Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	12	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 336

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 1 Dicembre 1876 | Fuori di Roma cent. 10

UN DIALOGO STORICO

Alcuni giorni sono ho rammentato una risposta arguta data dal cardinale Antonelli all'onorevole Bonghi, pochi giorni dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma nel 1870.

Ebbi occasione di vedere ieri l'onorevole Bonghi, e gli ho chiesto se la memoria nel riferire quell'aneddoto storico raccontatomi da lui alcuni anni sono, mi aveva servito fedelmente.

Mi rispose di sì, e venendo a parlare della sua visita, me la raccontò nei suoi minuti particolari. Essendomi parsa non solo interessante dal lato della curiosità, ma anche da quello della storia, ho pregato l'onorevole Bonghi a lasciarmela scrivere, ed egli gentilmente acconsentì.

Ma a memoria non riuscì bene come la prima volta; per cui, ritornato nella sua biblioteca del Macao, mi gli strinsi addosso, gli cacciai, per così dire, una penna fra le mani e i miei fogli già scritti sotto gli occhi.

Lesse qualche riga, accennò di no, poi di sì, poi di no, e in fine, fatto un bel crocione in diagonale sul mio primo foglio, lo voltò, e si mise a scrivere lui dall'altra parte.

Lo lasciai fare, e senza parlare, gli spinsi vicino un altro po' di fogli bianchi, sicuro che una volta cominciato il racconto, l'artista, trascinato dall'arte, sarebbe andato in fondo.

E messomi a sedere un po' più distante con un libro fra le mani, aspettai...

Un'ora dopo l'onorevole Bonghi mi diceva:

— Eccovi il dialogo tale quale!

Lo ringraziai, e per non dar luogo a pentimenti, portai via immediatamente i fogli scritti dall'illustre fondatore del Palazzo degli studi.

La sua memoria prodigiosa è una guarentigia che, quantunque scritto sei anni dopo, il dialogo che leggerete qui sotto è testuale.

Cedo la parola all'onorevole Bonghi, e aspetto i ringraziamenti dei lettori.

Venni a Roma qualche giorno dopo il 20 settembre, invitato, se non erro, dal Correnti per visitare le biblioteche e qualche istituto d'istruzione. Avevo conosciuto il cardinale Antonelli nel 1848, quando ero venuto in Roma, come 1° segretario dell'ambasciata per la Lega italiana. Nel 1869, essendomi venuto in mente di fare un viaggio archeologico, co' miei studenti dell'Accademia scientifico-letteraria, lungo la regione occidentale della penisola, feci per mezzo del ministero degli esteri e della legazione portoghese chiedere licenza al cardinale Antonelli di fermarmi per qualche settimana in Roma. Come m'era stato due volte impedito di passare solo in istrada ferrata lungo il territorio pontificio — ed una di queste due l'essere stato respinto indietro mi aveva tolto il tempo di vedere mia madre moribonda — la licenza era necessaria. L'ebbi; ma il cardinale non la partecipò, parrebbe, alla prefettura di polizia ch'era allora retta dal marchese Pio Capranica. Sicchè fui lasciato bensì passare nell'andare a Napoli; ma al ritorno trovai l'ordine che i miei studenti fossero lasciati continuare sino a Roma, ma io no. Non vi fu verso; ebbi a vederli partire, ed io da Ceprano fui riaccompagnato ad Isoletta con una macchina appositamente allestita. Telegrafai, però, prima al ministro di Portogallo, perchè chiarisse l'equivoco, e anche, se non erro, al cardinale stesso. La risposta non arrivò che la mattina dopo; e la notte la vegliai molto male... in una caserma di gendarmi!

Giunto in Roma, feci la prima visita al marchese Capranica, che conoscevo, e che fu molto meravigliato di vedermi innanzi a lui, persuaso com'egli era che questo pericoloso uomo fosse oltre il confine. Poi mi parve bene di chiedere un'udienza al cardinale Antonelli per ringraziarlo; me l'accordò; fu assai cortese, e discorremmo di marmi e di gemme. Appena accennai d'averlo conosciuto nel 1848, per tentare se volesse entrare in altro discorso; ma non me ne dette occasione.

★

Quando, in condizioni così mutate, mi trovai in Roma nel 1870, mi parve gentile di ritornare a fargli visita, se mai avessi potuto rendergli qualche servizio, e contraccambiarlo in qualche modo di quello ch'egli aveva reso a me l'anno innanzi. Andai al Vaticano; dove trovai la porta socchiusa, e due svizzeri di guardia. Lasciai un viglietto di visita per il cardinale Antonelli, con scrittovi sopra, che sarei tornato il giorno dopo al tocco, a vedere se mai Sua Eccellenza avesse voluto ricevermi.

Il giorno dopo fui lasciato entrar subito; e mi s'indicò la scala per la quale dovevo salire insino ad un ultimo piano. Dove arrivato, ed annunciato il mio nome, mi si fece incontro un sacerdote che con maniere squisitamente gentili mi condusse sino a un piccolo salotto. Qui aspettai un minuto solo o due; poi il cardinale entrò dalla parte opposta, e m'invitò a sedere su un canapè accanto a lui.

Nè egli, nè io sapevamo donde cominciare. Infine, dopo alcuni minuti, io ruppi il silenzio; proruppi addirittura nella dimanda che più mi premeva:

Bonghi. Dunque — dissi — Eminenza, come se n'esce?

Cardinale Antonelli. Non spetta a noi ad uscirne. Non siamo già entrati noi!

B. Sta bene; ma se non spetta uscirne a loro, a noi sarebbe, d'altra parte, impossibile.

C. A. Intendo! È la solita canzone. Il governo piemontese è stato sempre costretto in Italia a fare quello che non voleva; e se l'ha presa tutta, è stato solo perchè non succedesse peggio.

B Ma non c'è anche, Eminenza, molto di vero in quello che a lei pare un mero pretesto? Non so se Ella ricorda quando io l'ho conosciuta la prima volta. Ero segretario d'una ambasciata straordinaria di Ferdinando II, la prima volta che le sono stato presentato. Il principe di Colobiano, mio capo, era venuto qui per trattare la Lega dei principi italiani, che doveva essere presieduta dal pontefice. Ho visto allora anche Sua Santità che m'ha regalato la sua medaglia. Ebbene, da quel tempo sin oggi, quante vicende! E non ha avuto qualcosa di necessario lo sviluppo che se n'è visto?

C. A. Se l'hanno aiutato tutti quelli che avrebbero avuto obbligo di resistervi!

B. Come resistervi? il governo italiano, mettiamo pure che avesse voluto resistervi, avrebbe potuto? Esso ha a sua disposizione la sola forza temporale. Ha potuto resistervi il pontificato, che aveva la temporale e la spirituale insieme?

Qui succedette una pausa; ed io ripigliai:

B. Ma il papa resterà chiuso in Vaticano?

C. A. Come fare altrimenti?

B. Perchè? Non potrebbe uscire per le vie di Roma?

C. A. Equivarrebbe a riconoscere e sancire quello che s'è fatto in Roma contro di lui.

B. Pure, chi sa, io credo che si toccherebbe con mano come il popolo distingue pure il pontefice dal principe, e accoglierebbe quello con segni di rispetto e con gioia.

C. A. Non ne dubito.

B. E i soldati si mostrerebbero pieni d'ossequio per lui. Infine, questi soldati son contadini e cattolici. Ha visto con quanto rispetto stanno in chiesa?

C. A. Sicuro gli ho visti: son pur vestiti male.

B. Può essere; ma son buoni, come pochi soldati al mondo. Io metto pegno che si mostrerebbero per il pontefice pieni di venerazione, pur rimanendo fedelissimi al re.

C. A. Il pontefice aveva i soldati suoi, e se a lor signori importa tanto che sia rispettato dai soldati quando esce, bisognava lasciarglieli.

B. Ma ostinandosi così, non si troverà scampo; e se non si vuole uscire dal Vaticano ora, diventerà ogni giorno più difficile il farlo più tardi. In che cosa, poi, si può sperare, per sciogliere questo nodo?

C. A. Noi non abbiamo che una condotta sola. La nostra forza è il nostro diritto. Bisogna mantenere questo intatto ed incolume per parte nostra. Si sono viste tante mutazioni; non si potrà vedere anche questa, che sarebbe la più naturale di tutte, che la ragione resti a chi ha ragione? Insomma c'è stato preso il nostro; non abbiamo forza a riprenderlo; che cosa ci resta, se non d'aspettare che venga occasione nella quale chi ci ha rubato sia costretto a restituire quello che ha rubato? E perchè non dovrebbe venire solo questa volta?

B. Ma, Eminenza, si possono proprio applicare alle relazioni tra gli Stati e alle evoluzioni storiche dei popoli questi concetti così assoluti del mio e del tuo? Un regno, un popolo si può considerare come cose d'un principe o d'una instituzione, così come io posso chiamare miei questi guanti? Io non intendo come la Chiesa peni tanto ad accogliere le forme dei governi liberi e adattarvisi.

C. A. Prevale in tutto uno spirito ostile ad essa, e non desideroso d'altro che di distruggerla.

B. Non lo voglio negare; ma il fatto mi pare che esiga che ce ne ammetta un altro per spiegarlo. E l'altro fatto è questo: che il clero cattolico ha perso tutta la sua influenza sulle popolazioni, o almeno l'ha persa in gran parte. Se non fosse così, il principale pensiero di quelle sarebbe mandare deputati, che non solo non tocchino la loro fede, ma neanche nessuna di quelle organizzazioni che al clero paiono necessarie per mantenerla. E la Chiesa riacquisterebbe, per mezzo dell'influenza che eserciterebbe nelle nomine dei deputati e nella formazione dell'Assemblea, se non un potere materiale, certo una tal prevalenza morale, che basterebbe a rendere quello nè utile nè desiderabile per essa.

C. A. Primo punto, non è possibile che riesca in ciò, una volta che le si sprigionano contro, sciolte da ogni freno e ritegno, tutte le forze intellettuali e morali della società moderna, rotte ad ogni eccesso. La Chiesa deve educare l'uomo, ed è sicura dell'uomo educato da lei. Ma se gliene è tolto il modo, se tutta la disciplina nelle sue mani è spezzata, è vano sperare che essa riesca a vincere in questa zuffa di passioni che il governo libero sguinzaglia intorno ad essa. Poi noi non possiamo, non dobbiamo riconoscere che esista nelle popolazioni il diritto di giudicare dell'esistenza o no del governo pontificio, e di surrogargliene un altro. Chi esercita il diritto politico delle nomine dei deputati, riconosce con ciò solo la legittimità del governo, del quale è chiamato ad usarne, e sul quale, pur giurando di mantenerlo, si contenterà d'influire col suo voto.

B. Sicchè la Chiesa non trova modo di accordare la sua azione e la sua influenza con quella dello Stato, o almeno di esercitarla nelle forme stabilite da questo?

C. A. Si vede che non lo trova.

B. Non c'è, dunque, termine alla guerra?

C. A. Ci sarà, quando l'osservanza della giustizia e del diritto tornerà in onore.

B. E nessuna trattativa è possibile tra il pontificato e il governo italiano?

Il cardinale affisò nei miei i suoi occhi di lince, ed io soggiunsi:

B. E badi; io intanto fo queste dimande così a bruciapelo, in quanto non ho nessun carattere ufficiale a farle. Ora, la Camera è prorogata; sarà in breve sciolta, e non so neanche io se potrò o vorrò riuscire deputato. Non ho nessuna particolare smania per la politica, quantunque siano ventiquattro anni che vi sto dentro. Ma son curioso di mia natura, e vorrei farmi una idea chiara d'una situazione così nuova e così complessa. Nessuna trattativa, dunque, è possibile?

C. A. Ma che trattativa, mio caro signore! Con chi si tratta, quando si tratta col governo italiano? Prima che la trattativa sia intavolata, il ministero è mutato. E poi, come si può avere più fede negli uni che negli altri?

B. Pure, la parte liberale e moderata se certo non abbandona nessuno dei diritti dello Stato e della nazione, pure ha rispetto per il sentimento religioso e non ha nessuna intenzione di distruggere la fede cattolica.

C. A. Tante grazie! Ma questi diritti dello Stato e della nazione si riassumono nel diritto di levarci di mezzo. Nessuna delle condizioni di esistenza che paiono necessarie alla Chiesa Romana, è ammessa dagli uomini politici coi quali

---

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

6 BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

per

G. L. PICCARDI

Leonello rimase un po' soprapensiero. Le ultime parole del re Salomone lo avevano un po' sconcertato. Poi sorrise, diè una scrollata di spalle, e rivolse al suo regale interlocutore una ultima domanda:

— E per giungere ad ottenerla, come contenermi?

« *Volgi gli occhi diritto innanzi, e le tue palpebre dirizzino lo sguardo alla mira.* »

— Ecco un uomo! — susurrò Leonello fra sè — un uomo tutto d'un pezzo, saldo come il macigno, inflessibile come la ghisa. Egli non conosce transazioni nè debolezze. Non dubitare, amico mio, io seguirò i tuoi consigli, e se Faustina non sarà mia, vorrà dire che tu sei il più gran sognatore che sia mai vissuto sotto la cappa del cielo.

In quel tempo il pastore evangelico si svegliò.

— Scusi, signore — gli disse Leonello porgendogli il libro — ho fatto due chiacchiere col suo re Salomone.

— Un gran principe — soggiunse il pastore — malgrado le sue trecento concubine e gli anni degeneri della sua vecchiaia.

X

Il signor Pasquale fece festa il giorno dell'arrivo di suo figlio; però non gli parve che suo figlio fosse così lieto di riveder la famiglia, gli amici, il luogo natìo, come egli si aspettava. Leonello era un po' freddo, un po' astratto, un po' irrequieto. Parlando, sovente, rispondeva picche per fiori. Faceva mille domande, diverse, slegate. « Guardate un po' — pensava il signor Pasquale — come questa benedetta politica trasforma il carattere degli individui! »

Leonello, col pensiero sempre fisso alle parole del re Salomone, riuscì in mattinata ad informarsi del come fosse andata la faccenda del matrimonio di Faustina. Seppe che ella era stata domandata in moglie, un mese addietro, dal figlio del signor Procopio Lastrucci. La ragazza aveva risposto in principio di no; ma la madre aveva detto di sì: e perchè il Lastrucci era un buon partito, e la madre non era punto disposta a lasciarselo sfuggire, Faustina aveva dovuto finire per rassegnarsi ai voleri di lei.

Il giovinotto cascò dalle nuvole. L'avversario era un avversario rispettabile. Non aveva forse trent'anni, e possedeva qualche migliaio di lire di rendita. Cominciò a dubitare della sapienza del re Salomone.

Tornò a casa a mezzogiorno, dopo aver girato un'ora pel paese tentando di vederla e senz'esserci riuscito, mesto, avvilito, prostrato.

Era l'ora del pranzo. Il signor Pasquale, per onorare il ritorno del figliuolo, aveva fatto accettare un invito a pranzo a sette o otto fra le persone più autorevoli del paese.

Leonello rimase taciturno per un pezzo: a un dato momento però la discussione lo trascinò. Lo speziale, una buona pasta d'uomo che per avere scritto una volta quattro righe nell' *Opinione nazionale* di Firenze si teneva per una delle prime teste di Italia, portò in ballo la politica. Leonello senza volerlo, per dignità d'uffizio, si trovò impegnato a sostenere la discussione. Il vino fece il resto. Alle frutta egli aveva dimenticato Faustina, il re Salomone e tutti i propositi fatti per la strada. Oramai era intento a trattenere lo speziale che minacciava di metter sottosopra l'Europa.

— Che Bismarck, che Gortschakoff, che Mac-Mahon d'Egitto! — gridava lo speziale a squarciagola, col viso infuocato in modo che vi si sarebbero potuti accendere gli zolfanelli. — Burattini, marionette di legno! Chi regge il filo in Europa è l'Inghilterra. Noi siamo tutti suoi umilissimi servitori. L'Inghilterra vuol che la guerra si faccia? tira il filo e la guerra si fa. L'Inghilterra vuol la pace? e nessuno muove più una mano. Chi ha mandato Napoleone I a Sant'Elena? l'Inghilterra; chi ha fatto la guerra di Crimea? l'Inghilterra. E Bismarck perchè è andato a Parigi? vi è andato perchè ne aveva avuto il permesso dall'Inghilterra che moriva dalla voglia di veder dare due scapaccioni a Napoleone III. Levate l'Inghilterra di mezzo, e le vittorie dei Prussiani non le capisce più nessuno. Come va che l'Italia è rimasta a vedere? e sì che i Francesi son fratelli di razza latina anche loro! Va che l'Inghilterra ha detto allora all'Italia: fermi tutti, giuraddio, o il primo che alza un dito, fo un salto da Malta e casco in mezzo alla Sicilia. E la Spagna? o che anche lei la ingollava forse di rimaner colle mani in mano? ma sì! alla prima mossa che cosa ti facevano gli Inghilesi? cominciavano a tirar giù bombe, mortaretti e cannonate dalla fortezza di Gibilterra e spianavan tutta la Spagna in ventiquattr'ore. Capisco! certe cose non tutti le intendono; bisogna saper la storia a menadito per raccapezzarsi un po'? e la storia a menadito disgraziatamente in Italia la sanno cinque forse ad abbondare.

Leonello aveva capito che lo speziale non avrebbe ceduto d'un palmo e si rassegnò a battere in ritirata. Oramai il più bel divertimento era quello di star a udire.

— Vorrei esser io il ministro Visconti-Venosta — seguitò lo speziale levandosi in piedi — e ne vedreste delle belle.

— Senza dubbio! — soggiunse Leonello.

— Se io fossi lui, prima di tutto farei arrestar di nascosto l'ambasciatore inghilese, poi vorrei chiamare una sera tutte le potenze a palazzo, e lì, a tavolino, col su' bravo fiasco dinanzi, farei loro questo discorso: ragazzi! qui è tempo di finirla. L'Inghilterra, se non si ha giudizio, un bel giorno la ci ingolla tutti; dunque, sia pari e patta fra noi, e facciamo una grande alleanza europea, offensiva e difensiva per metter l'Inghilterra in soggezione. Le potenze naturalmente approvan subito, ed allora, cosa ti faccio io? — Ecco qui, questa — disse ponendo in mezzo alla tavola il fiasco dell'aleatico dopo averne empito il bicchiere — è l'Inghilterra: io vado là colle potenze, e senza preamboli, con poche parole, gli dico: bambina! eccoci qua, come la intendi tu?

(*Continua*).

si avrebbe a negoziare. E poi, mi senta. Fra gli uni e gli altri, non ci corre altra differenza che questa sola; gli uni dicono di non *poter* fare altrimenti di quello che gli altri dicono di *voler* fare.

B. Eppure, in queste impossibilità c'è qualcosa, a cui la Chiesa dovrebbe por mente, e trovarci il limite e le norme della sua condotta.

C. A. No, no. La Chiesa deve trovare altrove questo limite e queste norme ch'Ella dice. Se li cercasse dove piace a lei, si comprometterebbe, e se potesse perire, perirebbe anche prima, ed in maniera indegna della sua missione e della sua storia.

B. Sicchè?

C. A. Sicchè non c'è se non una sola risoluzione possibile. Protestare ed aspettare!

Non risposi.

La conversazione non trovava modo di ripigliare, e il cardinale non mi congedava. Io dubitavo ch'egli n'avesse, come principe, il diritto, e volevo esser sicuro, che non gli avrei mancato di rispetto, non aspettando che l'esercitasse. Quando però furono scorsi alcuni altri minuti in silenzio, mi levai da sedere, feci un profondo inchino, presi il cappello ed andai via. Il cardinale m'accompagnò sino alla porta del salotto nel quale m'aveva ricevuto. Egli m'aveva detto il vero sulla politica che avrebbero seguita. Forse voleva che appunto questo vero si sapesse; ma tutta la sua conversazione io non l'ho mai scritta nè detta prima di ora.

26 novembre 1876.

R. B.

I NUOVI SENATORI

L'avvocato Robustiano Morosoli.

Presento l'onorevole Morosoli, già deputato e presidente della repubblica di Vicopisano, noto sotto questa ultima qualifica fra tutti i suoi amici toscani.

Il compare che lo tenne al fonte battesimale di Pisa e gl'impose il nome di Robustiano, gli fece un brutto tiro.

C'è in quel nome qualche cosa di forte, di vigoroso, di atletico, a cui la figura del neosenatore fa un curioso contrasto.

L'onorevole Morosoli, patriotta di vecchia data, liberale senza voltafaccia e senza smentite, avrebbe militato attivamente anche in tutte le guerre dell'indipendenza... se non gli fossero mancati cinquanta centimetri alla misura stabilita dalla legge per i soldati.

Può dirsi di lui che è un uomo di senno pratico e politico senza misura!

Chi ha visto nelle edizioni illustrate delle poesie di Carlo Porta il ritratto di Giovannin Bongee si farà un'idea sufficientemente esatta dell'ex-deputato di Vicopisano, inalzato agli onori senatoriali dagli uomini contro cui egli ha sempre votato con grandissima costanza. È una giustizia che va resa a loro ed a lui.

Il senatore Morosoli ha rappresentato il collegio di Vicopisano durante tutte le legislature del regno d'Italia: era stato già membro, mercè quei fidi elettori, dell'Assemblea legislativa toscana del 1848 e di quella che nel 1859 decretò la decadenza della dinastia lorenese e l'annessione della Toscana alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele.

Parcamente assiduo alla Camera, l'onorevole Morosoli non sarà assiduissimo al Senato. Eppure dicono che abbia accolto con singolare compiacimento la sua nomina, e che il palazzo Madama fosse da un pezzo nei suoi desideri. Dicono che questo nome di *Madama* ha avuto sempre per l'onorevole Morosoli speciali attrattive.

L'onorevole Morosoli è avvocato, e nelle lotte municipali, che hanno per molto tempo divisa la sua città natale, Pisa, pare abbia difeso ora una causa, ora un'altra.

Gli avvocati, si sa,... difendono!

Del resto l'onorevole Morosoli è un uomo di spirito sulle cui labbra l'arguzia spunta pronta e frequente. E da questo lato la sua assenza è una vera perdita per Monte Citorio, dove lo spirito, a giudicarne così a occhio e croce, non deve abbondare in questa legislatura.

Accennano alcuni che abbia la lingua fine e arrotata. Io non lo credo — e con fondamento, perchè, conservatore per eccellenza, egli non ha mai detto male, per esempio, del gabinetto Depretis.

Come Giovannin Bongee, al quale ho già accennato ch'ei rassomiglia, l'onorevole Morosoli può ripetere:

« Chi sont? respondi franc, in dove voo?
Sont galantomm e voo per el fatt mè;
Intuitù poeu del mestee che foo
Ghe ven quai cossa de vorrell savè?
Foo 'l cavalier, vivi d'entrada, e mò
Ghe giontaravel fors quai cosz del so! »

Se il ministero, portando l'onorevole Robustiano al Senato, ha voluto rendere omaggio a un liberale antico, ad una onesta intelligenza, a un uomo rispettabile e rispettato che ha seduto — pur troppo solamente seduto — per molti anni in Parlamento, ha fatto bene, e non sarò io che gliene muoverò rimprovero. Se ha poi creduto di aumentare coll'ex-deputato la falange dei senatori amici, ha profondamente sbagliato.

L'onorevole Morosoli, di sinistra non ne vuol sapere.

E nato *destro*. Tanto *destro* che dopo essere stato amico dei consorti, gli è riuscito di salire agli scanni della Camera alta sotto gli auspici de' riparatori!

E vero che i riparatori avevano bisogno che rimanesse vacante il collegio di Vicopisano, perchè quello di Levanto essendo già stato acquistato dal procuratore Emanuele Farina, non era facile trovarne un'altro nei 508 che accogliesse il cavaliere Simonelli progressista lorenese.

Vedete il destino!

Vicopisano manda alla Camera toscana l'onorevole Morosoli, che manda via il granduca, e il cavaliere Simonelli vendica il granduca e manda via l'onorevole Morosoli!

Habent sua fata anche i collegi!

Le lotte politiche fanno sosta; il prefetto della provincia sonnecchia. Da qualche giorno, la stampa ministeriosa non morde più i calcagni di nessuno, ma si limita a prometterci sempre l'età dell'oro, o svolge con la solita scienza i grandi problemi dell'avvenire.

C'è, nell'aria, una specie di calma, tranquilla, tutta profumata d'essenza di tamarindo. Viviamo nell'ozio più gradito, culliamo le speranze più belle. Nei fiumi non iscorre ancora nè latte nè miele; ma date tempo al tempo, e vedrete. Molti sperano che fra non guari, il conte Bardesono e l'avvocato Pavesi verranno in piazza della Scala, a cantare un idillio, come Titiro e Melibeo, all'ombra della statua di Leonardo da Vinci.

><

Tutto va bene, tutto. Bisogna credere che non ci sieno più neanche ammalati da curare, poichè trenta medici, ieri l'altro, fecero una gita e un pranzo a Pavia.

Si pretende che i moderati invidiosi abbiano molto contribuito alla fondazione dello Skating rink, sperando così di turbare questa calma riparatrice, quest'armonia tanto cara Infatti, le prime cadute ebbero luogo ieri, nelle grandi sale del Bagno di Diana. Parecchi giovanotti andarono a gambe all'aria; diverse fanciulle sentirono come l'asfalto è duro.

Oggidì, le cadute sono di cattivo augurio. Non si comprende come si possa cadere. quando la Riparazione, che pure non è molto solida, sta in piedi.

><

Questo miracolo è dovuto, senza dubbio, in parte, alla *Lombardia*. Ogni mattina, l'organo ministerioso sciorina una specie d'inno e canta le lodi del 18 marzo, citando Machiavelli, maltrattando il buon senso, sciupando la sintassi e la grammatica.

Era naturale che tanti e così segnalati servigi avessero un premio. E l'avranno. Il signor Croce, direttore della *Lombardia*, sarà raccomandato agli elettori politici di Vigevano, i quali non sembra sieno disposti a fare l'uffizio di Cirenei.

><

Se il tempo lo permette, fra qualche giorno, vedremo sbocciare delle altre candidature simili. Già i candidati universali ed eterni ricompariscono in Galleria e si mettono in evidenza chiacchierando nei caffè, ad alta voce. Se il pubblico non li piglia sul serio, essi non ce ne hanno colpa.

Uno di costoro, per farsi credere un pozzo di scienza, cammina sempre con due o tre libri sotto al braccio. Un altro non dice più delle freddure. Un terzo per dare ad intendere che non è scapigliato, si pettina e s'incerotta come un commesso di negozio, alla festa.

><

Tutto sommato, io credo che la popolazione milanese, assennata e pratica per eccellenza, cominci ad essere stanca di questo carnevale fuor di stagione, di questa sarabanda politica già durata troppo a lungo. Lo spettacolo è divertente, ne convengo; ma se l'occhio ci guadagna, la borsa ci perde. Le ciancie non hanno corso in piazza, e più se ne fa, peggio gli affari vanno.

Così, gli spiriti che bollivano, ora, grado grado, si calmano. La riflessione ha dimostrato a molti la vanità delle speranze concepite e la menzogna delle promesse avute. Ancora un poco, e l'illusione sarà scomparsa, completamente e per sempre, da tutte le menti oneste.

><

Frattanto — e questo è buon segno — il pubblico s'interessa da capo a molte cose che un mese addietro sarebbero passate senza commoverlo. L'arte ripiglia il suo posto, come la letteratura, come la scienza, come l'edilizia, come cento altre cose. Il municipio fa compilare il bilancio preventivo per il 1877, e il pubblico cerca di rendersi conto se le somme destinate ai lavori pubblici sono sufficienti oppur no. Si cerca un locale per concentrarvi gli oggetti d'arte regalati al comune, e questi ne addita uno, e quegli ne propone un altro.

Anche la musica ritrova i suoi cultori, sviati per un momento. Domenica scorsa, la Società del Quartetto inaugurò i suoi concerti. Suonava Becker, coi suoi tre compagni del famoso *Quartetto fiorentino*. La folla più scelta ed elegante vi accorse. Molte signore fecero, in questa occasione, la prima ricomparsa officiale nel mondo. La musica fu eccellente; ma parve troppo astrusa, troppo dotta, e piacque poco.

Blasco

Di qua e di là dai monti

Il marchese di Salisbury.

L'ho veduto arrivare.

Sir Augustus Paget faceva gli onori della... stazione: i giornali, in persona dei loro cronisti, con a capo l'*Agenzia Stefani*, erano tutti là.

Li ho, dunque, veduti arrivare, ma un attimo: la folla che gli si assiepava d'intorno, parve a un certo punto che l'ingoiasse. Vidi una testa abbassarsi e cacciarsi dentro a una carrozza; vidi un cameriere in livrea, colla pellegrina d'*astrakan* sulle spalle, prendere posto, a cassetta, vicino al cocchiere. Indi un segno di frusta, e via.

Rimasero sul marciapiede i bagagli. Tra bastoni e ombrelli da pioggia e da sole ne vidi quanti sarebbero bastati per un'elezione politica di Levanto. Ma già, lord Salisbury va in Levante a passare a setaccio la Farina della questione d'Oriente, e questa singolarità si spiega da sè.

**

Il marchese di Salisbury è un bell'uomo secondo l'ideale britannico. Alto, membruto, fisonomia aperta come la coscienza dell'uomo giusto, occhi mobilissimi come quelli di un cacciatore d'idee che non vuole lasciarsi sfoggire alcuna preda. Fate a tutto ciò una cornice di virilità fiorente, e avrete l'uomo, anzi, il *lyon* della giornata.

**

Siamo discreti: non mettiamoci ad origliare all'uscio del suo nomade gabinetto. Lasciamolo andare alla Consulta, ove, mentre io scrivo, l'onorevole Melegari l'aspetta. Più tardi egli avrà l'onore di vedere il Re-Miracolo, come ha detto benissimo l'onorevole Tecchio, e più tardi ancora, nelle sale dell'ambasciata inglese, fra diplomatici e ministri, correrà l'ultima fatica. Dico fatica, perchè se v'ha cosa che stanchi è la successione continua de' cerimoniali compassati. Non si trattasse che di mutare guanti e biancheria, pazienza; bisogna mutare addirittura il viso o darsi la cura di mantenere quello preso alla mattina, all'uscir di casa, perpetuamente ingommato, perchè stia ben disteso e le diverse impressioni vi scivolino sopra senza lasciar traccia.

Domani la ferrovia sino a Brindisi e poi il mare sino a Costantinopoli, e poi, il giorno 15 dicembre, la conferenza, nuovo mare simbolico, ma pieno di effettive tempeste!

Rivolgo all'egregio diplomatico il saluto che Orazio rivolgeva all'amico Virgilio che partiva per l'Attica, e prego la nave che lo porterà di restituircelo incolume, apportatore di pace.

Reddes incolumen, precor

Il Parlamento.

Traversando la piazza di Monte Citorio, non ho veduto la bandiera.

Quando non vedo la bandiera, quel palazzo mi fa l'effetto d'un cieco o d'un uomo sorpreso dalla catalessia.

Andato per le informazioni, ho saputo che la cecità era di sola apparenza, e che la catalessia non impediva al di dentro le funzioni vitali degli organi.

Oggi la Camera lavora in famiglia, vale a dire negli uffici, pigliando in esame gli schemi di legge presentati nelle tornate precedenti.

Benissimo; quando si spiega attivamente il modesto lavoro degli uffici è il più efficace. Parlatemi di quello che si fa alla Camera innanzi al *colto* e all'*inclita!* Per quanto penetrati dell'argomento, gli onorevoli, poco o molto, sono costretti a *posare*, e la ricerca della frase d'effetto e lo studio della risposta arguta o il timore di non approdare vanno a scapito, nel più dei casi, della vera e solida logica e della ampia discussione.

**

Dunque a domani; e domani i dilettanti avranno doppia scelta fra Monte Citorio e palazzo Madama. Anche il Senato si riunirà; l'ordine del giorno reca:

« Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona;

« Relazione della Giunta per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori ».

A proposito d'indirizzi, noterò anch'io una *variante* che passa in quello della Camera elettiva fra il testo officioso e l'ufficiale, pubblicato pur ora negli Atti parlamentari.

Tra gli obblighi della nuova legislatura, c'era nella prima versione pur quello di « *stabilire* e mantenere l'equilibrio effettivo del bilancio ».

Sembra che gli egregi compilatori dell'indirizzo siansi più tardi accorti che da *stabilire* non c'era proprio nulla, ragione per cui, rendendo omaggio alla verità dei fatti compiuti, sostituirono a quel verbo pretensioso quello più modesto, più sincero di *assodare*.

Pigliamolo come una giustizia resa agli uomini di parte moderata. E notiamo: Una! Col tempo vedrete la seconda, la terza, la quarta e via di seguito. Il bollore di certi entusiasmi subitanei, che facciano torto alla verità, comincia a dileguarsi: per accorgersene basta un'occhiata. Il ministero è avvisato, si regoli.

Voci di dolore.

Ieri ne abbiamo intesa una alla Camera, ma ci fu dimostrato come quattro e quattr'otto, che non era di dolore perchè in fondo in fondo la si è intesa altre volte ai tempi della Consorteria.

Per discepolo di Cicerone l'onorevole Nicotera non lo è di sicuro: ma ciò non toglie che non potrebbe esserne il maestro. Saprete già che il maestro di Cicerone apparteneva alla scuola degli scettici e che morendo fra gli spasimi d'una piaga dolorosissima, gridava: « O dolore, cruciami pure, ma non riuscirai a farmi dire che tu sia dolore. » L'onorevole Nicotera dice: « O briganti, ammazzate pure anche me, ma non riuscirete a farmi confessare che siete briganti. »

Questo per incidenza. Venendo ai fatti, cioè alle voci come sopra, sentite questa:

« Nella provincia di Salerno i briganti... si sono lasciati vedere di nuovo e giorni sono scambiarono alcune fucilate, in contrada detta *Tompa della Pigna*, con un distaccamento del 20° fanteria.

« Nel comune di Stella Cilento un'intera famiglia, cioè un fratello e due sorelle per nome Giovanni, Teresa ed Orsola Corradino, sono stati massacrati. »

**

E tutto questo nel collegio elettorale dell'onorevole Nicotera.

Egli dirà che non è brigantaggio, ma semplice malandrinaggio; bella distinzione ch'egli introdusse ieri nella discussione, e che fra le mani degli avvocati difensori non può non diventare una bella e buona circostanza attenuante.

Ma quando questo avverrà, nella notizia che ho registrata più sopra, introdurrò una *errata-corrige*; e scriverò non più: *sono stati massacrati*; ma: *sono stati riparati.*

Sarà crisi?

I sintomi sono gravi, ma non disperati, e il ministero francese è ancora in tempo di cavarsi dal mal passo nel quale s'è lasciato condurre.

La fortuna gli è seconda a segno da far cadere malato fisicamente il ministro Dufaure, quello che avrebbe compromessa la situazione sulla questione dei funerali civili.

Il valentuomo non conosceva il proverbio della corda che si strappa a tirarla troppo, e del clericalismo che esagerandosi, fa dei brutti squarci nel sentimento religioso. Sarebbe bella che il ministero morisse su una questione di funerali.

Don Peppino

Sua Altezza Reale il duca di Genova è quasi completamente ristabilito dalla caduta fatta nello scendere da bordo della nave *Cariddi* sulla quale deve imbarcarsi.

.*. La squadra permanente, partita da Napoli, naviga oggi lungo il litorale tirreno.

La squadra, composta delle navi *Venezia*, *Roma*, *San Martino*, *Palestro* e l'*Authion*, ebbe ordine di trovarsi domani, 1° dicembre, nel golfo di **Spezia**.

Il contr'ammiraglio d'Arminjon, nuovo promosso, ha inalzata la sua bandiera di comando sulla *Roma*.

.*. Le beneficenze del duca di Galliera non terminano con la sua morte.

La duchessa vedova ed il figlio hanno disposto una elargizione di 100,000 lire ai poveri di **Genova**, che sarà fatta per cura dei parroci della città.

I funerali nella cappella di **Voltri** furono semplicissimi. Il marchese Carega e suo nipote, il marchese Francesco Pallavicino ed il sindaco di Voltri ressero i lembi del drappo funebre, mentre la salma veniva deposta nel sepolcreto.

I funerali solenni, ordinati dal municipio di Genova, avranno luogo il 12 dicembre nella chiesa dell'Annunziata. Il Re vi si farà rappresentare dal generale Lombardini, suo aiutante di campo, e da un ufficiale d'ordinanza. La rappresentanza del Senato sarà presieduta da Francesco Sauli e composta di tutti i senatori della Liguria e da alcuni altri. La Camera ha già nominato i suoi rappresentanti.

Verrà cantata la messa funebre scritta dal maestro Rossi per la morte del principe Oddone di Savoia. S'era pensato alla *Messa* di Verdi, ma si dovette deporne il pensiero, non permettendosi i cori femminili dentro le chiese.

.*. Il nome di Verdi mi fa venire in mente un episodio delle ultime elezioni che ho letto ieri nella *Gazzetta di Parma*.

L'illustre maestro trovavasi durante il periodo elettorale nella sua villa di Sant'Agata presso **Busseto**, collegio elettorale di Borgo San Donnino.

Il maestro non ha mai nascosto a nessuno la stima e l'amicizia ch'egli professa per il commendatore Giuseppe Piroli. Ed il 5 novembre andò a fare il suo dovere di elettore, e votò per l'ex-presidente della Camera.

Ma fra il 5 ed il 12 egli ricevette una lettera anonima piena d'insulti e di minaccie... dirò così, progressiste.

Malgrado ciò egli ritornò il 12 a dare il voto che gli suggeriva la sua coscienza. Ma quella lettera lo aveva ferito, e quasi lo decise a vendere il proprio palco al teatro. Ciò dette occasione ai soliti progressisti di servirsi della notizia corsa di quella vendita per suscitare del malumore contro il maestro.

Giuseppe Verdi volle vendicarsi. E si vendicò mandando al sindaco di Busseto la lettera anonima ricevuta, con 16,000 lire in titoli del debito pubblico, la cui rendita debba servire, in perpetuo, a profitto di quel giovane bussetano che più si distingua negli studi e debba andare a compirli fuor di paese.

Bravo maestro! Questa vendetta è una delle più belle fra le vostre opere.

.*. I lettori rammentano probabilmente un fatto avvenuto a **Marsiglia** il 28 d'agosto dell'anno corrente.

Valentino Narducci, dottor di legge, addetto volontario al Consolato generale italiano, tirò un colpo di revolver al domestico Monticelli, nella stanza del console commendatore Strambio ed alla di lui presenza. Il Monticelli stette parecchi giorni fra la vita

e la morte. La palla potè poi essere estratta, ed ora il ferito è completamente ristabilito.

Parve che questo fatto, avvenuto nella casa del Consolato, potesse dar luogo ad una questione di diritto internazionale. L'accusato aveva diritto di esser giudicato in Italia.

Più d'una nota diplomatica fu scambiata a questo proposito fra il palazzo della Consulta ed il generale Cialdini.

L'onorevole **Melegari** ha finalmente deciso che non v'era ragione di coprire il Narducci col privilegio della sua nazionalità. Egli sarà quindi giudicato dalla Corte d'assise delle Bocche del Rodano.

.·. Notizie idrauliche... nelle quali non ha niente che fare il commendatore Baccarini.

Da San Piero a Sieve, da Vicchio e da Borgo San Lorenzo furono mandati ieri al comune di **Firenze** alcuni dispacci che annunziavano un aumento sensibile delle acque dell'Arno.

A **Venezia** l'acqua della laguna fece ieri l'altro mattina una comparsa nella Piazzetta.

A **Roma**, per ora, piove... staremo a vedere.

ROMA

— Ieri all'una e mezzo pomeridiana Sua Altezza Reale la principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa di Montereno sua dama d'onore, si recava a visitare l'Ospizio dei ciechi poveri che porta l'augusto suo nome.

Erano a riceverla il signor duca di Fiano, il commendatore Biagio Placidi, il consigliere medico cavaliere dottor Donarelli, il sanitario capo professore cavaliere Businelli, ed il medico-aggiunto dottore Schilling.

Sua Altezza visitò dapprima la scuola delle bambine cieche, interessandosi vivamente nell'esaminare i loro lavori ed i progressi fatti in pochi giorni nella istruzione col metodo dei caratteri in rilievo. Passò poscia nel riparto dei ricoverati maschi e femmine, ed ebbe per ciascuno di quegl'infelici una parola di conforto.

I sanitarii dell'Ospizio presentarono a Sua Altezza alcune persone che in seguito a cure od operazioni fatte, riacquistarono la vista e saranno in breve licenziate dallo stabilimento.

Da ultimo Sua Altezza ascoltava un dialogo declamato dalle fanciulle educande nel quale erano espressi i sentimenti della più viva gratitudine verso l'augusta visitatrice e benefattrice.

Nell'uscire dall'Ospizio Sua Altezza Reale esternava tanto all'amministrazione, quanto ai medici ed alle suore la sua piena soddisfazione per le premure che vengono prodigate ai poveri ciechi, e per l'ordine mantenuto nel benefico istituto.

— La seduta del Consiglio comunale fu aperta ieri sera alle 9, presenti 44 consiglieri. Al posto della Giunta siedevano i nuovi assessori Sansoni, Trocchi, Cruciani-Alibrandi, Simonetti e Armellini.

Il consigliere Alatri propose che venga collocata una lapide in memoria del poeta polacco Adamo Mickiewitz, e ne fece l'elogio. La Giunta promise tener conto di questa proposta.

Il consigliere Ranzi — quello che non è *confratello* di San Rocco — raccomandò al sindaco di pensare alla fondazione di un ricovero di mendicità, per il quale il Consiglio votò una somma.

Il sindaco rispose che detta somma verrà versata al ricovero quando il governo avrà stabilito il locale.

Da ciò il sindaco prese occasione per comunicare al Consiglio alcuni contratti di affitto per uso delle scuole stipulati ieri stesso, e che *Fanfulla* ha di già annunziati.

Si passò poi alla discussione della proposta 22ma dell'ordine del giorno « Modificazioni proposte dal ministero dei lavori pubblici al regolamento sul contributo per la via Nazionale ed estensione del regolamento stesso in ordine alla legge 6 luglio 1876, num. 3226 (serie 2a) ».

La proposta venne approvata.

Si approvò pure la proposta 30ma « Modificazioni al regolamento e alla tariffa della tassa sui cavalli e muli », restando sospeso solo l'articolo relativo ai foraggi.

Vennero successivamente approvate le altre seguenti proposte:

Transazione nella causa tra il comune di Roma ed il signor Giuseppe Topi sull'importo di opere di impianto e di manutenzione degli uffici giudiziari ai Filippini;

Autorizzazione al sindaco per interporre ricorso in Cassazione nella causa contro Giuseppe Lucchi;

Autorizzazione al sindaco a stare nel giudizio di opposizione alla indennità della espropriazione Caracciolo per l'ingrandimento del pubblico cimitero al Verano;

Permuta di area col signor marchese Ferraioli per la deviazione della strada comunale obbligatoria di Formello.

Queste ultime proposte approvate eran tutte di prima convocazione. In ultimo il Consiglio approvò il progetto per la sistemazione della strada di Scrofano dalla Flaminia al ponte Rimbomba.

Al consigliere Fraschetti quale membro dimissionario della Commissione del bilancio venne surrogato il consigliere Alibrandi Luigi. Infine, il Consiglio prese atto della rinuncia del signor Poggioli dalla carica d'assessore municipale.

— Domenica, 3 dicembre, s'inaugura il corso delle scuole professionali annesse al Museo municipale del medio-evo e del rinascimento.

In questa occasione il signor Erculei, segretario del Museo stesso, terrà a un'ora pomeridiana una conferenza: « Sugli effetti che la prosperità delle grandi arti del disegno produsse in tutti i tempi sullo sviluppo dell'industria manufattrice ».

— Ieri sera ebbe luogo allo Skating-palazzo la solita festa veneziana del mercoledì, la quale riescì più brillante e più divertente del solito.

Due dei più abili patinatori erano camuffati da scimmioni, ed eseguirono molti giuochi di destrezza.

Sappiamo poi che il proprietario della sala dei patinatori intende darvi alcune feste a beneficio dei poveri della città.

— Domani sera alle 8 il maestro Riccardo Wagner, invitato da' socii, farà una visita alla Associazione artistica internazionale.

NOSTRE INFORMAZIONI

La voce corsa che l'ex-ministro della marina, contr'ammiraglio Saint-Bon, intende abbandonare il servizio è pur troppo vera: a giorni crediamo vedrà la luce il regio decreto che, a seguito di istanza da lui fattane, colloca l'egregio ammiraglio in riforma per *constatati* motivi di salute.

Noi che abbiamo salutata la venuta dell'ammiraglio Saint-Bon al ministero della marina come indizio di certo risorgimento per la nostra marineria da guerra, non abbiamo bisogno di dire quanto ci dolga e ci rammarichi veder oggi il valoroso marinaio lasciare il corpo della marina di cui era ed è una delle più pure illustrazioni.

Noi avremmo desiderato che l'egregio ammiraglio, sapendo far tacere ogni risentimento, anche il più giustificato, non abbandonasse il servizio militare marittimo, che oggi più che mai abbisogna di uomini della fibra, del carattere e della competenza dell'onorevole di Saint-Bon: però mentre deploriamo la risoluzione da lui presa, non potendo credere che le sue infermità siano tali da impedirgli di proseguire nel servizio, non possiamo per altra parte esimerci dal trovare molto strano il contegno tenuto dal ministero per combattere a Pozzuoli la rielezione del Saint-Bon.

A Pozzuoli furono le autorità marittime quelle che più specialmente si distinsero nel far propaganda contro il Saint-Bon, a favore d'un suo collega che riuscì eletto.

Oramai il ritiro dell'onorevole Saint-Bon è cosa certa: noi confidiamo tuttavia nel patriottismo dell'egregio ammiraglio, perchè la sua esperienza, i suoi studi, le sue cognizioni non vadano perduti per la marineria, a vantaggio della quale egli potrà dedicare, una volta sciolto da ogni vincolo disciplinare, tutta la sua attività.

Sappiamo che nell'annuario diplomatico del ministero degli affari esteri per il 1876 verrà fatto figurare Sua Eccellenza il conte Federico Menabrea, nostro ambasciatore a Londra, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe.

Con questa stessa qualificazione il generale Menabrea è stato inscritto nel ruolo del personale diplomatico.

Nel corrente anno le vendite dei beni ecclesiastici sono diminuite in modo inaspettato, talchè si è dovuto di tal fatto preoccupare il ministro delle finanze.

Una diminuzione così notevole nelle vendite non può imputarsi al solo fatto che già molti dei lotti principali sono stati alienati; e però il ministro delle finanze ha creduto di rivolgere in proposito una circolare a tutti gli intendenti di finanza, eccitandoli a volersi di proposito occupare della vendita, compilando i lotti in modo che raggiunga il suo pieno effetto la nuova disposizione, per cui le alienazioni dei beni ecclesiastici vengono in certi determinati casi autorizzate a trattativa privata.

Il ministro dichiara che si interessa *personalmente* al felice esito di tali vendite, che se diedero negli anni scorsi risultati soddisfacentissimi, anche in quest'anno devono corrispondere alla giusta aspettazione del governo.

Nei primi nove mesi del 1876 furono fatte delle vendite di beni ecclesiastici per il complessivo ammontare di lire 8,760 075 35; le vendite di beni ecclesiastici fatte nel regno dalla pubblicazione della prima legge di incameramento a tutto il settembre 1876 ammontarono a lire 514 118,722 56.

Con recenti decreti reali furono promossi nel corpo della regia marina:

I capitani di vascello di 1a classe Alessandro Piola-Caselli, Vittorio Arminjon e Tommaso Bucchia, al grado di contr'ammiragli;

Il capitano di fregata Enrico Accinni, a capitano di vascello di 2a classe;

I tenenti di vascello di 1a classe Anton Michele Pico e Marco Aurelio Raggio, a capitani di fregata di 2a classe;

I sottotenenti di vascello Carlo Ravelli e Costantino Bregante, a tenenti di vascello in 2a;

Le guardie marine Carlo Basso e Pietro Serra, a sottotenenti di vascello.

Furono promossi dalla 1a alla 2a classe i capitani di vascello Pietro Caimi e Carlo Racchia;

I capitani di fregata G. B. Magnaghi e Cesare Sanfelice;

I tenenti di vascello Carlo Basso e Giuseppe Amari.

Col 1° gennaio prossimo andrà in vigore la legge riformata sui contratti di Borsa.

Il ministro delle finanze ha dato, con recente circolare, le istruzioni necessarie sullo smercio dei foglietti bollati da usarsi per tali contratti e sull'incasso dei relativi proventi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 30. — Si assicura che le grandi potenze invitarono la Turchia a sospendere la pubblicazione della nuova Costituzione fin dopo l'apertura della conferenza.

Si dice che la Turchia abbia rifiutato di aderire a quest'invito.

Il *Nord* osserva che la missione di lord Salisbury è definita dall'avere egli visitate tutte le capitali d'Europa, meno Pietroburgo.

Aumentano le probabilità che l'ex-sott'ufficiale Billoir sia colpevole dell'assassinio della donna che fu trovata giorni sono tagliata a pezzi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Martedì sera al teatro Fiorentini di Napoli ha avuto luogo la beneficiata di quel brillante dei brillanti che si chiama Domenico Bassi.

A proposito, *Picche* mi scrive:

« Successo strepitoso di ilarità e di battimani; sala piena; chiamate chilometriche; mazzi di fiori con nastri, dei quali il galante attore ha fatto una girata alla signora Marini; totale sparizione della pancia incipiente del *seratante*, soppressa per l'occasione. Scelta delle produzioni fatta con gusto: *Il topo dello speziale* del Gattecchi è sembrato una graziosa barletta; *Una precauzione* del Chiaves, una bella commediola; *Il ministro Graffigny*, una buffonata da fare sbellicar dalle risa: in tutte e tre il brillante ha brillato con uno spirito, uno slancio, una eleganza che hanno *enlevé la salle*, ed hanno suggellato la sua fama di egregio artista ».

*

Giorni addietro, se ve ne rammentate, ho dovuto parlarvi più volte di una sinfonia per orchestra, lasciataci dal povero Ferdinando Coletti.

A proposito di quel lavoro il mio amico Tibaldi aveva già manifestata una buona idea: quella d'indurre la Società orchestrale romana ad eseguire la sinfonia in un'accademia da darsi all'Apollo o all'Argentina col duplice scopo di venire in aiuto alla famiglia dell'estinto, e di provvedere alla collocazione di una lapide a Campo Verano.

Ora l'idea è stata raccolta. Ieri al tocco s'è costituito il Comitato che dovrà prendere l'iniziativa dell'accademia.

Ne è presidente il principe Don Maffeo Sciarra, vice-presidente il marchese Luigi Calabrini.

Ne fanno parte i professori Pinelli, Rotoli e Sgambati, Pietro Cossa, il marchese D'Arcais, Novelli, Piccardi, Turco, Nuti e Tibaldi.

Per quanto posso saperne, si spera di indurre la signora Adelaide Ristori a voler prender parte all'accademia. Che ella acconsenta, e l'esito della serata sarà per ogni rispetto assicurato.

★

Per finire, vi regalo un brano di una poesia dedicata dai Palermitani al mio amico Giuseppe Pietriboni.

Leggetela, e gustatela:

« Bello è un dipinto, e ancor più se alla vista
Lo si dispone *in modo che consoni*
Con una luce nitida e non mista;
E il tuo lavoro avrà fra gli altri doni
Che te lo mette in luce il grande artista
Che si chiama Giuseppe Pietriboni. »

Peccato che il poeta abbia serbato l'incognito! Darei un occhio del capo per vederlo... almeno in fotografia.

L'*Aida* fa furore a Madrid. — La Società del quartetto di Milano a tutto il mese di ottobre 1877 ha aperto ai compositori italiani il seguente concorso musicale: quintetto in quattro tempi per piano, due violini, viola e violoncello. Al suddetto concorso sono destinati: un primo premio di lire *mille*; un secondo premio di lire *cinquecento*. La composizione si trasmetterà al segretario cavaliere Carlo Chiusi, Milano via Carlo Cattaneo, n° 1. Essa deve essere inedita e scritta intelligibilmente; non porterà indicazione alcuna, ma sarà accompagnata con una epigrafe, ripetuta sulla soprascritta di un biglietto suggellato, entro cui sarà scritto il nome, cognome, patria e dimora del concorrente. Le altre disposizioni regolamentari sono quelle solite in simili generi di concorsi. — Il San Carlo di Napoli si aprirà probabilmente il 20 dicembre colla *Forza del destino* e col ballo *Gretchen* del coreografo Danesi. — Lunedì, 4 dicembre, al teatro Argentina avrà luogo il gran concerto dato dai primari artisti di quel teatro, col concorso dell'impresa, a beneficio dei ciechi di Sant'Alessio. — Ieri al Valle un pubblico numeroso assisteva alla beneficiata del bravo attore Ceresa. Questa sera si rappresenta la *Roma vinta* di Parodi.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *Ruy Blas* - *Flick e Flock*, ballo. — **Valle**, *Roma vinta*. — **Rossini**, giuochi di prestigio. — **Politeama**, *Il giro del mondo*. — **Manzoni**, *Il Trovatore*. — **Metastasio**, *L'uomo cannone*, vaudeville con Pulcinella. Due rappresentazioni. — **Quirino**, *La Gerla di papà Martin* - Quadri viventi. — **Valletto**, *Beatrice Cenci* — **Corea**, teatro meccanico, una rappresentazione. — **Piazza di Termini**, La donna-pantera.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 29. — Un aiutante di campo del gran vizir fu inviato in Eraclea per fare una inchiesta sui recenti disordini ivi avvenuti. La scuola greca, che era in costruzione, sarebbe stata demolita.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Berlino, 28:

La Porta domanderà alla conferenza un arbitrato internazionale, il quale dovrà decidere se la Russia aveva il diritto di permettere che i volontari russi accorressero in aiuto della Serbia. Se la decisione sarà in senso negativo, la Porta domanderà una forte indennità per il prolungamento della guerra.

TORINO, 29. — Questa mattina furono celebrati solenni funerali per la duchessa d'Aosta, ordinati da Sua Altezza il duca, nella chiesa parrocchiale di San Filippo. Assistevano le Loro Altezze il duca coi figli, il principe di Carignano, la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, le autorità civili e militari e moltissimi invitati. Pontificava l'arcivescovo. Il tempio era magnificamente addobbato. Il concorso fu immenso.

NEW-YORK, 29. — L'ordine pubblico non fu turbato nella Carolina del Sud.

I rappresentanti democratici, con due repubblicani si sono riuniti in una sala pubblica, ove si organizzarono. Essi domandano di essere riconosciuti come la Legislatura legale dello Stato.

RIO JANEIRO, 26. — Il vapore *Poitou*, proveniente dalla Plata, è partito per Marsiglia e Genova con patente netta. La salute a bordo è perfetta.

CAPO BENAT (Francia), 29. — A mezzogiorno passò il vapore *Nord America* colla valigia della Plata del giorno 7 corrente, e arriverà domattina a Genova.

PIETROBURGO, 29. — Nelle conferenze avute a Berlino e a Vienna, lord Salisbury si sarà assicurato che nelle relazioni intime delle tre Corti imperiali non avvenne alcun cambiamento, e che soltanto per un riguardo verso le due Corti imperiali la Russia esitò finora a fare gli ultimi passi. La Russia dichiarerà nella conferenza di Costantinopoli che la Costituzione turca è indiscutibile, che l'autonomia deve essere assicurata, e che a raggiungere questo scopo è necessaria una occupazione. Le altre potenze sono libere di prendere parte all'occupazione, e, se rifiutano, la Russia deve procedere in modo esecutivo. Se la Turchia respingerà qualsiasi proposta riguardo alla posizione eccezionale delle provincie insorte, protestando, la Russia ha già deciso quale attitudine deve prendere in presenza di tali proteste.

PARIGI, 29. — Il ministero decise che Dufaure non debba dimettersi prima che le due Camere abbiano votato il bilancio. La stessa sinistra cerca di prevenire la crisi.

COSTANTINOPOLI, 29. — Chaudordy e Bourgoing sono arrivati.

BERLINO, 29. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della proposta di Carlyle riguardo allo scioglimento della quistione d'Oriente, loda le tendenze di Carlyle, ma crede che, nel caso di un arbitrato da parte di Bismarck, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria-Ungheria dovrebbero porsi d'accordo per mettere in esecuzione l'arbitrato con tutti i mezzi; però se un tale accordo potesse stabilirsi, l'arbitrato non sarebbe più necessario. Tuttavia la proposta Carlyle ha un grande valore nel momento in cui si riunisce la conferenza. La *Gazzetta* soggiunge che la Turchia si affretta a prevenire l'azione d'Europa calando il sipario della Costituzione dinanzi al dramma sanguinoso della Bulgaria, ma non havvi governo in Europa che possa essere ingannato da questa farsa.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

D. VALLI
GRANDE NOVITÀ

CAPPELLI per **Signora**

(1867)

Fabbrica nazionale di Fiori artificiali

MILANO, Galleria V. E. 12, MILANO

Società **Rocco** Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 dicembre 1876 il piroscafo

ESTER

Capitano F. CARLO — Tonn. 2500, cavalli 800

Prezzo di passaggio in oro:

1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure all'agente in Roma sig. Alessandro TOMBINI, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C. DI **REIMS**

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna

24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie

Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1846)

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

VÉRITABLE

BÉNÉDICTINE

VERO ROSOLIO BENEDETTINO

DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE — Recevoir en France et à l'Étranger. — A. Legrand ainé

Il vero rosolio benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Ved.ª Nazzarri E. Morin, Elli Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Scrivante, G. Achino, G. Canavera succ. dei Elli Giacosa, Domenico Pasoli, Giuseppe Voarino.

VINI DI CHAMPAGNE

di AD. COLLIN a Chalons S/M.

Deposito in Milano, via Carlo Cattaneo, 1

Gli amatori di questi Vini, di cui si garantisce la squisitezza, possono provvedersene direttamente ai seguenti prezzi originali di produzione:

	Bottiglia grande	Bottiglia piccola	
Cabinet	L. 9 —	L. 5	Prezzi
L'Universel	» [illegible]	» [illegible]	non compreso
Sillery sup.	» 5 50	» 3	il dazio consumo

Si raccomandano specialmente le marche **Cabinet** e **L'Universel** siccome quelle che incontrano maggior favore in Francia, Inghilterra, Germania e nelle America.

Si spedisce contro assegno in tutta Italia. Per commissioni rilevanti si accorda sconto. 1856

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblenorragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e dell'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell' **INIEZIONE RICORD** tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — **Esigere il sigillo e la firma di FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

---

PIANOFORTI

della premiata fabbrica di **Grimm e C., Milano**, fuori di Porta Garibaldi. — Sistema americano e con corde incrociate. Ogni Pianoforte è garantito della buona ed accurata fabbricazione. Vendita e nolo. Si accetta qualunque riparazione. Deposito degli Organi Cottage della Casa J. Estey e Compª d'America.

Deposito sotto i portici di Piazza del Duomo, 21

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20

» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo la grandezza.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SOCIETÀ

FERRO VUOTO

CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

Via Carlo Cattaneo, n. 1

con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO di prezzi

Mobili elegantissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.

Stabilimento a Porta Genova, 102.

MILANO

ALBERGO CENTRALE GIÀ S. MARCO

unico presso il Duomo e alla Posta

Camera da L. 1 50 e più

Omnibus alla ferrovia

MAZZOLA e C., proprietari

Posizione molto lucrosa

con solo

QUALCHE MIGLIAIO DI LIRE

Il sottoscritto unico possessore del segreto e della privativa per la fabbricazione dei veri timbri elastici di *Caoutchouc*, ed in causa delle numerosissime commissioni che da ogni parte giungono senza poter eseguirle, potrà accordare facoltà di fabbricarli, a non più di uno per città, ed a colui che più offre versa un'immediata caparra. L'insegnamento sarà dato alla fabbrica di Milano, per il quale bastèranno pochi giorni. — Non si daranno ulteriori schiarimenti, e si risponderà solo a colui che sarà scelto, il quale avrà l'obbligo d'inviare **un quarto** dell'offerta entro 48 ore, come caparra; e senza far trascorrere otto giorni dovrà versare il resto e trovarsi a Milano per ricevere comunicazione del segreto che da chiunque può essere appreso colla massima facilità, e da solo potrà fabbricarne tanti, da mandare con agiatezza ed accumular danaro. **C. M. ZINI** Corso Vittorio Emanuele, n. 17. **Milano.**

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p. p. **Firenze**, piazza Vecchia di S. M. N. 13. **Milano**, via S. Margherita 15

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da **GENOVA** per **RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO Sª FÈ**

toccando **MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO**

Il **14 Dicembre**, alle 6 ant., partenza del vapore

La France

di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

PER LE VISTE INDEBOLITE!!

specialità assoluta delle tanto benefiche

LENTI COBALTO di Berlino

consigliato dalle primarie Cliniche Oculistiche per le Viste indebolite da L. **4, 5 e 6** al pajo, in montatura di buffalo e di acciaio, compreso un fino astuccio di pelle.

LENTI CRISTALLO DI ROCCA DEL BRASILE

(dette di pietra Quarzo Jalino)

Le migliori per la conservazione delle viste pregiudicate dalle assidue occupazioni, da L. **15** a **18** al pajo, in montature di acciaio fino inglese, compreso un fino astuccio di pelle.

Presso il depositario **G. FRIES, Ottico**, 7, Via Santa Margherita, MILANO.

Si spediscono contro invio di vaglia postale in tutto il Regno.

ISTITUTO TAPLIN

LAHNSTEIN sul RENO

Fondato da oltre 10 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi.

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1814)

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, completo di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovansi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9232

NON PIÙ RUGHE

Estratto di Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i **guasti** del tempo. L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia o dell'estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinandola la insaccano rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35

» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 327

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Marguerita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Sabato 2 Dicembre 1876 | Fuori di Roma cent. 10

IETTATURE

Ci sono dei nomi che hanno addosso una specie di iettatura per qualcuno o per qualche cosa.

Il nome dell'onorevole Depretis, per esempio, fa la iettatura alla marina; e se io fossi un marinaio, non uscirei più da un porto senza un cornicino di corallo appeso al collo e non ascolterei rammentare il buon presidente senza fare il gesto classicamente popolare a Napoli, per lo scongiuro.

È inutile rammentare delle vecchie storie; è inutile ricordarsi che, nel 1866, quando l'onorevole Depretis aveva la responsabilità delle cose della nostra marina, quando egli, per il suo contatto immediato con le persone che ne conoscevano i sentimenti e gli umori, aveva la facoltà, la competenza e l'obbligo di opporsi ad una scelta che, per essere impopolare nel corpo, doveva riuscire fatale al paese, il buon presidente piegò l'onesto capo. Egli non seppe far questione di gabinetto della nomina del comandante supremo, nè illuminare chi credeva in buona fede che la flotta fosse in buone mani, come se le faccende della marineria fossero di competenza del Consorzio nazionale.

In quei giorni, tutti i vecchi marinai di Tripoli, dell'Adriatico, di Ancona, di Gaeta susurravano un nome caro e venerato, rimasto tradizionale nella marineria di guerra, il nome di Galli della Mantica. Era uno di quegli uomini di ferro, col cuore di bronzo, che si trascinano dietro quanti li circondano.

Ma quell'uomo, giustamente offeso, se ne stava nascosto come un leone ferito — e il buon Depretis mandò in vece sua alla flotta le macchine per fare il ghiaccio e..... l'ordine di prendere Lissa.

I nostri marinai ci andarono. La marina trovò laggiù molta sventura; ma il disastro fu rischiarato dal glorioso incendio della *Palestro*, e fu battezzato coll'acqua che inghiottiva il *Re d'Italia* e il suo eroico equipaggio.

Da quel naufragio di tante speranze la marina salvò tre nomi, uno da venerare, uno da rispettare, uno su cui sperare; i nomi di Cappellini, di Riboty, di Saint-Bon.

La sua speranza pareva al punto di realizzarsi. Le fortunate navigazioni della *Clotilde*, della *Garibaldi* e della *Vettor Pisani*, i grandi mutamenti, l'introduzione di grandi mezzi di difesa e d'offesa, coronati col varo del *Duilio* e colle prove del cannone *Margherita*, un'opera di ricostituzione cominciata colla eliminazione di vecchi elementi, dall'ammiraglio Riboty, che volle iniziarla col sagrifizio di sè stesso, e continuata dall'onorevole Saint-Bon, tutte queste cose avevano ridato un prestigio ed uno spirito nuovo alla marineria, quando le necessità del *riscatto civile* rifecero venire alla testa degli affari l'ottimo presidente Depretis.

E la iettatura — senza colpa, ne sono sicuro — dell'egregio ministro, comincia a influire sulle cose della marina.

L'onorevole di Saint-Bon, agli occhi degli ammiratori di Plutarco, avrà torto. Ma siccome fra lui e chi lo potrà rimproverare di non saper fare il grande sacrifizio di sè stesso, quello che si sarà accostato di più agli uomini di Plutarco è sempre lui, non posso associarmi al rimprovero.

Del rimanente, quando è appunto nelle viste della Riparazione di liberarsi dei caratteri forti e degli uomini tagliati sul modello dei Saint-Bon o degli Spaventa, sono persuaso che il rimprovero di mancanza d'abnegazione, rivolto al prode marinaio, non sarà fatto che tanto per fare.

La Riparazione ha questo di buono che, quantunque appartenente agli anfibi, non ha tutte le qualità del coccodrillo. Mangia bensì l'uomo; ma non lo piange mai. Il rimorso è il pentimento dei deboli. I forti non lo sentono... eppoi c'è il ministro Brin, che fa le corazzature di 60 centimetri!

Ma è poi proprio vero che l'onorevole Saint-Bon sacrifichi l'interesse della patria e della marina, e si sottragga all'obbligo di servirle, per un risentimento qualunque? Non lo credo, l'uomo che è entrato colla *Terribile* nel porto di San Giorgio, che è la metà di quello di Civitavecchia, e c'è entrato, sapendo che andava a sacrificare sè e la sua gente, per obbedire alla consegna, non è di quelli che si sottraggano mai al proprio dovere.

Gli anni di servizio che egli conta gli concedono, anzichè la riforma, il collocamento a riposo, situazione che gli permette di rientrare in servizio attivo, nel caso di guerra.

Mi consta anzi che il bravo marinaio ha dichiarato che sarà sempre pronto all'appello del suo Re e della sua patria. Quanto ai suoi consigli e alla sua esperienza, resi preziosi dalla robustezza del carattere e delle convinzioni, non essendo più costretto a una parte meramente passiva dalla disciplina che lo mise sotto a quelli che egli ha creato e messo al mondo, potranno essere acquistati alla marina e al paese, sia nel Parlamento ove l'onorevole Di Saint-Bon ritornerà, sia nel suo studio ove lavorerà.

Consoliamoci dunque, che, se in questo momento navigano con fortuna quelli che sanno leggere nel bilancio, lo stampo dei Galli della Mantica non è rotto per la marineria italiana.

E quand'anche la iettatura riparatrice tenesse fuori per un pezzo dalla Camera l'onorevole Saint-Bon: quand' anche la sua voce non trovasse modo di farsi udire, venuto il momento, la marina saprebbe trovare il suo ammiraglio. Vittor Pisani era in carcere, ma gli arsenalotti hanno rotto i cancelli e lo hanno portato a bordo.

NOTE PARIGINE

27 novembre.

La Turchia fa atto di contrizione. Annunzia alla Europa che, in Bulgaria, 917 case sono già riedificate e 810 sono in via di ricostruzione. 9 e 8 fanno 17, se non sbaglio. È dunque una confessione indiretta che 1700 case — per lo meno — sono state distrutte dai protetti di John Bull. Non parliamo degli inquilini. Se le case furono abbruciate, è da supporre che gl'inquilini non saranno stati decorati del Medjidiè — ma piuttosto arrostiti con esse. Notate che la Porta raggiunge le colonne d'Ercole dell'ingenuità, avvertendoci che quelle case si trovano soltanto in due distretti, Filippopoli e Buzardjek. Quante saranno nella Bulgaria intera?

✕

Ma forse non è ingenuità, ma ironia. Lo arguisco dall'invio a tutte le potenze fatto in questi giorni della « Costituzione turca », che la Porta intende mettere in esecuzione. È — dicono — di 216 articoli. Io non li conosco, ma ne suppongo uno solo: « *Tutti i Turchi non musulmani sono uguali dinanzi l'incendio, la forca e il palo* ».

✕✕✕

I Francesi sono gente d'immaginazione, e se ne servono in tutto e per tutto. Vedete i clericali! In nessun paese, dacchè si è voluto aver dei miracoli, si è potuto applicare la *mise en scène* di Lourdes e di Notre-Dame de la Salette — la quale, fra parentesi, mi pare un po' giù di moda. È ai clericali francesi che si deve « *l'œuvre des petits chinois* » e quell'« *œuvre des petits papiers* », che consiste nel raccogliere tutte le carte stracce, i vecchi giornali, e a farne una rendita annua di più d'un milione.

✕

Ad Avignone si è creata ora la Società « *des zouaves civils* ». Il *Pèlerin*, organo del mondo superstizioso, ci spiega che questi zuavi possono — tanto sono civili — essere anche... zuave. Le donne che s'iscrivono sotto la nuova bandiera devono limitarsi a pregare — quando hanno tempo — a farsi il segno della croce entrando in un vagone o in un *omnibus* e a distribuire o « dimenticare » dei foglietti di propaganda religiosa.

Coraggio, Don Margotti! conviene istituire i « bersaglieri civili » in Italia, e mettere loro uno scapolare sul capo in luogo del leggendario pennacchio.

✕✕✕

Del pericolo di frequentare i caffè. Un certo Billoir aveva l'abitudine di passare le sue serate in un caffè di second'ordine, con la sua amante, che faceva passare per moglie. Una bella sera non si videro più. I vecchi frequentatori del caffè otto giorni dopo avendo veduta la fotografia della « donna tagliata a pezzi » la trovarono di una grande rassomiglianza colla moglie provvisoria del Billoir; uno di essi fece l'osservazione che era precisamente dal giorno in cui fu scoperto il delitto di Saint-Ouen che la coppia era sparita; da lì a credere che Billoir avesse assassinata la ganza non ci fu che un passo. I sospetti furono comunicati alla polizia, e questa avendo trovato che erano abbastanza fondati, arrestò l'ex-sotto-ufficiale.

✕

Ora Billoir è in prigione. La situazione è questa: egli dice d'aver lasciato l'amante proprio nei giorni in cui fu scoperto il delitto, ma non sa che cosa sia avvenuto di lei

Alla domanda della polizia risponde semplicemente: — Cercatela!

Il nome di essa — Maria la Manach — è stato inviato a tutti i giornali; la Francia intera la conosce, e conosce i suoi connotati. Ma intanto i sospetti si diradano; s'incomincia a travedere che si è sopra un'altra falsa traccia, e il Billoir — nuovo Fornaretto — è in prigione. Il curioso è che ormai conviene sciogliere due problemi, non più uno solo: trovare una viva, Maria la Manach — e Dio sa dove sia ora domiciliata, o forse anche che sia morta naturalmente — e trovare chi sia la vittima pescata nella Senna. Da Troppmann in poi non v'è mai

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

7

BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

DI

G. L. PICCARDI

A questo punto incrociò le braccia al seno, diè uno sguardo provocante al fiasco d'aleatico, e atteggiandosi a uso Napoleone I ad Austerlitz, si preparò a ricevere da par suo la risposta dell'Inghilterra.

✕

Quando i commensali del signor Pasquale si alzarono da tavola, era già vicina la sera. Leonello, sequestrato dallo speziale che volle ad ogni costo spiegargli tutto il suo sistema di politica estera, dovette fare di necessità virtù, e rassegnarsi ad andare a spasso con lui.

Egli in quel giorno aveva la testa un po' riscaldata. Gironzolò qua e là pel paese ascoltando il suo compagno, astraendosi, pensando al passato, al futuro, a mille cose e a nessuna. La Faustina, il figlio del Lastrucci passavano ogni tanto innanzi alla sua fantasia; ma velocemente, senza fermarvisi più d'un minuto. A intervalli il re Salomone veniva a susurrare una parola di rimprovero nelle orecchie del giovinotto; ma egli non vi badava. La testa gli pesava e la voce dello speziale lo stordiva.

A un certo punto scorse fra la gente due donne che rimontavano all' incontro la strada. L'una era alta, giovine, spigliata, grassoccia; l'altra rassomigliava a una balla di cotone. Egli ebbe allora una specie di sussulto. Aveva riconosciuto Faustina e sua madre.

Seguitò ad andar innanzi, facendo le viste di ragionare calorosamente collo speziale, fermo nel proposito di non occuparsi di lei. Quando però vide che ella gli passava vicino non potè fare a meno di voltarsi. Non la salutò: ma ella gli fissò negli occhi uno sguardo lungo, intenso, abbagliante. Quello sguardo, fece a Leonello l'effetto d'una scintilla elettrica che gli si fosse scaricata in mezzo al cervello. Si attenne al braccio dello speziale.

Quell'occhiata gli rese la presenza di sè stesso. Non si era dunque ingannato pensando che essa lo amava, e lo amava certamente perchè in quello sguardo aveva letto un mondo di cose: mille confidenze tacite e mille taciti rimproveri. Pensò d'aver tardato troppo, d'essere rimasto inerte troppo a lungo. Essa forse lo aveva atteso fino all'ultimo momento, e poichè egli non era giunto, ora gli sfuggiva. Egli stesso sentiva di esser rimasto vittima del proprio positivismo.

Accompagnò lo speziale fino a casa, poi ritornò sui suoi passi. Sperava rivederla, era deciso a salutarla, a fermarla; ma non la rivide. Camminando, a un certo punto, si incontrò col Lastrucci. Subito pensò: da dove viene costui? forse da casa di lei: dove va? forse a casa di lei. Lì per lì si sentì la voglia di saltargli addosso e strozzarlo. Poi mutò pensiero: abbassò gli occhi, e facendo vista di non averlo veduto gli dette una spallata e lo scaraventò nel muro.

— Scusi! — disse il Lastrucci.

— Vada al diavolo! — soggiunse Leonello: seguitando a occhi bassi il suo cammino.

— Accidenti ai briachi! — borbottò l'altro fra i denti mentre si allontanava.

Leonello tornò a casa a sera inoltrata, con mille idee diverse che gli turbinavano pel capo. Cenò serio, intontito, distratto, rispondendo a sbalzi a suo padre che l'opprimeva di domande, a sua madre che voleva ad ogni costo indovinare la sua malattia.

Poi andò a letto, e un po' in grazia del vino, un po' in grazia della stanchezza per la nottata passata in vapore, si addormentò solennemente. Destatosi ai primi albori del mattino, cogli occhi sempre fra il sonno e la veglia, gli parve di vedere nella penombra della sua cameretta un vecchio venerando, colla barba bianca e la corona regale sulla fronte, in atto di rimproverargli una giornata perduta.

Leonello si stropicciò gli occhi, li spalancò per veder meglio. Il re Salomone era sparito.

✕

Era da poco calato il sole. Leonello che in tutto il giorno non aveva fatto altro che tener dietro a un pensiero: parlare a Faustina — girava da un'ora attorno alla casa di lei, almanaccando sul come fare per vederla. Egli aveva saputo che il Lastrucci era partito alla mattina per la campagna e che per due giorni sarebbe rimasto lontano. L'occasione gli si faceva alleata.

La casa di Faustina faceva cantonata in fondo alla strada maestra. A diritta appoggiavasi al fabbricato continuando, in facciata, la linea del caseggiato, a sinistra presentava il fianco su una via che metteva in aperta campagna. Dinanzi guardava sull'Arno, di dietro su un orticello di poche pertiche quadrate, separato dalla via per mezzo di una bassa siepe di bossolo.

Nessuno s'era ancora affacciato alle finestre; nessuno s'era fatto vedere nell' orto. Leonello era pallido, tremante, convulso, egli faceva forza a sè stesso per imporre la propria volontà al suo organismo che si ribellava. Tre o quattro volte era stato in procinto di battere alla porta, entrare in casa e alla presenza della madre e della figlia aprire intero l'animo suo: poi avea pensato che non era forse cotesto il miglior modo di riuscita e s'era rassegnato ad aspettare ancora.

A un tratto, mentre se ne stava percorrendo in su e in giù per la spalletta dell'Arno, parvegli udire la voce di una fanciulla che cantava dall'altra parte della strada. Infilò subito la via traversa, si avanzò oltre la casa, diè un'occhiata al disopra della siepe, e riconobbe che la voce veniva di dietro a certi cespugli. Era la voce di Faustina. Essa cantava degli stornelli, dando alla sua voce argentina quella modulazione melanconica che è un segreto delle donne del contado toscano. Egli superò con un salto la siepe, e in men di un minuto fu innanzi alla fanciulla che se ne stava inginocchiata a piè di un albero ravviando una pianta rampicante di fiori. I capelli, quasi disciolti le cadevano morbidi e soffici in volume sulle spalle rotonde. Il collo di lei, leggiadro, pienotto, bianchissimo, si piegava con una movenza gentile. La sottana stretta di mussolina ordinaria, fasciandole il ginocchio piegato, metteva in rilievo la curva pastosa, provocante, voluttuosa dei fianchi. Leonello si presentò a lei — come un fantasma.

(*Continua*).

stato caso giuridico che abbia destato tanto interesse, e da Jud in poi — quel Jud che tutta la polizia dell'Europa non riuscì a scoprire — giammai la giustizia si trovò dinanzi una più grande difficoltà da vincere.

×××

Ieri il fattorino della posta ha dimenticato sul mio scrittoio una lettera che lessi senza indiscrezione poichè era aperta. L'ho copiata per il *Fanfulla*. È diretta a Napoli, alla Marini, pare, a proposito della *Roma vinta* del Parodi. Eccola:

Madame,

Au moment où je prends la plume pour vous répondre, l'écho m'apporte le murmure triomphant de votre succès. J'en suis tout heureuse et je vous tends la main par dessus les monts.

Postumia Sarah Bernhardt à
Postumia Virginie Marini.

Uhm... c'è una cosa che vorrei vedere e una che vorrei udire di questa lettera. Vorrei udire un « *murmure triomphant* », ma sopratutto vedere che figura farà il Moncenisio quando s'accorgerà di quelle due mani che gli staran sopra.

×××

Escudier è *maire* di un piccolo villaggio vicino a Meaux, e in tale qualità presiedeva giorni fa non so quale distribuzione di premi. Dopo il discorso obbligato, uno dei notabili — al quale doveva esser giunta la fama che egli è direttore del Teatro Italiano, gli s'avvicinò, e: — *Monsieur le maire* — gli disse — *est-ce que vous voulez bien nous chanter un petit air?* — Storico!!

×××

Stasera *Aida* con una nuova Amneris, la Sanz appena arrivata dall'America.

Così le ire del *Figaro* si calmeranno: poichè è noto che volendo, per ragioni che è inutile cercare, gettar giù la Gueymard, il critico musicale di quel giornale ha gittato giù tutti — e ingiustamente. E — a proposito di teatri — per una volta lasciatemi chiedere, invece di dare una spiegazione. Come è che i fogli italiani narrano la caduta clamorosa del *Petrarca*, e i Francesi ricevono dei telegrammi che principiano col dire: « *Honneur et gloire à la France* » o qualcosa di simile?

Di qua e di là dai monti

Aurora equivoca.

« Ieri sera il *Diritto* ha inaugurato il suo nuovo ufficio in via della Colonna, 22. » Sono sue parole, e io ne piglio occasione per notare la predilezione dell'organo massimo dei riparatori per le colonne: dalla prospettiva della colonna Trajana è passato a quella dell'Antonina; ha cambiato santo patrono; sin qui era san Pietro, adesso è san Paolo colla spada.

Gli è che, entrato nel paradiso del potere, le chiavi di san Pietro non gli servono più. Ma Dio ci guardi dallo spadone del secondo! Mi son fitto in capo che il *Diritto* gli abbia posti gli occhi addosso per noi.

**

Quest'inaugurazione sarebbe un fatto volgare se non ci fosse di mezzo la circostanza che gli onorevoli Depretis e Nicotera vollero prendervi parte.

E non soli. « Si può affermare — dice l'organo massimo — che i deputati riuniti ieri sera nelle sale di lettura del *Diritto* rappresentavano esattamente l'attuale maggioranza — dall'onorevole Correnti all'onorevole Bertani. »

Ecco descritti i punti cardinali della maggioranza: Correnti fa da frontiera a levante, e Bertani a ponente.

Un po' di luce.

Sir John Rose è tornato felicemente in famiglia. Si spera che il *Times* adesso ripiglierà il suo sangue freddo e ci risparmierà certe catilinarie scusabili soltanto col dolore ch'egli provava alla jattura toccata a un suo concittadino.

Ma un giornale di Sicilia — lo *Statuto* — che mantenne il silenzio durante lo sviluppo di quel dramma doloroso, oggi leva la voce, e ha tutta l'aria di voler mettere in accusa il console inglese di Palermo, che avrebbe — come dirla? — paralizzata l'azione della forza trattando per conto proprio coi banditi per cavar loro di mano il catturato.

E non basta: egli avrebbe persino fatta promessa al brigante Leone e a' suoi di passaporti per l'estero e d'imbarco sicuro.

**

Dichiaro innanzi tratto ch'io non voglio questa volta prestar fede al mio confratello palermitano. E non gliela voglio prestare specialmente per la circostanza che, al suo dire, tutto ciò si sapeva tanto alla prefettura di Palermo, che al palazzo Braschi.

Ma vi saranno tanti e tanti che ci crederanno, e per essi c'è bisogno di prove onde non arrivino alla triste conclusione che il governo, il principio d'autorità, la giustizia italiana capitolarono di seconda mano, permettendo, o non impedendo al console d'inalberare per essi bandiera bianca dinanzi a un brigante!

Si domanda un po' di luce, fosse pure quella d'un cerino a un soldo la scatola.

Buon viaggio!

Ieri sera

« Fervean di canti, fervean di suoni
Di Sir Augustus l'ampie magioni. »

Ministri, ambasciatori, deputati, tutta la Roma del bel mondo e del mondo politico era là a far onore e a dare il buon viaggio al marchese di Salisbury.

L'Italia faceva da Rosmunda, ma l'egregio marchese, ben diverso dell'Alboino di Prati, si guardò bene d'invitarla a bere nella coppa formata col cranio di suo padre, il diritto nazionale — quel diritto che si trova oggi in questione sul Bosforo e sul Danubio.

**

Mi dicono che il marchese questa mattina sia partito per Brindisi, dove s'imbarcherà sull'*Aurora*, piroscafo del Lloyd austro-ungherese, noleggiato esclusivamente per lui.

E la sua missione com'è andata? Quali effetti ha avuti?

Ecco il problema del giorno.

Dirò innanzi a tutto che non era poi tanto compromettente come sembrava a prima giunta. Il dissidio fra Londra e Pietroburgo riguarda più le forme che la sostanza: a Londra si vogliono salvare le apparenze del trattato di Parigi, mentre a Pietroburgo si esige un'esplicita dichiarazione della sua decadenza, onde cancellare l'ultima pagina dei disastri della guerra di Crimea.

Su questo punto ci si potrebbe ancora intendere se il generale Ignatieff non fosse là colla consegna di non transigere su nulla.

Io trovo che oramai tutto è inutile: l'opinione pubblica in Russia non vuole che la guerra, o una vittoria piena, assoluta, senza la guerra. La Porta ha un bel mostrarsi condiscendente: quand'anche lasciasse libero campo a un'occupazione della Bulgaria, si può scommettere che, se non il governo, la nazione russa pretenderà qualche cosa di più — come sarebbe dire piantare le sue avanguardie ad Adrianopoli.

Non vi sarebbe che un mezzo per salvare la capra e il cavolo, cioè la pace è il trattato parigino: gli è alla ricerca di questo che lord Salisbury ha girata in lungo e in largo l'Europa: ma è egli riuscito a legare insieme il concorso delle potenze garanti sopra un solo disegno da opporre colla ragione del numero a quelli della Russia?

I giornali officiosi del signor di Bismarck dicono di no. Brutto segno!

Don Peppino

Il *Cristoforo Colombo*, destinato ad un viaggio di circumnavigazione al ritorno della *Vittor Pisani*, si trova in armamento a **Venezia**, e l'armamento sarà compiuto il 15 del mese corrente.

Questo avviso modello è costrutto in modo da poter tenere il mare venti e più giorni e fare delle traversate dalle 4 000 alle 5,000 miglia, senza bisogno di rifornirsi di carbone.

L'alberatura è stata ridotta al minimo possibile, per diminuire la resistenza, ed il bastimento può percorrere 17 o 18 miglia all'ora.

L'armamento si compone di un cannone Armstrong a retrocarica da 12 centimetri, posto sul castello di prua, e quattro altri sui fianchi in coperta. Porta pure due mitragliere a 31 canna del peso di 300 chilogrammi.

Ha tutti gli attrezzi per affondare torpedini a spoletta chimica e lanciare siluri.

Nulla è stato trascurato a bordo di questo bastimento per renderlo uno dei migliori che solchino il mare.

Lo stato maggiore del bastimento sarà composto del capitano di fregata Napoleone Canevaro, comandante; Casannova, comandante in 2°, Parascandalo, De Ferrari, Giorello, Chionio e Ferracciù, tenenti di vascello; Scognamiglio, Faravelli e Della Chiesa, sottotenenti di vascello; Strozzi e Patella, guardie marine.

.*. Il duca di Brunswick, dopo essersi reso celebre per le sue stravaganze in vita, ne volle fare anche una in punto di morte, lasciando tutti i suoi averi, vale a dire parecchi milioni, alla città di **Ginevra.**

Questo legato del duca di Brunswick era vincolato da una sola condizione; la costruzione di un mausoleo copiato dalle celebri tombe degli Scaligeri esistenti a Verona.

Gli esecutori testamentari del duca hanno deciso che il mausoleo sia eretto nel giardino delle Alpi, e sia modellato su quello di Cane III, capo d'opera dell'architettura gotico lombarda del Medio evo.

Il progetto del monumento sarà fatto dall'architetto ginevrino Franel, gli ornati, i leoni e le chimere saranno scolpite dal Cain, le statue, compresa quella equestre del duca, dal nostro Vela.

Tutt'insieme il monumento verrà a costare 1,400,000 franchi.

.*. Volete notizie della China?

Le trovo fresche fresche nei giornali inglesi. È stata firmata una convenzione fra M Hart ministro d'Inghilterra ed un diplomatico chinese di cui vi risparmio il nome. In questa convenzione è stabilito che le relazioni diplomatiche fra Pekino e gli Stati europei saranno d'ora in avanti stabilite sopra altre basi più consentanee alla dignità dei ministri europei.

Una ambasciata chinese andrà a Londra per fare ammenda onorevole del massacro di Margary. Dei consolati saranno stabiliti nell'interno del paese, e quattro nuovi porti saranno aperti alle navi ed al commercio straniero.

E per ora non si parlerà più di guerra... di China.

ROMA

1° dicembre.

L'Associazione artistica internazionale, riunitasi ieri sera in assemblea generale, dietro proposta della presidenza, ha acclamati soci onorari Domenico Morelli e Riccardo Wagner.

Questi due illustri artisti sono i primi soci onorari proclamati dalla nostra Associazione.

— L'inaugurazione della fabbrica dei due isolati sulla piazza Cavour per cura della Società dell'Esquilino riuscì ieri una vera festa. Innanzi alla trincea ove era da collocare la prima pietra, presero posto l'onorevole Depretis, il prefetto e il sindaco di Roma, gli onorevoli Broglio, Crispi, Ricotti, Astengo, il commendatore Placidi, l'assessore per l'istruzione Crociani-Alibrandi, il consigliere municipale Renazzi e l'ingegnere Viviani, direttore dell'ufficio V municipale - Edilizia.

La Società dell'Esquilino era rappresentata dai signori Tito Orsini e Valli. Prima che si facesse la cerimonia delle fondamenta il sindaco fece un discorso e ringraziò la Società, che chiamò *benemerita*, per avere, non senza ostacoli, provveduto all'urgente bisogno che aveva la città di abitazioni. Poi si gettò la pietra che segna l'erezione di due grandi fabbricati a compimento del quartiere Esquilino.

Il signor Tito Orsini quale presidente della Società ringraziò gl'intervenuti confidando nell'appoggio del governo e del municipio. Un altro discorso fu letto dal signor Bellotti, impiegato della Società, e si passò poi alla colazione servita dalla casa Nazzarri.

— L'onorevole Peruzzi, sindaco di Firenze, ha fatto ieri l'altro una visita al sindaco di Roma al Campidoglio.

— L'onorevole Coppino, ministro della istruzione pubblica, è stato a visitare lo studio del professore Girolamo Masini fuori di porta del Popolo. Si è interessato delle diverse opere che vi ha trovate, o compiute, o in corso di lavoro, e si è interessato anche di un progetto per un monumento a Carlo Botta da erigersi nel tempio di Santa Croce a Firenze, dove furono trasportate le ceneri dell'illustre storico. A proposito! La Commissione che curò il trasporto delle ceneri quando si deciderà a fare qualche cosa per il monumento!

— Da ieri è incominciata la pubblicazione di una nuova corrispondenza litografata, redatta in lingua tedesca dal signor F. C. Appel e intitolata *Italienischer Courier*. È destinata specialmente a tenere informati delle cose nostre i giornali austriaci e tedeschi che non hanno in Roma un corrispondente speciale. E pare, giudicandone da' due primi numeri, che li terrà informati esattamente ed imparzialmente.

Ieri l'*Italienischer Courier* ha riprodotto da *Fanfulla* il dialogo fra l'onorevole Bonghi e il cardinale Antonelli.

— La docente del Corso di stenografia che verrà aperto dalla Società centrale stenografica non ha nome *E. Duncol* come fu stampato in isbaglio da qualche compositore distratto; ma è la signora Emma Danzo, il cui nome è stato altre volte da noi ricordato a proposito di lavori stenografici esposti dalla Società centrale, e di un saggio pubblico dato dall'istituto tecnico di Roma a chiusa del primo corso biennale stenografico.

— Col 4 dicembre ha principio in via della Luce, num. 17, un corso regolare di studi per i segretari comunali aspiranti.

Coloro che lo frequentano, non solo si rendono idonei all'esame per la patente, ma si addestrano eziandio nel pratico disimpegno delle moltepliei attribuzioni d'un segretario in carica.

Se i 65 non approvati negli esami di quest'anno lo frequenteranno, possono essere quasi certi d'un esito favorevole in altro esperimento.

— La Società geografica riprenderà domenica prossima, 3 dicembre, il corso delle sue conferenze mensili.

In questa prima conferenza, che avrà principio alle 11 antimeridiane, oltre ad alcune comunicazioni della presidenza, l'onorevole deputato Giulio Adamoli farà una relazione intorno al suo ultimo viaggio al Marocco.

NOSTRE INFORMAZIONI

Lord Salisbury ebbe ieri una lunga conferenza al palazzo della Consulta col ministro degli affari esteri, e verso le quattro pomeridiane ebbe l'onore di essere ricevuto al Quirinale da Sua Maestà il Re. L'udienza fu lunga: il Re accolse l'inviato inglese con la massima affabilità, e s'intrattenne con lui intorno alle questioni orientali, discorrendone con piena cognizione, e manifestando il suo vivo desiderio di conservare la pace. Il nobile lord uscì dall'udienza reale, recando le più grate impressioni, ed esprimendo i sentimenti della più schietta ammirazione verso il nostro sovrano.

Lord Salisbury si recò quindi a porgere i suoi ossequi alle Loro Altezze Reali il principe Umberto e la principessa Margherita.

Ci viene assicurato che, non avendo lord Salisbury una missione speciale presso il nostro governo, i colloqui della giornata di ieri si sono aggirati intorno all'attuale situazione politica in Oriente, ed hanno giovato a mettere in evidenza sempre maggiore gli intendimenti pacifici che sono comuni al governo britannico ed al governo italiano. Dallo scambio di idee fatto in quei colloqui è risultato che i due governi riconoscono reciprocamente i servizi che ciascuno di essi ha reso alla causa della pace, ma che intorno ai modi ed ai sistemi più idonei ad assicurare la sorte delle popolazioni cristiane soggette alla dominazione ottomana sia ancora d'uopo discutere per stabilire un accordo pieno ed intero.

Si ritiene perciò che la venuta di lord Salisbury a Roma debba essere considerata come un fatto che potrà avere utili conseguenze per la causa della pace.

—

Tra le riforme che il ministro Mezzacapo intende introdurre nell'amministrazione della guerra vi è quella di sostituire agli attuali magazzeni militari per le provviste ai diversi corpi, il sistema già proposto dal generale Nunziante di fare direttamente eseguire le provviste occorrenti ai singoli corpi da altrettanti impresari, i quali stipulerebbero con ogni corpo speciali contratti.

Il nuovo sistema di approvvigionare i corpi venne dato a studiare ad una Commissione speciale, la quale ha riconosciuto che se il sistema degli appalti per i singoli corpi è preferibile in tempo di pace, presenta poi in tempo di guerra la possibilità di tali inconvenienti da non doversene fare l'adozione senza che prima siano stabilite ben solide ed efficaci garanzie.

Il generale Nunziante propugnando calorosamente presso il ministro della guerra il sistema da lui ideato, l'onorevole Mezzacapo sta ora studiando il modo di ovviare agli inconvenienti temibili per il tempo di guerra.

—

Oggi, dal tocco alle due, fu tenuto uno Consiglio straordinario di ministri.

L'onorevole Melegari ha riferito in Consiglio il colloquio avuto ieri con lord Salisbury, e dopo fu dal Consiglio dei ministri approvata la risposta che il nostro ministro degli esteri dovrà dare all'inviato straordinario del governo inglese, su alcuni punti sottoposti dall'onorevole Melegari ai suoi colleghi.

—

Le notizie del cardinale Patrizi continuano ad essere allarmanti, tanto che non solo si teme da un momento all'altro per la sua vita, ma si pensa già a un successore nella carica di cardinale vicario. Quantunque Sua Santità abbia da un pezzo abituato i suoi familiari a delle nomine inattese come quella recente del successore del cardinale Antonelli, pure nei circoli cattolici si crede indovinare nell'indicare come erede della carica del cardinale Patrizi il cardinale Billio.

—

Alla direzione generale delle tasse presso il ministero delle finanze avvennero ultimamente alcune nomine e promozioni nel personale; sappiamo che anche presso le altre direzioni generali del ministero delle finanze dovranno aver luogo parecchie promozioni.

—

Il generale Lombardini, aiutante di campo del Re, si reca, per ordine della Maestà Sua, a Torino ed a Genova, per assistere ai funerali della duchessa d'Aosta e del duca di Galliera.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole presidente apre la seduta alle 2 e 20. Ma i deputati non corrispondono a questa sollecitudine. La Camera è quasi deserta: da una parte l'onorevole Nicotera discorre in mezzo ad un gruppo di deputati delle Calabrie: dall'altro l'onorevole Mussi parla con gli onorevoli Viarana, Gorla e Restelli, dimenticando la promessa fatta ai suoi amici politici di pascersi di moderati.

L'onorevole Pissavini, unico segretario presente, legge il verbale ed una filastrocca di petizioni, fra le quali ce n'è una carina. Il Consiglio municipale di Firenze domanda di riscuotere il dazio-consumo per conto proprio, e di non pagare qualche altra tassa. Vedrete che la *riparazione* rifiuterà per non ingelosire Napoli o non impermalire Torino. Allora il granduca di Firenze, il commendatore Ubaldino Peruzzi, dirà: Sciolti!

**

L'onorevole Manfrin, per domandare qualche cosa anche lui, domanda la nomina di una Commissione la quale, servendosi dei materiali già preparati da quelle precedenti, fabbrichi un regolamento stabile per la Camera.

La suddetta, avendone di molto bisogno, approva questa proposta.

L'onorevole Corte, eletto a Rovigo ed a Bricherasio, opta per Rovigo. Il collegio di Bricherasio è dichiarato vacante.

Alcuni deputati, fra i quali gli onorevoli Bizzozzero, Orsetti, Giudici Antonio e Calciati, prestano giuramento.

**

Il presidente annunzia una interrogazione dell'onorevole Zeppa al guardasigilli sul pagamento delle decime ecclesiastiche nella provincia romana.

L'onorevole guardasigilli, già circondato da una quantità di libri e di fogli per discutere la legge sul conflitto d'attribuzioni, si lascia scappare un atto d'impazienza. Poi, pensando che una zeppa può tante volte tenere in piedi un periodo e salvare un discorso, si dichiara pronto a rispondere immediatamente.

L'onorevole Zeppa interroga o, per meglio dire, vuole che il ministro gli risponda essere questo l'ultimo anno nel quale si pagheranno le decime ecclesiastiche nella provincia di Roma. E l'onorevole Mancini risponde difatti che nel mese prossimo confida di poter presentare il desiderato progetto di legge.

Tutti contenti, compresa la Camera, la quale non ha avuto tempo di pigliar gusto neppure alla decima parte di queste decime.

**

C'è ancora un resticciolo di ballottaggio.

I deputati presenti scendono in massa dai loro banchi e vanno all'urna a mettervi la loro scheda color canarino.

L'onorevole Del Giudice fa degli sforzi inauditi per trattenere questo zelo votatario; poi ci rinunzia e si rassegna a far l'appello nominale al passo di corsa, come un cuoco che guasta la salsa perchè il padrone ha premura.

Il deputato L. E. Farina mette una scheda sola nell'urna.

***

L'onorevole Mancini affligge intanto il professore Ratti con un attacco oratorio molto mimico. Il povero professore avvezzo ad avere sotto il naso i lambicchi che stanno fermi, resta allibito a vedersi muovere davanti agli occhi con tanta rapidità le dieci dita del signor ministro, e approfitta dell'occasione per andare a votare in coda al collega Ranzi... ma questi lo sfugge!

Collega crudele!

Il buon chimico accettando l'epiteto di fratello siamese non sdegnerebbe la compagnia del giovane avvocato. (Raccomando di non mi stampare «giovane *d'*avvocato»). Ma il giovane avvocato (non confratello di san Rocco) per paura di *Fanfulla*, sfugge il buon chimico come se venisse allora allora da maneggiar l'assafetida.

***

Il *contrappelo* oggi lo fa l'onorevole Guido di Carpegna, con accompagnamento di scampanellate presidenziali.

La Camera s'annoia di queste sedute, così poco sedute, e annoiandosi vuole almeno levarsi il gusto di chiacchierare un po' a voce alta.

***

Per distrazione le si prepara la solita discussione periodica del «conflitto d'attribuzioni.»

Attribuisco a questa discussione il piacere di avere *vis-à-vis* in diagonale la signorina Flora Mancini e la signora Gianina, venute probabilmente a sentire la voce del loro genitore e guardasigilli.

***

Presidente. La discussione generale è aperta.

Silenzio profondo. Il guardasigilli continua a raccogliere intorno a sè i suoi volumi.

Dopo cinque minuti:

Presidente. La discussione generale è chiusa!

***

Si passa all'articolo 1°.

Il *Presidente* dà la parola all'onorevole Grimaldi.

Un altro onorevole — non Grimaldi — si alza e comincia a parlare per conto suo.

Il presidente lo interrompe e dice che tocca all'onorevole Grimaldi.

Grimaldi. Prego... faccia pure!...

Quell'altro. Anzi lei!...

E parla l'onorevole Grimaldi.

Il neo-deputato di Cosenza, nella sua qualità di ex-moderato convertito, siede all'ultimo settore di sinistra. È molto giovine, gestisce molto ed esordisce con quattordici *il quale,* uno di seguito all'altro. Non è per nulla impicciato a parlare per la prima volta alla Camera; anzi tutt'altro. La sua eloquenza è direi quasi odontalgica; la sua voce non è simpatica; ed il suo discorso ha per scopo di dimostrare come l'articolo primo di questo progetto di legge conceda troppa libertà all'amministrazione dello Stato.

La Camera osserva l'oratore come un fenomeno di... disinvoltura. L'oratore ne piglia coraggio per proporre, così di passaggio, una specie di riforma sommaria di tutta la macchina dello Stato, e conclude con lo «sperare che la Camera vorrà tener conto delle sue osservazioni».

Ma si figuri!

***

Quell'altro era nè più, nè meno che l'avvocato Manara, deputato di Casale, per grazia dei non Casalesi. Siede al centro sinistro nel banco più alto del quarto settore. Ha l'aria di un antico notaro di provincia; pare d'averlo visto in qualcuno dei volumi di Balzac.

Debutta con modestia, e propone un emendamento senza pretendere che la Camera lo debba approvare.

Il guardasigilli dimostra che l'onorevole Grimaldi ha esagerati gli inconvenienti che ha lamentati. Dimostra anche, senza volerlo, come sia necessaria la riforma del linguaggio legale, della quale *Fanfulla* ha parlato più volte. Dimostra infine che il nome di *conflitti d'afflizione* è quello che meglio si adatta al progetto.

Alle 4 l'*afflizione* continua.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Roma vinta a Venezia.

29 novembre.

Allorchè il *Nerone* di Cossa venne rappresentato a Parigi, Alessandro Parodi stampò queste parole: «Il *Nerone* è fra i drammi ispirati dalla storia romana, il più meschino ch'io mi conosca, se pur esso merita il nome di dramma.» Più severo non era stato lo Zendrini, che pure aveva giudicato il *Nerone* con soverchio rigore.

Neppure a me pareva che la sinistra figura dell'imperatore romano fosse esattamente storica. Mi sembrava che sul capo di quel buffone coronato, meglio che l'alloro dell'artista o la corona del tiranno, si sarebbe adattato il berretto di Menecrate.

Ma a me sommessamente pareva eziandio che il Cossa avesse segnato al dramma storico una nuova via. Se il poeta romano non aveva saputo rendere la verità storica, aveva però saputo infondere nei suoi personaggi il moto e la vita.

*

Quando io lessi la critica del Parodi, mi ricordai le parole di Teofilo Gautier: *Le critique qui n'a rien produit est un lâche, c'est comme un abbé qui courtise la femme d'un laïque: celui-ci ne peut lui rendre la pareille, ni se battre avec lui.* — Questo non era il caso del Parodi, il quale aveva scritto un dramma applaudito, *Ulm le Parricide*, e stava per compierne un altro: *Rome vaincue.* Un poeta drammatico che è così severo coi suoi confratelli, pensai, deve avere il diritto di esserlo, e quando giunse la notizia del trionfo della *Roma vinta*, credetti che l'Italia avesse il suo poeta. Ieri a sera udii questa *Roma*, e mi convinsi ancora una volta, che in arte, come in politica, la teoria è molto differente dalla pratica.

*

Lo dico subito: la causa dell'insuccesso la si deve, in gran parte, all'infelice esecuzione. Il *Pompiere* avrebbe detto che, trattandosi di *Parodi*, si era voluto fare una *parodia*. I senatori romani avevano una grande aria di rassomiglianza cogli Indiani della Peninsulare. Nel primo atto i senatori e i decemviri, all'annunzio della sconfitta di Canne, si commovevano e il pubblico rideva. Postumia, la vecchia cieca, aveva un attacco d'asma. Il naso di Rossi era più lungo dell'ordinario, e sotto le spoglie di Vestepor, lo scaccino del tempio di Vesta, pareva un frate francescano.

*

Il dramma, nel quale brilla tratto tratto un ingegno vigoroso, appartiene a quel genere condannato da La Bruyère. Ieri a sera lo sbadiglio regnava sovrano. Il soggetto avrebbe potuto più felicemente ispirare l'immaginazione vivace del Parodi.

Il dramma ha tutto l'andamento classico. Ci sono le clamidi, gli alti coturni e la pomposa declamazione della vecchia tragedia romana. C'è però il poeta Quinto Ennio, il quale si trova maledettamente a disagio nella toga, e avrebbe potuto uscire col cappello a cencio e colla giacchetta. A sentirlo parlare della ragione che deve porsi al disopra dei pregiudizi religiosi e sociali, mi pareva proprio d'avere dinanzi un candidato progressista.

L'azione langue e va avanti a forza di spintoni. Le passioni sono mucillaginose, ma in compenso vien giù sovente una stroscia di versi artificiosi, gonfi, ampollosi.

Il dialogo molte volte non è che un corso di storia e di mitologia ad uso dei giovani colti ed onesti. Qualche volta la poesia però s'innalza e riesce efficace, splendida, ardita, specialmente nelle descrizioni. C'è nel Parodi uno strano miscuglio di pedante e d'artista. Il suo dramma è piaciuto a Parigi per le allusioni, ma passano presto la voga effimera e gli entusiasmi artificiali, e l'arte deve avere l'arte per scopo.

Il Parodi anche in mezzo ai difetti di questo dramma rivela uno di quegli ingegni a cui si ha l'obbligo di dire la verità senza pietose restrizioni.

Sior Momolo

La Roma vinta al Valle.

Roma, 1° dicembre

Stavo per tirar giù la mia critica sulla nuova tragedia del Parodi, quando è arrivata da Venezia la lettera di *Sior Momolo.* L'ho letta, e siccome fra la mia opinione e la sua non vi corre gran differenza, per questo, risparmiandomi la fatica della critica, mi metto in coda a *Sior Momolo*, e mi limito a fare unicamente il resoconto della serata del Valle.

*

Nei palchi e in platea v'era folla, una folla eletta, quale per il solito la si vede soltanto alle *prime* di Cossa e di Ferrari.

Al secondo ordine, fra i tanti astri di ogni grandezza, ho notato un astro più splendido di ogni altro: nientemeno che la marchesa Adelaide Ristori. Muovo due passi in platea e mi incontro *vis-à-vis* coll'onorevole Luzzatti, che, non avendo trovato un posto distinto, stava a farsi pestare i calli nell'ambulatorio come qualunque altro semplice mortale.

*

Alcuni giornali del mattino hanno parlato di una certa prevenzione che, secondo loro, animava ieri sera il pubblico contro l'autore di *Roma vinta.* Non nego la prevenzione; ma è certo che il pubblico del Valle era scevro da ogni spirito di rappresaglia. Alcuni avevano già letto il lavoro del Parodi, e lo avevano trovato inferiore alla fama che se ne era levata; ecco tutto. Uno di cotesti tali mi diceva:

— Concedo molto all'entusiasmo, concedo molto all'amicizia; ma tutto ciò non varrà a persuadermi che la frase: *L'Italia ha acquistato nel Parodi un gran tragico di più,* sia stata detta sul serio. Tiriamo via! Io vorrei sapere un po' quali sono i grandi tragici contemporanei dell'Italia!...

*

E la traduzione?

Buon Dio! Essa davvero non aggiunge molto al merito del lavoro.

Senza parlare delle *membra*, dell'*incesto* e del *polluto* che ricorrono ad ogni momento alla bocca dei personaggi. Via! siamo giusti: non è certo con tali perle che si può aggiungere ornamento ad un linguaggio che è già di per sè stesso, anche nel testo, abbastanza pesante e ampolloso.

*

La signorina Pia Marchi s'era fatta una truccatura meravigliosa — tanto meravigliosa che se uno mi avesse detto: *Lelio*, questa sera ti si concede di baciare la signorina Pia Marchi, io, malgrado tutta la mia buona volontà, avrei preso subito il cappello e me ne sarei andato via, in attesa di un'altra occasione.

Ceresa nei panni di Vestepor era stupendo. Sfido qualunque attore a far da *gallo* meglio di lui.

In quanto all'esecuzione — eccezione fatta pel Ceresa al quale vanno gli onori della serata, e per la signorina Marchi che ha fatto miracoli in una parte disadatta per lei e per Belli-Blanes che fu un maestoso Camillo — essa è stata in complesso abbastanza mediocre. Il linguaggio altisonante della tragedia, ha avuto per conseguenza che al terzo atto, essi erano tutti prostrati.

Sfido io! con quelle po' po' di declamazioni!...

*

La messa in scena è stata fatta a dovere, soltanto io pregherei il cavaliere Peracchi affinchè a sua volta egli volesse pregare il Senato romano a lavarsi le mani prima di presentarsi sulla scena. Non farebbe male neppure se i suoi littori fossero un po' più disciplinati. Uno di loro ieri sera, caduto dietro le quinte, ha sfondato la scena ed è rimasto in terra — *coram populo* — per cinque minuti.

Bisogna convenire che non è certo quello il miglior mezzo per contribuire al buon esito di una produzione.

*

Concludendo, sul merito del lavoro io mi limito a riportare senza commenti il seguente dialogo che ho sorpreso all'uscita:

— Dimmi un po' te, Stefano, che razza di *Roma* era quella di stasera?

— Oh bella! non l'hai capita? Era la Roma di Fabio... Gori.

Lelio

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Roma vinta.* — Metastasio, *Quattro matrimoni in una volta*, vaudeville con Pulcinella. Due rappresentazioni. — Quirino, *La famiglia* - Quadri viventi. — Valletto, *Roberto il Diavolo.* — Corea, teatro meccanico, una rappresentazione. — Piazza di Termini, La donna-pantera.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 30 — I membri democratici del Senato della Carolina del Sud protestarono contro il riconoscimento della Camera dei rappresentanti costituita dai repubblicani, dichiarandola illegale.

BUKAREST, 30. — La dimissione del gabinetto non è ancora confermata, ma la posizione dei ministri è scossa in seguito all'attitudine del Senato.

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Vienna:

Vengono diretti all'imperatore di Russia numerosi indirizzi, nei quali domina uno spirito pacifico.

Assicurasi che tutti i ministri, specialmente quello delle finanze, sieno contrari alla guerra, malgrado che continuino i preparativi militari.

Il dipartimento del commissariato spedì in Rumenia alcuni impiegati per preparare le provvigioni sulla linea del Pruth fino al Danubio.

Le truppe rumene, scaglionate lungo il Danubio, fanno un movimento generale verso la frontiera russa.

COPENAGHEN, 30. — La sessione del Parlamento è stata prorogata fino al 2 febbraio.

PIETROBURGO, 30. — Assicurasi che la Russia dichiarò parecchie volte al principe Milano che è pronta a proteggere le giuste aspirazioni della Serbia, ma che non intende punto di favorire i progetti di certi agitatori panslavisti, i quali dimenticano tutte le relazioni e le circostanze attuali.

Marinovic assicurò in nome del principe Milano che la Serbia si subordinerà alle vedute della Russia.

VERSAILLES, 30. — La Camera continuò a discutere il bilancio dei culti. Si respinse la proposta tendente a sopprimere le borse nei seminari, ma si approvarono tutte le riduzioni di credito proposte dalla Commissione del bilancio.

Si approvarono infine alcune disposizioni addizionali tendenti a sopprimere l'abuso dei curati fittizi.

AJA, 30. — La Camera dei deputati discusse lungamente il bilancio e specialmente la quistione delle colonie.

Gli anti-liberali indirizzarono vivi rimproveri al governo.

I ministri dichiararono di essere fra di loro d'accordo circa l'esecuzione della legge agraria nelle Indie e nel mantenere la cultura del caffè per conto del governo.

PARIGI, 30. — Il progetto di fusione del Credito fondiario ed agricolo fu approvato quasi ad unanimità dagli azionisti di questi due istituti.

MALTA, 30. — Il Consiglio municipale approvò un indirizzo di felicitazione al duca di Edimburgo per la nascita della principessa.

Il delegato incaricato di presentare al duca l'indirizzo disse che tutta la popolazione sarebbe lieta se la regina accordasse alla principessa il titolo di «principessa di Malta».

YOKOHAMA, 30. — A Yeddo è scoppiato un grande incendio. La parte abitata dalla colonia straniera rimase distrutta.

PEST, 30. — In una riunione del partito liberale, il ministro Tisza, rispondendo ad una interpellanza di Wharmann sulla quistione della Banca, disse che il governo mantiene oggidì le dichiarazioni fatte l'11 maggio e il 4 ottobre, secondo le quali considerava che tutte le quistioni formanti il compromesso hanno una tale connessione politica da dover essere sottoposte simultaneamente alla sanzione della Corona. Il governo cercherà di ottenere le prove incontestabili che le viste del governo austriaco sono d'accordo coi principî enunciati l'11 maggio e il 4 ottobre da Tisza, e i risultati di queste informazioni guideranno l'azione ulteriore del governo ungherese. (*Vivi applausi*).

La riunione decise di presentare domani alla Camera l'interpellanza di Wharmann.

PARIGI, 30. — Il *Temps*, parlando del discorso del principe Napoleone, dice che una alleanza offensiva e difensiva fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Francia, recante la data del 10 maggio 1870, era stata proposta alle parti interessate. Il progetto assicurava a ciascuna delle potenze firmatarie i loro possessi territoriali e proibiva ad esse ogni azione separata.

Un articolo dichiarava che si dovesse rispettare la neutralità della Svizzera; tuttavia, nel caso che la Svizzera avesse preso parte contro le tre potenze alleate, l'Italia sarebbe stata autorizzata a rettificare la sua frontiera verso il Ticino. Una condizione dell'alleanza era il richiamo delle truppe francesi da Roma, e che la libertà d'azione fosse restituita al governo del re Vittorio Emanuele.

L'imperatore Napoleone non volle ratificare questa clausola, locchè impedì la firma del trattato. Più tardi, al momento della guerra, l'imperatore Napoleone volle conchiudere nuovamente l'alleanza, ma l'Italia e l'Austria-Ungheria credettero di dover attendere il primo successo.

BELGRADO, 30. — Il generale Tchernajeff parte oggi da Baziasch. Ignorasi se egli vada a Vienna o in Bessarabia.

Le voci di una crisi ministeriale sono inesatte.

La pubblica opinione si pronunzia ogni dì più energicamente in favore della pace.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA P. G.
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri** di **chirurgia** ed **arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo**; **cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle **Pastiglie alla Codeina** e dello **Sciroppo di catrame** alla Codeina.
Prezzo delle pastiglie L. 1 — dello Sciroppo L. 3.
Farmacia CRIPPA, via Manzoni, 50, **Milano**.

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI, IN MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti della spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati

Ed infatti, esse combattono la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi: *combattono i catarri di vescica*, la così detta *ritenzione d'orina*, *la renella* ed *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non acettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, sì l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano.

Contro vaglia postale di lire 2 20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi. Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (5)

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti e di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglie da litro **L. 3. 50** — Piccole **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue

Deposito in Roma
Alle farmacie *Milani* in Corso, 145; *Baker George* in Corso, 497; *Antolini* via Aracoeli 53; *Agenzia Ferroni* via della Maddalena, 46. — In partite (con lo sconto d'uso), presso la Società *Farmaceutica Romana* via del Gesù 63; Viterbo, *Spinedi*; Spoleto, *Mariani*; *Velloiri*, *Bernardi*; Orvieto, *Fabiani*; Volterra, *Bovori*. (1967)

Si vendono UNA LIRA la scatola in tutte le primarie Farmacie d'Italia

Posizione molto lucrosa

con solo
QUALCHE MIGLIAJO DI LIRE

Il sottoscritto unico possessore del segreto e della privativa per la fabbricazione dei veri timbri elastici di *Caoutchouc*, ed in causa delle numerosissime commissioni che da ogni parte giungono senza poter eseguirle, potrà accordare facoltà di fabbricarli, a non più di uno per città, ed a colui che più offre verso un'immediata caparra. L'insegnamento sarà dato alla fabbrica di Milano, per il quale bastano pochi giorni. — Non si daranno ulteriori schiarimenti, e si risponderà solo a colui che sarà scelto, il quale avrà l'obbligo d'inviare un quarto dell'offerta entro 48 ore, come caparra; e senza far trascorrere otto giorni dovrà versare il resto e trovarsi a Milano per ricevere comunicazione del segreto che da chiunque può essere appreso colla massima facilità, e da solo, potrà fabbricarne tanti, da mandarsi con agiatezza ed accumular danaro. **C. M. ZINI**, Corso Vittorio Emanuele, n. 17, Milano.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti. Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Segreti economici e preziosi
SULLA
SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE
per A. CARDOVILLE
Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società **Rocco Piaggio e figli**

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Partirà il 10 dicembre 1876 il piroscafo
ESTER
Capitano F. CARLO — Tonn. 2500, cavalli 809

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. **850** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure all'agente in Roma sig. Alessandro TOMBINI, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

NUOVO STEREOSCOPO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo**. — Questo Istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. — Si spedisce franco. contro vaglia postale di L. **11**, presso **A. D. PRIES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova**. (1894)

Repertorio Bibliografico

DELLE
OPERE STAMPATE IN ITALIA
NEL SECOLO XIX
compilato da D. Giuseppe Bertocci
socio dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Questo non è uno dei soliti cataloghi di libri, ma è un resoconto di 1120 opere di storia civile, stampate in questo secolo in Italia, e diviso in sette sezioni per agevolarne la ricerca. Un copioso indice alfabetico somministra il modo di ritrovare non solo i nomi degli autori, **ma** ancora le cose principali che nelle loro opere si trattano.

Ogni volume formando opera completa si venderà separatamente.

È pubblicato il 1° vol. di pag. 640 in-8° grande.

Prezzo L. 10
Franco per posta e raccomandoto L. 10 60.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO
APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA
Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 15

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 60.

Unici ed esclusivi depositi per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano, alla succursale dell'Emporio, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA
del Dottor Fenner DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 3 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VII

FANFULLA

Num. 338

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 3 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Per degli anni consecutivi la sinistra ha chiesto una legge sulla responsabilità ministeriale.

Pareva che le idee della sinistra su questa legge fossero così sicure, così studiate, così mature che non ci fosse altro da fare fuori che metterle nella carta e presentarle alla Camera come legge.

Ora che la sinistra governa, e che la Camera è tutta sinistra, nessun ministro si rammenta più della tanto invocata misura; e invece di darci la legge sulla responsabilità ministeriale, la Riparazione ci dà quella sulla responsabilità dei pubblici funzionari.

***

Avete sentito, lettori, le teorie dell'onorevole Nicotera? A parte il lato ingenuo che le informa, sono perfette, e varrebbero da sè ad eternizzare al potere l'egregio barone Giovanni.

Egli ha detto l'altro giorno che non consentirebbe mai a dare al governo e ai suoi funzionari facoltà eccezionali, nemmeno in circostanze eccezionali come quelle della sicurezza in Sicilia; però gli piacerebbe avere dei funzionari che facessero per conto loro l'illegalità richiesta dalla circostanza, salvo a punirli e a sacrificarli, ove la Camera e i giornali si inquietassero dell'atto illegale.

Così l'onorevole ministro avrebbe sempre ragione, e non cascherebbe mai.

***

È vero bensì che l'ingenuità sciupa un pochino questa comoda teoria.

Dove trovare i funzionari che consentano a sacrificare l'avvenire loro e quello delle loro famiglie per commettere a tempo e luogo la illegalità desiderata da un ministro, disposto a sconfessarla?

Quei funzionari, sbaglierò, ma rassomigliano agli uccelli che si devono prendere con un granellino di sale posto sulla coda.

***

La legge sulla responsabilità dei funzionari è informata a questo stesso concetto:

« Salvare sempre il principale, e sacrificare il subordinato. »

Colla differenza che nella teoria dell'onorevole Nicotera è difficile trovare il merlo che tenda la coda alla sua presa di sale, mentre nella legge il povero merlo è preso a un laccio inevitabile.

***

Avremo dei gerenti responsabili di nuovo stampo, e saranno i *travet*.

Queste nuove teste di legno dell'amministrazione saranno create dalla legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari.

Per essa il cittadino avrà diritto di agire civilmente e penalmente contro il funzionario pubblico e civilmente anche contro lo Stato.

Il funzionario non potrà per sua difesa addurre a scusa di aver eseguito un ordine superiore — e dovrà lasciarsi condannare.

***

Sacrificato così il subordinato, la legge salva il principale, perchè il funzionario non potrà mai alla sua volta tentare una riparazione contro il ministro autore dell'ordine per il quale egli ha subito il processo... Alla responsabilità dei ministri sarà provveduto con... *altra legge!*

Dunque il funzionario dovrà pagare o andare in carcere, dove gli sarà permesso trarre profitto dei suoi ozî, leggendo la commedia del *Gerente responsabile*, o narrando alle genti pietose la *Storia di un boccone di pane.*

Poveri *servitori* dello *St...omaco!*

*** ***

Comincio a capire la vera ragione per la quale l'onorevole contr'ammiraglio Di Saint-Bon vuole lasciare il servizio della regia marina.

L'ho trovata, un po' tardi se volete, nel *Daily Telegraph* di Londra del 24 novembre. Il corrispondente parigino di quel giornale assicura che la flotta italiana è equipaggiata da Italiani, ma capitanata intieramente da ufficiali tedeschi!

Ora capisco perchè è venuto Riccardo Wagner a Roma. Sicuramente egli ha saputo che la Riparazione è il partito dell'*avvenire*, e cerca di avere il comando in capo della flotta.

In tal caso sappiamo che metterà a disposizione del governo il suo *Vascello-fantasma*, che basterà da sè a mettere in fuga i più agguerriti fra i nemici, avessero pure nelle orecchie la cera, come i compagni d'Ulisse.

*** ***

A proposito del celebre autore del *Lohengrin* riporto un brano della *Gazzetta musicale* di Milano, persuaso che il maestro non s'avrà a male, se mi fo eco di una semplice questione di date storiche. Le scuole non c'entrano, e il merito del compositore della *tetralogia* io non lo metto in discussione, per la semplice ragione che non discuto mai quello che non capisco.

Parla, dunque, la *Gazzetta musicale*.

« L'amico Filippi ogni tanto si ricorda d'essere sacerdote di Wagner e d'avere un turibolo in mano; qualche volta gli accade, incensando Wagner, di picchiare col turibolo gli altri maestri od anche la verità storica; ma i sacerdoti non badano tanto pel sottile, specie se vogliono far propaganda.

Ecco che cosa scrive l'egregio Filippi nella *Perseveranza*, parlando del *Rienzi*, che chiama « grandiosa composizione come *primo* lavoro d'un giovane di *25 anni:*

« La storia dell'arte non ci mostra forse nessun esempio di un maestro che abbia incominciato a scrivere pel teatro colla eguale precocità e maturanza del Wagner. Veggasi come abbiano incominciato tutti i sommi, italiani e stranieri: cito a caso Rossini, Bellini, Donizetti, Meyerbeer e Verdi, le cui prime opere sono veri vagiti artistici, registrati dai biografi e al pubblico ignoti. »

Poche note di commento:

1° Il *Rienzi* non è la *prima* opera di Wagner; la prima s'intitola: *Le tre Fate*, e non fu mai rappresentata.

2° Il *Rienzi* non è nemmeno la *seconda* opera di Wagner; la seconda è: *Il divieto d'amore* ovvero la *Novizza di Palermo* (il Fétis con questi due titoli fa due opere senza la minima fatica); la *Novizza* nacque in agonia nel 1836 a Magdeburgo — i suoi vagiti erano rantoli.

3° Il *Rienzi* è la *terza* opera di Wagner; fu rappresentata a Dresda nel 1842.

4° Quando Wagner *vagiva* col *Rienzi*, non aveva 25 anni, ma 29.

5° Rossini invece vagiva a 18 anni, Bellini a 23, Donizetti a 21, Meyerbeer a 21.

6° Verdi a 29 anni, nell'età in cui Wagner scriveva il *Rienzi*, e precisamente nello stesso anno 1842, mandava il suo terzo vagito per l'appunto, un vagito che s'intitolava: *Nabucco!* »

*** ***

In un giornale riparatore e tanto progressista da prendere sotto il suo patrocinio l'onorevole fratellone Ranzi, leggo una lettera in elogio di un oculista.

Nel cappello che la precede il giornale dice di pubblicarla perchè essa torna ad elogio di un giovane *dentista*. Questo errore di penna fra l'*oculista* e il *dentista* è quasi un sintomo.

L'egregio oculista non meritava lo svarione; ma a parte la sua rispettabile persona, si vede che il giornale riparatore sente, istintivamente, che l'èra riparatrice è anche l'èra dei cavadenti.

*** ***

Sua Eccellenza il presidente del Senato ieri si è scusato coll'Assemblea di non avere ancora ottenuti alcuni dati che gli erano necessari per leggere l'elogio funebre del compianto collega senatore della Galliera.

Dico la verità, non credevo che in Italia ci fosse bisogno di dati per fare l'elogio del duca munificentissimo.

L'onorevole presidente non aveva che a ricordare la iscrizione messa dai Veneziani sui Murazzi, e da consigliare ai Genovesi di riprodurla sulle gettate del loro nuovo porto, accomodata così: « *Ausu Romano ære Gallieræ* ».

*** ***

Domani la Commissione della Camera dei deputati va a presentare a Sua Maestà l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il Re, a quanto dicono, non si diverte mai moltissimo ad ascoltare la lettura degli indirizzi della Camera e del Senato, i quali ripetono quel che ha già detto lui, e ch'egli, in ogni modo, ha potuto leggere prima, magari nei giornali. Bisognerà quindi che quest'anno abbia, ricevendo la Deputazione della Camera, doppia pazienza.

Degli indirizzi, invece d'uno, ce ne sono due: quello del *Diritto* e quello della *Gazzetta ufficiale.*

I giornali essendo ambedue ispirati dal ministero, non so a quale dar retta, non so quale sia il testo del vero indirizzo alla Corona.

***

Le differenze non sono grandi tra l'uno e l'altro discorso; ma ci sono; la più notevole è che in uno, quello del *Diritto*, si vuol *stabilire* il pareggio, nell'altro, quello della *Gazzetta ufficiale*, l'onorevole Correnti s'è deciso ad *assodarlo*.

***

Il discorso è pieno di parole internazionali (che gioveranno forse a mantenere l'*entente cordiale* dell'Italia colle potenze, che l'onorevole Correnti desidera ardentemente) e di metafore poco equilibrate.

Vi si parla di *ravviare alla rigenerazione*, di ridurre a semplicità *i congegni dell'edificio* e di altre cosette espresse con uguale amenissima eleganza.

E pensare che nella Giunta, creata per partorire questa prosa, c'era l'onorevole Messedaglia, il felice traduttore di Longfellow, e l'onorevole Martini, il più scrupoloso, per non dire il più pedante (scusi!) linguaiolo fra i giornalisti.

***

Una volta, e l'uno e l'altro onorevole sapevano l'italiano; pare che abbiano lasciato al portiere di Monte Citorio quello che fu già una volta loro studio, loro consigliere, loro amico quotidiano — il Vocabolario!

In verità, mi piacevano più prima.

E tiriamo via per l'onorevole Messedaglia, che era solo fra quattro di parte non sua.

Ma l'onorevole mio amico personale, e punto politico Prof. Cav. Dep. Ferd. Martini?

Si contenta delle delizie riparatorie della politica, e alla riparazione della povera lingua italiana non ci pensa?

Dovrò io dire: *quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini?* parole che, tradotte in volgare adattate al caso letterario, suonerebbero così:

Ciò che non fece Lazzaro ce lo farà Martini!?

Fanfulla

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

8 BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

per

G. L. PICCARDI

Faustina si volse spaventata, poi, come ebbe riconosciuto il giovinotto:

— Lei, lei qui, signor Leonello — gridò.

— Non abbiate paura, Faustina — disse l'altro — sono io. Vi aspettava perchè ho bisogno di parlarvi.

— E perchè non venne dalla parte della strada?

— Perchè vi ho veduta sola, e ciò che ho a dirvi non dovete ascoltarlo che voi sola.

— Ebbene? — domandò la ragazza, che vedendo Leonello così sconvolto non si era ancor rimessa dal suo turbamento.

— Mi hanno detto che vi fate sposa.

— È vero.

— Faustina, uditemi; voi non potete appartenere a quell'uomo.

— E perchè mai?

— Perchè? perchè io vi amo; perchè pensava a voi fin dal giorno in cui partiva da questo paese, perchè la mia idea fissa sin d'allora è stata sempre quella di potervi chiamare un giorno mia moglie. In questi diciotto mesi di lontananza, non è passato giorno, che io non pensassi a voi. Nei momenti di prostrazione, di avvilimento, di sconforto, se una voce mi gridava nell'animo: fatti coraggio e combatti, io ho sempre creduto che quella voce parlasse in vostro nome.

— E me lo dice ora?

— Ho tardato, è vero, ed ho fatto male. Ma pensate che tutti i miei sogni, tutte le mie speranze, tutto il mio avvenire sarà distrutto il giorno in cui voi vi farete sposa. Io non ho potuto rassegnarmi alla notizia del vostro matrimonio. Io vengo da Roma, e vengo appunto perchè sento il bisogno di parlarvi, dovesse essere per l'ultima volta.

— Leonello! siete pazzo — esclamò Faustina.

— Non sono pazzo: ho tutto il mio senno. Guardatemi bene in viso, io sono freddo, io sono calmo. Se voi sposate quell'uomo che vostra madre vi destina, mi perdete. Voi non conoscete il mondo; non sapete che cosa voglia dire l'esser solo, non avere una compagna amorosa che vi porga la mano nei momenti di sconforto, che sia là a incoraggiarvi con una dolce parola nelle battaglie di ogni giorno. Io vi ho sognata al mio fianco. Io mi sono assuefatto a vedere in voi la mia felicità, il mio riposo. Che sarà di me, quando solo, senza illusioni, senza affetti mi troverò a faccia a faccia colla realtà della vita. Senza incitamento, senza scopo che mi resterebbe da fare? Vegetare e nulla più: annoiarmi di me stesso e degli altri. Oh! è orribile tuttociò. Credetelo, v'ha qualche cosa di peggio ancora del suicidio, ed è il sopravvivere, quando lo scopo della vita è mancato.

Faustina s'era fatta pensierosa. In quella furia di parole, calde, concitate, bollenti, essa sorprendeva delle idee alte, elevate, nuove per lei. Era un linguaggio che non aveva mai udito, e che pur rispondeva così bene ai sentimenti istintivi dell'anima sua. Si appoggiò colle spalle al pedale dell'albero che la copriva, aperse i suoi occhioni neri e fissò confidente lo sguardo in quello del giovane che le parlava.

— Voi vi unirete ad un uomo che vi è stato finora indifferente. Non mi dite che l'amore verrà forse col tempo, più tardi. Pensate che egli non ha forse pensato mai d'avere altro diritto a dirvi sua che quello di darvi le sue ricchezze in compenso della vostra bellezza. Vi sposa come sposerebbe una più bella di voi se la incontrasse domani. Voi gli dovrete tutto, agiatezza, posizione, famiglia. Egli non vi dovrà nulla, neanche la gratitudine, perchè non è lui l'uomo che il vostro cuore avrebbe spontaneamente prescelto. Passata la luna di miele, ai momenti della stanchezza e della noncuranza in cui egli potrà forse lasciarvi, avrete un bel rimpiangere i giorni passati; non torneranno più. Ed ora pensate invece che io vi amo; che qui, in questo momento, se voi mi diceste: Gettatevi in Arno per un mio bacio, io lo farei. Pensate che ho creduto sempre per me la più grande delle felicità quella di poter carezzare i vostri capelli. Non mi abbandonate. Guardatemi, io piango...

E una lagrima infatti gli cadeva furtiva dal ciglio.

— Piango come un ragazzo — proseguì — lo vedete?

La fanciulla era commossa. Il seno le sollevava con un moto accelerato il giubbetto.

— Noi siamo giovani tutti e due — soggiunse Leonello. — Io sento che il sangue mi corre nelle vene, sento che potrò essere buono a qualche cosa, e lo sarò, se voi volete... ma il cammino della vita è penoso e triste... unite la vostra destra alla mia, ed aiutatemi a percorrerlo. È una grazia questa che io vi chiedo. Volete che io ve la domandi in ginocchio come a una *madonna*, ed eccomi ai vostri piedi.

Faustina non lo permise; gli abbandonò tremando la sua mano che egli coperse di baci. In grazia di quell'intuito che è nella donna tanto più delicato forse quanto essa è meno guasta dall'educazione formale dello spirito, comprese che quello era il momento più solenne della vita di Leonello.

Erano pallidi tutt'e due, silenziosi, sorpresi. Lo sguardo di lui si incontrò di nuovo in quello di lei. Egli le ricinse col braccio la vita; ella non oppose che una debolissima resistenza. Egli sentì che il seno di lei palpitava forte forte a contatto del suo. Non vide più nulla e le scoccò un bacio sulla fronte.

Essa non fuggì. Abbandonò mollemente la testa sulle spalle di lui. Essa piangeva.

— Tu sei mia — le susurrò Leonello dolcemente all'orecchio — mia per sempre... non voglio che tu mi lasci più...

(*Continua*).

NOTE TORINESI

I funerali della duchessa d'Aosta.

30 novembre.

All'anima
Della sposa, della madre diletta
Maria Vittoria di Savoia
Duchessa d'Aosta
Che le rare doti d'una mente elevata e coltissima
Tutte rivolse all'adempimento dei più santi doveri
Religione, carità e famiglia
Il consorte ed i figli
Nel dì vigesimo primo d'un lutto immenso
Pregano gli eterni gaudi.

Il consorte, i figli, ed il popolo, doveva aggiungere alla sua bella epigrafe il cavaliere Bernardino Peyron.

Fu sempre usanza d'onorare i morti, anche quelli che non fossero stati d'onesta vita; fu sempre tirannico diritto nei principi di farsi piangere morti da quelli che più avevano tormentati vivi: ma è con uno sguardo di lieta meraviglia che lo storico, interrogando la storia dei reali di Savoia da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele, non trova una donna sulla cui tomba i popoli piemontesi non abbiano piante lacrime di sentita afflizione.

><

In Maria Vittoria si onorava ieri la donna, la visitatrice dei tuguri torinesi, la provvidenza degli ospizi di carità, la mente vasta e colta alla quale il nascere avventuroso era stato fondamento di maggiori virtù domestiche.

Appassionatissima del disegno, dotta di giurisprudenza e di storia, espertissima di musica, in ogni femminile studio di ricami impareggiabile, non ne faceva pompa, e a chi la spingeva con orgoglio di famigliare devozione a seppellire con argomenti della sua penna la boriosa e vuota petulanza delle infinite celebrità femminili che ci soffocano oggidì, soleva dire sempre schermendosi « che della poca sua arte era gelosa pei suoi figli, che per loro e pel marito aveva studiato e durava negli studi ».

Alla contessa Dragonetti, sua dama d'onore che le era degna amica, e tale che per intelletto e cuore meritava l'onore d'un tanto affetto, soleva ripetere sovente:

« Essere una buona madre è faccenda già così grave, che è troppo se resta un po' di tempo per fare la principessa ».

><

Come gentildonna d'umile casato, voleva che le si dessero i conti più minuziosi della famiglia e spingeva tant'oltre quelle cure, da conoscere uno per uno tutto lo stuolo dei suoi servi, e invigilarne severamente il vivere. Li voleva religiosi e di costumi correttissimi. Guai a loro se avessero fatto un debito!, se avessero dato materia di ciarle, di pettegolezzi — « L'anticamera, osservava spesso argutamente, deve essere pulita come il salotto ».

><

In Spagna temeva per i figli. I brutali vanti della piazza le davan ragione di aspettare qualche grande infamia, e non si volle più distaccare da loro per incontrare lo stesso destino.

Nel castello di Moncalieri, declinando la vita e continuando l'assidua vigilanza del duca, lo supplicava a partirsene qualche ora, e allorchè riusciva a spingerlo fuori dalle sue stanze e fargli pigliar di galoppo la via che mena a Torino, i servi vedevano quella nobile inferma, quell'innamoratissima sposa, apparire con istento a una finestrella della torre per vedere il principe come se l'anima desiosa avesse bramato di volargli in groppa.

><

Finchè sentì un po' di vigore, fu costante nel recarsi ogni sabato alla chiesa della Consolata per impetrare il miracolo della salute perduta.

Dal mio balcone la vedevo sempre scendere faticosamente, sorretta dalle sole mani del duca, empir le mani dei suoi angioletti e godersi di vederle vuotare in quelle dei poverelli accorsi.

Un giorno, i principini scambiarono uno studente per un accattone e lo regalarono di alcuni spiccioli. Lo studente accettò un soldone e lo serba come reliquia.

><

Ho visto più d'un occhio molle di pianto ieri nella chiesa di San Filippo, mentre si cantava la messa di Cherubini, un'armonia per angioli.

Piangevano la duchessa di Genova, la principessa Clotilde e le dame d'onore. Il principe Carignano mostrava il suo viso bonario tutto turbato dall'intimo dolore. Amedeo di Savoia, tenendo a lato il primo figlio, aveva il ciglio asciutto, immobile; come impietrato. Il principino, dritto, serio, abbrunato, mi appariva in quel momento un uomo impicciolito dalla sventura. Gli si leggeva in volto la fierezza della razza e il dolore d'una soave memoria che, attraversando coi suoni il suo cuore di otto anni, gli ricordava la povera mamma e i suoi baci perduti senza che potesse per il soverchio patire, o per l'esempio del padre, versare una lagrima.

Era un pietoso momento e d'una funerea magnificenza da commovere anche coloro che fossero stati estranei al lutto della famiglia reale.

L'immenso catafalco a quattro ordini, tutto a enormi specchi, guardato da quattro angioletti, illuminato da migliaia di ceri, rifletteva la vasta, quadruplice riga dei mesti visitatori. Le sei navate parate a drappi neri e bianchi con stelle d'argento e guerniture d'oro, il soffitto nascosto da una rete di infinite bende bianche e nere, l'altar maggiore spiccante della sua gran croce bianca su di uno sfondo nero cupo, le mille urne fiammeggianti una luce verdognola mobilissima intorno alle pareti, i canti melanconici dei fanciulli, i suoni strazianti dell'organo, quel mormorio tutto intorno di sincera preghiera meravigliosamente s'accordavano nel triste uffizio di far piangere.

><

Non dico chi ci fosse; sarebbe una lunga storia. C'era solo il mondo eletto degli invitati, qualche ufficiale straniero, e officiava monsignor Gastaldi. Fuori un popolo grosso, afflitto, sul cui animo echeggiava l'affanno del principe e dei suoi amici, si addossava alle porte per vedere.

Sulla porta della chiesa internamente leggevasi:
Maria Vittoria duchessa d'Aosta,
Nata in Parigi dall'Italiana stirpe della Cisterna il IX Agosto MDCCCXLVII fu in Italia educata a grandezza e virtù, iniziata alle più alte discipline,
Giovanissima provò che sia dolore per la morte del padre e della suora, ma rimasta sola a confortare le angoscie materne fu sublime esempio di carità filiale,
Sposa e delizia ad Amedeo Ferdinando di Savoia, madre impareggiabile, nella santità degli affetti domestici, pose l'unico vanto, rinchiuse le sue gioie,
Di grande acume apprese da sè stessa ciò che insegna lunga esperienza,
Ebbe sovrana l'idea del dovere, profondamente religiosa, sommamente caritatevole,
Ultimo fiore del suo casato, languì prima della sera,
Il dì VII novembre MDCCCLXXVI nell'eroico sacrificio di quanto v'ha di più caro in terra rassegnata e pura volò a Dio.

><

Quante donne come Maria Vittoria, di illustre stirpe, di ingegno validissimo, bella, piacevole nel dire, generosa nel fare, saprebbero meritarsi una lode così umile?

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

I convulsionari.

« Si sbadiglia e non si fa nulla. »

Un carteggio da Roma al *Corriere della sera* comincia così.

Non ho l'onore di conoscere il mio brillante confratello che rappresenta a Roma il giornale ambrosiano. Se l'avessi quest'onore vorrei correre difilato in cerca di lui, ghermirlo per una falda e portarlo, come Satana fece di Gesù, sulla cupola di Monte Citorio e di là mostrargli col dito l'infaticato lavoro dell'universale riparazione.

Dico universale, perchè la riparazione si manifesta cogli stessi fenomeni del diluvio. Non ci manca neppure l'arca, e la si può veder galleggiare sicura sopra le cime dei monti, aspettando la sparizione delle acque e la rinnovazione della superficie della terra.

**

E chi sarebbe il nuovo Noè, prescelto a rifare le generazioni? Questo non si può dire, ma è certo che nell'arca ce n'è uno destinato a sopravvivere al cataclisma.

Coloro che dicono col mio ignoto collega: Si sbadiglia e non si fa nulla, rappresentano al vivo i figli della terra che deridevano il patriarca e i suoi figli vedendoli, per cent'anni, occupati a costruirsi un rifugio contro la profetata catastrofe.

Ma non parliamo dell'arca e dei suoi fortunati abitatori. Guardando le cose dal punto di vista della riparazione, l'essere pervenuti a condurre il paese nella sua fede, non è egli uno di quei miracoli pei quali Dante lasciò scritto:

« ... Quest'uno
È tal che gli altri non sono il centesmo? »

Certo, se parliamo dei moderati, il: *non si fa nulla* ci va. Ma che mai potrebbero fare? Chiudere le porte della città in faccia alle turbe dei *convulsionari* della riparazione, che simili a quelli del medio-evo, si avanzano ballando e saltando freneticamente? Quando li avranno veduti, i custodi delle mura saranno i primi a seguitarne l'esempio irresistibile. Sarà meglio di gran lunga lasciare che la maligna influenza abbia il suo corso. A poco a poco le gambe rifiuteranno l'usato ufficio e la stanchezza guarirà le moltitudini della momentanea follia che le ha invase.

Chi sa! Guardandosi le scarpe vanamente sciupate si pentiranno d'aver ceduto alla corrente.

Invasioni.

L'ho già detto: ogni cosa, ogni manifestazione tende per ora ad un solo fine: la Riparazione.

Domani, per citare un esempio, sarà giorno d'elezioni per le Camere di commercio.

Io non saprei davvero quale relazione passi tra una balla di cotone o un sacco di caffè e i grandi principî del programma di Stradella — quando non la si debba trovare nell'equivoca biancheria e nel più equivoco moka dello storico banchetto!

Ma s'io non ce la trovo, questa benedetta relazione, c'è chi la trova per me, e un giornale di Napoli manifesta sin d'ora la paura che l'urna elettorale del commercio, sotto il colpo di nocca de' riparatori, darà un suono falso.

Falso? Ma, signori, gli interessi positivi ragionano co' dati positivi, e non s'è mai veduto alla Borsa negoziare una partita, per quanto ricca, di speranze. Se fosse così, io avrei già preso da quarant'anni il primo posto nella gerarchia dei Cresi a Rothschild. Gli affari parlano coll'abbaco, e l'abbaco dice che le centomila promesse disseminate con tanta larghezza dalla Riparazione, stanno al pareggio come la crepa al muro e il baco alla mela.

**

Per conto mio sono ben lungi dal voler cavare dall'urna commerciale un costrutto che risponda agli interessi d'un partito politico anzichè d'un altro.

Mi scoraggisce da una parte l'inerzia che predomina *ab antiquo* nelle sfere elettorali del commercio. Ma dall'altra parte mi consola il fatto, che la politica, per quanto siavisi adoperata, non è riuscita finora ad invadere quel campo.

Sarà quello della Riparazione vera, quando quella di moda avrà fatto le sue prove e s'accorgerà d'aver dato fondo allo scrigno. Il commercio lavora in disparte, a riparare innanzi tratto le temute rovine della politica.

Per carità, lasciamolo in pace, che se si mischia alla politica, c'è pericolo di vederlo travolto nelle rovine di quella.

Teatro politico.

È un teatro a due scene, o meglio una scena a due riparti, come quelle dell'*Aida* nell'ultimo atto.

Ieri si agiva tanto sopra quanto sotto: oggi la assenza della bandiera dal balcone di Monte Citorio ci dice chiaramente che nella scena inferiore, vale a dire nella Camera elettiva, si fa riposo. Ma non fanno, o almeno non dovrebbero fare riposo gli uffici convocati per esaurire l'esame degli schemi di legge iscritti nell'ordine del giorno, e per discutere sulla nuova circoscrizione militare territoriale — *Opus Mezzacapitis* — o se più vi piace, è la circoscrizione dell'onorevole Ricotti, allungata come il vino sul desco di famiglia, perchè basti a tutte le seti e non faccia male a nessuno.

**

Quanto alla scena superiore, quella del Senato, la vedremo anch'essa deserta per oggi. Chiedo, se ce ne rimane, a papà *Fanfulla* un posticino per dire che il Senato ha votato l'indirizzo in risposta al messaggio reale, ieri approvato all'unanimità

Un altro posticino glielo chiedo pe' nomi de' nuovi senatori, che la Giunta ha sinora convalidati.

Angelo Bargoni, Bertea Cesare, Luigi Gravina, Paolo Mantegazza, Robustiano Morosoli, Angelo Grossi, D'Andrea, Alessandro Cavagnari, Michele Giacchi, Vittorio Sacchi, Giuseppe Manfredi, Giovanni Cavalli, Avogadro di Casanova, Alessandro Giacchi, Negri di San Front, Giuseppe Rossi, Marchese, Luigi Zini, Bardesono di Rigras, Antonio Berti.

Inseguimento.

È inutile che il marchese di Salisbury siasi imbarcato per isfuggirmi. Io gli voglio correre dietro con la buona novella.

Senta un po' come parla di lui il *Diritto*:

« Il negoziatore inglese ed il ministro Melegari hanno potuto acquistare ne' loro colloqui la reciproca convinzione, che nelle circostanze attuali l'Italia e l'Inghilterra mirano solo alla conservazione della pace d'Europa, mediante la pacificazione delle contrade travagliate dell'Oriente sopra base seria e duratura ».

Tutte quelle belle cose le si sarebbero forse potute dir meglio; bisogna per altro convenire che non si sarebbero potute esprimere con più schietta e incalzante precisione.

**

Talchè, da ieri l'altro poi, saremmo diventati un pochino inglesi?

No: si dovrebbe dire in quella vece che, se una metamorfosi c'è, riguarda soltanto la Russia, o almeno il suo ambasciatore a Roma.

Il quale, nel festino di sir Augustus Paget, s'intertenne lungamente con lord Salisbury; e poi — qui cedo la parola all'*Opinione*: — « inviò tosto due telegrammi, uno al principe Gortschakoff e l'altro al generale Ignatieff, informandoli della conversazione avuta coll'inviato speciale inglese alla conferenza ».

Dunque?

Il *dunque* poi è ancora immaturo, e giornali e telegrammi si dànno anch'oggi la mano per mettere del nero sull'orizzonte politico.

Comunque, non sarebbe ella una cosa bella per Roma se la diplomazia, nell'ambiente glorioso della sua antica sapienza e della sua nuova grandezza, avesse trovato gli elementi d'un'idea di pace?

Già, volere o non volere, l'adagio virgiliano:

« *Tu regere imperio populos, romane, memento* »

ha sempre un valore, più che storico, morale; e quelli stessi, che furono per secoli i nostri nemici, lo riconoscono.

Don Peppino

Notizie militari.

Il cavaliere Lazzaro Salterio, tenente-colonnello del 51°, è stato nominato comandante del 7° fanteria in sostituzione del cavaliere Napoleone Capanna, nominato comandante del distretto militare di Rovigo.

Il cavaliere Uberto dall'Aglio, colonnello comandante del distretto di Benevento è traferito al comando del distretto di Napoli.

.*. Notizie della marina.

Il *Ravennate* ha per lettera particolare da **Fiume** che la corvetta *Caracciolo* (scuola torpedinieri), partita sabato da Venezia essendo stata chiamata improvvisamente da Napoli, dovette riparare nel porto di Fiume, essendo stata sorpresa lunedì da forte burrasca.

Il *Caffaro* ha dalla **Spezia** che col 1° dicembre si armerà l'*Affondatore* con l'equipaggio della *Maria Pia*, passata in disarmo.

Il capitano di fregata cavaliere De Negri surrogherà nel comando dello *Scilla*, ancorato a Smirne, il cavaliere Carlo Libetta che farà ritorno in Italia, essendo stato eletto deputato del collegio di San Nicandro.

Il luogotenente di vascello cavaliere Profumo prenderà il comando del *Garigliano*, di stazione a Cagliari, invece del cavaliere Pico, promosso a capitano di fregata.

.*. È morto a Torino la mattina del 29 il conte Pietro Galateri di Genola, colonnello in ritiro, uno dei superstiti del 1821, e promotore del comizio dei veterani 1848 49.

.*. **Cesana-Torinese** è un villaggio alpestre (1,347 metri sul livello del mare) posto presso la riva sinistra della Dora, non lontano dal colle del Monginevra, nel punto dove la strada che vien di Francia si biforca in due, dirigendosi per Susa e per Fenestrelle.

Conta circa cinquecento abitanti, quasi tutti occupati nell'allevare gli armenti.

In questo villaggio lunedì passato, alle 9 1/2 di sera, scoppiava improvviso un violento incendio. In poco tempo venticinque case erano ridotte in cenere, e gli abitanti esposti di notte, e privi di tutto, alla inclemenza del clima alpestre. Furono alla meglio ricoverati da quelli che avevano, per ventura loro, salva la casa. Ma la condizione di quel paesello è rimasta miserevole, e a Torino si è costituito un Comitato per raccogliere soccorsi.

.*. Ho annunziato anch'io, sulla fede di alcuni giornali di Genova, che il marchese Emilio Visconti-Venosta si trovava a Nervi, in una villa, con la sua giovane sposa.

Il marchese Visconti-Venosta è invece da qualche giorno a Parigi, da dove partirà probabilmente domani, facendo conto di trovarsi mercoledì prossimo a Roma.

.*. Ma i giornali genovesi non sono i soli a travedere illustri personaggi.

Il buon cronista della *Nazione* ci parla di un Riccardo Wagner, il quale assisteva giovedì a **Bologna** alla rappresentazione del suo *Cola di Rienzi*, e si disponeva a partire per Firenze.

Se il suo Riccardo Wagner è il capo-scuola dell'avvenire, ho l'onore di far sapere al confratello fiorentino ch'egli si trova da una ventina di giorni qui a Roma, e ci si trova benone.

.*. Se a qualcheduno facesse piacere il saperlo magari per mettersi in evidenza, annunzierò che gli elettori del collegio di **Piedimonte d'Alife** sono convocati per domenica 10 corrente per l'elezione del loro deputato.

.*. *Sior Momolo* mi scrive da **Venezia**:

« Al nostro istituto di scienze fu dai primissimi idraulici nostri, trovata di grande importanza una relazione del Fambri, su certe formule del famoso Revy, l'idraulico del Parana e del Rio della Plata, che si prende pei capelli con quelli del Mississipì. Il Fambri, sebbene monarchico, pare tutto pel nuovo mondo e in questa lettura si mette fra quei feroci idraulici ed

« Arbitro s'asside in mezzo a lor »

come se non si fosse occupato mai d'altro che d'idraulica dacchè è nato. È vero che da due anni c'è dentro fino alla gola...

« La lettura del Fambri non è che un sesto del suo lavoro sull'idraulica, dirò così, del nuovo mondo. Parlando di quella del vecchio, egli fu molto aggressivo. Spezzò, a parole, il molinello di Woltmann; mandò a tutti i diavoli la canna ritrometrica (è così che si chiama? io non sono del mestiere) e soprattutto protestò col Revy contro la misura delle velocità col mezzo dei galleggianti semplici e doppi.

« Si schierò dunque contro il Mississipì, la cui velocità fu misurata col mezzo di questi galleggianti. Descrisse poi brevemente il sistema adottato sul Parana a Rosario.

« La memoria fu giudicata d'importanza al tutto singolare e dall'illustre Turazza ne fu chiesta la stampa entro il mese. Del seguito di cotesti studi egli darà lettura allo stesso istituto in fin di dicembre, per cui credo che in queste settimane il Fambri non farà certo politica.

« L'acqua della sua idraulica la vincerà sul fuoco della sua collera più o meno consortesca. Celie a parte, è un uomo che lavora le sue dodici ore al giorno... ingrassando. »

.*. Mentre il De Amicis prepara per la stampa il *Costantinopoli*, da tanto tempo aspettato, il suo *Marocco* è oggetto dei più lusinghieri elogi anche all'estero.

Abbiamo letto con piacere gli articoli che gli hanno dedicato di recente l'*Athenaeum* di Londra, e i *Blätter für die Literatur des Auslandes* di Berlino: che sono i due più competenti e più severi giornali letterari d'Inghilterra e di Germania. Sentiamo poi che la casa Treves sta apparecchiando una edizione illustrata del *Marocco*; ed è lecito credere che ne uscirà un'opera molto onorevole per l'arte italiana, giacchè le incisioni sono eseguite sopra i disegni del celebre Ussi e dell'egregio pittore romano Biseo. Questi due artisti fecero parte anch'essi, come il De Amicis, dell'ambasciata italiana al Marocco. Riproducono con la matita ciò che hanno visto essi stessi.

La casa Treves pubblicherà pure quanto prima un'edizione italiana dell'opera che il *Gallenga* pubblicò testè a Londra col titolo *Italy revisited*, e che incontrò grande successo in Inghilterra.

.*. Due cartoline da **Napoli**.

La prima dice:

« L'amministrazione riparatrice di Napoli non potrebbe riparare all'inconveniente degli spari continui de' fuochi artificiali che hanno già incominciato a rompere i timpani ai galantuomini, benchè sia ancora lontano il giorno di Natale? »

E la seconda:

« Giorni sono il granduca per un soldo, oggi niente granduca. È stata impedita, anzi proibita la vendita delle scatole di cerini col ritratto di Ognissanti. Eppure egli aveva detto nel suo discorso della corona: « Signori: luce ed acqua, acqua e luce. »

Dicendo così egli s'era dichiarato protettore della luce e dell'acqua. I fiammiferai avevano avuto ragione. »

Ugo

ROMA

2 dicembre.

Riccardo Wagner è stato ieri sera all'Associazione artistica internazionale.

La sala dell'Associazione era stata preparata per ricevere l'illustre artista. Un busto di lui, modellato in questi ultimi giorni, era nel posto d'onore in mezzo ad un trofeo di bandiere, di tappeti, di arazzi e di strumenti musicali. Wagner, giunto poco dopo le otto, fu accolto con un lungo applauso, ed il professore Guglielmo De Sanctis gli dette il benvenuto con alcuni suoi versi francesi. Wagner rispose alcune parole in francese, ringraziando dell'accoglienza festosa.

Era accompagnato dalla sua signora e dal professore Sgambati; alcune altre signore erano presenti. Poco dopo il maestro giunse il barone di Keudell, ambasciatore di Germania, con alcuni signori tedeschi.

Lucidi suonò sul pianoforte la sinfonia del *Tannhaüser*. Tosti cantò due romanze di Sgambati e un duetto dello stesso autore con la signora Bonoli. Rotoli cantò due o tre sue arie, fra le quali il noto *Fiorellin del prato* ed un duetto con la signora Bonoli.

E finalmente Sgambati, pregato e ripregato, suonò un pezzo di Chopin.

Il pubblico, che assisteva a questa riunione, ve lo immaginerete facilmente. Quanti pittori e scultori di qualche nome formano la colonia artistica nostra e straniera erano ieri sera nelle sale del Circolo artistico.

L'arte era veramente festeggiata ed onorata dall'arte.

Assistito dal regio commissario prefetto marchese di Bella Caracciolo, il presidente Cancelli aprì ieri sera la seduta del Consiglio provinciale alle ore 8 1|2 con quarantadue consiglieri presenti.

Il presidente partecipò che il giorno 7 corrente verrà celebrata una messa di requiem in suffragio della compianta duchessa d'Aosta, e che il sindaco di Roma ha mostrato desiderio, che v'intervenisse anche una rappresentanza del Consiglio. E il Consiglio accettò l'invito deliberando che vi prenderà parte, oltre l'ufficio di presidenza, anche una deputazione di quattro membri estratti a sorte, la quale rimase composta dei signori consiglieri Rappini, Panici, Piccioni e Tritoni.

Il Consiglio approvò quindi la proposta Zeppa di partecipare alla presidenza della Camera dei deputati, come si fece a quella del Senato, la deliberazione del Consiglio sul voto per l'abolizione della pena di morte.

Circa la proposta 44ª dell'ordine del giorno: Prosecuzione del giudizio promosso dai signori Fortuna e Faustini per preteso compenso di danni e spese maggiori sostenute nella riscossione dei centesimi addizionali negli anni 1871 e 1872, il Consiglio approvò un ordine del giorno che autorizza la deputazione a liquidare o stragiudizialmente in via amichevole, o giudizialmente, l'importare delle maggiori spese incontrate dagli esattori Faustini e Fortuna, successori del Luigioni per la esigenza delle sovraimposte provinciali.

Venne poi in discussione la proposta di una ferrovia a cavalli da Roma a Tivoli.

Questa proposta fu discussa vivamente e lungamente dai consiglieri Grispigni relatore, che la voleva approvata fino a Tivoli; dal consigliere Angelucci che la voleva estesa fino a Subiaco; dal commendatore Ventura che ricusava l'approvazione dovendosi attivare una ferrovia governativa fino agli Abruzzi; dal regio commissario, che affermava positivamente la costruzione di questa ferrovia per parte del governo, dal consigliere Vitaliani, che non vedeva la garanzia sulle persone che domandano la concessione; dal consigliere Franchetti, che la desiderava approvata fino a Tivoli, restando impregiudicata la questione di estenderla fino a Subiaco; da Baccelli, che propose un ordine del giorno, perchè il Consiglio faccia nuovamente voto presso il governo di porre ad effetto una ferrovia che da Roma toccando Tivoli ed Arsoli arrivi agli Abruzzi; dal consigliere Bennicelli, che in questa strada non vede la sicurezza dei passeggeri. Il Consiglio finalmente decise d'approvare l'ordine del giorno Baccelli, e l'ordine del giorno proposto dalla Commissione che votato comma per comma con appello nominale restò approvato.

L'ordine del giorno della Commissione era così concepito:

« Il Consiglio sulla domanda dei signori Masetti e Fiorioli per il collocamento di una strada a cavalli sulla strada provinciale da Roma a Subiaco;

« Delibera di accogliere la domanda stessa ed accordare ai signori Fiorioli e Masetti la facoltà per cinquanta anni di posare un binario per la ferrovia suddetta sopra uno dei fianchi della strada provinciale;

« A condizione che i lavori siano cominciati dentro sei mesi e ultimati entro il perentorio termine di un anno e mezzo sotto pena di decadenza;

« Incarica la deputazione provinciale di garantire gli interessi della provincia con un capitolato che i concessionari dovranno accettare;

« Accorda un sussidio annuo di lire 200 al chilometro per ogni dieci anni di non interrotto esercizio da cessare il giorno dell'esercizio della ferrovia a vapore. »

In fine si discusse la proposta relativa alla domanda del Comitato per la istituzione di una casa di lavoro ed ospizio di mendicità in Roma, diretta a conseguire che la provincia, valendosi del disposto dell'articolo 8 della legge 19 giugno 1873, ottenga dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico la concessione degli ex-conventi di Santa Balbina e Sant'Alessio per destinarli alla istituzione suddetta.

Benchè il relatore Aureli si dichiarasse contrario, pure il Consiglio la volle accettata.

La seduta fu chiusa per riaprirsi stasera.

— La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Regia Accademia dei Lincei terrà seduta domani, 3 dicembre, all'una pomeridiana, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che, nel recarsi a Costantinopoli per pigliar parte alla conferenza, il marchese di Salisbury abbia avuto dal governo della regina Vittoria l'espresso incarico di determinare il governo ottomano a fare spontaneamente tutte quelle concessioni che possano contribuire ad assicurare le sorti delle popolazioni cristiane e di dimostrare a quel governo quanto sarebbe grave la responsabilità che assumerebbe qualora non accondiscendesse a mettere in pratica l'autorevole suggerimento.

L'inviato inglese ha usato, nel breve soggiorno che ha fatto fra noi, quel linguaggio cauto e riservato, che si addice alla sua posizione, ma da quanto ci viene affermato, non ha dissimulato che da lui e dal suo governo la situazione politica è giudicata gravissima.

Anche da Vienna ci scrivono che le apprensioni per la conservazione della pace sono assai grandi e generali.

Chiamatovi dal ministro dei lavori pubblici è giunto ieri sera in Roma il direttore generale dei telegrafi commendatore D'Amico, incaricato di procedere ad una nuova compilazione dell'ordinamento relativo al personale telegrafico.

L'ordinamento di questo personale, comunicato or son pochi giorni al ministero delle finanze, venne da questo rinviato ai lavori pubblici, perchè vi fossero tolte quelle diversità di paghe che, a fronte degli stipendi fissati per le altre amministrazioni, vi si mantenevano a danno degli ufficiali telegrafici.

Ci si dice che, a favore di questa benemerita classe di funzionari pubblici, costretti più di qualunque altro impiegato ad un lavoro faticoso e costante, il ministro dei lavori pubblici sia deciso ad introdurre nell'ordinamento sostanziali riforme.

L'onorevole Zanardelli non può che essere efficacemente secondato dal commendatore D'Amico, il quale, meglio di qualunque altro, è in grado di rappresentare al ministro la condizione di tanti e tanti ufficiali telegrafici, che aspettano invano una promozione da 10, 12 e più anni, mentre il lavoro dei telegrafisti si può dire in tal periodo di tempo raddoppiato.

L'onorevole Zanardelli ci si dice intende rimediare anche alla esiguità degli stipendi assegnati agli ispettori della classe inferiori, ed agli ufficiali di prima classe.

Gli ispettori della classe inferiore hanno attualmente lire 3000 di stipendio, come qualunque segretario di carriera nelle altre amministrazioni, mentre nei telegrafi l'ufficiale di prima classe che aspira a passare ispettore, oltre ad una perfetta abilità pratica nel servizio telegrafico, deve possedere un largo corredo di cognizioni scientifiche nelle matematiche, nella fisica, nella chimica.

Il ministro Zanardelli ha l'intenzione di aumentare a lire 3000 lo stipendio degli ufficiali telegrafici di prima classe ed a lire 3500 lo stipendio degli ispettori dell'ultima classe.

Il corpo diplomatico estero accreditato presso il governo italiano è ora al completo in Roma, manca soltanto il signor Van Loo, ministro del Belgio, il cui ritorno è imminente. Il successore del conte Wimpffen nella carica di ambasciatore austro-ungarico non è stato ancora nominato; e provvisoriamente fa le veci di incaricato d'affari il consigliere barone Gravenegg.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri, per una imprudenza scambiando Furio Cammillo con Fabio Massimo, ho dato nel *Fra le quinte* a Belli-Blanes la parte del vincitore dei Galli, invece che di quello dei Cartaginesi.

Il fatto è piuttosto serio. Non bisogna dimenticare che Cammillo è stato il vincitore di Brenno, e siccome io non vorrei che cotesta svista avesse a turbare la beatitudine del nostro ministro degli esteri e compromettere le buone relazioni che passano oggi fra la Francia e la Riparazione, mi faccio un dovere di correggere lo sproposito, restituendo a Fabio Massimo tutti i suoi diritti di vincitore d'Annibale.

*

A proposito di Fabio Massimo mi capita giusta giusta un'osservazione.

Non è sua colpa; ma è un fatto che nell'insuccesso della *Roma vinta* quel povero Fabio Massimo ci ha avuto una parte maggiore di quel che non si creda.

È un fatto che tutti i personaggi di casa Fabio nella *Roma vinta*, forse in omaggio al colore del tempo, seguono la massima del capo del partito moderato romano di quei tempi « *qui cunctando restituit rem.* » Ogni volta che si trovano a discorrere in|due e debbono risolvere qualche cosa, tirano il dialogo talmente in lungo da dar dei punti all'eccesso parlamentare dello stesso onorevole Cancellieri.

Io capisco come cotesto *mezzo possa essere buonissimo per far perdere la pazienza ad Annibale* e indurlo a pigliar la strada di Cartagine; ma disgraziatamente esso stanca anche la pazienza del pubblico — che da un pezzo in qua in fatto di discorsi non ammette che le discorse elettorali dell'onorevole Batti-Rasri.

*

Malgrado tutto ciò io sono grato di tre cose al cavaliere Bellotti-Bon.

D'avermi cioè fatto vedere l'onorevole Depretis vestito da sommo pontefice romano — bisogna vederlo l'onorevole Depretis camuffato a quel modo per farsi un'idea della sua dignità — e di avermi insegnato che il Campidoglio era a' tempi di Fabio simile a quello dei nostri tempi, salvo la lupa che allora era di bronzo, mentre oggi è di carne; e di avermi infine presentato il decemviro *Festo Metello* che somiglia come due goccie e un *Mesto Pestello*.

È giusto riconoscere il merito dov'è: per una *Roma finta* non si sarebbe potuto desiderare di più.

Lolio.

L'Accademia filodrammatica romana ha inaugurato ieri sera al Rossini il corso delle sue rappresentazioni invernali colla bella commedia di Bersezio: *Le miserie del signor Travetti*.

Per conseguenza nella platea del Rossini si poteva ammirare ieri sera una delle più belle collezioni di visetti che io abbia mai veduto. Fra le signore ho notato la marchesa Adelaide Ristori, che assisteva da un palchetto di prim'ordine alla rappresentazione.

Va per un di più il dire che questa è andata in modo stupendo dal principio alla fine.

Grazie alla solerzia del bravo loro direttore, signor Ludovico Muratori, i dilettanti dell'Accademia filodrammatica sono arrivati a tal punto da scambiarli per artisti veri.

La *Muta di Portici*, andata in iscena martedì sera al Comunale di Trieste, non vi ebbe un esito molto felice. Si attende con impazienza la *Sonnambula*. — Al Filodrammatico il nuovo dramma di Michele Cuciniello, *Margherita Sarocchi*, ha ottenuto un successo completo. — Al Gerbino di Torino la signora Falconi è stata festeggiatissima nella sera della sua beneficiata. — Al Balbo ieri sera unica rappresentazione data da Ernesto Rossi coll'*Amleto* di Shakespeare. — Nel nuovo teatro Manzoni di Roma lunedì sera i dilettanti del Circolo filodrammatico sotto la direzione della signora Cutini Mancini, reciteranno *La rinuncia* del Ciconi. Lo spettacolo sarà reso più attraente dal generoso concorso della banda del 62° reggimento fanteria.

La recita è promossa dal Comitato della Lega romana per l'istruzione del popolo nel rione Monti, e l'impresa del teatro rinunzia al fitto serale.

Al Valle, ieri sera, pubblico scarso alla seconda di *Roma vinta*; esito uguale a quello della prima sera. — Al Politeama l'impresa del *Giro del mondo in 80 giorni* manderà quanto prima in scena il nuovo quadro *La grotta dei serpenti*, che ha dovunque riscosso la ammirazione del pubblico. Inoltre avendo essa provveduto per il cambiamento a vista di quattro scenari, i dodici quadri sono ora ridotti a otto soltanto.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5

Telegrammi Stefani

GENOVA, 1. — È arrivata la piro-corazzata russa *Petropawlosk*.

PARIGI, 1. — La *République française* conferma le informazioni del *Temps* riguardo al progetto di alleanza tra la Francia, l'Italia e l'Austria-Ungheria, e soggiunge che, allorquando fu dichiarata la guerra, il gabinetto delle Tuileries avendo fatto appello all'Italia, il governo italiano fece comprendere che, per avere il soccorso dell'Italia, l'occupazione di Roma doveva cessare immediatamente. La domanda del gabinetto italiano fu respinta una seconda volta.

NEW YORK, 30. — I deputati democratici e i deputati repubblicani entrarono oggi nella Camera dei rappresentanti della Carolina del Sud, senza trovare opposizione da parte delle truppe. Ogni partito mantiene la sua organizzazione, ed ogni presidente cerca di controllare la Camera. Non fu fatta alcuna violenza.

La Borsa oggi rimase chiusa in causa della festa.

ATENE, 30. — Alla Camera dei rappresentanti il progetto del governo relativo ad un'imposta per fare fronte alle misure straordinarie fu respinto, avendo votato 79 in favore e 78 contro, ed essendovi due astensioni.

Comunduros presenterà domani la sua dimissione.

LONDRA, 1. — La *Whitehall Review* annunzia ufficialmente che tanto le proposte inglesi come le proposte russe dispiacciono alla Porta, la quale non vuole acconsentire all'occupazione della Bulgaria, nè all'intervento nei suoi affari interni. La Turchia, volendo mettere tutti i suoi sudditi sul piede di una perfetta eguaglianza, dichiarò alla Russia che vuole soltanto affrancare gli Slavi.

MADRID, 30. — Il cardinale Simeoni partirà per Roma il 2 dicembre.

FIRENZE, 1. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — L'avvocato Andreozzi, difensore del gerente, solleva un incidente di nullità degli atti di procedimento. Rispondono il pubblico ministero e l'avvocato Pessina. Il tribunale rigetta l'istanza della difesa. Domani continuerà il dibattimento.

VIENNA, 1. — *Camera dei deputati.* — Il ministro del commercio presenta una serie di progetti relativi alle strade ferrate e promette la presentazione di un progetto di legge, nel caso che la Camera decidesse che l'esercizio delle strade sia assunto dallo Stato. Gli azionisti riceverebbero allora delle obbligazioni di Stato garantite.

NEW YORK, 1. — Il generale Ruger, comandante delle truppe federali nella Carolina del Sud, informò ieri il presidente dei rappresentanti democratici che i deputati, la cui elezione fu annullata, non sarebbero ammessi oggi alla Camera. I rappresentanti democratici protestarono formalmente, dichiarando che cederanno soltanto alla forza armata.

Il presidente e i generali Cameron e Sheridan tennero una conferenza durante la notte. Sherman telegrafò quindi a Ruger alcune istruzioni confidenziali.

BUKAREST, 1. — Il governo domandò alla Camera dei deputati un credito straordinario per coprire le spese occorrenti per l'esercito fino alla fine dell'anno.

In seguito ad una interpellanza, la Camera decide che si faccia una inchiesta sulla regia dei tabacchi.

VERSAILLES, 1. — Dopo una lunga discussione, il Senato respinse il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, tendente a far cessare i processi per l'insurrezione del 1871.

PARIGI, 1. — La famiglia del duca di Galliera diede 100.000 franchi all'Assistenza pubblica di Parigi.

PARIGI, 1. — Una riunione dei tre gruppi della sinistra della Camera e del Senato, tenuta presso il deputato Cochery, decise che bisognava invitare Dufaure a dimettersi e sostituirgli Jules Simon come presidente del Consiglio, conservando gli altri ministri. Nei circoli parlamentari però si crede che questa combinazione sia di un dubbio successo, vista l'intenzione del maresciallo Mac Mahon di considerare la dimissione di Dufaure come la dimissione dell'intiero gabinetto.

BERLINO, 1. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'Esposizione universale di Parigi, dice che, dopo il rifiuto della maggioranza degli industriali tedeschi di prendere parte a quella Esposizione, non essendovi più in questione l'interesse tedesco, il governo prussiano si trovava soltanto in presenza dell'interesse di stato francese, per il quale esso non potrebbe aggravare i contribuenti, facendo loro sopportare grandi sacrifici.

RAGUSA, 1. — Il generale Ignatieff telegrafò al console generale di Russia che l'armistizio fu prorogato di quattro giorni e scaderà quindi al 1° gennaio e non al 28 dicembre.

PIETROBURGO, 1. — Il granduca comandante in capo è partito per Kischeneff. Egli fu acclamato dagli ufficiali riuniti alla stazione.

VIENNA, 1. — I ministri De Pretis e Lasser sono partiti per Pest.

PEST, 1. — Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interpellanza, il presidente del gabinetto dichiarò che il governo mantiene i principii del compromesso, sui quali si è posto d'accordo col governo austriaco, e che cercherà risolutamente di realizzarli con calma.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

REALI SCUDERIE

AVVISO.

L'Amministrazione delle Reali Scuderie porta a conoscenza del pubblico di aver posto in vendita in Roma diversi cavalli da tiro delle razze che S. M. tiene in San Rossore ed alla Veneria Reale, nonchè alcuni cavalli di razza romana.

I cavalli possono essere veduti nelle Scuderie Reali ogni giorno dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane.

L'ingresso è dal palazzo detto della Panatteria in via della Dateria (1949)

UNA NUOVA PROVA

della squisitezza delle Istruzioni del Lotto del *professore di Matematica Sig.* **Rudolfo de Orlice** *in Berlino, 127 Wilhelmstrasse*, mi fu data avendo con queste vinto nuovamente **UN TERNO di 14.000 lire.**

Mi fo perciò un dovere di pubblicare e ringraziare cordialmente il prelodato signore, raccomandandole caldamente ad ognuno.

Ravenna. G. TERZAGHI.

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le ulive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo.

Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa dieci ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un fruttato maggiore almeno del 5 per cento su quella che ottiensi dall'ordinarie mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone n. 60, 2° piano, Roma (1617 P)

Nè Freddo nè Vento

Gl'imbottitori elastici (Bourrelets élastiques) sistema americano, applicati alle porte e finestre, preservano intieramente dalle correnti d'aria e dalla polvere.

Applicati alle finestre delle vetture ammortiscono anche il rumore incomodo delle ruote sul lastricato e sui ciottoli.

Prezzo: Cent. 30, 35, 40 e 45 il metro secondo le grossezze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi et C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15. casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione nè è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 6 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una seplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via Margherita, 15. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Menary	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id. » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id. » 7 grande cad.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id. Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 a 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti.

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %**, nella costruzione (in confronto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè istacchi di maroni.

5.° **Grande facilità di carico e scarico.**

6.° **Possono** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare facilità** nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possono produrre** quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3.000 a 15.000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. %, di tegole, ed il 15 p. %, di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne la recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnese 12, MILANO, il quale è disposto a garantirle completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti ratealI annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

AVVISO A CANUTI

TINTURA VEGETALE

COMPOSTA

da Ghino Benigni

(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomoda operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno e nero.**

Prezzo Lire 2 e 3 la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE

ISTANTANEA

COMPOSTA

da Ghino Benigni

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole, ecc. Si garantisce priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire 5 la bottiglia, con istruzione.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Prudenza 15

Mia cara. Ho ricevuto le tue — Grato alle tue premure — Dimmi in quali ore potrò vederti — Capisci? COSTANTE.
1993 P

SI CERCA

una donna, giovine, istruita, come cameriera per un signore.

Indirizzarsi alle iniziali R. R. ferma in posta — Roma. (1992 P.)

IL

RE DEI CUOCHI

TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE

SECONDA EDIZIONE

riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confetturerla moderna. Nozioni su le proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale pei bambini e i convalescenti. Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti ed di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Caréme, Dubois, Bernard, Storbatti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. 10.

Franco per posta e raccomandato L. 11.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15 casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

OLIO E ACQUA

AL MALLO DI NOCI

Unici preparati innocui per tingere capelli e barba.

Prezzo dell'Olio L. 1
» dell'Acqua » 2

Farmacia Crippa, via Manzoni, 30, Milano. 1862

Una buona casa di **Vini di Champagne** cerca un

RAPPRESENTANTE

serio. Sono indispensabili buone referenze. Indirizzarsi alle iniziali **A. R. S.** ferma in posta, **Reims** (Francia). (1923)

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA

del Dottor Pennes
DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Repertorio Bibliografico

DELLE

OPERE STAMPATE IN ITALIA

NEL SECOLO XIX

compilato da D. Giuseppe Bertocci
socio dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Questo non è uno dei soliti cataloghi di libri, ma è un resoconto di 1120 opere di storia civile, stampate in questo secolo in Italia, e divise in sette sezioni per agevolarne la ricerca. Un copioso indice alfabetico somministra il modo di ritrovare non solo i nomi degli autori, ma ancora le cose principali che nelle loro opere si trattano.

Ogni volume formando opera completa si venderà separatamente.

È pubblicato il 1° vol. di pag. 640 in-8° grande.

Prezzo L. 10

Franco per posta e raccomandato L. 10 60.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendola allo stato di salsiccia perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35
» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte e finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	[illegible]
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . »	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 339

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 4 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Memento per la Riparazione.

Nel principio del Verbo, proprio al momento della ebbrezza del trionfo, quando tutta l'Italia era al festino dei riparatori, e tante giubbe si rivoltavano, e il sindaco Venturi faceva il secondo *salta-la-quaglia*, i giornali diedero ai cittadini di Roma una grande notizia.

I fogli ministeriali, sia quelli in pianta e stipendio fisso, quanto i sopranumerari che, aspettando un impiego, hanno solo qualche gratificazione, annunziarono, fra un brindisi e l'altro, che il governo avrebbe procurato al municipio romano la somma di centocinquanta milioni per i grandi lavori della città e del fiume.

⁂

Appena divulgatasi la grande notizia i buoni figlioli di Numa Pompilio ci hanno creduto. E se qualcuno di essi avesse ancora dubitato, la voce di Egeria li avrebbe persuasi immediatamente della autenticità della buona novella, perchè l'organo personale del ministro dell'interno rivendicò per il suo principale l'iniziativa della generosa idea.

I centocinquanta milioni ebbero così, non solo il passaporto, ma anche il visto dell'autorità superiore.

⁂

In questo momento, dei centocinquanta milioni non c'è più nessuno che ne parli.

I Romani, dopo aver creduto per un momento che glieli avrebbero regalati, e poi imprestati a buone condizioni, cominciano a temere d'essere stati corbellati.

E aspettano, per esserne sicuri, di vedere se dei centocinquanta milioni se ne parlerà alla Camera durante la discussione del bilancio.

Se c'è un'occasione propizia di fare qualche cosa, è questa. Facciano dunque!

Se non fanno, e presto, c'è il caso che i Romani credano che i centocinquanta milioni siano stati una bomba elettorale del cui scoppio hanno profittato, il sindaco per rivoltare e rimettere a nuovo la giubba, e i progressisti per insinuare alla Camera il deputato fenomeno Ratti-Ranzi.

Quale disinganno sarebbe quello dei Romani! Essi che hanno parlato all'universo per le bocche di tanti spiriti illustri da Cicerone a Terenzio Mamiani, avere come delegato della città eterna in Parlamento l'onorevole Ranzi-Ratti, e non avere i centocinquanta milioni!

⁂ ⁂

Per l'*Antologia della riparazione*.

Al banchetto offerto al deputato Molfino (si pronunzia *Mulfiiino*) dagli elettori di Rapallo, è stato fatto fra gli altri un brindisi al commendatore E. Celesia, un valente professore, che avendo scritto anche dei bei versi, può chiamarsi un valentuomo per tutti i versi.

Ma neanche i valentuomini sfuggono alle amenità della riparazione. Avendo il professore Celesia pubblicato da poco tempo la sua tragedia « Paolo da Novi », uno degli oratori propose un brindisi « al dotto, allo *scenografo*, al poeta Celesia! »

Quadro! Cala il sipario.

⁂ ⁂

Amenità delle quinte parlamentari.

Nel terzo ufficio si discuteva il nuovo progetto di legge sulla circoscrizione militare territoriale. In questo progetto sono aumentati i comandi di corpo d'armata e quelli di divisione, senza che per questo sia aumentato il bilancio.

La cosa, avendo fino a un certo punto un tal quale carattere di miracolo, ha bisogno d'essere spiegata.

E appunto per chiedere queste spiegazioni l'onorevole Bertolè fece un discorso che tutti ascoltarono con grande attenzione, e a tutti parve degno della più seria considerazione.

Dopo ciò si venne alla nomina del commissario dell'ufficio per l'esame del progetto; e riconoscendosi da tutti la competenza del generale Bertolè-Viale, ognuno credeva che riuscisse eletto.

Si procede allo spoglio dei voti — e riesce eletto... l'onorevole Agostino Plutino!

Bello sarà il sentire l'onorevole Agostino ripetere la sua famosa frase: « Bello il vedere il lanciere italiano con una mano sulla lancia, e l'altra sulla carabina, e l'altra sull'elsa, mentre stende quell'altra... »

E bellissimo udire l'onorevole Crispi interromperlo colla frase dell'onorevole Mari:

— Basta!... basta! onorevole Plutino! Anche i lancieri italiani hanno due mani sole.

⁂

Non v'è che dire; il ministro Coppino in questi giorni deve essere in vena d'allegria.

Se la *Lombardia* dice il vero, egli avrebbe in animo di comporre una Commissione speciale per « impedire l'introduzione di vocaboli stranieri nell'idioma italiano, » come sarebbero *tramway* e *skating-rink*, e per « studiare con quali vocaboli italiani si potrebbero surrogare quelli stranieri. »

In quanto alla prima parte il còmpito non è difficile.

I membri della Commissione non hanno che ad andare alla frontiera, ed ogni qual volta fa per passare un vocabolo straniero, arrestarlo, frugarlo e sequestrarlo.

Quanto alla seconda parte, ossia la sostituzione del vocabolo italiano a quello straniero già introdotto, non c'è che un rimedio.

La Commissione deve mandare un suo delegato allo *Skating*, che obblighi i frequentatori a *skatinare* in italiano.

⁂

Però avremo dei guai.

Che io mi sappia, un vocabolo *importato*, il più delle volte, rappresenta pur anche l'*importazione* di un'idea, di una cosa o di una forma di vita nuova.

Non si è mai dato il caso che un paese abbia preso a prestito dal suo vicino una parola per significare un'idea, o una cosa, o una forma di vita che esso ha creato, o già nota a lui.

Gli Italiani hanno creato l'arte di scrivere la musica colle note di Guido e hanno dato agli stranieri il *crescendo*, l'*andante* e il *pizzicato*.

Il ministro d'istruzione pubblica però non la pensa così; egli crede, a quanto pare, che la importazione dei vocaboli stranieri si possa impedire con una misura... che ha tutta l'aria di una misura doganale.

Non ci si confonda, Eccellenza! Avrà un bel fare dei regolamenti; ma ogni volta che ve ne sia il bisogno, le parole straniere passeranno. È una conseguenza della invenzione del vapore — passeranno magari di contrabbando.

⁂ ⁂

Voglio finire con un pezzo gaio.

I *Lunedì* ne hanno sempre qualched'una delle nuove. Oggi, per esempio, mi dànno questa peregrina notizia sull'apertura del San Carlo:

« Alla ribalta, la *riga* delle prime corifee *addurrà otto bei visini*, nuovi (?) dal primo all'ultimo, *per gli occhialetti napoletani*. Tre del novero han potuto esser rubati al r. teatro Apollo — *specialista nel genere*. Nella seconda riga è ben affidato il 1° posto a Concetta Larocca. E Tromba Emilia bella? »

Dice proprio così: *E Tromba Emilia bella?* Non capisco e faccio l'analisi.

E, congiunzione; *Tromba*, sostantivo che significa strumento d'ottone, o seconda persona di verbo; *Emilia*, nome proprio; *bella*, attributo.

Capisco ancora meno.

Badino, in ogni modo, i *Lunedì* che si *trombano* anche i fiaschi; e la sua interrogazione all'*Emilia bella* non sarebbe di lieto augurio per il San Carlo.

COSE DI NAPOLI

...embre.

I zampognari sono tornati col dicembre; ma non è tornato l'inverno e si dubita che ci arrivi il Natale. Un cielo purissimo, un bel sole di primavera, un'auretta dolce che spira dal mare ed invita alle passeggiate notturne al chiaro di luna, ci fanno credere ad un eterno aprile. Avremo invece un aprile con la neve e sospireremo i dolci tepori del dicembre. Anche le stagioni hanno avuto il loro 18 marzo, e tra poco bisognerà pensare ad una riforma del calendario.

✕

Questa degli zampognari è una questione grave, che ha avuto la sua importanza politica ed artistica. La nuova amministrazione è logica: ha permesso i lumi di tutte le madonne spicciole dei vicoli e dei chiassuoli, ha autorizzato la fabbricazione e la vendita delle *botte*, ha dato un novello impulso... indietro a tutte le feste popolari, ha accarezzato ed accarezza per tutti i versi la Napoli spagnuola; — era indispensabile che sciogliesse l'esilio degli zampognari ed aprisse loro le porte della città.

Il *Roma* però se n'è commosso profondamente; e l'onorevole Lazzaro ha dichiarato formalmente che « innanzi a questo spettacolo egli non poteva tacere di osservare di non poter sostenere degli uomini che accendono un moccolo a Dio ed un altro al diavolo »; e che per questo scandalo delle *cornamuse* e delle *cennamelle* (che bella cosa quando si parla pulito!) avrebbe fatto scendere quegli uomini che avea fatto salire...

✕

Dopo questa terribile minaccia, io non so come l'onorevole San Donato non si sia messo a letto con la febbre. È partito subito per Roma ed a quest'ora la questione delle zampogne è sottoposta all'illuminato giudizio dell'onorevole ministro dell'interno. Intanto i zampognari sono tornati; sudici come sempre, laceri come prima, circondati da tutta la pittoresca poesia della miseria e dei loro monti; si sono sparsi per la città, sono stati accolti con grandi feste dalle donnicciuole ed hanno intuonato la malinconica cantilena del Paisiello. Secondo articolo del *Roma* con una seconda manata di fulmini: decisamente nelle zampogne del *Roma* ci si sente del San Carlo. .

✕

Che sia zampognaro anche il signor Borioli, questo impertinente di un impresario che si fa lecito di assumere sul serio l'impresa del teatro, e di mantenere scrupolosamente le sue promesse come un uomo onesto qualunque!

L'inaugurazione della stagione avrà luogo la sera del 20 con *La forza del destino*. S'era parlato di porta unica, ma s'è visto che a Napoli questa istituzione non può attecchire come altrove. Nel paese della musica bisogna che della musica godano tutti:

I PROVERBI DEL RE SALOMONE

9 — BOZZETTO DELLA VITA BORGHESE

per

G. L. PICCARDI

Più tardi, a mezzanotte, chi, passando di fianco alla casa di Faustina, si fosse inoltrato per la via traversa, poco lungi dalla strada maestra, dietro un seno della siepe, avrebbe veduto un uomo stare a guardia d'un cavallo attaccato ad un calessino, probabilmente in attesa di qualcuno.

Quell'uomo il lettore lo conosce già: era lo speziale in persona.

A quell'ora tutto il paese era in silenzio. Si udiva soltanto il rumore delle foglie secche trascinate dal vento, quello dell'acqua che scendeva nell'Arno; di quando in quando si faceva sentire il latrato di qualche cane in lontananza. La casa di Faustina era all'oscuro come le altre.

Un giovinotto stava appiattato nell'orto, accanto a una bassa finestra, nascosto fra i cespugli. A un tratto egli sentì due o tre colpi battuti leggermente sui vetri. Si riscosse, rispose con un altro colpo battuto dalla parte dell'orto. La finestra che era socchiusa s'aprì.

Una ragazza, tutta avvolta in uno scialle pesante, si presentò nel vano della finestra. Era Faustina.

A questo punto la descrizione mi tenterebbe. Potrei dirvi che un raggio di luna illuminava tutta la figura della ragazza, e le dava delle apparenze poetiche, fantastiche. Ma non sarebbe prudenza perder del tempo inutilmente in un simile momento.

La fanciulla domandò sottovoce al giovinotto:

— La lettera per mia madre?

— Eccola, rispose questi levandosela di tasca e porgendogliela.

La fanciulla scomparì. Leonello rimase ad aspettare. Contava i secondi. Gli parvero troppi: ebbe il dubbio che Faustina non tornasse.

Ma ella tornò. Leonello l'aiutò silenzioso a montare sul davanzale della finestra, poi la prese in collo, e la depose in piedi nell'orto.

— Dio mio! susurrò la fanciulla singhiozzando — che cosa dirà domani la povera mamma, quando non mi vedrà più?

— Coraggio — le disse il giovane — io ti amo tanto!

Faustina rimase immobile, senza parola, cogli occhi a terra. Poi rivolse uno sguardo alla casa che abbandonava. A un tratto fece un passo come per rientrarvi.

— No, no, Faustina — le mormorò l'altro con accento straziante — fra dieci giorni tu saresti sposa di un altro che hai tradito.

E l'afferrò dolcemente per la vita: la guardò: essa non ebbe forza di resistere e si lasciò trascinare da lui.

Giunsero alla siepe: bisognava superarla. Leonello non volle passare per il primo. Prese Faustina sulle braccia; posò le sue labbra sulle labbra di lei, quasi per impedirle a furia di baci la parola, e si trovò alla meglio o alla peggio sulla via.

Faustina mandò sulle dita un ultimo bacio alla casa di sua madre.

... Pochi minuti dopo, il cavallo dello speziale correva al chiaro della luna, in aperta campagna.

✕

Io rividi Leonello, in quei giorni, una mattina, a piazza Colonna. Era lieto ed allegro. Mi raccontò allora tutta la storia.

— Essa è così bella e così buona — mi disse concludendo — ed io mi sento così felice! Ah! credi a me, il re Salomone è un grand'uomo.

— Sicchè — io gli dissi — tu hai moglie.

— Ho moglie — riprese — e trecento lire di debito collo speziale; ma le pagherò; non mi sono mai sentito tanta voglia di lavorare come adesso.

— E il fidanzato di lei?

— Non ne so nulla; credo che abbia finito per rassegnarsi.

— E la madre?

— La madre ha spergiurato, ha pianto... poi s'è calmata. Ieri ci ha scritto mandandoci la sua benedizione.

Ci lasciammo; e non lo rividi più per qualche tempo. Soltanto, una bella mattina, seppi che il *Libero Pensiero* sospendeva le sue pubblicazioni.

Ripensai allora a Leonello, e mi si affacciarono alla mente mille pensieri, uno più triste dell'altro, sul conto suo. Io l'aveva veduto così felice, e la sua felicità era durata sì poco!

Lo incontrai pur qualche volta, di rado, dopo quel tempo. Era mal vestito, irrequieto; una febbre lo agitava. Mi stringeva la mano; mi diceva dieci, venti parole alla più lunga...

— Come te la passi? — io gli domandava.

— Così, così... dando qualche lezione, scrivendo qualche bibliografia; correndo qua, là...

— E tua moglie?

— Oh! è un angelo.

✕

Pochi giorni or sono, verso sera, me lo vidi comparire in uffizio, ben vestito, colla barba fatta, coi capelli ravviati, lieto, sorridente come all'indomani del suo matrimonio.

— Oh! — dissi io sorpreso — come va questa faccenda? Hai vinto un terno al lotto?

— Sono venuto a dirti addio. Abbandono la capitale, lascio il giornalismo. Vado a fare il pretore a ..... Questa sera stessa parto. Non ho più folli ambizioni, non faccio più progetti che non si realizzano mai. Il matrimonio mi ha richiamato alla vita reale. Ho lottato, ho sofferto quanto non potresti immaginare. Non ho parole per ridirti gli sconforti provati, la disperazione in cui certi momenti mi sono trovato. Ma mia moglie era là... io la vedeva calma, rassegnata... non ho mai udito da lei un rimprovero, mai un lamento. Speriamo, essa mi diceva, e il coraggio mi tornava, ed io mi rimettera all'opera con più ardore che mai. Ho vinto, ed ho imparato ad apprezzare l'*aurea mediocrità*.

La sera, andai alla stazione per salutarlo... e se debbo dire il vero, anche perchè avevo curiosità di vedere sua moglie — quest'angelo come egli la chiamava.

Ed era una bella donnetta, dallo sguardo dolce, e dagli atteggiamenti gentili ed onesti. Non era, no, una vera bellezza nel significato aristocratico della parola; ma aveva nella sua fisionomia una espressione tale di bontà che giustificava in lei l'appellativo datole da suo marito.

Agosto, 1876.

FINE.

per ora sconosco mezzo pubblico che entrerà a teatro dalla finestra, promettendo di tirarsi dietro l'altro mezzo. Nondimeno l'abbonamento procede assai bene, ed è sperabile nell'interesse del teatro che i paganti paghino anche per quelli che non hanno voglia di pagare.

Parlando di teatri non si può « tacere di osservare » il gran successo della giornata. Al teatro Rossini una vecchia novità attira in folla tutte le sere il pubblico minuto delle mezze signore di Stella e delle tenere ragazze di Miraddois. Si rappresenta *Una pagina dell'archivio segreto* che viceversa non è più un segreto per nessuno, dopo lo strepito fatto dal cavaliere Morelli, babbo adottivo delle *Due orfanelle* trasportate violentemente sotto il bel cielo di Napoli.

L'autore di questo dramma non può essere che un Barbieri tedesco (Barbieri coll'i). Vi si versano fiumi di lagrime e si applaude a furia di singhiozzi. Dicono i malevoli che delle signore di varia età, opportunamente addestrate agli avvenimenti, vengano sparse pei palchetti. Ad un dato punto di scena, parte uno strido dalla seconda fila; vi risponde un urlo dalla prima, e va a morire in un lamento nella terza. Quelle signore sono svenute. La commozione si diffonde. Si vedono agitarsi per aria dei fazzoletti di cotone a scacchi multicolori, si soffiano dei nasi con fracasso e qualche lagrima cade in platea.

Ma il vero è che il dramma, nuovo o vecchio che sia, originale o rifatto, ha molte qualità veramente drammatiche e sa trovare in vari punti la giusta corda della commozione.

Se un po' di *Pagina di archivio* ci fosse stata nella *Roma vinta!*... Forse agli sbadigli nostri non avrebbero risposto quelli di Roma e di Venezia, forse noi di Napoli che primi abbiamo avuto il pericoloso onore di battezzare il dramma in veste italiana, non l'avremmo giudicato come il lavoro più seriamente noioso di questo mondo.

×

Altro avvenimento della giornata. Ieri sera grande inaugurazione al *Caffè di palazzo reale* della *table d'hôte* a tre lire. Alle sei i cancelli del caffè erano chiusi e sprangati, e di fuori una gran folla di curiosi vi si accalcava per assistere alla distribuzione del pasto alle fiere presentate, in libertà in una gabbia comune. La minuta prometteva un *pesce grosso*, il quale viceversa fu trovato piccolo in relazione delle 120 mascelle destinate a divorarlo. Un bello spirito, levandosi di tavola, disse che il nuovo *restaurant* era omeopatico nei cibi, idropatico nei vini ed allopatico nei prezzi. Il conte Mele portò un brindisi che mise di buon umore la numerosa brigata. Nella minuta di questa sera non trovo segnato però il brindisi del conte; vuol dire che non sarà per tutte le sere.

×

Una dolorosa notizia. Alla fine di questo mese il classico teatro di San Carlino chiude le sue porte: San Carlo lo ammazza. Addio Pulcinella, addio guappo, addio sciosciamocca! era giusto che sparisse anche voi dalla scena, dopo che vi era morto il povero Petito. E chi sa che dalle vostre ceneri non debba sorgere un giorno il vero teatro popolare napoletano!

Di qua e di là dai monti

In « via del Seminario ».

Erano le due pomeridiane quando io ci passai.

Le carrozze dei ministri — (la Riparazione come ha aumentato gli stipendi delle Eccellenze ha messo i ministri in carrozza!) — ferme e allineate l'una dopo l'altra, indicavano chiaramente che di sopra, nell'antico antro dei lupi Sella e Minghetti, oggi mutato in paradiso, le otto Eccellenze s'erano strette in Consiglio.

Levai gli occhi sospirando, e vidi sul finestrino che sormonta l'ingresso una vecchierella tutta grinze, che, poveretta, forse a colpa di malattia agitava a labbra chiuse le mandibole, dando loro un movimento quasi di rotazione, simile a quello dei ruminanti.

Mentre le otto Eccellenze discutevano — e la cosa è durata un'ora e più — la vecchia continuò ingenuamente a masticare e a guardare la gente che passava con un fare tanto semplice e naturale che nulla più.

Gli è tutto quello che vi posso dire del Consiglio di ieri. Ma non vi allarmate per questo mistero: forse la buona vecchierella masticava con più ardore dell'usato, pregustando le delizie del pane senza macinato e del companatico senza sale... cioè, sbaglio, dovevo dire col sale a ufo.

Avete a sapere che l'egregio deputato Bacco, successore del buon Lioy nella rappresentanza vicentina, s'è impegnato a far abolire il macinato. Quanto al sale, in questi tempi di riparazione, tutti vedono che il bisogno di poterselo procurare a buon mercato è grande, assai grande.

C'è da salare tutta la pesca miracolosa del 5 e del 12 novembre, onde impedire che la nuova sapienza riparatrice vada a male. E poi non c'è rivoluzione efficace e piena se il sale non scema di prezzo.

In « piazza Monte Citorio ».

Sono le dieci antimeridiane. Le carrozze della Camera aspettano che la Commissione, la quale dee presentare a Sua Maestà l'indirizzo in risposta al messaggio reale, si decida a mettersi in cammino verso il Quirinale.

Ecco gli onorevoli che discendono, pigliano posto nelle carrozze, e via! Carrozze fortunate! Portano la Riparazione e la sua fortuna.

Ma basta! Al Quirinale non entra un partito, entra l'Italia, il corteggio non conta.

E che non conti lo prova il fatto che Messaggio reale e Indirizzo di risposta, meno qualche lieve *ritocco* — la parola è di rigore — dicono precisamente quello che da ventott'anni in poi hanno sempre detto.

**

La sola differenza ch'io trovo tra il primo — quello del 1848, e l'ultimo del 1876, è differenza di luogo: da Torino a Roma. E se volete, ce n'è anche una di sentinelle: sino al 18 marzo montavano la guardia i *vieux de la veille*, oggi è il turno dei volontari e dei *bersaglieri*.

Su e giù per l'Italia.

A Napoli, grazie ai buoni ufficii dell'onorevole duca sindaco, preparano il carnevale. Già chi ha tempo non aspetti tempo, è il più giusto fra i proverbi: anzi io credo che il proverbio inglese: il tempo è moneta, sia semplicemente una sua variante, che variata a sua volta, si potrebbe tradurre così: la moneta è carnevale.

E come no, se porta persino la maschera della carta forzosa!

**

A Palermo i giornali continuano a registrare una mezza dozzina di omicidi al giorno. Ma non si pensi a male: non si tratta già di malandrinaggio, oh no: gelosia di donne, questioni di interesse, impeti subitani, ecc., ecc. La cosa è ben diversa... per gli uccisori. E per gli uccisi?

**

Mentre la nostra squadra è alla Spezia, a Genova è approdata una piro-corazzata russa, la *Petropaolowski*. Trentadue cannoni, seicentocinquanta uomini d'equipaggio.

La comanda il capitano Coruiloff. Sento l'onore che quel legno ci fa toccando i nostri porti: ma per la pace del mondo vorrei vederlo piuttosto nel Mar Nero. Il nome del suo comandante non sarebbe egli un buon talismano contro la jettatura della guerra che ci minaccia?

A salti per l'Europa.

Eccoci a Parigi, dove ci si promette lo spettacolo d'una crisi.

Non basta che la Camera elettiva siasi messa in lotta col ministero per la questione dei funerali civili ai defunti decorati della Legion d'onore. Ci voleva un po' di conflitto fra questa e il Senato, il quale, pronto all'appello, respinge lì per lì il disegno di legge tendente a sopprimere i processi relativi agli affari della Comune. Quindi, crisi moltiplicata per crisi, fa, cioè farà non so che cosa, perchè non mi sembra gran fatto probabile che voglia finire col portare il signor Giulio Simon al posto nel quale ora si trova il signor Dufaure. E questo per la semplice ragione che fin dai tempi dei Casti i Giuli vanno a tre per tre.

E gli altri due, il Giulio Favre e il Giulio Ferry? O tutti, o nessuno — dice il signor Thiers, che vorrebbe fare il capo della gente Giulia, mandando a spasso il Mac-Mahon.

Speta cavalo che l'erba cressa. Ma è un'erba lunga da crescere: se occorre andare in fondo al settennato.

**

Per ... a Kicheneff sul Pruth, avremo il pi... ...l'arrivo del granduca Nicolo, il comandante supremo dell'esercito russo del Sud che viene a gittare il dado e a saltare il Rubicone.

Kicheneff è a mezza strada fra Jassi e Odessa, e poco lontana le sta Bender, illustrata dalla prigionia di Carlo XII di Svezia. Come vedete, è una città che offre qualche interesse e io spero ancora che la noia del soggiorno non induca il principe a qualche passo disastroso.

A proposito; l'armistizio fu prolungato: sono quattro giorni soltanto, ma, veduto che i quattro giorni bastano a portarci al primo dell'anno venturo, avranno avuto ragione i profeti i quali assicurarono che nel 1876 la pace europea non sarebbe stata turbata... in Europa.

Intanto la conferenza fa sempre egregiamente la sua parte d'erba trastulla. Eppure io ci conto sopra; una burletta, a tempo e luogo, serve ad appianare delle difficoltà e a rintuzzare delle ire che parevano inflessibili.

Sfido l'ambasciatore Ignatieff, il Giove dell'Olimpo diplomatico di Costantinopoli, a conservare la sua serietà, quando Vulcano, cioè la diplomazia occidentale, correrà intorno, zoppicando, a far da coppiere e a versargli, atteggiandosi ad Ebe, l'ambrosia della pace.

Il *Raccontate* annunzia con dispiacere che lo stato di salute di Sua Eccellenza il conte Pasolini, senatore del regno, già ammalato da qualche tempo, è peggiorato nella giornata di venerdì scorso.

.˙. Il signor Signorelli, liberato dalle mani dei briganti per opera della truppa in quel modo che narrò un nostro corrispondente da **Roccamena**, ha fatto celebrare solenni esequie per i due bersaglieri Michele Licata e Marco Pepe, rimasti morti nel combattimento cui egli dovette la sua liberazione.

Egli ha inviato anche qualche soccorso alle loro famiglie.

.˙. Il capitano Boyton, partito, come ho già annunziato, da Castelnuovo d'Adda, deve essere giunto ieri a Ferrara.

Il tragitto nel Po eragli reso difficilissimo dalla fitta nebbia e in alcuni punti dai numerosi mulini.

Mercoledì passò alle 12 1|2 per **Cremona**. Moltissima gente accorse a ponte di Chiatte per vederlo e festeggiarlo.

Applaudito lungamente, non si fermò che pochi momenti per accomodarsi il vestito, e continuò tranquillamente il suo viaggio per isola Pescarola, Casalmaggiore, Viadana, Pomponesco, ove da per tutto fu accolto con applausi.

.˙. I giornali inglesi annunziano che il vice-ammiraglio Hornby inalzerà bandiera di comando sull'*Alexandra*, e surrogherà il vice-ammiraglio sir James Drummond nel comando della squadra inglese del Mediterraneo. Altri quattro legni, l'*Invincible*, lo *Schah*, il *Lord Warden* e il *Thunderer*, verranno a rinforzare la squadra del Mediterraneo con rinforzi di fanteria e d'artiglieria di marina.

.˙. A **Madrid** il 28 novembre si è solennizzato l'anniversario del giovane re. Alfonso XII ha compito il suo 19° anno d'età: compirà il suo secondo anno di regno il 16 gennaio del 1877.

.˙. Per i giocatori di scacchi.

Un grande torneo ha avuto luogo nel caffè della Reggenza a **Parigi** sotto la direzione del signor Rosenthal. Il caffè della Reggenza è il ritrovo abituale dei più rinomati dilettanti della capitale della Francia.

Il torneo ha durato cinque settimane, e v'hanno preso parte sessantaquattro giocatori fra i quali il generale Fournier, il barone Foucault, il barone Todros, de Bornier, de Castelnau ed altri.

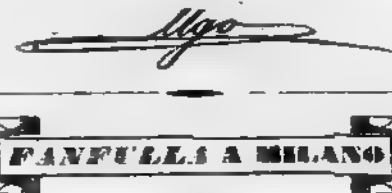
Il primo premio fu vinto da un **Russo**, il signor Bezkrostny, uno dei più forti giocatori di Pietroburgo. I Russi, aspettando di acquistare in Europa la supremazia delle armi, si divertono a vincere gli altri popoli al giuoco degli scacchi.

.˙. Carlo Blanc, un nuovo *immortale*, è stato ricevuto all'Accademia francese il 30 novembre.

Illustre e profondo critico di belle arti, letterato elegante e popolare, il fratello di Luigi Blanc deve la sua nomina alle sue opere, fra le quali la *Histoire des peintres français*, gli studi su Rembrandt, Watteau, Pater e Boucher, *De Paris à Venise*, ed altri non meno importanti.

Carlo Blanc ha preso il posto del fu signor De Carné ricevuto nel 1864. Avrebbe dovuto, secondo le consuetudini, far l'elogio del suo predecessore: ha fatto invece la critica delle sue opere. La seduta è stata per ciò anche più interessante del consueto; il signor Camillo Rousset, incaricato di rispondere al nuovo immortale lo ha fatto non senza spiritosa acrimonia.

La politica ha mostrato la coda nel tempio delle lettere e della scienza, e il pubblico, come sempre, ci ha preso gusto e ci s'è divertito.

Ugo

La nebbia ci avvolge dentro una specie di lenzuolo uggioso e freddo. Di giorno il cielo è grigio e le vie hanno l'aspetto malinconico. Di sera, non si vede nulla a due passi: il Duomo sembra un gigante immenso e fantastico; i fanali, senza raggio, mandano un bagliore fioco: i passanti si muovono a traverso l'aere fosco, quasi come i diavoli dentro il fumo della caldaia d'una strega.

In alcune vie c'è un silenzio sinistro; in alcune altre si ode il rumore sordo di qualche carrozza dove è sdraiato un uomo che pare un'ombra, o una signora che somiglia a una visione. A quando a quando, da una finestra illuminata, scappa un'onda di voci allegre, o un suono di musiche liete. Nei caffè, la folla ciancia e ride, i bicchieri e le tazze tintinnano. Frattanto un povero venditore di giornali sta, con la sua merce, muto, fuori, in un angolo; frattanto le crestaine tornano a casa, frettolose, pensose, cercando inutilmente nel cielo un punto azzurro, un raggio di luce, una speranza.

×

Che si fa? dove si va? come si vive? Ecco un quesito che molti propongono a sè stessi il mattino, e che non hanno sempre sciolto la sera, entrando sotto le coltri, posando il capo sui cuscini. Siamo in quell'epoca incerta dell'anno, in cui i piaceri dell'autunno son finiti e in cui le distrazioni dell'inverno non cominciano ancora. Il tempo è assorbito da' tentativi, da' preparativi, da' progetti. La noia dell'oggi prepara i divertimenti del domani.

Però, ve l'ho già detto altre volte: quest'anno la stagione invernale sarà forse poco brillante. La politica divide la nostra società in due campi. Il prefetto, isolato in mezzo ai progressisti, non vedrà mai popolate dalle nostre signore eleganti le sale del palazzo Monforte. Alla Società del Giardino c'è crisi. Il Consiglio si dimette per delle questioni d'edilizia, e questo screzio avrà probabilmente una cattiva influenza sui balli che prima erano così animati, così frequentati, così splendidi.

×

Restano le case private, e in parecchie ci sarà da passarvi delle serate incantevoli. So d'una signora che mette l'appartamento a nuovo e che darà due o tre feste veneziane, due o tre grandi balli in costume. So d'un'altra signora che fabbrica un teatrino vezzoso e che recluta fra le sue conoscenze una compagnia di dilettanti, per mettere in iscena diverse commediole inedite e un'operetta composta da un giovane alla moda.

Altrove, si preparano altre sorprese. Mi giungono voci e progetti, d'ogni parte. La fata gioconda che protegge Milano si adorna di fiori brillanti e di sonagliuzzi d'oro. Le belle signore sudano a inventar gonne e busti, forse perchè sanno che dovunque ed in ogni spettacolo, son esse lo spettacolo più attraente e migliore.

×

E la politica? Io vorrei quasi lasciarla in privativa ai giornali progressisti. Se potessi riferirvi le stupende cose che dicono! Ogni mattina ed ogni sera, ciascuno d'essi scioglie un inno co' fiocchi in onore della Riparazione e lavano il capo ai moderati, come si deve.

Ieri, per esempio, la *Lombardia* recava un articolo intitolato *Experimentum*. I Veneziani hanno un proverbio che dice: Guardati dalla donna che parla latino. E la *Lombardia* è donna, mi pare.

Volete alcune perle dell'articolo suddetto? Ve ne do una sola, questa: « È indifferente che nel seno della destra vi sieno delle individualità eminenti, uomini atti al governo meglio che quelli del partito avversario ».

Indifferente per chi? per la sinistra? Oh, certo!

×

Un altro giornale di tinta più rossa, che non nomino perchè non gli vo' fare un soffietto, tira una frecciata a *Fanfulla* e lo rimprovera di aver parlato di **Maramaldo** a proposito de' progressisti che a Vittorio ed a Conegliano combattono le candidature Bonghi e Visconti-Venosta.

Lascio da parte il resto e vengo alla conclusione. Il giornale rosso inculca agli elettori de' due collegi veneti di ricordarsi che *Fanfulla* ... vuol regalare di due *uomini morti*.

Che garbo! Visconti-Venosta e Bonghi saranno morti, e nondimeno sembrano più vivi di prima.

×

Avevo intenzione di parlarvi ancora dello *Skating-rink*, inaugurato ufficialmente ieri, ma questa parte l'ha presa per sè *Neera*.

D'altro c'è poco. Aspettiamo l'onorevole *Correnti* che non viene; aspettiamo la *Roma vinta* che ci darà, finalmente, domani. E domani, avremo anche, al teatro Dal Verme, la *Valle d'Andorra*, d'Halévy, con un carico di cantanti nuovi che nessuno sa chi sieno.

Al Castelli c'è stata una *Contessa d'Amalfi* e c'è ancora. Un freidurista, mio amico, interrogato sul merito degli artisti che l'eseguiscono, rispose:

— In Amalfi fu inventata la bussola, e costoro l'hanno perduta.

Il Saltimbanco.

ROMA

I consiglieri erano convocati per ieri sera alle 7, ma la seduta del Consiglio provinciale non potè aprirsi che alle 8 1|2.

Nel frattempo una ventina di consiglieri sono radunati nell'aula in vari gruppi. Il deputato Angelucci col consigliere Tirelli discorrono probabilmente della strada a cavalli da Roma a Tivoli prolungata fino a Subiaco. L'onorevole Ranzi legge il suo discorso dell'ultima seduta, pubblicato in un giornale del mattino. Il consigliere Lorenzini ragiona dei fatti del 48 e sconfessa la politica dell'Antonelli al consigliere Panici. L'avvocato Baccelli parla con questo e quello, e il presidente Cencelli si lagna perchè i consiglieri non arrivano all'ora fissata. Stanco di aspettare, scampanellando prega i consiglieri a prender posto e dichiara aperta la seduta.

In qualità di regio commissario, mancando il prefetto, assiste il consigliere delegato cavaliere Marconi. Il pubblico è numeroso, e ne fanno parte varie signore. Si legge il processo verbale della seduta precedente, e il consigliere Vici fa delle osservazioni.

Si discute la proposta 8ª relativa alla ricostruzione del ponte Orsino sulla scolazza, e il Consiglio approva la proposta d'incaricare l'ufficio tecnico a far gli studi relativi. Respinge poi il progetto dell'ingegnere provinciale sulla ricostruzione in pietra da taglio dei parapetti del ponte Maggiore nel tronco 2°, tratto 1° della strada provinciale Appia: respinge pure la domanda di un sussidio al comune di Terracina per lo spurgo del Porto-Canale.

Viene in discussione la proposta 43ª per un supplemento di fondo per pagamento delle maggiori spese occorse nella sistemazione delle sezioni della Corte di cassazione di Roma.

Il relatore Agosti conclude per il rigetto della proposta.

Vi si oppone il consigliere Trocchi, e il consigliere Alessandri spiega perchè la deputazione opinò favorevolmente. Parla l'onorevole Ranzi, e riconosce pubblicamente che la istituzione delle due sezioni della Corte di cassazione in Roma si deve al passato ministero.

Il consigliere Baccelli ringrazia l'onorevole Ranzi per tanta esplicita e inaspettata confessione, e dichiara che voterà per l'allestimento della seconda sezione di cassazione.

Prende quindi occasione di presentare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale esprime il suo voto perchè col concorso della provincia, del comune e dello Stato sia eretto in Roma un Palazzo di Giustizia. »

Fu approvato all'unanimità.

Si discute un sussidio al Collegio-convitto Berardi a Ceccano, ma è sospesa ogni deliberazione.

Il Consiglio approva poi un prestito di lire 8,000 al comune di Pofi per far fronte alle spese della strada obbligatoria. Il prestito richiesto dai comuni di Trevi e Filettino resta sospeso.

Si rimanda pure l'approvazione per l'acquisto di un'area di proprietà demaniale.

La proposta di transazione col signor Aringa, ex-esattore della cessata provincia di Velletri, per il pagamento del debito residuale risultante dalla sua gestione dal 1840 al 1863, è accettata colle norme della deputazione.

Venne infine accettata la convenzione colle ferrovie romane per la deviazione di un tratto della via Ortona purchè non si chiami responsabile il Consiglio provinciale per i danni che potrebbero sopravvenire.

— Giovedì, 30 novembre, si radunò l'assemblea della Società di belle arti cooperativa e di mutuo soccorso per la prima volta, presieduta dal signor commendatore Ettore Novelli. Scopo di quest'adunanza era il chiedere ai soci l'autorizzazione di stampare lo statuto stato approvato in massima dall'ultima assemblea tenuta il 16 settembre.

L'assemblea stessa aveva data facoltà al Consiglio direttivo di emendarlo, e studiarlo ancora, specialmente nella forma. Gli intervenuti furono 62, e se si considerano moltissime adesioni di soci già effettivi ed anche di alcuni deputati attuali soci onorari, che dichiararono tenersi a quanto questa riunione avrebbe stabilito, il numero degli intervenuti fu più che confortante.

La filantropica idea di questa Società deve raccomandarsi agli artisti tutti ed alla stampa, idea forse sempre sentita nel cuore di ciascun artista, ma disgraziatamente mai effettuata.

Lo statuto fu letto articolo per articolo, e sebbene in qualche parte fosse stato seriamente contrastato, la valentia del presidente fu tale che nessuna obbiezione fu accettata, e lo statuto, salvo alcune piccole modificazioni, fu approvato per la stampa quale fu presentato.

I nostri rallegramenti col signor Novelli e con tutto il Consiglio direttivo, che, sebbene per legge in quella sera si fosse costituito dimissionario, fu prolungato nelle sue funzioni, e crediamo lo meritasse.

— Il ministero di grazia e giustizia, accogliendo la proposta della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, aveva approvato che fossero trasferite in una parte del convento delle così dette Sepolte vive le monache le quali tuttora si trovano nel convento di Panisperna, dove dovrà sorgere il grande istituto per le scienze fisico-sperimentali.

Il Consiglio di Stato, il cui parere deve sempre udirsi a senso della legge di soppressione, prima di ordinare il concentramento in uno stesso locale di ordini religiosi di regola diversa, ha opinato non potessero le monache di Panisperna essere riunite alle Sepolte vive, troppo grandi essendo le differenze delle regole monastiche alle quali sono le une e le altre sottoposte.

Premendo al ministro dell'istruzione pubblica che sia posto mano senza altro indugio ai lavori di riduzione del convento di Panisperna, sappiamo avere ora il ministro di grazia e giustizia e la Giunta liquidatrice deciso di trasferire le monache di quel convento in quello della Purificazione, presso piazza del Tritone.

— Stamane alle 11 precise la Società geografica inaugurava il corso delle sue conferenze ordinarie, onorata dalla presenza del principe di Piemonte. Il commendatore Correnti lesse un breve discorso per spiegare alle distinte signore convenute il motivo ed il tema della conferenza; con la sua nota abilità toccò delle sventure che hanno colpito la spedizione equatoriale, e concluse mostrando il fermo proposito della Società, di portare a termine questa spedizione, che trovasi ricoverata nella prima meta rappresentata dallo *Choa*.

Il presidente dette la parola all'onorevole ingegnere Adamoli, che reduce dal suo viaggio nel Marocco, ha raccontato i motivi della sua missione, e con un fare spigliato e familiare ha trattenuto in amena conversazione, informando l'uditorio d'interessanti episodi, e trasfondendo le impressioni vivaci di un viaggio, che ci auguriamo possa avere un eco felice per le spedizioni che si tenteranno in quelle parti.

L'Adamoli concluse invitando calorosamente il governo e la Società geografica ad aiutare la colonia italiana marocchina, e lo stabilirsi di una regolare linea di battelli a vapore, unico coefficiente per legare la nostra patria ad un avvenire commerciale con quelle ricche contrade.

Nostre Informazioni

Possiamo assicurare che questa mattina è stato ricevuto al Vaticano da Sua Santità il commendatore Ferrari, procuratore della casa De Ferrari della Galliera, che ha portato al pontefice l'obolo d'un milione, inviatogli dalla duchessa della Galliera, marchesa Brignole di Genova.

Il buono della somma, che è esigibile su una casa bancaria di Roma, sarà esatto da Sua Eminenza il cardinale Sacconi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Trista influenza, commedia in cinque atti di Carlo Emanuele Di Giorgi, al teatro Bellini.

Palermo, 30 novembre.

Un giorno s'udì con meraviglia che Carlo Di Giorgi era diventato tutto a un tratto commediografo.

— Come, lui! — si diceva — quel giovanotto spensierato a cui importa poco se il mondo vada per diritto o per rovescio; quel giovanotto simpatico, elegante, che sorride alla vita, alla gioia, ai piaceri... lui! proprio lui?

« Eppur si muove! » ripeto con la buon'anima di Galileo Galilei. È veramente Carlo Di Giorgi si muove per davvero, e, quel ch'è meglio, fa muovere assai bene i suoi personaggi...

*

Lui si chiama Rodolfo Sarpe; è giovane, è bello, è agiato. Ma dimentica che nella vita bisogna andar di passo e non di trotto, anzi di corsa come un cavallo arabo. Egli corre, e nella sua corsa trascina dietro a sè falsi amici, facili amanti, usurai, carte da giuoco... ammesso che corrano anche le carte da giuoco.

Un giorno gli viene fra le mani una fanciulla, bella, onesta, la seduce, le dà un figlio, l'abbandona, sicchè la signora Silvia Fantecchi-Pietriboni rimane delusa, sedotta e con un figlio per giunta che ha la presenza di spirito di far condurre all'ospizio de' trovatelli, perchè il pubblico non mostra alcun desiderio di farne la conoscenza.

*

Apro una parentesi. Rodolfo abita in casa di una sua sorella maritata col signor Pietriboni, direttore della compagnia drammatica di questo nome. Cioè, si chiama e non si chiama Pietriboni, perchè il suggeritore lo faceva chiamare invece Luigi Gualberti e dava il nome di Margherita alla signora Barracani. Gualberti conobbe un tempo il padre dell'amante di Rodolfo, Chiara, e quindi s'interessa alla disgrazia della povera fanciulla, la conforta, l'invita a sperare e nel tempo stesso suggerisce di tanto in tanto a suo cognato di diventar galantuomo.

*

Ma Rodolfo ascolta invece gli onesti consigli di un suo amico d'orgia e di stravizio, Marco Boschini, il quale gli fa intendere che Gualberti, cioè il cognato, fa il cascamorto con Chiara e che qualche volta va a trovarla in casa. Infatti Rodolfo si reca in casa di Chiara la quale trovavasi con Gualberti a conferire sulla sorte del figlio, e comincia a fare il diavolo a quattro con i coniugi Pietriboni, i quali lo assicurano indarno che sono puri come un centimetro cubo d'acqua distillata ridotta alla massima densità.

*

E Rodolfo seguita a trottare con i suoi amici, con le sue amanti, con l'usuraio e con le carte da giuoco... Questa volta le carte da giuoco c'entrano per davvero, perchè appunto una sera troviamo Rodolfo in una bisca tenuta da una certa Flora, insieme a due damigelle, e dove si dànno appuntamento Boschini e molti giovinastri che nella vita vogliono pure trottare come Rodolfo Sarpe.

Ma ecco che, mentre sono tutti a giuocare attorno ad un tavolo, giunge un delegato di polizia con la benemerita, ed arresta tutti quanti, compreso Boschini, che ha l'imputazione di falsario, e le due damigelle, le quali vanno in gabbia tranquille come se andassero a villeggiare sul lago di Como.

*

Finalmente Rodolfo, il quale è un galantuomo ed un giovane di cuore, se la scampa facilmente dalle unghie della polizia, mette giudizio, viene a sapere che la signora Silvia Fantecchi-Pietriboni trovasi nell'estrema miseria, la sposa, ed a quest'ora ritengo che trovasi nel secondo quarto della seconda sua luna di miele; il che non dispiace al pubblico perchè applaudisce di cuore e vuol vedere più volte sul palcoscenico il signor Carlo Emanuel Di Giorgi per consolarsene con lui.

*

I dialoghi sono facili, vivaci, spigliati; molti caratteri sono ben delineati, e tutto superò la mia aspettazione.

Aggiungo ancora che c'è un terzo atto che finisce troppo presto e che nella commedia i nèi non mancano; ma i nèi si trovano sul volto delle donne vezzose... lo disse... chi lo disse? oh! me ne sono dimenticato.

Giulio.

Questa sera al teatro Rossini il signor C. A. Poletti da Vicenza, reduce da Parigi e da Pietroburgo, darà un grande spettacolo romantico-simbolico, sottoponendo il pubblico — stile del programma — a due ore di illusioni indiane in costume del XV secolo.

Al Valle ieri sera gli occhi della signorina Pia Marchi hanno voluto prendere la rivincita della cecità di Postumia, presentandosi al pubblico armati di tutte le civetterie e le seduzioni della classica commedia di Molière, la *Scuola delle mogli*. Il pubblico era più numeroso di quello che assisteva alla seconda della *Roma vinta*; e tornerà lietamente a teatro se ripeteranno il bel lavoro. Quando le compagnie dànno delle buone commedie e le dànno tanto benino, il pubblico non si fa pregare. — All'Argentina platea ribocconte e palchi affollatissimi. Vi si dava l'ultima rappresentazione della *Forza del destino*, alla quale succederà una di queste sere la *Traviata*.

*** Il consorzio fra i capocomici italiani per lo acquisto del diritto di rappresentazione delle nuove opere drammatiche è già formato.

Ecco il nome dei capocomici che finora hanno fatto adesione al medesimo:

Cavaliere Cesare Rossi, Pietriboni Giuseppe, cavaliere Luigi Monti e Anna Pedretti, Carlo Romagnoli, Zerri e Lavaggi, Adolfo Drago, Ettore Dondini e Isolina Piamonti, Celestina de' Paladini, Emanuel Giovanni, Somigli Ernesto (per la impresa del teatro Nuovo di Firenze), Maceroni, Cuniberti, Aliprandi, Rossi Ross, Carlo Lollio.

Spettacoli d'oggi.

Argentina, *Forza del destino* - *Flik Flok*. — Valle, *Il birichino di Parigi*. — Rossini, illusioni indiane. — Capranica, *Il giro del mondo in 80 giorni fatto da Stenterello*. — Politeama *Il giro del mondo*. — Manzoni, *La educanda di Sorrento*. — Metastasio, *Nu surdato 'nnammurato* con Pulcinella. — Quirino, *I carbonari* - Quadri viventi. — Valletto, *Il trionfo dei macellai*. — Corea, teatro meccanico. — Piazza di Termini, *La donna-pantera*.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PALERMO, 3. — Ieri sera, alle porte della città, è stato ricattato dai briganti il ricco signore Giuseppe Tasca.

Telegrammi Stefani

BRINDISI, 2. — Lord Salisbury giunse ieri sera con un treno speciale, ed è ripartito questa mattina alle ore 7 per Costantinopoli, a bordo del vapore *Aurora*, del Lloyd austriaco.

NEW-YORK, 1 (sera). — La situazione nella Carolina del Sud non è punto mutata. I membri, le cui elezioni sono contestate, continuano ad occupare i loro posti alla Camera.

NEW YORK, 2. — Il Consiglio dei ministri si occupò ieri della situazione della Carolina del Sud. Vi fu letto un telegramma del generale Ruger, che nega di essere intervenuto nella organizzazione della Legislatura, e dice che ne occupò la sala, dietro richiesta del governatore, per mantenere l'ordine. Non si sa ancora quali sieno le decisioni del governo. Tuttavia furono spedite a Ruger nuove istruzioni.

BUENOS-AYRES, 24 novembre (ritardato per interruzione di linea). — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Il cambio è al 17 0/0.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Berlino:

« Truppe russe in uniforme arrivano giornalmente in Serbia.

Furono già nominati gli impiegati russi che dovranno funzionare in Bulgaria dopo l'occupazione. Il principe Tcherkaski vi riorganizzerà la proprietà rurale. »

Lo stesso *Times* ha da Vienna, in data del 1°:

« La Porta riceve con piacere le proteste dei Greci, Armeni ed ebrei contro la posizione privilegiata accordata agli Slavi, e vi trova un nuovo argomento contro le concessioni domandate dalle potenze. La Porta però prende alcune misure contro la Grecia, fortificando Larissa e Janina. »

ROMA, 2. — La nave-scuola mozzi *Città di Napoli*, è partita da Ancona stamane, diretta per Venezia.

FIRENZE, 2. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Dopo una discussione sollevata dalla difesa per l'avocazione dei documenti relativi al processo di Sapri, comincia l'esame dei testi.

La Francesca Tavani ed altri avvocati del processo di Sapri dichiarano unanimi che l'onorevole Nicotera ha tenuto sempre un contegno fiero, energico e dignitoso, che ha voluto assumere sopra di sè la maggiore colpa, e che non ha compromesso alcuno.

Il segretario e il capo di gabinetto dell'intendente Atossa depongono che l'onorevole Nicotera nei suoi interrogatori ha sempre negato la complicità dei suoi compagni.

Cosenz e Fabrizi attestano che l'onorevole Nicotera conosceva i nomi dei componenti il Comitato e che non li ha mai rivelati.

Il deputato Damiani descrive gli orrori del carcere ove fu rinchiuso l'onorevole Nicotera.

Il deputato Botta fa una uguale descrizione ed aggiunge che il deputato De Zerbi gli ha confidato essergli stato offerto da Capitelli e dall'avvocato Sorrentino la stampa dell'autobiografia e che egli la rifiutato.

Spirito, avvocato della *Gazzetta*, protesta e chiede che si citi l'onorevole De Zerbi.

Il Tribunale respinge l'istanza.

BOMBAY, 1. — È partito per il Mediterraneo il postale *Australia*, della Società Rubattino.

SUEZ, 1. — Proveniente da Calcutta, passò il piroscafo *Livorno*, diretto per Genova.

LISBONA, 1. — Le Loro Maestà, i ministri, il corpo diplomatico, la colonia italiana e una grande folla assistettero ad un servizio funebre per la duchessa d'Aosta.

VERSAILLES, 2. — Dufaure, avendo dato questa mattina la sua dimissione, non comparve nel Parlamento.

Nel Senato, Belcastel interpella sul discorso suo pronunziato alla distribuzione dei premi delle scuole a Tolone.

Waddington deplora i fatti di Tolone e dice che il governo il quale vuol fondare una repubblica saggia e conservatrice, ripudia la irreligione.

Belcastel prende atto di questa dichiarazione.

Nella Camera, il ministro dell'interno ritira il progetto riguardante i funerali civili.

Laussedat, presidente della Commissione, propone un ordine del giorno, nel quale dice che la Camera è convinta che, nell'applicazione futura dei decreti relativi, il governo saprà fare rispettare i principi della libertà di coscienza e l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

Marcère accetta l'ordine del giorno in nome del governo. (*Vivi applausi dalla sinistra.*)

L'ordine del giorno è approvato con 370 voti contro 25.

Dopo la seduta, corre la voce che il ministro della guerra non accetti l'ordine del giorno, considerandolo come un biasimo contro di lui.

Il Consiglio dei ministri esaminerà domani questo incidente.

PARIGI, 2. — Dufaure e gli altri ministri hanno dato le loro dimissioni, in seguito ai voti della Camera e del Senato.

Il maresciallo-presidente pregò i ministri a mantenere il loro portafogli, ma la situazione è aggravata dalle divergenze sorte fra i ministri, in seguito all'ordine del giorno approvato oggi dalla Camera.

COPENAGHEN, 2. — Sono smentite ufficiosamente le voci relative ai pretesi negoziati fra la Russia e la Danimarca per stabilire una stazione della flotta russa a Seeland.

COLONIA, 2. — La *Gazzetta di Colonia* dice che, nel pranzo dato ieri ai membri del Parlamento, il principe di Bismarck disse che non bisogna ancora disperare pel mantenimento della pace, ma che se scoppiasse la guerra, come ... la Russia e la Turchia ne sarebbero dopo qualche tempo stanche, e allora la Germania potrebbe fare mediatrice con probabilità di successo maggiori di quelle che vi sieno oggidì.

Bismarck soggiunse che sarebbe deplorevole il dare ora dei consigli alla Russia. Egli espresse la speranza che l'Inghilterra non farà alla Russia una guerra aperta, ma tutto al più una guerra ufficiosa, come la Russia ha fatto in Serbia.

Bismarck soggiunse che, se l'Austria fosse trascinata alla guerra e se sopravvenissero dei pericoli riguardo alla sua esistenza, la Germania avrebbe il dovere di garantirne l'esistenza, come pure in generale l'esistenza della carta geografica attuale. La Germania mostrerebbe allora tutto il suo disinteresse.

Tuttavia l'Austria ha forze per vivere maggiori di quello che si creda, e Bismarck disse di aver fatto ciò osservare anche a lord Salisbury, e che ciò si manifesterebbe se l'imperatore d'Austria s'indirizzasse egli stesso ai suoi popoli in date circostanze.

BERLINO, 2. — La *Gazzetta nazionale* dice che il principe di Bismarck nel pranzo dato ieri ai membri del Parlamento promise di fare una dichiarazione sulla situazione politica quando si discuterà in terza lettura il bilancio. Egli accentuò nuovamente la posizione neutrale della Germania in caso di complicazioni bellicose, e fece risaltare specialmente il valore che egli annette alle relazioni con l'Austria.

La *Gazzetta della Croce* dice che il principe di Bismarck crederebbe necessario che la guerra, se scoppiasse, sia localizzata, e che l'Inghilterra non si metta in lotta con la Russia separatamente dalle altre potenze.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest che gli agenti russi percorrono la Rumenia, informandosi sullo stato dei ponti e delle strade, delle distanze esatte fra certi punti, delle provviste di viveri e delle disposizioni della popolazione rurale. Ultimamente una Commissione russa, condotta da un generale, ispezionò la strada ferrata che congiunge la Russia alla Rumenia, e ne assunse l'amministrazione.

Bonaventura Severini, *Gerente responsabile.*

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegh
Roma, via della Colonna, 22, p p
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N 13. Milano, via S. Margherita 15

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	14	22	44
[illegible] d'America . »	16	27	54
[illegible] . »	15	30	60
[illegible]	20	40	[illegible]
[illegible] . »	22	43	86

[illegible] giornale.

FANFULLA

Num. 339

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
[illegible] C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 5 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI AMMIRAGLI

Vittorio Arminjon.

Se al contr'ammiraglio Arminjon dovesse toccare la sorte che incontrò messer Guglielmo Embriaco allorchè rimase sulle mura di Gerusalemme senz'altr'arma fra le mani che un tronco di durlindana, potrebbe imitare il prode Genovese, che caricò i Saraceni a gran colpi di capo, onde gli rimase il soprannome di *testa di ferro*. Difatti la testa, rotonda e grossa, [illegible] e ricciuto crine e l'ampia fronte [illegible] suggeriscono l'idea della durezza [illegible].

Quella testa lavora [illegible] e alcuni giudicano lavori anche trop[illegible] somma ventura, lavora bene e con [illegible] acità. Per l'Arminjon nulla v'ha d'im[illegible] — non l'ammette quella scusa negli inferiori — [illegible] paga d'esempio, ond'è che generalmente forza all'ubbidienza col migliore dei mezzi persuasivi, che è appunto l'esempio.

Allievo della scuola di marina di Genova nel 1842, guardia marina nel 1847, sottotenente di vascello nel 1849, luogotenente nel 1855, ufficiale di marina francese dal 1860 al 1861, nuovamente Italiano come capitano di fregata il 28 aprile 1861, capitano di vascello nel 1867, il marino di Savoia conta quattordici anni di effettiva navigazione, la campagna di guerra del 1848-49 e quella di Crimea, i comandi della *Gulnara, Terribile, Partenope, Regina, Magenta, Vittorio Emanuele* (due volte) *Castelfidardo*.

Ha fatto due trattati di commercio, uno colla China, l'altro col Giappone.

Ha scritto, su quest'ultima contrada, un libro interessante, e un altro libro molto utile e pregevole, che è il *Manuale d'attrezzatura e manovra*.

I suoi avversari dicono che è un po' *codino*.

Siccome lo sono più di lui, taccio; ma se le sue parole suonano codine, i suoi fatti parlano altrimenti, e come Abramo Duquesne a Luigi XIV, può dire: *« Si ma foi est huguenote, mes services sont catholiques. »*

Ricordi d'indole personale. Debbo al tenente Arminjon se ho potuto ammirare dalle barre di maestra della corvetta *Aquila* (povera Aquila! non si stava niente bene fra le penne maestre delle tue bianche ali con vento fresco ed una galletta per tutto pranzo!) alcuni fra i paesi del Levante e dell'Adriatico, Antivari, Patrasso, Bello-Ponte, Milo e Zante.

Un maledetto termometro *ad umido* l'ho pagato con tre volte dodici ore di crocette e tre giorni di pane ed acqua.

Grazie, ammiraglio.

Conte Giuseppe Piola.

Manovriero molto brillante, spirito un po' irrequieto, soldato impavido come i fratelli dell'esercito, assai amato dalla bassa forza, ed un po' meno da parecchi suoi ufficiali, ha intrecciati fra le fronde dei suoi allori militari alcuni rami di mirto; sono due verdi che stanno bene insieme e che si addicono al suo geniale aspetto, il quale ricorda i moschettieri del *Roi-Soleil*.

Allievo nel 1839, guardia-marina nel 1845, sottotenente nel 1848, luogotenente nel 1853, capitano di fregata nella marina sicula nel 1860, poi ministro di essa e capitano di vascello dal 5 luglio 1860, nuovamente capitano di fregata nel gennaio 1861 e capitano di vascello nel 1866.

Fu nel tempo che servì sotto la bandiera siciliana che il Piola col *Tuckery* di otto cannoni attaccò dentro il porto di Castellammare il *Monarca* di settantaquattro. La fazione ardita quanto mai non fu coronata da successo. Acton difese gagliardamente il vascello di cui era comandante in secondo, e ci acchiappò una moschettata nel ventre. Piola venne ricompensato colla croce di Savoia, a lato alla quale gli brilla in petto una medaglia d'oro al coraggio guadagnata in Lisbona nell'estinguere un incendio, e conferitagli dal Portogallo.

Ho avuto l'onore di essere sotto agli ordini suoi in un altro incendio, in mare, sul *Volturno*, di ritorno d'America; rammento con gioia la sua bella fisionomia imperterrita ed i comandi brevi e precisi che mi comparti.

Ha maneggiato come comandante i bastimenti di Sua Maestà *Authion, Garibaldi, Tuckery, Volturno, Malfatano, Maria Adelaide, Euridice, San Michele, Principessa Clotilde, Ancona, Gaeta, Messina, Re Galantuomo, Re di Portogallo, Messina, Maria Pia:* totale qualcosa come quindici anni d'imbarco; tutte le campagne dal 1848 in poi.

Ricordi personali come sopra. Undici anni fa *il m'a soufflée ma danseuse* a Fayal nelle Azzorre sotto il pretesto specioso che era mio comandante.

Era bionda o bruna quella bella Portoghese? Non me ne ricordo più; ma era carina tanto; di questo mi ricordo.

Tommaso Bucchia.

È Veneziano, uomo di tavolino, uomo di scienza. Al 28 luglio del 1841 era cadetto nella marina imperiale austriaca, nel 1846 assistente alla specola di Venezia, nel 1848 direttore di essa.

Scoppia la rivoluzione; lo scienziato lascia i cieli per il mare, comanda una cannoniera; un proiettile del nemico gl'incendia la Santa Barbara, Bucchia è spinto verso l'empireo, ma fortunatamente ne ricasca sano e salvo; gli astri non lo volevano.

Emigra dopo la capitolazione ed in Genova diventa professore nella scuola di marina (1850-1854); chiede le dimissioni e prepara per gli esami i capitani mercantili e gli aspiranti alla regia scuola (1854-1857) fra cui il sottoscritto. Quante tirate d'orecchio m'ha graziosamente conferito!

Nel 1857 è nominato ingegnere del genio civile. Nel 1859 entra al servizio come luogotenente di vascello, nel 1861 è promosso capitano di fregata, nel 1867 capitano di vascello.

Gran parte del tempo trascorso dal 1859 al 1876 lo ha impiegato alla direzione del servizio scientifico della marina a Livorno ed al ministero, come pure alla commissione permanente dei porti e fari.

Nel 1866 fu capo di stato maggiore dell'ammiraglio Vacca, sul *Carignano*.

Ha due comandi: il *Tanaro* e l'*Indipendenza*, due campagne di guerra: 1849 e 1866, due anni di totale imbarco.

Francamente, è pochino...

Suo zio Paleocapa lo teneva in gran conto come matematico profondo, i suoi elettori non gli hanno mai fatto lo scherzo che i faceti Pozzolani hanno fatto testè all'ammiraglio di Saint-Bon.

Si mette in collera raramente; ma allora se ne ricordano le orecchie di

Jack la Bolina.

GIORNO PER GIORNO

C'è in Italia un giornale che per il titolo, per la missione, per lo scopo che ha non deve lasciare passare nessuna occasione di mettere in luce le benemerenze dell'esercito e i fatti particolari che lo illustrano nelle persone dei suoi componenti.

Ma il buon giornale, che è l'*Italia militare*, si dimentica spesso, e voglio credere mal volontieri, di questo debito.

Più volte, in passato, mi è occorso di lagnarmene colla mia egregia consorella, e pur troppo sono costretto a rilamentarmi adesso. Capisco che le mie lamentazioni avranno sempre il medesimo effetto; ma, avendo io molti lettori militari, debbo a loro di ripeterle, anche senza speranza d'esito.

E poi non bisogna mai disperare di nulla. Vedete, per esempio, l'onorevole Doda? A furia di predicare l'abolizione del corso forzoso, è diventato segretario generale; e ad abolire il corso forzoso ci pensa quanto lo prefetto senatore Zini pensa alla sicurezza pubblica di Palermo.

***

Avete dunque a sapere che due settimane sono l'Accademia delle scienze di Torino, un dottissimo corpo cui s'onorano appartenere Sclopis, Thiers, Mommsen, Darwin, Dumas (chimico), Menabrea, Secchi, Sella, Cannizzaro, ecc., ecc., ha *ricevuto*, nuovo socio, un semplice ufficiale inferiore, il capitano d'artiglieria Francesco Sciacci, il giovane professore della scuola d'applicazione d'artiglieria e del genio al Valentino.

Io aspettavo che l'*Italia militare* ci dicesse qualche cosa di questo nuovo socio dell'illustre istituto, e indicasse a tutto l'esercito un nome che onora la gloriosa divisa degli artiglieri italiani. Ma... l'*Italia militare*, in certe cose, imita il *prode Anselmo* della ballata di G. Visconti.

« Passa un giorno,
Passa l'altro,
Mai non torna
Il prode Anselmo! »

Passa un giorno, passa l'altro, mai non parla l'*Italia militare*, motivo per cui sono stato costretto a parlare io, oggi giorno di Santa Barbara patrona degli artiglieri.

***

Se volete sapere del capitano Sciacci qualche cosa di più, vi dirò ch'egli è Romano, che compiuti appena gli studi di matematica in Roma, emigrò e fu ammesso come sottotenente nell'artiglieria nel 1861; nel 1863 fu promosso tenente, fece quattro anni di servizio al reggimento e poi fu nominato professore alla scuola d'applicazione ed in questa carica è adesso una vera illustrazione della nostra artiglieria.

E dire che per le condizioni fatte all'arma, e deplorate, in queste colonne, dalla cugina d'un cannoniere, il collega di Menabrea e di Secchi finirà giubilato maggiore! Ha già veduto promossi dei suoi compagni di corso che erano dopo di lui in artiglieria, e che poi passarono nello stato maggiore; vedrà presto passare maggiori prima di lui, i suoi allievi!

Logica delle istituzioni umane!

***

Se non fosse indiscrezione, vorrei rivolgere una umile osservazione al ministro Depretis.

Eletto a Stradella e a Pisa, le due elezioni sono ambedue convalidate, e il buon presidente non ci ha ancora fatto conoscere la sua scelta.

Se fa così tutte le cose sue, dev'essere un gran tormento per chi gli sta vicino. Una signora di Pavia, che aveva un marito il quale non si decideva mai, nemmeno a fare quelle cose che aveva già prevedute, pensate e risolute, aveva messo nome al suo signor consorte: « Quella piaga di mio marito! »

Non vorrei per nulla al mondo che gli elettori di Pisa, i quali aspettano d'essere licenziati dall'onorevole Depretis per fare un'altra scelta, avessero a sclamare: « Quella piaga di presidente! »

***

So che molti elettori pisani vorrebbero portare la candidatura dell'onorevole Visconti-Venosta; ma mi si dice pure che il presidente del Consiglio — nella sua intenzione leale di *lasciar passare la volontà del paese*, fa lo gnorri, e tira di lungo, fino al momento in cui andrà al banchetto che gli si prepara a Pisa. Là, naturalmente, egli farà la rinunzia e i ringraziamenti; e dai brindisi, dalle repliche, dai discorsi, sortirà ufficiosamente e come casualmente, il nome d'un altro candidato ministeriale, il quale sarà naturalissimamente sostenuto dal gruppo progressista-lorenese.

Ben pensato, onorevole Depretis!

Ora capisco perchè non s'è deciso a proclamare la sua scelta in favore di Stradella! Aspetta al banchetto perchè ciò influirà sulla scelta del successore, e perchè egli sa che le cose combinate a tavola, gli riescono meglio di quelle studiate a tavolino.

TRE IMPRESSIONI

I.

Non mi ricordo d'aver mai veduto il piazzale delle Cascine così animato, così festoso come lo era quel giorno. Il sole scintillava sui metalli dei finimenti e rendeva prismatiche le lanterne delle carrozze, i cavalli di razza fiutavano l'aria, le piante scotevano i loro fiori sboccianti sulle parrucche incipriate dei cocchieri; le signore, elegantissime, erano distratte dal mormorio delle fronde e dai profumi vaganti, e ascoltavano appena le parole banali che gli uomini appoggiati alla portiera susurravano loro all'orecchio; sui teneri colori delle vesti primaverili i capelli biondi cadenti prendevano dei riflessi d'oro — e nessuno si accorgeva nemmeno più che le fioraie, con le loro ceste piene di rose, fossero tanto brutte e vecchie.

Io mi aggiravo distratto tra la folla sontuosa, quando, a poco a poco, la mia attenzione vagabonda si fissò. Mi fermai, ripresi, inconsciamente quasi, la mia parte di osservatore e stetti lungamente a contemplare una *calèche* verde-oscuro, di forma perfetta, entro la quale stavano sedute due signore, madre e figlia, circondate da molta gente.

La madre, bella ancora e riccamente vestita, era una donna di proporzioni maestose, che sorrideva sempre, parlava molto e a voce un po' alta, non cessava dal dare strette di mano, e di tanto in tanto socchiudeva due occhi pieni di fuoco, annasando una boccetta a turacciolo smaltato che teneva tra le dita. Ognuno tentava di avvicinarsi a lei, e dalla sua parte si rideva molto, gli uomini si confidavano spesso dei segreti a bassa voce che lei insisteva per conoscere, e si *faceva* continuamente dello spirito — mentre dalla parte della figlia v'erano soltanto tre persone, due individui timidi e impacciati, che si torturavano evidentemente il cervello per trovare qualcosa da dire, ed un bellissimo giovane che taceva invece per non parlar troppo — lo si capiva dagli sguardi scambiati con la signorina.

Quest'ultima era singolarmente graziosa. Il suo viso arrotondato aveva quel pallore di tinta calda che non cambia mai e fa sembrare più grandi e pensosi gli occhi bruni e più bianchi i denti quando un sorriso apre le labbra porporine. Era vestita con un'affettazione di severa semplicità che riusciva provocante e che pareva strana in quella troppo bella giornata. Il suo stretto abito di panno bruno coperto di lievi ornati d'argento mostrava le forme tenui e rotonde, ed i capelli castani riuniti in una sola enorme treccia uscivano da una piccola *toque* di velluto nero. Essa parlava, cortese, coi due seccatori, guardando tranquillamente il bel silenzioso.

Avrei potuto avvicinarmi, poichè conoscevo la contessa di R. e sua figlia, ma non lo feci, e dopo qualche minuto lasciai quella scena pure interessante, e me ne andai a passeggiare di nuovo tra le carrozze. Ma pensai ancora a ciò che avevo veduto, e fantasticavo. Sapevo che la contessa, appartenente ad una grandissima famiglia, conosciuta in tutta Europa, celebre quasi per la sua vita avventurosa e per lo strano processo di separazione dal marito, continuava a vivere fra le più raffinate ricerche dell'opulenza, a ricevere, a spendere in tutti i modi, benchè fosse da un pezzo rovinata — come almeno da tutti si credeva. Si diceva però che suo scopo principale nel continuare su una via tanto perigliosa era il matrimonio della figlia, la quale aggiungendo, per la educazione avuta, le più rare doti dello spirito alla sua bellezza, e la scienza dei modi all'antichissimo nome, poteva certo pretendere alle più alte fortune. L'ambiziosa contessa non pensava ad altro, ed aveva una fede cieca nell'avvenire che poteva forse prepararle amari disinganni. Intanto, se non erravo, la figlia, con la spensieratezza della gioventù, approfittava della libertà accordatale, non già per favorire i progetti della madre, ma per lasciare che i suoi sguardi bruni sprofondassero negli occhi nerissimi del giovane poeta, ricco soltanto del suo ingegno, che avevo veduto vicino a lei. Conoscevo lui pure e lo stimavo assai.

Il sole si abbassava all'orizzonte, e molti equipaggi lasciavano già il piazzale. Ritornai per rivedere la carrozza della contessa, che rimaneva sempre tardi, ed infatti la trovai ancora al suo posto. Ma la scena era un po' cambiata, e mi piacque ancora più di prima.

Non v'era più folla. Due soli uomini, un fiorentino ed un forestiere, stavano dalla parte della contessa che discorreva con loro in tono confidenziale. Dalla parte della signorina il giovane era rimasto solo e prendeva, per offrirglielo, un mazzetto di fiori dalle mani d'una fanciulletta. Ma questo nuovo ed umile personaggio aggiungeva molto alla scena.

Era la Paolina, la bambina scalza da cui tutti accettavano fiori, vinti dall'ingenua grazia del suo gesto e dall'involontaria malinconia del suo sorriso. Aveva quindici anni, ma sovente non ne mostrava più di dieci. Quando passava, gli artisti si fermavano di botto. Io pure l'avevo spesso ammirata, ma mai come in quel momento, in cui ella completava così stranamente il quadro che mi stava dinanzi.

Essa era uno di quei fiori malaticci che sorgono tra il selciato delle città. Su questa figlia della miseria, la natura aveva posto in germe e prodigato i più opulenti doni della bellezza — ed essa, la piccola creatura affamata che aveva imparato a sorridere per ricevere un soldo, malgrado l'ammirazione di tutti, n'era ancora inconsapevole.

(Continua).

***

Sapete già che, secondo l'onorevole Nicotera, i malandrini di Sicilia non sono malandrini.

Io non so ancora che nome si dovrà dare a quei giovinotti scapati che sequestrano la gente, e poi la rilasciano in libertà, mediante un po' di quattrini da far baldoria.

Quando io ero in collegio, c'erano dei *grandi* che solevano sequestrare la trottola, o la scatola dei compagni a qualche *piccolo*, il quale riacquistava la roba sua mediante lo sborso di sei ciliegie, o di due amaretti, o d'una mela, secondo la stagione. Il prezzo dei riscatti si metteva tutto insieme e serviva a far merenda.

Può darsi che all'onorevole Nicotera sia occorso lo stesso nell'infanzia; e che egli, invidiando forse all'onorevole Farini la gloria di aver creato il nome dei *buontemponi*, aspiri a quella di introdurre, nella lingua parlamentare, coll'assenso dell'onorevole Coppino, la denominazione di *collegiali*, per i ricattatori siciliani.

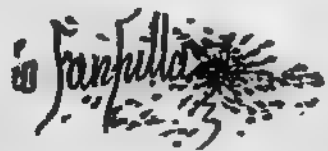
**

Io, aspettando il nome preciso che darà loro il ministro, geloso come sono di non offendere una classe di persone, che non si conosce ancora bene dall'autorità, mi limito per ora a chiamarli i galantuomini.

Saprete dunque che cinque galantuomini armati hanno catturato alle porte di Palermo il ricco brigante Tasca Francesco.

Ma quello che non sapete ancora ve lo dico ora.

I valorosi galantuomini armati hanno presentato, con un apposito indirizzo, la spilla della cravatta e l'orologio del brigante Tasca al prefetto senatore Zini, che si è affrettato a farne omaggio al ministro dell'interno.

Si crede che il ministro dell'interno per questo fatto conferirà al prefetto senatore il titolo di gran cordone.

NOTE TORINESI

Processo del questore Bignami e coimputati.

2 dicembre.

Prego le mie gentili lettrici a tirar su un tantino le gonnelle, e i lettori, anche non gentili, a ripiegar in su i calzoni quando pure li avessero corti come l'onorevole Peruzzi.

Ci tocca passare in mezzo a un pantano e sarebbe disgustoso il tornar a casa colla mota fino al ginocchio.

La sala delle Assisie è in piena festa penale. Pena il presidente barone Nasi afflitto dalla gotta; penano gli avvocati obbligati chi sa per quanti giorni a tenere in gola i discorsi; pena la folla che ha i gomiti dei vicini caritatevolmente sui fianchi e sullo stomaco, e penano infine i diciassette accusati per la noia di avere quei venti carabinieri giovani e duri come stanghe di ferro sempre innanzi agli occhi.

><

L'ex-questore Bignami è di molto invecchiato. Parla modesto e con una sicurezza garbata. È piccolo, tarchiato, con la barba giallognola e gli occhietti vivacissimi. Ha vicino il conte Pichi, delegato, anch'egli umile e dignitoso.

Presso loro vedo un altro delegato, il Bianchini, con occhialino, guanti e una barba nerissima che ha la ricchezza pelosa di cui manca la testa. Parla coll'audacia di un uomo invelenito, non pentito. Insinua, accusa, si contraddice, nega e pretende insegnare qualche cosa anche al presidente. Non si può contestare che in certi affari è un vero maestro.

Interrogato come avesse ricevuto dodici bottiglie di baroletto per uffizii che non si dicono, risponde:

— Io aspettava sempre che i donatori venissero a riprenderselе.

Eh ingenuità!

Interrogato come avesse potuto accettare trecento lire per istessi uffizii, risponde:

— Le trecento lire me le hanno date in rimunerazione di lavori indipendenti dalla mia posizione. Oh certo, lo spero. Eppoi quando mi furono consegnati in una busta pensai che si trattasse di biglietti di visita.

Santa ingenuità!

><

Gli avvocati difensori non sono meno di venti quattro, dico ventiquattro, e tutti in salute, con voce al *si* di petto naturale e polmoni pure naturali di ferro. È capitano della schiera il Villa, che difende il cavaliere Bignami. Astri minori sono il non deputato avvocato Allis, il deputato e non abbastanza convinto della sua fortuna Ernesto Pasquali, il Demaria, l'Ottolenghi, il Palberti e parecchi altri giovanotti di floridissime speranze politiche forensi, i quali provano le loro forze contro la pazienza del barone Nasi, una fra le più simpatiche figure della magistratura italiana.

Accusatore è il cavaliere Tosti, sostituto procuratore generale. Non so se egli abbia comune qualche romanza coll'autore del « *Non m'ama più* », certo è che le sue *romanzine* vanno al cuore ugualmente... ma con tutt'altro effetto.

><

I testimoni sommano a duecentocinquanta (250). Si annoverano fra loro prefetti, conti, marchesi, cavalieri, deputati, guardie carcerarie, donne di... buoni affari, impresari, usurai, commessi, un vero mondo... nuovo che farà perdere la « vista del ciel sereno » a più d'uno di quei disgraziati. Il dibattimento durerà due mesi. La piazza del Senato sarà fino al dì della sentenza in continuo stato di assedio.

><

Le accuse sono bazzecole. Concussioni, corruzioni, falsi, truffe, tutte parole che, in buon volgare, si spiegano con un motto solo: bricconate. Di sangue non si parla, di milioni nemmeno. È quistione di barolетto e di poche centinaia di lire. Una miseria di colpa da fare schifo; proprio fango, puro fango, senza un briciolo di sabbia. Si vedono delegati che.., cioè, si vedono vecchi passaporti, i quali... dopo l'articolo 49, dirò perdono le marche da bollo le quali, sempre in vista dell'articolo 49, dirò si ritrovano su passaporti nuovi.

Si vedono dei pani e dei cappotti che sono mangiati e vestiti da... cifre di registri ben tenuti a partita *doppia*. Si vedono delle bische chiuse per decreto e riaperte subito dopo per... compiacenza. Si vedono usurai, che si lagnavano di non poter strozzare a volontà, festeggiare all'albergo della Cuccagna, la cuccagna di una più larga concessione legale di corda al collo dei merli, e al sacro banchetto sedere presidente un delegato, il quale però dice ai giurati: « Là alla Cuccagna non c'era l'appetito del delegato, ma quello del cittadino ».

Che appetito impareggiabile han sempre avuto certi *cittadini*!

Si vedono degli sbirri che per buon servizio fan la spia ai brigadieri, dei brigadieri che la fanno ai delegati, dei delegati al questore, eppoi fra delegati e guardie, fra guardie e ispettori, e un incrociarsi di spionaggi di calunnie, di vendette, di umiliazioni, di limosine, di mercimoni, come in un romanzo del signor di Montépin.

Si vede perfino un delegato giuocare i bussolotti cogli orologi altrui... Per fortuna si vede il procuratore del re agitarsi beato sul suo scanno.

I piedini delle mie lettrici sprofondano, i calzoni dei miei lettori anche rivoltati gocciolano già la mocchera, io non ho cuore a condurmeli dietro ancora. Se brillerà un po' di sole, e brillerà spero per qualcuno sgraziato più che colpevole, continueremo il viaggio, altrimenti aspetteremo le notizie dagli altri.

Jacopo.

I NUOVI SENATORI

Il dottore Angelo Grossi.

Se volete vederlo, andate al Senato. C'è di sicuro

Deputato di Codogno dal 1861 in poi, egli si vanta di non aver mai mancato ad alcuna delle sedute del Parlamento, ad alcuna delle riunioni degli uffizi.

Fu per questo la *rara avis* (uccello raro) dei deputati, ed io debbo credere che sia questo merito di costanza e di assiduità che gli ha procurato l'onore del seggio senatoriale. (A parte il bisogno che la Riparazione aveva del suo collegio di Codogno).

In sedici anni, sedendo sempre, non parlò mai. Ascoltò con religiosa attenzione tutti i discorsi che si fecero alla Camera, impassibile così alle fiorite eleganze dell'onorevole Minghetti, come alla licenza extra-grammaticale dell'onorevole Lazzaro; udì colla stessa gravità imperturbata le veementi parole dell'onorevole Finzi come le fiacche tiritere dell'onorevole Cancellieri.

È da supporre che al Senato terrà lo stesso contegno, e sarà assiduo là come lo fu alla Camera elettiva.

Votò colla Destra fino al 27 giugno; quel giorno, nonostante la prossimità dell'onorevole Broglio, cui sedeva accanto, si risolvè... a non votare per nessuno; andò via, e all'ordine del giorno Cadolini mancò il suffragio dell'onesto dottore.

Perchè se non ve l'ho detto, ve lo dico ora. Il senatore Grossi è medico. Aggiungerò a questo proposito che alla Camera chi più deplora la sua nomina sono gli uscieri, dei quali per anni e anni curò gratuitamente le famiglie.

Alto, bianco per antico pelo, desiderava da un pezzo gli scanni del palazzo Madama.

A sinistra gli promettevano per celia di farlo senatore se fossero andati al potere..... quando l'andata al potere della Sinistra pareva a tutti una celia.

Compiutosi l'avvenimento non atteso, nè desiderato (direbbe l'onorevole Peruzzi), il commendatore Agostino si sentì vincolato da quelli scherzi, come da tanti altri, e nominò senatore il medico di Codogno.

Così mancano oggi alla Camera due uomini il cui nome nella legislatura passata soleva non andare scompagnato mai: l'onorevole Grossi e l'onorevole Di Cassibile.

Perchè è da sapere che al marchese Di Cassibile, deputato di Sarra San Bruno, rimasto sul lastrico nelle elezioni del 5 novembre, i colleghi aveva dato ad intendere che il dottor Grossi fosse lui, proprio lui l'autore del *Marco Visconti*, dell'*Ildegonda* e sopratutto della *Fuggitiva*; e accostandosegli ogni tanto e battendogli sulla spalla con l'accento punico-albanese che aveva ed ha:

— Dunque, onorevole collega, quando vi decidete a darci qualche altro capolavoro?

E il dottor Grossi sorrideva di meraviglia, sapendosi vergine di ogni capolavoro di qualunque genere fosse.

Io, come io, non so che cosa l'onorevole Grossi possa fare in Senato; ma c'è da scommettere che il marchese Di Cassibile, nella quiete della vita *privata*... di un collegio per l'ingratitudine degli elettori, dirà, leggendo la lista dei nuovi senatori, che la nomina dell'onorevole Grossi è una giusta ricompensa a uno dei più belli ingegni letterari dell'epoca nostra, a uno dei romanzieri più illustri d'Italia, a uno dei più venerandi vecchi, perchè Tommaso Grossi, morto avanti che l'Italia avesse un Parlamento, si ritroverebbe oggi la bellezza di 85 anni.

Il senatore Grossi preferisce di non avere scritto e forse letto l'*Ildegonda*, e di averne 65 soltanto!

I giornali di **Napoli** annunziano che ieri arrivò in quella città da Alessandria d'Egitto il senatore Antonio Scialoja.

*** Gli stessi giornali annunziano che il senatore Vittorio Sacchi, consigliere della Corte de'conti, assumerà provvisoriamente la direzione del Banco di Napoli.

*** Un dispaccio speditoci ieri sera da **Ferrara** alle 4 25 annunzia l'arrivo del capitano Boyton a Pontelagoscuro, terminando il suo viaggio da Torino ed avendo così percorso 740 chilometri col suo abito di salvataggio.

*** La lotta elettorale, fortunatamente terminata fra noi, è accanita in questo momento a **Trieste** per la rinnovazione del Consiglio di città. In questo Consiglio si concentra tutta la vita politica della città; quindi l'importanza grandissima data a tali elezioni.

Ed anche a Trieste, per quanto mi scrivono, ci sono certi *perucconi co'sa to de coa* che si adoperano a far passare a modo loro quella tal volontà del paese, ormai tanto ben conosciuta in Italia

Le elezioni del quarto (popolani) e del terzo corpo elettorale (impiegati) hanno già avuto luogo; queste ultime il 1° dicembre. Di 1500 elettori iscritti, 1486 si presentarono all'urna. Il risultato delle votazioni di questi due corpi assicura la maggioranza liberale nel Consiglio, perchè i liberali sono in maggioranza pure nel 2° corpo (commercianti) e anche sul 1° (possidenti) si ha qualche speranza

*** Si parla di pace e di conferenze. Intanto in Inghilterra cinquantamila uomini son pronti per essere imbarcati. La settimana scorsa da Woorwich a **Malta** furono mandate 4000 tonnellate di oggetti diversi destinati alle truppe in campagna. Un vapore della Peninsulare ha trasportato a Malta diversi distaccamenti per completare i reggimenti di guarnigione in quell'isola.

*** *Folchetto* vi ha parlato un giorno della mania per le banche-usura sviluppatasi recentemente a Madrid.

Da Madrid, a quanto pare, la malattia si è sparsa per le provincie. Recentemente a **Bilbao** due industriali aprirono una di queste banche, la quale pagava il 360 per 100 di frutto ai suoi clienti. Dopo cinque mesi, due giorni prima della scadenza del 1° novembre, i due bravi industriali se la svignarono lasciando molti bravi Biscaglini con un pugno di mosche in mano.

Ora è in voga a **Baiona** la banca di una certa Donna Baldomera. Da il 20 per cento al mese a tutti i capitali depositati nella sua banca. I capitali vi affluiscono, e i più grandi nomi di Spagna figurano nel libro dei depositanti. Il celebre *torero* Frascuelo vi è iscritto per 20 000 franchi.

Può essere, ma questa volta la piglia lui la stoccata!

Di qua e di là dai monti

Nemici utili.

Quantunque non paia, l'onorevole Depretis ha in me un servitore, un amico tanto più devoto, in quanto che gli risparmio la noia del salario, e se gli do un consiglio, può credere alla sua bontà perchè glielo do non pe' suoi begli occhi, ma per il minor male del nostro povero paese.

Come! respingerebbe egli la mia amicizia?

Meglio una amicizia alla larga e disinteressata che una amicizia intima.

**

È sempre stato e sarà sempre così: gli amici intimi sono la peste, sono la rovina d'un galantuomo. Avete le scarpe troppo larghe e vi suggeriscono un calzolaio che vi storpierà; se la cravatta vi si scioglie, eccoli a riannodarvela stringendo sino alla strozzatura. Mettono tanto amore a farvi parere bello, che se per caso la natura vi ha posto sugli omeri il fardello d'Esopo, vi stendono sul pancone del legnaiolo e ve lo piallano spietatamente.

E poi certe sentenze hanno il valore delle persone che le sputano, e il colore del partito al quale quest'ultime intendono rendere buon servigio.

Se io dicessi: « La maggioranza non è molto contenta dell'amministrazione » e aggiungessi che il ministero « nulla fa relativamente al macinato », riparati e riparandi griderebbero alla calunnia.

Ma se lo dice, per esempio, l'onorevole Lazzaro, se lo si trova scritto nelle colonne del *Roma*, come ce l'ho trovato io, tutti si levano a un punto e gridano: È vero, non ci avevamo pensato, ma è proprio così e non può essere altrimenti perchè lo dice Lazzaro e tanto basta.

Amici pericolosi.

Lettori, badate ch'io non faccio un'ipotesi, ma registro un fatto ancora fresco e trascrivo una sentenza che l'onorevole di Conversano ha scritta pur ora sulle colonne del suo giornale.

Onorevole Depretis, quelle colonne là sono tanti specchi del genere di quelli della leggenda, nei quali ciascuno potea vedersi ritratto nella verità più schietta e più vera delle sue buone o cattive qualità fisiche e morali. Onorevole Depretis, provi un po' a guardarsi là dentro.

**

E non basta.

Ho un altro specchio a mia disposizione, e lo metto sotto il naso dell'onorevole Mancini.

Mentre gli amici suoi lo portano al Campidoglio in trionfo co' trofei delle sacristie debellate e costrette a passare nell'esercizio del loro ministero sotto le forche di Caudio — (Caudio è a breve distanza da Ariano, collegio elettorale dell'onorevole Mancini) — io monterò sul suo carro, e leggendogli il *Presente*, gli dirò coll'onorevole Cocconi — il deputato della diligenza, perchè immancabilmente presente sotto le specie di *reporter* nelle colonne del suddetto: — « Per parte mia, concordo con coloro che ritengono ingiusto e pericoloso quest'articolo (il primo), il quale sarà fonte di perturbazioni gravissime ».

Ha capito l'egregio guardasigilli? Il deputato *Cocconi concorda con co...* Maledette le cacofonie! Questa la si potrebbe dire il canto del gallo, che nel *Passio* richiama san Pietro!

E di queste n'avrei tante e poi tante. Potrei mettere, per esempio, sotto il naso dell'onorevole Brin il *Pungolo* di Napoli, che riproduce il suo viso con una macchia d'inchiostro — l'inchiostro che servì per la dimissione dell'onorevole Di Saint Bon...

Potrei far vedere all'onorevole Mezzacapo un giornale riparatore di Milano. Quel giornale somiglia un po' ad Alfieri, e vedendo la moltiplicazione dei comandi militari, esclama come il grande poeta astigiano, dopo aver visitata la Prussia: *Paese caserma!*

Ecco una frase che dimostra qualmente certe cose il fiero allobrogo non le vedesse bene. Ma il diario milanese, nato in tempo e col progresso, non se ne faccia una scusa. Vada piuttosto, giacchè è giovane, a fare il suo servizio di volontario d'un anno, e se lo farà bene, chi sa! l'onorevole Mezzacapo, che è un ministro buono, è capace di farlo generale e affidargli un comando.

Colonnelli estemporanei.

E come no? Secondo gli Inglesi, la Camera può tutto, tranne mutare un uomo in donna. L'eccezione, come vedete, è limitata, e non esclude che la Camera non possa mutare una donna in uomo. Salvatore Morelli già da tempo ne va studiando il modo, e io sono sicuro che lo troverà.

Ora la Camera onnipotente non può non comunicare della propria onnipotenza al suo buon padre, il ministero. E ne abbiamo le prove; state a sentire.

Sapete che nella Commissione destinata a sciogliere il problema della delimitazione della zona neutrale fra i Turchi e i Montenegrini, l'Italia è rappresentata dal cavaliere Durando, console a Mostar.

Un bel dì si trovò che d'una Commissione così fatta soltanto i militari potevano fare parte. Lo si trovò, a quanto sembra, in odio al delegato ottomano, Costan, che infatti fu mutato.

Ma se la Porta ha ceduto, l'Italia tenne duro. « Ah non si vogliono che dei militari? — dee aver detto fra sè e sè l'onorevole Melegari — Ebbene, pregherò il mio collega della guerra di militarizzarmi lì per lì quel bravo Durando: col servizio universale obbligatorio, la cosa deve essere facile assai. »

**

E la cosa fu fatta. Un carteggio da Ragusa all'*Osservatore triestino* ci apprende qualmente l'egregio console sia stato nominato per telegrafo tenente-colonnello: non dico però che l'elettrico gli abbia tagliata a suo dosso e cucita la nuova divisa telegraficamente, quantunque sotto l'influenza riparatrice del programma di Stradella nulla osti a farcelo credere.

Ma è proprio vero tutto ciò? Io trascrivo e non mi faccio mallevadore di quello che trovo scritto sull'originale. Comunque, il signor Durando sarà forse un colonnello da burla, ma ciò non gli torrà di essere una buona e solida colonna del nostro corpo consolare.

L'ultima parola.

E giacchè mi trovo in Oriente con lui, permettetemi ch'io vi dica la mia impressione sull'ultima, definitiva parola pronunciata sulla questione orientale.

Questa parola è: Guerra! L'ha pronunciata Bismarck, a tavola, probabilmente dopo una strage di *sauer-kraut* e di fagiani, e fra le detonazioni dei tappi contro il soffitto.

Vi paiono discorsi da farsi a tavola cotesti? Eh via, il grancancelliere ha voluto fare una burletta al mondo politico. Guerra... a coltello sì, ma per trinciare e tagliare il fil di ferro dei tappi dello *champagne*.

Ed è guerra anche questa — anzi guerra non solo europea, ma addirittura mondiale, perchè non c'è angolo del mondo nel quale a tempo e luogo non la si combatta.

Fortunata l'Italia che, grazie alle otto Eccellenze della riparazione, può sotto quest'aspetto reclamare il primato di potenza sovranamente battagliera.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Pietro Cossa. — *Giuliano l'apostata*, dramma in cinque atti e in versi. — Torino, Casanova 1876.

Alla rappresentazione, non mi era piaciuto molto; leggendolo, ho passato alcune ore gradevoli, ed ho compreso le ragioni del suo poco successo in teatro.

Più che di svolgere un'azione drammatica, l'autore, questa volta, si è preoccupato di presentare al pubblico una specie di problema filosofico. L'azione è intralciata dalle riflessioni; l'intreccio è annebbiato dai pensieri. Il dramma ha una tesi che a me pare questa: « Se il cristianesimo sia stato un bene o un male ».

Cossa accenna il problema, lo volta e lo mostra da parecchi lati, ma poi lo ravvolge, ne forma un nodo e non osa o non vuole tagliarlo. Giuliano manifesta gl'intendimenti propri modificati in qualche parte, ma poco sensibilmente, dall'autore... Qual è il Dio vero? Jehova, Mitra, o Giove? In fondo in fondo, non importa molto saperlo. Al di sopra del nome c'è l'infinito; al di sopra delle religioni c'è la morale.

Giuliano è apostata, ma non è idolatra. Educato in mezzo ai filosofi greci, egli disprezza la virtù cristiana che rende l'uomo imbelle e si rifugia, cogli stiliti, sul tronco mozzo di una colonna. Desideroso di risollevare alla prisca grandezza l'impero, egli comincia l'impresa rialzando gli Iddii caduti. Innamorato del vero e del bello, più moralista che imperatore, egli vede il fine, ma non sa trovare i mezzi, si smarrisce negl'interessi materiali e vive spesso nelle nuvole.

Che stupenda figura, se fosse completa! Però le manca qualche cosa, non so bene che cosa: il raggio, la fede, il pensiero. Gli scettici e gli indecisi non sono i migliori tipi, in arte. Così nella storia come nel lavoro di Cossa, Giuliano ha il torto di stare al primo posto, senza avere tutta la forza di carattere, tutto il rilievo necessario per occuparlo.

Dietro ciò l'autore, invece di cercare il dramma nelle vicende, nell'esistenza del suo principale personaggio, ha dovuto cercarlo intorno a lui, nel mondo pagano che tenta di risorgere, ma che si sfascia per sempre; nel mondo cristiano che si afferma col sangue de' martiri; nel mondo ebreo che si sperpera, ma non muore. Il dramma è grandioso ed interessante, ma non commuove, non trasporta, non riscalda. Gli manca il *Deus ex machina*. Quando lo si cerca, si vede Giuliano che è un personaggio sbiadito e scialbo, che somiglia da un lato a Nerone e dall'altro lato a Claudio, senza avere gli spaventosi capricci dell'uno e le ridicole manie dell'altro.

In una parola, Giuliano è troppo savio, troppo serio; la sua filosofia nuoce al dramma. Cossa gli ha posto accanto alcune figure belle; ma non so, mi sembra ch'esse restino un po' nell'ombra, malgrado tutta la poesia che le colora, malgrado tutta la luce che le inonda...

E la forma? È semplice, schietta, spiccia, come al solito. Da questo punto di vista, *Giuliano* val quanto *Messalina* e quanto *Nerone*. Cossa oramai ha uno stampo che gli serve per ogni lavoro. E lo stampo è buono. Ed io non credo ch'egli trasandi la fattura delle sue opere, come qualcuno afferma. Ogni artista ha davanti agli occhi una forma quasi prestabilita sotto la quale esprime o tenta di esprimere le proprie idee. Cossa legge molto gli scrittori latini e cerca in loro la semplicità congiunta all'energia delle espressioni. La sua schiettezza, che a volte sembra durezza e a volte ruvidezza, è dunque studiata e voluta. L'orecchio, spesso, ci perde, ma il teatro ci guadagna sempre.

[signature]

ROMA

I consiglieri comunali riceveranno l'invito per essere convocati in seduta pubblica e privata la sera dell'8 corrente. Crediamo che la Commissione incaricata per riferire fra quindici giorni circa i quesiti proposti dal ministero dei lavori pubblici sui lavori del Tevere avrà preparata la relazione.

— Stamani dal Campidoglio si sono incominciati a spedire gli inviti per il funerale per la memoria di Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta, che, a cura del comune di Roma, sarà celebrato nella chiesa d'Araceli, posta sotto il patronato del comune stesso. La cerimonia riuscirà solenne. V'interverrà la Corte, la rappresentanza delle due Camere, la presidenza e una deputazione del Consiglio provinciale, la Giunta e i consiglieri municipali ed altri distinti personaggi, oltre una rappresentanza dell'esercito.

— Oggi, 4 dicembre, è giorno sacro a santa Barbara. Come di consueto le truppe del genio e di artiglieria hanno vestita l'alta uniforme in onore della loro protettrice.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il telegramma che ha recato l'ultimo discorso del principe di Bismarck sulle cose d'Oriente ha prodotto nei circoli diplomatici una profonda impressione. L'interpretazione più accreditata sarebbe quella che considera quel discorso come una conseguenza dello scambio d'idee recentemente avvenuto tra il gabinetto di Berlino e quello di Londra.

Abbiamo da Parigi che le preoccupazioni per la possibile eventualità di prossima guerra sono ora aggravate da quelle relative alla situazione creata dalle recenti votazioni delle due Camere. Si crede assai probabile che il maresciallo Mac-Mahon sia proclive a richiedere i consigli del signor Thiers, e che qualche amico di quest'uomo di Stato possa essere incaricato della composizione del nuovo ministero. Si soggiunge che, pigliando in considerazione la odierna situazione politica, le diverse frazioni politiche dell'Assemblea sarebbero concordi, tranne poche eccezioni, nel desiderare che il portafoglio degli affari esteri abbia a rimanere affidato al duca Decazes, il quale ha dato prova di molto tatto, e, tutelando gli interessi della Francia, ha saputo mantenere con le potenze le più amichevoli relazioni.

Ci viene riferito che subito dopo aver preso possesso della sua carica, il cardinale Simeoni diramerà una circolare ai nunzi all'estero, nella quale dichiarerà che egli non muterà nulla alla linea seguita dal cardinale Antonelli, suo predecessore. È aspettato al Vaticano fra pochi giorni.

Ieri sera sono partiti per Torino i componenti delle deputazioni delle due Camere, che devono rappresentare il Parlamento nella funebre cerimonia che verrà celebrata domani nella chiesa di San Giovanni di quella città in suffragio di Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta.

Il colonnello Morra, aiutante di campo del principe di Piemonte, è partito pure ieri sera per andare a rappresentare Sua Altezza Reale.

Il conte Capitelli e l'onorevole deputato De Zerbi ci fanno sapere che essi pubblicheranno questa sera stessa in Napoli delle dichiarazioni relative a un incidente per il quale sono stati nominati nel processo di stampa che si dibatte a Firenze fra la *Gazzetta d'Italia* e il ministro dell'interno.

Il milione regalato dalla duchessa di Galliera a Sua Santità è stato pagato stamani in biglietti della Banca Romana dalla sede del Banco di Napoli, contro una fede di credito rilasciata dalla sede di Firenze al Credito mobiliare italiano, e presentata all'incasso dalla ditta Fiamini e Spada.

LA CAMERA D'OGGI

Non vi saprei dire precisamente a che ora sono arrivato alla Camera. I quattro orologi dell'aula segnavano ciascuno un'ora differente, compresa fra le 2 12 e le 2 25. Gli orologi della Camera prendono esempio, a quanto pare, dalla maggioranza, possono rappresentare gli onorevoli Depretis, Correnti, Peruzzi e Bertani.

C'è una differenza sola: basterà un usciere per metter d'accordo i quattro orologi: ma a metter d'accordo i quattro capi de' quattro gruppi, non ci riuscirà nemmeno l'onorevole Crispi.

**

Oggi presiede l'onorevole Spantigati.

L'onorevole Crispi è partito per Torino per assistere ai funerali solenni in onore della duchessa d'Aosta.

L'onorevole Spantigati scende con gravità dalla scaletta di destra, s'insedia con una certa maestosità, e fa sentire come un gracidio incomprensibile a due passi di distanza. Si capisce che la seduta è aperta sentendo leggere il processo verbale.

Un altro suono strano, acuto e stridente come quello d'un chiavistello arrugginito parte da un banco del centro sinistro. È l'onorevole Marolda-Petilli che domanda la dimissione da membro della Commissione delle petizioni.

**

L'onorevole Pianciani scrive una lettera per il V collegio di Roma. L'onorevole Spantigati dichiara quindi vacante il collegio di *Bossolo*.

L'onorevole Alvisi non sapendo quale scegliere fra i due collegi postigli davanti dai buoni elettori di Feltre e di Chioggia, si rimette alla ruota della fortuna rappresentata da un cestino foderato di seta azzurra, dal quale il cherubino Spantigati estrae il nome fatale. Il nome è quello di Chioggia: il collegio delle *Baruffe* è dichiarato vacante. Che giudizio la sorte!

Una fila di nuovi deputati prestano giuramento. Il primo è l'onorevole Marcora, il quale è andato a pigliar posto in alto dell'ultimo settore di destra, proprio due passi lontano dall'antico posto dell'onorevole Ubaldino Peruzzi.

È venuto forse da questa parte per poter chiacchierare con qualche suo amico della tribuna della stampa. Poi giurano gli onorevoli Borelli, Bordonaro, Maierà (nobile epirota), Bellone, e per ultimo il presidente chiama l'onorevole Cavallotti. Il deputato di Corteolona è anche questa volta fuori dell'aula.

**

Il presidente *in partibus* annunzia che ieri Sua Maestà il Re ha ricevuta una deputazione della Camera, e le ha detto di seguitare a lavorare con quello zelo col quale ho incominciato.

(*Ilarità nella tribuna*). O l'onorevole Spantigati ha sbagliato nel riferire la reale parola, o Vittorio Emanuele era di buon umore.

Quindi annunzia che a far parte della Commissione incaricata di compilare il nuovo e definitivo regolamento della Camera, sono chiamati gli onorevoli Corte, Damiani, Lazzaro, Manfrin, Morini, Morpurgo, Pianciani, Pissavini e Righi.

L'onorevole Cavallotti arriva nell'aula, e presta giuramento aprendo una lettera.

**

E comincia la « relazione di petizioni ».

La seduta, destinata a questo esercizio oratorio dei principianti, si chiama in termine parlamentare una seduta buttata via.

L'onorevole Florestano Del Zio va alla tribuna a riferire. I deputati sono pochi; però tutti si fanno un dovere di occuparsi di altro. Questa indifferenza non sgomenta il relatore: esso continua con l'accento profondamente convinto di un missionario a dimostrare che la pianta e l'animale debbono rendere alla terra quanto dalla terra hanno avuto.

La Camera bisbiglia; l'onorevole Spantigati ride, e l'onorevole Del Zio seguita a scuotere la barba e la lunga chioma. Qualcuno dice che il senatore Aleardi doveva averlo sentito riferire sulle petizioni quando fece nei *Sette soldati* il ritratto del prete:

> « Le sembianze egli avea d'un ispirato
> Martire antico... »

Io credo che lo debba aver visto prima lo scultore che ha modellato il Cristo spirante posto sulla porta del Monte.

**

Difatti, terminata la relazione, l'onorevole Del Zio rimane in piedi alla tribuna nella precisa posizione del suddetto bassorilievo, a sentire un lungo discorso dell'onorevole Mussi.

E sempre a proposito d'ossa, l'onorevole d'Abbiategrasso parla d'Iside; dei deserti dell'Asia; di fosfati; di buon senso; della stirpe di Adamo che rende alla terra tutte le sue spoglie; del macinato; della emigrazione; della leva militare; della Sicilia e di molte altre cose.

L'arrivo dell'onorevole Biancheri distrae la Camera dall'esordio dell'onorevole Mussi. L'ex-presidente va a fare una visita al banco della presidenza, alla sua antica poltrona, oggi tutta occupata dall'onorevole Spantigati. Stringe la mano a tutti quelli che vanno a salutarlo; poi va a sedersi accanto all'onorevole Ricotti nel banco più basso del secondo settore di destra.

L'onorevole Mussi parla sempre d'ossa... d'Adamo... Smith, e di Sallustio Bandini, e l'onorevole Del Zio fa sempre da insegna del Monte di pietà, alla tribuna.

**

L'onorevole Mussi conclude col dimandare il rinvio della petizione per l'esportazione delle ossa alla futura Commissione, la quale dovrà esaminare un progetto di legge Bertani ugualmente relativa alle ossa, corna e peli.

L'onorevole Spantigati invita l'onorevole Biancheri a prestare giuramento.

La Camera osserva con curiosità.

Poi l'onorevole Depretis presenta due progetti di legge, uno per modificare il sistema di riscossione, l'altro per modificare un articolo della legge sulla contabilità generale.

La Camera crede che sarà meglio rimandarli alla Commissione del bilancio.

L'onorevole Bertani dice qualche parola sulle sue ossa. L'onorevole Ferrara, avendo sentito rammentare Adamo Smith, ci mette bocca anche lui, per trovare curioso che, in nome di Adamo Smith, si chieda una proibizione d'esportazione.

Adamo Smith, protezionista! Lo trovo curioso anch'io, e associandomi all'onorevole Ferrara, parto.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

(Imitazione de' *Lunedì d'un dilettante*.)

Il gallico maestro Thomas con una sua eloquentissima lettera di felicitazioni e ringraziamenti esemplarmente il maestro Luigi Mancinelli ha auspicato in termini anomali e ben solleticanti rivolge l'illustre padre di *Amleto* la sua ammirazione al giovine sì, ma già preclaro direttore d'orchestra. Del ricevuto onore intanto il più oltre sottoscritto con esso lui si rallegra.

■

Ha vincolo — per l'andante dicembre — coll'impresa del Niccolini di Firenze — la drammatica compagnia Bellotti-Bon, terza del novero, ancor sempre diretta da Cesare Rossi — il cavalier nasuto. L'egizio serpe dell'esordio fa qui ben comprendere alle avvenenti patetiche ideali e vaporose abbonate che l'eco squillante degli applausi blandirà gli eburnei seni delle spettatrici.

Le signore Bernieri, Checchi Bozzo e Leigheb — novella triade artistico-egizia — inoltreranno lor passi identificandosi in omogeneo insieme.

★

Completa ormai canta sua vittoria la signorina Pia Marchi, che, qual astro di Venere, sempre più fulgida splende sulle scene del Valle. Sull'infido terreno della *Roma vinta* lottatrice animosa, nelle due sere testè decorse raccolse in più comico campo larga messe di applausi. Il pubblico serotino di ieri esternò numerosissimo la propria soddisfazione per la simpatica eroina del Valle, la quale, unitamente alla contraddistinta Giulia — di suo marito Angelo Zoppetti avvenente consorte — assicurava un esito triplice ai *Domino color di rosa*.

✱

Ieri, *ultima, definitiva* contemporaneamente spiegava alla ribalta dell'Argentina *La forza del destino* le esilaranti e meste note della signora Cosmelli, prima donna. Avvegnachè il pubblico richiesto ne avesse l'impresa, la quale arcadicamente aderiva.

Con visibile auge, ognor crescente dalla prima sera, smaltisce aromi lo scrigno dell'azienda.

A che nominare la beneficiata che quanto prima ammalierà il pubblico cogli occhi sbottonatori invero della signora Carmen Pisani? Laconici siamo, utilitarii.

✱

Lo spettacolo di prestidigitazione al Rossini ha ministrato ieri sera un disinganno, che mal sarebbe palliato dagli eufemismi del giornale. Di assai difficile contentatura parvemi quella domenical clientela, e tanto poco accettabile si era chiarita che fin da principio il complesso sembrava prevedere una crise. Rimediata andrà nelle successive rappresentazioni! Speriamolo.

★

A che oltre spenderemmo spazio? — Nell'assunto proposito a dir resta soltanto che all'Argentina sarà visibile posteriormente la *Traviata* alla quale dà fin d'ora « un peculiar benvenga »

IL DILETTANTE DI UN LUNEDI'.

Domani sera al Théâtre-Français va in scena l'*Ami Fritz*. — A Milano la *Roma vinta* data dalla compagnia Morelli ha ottenuto un successo. — Domani sera al teatro Metastasio andrà in scena lo spettacolo comico-fantastico in tre atti *Flik e Flok*, con Pulcinella. — Al Valle avremo stasera una novità: *Gli scandali di ieri* di Barrière.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, Accademia vocale istrumentale a beneficio dell'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio. — Valle, *Gli scandali di ieri*. — Politeama, *Il giro del mondo*. — Manzoni, *La rivincita*. — Metastasio, *L'uomo-cannone*. Vaudeville. — Quirino, *Il campanaro di Londra*. - Quadri viventi. — Valletto, *I morti parlano*. — Corea, teatro meccanico. — Piazza di Termini, La donna-pantera. Serraglio di belve feroci.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 3. — Il *Journal officiel* pubblicherà domani le dimissioni dei ministri, i quali resteranno però provvisoriamente al loro posto finchè il maresciallo-presidente abbia preso una decisione riguardo ai loro successori.

Il *Moniteur* dice che Audiffret ricusa di formare il nuovo gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 3. — (*Dispaccio ufficiale*). — I giornali d'Europa hanno dato la notizia di un dissenso che sarebbe sorto fra il gran vizir e Midhat pascià circa alle riforme. Questa notizia non ha alcun fondamento. Il progetto delle riforme è terminato, e il più completo accordo riguardo al medesimo non cessò di esistere fra i membri del gabinetto imperiale.

ZARA, 3. — Le tribù dei Miriditi presero le armi in favore del Montenegro. La partenza delle truppe turche fu quindi sospesa.

VIENNA, 3 — Una riunione dei deputati della maggioranza approvò ad unanimità una proposta con la quale si riserva completamente il voto sui progetti riguardanti il compromesso co l'Ungheria, e dichiara inaccettabili i principii contenuti nel progetto del compromesso.

Fu pubblicato lo statuto della Banca.

PARIGI, 4. — Il *Journal officiel* dice che i ministri hanno presentato le loro dimissioni al presidente della repubblica, il quale li pregò a continuare nelle loro funzioni finchè abbia preso una decisione sulla loro dimissione.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Cessazione di Commercio - Vendita forzata per causa di partenza

LIQUIDAZIONE di tutte le mercanzie esistenti in tutti i magazzini dei **Docks Internationaux** ROMA, Corso, 190, ROMA — NAPOLI, Toledo, 263 264 MILANO, Corso V. E. PALERMO, Corso, 284

Metà dei prezzi fatti da qualunque altra Ditta

Argenteria vera, Orologeria, Ottica, Specialità Argenteria sistema Christofle

CANOCCHIALI di Teatro e Marina da L. 4, 95 in sopra — **OROLOGI** cilindri (oro garantito) da L. 59 in sopra
REMONTOIR oro da L. 109 in sopra — **REMONTOIR** argento da L. 39 in sopra — **OROLOGI** d'argento da L. 25 in sopra

GRANDE ASSORTIMENTO
di Coltelleria per Tavola e per frutta
MANICO D'ARGENTO GARANTITO
da L. 1 ≈ in sopra — Servizi per trinciare ed insalata (Argento garantito) — Oliere da L. 50 — Saliere da L. 6 argento

Si dà per lire 49
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli da tavola
» 1 Servizio da trinciare
di argento vero garantito con fattura

Si dà per lire 100
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli per tavola
» 12 id. per frutta
» 1 Servizio per trinciare
» 1 id. per insalata
di argento vero garantito con fattura

Si dà per lire 68
6 Cucchiai da tavola
6 Forchette »
6 Coltelli »
6 » da frutta
6 Cucchiarini da caffè
6 Porta-uova
1 Servizio per trinciare
1 Coppino per minestra
1 Cucchiarone per ragù
2 Sotto-bottiglie
2 Saliere per pepe e sale
1 Taglia pizza o pesce

Si dà per lire 137
Un astuccio contenente:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette »
12 Coltelli »
12 Coltelli da frutta
12 Cucchiarini da caffè
12 Porta-uova
1 Forchettone
1 Coltellone da trinciare
1 Coppino per minestra
1 Cucchiarone per ragù
4 Sotto-bottiglie
4 Saliere per pepe e sale
1 Taglia pizza o pesce
2 Candelieri
1 Campanello

ARGENTERIA
sistema
CHRISTOFLE
Servizi interi per Alberghi, Caffè Clubs, Trattorie.
Posate di metallo bianco di 1ª qualità (garantito con fattura)
A LIRE **1 75** IL PEZZO

Quantità considerevole di articoli diversi come cucchiai, forchette, coltelli, tabacchiere, bicchieri per ragazzi, per viaggio e per liquori, candelieri, bugie, saliere, mostardiere, molle per zucchero, cucchiai per limonata, gazzose, punch, uova, sciroppi, salse, campanelli, anelli per salvietta, porta uova, porta fiammiferi, scatola per tabacco, porta coltelli, ecc. **da 0 55 a L. 2 50 il pezzo**

Roma, Via del Corso, 190 — **Napoli**, Via Toledo, 263-264 — **Milano**, Corso V. E. — **Palermo**, Corso V. E. 284

NB. — *Indirizzare vaglia postale in qualunque delle suddette succursali e si spediscono immediatamente i generi richiesti.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilog.	49,000	circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	4,000,000	»
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati, buoni, ecc.		544,000	»
FERRO in tornitura e limatura, Zinco vecchio e Latta vecchia. Quantità diverse			

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Milano e Verona.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	42,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	14,000	»
CERCHI di ferro	»	37,000	»
CERCHI d'acciaio	»	49,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	»	411,000	»
GHISA da rifondere	»	30,000	»
OTTONE »	»	42,000	»
RAME » e in limatura e tornitura	»	40,000	»
ASSI sciolti a gomito e ZINCO. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiale per cui offre, se e so valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la di citura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 dicembre** p.v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggidicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, alle stazioni di **Torino**, **Genova**, **Milano**, **Brescia**, **Verona**, **Padova**, **Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 Novembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI
ROLLAND
17, Rue de la Vieille Estrapade, 17
PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND
funzionano in tutte le parti del mondo
in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire

FORNO ROLLAND
a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE
del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificiare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28, Firenze. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite**, e tutte le malattie di **petto**.

NOTABENE.—Cascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÈ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthè non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Manzi, Milano; Zambeletti, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L.	12
id per principianti	»	10
id per artisti	da »	15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	»	30
MANDOLINI francesi	»	40 45
VIOLONCELLI Mensuy	»	65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	»	1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	»	8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	»	15
Id » 6 »	»	18
Id. in ebano 6 »	»	32
Id » 7 grande caI.	»	40
Id » 8 » in ut.	»	50
Id » 9 chiavi	»	55
Id » 10 »	»	60
Id Ziegler 11 »	»	75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	»	30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	»	40 e 45
QUARTINI » 13 »	»	45
CLARINETTI in ebano 13 »	»	65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	»	45
Id. in ebano 12 »	»	70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli; via Frattina, 66

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL
IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA
del Dottor Pennès
DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare per anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito od ogni altra affezione della pelle
bisogna incominciare senza ritardo l'uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame
di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Segreti economici e preziosi
SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE
per A. CARDOVILLE
Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	86
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 331

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 6 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Il professore Francesco Magni.

Sotto il ministero di Agostino Depretis si capisce che le barbe bianche o mezzo bianche debbano avere una tal quale importanza.

Per questa folta e candida prolissità di pelo il commendatore Tecchio è stato portato alla presidenza nel Senato; se dura, la presidenza nella futura sessione, sarà del neo-senatore professore Francesco Magni, che ha, dopo quella di Sua Eccellenza il presidente, la più bella barba (un po' meno bianca) fra quante ne annovera l'aula del palazzo Madama.

Circa alla figura del senatore oculista non occorre ch'io la descriva. Egli ha tanto girato per le cento città d'Italia che non c'è nessuno il quale non abbia avuto occasione di vedere almeno una volta l'atletico corpo dell'oculista più illustre che conti oggi l'Italia.

Senza voler essere irriverente, direi che il professore Magni sta, fisicamente, tra il gladiatore e il giuocatore di pallone.

Il professore Francesco Magni è uno di quelli uomini i quali debbono tutta la fortuna loro a sè stessi.

Nato da parenti non ricchi, nè agiati del Pistoiese, il Magni ha percorso una lunga via con piede sicuro ed è giunto a una mèta di cui nessuno mette in dubbio la importanza e la fama.

Il professore Magni, dopo avere stentate le prime fatiche a Firenze per tener aperto un dispensario pei poveri, era noto da un pezzo in patria, da un pezzo assunto all'insegnamento nella Università di Bologna, quando una Messicana, o una Brasiliana (non me ne ricordo bene), proprietaria di una di quelle miniere d'argento, le quali fan venire l'acquolina in bocca ai popoli condannati al corso forzoso, ammalò di cateratte.

Il professore Magni, richiesto, partì per il Brasile o per il Messico (non me ne rammento neppur ora), operò la signora, qualche altro migliaio d'infermi, e tornò in Italia con parecchie centinaia di migliaia di lire e un nome oramai noto a tutti gli scienziati del mondo.

A Parigi, pochi anni or sono, si radunarono parecchi oculisti. Si trattava di mettere in pratica i diversi metodi adoperati per l'operazione della cateratta e studiare quale fosse il migliore si rispetto alla rapidità che alla sicurezza della operazione medesima.

Nonostante che vi fosse il Gräf, il gran maestro degli oculisti europei, il professore Magni ottenne la palma per consenso unanime dei colleghi.

Come chirurgo, è uno dei più pazienti e garbati ch'io mi conosca. Bisogna vederlo coi bambini! E ha quel che si chiama una *buona mano*.

Per tutte queste ragioni il professor Magni è stimato un oculista valentissimo, e chi ha mal d'occhi farà cosa buona ed utile a sè, andandosi a far curare da lui.

Quanto al Senato, è un altro affare. Ora che la *lente dell'avaro*, per guardare nei bilanci, è passata di moda, non capisco che cosa il professor Magni possa fare, che cosa possa dire dal suo scanno senatoriale.

Neanche un ministero che si sentisse malato avrebbe chiamato tanti medici a palazzo Madama. C'è il Mantegazza, c'è il Verga... c'è il Grossi...

Il Magni, ce l'avranno messo per *illuminare* i colleghi, o per *aprir gli occhi* alle genti!

Mediocre come acquisto per un'assemblea politica, il professor Magni è, del resto, un vecchio liberale. Lo dicono molto avanzato (non parlo di età) e abituato a guardare in orizzonti politici lontani. Sarà un esercizio ottico e nulla più!

Lo dicono molto affezionato, troppo forse, a quell'argento ch'egli trasse dalle miniere del Messico o del Brasile (e batti con questa confusione geografica!)

Ma anche questo tiene forse alla sua professione; e alla nozione che il neo-senatore ha del proverbio arabo: *L'argento consola gli occhi*.

A ogni modo, se interverrà alle sedute del Senato, se parlerà, lo anderò a sentire. Confido che sarà calmo anche nelle dispute cogli avversari politici.

È impossibile che un uomo come lui si renda colpevole di *cieche* partigianerie.

LETTERE NORDICHE

Pietroburgo, 29 novembre.

Tutto è gelato; le strade, l'acqua dei canali e della Newa e la barba dei viandanti. Oserei dire che comincia a gelare anche il primitivo entusiasmo per gli Slavi; era troppo forte per poter durare colla stessa intensità. Non vorrei essermi spiegato male; non crediate che quanto ho scritto in altre lettere sull'animazione straordinaria del popolo russo e sulla sua simpatia per la causa slava sia stato un fuoco di paglia.

Ciò che vi ho descritto altre volte era il primo scoppio d'indignazione per le barbarie turche che avevano sollevato tutti gli animi e fatto divampare tutti i generosi istinti del popolo russo. Ora, durante l'armistizio, mancando le notizie eccitanti delle battaglie, tutto ciò che vi era di esagerato e di poetico nei sentimenti popolari è svanito senza però che sieno svaniti i sentimenti di simpatia e di solidarietà rimasti invece inalterati. Solamente la riflessione è subentrata all'entusiasmo: l'opinione pubblica, d'accordo in ciò col governo, desidera come prima che l'autonomia della penisola dei Balcani sia assicurata, ma al tempo stesso spera che ciò si possa ottenere senza guerra.

Se per evitarla bisogna abbandonare gli Slavi, allora la guerra si farà, ed i Russi sopporteranno con abnegazione gli immensi sagrifici che esigerà e che ognuno prevede.

Tutti gli indirizzi che sono presentati all'imperatore dimostrano questi sentimenti, e la risposta dell'imperatore è sempre la medesima: « Spero che le conferenze accomoderanno le cose secondo i nostri desideri e che la guerra si potrà evitare, ma se i miei voti non si realizzano, allora sono certo che la Russia sarà con me per ottenere colle armi ciò che non ci riesce ottenere altrimenti ».

Intanto la mobilizzazione dell'armata continua; per tre giorni i treni ferroviari di merci sono stati ristabiliti per poter spedire alla loro destinazione le mercanzie che erano state fermate nel loro tragitto per lasciar passare le truppe; trascorsi questi tre giorni, i treni di mercanzie sono stati di nuovo sospesi.

Vi ho già annunziato in un'altra lettera che il granduca Nicolò, fratello dell'imperatore, era stato chiamato al comando dell'armata d'operazione. Capo di stato maggiore è stato nominato un Polacco, il generale Nepokoitsitsky.

Le nomine dei sei comandanti di corpo hanno avuto la sanzione dell'opinione pubblica, eccettuato quelle del principe Woronzoff e del principe Baralay de Tully Weimarn, i nomi de' quali sono conosciuti nella storia militare per le gesta dei loro padri, ma non per le loro proprie.

Guardate come si è previdenti! Attualmente si coniano in Russia dei ducati d'oro di tre rubli, moneta che ha corso nelle provincie slave non russe. Questo si fa perchè, nell'eventualità di un'occupazione di quelle provincie, i soldati russi abbiano una moneta che sia accettata da tutti. Non lo sarebbero probabilmente i rubli d'argento russi che, malgrado la loro denominazione, sono di carta.

A proposito di denaro, un soggetto di gravi riflessioni è l'esito del prestito interno di cento milioni di rubli. Quantunque ufficialmente non si conosca quale sia la riuscita di quest'operazione, pure il silenzio della stampa governativa è tristamente eloquente. Come avviene generalmente in tali casi, da principio si diceva che Mosca sola aveva sottoscritto per una somma maggiore di quella richiesta a tutto l'impero; si diceva che il prestito era stato coperto tre o quattro volte; che i banchieri stranieri, per mezzo dei loro corrispondenti russi, avevano sottoscritto per grandi somme.

Ora queste notizie non vengono confermate; è vero che alcuni capitalisti esteri, fra i quali anche degli Inglesi, giacchè l'interesse non ha patria, hanno sottoscritto al prestito, ma per somme poco rilevanti. Non c'è però da disperare ancora, e la Borsa tende a rialzarsi un poco, mostrando così di aver fede nella pace. Però i danari mancano, mentre per far la guerra ci vogliono tre cose; danari, danari, danari. Però, se la guerra si deve o si vuol fare, la difficoltà di trovare i mezzi non sarà un ostacolo insormontabile; nel secolo decimonono si è abituati a non considerare la mancanza di denaro come un impedimento serio; i denari si trovano a qualunque costo; pagheranno i nipoti, o non pagheranno, ciò che torna lo stesso.

Vi è una classe di persone che conta sulla guerra per fare ampi guadagni, e mi dicono che a Odessa al panico primitivo sia succeduta una gran baldanza, giacchè quei ricchi capitalisti contano fare enormi lavori mediante le forniture militari, di cui si sono già fatti i contratti. *Mors tua vita mea*; non v'è disgrazia, per quanto generale, che non profitti a qualcheduno...

L'imperatore, che attualmente è a Tsarkoe-Selo, a venti chilometri dalla capitale, torna domenica a Pietroburgo. Egli è ristabilito in salute, e dal giorno in cui il famoso *ultimatum* fu spedito è tornato calmo e tranquillo, ed aspetta con confidenza gli avvenimenti che stanno per succedere.

Al ritorno dell'imperatore cominceranno i balli ed i *rdouts* nel gran mondo, ed i ricevimenti a corte; il primo avrà luogo il 26 novembre del calendario russo (8 dicembre), in occasione della festa dell'ordine militare di San Giorgio.

In tale occasione, dopo una gran parata ed una cerimonia religiosa nella cappella del palazzo imperiale, avrà luogo il gran banchetto cui l'imperatore convita tutti i cavalieri di San Giorgio. Si vedranno allora delle persone che avranno fatto qualche migliaio di chilometri per assistere a questo pranzo, e s'incontreranno degli usceri e dei portinai, che, indossata l'uniforme dell'arma a cui hanno appartenuto e fregiato il petto della croce di San Giorgio, saranno tutti orgogliosi di poter dire: « Vado a pranzo dall'imperatore. » Questo pranzo annuale, istituzione dell'attuale imperatore, è un atto gentile e politico nello stesso tempo, che ravvicina l'imperatore al suo popolo, ed accorda una innocente soddisfazione di amor proprio a dei valorosi soldati che hanno ben meritato del loro paese.

Qui troverà posto una specie di nota che è necessaria per le persone che non conoscono la Russia. Quando parlo del popolo russo, non si creda che intenda dire la plebe, ovvero la classe più bassa; per popolo russo intendo dire la maggioranza della popolazione, giacchè qui le tendenze, i desideri e sopratutto i sentimenti politici delle classi più povere, come quelli dell'aristocrazia e della borghesia, sono gli stessi. In tutte le classi vi è la devozione all'imperatore, e solo una piccola parte dell'aristocrazia crede possibile in un avvenire lontano una vita costituzionale, indivisibile però dalla monarchia.

Sono le due e tre quarti; non ci si vede più abbastanza per scrivere, per cui smetto pensando al caro sole d'Italia.

Faro.

Di qua e di là dai monti

Zanardella: nel calendario della Riparazione il turno, quest'oggi, spetterebbe agli ombrelli. Chi ha avuto il suo, levi in alto la mano: io, che ci contavo sopra, sono arrivato all'ufficio tutto una zuppa.

C'è qualche pittore che voglia effigiare in figura umana il diluvio? Son qua io, pronto a fargli da modello.

**

Non crediate ch'io mi lagni del disinganno patito. La colpa è tutta mia, che diamine!

O che siamo gli ebrei nel deserto, che aspettiamo le quaglie arrosto a bocca aperta?

Osservo che i sullodati ebrei a lungo andare ne vennero in sazietà e le respinsero. E sapete perchè? Semplicemente perchè non s'erano data la fatica di prenderle in caccia: se Mosè li avesse obbligati a procurarsele, metto pegno che le avrebbero trovate sempre di loro gusto.

TRE IMPRESSIONI

Il suo corpicino, ritardato nello sviluppo, prometteva però, e la magrezza del suo viso pallido — su cui la vita vagabonda tra la folla aveva posto l'impronta d'una precocità ch'ella stessa ignorava — contrastava con l'innocenza divina dei suoi grandi occhi celesti. Ma ciò che in lei attirava anche l'attenzione del volgo erano i capelli. Immaginatevi un fiume d'oro che le scendeva sulle spalle. Sciolti completamente, l'avrebbero tutta inondata. Una veste lacera e senza colore la copriva dal capo ai piedi — e questi, nudi, e che mai non erano stati sformati da calzatura di sorta, imbiancati da uno strato di polvere, sembravano modellati in argilla da uno scultore.

Essa, assorta in una ingenua contemplazione, guardava quei due che già si erano scordati di lei. La signorina teneva sulle labbra il mazzolino che il giovane le aveva dato; egli, coll'occhio fisso sulla perla che ella portava all'orecchio, le parlava sommesso. — E dopo qualche minuto, si accorsero di nuovo della presenza della bambina; egli le diede una moneta e l'accarezzò sulla guancia, ed ella le rivolse la parola. La piccola fioraia, dapprima timida, rispose appena alle domande che le si facevano, ma poi incoraggiata dalla dolcezza di quella voce, finì col conversare. Il giovane continuava egli pure a parlarle, poichè era un pretesto per rimanere ancora un poco, e la signorina lo assecondava. Ed io ammiravo nelle sue varie bellezze, quello spettacolo in cui l'innocenza serviva inconsciamente d'interprete all'amore.

II.

Un mese dopo, ad un ballo in casa della contessa di R.. ebbi occasione di osservare ancora e più lungamente i due innamorati che amavo per il candore col quale s'abbandonavano ai loro sentimenti, senza previsione e senza calcoli — e malgrado gli ostacoli gravissimi che certo dovevano render vane le loro speranze, se pure osavano averne. La passione vera, scevra d'egoismo, le belle temerità giovanili sono tanto rare ai nostri giorni, che non potevo a meno di risentire per quei due una insolita simpatia.

Sull'uscio della ricchissima e vasta sala da ballo, abbagliante di luce, incontrai la padroncina di casa, più bella del solito ed elegantissima, ma pallida, e m'accorsi che una nuova e grave malinconia s'ascondeva sotto al suo sorriso di circostanza. Dall'altra parte della sala vidi il poeta, che seguiva con uno sguardo triste, ogni movimento della fanciulla.

— Sapete — mi disse qualcuno dietro di me — pare che a giorni il matrimonio della contessina Silvia sarà fissato.

— Con chi?

— Col barone Frantz.

Frantz era un vecchio banchiere, ex-israelita, straricco.

Compresi tutto. L'idillio diventava dramma. Fra la folla ingemmata che s'accalcava nell'appartamento, tra i suoni inebbrianti dell'orchestra, Silvia doveva soffrire atrocemente, e *lui* doveva risentire nel suo cuore ogni fitta che traversava il cuore di lei.

Si moriva dal caldo; andai nel giardino, pallidamente illuminato da lampioncini di colore. Era una bella notte d'aprile, ma fresca; v'era poca gente; soltanto alcuni fumatori, e due o tre coppie che cercavano la penombra. Desiderando star solo, mi cacciai in un angolo d'un terrazzo diviso dai viali da un'alta siepe di piante, d'onde scorgevansi altri giardini avvolti nelle tenebre. Vedevo tutto senza esser veduto, e qualche languida battuta d'un valtzer di Strauss mi giungeva a intervalli. Il giardino, a poco a poco, si fece quasi deserto. Ero lì da un quarto d'ora, quando vidi i due ai quali pensavo, passeggiare lentamente sotto gli alberi. Erano belli ambedue e fatti l'uno per l'altro. Nel modo in cui il giovane teneva stretto contro il suo il braccio della fanciulla, e nel modo che ella s'appoggiava, mi parve scorgere una ferma risoluzione di non lasciarsi disgiungere. Spesso ella teneva gli occhi fissi al suolo, poi per un minuto lampeggiavano rivolte a lui. Parlavano frettolosamente, come quando s'ha molto a dire e che il tempo stringe. Giudicai che erano vicini ad abbandonarsi ad uno di quei partiti estremi, che la passione suggerisce quando le folli imprese appaiono suprema saggezza.

Vennero verso il mio nascondiglio, e tanto vicino che io potevo udire ogni loro parola. Ma se mi fossi mostrato sarei sembrato indiscreto, e mi trovai forzato ad esserlo veramente per non parerlo.

— Quattrocentomila franchi di debiti — diceva Silvia — le spese che vedete e che non si possono diminuire, il nonno in collera e che non vuol più dare un soldo, la rovina fra diciotto mesi al più tardi: ecco la situazione. A che giova ripeterlo. E la vostra, Giorgio?

— Dio mio! Una pensione ridicola da mio padre, due soldi la linea per le appendici del giornale, e qualche debito. Lo sapete. Ma penso talvolta che se potessi farvi mia, troverei forze sovrumane, avrei del genio, e pel primo in Italia, diventerei ricco con la mia penna. Ma non sono che momenti di passeggera illusione. Subito la realtà mi si para dinanzi, penso che non basterebbe nemmeno l'*aurea mediocrità* per potervi sposare, con le abitudini che avete, e con le esigenze della vostra posizione e di vostra madre.

(*Continua*).

E metto pegno che allorquando la Riparazione avrà fatto l'estremo d'ogni sua possa, i riparati, colla dolce abitudine d'aver tutto *gratis* e senza fatica, finiranno come gli ebrei per brontolare contro le quaglie, contro la manna e specialmente contro coloro che se ne saranno fatti i dispensieri.

È vero che finora non siamo ancora saziati; anzi non abbiamo nemmeno ancora le quaglie.

Aspettiamo che la Riparazione mantenga le sue laute promesse. Nel caso contrario poi, eccovi un saggio di quello che potrà avvenire:

Quaranta municipi della provincia di Principato Citeriore;

Cinque della Basilicata;

Ventuno della provincia di Cosenza;

Sette di quella di Catanzaro, e

Trentaquattro di quella di Reggio hanno inviata alla Camera una petizione chiedendo che si tolga di mezzo ogni indugio alla costruzione della ferrovia Eboli-Reggio.

Dinanzi a questo plebiscito municipale che cosa potrà dire la Camera? che cosa potrà fare l'onorevole Zanardelli?

Del resto, quei municipi hanno ragione, perchè *promissio boni viri est obligatio!* A ogni modo, *vir* (uomo) viene da *vis* (forza), ciò che potrebbe voler dire: promessa fatta per forza è obbligo. Che ne dice lei, onorevole Depretis, di questa mia felice applicazione della scienza etimologica al sistema riparatore?

***

Eccellenza, non s'incomodi per la risposta, che me la dànno i fatti, i quali dimostrerebbero che Vostra Eccellenza e i suoi colleghi, oltre a conoscere e ad applicare a fondo l'etimologia, sanno a tempo e luogo maneggiare con tutta maestria anche la *pompierata*.

Erano venticinque i volonterosi che s'offrivano a portare sul calvario del credito la croce della direzione del Banco di Napoli.

Per contentarli tutti, io avrei spezzato il Banco in venticinque Banchini; Ella, che di simili accorgimenti, buoni tutt'al più per le mammine quando la torta è piccina e la nidiata numerosa, se ne ride, mette la mano sull'onorevole Vittorio Sacchi e gli dice: Tu sarai il sacco del Banco. Si potrebbe egli mettere con più disinvoltura nel sacco tutti gli altri? Hanno i loro fati anche i nomi, e il sacco dell'onorevole Sacchi passerà ne' proverbi come la pietra di san Pietro.

***

Ma queste sono divagazioni. Cerchiamo la Riparazione e i suoi fenomeni della giornata.

Ieri l'altro, come sapete, fu giorno elettorale per le Camere di commercio, e un giorno elettorale è un giorno di *Self Help*

Le cose non sono andate male, cioè un po' meglio degli anni passati, quando, per esempio, a Milano, appena cinque su ogni cento elettori si davano per intesi dell'urna che li appellava.

Quest'anno il commercio si fece vivo, si pagò le spese del *Self Help*, e a Napoli s'è notata un'insolita frequenza.

Quanto ai risultati si può dire con sicurezza che la politica non ci ha che vedere. Non che tra i negozianti non vi siano dei *riparandi*, ma come ho già osservato, essi hanno la buona abitudine di mettere agli entusiasmi riparatori la sordina degli interessi. In più d'una città si sono vedute spuntare certe candidature di genere anfibio tra la politica e l'abbaco. Ci furono fiaschi maiuscoli, superlativi, capaci di contenere tutto il vino che starebbe nella botte monumentale di Heidelberg. Non voglio dire con ciò che la Riparazione cominci a perdere terreno. Osservo soltanto che anche il *cri-cri*, dopo un mese di successo, diventò la noia universale, e che il popolo di Napoli per salvarsi dalla monotonia cambia tutti gli anni la sua canzone, aprendo all'uopo torneo musicale durante la festa di Piedigrotta.

Quando ricorrerà ella questa festa nel nostro calendario politico? Per conto mio, non ho alcuna fretta e credo anzi che, durante quelle tali feste che ci si apparecchiano laggiù sul Danubio, sarà prudenza lasciar le cose come sono; in fondo... è cambiato il maestro, ma la musica è la stessa, suonata un po' peggio.

E non son io che lo dico: è la *Ragione* di Milano, che essendo ragione non dovrebbe aver torto.

Ma intanto che avviene laggiù?

« Voi siete destinati a combattere i nemici della nostra religione, gli oppressori dei nostri fratelli. Mostrate che voi combattete per una causa santa. »

Misericordia! Questa la si direbbe una di quelle tirate oratorie, che Tito Livio mette in bocca ai suoi capitani prima di licenziarli perchè portino l'esercito alla battaglia. E dire che è il comandante in capo della flotta russa del Mar Nero che parla così!

Coi santi non si scherza!

S'è veduto il granduca Nicolò ricevere partendo, con riverenza, una sacra imagine offertagli dagli ufficiali.

Che ne dicono gli slavi d'Italia, che sono tutti liberi pensatori?

Don Peppino

Skating-rink.

Milano, 30 novembre.

È una sera umida e triste.

La grassa nebbia milanese si stende come un lenzuolo... Certo; ogni volta che scappa dalla penna il verbo *stendere*, vi si appiccica il sostantivo *lenzuolo* — o perchè non la tovaglia? Ci starebbe pur benino; in questi tempi di magro vivere, farebbe allegria.

Basta, lasciamo correre le usanze del buon tempo antico, e corriamo anche noi, chè la strada è lunga.

Ecco la piazza del Duomo tutta ravvolta nel suddetto lenzuolo — l'oscurità non permette di approfittare del *salva gente* posto nel mezzo a cura del solerte municipio — sapete bene, quel coso rotondo, dove vanno a ripararsi i pacifici cittadini investiti dagli *omnibus*.

Usciti senza pericoli dalla piazza, si imbocca il Corso; e va e va! come nelle favole di mia nonna, finchè i passanti divengono più radi, la nebbia si fa più fitta, e l'umido penetra nelle ossa.

Si lascia indietro il Naviglio, poi il palazzo Busca, dal quale esce per l'appunto la carrozza della marchesa. Dove va? — forse al Manzoni. Mi vien voglia di seguirla; ma vinciamo un istante di debolezza, avanti.

Gli alberi dei Giardini pubblici disegnano in penombra i loro tronchi stecchiti; fa freddo; non c'è nessuno; nei fanali ondeggia una fiammella smorta che non vorrei a nessun costo fosse il simulacro dell'anima mia.

Avanti ancora.

Siamo fuori della barriera. Chi sa che mota! Ma che cos'è questo? Una striscia di sabbia è gettata come un ponte attraverso la strada fangosa; pazienza! Un cartello appeso sulla porta del Bagno di Diana annuncia: *Skating-rink*.

Si entra, si prende il biglietto, si traversa l'anticamera. Il signor Praga, ritto accanto all'uscio, offre un mazzolino di fiori alle signore. — Molto gentile; grazie. — Si apre un uscio ed ecco lo Skating-rink.

È una sala di mediocre grandezza, col pavimento d'asfalto, cinta da una ringhiera leggera, alla quale si appoggiano (se arrivano ad appoggiarsi) gli spettatori.

Bella l'illuminazione; semplice, ma decoroso l'allestimento della sala, con bandiere, specchi e due canestri di fiori pendenti dalla volta.

Lusso no, ma un certo *confortable* che riuscirà completo se al signor Praga, già tanto cortese verso le signore, saprà, in omaggio ai loro piedi delicati, fare stendere un tappeto nella piccola veranda dove si va a sedere. Creda a me, un tappeto è indispensabile. Non sarebbe male accolta neppure un'imposta su quella apertura in fondo alla sala per cui entra uno zeffiretto che rende inutile il carbone coke ammonticchiato nel camino.

Il pubblico — un centocinquanta persone — è scelto; quindici o venti signore tutte a modo, qualcuna anche bellina.

Si è come in famiglia, si sta alla buona, e l'ambiente, dapprima un po' freddo, si anima di correnti simpatiche.

I patinatori piantati sulle loro otto ruote (quattro per parte) si incrociano, si inseguono, cadono spesso; uno va a ruzzolare sul *buffet*, un altro abbraccia... per isbaglio, una bella donnina; tutti sono preoccupati del proprio equilibrio, ma resta dimostrato una volta di più che volere non è sempre potere.

Il sesso debole è rappresentato da una patinatrice forestiera, molto graziosa nelle sue movenze, che chiamerei sobrie e castigate. Se non fossero certe idee preconcette che io ho sul sesso debole che sdrucciola, e se non avessi sentito una profonda compassione per lei quando la vidi stesa nel mezzo della sala, direi che i pattini stanno bene a due eleganti piedini. Ma ho quelle benedette idee!

Basta, se arrivo a disfarmene, ne riparlerò alle mie lettrici

Abbiamo visto tutto? Si può ritornare?

Nossignore: *Dulcis in fundo*.

Quando si crede di aver esaurito ogni curiosità e che battendo un po' i piedi per il freddo si dice al vicino: Non c'è malaccio, via! — un amico vi tira per la manica e vi avverte che c'è un secondo Skating-rink.

— Ma dove? Come?

Esciamo da quell'apertura sulla quale ho detto che starebbe tanto bene un'imposta, e ci troveremo lungo la vasca popolata nel mese di luglio dai neo-Boyton e che ora riposa le sue acque verdastre al lume della luna.

La luna, veramente, nella sera del 30 novembre è un po' sospetta, ma evocandola colla fantasia si improvvisa una scena da ballata, col bianco raggio riflesso nelle onde, cogli alberi sfrondati, scivolando sulla riva lastricata d'asfalto, in vista del cielo stellato il cui estremo lembo va a perdersi nelle incertezze dell'orizzonte — con un po' di estro poetico si può imaginare di essere sul lago di Ginevra e intravedere da lungi le Alpi coperte di neve.

Ma anche senza estro questo Skating all'aria aperta fa un bel contrasto con quello della sala e pare sia preferito dalla gente a modo, poichè vidi alcuni dei nostri patrizi slanciarvisi con ardore. Ha sopratutto il vantaggio di presentare una superficie più vasta, mentre la sala crescendo il numero dei dilettanti resterà un po' stretta o converrà quanto meno regolarvi il numero delle figure come in un ballo.

Terminiamo con una freddura, poichè il termometro non vi si rifiuta.

Un giovinotto descriveva l'effetto estetico di un patinatore, di forza e cercando un paragone restava sospeso sulla parola *pareva... par...Eva!*

— Oh! sarà parso Adamo, ma non Eva — interruppe un ometino perduto tra la folla.

S'intende che la pronunzia era allobroga!

Neera

ROMA

Una buona notizia ai viaggiatori, e quindi a tutti, perchè al giorno d'oggi più o meno si viaggia tutti. Avremo finalmente degli orari da cristiani, fatti cristianamente. O voi che avete perso gli occhi e il cervello — e magari qualche treno, per tener dietro alle pagine dei nostri orari di ferrovie, ringraziate dal profondo dell'anima l'ingegnere Pozzo, che avendo coi suoi fratelli assunta la proprietà della pubblicazione dell'*Indicatore ufficiale*, ha cominciato col novembre a metter fuori l'*Indicatore ufficiale* di gran formato (copertina azzurra) che esce ogni 15 giorni; poi l'*Indicatore ufficiale* mensile delle ferrovie, vapori e telegrafi, a una lira, contenente la bellezza di 78 carte geografiche, di viaggi circolari in Italia, e fra l'Italia, la Francia, l'Austria e la Germania, fatte con una diligenza inusitata. Poi il piccolo orario mensile per le ferrovie del regno e piroscafi, corredato di 39 carte a 40 centesimi. E infine le edizioni degli orari a 20 centesimi pubblicati separatamente per le ferrovie dell'Alta Italia (con 20 piccole carte per i viaggi circolari) e per quelle delle Meridionali, Romane e Sarde (colle carte speciali).

V'assicuro che sono pubblicazioni belle, utili, comode, che fanno venir voglia di viaggiare ai podagrosi e di saper leggere agli analfabeti.

So che i fratelli Pozzo preparano un lavoro analogo, fin qui intentato, per rendere chiare le tariffe complicatissime dei trasporti; sarà un gran benefizio per il commercio, e merita d'essere incoraggiato.

Il governo che non può certamente dare a tutti gli Italiani le ferrovie che richiedono, può almeno aiutare chi offre loro le nozioni necessarie a servirsi utilmente di tutte le agevolezze che offrono quelle che ci sono, e che il pubblico non gode perchè le ignora.

— La seduta del Consiglio provinciale fu aperta ieri sera alle ore 8 innanzi ad un pubblico, che non è mai stato così numeroso. Gli uscieri della deputazione si affaticavano a portar sedie; ma non riuscirono a contentar tutti. Una buona parte degli astanti dovette restare in piedi. I consiglieri presenti erano trentadue, e il presidente Cencelli era assistito dal regio commissario prefetto marchese di Bella Caracciolo.

Approvato il verbale della precedente seduta, il consigliere Vitaliani lesse la relazione della Commissione incaricata di redigere il regolamento per le pensioni agl'impiegati provinciali. La relazione fu combattuta dai consiglieri Ranzi, Partini, Franciani, Grispigni che infine propose un ordine del giorno, il quale, benchè a nome della Commissione respinto nella seconda parte dal relatore Vitaliani, venne dal Consiglio approvato a grandissima maggioranza.

Ecco l'ordine del giorno Grispigni:

« Il Consiglio udita la relazione sul progetto di regolamento per le pensioni, delibera di rinviarlo allo studio della Commissione perchè venga esaminato sulla base di esonerare l'amministrazione provinciale dal servizio diretto delle pensioni, ed anche esaminato per quelli emendamenti, che sono stati proposti nella discussione generale. »

Venne poi in discussione la proposta N° 41 relativa all'acquisto dello stabile demaniale in piazza del Popolo, attualmente ritenuto in affitto per uso del comando di legione dei reali carabinieri. Discussero sull'utilità e la necessità di questa compra contro Baccelli, Alatri e Salvatori: *pro* Berardi, Bencivenga e il regio commissario.

Messa ai voti la proposta, restò approvata col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di acquistare lo stabile di proprietà demaniale attualmente ritenuto in affitto per uso di caserma, per il prezzo di lire 300 mila pagabili in sei rate annue, coi frutti a scalare, e stanzia la corrispondente cifra nel suo bilancio provinciale. »

Poi il pubblico fu invitato a sgombrare, e il Consiglio tenne seduta segreta, e trattò dell'aumento dello stipendio ad alcuni impiegati e della dimissione data da alcuni impiegati dall'ufficio tecnico. La seduta segreta durò appena un'ora, e il Consiglio si sciolse a mezzanotte.

Stasera seduta alle ore 7.

Il telegramma da Ravenna che annuncia la morte del senatore Pasolini, succeduta ieri in quella città, non è giunto, pur troppo! inaspettato. Fin dall'estate scorsa la salute del conte Pasolini, profondamente alterata, ispirava i più seri timori ai suoi parenti ed agli amici, ed in questi ultimi giorni la malattia dalla quale era travagliato aveva raggiunto proporzioni che non lasciavano speranza di guarigione.

Il conte Giuseppe Pasolini, che oltrepassava di poco i sessant'anni, apparteneva ad una distinta famiglia patrizia ravennate, e fin dai suoi più giovani anni si dichiarò fautore dei principî nazionali e liberali. Nel 1843 sposò la giovane Antonietta Bassi, una delle più colte ed intelligenti gentildonne milanesi, e recatosi a fare il viaggio di nozze a Parigi, ebbe occasione di conoscere e di stringere amicizia con Pellegrino Rossi, col generale Collegno e con tutti gli uomini illustri che onoravano nell'esilio il nome italiano.

I suoi concittadini lo tennero in gran pregio, e fu per qualche tempo *gonfaloniere* (così si chiamava allora il *sindaco*) di Ravenna.

Ad Imola conobbe il cardinale arcivescovo Mastai-Ferretti, e ne ebbe manifestazioni di meritata stima. Quando nel 1846 il cardinale arcivescovo divenne papa Pio IX, il Pasolini salutò con gioia insieme a tutti gli Italiani gli albori del nuovo pontificato, e plaudì di gran cuore all'amnistia ed alle riforme. Essendo stata istituita nel 1847 una Consulta finanziaria, nella quale ognuna delle provincie di quelle che allora si chiamavano *Stati pontifici* era rappresentata, il Pasolini fu chiamato a farne parte per Ravenna, ed in quella occasione si strinse con vincoli di speciale amicizia col Minghetti, col Recchi e con tutta quella schiera di liberali operosi ed illustri, a cui l'Italia allora e poi andò debitrice di prospere sorti.

Ai principii del 1848 Pio IX, cedendo alle ragioni dei tempi, consentì ad introdurre alcuni elementi laici nel suo ministero e chiamò a farne parte il principe di Teano (oggi duca di Sermoneta) come ministro di polizia, ed il conte Pasolini come ministro del commercio. In seguito alle premurose istanze che gli vennero fatte il conte accettò l'uffizio eminente e proseguì a tenerlo nel ministero successivo, del quale facevano parte il Minghetti, il Recchi, il Farini, il Simonetti e lo Sturbinetti.

Dopo la Enciclica del 29 aprile 1848 tutti quei ministri, che avevano fermamente propugnata la politica nazionale, ravvisando in quell'atto la offesa e la negazione di quella politica, diedero sdegnosamente le loro dimissioni e lasciarono Roma.

Sopraggiunti i tempi dell'anarchia prima e della reazione poi, il Pasolini visse vita ritirata e semplice, serbando fedeltà ai suoi principî, e rivolgendo lo sguardo con fiducia e con speranza al Piemonte. La guerra di Crimea confermò quella fiducia e rinvigorì quella speranza. Nell'agosto del 1858 egli andò a Torino, dove si ebbe dal conte di Cavour, al quale era stato commendato dal Minghetti, le più benevole accoglienze.

Nel 1859, mosso da un sentimento di delicatezza, che non tutti valutarono come si doveva, ricusò di far parte dell'Assemblea delle Romagne. Egli ben prevedeva che quell'Assemblea doveva decretare la decadenza di Pio IX; non solo era persuaso che quella deliberazione era necessaria, ma vivamente la desiderava: a lui però non parve conveniente in memoria delle benevole relazioni personali, di pigliar parte a quella deliberazione; e fu atto di abnegazione la sua rinunzia all'onore di parteciparvi.

Compiuta felicemente l'unione delle provincie romagnuole al regno italiano, il Pasolini fu compreso nel primo elenco dei senatori delle nuove provincie, pubblicato sin dal marzo 1860 e sanzionato da Sua Maestà il Re, in seguito a proposta del conte di Cavour.

Sul finire del 1860 fu chiamato a succedere a Massimo D'Azeglio nell'ufficio di prefetto della città e provincia di Milano, e diede saggio di non comune perizia amministrativa. Nel 1862 passò dalla prefettura di Milano a quella di Torino, e sul finire di quell'anno fu invitato ad assumere il portafogli degli affari esteri nella amministrazione presieduta dal compianto Luigi Carlo Farini e poi dall'onorevole Minghetti. Accettò con animo repugnante, perchè poco proclive alle consuetudini battagliere della vita politica: sostenne per pochi mesi quell'uffizio con molta soddisfazione del paese e meritando la stima e la considerazione di tutti i governi esteri. Ma quando vide che altri poteva occupare quel posto, volle assolutamente ritirarsi dal ministero e tornare alla prefettura di Torino. La sua amministrazione sagace ed oculata gli accattivò le simpatie di tutti; la provincia di Torino lo ricorda sempre con affetto e con gratitudine.

Dopo i casi del settembre 1864, rassegnò le sue dimissioni e se ne andò a vivere tranquillamente in una villa presso Firenze (Fontallerta), confortato dagli affetti domestici e da illustri e sincere amicizie.

Nel 1866, ricuperata Venezia all'Italia, fu inviato commissario straordinario del Re in quella città. Adempì egregiamente l'incarico, ed inaugurando l'amministrazione del Re d'Italia nella città delle lagune, seppe procurarsi e meritare nuove benemerenze e nuovi affetti. Ma la cagionevole salute non gli consentiva di durare a lungo in pubblici uffizi. Ricusò di esser prefetto di Venezia, ricusò più volte di esser presidente del Senato del regno; e con grande insistenza, in marzo scorso, il ministero Minghetti riuscì a persuaderlo a voler accettare per una sola sessione quella dignità altissima.

Fu l'ultimo atto della sua vita pubblica.

Il conte Pasolini era un perfetto gentiluomo; di animo mite e conciliante; alieno dalle ire e dagli astii; di arguto ingegno; tutta la nazione si associa al lutto della sua Ravenna.

Nostre Informazioni

Anche al ministero di grazia e giustizia, come presso il ministero dell'agricoltura e commercio, il fondo accordato per migliorare la sorte degli impiegati con stipendio inferiore alle lire 3,500 era stato invece per la massima parte impiegato nel portare lo stipendio dei capi-divisione a lire 7,000, nel creare posti di ispettori con 5,000 e 6,000 lire di stipendio, e nell'aumentare lo stipendio dei capi-sezione.

Siccome nessun provvedimento era stato preso a favore degli impiegati inferiori, così il ministero delle finanze ha respinto l'ordinamento del ministero di grazia e giustizia, perchè fosse con maggiore equità ripartito il fondo accordato per migliorare la sorte degli impiegati.

Il ministro dei lavori pubblici sta sempre attivamente occupandosi del riordinamento del personale telegrafico

Le molte ed importanti riforme che si tratta di introdurvi fanno sì che l'ordinamento non sarà in pronto che nel mese prossimo, e però prima del luglio venturo non potranno andare in vigore i nuovi assegni.

Sappiamo che l'onorevole Zanardelli ha richiesto alla direzione generale dei telegrafi una nota di tutto il personale stabile e fuori pianta, addetto al servizio telegrafico, e gli risultò che di fronte a 900 circa ufficiali telegrafici in pianta stabile, esistono fuori pianta 1,285 persone addette al servizio telegrafico, così ripartite: ausiliarie 116, ausiliari 77, incaricati 884, giornalieri e giornaliere 208.

Siccome il personale fuori pianta, tuttochè presti un servizio identico a quello degli ufficiali telegrafici, è ancora meno retribuito, così il ministro dei lavori pubblici, mentre intende migliorare anzi tutto la sorte degli ufficiali telegrafici, intende pure dare una posizione stabile a gran parte di tutto l'indicato personale, conservato finora in una posizione precaria ed incerta.

Riceviamo dal signor avvocato Enrico Scialoja la seguente lettera.

Roma, 4 dicembre 1876

Pregmo sig. direttore del FANFULLA,

Il suo reputato giornale si è occupato del disgraziato sotto-ispettore forestale Paolo Cozza, divenuto pazzo in seguito alle pressioni usategli per costringerlo a votare, nella elezione del collegio di San Giorgio la Montagna, contro il candidato di opposizione col quale era legato da antichi vincoli di riconoscenza e devozione.

Non le sarà perciò discaro l'aver notizia del giudizio pronunziato dalla *Giunta parlamentare per le elezioni* sopra questo fatto che ha commossa la pubblica opinione.

Parecchi elettori di San Giorgio la Montagna produssero ricorso contro le operazioni elettorali del loro collegio, dichiarandole viziate di violazioni della legge elettorale, nonchè di pressioni e brogli. Due di questi reclami furono da me stesso depositati nei giorni 24 e 25 novembre presso la segreteria della Camera, insieme a 13 documenti diretti a provare le dette violazioni di legge e ad una nota di sette testimoni di cui chiedevasi l'udizione per provare le violenti pressioni usate in quel collegio e fra le altre la destituzione di parecchi sindaci e quelle ch'erano state causa della follia del Cozza.

Ieri mi presentavo nuovamente in segreteria per depositarvi un certificato del manicomio di Aversa attestante che il Cozza trovasi colà tuttora alienato di mente *con delirio di persecuzione*, quando con grande mia sorpresa mi si annunzia che la Giunta aveva dichiarata l'elezione *non contestata*.

Nessun articolo del regolamento della Camera, nè di quello interno della Giunta le dà il diritto di respingere in seduta segreta, e senza l'osservanza dei termini e delle forme di pubblicità prescritte dai regolamenti, i reclami fondati sopra serii motivi che qualora fossero stati riconosciuti esistenti, avrebbero viziato l'intera elezione, e che non avrebbero potuto essere accolti o respinti se non dopo l'attento studio dei documenti da me prodotti e di quelli che avevo dichiarato in iscritto di voler produrre, e dopo l'esame dei testimoni che avevo nominativamente indicati.

Un illustre giureconsulto, che ha avuto gran parte nella redazione del regolamento della Giunta, mi esprimeva oggi la sua indignazione per il modo col quale era stato applicato in questa circostanza.

Sembra che la *Giunta progressista delle elezioni* abbia creduto che il modo migliore per dar ragione al suo partito fosse quello di impedire ogni discussione intorno alla elezione di San Giorgio la Montagna. Ed in questo non so davvero darle torto.

Ma dell'incidente giudichino gli imparziali e tutti coloro ai quali sta a cuore la leale applicazione dei nostri ordini rappresentativi.

Mi creda con perfetta stima

Suo dev.mo
ENRICO SCIALOJA.

Il signor Van Loo, ministro del Belgio, è tornato a Roma dopo aver passato in patria alcuni mesi di congedo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4 (sera). — I ministri mantengono le loro dimissioni. Il maresciallo presidente non ha presa ancora nessuna risoluzione.

Giulio Simon e Gambetta si sono riconciliati in seguito a pratiche fatte da amici comuni.

PARIGI, 5. — Probabilmente Leone Say sarà incaricato di comporre il nuovo ministero.

Non esiste decisamente a Parigi il testamento del duca di Galliera.

La prima rappresentazione dell' *Ami Fritz*, commedia politica di Erckmann-Chatrian al Théâtre-Français, non diede luogo ad alcun incidente.

LA CAMERA D'OGGI

Fin dall'anno passato, l'onorevole Englen, deputato del 1° collegio di Napoli, sentiva il bisogno di modificare un articolo sulla contabilità dello Stato.

La Camera passata, occupata a modificare il ministero, non ebbe tempo di soddisfare ai bisogni particolari dell'onorevole Englen. La nuova Camera, fra una petizione ed un'altra, ha deciso di contentarlo oggi. Ragione per cui il suddetto onorevole Englen è già al suo posto con molte carte, mentre l'onorevole ministro delle finanze arriva in *botte* (ore 2 20 precise). Anche Sua Eccellenza il guardasigilli ha finito un po' più presto di far *déjeuner*, e giunge con il suo bravo stuzzicadenti in bocca, e con l'aspetto di un uomo soddisfatto del proprio cuoco.

Si aspetta solamente l'onorevole Spantigati, in vece del quale sale alla poltrona presidenziale l'onorevole professore Francesco De Sanctis. Cambiamento di presidenti a vista.

La seduta d'oggi dovrebbe essere una seduta *critica*.

***

L'onorevole De Sanctis ci fa sapere che la deputazione della Camera è arrivata ieri sera a Torino; ha telegrafato di godere ottima salute.

La Camera s'intenerisce e suppone che la deputazione godrà pure di buon appetito, sebbene il telegramma sia mancante di questo particolare.

L'onorevole De Sanctis dà quindi la parola all'onorevole Vittorio Giudici per svolgere la sua *interpellanza* al ministro delle finanze sull'attuazione del nuovo censo nella provincia di Como.

L'onorevole Englen fa dei segni di maraviglia, perchè veramente toccava a lui a parlare prima dell'onorevole Giudici; ma l'onorevole De Sanctis non se ne accorge neppure, e lo obbliga a trattenere ancora per un'oretta il suo bisogno di modificare un articolo della legge di contabilità.

***

Ho chiamato *interpellanza* quella dell'onorevole Giudici, perchè così la chiama l' « ordine del giorno » autentico e bollato che ho qui davanti, sul banco. Veramente, secondo il regolamento, sarebbe una *interrogazione*; ma interrogazioni ed interpellanze si confondono continuamente da quando è aperta la tredicesima legislatura. L'onorevole Biancheri deve esserne scandolezzato.

L'onorevole Depretis, pettinato e lisciato secondo il solito, risponde all'onorevole Giudici, col dire, in conclusione, ch'egli presenterà un progetto di legge relativo a tale questione.

Alla Minerva devono aver messo su un laboratorio di progetti di legge cuciti a macchina, come i *paletots* Bocconi — ma se scappa un punto...!

L'onorevole Giudici non è troppo contento, e dice qualche parola la quale fa bisbigliare la Sinistra.

L'onorevole Depretis aggiunge che la Camera « è un corpo del quale il governo non ha il governo. » (?!!!)

Questa profonda sentenza termina naturalmente la discussione, e finalmente può parlare l'onorevole Englen, deputato di San Giovanni a Teduccio.

***

L'onorevole Englen dichiara come egli non abbia inteso di proporre una modificazione, ma semplicemente una più chiara interpretazione, dimostrandone le ragioni.

Il presidente del Consiglio acconsente.

La Camera acconsente.

L'onorevole Mari presta giuramento in chiave di basso profondo.

E il ministro delle finanze presenta due progetti di legge.

***

E si ricomincia con la storiella delle petizioni.

L'onorevole Plebano, molti libri e un vassoio con relativa bottiglia d'acqua prendono posto alla tribuna.

Si parla di percettori, e di *more* loro accordate; non si dice poi se ne facessero del siroppo per il mal di gola.

Il deputato Pasquale Vollaro prende il posto del suo collega Plebano. Se la sbriga in poche parole: ma la sollecitudine del relatore non risparmia alla Giunta delle petizioni un rimprovero di negligenza fattole dall'onorevole Pissavini.

L'onorevole Vollaro butta la broda addosso alla presidenza. L'onorevole Pissavini dice che ha fatto una preghiera non un rimprovero, e l'onorevole Mauro Macchi, detto anche l'*Amico comune* di Dickens, difende la Giunta delle elezioni, della quale è presidente, dalla *preghiera* fatta dall'onorevole Pissavini.

***

L'onorevole Vollaro è surrogato alla tribuna dall'onorevole Meardi, neo-deputato. Statura alta, voce sottile, naso aquilino, faccia oblunga allungata ancora da un pizzo alla Mefistofele, un Mefistofele giovane e di buona pasta.

Parla francamente, senza esitazione, come se non avesse mai fatto altro. Il regime parlamentare fa progressi in Italia; si nasce deputati, e la nuova legge elettorale provvederà alla eleggibilità dei giovanetti di 15 anni.

L'onorevole Farina (quello Nicola) ha l'incarico di terminare il trattenimento.

Il pubblico sbadiglia e spera che per domani gli prepareranno qualche cosa di meglio.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Milano, 3 dicembre.

Teatro Manzoni. — *Roma vinta*, tragedia in cinque atti di Alessandro Parodi.

Arrivo l'ultimo, ed è già troppo tardi perchè io possa parlarvi a lungo di *Roma vinta*. Parecchi dei miei colleghi vi hanno già narrato l'intreccio. *Folchetto* vi ha mandato da Parigi le notizie di un successo clamoroso. *Picche* vi comunicò da Napoli il bell'ettico equivoco di un successo di stima. *Sior Memolo* e *Lelio* vi hanno detto che a Venezia ed a Roma la tragedia fece fiasco.

Nessun parere concorda quasi coll'altro, e quello del pubblico milanese è diverso di tutti. L'esecuzione ha, senza dubbio, contribuito molto alla varietà degli apprezzamenti. Ieri a sera, la compagnia Morelli ha recitato molto bene la tragedia di Parodi e ne ha fatto, così, risaltare tutte le bellezze. Il pubblico applaudì concorde, ma senza troppo slancio, quasi tutto il lavoro, e zittì e lasciò passare in silenzio quelle scene che non gli piacquero.

Hanno ragione i Milanesi, o gli spettatori delle altre città d'Italia? Il pronunziarsi è molto difficile. Astrazion fatta dall'esecuzione, la *Roma vinta* piace ad alcuni e non piace ad alcuni altri; è applaudita in certi punti e zittita in certi altri; è apprezzata in senso diverso, da due persone di eguale coltura, all'istessa scena... Qual'è, dov'è la chiave di questo bizzarro enigma?

Ecco: il signor Parodi, secondo me, non ha un ingegno che s'impone, a tutti, di primo acchito, subito. Egli non si eleva, per virtù innata e propria, nell'alte sfere dell'arte, e non sublima seco gli spettatori. Somiglia piuttosto all'ape industre che raccoglie il miele di fiore in fiore, che succia così le rose splendide come le margherite umili e che depone ogni cosa, con garbo, nell'alveare.

Mi spiego in modo più chiaro: il signor Parodi, nella *Roma vinta*, non fa prova d'ingegno originale; il suo lavoro ne ricorda molti altri; leggendolo e vedendolo rappresentare, si pensa alla *Vestale*, alla *Norma*, al *Gladiatore di Ravenna*, all' *Opinia*, di Spartaco Giovagnoli, a cento altri lavori di soggetto antico. E la rimembranza non si limita all'argomento solo; si estende anche alla fattura, alla forma, all'interpretazione de' sentimenti, all'espressione dei pensieri. Inoltre, c'è, in questa tragedia, un miscuglio di situazioni e d'idee tolte ai tragici francesi, per una parte, ed agl'Italiani, per un'altra parte. Una formula ricorda Racine o Corneille; un'invettiva rimette in mente Alfieri. Da questo accoppiamento risulta un'opera ineguale, un frastaglio curioso, una intarsiatura di cui certi pezzi seducono piacevolmente lo sguardo, mentre certi altri l'offendono.

Roma vinta, in una parola, è una pietanza strana, in cui c'entrano gli ingredienti più disparati, che ha, per conseguenza, molti sapori e che diletta o disgusta, a seconda dei palati. Certo, il signor Parodi fa mostra di molta attitudine per la cucina drammatica. La salsa di cui si è servito, in questa circostanza, è davvero piccante e deve esser piaciuta oltremodo ai Francesi. Ma noi siamo in Italia, dove le illusioni e le allusioni non hanno più corso da un pezzo... C'è da scommettere che in breve la *Roma vinta* disparirà, senza rimpianto, da' nostri cartelloni teatrali.

Blasco

Roma, 5 dicembre.

Siamo al Valle, dove si rappresentano *Gli scandali di ieri* del signor Teodoro Barrière. Sia a motivo del tempo, sia per qualunque altra ragione, fatto sta che i palchi sono vuoti e la platea è scarsa. Il bel sesso è in una minoranza quasi impercettibile, ed il pubblico, non avendo per conseguenza il diritto di distrarsi, rivolge tutta la sua attenzione agli attori della compagnia, i quali, tanto per raccontarci qualche cosa, ci raccontano la storia della casta Susanna, una storia bella, se si vuole, ma che a quest'ora ha fatto le spese a più di un dramma e a più di una commedia.

★

La *Susanna* del signor Barrière non ha nome precisamente Susanna, ma Giulia, ed è una bella, onesta e cara ragazza andata a marito da pochi giorni col duca Ceresa. I due sposi vivono contenti e felici come pasque, quando sul più bello arriva improvviso lo scandalo a turbare la loro pace domestica.

In addietro, ai tempi in cui Giulia era ancora fanciulla, fu veduto scendere di notte dalle sue finestre un uomo che non somigliava punto al duca Ceresa. Quell'amante clandestino era invece il barone de Strade, segretario d'ambasciata. La notizia, raccolta e divulgata da una signora che fu già l'amante del Ceresa, si diffonde a poco a poco col crescendo continuato dell'aria della *calunnia* nel *Barbiere di Siviglia*, fin tanto che, scoppiando nel bel mezzo di una festa da ballo, finisce per mettere in fermento tutto il popolo d'Israele.

★

Per fortuna della signorina Pia Marchi, suo marito non ha col marito della casta Susanna altra analogia che quella della situazione.

Dio ne liberi che il duca Ceresa avesse avuto il temperamento apatico di Joachino della tribù di Giuda! In questo caso la buona fama di sua moglie sarebbe rimasta compromessa per sempre. Ma il duca Ceresa ha la convinzione che Giulia sia innocente e rimane fin da ultimo, Orazio solo, a difenderla contro i giudici di Israele.

Questa è tutta la differenza sostanziale che passa fra la casta *Susanna* della bibbia e la casta *Susanna* del signor Barrière.

★

Il pubblico del Valle ieri sera s'è un po' scandolezzato. Ha trovato che la favola era vecchia, ha preveduto lo scioglimento del dramma fin dalle prime scene, ha ripensato che quella storia — *mutatis mutandis* — gli era stata già ridetta le cento volte ed ha finito per perdere la pazienza e per disapprovare.

E ha disapprovato — malgrado la forma del lavoro che è eccellente — malgrado l'esecuzione che non avrebbe potuto essere migliore.

Lelio.

A Napoli il maestro De Giosa ha letto a diversi artisti il terzo atto della sua nuova opera: *Napoli di carnevale*. — Da Palermo mi mandano in data di stamane il seguente telegramma: « Il *Trionfo d'amore* del Giacosa ha avuto un successo di vero trionfo; applausi immensi; autore chiamato quattordici volte al proscenio — questa sera replicasi. »

Ieri sera all'Argentina un pubblico non molto numeroso era accorso alla beneficiata dell'Istituto dei ciechi in Sant'Alessio. In compenso v'era una riunione elegantissima. Furono applauditi varii pezzi. — Nel prossimo carnevale avremo nuovamente a Roma lo Scalvini colle sue fiabe.

Spettacoli d'oggi

Argentina, *La Traviata* - *Flik-Flok*, ballo. — Valle, *Danicheff* — Politeama, *Il giro del mondo*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Metastasio, *Parodia del Flik-Flok*. — Quirino, commedia - Quadri viventi. — Valletto, commedia. — Corea, teatro meccanico. — Piazza di Termini, La donna pantera. Serraglio di belve feroci.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 4. — Dispacci dei giornali dicono che l'agente serbo a Vienna dichiarò al ministro degli affari esteri che le risorse della Serbia sono esaurite e che essa non è in istato di fare altri sacrifici.

L'agente serbo in Russia fu incaricato di fare una identica dichiarazione allo czar.

Una nota-circolare della Porta, in risposta a quella di Gortschakoff, è poco favorevole alla pace, e dice che è impossibile di dare garanzie per alcune provincie speciali.

La persistenza della Turchia di ricusare le garanzie è attribuita all'attitudine dell'Inghilterra.

Duecentocinquantamila Russi saranno sul Pruth nella seconda quindicina di dicembre. I Russi vi organizzano ottantaquattro ospedali.

RAVENNA, 4. — Oggi alle ore 4 30 è morto il conte Pasolini senatore del regno.

FIRENZE, 4. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Continua l'esame dei testi; essi concordano tutti nel riconoscere la lealtà e il coraggio dell'onorevole Nicotera. Il prefetto Fasciotti depone che nessuno ha mai sospettato della lealtà di Nicotera. Michele Magnone e Albini, membri del Comitato rivoluzionario, depongono che l'onorevole Nicotera conosceva i nomi di tutti i compromessi, e che li ha celati. Domani continuerà l'esame dei testi.

VIENNA, 4. — Il barone Hoffmann, ministro delle finanze, è partito per Pest.

BUKAREST, 4. — Il Senato accordò l'autorizzazione di procedere contro gli ex-ministri che sono senatori.

PARIGI, 4. — Mac-Mahon invitò Audiffret-Pasquier a formare il gabinetto. Audiffret non ha finora accettato, ma Mac-Mahon lo pregò di riflettervi, soggiungendo che non avrebbe presa alcuna decisione prima di aver ricevuto una sua risposta definitiva.

VERSAILLES, 4. — *Seduta della Camera.* — Marcère, interpellato da un deputato della destra, riconosce di aver accettato sabato l'ordine del giorno in nome del governo senza avere avuto nè il tempo, nè l'occasione di consultare i suoi colleghi.

Discutesi il credito di 300 mila franchi per le spese di viaggio e di rappresentanza del presidente della repubblica.

Il ministro delle finanze dichiara che Mac-Mahon non accetta questo credito.

Maigne, radicale, combatte questo credito, dichiarandolo anti-democratico.

Say dice che, in seguito al linguaggio di Maigne, è meglio votare il credito, salvo di annullarlo se non sarà impiegato.

Il credito è approvato con 405 voti contro 32.

La Camera approva quindi il bilancio delle spese, che ascende a 2727 milioni.

PARIGI, 4. — Un telegramma di Buenos-Ayres, in data 29 novembre, assicura che una rivoluzione, condotta da Alsina, è scoppiata a Buenos-Ayres e nella provincia di Entrerios.

Questo dispaccio non è però ancora confermato.

NEW-YORK, 4. — Nella riunione della Camera dei rappresentanti della Carolina del Sud, il presidente democratico notò che cento constabili speciali erano presenti per scacciare i democratici dalla Camera; soggiunse che un tale tentativo darebbe luogo ad uno spargimento di sangue, quindi aggiornò quella che egli chiamò Camera legale. I deputati repubblicani vi rimasero.

WASHINGTON, 4. — Il Senato e la Camera nominarono una Commissione per fare un'inchiesta sulla elezione nella Carolina, nella Florida e nella Luigiana.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Cessazione di Commercio - Vendita forzata per causa di partenza

LIQUIDAZIONE di tutte le mercanzie esistenti in tutti i magazzini dei **Docks Internationaux** ROMA, CORSO, 190, ROMA — NAPOLI, Toledo, 263 264 MILANO, Corso V. E. PALERMO, Corso, 284

Metà dei prezzi fatti da qualunque altra Ditta

Argenteria vera, Orologeria, Ottica, Specialità Argenteria sistema Christofle

CANOCCHIALI di Teatre e Marina da L. 4, 95 in sopra — **OROLOGI** cilindri (oro garantito) da L. 59 in sopra
REMONTOIR oro da L. 109 in sopra — **REMONTOIR** argento da L. 39 in sopra — **OROLOGI** d'argento da L. 25 in sopra

GRANDE ASSORTIMENTO
di Coltelleria per Tavola e per frutta
MANICO D'ARGENTO GARANTITO
da L. 1 75 in sopra — Servizi per trinciare ed insalata (Argento garantito) — Oliere da L. 50 — Saliere da L. 6 argento

Si dà per lire 49
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli da tavola
» 1 Servizio da trinciare
di argento vero garantito con fattura

Si dà per lire 109
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli per tavola
» 12 id. per frutta
» 1 Servizio per trinciare
» 1 id. per insalata
di argento vero garantito con fattura

Si dà per lire 68
6 Cucchiai da tavola
6 Forchette »
6 Coltelli »
6 » da frutta
6 Cucchiarini da caffè
6 Porta-nova
1 Servizio per trinciare
1 Coppino per minestra
1 Cucchiarone per ragù
2 Sotto-bottiglie
2 Salierine per pepe e sale
1 Taglia pizza o pesce

Si dà per lire 197
Un astuccio contenente:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette »
12 Coltelli »
12 Coltelli da frutta
12 Cucchiarini da caffè
12 Porta-nova
1 Forchettone
1 Coltellone da trinciare
1 Coppino per minestra
1 Cucchiarone per ragù
4 Sotto-bottiglie
4 Salierine per pepe e sale
1 Taglia pizza o pesce
2 Candelieri
1 Campanello

ARGENTERIA
sistema
CHRISTOFLE
Servizi interi per Alberghi, Caffè Clubs, Trattorie.
Posate di metallo bianco di 1ª qualità (garantito con fattura)
A LIRE 1 75 IL PEZZO

Quantità considerevole di articoli diversi come cucchiai, forchette, coltelli, tabacchiere, bicchieri per ragazzi, per viaggio e per liquori, candelieri, bugie, saliere, mostardiere, molle per zucchero, cucchiai per limonata, gazosa, punch, nova, sciroppi, salse, campanelli, anelli per salvietta, porta nova, porta fiammiferi, scatola per tabacco, porta coltelli, ecc. **da 0 85 a L. 3 50 il pezzo**

Roma, Via del Corso, 190 — **Napoli**, Via Toledo, 263-264 — **Milano**, Corso V. E. — **Palermo**, Corso V. E. 284

NB. — *Indirizzare vaglia postale in qualunque delle suddette succursali e si spediscono immediatamente i generi richiesti,*

G. FRIES OTTICO
MILANO
Via Santa Margherita, n. 7

Grandioso assortimento di **CANOCCHIALI DA TEATRO** delle migliori fabbriche di Francia e Germania da L. 18, 22, 26, 28, 32, 35, 38, 42, 46 sino a L. 120. — A ciascuno va unito un elegante astuccio di pelle chagrin.
NB. Si spediscono dietro richiesta contro vaglia postale in tutto il Regno.

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Partirà il 10 dicembre 1876 il piroscafo
ESTER
Capitano F. CARLO — Tonn. 2500, cavalli 800

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300
Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.
Per merci e passeggeri dirigersi in GENOVA agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, oppure all'agente in Roma sig. Alessandro TOMBINI, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

NUOVAMENTE UN TERNO

vinsi coll'istruzione del *professore di Matematica Signor* **Rudolfo de Orlicé** *a Berlino, Wilhelmstrasse, 127.* Un simile augurio al mio bisognevole prossimo, e consiglio perciò di rivolgersi pieno di fiducia al suddetto professore che ognuno sarà da lui esaudito.
Napoli. L. TOSI.

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze

Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritanti, ventosità, ecc.
Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.
Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45-47; F. Compaire, Corso, 343.

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle **Pastiglie alla Codeina** e dello **Sciroppo di catrame** alla Codeina.
Prezzo delle pastiglie L. 1 — dello Sciroppo L. 3.
Farmacia CRIPPA, via Manzoni, 50, **Milano**.

NUOVO STEREOSCOPO

A RIFLESSO per guarire i Fanciulli affetti da **Strabismo**. — Questo istrumento non richiede una faticosa applicazione e molti sono i vantaggi che si sono ottenuti col detto. Questo Stereoscopo venne pure addottato dal Dott. cav. Riccardo Secondi, professore di Ottalmologia nella R. Università di Genova. — Si spedisce franco, contro vaglia postale di L. 21, presso **A. D. FERRES**, via Carlo Felice, n. 7, **Genova**. (1894)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuta.
L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello, riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.
Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**
Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e Cª; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A **Firenze**: Roberts e Cª; Cesare Pegna e figli.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola .... L. 2 25
LIQUORE CLORIFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 2 75
Istruzione esplicativa d'invio franco. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.º Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all' azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.
Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'
INEZIONE RICORD
tonnica ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le farmacie.

UNA MAGNIFICA OLEOGRAFIA
(Costumi italiani, dal vero)
Si dà in dono ad ogni Commissione di
BIGLIETTI DI VISITA

ELEGANTEMENTE ESEGUITI da lire 3 e più al 100

ELEGANTEMENTE ESEGUITI da lire 3 e più al 100

Ad ogni commissione va unito un elegante Calendario pel 1877.

Del tutto spedizione franco di posta a volta di corriere contro Vaglia postale intestato a

Galleria SUBALPINA — **VITA BACHI** TORINO. — Galleria SUBALPINA

Deposito in Roma
Alle farmacie *Milani* in Corso, 148; *Baker George* in Corso, 497; *Antolini* via Aracoeli 32; *Agenzia Ferroni* via della Maddalena 48. — In partite (con lo sconto d'uso), presso la Società *Farmaceutica Romana* via del Gesù 63, Viterbo, *Spinedi*; Spoleto, *Marams*, Velletri, *Bernardi*; Orvieto, *Fabiani*; Volterra, *Bonari*. (1987)

Si vendono UNA LIRA la scatola in tutte le primarie Farmacie d'Italia

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

AMIDO-LUSTRO inglese.
Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.
Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.
La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti inamidati con questo amido.
Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti
PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA
INVENTORE E FABBRICATORE
DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA
Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.
Il deposito per la vendita all'ingrosso è presso G. Bartolucci, strada Fiorentina, 98, Napoli.

OROLOGI

Orologio nuovo genere, ottimo movimento, per uomini, signore e giovanetti	a fr.	6 —
d° d° 1ª qualità	»	8 50
d° a cilindro, forma e eleganza degli orologi d'argento	»	12 —
Remontoirs in bronzo dorato	»	18 —
Orologio a soneria per le ore	»	15 —
d° d'argento a cilindro a 4 rubini	»	18 —
d° » » a 8 rubini	fr.	25 e 30 —
d° d'oro per signora a fr. 50 — a remontoir.	fr.	85 —
d° d° a uomo » 65 — »	»	100 —

Spedire vaglia a **Mr A. PETIT, 36, rue du Château-d'Eau, au 3me, Paris.** (1997)

ASTHME — NEVRALGIES
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all' istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti nevralgiche* del dottor **Cronier**.
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — DI **PARIGI** — METALLO INGLESE

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 338

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 7 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

FANFULLA A MILANO

Si parla ancora e molto della *Roma vinta*. La seconda rappresentazione ebbe, press'a poco, la medesima sorte della prima. Ci furono applausi e chiamate a iosa; ci furono anche degli zitti e degli scoppi d'ilarità fuori posto. Tutto sommato, oggi si può ripetere, come ieri, che la tragedia del signor Parodi è un lavoro mediocre, il quale si regge per virtù dell'esecuzione.

Con ciò non voglio dire che l'esecuzione della compagnia Morelli è assolutamente perfetta. Gli attori lasciano poco a desiderare, ma le comparse paiono, in qualche circostanza, meschine. Sento che a Roma il sommo pontefice somiglia all'onorevole Depretis; qui, Fabio Massimo ha rubata la testa del conte prefetto Bardesono. Vestapor non somiglia ad alcuno, però, al momento in cui si uccide di propria mano, un mio amico disse:

— È il primo Gallo che vedo morire senza che gli abbiano tirato il collo.

Ad ogni modo, la *Roma vinta* attira sempre una gran folla al Manzoni. Tutti vogliono vedere questa tragedia ch'ebbe gli onori del primo teatro di Parigi e del mondo. Il fiore di tutte le aristocrazie milanesi riempie ogni sera i palchetti, la platea, la piccionaia e l'atrio. Fra un atto e l'altro si fanno delle discussioni molto animate, dovunque, e, più che altrove, nel vestibolo. Cossa è contrapposto a Parodi, e spesso con vantaggio. Alcuni son lieti di questo ritorno della letteratura drammatica alle antiche sorgenti. Alcuni altri vedono con rammarico gli scrittori nostri allontanarsi ognora di più dalla commedia moderna.

Una signora che legge ..

— La vita delle sue amiche?

No, la storia;... diceva ieri in un salotto: « Ricordatevi che a Roma vinta successe l'invasione dei barbari ».

Mentre Parodi si presentava spiritualmente al Manzoni, la signora omonima, che doveva cantare al Dal Verme nella *Valle d'Andorra* di Halévy, si ammalava, e la prima rappresentazione era rimandata Così *Roma* aveva vinta la concorrenza di un'altra prima rappresentazione. Non potendosi rappresentare la *Valle* e non volendo tenere *chiusa* la porta, l'impresa ha pensato di ricorrere al buon cantore di *Valchiusa*.

E anche stasera *Petrarca* salirà sul Campidoglio. L'avviso che ce lo annunzia è come il principio di un'èra nuova, un'èra che si potrebbe battezzare: « L'industria politica applicata alle arti. »

L'editore del *Petrarca*, che è anche quello di un giornale cittadino, non isdegna di avere in teatro un pubblico aristocratico che paghi profumatamente l'ingresso Però, visto che il pubblico suddetto non va a sentire l'opera del Duprat, l'editore-impresario si risolse a ridurre il biglietto della platea ad una lira. E per fare della democrazia a buon mercato, stampò sull'avviso *Rappresentazione popolare* ..

Quanti mai nel mondo fanno della popolarità a questo modo, perchè non ne possono fare a meno!

Non dico questo per il conte Bardesono, il quale della politica da qualche tempo ne fa poca davvero. Quella che fa, ad ogni modo, è buona. Dopo il suo arrivo, il palazzo della prefettura e gli altri uffici pubblici sono presso a poco rinettati come le stalle d'Augia. I funzionari moderati ne sono usciti, senza troppo chiasso, ad uno, a due, a tre per volta. C'era tuttavia un provveditore agli studi che si chiama Carlo Gioda, ma la Riparazione lo ha messo in aspettativa, dietro sua domanda, per motivi di famiglia.

La cosa non avrebbe per sè nulla di straordinario se non si sapesse che la posizione del signor Gioda era divenuta intollerabile, e che, nell'attuale circostanza, i motivi di famiglia sono un pretesto.

E parlo d'altro.

La signora Lizzie Anderson, *il più grande fenomeno dei tempi nostri* — dopo il conte Bardesono — è finalmente comparsa sulle scene del Santa Radegonda. Tra il fosco e il chiaro, come io l'ho vista, mi è parsa piuttosto una bella donnina. Ha gli occhi un po' smorti, ma si muove con tale agilità che la si direbbe fatta d'argento vivo.

Ella avrebbe dovuto evocare non so che spiriti e che ombre chinesi; ma di spiriti e d'ombre, ieri a sera, io non ne ho trovati affatto sulla scena, e invece mi sono accorto che ce n'era molti sparpagliati di qua e di là, pel teatro. Negl'intermezzi, alla luce del gas, il pubblico stava quasi tranquillo; ma poi, quando i becchi del gas si spegnevano, quando i cosiddetti esercizi americani cominciavano che chiasso, che voci, che urli! Uno imitava il miagolare dei gatti, e un altro abbaiava come un cane. Giù, nella platea, si strisciavano i piedi senza scopo, e in alto, nella piccionaia, si fischiava. Un monello chiamava una donna, in tono di falsetto, e cento voci gli rispondevano, nel modo più buffo, da ogni parte. Due o tre spettatori accendevano, in due o tre punti diversi, alcuni zolfanelli, e la folla urlava: « Abbasso i lumi! Musica! Musica! Abbasso i lumi! »

Che differenza con lo spettacolo che offriva ieri la gran sala del Conservatorio! Becker ed i suoi compagni davano un concerto. Si sapeva che avrebbero eseguito, per la prima volta, il quartetto in mi minore di Verdi, e si narravano i pettegolezzi, le gelosie, le invidie che l'opera del grande maestro ha suscitato.

L'aspettazione era grande; ma il pubblico accorso al Conservatorio fu relativamente scarso. Pioveva. Una luce fioca e scialba entrava nella sala, dalle grandi finestre dietro cui si scorgevano i rami degli alberi privi di fronde. Nella penombra si muoveva un'onda di teste umane. La critica e l'arte erano rappresentate bene; le signore anch'esse; ne ho vista una che sorrideva adorabilmente, come la Gioconda di Leonardo e che aveva negli occhi un raggio di sole.

La musica fu stupenda: Becker ed i suoi compagni suonarono ogni cosa in modo mirabile. Si cominciò con un adagio di Rubinstein, in cui non si sa se sia più dolce il sentimento di mestizia che lo informa o la delicata consonanza di armonie che lo infiora. Seguì uno scherzo affascinante di Cherubini; poi venne una piccola, ma deliziosa marcia d'Haydn; quindi un frammento del quartetto 131 di Beethoven, frammento dove il genio piglia per mano la fantasia, e scherza con lei, e le narra cento nonnulla pieni di garbo e di spirito.

Il quartetto di Verdi è bellissimo, porta l'impronta meravigliosa dell'uomo che l'ha composto, ma non raggiunge la perfezione voluta da' lavori di simil genere. La stoffa c'è, però le mancano i fronzoli. Si vede che il grande maestro non ha l'abitudine di questi giuochi dell'ingegno in cui l'ispirazione è vinta dalla pazienza. Il soffio melodico lo trasporta in alto, ed egli lo segue; frattanto il ricamo delle armonie si guasta, ed egli lo rifà con arte, ma senza preoccuparsene troppo.

Un quartetto a cui non manca nulla o manca poco è quello di Bazzini. Ci sono tutti i congegni, tutte le fioriture, tutte le finezze del mestiere. Un Tedesco non potrebbe far meglio. L'ultima parte è forse un po' debole; ma la terza, la gavotta, è squisita; si potrebbe quasi paragonarla a una tela d'oro che le fate hanno coperto di rabeschi fini.

Il Conte Tacco.

GIORNO PER GIORNO

I lettori, ne sono certo, gradiranno che a quanto s'è detto ieri sul conte Pasolini, il rimpianto ex-presidente del Senato, io aggiunga oggi qualche cosa che faccia meglio conoscere l'uomo.

Premetto che gli amici suoi aspettano da suo figlio, il conte Pier Desiderio, ch'egli — a conforto della perdita irreparabile — ne detti la vita in quel modo affettuoso e gentile col quale, nel 1874, scrisse le memorie intorno alla vita della madre, allora allora perduta.

***

Non so se il senatore Pasolini oltrepassava, come s'è detto, i sessanta anni. Io credo che non li avesse ancora raggiunti; in ogni caso, la differenza non può essere molta.

Certo era giovanissimo quando, fra il 1840 e il 1841, fece a Firenze la sua prima comparsa nel mondo. E la fece sotto la protezione della contessa Guiccioli, la celebre ispiratrice di Giorgio Byron, della quale i Pasolini erano lontani parenti.

Il conte Giuseppe era allora un giovane macilento e pallido, e nonostante l'età, alle radunate allegre preferiva gli studi, e lasciava volontieri la compagnia delle damine per quella di molti egregi uomini di tutte le parti d'Italia, allora raccolti in Firenze.

***

E fin d'allora s'innamorò di quei colli fiesolani su' quali molti anni dopo doveva passare giorni tranquilli nella villa de' Gondi insieme alla contessa Antonietta, sposata da lui nel 1843.

E quella quiete lo persuadeva sempre più a star lontano dalla vita politica, in mezzo alla quale lo avevano condotto l'amor di patria, il nome e le circostanze, ma da cui lo tenevan lontano l'animo mite e le necessità che astringono spesso l'uomo politico a transigere con quello spirito squisitamente cavalleresco, e se si potesse dire medio-evale, che astringeva Massimo D'Azeglio a ripudiare le astuzie della diplomazia o i sottintesi dei partiti.

Oggi che il progresso ci fa tirare un muro di separazione fra le amicizie politiche e le amicizie personali, certe cose appena si capiscono; ma le intendiamo tuttavia quanto basta, per rispettare la gentilezza d'animo di chi si astiene in certi casi dalla lotta, piuttosto che far del danno a un amico schierato nel campo opposto.

***

Si può dire, sicuri di non cadere in errore, che Pio IX avrà sentito con molto dispiacere la morte del conte Giuseppe Pasolini — e si può aggiungere che ciò non menomerà per il defunto e per la sua nobile memoria, il rispetto e la stima che ha meritato da tutto il paese.

Diventato papa, Giovanni Mastai Ferretti conservò per Giuseppe Pasolini l'amicizia contratta a Imola e l'antica stima. Fino agli ultimi anni, credo anche dopo il 1870, Sua Santità in certe ricorrenze non mancava mai di scrivere di proprio pugno al suo antico amico e ministro.

Ciò che non impedì al Pasolini di venire a Roma al Senato. Qualche senatore progressista non può dire altrettanto.

***

Ai difficili incarichi affidati al conte Pasolini, de' quali s'è fatto parola ieri, si deve aggiungere la missione confidenziale presso i governi di Parigi e di Londra, della quale fu incaricato sul finire del 1863 dall'onorevole Minghetti succeduto al Farini nella presidenza del Consiglio.

Avrò occasione di riparlarne.

*** ***

Nel *Diritto* di ieri leggo, a proposito dell'ammiraglio Saint-Bon e del suo ritiro dalla marina, che non vi sono uomini necessari.

Converrei col *Diritto*, se avesse detto che l'onorevole di Saint-Bon non è necessario alla *Riparazione*.

Ma la cosa detta in modo così generale può dar luogo a delle interpretazioni molto arrischiate.

Come? Il *Diritto* dice che non ci sono uomini necessari? L'idea è superba anzi che no. O l'onorevole Depretis non gli pare proprio punto punto necessario?

Via! Me lo dica il *Diritto*. Se no io crederò che la signoria lo abbia fatto montare in superbia.

I lutti domestici meno rigorosi si portano sei mesi.

TRE IMPRESSIONI

— Pur troppo avete ragione! Non saprete mai quello che soffro! Scusate Giorgio — ella riprese subito accorgendosi d'uno sguardo di lui — lo sapete, misurando il mio dal vostro dolore. Oh! il danaro! quanto lo disprezzo e quanto lo desidero! Pensare che esso solo mi potrebbe dare la felicità, e che l'avrò per essere sempre e orribilmente infelice!

Si allontanarono di nuovo, e non sentii più nulla, tranne il fruscio della veste di Silvia sulla minuta sabbia dei viali. Più pensoso di prima miravo il cielo stellato e poi spingevo lo sguardo tra le grandi ombre nere dei gruppi d'alberi.

D'un tratto udii un lungo, profondo sospiro. Essi mi erano ancora da canto — e questa volta li udivo senza poterli vedere.

— È tardi, siamo rimasti troppo a lungo. Addio, Giorgio, addio. Non dimenticare che sempre separati, io ti amerò sempre.

Non udii la risposta. Vi fu un lungo silenzio. Poi di nuovo la voce della fanciulla:

— Non so come possa piangere ancora dopo aver tanto pianto. Ma ora, vedi, è finito. Dobbiamo esser forti.

— Ma non ci rivedremo dunque più? — chiese Giorgio.

— Non come ora, lo sai. Qualunque cosa succeda, è deciso che partiamo la settimana ventura. In questi pochi giorni ci potremo vedere, ma soli, non lo credo. Bisogna che tutto ciò che dobbiamo dire sia detto ora. Ma tutto è vano, tranne la più triste delle parole: addio.

— Non c'è più avvenire per me. Perchè l'atmosfera in cui viviamo ci deve aver resi tanto fiacchi da non avere il coraggio d'esser felici malgrado tutto? Ma, giacchè è così, perchè una condanna sì dura? Oh! Silvia, perchè mi parli come se mai più dovessimo vederci? Chi me lo potrà impedire? La realtà è già ben triste, senza renderla più nera.

— Vuoi dunque che ripeta ancora ciò che sai? Ascoltami, Giorgio. Io pure, e più crudelmente di te, dico a me stessa: perchè la mia educazione, la vita che ho vissuto finora, mi devono mostrare impossibile — a vent'anni! — la realizzazione del sogno che non osiamo nemmeno confidarci? Non è tristamente vergognosa per me la confessione di non poter sopportare la sola idea della povertà, temendo che tra quattro nude pareti l'amore stesso debba morire intirizzito? Sicura, troppo sicura che senza di te la mia vita sarà miseranda, perchè non ho fede che, nelle circostanze, nostre saremmo felici riuniti? È una cosa orribile, ma è così, e dobbiamo essere pienamente sinceri. Divisa da te, sono certa di amarti sempre. Ci conosciamo da un anno, e quest'anno sarà tutta la mia vita.

Ma conserviamo dunque eternamente puro il ricordo di questo tempo. Qualunque sia il futuro per me, custodirò gelosamente il mio segreto. Ma, una volta separati, quale sentimento degno di noi, mi potreste offrire? Rifiuto l'amore incompleto e non credo all'amicizia fra di noi. Questo ricordo che m'hai dato, e che porto da un anno, lo porterò sempre. Ti seguirò con lo sguardo nella vita che ti auguro avventurata. Mi si deve compiangere più di te. Tu ti vedi dinanzi le lotte dell'arte, il conforto del lavoro, la speranza della gloria; per me, nulla, tranne il benessere materiale e le piccole soddisfazioni della vanità. Se avrò qualche vero conforto sarà di sapere una tua gioia. Ma per il mondo dobbiamo appena conoscerci, e da lontano. Quando pubblicherai un libro, me lo manderai, e troverò forse nei tuoi pensieri stampati per tutti qualche pensiero che risponderà ai miei a te rivolti. Sei poeta, non ti pare bello nella sua tristezza ciò che ti offro, non lo preferisci a un tentativo impossibile che certo ne renderebbe più infelici di quel che siamo?

— Sei tu, mia cara, che hai l'immaginazione di un poeta, mentre io ho tutte le debolezze d'una donna. Ma t'illudi. Io, sì non amerò che te sola, perchè sono uomo, e dovrò lottare con la vita; ma tu, nel brillante avvenire che ti aspetta, troverai...

— Non mi capisci dunque? non senti la profonda verità delle mie parole? Come puoi dubitare della mia sincerità, dopo quanto ebbi il coraggio di dirti? Non ho esperienza, forse, ma i miei sentimenti non m'ingannano. Vi saranno per forza due parti nella mia vita; ma la vera, la buona sarà tutta tua. Promettimi dunque che ti atterrai a ciò che t'ho detto. Il resto è impossibile.

Ancora un silenzio. Pochi momenti dopo li scorsi, attraverso ai rami, all'estremità opposta del giardino. Vi rimasero ancora qualche minuto, poi rientrarono nella sala da ballo, e si separarono.

(Continua)

Al *Diritto* sono bastati sei giorni di benessere nei suoi sontuosi salotti di via della Colonna, e il suo titolo disegnato a filigrana sulla carta del giornale, per dimenticare la sua modesta vita di piazza Traiana.

Oh! progresso!

Il Fanfulla

DA VENEZIA

5 dicembre.

Un'utile istituzione è la Scuola veneta d'arte applicata alle industrie. Facciamole buon viso: non si incontrano molto di frequente provvide istituzioni.

Aiutata dal ministero della pubblica istruzione, dal municipio e dalla Camera di commercio, sorse questa scuola, in sulle prime timida ed incerta, ora vigorosa e ognor più progrediente. Le industrie veneziane avranno grandissimi vantaggi e riacquisteranno l'antico splendore, dall'opera dei nostri operai diligentemente e pazientemente educati. Anche questo anno vennero distribuiti i premi, e l'esposizione di alcuni saggi d'ornato, di parecchi lavori in plastica, di molti disegni architettonici e di macchine, superò ogni aspettazione. L'indirizzo degli studi nell'Accademia di belle arti è troppo elevato per gli artefici industriali. Le accademie, in generale, s'occupano a trasformare in genii incompresi, tante brave persone che sarebbero stati ottimi contadini, eminenti calzolai, od eccellenti fornai. Non importa poi se tutti questi genii dalla chioma rabbuffata, a pranzo, invece che colla zuppa, si nutriranno colle speranze di una gloria futura, o col pensiero del monumento che verrà loro innalzato dai posteri meno ingrati dei contemporanei.

La Scuola veneta d'arte è adattata ai bisogni del paese, e alle industrie che vi si esercitano. Essa non deve aspirare più alto, deve starsi contenta ai suoi modesti, ma importanti intendimenti.

Ne è direttore un uomo d'ingegno, il professore Guglielmo Stella, e gli alunni iscritti nel 1876 furono 225.

✕

Per convincersi che a Venezia non mancano operai intelligenti basta guardare il nuovo selciato delle Procuratie Vecchie, che è riuscito un vero mosaico. I guasti del tempo avevano ridotto il pavimento dello stupendo edifizio di mastro Buono, ad onda di mare. Quando pioveva, c'era il pericolo di dare un solenne pattone sulle pietre bianche lucide e traditrici. Il cavaliere Giovanni Busetto detto Fisola, un bel vecchione, grasso e rubicondo, che si gode in pace i denari racimolati, mosso a compassione dei femori e degli stinchi de' suoi concittadini, ha offerto 10 000 lire al comune, purchè venisse rifatto il selciato delle Procuratie.

L'opera veniva subito incominciata, e in breve eseguita stupendamente.

Il nome del cavaliere Busetto vivrà *aere perennius*, imperocchè sull'ultima pietra del selciato il nostro municipio, che, come tutte le compagnie comiche, ha il suo poeta, fece scolpire una epigrafe che suona press'a poco così:

Pavimento rinnovato
Per concorso generoso
Di Giovanni cavaliere,
Detto Fisola, Busetto.

✕✕✕

Si è costituita una Società del carnevale. Il vecchio carnevale di Venezia, da parecchi anni, non era che un desiderio o un ricordo. Sulla piazza non si incontravano più quelle mascherine ciarliere, vispe, piene di morbin chiassoso e di gaie indiscrezioni. Nelle sale del Ridotto regnava un'allegria che sapeva di compassato, nulla di spontaneo, di schietto. Quest'anno alcuni giovinotti, che hanno la grande qualità di non essere seri in tutte le ore del giorno, vogliono divertirsi, beneficando, e vogliono far rivivere il vecchio carnevale della piazza. Viva l'allegria! Ogni sorriso aggiunge un filo a questa lieve e povera trama dell'esistenza.

✕

Per converso, le promesse della Fenice non sono punto attraenti. Riudremo l'*Amleto*, gli *Ugonotti* e i *Vespri siciliani*. Una sola opera nuova verrà rappresentata, il *Mattia Corvino* del maestro Pinsuti, che sarà prima giudicata dal pubblico della Scala.

✕✕✕

Una lieta notizia pei cultori delle belle lettere. Giacomo Zanella sta per pubblicare coi tipi del Le-Monnier una nuova raccolta de' suoi versi. La poesia di Zanella sarà anche, se volete, bagnata nella piletta dell'acqua santa, ma è vera poesia, che non manca nè di vigoria, nè di calore, nè di splendore. La veste nera del prete, che ora egli porta senza ostentazione e senza dispregi, non ha soffocato nello Zanella gli affetti; la religione ch'egli sente profondamente non gli ha fatto rinnegare la scienza. È un romito della poesia, che segue convinto i miraggi della sua fede purissima:

« Intimi campi e desideri immensi
Dal secolo derisi ».

✕

No, il secolo non deride gli affetti pietosi, i pensieri delicati, il candore della fede e le illusioni della speranza. È la donna che ce lo apprende. Qual pensiero più gentile che quello delle signore veneziane, le quali hanno espresso al municipio il desiderio di intervenire in gran numero alle solenni esequie che si celebreranno nella basilica di San Marco, per la morte della principessa d'Aosta?

Sier Memolo

I giornali di **Napoli** sono stati tratti in errore, annunziando l'arrivo del senatore Antonio Scialoja in quella città. Il senatore Scialoja non è partito e non partirà per il momento dall'Egitto dove lo consiglia a rimanere ancora lo stato non floridissimo della sua salute.

⁂ Il *Ravennate*, giunto stamani, non ci dà ancora nessun particolare sulla morte del conte Giuseppe Pasolini.

Ci dice solamente che egli mancò alla sua patria lunedì alle 4 1/2 pomeridiane. La notizia si sparse repentinamente per tutta **Ravenna**; quella cittadinanza ne fu profondamente commossa.

Fu dato subito avviso della irreparabile perdita ai sindaci d'Imola, di Milano e di Firenze. Il telegramma, diretto all'onorevole Peruzzi e pubblicato ieri dalla *Nazione*, porta la firma dell'onorevole deputato Codronchi.

Il consigliere delegato della prefettura, in assenza del prefetto, e gli assessori comunali si radunarono lunedì sera, onde prendere gli opportuni accordi sulle onoranze che voglionsi rendere alla salma dell'illustre defunto.

La sera, al teatro, quasi tutti i palchi erano vuoti in segno di lutto.

⁂ I giornali di **Torino** annunziano l'arrivo delle deputazioni del Senato e della Camera, e degli onorevoli Majorana e *contr'ammiraglio* (?) Brin per assistere ai funerali solenni della duchessa d'Aosta.

Il treno giunse con una mezz'ora di ritardo.

Le deputazioni furono accompagnate all'albergo di Europa, dove un drappello di bersaglieri era stato messo a guardia d'onore.

⁂ Il 14 marzo prossimo venturo la sezione fiorentina della Fratellanza militare italiana, cogliendo l'occasione del natalizio di Sua Maestà il Re, ha deliberato di dare delle feste in onore della memoria del fu generale Manfredo Fanti.

A tale scopo si è costituita una Commissione della quale fanno parte il barone De Rolland, prefetto di **Firenze**, il sindaco Ubaldino Peruzzi, il commendatore Antonio Pavan, il commendatore Carlo Peri, il commendatore B. Saletti, il cavaliere Valsini, ecc., nonchè un buon numero di militari ed ex militari.

Il programma delle feste sarà il seguente:

Alle 10 antimeridiane inaugurazione di una lapide commemorativa posta sulla facciata della casa ove morì il generale Fanti (Palazzo del conte Orsini, sul Prato).

Dalle 12 alle 2 pomeridiane concerto in piazza della Signoria, nel Istituto de' ciechi ed in piazza San Marco.

Alle 8 pomeridiane in uno dei principali teatri avrà luogo un gran concerto dato dalle tre bande riunite dei reggimenti che hanno stanza in Firenze.

Il ricavato netto sarà diviso per metà ed erogato a beneficio dell'Istituto de' ciechi e della pia casa di lavoro.

La Commissione accetterà offerte volontarie, sia per le spese della lapide quanto per lo scopo suaccennato di beneficenza.

⁂ Da **Trieste** mi scrivono che venerdì sera nel tepido ambiente della sala della Minerva si riuniva tutto il fiore o buon o artistico e letterario triestino per assistere alla inaugurazione dei busti di Somma, di Dall'Ongaro e di Gazzoletti, lavori dei tre scultori egregi signori Ferrari, Tassara e Pezzicar. Vi furono dei discorsi; si lessero delle poesie e la serata riuscì, per quanto dice la lettera, veramente bellissima.

⁂ Un servizio funebre in onore della duchessa d'Aosta è stato celebrato a **Lisbona** il 2 del mese corrente nella chiesa di Loreto. Vi assistevano il re e la regina, i ministri, il corpo diplomatico, tutta la colonia italiana e una folla considerevole.

⁂ Il conte Coello di Portugal, ministro di Spagna a Roma, era lunedì di passaggio per **Parigi** e si disponeva a ritornare alla sua residenza.

Di qua e di là dai monti

Le cento città.

Roma si... annoia. La parola è dura, ma giusta.

Le hanno promesse tante e tante riparazioni, e poi... Eccola, che assiste ai lavori della Camera aspettando il Verbo. Ma il Verbo non viene, e manda in sua vece di porta in porta l'esattore!

E intanto quest'oggi le si nega persino la magrissima consolazione d'ammazzare, a furia di sbadigli, un'ora di noia alla Camera. Non c'è lavoro pronto e la Camera non può tener seduta!

Come se tener seduta, voglia proprio dire lavorare!...

⁂

Firenze legge la *Nazione* e si consola de' suoi debiti, colla speranza di più lieto avvenire.

Oh l'avvenire! È una Banca presso la quale ogni firma trova credito e sconto. Io la chiamerei addirittura la Banca della Riparazione, anche per la circostanza che quest'ultima va di mano in mano prendendo tempo, grazie a un giuoco di *riavalli*, che non finirà tanto presto.

⁂

Genova ha rifatta a nuovo co' nomi vecchi la sua Camera di commercio. Sempre Casaretto, sempre Rubattino, e Argenti, e Cabella, e Millo, e Parodi.

I Genovesi sono sempre persone di giudizio; essi sogliono dire: « Scherza coi fanti, lascia stare i santi. » Genova scherza qualche volta coi riparatori — ma i suoi santi li rispetta sempre, e negli affari serii, non vuole facezie.

⁂

Torino esce pur ora di chiesa tutta abbrunata. Il libero pensiero, a quanto sembra, s'arresta alle soglie della morte. Che sia devozione di parata quella che ha tratto il buon popolo torinese, e tutte le rappresentanze dei varii poteri, a pregar pace all'anima di Maria Vittoria di Savoia?

No. È la manifestazione d'un voto sincero; è la convinzione che se non ci fosse un paradiso, bisognerebbe crearne di sana pianta uno per inviarvi le anime elette.

—

Milano! — Chi dice Milano, dice Lombardia; ma chi dice Lombardia, non dice punto quella dell'onorevole Bardessono.

La quale c'informa che « la Camera riposa, ma il suo è un riposo attivo ». Passi pure anche il riposo attivo, purchè mi sia concesso di mettergli a braccetto l'attività inerte. Sono come Castore e Polluce, che si alternavano, ai tempi degli Dei falsi e bugiardi, il beneficio della vita.

⁂

Venezia firma di gran cuore il *benservito* all'onorevole Alvisi, come rappresentante legislativo della sua provincia per il collegio elettorale di Chioggia.

E non crediate che il cercargli un successore le dia noia. Tutt'altro; e io potrei dirvi ch'essa ha già posto gli occhi sopra l'on..... Per poco non mi scappava anche l'.....orevole. Oh! Sproposito! i reietti dell'urna elettorale possono essere tutto al più onorandi e onorati, ma onorevoli no.

Vi dirò un'altra volta chi sia la persona sulla quale Venezia ha posto gli occhi.

—

Palermo, cedendo alle suggestioni d'uno sgomento irragionevole — come ben disse l'altro giorno l'onorevole Nicotera — ha spedito al sullodato un telegramma del tenore seguente:

« *Ministro Nicotera*

ROMA.

« Mafia imperversa. Ieri porte Palermo sequestrati Tasca e Costa. Emozione universale. Prevedonsi nuovi deplorevoli fatti. Preghiamo Vostra Eccellenza provveda ».

(*Seguono parecchie firme*).

Protesto contro la macchina elettrica. È forse tornato a rivivere l'orco dei *Racconti delle Fate* che vediamo il telegrafo fare la parte della *Sorella Anna* e salire sulla torre non per vedere se arrivi l'aiuto, ma per chiamarlo, mettendo a rumore tutto il vicinato?

« A chi la tocca, la tocca », dice nei *Promessi Sposi* il povero Tonio, sorpreso dall'epidemia. Certo la mafia non è un'epidemia: ciononostante la cura più efficace che si possa adottare contr'essa è la ...*rassegnazione*... finchè i medici di Braschi e di Monte Citorio abbiano trovato qualche cosa di meglio dello cerotto Zini.

—

Napoli è in fiori. Se fossimo in tempi non di corso forzoso la vedremmo camminare, battendo il calcagno e scuotendo la tasca per far tintinnare gli scudi e i marenghi messivi a bella posta, perchè facciano da orchestra e suonino la marcia trionfale della sua ricchezza.

In un orecchio: si dice che Napoli abbia trovato quattrini. Sessanta bei milioncini che andranno a far piramide cogli altri nel suo debito municipale.

Le piramidi si fanno per l'eternità. Guai al barbaro che osasse mutilarle!

I sette gabinetti.

Parlo dei grandi, quantunque i minori, strillando, si facciano avanti reclamando un posto.

C'è fra questi il gabinetto greco, per esempio, che si trova in crisi, e fallitogli un nuovo titolare nel signor Deligeorgis, non sappia oramai che pesci pigliare.

Curiosi quei Greci! Vogliono la guerra, non fremono che guerra, e poi, quando si tratta di mettere mano alla tasca per le spese, mandano a gambe all'aria il ministero che domanda gli spiccioli.

Se hanno trovata la maniera di far la guerra senza danari, ce lo dicano; e io m'impegno di mobilizzare tutto il numeroso esercito dei disperati in loro aiuto.

⁂

Ma c'è un'altra crisi alle viste, a Bucarest. Che peccato! L'attuale gabinetto, riparatore per eccellenza, testimonia, colla sua presenza al potere, delle comuni origini latine, e legittima nell'ordine internazionale l'anagramma della Romania affermando l'*armonia* fra Bucarest e Roma.

⁂

Una terza crisi: la francese, che minaccia risolversi portando al potere il duca Audiffret-Pasquier.

È una brava persona il duca: ma non so perchè l'eventualità di vederlo ministro mi richiami alla mente una frase letta ieri sera sfogliando i giornali. Secondo quella frase, per uccidere la libertà non c'è un mezzo: scatenare le rivoluzioni.

Direte che un voto parlamentare non è una rivoluzione. Come! il *Diritto* che è il *Diritto* ha battezzato sotto questo nome quello del 18 marzo. Ragione per cui l'invito a provare che la massima che ho citata è falsa.

—

Bismarck ha parlato. Sapete cos'ha detto: il suo è un responso che s'aggira sopra tutte le possibili eventualità per venire alla conclusione che la politica buona è ancora quella dell'avvenire e che bisogna salvarla immune da combinazioni preventive dalle quali non potrebbe ricevere che pregiudizio.

Mi sembra un linguaggio fatto tutt'altro che per avvalorare le dicerie d'un appoggio della Germania alla Russia, giacchè il principe vuol mantenere illesa la sua libertà d'azione!

Ma intanto la guerra fra la Turchia e la Russia è inevitabile come gli antipasti per un pranzo, che dànno modo ai presenti di mettere in esercizio il dente senza pregiudizio di chi è in ritardo a tavola.

La similitudine, se volete, è cinica: ma dal punto che ci leva dal cuore ogni dubbio sulla parte veramente sostanziosa del banchetto — se banchetto ci sarà — io l'adotto senz'altro e me ne faccio una regola.

Don Peppino

NOTE PARIGINE

Pasquino e Marforio.

Parigi, 1º dicembre.

Il signor Mary-Lafon, essendosi recato a Roma qualche anno fa per scrivere la storia della città eterna, aveva raccolto qua e là i più celebri frizzi e le satire famose che resero noto il nome di Pasquino e di Marforio in tutto il mondo. Mangiando, gli venne appetito; fece ricerche più accurate, potè riunire non solo le pasquinate moderne, ma anche le più remote, e un bel giorno pubblicò un volume che portava appunto il titolo dei due interlocutori marmorei così popolari a Roma.

✕

Questo volume, accolto avidamente dai curiosi, disparve in breve dalla circolazione. Ora il Lacroix ne ha fatto una ristampa, la quale, essendo stata sorvegliata, per la parte italiana, dal Daelli, è riuscita scevra di errori e accuratissima.

L'ho riletta rapidamente, e con grande piacere, quantunque, a mio credere, la raccolta debba essere molto incompleta. Comunque sia, è già molto interessante, e ci dà una specie di cronologia satirica di tutta la Roma papale.

✕

Ritengo che molte di queste pasquinate sieno riprodotte da un vecchio libro di cui ho un vago ricordo, e che altre stieno ancora nella memoria di molti. Nondimeno non riuscirà noioso il citarne alcune. È da notarsi, a conferma di ciò che dissi più sopra, che la maggior parte di quelle che compongono questa raccolta sono dirette contro i papi, mentre è certo che Pasquino ha sferzato in ogni tempo tutte le corruzioni, e canzonato tutte le cose ridicole, anche se non stavano al Vaticano.

✕

Delle più antiche, quasi tutte in lingua latina, il Mary-Lafon ne riproduce molte, lunghe, e che hanno — si direbbe oggi — perduta affatto l'attualità. Mi limiterò a quella diretta contro Innocenzo VIII:

Octo Nocens pueros genuit, totidemque puellas
Hunc merito poterit dicere Roma patrem.

(Innocenzo VIII ha generato otto maschi e otto femmine; perciò Roma può ben dargli il nome di « padre »)

e a questa terribile fra le terribili contro Alessandro VI, dopo l'assassinio del duca di Candia nel 1497, il cui corpo fu ripescato nel Tevere.

Piscatorem hominum ne te non, Sexte, putemus
Piscaris natum retibus ecce tuum.

(Perchè non potessimo dubitare, o Alessandro VI, che tu sei pescatore d'uomini, è il tuo figlio stesso che si trova nella tua rete.)

✕

Un certo numero di dialoghi hanno preso posto nella raccolta; per la maggior parte s'occupano dei papi dei tempi di mezzo.

Per esempio quello fra la Morte e Clemente VII « Risparmiami almeno fino all'arrivo di una ragazza che aspetto dalla Spagna » chiede questi, e poi quando la Morte gli dice che morrà da febbre perniciosa « Stolta — gli risponde — credi tu che colui che il fulmine non potè colpire, perirà da una febbre! » In un altro ci sono conservati curiosamente i nomi delle varie congregazioni di monache. « Per bacco! — dice Pasquino — chi le può contare? Celestine, Vestaline, Clarine, Maturine, Brigidine, Barbarine, Luciane, Marianne, Martane, Francescane, Domenicane, Carmelitane, Serve, Augustine, Benedettine » (è del 1550).

Non manca il celebre e noto dialogo nel quale Marforio dice a Pasquino che vede portare addosso una camicia sporca:

— Come sei lordo, Pasquino! Che camicia! sei nero come un carbonaio.

— È dacchè la mia lavandaia è diventata principessa — risponde l'altro facendo allusione alla sorella di Sisto V.

✕

Contro Innocenzo X che aveva per amante donna Olimpia Maldachini:

Magis amat papa Olympiam quam Olympum
(Il papa ama più l'Olimpia che l'Olimpo.)

Sull'istesso argomento:

Marforio. Ebbene, Pasquino, vieni da Roma; hai visto il papa?

Pasquino. No; era inutile; ho veduto la signora Olimpia.

In un dialogo intitolato « Dialogo curioso fra Pasquino e Marforio sullo stato attuale della Cristianità » (1670) trovo questo brano profetico: (Le potenze compariscono una alla volta dinanzi il tribunale)

La repubblica di Venezia. Io era potente di fatti e di parole.

Marforio. I potenti sopporteranno da potenti le disgrazie della schiavitù. Ov'è Atene la sapiente? Sparta la fiera? e Roma la padrona del mondo? È così che la rovina incalza i Veneziani. O Leone! il destino ti ha sottomesso all'impero delle Aquile!

✕

Veniamo ai tempi moderni. Qui tutto è interessante e bisognerebbe riprodur tutto. Molti sono popolari come i due seguenti.

Contro Clemente XII:

Sono stato un ricco abate; un povero cardinale e un papa spiantato.

Contro Pio VII:

Pio per conservar la fede
Perdè la sede.
Pio per conservar la sede
Perdè la fede.

Su Napoleone:

P. Che cosa vai cercando?

M. Dell'olio.

P. Ne troverai da per tutto.

M. Non se ne trova più, che Napoleone l'ha tutto consumato per ungere re e friggere repubbliche.

Sul cardinal Fesch:

M. Pasquino mio, che te ne dice il core
Di questo nuovo ministro ambasciatore?

P. Male, male, male,
È Côrso e cardinale!

Contro Paolina Borghese, per la villa di Paolo V messa in vendita, Pasquino scrisse:

Paulus fecit
Paulina defecit.

Un giorno, regnando Pio VII, si vide sopra Pasquino un cartello, ove c'era semplicemente M. M. M. M. Il giorno appresso, un altro cartello spiegava: *Meno ministri, migliori ministri.* Quando Pio VII perseguitava i partigiani di Napoleone caduto, Pasquino lo flagellò così: *L'hai unto, l'abbiamo leccato.*

Sulla morte di Leone XII, il cui medico si chiamava Somaro:

Il 28 di febbraro
È successo un caso raro.
Un fierissimo leone
Venne ucciso da un somaro.

E

Tre danni ci faceste, o Padre Santo:
L'accettare il papato, il viver tanto
E morir di carneval per esser pianto.

Su Gregorio XVI il Mary-Lafon riproduce il seguente, che corse per i giornali, se ben ricordo:

M. Ehi! Pasquino, i nostri Romani dove sono?

P. Sono con San Pietro... in vincoli!

Sul pontefice attuale l'autore non volle stampare nulla di direttamente ostile e fece bene; ma i due saggi che ci dà delle pasquinate dei nostri tempi invoglierebbero a conoscerle tutte. Il primo che sarà noto a Roma, non lo è, credo, nel resto dell'Italia, e rassomiglia al *Viva Verdi!* dei Veneti: *Non Piove*, cioè: *Non Pio, Vittorio Emanuele!* E il secondo è

Pio nono
Se' buono
Mastai (ma stai...)

La lettura di questo volume dovrebbe invogliare qualcuno in Italia a completarlo, aggiungendovi le pasquinate più famose dei tempi ultimi, il che deve riuscir facile a Roma, e aggiungervi poi anche in appendice i frizzi acuti, coi quali a Napoli, a Firenze, a Milano e a Venezia si ferivano i nemici dell'indipendenza italiana. È un libro che avrebbe — credo — un gran successo.

ROMA

La seduta del Consiglio provinciale era fissata anche per ieri sera alle 7, ma i consiglieri risposero all'appello in scarso numero.

All'ora fissata appena qualche consigliere si trova nell'aula. Il presidente Cencelli è lì, sempre il primo ad arrivare e sempre il primo a lagnarsi, perchè i consiglieri non si presentano all'ora stabilita. Viene il consigliere Ranzi, sempre Ercole a vantaggio degli impiegati, che lo fecero onorevole di Monte Citorio.

Aperta la seduta con circa quaranta consiglieri presenti, il presidente partecipò come il ministro dei lavori pubblici avesse fatto dono al Consiglio di sessanta copie di un *album* contenente gli studi e i progetti del Tevere. Partecipò pure che l'onorevole Crispi, presidente della Camera dei deputati, metteva a disposizione dei consiglieri provinciali un numero di biglietti per la tribuna riservata, che potevano essere ritirati presso la presidenza provinciale.

Dopo ciò il consigliere Manni chiese quando si farà la comunicazione tra la provincia romana e l'Umbria, e gli fu risposto da un membro della Deputazione che non sono ancora maturi gli studi dell'ufficio tecnico.

Venne in discussione la prosecuzione della Empolitana dal Trivio dei Moroni fino all'incontro della Sublacense e concorso della provincia. Fu approvata.

Il Consiglio rimise poi allo studio della Deputazione il sussidio del terzo della spesa per la costruzione e successiva manutenzione della strada consorziale Fabbrica-Borghetto, e respinse l'istanza del comune di Falvaterra per ottenere che il sussidio accordatogli per la costruzione della strada obbligatoria per la stazione ferroviaria di Ceprano sia esteso anche per la spesa del ponte costruito antecedentemente.

Dopo una viva discussione il Consiglio concluse circa la proposta 14ª, relativa alla prosecuzione della Tiberina da Sant'Antimo a Monterso, coll'incaricare la Deputazione di far effettuare un nuovo studio più economico, e presentarlo al Consiglio nella prossima sessione.

Il Consiglio deliberò quindi di rimandare ad altra seduta la relazione (proposta 47ma) della Deputazione, relativa all'affitto dell'ex convento di San Lorenzo in Lucina alla Società filodrammatica, allo scopo di costruirvi un teatro. Dopo il consigliere Benucelli, relatore di questa proposta, presero la parola i consiglieri Alatri, Lorenzini, Zeppa, Salvadori e Aureli.

Il consigliere Silvestrelli riferì sulle modificazioni allo statuto del Consorzio pontino.

Il Consiglio ringraziò infine il Demanio, che aveva offerto alla provincia l'acquisto del palazzo di residenza della sotto prefettura di Viterbo.

Il consigliere Lorenzini, invitato dal presidente, rimesse alla Deputazione provinciale una sua proposta per lo stanziamento d'una somma perchè si facesse una piantagione di alberi lungo le vie provinciali.

— La presidenza del Circolo filologico annunzia che sabato 9 dicembre, nelle scuole del regio liceo Ennio Quirino Visconti, si apriranno i terzi corsi di perfezionamento di lingua inglese e tedesca.

L'insegnamento dell'inglese sarà dato dal professore Morris-Moore; quello del tedesco dal professore Hermann Huss nelle sere di martedì e sabato dalle 7 alle 8 pomeridiane.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo, via del Collegio Romano.

Il Consiglio direttivo ha esteso ai maestri e alle maestre elementari delle scuole municipali di Roma, la riduzione della tassa scolastica a lire 2 50 mensili.

— Domani, giovedì, a un'ora pomeridiana, l'avvocato Conti leggerà nella regia Università di Roma la prolusione alle sue conferenze di diritto amministrativo.

Il tema è il seguente: « Dell'impronta che dona al diritto amministrativo il carattere e l'educazione dei popoli ».

L'egregio avvocato Conti benchè in giovane età si è acquistato un bel nome con le sue importanti pubblicazioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che dopo la venuta di lord Salisbury a Roma le comunicazioni diplomatiche fra il nostro governo ed il gabinetto inglese sieno diventate più attive, e che il ministro degli affari esteri abbia recato a cognizione di tutte le potenze le dichiarazioni sulla politica in Oriente da lui fatte all'inviato britannico.

Gli inviati di Bulgaria sono stati cortesemente ricevuti dal ministro degli affari esteri e dal presidente del Consiglio; ma questo ricevimento è stato di indole affatto privato. Gli inviati hanno avuto l'assicurazione dell'interessamento che il governo italiano prende al miglioramento delle sorti delle popolazioni cristiane nell'impero ottomano.

Ci viene affermato che la considerazione delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e specialmente nella città e provincia di Palermo, le quali vanno tuttodì peggiorando, abbia dimostrata al governo la necessità di trovare un successore al prefetto Zini. Secondo questa versione, il nuovo prefetto di Palermo sarebbe il conte Bardesono, il quale, soggiungono, lascierebbe assai volontieri Milano.

Stasera alle 11 Sua Maestà il Re parte per Firenze, ove si reca allo scopo di far visita all'imperatrice Eugenia.

Da Firenze Sua Maestà andrà nella sua tenuta di San Rossore.

Sappiamo che numerosi telegrammi di condoglianza sono stati spediti da Milano, da Venezia, da Torino e da Firenze al conte Pietro Pasolini per la morte del padre.

Sua Maestà il Re ed i reali principi sono stati fra i primi a manifestare il loro rammarico.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri sera la *Traviata* ha fatto la prima comparsa all'Argentina.

Eterni numi! quale comparsa! Erano le sette e tre quarti, ed il pubblico, invitato per le sette, aspettava ancora l'alzata del sipario. Qualcuno si impazientiva. Quale poteva essere la ragione del ritardo? I commenti erano diversi.

— Deve esser successo qualche guaio sul palcoscenico.

— Che abbian preso le convulsioni a qualcheduno?

Finalmente il maestro Mililotti brandisce la sua bacchetta, batte i tre colpi sacramentali sul leggio, e l'orchestra attacca la sinfonia.

Il mistero è svelato.

★

Alle sette — l'ora fissata per dar principio allo spettacolo — il vestiario non era ancora arrivato. Impresa, artisti, cori e comparse tutti erano in uno scompiglio generale. Il pubblico stava ormai in platea e bisognava che si mantenesse l'impegno. Alla fine, per rimediare all'inconveniente, non s'era trovato di meglio che supplire alla peggio alla mancanza del vestiario coi costumi del *Ruy Blas* e con quelli della *Forza del destino*.

Ciò che ha fatto dire a un allievo-*pompiere*, appena s'è alzato il sipario:

— V'era da prevedercelo. Già la *Traviata* non è stata un'opera di buoni costumi!

★

In quanto all'esecuzione, sarà meglio discorrerne un altro giorno. Gli inconvenienti avvenuti sul palcoscenico non devono certamente aver molto contribuito a vantaggio della calma e della tranquillità degli artisti. La *prima* di ieri sera ci contenteremo di considerarla come una prova generale.

Però, a dirla fin d'ora fra noi, io non credo che quell'opera debba rimanere per molto tempo sul cartellone dell'Argentina.

È inutile illudersi. Sulla povera Violetta pesava inesorabile fin dalla prima sera la forza... del Destino!

★

Domenica sera il grande apostolo della musica dell'avvenire ha assistito all'ultima rappresentazione del *Cola di Rienzi* al Comunale di Bologna.

Il teatro era splendidissimo per concorso di belle signore. Filippi e Panzacchi — i due profeti minori di Wagner — raggiavano di contentezza.

Il Wagner, ospitato insieme colla sua signora in un palchetto della Giunta dal sindaco di Bologna, ha assistito a tutto lo spettacolo, ed è rimasto soddisfattissimo dell'eccellente esecuzione.

★

A proposito della *Contessa Romani* del Dumas, che il cavaliere Morelli ha intenzione di voler rappresentare in Italia, un giornale di Napoli si augura che l'*ignobil dramma non varchi le frontiere delle Alpi*.

Lasciamo stare da parte l'*ignobilità* che io non accetto, specie poi quando si tratta di una commedia nella quale ha messo le mani il Dumas, un autore tutt'altro che ignobile. Ma è un fatto che da un pezzo a questa parte i nostri capocomici hanno per le produzioni del teatro francese — buone o cattive che sieno — una certa predilezione che non può essere davvero vantaggiosa per l'arte italiana.

Via! che ne dice il cavalier Morelli — lui che è stato il primo a tirare in ballo la storia dei congressi per il risorgimento del teatro nazionale?

Ieri sera al teatro Dal Verme si è data la *prima* della *Valle d'Andorra*, la nuova opera dell'Halévy. — Giovedì sera al Valle avrà luogo la beneficiata del bravo brillante Angelo Zoppetti colle seguenti produzioni: *Il topo dello speziale* del Gatteschi, *La spada di Damocle* del Calenzuoli, *Il diplomatico senza saperlo* di Scribe, *Il supplizio di Tantalo* di P. de Kock; come ognun vede, ce n'è per tutti i gusti e per tutti i colori. — *Le educande di Sorrento* hanno avuto un pieno successo al teatro Manzoni. — Parimente ne ha avuto uno la parodia del *Flik Flok* al Metastasio. — Dicesi che la compagnia del Quirino rinnovando pel carnevale compagnia ed artisti, sia in trattative con la signora Guidantoni, la quale, per qual teatro, sarebbe la Pezzana delle attrici.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *La Traviata* - *Flik-Flok*, ballo. — Valle, *La voce del cuore*. — Politeama *Il giro del mondo*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Metastasio, *Parodia del Flik-Flok*. — Quirino, *Federico, re di Prussia*, commedia - Quadri viventi. — Valletto, *La monaca di Cracovia*, commedia. — Corea, teatro meccanico. — Piazza di Termini, La donna-pantera. Serraglio di belve feroci.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 5. — Questa mattina, nel vicolo del Fico scoppiarono alcune piccole bombe. Rimasero feriti una donna ed un fanciullo. Nella stessa casa si è scoperto un deposito d'armi. Si sono fatti alcuni arresti di persone sospette.

RIO JANEIRO, 4. — La regia corvetta *Vettor Pisani* è partita per l'Italia. La salute è buona.

ATENE, 3. — Il re chiamò Deligiorgis, il quale, vedendo le difficoltà di formare un nuovo gabinetto, consigliò il re di far ripetere la votazione sulle nuove imposte, la quale rimase indecisa. Si crede che la crisi sarà sciolta domani.

ATENE, 5. — Non potendo Deligiorgis formare il nuovo gabinetto, il re pregò Comunduros di continuare ad amministrare gli affari, finchè la crisi sia terminata.

La Camera dei deputati procederà oggi ad una nuova votazione sul progetto governativo riguardante le nuove imposte per far fronte agli armamenti straordinari.

BERLINO, 5. — La *Gazzetta nazionale* dice che domenica il Consiglio dei ministri, presieduto dall'imperatore, decise che non si debba prender parte all'Esposizione di Parigi. Si crede che questa decisione non rimarrà senza influenza sulla deliberazione del Consiglio federale.

TORINO, 5. — Stamane ebbero luogo i funerali della duchessa d'Aosta, ordinati da Sua Maestà il Re. V'intervennero il principe Amedeo coi figli, il principe Carignano, la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, i ministri Brin e Maiorana-Calatabiano, il generale Lombardini, rappresentante di Sua Maestà, il colonnello Morra, rappresentante del principe Umberto, i dignitari della Corte, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, le autorità civili e militari, moltissimi invitati e un immenso concorso di cittadini. Pontificò l'arcivescovo, il quale fece l'elogio della defunta duchessa.

FIRENZE, 5. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Esauriti gli esami dei testi presenti, si sospenderanno per qualche giorno i dibattimenti per attendere le deposizioni dei testi assenti.

BERLINO, 5. — *Seduta del Reichstag.* — Richter presenta una interpellanza circa il pagamento dei diritti doganali in oro, ordinato dalla Russia; dice che ciò implica un aumento dei diritti, il quale pregiudica la Germania.

Il principe di Bismarck risponde dando spiegazioni particolareggiate sulla situazione politica e termina dicendo: « Il nostro còmpito è in primo luogo di mantenere la pace, e in secondo luogo di offrire la nostra mediazione alle potenze per far cessare le divergenze e localizzare la guerra che è inevitabile. Se ciò non riesce, allora ne risulterà una nuova situazione sulla quale si possono fare delle combinazioni, ma sopra di essa io non posso oggidì dare ancora alcuno schiarimento ».

Philippsborn dichiara che il governo aprirà delle trattative colla Russia, ma che se le trattative fallissero, sarebbe opportuno di aggiornare la questione finchè la crisi attuale sia passata.

Bethusy domanda che si dia un voto di fiducia a Bismarck.

Dopo i discorsi di Windthorst e di Bamberger, il Reichstag passa all'ordine del giorno.

TORINO, 5. — Questa sera le presidenze del Senato e della Camera offersero un banchetto all'Hôtel d'Europa alle autorità locali, ai ministri Brin e Maiorana, a Lanza, a Minghetti, ai senatori e ai deputati e alle altre notabilità. I ministri visitarono poscia la Società dell'industria nazionale. Parlarono gli onorevoli Crispi, Maiorana e Sambuy.

BERLINO, 5. — *Seduta del Reichstag.* — Il principe di Bismarck, rispondendo all'interpellanza di Richter, dichiara che l'interpellanza mette un ostacolo ai suoi sforzi per mantenere la pace. Soggiunge che la Russia non mira a grandi conquiste e non domanda da noi alcun altro favore che di concorrere alla conferenza per migliorare la posizione dei cristiani nella Turchia. Questo concorso della Germania è fuori di quistione, prestandolo essa assai volentieri. Se la conferenza non darà alcun risultato, la Russia farà probabilmente la guerra. Bismarck soggiunge che è da deplorarsi se l'interpellanza tende a dividerci dalla Russia, e dice: « Finchè siamo in questo posto, voi non riuscirete a far rompere la nostra amicizia secolare colla Russia ». Bismarck dichiara quindi che l'alleanza dei tre imperatori merita ancora completamente questo nome, e che essa continua ad esistere. Anche coll'Inghilterra abbiamo relazioni amichevoli secolari. Il nostro còmpito nella questione d'Oriente è quello della mediazione e di far mantenere la pace, per quanto dipende da noi. Per noi la situazione attuale non implica alcuna quistione di guerra, ma un'attitudine delle più prudenti. Noi dobbiamo mantenere le buone relazioni colle potenze, e possiamo soltanto intervenire attivamente se uno dei nostri amici fosse compromesso da un'altra potenza. Tutti i nostri sforzi sono diretti a localizzare la guerra con un'attitudine benevola verso tutte le potenze.

Il principe di Bismarck termina esprimendo il parere che fra l'Inghilterra e la Russia si stabilirà un accordo sulle eventuali divergenze.

PARIGI, 5. — Audiffret-Pasquier declinò l'incarico di formare il gabinetto.

Il maresciallo Mac-Mahon conferirà domani coi presidenti della Camera e del Senato. Egli è deciso a seguire strettamente le vie costituzionali, ma intende di mantenere i ministri della guerra e degli affari esteri fuori dalle oscillazioni parlamentari.

Il tribunale di commercio ordinò che si ponga sotto sequestro il Credito mobiliare.

BUENOS-AYRES, 2. — La situazione è buona; l'insurrezione sarà prontamente repressa; la città di Buenos-Ayres è completamente tranquilla. Lo stato d'assedio fu proclamato in parecchie provincie.

BELGRADO, 5. — Ieri un battaglione turco attaccò l'avamposto serbo a Salach. Ristic comunicò questa violazione alla Commissione, la quale informò gli ambasciatori a Costantinopoli.

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Pest:

« I ministri austriaci sono partiti senza avere ottenuto un risultato positivo.

I rapporti personali fra i ministri austriaci ed ungheresi non sono turbati.

Il conte Andrassy è finora fuori di questione.

Tutte le voci di crisi ministeriali sono infondate. »

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che gli ambasciatori a Costantinopoli terranno delle riunioni preliminari, senza l'intervento dei rappresentanti della Porta. Le riunioni continueranno finchè siasi stabilito un accordo sul programma della conferenza.

Il generale Ignatieff porrà le questioni delle garanzie e dell'occupazione. La riunione della conferenza dipenderà dall'accordo sulla questione delle garanzie.

NEW YORK, 5. — Secondo i termini della Costituzione, gli elettori presidenziali daranno domani il loro voto per il presidente e il vice-presidente. Credesi che i tre Stati, i cui voti furono contestati, voteranno per Hayes.

WASHINGTON, 5. — Il presidente Grant indirizzò alla Camera un messaggio, nel quale dice che gli errori che fece durante la sua amministrazione furono errori di opinione, ma che egli non li ha commessi in vista del proprio interesse. Egli fa rimarcare la riduzione delle imposte. Dice che in 7 anni il debito pubblico fu ridotto di 300 milioni e che i 435 milioni annui d'interesse sono ridotti a 30 milioni. Soggiunge che la bilancia del commercio, che era di 130 milioni contro l'America, divenne di 120 milioni in favore dell'America, quindi il Congresso terrà facilmente la promessa di riprendere i pagamenti in effettivo.

Il presidente prega il Congresso a non insistere sulle economie effettuate nel servizio diplomatico, le quali sarebbero dannose all'influenza dell'Unione. Il messaggio annunzia che il ministro della guerra domanda un credito addizionale di 6 milioni, e che la marina è più forte che non lo sia mai stata in tempo di pace.

Il messaggio non fa alcuna allusione dell'attuale crisi.

WASHINGTON, 5. — Un rapporto del segretario del Tesoro raccomanda il pagamento del debito in oro e dice che l'America ha impegnato la sua parola d'onore di ri rendere i pagamenti in effettivo nel gennaio 1879.

Nel bilancio di quest'anno le entrate ascendono a 266,695 875 dollari e le spese a 237,628,753.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
[illegible] . . . . »	14	27	54
[illegible] . . . . »	15	30	60
[illegible], Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 333

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 33 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible], 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 8 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Leggo nell'*Opinione* e riproduco testualmente:

« Un telegramma da Torino, giunto stamane, « ci reca la notizia d'un pranzo offerto alle pre« sidenze del Senato e della Camera a' cavalieri « dell'Annunziata, ai senatori e deputati e alle « autorità civili e militari. Le due presidenze, « andate a Torino per assistere ad una pietosa « funzione funebre, si sono assise a splendido « banchetto.

« Gli antichi solevano banchettare dopo i fu« nerali; che le due presidenze del Parlamento « vogliano ripristinare quell'antica usanza? L'e« sempio l'hanno dato, ma non sappiamo quanto « sia imitabile, perciocchè chi veste a lutto non « fa festa, ed oggi vestono a lutto la Famiglia « reale e il Parlamento. »

Ahimè! la duchessa Maria Vittoria ha avuto il torto di morire sotto questa influenza di *riparazione*. Hanno scritto sulla loro bandiera *riparatori*, perchè si intendesse *ristoratori!*

Adesso tutti i salmi finiscono a tavola: anche il *Deprofundis!*

***

Avrei una proposta da fare. Si potrebbero mutare i due palazzi di Monte Citorio e di piazza Madama, in un edificio solo. Io ne farei un Pritaneo, ove, come in quello d'Atene, i più degni e i più benemeriti pranzassero, come allora, a spese dell'erario pubblico. L'erario pubblico, come allora, paga già i pasti a quelli che la *volontà del paese* ha indicato come i più degni; tanto vale che sempre come allora, paghi anche una vasta e decente sala da pranzo.

Ma forse è meglio che io lasci la mia proposta all'onorevole deputato Bovio, quello che disse parlando dell'avvicendarsi dei partiti al potere: Affamati entrano; sfamati escono!

*** ***

Ho sentito dire, e ho letto una curiosissima cosa, ed è che il presidente del Consiglio, fra il collegio di Pisa e quello di Stradella, sceglierebbe il primo, lasciando il suo antico feudo elettorale a un nipote.

Non sapevo nemmeno che l'onorevole Depretis avesse dei nipoti; ma ho piacere d'impararlo, perchè un pochino di nepotismo parlamentare era proprio quello che ci voleva a mostrarci la *riparazione* in tutti i suoi aspetti.

Il nipote dell'onorevole Depretis farà simmetria coi nipoti dei pontefici e avremo un pochino di manomorta parlamentare.

Non credo che la Camera ereditaria entri nel programma di Stradella; ma siccome non entra nemmeno in quello di Caserta, sarebbe forse il modo di conciliare i dissensi fra gli onorevoli Nicotera e Depretis, sul terreno elettorale.

E tutti contenti... compresi gli elettori!

*** ***

Il giorno di Santa Barbara, nel parlare del capitano Sciacci, professore della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio a Torino, ho aggiunto che la scuola è al Valentino; e fu uno sbaglio. Al Valentino c'è la Scuola d'applicazione per gli ingegneri civili. I lettori pratici avranno corretto da sè stessi l'errore sfuggitomi di penna per distrazione. Agli altri chieggo scusa e prometto... prometto di correggere di nuovo quando sbaglierò di nuovo in qualche [illegible]

*** ***

Non istà bene a scherzare coi poveri morti.

Se n'avrebbe a ricordare la *Sentinella* di Cuneo, giornale riparatore, il quale fa la necrologia di un povero curato e dice fra due liste nere, ciò ch'io oso riportare. Non lo riporto a carico del defunto, ma unicamente per pregare la mia consorella a badare, fra un generoso sdegno contro i consorti, e un lieto ditirambo progressista, che se la *riparazione* ha per programma di far stare allegra la gente, il suo obbligo si ferma al cancello del cimitero.

Dice il necrologo della *Sentinella:*

« *Pulvis et umbra sumus !!*

« Come va sensibilmente diradandosi l'eletta schiera degli uomini! Verso le ore 6 pomeridiane d'ieri l'inesorabile falce troncava il filo della preziosa esistenza di questo signor cavaliere R.... don Giuseppe Antonio, prevosto locale, che da 42 anni reggeva sapientemente questa parrocchia, vittima di un'affezione polmonare, ribelle ad ogni sua privata cura ».

Da questo esordio si imparano tre cose portentose:

Prima, che tutti gli uomini di questo mondo sono una *eletta* schiera, anche la parte non *eletta:*

Seconda, che il filo della esistenza, tagliato dalla Parca colle forbici, in provincia di Cuneo si taglia colla falce addirittura...

(Ciò non deve far meraviglia se si pensa che a Cuneo si va a caccia dei grilli col fucile. Anzi raccontano d'un cacciatore che, visto un grillo sull'orecchio del compagno, gli disse a bassa voce: stai fermo!... e tirò al grillo una fucilata a bruciapelo. Non è certo se il grillo sia scappato; ma risulta che il cacciatore è morto.)

Terza, che in provincia di Cuneo le parrocchie soffrono di affezioni polmonari, ribelli alle loro cure. È vero che le cure sono private: chi sa se le parrocchie, facendo una cura pubblica, non guarirebbero.

***

Seguita il necrologo:

« Infelice Cavaliere!... Con Reale Decreto 27 ultimo scorso settembre veniva dalla sovrana Maestà e di *motu proprio* insignito dell'onorifico distintivo, ed il 29 novembre doveva quell'onorifico petto diventar polvere! »

Il petto *onorifico* è una bella specialità; mi figuro però che debba essere anche un impiccio. Meno i casi di grandi feste o di ricevimento di *gala*, le onorificenze si lasciano nell'astuccio. Come fare a lasciar a casa un petto onorifico?

***

E seguita il necrologo:

« Sacerdote di distintissimo ingegno, onore dell'ecclesiastico ceto, scriveva con eleganza in prosa ed in poesie, di cuor generoso e d'animo lieto, lascia una eredità d'affetti non solo in questa valle di... »

Scommetto che v'aspettate di leggere « questa valle di lacrime »

Niente affatto, il necrologo continua e dice:

« ... non solo in questa valle di Stura, ma in tutta la Diocesi, ov'era nota la franca e specchiata bontà del suo carattere.

La venerata soglia di questa casa parrocchiale da lui edificata con elegante disegno non sarà più in avvenire tanto frequentata!

Il futuro successore sia compiacente almeno rispettare la generosa distributrice dei favori del defunto prevosto, la quale merita grande conforto pell'infortunio toccato al suo buon padrone.

Visus est oculis insipientium mori, illa autem est in pace.

. . . . . 30 novembre 1876.

Brondello M° Segretario. »

La raccomandazione per la serva del prete, nelle stesse colonne riparatrici che fecero la raccomandazione per la candidatura Correnti!

L'onorevole Correnti trattato come una Perpetua!...

Orrore e umiliazione!

*** ***

Di già che ho in mano la *Sentinella*, spigolo un'altra frase che metteremo nell'*Antologia della Riparazione.*

La *Sentinella* è in collera perchè al municipio, giorni sono, ci fu un pranzo di *consorti*, cui si volle dare un *aspetto municipale*; e dopo aver raccontato che due consiglieri rifiutarono di prendervi parte, aggiunge:

« Tuttavia il pranzo fece la sua strada. »

Ooooh!...

***

Concludendo l'articolo, la *Sentinella* esclama: « Ora la commedia del pranzo è stata recitata. » Giù il sipario » Oh! oh! io direi: « Su il sipario! »

DA FIRENZE

6 dicembre.

Prendete un duca; dategli delle disposizioni filodrammatiche; mettetelo ad alloggiare in un bel palazzo; e poi fategli sapere che nello stesso palazzo, allo stesso piano, accanto alla sua camera da letto c'è un bel teatrino, capace di contenere una folla elegante, comodamente seduta su delle poltrone di velluto rosso, a spalline dorate... C'è da scommettere che questo duca avrà presto trovato il modo di mettersi d'accordo col padrone di casa e coi proprietari del bel teatrino, per dare una recita a scopo di beneficenza.

Tutto questo è accaduto. Il duca di Dino ha i suoi quartieri d'inverno nel palazzo Rinuccini di via Santo Spirito, ed avendo ottenuto dalla Società filodrammatica fiorentina l'uso dell'elegantissimo suo teatro, vi ha organizzato una rappresentazione col concorso di abilissimi dilettanti, più o meno blasonati, a profitto degli asili infantili e di altre opere di carità.

E ieri sera, malgrado il cattivo tempo e i 18 gradi Réaumur di questo singolarissimo dicembre, tutta Firenze aristocratica e distinta si stipava entro la graziosissima sala. In prima fila sedeva il principe imperiale; al suo fianco il cugino principe Murat e la contessa Clary. Poi la principessa Strozzi, la baronessa D'Hoghworst, la contessa San Giorgio, la contessa Cardenas, la contessa Gamba, madama Van Schaik, le signore De Martinoff, la marchesa Panciatichi, la marchesa Torrigiani, la marchesa Piccolallis... un vero *parterre de marquises...*

E pare che i promotori della filantropica festa, in fatto di carità, non dividessero i pregiudizi della duchessa di *Septmonts*, perchè una bella *étrangère*... alla classe aristocratica venne a mettersi fra i *righi* della medesima senza che nessuno trovasse per ciò indispensabile di rompere una tazza da the, o di far entrare dell'aria...

Il programma era dei più attraenti. Giudicatene; *L'Acrobate*, di Feuillet, recitato dai coniugi Rumbold e dal signor Mauro Giuliani. Quest'ultimo nell'odiosa parte del cugino Gaston fece il miracolo di riuscire quasi simpatico; quanto agli altri due, non durarono punta fatica per raggiungere lo stesso scopo.

Le Bouquet, degli inseparabili Meilhac e Halévy; in questa commediola brillò tutto lo spirito del duca di Dino e del barone di Talleyrand-Périgord, e tutta la grazia della contessa Orlomska e della signorina Giulia Varesi.

Per ultimo *La Laitière de Trianon*, operetta di Weckerlin, cantata dai coniugi Rumbold che, fra i dilettanti, occupano il posto dei coniugi Tiberini.

E giacchè mi è caduto sotto la penna questo nome vi dirò che Mario Tiberini sarà una delle pietre angolari della seconda serata che al medesimo scopo e nel medesimo locale si sta già preparando.

Anzi, se volete il programma intero di questa desideratissima recidiva (o *recitiva*, se meglio vi piace) sono già in grado di darvelo. Avremo dunque *Gringoire*, commedia in un atto e in costume di T. de Bainville, e *Quand on veut tuer son chien*, di Barrière e Lorin..... Il difficile qui starà a trovare un *cane* da ammazzare.

Per completare i ragguagli d'ieri sera, vi dirò che dopo la recita, il duca di Dino convitava nei suoi limitrofi appartamenti le sue più intime conoscenze, offrendo loro un sontuosissimo *raout...*

Questo si chiama far le cose in regola... Sfamiamo i poveri, ma non dimentichiamo l'appetito dei ricchi!

Brigada.

TRE IMPRESSIONI

III.

Tre anni dopo tornai a Firenze e vi arrivai, per caso, il giorno delle corse dei cavalli. Mi vi lasciai condurre. Non si sarebbe creduto di essere in maggio, tanto il cielo era grigio e l'aria fredda. Il vasto campo si stendeva uniforme quasi senza colore e la lunga fila delle carrozze posta su una sola linea e d'ogni forma, circondate da una folla di monelli e di curiosi che guardavano a bocca aperta le acconciature fantastiche delle signore, sembrava un immenso nastro variopinto sopra una stoffa bruna.

Cercai prima invano, ma poi riconobbi subito la baronessa Frantz: non era mutata affatto e vestiva ancora con quella semplicità sua propria che trovava modo d'essere bizzarra. Il suo era l'equipaggio che i conoscitori più ammiravano quel giorno. Era sola in carrozza con una sua cognata, ma uno stuolo numeroso di eleganti si accalcava intorno. Al segnale della partenza dei cavalli, la carrozza fu presa d'assalto. Invitati dalla baronessa che se ne divertiva assai, salirono tutti alla rinfusa.

Ma non era però Silvia che attirava il più gran numero di sguardi, nè nessuna delle signore più ammirate di solito. Un po' più in là, una donna bellissima, ritta in piedi sopra uno *stage-coach* dominava tutte.

Essa era una di quelle terribili creature su cui sembra che il marchio della cortigiana sia impresso dalla nascita, e delle quali pare impossibile il credere che abbiano esse pure avuto una infanzia e un'epoca d'innocenza. Ma, cosa strana! ciò non appariva che per i movimenti felini, per l'altera procacità delle pose; lo indicava il breve piede creato per premere trionfante sul collo delle chimere, la imperiosa carezza del gesto, le magnifiche chiome rutilanti serrate sulla nuca e che sembravano dovute al pennello di Tiziano, la magra e lunga mano, bianchissima e scintillante di gemme — poichè invece il viso menzognero aveva la purezza di contorno delle vergini raffaellesche, la verginea freschezza della primissima gioventù; e il roseo ideale delle guance accompagnava lo sguardo angelico dei grandi occhi celesti.

Vestiva un abito di raso color carne che disegnava le forme, portava uno stranissimo cappellino dello stesso colore, e intorno al collo le si ammirava uno di quei *collier de chien* che le signore hanno d'argento, formato invece da un mosaico di grossi diamanti.

Tutti la guardavano — e non solo gli uomini. Osservai che la baronessa Frantz specialmente non toglieva quasi gli occhi da lei.

Interrogai per saperne qualcosa. Mi fu detto che si chiamava Ximena Perez, ch'era spagnuola, che aveva completamente rovinato in qualche mese, al suo primo apparire, un principe russo che l'aveva tolta dalla strada, e che ora uno dei più ricchi banchieri di Francoforte, e d'Europa, le procurava un lusso insolente.

— Del resto — aggiunse un giornalista — è così pazzamente innamorata di Giorgio che se egli lo volesse, lascerebbe il palazzo incantevole che il banchiere le ha regalato per andare a vivere con lui.

Avvicinatomi allo *stage-coach*, vidi infatti, nascosto quasi tra le gambe di otto o dieci sconosciuti (per me) che erano sulla carrozza, il mio poeta e la Ximena che si chinava in quel momento per parlargli.

— Che splendido esemplare della donna! Non ti pare? — mi chiese il giornalista.

— Certo — io risposi. — E come ha il tipo spagnuolo!

— Spagnuolo! — rispose l'altro con una gran risata. — È la Paolina! la bambina che, tre anni fa, correva pei lungarni a piedi nudi, gettando fiori nelle carrozze!

. . . .

Tornai a piedi con Giorgio, senza però parlargli di nulla. La carrozza della baronessa ne passò vicino e lo sguardo e il sorriso, col quale ella rispose al saluto non potevano essere compresi che da lui solo — e da me. Ma certo quel sorriso non lo rivolgeva a nessun altro.

Alla sera andai al teatro delle Loggie, dove si recitava per l'undecima volta una graziosissima commedia in versi, in un atto, di Giorgio.

— Sono assai lieto di questo bel successo del nostro amico — dissi allo stesso critico col quale avevo parlato alle corse.

— Figurati — egli mi rispose — che la prima sera fu accolta assai freddamente. Giorgio deve questo trionfo, indovina a chi?... alla baronessa Frantz. Quella donna, che è intelligentissima, ha subito indovinato le bellezze un po' troppo fini del lavoro, non so con quale magia l'ha fatto capire agli altri, l'ha messo di moda e alla terza sera la platea ha condiviso l'entusiasmo dei palchi. E quell'asino di Giorgio non è ancora andato a farle una visita per ringraziarla!

Luigi Gualdo.

Fine.

PER I DANNEGGIATI DALL'INCENDIO
di Cesana Torinese

I danni di quest'incendio, del quale abbiamo parlato in uno degli ultimi numeri, furono in realtà molto maggiori di quanto la voce pubblica ha riferito.

Metà della popolazione di un villaggio alpino si trova nel mese di dicembre, senza casa nè tetto, senza mezzi di sussistenza.

Una sottoscrizione fu aperta a Torino a benefizio di quelle povere e derelitte famiglie. Cominciamo oggi a pubblicare i nomi dei sottoscrittori, avvertendo i nostri lettori i quali volessero concorrere a questa opera filantropica che le sottoscrizioni si ricevono a Torino presso la casa Rey, e a Roma e Firenze presso la ditta Peyron (Roma, piazza di Sciarra).

Giacomo Rey, Torino, L. 500 — Camillo Rey, id., L. 25 — Sig. Budden, Firenze, L. 5 — Giuseppe Peyron L. 100 — Angelo Peyron L. 25 — Giuseppina Poccardi-Peyron L. 30 — Vittorio Ollard L. 100 — Angelo Rossi L. 100 — Michele Beraud L. 50 — Giovanni Battista Beraud L. 50 — Alberto Jollier L. 30 — Andrea Sibille L. 50 — Pietro Bernard L. 50 — Fratelli Beraud L. 15 — Capitano Jollier L. 10 — Vittorio Prat L. 10 — Giovanni Torta L. 10 — N. N. (del *Risorgimento*) L. 10 — Biagio Caranti L. 10 — Fratelli Rigat fu Francesco L. 50 — Luigi Corner L. 5 — Amedeo Vertu L. 4 — Agostino Santi L. 2 — Bartolomeo Romanelli L. 2 — Pietro Soria, ufficiale, L. 2 — Ex-ricevitore di Champlaz L. 3 — Enrico Belli L. 2 — Fratelli Girard L. 20 — Avvocato Scavia L. 10. — Maria Scavia-Beraud L. 10 — Signori Cousin e Rivoire L. 10 — Emilio Dina L. 3 — Giovanni Battista Giglietti L. 20 — Giuseppe Calcina L. 20 — Francesco Rigat L. 5 — Fratelli Rigat fu Michele L. 5 — Lorenzo Rigat fu Michele L. 3 — Conte Sambuy, deputato, L. 50 — Sacerdote Raffaele L. 20 — Senatore Mongenet L. 50 — Commendatore Luigi Rey L. 50 — N. N. (sia fina) L. 50 — Celestino Long L. 25 — Deputato Quintino Sella L. 50 — Signor Silvestri L. 5 — Dottore Sollier L. 10 — Signor Marengo L. 3. *A riportarsi* L. 1669.

Un giovine signore italiano, amante del proprio paese, per il quale ha valorosamente combattuto più d'una volta, si trovava a **Barcellona** il 2 del mese corrente.

« Ho assistito ieri — mi scrive in data del 3 — ad una di quelle solennità che difficilmente si dimenticano, e che producono la più viva impressione anche sull'animo *indurito* di un ex lanciere d'*Aosta la seja*.

« Voglio parlare delle funebri esequie celebrate nella chiesa di Sant'Agostino, in suffragio dell'anima della compianta duchessa d'Aosta.

« Io m'aspettavo ad una bella dimostrazione; ma non supponevo dovesse riuscire così imponente e così commovente...

« Ma lo potrai facilmente capire dai giornali di questa città, che t'invio insieme a questa lettera, ed ai quali mi par conveniente lasciar la parola, per non far credere che mi faccia velo all'intelletto l'amore per i nostri principi... »

E difatti nel *Diario de Barcelona*, nella *Cronaca de Cataluna*, nella *Imprenta* trovo i più minuti particolari di questa cerimonia. La chiesa, tutta parata a lutto, era affollata di tutte le classi della popolazione; la piazza non era bastante a contenere il gran numero di carrozze.

Nella navata centrale eravi eretto un grandioso catafalco, tutto coperto di velluto nero con frange d'argento, e con le armi di casa Savoia. Sopra questo catafalco furono deposti fiori e corone. E queste corone erano legate con bellissimi nastri sui quali era scritto, per esempio: « *Gli operai della ferrovia all'amica de' poveri* » « *Alla fu nostra amata regina* » « *All'augusta signora Donna Maria Vittoria* ».

Fra gli intervenuti a queste solenni esequie, i giornali notano il console ed il vice-console d'Italia, alcuni generali e ufficiali superiori, molti ex-senatori, ex-deputati, ex-consiglieri provinciali, tutta la colonia italiana, moltissime fra le più distinte signore della città.

« I funerali di ieri — dice la *Imprenta* — sono stati i più splendidi che abbiamo mai visti in Barcellona ».

« Una fervente lagrima nostra — conchiude la *Cronaca* — sopra la tomba della virtuosissima e non abbastanza compianta donna, che fu regina di Spagna, può sola terminare le nostre parole ».

*** I funerali del conte senatore Pasolini hanno avuto luogo stamani a **Ravenna** nella chiesa di San Domenico.

Terminata la funzione religiosa, avrà luogo il solenne accompagnamento alla stazione.

La salma del conte Giuseppe Pasolini sarà trasportata ad Imola, al cimitero del Piratello, dove sono sepolti la moglie ed il figlio dell'illustre patrizio ravennate.

La morte del senatore Pasolini venne partecipata l'altra sera dal ff. di sindaco al Consiglio municipale. Il Consiglio deliberò per acclamazione di sospendere la seduta in segno di lutto.

*** Il *Pungolo* di Napoli crede sapere che il generale Maurizio Gerbaix de Sonnaz sarà nominato ispettore generale (?) della cavalleria.

*** Martedì mattina a **Bologna**, nell'albergo d'Italia, il municipio, la deputazione teatrale e molti ammiratori hanno offerto un *déjeuner* a Riccardo Wagner ed alla sua signora. Nella vicina corte la musica cittadina eseguiva le sinfonie del *Lohengrin*, del *Tannhäuser* e del *Rienzi*. Due volte il maestro si è alzato da tavola per istringere la mano al direttore cavaliere Antonelli. Il sindaco, il Filippi, l'avvocato Sangiorgi hanno propinato a Wagner che ha risposto, dicendo avere egli fatta sua nell'arte quella parola che sta scritta nello stemma di Bologna: *Libertas*. Dopo il caffè egli ha eseguito sul piano, con tocco di squisita grazia, varie note della sua opera *Tristano ed Isotta*.

Commosso del cordiale e simpatico ricevimento, egli ha promesso di tornare a Bologna nell'anno venturo per assistere e dirigere il suo *Vascello fantasma*.

*** A proposito di vascello... se non di fantasma. Martedì una fortissima burrasca ha portato gravi danni alla scogliera ed al muro di sostegno della nuova darsena di **Savona**, e produsse i suoi effetti anche nell'interno del porto. Però le navi non subirono fortunatamente alcun danno; si ruppe solamente un anello d'ormeggio.

*** La Corte di cassazione di **Napoli** ha rigettato il ricorso presentato da Salvatore Daniele, accusato dell'assassinio di Giuseppina Gazzarro, contro la sentenza della sezione di accusa che lo rinviava alle Assisie.

La Giuseppina Gazzarro è quella infelice vittima che fu trovata in un baule, tagliata a pezzi, nella stazione di Roma.

Di qua e di là dai monti

Metempsicosi.

Archita — un filosofo, anzi una specie di mago dell'antichità — vedute in un tempio certe armi dell'epoca troiana, votivo trofeo d'uno dei reduci della famosa guerra, si lasciò prendere dalla fissazione che quelle armi fossero le sue in un'esistenza anteriore e si ricostruì la storia di quel suo sè stesso che l'aveva preceduto.

Se l'onorevole Minghetti credesse alla metempsicosi, guardando alla Camera attuale, potrebbe dire benissimo che la trasformazione c'è, ma che l'anima è sempre la stessa. Archita, il filosofo, è ridiventato guerriero; ed eccolo in campo sotto le mura d'una Troia novella, assistendo al brutto spettacolo delle discordie fra i duci e alla scena del cavallo col relativo Sinone.

**

Questa volta Sinone è già entrato che sono otto mesi, e le ire durano ancora tra i vincitori, sempre lì, a bisticciarsi, come Aiace ed Ulisse, vendicando ciascuno a sè stesso le armi d'Achille, premio del più forte.

Ahimè! Ulisse, l'astuto, ha riportata la palma, e le porta gloriosamente nelle sue navi.

Aiace sulla riva si arrovella indarno e mostra le pugna al cielo, sfidando l'Olimpo.

Chi è dei nostri onorevoli che potrebbe riconoscere un altro sè stesso in Aiace? Ve lo potrà dire la *Ragione* di Milano come ve lo potrà dire il *Roma* di Napoli e l'infinita schiera di malcontenti che si credono ingannati e si pentono d'avere speso tanto valore perchè Ulisse li privasse poi del trofeo più ambito.

**

Narra la favola che Nettuno, sdegnato per questa ingiustizia, mosse una tempesta, che portò a naufragio le navi d'Ulisse, e d'onda in onda, sollevate le armi del Pelide Achille, le depose, giustizia postuma, sulla tomba d'Aiace. Ma di queste cose il mare non ne fa più, e gli Aiaci della *Ragione* e del *Roma* dovranno rinunziare all'ambito trofeo.

Quello che mi sembra assai più probabile gli è che, a furia di combattersi a vicenda, finiranno come i proverbiali molossi d'America.

Apparecchiamoci a raccogliere e a seppellire — civilmente ben inteso — i codini superstiti, e buona notte!

La Camera...

« Fa sciopero » esclama un giornale della Riparazione.

E colla precisione dell'eco, dieci, venti giornali irreparabili ripetono: « Fa sciopero. »

La sentenza mi sembra discretamente arrischiata, perchè alla Camera si lavora e come!

Ne sono usciti sotto forma di Commissioni tanti e tanti mosaici umani quante potrebbero essere le combinazioni delle scheggioline multicolori del caleidoscopio.

Si potrebbe dire che il lavoro è riuscito un po' monotono: sempre gli stessi colori, sempre o quasi, gli stessi intrecciamenti.

La torre della fame.

Dicono che l'onorevole Depretis ha accettato un banchetto elettorale a Pisa.

Un banchetto a Pisa è una tarda, ma giusta riparazione all'infamia del conte Ugolino: ribattezzeremo la torre della fame col nome di torre della sazietà, e correggeremo Dante facendo morire il conte d'una indigestione di zucca d'arcivescovo.

« Marameo! »

Marameo! Canta la comare nel *Crispino* e la suddetta.

Marameo! ripete sopra un'altra e più vasta scena il signor Audiffret-Pasquier.

Ed ecco il maresciallo Mac-Mahon senza gabinetto e senza sapere a che santo votarsi per trovarne uno. Che anche il mestiere del ministro abbia perduto le attrattive d'un tempo? Soltanto al sospetto, io ringrazio di cuore le nostre nove Eccellenze riparatrici, che si sono sacrificate per noi.

Ci voleva il rifiuto del signor Audiffret-Pasquier per mettere in piena luce l'eroismo d'abnegazione che ci vuole a lasciarsi dare d'Eccellenza.

**

Ma il duca non è solo a ripetere l'esclamazione grottesca ed espressiva della comarina della *fritola*. Gli echi di Buda-Pest ne son pieni: l'hanno cantata in coro i ministri ungheresi ai loro colleghi austriaci, per l'eterna questione della Banca!

Ne verrà una crisi? Il telegrafo dice di no; ma io sarei del parere contrario. La questione della Banca, senza perdere della sua importanza, potrebbe servire benissimo anche da pretesto. Quei benedetti Magiari l'hanno tanto a morte co' Russi, che... Ma via, Francesco Giuseppe ci penserà due volte prima di lasciarsi trascinare fuor di strada e gettarsi a corpo morto nella baraonda.

Nel suo ultimo discorso Bismarck accennò a certi amici della Germania che potrebbero venire compromessi da una potenza lasciata nell'anonimo.

Quest'ultima potenza va indovinata: quanto agli *amici* di cui sopra scommetterei che mentre Bismarck ne parlava al Reichstag, a Francesco Giuseppe ronzavano gli orecchi.

Don Peppino

ROMA

La cerimonia funebre che ha avuto luogo stamani nella chiesa d'Araceli, per la compianta duchessa d'Aosta, è riuscita veramente imponente e solenne.

Fin dalle prime ore del mattino, lo spazio della chiesa riservato al pubblico era gremito di gente da non potervi più accedere.

Sulla porta, un'iscrizione inquadrata da un drappo di velluto nero accennava a maestosi funerali.

Nel mezzo della chiesa sorgeva il gran catafalco con sopra l'urna sepolcrale e la corona, agli angoli gli stemmi della casa, intorno, dei geni con faci accese.

La chiesa tutta parata a lutto, e sull'altare maggiore come sul catafalco dei rami di cipresso.

Alle 10 in punto sono entrati i principi di Piemonte, le dame di Corte e i gentiluomini in alta uniforme, i ministri Depretis, Nicotera e Mancini, gli ambasciatori accreditati presso la nostra Corte, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, parecchi generali, la rappresentanza dell'esercito, i collari dell'Annunziata, cavalieri Minghetti, Lanza e Ricasoli, chiamati con invito speciale, la presidenza del Consiglio provinciale, la Commissione, la Giunta e il Consiglio comunale e molti altri distinti signori e signore.

La principessa Margherita è stata ricevuta dal sindaco in fascia e decorazioni e riaccompagnata dopo la funzione.

Il principe Umberto dava il braccio alla marchesa di Montereno.

La messa di *requiem* è terminata poco prima di mezzogiorno.

La folla, rimasta fuori, si è rovesciata subito entro la chiesa, ove, man mano che usciva gente, si riaffollavano i sopravvegnenti.

Tutte queste notizie si son prese scomodissimamente fra gli spintoni e la calca che impedì ai rappresentanti della stampa di seguire le fasi della cerimonia, e di apprezzare la musica sacra.

Perchè dagl'inviti è stata esclusa la stampa! Cosa degna invero del *progresso* portato in Campidoglio dal sindaco di Campagnano.

Presenti 32 consiglieri, la seduta del Consiglio provinciale fu aperta ieri sera alle 8.

All'interrogazione del consigliere Agosti, circa l'iscrizione da porsi sul palazzo della Provincia, rispose il deputato Beneventa che sarà meglio pensarci quando sarà ultimato il tronco della via Nazionale che sbocca sulla piazza de' SS. Apostoli.

Il consigliere Bennicelli presentò una lettera del presidente della Società filodrammatica, alla quale lettera il Consiglio rispose approvando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio invita la deputazione ad esigere dalla Società filodrammatica il pagamento dell'annata decorsa, ed il deposito convenuto a titolo di garanzia e sulla dilazione richiesta dal presidente della Società circa la presentazione dei disegni accorda il termine di mesi 4, decorribile dal giorno 7 dicembre 1876 ».

Si discusse quindi il progetto per la deviazione della strada provinciale marittima sotto Piperno, già deliberata in massima nell'adunanza 8 febbraio. Questa proposta fu combattuta dal consigliere Ugolinucci col dire che era mestieri di sospendere ogni deliberazione per fare eseguire gli studi di raccordamento tra la nuova via e l'abitato di Piperno.

Il consigliere Vitaliani rispose che da cinquant'anni si reclama questa via; che il comune di Piperno non ha mai fatto ostacolo per la esecuzione, e che l'urgenza sta nel fatto, che coloro i quali sono diretti alle paludi pontine e Terracina sono obbligati a salire inutilmente un monte. Che i fondi vi sono, e se non vi fossero il Consiglio li troverà nel preventivo 1878; ma, accettando una sospensiva senza scopo, il Consiglio darebbe prova di non voler la strada corretta.

La questione finì col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, udita la Commissione circa la deviazione in base al voto consiliare 8 febbraio 1876, approva in massima il progetto, e dà facoltà alla deputazione che si facciano quelle modificazioni che non alterino sostanzialmente la spesa e la pendenza, facilitino il raccordamento con Piperno, ordinando che i lavori s'inizino non oltre il 1° gennaio 1878 ».

Il Consiglio infine approvò il progetto d'arte per la correzione della salita di Montemanocchio nella strada provinciale Quinzia-Reatina, e il progetto d'arte per la correzione della salita di Montebello nella strada provinciale Toscanese-Cornetana.

La seduta seguiterà stasera.

— Il signor Vittorio Imbriani ci prega di voler far sapere ch'egli non fa più parte della redazione dell'*Araldo*.

— Sabato 9 dicembre alle 12 meridiane avrà luogo nel palazzo Spada il solenne insediamento di Sua Eccellenza il primo presidente senatore Miraglia.

— Domenica 10 corrente dicembre alle ore 12 meridiane avrà luogo, nella Sala d'armi sita in via del Babuino N° 52, tenuta dal signor maestro Attilio conte Calori e da lui gentilmente concessa, un'accademia di scherma data dal signor Federico ingegnere Bellussi, maestro di scherma di Venezia, premiato con medaglia d'argento nell'esperimento dell'ultimo Congresso ginnastico, e presieduta dal signor Ulisse conte Calori.

— Il conte Luigi Torelli, senatore del regno, è stato in questi giorni colpito da una sventura domestica. Sua figlia, la signorina Luigina Torelli, è morta qui in Roma il 5 corrente, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

— Il Consiglio direttivo della Reale Accademia di Santa Cecilia spera di pubblicare in questa settimana il programma di concorso ai posti di professore nel liceo musicale che si fonda in Roma cogli aiuti forniti: 1° dal governo, per opera benemerita dell'ex-ministro Bonghi; 2° dal municipio, grazie sopratutto allo zelo del consigliere Grispigni; 3° dal Consiglio provinciale, pochini, pochini davvero.

Insieme al programma si pubblicherà un estratto del regolamento, cioè quella parte che si riferisce alla costituzione del giurì per le nomine, che sarà composto di quattro membri del Consiglio e quattro notabilità musicali estranee al Consiglio, tutti eletti dal Consiglio stesso, sotto la presidenza del presidente della Reale Accademia, il commendatore Broglio.

Il termine utile per il concorso sarà di quindici giorni; termine breve, a dir vero, ma imposto dalla necessità, volendosi aprire il liceo nei primi giorni dell'anno nuovo.

L'assemblea generale dei soci di Santa Cecilia sarà convocata prima che il giurì sia chiamato a decidere sui concorsi.

— Nella seduta segreta che tenne ieri sera il Consiglio comunale si decise di aumentare il numero degli ispettori e delle ispettrici scolastiche, e sulla proposta degli ex-impiegati della disciolta guardia nazionale fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di continuare per l'anno venturo l'assegnamento fissato nella prima parte della deliberazione consigliare del 4 dicembre 1875, per gli ex-impiegati della disciolta guardia nazionale; salvo che nel decorso dell'anno la Giunta non possa provvedere al collocamento dei medesimi. »

— Stanotte è restato vittima di uno stravaso di sangue l'avvocato Achille Tritoni, consigliere provinciale.

Ieri sera assisteva alla seduta in perfettissimo stato di salute; fu notato il brio del suo umore serenissimo.

Era stato per più anni membro della deputazione provinciale, e prima dell'attuale ordine di cose fu il più solerte consigliere della provincia di Frosinone.

Nella Deputazione e nel Consiglio era stimato per la sua integrità e per lo zelo nell'interesse della provincia. Era uno dei più pratici ed autorevoli, per cui si deferiva molto al suo consiglio.

Era membro della Commissione provinciale nella amministrazione del Monte di pietà.

L'avvocato Tritoni era uno dei consiglieri destinati a rappresentare stamani il Consiglio provinciale ai funerali della duchessa d'Aosta; quando si è presentata la carrozza della provincia per prenderlo cogli altri, il povero consigliere Tritoni non era più da molte ore.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali esteri ripetono con insistenza che i governi d'Italia e di Russia sono perfettamente intesi riguardo alla soluzione della questione orientale. Anzi si fa supporre che in seguito a lunghe trattative, che avrebbero avuto luogo due mesi or sono, il governo del Re avrebbe aderito completamente alle idee svolte dall'ambasciatore russo.

Crediamo poter affermare che il ministro Melegari, pur riconoscendo la necessità di soddisfare in modo equo e ragionevole alle pretese delle popolazioni cristiane in Oriente, non si scostò mai da quelle riserve che giustificano la posizione del regno d'Italia.

Noi abbiamo ragione di credere infondate le pretese promesse di ingrandimenti territoriali fatte dalla Russia all'Italia.

Il governo russo, al pari d'ogni altro Stato d'Europa, non può ignorare che la politica italiana non è una politica di avventurose intraprese o di ambiziose aspirazioni, ma di intendimenti pacifici.

Il governo di Pietroburgo non ignora che la politica italiana in Oriente, iniziata dal conte di Cavour, è una politica tracciata dalla logica, dalla situazione geografica, dagli interessi economici. E tutti questi interessi potrebbero essere compromessi il giorno in cui, sotto un generoso pretesto di soccorso a popolazioni soggette alla Porta, noi dovessimo deviare dalla linea politica fin qui seguita.

Le notizie di Costantinopoli non sono favorevoli alla causa della pace. Il governo ottomano non si mostra proclive ad accogliere le proposte di conciliazione, e gli apparecchi di guerra procedono con molta attività. La eccitazione delle popolazioni musulmane va sempre più aumentando, e ciò contribuisce molto a far prevalere nei Consigli della Sublime Porta la politica bellicosa, quantunque l'opinione personale del sultano, come egli medesimo ha reiteratamente ed esplicitamente dichiarato ai più ragguardevoli diplomatici esteri, sia favorevole alla politica pacifica.

Corre voce che il prefetto commendatore Malusardi debba essere inviato a Palermo con la missione speciale di provvedere al ristabilimento della sicurezza pubblica in quella città e provincia. Diventa quindi sempre più verosimile la notizia del richiamo del prefetto Zini.

Ci riferiscono che il ministro delle finanze abbia fatto vive premure presso la Commissione del bilancio, affinchè prima della fine dell'anno i bilanci possano essere regolarmente votati. I deputati della opposizione che fanno parte di quella Commissione, ben lungi dall'opporsi a quelle premure, contribuiscono col loro contegno ad agevolare il conseguimento dello scopo, preoccupati anzitutto del regolare andamento della cosa pubblica.

I giornali si sono tutti occupati della questione relativa all'aumento degli stipendi ai funzionari civili retribuiti con meno di lire 1500 annue, e tutti hanno riferito voci, che se hanno un qualche fondamento di vero, sono però lungi dal far conoscere lo stato esatto della questione.

La Commissione presieduta dal commendatore Duchoqué, alla quale era stato affidato l'incarico di studiare il modo migliore per migliorare la sorte degli impiegati con meno di 3500 lire di stipendio, non credendo nelle sue attribuzioni la definizione degli organici, propose al ministro delle finanze di accordare, mentre si sarebbero discussi gli organici, a tutti indistintamente i funzionari civili dello Stato retribuiti con meno di lire 3500 annue un avanzamento di grado, e ciò allo scopo di migliorarne la sorte senza pregiudicare le successive deliberazioni.

La maggiore spesa per questo generale avanzamento sarebbe stata di circa due milioni di lire.

Di tale proposta, accettata dal ministro delle finanze, non han tenuto conto i ministeri nella compilazione delle note di variazioni al bilancio, giacchè quasi tutti presentarono progetti, per i quali veniva di molto migliorata la condizione dei funzionari più elevati, nulla o quasi nulla facendosi a vantaggio delle classi meno retribuite.

Questi progetti, contrari allo spirito della legge del luglio 1876, vennero respinti dal ministro delle finanze, che incaricò il ragioniere generale commendatore Cerboni di compilare un progetto di miglioramento, che tornasse essenzialmente favorevole ai funzionari meno retribuiti.

Neppure le proposte del commendatore Cerboni ebbero l'approvazione dell'onorevole Depretis, giacchè i funzionari più elevati erano sempre i più favoriti, ond'egli incominciò da sè stesso lo studio della questione, chiamando a coadiuvarlo nella compilazione del nuovo progetto il senatore Magliani, consigliere alla Corte dei conti, e che già aveva fatto parte della Commissione presieduta dal senatore Duchoqué, la sola che effettivamente avesse fatte proposte favorevoli per gl'impiegati meno retribuiti.

Ogni notizia che sulle determinazioni del ministro delle Finanze, venisse data in oggi, dovrebbe considerarsi come prematura.

È partito da Roma per Berlino l'ambasciatore di Germania, signor Keudell. L'assenza di quel diplomatico, motivata da faccende private, sarà di breve durata.

Il capitano Lemoyne, finora addetto militare all'ambasciata francese in Italia, è stato destinato dal suo governo a recarsi nel Montenegro per assistere alle operazioni militari.

Il conte Amelot de Chaillon, primo segretario dell'ambasciata francese a Berna, è trasferito nella stessa qualità all'ambasciata di Francia presso il governo italiano.

LA CAMERA D'OGGI

Son le 2 20 a tutti e quattro gli orologi. Li hanno accomodati. Grazie. Non si vede nessuno: l'onorevole Pissavini è solo al banco della presidenza, come Andromeda era sola sullo scoglio quando la liberò Teseo.

Mi viene il sospetto che l'onorevole Crispi, dopo aver assistito a funerali d'Ara-Coeli, abbia offerto a qualcuno una colazione.

Perchè? mi direte.

Per la stessa ragione che lo ha consigliato ad offrire un pranzo a Sua Eccellenza Tecchio, ai Collari dell'Ordine e alle autorità di Torino.

***

Zitti... eccolo! Ecco il processo verbale, il sunto delle petizioni — e perfino qualche deputate. Si rilegge un'altra volta il progetto di legge dell'onorevole Agostino Bertani. Le ossa, i peli e le unghie (scusino tanto signore!) delle quali il progetto si occupa, sono accolte con esclamazioni vivaci e poco parlamentari dai pochi presenti.

Il ministro dell'interno presenta due progetti di legge: quello per il riordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale e quello sulle incompatibilità parlamentari. Nuove esclamazioni, questa volta però di entusiasmo, di riconoscenza e di tenerezza.

Il presidente approfitta della circostanza per far giurare gli onorevoli Antona Traversi, Sanguinetti Giovanni Antonio, Dossena, Simoni e Parpaglia. L'onorevole Guala si alza per presentare una domanda d'interrogazione all'onorevole Coppino su certe disposizioni relative alla istruzione secondaria.

Pausa.

***

Hanno mandato a cercar la Giunta delle elezioni della quale mancano relazioni e notizie. L'onorevole Morini, dopo un poco, arriva di corsa e va a parlare col presidente, ripiegando sopra di lui la metà della sua persona, come un salice piangente.

Risultato del colloquio è una inversione dell'ordine del giorno.

« Adesso, dice l'onorevole Crispi, *si va a votare* per la nomina di un commissario delle petizioni; dopo passeremo alla verifica de' poteri. »

L'onorevole Pissavini mormora l'appello nominale con fiocaggine progressiva.

Multi sunt vocati, ma pochi rispondono: il cestino avido di schede spalanca invano la bocca. Si chiacchiera un po' da per tutto; nell'emiciclo, al banco della presidenza, a quello ministeriale.

All'estrema sinistra cinque o sei radicali lombardi ridono allegramente, e per dimostrare la propria democrazia uno di loro si mette a sedere sui gradini della scala.

***

Per rompere la monotonia l'onorevole Pellegrino, professore e deputato di Messina, domanda d'interrogare il ministro dell'interno sopra un telegramma diretto a Sua Eccellenza e pubblicato, senza firma, da parecchi giornali.

Il ministro è pronto a rispondere subito: l'onorevole Pellegrino vuol sapere i nomi delle persone le quali hanno spedito quel telegramma, prima di continuare.

Il ministro non può dirli, ma assicura che era firmato da persone rispettabilissime. Ripete che molte notizie sono esagerate, e vuole persuadere la Camera della differenza esistente fra brigantaggio e malandrinaggio.

È stato aggredito da sei persone il cassiere della ferrovia, ma è stata una semplice malandrinata. Gli aggressori, secondo il ministro, erano malandrini, non erano briganti. D'altronde il cassiere, armato di revolver, ebbe torto a farsi aggredire da sei persone solamente armate di bastone. Vuol dire che si lasciò cogliere dal panico.

Da qui avanti, per esser cassiere, bisognerà per lo meno esser Baiardo.

***

L'onorevole Pellegrino, non avendo detto ancora nulla, vorrebbe continuare. Il presidente, col regolamento in mano (grazie anche di questo, onorevole presidente), vorrebbe impedirlo; ma la Camera dice:

— Parli, parli!

Ed il presidente anche lui:

— Parli, parli!

Ed il professore Pellegrino parla, parla ed insiste per sapere i nomi dei telegrafanti e molte altre cose.

Il ministro si ride dentro la barba.

Molta altra gente ne segue l'esempio, quando il professore dice che quel telegramma era un telegramma *insinuante*. E poi dice ancora che nè in Inghilterra, nè in America, nè in Francia si direbbero di queste cose.

E questo lo credo.

***

Il professore, con dei gesti di missionario e con voce *idem*, seguita a parlare della *mafia*. I suoi vicini lo guardano con una certa sorpresa.

Egli conclude dicendo che le notizie sono *vanezze* e calunnie. In Sicilia si passeggia come in Lombardia, come in Piemonte, come da per tutto.

Il ministro si alza con grazia e risponde con delicatezza, rivolto al centro e alla destra. Ripete per la seconda volta la definizione del brigantaggio e del malandrinaggio.

Quindi spiega quale debba essere il concorso che il governo domanda alle popolazioni. Il governo domanda il concorso morale; domanda tutt'al più che i *campieri* non diventino manutengoli (e che i cassieri ammazzino i semplici malandrini).

Il ministro minaccia di avere un successo. Il centro sinistro gli dice *bene, benissimo*, e qualche volta gli risponde anche il centro destro. Il ministro approfitta del suo vantaggio per lanciare degli strali eloquenti contro l'esperienza parlamentare del professore Pellegrino, e delle occhiate affettuose verso l'estremo banco di destra, meno vuoto del solito.

***

Ma tutti i successi scemano quando si vuole stravincere.

Il ministro commette due sbagli: quello di dire che il governo non ha ancora fatto nulla in Sicilia; in dieci mesi avrebbe potuto fare qualche cosa più che mandare a sedere lo prefetto Zini: l'altro, di accusare indirettamente l'onorevole Gerra per il quale non potrà rispondere probabilmente il giovinetto Pasquali.

Ma il discorso, cominciato bene, finisce discretamente con una minaccia ai *mafiosi* « anche in guanti gialli ».

Tutta la Camera, meno l'estrema sinistra, bisbiglia di soddisfazione. Alcuni deputati si decidono perfino a votare per il commissario delle petizioni, e la seduta rimane di nuovo momentaneamente sospesa.

Si spediscono nuovi messi in cerca della Giunta delle elezioni.

E alle quattro pomeridiane, con tutta la sua febbrile operosità, la Camera non è ancora riuscita ad eleggere... un commissario per le petizioni!

***

Visto e considerato come la Giunta delle elezioni non abbia nulla di pronto, e come la pausa vada per le lunghe, mi pare che il miglior partito, fra la destra e la sinistra... sia quello d'andarsene.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Il manifesto dell'*Apollo*.

Jacovacci ha fatto attaccare alle cantonate di Roma, il suo lenzuolo Apollinare...

Lenzuolo funebre, questa volta, perchè finisce con una *Messa da morto*...

Prepariamoci al *De profundis*...!

Convenite, lettori, che una *messa da morto* in un programma di spettacoli teatrali, è qualche cosa di parecchio originale...

È come un *miserere* a tavola...

O *le tre ore di agonia* nella *Figlia di madama Angot*...

Ma Jacovacci è l'uomo dei contrasti...

Accanto alla *Messa di requiem*, lui ci ha messo *Gioconda*.

*

Il programma è dei più divertenti, non c'è che dire...

Mi ricorda la vecchia commedia: *Quattro donne in una casa, con Pulcinella cavaliere servente, ecc*, ecc.

Nel programma dell'Apollo, al posto di Pulcinella, c'è il diavolo — cioè *Mefistofele*...

E le quattro donne sono *Aida*, *Gioconda*, *Maria di Rohan* e la *Bella fanciulla di Perth*...

Giusto la *Quaderna*... di Cencio!

Aggiungete alle quattro sopra nominate, *Ermanzia* e *Messalina* (le protagoniste dei due balli), ed avrete sei donne in tutto...

Il doppio delle Grazie...

I due terzi delle Muse...

Le sette meraviglie del mondo, compreso Jacovacci...

Le sette opere di misericordia — aggiunta la *Messa di requiem*, che è giusto l'ultima opera... quella di seppellire i morti!

Ora il proverbio dice: — Tira più un capello di donna, che quattro paia di buoi...

Figuratevi quanto dovranno tirare gli *chignons* di sei donne riuniti assieme...

Quest'anno Jacovacci diventerà milionario, e imitando la buon'anima del duca di Galliera, darà venti milioni pel porto... di Ripetta...

O quello di Trippetta... che è più vicino alla sua tasca.

★

Aida e *Maria di Rohan* sono due vecchie conoscenze del pubblico, e non occorre parlarne. I Romani certamente con molto piacere:

> Rivedran le foreste imbalsamate,
> Le fresche valli...

nossignore, che c'entra il Valle?...

> I freschi Apolli, i nostri pomidor!

e rivedremo la signora *Maria Dire...an* che con molto piacere, perchè è una bell'opera, e non intesa da molto tempo

E questo per le musiche vecchie.

In quanto alle nuove — nuove per Roma e Porto D'Anzio — a sentire quelli che le hanno sentite, la *Gioconda* è un'opera piena di *giocondità*, e la *Bella fanciulla* del maestro Lucilla è una musica splendida come la *lucillina*.

E *Mefistofele*?

> Che un diavolo egli sia, ciascun lo sa.
> Ma domando: — che diavolo sarà?

★

I balli nuovi saranno due: — il primo si presta tanto volontieri a una sciarada: — e non posso resistere alla smania di farla:

> È una lettera il *primiero*
> Che non trovasi alla posta,
> Il *secondo*, a dire il vero,
> Per toccare è fatto apposta..
> Al mio *terzo* scrivo spesso
> Se ho bisogno di quattrini;
> Se i lettor non son cretini,
> Il mio *inter* capito han già!

Il mio intero è *Ermanzia*... l'ho già detto di sopra.

E l'altro ballo? *Messalina*.

Coreografo, Pietro Cossa; prima ballerina, Virginia Marini, Adelaide Tessero o Giacinta Pezzana — a scelta!

Questo ballo il Cossa l'ha tratto da un dramma del signor cavaliere Luigi Danesi, coreografo di Sua Maestà il re di Portogallo...

E due gocciole di limone.

*

Personaggi della Compagnia:

Prime donne: signore Mariani-Masi-Brambilla Ponchielli-Von-Edelsberg Passaglia, e... parenti appresso.

A vederle sfilare sul cartellone sembrano un reggimento di prime donne, e sono quattro soltanto...

Hanno due cognomi per una... e questo sistema, oltre che fa tanto bene alla vista... del lettore — ha l'invidiabile vantaggio di non compromettere mai la carriera d'una prima donna...

Se la Mariani non piace, la stagione dopo vien fuori la Masi...

E se stasera casca la Brambilla, domani canterà la Ponchielli...

La cosa è semplice come uno spaghetto al brodo.

Primi tenori: De Sanctis, Barbaccini; *primi baritoni:* Parboni, Brogi; *primo basso:* Miller...

Chi? il padre di *Luisa Miller*?

No, il padre della *Vanda-Miller*, quella dell'anno passato.

È sperabile che l'anno venturo Jacovacci ci faccia conoscere anche il cognato, il suocero e la nonna!

Primi ballerini di rango: signora Laurati, signor Borr...

Dando una guardatina a tutti questi nomi, io non ne trovo uno che si presti gentilmente per una freddura...

Invece sono io che resto freddo...

E sono costretto a zufolare fra i denti:

> « Un fatal presentimento
> In quei nomi io vedo scritto;
> Un odor lontano io sento,
> Che mi pare odor di fritto!
> Faccia Dio, che anche quest'anno
> Non si vedano all'Apol,
> Dei spettacoli che vanno
> Tutti quanti a rompicol! »

Il Pompiere

La signora Virginia Marini ha ottenuto ieri sera, per la sua beneficiata ai Fiorentini di Napoli, un vero e splendido trionfo. Quanto ha di più nobile e di più eletto la cittadinanza napoletana concorse ad onorare la illustre attrice. — La beneficiata dell'attore brillante Angelo Zoppetti è rimandata ad un'altra sera. L'egregio artista è indisposto. Stasera al Valle si dà invece *Il peggio passo è quello dell'uscio* di Martini. — Al Manzoni le repliche delle *Educande di Sorrento* vanno di bene in meglio. La signorina Zarlatti, una giovine artista che promette di fare una bella carriera, si fa applaudire ogni sera di più.

Spettacoli d'oggi:

Valle. *Chi sa il gioco non l'insegni.* — Politeama, *Il giro del mondo.* — Manzoni, *I Lombardi* — Metastasio, *Parodia del Fisk-Flok.* — Quirino, commedia e Quadri viventi. — Valletto, commedia. — Corea, teatro meccanico. — Piazza di Termini, La donna-pantera. Serraglio di belve feroci.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 6. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Richiamasi il teste onorevole Fabrizi. La difesa solleva un incidente sui telegrammi dell'*Opinione* e del *Bersagliere*. Il tribunale rigetta l'istanza della difesa e rinvia la causa a domani.

WASHINGTON, 6. — I verificatori nella Luigiana dichiararono che gli elettori e i funzionari dello Stato furono eletti con una maggioranza di 4000 voti.

Il Senato e la Camera della Carolina del Sud, annullando i voti dei Comitati Edgefield e Laurens, dichiararono che Chamberlain, repubblicano, fu eletto governatore.

MOSCA, 6. — Il granduca Nicolò Nicolajevich è arrivato e fu accolto con entusiasmo. Egli si recò alla cattedrale, ove ricevette la benedizione dal metropolitano. Quindi fu invitato a colazione dal principe Dolgoruki, il quale, facendo un brindisi, si congratulò dell'onore che il comandante in capo dell'esercito russo parta dalla sua casa per recarsi sul teatro della guerra.

Il granduca è ripartito.

PARIGI, 6. — Assicurasi che Duclerc, repubblicano moderato ed ex-ministro delle finanze nel 1848, sarà chiamato a formare il nuovo gabinetto.

Gl'intransigenti proporranno domani di aggiornare la discussione del bilancio delle entrate fino alla formazione del nuovo gabinetto, ma questa proposta sarà probabilmente respinta.

ATENE, 6. — La Camera dei deputati rinnovò ier la votazione sul progetto della nuova imposta per far fronte agli armamenti straordinari. Il progetto fu respinto con 82 voti contro 81.

Comunduros persiste nella sua dimissione.

BROOKLYN, 6. — Il teatro rimase ieri sera completamente incendiato. Finora furono ritirati duecentoquarantacinque cadaveri. Probabilmente molti altri sono ancora sepolti. Lo spettacolo è straziante.

NEW-YORK, 6. — Gli scrutatori della Florida dichiararono ufficialmente che Hayes ottenne una maggioranza di 903 voti.

Il tribunale supremo della Carolina del Sud decise che la Camera democratica è la Camera legale.

BILBAO, 6. — Le esigenze del governo destarono una grande emozione. Si parla della dimissione delle deputazioni e dei municipi delle tre provincie. Parecchi deputati e senatori sono giunti improvvisamente.

PIETROBURGO, 6. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che il granduca Nicolò, comandante in capo dell'esercito attivo, è giunto a Kischeneff con tutti gli uffici di campagna.

RAGUSA, 6. — La Commissione incaricata della linea di demarcazione esaminò le obbiezioni di Mukhtar pascià contro il progetto di demarcazione e le respinse come infondate dal punto di vista militare.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stat. Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 334

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 9 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Paolo Mantegazza.

Fra gli otto medici-chirurghi introdotti al Senato nell'ultima informata, il ministero ci ha voluto anche un igienista.

È giusta. Mentre il Moleschott, da quel fisiologo che è, determinerà le *funzioni* del governo, il Magni assicurerà l'orizzonte politico al ministro degli esteri (che farà bene ad orientarsi), e il Verga curerà i casi possibili di *pazzia ragionante*, il Mantegazza provvederà alla profilattica del gabinetto.

Benvenuto, dunque, il senatore Mantegazza.

Se il nome di medico-poeta non fosse stato dato venti anni fa al Raiberti, il quale non so che cosa fosse come medico, ma era certamente un umorista cui *Fanfulla* avrebbe aperto volontieri le braccia, io chiamerei medico-poeta l'autore del *Dio Ignoto* e della *Fisiologia del piacere*.

Poeta non soltanto per la forma che egli dà ai suoi libri, e per la fantasia ch'egli introduce nella medicina, ma altresì per l'aria ispirata che egli ha, e che, una volta veduto, non lo fa più dimenticare.

Una signora sostiene che con quella tinta abbronzata del volto, con quei capelli lunghi, nerissimi, che lasciano intieramente scoperta la fronte e cadono dietro gli orecchi, con quei baffi e quel pizzo il Mantegazza somiglia piuttosto a un ginnastico della compagnia Ciniselli.

Mettiamo dunque che somigli a un ginnastico, il quale faccia dei versi a tempo avanzato.

È stato nei due mondi, fisicamente e politicamente parlando, ossia è nato in Europa ed ha lungamente soggiornato in America; è andato, entrando in Parlamento, a sedere a destra, candidato-collaboratore di *Fanfulla*, ed ha finito per votare colla sinistra.

È, del resto, un liberale sul serio, che ha succhiato col latte i principî rivoluzionari. E se *Fanfulla* può permettersi di scherzare sul figlio, si scuopre però la testa con reverenza, pensando alla donna che fu madre del nuovo senatore.

Laura Solera-Mantegazza ha lasciate nel suo paese natale di Lombardia eredità di affetti intemerati, di esempî fecondi. Ancora dura colà il ricordo di quanto ella operò per i feriti delle cinque giornate, e durano le filantropiche istituzioni, ch'ella fondò prevenendo i tempi, come gli ospizî per i bambini lattanti, le scuole tecniche e professionali.

Dicono che fosse repubblicana; certo ella era degna di presiedere alla santa repubblica della carità.

È morta due anni fa, e il figlio ha consacrato alla memoria di lei alcune pagine, che sono le più belle di quante egli ne ha scritte.

Studente di medicina a Pavia, il Mantegazza si mostrava operoso anche quando l'operosità non era il forte degli studenti universitari.

Un bel giorno partì per l'America meridionale, dopo avere scritto in otto giorni la *Fisiologia del piacere*, un volume di oltre 400 pagine, che, se ha certi difetti degli altri suoi libri, è nonpertanto un libro che si legge da cima a fondo senza stancarsi, e nel quale il brio e le utili nozioni non mancano.

Nell'America del Sud si legò cogli uomini politici più noti colà, e fece il medico; ma non riuscì a curare quelle repubbliche dalle convulsioni isteriche che le tormentano, nè a trovare un metodo igienico per guarentire i presidenti dagli omicidi, ai quali vanno soggetti.

Dall'America tornò colla moglie e la *coca*.— La moglie, una signora cortesissima dall'aspetto catalano, stimata e riverita nella sua patria antica come nella nuova; la *coca*, una pianta che secondo il Mantegazza è il più efficace succedaneo della panacea, e destinata a guarire il mondo e a preservarlo da tutte le malattie che lo affliggono. — *In coca salus* è la sua divisa; fra la *coca* e la famiglia egli divide i suoi affetti.

Ha inventato il verbo *cocheare* e dichiara che per essere felici bisogna vivere *cocheando*, ossia sorbendo quotidianamente una quantità di tazze di quell'infusione che sta al the come la cera da scarpe al caviale.

Raccontano che una volta a Firenze, il Mantegazza vi era arrivato da poco insieme colla capitale e la infusione prediletta da lui non aveva ancora raggiunta la popolarità, egli fu chiamato per visitare un giovinetto che si diceva ammalato.

Era una famiglia di persone dabbene, timorate di Dio, e riservate nei costumi come nel linguaggio.

Il Mantegazza visitò il giovinetto e poi volgendosi ai parenti con aria soddisfatta:

— Non è nulla — disse. — Pigli la *coca* e vada a letto.

Rinunzio a dire con quanto austero sdegno, con quanto pudico rossore fosse accolto il consiglio. Il Mantegazza non fu più chiamato a far visite in quella casa.

Mantegazza è l'operosità e la fantasia personificate e confuse in un solo individuo.

Egli scrive, pubblica almanacchi, trattati, giornali, romanzi; soprintende a un museo e dà lezioni di antropologia; dirige stabilimenti idroterapici e marini; e poco tempo gli resta per godere la quiete nel suo villino di San Terenzio presso la Spezia, situato in luogo incantevole e che egli chiama, sorridendo, il suo nido.

Quanto alla fantasia, sebbene ne sfoghi molta, troppa, infinitamente troppa nei suoi volumi, gliene rimane abbastanza per tormentarsi in tristi ipocondrie.

Le signore, che sono il suo pubblico, quelle che più comprano e più leggono i suoi libri, non si dorranno di vedere assunto agli onori senatoriali lo scrittore dei volumi che esse cercano e divorano con tanta avidità.

Intorno al suo stile mi par giusto il giudizio che giorni sono ne udii dare a un ex-collega, e che diceva presso a poco:

« Ci son troppe immagini, troppe fioriture,
« troppa *tavolozza*. Lo chiamerei un piccolo
« Chateaubriand della scienza, il cui difetto qua-
« lunque cosa scriva è quello di non poter esser
« semplice ».

Ha desiderato di essere senatore per godere certi vantaggi della vita politica senza soffrirne i fastidi.

Conta 43 anni; e sarà al palazzo Madama uno dei più giovani. Onesto, limpido, colla parola più seducente che facile, colle nozioni svariatissime, potrebbe portare ai lavori del Senato un'opera intelligente. Ma c'è da scommettere che ci porterà la *coca*.

GIORNO PER GIORNO

Il signor Biondi, competitore al collegio Avvocata di Napoli, dell'onorevole De Zerbi, ha scritto una lunga lettera al *Diritto* per dichiarare che non è mai stato, come io avevo inteso dire, maestro di ballo.

Nella sua lettera egli scrive:

« ... pensandoci su, mi è parso che di rumori e di scandali ce n'ha fin troppi, e che il *Fanfulla* dicendo cosa non vera, poteva non averlo fatto apposta, e che a me sarebbe bastato il cavarmela con pochissime parole: Caro e spiritoso *Fanfulla*, ti hanno ingannato; senza volere hai asserito il falso, ed ora paghi il fio della tua credulità, perchè, sebbene consorte, sei galantuomo e dovrai smentire te medesimo.

Ed ho adottato quest'ultimo partito, e stimo di aver fatto bene. »

Avrebbe fatto benone... se lo avesse fatto! Ma io non ho ricevuto alcuna comunicazione dal signor Biondi, e sono costretto a tener conto solamente della sua buona intenzione di farmela. Del rimanente, sebbene lunga, io avrei riprodotta tutta l'urbanissima sua lettera se me l'avesse mandata. L'ha invece spedita al ***Diritto***... *ed ora paghi il fio della sua*... per dirla come dice lui.

Al postutto la rettificazione c'è.

A proposito di questo incidente, debbo notare che ieri sera il *Diritto* era venduto dagli *strilloni* al grido di: *Risposta del* DIRITTO *alle mensogne del* FANFULLAAA!

E battevano il sostantivo, come dice Simonazza. Grazie! grazie, tanto al DIRITTO quanto agli *strilloni* d'aver provato una volta di più, che un mezzo ottimo per vendere i giornali è di farsi la *réclame* valendosi del FANFULLA.

*** ***

Una cartolina di Bologna mi prega di riparare a una omissione occorsa nel parlare del nuovo senatore Magni, narrando com'egli nel 1848 fu del battaglione universitario pisano, che combattè a Curtatone e tra gli ultimi a lasciare quel campo glorioso, quando la micidialissima lotta era diventata una inutile strage.

Ecco fatto — e i mirallegro al vecchio soldato.

*** ***

Dei nove ministri, solamente gli onorevoli Depretis, Nicotera e Mancini hanno assistito ai funerali solenni della duchessa d'Aosta.

Secondo il *Diritto*, c'era anche il ministro Coppino.

Le altre cinque Muse del Parnaso riparatore erano impedite: l'onorevole Melegari per indisposizione costatata nel settentrione della sua politica estera, che egli sta ora curando con *sali* inglesi.

L'onorevole Mezzacapo non ci fu, perchè ha da studiare il modo di fare un esercito di generali da mettere a capo dei tanti nuovi comandi, chiamati in altri tempi sinecure dal *Diritto*.

L'onorevole Zanardelli aveva da leggere i giornali; l'onorevole Brin aveva da studiare il modo d'organizzare una squadra borghese sul modello dei treno.

E Sua Eccellenza Maiorana, in fatto di salmi preferisce a qualunque *Miserere* le lamentazioni di Geremia.

Tutti gli assenti insieme poi, furono anche probabilmente assenti perchè avevano poca voglia di assistere a un funerale, che non si presentava con il carattere politico richiesto dalla riparazione.

Figurarsi! Non c'era nemmeno un servizio di gelati.

Tuttavia...

***

Tuttavia ho letto che Sua Eccellenza il generale Mezzacapo ha intenzione di nominare un ispettore generale della *cavalleria*.

Si spicci: anche la *cavalleria* de' ministri mi pare che abbia bisogno di essere ispezionata.

*** ***

L'iscrizione sulla porta della chiesa d'Araceli diceva:

SOLENNE FUNEBRE CELEBRA, ecc.

Funebre, nel dizionario italiano, non è sostantivo.

Solenne e *funebre* sono dunque due aggettivi uno dopo l'altro, senza nessun sostantivo che li regga.

Il commendatore Venturi deve aver creduto che tutti gli aggettivi si possano mettere così in fila come le sue opinioni politiche. Ma s'è ingannato: egli solo in Italia può esser definito con quattro aggettivi successivi: *italo-cattolico-moderato-progressista*.

Pensare che se gli Italiani fossero entrati a Roma il 20 novembre invece che il 20 settembre, l'onorevole Venturi a quest'ora sarebbe invece *eminentissimo*.

Che disgrazia, per il municipio di Roma e per la Chiesa, essere entrati un mese prima!

Le cose dell'Accademia scientifica e letteraria milanese vanno zoppe.

Paolo Ferrari, che ha fatto dire al marchese Colombi: « le Accademie si fanno oppure non si fanno », si è dimesso dall'ufficio di presidente, ed il suo successore non è ancora nominato. Si afferma che debba essere l'Ascoli; ma intanto l'Accademia è senza capo, e sta chiusa.

Pare che alle Accademie accada il contrario di ciò che succede a certi grandi teatri; questi si aprono se hanno la dote; quelle, invece, restano chiuse quando l'hanno trovata.

E quest'anno, l'Accademia di Milano, grazie al concordato Bonghi, aveva ottenuto dal governo, dalla provincia e dal municipio una dote... ma, viceversa poi, non trova marito, ossia preside.

Le ragioni di ciò potrebbero fornire argomento ad una commedia sul genere delle *Baruffe chiozzotte*. L'Accademia ha una sorella maggiore che cerca rubarle i cicisbei, e questa è l'Università di Pavia.

I progressisti che hanno sempre accusato i consorti di voler soffocare le istituzioni milanesi, non amano molto l'Accademia. Veri accademisti della politica, essi temono la concorrenza, da qualunque parte venga.

E così la scienza arriverà nella capitale morale da Pavia, lemme lemme, col famoso banchetto, per la via del naviglio.

Altre variazioni scientifiche.

L'illustre alienista Verga ha cominciato le sue conferenze sulla pazzia, nella biblioteca dell'ospedale maggiore di Milano.

La prima parte del suo primo discorso si può riassumere in questo modo:

— Perchè furono istituiti i manicomi?

— Per dare ad intendere che tutti coloro, i quali girano per le vie, non sono pazzi.

Il professore Verga disse molte cose nuove sulla *pazzia lucida* e sulla *pazzia ragionante*. Secondo lui, i pazzi più numerosi sono appunto quelli che ragionano.

Manzoni aveva scoperto qualche cosa di simile, quando fece dire a uno de' suoi personaggi che un certo individuo era pazzo perchè aveva dell'estro e scriveva de' versi.

Ora, grazie al progresso, si è pazzi anche scrivendo in prosa.

Un giorno o l'altro ognuno di noi finirà per dire a sè stesso: « Ragiono? Dunque sono pazzo! »

Ecco perchè molti non si prendono la briga di ragionare affatto.

Cantucciana.

La Società storico-lombarda, dovendo rieleggere il suo presidente, non riconfermò Cesare Cantù, ma elesse il senatore conte Ercole Oldofredi, riconfermando a vice-presidenti il marchese Girolamo D'Adda ed il conte Giulio Porro-Lambertenghi, scolaro di Pellico.

Cesare Cantù ne rincrazi l'apologia fattagli pochi giorni prima da un giornale democratico cittadino, e l'orazione detta in onore suo da un redattore del medesimo giornale al principio della seduta della Società storica; orazione che, senza saperlo, era un elogio funebre.

Un'altra consolazione il Cantù può procurarsela leggendo un articolo dello stesso foglio, che inferisce contro i moderati a proposito di Cattaneo e di Giuseppe Ferrari, « combattuti con slealtà (*sic*) dai consorti ».

In quell'articolo è detto: « Similmente hanno trattato Cesare Cantù, di cui temevano e temono l'operosità, l'ingegno ed il carattere. È un *clericale*; sia abborrito. »

O sta a vedere che furono i moderati a difendere re Bomba, a scrivere che finora in Italia hanno regnato i filibustieri, e della notte di San Bartolomeo non si conoscono nè lo scopo nè gli autori.

Prego di dare a Cesare quello che è di Cesare... Cantù.

Creda poi quel giornale che i consorti si guarderebbero bene di mettere a paro Cattaneo, Ferrari e Cantù. Temerebbero a ragione che i due storici delle rivoluzioni protestassero nel vedersi uniti allo storico del Concilio.

Avviso letto in via della Spiga, a Milano:

Giardino d'ambo i sessi per l'infanzia.

Il emeneni.

Di qua e di là dai monti

Centomila riforme!

Sono deposte in forma di promesse nei discorsi di Salerno, di Stradella, di Caserta, e che so io. Non dubitate; sparecchiando le mense, i camerieri non le getterono dalla finestra, scuotendo le tovaglie. Rimangono tutte, e io credo persino che abbiano figliato. Quando ci risolveremo a toccarle, a metterle in luce, negheremo fede agli occhi nostri per tanta copia di beni.

Allora l'Italia avrà toccato l'apogeo d'ogni prosperità civile e politica. Eleggeremo i nostri legislatori a voto universale; non daremo allo Stato che gli spiccioli della moneta dei sigari; saremo tutti milionari; l'Asia, l'Africa, l'America, l'Oceania e, se Dio vuole, anche le regioni dei due poli, che l'onorevole Brin, ministro riparatore della marina, avrà discoperte a beneficio nostro coi canottieri dei fiumi e le società dei salvatori, lavoreranno e produrranno per noi. Avremo bisogno d'un po' d'oro? Gli Stati Uniti ci manderanno per nave un pezzo di California coi relativi *placers*. Le preziose conchiglie di Golconda lascieranno gli scogli dell'antico mare e si presenteranno aperte sulle nostre spiaggie per invogliarci a coglierne la perla. E gli orsi della Terra di Grinnell, emigrando al principio dell'inverno, batteranno all'uscio delle nostre case, pregandoci di accogliere in dono la loro calda pelliccia.

O che bel vivere!

**

Ma intanto... intanto, ahimè! ci fa d'uopo aiutarci alla meglio, e alla meno peggio, e subire le dure conseguenze del quindicinale governo moderato, il quale, se ha contribuito a fare l'Italia, vi ha contribuito soltanto per dimostrare la propria incompatibilità in faccia alla storia, in faccia alla tradizione, in faccia ai grandi principî, al passato, al presente e all'avvenire.

Meno male che l'avvenire fu salvato dalla provvida rivoluzione del 18 marzo. E non può non essere così, veduto che il maestro Wagner è sceso a bella posta in Italia in questi giorni per costatarlo. Prendiamone atto e speriamo.

**

Sì, speriamo tutti, e prendiamo le cose per il miglior verso possibile. In verità vi dico: il paese è contento come può esserlo una buona popolana quando il marito la bastona. Guai all'imprudente il quale volesse mettersi in mezzo per cessare lo strazio; la vittima gli salterebbe agli occhi per dire: « Lasciatelo fare! è il mio omo! »

Potrei appoggiare questa mia sentenza a mille prove di fatto: ma a che pro se tutti le vedono, le toccano, le sentono, ma si guardano bene dal muovere lamento!

Dopo il 18 marzo è penetrato negli animi il sentimento generoso della solidarietà nazionale: tutti per uno, uno per tutti. Chi fa la parte passiva si consola colla facile filosofia del dottor Pangloss: tutto per lo meglio nella migliore delle riparazioni.

**

— Come! — salta su a dire un Travet — anche l'aggiornamento alla presentazione di quei famosi organici, che dovevano essere la nostra salute?

Per tutta risposta gli faccio osservare che, in fondo in fondo, gli organici suddetti hanno già servito allo scopo verso il quale dovevano far da miraggio per attirare i voti. L'urna elettorale è già stata riposta in soffitta.

Avuta la grazia, gabbato il Travet!

**

« — E la misura che toglie il comando militare a Padova ora che ne dànno uno a tutte le città di quarto ordine, dopo le migliaia e migliaia di lire spese dal nostro comune per albergare i nostri soldati con tutte le possibili comodità? »

L'interrogazione mi viene da un Padovano, il quale probabilmente non ricorda più le belle prove elettorali della sua provincia. Cinque collegi, cinque deputati moderati! È un errore! e un esempio ci voleva.

Discite justitiam moniti.

**

— Tutto questo va bene — grida un Veneziano: — ma intanto le nostre *calli*, i nostri *campielli* sono diventati una Sila, e a trovarsi fuori di notte c'è da rimetterci per lo meno la borsa.

Fisime! Innanzi a tutto, chi fa di notte giorno si regoli su quell'emerito *viveur* parigino, il quale per evitare gli attacchi notturni solea rincasare soltanto alla mattina. E poi legga: è una lettera da Venezia al *Diritto:*

« Do un'occhiata al bollettino delle ultime ventiquattr'ore... È un bollettino desolante per il giornalismo d'opposizione, ma tant'è, bisogna che vi si rassegni... Furti ve ne sono e ve ne saranno qui e altrove... »

Ha capito il mio Veneziano?

Quando il cartellone porterà la farsa: *Così faceva mio padre*, vada a teatro, e visto che i nostri padri si rassegnavano, si rassegni anche lui.

**

Conclusione:

Quello che per il momento c'è da fare di meglio è di girar gli occhi da un'altra parte e cercare una consolazione alle nostre piccole miserie nello spettacolo di quelle degli altri. Segua l'esempio del *Diritto*. Che fa il *Diritto?* Si volta nel suo ultimo numero a guardare la Bulgaria, parla di D. Marco Balabanoff e di D. Zankoff inviatici a Roma a sollecitare la protezione dell'Italia pei loro poveri compaesani, vittime della *Mafia bachi-bouzucca*. Ebbene, è la maniera più efficace per dimenticare quell'altra, che non è *Mafia*, che non è brigantaggio, ma è quello che l'onorevole Nicotera ci disse ieri sera alla Camera, cioè un'ira di Dio, nome riassuntivo di tutti i malanni possibili.

**

Tutto questo per la nostra cronaca — dirò così — intima. Venendo a quella degli altri, vi hanno menomamenti, vi hanno rettificazioni per tutto, non esclusi il principe Napoleone Gerolamo e il suo ormai famoso discorso riparatore postumo sì, ma con un semplice sbaglio di cronologia. Precisamente come l'onorevole Depretis che s'è messo a riparare il bilancio a riparazione già fatta.

Ma veniamo al *quia*. L'alleanza italo-franco-austro-ungarica, rivelataci in ombra dal principe e spiegata dal *Temps*, era una realtà. Solo se ne trattò non già nell'anno 1870, quando la Francia era minacciata, ma nel 1868, quando era possente, e mentre sull'orizzonte si accumulava, nembo estivo che passò senza grandine e senza fulmini, la questione del Lussemburgo.

Ne fu iniziatore l'onorevole Menabrea, ma la Francia allora, non volendo cedere sul punto dell'abbandono di Roma, lasciò cadere ogni cosa. Nel 1870 se ne ricordò e volle tornarvi sopra. Teobaldo Ciconi era morto; che peccato! Avrebbe potuto assistere alla sua bella commedia: *Troppo tardi!* rappresentata sul grandioso teatro della politica internazionale da quegli attori che si chiamano Guglielmo di Germania, Napoleone III, Bismarck, ecc., ecc.

Dunque l'onorevole Menabrea, un consorte! proprio nel momento in cui lo canzonavano con Santa Caterina, per poco non anticipò quella riparazione della breccia di porta Pia, che i riparatori trovarono poi bell'e riparata?

Maledizione!

Nemmeno farsi onore del sole di luglio si può più a questo mondo!

Don Peppino

Il Re Vittorio Emanuele giunse ieri mattina a **Firenze**. Lo attendevano alla stazione il prefetto De Rolland, il sindaco Peruzzi, il generale Piola-Caselli e le altre autorità.

Alle 10 1/2 il principe Luigi Napoleone, passando pel Viale de' Colli e dall'ingresso delle reali scuderie, andava a palazzo Pitti ad ossequiare Sua Maestà il Re d'Italia.

Dopo qualche tempo il Re, uscendo col principe, si recava a villa Oppenheim a far visita all'imperatrice Eugenia. Dopo essersi trattenuto mezz'ora presso di Lei, ritornava a palazzo Pitti.

.*. Giovedì, per ordine del Re si sono celebrati funerali solenni in onore della duchessa d'Aosta ne' castelli di Pollenzo, Racconigi e Venaria Reale.

.*. La *Voce libera* di **Genova** annunzia che la chiesa dell'Annunziata fu chiusa al pubblico, essendo incominciati i lavori d'apparato pel solenne funerale ordinato dal municipio per il duca di Galliera.

I principali municipii italiani, oltre il Senato e la Camera, saranno rappresentati a questa cerimonia, che, fissata prima pel 12 corrente, pare avrà luogo invece non prima del 15.

.*. Una lettera di **Lisbona** mi dà maggiori particolari sui funerali celebrati nella chiesa italiana di Loreto per la duchessa d'Aosta.

Per la prima volta il Re e la Regina intervennero ad una funzione non di corte. V'erano altresì il Re Don Fernando e l'infante Don Augusto, tutti i grandi funzionari portoghesi e più di cento persone appartenenti al corpo diplomatico.

Questa pietosa cerimonia, tutta patriottica, tutta italiana, ebbe luogo per iniziativa del marchese Oldoini, ministro d'Italia, e del rettore della chiesa di Loreto. La popolazione di Lisbona, concorrendo numerosa e riverente a questa cerimonia religiosa, volle dimostrare la reciproca stima e la simpatia esistente fra le due nazioni.

.*. Il conte Pier Desiderio Pasolini e la contessa Angelica Pasolini Rasponi hanno scritto al sindaco di **Ravenna** annunziandogli che « in adempimento delle istruzioni del loro compianto genitore » mettevano a disposizione del municipio lire 10,000 da erogarsi nella istituzione di un Ricovero di mendicità, o di qualunque simile altra opera di beneficenza alla quale saranno destinate altre somme già raccolte.

Per rappresentare il Senato al funerale del conte Giuseppe Pasolini che ebbe luogo ieri mattina, giunsero mercoledì sera in Ravenna gli onorevoli senatori Carlo Pepoli, Malvezzi, Gioachino Pepoli e Chiesi.

.*. A Roma di quando in quando pioviggina, ma, meno la seccatura, senza gran danno.

In Francia invece una violenta bufera ha durato più di ventiquattr'ore, imperversando specialmente in alcune province.

Il treno che andava da Brest a Quimper fu fermato dal vento sulla montagna d'Aré. All'Havre due bastimenti sono stati sbattuti l'un contro l'altro dalla tempesta. Turbini e bufere hanno sconvolto interi circondari; la Loira e la Senna crescevano, il giorno 7, a vista d'occhio, minacciando gravi pericoli.

PULCINELLA

Gli Dei se ne vanno!

Fra venti giorni il San Carlino, il teatro più popolare che avesse l'Italia, chiuderà le sue porte per sempre.

Pasquale Altavilla, che pure scherzava sulla credenza alla prossima fine del mondo nella commedia, che piacqua tanto a Marco Monnier, avrebbe pianto lacrime amare se gli avessero predetto la fine del San Carlino.

Povero Altavilla! Povero Petito! Siete morti a tempo per non vedere la distruzione della palestra delle vostre battaglie, del teatro delle vostre glorie!

×

Pulcinella se ne va!

Se ne va, dico, perchè il Metastasio o l'Argentina o qualunque altro dei teatri d'Italia non sono il *suo* teatro; Pulcinella e San Carlino facevano una cosa sola.

La chiusura di questo è il tramonto di quello!

×

Così finiscono le aristocrazie.

I Medina Coeli, i Noailles, i Borromeo, i Guala-Bichieri, i Montmorency, quante sono famiglie che vantano il capo-stipite guerriero alle crociate, non hanno un albero genealogico antico, quanto quello di Pulcinella, non hanno quanto lui diritti alla nobiltà.

La sua origine benchè abbia oramai affaticato gli eruditi, si perde nella notte dei tempi.

Risalite molto in su nel corso dei secoli fino agli Etruschi, fino agli Oschi, e troverete Macco dal naso ricurvo, dalle gambe lunghe, dal dorso arcato, dall'addome prominente.

Le sue sembianze sono effigiate nella statuetta di bronzo che fece già parte del museo del marchese Capponi... Guardate la statuetta... È quello il viso, son quelle le movenze del primo Petito che esilarasse dei suoi scherzi i popoli e occupasse del suo nome la storia.

L'albero di Pulcinella ha allungato le sue radici per ventitre secoli almeno.

Chi appartiene ad una famiglia che ne conti altrettanti, alzi una mano!

Il solo principe Chigi potrebbe farlo; perchè ci fu in casa sua un cardinale, il quale sosteneva di discendere da Agamennone. Ma non produsse mai documenti.

×

Com'è che, discendendo da Macco, si chiama Pulcinella?

Lasciate fare agli eruditi e ai compilatori di genealogie e vi spiegheranno ogni cosa.

Macco aveva nelle Atellane romane la specialità d'imitare colla bocca il canto degli uccelli e il *chicchirichì* dei galli e delle galline. Lo soprannominarono *Pullus Gallinaceus*. Gli Italiani ne fecero *pulcino* traducendo, e i Napoletani lo battezzarono per maggiore eufonia *Pulcinella*.

Se la spiegazione non vi va, gli eruditi ve ne troveranno un'altra; e vi racconteranno che un comico ambulante del secolo XVI, Silvio Fiorello, fu il primo a introdurre nelle farse napoletane il vecchio personaggio, che aveva fatto ridere i Romani antichi. E nella Campania, trovando un villano che aveva le forme della maschera latina, lo prese con sè e lo portò sul teatro.

Si chiamava *Puccio Aniello*... Il resto viene da sè.

×

Pulcinella ha conquistato a poco a poco la Europa.

Passò nel seicento in Francia. C'è chi dice che piacesse ai Francesi, e divenisse colà popolare perchè parve che somigliasse un po' nella fisionomia a Enrico IV; ma io non ardisco affermarlo.

A ogni modo, i più competenti sostengono che la politica non fosse in Francia favorevole alla adozione popolare del tipo italiano; ed è certo che sotto i tratti di Pulcinella furono rappresentati e Gallas, comandante degli imperiali e amico di Piccolomini, e il barone generale Beck, l'avversario del principe di Condé.

Comunque sia, egli ebbe in Francia accoglienze lietissime; nel suo nome si rallegrarono le cene, nel suo nome si cantò la ninna-nanna ai fanciulli:

Arlequin tient sa boutique
Sur les marches du Palais.
Il enseigne la musique
A tous ses petits valets,
A monsieur Po
A monsieur Li
A monsieur Chi
A monsieur Nel
A monsieur Poliche — liche
A monsieur Polichinel.

×

In Francia fu dunque *Polichinel: Punch* in Inghilterra per abbreviazione di *Punchiello:* in Germania *Hanswurst* e *Pulsinella:* in Spagna *Don Cristobal Pulichinela.*

Il giorno nel quale io che scrivo ho visto comparire *Karagheuz* sopra un teatro popolare di Smirne, mi son creduto a San Carlino non senza meravigliarmi che ci si parlasse l'arabo.

Anche *Karagheuz* è della famiglia di Pulcinella.

×

Ahimè! San Carlino è distrutto!

Chi lo avrebbe detto?

È distrutto il San Carlino, o Puccio Aniello, o Andrea Callese, o Argieri, o Colesone, o meravigliosi artisti di Acerra e di Nicastro, è distrutto il teatro dove i vostri discepoli e nipoti avevano insediato la loro reggia!

È distrutto il San Carlino, dove il Colesi Balli, Tommaso Fabioni, Lucio Bebio, il Camerano, il Petito serbarono le vostre tradizioni, mantennero immacolate le glorie vetuste della famiglia!

Così periscono le aristocrazie!

×

O Pulcinella, o grottesco Achille del popolo, o modesto e potente Roscio dei trivii! O mirabile Falstaff dei tempi sventurati che non hanno conosciuto Shakespeare! O Pulcinella simulacro animato dell'uomo naturale abbandonato ai suoi istinti ingenui e ingegnosi; tipo eterno del vero, o filosofo imperturbabile, o loico intrepido e vigoroso, o politico abile e sicuro, tu sei il buon senso popolare, tu sei il riso irrepresso. Tu riderai, tu canterai, finchè vi saranno nel mondo risi o follie. Viva Pulcinella! Pulcinella è immortale!

×

Questo inno a Pulcinella scioglieva nel 1830 un originale scrittore: Carlo Nodier.

Consoliamoci con esso. E speriamo che il San Carlino distrutto, un altro teatro, un'altra tenda, se altro non si può, accoglierà i penati del vecchio comico delle Atellane.

Se è vero quel che dice Nodier che Pulcinella è politico abile e sicuro, non ho perduto ogni speranza di veder *riparato* anche lui.

Non per nulla il Pulcinella del Metastasio, or son poche sere, rappresentando la parte di un servitore che aveva abbandonato il padrone, faceva il sordo alle ingiunzioni e alle preghiere di questo per ritornare al suo posto, e finiva col rispondere:

— Lasciatemi stare, sono passato a sinistra anch'io!

Gennaro.

ROMA

Appena aperta la seduta del Consiglio provinciale il presidente Cencelli partecipò ai consiglieri la morte dell'avvocato Giulio Tittoni, e ne fece l'elogio, invitando i consiglieri a prendere parte al trasporto della salma del loro collega, che avrebbe avuto luogo oggi alle tre. Il consigliere Venturi, sindaco di Roma, aggiunse che alla cerimonia invitò pure i consiglieri comunali.

Il Consiglio fu informato della dimissione data dalla Commissione direttiva del collegio Nazareno; ma ne sospese l'accettazione, e passò alla discussione della « relazione della Commissione per la monografia della provincia ».

Il Consiglio approvò la proposta tanto per ciò che riguarda il programma quanto per ciò che concerne la spesa, e autorizzò la Commissione a chiamare nel suo seno, con voto deliberativo, tre persone anche estranee al Consiglio, e note per la loro competenza nella specialità, mettendo a disposizione della Commissione medesima un fondo di lire 17,000 per le spese occorrenti. Il fondo sarà iscritto in due quote uguali nelle gestioni degli anni 1877 e 1878.

Il Consiglio rimandò poi ad altra occasione la domanda di concorso per il monumento commemorativo della battaglia di Legnano, e approvò l'istituzione di una fiera nel comune di Strangolagalli.

Messo in fine ai voti due ordini del giorno, uno del consigliere Aureli, l'altro del deputato Angelini, il Consiglio approvò quello Angelini, che accordava lire 3000 a favore del comune di Tivoli, da pagarsi appena ultimato l'impianto del nuovo asilo d'infanzia da istituirsi nell'ex-convento di San Francesco.

Il Consiglio restò convocato per domani sera.

— Nell'annunziare ieri l'accademia del professore di scherma Bellussi, del meglio mi scordava, come diceva Almaviva. I biglietti si trovano vendibili a tre lire, nella fotografia in via Condotti, n° 20.

— La Società della caccia alla volpe ci annunzia i prossimi appuntamenti.

Lunedì 11 dicembre a Tre Fontane fuori di porta San Paolo, strada a sinistra — Miglia 3.

Giovedì 14 detto. Ponte Mammolo fuori di porta San Lorenzo — Miglia 4.

Lunedì 18 detto. Torre Nuova fuori di porta Maggiore, strada a destra — Miglia 8.

Giovedì 21 detto. Roma Vecchia fuori di porta San Giovanni, strada di Frascati — Miglia 4.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere autorevoli da Vienna recano, che il governo austro-ungarico non consentirebbe a mandare un corpo di occupazione nella Bosnia, se non quando ciò fosse determinato concordemente dalle potenze europee, e soggiungono che le relazioni fra i tre imperatori proseguono ad essere informate ai sentimenti di reciproca fiducia, che finora hanno contribuito alla conservazione della pace.

—

Il ministro dell'interno ha desiderato avere una conferenza privata con alcuni deputati dell'isola di Sicilia per mettersi di accordo intorno ai mezzi più efficaci a migliorare le condizioni della sicurezza pubblica, le quali vanno tuttodì peggiorando.

Stamani questi deputati siciliani si sono riuniti al palazzo Braschi presso l'onorevole ministro. Egli ha dichiarato loro esser pronto a cambiare tutte le autorità politiche della provincia di Palermo, incominciando dal prefetto, qualora essi credano necessaria questa misura a ristabilire la pubblica sicurezza in quella porvincia.

Gli stessi deputati si dovevano riunire oggi nelle ore pomeridiane nella sede del Banco di Sicilia per deliberare la risposta da darsi al ministro.

—

Nella riunione della maggioranza tenutasi ieri sera alla Minerva, il presidente del Consiglio ha insistito molto che gli si approvino i bilanci prima della fine dell'anno; ciò che dopo breve discussione è stato concordato. Ha esposto anche quali progetti di riforma intende presentare subito.

I principali sono: la perequazione fondiaria, le riforme alle leggi d'imposta sul macinato e sulla ricchezza mobile, la riforma del Consiglio di Stato.

Il presidente ha aggiunto che egli, in fatto d'imposte specialmente, non sarebbe alieno da riforme più radicali; abolirebbe senz'altro l'imposta sul macinato. E in questo è del parere di tutti i suoi predecessori. Ma egli ha aggiunto che s'ha a tener conto non solo del desiderio dei contribuenti, ma anche dell'impressione che certi provvedimenti possono produrre sul credito pubblico. Avrebbe potuto soggiungere anche sul bilancio dello Stato.

L'onorevole Taiani chiese l'abolizione, invece della riforma, del Consiglio di Stato. Gli risposero il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, opponendovisi più per ragioni di opportunità e di convenienza che per convincimento che il Consiglio di Stato sia necessario all'ordinamento amministrativo.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Assistevano alla riunione ed applaudirono spesso al presidente del Consiglio parecchi della pattuglia repubblicana; tra gli altri, l'onorevole Filopanti.

—

Ci scrivono da Firenze che la visita fatta ieri da Sua Maestà il Re alla imperatrice Eugenia fu assai cordiale, e durò un pezzo. Non si erano più veduti dall'anno 1855. La vedova di Napoleone III è stata vivamente commossa per quella visita e ne ha parlato con i sentimenti della più schietta gratitudine.

—

Le ambasciate e legazioni estere accreditate presso la Santa Sede hanno ricevuto dal Vaticano la notificazione officiale della nomina del cardinale Simeoni a successore del cardinale Antonelli.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha esaminato in questi giorni ed approvato con leggiere modificazioni due progetti di legge, l'uno circa l'obbligo dell'istruzione elementare, l'altro che riordina l'istruzione superiore.

Il primo non fa che riaffermare dopo 17 anni con altre parole la prescrizione contenuta nell'articolo 326 della legge Casati, del 13 novembre 1859. Solamente v'aggiunge, per chi la trasgredisca, un'ammenda da 50 centesimi a 10 lire. Quanto ai modi di accertare la popolazione scolastica di diritto e le mancanze all'obbligo stabilito dalla legge, il nuovo progetto prescrive quei modi stessi designati alle autorità scolastiche ed ai comuni dalla circolare Bonghi del 15 ottobre 1874.

Il progetto si compone di 10 articoli, de' quali tre sono transitori.

Il secondo progetto modifica alcune disposizioni della stessa legge Casati, relative principalmente agli insegnanti. La modificazione più importante è che i professori straordinari divengono stabili nell'ufficio, ma traslocabili dalla residenza, e che i loro stipendi, determinati dalle precedenti leggi, s'accresceranno d'un decimo per ogni quinquennio di effettivo servizio. Il quinquennio per questi aumenti comincierà a decorrere dal giorno in cui questa legge sarà posta in esecuzione.

Il progetto sanziona inoltre i principî fondamentali cui sono informati i recenti regolamenti Bonghi, modificati in qualche luogo dal ministro Coppino.

Si dice che il commendatore Malusardi, già prefetto della provincia di Catanzaro ed ora chiamato in Roma a disposizione del ministero dell'interno, sia destinato a recarsi in Sicilia coll'incarico speciale di dirigere le operazioni contro il brigantaggio nell'isola.

Si era trattato di richiamare da Palermo l'onorevole Zini, sostituendolo col Malusardi, ma sembra sia prevalso invece il concetto di creare in Palermo una specie di direzione superiore straordinaria del servizio di pubblica sicurezza nell'isola, a capo della quale verrebbe posto il commendatore Malusardi.

L'altra sera è partito da Roma per Genova l'ex-ministro della marina, contr'ammiraglio Saint-Bon, il quale ha fissato colà la propria residenza.

La stamperia reale, quantunque già avesse in Roma una succursale, pur tuttavia conservava sempre in Firenze tutto l'importante servizio ad essa affidato della stampa e pubblicazione della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del regno.

Sappiamo che il ministro di grazia e giustizia ha disposto perchè la direzione di quel servizio venga nei primi del 1877 trasferita in Roma, dove, cominciando dalle leggi e decreti che verranno emanati nel 1877, verrà d'ora in poi stampata e pubblicata la raccolta ufficiale.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Crispi dimostra per *Fanfulla* una gentilezza della quale non saprei ringraziarlo abbastanza.

La seduta d'oggi si è aperta alle 2 1/2 precise. Il presidente era già al suo posto da cinque minuti: i deputati non c'erano neppure parecchi minuti dopo; la seduta è cominciata così, quasi in famiglia — s'era una ventina.

Ho sentito bisbigliare fra i presenti di appello nominale, di scioglimento di seduta, di pubblicazione di nomi nella *Gazzetta ufficiale*. L'onorevole Sprovieri voleva persuadere il presidente che i deputati c'erano, ma preferivano star di fuori a fumare.

***

Si comincia con la verifica delle elezioni.

L'onorevole Pissavini legge la relazione della Giunta sulla elezione dell'onorevole Antonio Mangilli a Cento. La Giunta propone la convalidazione; la Camera, un po' aumentata di numero durante la lettura, approva all'unanimità; l'onorevole Mangilli ha il suo battesimo in piena regola.

L'onorevole Baccarini, oramai sicuro di non essere deputato di Cento... nè di tre collegi, potrebbe decidersi ad optare fra Ravenna e Sant'Arcangelo di Romagna.

***

Anche l'onorevole Giovanni Battista Pericoli può esser tranquillo: la Camera, sulla proposta della Giunta, ha convalidato pure lui.

L'onorevole Marselli domanda di interrogare il ministro della guerra sull'importanza militare delle ferrovie da costruirsi. Il ministro, arrivato per caso un momento prima, è pronto a rispondere domani: si direbbe che aspettasse quella domanda, e appena risposto si fa un dovere d'andarsene.

***

Rimane solo al banco de' ministri, con un'aria molto annoiata e scontenta, l'onorevole ministro dell'interno. Quattro o cinque deputati si appoggiano al banco dei ministri per parlare con lui (*lui* si riferisce all'onorevole Nicotera e non al banco) presentando delle curve poco graziose allo sguardo de' loro colleghi.

Il presidente vorrebbe rimandarli al loro posto, e dimostra il suo malumore gridando che l'onorevole Secco vuole interrogare il ministro dell'interno sull'emigrazione sempre crescente in alcune provincie settentrionali d'Italia.

Il ministro è pronto a rispondere subito: egli non ha mai bisogno d'aspettare per studiare le questioni come tutti i ministri volgari. Il Vangelo ha detto: *Pulsatur et aperietur vobis*, ed il ministro ha tradotto: Interrogate, vi si risponderà.

***

E l'onorevole Secco lo interroga nel più bel dialetto bassanese possibile. Il ministro risponde, e l'onorevole Secco «*ringrassia de vero cuor*».

Per l'interrogazione e la risposta mi permetto di rinviare il lettore ad un qualunque articolo sulla emigrazione nel primo giornale che gli capita fra le mani. Non è colpa mia se gli onorevoli Secco e Nicotera non hanno proprio detto nulla di nuovo.

***

E la Camera, con la sua febbrile operosità, ricomincia ad occuparsi, o a figurar d'occuparsi di petizioni.

L'onorevole Secco nella sua qualità di commissario riferisce continuando il suo corso di lingua veneta, incominciato nell'interrogare il ministro. Nella tribuna tutti parlano di Tita Nane delle *Baruffe*, del *Moroso dela nona* e del buon *sior Anzelo* Moro-Lin.

L'onorevole Righi fa alcune osservazioni sopra una petizione. La pronunzia restando veneta, si modifica in meglio. Si tratta ancora dell'eterna questione delle indennità per i danni di guerra che i comuni e gli abitanti di alcune provincie del Veneto aspettano fino dal 1866.

L'onorevole Pissavini dice che altre popolazioni aspettano da maggior tempo la stessa giustizia: per provvedere ci vuole un progetto di legge.

L'onorevole Righi dichiara ch'egli ha inteso parlare per tutti e non per i decreti solamente.

L'onorevole Depretis accetta tutto, compreso il progetto di legge... purchè non gli venga dato un carattere d'urgenza. Il presidente del Consiglio vuol fare de' *nuovi studî* sulla questione, e «gli mancherebbe il tempo di compierli in breve tempo».

La Camera approva le conclusioni della Giunta... e i danneggiati aspetteranno un altro pochino.

***

L'onorevole Meardi viene alla tribuna a surrogare l'onorevole Secco, e ci fa in *si bemolle* con passaggi in *tuono minore* la storia di una invasione di proprietà avvenuta nel comune di Scanno, invocando de' provvedimenti dal ministro dell'interno contro quel municipio.

Il ministro risponde che bisognerebbe sciogliere il Consiglio comunale, ma non ci sono gli *estremi*.

Questi scrupoli serotini in un ministro passato in proverbio per gli scioglimenti, inteneriscono l'onorevole Guala. Il deputato di Vercelli rimprovera il relatore di aver chiesto un provvedimento contro un municipio.

L'onorevole Della Rocca «manifesta un'opinione totalmente contraria» a quella dell'onorevole Guala, e lo rimprovera di non aver prestata attenzione alla «lucida» relazione dell'onorevole Meardi. Anche lui desidera non solo lo scioglimento, ma una spedizione militare contro il comune di Scanno.

Si parla di mobilizzare un corpo d'esercito, quando l'onorevole Ercole dice che basta un usciere. L'onorevole Della Rocca vuole assolutamente un battaglione.

L'onorevole Meardi meravigliato di aver sollevato tanto rumore ci parla di Beduini. V'è chi travede una seconda spedizione d'Algeria; ma la Camera la rimette a migliore occasione.

***

Incoraggiato dal successo, l'onorevole Meardi riferisce sopra una petizione relativa al regolamento sul macinato. L'onorevole Nicotera, lasciato in libertà, va in un cantuccio ad abbracciare l'onorevole Correnti. Il ministro delle finanze mette tutta la sua attenzione... ad una lettera che scrive, mentre il relatore paragona il pesatore al fucile ad ago.

L'onorevole Agostino Plutino, sentendo a parlare di macinato, si permette il lusso di un lungo discorso analogo. Nell'aula comincia a farsi un gran buio, e non ci si vede più a scrivere....

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Dal Verme. — *La Valle d'Andorra*, melodramma in tre atti del marchese di Saint-Georges, musica di F. Halevy.

Milano, 6 dicembre.

Se crediamo all'appendicista del**, sulle falde dei Pirenei vi è una valle incantevole, degna di poema e di storia, una piccola repubblica, che è un piccolo paradiso, dove il cielo è zaffiro, e l'erba smeraldo, e il sole ha gli occhi di topazio, e le ragazze belle hanno denti di perla e guance di rubino. Una valle non fa tutte queste cose per nulla, è infatti la proprietà per l'Italia della *Valle d'Andorra* (in musica) appartiene all'editore*** proprietario del***.

*

Questa *Valle d'Andorra* fu trasportata senza molte spese di messa in scena sul palcoscenico del teatro Dal Verme. La musica piacque; è fina, elegante, piena di grazia, ha quella vaporosità un po' languida, quell'indeterminatezza un po' sonnacchiosa propria di tutta quanta la musica francese. Alcune pagine sono veramente elette, la sinfonia, per esempio, è un vero gioiello.

In sostanza l'opera non fa torto ad Halévy, stando per altro infinitamente al di sotto di quel capolavoro che è l'*Ebrea*.

I recitativi di questa *Valle* furono fabbricati in Italia, anzi in Milano, con materiali tolti a vecchie opere di Halévy. È un'idea come un'altra e non del tutto nuova; ai rigattieri accade spesso di cucire gli strappi d'un abito logoro colle sfilacciature della medesima stoffa; l'abilità sta nel nascondere i punti del cucito — ora l'appendicista del** (*pardon*, chi parla di appendicisti?) ora il maestro anonimo che pure se n'è cavato benino, ha fatto qua e là certi punti che paiono ponti: ma che!, ci si passa su allegramente, e si applaude.

Bruttina è la traduzione dei versi francesi. Chi sa che cosa significhi tradurre dal francese per musica, dirà schiettamente bravo al signor Fulgonio.

*

L'esecuzione? Discreta; la *Valle d'Andorra* è una repubblica, ma gli artisti, i cori e l'orchestra si ricordarono che l'intonazione è una tiranna, e che il *la*, suo primo ministro, governa a bacchetta.

La signora Parodi canta molto bene, ha una figurina graziosa e simpatica, piacque e piacerà sempre più se un cronista che conosco io non se la mangia coi baci.

Il basso si chiama Odessano, nientemeno; e con tutto ciò canta bene. Buoni gli altri.

Fortunato *Petrarca!* Finalmente ha trovato una *valle* in cui scavarsi la sepoltura; ed è una valle «incantevole, un paradiso, dove il cielo è zaffiro e l'erba smeraldo... dove il sole ha gli occhi di topazio...» eccetera.

Mescera.

È morto a Genova il maestro cavaliere Giovanni Serra. Nato nel 1787, seppe acquistarsi ancora giovanissimo fama di valente compositore. Fu, prima del Mariani, chiamato a dirigere l'orchestra del Carlo Felice. Egli lascia numerosi e pregevoli lavori. — A Trieste il signor Ettore Dominici dette lettura ai filodrammatici della Società Talia di una sua nuova commedia, l'*Orfanella delle Calabrie*, un lavoro non grazioso al quale si augura un brillante successo — La Volpini, il Cam[illegible] ed il basso Tamburini hanno riportato nella *Sonnambula* un vero successo. Il famoso finale: «D'un pensiero e di un accento» venne bissato tra il più vivo entusiasmo. Calata la tela, gli artisti vennero chiamati più volte al proscenio. Si preparano grandi feste per la serata della signora Volpini. — Da Bologna ricevo adesso il seguente telegramma: «La *Catalana* del maestro Branca ha ottenuto vero, grande successo. Ventuna chiamata al maestro. Tre pezzi vennero bissati.»

Spettacoli d'oggi

Argentina, *La forza del destino* - *Flik e Flok*, ballo — Valle, *Roma vinta*. — Politeama, *Il giro del mondo*. — Manzoni, *Il Trovatore*. — Metastasio, *Parodia del Flik-Flok*. — Quirino, commedia - Quadri viventi. — Capranica, commedia con Stenterello e pantomima. Valletto, commedia. — Corea, teatro meccanico. — Piazza di Termini, La donna-pantera. Serraglio di belve feroci.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8. — A Nizza un giovane italiano di nome Mastelloni si è presentato alla contessa Laura Erdödi (?) e l'ha uccisa con un colpo di revolver alla testa. Quindi si è suicidato con altro colpo della stessa arma.

Il fatto ha prodotto una sensazione grandissima.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 7. — I funerali del conte Pasolini furono imponenti. V'intervennero le rappresentanze del governo, del Senato, della Camera dei deputati, dei municipî e della famiglia, e un popolo immenso e seguirono il corteo fino alla ferrovia. Pronunciarono parole eloquenti, patriottiche e meste il sindaco cavaliere Fabri, Carlo Pepoli, il prefetto Bianchi e Gioacchino Pepoli. La città è in lutto.

VENEZIA, 6. — La regia nave scuola mozzi *Città di Napoli* è partita questa mattina da Malamocco.

RIO JANEIRO, 6. — È giunto il vapore *Savoie*, della Società generale francese, proveniente da Genova e Marsiglia.

BERLINO, 7. — La *Gazzetta nazionale* annunzia che il Consiglio federale decise che il governo dell'Impero non debba prendere parte all'Esposizione universale di Parigi.

PARIGI, 7. — Si ha da Lisbona che il signor Matteo de Vasconcellos, ministro di Portogallo al Brasile, fu nominato ministro in Italia, e il visconte Borges de Castro, attuale ministro in Italia, fu traslocato al Brasile.

WASHINGTON, 7. — I collegi elettorali si sono riuniti ieri negli Stati rispettivi onde votare per la nomina del presidente. Il risultato diede 185 voti a Tilden. Però tre repubblicani dell'Oregon, considerando come illegale l'atto del governatore, il quale diede il certificato d'elezione a due repubblicani e ad un democratico, in seguito alla incapacità elettorale di un terzo repubblicano, si riunirono senza certificato e votarono per Hayes.

BUKAREST, 7. — Furono ordinati nel Belgio 80 mila chassepots e una grande quantità di munizioni.

FIRENZE, 7. — Questa mattina il principe Luigi N... si è recato al palazzo Pitti a visitare il re. Quindi Sua Maestà, unitamente al principe, si è recata alla villa Oppenheim a visitare l'imperatrice Eugenia.

FIRENZE, 7. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Sono richiamati i testi Catapano e Fabrizi. Sorge un vivace incidente, sollevato dalla difesa, per l'avocazione dal ministero dei documenti relativi all'affare di Sapri. L'incidente è rigettato dal tribunale, e i dibattimenti sono rinviati a sabato.

VERSAILLES, 7. — La Camera dei deputati respinse con 298 voti contro 200 la proposta di aggiornare a lunedì la discussione del bilancio delle entrate.

PARIGI, 7. — Ieri, in una conferenza tenuta all'Eliseo, Audiffret-Pasquier fece osservare che il gabinetto Dufaure non subì un vero scacco; disse che, se avesse posto al Senato la questione di fiducia, esso avrebbe avuta una grande maggioranza.

Audiffret e Grevy insistettero affinchè il ministero dimissionario resti al suo posto.

Dufaure rispose che egli resterebbe se tutti i suoi colleghi acconsentissero pure di restarvi.

PARIGI, 7. — I ministri non hanno preso ancora alcuna decisione in seguito all'invito del maresciallo-presidente di ritirare la loro dimissione, aspettando di conoscere esattamente le disposizioni dei gruppi parlamentari.

Dopo la seduta d'oggi, gli uffici delle tre sinistre conferirono con Grévy.

VIENNA, 7. — *Seduta della Camera dei deputati.* — Si chiude la discussione generale del bilancio. Il ministro delle finanze, in un discorso vivamente applaudito, respinse le accuse mosse contro il governo, dimostrò il miglioramento della situazione economica, l'ottimo stato in cui si trova il credito austriaco, e protestò energicamente contro le parole di un deputato, il quale disse che si deve temere una riduzione negli interessi del debito pubblico. Riguardo al compromesso coll'Ungheria, il ministro disse che, prima di giudicare, si deve attendere l'esito.

Il ministro dell'interno dichiarò quindi che nelle trattative fra i ministri austriaci ed ungheresi, specialmente sulla questione della Banca, in presenza dell'imperatore fu constatato che, malgrado le divergenze dei due governi, da una parte e dall'altra si procedette di buona fede.

La Camera decise di incominciare la discussione speciale del bilancio.

BUKAREST, 7. — Un grande timor panico regna fra le popolazioni, specialmente nelle città del Danubio, temendosi un'invasione immediata dei Turchi. Molte famiglie fuggono.

Il giornale *Romanul* pubblicò ieri ed oggi alcuni articoli rassicuranti, dichiarando che questo timore è infondato perchè le relazioni fra la Rumenia e la Turchia sono buonissime.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonne, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

PASTA PETTORALE BALSAMICA DI ABETO

PREPARATA

ai farmacisti Nicola Ciuti e figlio

Via del Corso, n. 2, Firenze.

Questa Pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio e dei suoi composti.

Prezzo lire 1 la scatola

Deposito nelle primarie città del Regno. — Per Roma alla farmacia MARIGNANI a S. Carlo al Corso. 1932

MANIFATTURA SPECIALE

DI VENTILATORI E FUCINE PORTATILI

della Casa **P. Costa**, success.re P. Baux e C.ie

Fornitori della Marina francese

LIONE, Cours Bourbon, n. 66

VENTILATORI ASPIRANTI per Fumo, Polvere, ecc.

Invio gratis di prospetti e prezzi correnti. — Dirigere le domande alla Ditta F.lli ENGEL, unico rappresentante per l'Italia, Torino, via S. Massimo, 40. 2015

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo**; **cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo e apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

DA APPREZZARSI

nonchè molto giovevoli sono, e raccomando al mio prossimo le rinomate Istruzioni del Lotto del *professore di Matematica di Berlino Sig.* **Rudolfo de Orlicé**, n. 127, *Wilhelmstrasse*. Con una tale ebbi dei favorevolissimi successi avendo avuto la maggior convinzione e fiducia del prelodato signore.

Palermo, L. RICCARDINI.

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2011 P)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia*, le *Convulsioni* et *la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose**.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie,

2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al chino, piretro e guaiaco. Elixire, Polvere, Oppiate.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'azione agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano dalla loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

LA DONNA

Periodico bimestrale, Giornale di nuovo genere in quattro lingue

diretto dal Sig. **Adolfo Scander Levi**

Abbonamento annuo per Firenze L. 2 50 — Regno d'Italia L. 3 10 — Europa, America, Australia L. 3 50 oro — Brasile L. 4 oro.

Gli abbonati avranno **tre premi**; uno certo il **Lunario del 1877**, e due a sorte, di cui uno consiste in **5 libri da L. 5 ciascuno**, e l'altro in N° **10 Cartelle Lotterie di Milano 1866**, rimborso sicuro in L. 10 al minimum. Il miglior modo di abbonarsi è inviare un Vaglia postale all'Amministrazione del giornale, *Via del Corso, n. 9, Cartoleria FAVILLI, Firenze*, e presso gli stabilimenti Civelli in Roma, Firenze, Milano, Torino, Verona e Ancona.

Dopo il 15 dicembre l'abbuonamento aumenta di L. 0 50; presso le Agenzie costa più L. 0 30.

Gli avvisi sulla copertina si pagano L. 0 25 per ogni linea o spazio di linea.

Per più volte prezzo da convenirsi.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglia da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

SCIROPPO ANTIGOTTOSO

BELLIAZZI

Fra i tanti rimedii e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo composto di svariati vegetali indigeni ed esotici, utilissimo negli accessi della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, e abbattisce l'infiammazione dell'arto affetto, come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto parole più eloquenti. Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50. Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI Corso Garibaldi a Forìa, palazzo proprio, e nei **Depositi**: *Roma*, farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66 *Palermo*, farmacia di Longo Salvatore, via Borgo 4; *Salerno*, farmacia di Centanne Camillo. *Firenze*, Signorini Luigi, Borgognissanti 116 *Cosenza*, Anastasio Federico. *Benevento*, Pecorella Tiberio, Porta Rufino 39 *Catanzaro*, Villelli Luigi. *Bologna*, farmacia della Carità Toschi Achille. *Ascoli Piceno*, F.lli Ciccarelli *Oneglio*, Amoretto G. farm. Costanzo. *Avellino*, farm. del Gallo di Amabile Carlo *Eboli*, Ferraro Raffaele. *Asti*, Masoero G. B. *Brescia*, Ferrari Carlo, contr. S. Agata 3183. *Bari*, Sebatelli Corrado. *Venezia*, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. *Vercelli*, Bortoletti Giovanni *Piacenza*. Colombi Pietro. *Verona*, Accordi F. Porta Borsari. *Trapani*. Baresi Giovanni *Massa Carrara*, Mauri Michele *Milano*. Camelli G. farm. Grippa, via Manzoni 50. *Foggia*, farmacia dell'Ospedale Civico. Ed in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G

AVVISO A CANUTI

TINTURA VEGETALE

da **Ghino Benigni**

(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomoda operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno e nero.**

Prezzo Lire **2** e **3** la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE

ISTANTANEA

COMPOSTA

da **Ghino Benigni**

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole. ecc. Si garantisce priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire **5** la bottiglia, con istruzione.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Deposito in Roma ...

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE

TOSSE

Si vendono UNA LIRA la scatola in tutte le primarie Farmacie d'Italia (1967)

NON PIÙ RUGHE

Estratto di Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Segreti economici e preziosi

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

per A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare l'uso delle

Pillole Bronchiali

E ZUCCHERINI

del prof. PIGNACCA di Pavia

(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazioni dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri, bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 31 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali, mi ritornò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo: seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SARTORIS, canonico.

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro signor Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionatissimo servo

FRANCESCO CORDARINI,

Via S. Raffaele, n. 12.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1 50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1 50 — Franco L. 1 70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garneri, farmacia Marignani, id Enrico Serafini. A. Egidi Bovacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (6)

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C.

DI

REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

FORBICI MECCANICHE

PERFEZIONATE

per tosare i cavalli

a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.

Garantite.

Prezzo lire 15

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35

» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Russia e Canadà	»	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 335

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 10 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Il cassettino dei reclami

È pieno di fogli che è una compassione, e la maggior parte riguarda la classe degli impiegati.

Povera gente!

Se è vero che i canzonati andranno in paradiso, la dimora celeste si cambierà in una Eterna cancelleria di gloria, tanti saranno gli impiegati che san Pietro introdurrà nel regno dei beati.

Gli impiegati si lamentano che sono stati delusi. Ahimè!

Da persone di buona fede, essi avevano creduto alla sincerità delle promesse fatte loro dal più nobile e più disinteressato fra i ministeri italiani; e ci avevano creduto tanto più, vedendo che i primi italiani riparati furono appunto nove impiegati, ossia i nove ministri.

— Se cominciano — dicevano gli impiegati — è segno che vogliono continuare!

E difatti hanno continuato; ma la Riparazione è ancora lontana da raggiungere i piccini, quelli che hanno veramente bisogno di essere aiutati, quelli ai quali era stata più solennemente promessa.

« Perchè promettere, se non avevano intenzione di mantenere? Perchè pregiudicare, mancando ad un impegno formale, la verità delle loro dichiarazioni passate, presenti e avvenire? » — così dice un *reclamante*.

Perchè? O bella... e le elezioni? Non c'era da aiutare la *volontà del paese* a passare trionfalmente?

Gli impiegati, per tradizione e per istinto disposti a dare il voto contro le idee di chi comanda, avrebbero continuato a votare, malgrado la mutazione del governo, contro il governo stesso.

Che aveva da fare, *reclamante* benedetto, la Riparazione per ovviare a questo inconveniente che, senza mutare le sorti della guerra, avrebbe diminuito il trionfo?

Impedire agli uni di votare, traslocare gli altri, e adescarli tutti con le promesse!

E così fece.

Ce n'è uno che mi dice: « La Sanità s'è riunita alle capitanerie di porto. Il ministero delle finanze vuole 150,000 lire di economia sui capitoli relativi del bilancio; eppure la Camera s'oppose all'articolo 3° della legge di fusione che imponeva una economia. Ma l'economia s'è fatta malgrado la Camera, e casca tutta addosso agli impiegati piccini! Se s'aveva a venire a questo bel risultato, tanto valeva lasciare le capitanerie e la sanità come erano. »

Bravo lei! o chi le insegna a dire di codeste cose? Adesso non si può più tornare in addietro; se no quel signore che leggerà i bilanci, come si fa a renderlo eleggibile? Mentre colla fusione diventerà come capo della sanità, membro nel Consiglio superiore sanitario.

Un altro ancora che si firma impiegato ai lavori pubblici dice: « Ti assicuro che se negli altri ministeri si è pensato a migliorare solo la condizione dei *grossi*, anche nel nostro non è avvenuto diverso. Tieni conto che da noi, cominciando dal più *grosso*, andando fino ai capi di sezione, tutti hanno avuto un aumento non inferiore a *cinquecento lire!* Riparazione! »

Dello stesso tenore abbondano i reclami per le altre amministrazioni. Alle finanze non si può presentare il bilancio al Parlamento, perchè si studia il modo di sacrificare i piccini senza farli strillare. Gli organici sembrano a momenti gli Appennini: si diminuiscono le *piante* a vista d'occhio. Dicevano che l'amministrazione è un bosco!... Badiamo che non diventi un deserto; gli ebrei colla bisaccia in spalla mi pare già di vederli, e, pericolo supremo! mi pare già di udirli rimpiangere le cipolle dei Faraoni della consorteria. O onorevole Depretis, Mosè invocato salvi il suo popolo che geme, se no saremo a guai!

E faccia presto; e non ci mescoli dentro quell'Aronne del suo fratello Doda, che è un buonissimo omo, ma tutto intento a levare il corso forzoso (per la cui diminuzione la sinistra assegnava ad ogni discussione sei mesi di tempo), non può badare ai lamenti degli impiegati minori. Egli che ha aumentato... gli scrivani a 90 lire al mese, lasciando a lire 75 quelli che sono al posto da anni, cerca di rimettere in giro il metallo. Mi dicono persino che abbia fatto coniare dalla Zecca di Milano, in argento e in oro..., la medaglia commemorativa delle sue nozze d'argento!

NOTE PARIGINE

6 dicembre.

Si è molto parlato in questi giorni del duca di Galliera e della sua successione, e se ne son dette di tutti i colori. La lettera della duchessa ai *Débats* ha smentito una delle principali dicerie fatte nascere dal carattere un po' strano del giovane duca. Credo che riescirà interessante il saperne quel poco che ho potuto raccogliere a Parigi.

⁂

Filippo Ferrari è il secondogenito del duca di Galliera; il primo morì, come è noto, in tenera età. Ha ora ventisei anni ed è un bel giovane, alto, biondo, che ha il tipo spiccato dei Brignole-Sale. Dotato di una mente svegliatissima, questo giovane dimostrò fin da ragazzo una attitudine sorprendente per le lingue, tanto che ora non solo ne conosce profondamente sei o sette, ma può insegnarle; e lo fa precisamente come se non avesse due o tre milioni di rendita.

✕

Il defunto duca di Galliera non poteva dividere le spiccate idee democratiche che questi aveva dimostrate. N'ebbe dispiaceri profondi, fra i quali noto il valerlo professore di lingue in due collegi (Chaptal e Rollin) e la naturalizzazione francese che Filippo Ferrari chiese ed ottenne. È esatto che il padre voleva dargli in mano 500,000 lire di rendita in fondi a patto che li amministrasse e che il figlio le rifiutò. Ma non è esatto ch'egli spingesse le sue idee fino a disertare la casa paterna. Vi viveva un po' appartato, e per aggradire alla madre che amava ed ama profondamente, faceva qualche apparizione nel di lei noto e rinomato *salon*. Ma si limitava a entrare da una porta ed uscirne dall'altra, o a restarvi in un angolo discorrendo di letteratura con qualche professore.

⁂

Questo sarebbe all'incirca tutto ciò che seppi del nuovo duca di Galliera; aggiungo che l'eredità lasciatagli sorpassa di molto ciò che ne disse un giornale genovese che stette nella media dei vari apprezzamenti. Coloro che temono veder inseguite le intenzioni che aveva il principe di Lucedio per la sua città e per le istituzioni benefiche possono rassicurarsi; poichè mi è noto che il giovane duca seguirà la direzione della sua nobile madre — in cui ha una cieca fiducia — e queste intenzioni sono quelle del defunto.

⁂

Esito un po' ora a riprodurre delle informazioni che mi vengono da un'altra parte, pure eccellente, ma che mi lasciano dubbioso. Secondo queste, è il signor Thiers, che, dopo ripetuti colloqui, ottenne dal duca Filippo che accettasse l'eredità paterna; accettatala, egli avrebbe — e qui sta l'inverosimiglianza — l'intenzione di regalare il ducato di Galliera con venti milioni di dotazione... al conte di Chambord; un altro regalo, altrettanto magnifico, farebbe al conte di Parigi, e una gran parte del resto della fortuna che gli spetta vorrebbe adoperarlo in favore di istituzioni ultra-democratiche. Alle meraviglie che io feci di queste intenzioni che trovai inverosimili mi fu risposto: « che le prime disposizioni le avrebbe fatte in ossequio della madre, l'ultima per restar fedele ai propri principî ».

✕

In questo momento « M. Philippe Ferrari » è ancora professore al ginnasio Rollin. Non fu trovato nessun testamento, nè probabilmente qui ne esiste nessuno.

✕✕✕

La prima rappresentazione dell'*Ami Fritz* è passata senza inciampi e nessun incidente interessante vi si è potuto notare. I cornieristi dei giornali del mattino hanno avuto grande difficoltà per trovare di che farne la cronaca. All'infuori dell'inflessione di voce — non ridete! tutti se ne occupano — colla quale Got annunziò il nome degli autori la cui produzione aveva avuto « *l'onore* » di rappresentare, non vi fu altro che abbia fatto effetto.

✕

Quanto ai giudizi della stampa e dei critici, essi sono divisi in tre categorie: i conservatori dicono che è « un orrore »; i repubblicani che è « un capo d'opera »; coloro poi che hanno il sangue freddo necessario per non essere più nè conservatori nè repubblicani quando vanno a giudicare una produzione letteraria dicono e diranno che non è nè una cosa nè l'altra; che per fare un successo non è sufficiente una *mise en scène* e un'esecuzione perfette, ma che nondimeno l'*Ami Fritz* è un'opera coscienziosa, la quale contiene due o tre bozzetti veramente deliziosi.

✕✕✕

Ieri sera *première* del *Poliuto*. Pubblico ed esecuzione freddini. Da questa seconda prova mi sono persuaso che la Borghi-Mamo diverrà una grande artista, se si limiterà al genere fra cui si sono rese celebri la Patti (prima maniera) e l'Alboni. Ha detto l'adagio della sua aria con uno stile squisito; fu fatto ripetere il famoso: « Al suon dell'arpe angeliche » dell'ultimo atto, e l'una cosa e l'altra indicarono — in modo differente — il posto eminente che — se ben consigliata — può prendere sulla scena italiana. De Reske (Severo) non era al suo posto, perchè quella parte richiede un baritono basso, e lui è un baritono-tenore. Aramburo strappò qualche applauso qua e là, ma non mantenne le promesse della *Forza del destino*. La scelta dell'opera è infelice, dopo l'*Aida*, e perchè essa non ebbe mai un successo d'entusiasmo a Parigi. In conclusione, gli applausi furono moltissimi, esagerati anche talvolta ma *Poliuto* non resterà sul cartellone... Sabato sera il *Trovatore*.

✕✕✕

Loredan Larchey è uno scrittore che sotto il titolo di *Dictionnaire de la langue verte* ha fatto un dizionario di tutte quelle locuzioni e modi di dire coperti che si chiamano qui *argot*, e da noi gergo: una lingua che cambia sempre e si trasforma, prendendo a prestito immagini pittoresche dagli usi e dalle abitudini di chi se ne serve.

L'*argot*, per esempio, impiegato da Eugenio Sue nei suoi *Misteri di Parigi*, non ha più che una lontana rassomiglianza con quello che adoperano le canaglie dei nostri giorni, e di cui il Larchey ha riunito il vocabolario. Ma non è di ciò che voleva parlare. Larchey fa anche delle ricerche sulle origini dei nomi delle celebrità contemporanee. Queste ricerche filologiche sono sempre interessanti, e in altro genere il Genin, ora morto, ne inserì per lungo tempo di interessantissime nell'*Illustration*.

⁂

Larchey ha dunque cercato l'origine e la spiegazione del nome di Garibaldi e ha trovato che viene dalla Germania. Anticamente era Garibald — e un duca di Baviera del X secolo portò questo nome, e poi Gairbald. In Francia subì, come tanti, altri varie trasformazioni, Gairbald, Gerbald, e finalmente Gerbaud, nome ora abbastanza comune. In Italia divenne Garibaldi, e, aggiungo io, Gariboldi — nome che si trova anche a Venezia. Ora veniamo al significato. Gar, in antico tedesco, significa « freccia, o giavellotto »; bald, « baldo, audace, coraggioso ». Conveniamo che se si fosse cercato un nome descrittivo per l'eroe di Marsala, non si sarebbe potuto trovarne uno più adatto di *Garibaldi!*

PER I DANNEGGIATI DALL'INCENDIO di Cesana Torinese

Riporto L. 1,669.

Conte Moffa di Lisio L. 250 — G. Malano L. 100 — Vittorina Rossi L. 25 — Commendatore Luigi Aiello L. 10 — Direzione della *Gazzetta del Popolo* L. 50 — Commendatore Davide Rossi L. 25 — E. Fantini, Roma, L. 25 — Giovanni Berardi, Firenze, L. 5 — A. Della Bona, id., L. 5 — Lina Vignolo, id., L. 5 — Augusto Calzone, id., L. 5 — Capitano Perron Cabus, Susa, L. 20 — Avvocato Chiapusso, id., L. 10 — L. B., Torino, L. 10 — N. N., id., L. 50 — Commendatore Cler, consigliere provinciale, Susa, L. 50 — Cavaliere dottore Francesco Cler, id., L. 20 — Augusto Cler, id., L. 10 — Luogotenente Jourdain L. 10 — Bogliolo Tonditi-Collino L. 30 — N. N. L. 20 — Dottore Eugenio Rey, Roma, L. 100 — N. N. L. 3 — Signor Audifredi L. 3 — N. N. L. 2 — Michele Dionisio L. 5 — Davide Sinigaglia L. 5.

A riportarsi L. 2,522.

DA FIRENZE

8 dicembre.

Le Cascine d'oggi meritano d'essere consegnate alla storia... delle passeggiate celebri.

C'era molta più gente del solito, e tutti i più ricchi equipaggi, tutte le più belle signore, tutta la gioventù... Si capiva, si sapeva che oggi valeva la pena di passar la barriera e di sfidare l'umidità.

Per una sapiente combinazione strategica del mio automedonte, io mi son trovato presente quando la *victoria* di Sua Maestà il Re d'Italia si è incrociata colla vettura in cui era l'imperatrice Eugenia. Ho visto il saluto eccezionale e cavalleresco del primo e il ricambio di gentile sorriso della seconda.

✕

Il principe imperiale è il *lion* del giorno. Ha facile e colta la parola, elegante l'aspetto, quasi abituale il sorriso. È un giovane generalmente simpatico. L'occasione di vederlo e di avvicinarlo si presenta frequentissima. Molti l'hanno avuta anche stamane, in occasione dell'inaugurazione del Club fiorentino di scherma, di cui è direttore proprietario il barone Turillo di San Malato e di cui il principe è stato eletto presidente onorario.

Il bisogno d'una scuola, pura scuola, di scherma non sarebbe stato troppo sentito in Firenze, poichè già ne esistono cinque o sei dirette da abilissimi maestri. Ma un *club* è un'altra cosa e San Malato non è un maestro. È un dilettante *hors ligne* che ha avuto la buonissima idea di montare un grazioso locale, nel quale potessero riunirsi, non degli scolari, ma dei gentiluomini formanti una società col mezzo di ammissione ed allo scopo principale di esercitarsi fra loro alle armi, trovando pure nello stesso luogo libri, giornali, scacchi e quanto altro occorre per passare un'ora piacevolmente fra amici.

Il progetto di San Malato trovò subito favorevole accoglienza fra i giovani della nostra aristocrazia, ed oggi il Club fiorentino di scherma è entrato nell'ordine dei fatti compiuti.

✕

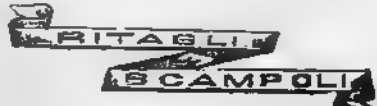
Per essere un meridionale, Turillo di San Malato non è punto superstizioso; del resto, non si è valorosi per nulla. Prova ne sia che egli ha inaugurato il suo *club* oggi, *venerdì*...

Ma non ostante tutto fa sperare che la sua impresa riuscirà a meraviglia. E poi, la scherma è un esercizio che rende *sani i malati*; ed il nome di *San-Malato* è una buona garanzia anche in questo senso.

La riunione di questa mattina era naturalmente tutto quello che di più eletto si potesse immaginare. Oltre il principe imperiale ed il principe Murat, vi erano venti o trenta signori tutti più o meno abili schermidori. Fra questi vennero scelti quattro dei più rinomati per fare i due assalti d'inaugurazione, e furono il conte Eugenio Michelozzi contro il marchese Carlo Ginori, ed il signor De Martino contro il marchese Tanari.

Gli assalti riuscirono brillantissimi, e le cavazioni, le fianconate, le botte diritte furono salutate da vivi applausi, de' quali dava l'esempio il principe imperiale, intelligentissimo della materia, a quanto assicura il San Malato che tira con lui ogni giorno.

Dimenticavo di dirvi che la sala d'armi del Club fiorentino è riservata esclusivamente agli esercizi di spada.

Brigada.

Ieri alle 11 l'imperatrice Eugenia con una dama d'onore è andata a palazzo Pitti a restituire la visita fatta le il giorno avanti da Vittorio Emanuele.

Sua Maestà partì ieri sera da **Firenze** per San Rossore. Alle caccie che vi si preparano, sono stati invitati il principe Luigi Napoleone e il principe Gioachino Murat.

.*. Ho annunziato ieri che per ordine del Re si sono celebrati funerali solenni per la duchessa d'Aosta a Racconigi, a Pollenzo e alla Venaria reale.

Debbo aggiungere che il giovane poeta Nurisio dettò in questa occasione delle iscrizioni semplici e belle. Voglio riportare quella che mi è piaciuta di più:

Le lagrime di dolore
sparse per la sua morte
Furon le sole
Che essa fece versare sulla terra.

Non si potrebbe esprimere in modo più semplice un pensiero più delicato.

.*. I funerali del conte Pasolini hanno avuto luogo giovedì mattina alle 10 1/2.

Si può dire che v'abbia preso parte tutta **Ravenna**. Le rappresentanze di tutta Romagna, le autorità e i cittadini si recarono alla chiesa di San Domenico preceduti dal gonfalone del municipio velato a lutto.

Terminate le esequie e deposto il feretro sul carro mortuario, cominciò a sfilare il corteggio funebre.

Precedeva un battaglione del 10° fanteria colla musica del reggimento alla testa; veniva subito dopo il clero, poi la banda municipale e quindi il carro mortuario. Tenevano i cordoni della bara, a destra il senatore conte Giovanni Malvezzi, il deputato conte Codronchi, il ff. di sindaco cavaliere Cosimo Fabri, il cavaliere Albiai, presidente del tribunale; a sinistra il senatore conte Carlo Pepoli, il cavaliere Longana, consigliere delegato della prefettura, e rappresentante il ministero, il conte Cesare Rasponi, presidente del Consiglio provinciale, il tenente colonnello Giuria, comandante il presidio militare.

Poi i parenti, la rappresentanza del Senato, le autorità, la Società operaia, gli studenti con il corpo degli insegnanti, i fanciulli e le fanciulle delle scuole pubbliche, tutti i coloni della famiglia.

Tutte le botteghe eran chiuse; tutto il popolo prendeva parte al dolore della famiglia.

Prima che la bara fosse deposta nel treno, parlarono il sindaco Fabri, il senatore Carlo Pepoli, il commendatore Bernardino Bianchi, per ultimo il conte Gioachino Pepoli. Di lì a poco la salma del conte Giuseppe Pasolini partiva per Imola, accompagnata dall'onorevole Codronchi e dagli assessori ravennati Fabri, Ghezzo, conte Ugo Lovatelli e conte Rasponi.

.*. Mi scrivono da **Castroreale**:

« Una vedova di 31 anni, gravida di otto mesi, per nome Coppolina Filipponeri, soprannominata *la nera*, strangolava con una corda l'unica sua figliuolina di 11 anni, e scavata una fossa nell'unica stanza del suo abituro, vi seppelliva il cadavere. E continuava ad abitare il tugurio, mantenendo una tresca amorosa con un tal Carmelo La Rosa, supposto complice del misfatto.

« Il 4 corrente, trascorsi venti giorni dall'assassinio, l'autorità, venuta in qualche sospetto, procedette ad una visita domiciliare. E fu trovato il cadavere, già in putrefazione avanzata, con ancora la corda, ed una larga ferita al collo fatta con una forbice da quella madre snaturata per terminare più presto l'agonia della sua vittima.

« Il fatto ha destato grande orrore in questa buonissima popolazione, la quale non assisteva da più di venti anni a scene di sangue.

« La Filipponeri e il La Rosa erano fuggiti; ma furono raggiunti e arrestati ».

.*. L'uragano continuava a infierire anche ieri l'altro in alcuni dipartimenti della Francia. Il barometro faceva dei salti disperati, passando rapidamente dal *variabile* alla *tempesta*: pezzi di grandine di sessanta e settanta grammi di peso hanno devastato interi comuni. Il mare sbatte furiosamente contro le coste dall'Havre a Baiona: il vento soffia con fracasso spaventevole, e si temono grandi sinistri marittimi. La goletta *Emilie* fu mandata a picco presso il porto di Brest.

Le osservazioni meteorologiche del giorno 7 facevano supporre che la bufera avrebbe ancora durato per due o tre giorni. La Senna cresceva lentamente.

In tutta l'Europa le osservazioni barometriche confermavano la possibilità di veder durare ancora la burrasca. A Valenza la pressione barometrica era scesa a 724 millimetri: in Scozia era scesa a 716 millimetri, fenomeno eccezionale.

Questa tempesta sarà, o per dir meglio, sarà stata una delle più violenti e più persistenti del nostro secolo.

.*. In Italia le pioggie continuano senza far però gran[illegible]

Il convoglio proveniente da **Pisa** che doveva essere a Genova alla mezzanotte di giovedì arrivò invece con molto ritardo, a causa d'una frana all'imboccatura della galleria di Sestri Levante.

A **Camogli** le onde furiose del mare portarono via un fanciullo di 12 anni, figlio dell'armatore Ansaldo. Il soccorrerlo pareva a tutti cosa impossibile. Ma vi si provò generosamente il capitano Ferrari. Disgraziatamente i suoi eroici sforzi non bastarono a salvare quel fanciullo che moriva annegato, sotto gli occhi della folla accorsa al triste spettacolo.

Da **Madrid** telegrafano all'Agenzia Havas che il direttore della più importante fra le « Banche di depositi » che dava ai suoi clienti il 30 per cento al mese, ha preso il volo lasciando un rispettabile vuoto [illegible]

E uno!

FANFULLA A MILANO

Li Omenoni scrivono da Milano, 7:

« Serata musicale ieri l'altro dalla signora Lucca. Molta gente; riunione simpaticissima, principalmente artistica; v'erano compositori, letterati, musicisti e cantanti distinti; molte belle signore, e alcune «stelle» teatrali, tra le quali abbiamo notato la signora De-Maesen, la signora Viziak, ecc. La gentilissima padrona di casa, cui l'arte deve tanto — e ch'è così appassionata del bello da essere sincera anche nelle sue adulazioni — faceva gli onori del suo ricco appartamento, con la solita inimitabile cordialità. Si cominciò con un *trio* di Mendelssohn, eseguito in modo magistrale — è d'uopo dirlo? — da Andreoli, Bazzini e Campanaro. Più tardi fu applaudita una dolcissima elegia di Bazzini, e una graziosa romanza del maestro Tessarin, benissimo cantata dal signor Valselli, e finalmente Fioravanti, con la sua serietà nelle canzonette buffe, ebbe, come sempre, un grande [illegible]

Ma le « novità » della sera furono le composizioni del signor Frantz Servais. Quando egli entrò, gli uomini attempati credettero vedere riapparire Liszt, non com'è ora, ma bensì come lo avevano conosciuto trent'anni fa, qui a Milano, e rimasero invidiosi della sua eterna gioventù, finchè non fu loro rivelato l'inganno. Il giovane e distinto compositore belga porta infatti la palma sui molti che somigliano al celeberrimo abate. Ma certo egli non abbisogna di nessuna rassomiglianza per percorrere una brillante carriera; ne siamo stati subito convinti ascoltando le sue illustrazioni musicali di alcune poesie di Hugo, tolte dalle *Contemplations*. Ne faremo brevissimo elogio: la musica ne parve altamente degna delle parole.

Il signor Servais tentò e riuscì pure in un vero *tour de force*, quello cioè di musicare alcune poesie di Baudelaire, delle quali ci fece udire le *Jet d'Eau* che ci parve meraviglioso malgrado l'imperfetta esecuzione. Ma, notiamo bene, quest'aggettivo se lo prenda Servais tutto per lui, giacchè se ci parve maestro di grande ingegno, confessiamo ch'è insufficiente come cantante. Ha una voce più che da compositore. La signora Giuliani invece, che cantava con lui, è una bravissima artista, e avremmo voluto che fosse meglio assecondata, anche nell'interesse dell'autore. »

Di qua e di là dai monti

Pro e contro.

Se non la finiscono, e subito, mi faccio ministeriale per compassione del ministero.

È uno spettacolo rivoltante la marea delle pretensioni che sormonta e corrode spietatamente la base della Riparazione.

« Fra tre mesi è probabile che il ministero abbia a trovarsi a grossi guai. »

Io, per esempio, queste parole non le posso trascrivere senza raccapriccio. Ebbene, gli amici del ministero le buttano giù con un fare così disinvolto come se fossero convinti che il nome dell'onorevole Depretis non sia che un anagramma. E il nome vero sarebbe semplicemente: *Perdesti!*

Povero ministro!

**

E perchè tanta guerra?

Mah! la torta è piccola, e ciascuno vorrebbe averla tutta per sè. Una scena di questo genere dev'essersi prodotta ieri l'altro sera nel cenacolo della Minerva. Me ne convince il quasi perfetto mutismo del *Diritto*, che si limita a segnare il giorno e l'ora dell'assemblea della maggioranza. È chiaro: il tasto gli scotta, e non osa appoggiarvi il dito per non isvegliarne la stonatura.

Conoscete la storia di quel can barbone che portava nel paniere il desinare al padrone? Fiutata la ciccia, i cani del vicinato gli furono addosso in un attimo. La povera bestia fu eroica nel difendere il sacro deposito affidato alla sua custodia. Ma a lungo andare, il paniere le sfuggì di bocca, e allora... vedendo gli altri scialarla colla preda, ne prese anche lui la sua parte.

Tal quale... Ma no: l'onorevole Depretis non cederà, e, costretto a cedere, protesterà contro lo strazio che si vorrebbe fare del suo bilancio attivo. Quanto a quei bravi signori che l'aspettano fra tre mesi a Filippi, corrano pure a tendergli l'agguato. Egli è ben capace di girare largo e di portare in salvo il pareggio minacciato dagli amici, nel campo dei suoi stessi avversari.

**

È inutile: se vorrà trovare alleati, gli sarà d'uopo cercarli in quel campo. Fuori di lì c'è dei guai.

Ecco, per esempio, a Napoli; in onta ai zampognari, in onta agli spari natalizii rivendicati, urlano, strepitano, fanno il diavolo a quattro, pretendendo lì per lì una ferrovia Roma-Gaeta-Napoli. Infatti è una irriverenza storica lasciare la città che prese il nome dalla nutrice d'Enea così fuori di mano; come se il fumo della vaporiera potesse insudiciare la tomba della povera vecchia.

E Firenze? Il ministro sa ormai che cosa voglia Firenze: ha letta la petizione ch'essa gli ha mandato, e quel dazio consumo ch'essa vorrebbe fatto per sè, farà morire il pareggio di consunzione e buona notte. Onorevole Depretis, dia retta a messer Quintino, che ha esposto a Cossato il suo parere in questo negozio, e ha additata la riparazione che spetta alla Sirena dell'Arno.

**

Insomma, da tutte le parti è un chiedere insistente, fastidioso. L'onorevole Depretis mi ricorda un certo signore di Vienna famoso, ora son trent'anni, per le sue caritatevoli eccentricità.

Usciva di casa colle tasche piene di carantani distribuendoli a manate ai poverelli che l'aspettavano sull'uscio e gli tenevano dietro in processione. La sua abitudine era questa nelle belle giornate: ma nei giorni di nebbia, quando i nervi gli davano fastidio, invece di carantani, erano legnate, che pareva l'angelo del Signore quando scese nel tempio a cacciare Eliodoro e i suoi predoni.

A questo estremo l'onorevole Depretis non è ancora venuto: ma chi potrebbe fare malleveria per l'avvenire? Volere o non volere, egli ha contratto un impegno di riparazioni, e se ci vien meno, vedrete che ce lo mettono in accusa a titolo di bancarotta.

**

Riferisco una notizia, ma non ne garantisco l'autenticità.

Mossi dagli urli, adesso più che mai forti e minacciosi, contro la tassa della fame, *vulgo* macinato, alcuni deputati si recarono presso di lui e... potete imaginarvi come gli parlarono.

L'onorevole Depretis era in buona vena: accolse punteggiandole colle più compassionevoli interiezioni le voci di dolore del povero popolo. Ma da un punto all'altro, saltando su com'uomo che si risenta, prese a narrare, col fare parabolico del Nazareno, la seguente novelletta:

La festa era uno splendore di bellezze femminili e di *toilettes*. Ma la palma della ricchezza toccò alla principessa X. Portava al collo un monile di brillanti che mettevano il barbaglio, tanto sfolgoreggiavano.

Uno dei cavalieri ebbe vaghezza di saperne il valore e glielo domandò.

La principessa, col fare più naturale del mondo, gli rispose:

— Un'inezia, mi costarono soltanto sei mesi di prigione.

— Sei mesi di prigione! — esclamò stupefatto il cavaliere.

— Ma sì — riprese a dire la principessa. — Per mettere insieme le centomila lire occorrenti a far le spese di questo mio rutilante capriccio, mi sono ridotta a vivere in un monastero durante sei mesi, in capo ai quali, a furia d'economie, trovai la somma che s'era fatta da sè colle mie rendite.

**

— Brava la principessa! — gridarono ad una voce a questo racconto. — Ma, Eccellenza, non sappiamo vedere come c'entrino quei brillanti coi tanti bisogni del paese ai quali fa d'uopo riparare lì per lì.

— Come! — avrebbe soggiunto l'onorevole Depretis. — Loro signori non lo sanno vedere? E io che m'ero posto in capo d'indurre la signora Finanza a fare come la principessa X e a non pagarsi certi capricci, senza avere nel salvadanaio l'occorrente!

M'accorgo, pur troppo! che mi sono ingannato.

Contro e pro.

L'inversione del titolo è a beneficio delle cose di fuori via, nelle quali predomina il *contro*.

Non vediamo forse la Grecia che freme guerra contro la Turchia, e freme allo stesso tempo contro la guerra, negando nella Camera per la seconda volta il suo voto alle spese militari?

Non vediamo la Romania che si dà volonterosa in mano dello czar, fremendo guerra anch'essa, e poi ci offre lo spettacolo delle sue popolazioni fuggenti innanzi al pericolo d'un'ipotetica invasione?

Non vediamo la Germania che protesta contro la guerra, e poi riprotesta contro sè stessa, ipotecando la sua preponderante influenza a favore della Russia?

Non vediamo tutta l'Europa affollarsi alla conferenza (*pro*), colla ferma persuasione che nulla di buono se ne caverà?

Non parliamo della Porta: il *pro* non è affare suo, tanto è vero che non paga più il *pro* delle sue cedole, ciò che la espone a bersaglio di tutti i *contro* possibili ed anche impossibili.

**

A proposito: com'è che non se ne parla più di quelle benedette cedole? Sta bene che dinanzi alla guerra certi secondari interessi devono tacere. Ma i creditori della Porta sarebbero lietissimi se la diplomazia li rassicurasse, dichiarando che la guerra fatta alla debitrice loro non li riguarda. Se lo sfascio della Turchia dovesse trarre seco la cancellazione del suo debito, si verrebbe a stabilire un precedente assai comodo per i governi indebitati.

UN BEL LIBRO

Correspondance de H. de Balzac - 1819 1850 - avec portrait et fac-simile. — Paris, Calmann-Lévy, editeur, etc.

Questi due volumi sono un mirabile complemento alla *Comédie humaine*. Nel mezzo secolo che Balzac ha così maravigliosamente dipinto, qualcosa mancava a rendere completo il vastissimo quadro. Era — fra l'agitarsi di quei personaggi tanto *veri* ch'essi rimangono eternamente giovani (mentre coloro che vissero davvero in quegli anni ha già coperto l'oblio), vicino ai Rubempré, ai Rastignac, alle terribili figure di Vautrin e del *père* Goriot, tra le belle duchesse e le appassionate cortigiane, tra M^me de Maufrigneuse e M^me de Beauséant, tra Esther e la Torpille — era, diciamo, la figura di Balzac stesso, che, nella notte, curvo sotto la lampada sempre accesa, scrive febbrilmente quei quaranta volumi immortali, in cui dà la vita dell'arte a quel mondo che con l'occhio visionario, più ancora che osservatore, egli vedeva dalla sua finestra chiusa! Ed è ciò che la *Corrispondenza* ora apparsa ne mostra. Vi ricordate quei quadri antichi dove il pittore ha ingenuamente dipinto sè stesso in un angolo della tela?

Un tale epistolario sarà letto da tutti con vivo interesse; molti ne saranno commossi. A coloro per i quali l'ammirazione del massimo romanziere è un culto, codeste pagine dimostrano che l'uomo da essi immaginato nell'intima loro conoscenza dello scrittore è il *vero*; e gettano una luce ancora più vivida che non fecero la splendida biografia di Gautier o il prezioso libro di Léon Gozlan: *Balzac en pantoufles*. Gli altri — quelli che del prodigioso monumento letterario lasciato dall'inventore del romanzo moderno conoscono solo qualche brano della *Physiologie du mariage* — leggendo le lettere dell'uomo sentiranno forse il desiderio di studiarne l'opera. Tutti scopriranno che in lui la grandezza del cuore uguagliava la potenza del cervello.

Quanto codesto scrittore, accusato di cinismo, sentisse il vincolo della famiglia lo si scorge nell'immenso affetto che traspira da ogni riga a sua madre o a sua sorella. Le altre lettere sono indirizzate ai pochi amici ch'egli conservò sempre, agli editori, a letterati illustri — e principalmente a madama Hanska, nata contessa Rzevuska, che divenne poi M^me de Balzac.

Lo scopo ch'ei si prefisse appena giunto, incognito, a Parigi, è quello stesso ch'egli non abbandona mai e verso il quale cammina penosamente, ma sicuramente, attraverso gli ostacoli risorgenti a ogni passo, realizzando l'impossibile. Più volte crede toccare la mèta ed è respinto indietro. Sempre ricomincia. E il suo doppio, affannoso desiderio ei lo esprime in due parole in una delle sue prime lettere alla sorella: « *Laure, mes deux seuls et immenses désirs, être célèbre et être aimé, seront-ils jamais satisfaits?* » E com'ei lo presente talvolta fin dal principio, egli raggiunge finalmente questa doppia mèta e muore, vittima del perseverante sforzo titanico — muore glorioso e profondamente amato, ma senza che gli sia concesso di dimorare nella casa del suo sogno realizzato, ov'egli cade poco dopo averne varcata la soglia.

Più che mai s'impara da queste pagine quale fosse la sua forza di volontà — e attraverso quanti impedimenti materiali egli compì l'opera sua. Oltre le basse gelosie e le ingiustizie da ogni uomo grande incontrate nell'esilio morale dovuto alla sua superiorità, egli lottò tutta la vita coi disinganni che i suoi fantastici tentativi per far fortuna gli procuravano, con le disgrazie imprevedute, e coi debiti che ingrossavano davanti a lui e ch'egli soffocava a forza di lavoro.

Quale romanzo — degno di Balzac — ne pare ora questo romanzo ch'egli non dettò, ma visse, e che ora ne viene involontariamente rivelato! — Questo romanzo d'un giovane il quale, spinto da irresistibile vocazione, lascia tutto per correre a Parigi, deciso a vincere, e che vince! Di quest'uomo straordinario che per quindici anni lavorò quindici ore al giorno — e la cui vita fu un lento e sublime suicidio con la penna. Questo robusto concittadino di Rabelais, destinato certo a vivere un secolo, morì giovane a cinquant'anni, schiacciato sotto il peso dell'edificio che le sue mani eressero.

E che possiamo dire del magnifico poema d'amore che occupa tutta la seconda parte di questa vita triste e avventurata — di quell'affetto profondo che resiste a una lunghissima separazione, che sfida i rigori dell'inverno russo e le calunnie degl'invidiosi? Certo molti che solo ammiravano Balzac, lo ameranno dopo chiuso il secondo volume della *Corrispondenza*. In quelle pagine s'assiste alla lotta prolungata fino all'ultimo contro il corpo ribellato ed affranto da quell'uomo che lavora sempre e spera sempre, l'occhio fisso da Vierzschovnia all'appartamento sontuoso e pieno di fiori che lo aspetta a Parigi con colei ch'è finalmente sua moglie. Pochi fogli separano la lettera a sua sorella, sottoscritta *ton frère Honoré au comble du bonheur!* — e l'ultima indirizzata a Théophile Gautier e dettata a M^me de Balzac, nella quale, sotto la firma, l'ammalato ha tracciato a stento queste parole che ne appaiono sinistre: *Je ne puis ni lire ni écrire!*

Silvano.

ROMA

9 dicembre.

La cerimonia per l'insediamento del primo presidente alla Corte di cassazione è riuscita quale si addice a sì eminente magistrato, per il tanto pubblico che vi è accorso.

Vi sono intervenuti il ministro di grazia e giustizia onorevole Mancini e l'onorevole Coppino, ministro dell'istruzione; molti senatori, fra i quali gli onorevoli Prati, Maggiorani, Caccia, Astengo, Conforti; l'onorevole Crispi, presidente della Camera dei deputati, e il sindaco di Roma commendatore Venturi; il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati avvocato Gui, e il dottor Pagnoncelli, presidente dell'ordine dei procuratori; tutti i sostituti procuratori generali e il procuratore generale Manfredi; molti deputati; parecchi impiegati del ministero di grazia e giustizia e non pochi avvocati.

La cerimonia ebbe luogo nella sala d'ingresso della Corte di cassazione, così detta di *Pompeo* dalla statua ivi esistente. Questa sala fu preferita, perchè è la più grande. Un quadro di Sua Maestà il Re nella prima parete, nelle facciate laterali alcune bandiere nazionali ne formavano l'addobbo.

A mezzogiorno preciso è stato annunziato l'arrivo della Corte. Siede in mezzo il nuovo presidente senatore Miraglia; a destra e a sinistra i presidenti di sezione Aunti e Ghiglieri, e poi di seguito a destra e a sinistra tutti i consiglieri della Corte.

Fra gli invitati si notava pure l'avvocato Marinelli e il sostituto procuratore generale Municchi.

Il pubblico è invitato a sedere e siede la Corte.

L'onorevole De Falco, procuratore generale, ha domandato che fosse data lettura del regio decreto 16 novembre, col quale il commendatore senatore Miraglia è stato nominato primo presidente della Corte di cassazione, alla quale lettura ha fatto seguire alcune parole d'elogio.

Quindi il commendatore Ghiglieri ha dichiarato insediato il nuovo presidente e il senatore Miraglia ha pronunziato un bellissimo discorso che la mancanza di spazio c'impedisce di riferire, e che fu vivamente applaudito.

— È in Roma il maggiore Del Mayno del regio corpo di stato maggiore, addetto militare all'ambasciata italiana in Germania.

— Trovasi a Roma il barone Luigi Fucile, venuto qui per vedere e studiare l'organizzazione de' nostri ospedali. Anderà allo stesso scopo anche a Firenze, essendosi proposto di introdurre tutti i possibili miglioramenti nell'ospedale di Palermo del quale è attivissimo ed intelligente amministratore.

— Domenica prossima, 10 dicembre, la sezione romana del Club alpino farà un'escursione al gruppo del monte Pilar. Partenza da Roma col treno di Frascati delle 7 25 antimeridiane. Ritorno col treno che giunge a Roma alle 6 25.

— La Società geografica terrà anche domani, domenica, alle 11 antimeridiane, una conferenza, nella quale il professore Dalla Vedova leggerà una memoria sui *Marinai dell'Adriatico nelle regioni polari*, ed il cavaliere De Marchis parlerà intorno all'etnografia degli Arabi antichi e degli Egiziani moderni.

— Annunzio una buona pubblicazione, il *Giornale delle Biblioteche*.

Il sommario ne dice abbastanza l'utilità, perchè io spenda parole a raccomandarla.

Il primo fascicolo contiene:

Ai nostri lettori (la Redazione). — Bollettino delle più recenti pubblicazioni — Dei costumi letterari d'Italia nel secolo XVIII (*Ernesto Mezzabotta*). — Se Messene piange.. (*Alarico Carli*). — Varietà bibliografiche (*Enrico Narducci*). — Rassegne bibliografiche: « *Rime satiriche* », par Alexandre Parodi (*R. De Alberti*). — Maria Repetti, « *Olga o sempre zitella* »; Luigi Rasi « *Studi* »; Luigia Codemo di Gerstenbrand « *I nuovi ricchi* »; Diomede Marvasi « *scritti* » (*Ernesto Mezzabotta*). — Cronaca. — Annunzi di prossimi articoli.

Dirigersi alla direzione del *Giornale delle Biblioteche*, Monte Citorio, 124

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Berlino, che il governo germanico, in conformità delle dichiarazioni recentemente fatte dal principe di Bismarck, si adopera attivamente per mezzo della sua diplomazia a circoscrivere il più che è possibile il conflitto, oramai inevitabile, fra la Russia e la Turchia. Ad Atene come a Bukarest l'azione della diplomazia tedesca è rivolta a raggiungere questo scopo, e tanto al governo ellenico quanto al governo rumeno è stato dato con maggiore insistenza il consiglio di serbare un contegno riservato e tranquillo. I due governi sembrano disposti a mettere in pratica questo consiglio, ma, come non era difficile prevedere, essi incontrano ostacoli nello stato dell'opinione pubblica dei due paesi, la quale è molto agitata e preoccupata.

Ci viene soggiunto che altri governi abbiano pure manifestato per mezzo dei loro rappresentanti ad Atene ed a Bukarest lo stesso parere. Il gabinetto di Londra segnatamente avrebbe richiamata l'attenzione del governo ellenico sugli inconvenienti ed i danni che la Grecia si attirerebbe qualora fosse per manifestare tendenze bellicose.

Il progetto di legge per regolare il lavoro dei fanciulli nelle officine fu sottoscritto dagli onorevoli deputati Luzzatto, Cairoli, Boselli, Macchi, Fano, Chinaglia, G. B. Bertani, Griffini, Bruno, Chimirri, Cavalletto, Cervetto, Di Rudinì, Plebano, Correnti, Ghinosi, Ronchetti, Dezza, Papadopoli, Serafini, Mangilli, Guiccioli, Riberi, Pissavini.

Hanno assicurato il loro pieno appoggio gli onorevoli Sella e Peruzzi; quest'ultimo con riserva per i suoi principî economici.

Quest'oggi si radunano di bel nuovo al Banco di Sicilia i deputati delle provincie siciliane afflitte dal malandrinaggio (Palermo, Girgenti, Caltanissetta), per concretare la risposta da dare al ministro dell'interno. L'onorevole Nicotera aveva detto agli onorevoli deputati siciliani che nel corso di due mesi avrebbe ristabilito la sicurezza pubblica in Sicilia; che se non ci fosse riuscito, sarebbe stato allora il caso di provvedere straordinariamente; che in ogni modo i deputati siciliani proponessero essi ciò che credevano opportuno si facesse ad ottenere l'intento. Com'era da prevedere, nella riunione di ieri vi fu chi declinò l'offerta di far fare ai deputati siciliani delle proposte che incombono, prima che ad altri, a chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico, ed espresse l'opinione che dovesse il ministro proporre al Parlamento un provvedimento su cui discutere ed accordarsi.

Non sappiamo se questa saggia idea prevarrà. È certo che il ministro dell'interno avrebbe in faccia al paese una responsabilità molto minore se la Camera adottasse ed egli applicasse le misure che fossero suggerite dalla deputazione siciliana. Ma per quanto l'idea sia abile, non è probabile che i deputati siciliani vogliano addossarsi essi la responsabilità del ministro.

L'onorevole Nicotera, ministro dell'interno, è partito per Napoli questa mattina, chiamato colà dal peggioramento manifestatosi nella malattia di suo fratello, il quale è ora in stato gravissimo.

La missione affidata dal ministero al commendatore Malusardi si riferisce esclusivamente al ristabilimento della sicurezza pubblica, gravemente turbata, in alcune provincie siciliane. Finora il prefetto Zini non ha mandate le sue dimissioni, e si ritiene per cosa probabile che il nuovo prefetto di Palermo non verrà nominato se non quando la missione del Malusardi sarà esaurita.

Non solo a Madrid ed a Cartagena, ma in presso che tutte le principali città della Spagna ed anche in piccole borgate è stata fatta la funebre commemorazione della duchessa d'Aosta. Questo fatto è la prova evidente della eccellente memoria che la virtuosa principessa ha lasciato di sè negli animi di tutti gli Spagnuoli.

LA CAMERA D'OGGI

Il signor Marziale Capo è, col beneplacito della Giunta delle elezioni e della Camera, proclamato deputato del 10° collegio di Napoli.

Il deputato Levi presta giuramento, ed il guardasigilli domanda a nome del tribunale correzionale di Milano la facoltà di procedere contro il deputato Cavallotti.

Tutte queste belle cose occupano una diecina di minuti, durante i quali passeggiano nell'aula e ciarlano una cinquantina di deputati. Anche oggi la seduta ha un'apparenza molto confidenziale.

Il ministero è rappresentato dall'onorevole Maiorana-Calatabiano. L'onorevole Macchi parla a qualcuno seduto cinque o sei banchi distante da lui. La tribuna delle signore è vuota: in quella della presidenza vi sono tre o quattro mogli di elettori influenti.

***

Si tratterebbe di seguitare...

Il presidente Crispi è animato dalle migliori intenzioni.

Ma il presidente propone, e il deputato dispone. Il deputato Bertani, il quale dovrebbe svolgere il suo progetto di legge relativo alle ossa, alla colla, ecc., ecc.; ha disposto malamente il suo orario, e non è ancora nell'aula.

Si potrebbe dare la parola all'onorevole Marselli per interrogare il ministro della guerra sulla importanza militare di alcune ferrovie progettate. Ma l'onorevole Marselli ha annunziato, con lettera alla presidenza, che una sventura domestica lo obbliga ad allontanarsi per alcuni giorni da Roma.

Un deputato deve aver domandato all'orecchio al presidente di quale sciagura si tratta; ciò si indovina, perchè il presidente, alzando la testa da un foglio sul quale sta fregando la punta del naso, risponde:

— ...... la perdita d'uno zio!

L'onorevole Secco ha qualche cosa da dire, ma non l'ho proprio capito.

***

Per passare il tempo si fa la votazione per la nomina di un membro della Commissione incaricata di esaminare i resoconti amministrativi.

Per dare qualche variante al solito appello l'onorevole segretario Del Giudice fa una gran *stecca*, chiamando *Minghe...tti*.

La Camera dimostra un'ilarità di molto superiore all'avvenimento.

***

È terminato il processo verbale, siamo al solito *quia*. Il signor Höer, ministro di Danimarca, entrato adesso nella tribuna diplomatica, non avrà molto da divertirsi.

Per il momento dovrà contentarsi di vedere una scena mimica fra il presidente e l'onorevole Macchi, e di sentire la voce agra dell'onorevole Friscia.

L'onorevole presidente del Consiglio entra in questo momento nell'aula, e guarda intorno con una certa meraviglia. L'aula difatti ha tutta l'aria d'una scuola serale o festiva, durante la momentanea assenza dell'insegnante.

Il presidente del Consiglio suggella una lettera con rassegnazione e depone sul banco... il solito suo fazzoletto.

L'appello è terminato da un pezzo.

***

Anche l'onorevole Bertani è arrivato. Potrebbe parlarci delle sue ossa, ma la Camera preferisce di continuare le conversazioni particolari.

Il ministro de' lavori pubblici ne ha una vivacissima col presidente del Consiglio. Un momento dopo l'onorevole Depretis conferisce segretamente in un angolo con l'onorevole Correnti e l'onorevole Lacava. Le loro teste si avvicinano ogni momento, le loro tre barbe si confondono in modo da fare una sola barba; pare il terzetto buffo degli Anabattisti.

L'onorevole Maiorana rimasto solo al banco ministeriale cerca d'insinuare qualche cosa all'onorevole Florena. A sinistra, in un altro gruppo, si parla con molto calore, e qualche « corpo di... Bacco » arriva fino alla nostra tribuna che è sopra alla destra.

***

Finalmente il presidente annunzia la chiusura delle urne, e minaccia per domani un appello nominale per la pubblicazione de' nomi degli assenti nella *Gazzetta ufficiale*.

***

L'onorevole Bertani Agostino ha la parola per svolgere il suo progetto. Trattandosi di colla l'onorevole Bertani *attacca* leggermente i ministri delle finanze e del commercio, ch'egli chiama « economicamente pudichi » nel rispettare le teorie economiche del libero scambio.

Agli stessi ministri domando se essi credono che le nostre terre siano sufficientemente ricche di fosfati.

L'onorevole Maiorana guarda in viso il suo collega delle finanze, e tutti e due si mantengono in un dignitoso riserbo, e lasciano terminare il breve discorso del deputato di Rimini.

***

Tocca al ministro d'agricoltura il rispondere all'*annurevule prupunenti*. Salta con molta disinvoltura i fosfati, e slancia continuamente avanti la sua mano sinistra nell'attitudine di un giuocatore di *mora* che grida: *Tutta!*

Il governo in massa non ha per le ossa tutte le simpatie dimostrate dall'onorevole Bertani, ed accetta il progetto con molta riserva.

La Camera, alla quasi unanimità, approva la presa in considerazione.

L'onorevole Bertani se ne consola e dice forte: Si scuopron le tombe!

***

Per finire, l'onorevole Borghi domanda d'interrogare il ministro della marina sopra certe disposizioni relative ai medici della regia marina. L'onorevole Borghi era, parecchi anni sono, ingegnere della marineria, poi lasciò il servizio dello Stato, e fu costruttore navale privato.

L'onorevole Saint-Bon gli affidò l'incarico di disfare e vendere le navi condannate all'incanto. L'ingegnere Borghi approfittò dell'occasione per presentarsi agli elettori di Tregnago, e diventare un deputato di sinistra. Difatti dal terzo settore di sinistra egli dirige la sua interrogazione al ministro. Se la fa... e se la sente da sè: potrebbe essere eloquente più di Demostene, ma noi quassù non arriveremmo a sentirlo!

Non avendo sentito la domanda mi pare incompatibile di sentir la risposta, tanto più che interessa solamente i medici della marina.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 9 dicembre.

Lasciate, lasciate passare... la signora Virginia Marini.

Il trionfo che ha ottenuto l'altra sera, per la sua beneficiata, sulle scene dei Fiorentini di Napoli, è stato degno di tutti... di Napoli, dei Fiorentini e di lei — un vero trionfo da imperatrice romana.

Per quanto l'egregia artista fosse maledettamente raffreddata — il suo abbassamento di voce era tale da impedirle quasi di parlare — nondimeno la festa non è riuscita per questo meno splendida, meno allegra, meno brillante. I fiori regalati furono tanti che il palcoscenico s'era trasformato in un vero giardino d'Armida.

Dopo la recita parecchi autori drammatici, letterati, amatori ed artisti offrirono alla signora Virginia Marini una cena al Caffè d'Europa.

Va da sè che non mancarono nè i brindisi, nè i versi. Il primo a parlare fu il cavalier Bellotti Bon propinando « A Virginia Marini medaglia d'oro della mia (cioè della sua) bandiera ». Il secondo fu il signor Adolfo Cafiero, che avendo visto partire da Napoli « Virginia Marini come ingenua » la risalutava ora « grandissima artista ». Il terzo fu il signor Martino Cafiero che bevve alla salute di Bellotti-Bon. « Il Bellotti è venuto a Napoli la prima volta colla Ristori, ora ci è tornato colla Marini. Eterno brillante è sempiterno capocomico, al contrario dell'eroe che, secondo il Manzoni, si assise fra due secoli, Bellotti-Bon è un *secolo* che si asside arbitro fra due astri dell'arte teatrale italiana. »

Non so quanto Bellotti-Bon sia rimasto contento del qualificativo di *secolo* applicatogli dal signor Martino Cafiero.

Bellotti ha molti anni, ma io scommetterei che i cento anni non li ha ancora compiti. Forse il signor Cafiero ha voluto dire che Bellotti cammina col *secolo*. . Settantasei anni! Uhm! Siamo lì.

***

Roberto il diavolo ha fatto mercoledì sera la sua ricomparsa al Nouvel-Opéra di Parigi.

Quando, quarantacinque anni sono — nel novembre del 1831 — il *Roberto* fu dato per la prima volta all'Opéra, nessuno contava sul successo che esso ebbe realmente alla prima rappresentazione.

L'impresario, il dottor Véron, avea subìto l'obbligo di mettere in scena quel lavoro come una servitù di locazione. Tanto fece che il ministro stesso dovè venirgli in aiuto con una somma di quarantamila lire. La messa in scena fu meschina, quale la si fa per un'opera in cui non si ha fiducia. Lo stesso Meyerbeer, se volle un organo, dovette noleggiarlo a proprie spese. Egli stesso — il maestro — a furia di sentirsi ripetere che la sua opera avrebbe fatto fiasco, avea quasi finito per crederci.

Finalmente venne il gran giorno della prima rappresentazione.

Tutti gli accidenti che possono rovinare un successo capitarono in quella sera. Eppure il *Roberto il diavolo* fu freneticamente applaudito.

E quell'opera stessa, si applaudisce oggi, dopo quarantacinque anni, dai Parigini, collo stesso calore.

*

E questa per finire.

A Parma, al teatro Campanini (noto fra parentesi che gli egregi attori che agiscono in quel teatro hanno la testa dura... come il legno) si è data nientemeno che la *Forza del destino* con *Arlecchino merciaio ambulante* e *Facanapa fra Melitone*...

Assolutamente per le marionette non c'è più nulla di sacro!

Lolio

Giovedì sera, al Carignano di Torino, la serata a beneficio del baritono Carpi è riuscita brillantissima. L'artista ebbe in regalo una corona d'alloro. — Alla Scala di Milano le prove degli *Ugonotti* sono già a buon punto. — Alla Canobbiana si aspetta la drammatica compagnia Borsi e Zocchini Maione. Si darà spettacolo di prosa e ballo con due balli grandi: *La giocoliera* del Borri e *La stella di Granata* del Marzagora. — Il manifesto del Sannazzaro di Napoli annunzia per questa sera la *prima* della nuova commedia vaudeville *Les trente millions de Gladiator*. — All'Argentina questa sera ha luogo la beneficiata della prima ballerina signora Limido. — Al Rossini, il signor Poletti dà contemporaneamente un variatissimo spettacolo di prestidigitazione con nuovo programma.

Spettacoli d'oggi

Argentina, *La forza del destino* - *Flik e Flok*, ballo. — Valle, *Dito di fata*. — Politeama: *Il giro del mondo*. — Manzoni, *Le Educande di Sorrento*. — Metastasio, *Parodia del Flik-Flok*. — Quirino, commedia - Quadri viventi. — Capranica, commedia con Stenterello e pantomima. — Valletto, commedia. — Corea, teatro meccanico. — Piazza di Termini, La donna-pantera. Serraglio di belve feroci.

Telegrammi Stefani

NEW-YORK, 7. — Chamberlain, repubblicano, fu insediato come governatore della Carolina del Sud.

COSTANTINOPOLI, 7. — I membri della conferenza ebbero fra di loro alcune conferenze separatamente. Lord Salisbury e gli altri plenipotenziari saranno ricevuti fra breve in udienza privata dal sultano.

WASHINGTON, 8. — Il Senato propose un'inchiesta sulle manovre elettorali nell'Oregon.

Si ha dal Messico che Diaz ha battuto, il 16 novembre, l'esercito di Alatorre, entrò nella città di Messico il 30 novembre e si proclamò presidente provvisorio. Il presidente Lerdo de Tejada e i ministri si sono posti in fuga.

BUKAREST, 8. — La Camera dei deputati approvò il credito di 1,045,000 franchi per le spese dell'esercito concentrato, fino alla fine dell'anno.

VERSAILLES, 8. — *Seduta della Camera.* — Si discute il bilancio delle entrate. Il ministro delle finanze dice che è impossibile di ridurre le imposte e che sarebbe una cosa funesta l'intraprendere una riforma delle imposte, la quale turberebbe gli interessi. Il confronto delle entrate del 1875 e 1876 non è soddisfacente, poichè le entrate progredirono dell'1 per cento in luogo del 3 per cento che è la progressione normale. Il ministro dice che la ricostituzione dell'armamento assorbì 1285 milioni e che ne assorbirà ancora 400; soggiunge che lo Stato ritroverà soltanto nel 1889 la sua libertà di movimenti. Egli dichiara che bisogna sviluppare soprattutto il commercio esterno, e dice che la rendita francese non fu mai sottomessa ad alcuna imposta e che non lo sarà mai. (*Approvazione*)

La discussione continuerà domani.

PARIGI, 8. — I ministri conferirono ieri ed oggi coi delegati dei gruppi della sinistra, ma i delegati proposero un programma, che finora il maresciallo Mac-Mahon ed i ministri credono inaccettabile.

La decisione finale dei ministri è ancora sconosciuta.

LONDRA, 8. — Alla conferenza nazionale assistettero 1000 delegati di tutte le parti dell'Inghilterra, Gladstone, il vescovo d'Oxford e parecchi membri del Parlamento. La conferenza era presieduta dal duca di Westminster. Gli oratori parlarono contro la cattiva amministrazione in Turchia, dell'inefficacia delle riforme, sulla responsabilità dell'Europa e specialmente dell'Inghilterra, sulle garanzie che si devono esigere dalla Turchia, e protestarono contro una guerra dell'Inghilterra in favore della Turchia. Il duca di Westminster dichiarò che scopo principale della conferenza è quello di promuovere una cooperazione amichevole colla Russia e di togliere alla Turchia la speranza di un aiuto dell'Inghilterra. Disse che la flotta e l'esercito inglese devono inviarsi a Costantinopoli non per attaccare la Russia, ma per esercitare una pressione sui Turchi. La conferenza approvò la mozione di formare una associazione per sorvegliare gli avvenimenti, per esprimere maggiormente l'opinione pubblica e per illuminare il paese sulla questione. Fu costituito a questo scopo un comitato, di cui fanno parte il duca di Westminster e il conte di Shaftesbury.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di publicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilog.	49,000	circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	4,000,000	»
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati, buoni, ecc.		544,000	»
FERRO in tornitura e limatura, Zinco vecchio e Latta vecchia. Quantità diverse.			

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Milano e Verona.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	42,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	14,000	»
CERCHI di ferro	»	37,000	»
CERCHI d'acciaio	»	49,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	»	411,000	»
GHISA da rifondere	»	80,000	»
OTTONE »	»	42,000	»
RAME » e in limatura e tornitura	»	40,000	»
ASSI sciolti a gomito e ZINCO. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiale per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 dicembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, alle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 Novembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

SPECIALITA' *del dottor chimico* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di c no* SPECIALE *e Benemerenti di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N. 18.*

OLIO di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito formalmente per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo, che hanno quelli di commercio. — Bottiglia di 250 grammi L. 1 50, all Ioduro di ferro L. 2 50

SIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato; e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4. 50.

ESTRATTO di Tamarindo inglese. — Superiore per bontà e per modicità di prezzi a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia da L. 5 e da L. 3.

Sciroppo di Coccinaglia composto. Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa procurarsi nei casi di tisi.* — Prezzo della bottiglia L. 5.

BALSAMO per l'istantanea guarigione dei geloni e crettì, L. 1 il vaso.

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. bottiglia di 330 grammi L. 5, acquistandone non meno di 4, L. 4 l'una.

PASTIGLIE di More. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e raffreddori L. 1 la scatola, 1/2 scat. c. 56.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilatiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di fiscome del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umorali in ispecie i temperamenti pletorici — Scat. L. 1 50.

PILLOLE Antifebbrili. — Prive di qualsiasi preparato Chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana — L. 1 50 la bottiglia di grammi 300 e ferrato L. 2.

Ogni suddetta specialità come ancora l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Nè Freddo nè Vento

Gl'imbottitori elastici (Bourrelets élastiques) sistema americano, applicati alle porte e finestre, preservano intieramente dalle correnti d'aria e dalla polvere

Applicati alle finestre delle vetture ammortiscono anche il rumore incomodo delle ruote sul lastricato e sui ciottoli.

Prezzo: Cent. 30, 35, 40 e 45 il metro
secondo la [illegible]

- Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi et C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

R° LOTTO | FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Dancual*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenere il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: « **CABALISTA MODERNO A. K.** » **posta-restante Hauptpost, Vienna** (Austria).
(2014)

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle **Pastiglie alla Codeina** e dello **Sciroppo di catrame** alla Codeina.

Prezzo delle pastiglie L. 4. — dello Sciroppo L. 3.

Farmacia CRIPPA, via Manzoni, 50, **Milano.**

OROLOGI

Orologio nuovo genere, ottimo movimento, per uomini, signore e giovanetti	a fr.	6 —
d° d° 1ª qualità	»	8 50
d° a cilindro, forma e eleganza degli orologi d'argento	»	12 —
Remontoirs in bronzo dorato	»	18 —
Orologio a soneria per le ore	»	15 —
d° d'argento a cilindro a 4 rubini	»	18 —
d° » » a 8 rubini	fr. 25 e	30 —
d° d'oro per signora a fr. 50 — a remontoir	fr.	85 —
d° d° » uomo » 65 — »	»	100 —

Spedire vaglia a **M.r A. PETIT, 26, rue du Château-d'Eau, au 3me, Paris.** (1997)

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2011 P)

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le ulive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo.

Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a [illegible] in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa dieci ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un fruttato maggiore almeno del 5 per cento su quella che ottiensi dall'ordinarie mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 60, 2° piano, Roma. (1617 P)

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — *Raccolta di tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO [illegible].

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 420. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinsione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. - Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADM. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

LA CACCIA ED I CACCIATORI

per **ARTURO RENAULT**

elegante volume in-16 di pag. 365

DEDICATO A S. M. IL RE D'ITALIA

Prezzo lire 4

Si vende al *Banco Annunzi*, ROMA, S. Maria in Via, 170 — FIRENZE, via del Castellaccio, 6. (2012 F)

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore [illegible] ed ogni altra affezione [illegible]
bisogna incominciare senza ritardo l'uso
del rinomato Sapone (marca B D) al catrame
di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. Vienna 1873
Prezzo cent. 60 la tavoletta Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli via Frattina 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti ne altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA

del Dottor Pennès

DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 336

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 11 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Il caso del signor Farina

È stato convalidato il signor Emanuele Farina deputato di Levanto.

Bel caso!

Dopo la Riparazione, le elezioni a Levanto hanno proceduto con tanta legalità, e con tanta moralità, che la Giunta dopo aver udito una ventina di proteste, è entrata in consiglio, e pochi minuti dopo ha annunziato che il rappresentante di Levanto poteva entrare nella Camera, come un ombrello nel fodero.

***

Qualcuno che si compiace nei paroloni ha scritto nelle proteste contro l'elezione di Levanto, che proclamare il signor Emanuele Farina a deputato era una immoralità, sia perchè anche questa volta si erano rifatte tutte le sudicierie delle altre volte, e sia perchè il signor Emanuele Farina doveva ancora subire un processo per frode elettorale.

Ma i paroloni non fanno breccia nelle Giunte riparatrici. I paroloni per la Riparazione sono come la scala a pioli degli assalitori, che serve per montare sui bastioni, ma non giova più a nulla una volta conquistato lo spalto. I paroloni hanno servito durante sedici anni consecutivi per salire piolo a piolo sulla fortezza del potere — adesso i riparatori li hanno rovesciati nel fosso.

L'*immoralità* è morta il 18 marzo!

*** ***

L'*immoralità* è morta il 18 marzo, l'elezione di Levanto è moralissima, e il signor Emanuele Farina è lavato da qualunque frode elettorale.

Ma il processo per i pasticci delle elezioni amministrative di Genova?

Il processo non si fa più!

Il signor Emanuele Farina è stato compreso nella amnistia del 20 settembre!

E come diamine ha fatto a entrarci?

To'! sempre al solito, come fa lui, c'è entrato con un po' di malizia, come è entrato in Parlamento, e come ha fatto entrare i voti falsi in suo favore nell'urna amministrativa di Genova.

***

La storia è bellina, e di già che ci ho lo spazio, ve la racconto in due parole.

Sapete già che il signor Farina, essendo membro o presidente d'una sezione elettorale amministrativa di Genova, e insieme candidato, nel fare lo spoglio dei voti ne trovò di più di quelli che gli avevano dato gli elettori, e ne contò di meno di quelli dati ad altri.

Il procuratore del re, nello iniziare il procedimento contro il signor Emanuele Farina, si era basato sull'articolo 191 del codice penale, il quale dice così:

« Art. 191. — Chiunque nel corso delle operazioni elettorali sarà sorpreso in atto o di sottrarre, o di aggiungere schede, o di falsarne il contenuto, sarà punito colla pena della *reclusione e coll'interdizione dei pubblici uffici.*

« Se il reato sarà commesso da un *membro dell'ufficio elettorale* (e il signor Farina lo era), la pena della reclusione non sarà minore di anni *cinque.* »

Questo era l'articolo del caso per il quale il signor Farina avrebbe dovuto andare alle Assise, stando alla imputazione. Ammettiamo pure che sarebbe stato assoluto; ma le Assise erano il suo tribunale.

Che fa la Riparazione?

Piglia il codice penale aperto a un'altra pagina, che le indica qualche amico del signor Farina, e legge:

« Art. 193. — Fuori dei casi preveduti nei tre precedenti articoli, i pubblici uffiziali ed impiegati che con abuso delle rispettive funzioni avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature, saranno puniti colla *esclusione dall'esercizio dei diritti elettorali* per tempo non minore di cinque anni, nè maggiori di dieci, se il reato è stato commesso nelle elezioni dei deputati al Parlamento nazionale (e qui non era il caso, trattandosi di elezioni comunali), *non minore di tre, nè maggiore di sei*, se è stato commesso nelle altre elezioni, e con multa di lire 250 a 2000 nel primo caso, e di 100 a 1000 nel secondo ».

La procedura scritta si mette a parte, perchè il signor Farina possa involgervi i salami, e si prende per base l'articolo 193. Era naturale che la procura generale e la sessione d'accusa, davanti a quest'articolo che ha che fare col caso del signor Farina quanto l'onorevole Melegari colla politica europea, trovando mutato il *crimine* in semplice *delitto*, lo abbia compreso nei reati punibili con tre mesi di carcere, e quindi incluso nell'amnistia.

La quale non sarebbe stata applicabile al reato previsto dall'articolo invocato dal procuratore del re.

Che ne dite? Io non dico nulla... cessia dico che la Giunta mostra buonissimo cuore ad aprire le braccia a un signore che accetta d'essere riconosciuto, senza mormorare, come reo d'un reato punibile di tre mesi di carcere per broglio elettorale.

In ogni modo sono grato alla Riparazione di quanto ha fatto nel caso del signor Farina.

Ce lo ha dato come reo del reato previsto dall'articolo 193, così almeno ha impedito che sparissero le carte del processo, come ho letto che è successo testè a Napoli.

A Napoli il tribunale aveva bisogno di rivedere il processo intentato ad ignoti per un colpo di rasoio dato tre anni or sono sul viso a un giornalista. Rovistato gli archivi, il processo non s'è ritrovato.

Nel caso del signor Farina ciò almeno s'è evitato.

FANFULLA A MILANO

Da qualche giorno viviamo nella più dolorosa incertezza. Si afferma con insistenza che il prefetto Bardesono sia sul punto di lasciarci. Se ci lascia sul serio, non potremo e non sapremo consolarci in nessun modo. Si sperava tanto su lui per ridere un po' nel carnavale prossimo!

E, d'altra parte, se resta, andiamo incontro a delle distrazioni amenissime. Le sale della prefettura saranno presto illuminate, e ci si vedrà ballare la democrazia, cosa finora non mai vista. La prima contraddanza sarà formata da' pezzi più grossi, tra i quali figura, naturalmente, il cosiddetto professore Guglielmo Rossi, sindaco di Desio e nobile di Filadelfia. Il *cotillon* sarà diretto dall'avvocato Pavesi, il quale ha inventato una nuova figura, per la circostanza: i travestimenti meccanici, ossia l'uomo farfalla.

I *consorti* saranno rigorosamente esclusi da' balli prefettizi; ma si farà un'eccezione pe' *mariti* che vorranno condurci le mogli. Questa savia misura è giustificata dalla scarsezza di signore che si avverte nella Riparazione milanese. Molti progressisti convinti sono celibi, o se pure qualche volta, per caso, sono maritati, con la moglie d'un altro, hanno delle ragioni d'alta moralità che gli vietano di menare la loro metà al ballo.

Senza indagare tutte queste ragioni, io mi fermo ad una sola: le vesti da ballo hanno, pel solito, una coda; or è giusto che la coda continui ad essere l'esclusivo appannaggio de' codini.

><

Non sembra che i moderati abbiano intenzione di turbare con la loro presenza le belle ed ipotetiche serate del conte Bardesono. Le signore, qui, fanno un po' di politica, nelle ore d'ozio, come farebbero un ricamo. Ed esse pensano che dal momento in cui la Riparazione si trova in ballo, bisogna lasciarla ballare sola.

Per quanto mi riguarda io trovo la riflessione giustissima. Mettiamo, per esempio, che i progressisti ballino la danza delle uova; lanciate una o due coppie di consorti in mezzo a loro: le uova si rompono, e addio frittata.

><

Ad evitare questo ed altri più gravi inconvenienti, se il prefetto Bardesono resta, alcune fra le nostre più belle signore lasceranno Milano in breve. Se ne andranno sulla riviera di Genova, là dove gli aranci fioriscono, dove il cielo è seminato di stelle, e il mare bacia amorosamente la sponda sinuosa, coi flutti azzurri.

In che modo passeranno il tempo, l'ignoro. Ne' paesi prediletti dalla natura, l'immaginazione s'impigrisce, e la più gradita occupazione è quella di non far niente. Le passeggiate, i profumi, il sole bastano a riempir la vita.

><

Qui, si passeggia, ma in mezzo al fango, di profumi ce n'è pochi o punti, e il sole non lo vediamo che di quando in quando, a traverso le nuvole, di straforo.

Ieri piovve tutto il giorno, malgrado che fosse la festa di sant'Ambrogio, o forse appunto per questo I fedeli accorsi in chiesa si bagnarono. La famosa fiera de' giocattoli si è bagnata anch'essa. Pulcinella ed Arlecchino avevano l'aria uggiosa. Le bambole di legno parea tremassero dentro le loro vesticine di cambrì cilestre o di seta rosea.

Nondimeno, c'era una gran folla, intorno alle baracche della fiera, sulla piazza e nelle vicinanze. I venditori gridavano a squarciagola, strascicando la voce: « *Oh, bei! oh, bei!* » Le nutrici brianzuole riparavano i loro bambini e i loro nimbi d'argento, sotto gli ampi ombrelli. Le mammine camminavano in punta di piedi, lasciando vedere un po' la gamba e tenendo i figliuoletti per mano. I preti salmodiavano in chiesa, o andavano mogi mogi in istrada, annasando una presa di tabacco e sbirciando le serve grassoccie con la coda dell'occhio... Passarono molte sommità ministeriose; passarono alcuni consiglieri intimi del prefetto; passò forse il conte Bardesono egli stesso, e i venditori gridavano sempre, dietro a tutti: « *Oh, bei! oh, bei!* »

>< ><

E cambio argomento.

Sono in croce, letteralmente in croce; non ci furono mai *omenoni* messi in croce più di così. Figuratevi che non passa giorno senza che qualcuno mi scriva pregandomi di far sapere al pubblico che gli *omenoni* non sono lui perchè egli non è un *omenone*. Quasi tutti gli abitanti della via Omenoni mi hanno mandato a quest'ora il loro autografo; per fortuna che quella via è breve. Pensate un po' se avessi firmato *Renzi* e avessi dovuto leggere la corrispondenza di tutti gli abitanti dell'interminabile corso di porta Renza!

Ah! ci è ancora un po' di misericordia lassù!

>< ><

Vediamo un po' l'ultimo corriere

Ecco prima di tutto la lettera d'un amico, sulla cui collaborazione letteraria il *Fanfulla* ha fatto assegnamento:

VITA PLACIDA

DI

T. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

I.

In una grande stanza della casa signorile nel villaggio Jassof, seduto ad una vecchia tavola, un giovane era occupato a verificare dei conti. Proprietario di quel villaggio, v'era giunto la sera innanzi da un'altra sua campagna, distante una sessantina di verste, coll'intenzione di ripartire all'indomani; perciò stava tutto assorto onde finire al più presto possibile i suoi affari.

— Basta ora! — proruppe — sono stanco, portami il the! — disse al domestico.

Mentre quest'ultimo gli portava la bevanda prediletta di tutti i Russi, si udì una voce domandare nell'anticamera:

— È in casa Wladimir Serghejevitch Astacof e riceve?

Il giovane guardò malcontento il servitore e disse:

— Chi può essere? Va a vedere!

Appena uscito il servo, si udì nuovamente la voce che diceva:

— Prego di annunciare al signor Astacof che il suo vicino Ipatof desidera vederlo. Con me è venuto anche un altro vicino, Bodriakof, bramoso egualmente di fare la conoscenza di Wladimir Serghejevitch Astacof. Ma non si disturbi per noi!

Wladimir Serghejevitch non potè frenare un involontario moto di dispetto e d'impazienza.

— Prega i signori di entrare — disse al servo, alzandosi per andare incontro agli ospiti che apparvero sulla soglia.

Uno di essi, un piccolo vecchio con capelli grigi, occhi chiari ed allegri, vestito d'un gran soprabito bigio, fece un'impressione piacevole, mentre il suo compagno, uomo magro, di alta statura, dell'età di 36 anni circa, bruno ed un po' scapigliato, produsse sullo spettatore un effetto, meno lusinghiero. Tutto il suo abbigliamento era un tantino in disordine, cominciando dal *frac* nero fino ai capelli neri, che gli stavano irti sul cranio.

Il vecchietto con un inchino garbato avvicinandosi ad Astacof disse in tono di falsetto:

— Ho l'onore di presentarmi come vicino e perfino come parente lontano. Mi chiamo Michail Nicolajevitch Ipatof. Bramavo da gran tempo di aver la soddisfazione di far la vostra conoscenza e spero ora di non disturbare.

Astacof protestò naturalmente essere contentissimo... che desiderava egli stesso... che non disturbava, anzi... al contrario, ecc., ecc., e finiva pregando i suoi ospiti di accomodarsi per prendere il the con lui.

— Questo signore — continuò il vecchio avendo ascoltato con un sorriso garbato le frasi interrotte di Wladimir Serghejevitch, e stendendo la mano nella direzione del signore in *frac* — questo signore è pure un vostro vicino, una mia buona conoscenza, Ivan Ilitch Bodriakof, che desiderava pure moltissimo far la vostra conoscenza.

Il signore dal *frac*, dal cui viso nessuno avrebbe supposto che potesse desiderare *moltissimo* qualsiasi cosa nella vita, essendo questo viso in sommo grado distratto ed addormentato, il signore dal *frac* s'inchinò con goffaggine e fiacchezza. Wladimir Serghejevitch contraccambiò l'inchino, ripetendo in seguito l'invito di sedere.

Gli ospiti si assisero.

— Sono proprio contentissimo — proseguì il vecchio, mentre il suo compagno si metteva a guardare la soffitta — di aver alfine l'onore di vedervi in persona, perchè dovete sapere che sebbene la vostra dimora stabile sia in un altro circondario, noi vi teniamo in conto, per così dire, di uno dei nostri.

— Molto lusinghiero per me — rispose Wladimir Serghejevitch.

— Lusinghiero o no, è così! Scusate, signor mio, scusate, ma qui siamo gente schietta, semplice; parliamo come la pensiamo, senza sotterfugi, senza cerimonie. Perfino nei nostri giorni onomastici siamo semplicemente vestiti del soprabito. Davvero! è così il costume. Nei circondarii vicini ci hanno dato perfino il soprannome di « *soprabitacci* » e ci rimproverano il *mauvais ton*, ma non ci diamo retta. Per carità, vivere alla campagna e disturbarsi!

— S'intende, che cosa può esservi di meglio di questa naturalezza alla campagna? — fece il padrone di casa.

— Ciononostante — continuò con vivacità il signor Ipatof — vi sono delle persone istruitissime, di molto spirito, nella nostra provincia, quantunque non portino il *frac*. Per esempio, il nostro storico Jefsiukof, uomo dottissimo noto a Pietroburgo, poi Zentler, che conosce a fondo la storia naturale; d'altronde questa scienza è proprio adatta ai Tedeschi, come dicono. Allorquando uccisero una iena (smarrita probabilmente) fu Zentler che scoperse che fosse in realtà una iena, dalla costruzione della sua coda. Abbiamo ancora Kaburdin, che scrive la statistica, poi Bodriakof, non Ivan Ilitch che si trascura, ma un altro Bodriakof, Serghei...... come lo chiamano col nome del padre, Ivan Ilitch?

— Serghejevitch — disse il compagno.

— Ah sì! Serghei Serghejevitch, che si occupa di poesie. S'intende che non è Pouschkine, ma alle volte scrive in modo da potersi far onore perfino nella capitale. Conoscete il suo epigramma su Aghea Tomitcz?

— Chi è?

— Oh! scusate, dimentico che non siete uno dei soliti abitanti. Intendo parlare del nostro podestà, a cui alludeva quell'epigramma che è assai ridicolo. Ivan Ilitch, mi pare che te ne rammenti?

(*Continua*).

« *Cari Omenoni,*

Io vi stimo e vi amo, e sebbene non vi conosca tutti quanti siete, vi ammiro nella vostra misteriosa e crudele enormità. Ora dovete sapere che per ragioni d'un mio affitto io bazzico in via degli Omenoni, e che è bastato questo per far responsabile di tutta la politica che voi fate ogni giorno uno che alla politica ha voltato le spalle appena giunto all'età del giudizio, igiene che egli raccomanda a tutti i neonati alla vita giornalistica e parlamentare. Quest'uno, che non appartiene al vostro partito per una ragione che troverete eccellente, cioè perchè non appartiene nemmeno a quell'altro, quest'uno sono io che non mi sottoscrivo per non farmi un *soffietto*. Chi ha avuto il sospetto mi comprenderà ugualmente; gli altri che non l'hanno avuto non ci perderanno nulla. Quando voi avrete dichiarato che un galantuomo può passare per la via degli Omenoni, e magari fermarcisi per certe sue occorrenze, e magari abitarvi, senza perciò fare una dimostrazione politica, ce ne sarà d'avanzo per me e per voi, e pur troppo anche per i vostri lettori. Vi saluto, e sono... »

(*Manca la firma.*)

><

L'egregio cavaliere Giulio Ricordi, proprietario dello stabilimento omonimo nella solita disgraziata via degli Omenoni, ci scrive:

« Milano, 7 dicembre 1876.

Fanfulla carissimo,

Insidiose voci... per tua *norma* vanno taluni mormorando, perchè si vuole che sotto i tuoi *Omenoni* si celi l'umile sottoscritto. Come sono *bellini!*... A parte la questione di peso, chè li *Omenoni* avrebbero buon giuoco a ridurmi come una sfogliata, speravo che almeno mi si credesse possessore d'una sufficiente dose di senso comune. Dico così perchè qualora mi fosse venuta la malinconica idea di buttarmi nelle falangi giornalistiche non avrei scelto un pseudonimo così trasparente per me, abitante in via Omenoni, n° 1, nella casa confinante coi detti *Omenoni!*... ecc., ecc.

Protesto dunque, in privato ed in pubblico, che coi tuoi *Omenoni* non ci ho a che far nulla: e se tante brave persone hanno così vivo, ardente, [illegible] desiderio di sapere chi possano essere, va[illegible] dano a domandarlo in persona a quei bravi e [illegible] *Omenoni!* hanno una fisionomia dolce e buona, ed io che li vedo tutti i giorni, tranquilli, [illegible], innocui... li credo capaci di dare una risposta.

Fa pure l'uso che vuoi di questa mia, a patto però che tu la pubblichi e la comunichi a' tuoi duecentomila lettori, i quali così sapranno che si può essere editore di musica, abitare in via *Omenoni* N° 1 (oh! a proposito... Le edizioni economiche Ricordi sono le più a buon mercato del mondo, elenchi *gratis*) e non avere alcuna parentela prossima o remota cogli *Omenoni* di *Fanfulla*.

Salute ed amicizia.

Tuo

GIULIO RICORDI »

><

Questa poi è della settimana scorsa:

« *Cari fratelli,*

Sono un *omenone* anch'io, e forse più di tutti voi altri messi insieme; ma perchè ho una circonferenza di un metro ed ottanta centimetri ed ho scritto qualche sciarada, non è giusto che il signor Carlo Airaghi non mi saluti più, che il cosiddetto commendatore Rossi abbia smorzato per me il suo sorriso di beatitudine e che il prefetto della provincia sogni di essere la mia vittima.

E sapete perchè succede tutto questo? Perchè viste le mie dimensioni invidiate e le mie sciarade misteriose, mi hanno preso per uno degli *Omenoni* del *Fanfulla*.

Oh! dite subito che la mia pancia è innocente di ogni enormità che non sia l'enormità sua propria. Fatemi restituire il saluto dal signor Carlo Airaghi e il sorriso dal cosiddetto commendatore Rossi; non mi fate gravitare, nemmeno in sogno sull'illustre prefetto della provincia.

Così avrete restituita la pace ad un povero padre di famiglia che si dichiara, eccetera.

BARTOLOMMEO. »

><

E basta, per oggi.

Li *omenoni* seguitano a tenere la maschera che li rende misteriosi, ma non ministeriosi ed irreperibili. Ognuno può trovarli ogni giorno, dalle 11 alle 4 di sera, in piazza della Scala, N. 5. La gente timida può anche vederli, qualche volta, ai balconi del mezzanino, dalla parte di via Santa Margherita.

Il omenoni.

LA LEGGE SUL LAVORO DEI FANCIULLI

Alcuni deputati vanno iniziando, d'accordo con un centinaio circa di Società operaie, una legge relativa al lavoro dei fanciulli. Ad uno di essi, all'onorevole Boselli, il commendatore Bruzzo, consigliere di Stato, indirizzò la lettera che qui sotto pubblichiamo. Il Bruzzo può con molta competenza levar la voce in simile questione, non solo perchè uomo versato nelle discipline economiche e amministrative, ma anche perchè, presidente e relatore d'una Commissione incaricata d'esaminare le condizioni di sicurezza delle miniere in Sicilia, dimostrò, in un dotto ed efficace lavoro, ricco di fatto e vigoroso per le argomentazioni, quante ragioni di giustizia, di pubblica economia e di politica, raccomandino un ordine di provvedimenti che ogni uomo di cuore istintivamente invoca.

« *Egregio amico,*

« Vedo dalle pubbliche gazzette che ella e l'onorevole Luzzatti si fanno iniziatori di un disegno di legge sul lavoro dei fanciulli. Lode a loro! Ma non vogliano dimenticare chi ha *prima d'ora* scritto e protestato contro questa nuova specie di tratta dei negri. Nella pochezza delle mie forze, ho fatto anch'io quanto ho potuto e saputo in una mia relazione sulle miniere di *Lercara in Sicilia*, di cui le mando una copia. La prego di gradirla, più che altro, come un ricordo d'amico. La mia parola, pur troppo, non ebbe eco, e forse non oltrepassò il limite della tipografia dove la relazione venne stampata; ma le idee non si perdono, e quando cadono in buon terreno, crescono alla loro stagione, e Dio fa il resto!

« Auguro a lei ed all'onorevole Luzzatti, iniziatori di un'opera così umana e civile, che possano riuscire nel nobile e generoso intento. Io non posso coadiuvarli nell'opera loro, fuorchè facendo voti perchè l'Italia abbia finalmente una legislazione sulla materia e faccia cessare lo scandalo di un lavoro il quale non produce altro che miseria e sventura. Poveri fanciulli! vedete come si spegne in essi il sorriso della fronte, il pensiero della mente! L'anima loro si trasporta nella macchina, di cui non sono che un cieco ingrediente e diventano essi stessi una macchina!

« La scienza vera, per mio giudizio, vuole il progresso morale dell'umanità, non disgiunto dal progresso economico; ma l'uno e l'altro devono avere per base il progresso civile, senza il quale tutto traligna e si perde.

« E con ciò le stringo la mano e mi dico con perfetta osservanza

« AVV. BRUZZO.

« Roma, 4 dicembre 1876 ».

Sua Maestà il Re, andato venerdì sera al teatro Principe Umberto, a **Firenze**, vi fu accolto con clamorosi applausi, e dovette più volte mostrarsi al parapetto del palco per salutare la folla.

*** Si diceva a **Torino** che la principessa Clotilde avesse deciso di stabilirsi in quella città, andando ad abitare con suo fratello il duca d'Aosta nel palazzo Della Cisterna, in via San Filippo.

La voce corsa è stata smentita. La principessa ritornerà fra pochi giorni a Parigi, dove dimora abitualmente col marito e i figli.

*** Il treno, che portava ad **Imola** la salma del conte Pasolini, fu accolto con segni di affettuoso rispetto in tutte le città e paesi della Romagna.

Sotto-prefetti, sindaci e giunte municipali si trovarono alle stazioni quando il treno passava, e le bande musicali di alcuni paesi si unirono al convoglio, suonando sinfonie funebri.

Giunto il treno ad Imola, la salma fu collocata sopra un carro mortuario, e accompagnata dalle rappresentanze al cimitero del Piratello, fu deposta nel tumulo della famiglia Pasolini, accanto alla tomba della contessa Antonietta, moglie dell'illustre senatore, e a quella di suo figlio Enea.

*** Il signor Rose è diventato un uomo celebre dopo essere stato ricattato da' briganti in Sicilia. Anch'esso può dire che tutto il male non viene per nuocere.

Il *Piccolo* annunzia che il signor Rose è stato due giorni a **Napoli**, e ieri sera è partito per Roma dove si presenterà a sir Augustus Paget, l'ambasciatore d'Inghilterra. Da Roma il signor Rose si recherà a Nizza.

*** A **Milano** erano ieri l'altro il principe Giorgio Leuchtemberg, nipote dell'imperatore di Russia; e il principe Gregorio Ypsilanti, primogenito del celebre eroe greco Demetrio Ypsilanti, morto a Napoli nel 1835.

*** Un telegramma particolare annunziava l'altro ieri a *Fanfulla* un dramma avvenuto a **Nizza**, del quale trovo oggi, ne' giornali di Nizza e di Parigi, qualche particolare.

La contessa Laura Erdeudy, ungherese di nascita, di 33 anni, era legata da qualche tempo in relazione intima con un giovane italiano, certo Mastelloni, di 34 anni, nativo di Corneto Tarquinia. Abitavano in via Belluogo, al primo piano della casa n° 1.

La sera del 6, verso le otto, due colpi di revolver turbarono la solita quiete di quella strada. Il Mastelloni, dopo una assenza di più d'un mese era ritornato quel giorno. È difficile indovinare quello che avvenne prima del delitto. È chiaro solamente che Mastelloni tirò un colpo di revolver a bruciapelo contro la contessa Erdeudy; il proiettile le entrò nel cervello, passando sopra l'occhio destro. Quindi l'assassino, sparandosi un colpo della medesima arme sotto il mento, cadde accanto alla sua vittima, nella sala da pranzo, teatro del doppio eccidio.

La contessa sopravvisse tre ore; il Mastelloni morì la mattina seguente.

Pare che una promessa di matrimonio fosse stata scambiata fra il Mastelloni e la contessa Erdeudy. La contessa non era più disposta a mantenerla; ed il Mastelloni, che mi dicono si trovasse a Roma negli ultimi giorni prima del fatto, partì per Nizza per terminare in un modo così tragico il suo romanzo d'amore.

*** Mancano ancora notizie esatte di un dramma più orribile, l'incendio del teatro di **Brooklyn.** Per chi l'avesse dimenticato, Brooklyn, è come un sobborgo della città di New-York, da cui è diviso solo dall'East River, e ravvicinato da un continuo servizio di battelli a vapore. Nel 1810 aveva 4,000 abitanti: nel 1876 ne ha più di 300,000.

Non mi è riuscito a sapere se vi è un solo teatro, e se per conseguenza quello bruciato è lo stesso nel quale la signora Ristori recitò per quattro sere nel maggio 1875.

La sera del 5 corrente nel teatro incendiato, si rappresentava il dramma le *Due orfanelle*. Pare che il pubblico non fosse numeroso; un dispaccio dell'Agenzia Havas dice che gli spettatori erano solamente 800; la maggior parte nelle gallerie superiori.

Il fuoco, secondo i telegrammi Reuter, pubblicati da' giornali inglesi, si sviluppò durante l'ultimo atto della produzione. Si credette da prima che tutti avessero potuto salvarsi: ma la terribile realtà apparve quando fu domato l'incendio. Duecentoquarantacinque cadaveri furono disseppelliti nella giornata del 6, dalle rovine, e si lavorava per scoprirne degli altri.

Anche due degli artisti rimasero vittime dell'incendio.

*** E finisco per oggi questa narrazione di assassinii, di disgrazie e di funerali, sperando che il genere umano si decida a darmi domani da spigolare qualche cosa di meno lugubre.

Di qua e di là dai monti

Vita o morte.

Nè vita nè morte, catalessi.

È uno stato pieno d'angoscie inenarrabili; e in verità, vi dico, tutte le funzioni della grande vita nazionale sono sospese. Ci troviamo in quello stato nel quale dee trovarsi la crisalide prima di librarsi al volo di farfalla sultana dei fiori.

E una fase triste e piena di cimenti. Chi salva la povera crisalide confusa nel terriccio dei viali e delle aiuole, se i piedini dei bimbi saltellanti la pestano inconsapevoli?

E dire che sono tanti, questi cari bimbi! A Monte Citorio si contano a centinaia.

Ahimè! ho paura che i giardini della Riparazione avranno dei fiori bensì, ma questi fiori a loro volta non avranno sultane.

**

Ma torniamo alla grande catalessi che ci invade. I medici, quando s'imbattono in questo male, non possono far altro che cercare di ridestare la vita con qualche nuovo strazio.

Una volta erano i così detti bottoni di fuoco. Orribile! Oggi sono le correnti elettriche o anche semplicemente... l'applicazione dell'appello nominale sul principio d'ogni seduta, colla relativa pubblicazione dei nomi dei mancanti nelle discrete colonne della *Gazzetta ufficiale* del regno, che si guardano bene dal riferirlo a nessuno.

Dopo tante promesse, vedere tirar fuori di queste cerette per dissimulare la canizie precoce, e di questi beveraggi per fare mostra d'una forza e d'una virilità che non ci sono, potrebbero condurci a disperare d'una Riparazione affidata ad esseri fiacchi e sfiniti.

La legge e...

C'è una legge che si riferisce alla costituzione dei tribunali di commercio, e non ammette nomine di vice-presidenti se non come un'eccezione.

E volendo regolare, innanzi tratto, anche l'eccezione, stabilisce che i soli tribunali di Genova Milano e Torino godano il vantaggio di questo funzionario eccezionale.

La tabella annessa alla sopracitata legge canta chiaro.

**

Così non la pensano i riparatori: ed eccoli affrettarsi a dotare d'un vice-presidente anche il tribunale di commercio di Palermo.

Sarà un malinteso, un puntiglio, quello che volete; ma intanto undici fra i dodici giudici di quel tribunale, non potendo a meno « di vedere in siffatta nomina un atto di sfiducia verso l'intero ceto commerciale della città » si ritirarono sul monte Aventino. L'onorevole Mancini dovrebbe già avere sott'occhi le dimissioni autentiche e bollate ch' essi gli mandarono il giorno 7.

I fatti sono questi: e i miei lettori col buon giudizio li classifichino da sè. Gli è per questo che nel titolo dell'articoletto ho lasciato uno spazio a soli puntolini. Io l'avrei completato così:

« La legge e l'arbitrio. »

Che ne dicono essi?

Indietro i sessanta milioni!

Me ne dispiace, ma sono costretto a ridomandare i sessanta milioni prestati ieri alla signora Partenope, regina di quel paradiso terrestre che ha in sè l'albero della scienza cui non mi sembra che Adamo-Lazzaro abbia ancora toccato.

Glieli ridomando, perchè glieli ho dati in isbaglio; parevano milioni, ma non erano che promesse.

Purchè, cedendo all'errore, essa non me li abbia già intaccati! Mi troverei in un brutto imbroglio, se mai il signor Fould me li richiedesse e mi chiamasse responsabile dei quattrini mancanti.

**

Lungi da me l'intenzione di volgere in canzonatura questo insuccesso — che però non si può dir tale ancora — del credito municipale della Sirena riparata. Voglio soltanto osservare che non ci sarebbe alcun male se il principio fondamentale della nostra vita economica: *nessuna spesa nuova senza l'entrata corrispondente*, fosse scritto a caratteri d'usciere — la più inflessibile delle calligrafie — sull'ufficio di cassa dei municipii.

Quello che non s'è fatto.

Regola generale: in un'assemblea di persone che non osano pronunciarsi, ha ragione quella sola cui basta l'animo di mettere fuori chiare, precise, perentorie le sue ragioni, o anche i suoi torti.

Quale fra le potenze garanti abbia avuto questo coraggio, tutti lo sanno, è stata la Russia. Le è giovato persino il farlo con quella crudezza che non ammette risposta, mostrando i cannoni a chi le domandava i trattati.

Costumi d'altri tempi; non dico di no. Ma, dal punto che possono servire anche al dì d'oggi, perchè non adottarli *una volta tanto*, come la tradizionale elemosina di 25 lire all'ospedale di Santo Spirito, fatta per testamento anche testè dal cardinale Antonelli, buon'anima sua?

**

Se la Russia è la padrona della situazione, gli è unicamente perchè sola nel famoso consesso delle potenze garanti, essa ha avuto il coraggio delle proprie mire. Alle altre è mancato il coraggio dei loro stessi interessi. Credettero, isolandosi e ringusciandosi, di lasciarla nell'imbarazzo. Sono solo le idee dei politicanti e degli avvocati quelle che vengono meno per mancanza di confortazione.

Ma siamo ancora in tempo: quest'è il mio parere. Certo molte fra le navi d'Enea sono già naufragate, ma se Nettuno vuole, se abbandonando la sua reggia sottomarina, emerge a sommo del flutto col suo *quos ego*, tutte le altre saranno salve.

Questa parte, or è qualche mese, poteva farla P..... Ma zitto per carità, se m'intende l'onorevole Melegari, vedute le buone relazioni che passano fra lui e il principe di Gortschakoff, mi fa mandare in Siberia.

Quello che si potrebbe fare.

In fondo in fondo, la partita non è ancora perduta. Vedo i listini delle Borse europee che, dopo otto giorni di tracolli, si rialzano, aggrappandosi alla speranza che sembra offrire buona presa. Vedo l'elettrico prestarsi a fare da scrivano per annunziarci che oggi la situazione è migliore. Odo le voci di Costantinopoli che augurano bene delle conferenze preliminari e ci fanno brillare sull'orizzonte una speranza di possibili accordi.

Potrebbero essere un miraggio di Fata Morgana, e però guardiamoci bene dal correre all'impazzata per dissetarci a quelle fantastiche fontane e riposare all'ombra di quel palmizio che ha radice soltanto nel cervello avvampante sotto il sole dell'equatore.

Don Peppino

ROMA

La seduta del Consiglio provinciale, alla quale assisteva in qualità di regio commissario il consigliere delegato cavaliere Marcucci, incominciò colla discussione di una proposta del consigliere Tucci-Sava, assente perchè malato, proposta tendente ad istituire dei sussidii per i giovani ingegneri che, volendosi istruire nella ingegneria industriale, si recano all'estero. Il Consiglio deliberò rimandare la proposta, quando si presenteranno domande relative. Approvò poi l'aumento di un notaro nel comune di Piperno, e negò il concorso nella spesa degli stampati pel riordinamento delle Opere pie.

Circa poi la domanda di un sussidio governativo per la strada obbligatoria tra i comuni Allumiere-Tolfa e Veroli, il Consiglio approvò il sussidio secondo le conclusioni favorevoli del relatore Grispigni. Accordò pure un sussidio del 10 per cento per costruzione di strade obbligatorie ai comuni di Acquapendente e di Vallecorsa.

Il resto della seduta fu impiegato nella discussione sull'istanza del comune di Ceccano per sussidio al Collegio-convitto. Era relatore il consigliere Aureli, il quale si dichiarò per la negativa; fu combattuto dal consigliere Agosti, che propose di differire il sussidio allora quando il Collegio-convitto di Ceccano sarà pareggiato. Il consigliere Baccelli si dichiarò d'accordo col relatore, perchè — disse egli — il differimento a tempo indeterminato vale una reiezione, assicurando che dava appena altri due anni di vita al Collegio convitto di Ceccano.

Il presidente dovette dichiarar chiusa la discussione, e mise ai voti un ordine del giorno del consigliere Agosti con un emendamento del consigliere Grispigni.

Era così concepito: « Il Consiglio considerando che il Collegio-convitto di Ceccano potrà riuscire utile alla gioventù studiosa quando s'informerà alle leggi sulla pubblica istruzione, e segnatamente quando avrà ottenuto il pareggiamento agli istituti governativi, si riserba di accordargli un sussidio quando le suddette condizioni si siano verificate. »

Quest'ordine del giorno restò approvato con dodici voti favorevoli e undici contrari.

— Oggi, 10, festa della Madonna di Loreto.

Prima del 1870, questa festa veniva celebrata con gran pompa. In tutte le chiese dedicate alla Madonna di Loreto si officiava a mezzanotte del giorno precedente, e in tutta la notte non si facevano che spari di pistole, di fucili, di mortaretti, e di qualche bomba.

La festa della Madonna di Loreto si è celebrata oggi solennemente nella chiesa di San Salvatore in Lauro. Il tempio è riccamente apparato e sfarzosamente illuminato.

Vi ha pontificato il cardinal Bianchi e la musica è stata eseguita dai cantori della cappella pontificia.

— Il Comitato esecutivo per l'esposizione di arte antica a Napoli si è rivolto alla Commissione municipale del Museo del Medio-evo interessandola a volersi costituire a Sotto comitato e di adoperare i suoi uffici onde promuovere da Roma l'invio di opere d'arte antica alla predetta mostra.

La Commissione del Museo ha accettato in massima questo incarico.

Gli oggetti potranno esser venduti e dovranno appartenere alla sola arte industriale. Il tempo utile per presentare la domanda di esporre è prorogato a tutto il 31 dicembre, fermo restando l'obbligo di consegnare le opere a tutto il 15 febbraio anno venturo.

Gli espositori potranno ritirare le schede per l'invio di oggetti nella segreteria del Museo municipale del Medio evo. Via del Collegio Romano, 216, piano ultimo.

— Il Comitato esecutivo per la Esposizione nazionale e pel Congresso artistico in Napoli nel 1877 si affretta di rendere noto che Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici ha disposto le riduzioni sui

prezzi ferroviari in ragione del 30 0/0 per gli espositori, e del 50 per gli oggetti che saranno inviati alla detta Esposizione.

— Anche in quest'anno avremo la fiera di vini italiani. Quei signori che costituivano il Comitato esecutivo della prima fiera enologica che ebbe luogo l'anno scorso nella cavallerizza Doria, si sono adunati questa mattina ed hanno deciso di eseguire nel prossimo carnevale la seconda fiera di vini nazionali.

Auguro a loro e al pubblico che riesca degna della primogenita, e prometto che *Fanfulla* beverà ripetutamente alla salute dei benemeriti promotori.

NOSTRE INFORMAZIONI

Parecchi nuovi deputati della maggioranza hanno fatto sapere alla presidenza della Camera ch'essi non si ritengono punto vincolati dal voto emesso l'altra sera dalla riunione tenuta alla Minerva, di abbreviare, cioè, quanto più è possibile, la discussione dei bilanci per averne l'approvazione prima che termini l'anno.

Quei deputati hanno dichiarato che essi concederebbero l'*esercizio provvisorio* piuttosto che una legge del bilancio votata senza discussione.

Nè li ha punto soddisfatti la dichiarazione della presidenza che i bilanci potranno essere esaminati maturatamente nella proposta di definitiva previsione. Essi hanno mostrato di sapere che nella definitiva previsione non possono essere esaminati che gli articoli, d'ordinario assai pochi, che presentano variazioni.

Si prevede però che l'opposizione di questi deputati ministeriali non riuscirà a rimuovere nè il ministero nè la maggioranza, che può far senza di loro, dal partito preso.

L'azione della diplomazia europea a Costantinopoli è essenzialmente rivolta, come è noto, a persuadere il governo ottomano ad accogliere le proposte pacifiche. La diplomazia inglese segnatamente si adopera molto a raggiungere questo scopo. L'ambasciatore sir Enrico Elliot prima, ed ora lord Salisbury non hanno mancato di insistere sulla convenienza e sulla necessità che la Turchia, anche per giovare ai proprii interessi, debba condiscendere a riforme serie e di pronta attuazione. I rappresentanti del governo britannico avrebbero fatto notare con speciale premura che le disposizioni attuali dell'opinione pubblica in Inghilterra non sono più quelle che erano nel 1853 e nel 1854, e che se l'Inghilterra prosegue a non volere che la Russia vada a Costantinopoli, vuole però risolutamente che la sorte delle popolazioni cristiane sia sostanzialmente migliorata e guarentita. La impressione prodotta da questo linguaggio è stata profonda: ma nei consigli del Sultano ci sono gravi dispareri, e finora pare che il partito contrario alle opportune concessioni abbia il sopravvento.

Si ritiene per cosa certa che il governo rumeno abbia ricevuto da Berlino le più esplicite assicurazioni, che nel caso probabile, di guerra fra la Turchia e la Russia, le sorti della Rumenia non correranno rischio di essere compromesse. Ciò beninteso a condizione che il contegno della Rumenia sia per essere riservato e tranquillo.

Ci viene detto che al posto vacante di ministro d'Italia a Berna sia destinato il conte Barbolani, già ministro a Costantinopoli e poi a Pietroburgo.

Rimane a provvedere al posto di ministro a Rio Janeiro, vacante per la morte del barone Cavalchini-Garofalo.

Trovansi in Roma da alcuni giorni parecchi membri del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

La loro presenza ha per scopo di risolvere, d'accordo col governo, le molte e non lievi quistioni relative alla liquidazione della Società e al riscatto della rete.

È allo studio una nuova pianta organica del personale delle ferrovie dell'Alta Italia.

Colla stessa si provvederebbe a rendere stabile la posizione dell'attuale personale straordinario, e a far cessare la mancanza presso parecchie stazioni di personale sufficiente ai sempre più crescenti bisogni del servizio.

Il ministro spagnuolo conte Coello, che pochi giorni or sono erasi recato a Parigi per faccende private, è tornato a Roma.

TRA LE QUINTE E FUORI

I TEATRI TORINESI.

La Rosa di Fiorenza del maestro BILLETTA.

La *Rosa* del maestro Billetta è un fiore gentile che spira lenti e soavi profumi; che non inebria, ma che tutti vorrebbero avere un par di volte sotto il naso. È un fiore dal gambo solido, con bottoncini verdeggianti maggiori speranze, con molte fogliolino sbiadite ed alcune color delle gote d'una fanciulla quadrilustra. È un fiore che appassirà presto ora che l'hanno esposto alla calda luce della ribalta e che pure sarà ricordato con un lamentevole: « Povera Rosa! »

■

La storia della *Rosa* del signor Billetta è impossibile, ma noiosa; i versi pur troppo furono possibili, ma sono pure noiosi. Una giovanetta, che ha il suo fidanzato tenore, sogna di scappare col baritono, di cantare con lui delle romanze, e di bere sempre con lui delle *champagne*. Continuando il sogno, vede il suo baritono giuocarla ai dadi, non avendo più neppure un'ala di castello o di cappone per tenere la posta e lo vede infine trucidare in duello il suo rivale.

L'autore in quest'opera volle rivendicare i baritoni ingiustamente oppressi dai tenori, e il suo tenore è il primo che ho visto tradito e ucciso dal baritono amoroso. Come però tutto questo è un sogno, la Rosa svegliandosi, canta un duetto di gioia col suo fedele, e tenore, spaurita d'aver potuto, lei mezzo soprano amare, anche dormendo, quell'infelice condannato sempre a cantare: « Oh donna infida — Eri tu che macchiavi quell'*anima* — All'uscio *tremendo* lo sguardo *figgiamo* ».

■

La musica è melodica, facile, ben instrumentata. Il *Ballo in maschera* e il *Faust* le imprestarono qualche pezzo di buona grazia. Si potrebbe dire che la *Rosa di Fiorenza* si appropriò — stile forense — altri pezzettini: ma oggi, in cui la Riparazione reputa acconcio di mettere al sicuro dal carcere quelli che hanno debiti, è meglio, per usare loro cortesia, che i creditori artistici del maestro Billetta non lo sappiano. È una musica scritta da un Italiano che ha studiato. Non tutti possono essere genî, e per conto mio batto sempre le mani a quei pochissimi i quali in teatro non mi annoiano. Applaudo pertanto al maestro Billetta e al baritono Carpi, il quale col suo bel canto mi ha messo il cuore in pace anche contro gli urli del tenore e i *gargarismi* della prima donna.

■

Il *Conte Glauco* di Leopoldo Marenco mi fa pensare alla *Roma vinta* e... vittoriosa di Parodi.

Il *Conte Glauco*, deriso a Milano, ammazzato a Roma ebbe i più caldi festeggiamenti a Torino. Non do troppo valore alle diciassette chiamate; peso il giudizio degli intelligenti che furono tutti prodighi d'ammirazione per l'illustre poeta. Se il *Conte Glauco* piacque al Gerbino, la colpa non fu però degli attori. La signorina Boccomini, Zoraide che la faceva da Turca, forse per riguardo alla questione d'Oriente, la quale tiene oggi in agitazione gli Ottomani, smaniava, strillava, povera ragazza! da commovere un Russo. Lavaggi, conte Glauco, infelice! con due mogli sullo stomaco aveva tutt'altra voglia che di recitare. Fidatha, qui, gelosa, ti può ben immaginare quanto facesse soffrire a sentirla.

Eppure il dramma piacque e si replica.

Novità musicali.

Il giovane maestro Gustavo Tofano che, quando si presenta in un salone, è sempre scambiato coll'onorevole del 1° collegio di Milano, perchè nel vederlo entrare tutti dicono: *to', Fano!* ha dato fuori, fresche fresche, quattro cosine per pianoforte, intitolate:

Allegretto scherzoso... (sola stampata: casa Lucca);
Buona notte;
Sul mare;
In tramway.

Chi le ha sentite mi ha giurato che sono quattro gioielli, e mi ha soggiunto che o *sul mare* o *in tramway*, quando suona Tofano, non si vede mai l'ora di dirgli *buona notte* in tono *allegretto scherzoso...*

Ciò prova che il signor Gustavo compone e suona con molto gusto...

Cosa che mi fa molto piacere

❀

Un'altra novità, nuova di zecca, è una *marinaresca* per tenore, intitolata: *Vieni!* del maestro Adolfo Cavagnaro.

La musica, graziosa e gentile, par che dica.

— *Vieni... a sentirmi*

E sarebbe davvero una scortesia il non andare.

Tanto più che il pezzo di musica si vende a due passi dal nostro ufficio: *Via di Pietra* 90, ed è stampato alla litografia... *Consorti*.

È certo dunque che non può essere musica dell'*avvenire!*

★

La casa Ricordi ha mandato alla principessa Margherita la prima copia della sua nuova pubblicazione: la *Gioconda*, opera di Ponchielli, per pianoforte.

La *Gioconda* sarà quest'inverno all'Apollo e sul pianoforte delle sue frequentatrici.

Aspetto per parlarvene che... il maestro Tosti me l'abbia passata, sempre al pianoforte.

A Torino sono riuscite assai bene le due beneficiate delle signore Ferni e Celega — L'impresa sociale dei due teatri Goldoni e Rossini a Venezia ha già pubblicato il cartellone per gli spettacoli di carnevale e quaresima. Si daranno cinque opere, cominciando coll'*Ernani*. — All'Argentina, ieri sera, la beneficiata della signorina Lumido, prima ballerina, è riuscita brillantissima. Teatro pieno; fiori, applausi e chiamate a iosa. Questa sera ultima rappresentazione della stagione. — Al Rossini la seconda serata di prestigio, data dal signor Poletti, è riuscita in modo assai migliore della prima. Il pubblico ha applaudito molti giuochi fatti con rara abilità. — Al Valle ieri sera è ricomparso il bravo brillante Zoppetti, che s'è ormai rimesso completamente in salute.

Spettacoli d'oggi:

Argentina, ultima rappresentazione, *La Traviata* - *Flik e Flok*, ballo - 3° atto della *Forza del destino*. — Valle, *Domino color di rosa*. — Politeama, *Il giro del mondo*. — Manzoni, *Il Trovatore*. — Metastasio, *Parodia del Flik-Flok*. — Quirino, commedia - Quadri viventi. — Capranica, commedia con Stenterello e pantomima. — Valletto, commedia. — Corea, teatro meccanico. — Piazza di Termini, La donna-pantera. Serraglio di belve feroci.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 9. — Oggi ebbero luogo i funerali della duchessa d'Aosta nella chiesa di San Marco. La messa fu celebrata coll'intervento del patriarca. Vi assistevano i rappresentanti della casa reale, tutte le autorità, il commendatore Tecchio ed altri senatori, i consoli e una grande folla.

FIRENZE, 9. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Il tribunale delibera, per constatata malattia del teste Vincenzo Stocco, di delegare telegraficamente il presidente del tribunale di Nicastro a riceverne la deposizione.

Luciani, procuratore dell'onorevole Nicotera, dichiara che il querelante, ad onta dell'ordinanza del tribunale, pone a disposizione del collegio di difesa tutti i documenti riflettenti l'affare di Sacri, e che oggi furono depositati nell'archivio centrale di Firenze i documenti spediti al ministero degli interni dal grande archivio di Napoli.

Dopo breve discussione riguardo alla lettura dei documenti presentati dalle parti, l'udienza è rinviata a lunedì.

ATENE, 9. — Il ministero è così costituito: Deligiorgis alla presidenza e agli affari esteri, Delijannis all'interno, Levidis alle finanze, Valpiotis alla giustizia, Kanaris al culto, Petmezas alla guerra e Zochios alla marina.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dopo i primi colloqui fra gli ambasciatori, un accordo fra le potenze non sembra più impossibile.

Assicurasi che le leggi organiche sono definitivamente stabilite.

PARIGI, 9. — Si assicura che tutti i ministri resteranno al loro posto, ad eccezione di Marcère, il quale sarebbe rimpiazzato da Jules Simon. Dicesi che il maresciallo Mac-Mahon abbia aderito a questa combinazione.

PIETROBURGO, 9. — In occasione della festa di San Giorgio, lo czar si congratulò colle truppe ed espresse la speranza che esse si meriteranno questo Ordine qualora le circostanze offrissero l'occasione.

Durante il pranzo lo czar fece un brindisi alla salute dei cavalieri di San Giorgio e li ringraziò dei loro buoni servigi.

VIENNA, 9. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera), riassumendo gli apprezzamenti dei giornali sulle dichiarazioni fatte dal principe di Bismarck al Reichstag, dice che le dichiarazioni del principe di Bismarck hanno un carattere altamente politico e constatano che la politica tedesca tende ad una transazione e ad una mediazione. Nell'esplicita dichiarazione, riguardo all'alleanza dei tre imperatori, la pubblica opinione scorge una conferma dei principii conservatori, i quali seppero mantenere la quistione orientale nei limiti attuali e preservare l'Europa dai pericoli di una seria interruzione della pace.

VERSAILLES, 9. — La Camera continuò la discussione generale del bilancio delle entrate, senza incidenti. La discussione continuerà lunedì.

VERSAILLES, 9. — L'estrema sinistra non vuole che Dufaure resti al ministero di giustizia, nè Berthaut a quello della guerra, quindi la riuscita della combinazione Dufaure Jules Simon sembra dubbia.

BRUXELLES, 9. — Il *Nord* dice che l'attitudine delle potenze dà grandi facilitazioni alla Russia per la sua azione, e soggiunge che queste facilitazioni impongono alla Russia la doppia responsabilità di ottenere il suo scopo, e di non far la guerra se non nel caso che questa sia l'unico mezzo il quale possa condurre allo scopo che essa si è prefisso. La Russia prende parte alla conferenza, libera da ogni partito preso e pronta ad accogliere tutte le combinazioni che possono rimpiazzare lealmente quelle che essa ha proposto. L'occupazione non costituisce una condizione *sine qua non*.

Il *Nord* smentisce quindi le notizie del *Daily News* riguardo ad una nota del principe di Gortschakoff annunziante l'occupazione della Bulgaria, e al manifesto che la Russia avrebbe indirizzato ai Bulgari.

LONDRA, 9. — Il Parlamento è convocato per 18 febbraio.

NAPOLI, 10. — La squadra permanente, imbarcati materiali e uomini per la Spezia, lascierà domani la rada in ordine di battaglia.

COSTANTINOPOLI, 9. — I colloqui continuano fra i plenipotenziari, i quali sembrano disposti ad un accordo.

Le riunioni preliminari per la conferenza comincieranno nella prossima settimana.

Il sultano riceverà lord Salisbury fra pochi giorni.

Le leggi organiche saranno promulgate nella settimana ventura.

ATENE, 9. — Il gabinetto Deligiorgis fu abbandonato dai suoi partigiani.

La Camera, con 68 voti contro 59, diede un voto di biasimo contro il gabinetto, dichiarando ch'esso non corrisponde alle circostanze attuali.

Il gabinetto ha dato quindi le sue dimissioni.

MADRID, 9. — Alla Camera dei deputati sorse un vivo incidente, avendo il ministro di Stato qualificato il regno di Amedeo di quasi legittimità e avendo il conte Xiquena protestato contro questa qualifica.

Il ministro di Stato protestò vivamente contro la interpretazione data da Xiquena alle sue parole e diede alcune spiegazioni, dichiarando che non riconosceva altra legittimità che quella di Don Alfonso.

Canovas intervenne facendo alcune dichiarazioni in favore della monarchia del re Alfonso, e aggiungendo che gli atti compiuti prima della ristaurazione appartengono alla storia e che essi non possono essere giudicati dalle Cortes.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 337

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Milano, via S. Margherita, 15.

Gli Abbonamenti

In Roma cent. 5. | Roma, Martedì 12 Dicembre 1876 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Passato lo giorno delle elezioni — gabbati tutti quei poveri credenzoni.

Rifaccio il proverbio a modo mio e lo applico agli impiegati.

S'è saputo che la ragioneria generale ha dato l'ultima mano agli organici del ministero delle finanze.

Per favorire gli impiegati minori, secondo il voto del Parlamento, i desideri dell'opinione pubblica e le promesse elettorali della Riparazione, negli organici già compilati erano stati esclusi dal miglioramento gli stipendi dei capi di divisione.

Mediante l'*ultima mano* sullodata, senza toccare in nulla la cifra della spesa, si sono ridotti di numero i vice-segretari, i computisti e gli ufficiali d'ordine già stati compresi nelle promozioni, e col fondo destinato all'aumento di stipendi portato dall'avanzamento, s'è invece aumentato di 500 lire lo stipendio dei capi di divisione !...

Uno ! Due ! Tre ! La riparazione è fatta !

***

Va notato che quei poveracci, prima compresi e poi esclusi dalle promozioni, i quali hanno 2,000 lire di stipendio o *meno*, persuasi dalle promesse, anelanti a un miglioramento tanto sospirato, avevano considerato il loro avanzamento come sicuro...

Povera gente !

Ora dicono che il Parlamento dovrà entrarci. Vorrei vedere che la Camera si ribellasse al suo babbo, il ministero !

Perchè fra le altre burlette, create dal 18 marzo, c'è anche questa bella novità costituzionale, che, invece di avere un gabinetto emanazione della Camera, abbiamo una Camera che è figlia del ministero, il quale l'ha creata a sua immagine e somiglianza.

Sicchè la mamma è figliola del suo proprio figlio !...

Eterni Numi ! Siamo in piena tragedia greca. Vedrete che finiranno come gli Atridi, che, dopo essere stati promiscuamente nello stesso letto, si ammezzavano l'uno l'altro e bruciavano sullo stesso rogo.

***

Ma intanto ?

Intanto i funzionari spiccioli, che si vedono portar via l'osso dell'aumento dai cani più grossi, li ameranno più che mai, e glorificheranno ogni giorno di più la Riparazione che li ha burlati con tanta disinvoltura.

E quando qualche loro creditore, rimandato colle buone parole all'anno nuovo, andrà a trovarli per vedere se hanno avuto l'aumento destinato a pagarli, gli impiegati risponderanno :

— Scusi, ha sbagliato... vada in fondo al corridoio, l'ultimo uscio a mano sinistra ; è la camera del capo di divisione ; l'aumento l'ha avuto lui per tutta la divisione. Riparato lui, riparati tutti.

Anche in Tartaria ci fu un kan che al dopo pranzo faceva suonare le trombe ed annunziare :

— Il kan ha desinato, tutto il kanato è satollo !

*** ***

Un'altra cartolina a proposito del professore Magni :

« Caro *Fanfulla*,

« La signora operata dal professore Magni in America non era nè Messicana, nè Brasiliana, ma era una Peruviana che possedeva, nel distretto di Catamarca, *sette miniere d'argento*, e si chiamava Santollalla. Un suo figlio, condotto dal professore Magni in Europa, fu educato a Milano, e vi morì nel 1873 addetto al consolato della repubblica Argentina ».

*** ***

Amenità parlamentari, da servire alla storia della nuova maggioranza.

La scena è nell'aula.

Un deputato nuovo si muove press'a poco dal centro, si va a sedere alla montagna, vicino a un collega, giovane e simpatico, lo saluta, e comincia il dialogo, che trascrivo fedelmente :

— Buon giorno; scusi... mi permette, siedo qui

— Faccia pure (*senza occuparsene*).

— (*Insistendo*) Scusi... e il suo nome ?...

— Tal di tale (*badandoci poco*).

— Ah ! Ho piacere... Sono deputato anch'io.

— Me l'ero figurato !(*come sopra*).

— Già ! capisco... ma lei non sa che dovrei esser stato deputato da parecchie legislature.

— Mi rallegro !

— Già ! ma che vuole, io prima non ne volevo sapere perchè avevo tanti impicci in famiglia. Finalmente, m'è morta la moglie, il suocero, la suocera... mi son morti tutti, e ho accettata la deputazione.

— Mi congratulo colle sue disgrazie ! Capisco, lei ha accettato il mandato per non trovarsi solo... E qui, le garantisco, ce ne sono degli altri... come lei.

— Grazie ! Ora mi dica : la destra è quella laggiù ? (*accennando verso l'onorevole Domenico Berti*).

— Sì, signore.

— E quella più vicina a noi è la vera sinistra ?

— Sì signore !

— E, scusi, questa dove siamo è un'altra vera sinistra ?

— Sì, signore !

— Non si può figurare come mi dispiace di non aver trovato posto in una delle vere sinistre, e specialmente qui presso di lei ; invece sono molto lontano.

— Oh ! non se ne dia pena, lei può sedere dove vuole.

— Ne profitterò, grazie ; arrivederla.

L'indomani, al riaprirsi della seduta il neodeputato torna dal collega giovane e simpatico :

— Buon giorno ! Scusi, volevo richiederle il suo nome !

— Tal di tale ! (*sorridendo*).

— Abbia pazienza se me l'ero scordato, e se lo faccio ripetere, ma, per quanto tutte le mattine prima di alzarmi studi sullo stampato degli *appelli* nominali i nomi dei 507 deputati, non mi riesce ancora di tenerli a mente. Son così difficili ! Ne ho però imparati qualche mezza dozzina.

— (*Serio*) Si tranquillizzi. Lei è più fortunato degli altri : a mezza dozzina per volta, prima che finisca la legislatura, lei saprà tutti i 507 nomi ; e gli altri invece non sapranno mai il suo !

Raccomando il deputato per una prefettura difficile.

*** ***

Fra deputati nuovi.

— Quando parti ?

— Questa sera...

— E tornerai ?

— No di certo per un po' di tempo.

— Bada... Pubblicano nella *Gazzetta* i nomi degli assenti !

— Appunto ! Così sono sicuro di vedere il mio nome stampato.

NOTE SICILIANE

Palermo, 9 dicembre.

L'altro giorno il signor G..., capitano a riposo, ebbe gravemente turbato il *medesimo* da una lettera pervenutagli per la posta, il cui tenore (un brutto *tenore* affè mia!) era questo. « Signore — Mi occorrono « tosto lire 5,000; so che voi le avete, e sono sicuro « che me le darete Stasera alle 8 precise verrete « *voi stesso* colla somma chiusa in un piego da let- « tera, fuori di porta Felice nel passeggio pubblico « detto del Foro Italico; vi accosterete senza parere « al primo sedile di marmo a destra di chi esce, e « con circospezione deporrete sotto il sedile il piego. « vi sarà persona a raccoglierlo. Non mancate. — « *PS.* Mi dimenticava di dirvi che io so che amate « molto vostra figlia; temete per la vita di lei e per « la vostra, se mancate. »

Il signor G... la rilesse tre volte, e ci pensò su un'ora, poi il suo partito era preso. Facendo eccezione ai più, che in simili casi se ne stanno zitti, e pagano magari anche gl'interessi, si ricordò che esistevano le così dette autorità, e portò la lettera al questore detto per antonomasia il *forte*, dicendogli :

— Signore, è affar suo.

><

Lasciamo che il questore disponga, organizzi ed *abbassi* ordini, e noi trasportiamoci al Foro Italico.

Scoccano le 8 all'orologio della torre; soffia un maledettissimo scirocco impetuoso e insolente che farebbe fuggire anche un innamorato in attesa della bella: nessun passeggiatore, e rarissimi i frettolosi passanti ; il mare lì a due passi mugghia cupamente.

Un uomo aitante della persona, civilmente vestito dall'aspetto più militare che borghese, è addossato alla muraglia del *parterre* della *Trinacria* sotto gli alberi nell'ombra, e non si muove; sembra in osservazione, forse in fazione. Dopo pochi secondi egli si avvicina al primo sedile di marmo, lo gira, vi guarda sotto con lieve mossa del capo; poi estrae l'orologio e guarda l'ora. — Le otto erano passate di pochi minuti : egli fa un gesto d'impazienza, e si allontana di alcuni passi, andando a riprendere il primo suo posto d'osservazione. — Passano due altri minuti, e dalla porta Felice esce un signore che si avvicina al primo sedile, vi lascia cadere sotto con adorabile disinvoltura un largo piego, poi si allontana. Il *nostro* osservatore lo vide : dà un'occhiata in giro, si accosta al *famoso* sedile, raccoglie frettoloso e furtivo di terra il plico, e sta per allontanarsi...

><

... Alt ! ferma !... Che cosa è ? Oh ! niente, le guardie di pubblica sicurezza ed un delegato che pigliavano il fresco, ed ascoltavano il sordo muggito del mare. Il signore dal piego invece di 5,000 lire ha trovato sei mani che gli sono addosso — non conto quelle del delegato che non uscirono dalle tasche. — Il nostro uomo, allibito, tremante, lascia cadere il piego fatale... ma è troppo tardi.

— Che faceva ella qui ?

— Pigliavo il fresco.

— Che cosa raccolse di sotto al sedile ?

— Vidi una lettera, forse smarrita, e la raccolsi ; non so che contenga, a chi appartenga, a chi sia diretta.

— Ah ! non sa nulla ? meglio per lei, intanto favorisca qua vicino all'ispezione marittima.

Il delegato sorrideva, il signore faceva una smorfia.

Fatto è che il tribunale legalizzò l'arresto, e il trovatore di pieghi smarriti è in carcere. Il curioso si è che anche l'arrestato, come il signor G....., è un ufficiale a riposo. Giurerei che a quest'ora egli ha perduto il *medesimo* come avea tentato di farlo perdere al capitano.

Le lettrici crederanno che io abbia aggiunto qual-

VITA PLACIDA

DI

2 T. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Con calma, quasi con indifferenza, Bodriakof ripetè l'epigramma nel quale si faceva allusione all'appetito ed alla sete del podestà, come attributi della sua carica.

Il vecchio continuò ridendo :

— Non c'è male, vero ? e vi assicuro che da quel tempo chi conosce Aghea Tomitez gli dice sempre, dopo di averlo salutato, le ultime parole dell'epigramma che finisce: « dunque come non sarebbe podestà ? » Forse crederete ch'egli se ne offenda ? Niente affatto, non è la moda qui da noi, domandatelo ad Ivan Ilitch.

L'interpellato non fece altro che girare gli occhi in risposta.

— Come sarebbe ridicolo offendersi di uno scherzo ! Per esempio, chiamano da noi Ivan Ilitch l'*anima pieghevole*, perchè egli acconsente facilmente a tutto. Ebbene; credete che egli se n'offenda ? Neppur per sogno !

Ivan Ilitch guardava colla sua faccia d'automa prima il vecchio e poi Wladimir Serghejevitch.

Il soprannome di *anima pieghevole* gli stava proprio bene, non possedendo egli neppur l'ombra di ciò che si chiama volontà o carattere. Ognuno, volendolo, poteva condurlo seco; bastava dire: Ivan Ilitch, andiamo! egli prendeva il cappello, e se qualche altro diceva poi: Ivan Ilitch, restate! egli restava, riponendo il cappello. Era un uomo pacifico, non ammogliato, e quantunque non giocasse alle carte, gli piaceva esser seduto accanto a quelli che se ne occupavano, fissando alla loro volta tutti i giocatori, uno dopo l'altro; non poteva vivere nella solitudine, sentendosi allora morire dalla noia. Aveva un'abitudine strana: alzandosi per tempo la mattina, canterellava a mezza voce una antichissima romanza, e per questo lo chiamavano pure il merlo. È noto che quest'uccello, quando lo si mette in gabbia, per solito non canta che una sola volta al giorno; la mattina, presto.

La conversazione fra il vecchio Ipatof col padrone di casa si animava alquanto, essendone tema il perfezionamento e la cultura delle loro terre rispettive e le innovazioni che intendevano farvi. Finalmente, accorgendosi il signor Ipatof che gli occhi del suo interlocutore si facevano ognor più languidi, e sentendosi egli stesso un po' stanco, si levò per prender commiato.

— Non voglio più disturbare — disse — ma spero di aver la soddisfazione di vedervi da me domani a pranzo. Ognuno vi indicherà la strada a Ipatofka.

Wladimir Serghejevitch replicò con qualche esitazione che procurerebbe... che cercherebbe... se non glielo impediva qualche circostanza, di ottemperare all'amabile invito.

— No! no! — lo interruppe con tenerezza il vecchietto, stringendogli la mano — noi vi aspetteremo proprio con certezza. — E voltandosi ancora sulla soglia della porta esclamò : — Senza cerimonie.

L'anima pieghevole Bodriakof s'inchinò taciturno, e sparì dietro al suo compagno.

Wladimir Serghejevitch, accompagnato appena i suoi ospiti, si spogliò e si coricò.

Egli era uno di quei tali, che provano le loro forze con prudenza in due, tre, parecchie imprese, dicendo di sè stesso che finalmente aveva deciso di guardare la vita dal punto di vista pratico e consacrava il suo tempo d'ozio al miglioramento ed aumento delle sue rendite.

Non era privo di spirito, discretamente avaro con moltissimo giudizio, amava la lettura, la società, la musica, ma tutto fino ad un certo limite, niente fuor di misura.

Negli ultimi tempi si è formato gran numero di questa gente !

Dell'età di ventisette anni, di statura media, ben formato, aveva i lineamenti piacevoli e sottili. L'espressione non cambiava quasi mai, gli occhi guardavano sempre nello stesso modo e ben di rado vi si scorgeva come un'ombra di mestizia o di noia. Un sorriso garbato soggiornava quasi continuamente sulle sue labbra. I suoi capelli biondi erano d'una bellezza straordinaria.

Wladimir Serghejevitch avva un discreto patrimonio, possedendo incirca 600 anime (1) e si occupava dell'idea di un matrimonio per inclinazione, ma pure di vantaggio ; sopratutto desiderava prendere una moglie con una gran parentela; insomma si meritava il nome di *gentleman*, parola che era divenuta di moda da poco tempo.

All'indomani il nostro *gentleman* si alzò di buon'ora secondo il suo consueto, per occuparsi dei proprii affari con molto giudizio ed intendimento, ciò che non si può sempre dire dei nostri giovani in Russia.

Quantunque la sera innanzi avesse quasi acconsentito di andare a pranzo dal signor Ipatof, sua intenzione era però di starsene a casa, ed a tal uopo il cuoco aveva già ricevuto i suoi ordini; ma tutto ad un tratto mutò parere, forse contento di essersi sbrigato bene dei suoi affari.

— Andiamo a vedere quel vecchio! — disse fra sè.

Detto, fatto. In un baleno furono attaccati quattro cavalli alla vettura da campagna e Wladimir Serghejevitch partì per Ipatofka, circa dodici verste di là distante.

(1) L'azione è di gran lunga anteriore all'epoca della liberazione dei servi in Russia.

(*Continua*)

che cosa di fantasia alla scena ed al racconto; protesto perchè è storia genuina; tutto è vero, perfino il vento impetuoso, e il mare adirato, e la smorfia del signore... senza ripese.

L'ultima parola del dramma la diranno i giurati.

⨯ ⨯

Avrete udito notizia dell'audacissima aggressione di giorni or sono. Sulla linea ferroviaria di circonvallazione alle porte della città, il signor Valenti Giuseppe, impiegato dell'amministrazione delle ferrovie sicule, co' suoi colleghi Gambino e Chiarella e con quattro cantonieri, percorreva la linea con una cassetta contenente la somma di lire 8,015 per far le paghe ai dipendenti della Società.

Era verso il mezzogiorno; il sole splendeva più sicilianamente del solito... eppure sei malandrini armati di fucili sbucarono dai lati della strada, e furono addosso alla comitiva; il solo Valenti era armato di revolver; ma non potè farne uso; glielo impedirono sei bocche di fucili nel loro eloquente silenzio.

I malandrini depredarono la cassetta, tolsero l'orologio e il portafoglio al Valenti, ed altri oggetti agli altri; al Chiarella lire 138; al Gambino lire 7; poi ringraziarono, e se ne andarono

Gli impiegati della linea aspettarono quel giorno la paga; i briganti avevano fatta una trattenuta straordinaria. Dicono che l'audacissimo fatto abbia prodotto impressione anche sull'anima dello prefetto; non garantisco poi che sia vero. Due giorni dopo furono arrestati sei individui; credesi meno proprio gli autori del reato. Se è vero, bisognerà appendere un quadretto al *San Questore Forte*

Del sequestrato Tasca non si ha notizia: povero infelice! Scommetto ch'egli ha in tasca *la legge e per la legge*.

E intanto l'onorevole Pellegrino asserisce che noi qui si vive nell'Eldorado, e l'onorevole Tamaio si offende delle interpellanze sulla pubblica sicurezza in Sicilia. Dicono che vi sia qualche miglioramento... grazie tante!

Un'indiscrezione. Dicesi che lo prefetto Zini stia preparando i materiali per la pubblicazione di un libro interessantissimo intitolato: *Delli criteri e dei modi da governo delli malandrini in Sicilia sotto l'amministrazione del sottoscritto.* Apparirà dal libro come lo prefetto siasi fatto un dovere di non molestare troppo i cittadini malandrini nell'esercizio dei loro diritti, di guisa che essi governarono *con liberi criteri e liberi modi.*

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Sulle vie della Riparazione.

Sono pur lunghe e noiose!

Lettori, avete mai viaggiato negli interminabili stradoni del Veneto? Vi si aprono dinanzi diritti come un tiro di fucile. I due filari di pioppi che li fiancheggiano sembrano riunirsi, lontano lontano, ad angolo acuto, al vertice del quale vi si presentano sfumati una casetta, una chiesa, un campanile, insomma qualche cosa che vi dice: Allegri! siamo alla tappa: ancora un miglio, mezzo miglio e poi...

E poi? Certo quella casetta, quella chiesa, quel campanile non vi fuggono dinanzi come vi sembra alla prima: siete sicuri che v'aspettano fermi al posto sul quale si inalzano, e colla pazienza ci arriverete. Ma intanto ne siete sempre lontani, e le gambe cominciano a rifiutare di portarvi quasi per la bizza dell'illusione patita.

E la fata Morgana di quei paesi, meno bugiarda se lo si voglia, ma non meno fastidiosa di quella dei deserti.

**

Sbaglierò, ma nell'ordine politico mi sembra che tutta l'Italia sia in marcia per uno di quegli stradoni. Certo io non vorrò fare una colpa all'onorevole Depretis d'averlo aperto così diritto, guadagnando tutto il cammino che un tempo le curve ci costringevano a battere. Ma perchè non prevenirci di queste illusioni? Perchè non dirci: Badate, la distanza è sempre grande; risparmiate il fiato per non trovarvi a corto, seguendo i calcoli d'un'ingannevole prospettiva?

Quando ci mettemmo in cammino dietro di lui pareva che allungare il passo ed arrivare fosse tutt'uno.

Io credo persino che lo credesse egli stesso: nel suo primo discorso-ministro è gran che se appena in moto non ci ha intimato: *Alt!* ci siamo.

Povero signor Agostino! Egli ha subita la stessa nostra illusione, e ora ne porta le pene. Date un'occhiata ai giornali delle provincie, e vedrete cose di fuoco. La sincerità postuma delle sue dichiarazioni li esaspera; l'altro giorno egli disse agli apostoli della Riparazione, raccolti nel cenacolo della Minerva: « Signori, io sono il più deciso, il più risoluto e anche il più vecchio avversario del Macinato, che è la pessima delle tasse. Ma... »

Ma gli scudi ch'essa ci frutta non hanno alcun odore di mugnaio, non serbano traccia della fame che essi misurano.

È questo che volea dire l'onorevole Depretis? Ebbene: l'ha detto prima di lei l'imperatore Vespasiano, e l'ha detto pure il cardinale Mazzarino.

Creda a me: non c'è archeologia, non c'è storia che tenga: la compassione misurata sui bisogni della finanza, è una celia.

Dico una celia, per non dire, come certi amici suoi, che è l'*ipocrisia della riparazione!* Non l'invento io, badi, la parola.

In prigione.

To'! Si direbbe che c'è della gente cui la prospettiva di qualche mese di vita riposata, alle spalle dei creditori, faccia buon sangue.

Tutti i gusti sono gusti: e però il ministero non ha motivo di lamenti se il suo disegno tendente a sopprimere le prigioni per debiti non trova quell'applauso unanime su cui forse contava. Certe illusioni dipendono dall'orizzonte entro il quale si vive.

Gli è, veda, che il mondo non è di soli debitori. Di fronte a questi ci sono i creditori, buona gente nel più dei casi, ma qualche volta orribilmente noiosi.

E questi vedendosi minacciati nell'*ultima ratio* dei loro diritti secolari, guaiscono, strepitano e minacciano di chiudere d'ora in poi i loro scrigni, cedendo libero campo all'usura che sa farsi pagare sui frutti e perdere allegramente il capitale impegnato.

Un « memorandum ».

Tratterà la questione della sicurezza pubblica in Sicilia.

Ci ha posto mano la deputazione siciliana, e ce lo darà quanto prima.

Idee fondamentali: nessuna misura eccezionale; aspettare il bene dall'opera benefica del tempo e del progresso.

Applicate questo criterio alla questione del Tevere e della Maremma toscana, aspettando le bonificazioni dall'incessante, ma troppo lungo lavorio della natura, e avremo il tempo di diventare preistorici per coloro che da qui a cento secoli ne godranno i benefici.

**

Il tempo! il progresso! bellissime cose. Ma, nell'ordine geologico almeno, certi progressi non sono che l'opera delle reazioni. Senza i venti sciroccali che, sollevando il Mediterraneo, arrestavano le acque scendenti cariche di terra e di detriti dall'Appennino, obbligandole così a deporre i loro sedimenti in un letto circoscritto, l'Agro si troverebbe forse ancora di molti metri sotto il pelo delle acque, e la storia di Romolo, anzichè un'antica leggenda contestata, sarebbe semplicemente una contestabile profezia.

Questo nell'ordine fisico; per quanto poi riguarda l'ordine politico, mi rimetto senz'altro al senno maturo, all'esperienza dei compilatori del *memorandum*.

Si può essere più discreti?

Le crisi.

La crisi francese minaccia d'andare per le lunghe. I radicali dell'Assemblea non s'appagano d'una sola vittima — il signor de Marcère; vogliono vedere morti al portafoglio anche il signor Dufaure — la giustizia — e il signor Berthaut — la guerra.

Non sono radicali per nulla.

**

La crisi greca... era una sola e aveva travolto nei suoi vortici il ministero Comoundouros. Ora sono due; il nuovo ministero Deligiorgis fu travolto anch'esso dopo ventiquattr'ore — il tempo che ci è voluto perchè potesse mostrarsi alla Camera. *Venne, vide* e... fece il capitombolo.

Frugo e rifrugo nella memoria, ma non trovo un gabinetto che abbia avuta vita più breve di questo: classifichiamolo tra gli effimeri e aspettiamo il successore.

Nota esplicativa: il Deligiorgis fu il ministro delle famose conferenze di Londra per la questione di Candia. Era un buon precedente cotesto? La Grecia è il paese dove qualche volta s'addormentava anche il buon Omero: può essere benissimo che il giovane re dell'Ellade non abbia chiamato al potere il Deligiorgis che in sogno.

La Conferenza.

Si farà; gli auspicii d'oggi sono buoni; la Russia, col mezzo del *Nord*, ci apprende ch'essa non intende fare un *casus belli* dell'occupazione della Bulgaria; si contenterà di buone e valide garanzie.

Benone! Perchè non abbia già mandato al generale Ignatieff l'ordine di trovare non buone e non valide quelle che eventualmente si porranno sul tappeto! Colle debite varianti, è sempre la storia di Bertoldo che non trova un albero di suo genio al quale farsi appiccare.

**

Dicono che l'onorevole Nigra lascierà Pietroburgo per andare a Costantinopoli a prender posto nella Conferenza per l'Italia vicino al conte Corti.

Lo dicono; ma io non ci credo; il conte Corti, semplice ministro, ma per titolo di residenza destinato ai primi onori, non potrebbe non trovarsi nell'imbarazzo vicino al Nigra, suo superiore nell'ordine gerarchico.

Del resto la Riparazione diplomatica ha i suoi misteri, e non è vero che l'onorevole Melegari ha nell'anima qualcosa di russo (conseguenza degli orsi di Berna); e in questo senso l'invio a Costantinopoli del nostro ambasciatore a Pietroburgo si spiegherebbe da sè.

Don Peppino

Al funerale celebrato nella basilica di San Marco di **Venezia** per la duchessa d'Aosta intervenne non solo il mondo ufficiale, ma ogni classe di cittadini, e il vasto tempio era angusto per tanta gente. La messa solenne fu cantata coll'intervento del cardinale patriarca Trevisanato. La chiesa era tutta parata a lutto con drappi neri e frange d'argento, e il grandioso catafalco era ornato degli stemmi d'Italia, di Spagna e di casa Della Cisterna.

La navata di destra era riservata per le signore; quella di sinistra per le Società operaie e di mutuo soccorso intervenute tutte con le loro bandiere.

La Corte era rappresentata dalla contessa Marcello, dama di Sua Altezza Reale la principessa Margherita; dal colonnello Galletti e dal maggiore Morelli di Popolo della casa militare di Sua Maestà; dal conte Zeno e conte Papadopoli maestri di cerimonie. V'erano i senatori Tecchio, Bembo, Berti, Costantini Deodati, Fornoni, Giustinian, Martinengo, Michiel e Reali; il prefetto, gli ammiragli Acton e Cerruti, e tutti i consoli residenti.

.*. Per **Genova** ricorreva ieri un anniversario glorioso.

Il 10 dicembre 1746, dopo cinque giornate di eroica lotta, incominciata con la sassata di Balilla, gli Austriaci venivano cacciati da Genova occupata tre mesi prima.

Secondo il solito, una rappresentanza del municipio è stata al santuario d'Oregina, a ringraziare il cielo della fortunata liberazione, oramai resa più completa dopo 130 anni.

.*. Il contrammiraglio di Saint Bon è arrivato ieri l'altro a **Genova**, dove, come ha annunziato *Fanfulla*, egli ha deciso di stabilirsi.

.*. Per mutare, parliamo di rivoluzioni. Ce ne sono due in questo momento, in America.

Ma una rivoluzione al Messico e alla repubblica Argentina è un avvenimento abituale. Nessuno si meraviglia di sentire che **Buenos-Ayres** sia stata posta in stato d'assedio o che il Messico abbia cambiato il suo cinquantesimo presidente.

Sebastiano Lerdo de Tejada di Veracruz, eletto con 11,455 voti presidente degli Stati uniti messicani, era in funzione dal 1° dicembre 1872. La repubblica messicana è rimasta per due o tre anni in uno stato di tranquillità relativa dopo quella elezione. Il così detto partito militare pareva rassegnato a vedere la suprema magistratura nelle mani di un non militare. Ma fin dall'anno passato il generale Porfirio Diaz si fece capo di una insurrezione, l'azione della quale si limitò ad alcune provincie lontane dalla capitale. In questi ultimi tempi la rivoluzione ha fatto passi giganteschi. Un telegramma di ieri ci annunzia l'occupazione di Messico e la fuga di Lerdo de Tejada e degli altri ministri; oggi lo stesso telegrafo ci annunzia la cattura di Lerdo de Tejada e dei suoi compagni, e la fucilazione di Esteban Benitez, sotto-segretario di Stato per la guerra.

Nè si spargerà questo solo sangue: la vendetta politica è nelle abitudini messicane; basta rammentarsi di Queretaro.

.*. Nella repubblica Argentina, secondo le ultime notizie, il moto rivoluzionario pare limitarsi alla sola provincia d'Entrerios. È la seconda rivoluzione che si fa contro il presidente avvocato Nicola Avellaneda, stato eletto non prima del 12 ottobre 1874. Una rivoluzione all'anno! Non c'è tanto male. Bella professione quella del presidente!

Questa volta si è messo a capo del movimento il dottore Alsina, ministro della guerra di Avellaneda. Non saprei se egli sia un partigiano di Mitre, o se lavori per conto proprio. Intanto è probabile che la provincia d'Entrerios, una delle più fertili dell'Argentina, non risenta molti vantaggi dalle imprese del signor Alsina. M'auguro che l'affare non vada per le lunghe, specialmente per i molti Italiani che hanno là i loro traffici. In tutti i casi non sono soli; l'*Ettore Fieramosca*, la *Veloce* e l'*Ardita* sono al loro posto di sentinelle.

Cose di Napoli

10 dicembre.

La mota — ecco la notizia del giorno, ecco la situazione e il colore del tempo. Il tempo è grigio e il lastrico è sdrucciolevole come lo *Skating-rink*, dove il pubblico ha creduto bene di non andare, trovando più comodo di patinare via facendo per i fatti suoi. C'è della mota alle ruote delle carrozze, le quali passano correndo e ve la schizzano addosso; c'è della mota alle gambe dei cavalli, sullo stemma degli sportelli e fino sul cappello gallonato del cocchiere. Gli stivali affondano nella mota e i pantaloni sono impillaccherati fin sopra al ginocchio. I monelli si rotolano nella mota o se la tirano a pallottole. Gli spazzini ammontano della mota a tutte le cantonate. Tornando a casa, portiamo della mota su per le scale, in salotto e in camera da letto. C'è della mota per aria e si direbbe che ne piova.

⨯

I cronisti dei giornali vanno in giro, e sguazzano tutto il santo giorno nella mota, per raccattarvi notizie, visto che, a questi tempi di querele e di processi, la mota è feconda, e ce n'è da imbandirne quotidianamente al colto ed all'inclita.

⨯

Conciati a questo modo, è naturale che molti, per far buona figura in pubblico, voltino casacca. La fodera è nuova e vistosa, ed agli occhi della gente grossa può anche passare per un buon vestito; ma la mota è rimasta di sotto, e la casacca è sempre quella medesima...

⨯

Siamo alle parabole? No, disgraziatamente; siamo nel vero. Di tratto in tratto vien giù una spruzzatina d'acqua minuta come per lavare, ma in effetti si attacca come olio e spande la macchia. Oh! quanto bene ci farebbe un po' di sole che ci rasciugasse e ci facesse vedere, come si suol dire, le facce nostre — per chi ne ha una. Il fatto è che tutti lo invocano e tutti ne hanno una paura maledetta. Luce, luce, luce, tanta luce che se n'acciechi!

⨯

Una prima notizia raccolta da un cronista vagabondo è quella solita del processo Billi-Parise. Il quale prosegue in mezzo all'interesse vivo ed alla curiosità del pubblico ed ai varî commenti sul contegno del querelato, del querelante e dei giudici. Come l'andrà a finire non si sa; per ora si sa soltanto della deposizione del Labonca, l'ex direttore della *Sentinella*, ferito di rasoio a tempo del D'Afflitto e della incomprensibile sparizione del relativo processo dagli archivi del tribunale.

⨯

Sono arrivati Don Carlos e l'onorevole Nicotera; il primo da incognito, sotto il nome di conte di Tolosa; l'altro col proprio nome. Don Carlos dall'albergo Vittoria, dov'è andato ad alloggiare, si è recato stamani a visitare il Museo; l'onorevole Nicotera è venuto al Comitato del carnevale. Don Carlos si fermerà qui una diecina di giorni; l'onorevole Nicotera parte domani. Noto in parentesi che il fratello dell'onorevole ministro è in via di guarigione.

⨯

A proposito, carnevale! L'onorevole Nicotera è dunque venuto, e dopo essersi gettato fra le braccia del nostro granduca, ha depositato nelle mani del segretario la somma di lire cinquecento. Questa riunione, come le precedenti, ha avuto luogo a Santa Maria la Nuova, nella sala grande del Consiglio provinciale: in fondo, dietro un tavolino con tappeto verde, l'onorevole sindaco-presidente, armato di bastone e di campanello; intorno intorno tutti gli stalli dei consiglieri occupati dai membri del Comitato... Non si sa mai quel che può succedere, e più di una volta si è visto che la burletta è divenuta cosa seria. La politica s'incomincia dalla farsa per passare al dramma.

⨯

L'onorevole ministro dell'interno, ricondotto fino alla porta dall'onorevole granduca, ci ha lasciati alle nostre discussioni. Allora si sono nominate le varie Commissioni, presentati i disegni della cavalcata e di qualche carro. La cavalcata rappresenta Federigo di Svevia che s'imbarca per le crociate. Vi sarà una lotteria pubblica di lire 5000. Gli artisti, fra i quali il Morelli e il Palizzi, hanno promesso di fare qualche cosa degna di loro, e che farà dimenticare gli splendori della bella *Sirena* dell'altro carnevale. Fino ad oggi la somma raccolta è di lire 38 mila, che dovrà salire fino alle 80. Il cavaliere Ottino ha scritto da Torino, offrendo l'opera sua illuminata per i « festeggiamenti di cotesto carnevale, a cui sarei onorato di contribuire col permesso dell'Eccellenza Vostra » (il granduca); ma, a quanto si prevede, la gentile offerta sarà rigettata per ragioni puramente economiche.

⨯

Anche la compagnia equestre del Guillaume prenderà parte alle feste, trasportando i suoi giuochi in piazza del Plebiscito — destinata ad esser nuovamente devastata per esser poi nuovamente riparata — non escluso l'uomo-cannone che ora con la sua forza fenomenale divide ogni sera con la *celebre* miss Melanie l'onore di fare andare in estasi il pubblico del Politeama.

⨯

A proposito di teatri, trovo che il giornale dell'onorevole Lazzaro smentisce la notizia data da me della prossima chiusura del San Carlino, ed io sarei tentato di prestargli fede, sapendolo molto addentro in fatto d'imprese teatrali e riconoscendo la sua alta competenza drammatica quando si tratta di quel simpatico teatro popolare e della maschera che vi fa da protagonista. Ma, con mio vivo dispiacere e con licenza del giornale svizzero dell'onorevole deputato pugliese, son costretto a confermare le mie prime informazioni.

⨯

In previsione di questa chiusura, pare che il Sannazzaro si affretti a pigliare il posto del teatrino popolare; ed appunto ieri sera ce n'ha dato un primo assaggio col *Trente millions de Gladiator*, una solenne pagliacciata da baracca, che chiamerebbe in folla il pubblico del San Carlino, se questo pubblico sapesse il francese e sospettasse per poco che i teatri di prim'ordine sono fatti per tutt'altra cosa che per l'arte.

⨯

Un duello artistico da far riscontro a quello dell'Ippolitotito con un attore della compagnia Morolin. Il Garzes, bravissimo artista del Bellotti, e il marchese di Rivadebro si son battuti alla sciabola, rimanendo questi leggermente ferito alla mano. La dama del torneo era una delle figlie di Cheope che lasciò le scene del San Carlo per quelle dei Fiorentini. Non ho detto che fosse la Mezzanotte

ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle ore 8 1/2 precise. Non verranno discusse che proposte di secondaria importanza. Una proposta, che può meritare qualche attenzione, è il nuovo testo del regolamento e la nuova tariffa della tassa sui domestici, contenente pure disposizioni per l'attuazione della tassa sulle vetture padronali.

La tassa sulle vetture è così proposta: vetture a quattro, o più posti fissi interni, lire 30; vetture a due posti fissi interni, lire 15; vetture da rimessa senza distinzione del numero dei posti, lire 12; vetture a due ruote, lire 10. Le vetture poi fregiate di stemmi od emblemi gentilizi o cifre pagheranno il doppio della tassa stabilita per la categoria cui appartengono.

La tassa domestici è di lire 5 per i maschi, di 2 50 per le femmine

— Il Consiglio provinciale tiene seduta questa sera. Essendo state aggiunte più di venti altre proposte all'ordine del giorno, le sedute si succederanno con maggiore frequenza.

— Ieri nella sala d'armi del signor Attilio Calori aveva luogo un'accademia di scherma, data dal signor ingegnere Bellumi

Lo esperimento è riuscito brillantissimo, per la valentia dei maestri ed allievi, e per il scelto e numeroso pubblico che vi assisteva.

Fra gli allievi del maestro Calori Attilio si distinsero i signori ingegnere Moranti, barone De Purry, Francesco Rinaldi; e fra i maestri furono veramente ammirati i due assalti di spada col signor Attilio Calori e col signor Lantieri, nei quali il signor ingegnere Bellussi riscosse meritamente le lodi e gli applausi di abile e composto tiratore.

Il pubblico, l'ho detto, era numeroso e scelto, non vi mancavano parecchi diplomatici delle ambasciate austriaca e germanica, e vi notai il generale Cerroti, Paulo Fambri, legislatore del duello, e il colonnello Morra.

Gli assalti erano diretti dall'egregio maestro Ulisse Calori, che colla sua solita cortesia si trovò così a dirigere un simpatico e incruento combattimento alla sciabola tra i suoi due figli Attilio ed Ettore. Fu questa l'ultima parte della ben riuscita accademia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di Costantinopoli recano che la presenza di lord Salisbury ha dato nuovo impulso ed attività al lavoro per la conferenza. Il nobile lord ha frequenti colloqui con i rappresentanti delle altre potenze, e sono stati in particolar modo notati quelli che ha avuti col generale Ignatieff, ministro di Russia. Siccome questo diplomatico è l'interprete più spiccato e non sempre spassionato delle aspirazioni russo-slave, così si annette una speciale importanza al fatto delle buone relazioni che si sono stabilite fra lui ed il rappresentante del governo britannico. Nell'esistenza di queste relazioni si vuol ravvisare l'indizio della probabilità di un accordo fra l'Inghilterra e la Russia.

Lord Salisbury ha pure usato speciali cortesie al conte Corti, ministro d'Italia, che egli aveva già conosciuto negli anni scorsi a Londra.

Questa mattina è partito per Genova Sua Eccellenza il ministro della marina, il quale si reca a rappresentare il governo ai solenni funerali che il municipio di Genova fa celebrare in suffragio del compianto duca di Galliera.

La famosa circolare dell'onorevole Seismit-Doda, per la quale venivano vietate le gratificazioni a tutti gli impiegati del ministero delle finanze e delle intendenze, non venne mai, per espressa volontà del ministro delle finanze, rigorosamente applicata.

Le gratificazioni a coloro che compivano qualche lavoro straordinario vennero, come per il passato, concesse; l'unica differenza sta che l'attuale ministro delle finanze ne ha ridotta di tutte l'entità, cosicchè per quei lavori che sempre si era usato accordare una gratificazione di 150 lire, ne viene ora concessa una di 120; le gratificazioni di 100 lire furono ridotte ad 80, e così di seguito.

All'ufficio di addetto militare presso l'ambasciata francese in Italia, vacante per la partenza del capitano Lemoyne, che, come abbiamo già detto, è inviato al Montenegro, è stato destinato il tenente colonnello Hepp.

Ci viene riferito, che in seguito alla nomina del cardinale Simeoni a segretario di Stato in surrogazione del cardinale Antonelli, le relazioni tra il governo del re Alfonso e la Santa Sede siano diventate più amichevoli, e che quando avvenga la nomina di nuovi cardinali sarà data la porpora ad un prelato spagnuolo.

Ci scrivono da Parigi che l'onorevole Emilio Visconti-Venosta, dopo aver passato circa un mese in quella città, torna in Italia. Durante il suo soggiorno nella capitale della Francia, egli ha ricevuto dai più ragguardevoli personaggi le manifestazioni della più viva simpatia e della più grande considerazione. Il signor Thiers segnatamente e il duca Decazes, ministro degli affari esteri, gli sono stati singolarmente cortesi.

L'onorevole Minghetti, che erasi recato a Torino ad assistere ai funerali della duchessa d'Aosta, è tornato a Roma questa mattina.

LA CAMERA D'OGGI

Raggio di sole!...

Non voglio annunziare un nuovo romanzo dell'onorevole Medoro Savini.

M'ero rivolto a quel bellissimo raggio che, dopo tanti giorni, entrando per il finestrone, indora gli atomi di polvere, e dipinge di giallo la testa calva di un *reporter* della tribuna...

La voce dell'onorevole Crispi mi rammenta che io ho il dovere di stare attento, e non di guardare i raggi del sole. Sono le due precise. Si legge il verbale, e l'onorevole Cancellieri domanda l'urgenza per una petizione, stando a sedere. E poi si procede all'appello nominale.

— Abbiano la bontà — dice il presidente — di rispondere ad alta voce quelli che sono presenti.

(Gli assenti possono rispondere anche a voce più bassa?)

***

Da principio manca gran gente su tutti gli scompartimenti. A mano a mano, avvertiti del pericolo della *Gazzetta ufficiale*, i deputati arrivano da tutte le parti. Arriva anche l'onorevole Di San Donato con una gran catena d'oro sospesa al collo che lo farebbe parere il maggiordomo di qualche gran duca, se non si sapesse che il duca più grande è lui.

Intanto l'onorevole Mangilli desta l'ilarità dei colleghi con il suo *presente*. Altri ne imitano l'esempio. L'onorevole Del Giudice appena entrato piglia la rincorsa per arrivare più presto... ma sul più bello il presidente lo ferma. La Camera è in numero; è inutile continuare.

***

L'onorevole Torrigiani presenta la relazione del bilancio dell'istruzione pubblica. Si suppone ch'egli abbia pensato a migliorare le sorti dei violini di spalla.

Il presidente annunzia che il deputato Basetti, eletto a Castelnuovo de' Monti e Langhirano, opta per Castelnuovo de' Monti. L'onorevole Cucchi, eletto a Sondrio, Zogno e Guastalla, opta per il collegio di Sondrio.

I collegi di Langhirano, Zogno e Guastalla sono dichiarati vacanti.

***

Parliamo di elezioni.

La Camera, approvando le conclusioni della Giunta, ordina un'inchiesta giudiziaria sulla elezione di Pordenone nella persona del conte Nicolò Papadopoli.

La Camera è lì lì per approvare la convalidazione della elezione dell'onorevole L. E. Farina nel collegio di Levanto, quando l'onorevole Marcora si alza e domanda notizia di un processo per frode elettorale intentato contro l'eletto.

L'eletto non si aspettava proprio questa tegola sul capo. Pareva convalidato, e a un tratto si sente scosso sulla sua base.

L'onorevole Lazzaro parla in nome della Giunta per le elezioni, ma non dice nulla.

La Camera è commossa, agitata da questo colpo di scena improvviso. L'onorevole Ercole parla in mezzo a un bisbiglio: mi par che scusi il Farina, ed accenni all'amnistia nella quale si dice compreso.

Il Farina crede necessario di fare una cosa poco conveniente e di parlare *pro domo sua*. Egli *crede* che non si potrà provar nulla nel processo intentato contro di lui, da' suoi nemici politici, ed *è di parere* che la Camera debba approvare la convalidazione. Il bisbiglio aumenta, si fa più forte.

***

L'onorevole Marcora parla ancora e deplora che « una questione d'amnistia serva a coprire una questione di moralità. »

Ma dopo aver detta una bella cosa, l'onorevole Marcora ne fa una cattiva, e ritira la sua proposta di sospendere la convalidazione.

Il presidente mette quindi ai voti la convalidazione della elezione. La votazione è molto dubbia: molte voci domandano la controprova.

Il presidente fa per un momento l'indiano: poi dice che la controprova non è stata dimandata a tempo — e la nega.

Si può sentire qualche esclamazione sommessa.

L'elezione del deputato Farina è convalidata in un modo degno di lui.

***

Senza lasciar tempo ai commenti, il presidente apre la discussione generale del bilancio. E l'onorevole Botta parla della deficienza del materiale mobile sulle linee meridionali.

L'onorevole Agostino Bertani richiama l'attenzione del ministro sulla irregolarità dei treni; domanda la riforma degli orari; raccomanda la maggior brevità possibile nella corsa Genova-Milano; ringrazia il ministro di aver iniziato la riforma dei timbri postali.

***

Il granduca di Napoli deve naturalmente domandare e domanda il ravvicinamento di Napoli a Roma.

L'onorevole Buonomo « deve aggiungere » qualche cosa, ma lo aggiunge troppo adagino per essere inteso.

L'onorevole notaro Merizzi, successore del marchese Visconti-Venosta, interroga il signor ministro per sapere se mantiene il progetto di legge col quale si intendeva provvedere alle ferrovie delle provincie che ne sono mancanti.

L'eletto vuol dimostrare la sua gratitudine agli elettori di Tirano.

Gli onorevoli Di Blasio e Angeloni vogliono qualche cosa anche loro. L'onorevole Gian Domenico Romano comincia col dire che « da sette anni ha propugnato... »

L'onorevole Mascilli di *Gambobasso* scatta come una molla dal suo banco di centro, e domanda la parola strillando, in mezzo all'ilarità della Camera. Il presidente dà la parola all'onorevole Carbonelli, altri bisticciano reclamandola prima. L'onorevole Ercole intanto, preso da parte l'onorevole Marcora, cerca di persuaderlo che L. E. Farina è più puro d'una colomba.

***

L'onorevole Mascilli vuol persuadere il suo collega Romano che la ferrovia del Molise l'ha sempre chiesta e domandata lui.

Cinque, sei, otto deputati parlano nello stesso tempo e fanno un baccano indiavolato, e questa si chiama discussione generale.

***

Il ministro deve rispondere a tutti. Ha davanti quattro portafogli, due carte geografiche e moltissime non geografiche. L'usciere gli ci mette anche un bicchier d'acqua, e il ministro incomincia.

Incomincia col dire all'onorevole Botta che i suoi desideri saranno appagati. Poi risponde all'enciclopedia esposta dall'onorevole Bertani; e finalmente in blocco a tutti gli altri interrogatori, contentandoli tutti con delle buone parole di speranza, ma non promettendo in modo speciale nulla a nessuno, meno quanto riguarda le ferrovie sarde. L'onorevole Parpaglia guarda i suoi colleghi con aria vittoriosa.

Credo che sia intenzione del ministro Zanardelli di concedere alla Sardegna l'aspettata relazione dell'onorevole Depretis sull'inchiesta di nove anni sono.

Tre o quattro domandano la parola. Il ministro beve ed assicura esser disposto a spendere forti somme per la nostra viabilità. *Ma* (c'è il *ma*) « ... ma se io fin d'oggi dovessi dire quali saranno le prime linee che il governo farà costruire, non chiedetemelo, perchè il numero delle domande se non mi ha atterrito, mi ha certo sopraffatto. »

E mentre accenna a quelle già chieste, altre voci suggeriscono, e domandano altre linee... in tutte una quarantina, nelle provincie meridionali, quattro per la Valtellina, quelle di Belluno e di Feltre, quelle di Sicilia, quelle di Cuneo-Ventimiglia e Cuneo-Mondovì, ecc., ecc.

Ma (secondo *ma*) tutte queste linee, bellissime, utilissime in tempo di guerra e di pace, sono lunghe *quattromila* chilometri e costano mille milioni.

Si possono spendere?

Lascio il ministro in questo dubbio, così poco dubbioso, e spero di sentire la risposta... fra qualche giorno.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 11 dicembre.

Finalmente stamani le cantonate di Roma hanno parlato.

Hanno parlato, e ci han detto che la grande accademia della Società filarmonica romana pel monumento a Luigi Palestrina, è prossima ad essere un fatto compiuto.

Commettendo una piccola indiscrezione, posso fin d'ora assicurare che quella accademia sarà un avvenimento artistico degno di stare a pari con la resurrezione della *Vestale*.

La Società filarmonica ha dormito la grossa per un pezzo — c'eran persino taluni i quali pensavano che avesse fatto il bozzolo come i bachi da seta — ma finalmente coll'aiuto di Dio si è svegliata e si è rimessa all'opera con un ardore da farci credere che un po' di riposo le ha fatto bene.

All'esecuzione del *San Paolo* di Mendelssohn prenderanno parte circa duecento soci. La gran prova di insieme sarà fatta domani sera; sabato avrà luogo la gran prova generale; e la prima rappresentazione (chiamiamola così poichè le rappresentazioni saranno per lo meno un paio) verrà data alla sala Dante, lunedì sera, col biglietto di ingresso a dieci lire.

■

Lo scettro della direzione sarà tenuto dal professore Pinelli. La massa corale è composta di circa 130 coristi, i quali stanno, uno più uno meno, nei seguenti proporzioni:

Soprani — 35,
Contralti — 25,
Tenori — 30,
Bassi — 40.

Senza contare che nei cori cantano tutti i principali maestri di Roma, compreso il maestro Terziani, il quale, chiamato alla direzione artistica della Filarmonica, ha voluto gentilmente cedere il posto al maestro Pinelli.

In orchestra sederanno 70 professori, appartenenti tutti alla Filarmonica; è quanto dire che avremo la migliore orchestra di Roma.

Le parti principali dell'oratorio sono distribuite così:

Soprano — signorina Bussolini,
Contralto — signora Salvatori,
Tenore — signor Alnei,
Basso — signor Bedoni.

Oltre l'oratorio, sarà eseguito, in omaggio alla memoria di Palestrina, il mottetto a quattro voci: *Deus enim firmavit orbem terræ*.

In conclusione, la sala Dante sarà troppo piccola per contenere gli spettatori.

■

Una notizia curiosa.

Sapete quanto ha fruttato in Francia e fuori di Francia, a tutt'oggi, il *Giro del mondo in 80 giorni*?

Una somma favolosa — nientemeno che la bagattella di cinque milioni.

All'autore sono toccati per conseguenza cinquecentomila franchi, senza il provento dei così detti *biglietti d'autore*, i quali non possono aver fruttato meno d'un altro centinaio di migliaia di lire.

Totale: seicentomila franchi — un patrimonio addirittura.

Non si può negare che almeno dal lato commerciale l'idea del *Giro del mondo* non sia stata una splendida idea!

*

A proposito: all'altra mi dimenticavo del signor Angelo Grossi che mi sta alle spalle, perchè io parli quest'oggi di lui.

Le signore romane conoscono senza dubbio il signor Angelo Grossi al pari di me. È lui che nel l'inverno procura loro le più calde pellicce di Russia, i loro mantelli, i loro copripiedi, le morbide coperte delle loro carrozze. Ma esse non sanno forse che, oltre ad essere un buon industriale, il Grossi è un bravissimo dilettante, e che, fra una pelliccia e l'altra, ha trovato sempre una mezz'ora da dedicare all'arte drammatica.

Venendo al *quia*, egli mi prega dunque di farvi sapere che domenica ventura egli rappresenterà all'Argentina, in unione ad alcuni bravi dilettanti, il *Filippo* di Alfieri a benefizio del monumento da erigersi in Firenze al poeta Giovanni Battista Niccolini.

Del Comitato per il monumento fanno parte persone distintissime. Cito, fra le altre, il sindaco di Firenze e quello di Roma. Pietro Cossa scriverà per quell'occasione alcuni versi che verranno forse declamati da Tommaso Salvini, il quale nella sera del 19 darà pure a Firenze una rappresentazione allo stesso scopo.

In quanto al concorso dei Romani non v'è neppure a dubitarne. Il cantore d'*Arnaldo da Brescia* non avrà a lamentarsi di loro.

Lelio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 11. — Il signor De Ferrari scrive al *Gaulois* protestando perchè gli si dà il titolo di duca di Galliera, al quale non ha diritto essendo egli francese e repubblicano. Dice che la successione si definirà amichevolmente e che i giornali non dovrebbero occuparsene.

Trentamila persone riunite agli Invalidi per veder correre il Bertaccini furono deluse, perchè le cattive disposizioni prese impedirono la corsa. Correrà domenica prossima.

La crisi del ministero è nella istessa situazione del Bertaccini.

TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 10. — Il progetto per la linea di demarcazione fu approvato dal governo ottomano. Muchtar pascià ricevette l'ordine di far rispettare rigorosamente la linea di demarcazione.

COSTANTINOPOLI, 10. — Due Montenegrini furono arrestati mercoledì in casa di Midhat pascià; essi volevano assassinarlo.

Martedì fu scoperto un tentativo tendente a rapire l'ex-sultano Murad per condurlo in Odessa. Furono arrestati quattro individui.

Sembra che non sia impossibile che le potenze si pongano d'accordo circa l'organizzazione da proporsi per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria, ma le divergenze versano sulla questione delle garanzie.

PARIGI, 10. — Dufaure ebbe oggi una conferenza con Jules Simon, e gli offerse il ministero dell'interno, ma Simon gli dichiarò che non crede possibile di ottenere una maggioranza senza dare una soddisfazione alle sinistre, specialmente col ritiro di Berthaut. Dopo la conferenza, Jules Simon chiamò i capi dei gruppi repubblicani e chiese il loro parere. Essi mantennero le precedenti deliberazioni, quindi la formazione del ministero è difficilissima.

Il *Journal des Débats* dice formalmente che Dufaure rinunziò a fare il rimpasto ministeriale e ne avvertì il presidente della repubblica.

NEW-YORK, 10. — Un dispaccio di Matamoras dice che Lerdo de Tejada e il suo gabinetto, che furono rovesciati dal generale Diaz, sono stati catturati dagli insorti e che il segretario del ministero della guerra e parecchi altri sarebbero stati fucilati.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales

Magazzini riuniti — Galleria Industriale Subalpina

I MAGAZZINI RIUNITI

AVVISANO

che a datare dal 1° dicembre 1876 a tutto gennaio 1877, daranno *gratis* un elegante porta monete e porta-biglietti americano a sorpresa a tutti i signori committenti 100 Biglietti di visita su cartoncino inglese avorio, qualità extra per sole L. 3

Biglietti di Visita su cartoncino Bristol (extra) per lutto
Gran lutto L. 5 al cento
Mezzo » » 4 »

Gratis portamonete americano-sorpresa, avente 4 tasche interne e una semi-esterna per biglietti di visita, articolo elegante con fermaglio dorato. I biglietti di Visita che si eseguiscono ai Magazzini Riuniti, si spediscono franchi e si garantiscono per la nitidezza ed eleganza, e per la qualità del cartone superiori a qualunque altro. ENVELOPPES per Biglietti di Visita a Centesimi 40 al cento

Magazzini riuniti — Galleria industriale Subalpina

I Magazzini riuniti invieranno franco a destinazione, per tutto il Regno d'Italia, **100** Biglietti di visita unitamente al porta biglietti-sorpresa, mediante invio di L. **3 20** in lettera assicurata o vaglia postale, indirizzato esclusivamente ai Magazzini Riuniti — Galleria Industriale Subalpina **Torino**.

Magazzini riuniti — Galleria Industriale Subalpina

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero e piuso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %**, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità*, senza scarti nè intacchi di marroni.

5.° **Grande facilità di carico e scarico.**

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare facilità nel suo avviamento,** in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma dei bisogni.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima facilità nell'eseguirli.**

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne la recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO,** il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND
funzionano in tutte le parti del mondo
in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire

FORNO ROLLAND
a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificiare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28, Firenze. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. **Manzoni** e C., **Vivani** e **Bonzi**, Milano; **Imbert**, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Quest'inchiostro impiegato a tutti gli usi di scrittojo dà il solo che dia COPIE PERFETTE anche un mese dopo la scrittura.

DEPOSITO PRESSO TUTTI I PRINCIPALI CARTOLAI
N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL

IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

Farmacia della **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano l'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2011 P)

R° LOTTO | FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Davenel*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia su giene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenere il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: « **CABALISTA MODERNO A. M.** » **posta-restante Hauptpost, Vienna** (Austria).

LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA

del Dottor Pennès
DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandola la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bollé Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE

BOULET FRÈRES JEUNES

Costruttori meccanici, 42, *Rue des Ecluses-St-Martin*, a Parigi

MEDAGLIA D'ONORE
49 ricompense

Dal 1848 l'unica fabbrica che costruisce specialmente macchine per fare mattoni, tegole, piastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone, e pietre artificiali, ecc., delle speciali machine a vapore per tale fabbricazione. Installazioni complete per la fabbricazione di tutti i prodotti in ceramica in generale.

Dietro richiesta affrancate spedisconsi i prezzi correnti, a Torino presso ADOLFO BOULET, 43, via Lagrange.

LA CACCIA ED I CACCIATORI

per **ARTURO RENAULT**

elegante volume in-16 di pag. 365

DEDICATO A S. M. IL RE D'ITALIA

Prezzo lire 4

Si vende al *Banco Annunzi*, ROMA, S. Maria in Via, 170 — FIRENZE, via del Castellaccio, 6. (2012 F)

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia
I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 13 Dicembre 1876 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'altro ieri, l'onorevole Nicotera ha promesso ai deputati siciliani che ove egli non fosse riuscito a restituire in due mesi — come spera — la sicurezza pubblica alla Sicilia, si sarebbe pensato allora a qualche provvedimento.

Le intenzioni del ministro dell'interno, non v'è dubbio alcuno, sono eccellenti. I Siciliani hanno il diritto di passeggiare tranquillamente di giorno e di notte, senza il pericolo di essere ricattati, ed è ragionevole che il ministro cerchi di esaudire l'onesto loro desiderio.

Però non venite a dirmi che il pubblico ha tutti i torti se prova un certo senso di meraviglia nel sentire che dopo nove mesi di governo, il ministro dell'interno è un po' più indietro *del* Cantelli.

***

Temporibus illis, anco il ministero Minghetti, preoccupato delle condizioni della Sicilia, proponeva alla Camera una legge a cotesto scopo.

Come quella legge venisse accolta dalla Sinistra è noto. Per poco l'aula di Monte Citorio non si trasformò in un vero campo di battaglia.

Si tirò in campo il *regionalismo* e le tirannidi, si ebbero le rivelazioni Taiani; e alla conclusione il ministero, dopo essersene sentite dire di tutti i colori, dovette rassegnarsi a mutare i provvedimenti eccezionali in modo da toglier loro tutta la efficacia, lasciando solo il nome odioso.

L'onorevole Nicotera non era ancora ministro ma semplice ministro, e come tale trovava anch'egli che i provvedimenti sarebbero stati esiziali pel paese.

Oggi che egli è al potere avvia a persuadersi invece che i provvedimenti si impongono come una necessità, e prova una volta di più il detto di Mirabeau: *Un giacobino ministro non è mai un ministro giacobino.*

***

Non so se i deputati siciliani saranno lieti della conversione dell'onorevole Nicotera alla fede nei provvedimenti. So però che essi desiderano che non ci metta per carità l'ardore dei catecumeni.

Per ripristinare la sicurezza pubblica entro due mesi, ci vorrà la mano di ferro dell'autorità senza nemmeno il guanto di velluto della legalità.

Senza essere punto convinto che i provvedimenti eccezionali siano esiziali al paese, credo che sarebbero assai pericolosi, se il ministero dell'interno, per mantenere il programma dei suoi due mesi, li mettesse in vigore alla chetichella e quasi di sotterfugio, senza dirne nulla al Parlamento.

Capisco che la Camera sanzionerebbe, buona com'è, l'operato del ministro, e che, se occorresse una controprova nella votazione, il presidente la negherebbe.

Nel qual caso, io lo loderei.

Sempre meglio negare la controprova per legittimare l'azione dei reali carabinieri contro i malandrini, che per forzare l'entrata dell'aula a favore del signor Farina.

***

Uno dei soliti lamenti.

« *Carissimo* Fanfulla,

Tu, che sei sempre stato un uomo di cuore, favoriresti ricordare al segretario generale delle finanze che da tre mesi (dico tre mesi) attendiamo il rimborso della pigione pagata inutilmente a Firenze per causa del governo?

Domandagli perchè continua a lasciarci esposti coi quattrini della pigione, della carta bollata e della registrazione?

A nostri colleghi del Tesoro i consorti gliela hanno rimborsata appena arrivati qui! Non siamo noi uguali a loro?

Non si chiede che giustizia ed un poco di umanità! senza tanta *rettorica!*

E dire che s'è votato per loro alle elezioni generali!

Mille e più travet del ministero finanze da ultimo venuti.

Roma, 11 dicembre 1876. »

***

Il figlio del poeta Mickiewicz ha scritto una lettera al commendatore Alatri per ringraziarlo della proposta votata dal comune, dietro sua iniziativa, di collocare una lapide sulla casa ove abitò l'illustre autore del *Corrado di Wallenrod* e del *Libro del pellegrino polacco*.

Approfitto della circostanza che il nome di Mickiewicz entra nelle notizie del giorno, per darvi, a titolo di curiosità, una lettera inedita scritta al poeta da Mazzini, e posseduta dal figlio.

La lettera ha la data del 2 maggio 1848, l'indomani dell'arrivo di Mickiewicz a Milano, insieme al primo gruppo della legione polacca, fondata allora allora da lui per la difesa della causa italiana.

Eccola:

« Fratello, accordatemi questo nome; io non ho con voi la fratellanza del genio, ma ho quella delle aspirazioni, delle speranze e della fede nella crociata religiosa dell'umanità e della mia patria moventesi in essa e per essa verso i grandi destini di fratellanza che Dio matura.

« Ho letto con amore le vostre opere e desidero ardentemente di vedervi.

« GIUSEPPE MAZZINI ».

***

Le riforme si succedono e si rassomigliano.

Si sono modificati gli stipendi agli impiegati, aumentando di molto quelli dei ministri e degli alti funzionari, e di pochi franchi gli stipendi dei *travet* e dei *travettini*.

Si è votata la legge della responsabilità di tutti i funzionari... meno i ministri.

E ciò è giusto; un po' per uno. Se i *travet* aspettano gli aumenti della paga, è giusto che, per leggi d'eguaglianza, i ministri aspettino alla loro volta qualcosa... sia pur la legge della responsabilità.

Per terzo frutto dei giardini del progresso si rimetteranno in uso gli esercizi provvisori dei bilanci dello Stato.

La *Riforma* incomincia. E farà certo proseliti; non possono mancare i *protestanti*.

***

Davanti al liquorista. Spaccio di liquori e motti spiritosi.

— Perchè il governo inglese ha mandato lord Salisbury a tentare i vari ministri degli esteri d'Europa?

— Perchè era certe che più di uno di essi avrebbe fatto l'*indiano*, e lord Salisbury è stato tanti anni in Indie...

***

A proposito della votazione incompleta, mediante la quale il signor Farina ha acquistato il diritto di fare le leggi o di votare gli articoli del codice penale a danno degli Italiani che fa cessero delle *farinate*, ieri un deputato latinista borbottava, uscendo dalla Camera:

— *Heu! heu me miser! Heu! heu!*

A sentire quell'*Heu! heu!*, un collega, che di latino ne mastica poco, rispondeva:

— Ma che Eula! È Crispi!

***

L'*Antologia della Riparazione.*

L'ex-deputato Ungaro, nel reclamare presso la Giunta delle elezioni per le irregolarità, le immoralità e le *farinate* che hanno viziato la elezione del deputato a Cajazzo, ha prodotto la seguente lettera scritta da uno degli elettori che si volle comperare per il trionfo del progresso; leggetela e ditemi se non merita un posto nella mia *Antologia della Riparazione*. Copio dall'opuscolo presentato alla Giunta.

« Lettera di Pasquale Barile diretta a De Toro:

« *Mio caro Don Pasqualino*,

« Vi rimetto la scheda *che fu fatta* dal notar Perfetto, che mi disse che mi voleva dar lire 10, se io era fedele ad esso; gli promisi che si, ma poi non ce la misi (s'intende nell'urna) per servire alla Vostra Signoria; per ciò ti prego di tenermi presente a questa fedeltà.

« Ti saluto e sono

« *Vostro servo cugino*
« PASQUALE BARILE ».

FANFULLA A MILANO

Milano non è soltanto una capitale morale, è anche una capitale misericordiosa. Appena sull'orizzonte di nebbia del mese di dicembre si affaccia il sole coi raggi tosati e colla faccia scura, in forma e colore di panettone, ogni grosso Meneghino, bevendo il suo caffè e latte, si ricorda di tanti piccoli Meneghini che piangono il caffè e latte senza caffè nel seno della balia, aspettando di potere far meglio.

Quest'anno però la fiera dei bambini lattanti ha una concorrenza nella fiera a beneficio della scuola professionale femminile.

Niente di male se la cosa finisce qui; ma ora che la scuola professionale ha dato l'esempio, temo forte che l'anno venturo avremo la fiera dei rachitici, e poi quella degli scrofolosi, e poi quelle dei *Martinitt*, delle *Stelline* e dei *veggioni* del Pio Trivulzio. E se tutte queste fiere non si divoreranno a vicenda, sarà un miracolo genuino.

***

Anche la beneficenza ha le sue amenità; una delle forme più amene della beneficenza è in voga da qualche anno in Milano, anzi in tutta Italia: la sottoscrizione per l'esenzione dalle visite e dall'invio dei biglietti di visita per capo d'anno.

Che assolutamente occorra un pretesto a chi voglia fare un po' di bene ai bambini lattanti od ai rachitici, lo capisco; che per non aver l'aria di dare l'elemosina si trovi il pretesto di comperare un diritto, via, l'intendo ancora; ma non arrivo proprio a comprendere come si voglia comperare il diritto di fare una corbelleria o di non farla.

Ecco qua un dilemma; vi prego di guardarlo un tantino, e di sapermi dire se è cornuto sì o no:

O le visite e i biglietti di visita di capo d'anno sono una grulleria, e allora non si fanno e non si mandano per quel diritto sacrosanto che ha ogni giudizio di fare economia;

O le visite ed i biglietti sono una necessità, ed è una grulleria non farle e non mandarli, e allora non vi è tassa d'esenzione che vi assolva.

Per me dico che se non volete fare l'elemosina senza comperar qualche cosa, sarà meglio per voi tornare al sistema vecchio, di comperarsi le indulgenze. Se non altro ve ne troverete bene in purgatorio.

><

Il sistema di comperar le indulgenze non solo è più logico, ma è più distributivo: voi sottoscrivete per dieci lire ed io per una, è giusto che voi abbiate dieci settimane d'indulgenza ed io una sola.

Mentre mi par di vedere il dottor S., che fu sempre economo, fregarsi le mani e dire:

« Ho pagato una lira e 50 centesimi! 2 lire per 100 biglietti, 1 lira per 100 buste, 2 lire per 100 francobolli; totale 4 lire risparmiate... più cento soprascritte. Ho fatto un buon affare! »

E il dottor S., come vedete, intende la beneficenza in un certo modo, che nè voi, nè io gli darebbe un quarto d'ora d'indulgenza... se foste voi o se fossi io l'amministratore delle indulgenze.

><

E non vi par di vedere le nostre signore nell'atto

VITA PLACIDA

DI

3 T. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

II.

La residenza di Michail Nicolajevitch Ipatof consisteva in due case signorili, costrutte l'una in faccia dell'altra dalle due parti d'un grande e profondo stagno. Una strada, fiancheggiata di pioppi dai riflessi argentini conduceva a quello stagno; si vedeva colà vicino il tetto rosso di un mulino colle ruote in movimento. Fabbricate e tinte nell'istesso modo, le casette parevano guardarsi reciprocamente colle loro piccole finestre luccicanti al disopra dell'acqua. In mezzo ad ogni casa sporgeva una terrazza rotonda sopra la facciata poggiata su quattro colonne bianche.

Intorno allo stagno si estendeva un giardino all'antica, dove i tigli formavano lunghi viali; vecchi pini coi loro tronchi di un giallo pallido, quercie oscure, grandiosi frassini stendevano i loro rami; la folta verdura delle acacie, dei lilla formava come una cornice alle due casette, nascondendole in guisa da non lasciar travedere che le facciate. Dei sentieri cosparsi di ghiaia e fiancheggiati di mattoni, serpeggiavano fra mezzo agli alberi ed ai cespugli.

Anitre multicolori, oche bianche e bigie nuotavano in schiere separate nell'acqua limpida dello stagno, la cui superficie non verdeggiava mai, grazie alla sorgente abbondante che si trovava alla sua estremità e mandava le sue acque da un'altura rocciosa. La situazione della residenza signorile era bella, attraente, solitaria e comoda.

In una delle due casette dimorava Michail Nicolajevitch, nell'altra la madre di lui, una vecchierella malaticcia di circa settant'anni.

Prendendo pel viale, Wladimir Serghejevitch non sapeva a quale delle due case avesse da fermarsi. Egli si volse, un ragazzo scalzo stava pescando sull'argine.

Wladimir Serghejevitch lo interrogò.

— Da chi volete andare, dalla vecchia signora o dal signore? — rispose il ragazzo senza levar gli occhi dalla sua lenza.

— Da quale signora? — domandò Wladimir Serghejevitch. — Io cerco Michail Nicolajevitch.

— Ah! il padrone! andate a destra.

Il ragazzo alzò la lenza e levò dall'acqua immobile un pesciolino argentato.

Wladimir Serghejevitch si diresse dalla parte indicata.

Michail giocava agli scacchi coll'*anima piagnevole*, quando gli annunciarono Wladimir Serghejevitch. Egli si rallegrò, balzò dalla poltrona, corse nell'anticamera e lo baciò tre volte.

— Mi trovate col mio amico inseparabile — disse il vecchio loquace — con Ivan Ilitch, il quale, sia detto fra parentesi, è proprio incantato della vostra urbanità.

Ivan Ilitch, muto, teneva gli occhi fissi in un angolo.

— Egli ebbe la gentilezza di giocare con me agli scacchi — continuò il vecchio — i miei andarono tutti nel giardino a passeggiare, ma manderò subito a chiamarli.

— Perchè disturbarli? — interruppe Wladimir Serghejevitch.

— Che disturbo, di grazia; ohè! Vanka, corri ad avvisare le signorine, che un ospite ci ha favorito. Come vi piace questo luogo, è bellino, non è vero? Cabardin ha fatto delle poesie in suo onore. Cominciano: « Ipatofka è un luogo ameno » non mi rammento del resto; ma è pure bello. Il giardino è grande, troppo grande disgraziatamente, per i miei mezzi. Queste due case, così simili l'una all'altra, come avrete fosse osservato, furono costrutte da due fratelli, dal padre mio Nicolò e dallo zio Serghei. Essi stabilirono pure il giardino, erano amici esemplari — Damon e... e... ecco! ho dimenticato il nome dell'altro.

— Pitia — osservò Ivan Ilitch.

— In verità? proprio? Ebbene, non importa.

— Il vecchio parlava con molto più disinvoltura in casa sua che non in quella degli altri. — Voi saprete, Wladimir Serghejevitch, che sono vedovo; i miei figli maggiori sono nei collegi militari, ho con me soltanto le due figlie e mia cognata, che vedrete or ora. Ma non vi offro nulla... Ivan Ilitch, fratello, muovetevi, fate portare i liquori!

— Non bevo prima di pranzo!

— Come è mai possibile? Del resto, come vi piace. All'ospite la volontà e l'onore.... da noi tutto è semplice, qui non è soltanto un angolo nascosto, ma addirittura una solitudine..... Ma perchè non vi accomodate?

Wladimir Serghejevitch sedette senza deporre il cappello.

— Permettetemi di alleggerirvi — disse Ipatof, e gli levò con delicatezza il cappello, lo portò in un angolo, poi ritornò a fissare teneramente il suo ospite, e non sapendo che cosa dirgli di piacevole, gli chiese se gli piaceva giocare agli scacchi.

— Sono poco bravo in tutti i giuochi — rispose Wladimir Serghejevitch.

— Bene, così sarete della mia forza — replicò Ipatof. — Gli scacchi però non sono un giuoco, sono piuttosto un divertimento, un passatempo; non è vero, Ivan Ilitch?

(*Continua*).

di consultare l'elenco dei sottoscrittori alla famosa esenzione per sapere da chi possono ancora pretendere il biglietto di visita e da chi no?

È non vi pare?...

Lammatola II. Ecco un biglietto di visita *fresco fresco*: *Cavaliere Antonio Salomi, provveditore agli studi della provincia di Milano.*

Non è *forse* arrivato ancora, ma i giornali ne parlano già: sappiamo fin d'ora che il cavaliere Salomi è un oratore *focoso*, ottima qualità come tutti sanno pei provveditori agli studi delle provincie; sappiamo pure che è dotto, anzi, dottissimo, il che non guasta nemmeno gli *oratori focosi*; tutt'altro.

Per uno che viene, un altro se ne va. E chi se n'è andato stavolta è un giovine pittore di prospettiva, di bellissima fama, Emilio Cavenaghi.

Il povero giovine era biondo come una spiga matura; ma la tisi aveva curvato quella povera spiga — e la morte l'ha mietuta prima del tempo. Povero Cavenaghi!

Se avesse vissuto poche settimane ancora, avrebbe avuto un ultimo conforto dall'arte che amava tanto; la nomina di socio onorario dell'Accademia di belle arti, chè era già stato proposto e doveva essere proclamato nella prossima adunanza.

××

Ieri ebbe luogo al Manzoni la beneficiata di Alemanno Morelli che recitò nella *Famiglia Riquebourg*, di Scribe, e che fu applaudito con eguale entusiasmo così dai giovani spettatori, come dalla vecchia pattuglia del demolito teatro Re, abituata a battergli le mani da un quarto di secolo almeno.

Morelli è sempre lui, un attore naturale che parla, non recita.

Egli riproduce esattamente i caratteri dei personaggi che rappresenta, ma non ha la stessa fortuna quando i litografi riproducono lui. Ed una prova novella la si ebbe ieri al Manzoni, dove fu distribuito un suo ritratto orribile, con una epigrafe quasi degna della litografia.

Prima di Scribe, il signor Gasgnatti, un nome che pare un miagolio, ci ha fatto presentare da Privato *Il signor Precino*, che non è precisamente degno dello scherzo dello stesso autore: *Il disordinato.*

Dopo, la signora Tessero e Privato ci hanno presentato un *Cartoccio di confetti* della pasticceria Bussach e Gastineau; una cosuccia inzuccherata e spiritosa, ma che ricorda un po' l'officina da cui esce.

L'infaticabile e bravissimo Privato recitò *Il la rassodate*, e fu merito suo se il lavoro non cadde.

Questa farsaccia vale, se per giù, l'istrumento che egli tiene in mano: un corno.

Il omeneni.

Di qua e di là dai monti

Color di rosa.

L'*Opinione* s'è svegliata questa mattina d'un buon umore invidiabile. Che sia l'impressione dei sogni color di rosa della notte passata? Indagine oziosa, tanto più che i sogni sono le intime confidenze dell'uomo con sè medesimo e la coscienza individuale che si pavoneggia allo specchio della fantasia. Misteri della *toilette* morale, che vanno rispettati come quelli della materiale.

Appaghiamoci di vederla. E tanto bella, tanto cara la *Nonna* quando illumina coi suoi raggi che profonde le case e gli uomini, simile a Mida che mutava in oro quanto gli veniva sotto la mano.

Ecco precisamente il ministro Nicotera ch'esce dall'ombra col suo disegno di riforma comunale e provinciale; ed ecco un raggio del sole di via del Seminario, che si espande sopra di lui: « Il ministro dell'interno ha operato saviamente ». Sotto quel raggio, la verità è questa.

Un altro raggio: questo si posa come un'aureola sulla fronte pensosa dell'onorevole Crispi: « Con lodevole precisione l'onorevole presidente ha aperto l'odierna seduta all'ora indicata nell'ordine del giorno ».

Prego la *Nonna* di prendere per il buon verso questa mia osservazione sulle sue condizioni di animo. La faccio soltanto perchè i nostri avversari la finiscano colla stolta accusa d'intolleranza e di parzialità che ci rovesciano addosso tutti i giorni. L'*Opinione* ha dimostrato che gli occhi per il bello e per il buono li abbiamo anche noi, come, sotto un altro aspetto, l'onorevole Nicotera e l'onorevole Crispi hanno dimostrato l'uno colla temperanza onde s'imprime il suo disegno di riforma, che la moderazione è la *sine qua non* del progresso, l'altro che gli esempi lasciati alla tradizione parlamentare da suoi predecessori sono degni d'osservanza e d'onoranza.

I due « magots ».

Ma intanto le cose procedono come... come risulterebbe dal titolo che ho dato al presente articoletto.

La Camera si muove, ma come un chinese di porcellana da caminetto quando i bimbi di casa gli dànno la mossa per obbligarlo a dondolare la testa.

Lo dico, perchè dopo le spiegazioni date l'altra sera nel cenacolo della maggioranza dall'onorevole Depretis, e dopo le prime avvisaglie sul bilancio dei lavori pubblici, mi sembra che la discussione renda imagine esatta dell'obbligatorio dondolio del *magot*.

E qui mi sento la tentazione di fare anch'io la mia corte all'onorevole Zanardelli, per il provvido sgomento che l'invase dinanzi alle pretensioni ferroviarie.

Per somma ventura le nuove elezioni sono già fatte e la volontà del paese ha potuto manifestarsi liberamente anche senza i quattromila chilometri di ferrovia che vorrebbe avere a sua disposizione.

Saranno per un'altra volta.

**

Giacchè parlo della Camera, vi presento l'onorevole Francesco D'Amore che gli elettori di Piedimonte d'Alife inviarono ieri l'altro a Monte Citorio.

È biondo? È bruno? È grande? È piccolo? Milita nelle file della maggioranza, o è Catone, il difensore delle cause vinte? Le informazioni mi fanno difetto, ma se non è Catone, prima di dire che è Cesare ci penserò due volte.

Comunque, salutiamo con gioia l'ingresso d'Amore alla Camera.

Amore innocente perchè alla Camera non si entra con armi e gli sarà d'uopo lasciare alla porta i suoi dardi e la sua faretra.

**

Ma non dimentichiamo il secondo *magot* che fa *pendant*.

Questo è immobile, colle mani incrociate sull'addome, come gli idoli indiani. A guardarlo, si direbbe che muoia di voglia ch'altri gli dia la mossa, con l'intenzione, dopo ricevutala, di fare un po' di chiasso e di pretendere che la discussione dei bilanci sia qualcosa di meglio d'una semplice costatazione di cifre.

O che le famose infornate non sono ancora bastate a farlo rientrare nel carattere che i nuovi tempi gli impongono di *magot* riparatore?

Oh il Senato!

Una « sentinella » coscritto.

Siete stati soldati?

Allora vi fate una ragione della solenne importanza della prima guardia montata. La consegna diventa una fissazione; esagerate a voi stessi l'importanza dei minimi fatti che vi passano sotto gli occhi. Non vedete che dei nemici, non sentite che delle voci di sfida e il minimo nonnulla basta a farvi gridare: All'armi! costringendo a ogni tratto il povero caporale ad uscire in esplorazione.

**

La *Sentinella* di cui voglio parlare è la *bresciana*. Ha diciotto anni di servizio, ma è sempre coscritto, e piglia le ombre per cose, a rischio e pericolo di pigliare le cose per ombre.

Oggi, per esempio, la sento gridare: All'armi! con tanta convinzione e con tanta energia, che debbo uscire per forza a vedere di che si tratta.

— Ebbene, coscritto, che c'è di nuovo?

— Caporale, guardi laggiù: un *Circolo repubblicano bresciano.*

— Ah! un Circolo? Ebbene, circoli pure.

— Ma non vede quanta gente? C'è persino degli uomini... come li chiamano?... parlamentari, e io direi...

— Li risparmi pure; sono fuori del tiro, e sarebbero cartuccie sciupate. Lei badi a non lasciarli avvicinare, chè se tentassero un colpo contro lo Statuto, che è la sua consegna, allora sarà tempo di sparare e di chiamarmi.

**

Vi figurate la mortificazione del povero coscritto che s'argomentava d'essersi buscata la medaglia a titolo di buona vigilanza?

Ma peggio per lui: oggi la consegna è di passare sopra a certe fisime; un po' di repubblica è il granellino di sale che dà il suo giusto sapore al cappone della monarchia. Circoli a sua posta il Circolo bresciano, e più si farà tondo e più somiglierà all'...O di Giotto.

Noi e l'Austria-Ungheria.

Una semplice domanda: perchè mo il gabinetto viennese non ci ha ancora mandato un successore pel signor di Wimpffen?

Non ci avevo mai pensato come questa mattina, leggendo qualmente, malgrado le smentite officiose del *Diritto*, uno scambio di rimostranze benevole ci sia stato fra il governo italiano e l'austro-ungarico, per certe picche riguardanti giornali [illegible] alla frontiera, e giornali austro-ungarici, mandati a bella posta in grande numero per farci sapere che Trento è... Trento, e Trieste è... Trieste, cosa del resto che tutti sapevano di già.

Dunque siamo intesi: non facciamo questione di geografia, tanto più che c'è per questo una Società geografica, la quale, se mai la politica dovesse ingerirsene — i casi sono tanti! — potrà fare al bisogno le debite accertazioni.

Intanto il signor Andrassy ci invii, possibilmente col *diritto*, un ambasciatore. Il suo, fra i governi, è proprio quel desso che a Roma dee averne due, sotto pena di sentirsi obbligato per dovere di consentaneità a mozzar una delle due teste della sua aquila.

Una parola di Bismarck.

Non è precisamente quella che possa infondere nuova lena alle speranze di pace uscite pur ora dal guscio della situazione d'oggi — situazione di rialzi alla Borsa.

Raccogliamola egualmente per quello che potrà valere domani o dopo, ed eccola:

Il grancancelliere commentando, fra intimi, il suo discorso al Reichstag, avrebbe detto:

« Il vero senso delle mie parole si è ch'io considero la conferenza come un cattivo scherzo e che la guerra turco-russa è inevitabile. »

Se n'avrà egli a male il grancancelliere se io gli osservo che le stesse cose io le ho dette prima di lui? Spero di no. Ma intanto una proposta: al sommo della porta del palazzo nel quale oggi, a Costantinopoli, si radunano i plenipotenziari dell'Europa, scriviamo:

« Che vale nelle fata dar di cozzo? »

E si saprà, leggendo, come regolarsi.

Don Peppino

I notabili della **Valletta**, capitale dell'isola di Malta, hanno chiesto che la principessina reale d'Inghilterra, nata l'altro giorno in quell'isola, sia fregiata dell'Ordine de' cavalieri, porti il titolo di signora di Malta.

La principessina è figlia del principe Alfredo duca d'Edimburgo e capitano di vascello nella marina reale, e della principessa Maria Alexandrowna, figlia dell'imperatore di Russia.

Il titolo di signore di Malta non è appartenuto a nessun principe fino dal 1529 anno nel quale Carlo V cedette l'isola ai cavalieri dell'ordine Gerosolimitano. Verso il 1200 questo titolo apparteneva per pochi anni ad Arrigo Pescatore, ammiraglio genovese.

Osservo fra parentesi che il duca d'Edimburgo si trova in una curiosa posizione nel caso di una probabile guerra in Oriente. Inglese per nascita, sposato da due anni ad una principessa russa, egli comanda una nave inglese ed è nello stesso tempo comandante *ad honorem* degli equipaggi della flotta russa nel Mar Nero.

Se la Russia e l'Inghilterra venissero alle cattive davvero, il capitano inglese sarebbe obbligato a tirare sugli equipaggi russi posti sotto il suo comando.

.*. Il senatore Vittorio Sacchi ha assunto ieri mattina le funzioni di reggente il Banco di Napoli.

.*. La squadra d'evoluzione è partita ieri mattina da **Napoli** per la Spezia.

.*. **A Genova** è morto ieri l'altro il marchese Carlo Doughi, consigliere municipale e provinciale, uomo stimato da tutti per la sua bontà e l'affetto dimostrato al suo paese in ogni occasione.

.*. Ho ricevuto stamani da **Napoli**:

« Stamane (11) all'alba, è spirata la duchessa di Castropignano, marchesa d'Afflitto, nata Pandola, dama d'onore di Sua Altezza Reale la principessa Margherita.

Era donna di rara virtù, di non comune cultura, e di rarissima modestia.

Da che il povero duca di Castropignano la lasciò vedova, ella s'ecclissò dalla scena del *gran mondo*; ma il suo salotto fu il ritrovo di quanto v'ha in Napoli di più rispettabile.

La sua nobile fisonomia ispirava reverenza, e la sua pacata parola, che non ebbe mai accento d'amarezza per alcuno, rimonava dolcemente nelle penombra di quel salotto, e quanti la conobbero non potranno che piangerla amaramente.

Fu modello delle spose, delle madri e delle nostre donne, ed il nome di lei, benedetto tante volte dai poverelli, non potrà non esser ripetuto con una benedizione quando verrà citato ad esempio! »

.*. Debbo rettificare una inesattezza di data, e per me la rettifica un aneddoto veneziano in una cartolina postale.

Non è esatto che il re Vittorio Emanuele e l'imperatrice Eugenia non si fossero più incontrati dal 1855, quando il nostro re andò a Parigi e poi a Londra. Nel settembre 1869 Vittorio Emanuele andò espressamente da Firenze a **Venezia** per visitare l'imperatrice a bordo del *yacht l'Aigle*.

« E mi ricordo, dice l'aneddoto, che stando sul molo ho veduto coi miei occhi Sua Maestà alla scaletta abbracciare l'imperatrice, mentre il popolo accalcato sulla riva acclamava sventolando i fazzoletti, ed i marinai dell'*Aigle*, ritti sui pennoni, gridavano: *Vive le roi!* »

.*. Ricevo e pubblico:

« Roma, 11 dicembre 1876.

Pregiatissimo signor direttore,

Avendo la Signoria Vostra riportato nel suo giornale dei particolari sul dramma avvenuto in Nizza e sulle condizioni di Cesare Mastelloni di Corneto-Tarquinia, suicidatosi dopo commesso il noto delitto, la prego voler pubblicare che egli non apparteneva alla famiglia del fu Filippo Mastelloni, di cui io faccio parte. Grato del favore che sarà per farmi, mi professo

Suo obb[mo] servo
EDUARDO MASTELLONI »

.*. Da **Brindisi** mi scrivono che in quella città si nota una straordinaria agitazione per l'elezione dell'intero Consiglio municipale, stato sciolto nello scorso settembre.

Le liste dei candidati sono molte e diverse, ma quella che *qualcuno* vorrebbe far trionfare è composta tutta di così detti uomini nuovi. Si eleggeranno non perchè siano più abili amministratori degli altri, ma per dimostrare lo « sgoverno » amministrativo degli altri [illegible] E la seconda edizione delle elezioni politiche.

Intanto adoloro gli onesti il vedere che uffici pubblici e governativi sono ridotti in altrettante agenzie elettorali. Sarebbe ormai tempo che si « lasciasse passare » davvero la volontà del paese. « Si può ancora fidare sul senno e sull'indipendenza degli elettori; ma se qualcuno si ostinerà a volere influire ed imporre vi dirò a suo tempo nomi, luoghi e fatti per dimostrare sempre più la vanità « non ingerenza governativa nelle elezioni ».

.*. « Qualche malvivente è stato scorto da' coloni nella nostra Piana; ma nessuno ha il coraggio di parlare perchè si preferisce la sicurezza della propria vita al dovere di riferire i fatti alle autorità competenti. Noi vi chiamiamo su l'attenzione di coloro che debbono tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica. È il nucleo di una futura banda di briganti, il quale se sarà distrutto a tempo, potrà risparmiare alla nostra provincia mille funestissime conseguenze ».

Queste parole di colore oscuro le ho spigolate in un giornale progressista, chiamato appunto *Il progressista*, e che si stampa a **Salerno**, feudo elettorale del ministro dell'interno.

Trattandosi di casa sua e di suoi amici, l'onorevole ministro vorrà chiamare *esagerazioni* anche questi timori, oppure si contenterà di chiamare *esagerazione* i ricatti e le aggressioni avvenute in Sicilia?

Ugo

ROMA

12 dicembre.

Anche quest'anno le gentili signore che adempiono al caritatevole ufficio di elemosiniere degli asili infantili di Roma si rivolgono alla provata generosità de' loro concittadini, invitandoli a concorrere al mantenimento della filantropica istituzione, con la tenue oblazione di LIRE DUE, solita a farsi per l'esenzione dalle visite di capo d'anno.

È inutile spender parole a fare un *soffietto* per quest'opera di carità. Veggo già i lettori del *Fanfulla* con il loro *cavourrino* bell'e pronto, contenti di poter fare del bene a così buon mercato.

Se vogliono rimettere direttamente le loro offerte alle signore elemosiniere degli asili, padroni! Se trovano più comodo di portarle al nostro ufficio, *Fanfulla* è pronto a riceverle, com'è pronto a pubblicare il nome degli oblatori.

PS. Se qualche generoso volesse mandare 20 lire o 200 lire, invece di 2, *Fanfulla* gli promette fin d'ora non solamente il perdono, ma anche la gratitudine delle signore elemosiniere e dei bambini degli asili.

In qualità di regi commissari, assistettero ieri sera alla seduta del Consiglio provinciale in parte il cavaliere Marcucci, consigliere delegato, e in parte il marchese Di Bella Caracciolo.

Sulla relazione del ricorso avanzato dall'avvocato Giulio Cesare Carboni contro la deliberazione della Deputazione provinciale circa all'annullamento delle elezioni della sezione di Bauco (Monte San Giovanni), il Consiglio annullò totalmente le elezioni del mandamento, tanto più per l'avvenuta morte del Tritoni, uno dei competitori.

Sul ricorso poi di Giovanni Battista Gori, pure contro la Deputazione provinciale, che dichiarò eletto a consigliere provinciale nel mandamento di Subiaco l'avvocato Severino Tirelli, il Consiglio, ritenuti per inattendibili i motivi del reclamo e accettando le conclusioni del relatore, rigettò l'appello Gori e dichiarò eletto il consigliere Tirelli.

Approvò pure la sopraelevazione del palazzo provinciale dal lato di via Sant'Eufemia per l'archivio della prefettura, e differì ad altra adunanza la proposta di acquisto del casotto detto dei Due Santi, sulla strada Appia presso Albano. La proposta fu differita perchè non si potè stabilire la vera proprietà del casotto.

Il Consiglio accordò infine un prestito di lire diecimila al comune di Civitella San Paolo per costruirvi una strada obbligatoria da Civitella a Fiano Romano, e lire seimila per ciascuno ai comuni di Arnara e Torrice per la costruzione della strada consortile da Ceccano alla Castelina con deviazione ad Arnara, coll'obbligo che questi comuni restituiscano la somma in dieci anni, pagando il 4 per cento d'interessi, e il prestito venga eseguito dopo il collaudo delle strade in discorso.

La seduta seguiterà stasera.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di Costantinopoli recano, che il linguaggio tenuto da lord Salisbury tanto ai ministri turchi, quanto ai rappresentanti delle potenze ha posto in maggiore evidenza il vivo interessamento che il governo britannico prende alla conservazione della pace. L'argomento principale di tutti quei colloqui è stato la necessità di trovar modo di assicurare efficacemente le sorti delle popolazioni cristiane senza menomare la indipendenza della Turchia. Sulla massima in genere non c'è nessun disaccordo, ma sul modo di interpretarla e di praticarla i dissensi non sono lievi. Il governo russo richiede concessioni ampie, e la surrogazione completa dell'elemento cristiano all'elemento ottomano nei governi locali delle provincie insorte: altri invece sarebbero soddisfatti se i due elementi partecipassero insieme all'amministrazione locale. Anche rispetto a questioni speciali riguardanti il Montenegro, l'Erzegovina ed altre provincie, ci sono dissensi. In questa condizione di cose si teme ragionevolmente che non sia possibile conseguire quell'accordo collettivo fra le potenze, che solo può avere l'autorità necessaria a determinare il governo ottomano a cedere.

Si conferma che nei consigli del sultano la discordia dei pareri è grave, e che la posizione di Midhat pascià, che è proclive alle concessioni, non sia sicura.

Secondo i nuovi organici proposti all'approvazione del Parlamento, gli stipendi dei funzionari delle amministrazioni centrali sarebbero i seguenti: segretario generale lire 10,000; direttore generale lire 9,000; capi-divisione a lire 7,000, 6,000, 5,500; capi-sezione a lire 4,500 e 4,000; segretari a lire 3,500 e 3,000; sottosegretari a lire 2,500, 2,000 e 1,500.

L'onorevole Depretis, che da principio non aveva voluto accettare i nuovi organici fatti dai singoli ministeri, perchè, mentre vi si proponevano gli stipendi dianzi accennati, nessun vantaggio veniva fatto alle classi meno retribuite, all'infuori di quello di abbastanza numerose promozioni per causa dei nuovi posti creati nei gradi superiori, ha poi finito per accettare gli organici nella parte che migliora la posizione degli impiegati superiori, modificandoli in quella relativa agli impiegati inferiori, a tutto danno di questi.

Infatti, mentre nessunissimo aumento viene per essi proposto, furono poi dal presidente del Consiglio di molto diminuiti i posti assegnati ai sotto-segretari, e per conseguenza

una minima parte di impiegati inferiori conseguirà, coll'adozione dei nuovi organici, un qualche avanzamento.

Questo fatto ha destato un vivo malumore in tutte le amministrazioni.

Le tasse sulle successioni avendo dato in questo anno un provento molto inferiore a quello del 1875, dal ministero delle finanze sono state fatte vive raccomandazioni agli agenti finanziari, perchè usino maggiore cura ed alacrità nell'accertamento delle dette tasse, e specialmente nel verificare le successioni non denunziate in tutto o in parte.

La direzione generale del demanio ha diretto una circolare alle intendenze di finanza, raccomandando loro di ultimare sollecitamente le liquidazioni del patrimonio degli enti ecclesiastici e le operazioni per l'assegnamento ai comuni della Sicilia del quarto della rendita del patrimonio di tali enti che ad essi spetta in forza delle leggi di conversione e di soppressione: il ritardo di tali operazioni era stato lamentato in una recente relazione parlamentare.

Chiamati dal ministro dei lavori pubblici, sono giunti in Roma il commendatore D'Amico, direttore generale dei telegrafi, ed il cavaliere Tantesio, capo divisione presso la direzione generale delle poste.

La venuta del D'Amico e del cavaliere Tantesio in Roma ebbe per scopo la definizione di alcune questioni, che rimanevano tuttora a risolversi nell'organizzazione del personale telegrafico e postale.

Notiamo intanto che per il modo con cui vennero riorganizzati tanto il personale dei telegrafi quanto quello delle poste l'onorevole Zanardelli non si è certo acquistati titoli alla gratitudine di quei funzionari, i quali non sappiamo con quanto criterio, con quanta giustizia siansi mantenuti in condizioni inferiori a quelle degli impiegati delle amministrazioni centrali, malgrado un lavoro più faticoso e più increscioso d'assai.

Il ministro della guerra ha determinate le norme per le nomine dei volontari di un anno ad ufficiali di complemento.

Anzitutto i volontari dovranno dal 15 corrente fino a tutto il 31 marzo venturo frequentare speciali scuole preparatorie appositamente istituite presso i distretti militari.

Nell'aprile poi verranno ammessi agli esami quei giovani soltanto, i quali saranno stati riconosciuti idonei al grado di sergente.

Tanto per le scuole, quanto per gli esami, già vennero dal ministro approvati speciali programmi.

Il ministro della guerra ha per decreto reale stabilito il contingente di cavalli e muli requisibili in ciascuna provincia durante il 1877 in caso di mobilizzazione dell'esercito.

Il numero complessivo ripartito per provincie è di 37,153 cavalli e 22,807 muli.

Il 1° gennaio sarà costituita a Venezia una compagnia zappatori del genio, la quale sarà la 14ª del 2° reggimento.

Il ministero della guerra ha disposto che dal 15 corrente mese fino a tutto marzo 1877 siano aperti arruolamenti volontari nei riparti d'istruzione.

Questi arruolamenti non dovranno però superare i 400 nel 1° battaglione di istruzione, i 450 nel 2° e 3°, gli 80 in ciascuna batteria o squadrone di istruzione, i 30 in ogni plotone d'istruzione del genio.

Sono poi ammessi arruolamenti volontari nel numero di 6 per ogni reggimento di fanteria o cavalleria, di 8 per ogni reggimento di bersaglieri, di 10 per ogni reggimento del genio e di 2 per ogni compagnia alpina.

LA CAMERA D'OGGI

Perchè son venuto? per abitudine, piuttosto che per rivedere i quattro portafogli del ministro. Non di certo per sentire discutere il bilancio dei lavori pubblici.

Oramai ne ho sentiti discutere cinque o sei, e m'è sempre parsa la stessa storia. Tutti domandano qualche cosa per farsi onore con i loro elettori, ed il ministro risponde a tutti « vedremo, penseremo, studieremo ».

La differenza fra questa discussione e quelle passate consiste in ciò: il ministro de' lavori pubblici, pensando che si rischia poco a perdere un voto o due quando si ha una maggioranza di circa 400 voti, risponde ai suoi amici di sini tra con molto minore amabilità di quella che ci avrebbe messa uno dei ministri dello « sgoverno di 16 anni ».

***

Cominciamo ad andare avanti capitolo per capitolo. Solite raccomandazioni e domande di spiegazioni, e considerazioni, e perorazioni, e ragioni, e molte altre cose in oni.

***

Sul capitolo 26 cambia un po' tuono il deputato Parenzo che da lontano pare una copia dell'onorevole Cavallotti ingrassato.

Parla del segreto della corrispondenza telegrafica, e comincia col dire *so* questo, *so* quest'altro; si direbbe che egli sa tutto.

Veramente non si sapeva ch'egli sapesse tanto. Ma non si può dargli torto quando critica la censura preventiva de' telegrammi privati.

Il ministro de' lavori pubblici non ha nessuna difficoltà a dichiarare che egli è disposto a riconoscere il principio del segreto telegrafico.

Tentativo d'applauso per parte del buon deputato Filopanti.

L'onorevole Canzi dopo averci parlato de' fatti suoi e raccontato che non gli è riuscito trovare una copia della convenzione telegrafica internazionale, domanda una modificazione delle tariffe, e l'istituzione dei francobolli e delle cassette telegrafiche. Poi lamenta che molte migliaia di lire, rimaste depositate nelle casse di Stati esteri, non si possano ricuperare, perchè pagate per dispacci non recapitati al loro destino.

***

L'onorevole Nicotera entra in questo momento. Si direbbe ch'egli non possa aver sentito nulla di quanto è stato detto; ma il ministro dell'interno deve sentire tutto e vedere tutto, anche quando non è presente.

L'onorevole Nicotera chiede perciò la parola, per rispondere all'onorevole Parenzo, ma risponde viceversa all'onorevole Canzi. Nega assolutamente che siano stati trattenuti dispacci diretti all'estero.

— Da che io sono ministro ne sono stati trattenuti solamente tre o quattro, *perchè dovevano esserlo*: e io sfido l'onorevole deputato a presentarmi le prove di quanto ha detto.

Canzi. Invitato dal signor ministro, mi farò un dovere di presentare le prove.

NB. L'onorevole Canzi non siede fra i rivoluzionari della Opposizione, come si potrebbe supporre. Ha parlato dall'ultimo compartimento a sinistra, e rappresenta un collegio di pianura (Cuggiono), stando seduto sulla montagna.

***

L'incidente inaspettato non ha altro seguito. Si rientra nella monotonia dei capitoli.

Ad un tratto gran movimento in tutta la Camera. L'onorevole Salvatore Morelli si alza per parlare della « grande missione della donna » relativamente all' « umile terreno delle telegrafiste. »

« Queste povere creature nostre cerchiamo di sollevarle e di accarezzarle » (*ilarità*).

L'onorevole Morelli crede che i *così detti* uomini « fra i quali ci sono anch'io » abbiano ancora dei pregiudizi, e che l'onorevole Zanardelli essendo signore e padrone delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, possa far moltissimo per la donna.

Mazzarella fa sentire un lamento.

Morelli. « Signori, volete voi che questa donna sia una zucca?

« Anche il mio amico il ministro ha detto che la donna è più adatta dell'uomo all'esercizio... telegrafico. Io, dalla chiesa al telegrafo, vorrei tutto affidato alla donna. »

Quindi domanda perchè nel regolamento delle sezioni femminili si sia introdotto il *celibato telegrafico*. « Noi combattiamo tutti i celibati... Crescete e moltiplicate. Io spero che il mio troppo amico Zanardelli vorrà togliere questo sconcio dal regolamento. »

***

L'onorevole Salvatore Morelli si rimette a sedere soddisfatto del suo successo e lieto di sentir lodato il servizio delle telegrafiste anche dal relatore del bilancio.

I capitoli ricominciano a correre. L'onorevole Cavalletto si ferma un momento per dir qualche cosa, per raccomandare al ministro le condizioni degli impiegati postali.

Il ministro... promette.

Il presidente del Consiglio va in persona ad assicurare l'onorevole Cavalletto che si farà... *quanto si potrà!*

***

Si va via senza intoppi, di trotto, e si arriva fino alla strada nazionale dello Stelvio.

Su quelle alture si trova un vecchietto al quale è nevicato da un pezzo sul capo. È l'onorevole Taglierini, il quale racconta lo spavento provato da un suo amico vedendo cascare dei sassi nella strada relativa al capitolo in discussione.

Il ministro non si dà neppur la pena di tranquillizzare, e giurerei che il signor Taglierini se l'ha per male.

***

La seduta languisce allungandosi come i ragazzi cresciuti troppo presto. Non la rianimano la mobilità de' gesti del deputato Grimaldi, nè le spiegazioni date dall'onorevole Canzi al ministro dell'interno sull'incidente avvenuto al principio di [illegible] seduta.

L'onorevole Canzi aveva detto una cosa, il ministro se ne ha intesa un'altra. Il ministro dice che tutto il male non vien per nuocere, e l'onorevole Canzi gli ha dato occasione di rispondere alle accuse di una *certa stampa*.

Bella la sua — delle stampe!

***

Si sente parlare all'estrema sinistra e non si vede nessuno in piedi. L'onorevole Fazio, alzandosi sulle punte, non arriva all'altezza de' suoi colleghi seduti; ma non gliene va fatta colpa.

Dice poche parole, e quando ha finito, i suoi vicini si chinano come a raccogliere roba. Forse raccattano le consonanti che l'onorevole Fazio lascia cascare quando discorre.

Alle 4 1/4 la seduta continua ad essere noiosa.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 12 dicembre.

Oggi non sto ne' panni dalla contentezza. La gioia mi trabocca dal cuore e mi si spande per tutta la persona. Permettetemi, che io ne versi un pochino nel vostro *gilet*.

Il motivo della mia letizia ve lo dico subito. Da un pezzo nessuno avea più sentito a parlare del giurì drammatico italiano. Si temeva che quell'ilare istituzione, in grazia della quale il teatro nazionale raggiungerà prima o poi le altezze vertiginose del Dawalagiri, fosse morta di consunzione.

Una notte, in sogno, avevo perfino veduto il professore Soldatini comparirmi davanti, vestito da anima santa del Purgatorio, a darmi tre numeri da giuocare al lotto. Immaginatevi dunque con quale voluttà io abbia saputo stamani che il giurì drammatico non è ancora spento, e che il professor Soldatini è sempre vivo!

Ho pianto tanto dalla consolazione che per poco non son rimasto affogato nel mare delle mie lagrime.

*

Così è: il professore Soldatini è stato ritrovato, sano e fresco come una lasca, l'altro ieri a Milano, nella sala dell'Accademia dei filodrammatici, dove alcuni membri del Comitato centrale del giurì hanno tenuto una delle loro adunanze.

Il numero dei membri è per ora ignoto; ma si può giustamente supporre che non fossero meno di tre, nè più di dodicimila.

Tre soli infatti han parlato: il Morelli, Paolo Ferrari e il professor Soldatini.

Il Morelli lodò il professore Soldatini, il professore Soldatini lodò il Morelli, e Paolo Ferrari, dopo avere espresso il desiderio che la presidenza del primo Congresso presentasse un programma con idee pratiche e nette, finì per lodare il Morelli e il professore Soldatini. Assicurato così l'avvenire del teatro nazionale, l'adunanza si sciolse, e ognuno andò contento a casa sua.

E così, di questo passo, coll'aiuto di Dio e del professore Soldatini, speriamo che il teatro italiano possa diventare il primo teatro dell'universo.

*

Al Gerbino di Torino la beneficiata del bravo Zerri è riuscita benissimo. La nuova commedia del signor Carlo Gaetta, *Chi arde incende*, fu applaudita dal principio alla fine. Gli incidenti nascono spontanei, e il dialogo scorre liscio come l'olio. Bravo dunque il signor Guetta. Si abbia i miei saluti e le mie congratulazioni.

*

La stagione del Comunale di Bologna si è chiusa ieri l'altro colla *Catalana*. Il teatro era affollatissimo. Fra gli spettatori si notava la signora Giovannina Lucca. La Durand ebbe fiori; il Brogi applausi; il maestro Branca chiamate. Il professore Mancinelli aveva già avuto la sera innanzi un'epigrafe e una corona d'alloro in regalo dai suonatori d'orchestra.

Così la stagione, incominciata bene, è finita ottimamente. I Bolognesi quest'anno possono vantarsi d'aver avuto uno spettacolo coi fiocchi.

*

All'Argentina ieri sera ultima rappresentazione a benefizio della signora Pasani e del tenore Frapolli. Va per un di più il dire che il teatro era pieno, e che il pubblico non è stato punto avaro d'applausi. La serata insomma è andata benissimo, salvo un po' di chiasso fatto sul palcoscenico a sipario calato dal corpo di ballo, che si è ammutinato per un momento, domandando la paga.

Per fortuna le silfidi si sono poi mitigate, e lo spettacolo è andato in fondo senza inconvenienti.

*

Intanto, a cominciare da stasera, l'Argentina resta chiuso fino a carnevale. A carnevale vi faranno il loro nido le rondinelle del dottor Antonio Scalvini le quali, alle prime nevi, spiccheranno il volo da Bologna, in cerca del mite clima di Roma.

Che esse vengano pure. Per mio conto auguro loro un successo, come quello che hanno avuto l'estate scorsa al Politeama.

Piccolino

La compagnia Zerri-Lavaggi passerà nel prossimo carnevale, a Bologna, al teatro del Corso. — L'altro giorno, in una corrispondenza da Milano, nella quale si parlava di una serata data in casa della Lucca, venne battezzato per Valcelli il baritono Vaselli. Correggo l'errore. — Stasera al Valle ha luogo la beneficiata del bravo attore brillante Angelo Zoppetti.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 11. — La prima seduta preliminare per la conferenza avrà luogo domani. Le impressioni risultanti dai colloqui dei plenipotenziari [illegible] ad un accordo.

FIRENZE, 11. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Il pubblico ministero si oppone alla lettura di alcuni documenti presentati dalla difesa, specialmente alla lettura dei giornali. Sollevasi una lunga discussione, cui prendono parte gli avvocati della difesa e l'avvocato Pessina per la parte civile. Il tribunale respinge l'istanza della difesa per la lettura dei giornali da essa prodotti. L'avvocato Pelosino protesta e dichiara che il collegio della difesa si vuole radunare per decidere se debba restare al suo posto. La seduta è sciolta.

NEW YORK, 11. — Un dispaccio di Columbia dice che 10 negri, accusati di avere assassinato un bianco, furono arrestati nella Carolina del Sud e fucilati.

WASHINGTON, 11. — Il presidente Grant in un colloquio che ebbe ieri col corrispondente della *Stampa associata*, deplorò le cattive disposizioni dei democratici; disse che bisogna assolutamente inviare delle truppe nel Sud; che trovasi a Washington un corpo di 800 soldati, e che lo rinforzerà se sarà necessario. Grant soggiunse: « Noi avremo la pace, anche se dovessimo batterci per averla ».

VIENNA, 11. — Un telegramma della *Presse* da Pest dice che, dopo un Consiglio di ministri tenuto ieri, nei circoli parlamentari, si crede che la situazione sia grave, e che sia imminente la dimissione del ministero ungherese.

VERSAILLES, 11. — I presidenti dei gruppi delle sinistre del Senato e della Camera si recarono presso i presidenti del Senato e della Camera per pregarli di fare qualche passo presso il maresciallo-presidente affinchè affretti lo scioglimento della crisi ministeriale secondo i voti della maggioranza.

Mac-Mahon ricevette stamane Audiffret-Pasquier.

La seduta del Senato fu levata senza alcun incidente.

La Camera discusse il bilancio delle entrate. La sinistra decise di non terminare la votazione del bilancio delle entrate prima della formazione di un gabinetto repubblicano.

VERSAILLES, 11. — La Camera continuò a discutere il bilancio delle entrate. Alla fine della seduta, Blinde Bourdon, della destra, protestò contro i ritardi della discussione e disse che questo è uno sciopero parlamentare tendente a sopprimere il Senato e il presidente col rifiuto delle imposte. Egli soggiunse che si vuole ottenere che il maresciallo-presidente abbandoni i generali e l'esercito a discrezione di alcuni avvocati. (*Esclamazioni diverse*).

La discussione continuerà domani.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il generale Ignatieff ebbe stamane un nuovo colloquio con lord Salisbury.

Sembra che la Russia e l'Inghilterra si facciano vicendevolmente alcune concessioni.

Oggi alle ore 2 avrà luogo presso il generale Ignatieff la prima riunione dei plenipotenziari esteri.

Lord Salisbury e sir Elliot furono ieri ricevuti in udienza privata dal sultano. Anche gli altri plenipotenziari saranno ricevuti fra breve.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

OH CHE CANDELE!

paragonate e vedrete.

Il vantaggio che si ottiene da queste candele dipende dalla loro conformazione perforata all'interno. I fori di queste candele hanno la proprietà di raddoppiare la luce e di ricevere la stearina che a mano a mano va fondendosi, togliendo quindi l'inconveniente che hanno le altre candele d'insudiciare i mobili, vestiti, ecc. Unico deposito **A. G. Natali**, corso 179 C. 179 D. all'Emporio Chincaglie. — Prezzo L. 1 40, 1 50 e 1 75 il pacco di grammi 400, 420 e 460 — Ogni pacco è di 5, di 6 o 10 candele, e quest'ultime sono preferibili per fanali da carrozze.

Una cassetta di 25 pacchi, ribasso di L. 1 50 a 2 con imballaggio gratis. (2030)

G. FRIES OTTICO
MILANO
Via Santa Margherita, n. 7

Grandioso assortimento di **CANOCCHIALI DA TEATRO** delle migliori fabbriche di Francia e Germania da L. 18, 22 26, 28, 32, 35, 38, 42, 46 sino a L. 120. — A ciascuno va unito un elegante astuccio di pelle chagrin.

NB Si spediscono dietro richiesta contro vaglia postale in tutto il Regno.

(Medicina d'oro)

Catarro. Oppressione. Tosse. Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. 3 fr. in Francia. — *Nevralgie. Crampi di stomaco* tutte le malattie nervose sono ... mediante le **Pillole** ... 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 3, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

La formula ... o
del Professore di ... a Sig. **Rodolfo de Orlice** *rendite in* **Berlino**, n. 127, *Wilhelmstrasse*, ... colla ... del ... zione di esso vinto

UN TERNO AL LOTTO

... Parma ...

NAVACCHIO presso PISA
Biscotto al Fosfato di Calce
... propria fabbrica
di GAETANO GUETTI
Fornitore della Real Casa

[illegible]

FORBICI MECCANICHE
PERFEZIONATE
per tosare i cavalli

a ... fabbricazione accuratissima senza eccezione, ... preferita a tutti ... sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio ... ottenere colle stesse.

Prezzo lire 15

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

MACCHINE INGLESI
per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano ... Munite di coltelli mobili e ... la carne e macchinette ... stato di salsiccie perfettamente ... di queste macchinette è interamente ...

Prezzo delle macchine a un ... L. 1..., 25 e 35
» » due ... » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Nè Freddo nè Vento

Gl'imbottitori elastici (Bourrelets élastiques) sistema americano, applicati alle porte e finestre, preservano intieramente dalle correnti d'aria e dalla polvere.

Applicati alle finestre delle vetture ammortiscono anche il rumore incomodo delle ruote sul lastricato e sui ciottoli.

Prezzo: Cent. 30, 35, 40 e 45 il metro secondo la grossezza.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetali indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, come ha provato per molti anni sopra sè medesimo ... Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure da qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a ..., palazzo proprio, e nei

Depositi: *Roma*, farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66 *Palermo*, farmacia di Longo Salvatore, ... *Salerno* farmacia di ... *Firenze*, ... *Bologna*, ... *Eboli*, ... *Vercelli*, ... *Piacenza*, ... *Trapani*, ... *Massa Carrara*, ... *Milano*, ... *Foggia*, ... e in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G)

LA DONNA

Periodico bimestrale. Giornale di nuovo genere in quattro Lingue

diretto dal Sig. **Adolfo Sander Levi**

Abbonamento annuo per Firenze L. 2 50 — Regno d'Italia L. 3 40 — Europa, America, Australia L. 3 50 oro — Brasile L. 4 oro.

Gli abbonati avranno **tre premi**: uno certo il **Lunario del 1877**, e due a sorte, di cui uno consiste in **5 libri da L. 5 ciascuno**, e l'altro in N° **10 Cartelle Lotteria di Milano 1866**, rimborso sicuro in L. 10 al minimo. Il ... di abbonarsi è inviare un Vaglia postale all'Amministrazione del giornale, *Via del Corso*, *n. 9, Cartoleria FAVILLI, Firenze*, e presso gli stabilimenti Civelli in Roma, Firenze, Milano ...

Dopo il 15 di ... l'abbonamento aumenta di L. 0 50; presso le Agenzie costa più L. 0 30 Gli avvisi ... L. 0 25 per ogni linea o spazio di linea.

Per più vedere prezzi da convenirsi.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO di HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta**.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: in **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A **Firenze**: Roberts e C., Cesare Pegna e figli

MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. Approvazione dell'Accad. di Med. Attestati dei signori Ricord, Cullerier Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato fra... — *Si trova in tutte le buone Farm.*

... del ... L. LABATTE

... Vendita in Roma ... Corti ... Bianchelli ...

AVVISO A' CANUTI

TINTURA VEGETALE
COMPOSTA
da Ghino Benigni
(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomodo di operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno e nero**.

Prezzo Lire **2** e **3** la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE
ISTANTANEA
COMPOSTA
da Ghino Benigni

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole ecc. **Si garantisce** priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire **5** la bottiglia, con istruzione.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per ... che vanno alle scuole, ... eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio ... via S. Margherita, 15 C. ... Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del ... Sapone (marca ...) ... estratto di Norvegia distillato

... Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Deposito in Roma Alle farmacie Mitani in Corso, 153; Baker George in Corso, 497, Antolini via Arancio 81; Agenzia Ferroni via dei Mazzarini, 50 — Nelle altre città presso le Farmacie ... Vinerba, Spoleto, Norcia, Viterbo, Orvieto, Fabriano, Todi, ... (1967)

PASTIGLIE PETTORALI A BASE DI PERA

Si vendono UNA LIRA la scatola in tutte le primarie Farmacie d'Italia

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. **2**. Agenti per l'Italia in Milano *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Roveda*, corso Vittorio Emanuele, 571

OLIO E ACQUA
AL MALLO DI NOCI

Unici preparati innocui per tingere capelli e barba. Prezzo dell'Olio L. 1 » dell'Acqua » 1

Farmacia Crippa, via Manzoni, 50 Milano. 1862

Contro i Geloni
LA DERMATOSINA
del Dottor Pennès
DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Cérate, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, arrecandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle ... della pelle ...

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AU DO-LUSTRO inglese
Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda ... Prezzo ... di 1/2 ... Deposito ... Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. ... via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

AGLI AMATORI del LOTTO
La Tripla su Torino.

Chi desidera vedere la vera tripla settimanale, cioè come in tre numeri dati per 1°, 2° e 3° estratto uno ne venga costantemente al posto sulla Ruota di Torino, ne faccia dimanda alla Direzione dello Specchietto, via Forno Vecchio, n. 14, Napoli. Chi la desidera deve rimettere L. **2**. È data gratis a chi non può. Vinta nella tripla **72 primo**. Si pubblica la operazione onde si ottiene. È data in tre dispense. È uscita la 1ª dispensa, prezzo L. 3. (2066 P)

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da appoggiarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola
sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti. Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda
a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo la grandezza.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 3 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 339

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15.
[illegible]
Abbonamenti
[illegible] 1° e 15 d'ogni mese
[illegible]ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 14 Dicembre 187[illegible] — Fuori di Roma cent. 10

I NUOVI SENATORI

Commendatore Michele Giacchi.

Questa è la storia veridica e il ritratto parlante di Don Michele Giacchi, consigliere della Corte dei conti e senatore del regno.

Don Michele va dalla Corte dei conti a casa, e da casa alla Corte dei conti, camminando adagino adagino e più sovente in botte per un riguardo alle sue gambe. Le sue carte, le sue due graziose figliole e le sue gambe dividono le sue cure, insieme al suo soprabito sempre pulito ed elegante.

È alto, è grasso, è calvo, e non porta barba, nè baffi.

Ha un naturale molto franco e dice quello che pensa, al contrario dei riparatori che dicono tante cose senza pensarci.

È nato a Sepino, in provincia di Campobasso, sessantaquattro anni fa, e dal 1832 al 1848 fece l'avvocato, e poi si dedicò alla politica.

Lo fecero deputato, e gli tolsero la sua pace. Ferdinando II, che lo sapeva liberale, lo teneva d'occhio, ma siccome certe probità tranquille si impongono anche ai Ferdinandi secondi, non lo fece angustiare troppo; solamente domandava di tanto in tanto ai suoi ministri:

— E Don Michele? che fa

Nel 1860, tutta Napoli conosceva l'avvocato Michele Giacchi, che divideva con Liborio Romano il familiare appellativo di *Don* senza il cognome. Tutti dicevano: Don Michele e Don Liborio, senz'altro.

Quando Francesco II largì la Costituzione, Don Liborio fu ministro dell'interno e polizia, e Don Michele fu direttore nello stesso ministero. Sotto la dittatura del generale Garibaldi continuò per qualche tempo in quella carica con lodevolissimo zelo.

E quando usciva dall'ufficio quella onesta figura di caratterista, i popolani e i clienti della polizia attorniavano il degno funzionario, e lo salutavano dicendogli:

— *Evviva Don Michele, u direttore nuosto.*

Si dimise da quel posto; e la cosa dispiacque a tutti, ma piaceva a lui, e questo mi pare argomento convincente.

Si ritirò a Sepino. Quello che vi facesse non lo so, perchè ignoro la storia moderna di Sepino.

Ho letto bensì che Sepino fu espugnata nell'anno 459 di Roma dal console Papirio, il quale fece strage di 8,000 Sanniti, e ne condusse prigionieri 3,000. Che ai tempi di Paolo Diacono era nuovamente deserta; che i Saraceni la distrussero per la terza o quarta volta nell'880. E che nel 1650 e tanti la peste la spopolò. Ma i Sanniti hanno la fibra tenace; e' sono, si può dire, i Bavaresi di Von der Tann della nostra storia. I Bavaresi di Von der Tann, come sapete, dopo trenta battaglie e altrettanti eccidi, arrivarono a piantare le tende intorno al monte Valérien, sotto Parigi.

Ora Sepino ha 5,000 abitanti, ed ebbe 400 militi attivi di guardia nazionale.

Nel 1862 da Sepino Don Michele fu chiamato a Napoli a reggere la presidenza della sezione della Corte dei conti; nel 1863 andò a Torino colla Corte e colla famiglia, e visse con loro, esclusivamente, a Firenze e a Roma.

Il ministero riparatore ha fatto una buona e seria riparazione, mandandolo al Senato. So anzi che, incontrandolo nell'aula di palazzo Madama, l'onorevole Depretis, fingendo di credere che sotto lo statuto dei riparatori i senatori siano nominati per iniziativa del Re, gli si accostò dicendogli:

— Mi congratulo con lei! — e gli strinse la mano.

Un altro avrebbe risposto: « Ringrazio Vostra Eccellenza d'avermi proposto a Sua Maestà. » Ma Don Michele, che mette i puntini sugli *i* e si spiega ch'è un piacere, gli ha risposto:

— E io mi congratulo con Vostra Eccellenza della giustizia che mi ha resa!

— Bravo! — gli replicò l'onorevole Depretis, e glielo dico anch'io: Bravo, Don Michele!

Perchè bisogna sapere che il bravo Don Michele teneva un po' di broncio ai moderati, che lo avevano dimenticato; e il broncio in quell'onesta figura ci sta così male ch'io sono grato a quelli che gliel'hanno fatto passare. Hanno fatto bene, perchè Don Michele non avrebbe potuto dimenticare lui la dimenticanza: ha una memoria ferrea, Don Michele, sa tutti i classici a mente da Virgilio a Dante, da Cicerone al Cavalca. E tutti gli voglion bene — non parlo dei classici — parlo dei contemporanei suoi, che sono piuttosto romantici. A Sepino poi lo adorano. Caserta gli ha dato la cittadinanza, e una sua concittadina per moglie, Donna Giuseppina Majelli che gli ha dato a sua volta cinque buoni e bei figlioli. I tre maschi si fanno onore uno al Banco di Napoli, uno nello stato maggiore e uno all'Università. Le due signorine poi imitano il babbo, vivendo in casa, senza nemmeno la risorsa che ha lui di andare alla Corte. Via, Don Michele l[illegible]e faccia vedere un po' più sovente; son tanto per bene!

LETTERE NORDICHE

Pietroburgo, 7 dicembre.

Eccolo, signori, è arrivato questa mattina.

Vi presento il signor Inverno, bravissima persona che da taluni si pretende un po' rigida, ma che in fondo è di ottima pasta. Infatti il suo arrivo dà il segnale dei divertimenti e richiama la gente in città; senza di lui non vi sono partite di pattinatori, nè corse di slitte, nè feste da ballo sulla Neva. Questo signore ama che tutto si faccia presto, ed infatti appena egli è arrivato si vedono le slitte scivolare veloci ed i pedoni camminare più lesti. Egli ha dei difetti, lo so, come quello, per esempio, di andare sempre vestito di bianco o, quel che è peggio, di bigio scuro; anche il suo gusto per l'oscurità non mi piace; ma che volete, a questo mondo non si può essere perfetti. Insomma, prendetelo come vi pare, egli è arrivato, e quest'anno anche più presto del solito, e promette di trattenersi fra noi per circa sei mesi.

Egli ha voluto toccare tutti i termometri e giorni sono a Riga ha segnato 30 gradi Reaumur sotto 0, ed oggi a Pietroburgo ne segna 15. Abbiamo oggi un bel sole, tanto più gradito perchè le sue visite sono rare e brevi.

✕

Un altro arrivo importante è quello dell'imperatore; l'ho veduto ieri solo nella sua semplice slitta tirata da un bel cavallo storno. Lo czar che d'ordinario si tiene ritto della persona, ieri mi pareva un po' curvo; ma questo si capisce; in questo momento il peso delle cure dello Stato deve essere più grave del solito.

Ho veduto il granduca Nicolò partire per il suo quartiere generale di Kiscinoff, dove a quest'ora sarà già arrivato

Un *isvosc* (cocchiere di piazza) mi diceva a questo proposito: « Quando il granduca è arrivato alla stazione, il popolo ha gridato *urrah*, senza che la polizia l'avesse ordinato »

L'ingenuità di queste parole fa fede della loro veracità.

Il granduca Nicolò, uomo di poca levatura, è però generalmente amato per la sua bontà; le sue conoscenze militari sono molto limitate, ma egli è circondato da persone capaci, ed ha abbastanza criterio per lasciarsi guidare da chi ne sa più di lui.

Truppe, munizioni ed artiglierie partono per i confini; moltissimi ufficiali della guardia imperiale, corpo elegante che d'ordinario non si batte, hanno chiesto di essere incorporati nei reggimenti di linea nella speranza di aver occasione di farsi onore. Le misure prese dal ministro della guerra Milloutineno sono state giudicate dalle persone competenti così opportune ed intelligenti, che quanti prima erano ostili a questo ministro ora lo hanno proclamato il vero uomo del momento e della posizione.

Molti medici, ed anche dei migliori, partono pel campo, ed ho letto in un giornale russo che anche il maggiore di cavalleria italiano conte di San Martino ha preso servizio nell'armata russa.

✕

Tutto è preparato per l'apertura delle ostilità, e mi si dice che il ministro della guerra abbia lasciato pel caso della sua morte tre portafogli; nell'uno vi è il piano di condotta da tenersi nel caso di una semplice occupazione delle provincie cristiane della Turchia; l'altro contiene il piano strategico da usarsi nel caso di una guerra colla sola Turchia; nel terzo si trova il piano disposto pel caso di una guerra generale. Malgrado tutti questi preparativi vi è ancora un po' di fede nella pace, e si spera sempre che l'Inghilterra finirà per cedere, trovandosi isolata completamente. Si pensa che il gabinetto inglese, non sentendosi molto fermo al suo posto, si arresterà davanti alla prospettiva di una guerra.

Si conosce lo spirito calcolatore degli Inglesi e si spera che i loro calcoli dimostrino loro la guerra troppo cara. Intanto però gli ufficiali ed i volontari inglesi arrivano in Turchia al soccorso della mezzaluna che corre rischio di diventare luna nuova.

✕

Voi avrete letto ne' giornali italiani che Marinovich, ex-presidente del gabinetto serbo, è giunto a Pietroburgo: si dice a questo proposito che egli sia arrivato per assicurare all'imperatore che il governo serbo non seguirà gli slavofili arrabbiati e le loro esagerazioni, le quali comprometterebbero dinanzi all'Europa tanto la Serbia, quanto i suoi protettori. Queste assicurazioni sarebbero la conseguenza delle rimostranze fatte a questo proposito del governo russo a quello serbo.

✕

I giornali governativi hanno finalmente annunciato l'esito della sottoscrizione al prestito di 100 milioni di rubli; sarebbero stati offerti 120 milioni; non è molto relativamente a quello che si aspettava generalmente. Se un nuovo prestito fosse necessario, si troverebbe da coprirlo? Credo di no.

Ho letto nel *Golos* un telegramma da Roma che diceva della buona accoglienza e delle belle parole rassicuranti dette dal signor Melegari al marchese di Salisbury. Sono semplici parole, lo capisco, e non impegnano gran cosa, ma pure scommetto che l'onorevole Visconti-Venosta non le avrebbe dette. È vero però che Visconti-Venosta era giudicato in Italia e fuori con troppo ottimismo, e che ora gli elettori lasciati *perfettamente liberi* lo hanno stimato incapace non solo di fare il ministro, ma anche di fare il deputato!

Eppure credetemelo, cari lettori, quando si è in caso di confrontare la libertà di cui si *gode* attualmente in Italia col dispotismo russo, c'è da diventare codini, codini, codini.

Faro

Sua **Altezza Reale** il principe Tommaso duca di Genova, ha preso imbarco sulla *Cariddi*. [illegible] prossima la partenza da **Napoli** di questa [illegible]

.*. I giornali di **Napoli** parlano [illegible] Don Carlos in quella città, e del suo [illegible] Firenze e Roma. Dicono che l'altra sera Don Carlos accompagnato da altri due signori, fu al Politeama; che alberga all'Hôtel Victoria, [illegible] Dicono che uno dei due signori [illegible] è il conte di Bardi, fratello di R[illegible] B[illegible] duca di Parma. Dicono che Don Carlos [illegible] di Bardi passeggiarono ieri parecchie ore per Napoli in vettura di piazza.

La *Voce della verità* di ieri sera dice invece queste poche, ma precise parole:

« Il duca di Madrid ha lasciato Graz, ove ha dimorato per una settimana presso la sua famiglia; e si è recato a Mosca. La duchessa di Madrid è tornata a Parigi. »

Chi avrà ragione? I giornali di Napoli, o il signor della *Voce*? Mi raccomando di non [illegible] un equivoco.

.*. Il Consiglio municipale di **Legnano** si è diretto ai corpi morali, istituti, associazioni e privati, invitandoli a concorrere con le loro offerte a compire il monumento in memoria della famosa vittoria della Lega lombarda, monumento al quale mancano ancora i bassorilievi in bronzo.

.*. A **Torino** è morto improvvisamente il professore Emilio Liverîero, insegnante di letteratura italiana in quella Università. Aveva solamente quarantadue anni.

.*. Paolo Boyton è arrivato a **Firenze**. Egli si propone di percorrere l'Arno fra Firenze e Pisa, vestito col suo abito di salvataggio. Il Boyton ha scelto il momento più opportuno per tentare questo viaggio. In un altro mese dell'anno l'abito di salvataggio non sarebbe indispensabile: da Firenze a Pisa si può camminare a piedi, sui sassi.

Di qua e di là dai monti

I ministri.

Tutti i ministeri sono eguali dinanzi al bilancio: se fra essi c'è una differenza, è solo dinanzi ai partiti; ma il contribuente, preso come semplice contribuente, non ha partito.

I contribuenti, che sanno la storia di Paride, quando vedono giungersi addosso, l'una dopo l'altra, Minerva-Consorteria, Venere-Progresso, e Giunone metà e metà, pel giudizio del pomo, se la cavano facendone tre parti, una per ciascuna delle tre olimpiche rivali.

Se il pastorello dell'Ida avesse tenuto questo modo, Ilio starebbe tuttora, e il tedesco Schliemann non sarebbe stato costretto a sconvolgere le campagne della Troade per trovarne le rovine, scoprire il tesoro di Priamo e rimettere in voga i braccialetti e gli orecchini sulla foggia di quelli d'Elena e d'Andromaca.

**

Eppure qualche cosa di simile ci aspetta anche noi. Ahimè! la Riparazione va stratificando sedimenti sopra sedimenti, su quella buona e sana politica da cui presero gli auspicî i restauratori dell'Italia. Quale immane lavoro di scavi, quando, abolito il capriccio del figurino della Riparazione, vorremo tornare alle foggie e alle usanze del babbo di Santena!

La Camera.

Non è ancora giunto Sardanapalo

« A mostrar ciò che in Camera si puote ».

Non è ancora giunto, ripeto — quantunque i maligni s'incoccino a sostenere il contrario.

Eppure i segni precursori dell'avvenimento di Sardanapalo cominciano a rivelarsi. L'ozio ha la fama d'essere il babbo dei vizii, e l'ozio dovrebbe avervi già preso domicilio. Purchè non metta su famiglia!

Una parolina all'orecchio dell'onorevole Crispi. I giornali immoderati non sanno digerirsi l'arbitrio ch'egli usò tagliando corto alla questione Farina.

Hanno torto, non c'è chi non lo veda. La *Farina* è un elemento essenziale di buon governo... borbonico e figura come la seconda fra le tre famose F di Ferdinando.

Bravo onorevole Crispi! La prima F, quella della *Festa*, ce l'ha data pur ora a Torino, applicandola al *De profundis*. E la terza delle F? La terza è *Forca*. Per carità, onorevole Crispi, si pigli pur indietro anche le altre due.

Ricordi.

Si parla di forca?

E il pensiero vola, vola, e s'arresta a Venezia sopra una pietra espiata di sante lagrime nella chiesa di Santa Maria dei Frari.

Sotto quella pietra, Venezia ha raccolte piamente le ossa di tre suoi figliuoli, martiri a Belfiore. E quelle ossa fremono amor di patria.

Scarsellini, Zambelli, Canale, vittime generose, dite voi alla generazione dei riparandi che cosa costi la Riparazione. La Riparazione, quella sul serio, non quella per chiasso, è una cittadella che si mura di sangue e di martiri e che non ammette custodi se non si votano alla morte.

Sentiteli i nuovi campioni come la intendono, obliosi di voi, obliosi del vostro Golgota sul quale a lasciarli fare aprirebbero un... Ristoratore.

Il patriottismo è diventato epicureo, e gira largo intorno al vostro povero avello, o nobili martiri, tenendo nel vostro silenzio un rimprovero.

Caliamo.

Sì, caliamo che a tener dietro a certe fantasie c'è tutto da perdere.

Parliamo d'interessi, parliamo di commerci, di industrie, insomma di politica, giacchè la politica oggimai è diventata la pratica della vita.

La cronaca vuol fare sciopero, come la Camera, come il gabinetto, come... quasi mi scappava detto: il buon senso. Ma la parola sarebbe troppo forte, che diamine!

Dirò dunque: la cronaca è sempre la stessa: invece del contadino, oggi, sull'asino della favola, si fa portare il figliolo.

Domani probabilmente saliranno in groppa tutti e due, finchè un passeggero, mosso a compassione delle sofferenze dell'asino, li inviterà a discendere. La favola non contempla il caso di un altro passeggero vieppiù compassionevole, che obblighi il contadino e il figliuolo a portarsi l'asino sulle spalle: gli è che ai tempi d'Esopo la Riparazione era sconosciuta: ai nostri, questo caso non può a meno di non prodursi. Un po' di pazienza e ci toccherà di vederlo.

Cioè mi sembra che in Francia lo si possa già vedere: dal punto che il rifiuto di Mac-Mahon a cedere al desiderio delle sinistre di sacrificare il generale Berthaut, rende, come dice il telegrafo, agevole e piana la formazione d'un ministero conservatore! Ecco il mio asino che avrebbe dovuto portare il peso delle sinistre e che invece riesce a farsi portare da esse.

E tutto questo perchè? Perchè un deputato

ha avuto il coraggio di protestare vedendo l'esercito, col ministro Berthaut, vicino a cadere in balia d'uno sciame d'avvocati.

Come! Anche in Francia si sono accorti che gli avvocati politici sciupano ogni cosa?

Uno studio curioso sarebbe a farsi sulle idee che destano i nomi confrontati colle qualità fisiche e morali di chi li porta.

Un avvocato celebre di Milano discorrendo di un giovinetto piccino piccino, chiamato Ettore, soleva dire: Egli è la parodia del suo nome.

Vi hanno dei nomi predestinati.

Chiamatevi *Soli* ed *Allegri* e dovete necessariamente amare la luce.

E a Milano due ingegneri, che portano questi due nomi splendidi e lieti, si sono uniti a un terzo collega, *Emanueli*, per poter dire che *Dio è con loro*, e gridare al municipio: *Si faccia la luce.*

La luce che vorrebbero fosse fatta, sarebbe una luce elettrica per illuminare la piazza del Duomo, la quale è così vasta che non basta una selva di becchi a gas a scacciarne le ombre.

Ed il municipio ha dato incarico degli studi all'assessore conte Alfonso Sanseverino-Vimercati, che avendoli compiti, griderà una di queste sere: *E la luce fu*... se il municipio approverà, come si spera, la somma di lire 6,000 che la Giunta domanderà per eseguirne gli esperimenti.

I nostri consiglieri sono così *illuminati* che non diranno certo di no.

I consiglieri corpisantini, in nome del progresso e dei lumi, non faranno certo opposizione.

✕

È questione non solo di decoro, ma anche di pubblica sicurezza; la luce oltre che le tenebre, caccia anche i ladri, i quali alla lor volta si cacciano ovunque. Alcuni giorni addietro mentre i fedeli consegnavano agli scaccini di Sant'Ambrogio i loro fazzoletti perchè venissero fregati sulle casse de' santi, due ladri, non avendo forse fazzoletti propri, ficcarono le mani profane in cinque tasche altrui; ma due questurini travestiti che si trovavano in chiesa, li hanno condotti da Sant'Ambrogio a Sant'Antonio a meditare che la proprietà è una cosa sacra e che se si può cacciare il naso nelle tasche altrui, non è lecito cacciarvi le mani, anche quando si tratta di provvedere gli indumenti necessari al proprio naso.

✕

E a proposito di pubblica sicurezza, corre una voce strana.

Si dice, e non ho tempo di assicurarmi della verità di questa diceria, che fuori di una delle nostre porte sia stato sequestrato un ricco proprietario, che i *mafiosi* pretendano una grossa somma pel riscatto e che il Conte, non il consigliere Pietro, ma il questore, abbia mandato a chiamare i parenti, lagnandosi di non aver avuto da essi notizia alcuna del sequestro.

Milano, non usa a questi scherzi, non presta fede alla brutta diceria e la crede una poco spiritosa invenzione di qualche lettore di gazzetta, il quale ha imparato dall'onorevole Pellegrino che i fatti accaduti alle porte di Palermo non son molto diversi da quelli avvenuti alla *Cascina dei pomi* e alla *Cassola*.

Il omenoni.

LIBRI NUOVI

Un materialista in campagna, di Giuseppe Guerzoni. — Padova, Sacchetto, 1876.

Ignoro se il materialista di cui si tratta è il signor Guerzoni medesimo; egli mi sembra invece una specie di positivista sentimentale che mischia, forse anche senza saperlo, un granello di spiritualismo nelle sue opinioni.

Comunque sia, le vacanze autunnali condussero il professor Guerzoni, anni addietro, in uno di quei paeselli lombardi che biancheggiano, distesi pigramente al sole, come un branco di pecore. Il paesaggio è delizioso; la scena sarebbe stata eccellente per un idillio; ma invece, questa volta, è servita per un romanzo a tesi.

Personalmente, io non ho molta simpatia pe' romanzi e per le commedie di questo genere. Gautier diceva che le tesi, ne' lavori d'arte, sono come un porro sul naso di una vaga fanciulla. Mi uniformo al parere di Gautier, ed aggiungo con lui che il pregio principale di un libro sta nella maniera con la quale è fatto.

Ciò posto, dirò che il libro del signor Guerzoni è fatto con garbo. I suoi difetti, più che allo scrittore, sono dovuti alla natura dell'argomento che è la lotta antica ed eterna tra la fede e il dubbio. Il romanzo è un pretesto all'esposizione spigliata e rapida di questa lotta. I personaggi hanno tutta l'aria di un simbolo. Candido Adriani è il dubbio; suo padre è la fede. Ma forse appunto per questo, essi e gli altri personaggi sono veri da un lato e falsi o convenzionali dall'altro. Certe deduzioni, chiare e razionali nella mente dell'autore che svolge in esse un concetto simbolico, sono troppo rapide e riescono quasi inesplicabili pel lettore che risalisce dall'espressione al concetto e non riesce sempre ad afferrarlo in tutta la sua interezza.

Scrutando con molta pazienza gl'intendimenti del signor Guerzoni, leggendo fra una riga e l'altra le cose ch'egli non dice, si finisce per comprendere che ne' contadini che si rivoltano egli personifica l'intolleranza religiosa e che l'operaio il quale mette fuoco alla villa del sindaco è un'incarnazione del comunismo spinto fino al delitto. Dal punto di vista filosofico, la cosa va co' suoi piedi; ma l'arte ha i suoi diritti anch'essa, e in questa circostanza il signor Guerzoni se n'è in qualche maniera dimenticato.

Se debbo dire tutto ciò che penso, mi sembra che la filosofia nuoccia troppo al racconto. La narrazione corre spedita e rapida, ma a quando a quando s'ingarbuglia nelle premesse e nelle conseguenze. Le figure sono talvolta annebbiate da' sillogismi e allora... non si vedono bene.

Certo, quello di Candido Adriani è un tipo vivo, vero ed interessante. È un ingegno incompleto, uno scettico spregiudicato, un ambizioso che vuol pescare nel torbido e che, pur di raggiungere il fine, non guarda troppo ai mezzi. I grandi principii ch'egli professa, non sono che un pretesto, una lustra. Parla in nome del popolo perchè gli conviene, ma, in fondo, del popolo non gliene importa nulla. Fa il tribuno, ma per tornaconto, per indole, perchè gli piace, perchè vuol essere deputato e forz'anco ministro...

Sono cose che si sono viste.

Questo Adriani che somiglia moltissimo a parecchie persone di mia e di vostra conoscenza, è il personaggio meglio riescito del racconto. Suo padre, l'onesto operaio accecato per eccesso di fede, è anch'egli una bella figura. Bastano entrambi, da soli, a riempire il quadro ed a renderlo attraente. E nondimeno io ci avrei voluto qualche cosa ancora, un nonnulla, un atomo raggiante: il sorriso di una donna.

ROMA

13 dicembre.

Nella seduta di ieri sera il Consiglio provinciale, dopo di non avere accettate le dimissioni da membro della Commissione provinciale per la ricchezza mobile del consigliere Frachetti, elesse a commissario provinciale per il Monte di pietà il consigliere Don Paolo Borghese in surrogazione del defunto consigliere Tittoni, e a membro per la Commissione mista di sorveglianza ai lavori del Tevere il consigliere Partini; riconfermò per la Commissione direttiva del collegio Nazareno il consigliere Benevivenga e il consigliere Grispigni per il rinunziatario consigliere Celani. Infine passò alla discussione del consuntivo 1875, del quale è relatore il consigliere Don Paolo Borghese.

— Il Consiglio comunale tenne pure ieri sera seduta pubblica e privata. Dopo una lunga discussione, cui presero parte il presidente Venturi e i consiglieri Placidi, Sansoni, Baccelli, Alatri, Simonetti, Poggioli, Amadei e Ruspoli, il Consiglio approvò le modificazioni al regolamento e alla tariffa sulle tasse dei cavalli di lusso, e sulle vetture. Approvò ancora le modificazioni alla tariffa sui foraggi.

Il Consiglio accettò poi all'unanimità il dono della biblioteca Sarti, e il dono del medagliere Castellani, e se ne fossero i decreti regi di autorizzazione.

Fu pure approvato il regolamento e la nuova tariffa sulla tassa domestica. Il Consiglio decise in ultimo che la proposta di sussidio agli studenti di filosofia e lettere sia posta all'ordine del giorno per essere discussa in una delle prossime sedute, e resta convocato in seduta segreta.

I consiglieri rimasti presenti erano 26.

La seduta segreta fu occupata tutta nella conferma e la nomina dei sopraintendenti e ispettori delle scuole comunali.

Al Consiglio direttivo della scuola superiore femminile Erminia Fuà-Fusinato si aggiunsero altri due eletti, la signora marchesa Caracciolo e il dottore Luigi Galassi.

Per sopraintendenti e ispettrici ebbero la conferma:

Sopraintendenti: Carpegna conte Guido — Cavi avvocato Pietro — Ferretti ingegnere Luigi — Farbi Scarpellini professore Erasmo — Farnese avvocato Leopoldo — Jacobini Alfonso — Mariani cavaliere Cesare — Placidi commendatore Biagio — Viti avvocato Antonio — Querini avvocato Quirino — Ravioli ingegnere cavaliere Camillo — Rosselli ingegnere Ignazio — Tommasini Oreste — Savorelli marchese Achille.

Sopraintendenti nuovi eletti: Ruspoli Don Emanuele — Ingami ingegnere Luigi — Monti cavaliere Achille — Frattini Giovanni Maria — Amadei conte Michele — Moretti ingegnere Mario — Menocci avvocato Lorenzo — Torlonia duca Leopoldo — Gargiullo avvocato Filippo.

Ispettrici: Antona-Traversi contessa Claudia — Astaldi marchesa Angela — Correnti Maria — De Sanctis-Salmi Carolina — De Sanctis Amalia — Donarelli Leonilda — Falconieri principessa Ludmilla — Montiroli Elisa — Mariani Virginia — Mantovani Adele — Serraggi Virginia.

Ispettrici nuove elette: Marucchi Giulia — Polverosi Beatrice — Renazzi Costanza — Lupacchioli Malvina — Flamini Sofia — Marani Adelaide — Bonghi-Rusca Carlotta.

— Coll'8 gennaio prossimo avrà principio nel regio Istituto di Belle Arti il corso di disegno di macchine per gli aspiranti alle patenti di *maestro* o di *maestra* di disegno nelle scuole tecniche normali e magistrali del regno.

Le iscrizioni si riceveranno per tutto il mese di dicembre corrente presso la segreteria di questo regio istituto.

Le lezioni si daranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12 meridiane.

— Il professore Francesco Antonio De Marchi farà domenica prossima, 17 dicembre, a mezzogiorno, in un'aula dell'Università della Sapienza, la prolusione al corso libero sulla *storia, diritto e civiltà dei musulmani*; il corso avrà luogo ogni domenica all'ora suddetta.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il telegramma che annunzia il cangiamento di alcuni ministri in Francia conferma la notizia da noi già data alcuni giorni or sono; vale a dire che in qualsivoglia eventualità il duca Decazes sarebbe rimasto ministro degli affari esteri. Il proposito deliberato del maresciallo Mac-Mahon concordava in ciò pienamente con l'opinione di tutti i partiti, poichè tutti riconoscono i servizi che il duca Decazes ha resi alla Francia, dirigendo con tanto tatto e abilità la politica estera. I soli, ai quali la presenza del Decazes al ministero non garba, sono i legittimisti, i quali non sanno perdonargli di aver detto (e di avere con i fatti confermato le parole) che la Francia doveva avere relazioni amichevoli con l'Italia, quale l'hanno fatta le circostanze: *telle que les circonstances l'ont faite*, vale a dire riconoscere lealmente e senza reticenze l'Italia come è costituita dal 20 settembre 1870.

—

Il governo rumeno, conformandosi agli autorevoli consigli che gli sono stati dati da Berlino, ha risoluto di serbare un contegno di stretta neutralità nella eventualità di una guerra fra la Turchia e la Russia. Il governo germanico alla sua volta ha preso l'impegno di tutelare la causa della Rumenia a Pietroburgo ed a Costantinopoli. È assai probabile che la missione del signor Bratiano a Costantinopoli, che è annunziata da un telegramma, abbia per iscopo di dichiarare alla Sublime Porta gli intendimenti del governo moldo-valacco.

—

Il governo greco ha fatto conoscere alle potenze i gravi imbarazzi, nei quali esso si trova: poichè mentre riconosce la opportunità dei consigli pacifici che gli sono stati dati, non può fare astrazione dallo stato dell'opinione pubblica, la quale è assai inchinevole a propositi bellicosi. La guerra turco-russa potrebbe facilmente dare occasione ad insurrezioni nelle provincie turche limitrofe alla Grecia, ed allora il governo ellenico potrebbe essere costretto a partecipare alla guerra.

—

Scrivono da Belgrado che la posizione del principe Milano è diventata assai difficile. La campagna che i Serbi hanno fatta è stata assai infelice, ed i Russi ne recano il giudizio più severo. Si prevede perciò che la causa della Serbia non sarà vivamente propugnata nella conferenza di Costantinopoli, e di questo stato di cose si avvalgono coloro che vorrebbero surrogare il principe Milano con un principe di altra famiglia.

—

Non tutti i ministri sono d'accordo nel sanzionare ciò che s'è fatto nella compilazione dei nuovi quadri del personale. Sappiamo anzi che taluno fra essi ha dichiarato al presidente del Consiglio che era stato falsato il criterio della legge votata sotto il passato ministero, la quale anzitutto ammetteva la necessità di migliorare la situazione degli impiegati aventi uno stipendio inferiore alle lire 3,500.

Fra i dicasteri quello che più s'è distinto nel falsare cotesto criterio è il ministero di istruzione pubblica, nel cui organico, mentre si è pensato, come negli altri, ad aumentare i posti e gli stipendi dei capi-divisione e dei capi-sezione, gli impiegati della categoria d'ordine si vedono preclusa la carriera al massimo stipendio di 2,700 lire senza più speranza d'aumento...

Il nuovo organico del ministero di pubblica istruzione non ammette infatti per la categoria d'ordine che un capo archivista a lire 4,000 annue, due computisti a lire 2,700, sei ufficiali d'ordine a lire 2,100, dodici a lire 1,600, quindici a lire 1,300.

Chi ben guardi alle proporzioni in cui stanno fra loro gli impiegati delle diverse classi di questa categoria, può facilmente convincersi che il *maximum* dello stipendio possibile per quasi tutti loro si limita a 2,100 lire annue!

—

Il principe e la principessa di Piemonte si sono affrettati ad inviare alla famiglia della duchessa di Castropignano le loro affettuose condoglianze. La estinta duchessa — vedova del compianto senatore d'Afflitto — era una delle dame di palazzo di Sua Altezza Reale la principessa Margherita.

—

La salute dell'onorevole Melegari, che da alcuni giorni non era in buone condizioni, è ora in via di positivo miglioramento. I medici gli hanno consigliato qualche giorno di riposo.

In seguito alla indisposizione dell'onorevole ministro, si era sparsa la voce che egli fosse per lasciare il portafoglio, e già si pronunciavano i nomi dei possibili successori. Non abbiamo riferite nè quella voce, nè i nomi dei pretendenti, perchè ci risultava in modo indubitato che la voce non aveva fondamento.

—

Col 1° del prossimo gennaio l'uffizio centrale del macinato passerà a far parte della direzione generale delle imposte dirette, cessando così di essere sotto la immediata dipendenza del segretariato generale del ministero delle finanze.

Il commendatore Pinna che sinora diresse quell'uffizio si recherà, verso i primi giorni di febbraio, a Torino ad assumere il posto di amministratore generale del canale Cavour, al quale era stato nominato fin dal marzo passato.

—

L'onorevole Morpurgo presenterà alla Camera, fra poco, un progetto di legge, col quale si concede la personalità giuridica alle società di mutuo soccorso, semprechè riuniscano alcune condizioni dalla legge stessa determinate.

—

Il cavaliere Ressman, segretario dell'ambasciata italiana in Francia, è stato a Roma per alcuni giorni; egli riparte immediatamente per Parigi.

LA CAMERA D'OGGI

Oggi non si potrà mettere in dubbio che la Camera sia *illuminata*.

Abbiamo un bel tempo, e l'onorevole *Sole* presta giuramento. È un bell'uomo, con una bella barba biondo-dorata come l'intonso crine d'Apollo.

L'onorevole Tuminelli, eletto a Caltanissetta e a Palermo, per mostrarsi illuminato, opta per Caltanissetta. Il 2° collegio di Palermo è dichiarato vacante.

La Giunta per le elezioni, illuminata anche lei, propone l'annullamento delle elezioni di Jesi e di Fabriano nella persona del generale Giacinto Carini; e di quella del collegio di Scansano nella persona dell'avvocato Maggi.

La Camera approva senza bisogno di controprova.

***

L'onorevole Perrone-Paladini vorrebbe aggiunti quattro supplenti alla Giunta delle elezioni. L'onorevole Morini, ff. di presidente, non ha nulla in contrario. La Camera neppure.

Il presidente ce ne saprà dire i nomi domani.

Intanto si metton le pallottole nelle urne per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dei lavori pubblici: centotrè milioni, seicentonovantacinquemila, trecentonovantasei lire... e dieci centesimi.

Quei dieci centesimi m'hanno commosso.

***

Tutto questo, capirete bene, non è stato che il prologo. Il bello ci sarà, dicono, ma più tardi. Intanto l'onorevole Salvatore Morelli, in cima alla sua montagna, tien cattedra di *donnologia* in mezzo a uno scelto e numeroso uditorio.

Il professore Ratti, aspettando l'altra metà di sè stesso, studia la formula d'un pirofosfato.

L'onorevole Umana presenta al presidente del Consiglio il nuovo deputato Garzia. L'onorevole Depretis si trova per un momento in mezzo a un gruppo di Sardi. Scommetto che nessuno si ricorda di domandargli notizie della relazione della Commissione d'inchiesta (1867) per la Sardegna!

***

Il presidente ha detto che le urne sono chiuse, ma ciò non impedisce di votare ad altri dieci o dodici deputati. Gli onorevoli Pissavini e Cocconi fanno lo scrutinio dei voti.

Il ministro dell'interno ha preso posto al suo banco. Non ha portafogli e neppure carte geografiche: pochi fogli che l'onorevole Lacava dispone con molta cura. Il ministro fa le viste di sorridere, ma ha il riso lugubre.

Il deputato Maurigi comincia la discussione generale col raccomandare al ministro l'archivio di Stato siciliano. Il ministro non se ne dà per inteso.

***

Il deputato Baccelli si alza per parlare in nome della salute pubblica, non trascurando quella privata, in omaggio alla quale discorre imbacuccato nel suo *paletot*. Egli protesta contro i diboscamenti i quali si stanno facendo ora d'intorno a Roma, con gran danno della salubrità del clima, ed alle proteste italiane aggiunge molte citazioni latine, delle quali il ministro par preoccupato.

L'onorevole Pissavini rammenta la necessità di una colonia penale oltre l'Atlantico, per mandarci i birbanti in villeggiatura.

***

Il ministro risponde:

All'onorevole Maurigi, che non è sempre facile ad un ministro fare quanto giudica necessario:

All'onorevole Baccelli, che, per ottenere quanto desidera, bisogna rivolgersi al ministro d'agricoltura, e votare la legge forestale;

All'onorevole Pissavini, che le trattative sono state riprese per la nuova Guinea, e si spera di poterle condurre a fine.

Come vedete, nulla di originale, nè di molto effetto. Neppure l'onorevole Miceli riesce a scuotere la Camera, commuovendosi straordinariamente per un archivio di Stato, ch'egli dice esistere nel palazzo della Cancelleria a Roma.

Dall'archivio l'onorevole Miceli passa a domandare informazione degli ammoniti e condannati al domicilio coatto, e s'intenerisce su « questa povera gente » fra la quale vi sono « molte persone rispettabili ».

L'onorevole Miceli è proprio in vena di tenerezza, e ha rinunziato alla politica estera per queste faccende di molto interne.

***

L'onorevole Agostino Bertani reclama il merito di aver pensato agli ammoniti prima del suo collega Miceli.

L'onorevole Marcora combatte la creazione di una colonia di deportazione in nome dei grandi principî della libertà.

Si sente qualche risatina.

L'onorevole Marcora non si impressiona.

— « Ridano puuure... facciu usservare che il ministro guardasigilli ha espresso la mia stessa opinione nella sua relaziuunne che accompagna il codice penale. »

Quelli che ridevano guardano in faccia il ministro, e il ministro guarda quelli che avevano [illegible]

***

L'onorevole Nicotera assicura che fra i domiciliati coatti « delle persone rispettabili ne conosce poche » e in generale « lasciano molto, ma molto a desiderare... » (che ci restino!?)

Anche quelli condannati in apparenza sopra motivi politici, lo sono in sostanza per motivi molto peggiori.

La montagna rumoreggia e brontola. Il ministro piccato aggiunge che anche sotto i ministeri passati la legge è stata sempre applicata scrupolosamente. L'onorevole Miceli guarda il ministro con espressione di meraviglia, e il deputato Bertani par la vedova di Rama che piange i figli suoi.

Ci si comincia a divertire. L'onorevole Romano si unisce alla montagna contro il ministro: il ministro gli risponde che è dispiacente di sentire un magistrato così male informato di affari di magistratura. Egli crede, come ministro e come buon cittadino, che ora come ora non si potrebbe fare a meno nè delle ammonizioni, nè del domicilio coatto.

Quantum mutatus ab illo!

***

L'onorevole Bertani (sempre Agostino) spiega il concetto dell'ordine del giorno da lui presentato già due o tre giorni fa.

Parla in fretta, concitato, nervoso. E quando ha finito fa dei moti di sdegno.

Non so perchè, guardando oggi la montagna, mi ricordo quanto l'onorevole Taglierini ha raccontato ieri delle frane dello Stelvio, e di quel suo amico che ha corso pericolo di rimanerne schiacciato.

***

L'agitazione sfuma ad un tratto, cominciando la discussione degli articoli. La montagna si spopola, e fra i rimasti si commentano le teorie dell'*amico* Nicotera.

Brevi *debutti* dell'onorevole Costantini e dell'onorevole Gorla. L'onorevole Costantini siede al terzo scompartimento di destra e legge piuttosto forte. L'onorevole Gorla, deputato di Monza, siede all'ultimo banco di destra, e parla piuttosto piano.

L'onorevole Bertani intanto prepara una botta dritta contro il ministro, e gliela tira sull'articolo 17, distribuendo a modo suo i proventi degli uffici sanitari. Il ministro ride a denti stretti, ed accetta la distribuzione fatta dal preopinante, purchè per sovvenire ai servizi che ora sono pagati con quei denari la Camera aumenti il fondo delle spese segrete.

L'onorevole Bertani voleva questa confessione e non altro. Il ministro seguita a ridere, sempre fra i denti. Il deputato Bertani fa l'ingenuo, e si rallegra con il ministro della sua franchezza. Il ministro allora fa l'ingenuo anche lui, e se non ci fosse fra mezzo la metà dell'aula, si potrebbero pigliare per i *Due Auguri* dipinti da Gérome.

***

E *debutta* l'onorevole Saladini il quale vorrebbe che il ministero di sinistra non adoperasse i denari del pubblico nel sovvenire i giornali.

Questo è ingenuo sul serio! E questa volta l'onorevole Nicotera ride davvero di cuore.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Il segreto di Stella*, commedia nuovissima in tre atti del cavaliere Michele Cuciniello.

Napoli, 12 dicembre.

C'è un altro segreto che mi preme, ed è il segreto del pubblico. Un segreto ci deve essere, chi voglia spiegare questa ruggine del pubblico napoletano contro gli autori napoletani. Se un lavoro drammatico viene di fuori, lo si accoglie a braccia quadre; se nasce in casa, si domanda, tra la sorpresa e lo scherno: « come ha fatto a nascere in casa?... Si conosce da vicino l'autore, ci si è parlato ieri sera, si è stato insieme a colezione, lo si è visto mangiare... vi pare possibile che quell'uomo lì sia buono da fare una commedia? Quando si rappresentò il *Consiglio* del Torelli, un amico mi fermò per Toledo, domandandomi a bruciapelo: « Si va a fischiare stasera? »

■

E la sera poi! Se per caso la commedia accenna ad esser buona, e vince di primo acchito tutte le diffidenze e strappa l'applauso a tutta la sala, ecco qua delle facce non so se scontente o stupite, ecco delle esclamazioni come questa: Pare impossibile! davvero che non me l'aspettavo! E quando poi, per un altro di quei casi che si dànno tanto spesso, un punto di scena, un dialogo, una parola fanno pencolare la bilancia dall'altra parte, ecco che i visi si spianano, ecco i sorrisi e l'allegria, ecco, al calar del sipario, una frotta di giovanotti attillati senza capo, nè coda, spargersi per i palchetti, portare attorno la propria nullaggine, motteggiare, malignare, spropositare e fregarsi le mani, felici che il loro qualunque giudizio si possa elevare fino alla terza fila e ripetendo ad ogni poco: « Ma se lo diceva io! »

■

Anch'io lo diceva che questo *Segreto di Stella* era una buona commedia: lo diceva prima e lo dico dopo e lo dirò sempre, finchè non sia arrivato a spiegarmi quest'altro segreto del pubblico. Non già che il pubblico abbia pronunciato diversamente; perchè le sue disapprovazioni non son venute che in ultimo, dopo gli applausi e le chiamate dei due primi atti, e perchè, manifestate in modo clamoroso e villano, perdono grandemente del loro valore e della loro efficacia.

■

La povera Stella s'era tutta sgomentata, e non sapeva che pensare. Non sapeva capire, nella ingenuità dell'animo suo, che un pubblico di gente pulita ed educata facesse un carico a lei, semplice contadina, di anteporre la disistima allo spergiuro, di serbare fedelmente un segreto dei suoi benefattori anche a costo della propria riputazione, di non volerne sapere di un amore senza stima. Giacomo, il suo fidanzato, tormentato dai sospetti e dall'amore, ora la prega, ora la ingiuria, ora la minaccia, amandola e detestandola ad un punto; tutte le compagne, liete di vederla umiliata, la motteggiano e fanno le viste di fuggirla; ed ella nondimeno, piangendo e rodendosi dall'amore e dal dispetto, giurando di essere innocente, offrendosi pronta a darne le prove fra pochi giorni, tace sempre, tace ostinatamente. È una virtù spinta fino all'eroismo; e perchè voler negare la virtù ad una contadina noi della città che non ce ne sentiamo capaci? E che maraviglia che la virtù, stanca di stare con la gente che non le ha fede, se ne sia andata a dimorare nelle campagne?

★

Ma c'è un bambino, ecco il guaio: un bambino che Stella si tiene in casa, e che chiama Stella col nome di mamma. Le apparenze avvalorano i primi sospetti; lo sdegno dell'amante diventa furore, e chi sa di quali eccessi lo renderebbe colpevole la passione, se non giungessero in tempo dalla città i due giovani sposi, padroni del segreto, del bambino e della felicità di Stella, e non mettessero in chiaro ogni cosa. I parenti si sono acquetati, e il frutto del matrimonio clandestino può tornare alla casa paterna.

★

La catastrofe giungerebbe più improvvisa e più scossa, se non l'avesse preparata un *a parte* di Stella nell'atto secondo, e se non fosse noiosa e superflua come tutte le spiegazioni. Tutto il terzo atto pare inutile, dopo che il dramma si è fermato al secondo, e le disperazioni di Giacomo e di Stella non fanno nessuna sorta di effetto, quando si sa che dovranno riuscire a lieto fine.

■

I due primi atti sono mirabili di fattura scenica e di dialogo vivacissimo. Gli affetti sono trattati con delicatezza e sviluppati con forza; la situazione nasce spontanea dal contrasto, e domina prepotente l'animo dello spettatore; l'azione, appena annodata in principio, si svolge rapidamente e senza sforzo... ed arriverebbe sana e salva fino in fondo se non fosse per quel disgraziato *a parte* di Stella che rovina ogni cosa, e che l'autore dovrebbe sopprimere.

★

La signora Marini, in un delizioso costume di contadina romana, ha recitato con quell'arte inimitabile di cui ella sola ha il segreto; il Pasta (Giacomo) è stato sublime di verità e di passione; tutti gli altri hanno fatto le parti loro come possono farle degli attori di una compagnia n° 1.

Picche

L'Orfanella calabrese di Ettore D[illegible], rappresentata sabato a Trieste dalla Società [illegible] Talia, ebbe un brillante successo. — A[illegible] la stagione terminò non troppo bene, p[illegible] dosi il tenore Campanini rifiutato di c[illegible] nelle due ultime sere si dovette supplire con due centoni, nei quali la Volpini e il Moriami furono acclamatissimi. Il maestro Mancinelli fece sentire la sua sinfonia composta per la *Messalina* di Cossa, dopo la quale fu vivamente applaudito ed ebbe il regalo di un elegante bacile d'argento e di una corona di alloro. — Ad Aquila la nuova commedia del signor Carlo Civaliero, *Due mariti mal contenti*, rappresentata dalla compagnia Sadowski, ha avuto esito assai felice. — La serata del brillante Zoppetti al Valle è riuscita ieri nel modo il più splendido. Il pubblico era numerosissimo. La commediola del Gatteschi, *Il topo dello speziale*, piacque assai. L'egregio beneficato fu fatto segno per parte del pubblico alla più viva simpatia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PALERMO, 12. — A Ficarazzi, paesello distante circa quattro chilometri da Palermo, si sono fatti parecchi arresti di persone sospette di complicità nel sequestro del Tasca.

Si spera di essere sulla buona via.

PARIGI, 13. — La Russia avrebbe fatto sospendere ieri per telegrafo la fabbricazione di oggetti militari, affidata in proporzioni colossali a una casa parigina.

Questa notizia è considerata come sintomo pacifico.

LECCE, 13. — A Brindisi regna molta agitazione per le prossime elezioni amministrative. — Il regio delegato spiega attività moltissima per escludere i componenti del passato Consiglio, perchè cosiddetti consorti.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 12. — Parecchi giornali hanno da fonte turca che, malgrado il ravvicinamento fra l'Inghilterra e la Russia nella quistione della occupazione, si assicura che il governo turco non ammetterà mai l'occupazione nè da parte della Russia, nè da quella dell'Inghilterra, nè da quella dell'Austria-Ungheria. La Porta non si allontanerà mai dai principî stabiliti nel trattato di Parigi, ed è quindi decisa a considerare qualsiasi progetto di una occupazione straniera come una dichiarazione di guerra.

COSTANTINOPOLI, 12. — La riunione dei plenipotenziari, tenuta ieri in casa del generale Ignatieff, non ebbe un carattere ufficiale. In quella conversazione i plenipotenziari scambiaronsi le loro idee. Le impressioni sono soddisfacenti.

LONDRA, 12. — Dispacci dei giornali inglesi da Pietroburgo e da Costantinopoli dicono che, in seguito alla riunione della conferenza preliminare, i plenipotenziari si mostrano sempre più favorevoli alla pace.

BUKAREST, 12. — Demetrio Bratiano, incaricato dal principe di una missione straordinaria, è partito per Costantinopoli.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità la soppressione del carcere preventivo per i delitti di stampa.

Gli ex-ministri Catargiu, Florescu e Cantacuzeno hanno dato le loro dimissioni come senatori, ma il Senato ricusò di accettarle.

NEW-YORK, 12. — Il dispaccio di Colombia sulla fucilazione dei dieci negri è smentito.

PARIGI, 12. — La sinistra persiste ad esigere il ritiro del ministro della guerra, ma il maresciallo-presidente ricusa assolutamente di aderirvi. La formazione di un ministero di destra diventa ora possibile.

GENOVA, 12. — Oggi, per cura del municipio, ebbero luogo i solenni funerali del duca di Galliera, nella chiesa dell'Annunziata, coll'intervento delle autorità civili e militari, della deputazione dei due rami del Parlamento, del generale Lombardini rappresentante di Sua Maestà il Re, dei rappresentanti di Roma, Firenze, Milano, Torino, Bologna e Cagliari. L'aspetto della navata di mezzo, riccamente parata, era grandioso ed imponente. Folla immensa, tanto dentro la chiesa che nei dintorni.

POINTE DE-GALLES, 10. — È giunto oggi, diretto a Calcutta, il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

COSTANTINOPOLI, 12. — La prima riunione della conferenza preliminare, tenuta ieri nel palazzo dell'ambasciata russa, sotto la presidenza del generale Ignatieff, si occupò primieramente delle quistioni relative alla Serbia e al Montenegro.

I plenipotenziari si sono posti d'accordo sui seguenti punti, che saranno in seguito sanzionati ufficialmente.

Riguardo al Montenegro, fu ammessa una rettifica delle frontiere, che sarà stabilita da una Commissione internazionale, la quale si riunirà in Ragusa. Con questa rettifica sarebbero annessi al Montenegro i distretti di Zubci, Banani, Piva, Drobniak, Charansi, Colasina, Wasoevichi, Drecalovich, Kucci, Spuz e Niksic. Il principe del Montenegro andrebbe a Costantinopoli a rendere omaggio al sultano per i nuovi territori a lui concessi.

Riguardo alla Serbia, i plenipotenziari ammisero che il territorio serbo sarebbe sgombrato dai Turchi; che i prigionieri sarebbero restituiti da ambe le parti, e che l'armistizio sarebbe prorogato fino alla conclusione della pace. I plenipotenziari ammisero inoltre il *talweg* della Drina come frontiera occidentale della Serbia. Questa rettifica implica la cessione definitiva del Piccolo Zwornik alla Serbia.

I primi risultati della riunione confermano le speranze di un accordo.

Assicurasi che lord Salisbury dimostra disposizioni assai concilianti e pacifiche.

Assicurasi inoltre che il generale Ignatieff, nei colloqui che ebbe con lord Salisbury, accettò che la occupazione della Bulgaria sia fatta da un paese neutrale, come il Belgio e la Svizzera.

BUENOS-AYRES, 12. — La rivoluzione nella provincia di Entrerios è terminata. I ribelli furono battuti. Il paese è tranquillo.

PARIGI, 12. — Oggi il maresciallo-presidente ebbe un colloquio con Jules Simon. Si crede probabile un accordo.

PARIGI, 12. — Jules Simon è nominato presidente e ministro dell'interno, e Martel ministro della giustizia. Gli altri ministri restano.

SPEZIA, 13. — Stamane è giunta la squadra permanente, composta delle navi *Roma*, *Palestro*, *San Martino* e *Venezia*, sotto il comando di De Viry.

PARIGI, 13. — Il *Journal officiel* pubblica i nomi del nuovo ministero come furono già annunziati.

Il *Journal des Débats* dice che Martel, essendo indisposto, un suo collega prenderebbe l'*interim* del suo ministero.

COSTANTINOPOLI, 12. — Nella riunione preliminare della conferenza il generale Ignatieff, come decano del corpo diplomatico, fu nominato presidente, e il conte Moüy, primo segretario dell'ambasciata di Francia, fu scelto come segretario della conferenza.

Un'altra conferenza preliminare dei plenipotenziari esteri avrà luogo domani, e probabilmente ogni giorno. Le trattative hanno preso un carattere conciliante e sono in buon avviamento. Si assicura che siano giunti ad un accordo in massima sui principali punti. Quando le basi saranno stabilite di comune accordo, la conferenza ammetterà nel suo seno anche i delegati ottomani.

ATENE, 13. — Comoundouros ha invitato i capi di partito Zaimis, Deligeorgis e Tricupis a formare un gabinetto sotto la presidenza di qualsiasi persona a loro scelta.

FIRENZE, 15. — La causa contro la *Gazzetta d'Italia* è rinviata a mercoledì, 20, per procedere alla nuova audizione dei testi ammalati a Salerno.

BERNA, 13. — Heer fu eletto presidente della Confederazione con 136 voti sopra 142. Schenk fu eletto vice-presidente con 80 voti contro 79.

Il presidente e il vice-presidente del Tribunale federale furono rieletti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE

DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246 ROMA.

NAVACCHIO presso PISA

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di gusto e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (2011 P)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati [illegible] ar-ento [illegible] 18 [illegible]

CASA FONDATA NEL 1858

[illegible] PARMOIR [illegible] per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, [illegible] Brillanti e di Perle, Braccialetti, Spille, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes, [illegible] Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e [illegible] Fermezze da collane. [illegible] Perle [illegible] Brillanti, Rubini, [illegible] Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le [illegible] perle [illegible] pietre preziose.

LA CACCIA ED I CACCIATORI

per **AR[illegible]URO RENAULT**

elegante volume in-16 di pag. 365

DEDICATO A S. M. IL RE D'ITALIA

Prezzo lire 4

Si vende al Banco Annunzi, ROMA, S. Maria in Via, 170 — FIRENZE, via del Castellaccio, 6. (2012 F)

Repertorio Bibliografico

DELLE

OPERE STAMPATE IN ITALIA

NEL SECOLO XIX

compilato da D. Giuseppe Bertocci

socio dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Questo non è uno dei soliti cataloghi di libri, ma è un resoconto di 1120 opere di storia civile, stampate in questo secolo in Italia, e divise in sette sezioni per agevolarne la ricerca. Un copioso indice alfabetico somministra il modo di ritrovare non solo i nomi degli autori, ma ancora le cose principali che nelle loro opere si trattano.

Ogni volume formando opera completa si venderà separatamente.

È pubblicato il 1° vol. di pag. 640 in-8° grande.

Prezzo L. 10

Franco per posta e raccomandato L. 10 60.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti generali [illegible] ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale e dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegante [illegible] portafogli tascabile in pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio [illegible] 15

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi [illegible] 30.

Unici ed esclusivi depositi per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Motori ad Aria Calda

SISTEMA BREVETTATO

OSCAR STEMBERG

costrutti esclusivamente da

EDOARDO SÜFFERT

Milano — Stradone Loreto — Milano

Inesplosibilità, in conseguenza il loro impianto non va soggetto ad una domanda alle autorità locali.

Funzionamento senza rumore e senza scosse in modo che possonsi collocare in luoghi abitati ed anche in piani superiori. Non fa d'uopo di un fuochista speciale, e si può bruciare qualunque combustibile.

La loro costruzione è semplice, leggera, solida. Lo spazio che occupano è limitatissimo.

Questi Motori vengono costrutti nelle seguenti grandezze: 1/2, 3/4, 1, 1 1/2, 2, 3 e 4 cavalli di forza.

Uno di questi Motori funziona tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello Stabilimento del sopranominato costruttore, e qualunque persona può convincersi degli accennati vantaggi.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle **Pastiglie alla Codeina** e dello **Sciroppo di catrame** alla Codeina.

Prezzo delle pastiglie L. 1 — dello Sciroppo L. 3.

Farmacia CRIPPA, via Manzoni, 50, Milano.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA

del Dottor Pennès

DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle, Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.

Prezzo L. 2 il flacon.

Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA RIDUZIONE DI PREZZO

Lire 90 Garantite SULLA FATTURA		Lire 90 Garantite SULLA FATTURA

L'Original Litle Howe a mano

A doppia impuntura elegantissime, di costruzione accuratissima sono il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Hanno il corredo più completo di guide ed accessori che le rende atte a qualsiasi lavoro su qualunque stoffa. Volendole applicare al tavolo a pedale le macchine vengono separate dal piedestallo di ferro, ed il piano ne forma uno solo con quello del tavolo, permettendo così di fare comodamente i lavori delle più grandi dimensioni.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35

» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873. Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

AMIDO-LUSTRO inglese

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/3 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C via dei Panzani 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

[illegible] DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del **piombo odontalgico** del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolori porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp, i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualunque alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornalmente non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 87 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Cali, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp i. r. dentista di corte Vienna, Bognergasse, 2

Un giovine uffiziale tedesco, nobile e benestante, desidera di mettersi in corrispondenza con una bella e benestante **SIGNORINA** allo scopo di matrimonio segretezza garantita con parola d'onore — Rivolgersi con lettere segnate K. 1028 ai sigg. *G. L. Daube et C.* *Monaco Baviera* 2048

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DEL

Docteur Pierre

della Facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873.

Si trova presso i principali profumieri.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20

» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 8 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne da avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno [illegible] . . . L.	6	12	24
Per [illegible] altri paesi d'Europa [illegible] Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stat[i] Uniti [d'] America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . . »	15	30	60
[illegible] Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 340

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 20 — Firenze, Piazza Vecchia [illegible] 13
Milano, via [illegible] 15
I manoscritti non si restituiscono
Per [abbonarsi], inviare vaglia postale [illegible] del Fanfulla.
Gli Abbonamenti [principiano] col 1° e 15 d'ogni mese
[NUMERO] ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 15 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Giorni sono vidi alla Camera l'onorevole Diligenti, quando pronunziava poche parole a proposito di non so che cosa.

Mi tornò allora alla mente un aneddoto che mi ero sempre dimenticato di raccontare.

Sebbene l'onorevole Diligenti sia stato eletto a Cortona, quasi non se ne potesse persuadere, pensa e ripensa alle varie fasi della sua elezione.

E le pensasse solamente! Ma ha la mania di raccontarle a tutti; agli amici che le conoscono meglio di lui, e agli altri che non sanno che cosa se ne fare.

Non è molto tempo, egli si sfogava con uno di questi ultimi, e fra le altre amenità, gli diceva:

— Si figuri che avevo contrarii tutti i sindaci del collegio, tutti... meno quello di Cortona...

Una pausa, una breve riflessione, e poi battendosi la fronte:

— Già!... ero io... il sindaco!

Spiritoso (senza saperlo) l'onorevole Diligenti!

*** ***

Sapete già che ieri sera il fuoco ha divampato improvvisamente in due camere del ministero dei lavori pubblici.

Accorse gente, si buttò mezzo l'archivio in strada, soldati, pompieri, ministri, Baccarini e curiosi erano sul luogo.

Il fuoco è stato domato con prontezza e con energia, per cui la paura sembra sia stata più grande del male.

Fra le persone accorse non è stato notato l'onorevole Zanardelli che all'ultimo. Evidentemente egli non c'era, e ha assistito all'incendio nel più stretto incognito. E fu una disgrazia; se egli ci avesse assistito in tutta la pompa della sua ministeriale dignità, avrebbe di certo spento il fuoco colla pioggia miracolosa.

***

Si è voluto vedere un calcolo abilissimo nella astensione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Si suppone che abbia pensato: « Se faccio piovere, come a Manfredonia, il fuoco si spegne; e sta bene. Ma se lascio bruciare, può essere che il fuoco consumi almeno una parte dei progetti stradali che mi hanno sopraffatto! »

C'è dunque il caso di sentire l'onorevole Zanardelli rispondere alle istanze del deputato X... per la strada Y:

— Abbia pazienza! La sua strada è bruciata.

*** ***

Tre giorni sono è morto a Roma Don Medicina, il giornalista clericale che ho tante volte nominato e fatto segno di motteggi, di cui quel buonissimo uomo era il primo a ridere.

È morto all'ospedale, ove fu visitato da qualche giornalista liberale, interamente abbandonato dai suoi antichi colleghi del giornalismo clericale, al quale egli aveva contribuito a dare fama di erudizione e di finezza, fin da quando collaborava all'*Armonia* con Don Margotti, il quale un bel giorno, con armi e bagagli, uscì dal giornale, e fondò l'*Unità cattolica*.

Le sottoscrizioni dell'*obolo* fecero capire alla clientela che il Vaticano era con Don Margotti, e i vecchi abbonati lasciarono l'*Armonia* per l'*Unità cattolica*, uscita dai suoi fianchi. La vita della figliola fu l'illanguidimento della madre. Però Don Medicina non la abbandonò, e rimase fedele al giornale da cui egli aveva avuto un nome, e ch'egli aveva contribuito a fare noto.

***

Don Medicina era un tipo.

L'ho conosciuto a Firenze a quella tribuna dei giornalisti che meriterebbe di trovare uno storico.

La tribuna allora era meno popolata che ora, e vi si viveva, sto per dire in famiglia. Pochi giornali delle provincie avevano il lusso di un corrispondente, e l'accordo fra i *reporters* era tale che ben sovente andavano a fumare in cinque o sei, lasciandone uno sulla breccia, fosse pur quello della *Nazione* o quello della *Riforma*.

Le cartelle del rimasto, copiate dai colleghi e consegnate ai birichini, facevano la loro comparsa in tutti i giornali, che avevano dei brani di resoconto di una unanimità commovente.

Il solo che non lasciava mai ad altri la cura di fare il resoconto era Don Medicina; consentiva bensì di lasciar copiare le sue *cartelle*, ma non accoglieva mai quelle degli altri. Si è dato più d'una volta il caso che l'*Opinione* abbia messo un brano di *Camera* fatto da Don Medicina; non s'è dato mai quello che Don Medicina abbia copiata una frase destinata all'*Opinione*.

***

Il vicino di tribuna di Don Medicina, quello che potrebbe più di tutti discorrere di questo uomo singolare, era allora il *reporter* del *Diritto*, un pezzo di figliolo alto come una granatiere, il quale s'annoiava alla Camera come al Vaticano s'annoia il ministro delle armi (che fa la guerra alla ruggine delle medesime) e aveva sovente lo spirito di dormirci su.

Quando si destava, diceva a Don Medicina:

— Prete! Dammi le cartelle!

E Don Medicina glielo passava.

***

Mi fermo volontieri su quella tribuna che è l'epoca più bella della mia vita di giornalista.

Don Medicina accoglieva con spirito e ribatteva con vena arguta e mordace i frizzi dei suoi colleghi in generale, e in particolare a quelli del suo vicino, ai quali era più esposto.

La *toilette* di Don Medicina era moltissime volte causa di quelle amichevoli dispute. Il redattore dell'*Armonia* era vestito in modo da impensierire. I suoi abiti erano vergini di spazzola, le sue scarpe erano vergini di cera, le sue mani erano vergini di sapone, la sua capigliatura era vergine di pettine e la sua barba era vergine di rasoio. Era un insieme di verginità da far prendere in uggia il giglio di san Luigi e le undicimila seguaci di sant'Orsola.

La barba, in specie, pareva un mistero; non radendola mai, avrebbe dovuto venire lunga come quella dei preti armeni; e non cresceva mai! Suppongo che quando era un po' più lunga delle barbe da ospedale, Don Medicina la tagliasse colle forbici, per mantenere in *armonia* l'aspetto della faccia con tutto il resto.

L'ottava del Porta, ove parla dell'abito dei preti concorrenti alla nomina del cappellano, pareva scritta per lui.

Si sapeva che non era ricco; ma si sapeva pure che egli era così stoico e così trascurato per temperamento. Conservatore per la pelle, conservava li abiti e la pelle quali il sarto e Dio glieli avevan fatti.

***

Ho detto che il vicino di Don Medicina quando a quando s'addormentava. Per sua scusa disse una volta:

— È la vicinanza di Don Medicina che mi mette sonno!

— Bada! — fa un altro — è letargia. Tutte le asfissie cominciano così, fatti più in là.

E Don Medicina:

— Già, perchè non mi curo di azzimarmi come voi altri. Belli di fuori, ma di dentro!... Mi fate l'effetto del fognone nuovo.

— E tu d'una chiavica vecchia!

— Sepolcri imbiancati!

***

La frase dei *sepolcri imbiancati* era di quelle che egli diceva soventissimo. Mi ricordo d'avergliela intesa dire il giorno in cui a una riapertura di sessione si vide nell'aula di Monte Citorio la tinta chiara sostituita alla cupa tinta Comotto.

— Meno male! — fa uno — l'aula non ha più tanto l'aria da sepolcro come prima.

— Sepolcro imbiancato! — sentenziò Don Medicina, e ci fece fare a tutti una risata.

***

Ne avrei dei sacchi da raccontare, ma oggi è tardi; ci tornerò su domani.

*** ***

Premio ai lettori.

Abbonamento gratuito per tre mesi al giornale a quello fra i lettori che saprà indicare nel miglior modo ciò che sarebbe avvenuto se un ministro moderato avesse detto ciò che ha detto ieri l'onorevole Nicotera circa i domiciliati coatti e sulla necessità del servizio e dei fondi segreti.

*** ***

Segue l'*Antologia della Riparazione*.

Al pranzo dato dal sindaco di Roma a quello di Napoli assisteva, fra gli altri, anche l'onorevole Ratti, il quale, al momento dei brindisi, ha creduto doverne far uno anche lui.

« Se anche oggi — ha detto l'onorevole Ratti — esistesse l'antica abitudine romana, la quale voleva che i salvatori della patria passassero trionfalmente per la via Sacra, il ministro Nicotera avrebbe diritto di passare per quella via. »

A cotesto punto l'onorevole Ratti si è fermato. Egli non ha voluto soggiungere: « seguito da tutti noi. »

Sapeva che con lui sarebbe passato anche l'onorevole Ranzi, e coll'onorevole Ranzi a lato c'era il rischio che il trionfo della via Sacra finisse alla *Via crucis*.

*** ***

A proposito dell'invio del commendatore Malusardi a Palermo, mentre c'è ancora lo commendatore Zini, il *Nomade*, questa volta da Torino, ci invia:

Mantenere a Palermo
Due prefetti vicini,
Mi sembra, salvo errore,
Un Mal-usar-di Zini.

NOTE PARIGINE

Le giornate di un corrispondente.

Parigi, 11 dicembre.

Dieci antimeridiane

Letti tutti i giornali della mattina per vedere se il ministero è fatto, ho trovato che invece di uno ce n'è una dozzina. Trovata una lettera del Paredi che m'inspira le seguenti riflessioni:

Roma vinta è piaciuta a Napoli e a Milano; cadde a Roma e a Venezia. La divisione di opinioni di quat-

VITA PLACIDA

DI

J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Ivan Ilitch fissava Ipatof con uno sguardo indifferente, come se pensasse: chi lo sa se è un giuoco o un divertimento! e articolò dopo una pausa

— Sì, gli scacchi... non c'è male.

— Dicono scacco matto... è un altro paio di maniche... dicono che è un giuoco difficilissimo. Secondo me... Ah! ecco che vengono i miei! — s'interruppe, guardando attraverso la porta di cristallo che conduceva nel giardino.

Wladimir Serghejevitch si alzò, si volse e vide prima due ragazzine di circa dieci anni vestite di abiti color di rosa e gran cappelli di paglia, che accorrevano pei gradini della terrazza; poi una fanciulla di circa vent'anni, di statura alta, in abito scuro.

Esse entrarono tutte nella stanza.

— Vi raccomando le mie figlie, questa si chiama Katia e quest'altra Nastia. Questa è mia cognata Maria Pavlovna della quale ebbi già la soddisfazione di parlarvi. Prego di voler loro bene e di compatirle.

Wladimir Serghejevitch si inchinò davanti a Maria Pavlovna che gli rispose con un inchino del capo; ella teneva in mano un gran coltello aperto; i suoi folti capelli biondi erano alquanto arruffati, una foglietta verde vi era rimasta appesa; la treccia pendeva sotto il pettine, il viso rotondetto si era colorito e le labbra rosse si aprivano. L'abito pareva piuttosto usato. Essa respirava fortemente, i suoi occhi brillavano, si vedeva che aveva lavorato nel giardino. Essa lasciò la stanza, e le ragazze corsero dietro a lei.

— Per rimettere un poco in ordine la *toilette* — osservò il vecchio, voltandosi al suo ospite.

Wladimir Serghejevitch rispose con un sorriso e divenne alquanto meditabondo. Maria Pavlovna l'aveva colpito. Da molto tempo egli non aveva veduto un volto così bello ed aperto, proprio un tipo russo.

Maria Pavlovna tornò presto, sedette sul divano e rimase immobile. Aveva riordinato i capelli, ma non aveva cambiato d'abito e non si era neanche messa dei polsini. I lineamenti del suo volto non esprimevano l'orgoglio, ma la sostenutezza e quasi la severità; aveva la fronte larga e bassa, il naso corto e diritto; di rado un sorriso lento, quasi pigro, le increspava le labbra; le sue ciglia diritte si aggrottavano sdegnosamente. Essa teneva quasi sempre i suoi grandi occhi scuri abbassati. « Io, pareva dire il suo giovane e avvenente volto, so che voi tutti mi guardate; ebbene! guardatemi, mi siete venuti a noia. » Quando essa alzava gli occhi, v'era nel loro sguardo qualche cosa di selvaggio, di bello, ma al tempo stesso d'ingenuo che rammentava lo sguardo del daino. Era magnificamente formata. Un poeta classico l'avrebbe paragonata a Cerere o a Giunone.

— Che cosa avete fatto in giardino? — le domandò Ipatof, bramando di farle prender parte alla conversazione

— Abbiamo tagliato i rami secchi e zappato le aiuole — rispose Maria Pavlovna con voce un po' bassa, ma piacevole e armoniosa.

— Siete stanche?

— Le bambine sì, io no!

— Lo so — replicò sorridendo il vecchio — tu sei veramente instancabile. Siete state dalla nonna?

— Sì, essa riposava.

— Vi piacciono i fiori? — le chiese Wladimir Serghejevitch.

— Sì.

— Perchè non metti il cappello quando vai fuori? — osservò Ipatof. — Guarda come sei rossa e riarsa.

Essa passò tacita la mano sul viso.

Le mani non erano grandi, ma un po' larghe e abbastanza rosse, e non portava guanti.

— Vi piace lavorare il giardino? — domandò di nuovo Wladimir Serghejevitch.

— Sì!

Wladimir Serghejevitch si mise a descrivere un magnifico giardino che si trovava nel vicinato. Il capo-giardiniere, un Tedesco, riceveva un salario di 2,000 rubli, egli disse fra le altre cose.

— E come si chiama quel giardiniere? — domandò d'un tratto Ivan Ilitch.

— Non mi ricordo, o Meier, o Miller. Perchè lo domandate?

— Così! — rispose Ivan Ilitch — per saperne il nome.

Wladimir Serghejevitch proseguì il suo racconto.

Le ragazze figlie di Michail Nicolajevitch entrarono, sedettero pianino porgendo ascolto a quel racconto.

Il servitore apparve sull'uscio, annunziando che Gregorio Kapitonitch era arrivato.

— Pregalo, pregalo di entrare! — esclamò Ipatof.

Entrò un vecchietto basso e panciuto con un viso gonfio e nell'istesso tempo rugoso come una mela cotta. Egli era vestito d'un giacchettone bigio, ornato di cordoni neri e d'un colletto diritto; i suoi pantaloni larghi di color caffè, non arrivavano sino alla noce del piede.

— Buon giorno, gentilissimo Gregorio Kapitonitch — esclamò Ipatof andandogli incontro. — È molto tempo che non l'abbiamo veduto!

— Come si fa — rispose il vecchio con voce piagnolosa, salutando garbatamente tutti i presenti. — Voi sapete bene, Michail Nicolajevitch, se sono un uomo libero...

(*Continua*).

tre pubblici rispettabili mi lascia incerto nel sapere se ho avuto torto o ragione quando alzai un inno per l'opera del Parodi. Fra parentesi, credo che la *mise en scène* deplorabile di Venezia, e le parole ingiuste e condannabili colle quali l'autore di *Roma vinta* parlò di autori italiani stimati a Roma, sieno le cause dei due insuccessi.

Però l'amicizia e la stima che mi legano al Parodi non m'accecano punto, e trovo che egli passa un po' i limiti in ciò che scrive a proposito di un giornale di Parigi che aveva detto che *Roma vinta* era stata ascolta *freddamente* a Venezia e a Milano. — *Freddamente* — dice — non è il termine giusto; potete dire che *Roma vinta* vi è stata fischiata fin dal primo atto. — Ciò non manca di spirito, ma non è corretto. Significa in realtà: 1° che a Napoli e a Venezia non hanno voluto aspettare al secondo atto per giudicare la tragedia, il che non è esatto; 2° che egli contentandosi del successo francese si infischia degli insuccessi italiani. Il che pure non è esatto poichè so che il Parodi ha troppo giudizio e un'intelligenza troppo grande per *faire fi* — fuori che in apparenza — del giudizio dei suoi 1\|3 di compatriotti.

Mezzogiorno.

Colazione a vapore.

Un'ora.

Son corso al ministero per aver notizie della crisi, e ho udito con soddisfazione che durerà parecchi giorni. Preso il treno di Versailles per assicurarmene. Arrivato alla Camera nel momento che il celebre cioccolattiere Menier parlando del capitale dice che trasformandosi perde la sua identità. Paolo de Cassagnac interrompe: — Come il cacao — e il Menier gli risponde con questa frase: — L'interruttore ne sa qualcosa del cacao; poichè ne ho fornito a suo zio, e se il nipote vuol pagarmene il conto... — Ritornato a Parigi con questo solo risultato, e senza alcuna luce sulla crisi.

Ore sette pomeridiane.

Pranzo all'« Ami Fritz » — *Potage à la bisque* — *Dinde aux marrons* — *Choucroute à l'invasion* — *Beignets à la Reichemberg* — Vino della Mosella.

Ore otto.

Al Teatro Italiano. La *première* del *Trovatore*, opera nuova del maestro Verdi. Udito un atto e mezzo. Gran successo il terzetto finale del primo atto, con Pandolfini, la Singer e Aramburo. Benissimo l'adagio dell'aria della Singer, meno bene l'allegro. La Sanz — Azucena — è la più bella madre di Manrico che abbia mai calcate le scene. Eccellente attrice, qualche volta agisce meglio che non canti; ma nell'insieme piace; ha fatto benissimo a non mascherarsi da vecchia. A che pro? Ci son tante anomalie nel libretto del *Trovatore*, che una madre più giovane del figlio non guasta nulla, e il pubblico gode la bella vista di una bella donna.

Ore dieci.

Alle Variétés. La *première* della « *Revue sans tétage* » di Carlo Monselet, la quale prova che non basta essere un letterato o un uomo di spirito per riuscire in questo genere di produzioni. Qua e là qualche motto e qualche trovata curiosa. Per esempio, il « *Comité de repeuplement* », ispirato dall'*Ami Fritz*. La statua di Corneille, la corda-spirale di salvataggio per gli incendi, i *tramways* a vapore, il *cri-cri*, e non so quante altre cose sono come al solito rappresentate da belle donne molto discinte. C'è una scena tra la *Revue* alla vecchia maniera e la *Revue* alla moda, che stuona — poichè quella alla quale assistiamo è proprio calcata sull'antico stampo. Nell'atto obbligato della rivista dei drammi, commedie e opere dell'annata, la palma spetta al Cooper, che imita in modo sorprendente Capoul nel *Paul et Virginie*. Pradeau — eccellente attore — quando è venuto fuori ad annunziare il nome degli autori a sua volta ha imitato Got nel dire come egli disse per l'*Ami Fritz* — *La pièce que nous avons eu l'honneur*... f[...]andosi con affettazione sulla parola *honneur*. Scherzo còlto immediatamente dal pubblico, e che lo fece ridere a crepapelle.

Un motto sulla *Rome vaincue*. — Vestepor? Chi diavolo sarà? *C'est un nom de comédie. Non, c'est un nom de Parodi*...

Mezzanotte.

Partito in *fiacre* per il ballo dell'Etoile avenue Wagram, onde assistere al festino dato da una Società nazionale che sta fondandosi, e che si chiama *Le lyre italienne*. Arrivato senza incidenti a un'ora. Obbligato di lasciare al vestiario il cappello « *parce que c'est l'usage ici* », e perduto il sangue freddo a causa di questo « *usage* ». Provate ad entrare in un ballo senza il cappello in mano, e vedrete che vi manca qualche cosa. (Il cappello! pensa il lettore). Locale immenso, ove più di cinquecento persone ballavano, bevevano e fumavano comodamente.

✕

La *Lyre italienne* è stata fondata un anno fa, e questo ballo ne solennizza il primo anniversario. Incominciò modestamente e, come indica il nome, era una riunione di alcuni artisti italiani che s'esercitavano nella musica e componevano una orchestrina tutta nostrana. Un po' alla volta s'allargò, e oggi ha duecento membri, quasi tutti artisti, industriali, fabbricatori e operai. Vogliono ora ingigantirla coll'aggiunta di una Società italiana di mutuo soccorso, e questo scopo è così lodevole, che merita di essere incoraggiato in ogni modo. Ne è presidente ora il signor C. Gavioli, vice-presidente il signor Maioli, tesoriere il signor Rusconi e segretario il signor Mazzieri.

✕

Quest'ultimo, alle due, lesse un indirizzo del Comitato, nel quale sono spiegati gli scopi della Società e invitati i 40,000 Italiani, che asserisce risiedano a Parigi, ad aiutarla onde darle vita rigogliosa. Più tardi, il signor Zani, membro fondatore, doveva tenere un discorso, ma, stante l'ora tarda, non potei udirlo. Doveva parlare alle tre, e capite...

✕

Il ballo era democratico, ma allegro; vivace, ma ordinato. Tutti i dialetti d'Italia si fondevano in un cicaleccio universale. Una Genovese faceva *vis-à-vis* a un Napoletano, e una Veneziana a un Torinese; facce abbronzite e bionde, occhi fulminei e sguardi velati. C'erano anche molti Francesi di Società sorelle invitate. Dopo il « proclama » del Comitato, l'orchestra intuonò la fanfara reale. Il pubblico ne fu così entusiasmato che si mise a ballarvi su una polka e ne volle la replica. *NB.* La scritta diceva: « Marcia nazionale ». — *La dansez-vous?* — udii chiedere da un ballerino a una ballerina. — *Non* — rispose — *je ne connais pas cette danse-là.*

Tre ore del mattino.

Al caffè de Helder, per rifarmi delle emozioni patriottiche con una costoletta e una mezza bottiglia di Maçon vieux. Ritrovatevi le bellezze facili che — sempre le stesse — da dieci anni — esercitano le istesse seduzioni sugli stessi... seducibili. Qualche maschera, primizia del carnevale che incomincia.

Quattro ore del mattino.

Rientrato — è tempo, non vi pare? — in casa. Aperto il *Fanfulla* per vedere se il resoconto dell'*Ami Fritz*, spedito il giorno dopo della prova generale, è finalmente arrivato; veduto che è ancora nelle nuvole. Per consolarmene, andato a letto e sfogliato il nuovo romanzo « *Par ordre de l'empereur* » del principe Lubomirski. Siccome mi teneva svegliato, preso — ah! non ve lo dico il nome del libro che ho preso!... — preso*** e addormentatomi *ipso facto*...

Di qua e di là dai monti

Un divertimento inglese.

Voti favorevoli duecentonove; contrari sei — il bilancio dell'interno è passato.

Il trionfo dell'onorevole Nicotera a quest'ora ha già fatto il giro del mondo, e i popoli, ammirando, hanno detto: Ecco un ministro che sa il fatto suo; ecco una Camera veramente convinta che il tempo è moneta!

Macchine.

Prosa del *Presente*, che illustra un passato molto prossimo e getta uno sprazzo di luce sopra un avvenire non remoto:

« Le innovazioni proposte dall'onorevole Mezzacapo trovano dei forti oppositori anche a sinistra, massime in un certo numero di deputati i quali non vedono che per gli occhi di Ricotti ».

Adesso intendo le minacciose reticenze d'un organetto ministeriale che da un paio di giorni se la piglia coll'onorevole ministro della guerra e ci parla, con mistero, di certi fatti che potrebbero esporlo a qualche brutta responsabilità! Adesso ho mangiato la foglia! Qualcheduno, che non si nomina, deve aver fatto questo ragionamento: — Ah! questi signori fanno le ostriche aggrappate allo scoglio dell'onorevole Ricotti? Glielo darò io lo scoglio; e lo farò saltare in aria!

**

Detto, fatto; vedremo fra pochi giorni l'egregio uomo di guerra sotto l'accusa d'avere manomesso il bilancio, volgendo certe somme a un uso diverso da quello cui avrebbero dovuto servire.

E la *meccanica* dirà l'ultima sua parola, e i meccanici trionferanno, e vedremo, come nel celebre quadro, Simon mago levarsi alle stelle...

Un momento: e se il demonio che lo deve sollevare gli rinnova la burletta fatale di lasciarlo capitombolare una seconda volta?

Voci d'opposizione.

Le ho sentite, e le riferisco, pronto a garantire la provenienza.

E queste voci suonerebbero così:

L'onorevole Crispi, nominando i quattro onorevoli che dovranno supplire durante l'assenza gli egregi membri della Commissione per le elezioni, non ci vide che da un occhio solo, e quell'occhio era fatto per la parte meridionale della Italia.

Si dirà che l'Italia è una dall'Alpi al Capo, e che certe piccole distinzioni geografiche non hanno più corso.

Precisamente quello che volevo dir io: ma d'altronde come si fa? Io vedo, per esempio, che per determinare il tempo, e combinare fra di loro tutti gli orologi d'Italia, abbiamo creduto bene di stabilire l'ora di Roma. E che male ci sarebbe se in certe cosereile riserbate alla sua autorità il presidente si regolasse dietro un criterio simile a quello che tolse a Napoli come a Torino o a Firenze il privilegio di prescriversi a proprio comodo il tempo e l'ora?

D'altronde i panni sudici vanno lavati in famiglia — e nelle elezioni c'è più panni da lavare in giù che in su.

**

L'onorevole Melegari è malato: i medici gli hanno prescritto il più assoluto riposo. Girate largo se passate innanzi il palazzo della Consulta.

Questo sia detto in ispecial modo per l'onorevole Marcora. È appena entrato alla Camera e ha già piene le mani d'interrogazioni e d'interpellanze.

C'è chi mormora fra i denti:

> Entrò nel suo regno
> Con molto fracasso:
> Le teste di legno...

Ma non va fatta questa offesa all'esimio deputato. La citazione di Giusti non fa al caso suo. Che diamine! egli è repubblicano, e i regni non fanno per lui.

**

Ora si parla assai dell'interrogazione ch'egli vuol fare sulle cose del Trentino, sui giornali italiani respinti alla frontiera, sulle corrispondenze postali obbligate a passare per la cosiddetta Camera Nera ecc. ecc.

Sono costretto a fargli sapere ch'egli è già stato prevenuto. L'onorevole Dordi, nel Reichsrath viennese, ha posti in chiaro i fatti, e ha protestato con l'energia e la competenza che gli venivano dall'essere nato sui luoghi e dal sentirsi italiano per diritto nazionale riconosciutogli dalla stessa Costituzione della monarchia.

Creda a me il deputato milanese: un Dordi trentino nel Reichsrath vale in favore del suo paese per cento Marcora a Monte Citorio.

La matassa d'Europa si presenta pur troppo arruffatissima. Io conto sull'ora della finale dipanatura. Il criterio della giornata sembra essere l'equilibrio. Lasciamolo che faccia le sue prove contro la forza dei fatti, o se più vi piace, contro i fatti della forza, e aspettiamo.

In bocca del signor Dordi certi principî hanno una rima di buon augurio, e sapranno farsi intendere anche dai sordi.

La conferenza.

Ne parlano quest'oggi una dozzina di giornali; ne parlerò anch'io per dire che non ci credo. E non ci credo per la semplice ragione che nella Russia le cose sono a tale che se lo czar facesse cenno di arrestare l'invasione, questa lo sorpasserebbe. È la figlia di quel re di Roma, la quale, per salire al trono, calpestò il cadavere del padre suo.

Dicono che i diplomatici siansi messi quasi d'accordo sui preliminari. La storia dei topi, allorchè decisero di attaccare al collo del micio il campanello. Ed il micio questa volta è la Porta. E quando la Porta avrà detto: « Non voglio saperne d'occupazione straniera », che cosa potranno rispondere gli altri?

Lavarsi le mani e lasciar libera la Russia. E allora? Allora poi io dico: « La Turchia ha di gran peccati sulla coscienza; ma noi possiamo chiederle ogni soddisfazione, tranne quella dell'avvilimento spontaneo. »

Sbaglierò, ma mi sembra che nel suo caso ci sia qualche cosa di più d'un caso individuale; e che l'ente politico *Stato* nella più ampia estensione della parola debba uscirne umiliato dalla umiliazione di lei. Il principio dello Stato umiliato dalla Russia! Quale trionfo per la demagogia!

NOTE TORINESI

12 dicembre.

> Maio *di qua*,
> Rana *di là*,
> Cala *Oh! se cala!*
> *Per la città.*

In piazza, sotto i portici, in teatro, nei caffè, ai *clubs* non sentite cianciare che del ministro *Rana*, come lo effigiò l'amico Teja. Le sole gazzette della Riparazione tacciono.

Se l'aveste veduto, se l'aveste ascoltato a ripetere la celebre lezione di economia politica imparata per la fiera dei cavalli di Reggio d'Emilia! Anche senza i cavalli, il discorso ebbe la stessa fortuna, ed a Torino si spera di vedere e di sentire ancora nelle sale della Promotrice tutti i nove del gran Consiglio.

È là che imberciano giusto...

✕

« *Nel* movimento *politico economico di Torino*, dice Cala-Maio, *c'era dell'egoismo, del municipalismo, ma il movimento si propagò a tutta Italia, e fu un bene.* » Oh caro, caro, e poi ancora caro! Che ne pensano Bersezio e il dottor Bottero?

« *Torino*, egli continua, *non ha più da raggiungere uno scopo politico nè intellettuale.* » L'onorevole Di Sambuy protesta: il commendatore Patori si dichiara rassegnato a licenziare i suoi *cinque* studenti di *Jus canonicum*.

« *Tutto ciò che si esprime in economia colle parole protezione, aiuto, incoraggiamento*, prosegue il ministro, *è vuoto di senso.* » Ah insensati Say, Rossi, Pasini, Minghetti, Luzzatti, perchè ne faceste argomento di studio?

« *Io*, finisce, *amo la libertà; non conosco che la libertà; la reciprocità di cui parla il presidente della Promotrice non la capisco* (Oh vero, verissimo!). *Noi seguiamo la via dei precessori; l'onorevole Di Sambuy ha voluto ironizzare nella sua risposta al mio discorso; io voglio...* »

✕

Il sempre fedele Allis, umidi ancora i labbri dei baci amorosi dell'agricoltura e commercio, guarda bieco il più spiritoso giardiniere d'Italia, il conte Di Sambuy; questi tuona una protesta; l'onorevole Minghetti, rincantucciato, sorride; il *Risorgimento*-Caranti si frega le *mani*; Crispi scappa; i riparatori si interrogano coi visi maravigliati, come per una crisi ministeriale, e l'onorevole Brin esclama, impugnando il *cilindro* nuovo di Bianchi:

> O colleghi! una voce mi dice
> Che se ancora un di noi torna qua
> Qui l'*industria* sarà *promotrice*
> D'altri fiaschi che il mondo vedrà.

✕

Il marchese Compans di Brichanteau, deputato visibile alle sedute del caffè Fiorio, ha incominciato in questa occasione la sua carriera politica, accompagnando i ministri al Circolo filologico. Là pure l'onorevole Cala-Maio, colla stessa economia politica della fiera di Reggio Emilia, pronunziò la sua lezione sulla libertà, l'uguaglianza, il libero scambio delle lingue, senza protezione del governo. Le male lingue avrebbero voluto dirgli che il Circolo filologico non aveva chiesto l'elemosina; ma a riparare il secondo atto della farsa ministeriale e parlamentare, incominciata con un pranzo all'Hôtel d'Europe per i funerali della duchessa d'Aosta, sorse in tempo l'onorevole Pasquali. Fu il piccolo Blücker della situazione.

✕

Quando vedremo il vegeto e già venerando Mancini? Quando il maestoso democratico Coppino? Quando l'innovatore delle... pistagne, Mezzacapo? Quando finalmente il beato Melegari?

La *Società promotrice* aspetta anche loro; il commendatore Aiello ha già pronto il suo discorsetto di ringraziamento, Allis altri baci, Sambuy altri ruggiti, Brichanteau un abito nuovo e una mazzetta di Parigi, il colonnello Geymet, il cavaliere Pellegrini, l'avvocato Poet, l'avvocato Cesano, candidati riparatori di Bricherasio, una filza di promesse, e *Jacopo* una petizione di cinquecento bravi giovanotti per l'onorevole Stanislao di grazia e giustizia. L'abolizione del carcere per i debitori ha seminata la disperazione in tutti i circoli... Per carità, si lasci il carcere, il carcere! Abolito il carcere, chi troverà ancora a far debiti?

✕

Anche a Casale funerali e danze... politiche. Si celebreranno solenni onoranze alla memoria del povero Mellana in chiesa e poi si bandirà un festino funebre all'avvocato Gasparino Manara, deputato svizzero delle campagne monferrine. La Riparazione ha rimessi a nuovo i banchetti mortuarii, e col progresso vedremo i progressisti, per imitazione delle Pelli rosse, mangiarsi anche vivi a tavola.... quelli che danno soggezione.

L'onorevole Mussi ne ha fatta la proposta ai democratici di Milano.

✕

Il diciannovesimo concerto popolare riuscì, al solito, una festa splendidissima. A vedere quelle innumerevoli righe di gente viva e muta le une addossate alle altre dalla platea al soffitto del grandioso Politeama, pareva d'essere allo spettacolo dei circhi dipinti da Gérome. I pezzi più applauditi furono *La rapsodie hongroise* di Liszt, la sinfonia dell'opera *Rina* del Franceschini, e la *Gavotte di Luigi XIII* di Schumann. Fra quella moltitudine di teste piovute giù dalle soffitte di Vanchiglia e dagli aristocratici secondi piani del Borgonuovo, ho notati i visini della gentile contessa Pamparato, della marchesa Sant'Andrea, della contessa San Martino, il faccione simpatico del senatore Moleschott e il romantico profilo del soave poeta torinese Saverio Nurisio. Il poeta segretario del re, il felice autore delle melanconie a Maria, il consorte, amico di *Fanfulla*, mentre cinquemila petti palpitavano alle melodie di Chopin, ripensava forse alle meste epigrafi dettate da lui per l'anima della principessa Vittoria.

✕

È morto improvvisamente, toccato appena il quarantesimo anno, il cavaliere Emilio Liveriero professore di lettere all'Ateneo e alla Scuola superiore di guerra, prosatore non meno che facile rimatore. Era un facondo parolaio, un galantuomo pretensioso. Soffrì molto e lasciò una bella eredità di affetti fra i suoi discepoli.

Jacopo.

ROMA

14 dicembre.

Ieri mattina col treno diretto da Firenze giungeva in Roma il principe imperiale Luigi Napoleone, accompagnato dal conte Clary, ed è andato ad alloggiare nella villa del cugino principe Carlo Bonaparte, presso porta Pia.

Egli ritorna adesso da San Rossore, ove per invito di Sua Maestà si era recato a caccia insieme al giovine principe Murat.

La sua prima visita è stata pel palazzo de' Cesari, ricordando forse l'interesse che a questo immenso monumento portava il defunto imperatore, al quale si debbono gli scavi più importanti che vi si fecero dal 1860 fino all'epoca in cui l'imperatore stesso cedette al governo italiano i suoi diritti di proprietà sui giardini Farnesiani. Questa visita era illustrata dal commendatore Rosa in persona, il solo uomo che riesca a rivedere in piedi e ricostruito cogli occhi della fantasia l'intiero palazzo.

Crediamo sapere che il principe imperiale intenda trattenersi qualche giorno a Roma.

Ai nomi delle signore ispettrici e signori sopraintendenti delle scuole municipali da noi pubblicati ieri dobbiamo aggiungere i nomi di quelli a' quali il Consiglio comunale affidò l'incarico della vigilanza della scuola superiore femminile.

Furono le ispettrici signore contessa Laura Cumbo-Borgia, Emilia Prampolini, Maria Morelli, già in carica, e la marchesa Bella Caracciolo di nuova nomina: i signori commendatore Biagio Placidi e conte Guido di Carpegna, già in carica, e dottore Luigi Galassi di nuova nomina.

— La classe di scienze morali storiche e filologiche della Reale accademia de' Lincei terrà seduta domenica, 17 dicembre, all'una pomeridiana nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

— È prossima a chiudersi la sessione straordinaria del Consiglio provinciale. Nella seduta di ieri sera fu

discussa la proposta del consigliere Lazzarini perchè si stanziasse un fondo destinato a fare piantagioni di alberi lungo le strade provinciali. Presero specialmente parte alla discussione i consiglieri Ferri, Balestra, Rappini e Partini, e il Consiglio decise di nominare una Commissione composta di sei consiglieri, la quale studii la proposta, e riferendone nella prossima sessione, presenti un progetto per l'esecuzione.

Passò poi alla discussione del consuntivo 1875. Sulla somma riservata pel pagamento in parte della statua di Sua Maestà il Re, da porsi nell'aula consigliare, il presidente Cencelli dichiarò che il termine di due anni non può essere sufficiente per il compimento del lavoro.

E seguitando la discussione del consuntivo nell'articolo relativo a spese di stampa, carta ed altri oggetti di cancelleria, conosciutosi un aumento progressivo da vari anni, il presidente Cencelli propone che nell'anno venturo le spese di stampa siano separate da quelle di segreteria e cancelleria. Approvati infine altri articoli, non escluso quello del fondo per le diarie e trasferte al personale tecnico, la continuazione della discussione fu rinviata alla seduta di questa sera.

— Un incendio si manifestò ieri sera al palazzo del ministero dei lavori pubblici (piazza San Silvestro). Il timore che il fuoco potesse prendere vaste proporzioni fece accorrere in gran numero i pompieri, i carabinieri reali, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie municipali e non pochi cittadini, molti operai, quasi tutte le autorità, oltre a due compagnie di soldati. Bruciavano le carte negli uffici della 4ª divisione (*Acque e strade provinciali e comunali*). Il fuoco fu subito circoscritto, e l'incendio manifestatosi alle 5 1/2, alle ore 8 era già spento e allontanato ogni pericolo.

Il danno è lievissimo, e le carte bruciate si possono ricuperare nei rispettivi archivi provinciali e comunali, nei quali si trovano questi documenti duplicati.

NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere da Berlino recano che le istruzioni date dal principe di Bismarck al rappresentante della Germania nella conferenza di Costantinopoli oltre all'indicare le norme generali, si riferiscono pure ai diversi punti speciali. Sulla questione di una possibile occupazione militare di alcune provincie il gabinetto di Berlino non si è ancora esplicitamente pronunciato, ma sembra preferire l'occupazione austriaca. Sulla questione dell'ordinamento delle autonomie provinciali propende per le maggiori larghezze.

Quelle lettere soggiungono che l'azione della diplomazia germanica non è estranea alle buone relazioni, che oggi corrono tra l'inviato inglese lord Salisbury ed il ministro russo generale Ignatieff.

Il commendatore Malusardi, già prefetto di Catanzaro, è atteso fra qualche giorno in Roma, dove deve conferire coi ministri dell'interno e della guerra, prima di recarsi in Sicilia, ad assumervi la suprema direzione del servizio della pubblica sicurezza nell'isola.

Sembra certo che il commendatore Zini, non intendendo vedersi tolto dalle sue attribuzioni il servizio di pubblica sicurezza, voglia chiedere le dimissioni da prefetto di Palermo.

In tal caso è probabile che il ministero lasci scoperta quella prefettura, per affidarla poi al commendatore Malusardi, quando questi abbia ultimata la missione straordinaria, che gli si deve affidare, di combattere e distruggere il malandrinaggio nell'isola.

È venuta la conferma ufficiale della nomina del conte De Castro a ministro portoghese a Rio Janeiro, ed è stata accolta con rincrescimento dai diplomatici residenti in Roma.

Il conte Castro è stato il rappresentante diplomatico in Italia per lo spazio di circa quattordici anni; e, dopo il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti, era il più anziano fra i componenti del corpo diplomatico estero accreditati presso il nostro sovrano. Ha sostenuto l'eminente uffizio con la reciproca soddisfazione dei due governi, e col vantaggio delle cordiali relazioni fra le due nazioni. Il conte Castro ha seguito l'Italia nel suo pellegrinaggio da Torino a Firenze, da Firenze a Roma, e sempre con i sentimenti della più schietta amicizia. Quando per la prima volta il Re venne a Roma, fu tra i diplomatici più premurosi a porre domicilio nella nuova e definitiva capitale. Egli lascia di sè gratissimo ricordo e moltissimi amici fra noi.

Quest'oggi si è recato al Quirinale a render visita ai reali principi il principe Luigi Napoleone, accompagnato dal conte Clery.

Il ministro dell'interno, il quale, a differenza dei suoi colleghi, non ha presentata alcuna variazione all'organico del suo ministero, eccezione fatta degli aumenti di stipendio da lire 8000 a lire 10,000 per il segretario generale e di lire 8000 a lire 9000 per il direttore generale delle carceri, presenterà poi un nuovo organico per quel ministero, allorquando si discuterà la legge di riforma per l'amministrazione provinciale.

Sappiamo che l'onorevole ministro dell'interno intende creare nel suo ministero, oltre la direzione generale delle carceri, due altre direzioni generali, quella amministrativa e l'altra di pubblica sicurezza.

Alla direzione di pubblica sicurezza verrebbe preposto il prefetto commendatore Rossi, che già da parecchio tempo trovasi al ministero e lavora appunto a riordinare il servizio di pubblica sicurezza; alla direzione amministrativa verrebbe preposto il commendatore Tonarelli, attualmente prefetto a Messina e già deputato destro.

Il generale Bottiglia lascierà quanto prima la direzione generale delle armi speciali al ministero della guerra, venendo sostituito dal generale Rosset, membro del Comitato di artiglieria e genio.

Il generale Bottiglia avrà molto probabilmente un comando territoriale di artiglieria.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Petruccelli della Gattina è guarito ed arriva alla Camera accolto dagli abbracciamenti dell'onorevole Salvatore Morelli. La Camera convalida tranquillamente l'elezione dell'onorevole Franceschelli (Pardo), il quale con la massima delle modestie si tiene nascosto fra i banchi della sinistra.

E il presidente dà lettura del seguente telegramma:

Da San Rossore.

Al commendatore Crispi, presidente della Camera dei deputati,

Vidi col massimo compiacimento come la Camera elettiva decretando di assumere il lutto per la morte della mia amatissima nuora la principessa Maria Vittoria, abbia voluto associarsi al dolore della mia famiglia e come essa pure volle essere rappresentata ai solenni funerali celebratisi in Torino e Roma. Esprimo a Lei, signor presidente, i miei vivissimi ringraziamenti.

VITTORIO EMANUELE.

***

S'incomincia la discussione del bilancio di grazia e giustizia. L'onorevole guardasigilli ha molti libri davanti, e scrive dei bigliettini con molta grazia. Quanto poi alla giustizia...! !?

Fanno le loro prime armi l'onorevole Bruschetti e l'onorevole Cadenazzi; tutti e due novellini, il primo mandato a Monte Citorio dagli elettori di Camerino; il secondo dagli elettori di Mantova. La Camera, dai loro discorsi si persuade di non aver guadagnato due nuovi oratori di prima forza, nè due futuri uomini di Stato.

Il consigliere Morrone parla anche lui; ma è difficile sentirlo. Non si può che ripetere una cosa vecchia dell'onorevole deputato di Torre Annunziata: egli somiglia il signor Adolfo Thiers come due goccie d'acqua.

***

L'onorevole Marcora deve aver promesso ai suoi elettori de' Corpi Santi, di fare tutti i giorni il suo bravo discorsetto, e vuol mantenere la promessa. L'onorevole Marcora non ha preferenze per un bilancio piuttostochè per un altro: parla un po' d'ogni cosa, a modo suo; un modo un po' strano se volete, ma originale. Oggi il suo discorso ha diversi *obietti*, e raccomanda al ministro, fra le altre cose, gli uscieri de' tribunali.

L'onorevole guardasigilli, benchè competente in fatto d'uscieri anche prima d'esser ministro, prende degli appunti per rispondere all'onorevole Marcora, e consulta diversi libri.

L'onorevole Marcora continua ad agitarsi sopra il suo banco ed a gestire con l'onorevole Bertani che gli siede vicino.

— Questo deputato Marcora, m'accora — mi ha detto un mio vicino di banco. E m'ha accorato non poco.

***

Altro debutto melanconico.

Il deputato Incagnoli parla della legge dei fallimenti e di quella delle Società. Le Società, secondo lui, sono uno dei mezzi più potenti di associazione.

Tutta la Camera è persuasa di questa verità. L'onorevole Grimaldi grida per una mezz'ora, benchè parli coi guanti, per domandare l'abolizione della terza classe... dei pretori. Si sente l'uomo il quale viaggia in prima a spese degli elettori.

L'onorevole guardasigilli si pente e si duole di essersi congratulato ieri l'altro con la facondia dell'oratore.

***

L'onorevole Della Rocca è baritonale e monotono, secondo il solito.

Diamo un'occhiata qua e là. Accanto all'onorevole Berti Domenico (da quale parte della Camera è inutile dirlo), vergo seduto l'onorevole Giovanni Lanza. Un gruppo di deputati siciliani conferisce con l'onorevole Di Cesarò, mentre l'oratore esclama:

« Povera e nuda vai *magistratura!* »

Per carità! Non vorrei incontrare per la strada il consigliere Tondi, in quella semplice *toilette*.

Giunto l'onorevole Della Rocca al suo ventesimo « *inoltre* » si ferma ed il presidente domanda:

— Ha terminato?

— N[illegible]

Segni di sconforto e di disattenzione.

***

Il notaro Merizzi parla del cattivo stato degli archivi notarili.

Nella tribuna della presidenza arrivano le signore Mancini. Discutendosi il loro bilancio erano aspettate, e alla tribuna della stampa si cominciava a commentare il loro ritardo.

Sono arrivate a tempo per sentire l'onorevole Pissavini, il quale deplora una calamità. E questa volta, come si dice alla Camera, mi associo anch'io all'oratore, per domandare una legge la quale imponga l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del religioso.

È stata fatta sull'argomento anche una commedia. Preferisco il discorso dell'onorevole Pissavini: almeno è stato più corto.

***

Alle 3 20 prende la parola il ministro. Vedremo a che ora la lascierà andare.

Alle 3 30 è finito il prologo, o sinfonia, od *ouverture*, o preambolo, come più vi piace. Il quale preambolo il guardasigilli lo fa, ben inteso, per risparmio di tempo.

L'onorevole Zanardelli ci s'addormenta, ma non è colpa dell'oratore. È probabile che stanotte non abbia dormito, avendo dovuto correre all'incendio del ministero dei lavori pubblici.

Il fiume oratorio dell'onorevole Mancini continua a sgorgare, a rumoreggiare, a straboccare da tutte le parti.

Egli promette la riforma del codice penale sulla quale « ferve » il lavoro; promette la riforma della legge sui fallimenti, per i quali sarà sempre, con la « novella » legge, iniziato un giudizio penale. Promette un progetto di legge per correggere alcuni articoli di quella sugli archivi notarili; promette ugualmente un miglioramento delle condizioni della magistratura.

Quanto all'obbligo del matrimonio civile prima del religioso, l'onorevole Mancini non crede sia necessario ricorrere a quanto ha suggerito l'onorevole Pissavini. Il bisogno ci sarebbe stato alcuni anni fa, ma ora le statistiche accennano ad un notevole miglioramento.

Non ci verrà dire, spero, che l'ha prodotto la Riparazione.

Alle 4 1/4 l'oratore non accenna a volere smettere.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Al Valle ieri sera abbiamo avuto il *Guglielmo Radcliff* dell'Heine, tradotto e ridotto da Andrea Maffei. Io rammento di aver veduto quello stesso lavoro la scorsa estate al Corea, dove fu rappresentato, se non mi sbaglio, dalla compagnia Aliprandi e Rossi.

Per conseguenza, siccome qualcuno deve anche averne parlato nel *Fanfulla*, non tornerò quest'oggi a discorrerne una seconda volta. Mi limiterò soltanto ad osservare che la traduzione in certi punti è splendida, che talune frasi non potrebbero essere rese in italiano con maggiore efficacia, nè con maggiore evidenza.

L'esecuzione è andata in modo che meglio la non si sarebbe potuta mandare neanche colle carrucole. Il Ceresa è stato un Radcliff ammirabile. È oramai incontestato che egli è uno degli attori più coscienziosi, più valenti che conti l'arte rappresentativa fra noi. Bravo, ma bravo davvero! Abbia dunque le mie congratulazioni.

■

Ieri sera vi era pure un trattenimento nella sala che fu già della Filarmonica romana, ed è ora della Società orchestrale romana. La sala è sempre la stessa, ma la gloriosa croce di Savoia è stata coperta dalla mistica colomba di casa Pamphyli. Non arrivo a capire come una cr[illegible] pure di Savoia, possa dar noia ad occhi cattolici.

Ma questo non riguarda la musica, la quale, per dire il vero, era buona. Il saggio era diretto dal maestro Leopoldo Bellotti; i pezzi meglio riusciti furono quelli d'insieme.

Secondo me, all'esecuzione di questi pezzi dovrebbe specialmente attendere una Società come questa, la quale dispone di una eccellente massa corale. Il madrigale del Perti è stato cantato magnificamente, come pure la preghiera del maestro Bellotti « Alla Vergine Immacolata » e il mottetto *O bone Jesu* del Palestrina.

La signora Farina ha cantato la preghiera del *Profeta* con una voce, se non forte, molto simpatica e bene intuonata, e le signore Farina e Clementi, e i signori Viviani e Giustiniani hanno in parte anticipato al pubblico il piacere di sentire la *Messa* di Verdi.

Il pubblico era assai numeroso. Il signor Benavides vi rappresentava i sudditi di Sua Maestà Cattolica, e la giovane sposa di Don Camillo Rospigliosi era per bellezza e per eleganza la regina della serata.

Lelio

Sabato scorso a Parigi si è riunita per la prima volta al palazzo dell'Industria la Commissione instituita per l'ammissione degli strumenti e opere di musica, classe XIII dell'Esposizione universale del 1878.

— Domani sera al teatro Rossini il prestidigitatore Poletti darà una grande serata fantastica, quarta ed ultima della stagione. — Al Valle quanto prima avremo la *Nuova Maddalena* del signor Alberto Caccia.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Le prime armi di Richelieu*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Metastasio, *Flik-Flok*, parodia. — Quirino, commedia e quadri plastici. — Corea, teatro meccanico. — Valletto, commedia. — Serraglio in piazza di Termini, *La donna-pantera*.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 13. — L'*Agenzia Havas* pubblica un telegramma di Costantinopoli, il quale dice che i plenipotenziari si sarebbero posti d'accordo per ammettere un governatore cristiano nella Bulgaria.

La conferenza, nella sua prima riunione, si occupò anche della Bosnia, ma non ha potuto prendere alcuna decisione, avendo i plenipotenziari austriaco e tedesco domandato di riferire al loro governo.

BERLINO, 13. — Al Reichstag il presidente lesse una lettera di Bismarck, il quale comunicò alcune osservazioni del Consiglio federale contro le decisioni del Reichstag riguardo alle leggi giudiziarie dell'impero. Il Reichstag decise quindi di aggiornare di alcuni giorni la votazione definitiva su queste leggi.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa, in data del 13: Il commissario russo, incaricato della demarcazione, fu avvisato telegraficamente dal generale Ignatieff che le trattative riguardo alla linea di demarcazione da stabilirsi nella Bosnia saranno continuate per iscritto direttamente con la Porta in Costantinopoli. I commissari considerano quindi la loro missione come terminata e partono oggi stesso da Spalatro.

SPEZIA, 13. — Questa sera è giunto il ministro Brin con diversi senatori e deputati.

PARIGI, 13. — La maggior parte dei giornali applaude alle nomine di Jules Simon e di Martel.

Una riunione della sinistra moderata approvò ad unanimità queste nomine. Soltanto il gruppo gambettista tiene un'attitudine riservata e dicesi che esso farà domani un'interpellanza, se il ministero non fa una dichiarazione di principî.

Assicurasi che Martel, essendo ammalato, non accetti il portafoglio della giustizia.

ONORIFICENZA. — Sua Altezza Reale la principessa Margherita, desiderosa d'attestare la sua stima alla signora Amalia Greuter, proprietaria del deposito di macchine da cucire in Milano, via Morone, num. 4 (piazza Belgioioso), si compiacque autorizzarla a fregiare dello stemma reale l'insegna del proprio negozio. Questo atto della gentile principessa è, come tutto ciò che emana da lei, una prova dell'intelligenza con cui sa apprezzare il merito.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Regali pel Capo d'anno
È riaperta l'**Esposizione e Vendita** di
OGGETTI GIAPPONESI e CHINESI
in **Firenze**, piazza S. Croce, palazzo dell'Esposizione permanente, piano nobile
Dalle ore 10 mattina alle 5 pomeridiane. (2053)

! 2000 !
PAGINE DI MUSICA SCELTA
PER PIANOFORTE
Per sole Lire 25 !
Domandare il Programma dell'*Arte Antica e Moderna*
AL R. STABILIMENTO RICORDI — MILANO
— *Si spedisce GRATIS* —

14 Magnifici volumi quarti Grosso — 20 Autori di tutte le scuole.
800 Fasc. per Piano d'ogni genere — 2000 Pagine di Musica.

ISTITUTO TAPLIN
LAHNSTEIN sul RENO
Fondato da oltre 10 anni.
Scuola Superiore per nazionali e forestieri
Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.
Si accettano soltanto 40 alunni.
Il semestre invernale viene ad aprirsi.
Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma. (1814)

EDIZIONI RICORDI
MILANO—ROMA—NAPOLI—FIRENZE—LONDRA

LA GIOCONDA Opera di A. PONCHIELLI, rappresentata con gran successo al teatro alla Scala di Milano, ed al Rossini di Venezia. Magnifico volume per canto e piano, libretto dell'opera e copertina illustrata, netto L. 15. Franco nel Regno L. 15 60

MEFISTOFELE di ARRIGO BOITO — Magnifici volumi in-8 per canto e piano, netto L. 15 — Franco nel Regno L. 15. 50; per pianoforte solo, netto L. 10 — » 10. 50

I LOMBARDI di GIUSEPPE VERDI con ritratto e copertina illustrata — EDIZIONE POPOLARE — Magnifico volume in-8 — Opera completa per piano solo. Franco di porto nel Regno, netto L. 5

DON GIOVANNI di W. A. MOZART con ritratto e libretto dell'Opera — EDIZIONE ECONOMICA — Magnifico volume in-8 — Opera completa per canto e piano — Franco nel Regno L. 3. 70 — Prezzo netto L. 3 50

QUARTETTO per due Violini, Viola e Violoncello di GIUSEPPE VERDI

		Franco nel Regno
Partitura. . . . netto L.	10 —	» 10. 15
Parti staccate. . . . »	12 —	» 12. 20
Partitura e Parti unite »	20 —	» 20. 30

Nuove melodie per canto dei seguenti celebri autori: Gounod, Gaercia, Mattei, Rotoli, Tosti, Tessarin, ecc. — Composizioni per pianoforte di Kolling, Leybach, Martucci, Palumbo, Peruy, ecc. Danze di Strauss, Sala, ecc.
Si spediscono gli Elenchi gratis a chiunque ne fa ricerca al Regio Stabilimento Ricordi in Milano ed alle case filiali di Napoli, Roma e Firenze per le rispettive provincie.

VÉRITABLE
BENEDICTINE
VERO LIQUORE BENEDETTINO
DELL' ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)
Squisito, tonico, digestivo ed aperitivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.
VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Bouteille en France et à l'Étranger.

Il vero liquore benedettino trovasi in Roma presso Giacomo Aragno e C., Morteo e C., Vedª Nazzarri E. Morin, Fili Caretti, Brown, Ronzi e Singer, Luigi Servivante, G. Achino, G. Canavera succ. dei Fili Giacosa, Domenico Peroli, Giuseppe Voarino.

L'INGEGNERE
GIO. SCHLEGEL
IN MILANO
Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.
Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

PER LE VISTE INDEBOLITE!!
specialità esclusiva delle tanto benefiche
LENTI COBALTO di Berlino
consigliate dalle primarie Cliniche Oculistiche per le Viste indebolite da L. 4, 5 e 6 al paio, in montatura di buffalo e di acciaio, compreso un fino astuccio di pelle.
LENTI CRISTALLO DI ROCCA DEL BRASILE
(dette di pietra Onazzo Jalino)
Le migliori per la conservazione delle viste pregiudicate dalle assidue occupazioni, da L. 15 a 18 al paio, in montature di acciaio fino inglese, compreso un fino astuccio di pelle.
Presso il depositario **C. FRIES, Ottico**, 7, Via Santa Margherita, MILANO.
Si spediscono contro invio di vaglia postale in tutto il Regno.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilog.	49,000 circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	4,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati, buoni, ecc.		544,000 »
FERRO in tornitura e limatura, Zinco vecchio e Latta vecchia. Quantità diverse.		

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Milano e Verona.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	42,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	14,000 »
CERCHI di ferro	»	37,000 »
CERCHI d'acciaio	»	49,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	»	444,000 »
GHISA da rifondere	»	30,000 »
OTTONE »	»	42,000 »
RAME » e in limatura e tornitura	»	10,000 »
ASSI sciolti a gomito e ZINCO. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.
Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiale per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.
Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 dicembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese.
I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni 100 tonnellate.
Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.
Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, alle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.
Milano, 30 Novembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

SOCIETÀ
FERRO VUOTO
CAMBIAGGIO
Esposizione campionaria
Via Carlo Cattaneo, n. 2
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19
GRANDE RIBASSO di prezzi
Mobili eleganti, Serramenti e costruzioni d'ogni genere, Condutture per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.
Stabilimento a Porta Genova, 102.

Contro i Geloni
LA DERMATOSINA
del Dottor Pennès
DI PARIGI.
È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.
Prezzo L. 2 il flacon.
Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla maniera e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 50
Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**
Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; oltre ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedere accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero esiguo l'ebbe ad onorare
CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani 1 **Firenze**, via dei Banchi, 8
NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

D.º VALLI
GRANDE NOVITÀ
Cappellini per Signora
Fabbrica Nazionale
di Fiori artificiali
MILANO
Galleria Vitt. E. 12

(1857)

Distilleria a vapore - G. Buton e C. — Bologna
21 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 21 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tutte sul tappo che sulle bottiglie la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1548)

NAVACCHIO presso **PISA**
Biscotto al Fosfato di Calce
della premiata fabbrica
di GAETANO GUELFI
Fornitore della Real Casa
Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura i gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia (2014 P)

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.
Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere nella testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**
Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

ESPULSIONE IMMEDIATA
DEL TENIA O VERME SOLITARIO
per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa
Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1734 F)

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
Mazzola e C., proprietari

Garantite.

FORBICI MECCANICHE
PERFEZIONATE
per tosare i cavalli
a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.
Prezzo lire 15
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

AMIDO-LUSTRO inglese.
Gill et Tuckers
Il migliore che si conosca per uso domestico.
Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.
La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.
Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 341

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 16 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

TRAVETTIANA

Roma, 14 dicembre.

Betta, tesoro dell'anima mia!

Ti scrivo questa lettera, ma te tu faresti bene a non leggerla. Credimi, stamattina sono stato proprio sull'undici ore e tre quarti di salire in vetta alla colonna Trajana e fare un salto dal terrazzino che, come tu sai, sporge nel mondo di là. Che vuoi! in questo ci sto tanto male, e la mia vita la s'è fatta oramai così lamentevole che in certi momenti mi par d'essere il profeta Geremia — quello che scrive nella Bibbia e fa a tempo avanzato il segretario di agricoltura, industria e commercio. Figurati che in due giorni son diventato così brutto che, se per caso mi capita di guardarmi in qualche vetrina, mi vien la voglia di farmi il segno della santa croce e di scappar via come se i' avessi visto l'ombra del mago Merlino.

Te tu lo sai. Sono scorsi a quest'ora dieci anni da quel maledetto giorno che il diavolo mi messe in capo la mania di fare l'impiegato. Oh! se io avessi dato retta in quel giorno alle parole del signor Tommaso, perchè lui me lo disse: sor Nabuccodonosorre, l'ascolti un consiglio; la faccia il calzolaio e se ne troverà meglio; almeno l'anderà sempre fuori con un par di scarpe serie. Ma sie: volli far di testa mia, e da dieci anni, eccomi qui, a milletrecento, aspettando sempre un aumento che non arriva mai.

Son dieci anni! — dieci anni di vane speranze, di inconcludenti promesse e di insoddisfatto appetito.

Pure ne' tempi passati un barlume di fede la ci sosteneva. Un giorno verrà — si diceva noi — che il governo dei moderati farà la capriola e la sinistra salirà al potere. E la sinistra che ci leverà di spasimi e di pene: è la sinistra che ci procurerà un po' di baldoria. Furbi perdio!

Mi par di vederlo ora. Un giorno il mio caposezione entra nella mia stanza tutto allegro, che io credevo avesse vinto un terno al lotto. Lo guardo: egli aveva in mano il *Diritto*.

— Che c'è egli per aria, sor cavalier Vespasiano? gli dissi io. — Ehm! brontolò lui, è abbonato lei all'*Opinione*? — Giusto! rispondo io, con quelli che e' ci danno... — Bene, bene, fa allora lui, nel caso io gli avrei detto di seguire il mio esempio: disdire l'abbonamento all'*Opinione* e pigliarne uno al *Diritto* o al *Bersagliere*. Anzi, se la volesse mettersi in vista per una futura promozione, la consiglierei a abbonarsi fin d'ora a uno dei due. La lo sa, io ho conosciuto il su' babbo e la su' mamma e per questo le voglio bene. — Casca forse il ministero? dico io. — E che cascata! risponde lui; quella di Tivoli la non c'è per nulla. Ci s'è messo di mezzo il deputato Barazzuoli... lo conosce lei il deputato Barazzuoli? — Io no. — Ah! deve essere una gran brava persona!...

Betta! qual che io feci quel giorno non te lo saprei ridire. Finalmente — dissi come Pierotto nella *Linda di Chamounix* — finalmente ci siamo arrivati. Pensai subito a te, al nostro affetto, alla nostra gioventù, al giorno non lontano in cui io non sarei stato più costretto a far all'amore nella solitudine.

Venne la sinistra; vennero le elezioni. Il ministero ci promise che il miglioramento questa volta sarebbe stato un fatto compiuto. Noi a vedere i ministri che in quei giorni non facevano altro che correre ai desinari in tutta l'Italia, si disse subito:

— Ecco della gente che apprezza l'appetito e che probabilmente ci farà mangiare anco noi.

Ne vuoi di più? Al mio ministero c'era venuto l'onorevole Mancini. Un uomo contrario come lui alla pena di morte avrebbe egli potuto permettere che i suoi impiegati vivessero continuamente nell'agonia del conte Ugolino? — Immaginati te con che core si votasse!

« Con che core morettina si votasse »

io non te lo ridirò. Parlan chiaro le elezioni di tutta Italia. Io in quei giorni venni costà, mi feci subito membro promotore del comitato progressista, parlai nell'arena del *meeting* e entrai nella sezione del seggio elettorale. La vittoria non potea esser più splendida. Quando venni via, te ne ricordi? io ti dissi alla stazione: Betta, stai allegra. Fra due mesi, appena sarà venuto l'aumento, tornerò a pigliarti per portarti a Roma con me. Tu vedrai che bella figura si farà noi due, a braccetto, per il Corso. Vestiti di nero, ci piglieranno per due principi Torlonia. Viva il ministero riparatore!...

Avevo finito appena cotesta frase quando la macchina levò il suo fischio, lungo, acuto, penetrante.

E l'ho avuta, Betta mia, la fischiata, e di che tinta! Si aspettava gli organici nuovi che ci apportassero la buona novella e abbiamo avuto gli organici nuovi.

Aumento? e sì; l'aumento c'è; ma per chi? per i ministri, per i segretari generali, pei capidivisione. Si è pensato ai pesci grossi; e la frittura l'è rimasta sempre frittura. Come poi ci abbian trattato al nostro ministero, tu non te lo potresti nemmen figurare. Credilo pure, che ora siamo fritti e rosolati.

Figurati che i ministri in Consiglio avean detto: Aumenti di paga per ora non ne faremo, ma crescendo il numero dei posti superiori e diminuendo quello dei posti inferiori, faciliteremo la via delle promozioni. Il nostro ministro, che, a quanto pare, nella sua qualità di avvocato, intende sempre le cose da un altro lato, venuto a discorrere di noi altri poveri impiegati d'ordine, che cosa ha egli fatto? Ha diminuito i posti superiori ed ha aumentato quelli inferiori. Come tu vedi, è sempre il sistema delle promozioni applicato all'incontrario. Fortuna che io ero a milletrecento; se io fossi stato a mille e cinque, per poco non facevo la mia carriera all'indietro — come i funai.

E questo è quanto. Ho fatto otto anni lo straordinario, quattro l'impiegato in pianta. Totale: dodici anni! Conta ora che a mille e tre siamo in quindici; a mille e cinque sono in dodici; a duemila e cento sono in sei; a duemila e sette *in due*; a quattromila *uno solo*. Come tu vedi, l'avvenire è splendido; io son l'ottavo dei quindici, e a calcolare che di noi ne muoia in media uno ogni due anni, fra sedici anni (ne avrò allora quarantasei) guadagnerò millecinquecento lire; fra altri ventiquattro (ne avrò allora settanta precisi) guadagnerò duemila e cento lire — se io non sono compreso nel morto biennale, e tu non sarai vedova prima d'avermi impalmato.

In questo caso, ricordati qualche volta del tuo

NABUCCODONOSORRE PISTACCHI
detto Archimede
regio impiegato d'ordine
al ministero di grazia e giustizia.

E per copia conforme

Lelio.

DA VENEZIA

14 dicembre.

Nuovi tormenti e nuovi tormentati: tormentati specialmente i lettori dei giornali che devono sorbirsi ancora per una quindicina di giorni la delizia delle lotte elettorali.

Rimangono vacanti i collegi di Conegliano, di Castelfranco, di Chioggia e di Vittorio, che avevano eletto il Ricasoli, il Manfrin, l'Alvisi e il Gabelli, i quali ebbero l'onore di una doppia elezione. Visconti-Venosta, abbandonato dai suoi vecchi elettori di Tirano, ed Alvisi eletto in due collegi. Giustizia riparatrice!

Ora incominciano le prime avvisaghe, e non si faranno attendere molto quelle lotte in cui la collera e la violenza impediscono la serenità del giudizio, quelle battaglie infeconde, che mutano in istrice l'uomo più mansueto della terra. Per fortuna il carnevale di quest'anno è gravido di liete promesse, e nella chiassosa allegria della piazza si potrà affogare la noia affannosa della politica.

<>

Intanto le ambizioni piccine per un momento rintanate mettono fuori la loro testina, tinta per un momento dal roseo della speranza. Speranze fondate sull'arena dell'incostanza umana!

Domandate a quel valentuomo del Micheli come riesca doloroso il disinganno dopo essersi pasciuti di speranze. Ai suoi amici, il fiasco del 2° collegio di Venezia non toglie l'ardimento, ed il bravo costruttore navale viene nuovamente presentato come candidato di Chioggia. Abbagliato dal lampeggio degli onori democratici, il Micheli si lascia portare dalla solita *volontà*, non riflettendo che i Chioggiotti hanno ben altri uomini da scegliere tra i riparati del 5 novembre. Se, ad esempio, dovessi scegliere tra il Micheli e il Saint-Bon, lascerei il primo all'Arsenale a costruire bastimenti e manderei a Monte Citorio l'ex-ministro della marina. Opinioni! diceva il buon *Yorick*.

<>

A Castelfranco i ministeriali raccomandano agli elettori il capitano di vascello Fincati, ex-deputato di Valdagno. Il Fincati, uno dei convertiti del 18 marzo, è un bravo soldato e un uomo d'ingegno, ma non è certamente un buon deputato. Ama il paradosso e lo sostiene con molto brio: non ha uguali per dimostrare che quattro e quattro fanno dieci. Tutto ciò potrà piacere nelle amichevoli conversazioni, ma non è una qualità per un rappresentante della nazione, specialmente quando questa mania dell'assurdo si porta in ogni questione. Se il partito moderato contrapporrà al Fincati un nome autorevole, gli avversari correranno il rischio di perdere la partita con tutte le briscole in mano.

<>

A Conegliano sembra assicurata l'elezione dell'ex-deputato di Tolmezzo, l'onorevole Giacomelli, un uomo che possiede un cervello sano e un giudizio imparziale, due cose molto più difficili a trovarsi di quel che non si creda.

Il Giacomelli è Friulano ed ha tutta la onesta energia e la tranquilla fierezza dei suoi compaesani. È tagliato a picco tra le affermazioni recise e le recise negazioni, e questa rigidità di forma e di pensieri non gli ha conciliato la generale simpatia. Ma in un tempo di così facili transazioni, noi abbiamo bisogno di caratteri schietti ed energici.

<

A Vittorio, il nome di Visconti-Venosta, raccomandato dal Gabelli e dal buon senso, incontra favore grandissimo. Forse ci sarà qualche lieve screzio. Forse l'eterno avvocato Giuriati potrà riuscire, coll'aiuto del vescovo di Ceneda, a raggranellare qualche diecina di voti. Qualche altro voto andrà disperso, perchè, in luogo del Visconti, si avrebbe voluto da alcuni un deputato nato all'ombra del campanile del paese.

« Lieber sag, wo ist der Mann
Der Jedermann gefallen kann? »

Che in volgare vuol dire che non esiste sulla terra un uomo, il quale possa a tutti piacere.

Tuttavia il marchese Visconti-Venosta otterrà una votazione così splendida, da compensarlo ad usura dell'ingiustizia dei Tiranesi.

<>

Altre delizie elettorali.

La Commissione parlamentare, nella sua alta sa-

VITA PLACIDA

DI

5 — J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

— E perchè non siete un uomo libero, Gregorio Kapitonitch?

— E come mai? Michail Nicolajevitch, la famiglia, gli affari... e ancora Matriona Marcovna.

Egli scosse la mano.

— Che c'è di Matriona Marcovna? — chiese Ipatof ammiccando leggermente a Wladimir Serghejevitch come per destare anticipatamente la sua attenzione.

— Già, si sa — rispose Gregorio Kapitonitch, sedendo. — Essa è sempre malcontenta di me. Tutto ciò che dico, non va bene, non è delicato, non è conveniente. Ma perchè non è conveniente, solo il Signor Iddio lo sa. E le signorine, cioè le mie figlie, prendono la loro madre ad esempio. Non dico già che Matriona Marcovna non sia una bravissima donna, ma sul conto delle maniere è molto severa.

— E in che dunque, di grazia, le vostre maniere sono cattive?

— È la domanda che mi faccio io pure, ma sembra difficile indovinarla. Ieri, per esempio, dissi a tavola: « Matriona Marcovna — e Gregorio Kapitonitch dava alla sua voce l'intonazione la più insinuante — Matriona Marcovna, perchè Aldochka non prende cura dei cavalli? non sa montarli, dico, ha proprio rovinato lo stallone nero. » Bisognava vedere Matriona Marcovna come arrossiva e si metteva a sgridarmi di non saper esprimermi convenevolmente in compagnia di signore. Le signorine si alzarono di tavola, e all'indomani tutto ciò era già noto alle signorine Birulefski, le nipoti di mia moglie. E in che mi sono mal espresso? ditelo voi. Per quanto non possa dire alle volte imprudentemente ciò che succede a tutti, specialmente a casa, all'indomani le signorine Birulefski lo sanno sempre. Proprio non so come ho da contenermi. Alle volte sto seduto così e penso a modo mio, e lo sapete forse respiro forte; Matriona Marcovna si dà a riprendermi: « Non fischiare, chi fischia oggigiorno? » « Perchè mi sgridi? » dico io « Matriona Marcovna, di grazia, bisogna compatire e invece tu sgridi. » Io non penso neanche più a casa. Sto seduto e guardo sempre in giù, così, davvero. Giorni sono dico a Matriona Marcovna: « Perchè, anima mia, guasti tanto il tuo cosacchetto? veramente egli è un porcellino, dico, potrebbe lavarsi il viso almeno alla domenica. » Mi par di averlo detto con prudenza, eppure non l'aveva indovinata e di nuovo Matriona Marcovna mi sgrida e dice che non so contenermi in società di signore e all'indomani lo sapevano già le signorine Birulefski. Come posso allora pensare a far delle gite, Michail Nicolajevitch!

— Ciò che dite mi sorprende — rispose Ipatof. Non m'aspettava questo da Matriona Marcovna, pare che essa sia...

— È una bravissima donna — interruppe Gregorio Kapitonitch — un modello, si può dire, di sposa e di madre, ma solamente è severa sul conto delle maniere. Dico che in tutto ci vuole l'*ensemble* e pare ch'io non l'abbia, questo *ensemble*. Voi sapete, non parlo il francese, ma lo capisco. Ma qual è questo *ensemble* che non ho?

Ipatof, il quale nemmeno egli era forte sul francese, si limitò a stringersi nelle spalle.

— E come vanno i vostri figli? — domandò egli dopo una breve pausa a Gregorio Kapitonitch.

Costui lo guardò di sbieco.

— Dei figli sono contento; le signorine mi scivolano fuor di mano, ma dei figli sono contento. Lelio serve benissimo e i superiori lo lodano; egli è un ragazzo svelto. In quanto a Miscia è altra cosa. Si è fatto un filantropo.

— Come, un filantropo?

— Il Signore lo sa, non parla con nessuno e ha soggezione di tutti. Matriona Marcovna lo confonde anche di più. Essa gli dice: « Prendi forse esempio dal padre? Rispettalo, ma nelle maniere imita la madre. » A forza di batterci su a questo modo, Dio sa dove lo farà andare.

Wladimir Serghejevitch pregò Ipatof di presentarlo a Gregorio Kapitonitck. Essi cominciarono a discorrere. Maria Pavlovna non prendeva parte alla conversazione. Ivan Ilitch sedette accanto a lei, ma non le diresse che due o tre sole parole. Le ragazze gli si avvicinarono e gli raccontarono qualche cosa sottovoce. Entrò la donna di casa, una vecchierella magra, con un fazzoletto scuro intorno al capo, e annunziò che il pranzo era pronto. Tutti andarono nella sala da pranzo.

La mensa si prolungò. Ipatof aveva un buonissimo cuoco e vini squisiti, quantunque mandati non da Mosca, ma da un'altra città di provincia. Ipatof viveva come suol dirsi per la propria soddisfazione. Egli non aveva più di tremila anime, ma non aveva debiti e teneva la sua terra in buon ordine.

A tavola il padrone parlava di più. Gregorio Kapitonitch gli teneva testa, però senza dimenticarsi di mangiar e bere abbondantemente. Maria Pavlovna taceva o rispondeva appena con un mezzo sorriso ai discorsi delle due ragazze, sedute ai suoi fianchi; si vedeva che esse l'amavano molto. Wladimir Serghejevitch provò di parlarle parecchie volte, però senza grand'esito. L'*anima pieghevole* Bodriakof mangiava con pigrizia e fiacchezza.

Dopo pranzo tutti andarono sulla terrazza per bere il caffè. Il tempo era magnifico. Dal giardino veniva una dolce fragranza dei tigli allora in piena florescenza. L'aria estiva, alquanto mitigata dall'ombra degli alberi e dai vapori dello stagno vicino, emanava un certo dolce calore.

(*Continua*)

pienza, ordinò una inchiesta giudiziaria sulla elezione del collegio di Pordenone.

I progressisti, immersi fino ad oggi *nelle tenebre della corruzione e della brugata falsa testimonianza* (sono parole del loro manifesto), esultano alla luce di questa nuova riparazione. Sempre in omaggio alla moralità, i progressisti, con una ammirabile moderazione di frasi, precorrono col desiderio la punizione dei *falsatori dell'atto il più solenne di un popolo libero*. (Che purezza di stile!) Intanto, così per non perdere l'abitudine, affiggono alle cantonate della città un proclama pieno d'insulti, fischiano e minacciano l'ex-sindaco conte Giacomo Montereale e conducono in trionfo per i paesi del collegio il Galvani, il quale non si lascia imporre dai *bellati* (il Galvani è progressista anche in ortografia) dei suoi avversari.

Se l'elezione del Papadopoli fosse annullata, ci sarebbe il pericolo che la causa dell'onestà venisse vinta da quelle minacce.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Fantasmagorie.

Grazia, giustizia e culti.

Se Canova potesse rivivere, ne farebbe un secondo gruppo delle Grazie, e Ugo Foscolo non mancherebbe d'onorarle d'un nuovo inno.

Ma c'è forse bisogno di Canova e di Foscolo? Abbiamo la Camera, e questa, riunite insieme le tre belle deità in un solo bilancio, gli alzò il più stupendo e maraviglioso inno che la Musa degli ordini rappresentativi abbia mai ispirato.

Presenti 222 onorevoli. Voti in favore 217; contrari 5!

Cinque! precisamente come le dita della mano. E chi dirà che non sono quelle della Sinistra?

**

Ma un bilancio al giorno! Francamente, io ammiro il nobile partito riparatore, che per non fare inciampo all'opera della Riparazione, sacrifica sè stesso.

« Comunicazioni del governo. »

***Queste parole di colore oscuro...* tanto è vero che sono listate di nero, brillano sull'ordine del giorno della seduta a palazzo Madama.**

Talchè nell'odierna seduta si parlerà di bilanci; si dirà ai convenuti nell'Areopago: « Dateceli votati prima di Natale, o vi togliamo le gioie della festa annuale di famiglia, e vi inchiodiamo sui vostri seggi fino a lavoro finito. »

**

Ignoro come risponderanno i padri coscritti; ma starei per scommettere che ci faranno sentire qualche voce di protesta.

Olà, zitti! o io chiamo l'onorevole Crispi col suo spauracchio del Senato elettivo! Le convenienze parlamentari, come le teatrali, si riducono ad una semplice questione di forma. Il paese! Ma che c'entra il paese? Egli non ha che un dovere: quello di non dimenticare la strada che mena alla Tesoreria a snocciolare quei pochini del suo contributo.

E poi! il togliere ai corpi legislativi la noia di stillarsi il cervello fra le cifre d'un bilancio, non è anch'essa una riparazione?

Frittata rivoltata.

Si alzò da sedere sopra le cose ecc., e domandò la parola.

Conticuere omnes, e pari ad Enea cominciò: *Infandum, regina, jubes...* cioè no; Didone e la sua corte non c'entrano; lo prefetto Z...i non aveva dinanzi a sè che dei consiglieri provinciali, brave persone, ma niente affatto Cartaginesi.

Ma diamogli attenzione:

« ... Le condizioni della pubblica sicurezza si sono in questi ultimi giorni aggravate. Non è qui il luogo a discutere se lo aggravamento, come talvolta il miglioramento più volte alternativamente segnalati ... » Che diamine ci viene egli alternativamente segnalando lo bravo prefetto? Venga al sostanziale.

« Dirovvi soltanto che più volte ... » Ha la fissazione dei voltamenti l'egregio funzionario.

Voltiamo carta e seguitiamo:

**

« Il ministero... m'ha pregato, e invero con umanissime parole, a dar luogo perchè si faccia altro esperimento più consentaneo alle vedute di ordine generale. »

« Pensate se posso esitare!... »

Volevo ben dirlo io ch'egli non avrebbe esitato a dar di volta per lasciar agio alla Riparazione di rivoltar la frittata che già accusa il bruciato.

Sotto cui tocca! Maiusardi, avanti!

Si dice.

***Si dice* che l'onorevole Melegari sia doppiamente malato. Ha veduti in sogno gli Orsi di Berna, e gli parve che gli facessero dolce invito a ritornare al suo diplomatico pascialato.**

Se ci ha un nuovo Giuseppe capace di spiegare i sogni, corra subito al palazzo della Consulta; l'egregio ministro è ansioso di conoscere il senso di questi presagi.

***Si dice* che l'onorevole Maio-Calata sia esso pure in sul calare. E perchè? Io davvero non lo saprei, come forse non lo sanno coloro che vorrebbero far discendere il sipario sull'idillio ministeriale ch'egli rappresenta sulle scene della Riparazione.**

***Si dice* che l'onorevole Mezzacapo... guardate fatalità: Melegari, Maio-Cala, Mezzacapo! Tre emme. Anche l'alfabeto ha i suoi fati.**

Dunque *si dice* che l'onorevole Mezzacapo, uomo di guerra esimio, a taluni de'suoi colleghi non paia più l'uomo adattato alle guerre parlamentari. A dire il vero, non ha fatta la figura più brillante nel suo duello coll'onorevole Corte, nel quale se il collega Nicotera non si gettava in mezzo, gli andava maluccio. Io sarei del parere ch'egli ha avuto un solo torto: quello di lasciarsi prendere la mano dal suo collega.

Benedetto uomo quel Nicotera! sempre lui Ieri ha tolto persino la mano all'onorevole Mancini, che pure è il principe della parola. Dovremmo da ciò tirare la conseguenza che l'egregio guardasigilli siasi lasciato mediatizzare col suo principato?

Fra una crisi e l'altra.

Io guardo l'orizzonte e lo vedo rannuvolato. Ciò non toglie che al disopra delle nuvole non ci sia la piena luce del sole in tutta la sua serenità: ma se la massima corre nell'ordine meteorologico, nell'ordine politico lascia luogo a molte eccezioni.

Notiamo intanto un paio di crisi per il momento scongiurate. Nei signori Martel e Simon il ministero francese trovò le sue due gruccie. È vero che le Sinistre non volevano delle gruccie, ma dei trampoli onde vedere il governo a una maggiore altezza di principi schiettamente repubblicani.

**

La Grecia ha ricuperato, grazie a un lavoro subacqueo di palombari, il gabinetto Comoundouros andato a picco in un recente naufragio. Duro come un duro il signor Comoundouros, ma d'una durabilità forse un po' troppo intermittente. Auguriamogli di rimanere in seggio una settimana. L'augurio d'una settimana per un gabinetto greco vale quello napoletano dei *cento di questi giorni*.

**

E la conferenza?

Undici brave persone: undici cantonieri del Po, che lavorano a risarcire gli argini, a coronarli per impedire la rotta e mantenere le acque dentro i prescritti confini.

Io li ammiro, tutti li ammirano.

I fiumi che guardano sono la Neva, la Vistola, il Dnieper, il Volga, l'Ural, tutta una cospirazione di fiumi superlativi, che fanno forza contro gli argini e li corrodono.

All'erta!

FANFULLA A MILANO

13 dicembre.

Camminando per le vie, non è difficile accorgersi che ci avviciniamo alle feste del capo d'anno. Le botteghe sono scintillanti di lumi; dietro i grandi cristalli si vedono in mostra mille oggetti nuovi destinati all'ufficio di strenne. I gioielli attirano lo sguardo delle graziose donnine; i giocattoli sorridono alle bimbe. Molta gente si ferma alle vetrine dei pizzicagnoli. Brigola ha messo fuori alcuni libri splendidi; ma non si ha tempo di guardarli; fa tanto freddo!

Roba da mangiare vuol essere, e roba consistente. Tutt'al più, per distrarsi, alla fine di pranzo si fa un po' di musica, o si va al teatro. Da qualche giorno i concerti privati abbondano in modo singolare. Dopo quello di casa Lucca, il più attraente è stato quello che ebbe luogo ieri l'altro in casa Castoldi. C'erano parecchie belle signore; la musica fu eccellente; mi è rimasto un gran desiderio di riudire la musica per vedere un'altra volta le signore.

><><

Il Duomo questa mattina in mezzo alla nebbia pareva facesse boccaccie.

Il poveretto non sembrava più quel vecchio amico che domanda da secoli, a chiunque gli passa vicino, d'inalzare fino a lui uno sguardo d'ammirazione.

Un venditore di giocattoli che tornava da Sant'Ambrogio mi assicurava stamani che nella vecchia chiesa si alzava un canto...

Era preghiera, e pareva lamento.

><

E quel canto suonava così:

« In nome di Pasquale, tuo santo protettore; in nome di Stanislao, che ti sorveglia dal cielo, noi ti preghiamo, abbi pietà di noi

In nome della giustizia, se furono sequestrati gli oboli dei fedeli, non rifiutarci ora la donazione che ci fu concessa in compenso.

In nome della grazia, fa che possiamo conservare gli antichi monumenti dell'arte, di cui la grazia è una prediletta figliuola.

Oh Santo Stanislao, inspira Pasquale!

Oh San Pasquale, inspira Stanislao!

Oh Santi Pasquale e Stanislao, inspirate voi Sua Eccellenza il ministro Mancini! »

Le boccaccie fatte dal Duomo e le preghiere lamentose che si elevavano da Sant'Ambrogio, furono cagionate dalla notizia che il professore P. S. M. abbia radiato dal suo bilancio le 120,000 lire stanziate pel Duomo di Milano e le 40,000 per Sant'Ambrogio

Invano Correnti e Mussi avrebbero sostenuta la necessità di questa spesa, Sua Grazia Mancini avrebbe fatto orecchio da mercante lésinoso.

O diciamogli un po' tutti che in nome della *riparazione* non si tolga alle Fabbricerie il mezzo di pensare alle riparazioni necessarie di questi due vetusti monumenti.

L'arte e gli artisti gliene saranno grati e chi sa che non gli erigano una statua.

Che se egli tien duro, addio Duomo e Sant'Ambrogio fra qualche anno.

E i nostri tardi nipoti, leggendo i versi di Giusti, non diranno più *Sant'Ambrogio fuori di mano*, ma *Sant'Ambrogio tirato giù da Man...cini*.

><><

I titoli meglio promettenti hanno spesso la peggio sorte al teatro. Goldoni scrisse un'*Erede fortunata* che i Veneziani fischiarono sonoramente. Vitaliani ha perpetrato una *Fausta* che ieri ebbe la sorte più infausta al Teatro Milanese.

Vitaliani che è un autore-attore, aspettava le notizie del suo lavoro sul palcoscenico del Manzoni dove sosteneva la parte di Valerio Asiatico, nella *Messalina*. Sarei curioso di sapere se, dato il caso che il pubblico avesse chiamato fuori l'autore, Vitaliani sarebbe corso per le vie di Milano, vestito all'eroica. Ma il pubblico, a metà del lavoro, fece calare la tela.

Questa *Fausta* meneghina è una riduzione del dramma omonimo dello stesso autore, il quale (il dramma, non l'autore) è la riduzione di un romanzo inglese.

><

Dopo, allo stesso teatro, venne rappresentata la *Balia*, un nuovo *vaudeville* che piacque, grazie alla musica rubacchiata un po' qui ed un po' là, e grazie alla festività degli attori.

Il merito intrinseco del *vaudeville* risulterà da questo dialogo udito nell'atrio, al momento di uscire:

— Ti piace?

— Che! Al posto dell'impresario, appena letta questa *Balia*, l'avrei rimandata all'autore.

— Ed io, se fossi stato il pubblico, avrei rimandato l'autore a balia.

Il [illegible]

ROMA

16 dicembre.

Ieri ho annunziato l'arrivo del principe Luigi Napoleone, e non ho detto che il giorno innanzi verso le ventiquattro, accompagnato dal cardinale Bonaparte, era stato a visitare il Papa.

Pio IX ha accolto molto amorevolmente il giovine principe; e a dir vero da che lo sapeva in Italia stava un po' con la curiosità di conoscere questo suo figlioccio, che non aveva mai veduto, poichè nel 1856 Sua Santità si fece rappresentare alla cerimonia del battesimo dal cardinal Patrizi. Ora il povero cardinale, stante la sua malattia, non avrà forse neanche il piacere di vedere il bimbo diventato uomo.

Il principe andò nella giornata d'ieri ad iscriversi al Quirinale, come abbiamo detto, ma il principe Umberto si trovava in quel momento alla caccia della volpe.

*

Le notizie non mi finiscono qui.

Per caso alle 4 32 pomeridiane, sempre d'ieri, io mi trovavo alla stazione per aspettar qualcheduno quando vidi scendere da un vagone-*salon* una bella signora bionda, con un'aria maestosa e dolce, col più grazioso sorriso del mondo. Vestiva un abito da viaggio nero; era in lutto, molto semplice, ma così elegante o almeno così elegantemente portato, che ognuno avrebbe riconosciuta in lei una di quelle regine della moda che da un pezzo s'impongono dalla Francia in tutta Europa.

Difatti non mi ero sbagliato; aspettai che la donna simpatica mi passasse dinanzi, rividi le superbe linee del suo profilo, e mi ricordai che quella era l'imperatrice Eugenia, tal quale l'aveva veduta parecchi anni or sono. Mi sparì ogni dubbio quando le mossero incontro il figlio e il principe Carlo Bonaparte, che l'accompagnarono alla villa Bonaparte, e quando mi accorsi ch'erano con lei la signorina de Ladmiral, il giovane principe Gioachino Murat e il conte Achille Rasponi.

★

Mi piace d'aver violato per combinazione lo strettissimo incognito. E se non lo avessero serbato gelosamente, chi sa quanta gente sarebbe stata alla stazione

Non sarà difficile di rivedere l'imperatrice, perchè essa, non conoscendo Roma, certo vorrà visitarne i monumenti principali, tanto più che da lungo tempo nutre questo desiderio, che non ha potuto soddisfare nei suoi bei tempi. Desiderio che si accorda coi gusti artistici e cogli studi storici, che furono sempre prediletti dalla vedova di Napoleone III.

E ora che l'ho veduta arrivare coi miei occhi a Roma, le do il *benvenuto*.

Il Contino.

Il Consiglio provinciale terminò ieri sera la discussione del consuntivo 1875.

Nella seduta medesima nominò a membro della Commissione per il diboscamento e vendita dei beni incolti dei comuni il consigliere Ceselli e a membro della Commissione di appello per la ricchezza mobile il deputato Angelucci.

Tornò poi alla discussione del consuntivo 1875.

Nella categoria 6ª « lavori pubblici » il relatore Borghese si dolse per la ingente economia sulla manutenzione delle strade e ponti provinciali, e disse che non la crederà mai ragionevole nè utile, con tutte le giustificazioni del deputato Bennicelli, anche allora membro della Deputazione.

Per questa eccedente economia molti consiglieri lamentarono il pessimo stato delle strade del loro mandamento, e ciò provocò un ordine del giorno firmato da quattordici consiglieri, che parve un voto di biasimo alla Deputazione del 1875.

La discussione si fece più viva, e finì coll'approvazione di un altro ordine del giorno col quale il Consiglio esprime la fiducia che, per cura della Deputazione, si otterranno i desiderati miglioramenti nella viabilità della provincia.

Discussi infine brevemente tutti gli altri articoli, il consuntivo 1875 restò definitivamente approvato.

Stasera vi sarà seduta per l'esame delle proposte all'ordine del giorno, e sarà chiusa la sessione straordinaria.

— Domenica 15 corrente nel Museo municipale del Medio-evo e del Rinascimento, il signor Erculei, da mezzodì al tocco terrà una conferenza e tratterà *Del Museo presso gli antichi*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Rispetto alle cose d'Oriente non ci è pervenuta quest'oggi nessuna notizia rilevante. Pare però che la questione della occupazione militare di alcune provincie ottomane abbia fatto in questi ultimi giorni molto cammino nel senso di un accordo tra le diverse potenze.

—

Si ritiene per probabile che fra breve il Papa procederà alla nomina di nuovi cardinali, e si aggiunge che gli ultramontani fanno molte pratiche perchè fra i nuovi porporati sia compreso monsignor Mermillod. L'episcopato francese dal canto suo bramerebbe la nomina di monsignor Dupanloup, vescovo di Orléans.

—

Abbiamo ulteriori particolari sull'uccisione e l'arresto di due malandrini, avvenuto nel circondario di Lugo e segnalatoci dal telegrafo.

Un delegato di pubblica sicurezza e un ufficiale dei carabinieri reali, messisi in un *bagher*, si lasciarono assalire da tre malandrini che sapevano appostati in un certo punto della strada da Lugo a Medicina. Uno dei tre rimase ucciso dal tenente dei carabinieri, un altro ferito ed arrestato.

Il tenente dei carabinieri è il cavaliere Malacrida; il delegato è il cavaliere Buffoni — mandati nel circondario d'Imola sul finire del 1875 e decorati dal ministero precedente per la loro valorosa condotta e per importanti servigi resi al circondario.

L'ucciso era tornato da poco dal domicilio coatto.

—

Il soggiorno della imperatrice Eugenia e del principe Luigi Napoleone a Roma sarà di breve durata. Quest'oggi molte persone ragguardevoli sono andate ad iscriversi alla villa Buonaparte, dove gli illustri ospiti sono alloggiati.

—

La notizia data dai giornali delle Marche, che la candidatura dell'ex-deputato Mariotti al collegio di Fabriano incontra molto favore, ci è confermata autorevolmente; e questa conferma sarà accolta con piacere da tutto il partito liberale italiano, cui il nome dell'egregio candidato è ben noto.

—

La Società geografica italiana ha ricevuto recentemente delle relazioni dei signori Antinori e Chiarini, dalle quali si rileva che col 1° di agosto proseguirono la loro spedizione da Tull-Harré verso l'Ovest per Coricatti. Dopo un viaggio penoso di ventotto giorni, essi giunsero, il 28 dello stesso mese, verso sera a Farré, primo villaggio di frontiera del re Menedik, dalla parte di levante, dove fanno capo tutte le carovane che arrivano dalla costa.

Il 2 settembre venne appositamente a Farré per ricevere i nostri il governatore della provincia, Azzega Walde Gabriel, e in nome del suo re significò che potevano chiedere quanto loro occorresse: pregolli di andare ad Arramba, d'onde, dopo pochi dì, scesero a Cocca.

Ma venuta notizia dell'arrivo del re a Liccé, di ritorno dall'Alta Abissinia, i bagagli furono mandati ad Ankober, ove i viaggiatori si avviarono.

Il 6 ottobre, sempre accompagnati da Azzega Walde Gabriel, partirono alla volta di Liccé.

Il 7 d'ottobre un messo del re annunciò ai nostri viaggiatori che si stavano facendo grandi apprestamenti per riceverli.

Verso le 8 1/2 antimeridiane i viaggiatori mossero verso la residenza reale, seguiti da uno stuolo di gente a cavallo, di capi, servi, schiavi e curiosi.

Ad un'ora e mezzo circa da Liccé, 400 cavalieri del re, preceduti da una musica assai singolare, aspettavano i nostri viaggiatori.

Quando si avvicinarono a Liccé cominciarono a udire il rombo di un cannone, l'unico che possegga il re, donato dal signor Rochet d'Héricourt nel 1840 a re Sahlé-Salassi, padre di Menelik, a nome del re dei Francesi.

Il re volle vedere subito i nostri viaggiatori. Egli li ricevette con gran pompa, stese loro la mano e domandò ov'erano i doni inviatigli dal Re Vittorio Emanuele. Per il momento il marchese Antinori, dacchè non erano tutti arrivati, presentò a Menelik una carabina e la lettera del ministero italiano. L'8 di ottobre, avendo finalmente ricevuti i bagagli lasciati alla carovana principale, gli altri doni furono offerti al re, che li gradì oltremodo. Il re si mostrò molto disposto a favorire con ogni sua possa la spedizione.

Il 13 ottobre il re fece chiamare i viaggiatori e mostrò loro incatenati i principali ladri della carovana, ai quali impose di rendere il danaro rubato.

Il giorno 15 ottobre il re partiva per comandare la spedizione militare che muove ogni anno dallo Scioa

contro i Gallas del sud-ovest. Volendo che durante la sua assenza i viaggiatori italiani fossero trattati coi maggiori riguardi, cedette ad essi l'uso della propria residenza.

Così si è chiusa la prima parte del viaggio progettato dalla Società geografica italiana. Le lettere dei nostri viaggiatori recano che essi godono di ottima salute, e che mai, durante l'intero tragitto, non ebbero a soffrire malattia alcuna. Allo Scioa ora sarà stabilita una stazione scientifica, la quale servirà di base al proseguimento della spedizione verso i grandi laghi equatoriali.

Ieri l'altro nel parlare del modo con cui si erano sacrificati gli impiegati inferiori nei nuovi organici abbiamo addotto ad esempio alcune cifre attribuendole al ministero di istruzione pubblica.

Un giornale ministeriale ci promette di dimostrarci il nostro errore colla pagina 58 dell'organico alla mano. Posto che ha l'organico in mano, il giornale, volti una pagina indietro e troverà le cifre indicate da noi nell'organico di grazia e giustizia, che avremmo dovuto indicare invece dell'altro nominato per errore.

Questa semplice *errata-corrige* risparmierà al giornale la fatica dell'articolo dimostrativo.

LA CAMERA D'OGGI

Stamani, non so perchè, si parlava di « guerra » e di battaglie.

È stato un falso allarme. La Camera si occuperà invece delle pacifiche discussioni del bilancio dell'istruzione pubblica.

Intanto convalida l'elezione di Giulianova, e sta a sentire le conclusioni della Giunta, favorevoli alla convalidazione dell'elezione di Cagli, in persona dell'onorevole colonnello Corvetto.

L'onorevole Ghinosi è fioco, ma trova che la Giunta è troppo facile a convalidare. Perchè non se ne è accorto quando ha proposto di convalidare l'elezione di Levanto?

L'onorevole Antonibon (della Giunta) si lagna della severità dell'onorevole Ghinosi, e ne combatte, imparzialmente e con poca fatica, le accuse.

La destra presta molta attenzione alle parole dell'oratore. Fra i deputati di destra siede anche l'onorevole Nicotera, accanto all'onorevole Berti Domenico. Viceversa l'onorevole Sambuy è sulla montagna, accanto all'onorevole Macchi.

***

Il deputato Ghinosi dichiara di non essere ispirato da nessuna simpatia personale nè di partito.

L'onorevole Barazzuoli (della Giunta) dichiara di aver votato con animo tranquillo per la convalidazione, e spiega le ragioni della sua tranquillità, tenendo fieramente la mano destra appoggiata sul fianco come un *torero* spagnuolo.

L'onorevole Lazzaro *fosse* l'unico della Giunta che *votasse* contro la convalidazione, ma non voleva l'annullamento (oh !?) voleva solamente un'inchiesta.

L'onorevole Ghinosi vuole l'annullamento.

L'onorevole Salaris domanda la sospensione e l'inchiesta.

L'onorevole Antonibon dimostra non esservi motivo d'inchiesta.

Il presidente del Consiglio va a fare una passeggiata, e il ministro dell'interno mangia dei pezzetti di carta.

L'onorevole Lazzaro parla un'altra mezz'ora in favore della proposta sospensiva, e... finisce col ritirarla. Si mette ai voti l'annullamento: si alza l'estrema sinistra, e qua e là qualche deputato della maggioranza. La destra, il centro destro e il centro sinistro restano seduti.

L'onorevole Corvetto è convalidato, e il generale Ricotti sorride di soddisfazione.

Per codicillo la Camera convalida anche l'elezione di Barge nella persona del deputato Plebano.

***

« Volge il terzo anno che io alzo la voce contro l'organamento del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica... »

À il professore Baccelli, il quale non essendo consigliere, sente questo bisogno periodico, « come facente parte di una principale università, e come appartenente a quest'aula » ed inaugura così la discussione del bilancio dell'istruzione. Senza volerlo ripeterà quanto ha detto nei due anni passati, con la sua eloquenza medica, ossia spicciativa, ma che ha un sapore molto pronunziato di padre Cesari, e di quaresimale. Quando si comincia dal confessare che si fa un discorso per la terza volta, non si può pretendere una grande attenzione.

Il professore Baccelli d'altronde ha i suoi giornali ufficiali ne' quali non mancherà di far pubblicare il testo del discorso.

Mi limito ad annotarne le espressioni curiose: l'oratore ha detto fra le altre cose, che nel Consiglio superiore, in questioni tecniche, per esempio di medicina, esiste solamente una maggioranza *bruta*, disposta a rimettersi all'opinione di uno o due esperti.

Ha lodato un provvedimento dell'onorevole Bonghi (bel fatto !).

Ha chiamato il Consiglio superiore « un'*atmosfera* di semidei. »

Ha denunziato alla Camera un membro del Consiglio superiore, che nel palazzo del ministero ha detto bene del ministero caduto. Vedete che po' po' d'infamia!

Ha detto che il Consiglio superiore è un corpo politico perchè vi sono senatori e deputati, nominati dal ministero caduto... e non vi è ancora il deputato Guido Baccelli.

Ha detto che il ministro dell'istruzione deve fare quello che vuole il partito da cui è sostenuto, ed a cui appartiene il deputato del 3° collegio di Roma: se no andarsene o lasciare il posto... a qualchedun altro o del partito o del 3° collegio.

***

L'onorevole Coppino, seduto solo solo all'estremità del banco ministeriale — i suoi colleghi sono al palazzo Madama — non si è lasciato commuovere neppure dall'ultima minaccia dell'oratore.

Nè si commuove vedendo alzarsi l'onorevole Ratti (Ranzi è rimasto seduto) che vuole anche lui la riforma *ab imis fundamentis* del Consiglio superiore. Il professore Ratti-Ranzi (sezione Ratti) parla in un modo poco solenne, un po' romanesco, battendo i pugni sul banco, ma con una disinvoltura sorprendente in un chimico-farmaceutico. Termina con una *preghiera* (non confondere con *giaculatoria*) al ministro: il professor Ratti sente il bisogno di vedere maggiormente sviluppato l'insegnamento veterinario.

***

Il ministro risponde con la moderazione e la pacatezza a lui abituali, senza rivolgersi direttamente a nessuno dei due oratori. Difende imparzialmente, con grazia e con giustizia, il Consiglio superiore, ammettendo la necessità di alcune riforme nel suo ordinamento: lo difende distruggendo ad uno ad uno gli argomenti del suo *amico* Baccelli, e con una eleganza che non esclude la evidenza, cosa non sempre facile a tutti i Coppini. Ne faccio le più sincere congratulazioni a quello d'oggi che è il meno riparatore dei nove profeti della Riparazione.

Se il professore Baccelli dichiarerà di essere soddisfatto, scommetto che lo farà proprio per non parere.

La destra e i due centri dicono *bravo*, *benissimo* al ministro, quando ha finito. La montagna rimane gravida di silenzio.

***

Nell'intermezzo l'onorevole Mulfinazzo presta giuramento: l'onorevole Rasponi presenta la relazione sul bilancio degli esteri; e l'onorevole Mezzanotte quella sul progetto per modificazioni alla legge di contabilità.

L'onorevole Mezzanotte veste un gran soprabitone nero, e somiglia, nella testa, a Cesare Rossi nella parte di vecchio duca de' *Mariti* di Achille Torelli.

L'onorevole Catucci presenta quattro soli (4) progetti di legge.

***

Il deputato Vastarini Cresi interroga il ministro relativamente alla scuola Asiatica di Napoli.

Il ministro risponde: l'onorevole Vastarini-Cresi lo ringrazia « della lanterna magica che gli ha fatto vedere. »

Il ministro risponde che le lanterne magiche si fanno vedere ai bambini, ma che lui non è uomo da preparare di questi giuochetti. (*Bene*, *bravo* a destra).

Fuga generale. Parla l'onorevole Torrigiani relatore del bilancio, in chiave di violino scordato.

***

Il discorsetto del professore Torrigiani ha fatto tornare in mente al professore Baccelli ch'egli deve rispondere qualche cosa al ministro. E comincia a ringraziarlo, per finire col dimandare alla maggioranza d'imporre al ministro l'epurazione, anzi il rinnovamento del Consiglio superiore.

Il ministro non se ne dà per inteso. Il professore Baccelli ha detto fra le altre cose che egli è « troppo liberale. » L'hanno creduto tutti; l'esser « troppo liberale » è il difetto comune a tutti i liberali di fresca data.

S'incomincia la discussione, o piuttosto l'enumerazione degli articoli del bilancio.

il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Li omenoni scrivono da Milano, in data del 13:

« Dietro domanda di Alamanno Morelli, il pretore di Milano emise ieri una sentenza con la quale si proibiva alla signora Pezzana di rappresentare la *Messalina* al teatro Dal Verme, sotto pena di mille e quattrocento lire di multa e sotto la comminatoria dell'arresto personale per tre mesi.

La sentenza non fu comunicata, per mancanza di tempo, alla signora Pezzana, e la rappresentazione ebbe luogo. Il teatro era pieno zeppo dalla platea alla piccionaia. Gli applausi furono strepitosi: le chiamate innumerevoli; la cosa pigliò le proporzioni di un vero avvenimento artistico.

*

Si fecero, come di ragione, de' confronti fra la *Messalina* del Manzoni e quella del Dal Verme. La esecuzione complessiva, nel primo di questi teatri, lascia poco a desiderare, mentre nel secondo lascia a desiderare molto. Biagi e Privato sono un Bito e un Claudio quasi perfetti che secondano mirabilmente la signora Tessero. Invece, i compagni della signora Pezzana son presso a poco tutti i mediocri. Essa è certamente un'attrice valentissima. Nella parte di Messalina è addirittura al suo posto. Qualche volta, grida forse un po' troppo; qualche altra volta esagera alquanto la posa ed il gesto; ma tutto sommato, se la moglie di Claudio ritornasse al mondo, sarebbe senza dubbio stupefatta di vedersi interpretata in modo così energico e saliente.

La signora Tessero vale dunque meno? Non lo so, non voglio saperlo, non ho detto questo. Diverse per temperamento, le due attrici hanno, in conseguenza, una diversa maniera di espansione, abbenchè in alcuni punti s'incontrino e si rassomiglino. Messalina-Pezzana è forse più attraente per la sua impudicizia sublime, per la sua sfrenatezza altiera. Messalina-Tessero piace, al contrario, per le sue impudicizie velate, per le sue carezze molli e feline.

*

Oggi, dopo la sentenza del pretore, la questione non è finita. Morelli, ieri, mandò una lettera alla signora Pezzana per avvertirla che, nell'interesse della propria compagnia, egli aveva dovuto intentarle una lite. Malgrado ciò, la signora Pezzana ridà la *Messalina* anche stasera, e tutto fa credere che il teatro Dal Verme sarà di nuovo pieno.

*

Qui si parla molto di questo conflitto fra le due attrici. Non ci sarà del sangue versato, ma però si fanno mille pettegolezzi. Si narra che tempo addietro, prima di cominciare le sue recite al Manzoni, la signora Tessero andò da Rovigo a Torino, per vedere, in incognito, la signora Pezzana, al teatro Balbo, nella parte di Messalina. Si aggiunge che dopo il trionfo riportato qui, ella scrivesse alla sua rivale, riconoscendola per maestra e dichiarandosele debitrice del successo, in gran parte.

La risposta è venuta un po' tardi, ma infine venne ieri, e si ripete oggi, sotto forma di appello al giudizio del pubblico. Nel vedersi elevato al posto di giudice supremo, il pubblico gongola per la gioia. Frattanto, siccome tutto si riduce a una questione di sesterzi, il cassiere di Morelli è ingrugnito e quello del duca d'Atene si frega le mani. »

Roma, 15.

Ieri sera pioveva, e siccome la pioggia ha su di me la strana influenza di rendermi perplesso, così io mi trovava naturalmente in dubbio fra le *Prime armi di Richelieu*, rappresentate al Valle dalla signorina Pia Marchi, e il *Suicidio* — quello, ben inteso, del padre Curci, della compagnia di Gesù.

Ondeggiando così fra Richelieu e il padre Curci, mi sono imbattuto per caso in un amico, il quale è socio dell'Accademia filarmonica. Il modo di passar la serata era bell'e trovato! Mi sono messo subito alle calcagna dell'amico, e l'ho accompagnato fino alla sala Dante, dove si dava la terza o la quarta prova d'insieme — non ricordo bene — dell'oratorio di Mendelssohn.

*

Debbo confessare di aver passate ieri sera due ore bellissime. Le prove del *San Paolo* procedono che meglio non si potrebbe desiderare. Le masse corali, numerosissime, intonate, omogenee, vanno magnificamente bene: l'orchestra poi — un'orchestra coi fiocchi — va addirittura benissimo.

Sommato tutto — e senza contare le altre tre prove di insieme che rimangono ancora da fare — si può assicurare fin d'ora che l'esecuzione del *San Paolo* sarà una vera esecuzione eccezionale.

*

Più tardi sono passato al circolo Giraud, dove si adunava ieri sera il Comitato per la recita da darsi martedì, 17 corrente, all'Argentina, per il monumento a Giovambattista Niccolini.

Il Comitato ha deciso di dare a questa recita un carattere popolare, affinchè ogni classe di cittadini possa concorrere col suo obolo a quest'opera patriottica che è il monumento all'ultimo dei poeti ghibellini.

Oltre al *Filippo* dell'Alfieri, saranno eseguiti negli intermezzi degli atti degli sceltissimi pezzi di musica dal mio bravo amico Trouvè-Castellani, e l'artista Ceresa declamerà — in mancanza di Salvini che non può lasciare Firenze, dove dà una rappresentazione la stessa sera e allo stesso scopo — i versi scritti da Pietro Cossa per la circostanza.

Il *Filippo* da molti anni non è più stato rappresentato sulle scene di Roma, ed ha quasi l'importanza di una novità.

In quanto ai versi del Cossa, chi ha potuto sentirli e giudicarli, dice già che sono una bellezza, e che v'è tanta ispirazione, quanta ve ne può essere nei più splendidi brani lirici dei suoi migliori lavori.

I Romani hanno dunque capito. Il Comitato — fra parentesi, dimenticavo di dire che ne è presidente il professore Ignazio Ciampi — fa conto sopra di loro.

Lelio.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Ferréol*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Metastasio, *Flik-Flok*, parodia. — Quirino, commedia e quadri plastici — Corea, teatro meccanico. — Valletto, commedia. — Serraglio in piazza di Termini, *La donna-pantera*.

TELEGRAMMI STEFANI

BUENOS-AYRES, 6. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

BUKAREST, 14. — Un decreto del principe ordina la formazione di otto nuovi reggimenti di Lorobanzi, oltre gli otto di già esistenti.

COSTANTINOPOLI, 13. — La seduta odierna della conferenza preliminare produsse pure una buona impressione.

Il gran vizir si recò a visitare lord Salisbury, ed ebbe con lui un lungo colloquio.

È arrivato il signor Bratiano con una missione del principe di Rumenia.

ATENE, 14. — Comoundouros formò il gabinetto senza Zaimis. Tutti i ministri restano. Soltanto il presidente assunse il portafoglio della giustizia e Bubulis fu nominato ministro della marina.

NEW-YORK, 14. — I due comitati repubblicano e democratico pubblicarono dei manifesti nei quali dichiarano che il rispettivo candidato fu eletto presidente degli Stati Uniti.

I democratici dell'Indiana convocarono una Convenzione dello Stato per esaminare la quistione.

Ieri a Dayton, nell'Ohio, ebbe luogo una serenata in onore di Hayes. Egli pronunziò un discorso, nel quale espresse la fiducia che il buon senso del popolo americano impedirà al governo di seguire l'esempio del Messico, e soggiunse che, qualunque sia il risultato dell'elezione presidenziale, egli lo accetterà tranquillamente, tenendo per fermo che la grande maggioranza dell'opposizione farà lo stesso. Egli terminò dicendo che nessun paese in una simile agitazione avrebbe dato un tale esempio d'ordine, e soggiunse: « Dimostriamo al mondo il valore del governo repubblicano. »

PARIGI, 14. — Martel accettò il portafoglio della giustizia.

Il presidente del Consiglio farà oggi una dichiarazione alle Camere; affermerà che il gabinetto è deciso ad unanimità a far rispettare il governo repubblicano da tutti i pubblici funzionari, e ad applicare i principii della libertà di coscienza.

RAVENNA, 14. — Il *Ravennate* dice che nella notte del 12 la forza pubblica ha teso un agguato agli autori delle ultime aggressioni presso Medicina, nella provincia di Bologna. Presero parte all'operazione un delegato d'Imola e un tenente dei carabinieri.

Nel conflitto è morto un aggressore, un altro fu ferito, il terzo fuggì illeso.

VERSAILLES, 14. — Jules Simon fece alla Camera e al Senato una dichiarazione in nome del gabinetto. Egli espresse il suo rammarico per il ritiro di Dufaure e di Marcère, e soggiunse: « Io non farò un programma: voi mi conoscete: io sono profondamente repubblicano e profondamente conservatore, devoto ai principî della libertà di coscienza e animato da un sincero rispetto per la religione. Il gabinetto continuerà ad essere un gabinetto parlamentare, e perciò non farà altro che seguire l'esempio del maresciallo Mac-Mahon, il quale in ogni occasione volle seguire strettamente i principî del governo costituzionale. » Jules Simon dichiarò quindi che il ministero è fermamente deciso di far rispettare da tutti i pubblici funzionari il governo repubblicano, e terminò dicendo che la Francia vuole lavorare, mantenendosi calma e pacifica.

RUSTSCIUC, 14. — Alcuni agenti segreti lavorano per persuadere i Bulgari residenti a Bukarest e alcuni individui nella stessa Bulgaria a presentare alla conferenza di Costantinopoli un indirizzo in favore dell'occupazione. Questi maneggi hanno lo scopo di giustificare l'occupazione progettata.

PARIGI, 14. — Oggi ebbe luogo la riunione dell'alleanza israelitica, alla quale assistettero i delegati francesi, inglesi, tedeschi, austriaci, italiani, svizzeri, olandesi e americani. La riunione decise di pregare la conferenza di accordare una completa uguaglianza civile, politica e religiosa a tutti i non musulmani nelle provincie turche, ed a rivedere e completare la convenzione del 1858, riguardo agli israeliti della Rumenia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia [illegible] 13.
Milano, [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 17 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE SICILIANE

Palermo, 14 dicembre.

Dunque lo prefetto Zini, dopo essere stato a sedere nove mesi sulle nostre cose, si alza e se ne va.

Lo disse egli stesso, martedì sera, in seno al Consiglio provinciale: lo disse con parole un tantino amare; fece capire che non è lui che si alza, ma che vi fu qualcuno che, con buona grazia, lo pregò di alzarsi; il suo discorsetto lasciò trasparire, sotto un velo di pacata rassegnazione, molti granelli di dispetteccio.

Dopo il sequestro dell'Inglese signor John Rose, non ci fu più buon sangue fra il barone ministro e lo prefetto Zini. Il ministro vide che le cose della pubblica sicurezza andavano a precipizio, sebbene vi fosse seduto sopra quell'uomo ch'è abbastanza pesante; dal canto suo, lo Zini ebbe il buon senso di capire a volo che il *leale* esperimento di nove mesi era riuscito proprio all'inverso dell'aspettativa, e non attendeva, per alzarsi da sedere, che una sola parola. E la parola fu pronunciata: « *Surge et ambula* ».

✕

Se le mie informazioni sono esatte, le cose sarebbero andate così; quando lo Zini udì buccinare di convegni fra la deputazione siciliana e l'onorevole ministro, e si vide lasciato da parte; quando udì minacciare... cioè promettere una missione Malusardi con pieni poteri per la sicurezza pubblica, e capì che lui sarebbe rimasto esautorato, chiese a sè stesso: O se viene a sedere un altro su queste cose, che ci resto a fare io? — la sedia è comoda, ma in due ci si deve stare maluccio. — Stimò offesa la sua dignità, e scrisse al ministro (che l'aveva interpellato) in modo risentito, e stile trecentista; il ministro replicò severo con stile sallustiano, e lo Zini si alzò da sedere.

✕

E dire che proprio di questi giorni egli aveva divisato di fare un giro per i tre circondari per *rialzare il morale* delle popolazioni! Narrano anzi che, avendo esternato questa sua idea in un crocchio intimo, un amico gli dicesse: — Bravo, va a farsi sequestrare lei ora?

Sarebbe stato da parte sua il sublime dell'abnegazione e del sacrificio; difatti, in nove mesi della sua amministrazione ebbero luogo otto ricatti: per completare il numero d'uno al mese, e coronare l'edificio con un *tableau*, ci voleva il sequestro del prefetto!... Infelice, l'ha scappata bella!

✕

Lo Zini se ne va: lasciamolo andare. Ma prima facciamo un po' di bilancio. Che cosa fece a Palermo? Ecco, prima di tutto fece un programma famoso; poi proclamò il regno della legge; indi, coll'aiuto del questore, ordinò un disarmo generale... già s'intende, degli onesti, perchè i bricconi non si prestano volonterosi a *rassegnare* il porto d'armi, e, in un modo o nell'altro, riescono sempre ad essere armati; applicò alle corrispondenze burocratiche le bello stile dei *Fioretti* di San Francesco e delle *Vite dei Santi Padri* del Cavalca; diede un pranzo a Sua Eccellenza Zanardelli, il piovoso.... e ricevette la nomina di senatore. In nove mesi è qualche cosa! Era venuto qui come il Messia della Riparazione per redimere la provincia di Palermo dalla schiavitù... dei briganti, e ad essere un completo Messia non gli mancava nè la barba nazarena, nè il *Precursore*... che da ultimo però gli volse le spalle. Ma in quanto a redenzione, ahimè! il suo *sacrifizio* non valse. Il feroce bandito Rinaldi fu ucciso, perchè passò sotto la traiettoria descritta dalla palla di fucile d'un bersagliere; l'altro bandito Bottindari fu preso, perchè sopraffatto da una forza maggiore; i due banditi Matassa furono uccisi dai loro compagni; ma per parte del prefetto nessun piano bene organizzato, nessun risultato dovuto a sagaci predisposizioni di servizio.

In questi ultimi giorni egli fece un'infornata di quaranta proposte per invio a domicilio coatto di altrettanti individui di questa città; ma mentre il ministro disse alla Camera che bisogna colpire la *mafia in guanti gialli*, posso assicurarvi che nessuno dei proposti ha la lodevole abitudine di portare guanti, nè gialli nè d'altro colore.

Ecco il bilancio attivo. E il passivo?... Ahi! che triste ricchezza! Un ricatto al mese; un assassinio per settimana, e in media tre grassazioni al giorno; la mafia inorgoglita, gli onesti impauriti; il brigantaggio strapotente; la forza stanca e spossata, e sfiduciata; il prestigio del governo seriamente compromesso... Non valeva proprio la pena che Luigi Zini da Modena lasciasse le serene regioni del Consiglio di Stato per redimere in questo modo la nostra provincia!... Però, siamo giusti; egli mostrò luminosamente in questi nove mesi due cose: molto buon volere e pochissimo criterio: dicono che quest'ultimo l'abbia esaurito tutto sul frontespizio del suo famoso libro: *Dei criteri*, ecc.; ma... Un bel sedere tutta la *vita* onora!

✕

E così anche l'esperimento fatto in *anima vili* col mezzo del figlio primogenito della Riparazione, è finito con un fiasco solenne e forse non sarà l'ultimo!... Intanto il male di queste provincie si aggrava, e di questi inconsulti esperimenti si giovano i tristi; questo è il lato serio della commedia!

Quando venne l'on. Gerra, la stampa locale gli fece una guerra accanita, ma nei pochi mesi della sua reggenza la sicurezza pubblica non fu una derisione: quando venne lo Zini, la stampa inneggiò al Redentore... e a quegli evviva risposero le fucilate dei banditi, non soltanto nelle giogaie dei monti, o nel fitto dei boschi, ma fin sulle porte di Palermo. Chi mi spiega questo strano fenomeno? Gli uomini della Riparazione avrebbero forse la jettatura?... A buon conto io tengo assiduamente il dito sulla punta del cornetto di corallo appeso alla catenella dell'orologio... e attendo il nuovo prefetto... e magari anche il commendatore Malusardi.

[illegible]

PS. Apprendo in questo momento che fra Montemaggiore e Caccamo sulla ferrovia fu vista una vera e propria squadra di banditi, egregiamente armati ed equipaggiati, prendere la direzione di Caccamo. Credesi sia una manovra di congiunzione delle due bande Leone e Caprare; si teme qualche grosso ricatto...

Che ne pensa l'onorevole Pellegrino?

S.

I NUOVI SENATORI

Il professore Andrea Verga.

Sarebbe un bell'uomo se non avesse una disgrazia che egli sopporta pazientemente, e potrei dire gloriosamente, perchè se lo fa meno bello, lo attesta un valoroso soldato della scienza. L'occhio che gli manca fu perduto difatti in una delle battaglie che la scienza combatte, e in cui il Verga dette numerosissime prove del proprio coraggio e della propria sapienza.

Se quel difetto toglie qualcosa alla espressione della fisionomia, la voce bella e insinuante, i modi distintissimi procurano facilmente al neosenatore le simpatie di coloro che lo avvicinano, e si capisce che nemmeno i matti possano resistere a questa specie di attrazione.

Di tali facili simpatie per altro nessuno, come accade sovente, ha mai avuto a pentirsi. Il professore Verga è onesto anche più che dotto (è tutto dire), ed è fedele alle antiche come alle nuove amicizie che ha ispirato.

È nato... tra Milano e Treviglio, ed ha sessant'anni, sessant'anni quasi tutti spesi negli studi teorici e pratici con operosità germanica e con prontezza italiana.

Fu per molti anni direttore dell'ospedale Maggiore di Milano; ora è professore di malattie mentali, consigliere provinciale e comunale, presidente del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere.

E *lettere*... notate. Perchè il dottore Verga, oltre ad essere uno scienziato illustre, è anche un dilettante di letteratura: le lettere e i pazzi hanno tante affinità che si possono amare contemporaneamente con fortuna. Dirò anzi che non sono molti i letterati italiani capaci di scrivere come il dottore Verga. Chi ne volesse una prova non ha che da cercare qualche memoria sua, per esempio, nell'*Archivio delle malattie mentali*, giornale fondato da lui, e da lui diretto con ogni cura.

È forse questo amore per le lettere che lo lega in strettissimo vincolo di amicizia da molto tempo ad Andrea Maffei, un letterato sul serio, che desidera, dicono, di sedere anch'egli in Senato, e anzi non si sa perchè non ci sieda.

Ci starebbe bene; espertissimo di lingue straniere, potrebbe, se non altro per comodo dei senatori, tradurre in italiano i discorsi di Sua Eccellenza il presidente Tecchio.

E torno al Verga.

Nonostante ch'egli sia dotto in tutte le varie parti della scienza medica e delle affini, egli ha oramai date le sue cure intieramente allo studio delle malattie mentali. Quelli che non vogliono farsi intendere lo chiamano un *psichiatro*.

Perito alienista ai tribunali, fu lui che in proposito dell'Agnoletti, uccisore del proprio bambino, sostenne la *pazzia ragionante*, della quale *Fanfulla* ebbe lungamente ad occuparsi in altri tempi.

La pazzia ragionante ha il suo tipo esplicativo in Amleto, che potrà essere vero, ma che è inventato; però da Amleto ad oggi si son fatti progressi. L'eroe di Shakespeare diceva, *essere o non essere*. Il professore Verga dice che si può essere e non essere... matti nel medesimo tempo!

E in verità che dal 18 marzo in poi...

Consulente di tutti i manicomi, ha visto, quando era estraneo alla politica, i matti più famosi d'Italia.

Entrato nel *mare magnum* dei partiti, ne seguiterà a vedere.

La politica non lo toglierà alla scienza, ma gli fornirà occasione allo studio di qualche bel caso... L'*Archivio delle lotte politiche* ha più affinità che non si creda coll'*Archivio delle malattie mentali*.

La nomina del senatore Verga, accolta con favore da tutta Milano, senza distinzione di partiti, fa onore al buon naso della Riparazione. A parte i meriti dell'uomo, fu una idea sanissima quella di mettere un alienista in Senato.

S'è visto che ci sono dei ministri dell'interno, i quali appena entrati nell'aula di palazzo Madama si credono presidenti del Senato e vogliono dirigere le discussioni. Il dottor Verga che ha curato quel tale che appena vedeva un po' di paglia, ci si sdraiava sopra a maturare, credendosi una nespola, potrebbe al caso curare anche la pazzia dirigente.

CANNONI DA 100 E CORAZZE

Spezia, 14 dicembre.

Oggi sono incominciate le esperienze del cannone da 100 tonnellate. C'erano il ministro della marina; l'onorevole Sella; il senatore Chiavarina; il senatore Borgatti; il conte di Sambuy; il capo

---

VITA PLACIDA

DI

J. TOURGUENEFF

6

Traduzione dal russo

A un tratto si udì dalla pianura il calpestio di passi di cavallo, e dopo un istante apparve un'amazzone in abito lungo e con un cappello bigio, sopra un cavallo baio.

Essa andava di galoppo, seguita da un cosacchetto sopra un cavallo bianco.

— Ah! — esclamò Ipatof — Nadejda Alexejevna. Ecco una piacevole sorpresa!

— Sola? — domandò Maria Pavlovna, rimasta immobile sin allora sulla porta.

— Sola! Pietro Alexejevitch dev'essere stato trattenuto da qualche cosa.

Maria Pavlovna abbassò gli occhi, arrossì e si volse dall'altra parte.

Intanto l'amazzone entrò nel giardino; si fermò sotto la terrazza e balzò leggermente di sella senza aspettare nè il suo cosacchetto nè Ipatof che le venne incontro. Con sveltezza alzò il lungo strascico della veste, trascorse frettolosamente i gradini e saltando sulla terrazza esclamò:

— Eccomi!

— Ecco ciò che si chiama esser amabile — disse Ipatof. — Non me l'aspettava. Permettete che io vi baci la manina.

— Fate pure — rispose essa — ma levatemi prima il guanto, da me non posso. — E stendendo la mano, scosse il capo verso Maria Pavlovna. — Mascia (1), figurati, che oggi mio fratello non viene — disse ella con un piccolo sospiro.

— Lo vedo anch'io che non c'è — rispose Maria Pavlovna sottovoce.

— M'incaricò di dirti che è occupato. Non indispettirti. Buon giorno, Giorgio Kapitonitch, buon giorno Ivan Ilitch, buon giorno ragazze. Vania — disse poi voltandosi al suo cosacchetto — di' che facciano passeggiar bene il mio cavallo. Mascia, dammi uno spillo per attaccare questo fiocco. Michail Nicolajevitch venite qua!

Ipatof le si avvicinò.

— Chi è quel viso nuovo? — gli domandò la ragazza alquanto forte.

— È il nostro vicino Astacof Wladimir Serghejevitch, sapete, quegli a cui appartiene Sasovo. Volete che vi faccia fare la sua conoscenza?

— Più tardi, più tardi. Che bel tempo! — seguitò essa. — Gregorio Kapitonitch, dite, è possibile che Matriona Marcovna brontoli ancora con un tempo simile?

— Matriona Marcovna non brontola con nessun tempo, signora; essa è soltanto severa sul conto delle maniere.

— Che cosa fanno le signorine Birulefski? È vero che all'indomani tutto era già noto a loro?

Ed essa rise con voce argentina.

— Voi volete soltanto ridere — replicò Gregorio Kapitonitch. — D'altronde, quando mai si deve ridere se non si ride alla vostra età?

— Caro Gregorio Kapitonitch, non andate in collera! Ah! come sono stanca, permettete, mi metto a sedere.

Nadejda Alexejevna si lasciò cadere su di una poltrona e si tirò scherzosamente il cappello sugli occhi.

Ipatof le condusse Wladimir Serghejevitch.

— Permettete, Nadejda Alexejevna, ch'io vi presenti il nostro vicino, il signor Astacof, del quale probabilmente avrete già sentito parlare!

Wladimir Serghejevitch si inchinò e Nadejda lo guardò di sotto la falda del suo cappello.

— Nadejda Alexejevna Veretief, nostra vicina — continuò Ipatof voltandosi a Wladimir Serghejevitch. — Abita qui con suo fratello Pietro Alexejevitch, il luogotenente in ritiro della guardia imperiale. È un'intima amica di mia cognata e vuol bene in generale a tutta la nostra [illegible]

— Una completa commendatizia — disse beffardamente la giovane, guardando come prima di sotto al suo cappello.

Wladimir Serghejevitch pensò intanto: anche questa è proprio bellina!

Difatti Nadejda Alexejevna era una cara e graziosa fanciulla. Snella e ben formata, pareva molto più giovane di quello che non era. Entrava già nel suo ventesimosettimo anno.

Aveva il viso rotondo, la testa piccola, i capelli biondi ricciuti, un nasino impertinente rivolto in su e occhietti allegri e scintillanti.

I lineamenti del suo volto, oltremodo animato e mobile, prendevano alle volte un'impressione quasi divertente, e dall'insieme traspariva un umore allegro. Di rado, e per lo più repentinamente l'ombra della riflessione copriva il suo volto; allora esso assumeva un'espressione franca e buona; solamente quell'espressione non durava a lungo; il pensiero non poteva soggiornarvi. Essa indovinava a volo il lato ridicolo degli uomini e disegnava abbastanza bene delle caricature. Da che nacque, tutti l'avevano guastata per troppo amore, e questo si scorgeva facilmente.

Il fratello la amava, quantunque egli assicurasse che essa pungeva non come un'ape, ma come una vespa, perchè quando l'ape punge, muore, mentre alla vespa nulla importa di pungere. Questo paragone la faceva arrabbiare.

— Siete venuto per starci? — domandò essa a Wladimir Serghejevitch, abbassando gli occhi e girando nelle mani lo scudiscio.

— No, penso di partire domani.

— Per dove?

— Per tornare a casa.

(*Continua*)

(1) Mascia, diminutivo di Maria in russo.

costruttore della marina inglese, Barnaby, autore del *Nelson* e del *Northampton*, i quali, come ognuno sa, rappresentano un nuovo tipo di corazzata da alto mare che noi introdurremo nella costruzione della fregata *Italia*.

Il cannone ha tirato con una carica assai tenue — 109 chilogrammi di polvere nostra di Fossano, quella di cui ho altra volta parlato, colla velocità iniziale di 320 metri — contro un bersaglio *Sandwich* di 2 piastre: l'una di 25, l'altra di 30 centimetri. La penetrazione è stata di circa 50 centimetri.

Lasciamo da parte lo scopo di questo esperimento, che è di natura sua tutto balistico, e che non è il caso qui di esaminare; ne rimane una volta ancora dimostrata la strapotenza delle artiglierie giganteache.

Il loro avvenire è assicurato; difatti Krupp lavora al suo cannone da 120, e Woolwich lavorerà forse a preparare le sue macchine per la fucinatura del cannone da 150.

In un lasso di tempo che può considerarsi più o meno limitato dalla ricchezza delle nazioni marittime — o di quelle che aspirano a diventarlo — le navi di battaglia saranno armate di cannoni colossali.

E contro le navi dovranno fortificarsi la costa, i fronti di mare delle piazze marittime che vogliono una difesa, i passi angusti, insomma tutto ciò che è giocoforza sbarrare all'inimico.

Non siamo più al tempo in cui Linois, appoggiato a due batterie di cannoni da 24 e da 18 (in tutto 12 pezzi) stabilite sull'isola Verde ed alla torre Santiago e con quattro vascelli ed una fregata, combatteva e vinceva in rada d'Algesiras i sette vascelli e la fregata che ubbidivano a quel fiero soldato di mare che fu sir James Saumarez.

La nostra costa non si può dir fortificata; forse è meglio, perchè non rimaniamo così obbligati a vecchie opere esistenti. Afforzarle però è una necessità.

Ma d'altra parte, ora più che mai, fa d'uopo studiare la questione a fondo e — siccome non siamo ricchi — non buttar inutilmente denaro.

Fra i progetti in corso, sento accennare a casamatte corazzate... Di grazia, con quanti centimetri di blinda? con quanti cannoni? blinde da 30 centimetri e cannoni da 32; ed allora siam corti tanto all'offesa che alla difesa; e difesa inefficace vuol dire scaccomatto militare e quattrini male spesi; tanto più male spesi in quanto che son versate nelle casse di fabbricanti di corazze forestieri.

Codeste casamatte corazzate tendono specialmente alla difesa del personale, mentre nella costruzione delle novissime navi si comincia a tender assai più verso la difesa delle parti vitali dello scafo, tenendo in minor conto le vite.

Codeste casamatte, che fra pochi anni saranno troppo inadeguate, se avranno ampio sviluppo costeranno un subisso e presenteranno comodo bersaglio; se saranno ristrette e gremite di cannoni del calibro mediocre saranno soffocate dal fumo ed un colpo fortunato da mare vi farà strage; la strage è il meno che importa, visto che non si fanno frittate senza romper dell'ova; ma verranno ridotte al silenzio.

Il bastimento d'un prossimo avvenire è già chiaramente disegnato; due o quattro cannoni colossali con un campo di tiro di 360 gradi, che può correre una quintana a 16 in 17 miglia di velocità, che ha macchine, linea di galleggiamento, apparato giratorio, Sante Barbare tutto potentemente blindato, poco personale esposto, compartimenti stagni che lo difendono anche dai gimnoti, insomma potenza enorme d'artiglieria, con mobilità sorprendente.

Quando un simile materiale si troverà di contro una casamatta insufficiente, armata di cannoni insufficienti, con un campo di tiro limitato, con poca convergenza di fuochi, il bastimento la fulminerà sfuggendo all'offesa, la schiaccerà con replicati colpi, con quintane corse su e giù a varie riprese, e finirà per seppellire i cannonieri sotto i detriti della loro batteria.

E neppur parlo delle circostanze sfavorevoli (come vento in faccia, o calma, o attacchi notturni) che possono accecare col fumo o colla tenebria i cannonieri chiusi nelle casamatte. Rammento però i cattivi risultati delle batterie a tre piani che ornavano Sebastopoli e che il fumo invadeva a segno da render la punteria impossibile.

Concludo; sul mare galleggia il cannone gigante con vasto campo di tiro, e su terra sia gigante il cannone ed abbia vasto campo di tiro; il fuoco di mare è anzitutto un fuoco concentrato, e sia concentrato il fuoco della terra; così solamente la lotta sarà possibile.

Perchè non basta che ogni punto in cui può navigar un bastimento sia esposto ad *un colpo di cannone*; fa d'uopo che *molti cannoni battano da terra lo stesso punto in mare*; ma ciò colle casamatte è assai difficile, assai più facile coll'adozione di numerosi punti di fuoco, ben situati, potentemente guerniti di fortissime armi moderne, sparsi abilmente, onde battere singolarmente e collettivamente su ampli settori...

C'è una lettera di un gran marinaro, dell'ammiraglio Porter (quello del forte Donelson, di Wichsburg e di Wilmington) che sviluppa codeste idee assai meglio di quello che a me non sia concesso. Essa è diretta alla Commissione di fortificazione della costa degli Stati-Uniti, e la trascrive il Von Sheliha nel suo trattato sulla *Coast Defence*.

Vorrei che quella lettera fosse ben meditata da coloro che son preposti alla fortificazione delle nostre marine e magari perchè la studiassero metterei a loro disposizione il mio Von Scheliha col patto che me lo rendano, perchè mi è costato 65 franchi.

Ed ora lasciamo il discorso serio e facciamo un tantino il cronista. I visitatori del cannone da 100 son partiti per Roma alle 4 1/2: ho notato la stretta di mano del Sella al Rendel, due uomini fatti per intendersi; il saluto pieno di deferenza del Brin a Barnaby, saluto di due artefici che si stimano vicendevolmente; il viso sorridente dell'ammiraglio Arminjon; l'eleganza aristocratica del Sambuy e la sacca da viaggio del Gallino, ff. d'aiutante di bandiera del ministro della marina, e la indecente paglia legata alla coda dei cavalli apocalittici che trascinarono quei signori alla stazione ferroviaria.

Pioveva.

Jack la Bolina.

OFFERTE AGLI ASILI INFANTILI
in occasione del capo d'anno

Raccolte dalla elemosiniera signora duchessa di Fiano:

Monsieur Van Loo — Monsieur Kioer — Marchese Borea — Madama Kisseleff — Principe Obolensky — Marchese C. Incisa-Beccaria — Marchesa Incisa-Beccaria — Michele Lavaggi — Marchese Lavaggi — Marchesa Lavaggi — Generale A. Mario — Principessa di Piombino — Principe di Venosa — Principessa di Venosa — Principe Pallavicini — Principessa Pallavicini — Duca di Fiano — Duchessa di Fiano — Marchese Calabrini — Marchesa Calabrini — Madame Le Ghait — Conte Troili — Contessa Troili — Marchese Origo — Marchesa Origo — Marchese Del Grillo — Marchesa Del Grillo.

Di qua e di là dai monti

Candido e Amleto.

Candido! Candido! Chi sapesse dirmi dove sia andato a nascondersi col suo inesauribile ottimismo quel simpatico giovanotto, s'avrebbe tutta la mia gratitudine.

Che volete! Ho bisogno della sua compagnia, ho bisogno di sentirlo ripetere che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

Ho paura d'aver subita una metamorfosi; non vedo che nero, e il buon dottore Panglose, il mentore del mio caro ideale, mi si presenta sotto sembianze fosche fosche. Più lo guardo e più mi sembra ch'ei siesi tramutato in Amleto.

E Amleto è il dubbio: Amleto è lo scetticismo e la disperazione.

**

Lungi da me, orribile fantasma! *Essere o non essere?* Sublime parola, che dice tutto, ma potrebbe anche non dire nulla. Essa — lasciatemelo dire — è il sale di Barbarossa che isterilisce le zolle sulle quali sorgeva Milano.

**

Amleto a poco a poco svanisce, e pari alle figure dei quadri dissolventi mi si vien ricostituendo sott'occhi in sembianza dell'onorevole Lazzaro.

O Amleto, Amleto, valeva la pena d'uscir dalla sublime cornice d'un dramma di Shakespeare per andare a zonzo tra le colonne del *Roma*?

State a sentire come parla:

« Insomma la maggioranza vera e fedele al programma di Stradella è alquanto di malumore, e prevedo che questo possa scoppiare in una prima riunione della Minerva. »

Oh?... scoppi pure, s'accomodi! Scoppiare è il destino delle vesciche e delle bolle di sapone, e peggio per coloro che, vedendo l'onorevole Depretis lanciarne in tanta copia, hanno potuto crederle cose durevoli.

Amleto, è inutile che tu mi sciorini la solita parlata; io non ti credo più, e rincarando sull'ottimismo di Candido, eccomi qui a proclamare che tutto va per il meglio anche nel peggiore dei mondi possibili.

Gli stivali d'Esopo.

Se Lazzaro e i suoi vedono brutto, noi dobbiamo vedere semplicemente il contrario. Il partito ministeriale, se mi si passa la similitudine, è il ladro degli stivali d'Esopo — secondo il classico epigramma — che ci si trovò dentro coi piedi a gran disagio. Gli è ch'erano fatti per quelli dell'arguto filosofo che li aveva contorti, e se ragionava bene, camminava male.

A lungo andare, vedrete che il ladro se li caverà, perchè ci cammina male e non ragiona bene, e sarà felice di poterli restituire al proprietario legittimo, rimasto, per il momento, scalzo.

**

Una semplice occhiata alla situazione basta a capacitarvi delle sofferenze del ladro — esclusa l'offesa della parola.

Eccolo che si dimena, si contorce, strabuna gli occhi. Lo stare gli è una tortura, e il camminare gliela raddoppia. Che fare? Correre in fretta; è l'unica maniera per sentir meno il dolore che producono le scarpe troppo strette e per liberarsene più presto.

E infatti la maggioranza corre, corre, saltando gli ostacoli e incappando a ogni tratto. Ciò non toglie che non abbia già oltrepassati quattro o cinque bilanci, che pareano volerla trattenere, ma ch'essa nella fretta salutò con un cenno e con un « arrivederci quando saranno definitivi ».

I conti di Barbarossa.

Ieri, per esempio, lasciò in asso, mortificato anzi che no, il bilancio della pubblica istruzione. Ha fatto benissimo, che, dandogli retta, chi sa dire le riparazioni ch'avrebbe dovuto consentirgli. Meglio comprendere tutti i bilanci in una sola riparazione — quella di Barbarossa a Vicenza, quando, in un momento critico, per liberarsi da cento preghiere, crvò cento conti in una volta.

E perciò non posso dar torto al Barbanera dell'interno e al Barbagrigia delle finanze e alle altre Barbe multicolori del gabinetto, se ne osservano la tradizione.

**

Il Barbarossa certe questioni le risolveva colla spada. Se vivesse a' dì nostri, avrebbe fatto anche lui come l'onorevole Mezzacapo che si dispone a mandare due battaglioni di bersaglieri in Sicilia. Chi potrebbe negare che i bersaglieri non siano la pubblica sicurezza?

**

Nei panni di Mancini poi, non c'è che dire, egli ci sarebbe stato a meraviglia. Figuratevi: c'erano degli uscieri che *bruciavano* volentieri la ricchezza mobile a titolo di *miseria stabile*, simili ai comuni lombardi che negavano il tributo colla scusa di non volere padroni. E che cosa fa l'egregio guardasigilli? Non avendo a sua disposizione le masnade sveve, lancia una circolare fulminea per sospendere dall'impiego i refrattari dell'imposta. Non mi consta che gli uscieri siansi adunati a Pontida per giurare la nuova Lega.

Un bagno nel Cidno.

Curiosa! Barbarossa mi è venuto sotto la penna due volte, e non c'è caso ch'io me ne possa liberare. Gli è che mi viene alla memoria, qualmente firmata la pace, in penitenza delle sue colpe, il feroce ghibellino assunse la croce e passò nell'Asia a combattere i saraceni e a morire d'un'infreddatura buscata nuotando nelle acque del fiume Cidno.

O non ci sarebbe egli nel gabinetto riparatore un ministro esposto a questo pericolo? Se l'onorevole Melegari non fosse effettivamente malato, quasi direi che la sua politica ha fatto anch'essa un bagno nel Cidno, seguendo l'insegna della croce spiegata al vento, contro la mezzaluna, dall'imperatore di tutte le Russie e di tutti i geli e i geloni della Siberia.

Questo sia detto senza malizia.

Io non credo, non posso credere che l'egregio ministro abbia sposata una causa che, buona in sè, si manifesta men buona nei modi e soprattutto inopportuna.

**

A proposito: e il Libro Verde?

Prego l'onorevole Melegari di non lasciar più a lungo nell'imbarazzo il *Diritto*, che ce l'ha promesso due mesi or sono, in suo nome. Per conto mio, l'esonererei volentieri dall'impegno; ma i grandi giornali dell'estero non si mostrano del pari compiacenti e pretendono il magno volume coll'insistenza di quel ragazzo viziato che voleva a ogni costo la luna veduta nel pozzo.

Eppure con un po' d'accorgimento è così facile indovinare le conclusioni alle quali ci condurranno i documenti promessi quando avremo la fortuna di conoscerli.

Ignatieff è Catone che va ripetendo il suo: *delenda Carthago*; e si serve di questo grido in tutti i casi: per dare la buona notte agli amici, per felicitare chi starnuta, per augurare il buon appetito, insomma per tutte le occasioni possibili.

I contemporanei del grande romano risero a lungo della sua fissazione; ma la storia non ne registra uno solo che abbia disertate le bandiere di Scipione quando condusse l'esercito alla grande impresa.

Se tutti i Russi seguono Ignatieff, mamma mia, che Cartagine!...

Don Peppino

ROMA

16 dicembre.

Il principe Luigi Napoleone andò ieri al Quirinale a far visita ai reali principi, coi quali si intrattenne lungamente. Ed il principe Umberto a sua volta si recò alla villa Bonaparte per salutare l'augusta nuova ospite di Roma. La quale sul serio fa la vita di una viaggiatrice, che vuol vedere Roma. Con una vettura di rimessa è andata ieri verso le quattro in compagnia della signorina de Ladmiral e del cugino conte Giuseppe Primoli a visitare minutamente San Pietro, di cui ha ammirato le grandiose proporzioni. Moltissime persone la riconobbero e la salutarono, ed essa rispose gentilmente a quei saluti. Là fu raggiunta dal figlio, che insieme ai principi Murat e Carlo Bonaparte tornava da visitare castel Sant'Angelo, dove appunto la banda suonava mentre egli vi entrò. Salutò gli ufficiali, e diresse loro alcune parole per ringraziarli della cortese accoglienza; gli ufficiali rimasero lusingati della cortesia del principe.

In prima sera egli si recò in casa della contessa Primoli, essendo ieri il giorno solito di ricevimento di quella signora. Raggiunse poi alla villa l'imperatrice, che ricevette nella serata la visita di una simpatica cugina, la duchessa Vittoria Sforza-Cesarini.

Già il fratello di questa, Don Marcantonio Colonna, si era recato, quale presidente del Circolo della caccia, ad invitare il principe al *club*; ed il principe ha promesso di andarvi.

Questa mattina alle undici l'imperatrice Eugenia è andata dal papa.

Se il tempo è buono o discreto sarà facile incontrarla alla passeggiata o a villa Borghese, giacchè nel breve suo soggiorno a Roma ha intenzione di girare molto e molto vedere.

Come avevamo annunziato, il Consiglio provinciale chiuse ieri sera la sessione straordinaria.

Il marchese Caracciolo Di Bella, allo sciogliersi della seduta, rivolse benevole parole di ringraziamento al Consiglio, credesi nella sua qualità di prefetto di Roma e vicinanze.

La discussione ieri sera si svolse sulla proposta di sussidiare le ferrovie che fossero per impiantarsi nella nostra provincia.

Il Consiglio terminò coll'approvazione di un ordine del giorno del consigliere Partini così concepito:

« Il Consiglio provinciale di Roma, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati nella seduta del 12 corrente, nel desiderio di favorire e promuovere lo sviluppo delle strade ferrate della provincia, delibera che a principiare dal 1° gennaio 1880 accorderà un sussidio annuo chilometrico di lire 500 per anni 35 all'esercizio di quelle nuove strade che verranno costruite ed esercitate nel territorio provinciale durante il presente secolo.

« Siccome poi ragioni di equità richiedono che la provincia debba concorrere con un più largo sussidio alla costruzione di quelle ferrovie che venissero a congiungere direttamente Roma con alcuni importanti centri di popolazione della provincia, che fin qui rimasero privi di quel beneficio, così il Consiglio delibera di accordare come sopra il sussidio annuo chilometrico di lire 1000 all'esercizio delle due linee che legassero direttamente Roma con Viterbo e Roma con Subiaco, avvertendo che il sussidio suddetto cesserà quante volte alcuna delle suddette linee venisse a far parte di una linea di interesse nazionale ».

— Una Società romana di storia patria, avente per iscopo la pubblicazione di monumenti relativi alla storia della città di Roma e della sua provincia, dalla caduta dell'impero a tutto il secolo decimottavo, si è testè costituita e comincierà la sua vita operosa col nuovo anno.

Di essa fanno parte il signor cavaliere Corvisieri, che per scelta unanime de' soci, venne eletto presidente; i professori Castellani (bibliotecario della Vittorio Emanuele), Ciampi, Cugnoni, commendatore Giovanni Battista De Rossi, Guidi, Monaci, Valenziani e Visconti e i signori Pasquale Adinolfi, Balzani conte Ugo, avvocato Giorgi, Lanciani Rodolfo, Navone, Tomassetti e Tommasini Oreste.

Nostre Informazioni

Da lettere di Costantinopoli si rileva, che i plenipotenziarii europei ricevono continue istanze dalle popolazioni cristiane per pregarli a voler patrocinare efficacemente la loro causa. All'uopo si volevano mandare delle deputazioni nella capitale dell'impero ottomano, ma ne è stato abbandonato il pensiero — od almeno quelle deputazioni saranno in numero assai ristretto — perchè si è pensato che la loro presenza avrebbe potuto dar pretesti al fanatismo musulmano, ed essere occasione di fatti rincrescevoli e di ulteriori complicazioni.

Oltre al generale Bottiglia, direttore dell'artiglieria nell'amministrazione della guerra, si dice che anche il colonnello Spini, direttore della cavalleria nella stessa amministrazione, sia per ricevere altra destinazione. Quei due bravi uffiziali hanno servito per parecchi anni presso il ministero con molta lode e con vantaggio dell'esercito e dell'amministrazione, ed hanno molto contribuito a rendere efficace l'opera del generale Ricotti.

Ci viene riferito che il generale Pallavicini sia per essere inviato da Napoli, ove attualmente comanda quella divisione militare, a Palermo, con l'incarico speciale di concorrere per la parte militare al ristabilimento della pubblica sicurezza turbata nell'isola, e di coadiuvare la missione del prefetto Malusardi. Si soggiunge che l'attuale comandante il corpo d'armata in Sicilia, generale Casanova, sia trasferito nella stessa qualità a Napoli in surrogazione del generale Pettinengo, che verrebbe ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

La dimissione del prefetto Zini, alla quale abbiamo accennato alcuni giorni or sono, è oramai un fatto accertato, e si ritiene che sarà di non poco giovamento al desiderato miglioramento nelle condizioni della sicurezza pubblica. Si dice che il nuovo prefetto sia per essere il barone Marazio, deputato al Parlamento; ma secondo un'altra versione, sarebbe invece il conte Bardesono, il quale persiste a manifestare il desiderio di essere traslocato da Milano.

Il ministro dell'interno, allo scopo di far cessare le continue istanze dei suoi dipendenti che si vanno continuamente facendo raccomandare da deputati o da altre persone dette influenti per conseguire sia cambiamenti di residenza, sia altri vantaggi qualsiansi, ha diramato ai prefetti del regno una circolare colla quale avverte tutti gli impiegati dipendenti che d'ora in poi non sarà più tenuto alcun conto di quelle istanze o domande le quali non pervenissero al ministero per la prescritta via gerarchica.

L'ambasciatore di Germania, signor Kendell, è di ritorno a Roma.

È in Roma il duca di Bedford, pari d'Inghilterra. È il fratello maggiore di lord Odo Russell, che per

tanti anni è stato incaricato officioso d'Inghilterra presso la Santa Sede, e che ha lasciato fra noi tanti amici.

Prima che termini il corrente mese di dicembre, verranno posti in circolazione i nuovi biglietti consorziali da L. 20, e sarà in pari tempo dal governo approvato il modello di quelli da L. 250 e 1000, i quali, conservando lo stesso tipo dei biglietti da lire 10 e 100, sono però molto migliori.

Attualmente sono in circolazione numero 79,237,700 biglietti consorziali dell'ammontare complessivo di L. 190,374,426 così ripartiti:

Biglietti da C. 50	N. 24,248,342 —	L. 12,124,171 —
Id. da L. 1	» 21,504,901 —	» 21,504,901 —
Id. da » 2	» 15,997,882 —	» 31,995,764 —
Id. da » 5	» 10,023,232 —	» 50,116,160 —
Id. da » 10	» 7,463,343 —	» 74,633,430 —
	N. 79,237,700 00	190,374,426 00

Man mano che i biglietti consorziali vengono posti in circolazione si ritira l'equivalente in biglietti attuali della Banca Nazionale, dei quali si può in media calcolare siano ritirati mensilmente una quantità dell'importo di 30 milioni circa.

LA CAMERA D'OGGI

Per cominciare, l'onorevole Gian Domenico Romano fa una concione per dichiarare come qualmente essendo stato eletto a Lucera e ad Isernia, opta per il primo dei due collegi: l'altro è dichiarato vacante.

Il presidente legge il riepilogo del bilancio di istruzione pubblica, e si fa l'appello nominale per lo scrutinio segreto.

***

Aprirò una parentesi, tanto per far qualche cosa, mentre i deputati rispondono alla voce fioca dell'onorevole Pissavini.

È permesso di fare aspettare indefinitamente la scelta fra due elezioni regolarmente convalidate?

E se lo permette, per una svista, il regolamento, è cosa delicata il far restare un paio di mesi e più senza deputato un collegio che vi ha onorato dei suoi suffragi?

Non dico questo nè per il presidente del Consiglio, nè per il presidente della Camera, nè per il presidente del centro, nè per il ministro della marina. Dio me ne guardi dal fare delle osservazioni a quei bravi signori!

L'ho detto solamente tanto per far qualche cosa durante la votazione.

***

La Camera approva il bilancio con 219 voti contro 7. L'onorevole Coppino, prima di andarsene, presenta:

Un progetto per l'aumento dello stipendio ai professori dei licei;

Un altro per l'istituzione del monte delle pensioni per gli insegnanti elementari;

Un terzo per maggiori spese per le biblioteche;

Un quarto per l'obbligo dell'istruzione elementare.

***

Incomincia la discussione del bilancio di agricoltura.

Entriamo nell'egloga.

. . . .

Titiro, seduto all'ombra del banco ministeriale, gorgheggierà precetti agricoli in dialetto di Militello, e gli risponderà in veneto il relatore del bilancio, Melibeo Alvisi.

Primo ad improvvisare è l'onorevole Salvatore Morelli, il quale « ha molta fiducia nella scienza dell'onorevole ministro d'agricoltura » e si compiace di vedere il ministro « interessarsi della statistica. »

Aforismi dell'oratore.

« Un uomo di Stato che governa senza statistica, è un sartore che taglia un abito senza misura. »

Definizioni del medesimo.

« Quel nuovo Cincinnato dell'onor. Mussi... »

« Quel simpatico amico segretario generale dell'agricoltura... »

« Gli Italiani sono condannati dalla storia ad essere sempre universali. »

L'onorevole Morelli ha letto in questi giorni una bellissima lettera stupenda (dico stupenda perchè è il prodotto di una signora) riguardante (la lettera) le scuole d'agricoltura. Perciò egli raccomanda « i giardini geografici » per fare acquistare in pochissimo tempo « la nozione del cosmo. »

Dal cosmo l'oratore passa all'emigrazione, per impedire la quale bisogna « bilanciare la circolazione del capitale. »

« Il commercio, lo capisco, è una delle mammelle... (*ilarità*) masignori, una delle mammelle; l'industria è quell'altra, e l'agricoltura... » pare che l'agricoltura sia la terza. L'onorevole Plutino è vendicato — e anche una vecchia signora, secondo la quale il gozzo di una sua nipote era appunto una terza come sopra.

***

L'oratore continua spiegando ai suoi colleghi il modo di fare un pegno e di vendere poi la *polizza* del monte.

Poi a un tratto conclude... o per meglio dire finisce. I colleghi lo hanno trovato troppo serio, e non l'applaudiscono. Salvatore Morelli senza « la donna » non vale gran cosa. Doveva farla entrare nel suo discorso; ha avuto torto a farcene entrare solamente una parte... fantastica.

***

Non so se il deputato Marcello Pepe abbia parlato con molto suddetto, in prosa od in rima. Egli ha, per quanto pare, l'abitudine di parlare solamente per i suoi vicini.

L'onorevole Canzi parla della coltivazione di tabacco, della quale non si parla veramente nelle egloghe di Virgilio. Il deputato di Coggiono ha trasferito provvisoriamente il suo domicilio dalla montagna al centro destro; ma oramai l'abito non fa più il monaco, dopo la soppressione degli ordini; e il posto non fa più il deputato, dopo l'apertura della tredicesima legislatura.

L'onorevole Canzi dimostra con le cifre che si dovrebbe incoraggiare la coltivazione del tabacco nazionale. Si eviterebbe così, secondo lui, di mandare all'estero 25 milioni ogni anno « a comprar tanto fumo », e si potrebbe invece creare un ramo di esportazione, giacchè le nostre terre sono adattatissime a questa coltivazione.

Il conte Bruschetti domanda notizie de' Comizi agrari che non ha trovato nel bilancio: viceversa li ha trovati nella relazione. Egli dà alla Camera molte notizie interessanti... sopra sè medesimo, e fa sapere ch'egli è stato in gioventù anche segretario del Comizio agrario del suo paese. Alla prima seduta c'era moltissima gente, il sotto-prefetto, e, dice lui, nessun contadino.

La Camera s'interessa grandemente a questi particolari.

***

L'oratore vorrebbe ispirare ai contadini la fiducia che non hanno nella scienza... e nei Comizi agrari. Questa mancanza di fiducia deve dipendere molte volte dal segretario. Il suo discorso d'oggi non par fatto per aumentarla.

L'onorevole Gorla dirige al ministro una breve interrogazione; l'onorevole Borruso vuole notizie dei trattati di commercio e dello stato delle trattative fatte per rinnovarli.

L'onorevole Cadenazzi dovrebbe parlare, ma non è presente; l'onorevole Agostino Bertani è presente, e parla dell'istruzione agricola e dei cavalli del nostro esercito. A proposito di cavalli, l'oratore tira in ballo la democrazia, in omaggio alla quale vuole una produzione di cavalli « rozzi, militari, plebei ». Mi paiono tre aggettivi poco d'accordo fra loro — e poco equini.

***

Anche l'onorevole Visocchi, deputato di Cassino, è di quelli che leggono per conto proprio.

La lettura languisce, e i deputati s'annoiano.

Il barone Bordonaro, per distrarsi, si diverte a fare delle caricature con uno stecco intinto nel calamaio.

Il notaro Merizzi, deputato del partito svizzero di Valtellina, fa il suo solito discorso annuale sul dazio del vino e della birra.

Il deputato Mongini dice anche lui qualche cosa poco intesa e non molto ascoltata.

L'egloga va per le lunghe.

***

L'onorevole ministro Canterano-Maiobiala incomincia.

Bisogna sapere che fin da principio della seduta l'onorevole Depretis ha fatto un gran discorso in un orecchio dell'onorevole ministro di agricoltura. Il ministro ha fatto de' gesti d'impazienza; il presidente del Consiglio ha finito per inquietarsi e per far valere la propria autorità per una volta tanto.

Motivo per cui l'onorevole Cala-Maio comincia collo spiegare il suo discorso di Torino, accusando i giornali di avere inventato quanto hanno inventato. Ma che non hanno inventato lo prova la sollecitudine con la quale l'onorevole Maio-Cala si è affrettato, come avete sentito, a far delle scuse.

***

Si spera che quando la luna avrà mandato a dormire i pastori l'egloga finirà.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Milano, 14 dicembre.

Teatro Manzoni. — *Fisiologia sociale*, dramma in quattro atti, di E. Rusconi.

Piuttosto che un dramma, è una specie di enigma del quale gli spettatori trovano la chiave sin dalla prima scena. È naturale che, avendo una chiave in mano, la si adoperi. Io non mi sono dunque maravigliato di sentire qualche fischio, quasi ad ogni atto.

Il titolo è promettente, e il dramma avrebbe forse potuto fare le delizie del pubblico, venti o trent'anni addietro. L'intreccio riposa tutto sopra un fatto che non c'è ragione di tenere nascosto durante tanto tempo. Un giovane e una fanciulla si amano e vogliono sposarsi, ma non lo possono perchè fra le due famiglie è avvenuto un bizzarro incrociamento, e ne ... sono fratello e sorella, senza saperlo. Naturalmente vogliono indagare i motivi dell'opposizione de' parenti: ma le rispettive mamme si chiudono nel più completo silenzio, e ad ogni inchiesta rispondono che non è possibile dir nulla.

Finalmente la cosa è messa in chiaro, non mi ricordo più come, in mezzo all'indifferenza del pubblico. La fanciulla si marita con un principe napoletano, e il giovane... che cosa fa il giovane? Non lo so, davvero. Al terzo atto, quasi tutti i personaggi del dramma si trovano riuniti ad una festa da ballo, e in questa avventurosa circostanza, ha luogo una clamorosa provocazione a cui tien dietro un duello.

Il provocatore è un vecchio celibe, uno scioperato impenitente, un cavaliere che porta di salotto in salotto la sua calvizie, la sua maldicenza e le sue cravatte bianche. Ma poi la questione s'ingarbuglia; il cavaliere resta da una parte; il duello ha luogo tra il principe e l'antico suo rivale, che, viceversa, non è suo rivale, ma fratello di sua moglie.

Perchè si battono? Mah! credete che sia necessario saperlo? Un duello fa sempre bene in un dramma, ed ha il vantaggio di offrire uno scioglimento, quando non se ne trova un altro. Tutto questo lavoro del conte Rusconi è fatto così, un po' alla lesta, senza troppe preoccupazioni. L'intreccio lascia vedere l'ordito; il convenzionalismo piglia il posto dell'azione; i personaggi entrano ed escono, si dividono e si riuniscono con una facilità prodigiosa e senza scopo apparente.

Se debbo manifestare tutto ciò che penso, questa *Fisiologia sociale* mi sembra falsa. Certo l'ingegno non vi manca, e la fattura ne è relativamente buona. Ma l'autore ha perduto il suo tempo a vestire un fantoccio, credendo che fosse un fanciullo vivo e vero. Ciò che abbiamo visto ieri sera, al Manzoni, non si vede mai nella vita reale. Convengo che il teatro è un affare di convenzione: accordo che si possano portare sulla scena le cose più strambe di questo mondo, ma però a patto che, per virtù dell'autore, diventino in qualche modo verosimili.

E ieri la cosa più naturale ch'io vidi nel dramma in questione furono i falsi capelli biondi della signora Gritti. Di fisiologia ce ne ho trovata poca — nel dramma, già s'intende. Quando si tratta di fare della fisiologia sociale, uno scrittore deve tenere in mano lo scalpello, e mettere a nudo le piaghe, e lasciarle vedere al pubblico, senza che paia, senza gridargli: « Guarda! » La faccenda è difficile, non lo nego. Balzac ha compito il miracolo nella sua *Fisiologia del matrimonio*. È vero altresì che Balzac non ha lasciato eredi.

Tutta la fisiologia del conte Rusconi, questa volta si riduce a quella che fa uno dei suoi personaggi, mentre l'orchestra suona le prime note di un valzer che annunziano il principio di una festa da ballo. Passa un generale, passa un deputato, passa una principessa, e il personaggio suddetto legge la vita ad ognuno. Ma ciò non basta a vivificare il dramma e a tenere il pubblico attento. Ogni spettatore somiglia un po' a Prometeo, e per tenerlo desto, fa d'uopo che il pensiero dello scrittore gli roda, come un avoltoio, le viscere.

Blasco

Ecco l'elenco degli spettacoli d'apertura dei principali teatri d'Italia nel carnevale prossimo: Roma, *Aida*; Milano, *Ugonotti*; Torino, *Mefistofele*; Venezia, *Ugonotti*; Napoli, *Forza del destino*; Trieste, *Africana*, Vicenza, *Conte Verde*, Firenze, *Cola di Rienzi*; Padova, *Salvator Rosa*; Perugia, *Contessa di Mons*; Genova, *Ugonotti*. — Stasera al teatro Manzoni va in iscena l'*Ernani*. — Al Capranica terza ed ultima accademia di prestidigitazione data dal signor De Stefani, con lotteria di 8 premi. La compagnia Giuntini rappresenterà la commedia *Denaro, gloria e donne* con Stenterello. — Al Valle abbiamo la *Nuova Maddalena* del signor A. Caccia Martedì la signorina Pia Marchi darà la sua beneficiata.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *La nuova Maddalena*. — Manzoni, *Ernani*. — Metastasio, *Flik-Flok*, parodia. — Quirino, commedia e quadri plastici. — Corea, teatro meccanico. — Valletto, commedia. — Serraglio in piazza di Termini, *La donna-pantera*.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . L. 2 —
La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50
La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 15. — Un messaggio di Grant, in risposta ad una domanda del Congresso, giustifica l'invio delle truppe nel Sud, dicendo che furono spedite per impedire i disordini Soggiunge che le truppe non sono mai intervenute, ma assicurarono la regolarità delle elezioni coll'appoggio che la loro presenza dava agli elettori.

La Legislatura democratica della Carolina del Sud dichiarò che Hampton venne eletto governatore.

PIETROBURGO, 15. — L'accordo fra i delegati a Costantinopoli produsse una buona impressione e ravvivò le speranze di pace.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica la circolare turca del 30 novembre e dice che la Russia risponderà per fare un atto di cortesia verso la Porta.

COSTANTINOPOLI, 15. — I lavori della conferenza preliminare progrediscono rapidamente; gli stessi delegati assicurano che la conferenza è bene incamminata.

LONDRA, 14. — I giornali annunziano che poco dopo le feste di Natale verrà tenuto a Londra un *meeting* per esprimere la fiducia della nazione nella missione di lord Salisbury e per respingere ogni intervento armato nell'azione del governo.

Si ha da Costantinopoli che la conferenza si oppone all'idea di concedere Spizza al Montenegro. Le vedute della Russia pel disarmo dei musulmani sono meno assolute: la tendenza sarebbe di porre i cristiani ed i musulmani sullo stesso piede, ma la Russia vorrebbe comprendere sotto il nome di Bulgaria tutti i distretti abitati dai Bulgari, cioè la metà della Turchia europea.

VIENNA, 15. — Le sottoscrizioni della rendita in oro oltrepassarono di molto la somma fissata. Le sottoscrizioni furono chiuse ieri.

ATENE, 14. — Comunduros insiste nei suoi progetti, ma concesse che sieno rinviati ad una Commissione. La Camera approvò questa proposta con 101 voti contro 57 e la crisi è così terminata.

PARIGI, 15. — La stampa in generale accolse favorevolmente le dichiarazioni di Jules Simon.

CALCUTTA, 14. — È partito per l'Italia il vapore *Roma*, della Società Rubattino.

SUEZ, 14. — Proveniente da Bombay, passò il vapore *Australia*, della Società Rubattino, diretto per l'Italia.

SAN VINCENZO, 15. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello, in ritardo in causa dei temporali incontrati nello stretto di Gibilterra.

VERSAILLES, 15. — La Camera convalidò l'elezione di Mun ed approvò l'articolo 1° del bilancio delle entrate.

PEST, 15. — La Camera dei deputati approvò con 214 voti contro 106 il bilancio del 1877.

MOSCA, 15. — La proposta del *Times* di stabilire nelle provincie insorte della Turchia una polizia straniera armata è considerata come ineseguibile ed è una proposta che non corrisponde alla realtà delle cose e non condurrebbe allo scopo a cui tende.

La *Gazzetta di Mosca* vi scorge un progetto fantastico e dice che i ministri inglesi incoraggiano la Porta ad opporsi alle misure pacifiche, le quali non minacciano nè l'integrità della Turchia, nè l'autorità del sultano.

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene, in data del 15:

La colonia degli Epiroti, Tessali e Macedoni residenti in Atene decise di far presentare da una deputazione alla conferenza di Costantinopoli una memoria sullo stato delle provincie greche della Turchia.

La proposta presentata alla Camera tendente a dare un voto di ringraziamento a Gladstone ha molta probabilità di essere approvata.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

ANNO XVII. IL XVII.

COMMERCIO di GENOVA

GIORNALE POLITICO COMMERCIALE MARITTIMO

Si pubblica in Genova tutti i giorni meno i festivi.

Il ***Commercio di Genova*** è il Giornale Commerciale-Marittimo di più gran formato che si pubblica in Italia — ed è il Giornale a più buon prezzo, grazie alla numerosissima clientela che ha in tutta Italia ed all'Estero.

La sua utilità è riconosciuta dai Signori Negozianti, Commercianti, Armatori, Capitani e Sensali marittimi, Farmacisti, Droghieri, ecc. ecc., per la puntualità e precisione delle notizie da tutte le Piazze commerciali e marittime sì italiane che estere.

Nulla viene trascurato onde renderlo sempreppiù accetto ai suoi associati.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

PER L'ITALIA		ESTERO (Unione Postale)	
Anno	L. 30 —	Anno	L. 46 —
Semestre	» 15 50	Semestre	» 24 —
Trimestre	» 8 —	Trimestre	» 13 —

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale gazzetta di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, n. 62, 16 marzo 1873: Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Deliberazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Lari, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, farmacista — Milano

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** a' miei incomodi, cioè: dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo Dev.mo servo Don Gennaro Gerace, Curato e vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati la tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi. Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Baccelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (1)

UNA BELLA VILLA

è in mio possesso dopo aver vinto **UN TERNO** L. 4860 per mezzo del giuoco del Lotto del *Professore di Matematica* **Sig Rudolfo de Orlicé** in *Berlino, Wilhelmstrasse, n. 127*, è perciò mio dovere di ringraziarlo distintamente, e raccomandare ad ognuno che desidera giuocare al Lotto, il prelodato Sig. Professore, quale sempre pronto ad inviare a chiunque ne facesse dimanda la sua nuova **Lista di vincite del 1876-77.**

Pisa. C. MARINONI

NAVACCHIO presso **PISA**

Biscotto al Fosfato di Calce

della premiata fabbrica

di GAETANO GUELFI

Fornitore della Real Casa

Questo biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancante sviluppo organico. L'uso continuo di questo biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti in scatole di latta da tutti i principali pasticcieri e confettieri d'Italia. (3914 P)

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35
» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

La più favorevole

DELLE OCCASIONI

presso

Carlo Hoenig, Firenze

Via dei Panzani, 1

Regalo d'una Macchina

DA CUCIRE **NUOVA**

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza**, oltre ad essere **silenziosissima, ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** avanti la stoffa.

Il suo prezzo è mitissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. 40.**

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste **Capsule** posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppau**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e dell'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

AVVISO A CANUTI

TINTURA VEGETALE

COMPOSTA

da Ghino Benigni

(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomoda operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno e nero.**

Prezzo Lire 2 e 3 la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE

ISTANTANEA

COMPOSTA

da Ghino Benigni

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole, ecc. Si garantisce priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire 5 la bottiglia, con istruzione.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IL CHIAPPA-LADRI

Piccolo apparecchio che si applica istantaneamente senza viti nè altro accessorio, contro le porte o finestre. Se alcuno tenta di aprire, il campanello ne dà avviso. Questo campanello suona per la durata di 5 minuti e si ricarica a volontà mediante una chiave adattata all'apparecchio. Più la porta viene spinta, più l'apparecchio resiste ad ogni tentativo di effrazione. Il suo piccolo volume permette di portarlo in tasca ed in viaggio.

Prezzo Lire 15

Lo stesso apparecchio distribuito in modo da applicarsi ai tiratoi delle Casse-forti o di qualunque altro mobile Lire 18.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegh
Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Un giovine ufficiale tedesco, nobile e benestante, desidera di mettersi in corrispondenza con una bella e benestante

SIGNORINA

allo scopo di matrimonio, segretezza garantita con parola d'onore. — Rivolgersi con lettere segnate K. 1028 ai sig. *G. L. Daube et C. Monaco Baviera* 2043

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche** per varici e freddo; **cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompa** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma **d'Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiate** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

Depositi. Roma: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baccelli.

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 15

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 60.

Unici ed esclusivi depositi per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Nè Freddo nè Vento

Gl'imbottitori elastici (Bourrelets élastiques) sistema americano, applicati alle porte e finestre, preservano intieramente dalle correnti d'aria e dalla polvere.

Applicati alle finestre delle vetture ammortiscono anche il rumore incomodo delle ruote sul lastricato e sui ciottoli.

Prezzo: Cent. 30, 35, 40 e 45 il metro secondo le grossezze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873. Prezzo cent. 60 la tavoletta. Franco per ferrovia L. 1.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
[illegible] e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 343

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 18 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il maresciallo Mac-Mahon ha chiamato il signor Simon e il signor Martel al ministero, salvo a rimutarli quando saranno passati sei mesi.

I ministri francesi tra la Camera e il Senato si trovano nelle stesse condizioni di quel signore di mezza età, che aveva due amanti, una giovine e l'altra vecchia; quella gli strappava i capelli bianchi, e questa i neri. L'infelice rimase pelato!

Per ora Mac-Mahon se la cavò, mutando due ministri, di cui l'uno, il Dufaure, dava ai nervi alla Camera, l'altro, il Marcère, era uggioso al Senato; in loro vece ha chiamato il Simon che sarà simpatico alla Camera, e urterà i nervi al Senato.

Quanto al signor Martel, era indicatissimo, trattandosi di dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte.

Le solite dolenti note.

Questa è d'un maestro elementare.

Egli mi domanda:

« Sapresti dirmi perchè il ministero di pubblica istruzione non abbia ancora sussidiato quest'anno i maestri elementari che fecero la scuola serale e domenicale nell'anno scolastico 1875-76... Il ministero dei così detti *consorti* ce lo dava quel tenue sussidio, e a questa stagione lo avevamo già avuto. Capirai bene che non mi c'entrava una pelliccia, c' entrava almeno una giacchetta da riparare i primi freschi! Questo anno sono venuti i primi e anche i secondi dei freschi e io aspetto sempre la giacchetta.

« *Fanfulla!* Il mio *cicione* non ha più gomiti e perde il pelo senza smettere il vizio di tenermi fresco.

« Parla di noi! Riscalda la questione! Chi sa che tu non riesca a riscaldare il tuo

« *Assid...erato!* »

⁂

Ho sempre pensato che i maestri elementari sono esseri che impongono il rispetto per la loro abnegazione. Quello che mi scrive oggi, non solo lo rispetto, ma ammiro la sua virtù.

La innocua satira della sua lettera mi pare tanto bella quanto la eroica tranquillità di quel comandante di nave che guardava consumarsi la candela piantata nel barile di polvere.

Io spero che lo esaudiranno, il mio *assiderato*. In fin de' conti non chiede nemmeno una *riparazione*, chiede ciò che tutti gli anni a questa epoca i vampiri della consorteria gli avevano assegnato.

Capisco! che il bilancio sia a corto. Ma non è nemmeno decente che il maestro, faceto come è, possa scrivere un giorno o l'altro: Il mio sussidio se lo sono mangiato in desinari elettorali!

Nella discussione del bilancio della pubblica istruzione il professore Baccelli ha fulminato per la terza volta il Consiglio superiore come un areopago di semidei, tutte creature dei ministeri passati, componenti l'arcadia dei consorti.

L'onorevole Baccelli, che sa tante cose in greco, in latino e in italiano, non ha potuto ancora imparare, dopo che è entrato nel movimento nazionale italiano, che i ministeri passati hanno nominati membri del Consiglio superiore i professori De Sanctis, Coppino, Cantoni, Prati e Bertoldi, che vi sono sempre, e che possono essere, quale più quale meno, anche buoni mariti, ma non son *consorti* di certo — anzi non appartennero mai alla destra.

Si calmi dunque il professore Guido; vede che al Consiglio ci entra anche la sinistra.

Abbia pazienza! e aspetti il suo turno. Se no gli capiterà di entrar lui nell'areopago, quando ne avrà detto tanto male da dover rinunziare di farne parte.

Il *Diritto*, narrando l'incendio nel ministero dei lavori pubblici, ha detto che *tre stanze rimasero divorate dalle fiamme*.

E si affretta a soggiungere:

« Sgraziatamente le carte e i volumi che si trovavano in quelle stanze furono completamente distrutte ».

Grazie tante!

Per ora non si è mai sentito dire che i fogli avessero resistenza maggiore delle muraglie; se bruciarono queste, a più forte ragione dovettero ardere quelle.

Dico *per ora*, perchè l'onorevole Depretis, avendo dichiarato che esso non è il *Dio Termine*, può darsi che il gabinetto escogiti anche qualche riparazione nelle leggi della natura.

Può darsi, per esempio, che, quando l'onorevole Seismit-Doda avrà soppresso il corso forzoso, i proprietari di cartiere, privi di quell'ingente lavoro, meditino sulla fabbricazione di carta così solida da poterne fabbricare un ministero con poca spesa e con meno fatica...

Allora non ci sarà più da pensare che ai ministri di foglio...

Oh! ma ci arriveremo, se Dio e la Riparazione ci aiutano, ci arriveremo!

⁂

Ho inteso dire che, fra le carte consumate dall'incendio, vi erano i poderosi ed intatti volumi di statistica stradale pubblicati dal duca di Falconara e suoi discendenti diretti.

Si credeva che la polvere li avrebbe salvati, ma bruciarono nonostante!...

Il fuoco, in questo caso, ha avuto più giudizio ancora che la polvere.

Ma la sorte è ben dura coi defunti!

> Povero Falconara,
> Ognor perseguitato,
> Perfin dentro la bara!...
> Povero Falconara!
> Ora gli accendon l'ara
> Coi libri che ha stampato.
> Povero Falconara,
> Ognor perseguitato!

La libertà di far debiti, senza perder quella e pagar questi, è una delle tante riforme che si vogliono attuare presto.

Eppure una legge così semplice incontra oppositori nel ceto commerciante.

Chi dà denaro a prestito, teme che, tolto di mezzo il carcere, molti che non dànno altra garanzia fuorchè sè stessi, non pagheranno. Vi sono già tanti che non pagano neppur ora col pericolo della prigione! E il dubbio non è del tutto infondato!

Ma il più bello si è che la legge incontra non solo oppositori fra chi è in credito, bensì anche fra i debitori.

La legge è lì lì da venire, e i creditori sono cosa del presente.

E i creditori, prevenendo la legge futura, approfittano del momento per far imprigionare i loro debitori, fin che c'è tempo, sperando che i babbi leveranno di carcere i figli di famiglia scapati e scioperati.

Sotto la minaccia della prigione immediata i debitori stessi sono i primi a chiedere che la legge venga subito ritirata, se non può essere subito votata.

Messalina, a Milano, dopo 18 secoli, ha fatto un'opera buona.

Veramente a Milano le Messaline erano due, la signora Pezzana e la signora Tessero, che, stanche di polemiche e sazie di lettere, nelle quali in fondo al complimento si nascondeva la satira, hanno fatto pace, e non trascineranno più i loro pepli nelle sale dei tribunali.

La signora Tessero aveva speranza di vincere la lite; la signora Pezzana citava la sua buona fede; si pose in mezzo la carità, e la pace fu fatta.

La signora Giacinta pagherà il quindicesimo sull'introito delle due recite, date malgrado l'opposizione della signora Tessero, un 1500 lire, le quali verranno distribuite fra i comici bisognosi a spasso.

Gesummaria, che processione di postulanti!

In Italia vi sono tanti bisognosi che si dànno lo spasso d'essere comici!

Il caso di due attrici primarie che recitano contemporaneamente la stessa parte nella medesima città non è nuovo.

Un quarto di secolo fa, a Torino, la Santoni, la Ristori ed una terza artista recitavano la *Medea* nella stessa sera.

La Santoni teneva allora il primato nella tragedia; la Ristori era già molto applaudita; la terza, che, come la marchesa del Grillo, vive ancora, era un'attrice che non reggeva al confronto delle due illustri compagne.

Allora un caricaturista schizzò queste tre prime donne nell'abito del loro personaggio. La Santoni, ritta, maestosa, diceva: *Me...dea*; la Ristori, pure in piedi, indicando la Santoni, rispondeva: *Te...dea*; la terza era disegnata a sedere, e vi era scritto sotto: *Sedea*.

⁂

Una carta di visita da aggiungere alla raccolta:

GIULIO MIRTI
Già Presidente delle Trilustri.

Le *trilustri* avrebbero a essere le ragazze di quindici anni, ma questo non mi spiega ancora quale sorta di presidenza esercitasse già il signor Giulio Mirti.

Suppongo che ogni anno avrà cambiato ragazze da presiedere, perchè anche a Palermo non si dura trilustri che un anno solo; e tutt'insieme — senza saperlo — gl'invidio una quindicina di giorni della sua carica.

⁂

Altra carta tutta stampata, compresa la data, stando alla quale dovremmo supporre che il suo possessore si rifà i biglietti di visita ogni giorno.

14 dicembre 1876.

DON DOMENICO MUNARI
Parroco di Fastro
oggi in Locanda della Stella d'Oro
Corso Principe Umberto
VICENZA.

VITA PLACIDA

DI

J. TOURGUENEFF

7

Traduzione dal russo

— A casa? perchè? se è lecito domandarlo.

— Perchè a casa ho degli affari che non soffrono dilazione.

Nadejda Alexejevna lo guardò.

— Siete un uomo così esatto!

— Procuro di esser esatto — rispose Wladimir Serghejevitch. — Nel nostro tempo positivo ogni uomo dabbene deve cercare di esser positivo ed esatto.

— Questo è proprio giusto — osservò Ipatof — non è vero, Ivan Ilitch?

Ivan Ilitch guardò come uno smemorato Ipatof e Gregorio Kapitonitch e mormorò:

— Sì, è vero.

— Peccato! — disse Nadejda Alexejevna. — Ci manca per l'appunto un amoroso. Sapete recitare la commedia?

— Non ho mai esperimentato le mie forze su questo terreno.

— Sono persuasa che voi recitereste benino. Avete un'aria così grave... ciò che occorre assolutamente ai nostri amorosi d'oggidì. Io e mio fratello ci occupiamo di montare qui un teatrino. Reciteremo non soltanto delle commedie, ma dei drammi e perfino delle tragedie. Perchè Mascia non farebbe la parte di Cleopatra o di Fedra? Guardatela.

Wladimir Serghejevitch si volse.

Col capo appoggiato alla porta e le mani incrociate, Maria Pavlovna guardava pensierosa in lontananza. In quell'istante i suoi lineamenti infatti rammentavano quelli delle antiche eroine. Essa non aveva udito le ultime parole di Nadejda Alexejevna, ma accorgendosi che tutti gli sguardi si portavano subitamente su di lei, essa indovinò tosto di che si trattava, arrossì e volle andarsene.

Nadejda Alexejevna l'afferrò per una mano e con la tenerezza civetta d'un gattino, tirò a sè quella mano quasi mascolina per baciarla. L'altra arrossì ancora di più.

— Tu scherzi sempre, Nadia (1) — mormorò essa.

— Non ho forse detto il vero? lo chiedo a tutti. Basta, basta, non lo farò più. Dirò come dianzi — proseguì Nadejda Alexejevna voltandosi a Wladimir Serghejevitch — è peccato che partiate! È vero che abbiamo un amoroso che si appiccica da sè, ma è proprio cattivo, insopportabile!

— Chi è, se è lecito saperlo?

— Bodriakof, il poeta. Come mai un poeta può far da amoroso? Prima di tutto egli si veste in un modo orribile; in secondo luogo scrive degli epigrammi, e poi ha soggezione di tutte le donne, e, figuratevi, perfino di me; comincia a balbettare, tiene una mano sempre più alta della testa e... che so io. Ditemi, vi prego, signor Astacof, son così tutti i poeti?

— Non ne ho conosciuto neppur uno personalmente, e per dir la verità non ho mai cercato di conoscerli.

— Ah è vero! voi siete un uomo positivo! Bisognerà prendere Bodriakof. È d'uopo rassegnarsi. Gli altri amorosi sono ancora peggiori. Almeno questo impara la sua parte a memoria: Mascia, oltre le parti tragiche, farà anche quelle di prima donna. Avete udito, signor Astacof, come essa canta?

— No! — rispose Wladimir Serghejevitch sorpreso. — Non sapeva neppure che cantasse.

— Che cos'hai oggi? Nadia — disse con aria malcontenta Maria Pavlovna.

Nadejda Alexejevna balzò in piedi.

— Per carità, Mascia, cantaci qualche cosa, di grazia. Non ti lascio andare fin tanto che non ci avrai cantato qualche cosa, Mascia, anima mia. Canterei io stessa per divertire gli ospiti, ma tu sai che brutta voce ho. Vedrai come ti accompagnerò bene!

Maria Pavlovna tacque.

— Non c'è modo di liberarsi di te — disse alfine. — Come bambina mal avvezzata, sei abituata a far tutti i tuoi capricci. Ebbene canterò.

— Brava, brava! — esclamò Nadejda Alexejevna, battendo le mani. — Signori, andiamo in sala. In quanto ai capricci — aggiunse poi ridendo — me ne ricorderò. Come? in presenza di gente estranea si possono esporre le mie debolezze? Gregorio Kapitonitch, è in questo modo che Matriona Marcovna vi espone in presenza di forestieri?

— Matriona Marcovna — brontolò Gregorio Kapitonitch — è una signora molto rispettabile; soltanto sul conto delle maniere...

— Andiamo, andiamo — lo interruppe Nadejda Alexejevna, ed entrò in sala.

Tutti la seguirono.

Essa gettò il suo cappello e sedette al pianoforte. Maria Pavlovna si collocò alquanto lontana da lei.

— Mascia — disse Nadejda Alexejevna — cantaci: *Chlopets* (canzone russa).

Maria Pavlovna cantò. La sua voce era pura e forte; essa cantava bene, con metodo semplice e senza pretesa. Tutti l'ascoltavano con grande attenzione, e Wladimir Serghejevitch non poteva nascondere il suo stupore.

Quando ella ebbe finito, Wladimir Serghejevitch le si accostò e le assicurò che non si era in verun modo atteso a...

— Aspettate, vi sarà dell'altro! — lo interruppe Nadejda Alexejevna. — Mascia, voglio adulare la tua anima piccola-russiana. Cantaci lo stornello della Piccola Russia.

(Continua).

(1) Nadia, diminutivo del nome Nadejda, che significa in russo: Speranza.

NOTE TORINESI

16 dicembre.

Oh fratelli, piangete! fratelli,
Un'orrenda novella vi do.

Per quest'inverno quaresima rigorosa. È la voce che ho raccolta ieri notte, e che, se è vera, susciterà una rivoluzione di *protestanti* in marsina e *gibus*.

Le signore del bel mondo torinese hanno giurato di ricevere in salotto, di vestire bruni colori. Forse forse i saloni soli della contessa Pamparato e della marchesa San Marzano si apriranno a qualche riservatissimo the musicale.

Io sono cascato dalle nuvole a sentire tali orrende novelle; io non mi so dare pace; io ne cerco invano la ragione e martello invano ad ogni porta per saperla. Che sia per il lutto della famiglia reale? Che sia per una dimostrazione di politica... femminile? Che sia per piangere il conte Gloria, rapitoci dagli studi di economia politica nell'Istituto superiore di Firenze? o per deplorare la perdita del marchese Compans di Brichanteau, rapitoci in effigie al Parlamento in Roma?

In quest'ultimo caso si consolino le illustri dame torinesi; so di buona fonte che il brillante marchese sta musicando questa sestina sui motivi della *Norma ai suoi ginocchi*:

Troppo tardi ho conosciuto
Che val l'esser deputato.
Oh Torin, che m'hai perduto,
Ti conforta, io son tornato!
Può la Camera, in mia fè,
Restar ben senza di me.

Pensando poi alla mobilità delle idee... d'ambo i sessi, mi lusingo che le signore del nostro gran mondo abbiano a mutare partito ancora una volta prima di Natale.

><

Frattanto anche le più schive donzelle chiacchierano dispettosamente di politica. Le doccie delle ciancie ministeriali hanno provocata la salutare reazione. Alcuni giovanotti si erano accordati per dare alle stampe una risposta *documentata* alle cortesie pronunziate nelle sale della fatale Promotrice dal ministro Rana-Maio. Poi ricordaronsi che le *rane*, dacchè mondo è mondo, non hanno mai saputo far altro che gracchiare, fissarono di rispondere quando il ministro d'agricoltura o qualche altro confratello avrà aggiunto qualcosa di più salato o scipito in onore di Torino *egoista, municipalista, e che non ha più scopo, nè intellettuale nè politico.* Grazie, grazie, Eccellenza.

><

L'Associazione costituzionale diventerà presto un fatto e le sale della gazzetta *Il Risorgimento* ne saranno forse la degna sede. Un ragguardevole numero di giovani studiosissimi ha già chiesto come un onore d'esser fra i soci. È certo un caso stranissimo il riconoscere che la parte nostra tanto avversata dai patriotti canuti, sia con profondo rispetto festeggiata da coloro cui il sangue giovine e bollente dovrebbe consigliare disegni avventati e fomentare sconfinate speranze. In Torino, la gioventù colta e seria è *consorte* tanto che pel nuovo anno i nostri Giacosa e De Amicis collaboreranno nel *Risorgimento*, pel quale i rintocchi dell'agonia, suonati con gretta paura da tanti odiatori, furono stimolo a maggiori ardimenti.

>< ><

Il processo Bignami popola ogni dì la Corte d'assisie d'un mondo di curiosi e curiose. Queste ultime, per non arrossire a certe storie che farebbero illividire i muri, si tengono il velo sugli occhi, come bambini che nascondono la faccia tra le manine per non esser veduti dalla mamma.

Con ventiquattro difensori tutti pieni di salute, fra cui più di un ardente novizio, gli incidenti comici e semi-tragici sono all'ordine.... di tutti i giorni. Il Villa scuote la criniera come leone e rugge; il grave Ottolenghi grugnisce come un Inglese; il Pasquali strilla; il Marsano tuona; il Palberti picchia da indemoniato; il meticcio Cocito mormora e litiga ad ogni momento.

Tutti protestano — i *protesti* sono invenzione affatto forense — e quando, cosa che succede spesso, s'alzano tutti insieme a quistionare, il povero presidente si caccia le mani tra i pochi capelli che gli rimandono e grida invariabilmente:

« Queti queti, o miei signori
Uno alla volta per carità. »

I dibattimenti dureranno ancora una quindicina di giorni. Ora, dopo le faccende delle case, aperte e chiuse a pagamento, dopo le corruzioni ed i furti, è venuta la volta dei pani e delle minestre immaginarie, pagate però in tanti scudi dal governo per la miseria di 30 mila lire. In parola d'onore, che fra tanti pani e minestre, c'è da perdere l'appetito.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Laboremus.

Il Senato lavora di mosaico e fabbrica Giunte sopra Giunte. Ieri, per esempio, ci diè quella di finanze: Giovanola, Duchoquè, Pallieri, Cambray-Digny, Lampertico, Martinelli, Casati, Trombetta, De Sonnaz, Boullo, Borgatti, Giacchi e De Filippo — ci sono tutti i colori, ma disposti con tale accorgimento che lascia immutata la armonica intonazione.

Per carità, non lo dite ai Riparatori; sarebbero capaci di offendersene, come se fosse lecito pretendere da persone mature d'anni e d'esperienza che seguano i capricci variabili del figurino.

Se il colore del soprabito alla moda bastasse a ringiovanire il sangue, non direi niente, ma ...

**

Passando alla Camera, sapete già che l'onorevole Maio-Cala col suo bilancio ha *riportati* gli stessi onori de' suoi colleghi.

La Camera glielo ha spacciato nel tempo che ci volle a Pilato per lavarsi le mani.

E il solito barone? Maraviglia delle maraviglie, non ha preso la parola. E io l'intendo: *de minimis non curat prætor*.

Come potrebbero toccarlo e arrivare sino a lui le carote e le rape del suo collega dell'agricoltura?

Voci nel deserto.

Leggo nel *Piccolo*:

« Richiamiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sulle seguenti notizie che ci vengono da Palmi. Si procede grande miseria e aumento di reati contro la proprietà... » E qui un saggio di reati e di miseria.

Leggo nel *Giornale di Udine*, sotto la data Pordenone, 12 dicembre:

« Se andiamo avanti di questo passo, noi avremo qui fra breve una parodia della Comune, colla risata però delle conseguenze. » E qui le prose scritte, e una sequela di brutte sconciate, ch'io mi astengo dal riferire per non far torto a una città, che pareva sino a ieri una piccola Manchester, e che oggi assume tutte le sembianze d'una Babele.

**

Prego l'egregio ministro a notare che non son io che richiamo la sua attenzione; me ne guarderei bene. Mi ci sono provato le tante volte; e che ci ho ottenuto? Qualche rimbeccata officiosa e il convincimento che in tempi di riparazione fa d'uopo considerare come riparati tutti i malanni, specialmente gli irreparabili. Che mi toccano forse la miseria di Palmi e le stranezze demagogiche di Pordenone? Io faccio come l'onorevole Depretis e *lascio passare* ogni cosa, mettendola sul conto di quella famosa volontà che sapete.

L'ultima dea.

Chi non la conosce? Chi non le offre un granello quotidiano di incenso?

Foscolo, che non era certo la personificazione della credulità, l'ha veduta, l'ha riconosciuta anch'esso la Speranza, compagna eterna dell'uomo sino al sepolcro. La morte soltanto può indurla a spiccare il volo dell'abbandono.

Vediamo ora quali sieno quest'oggi i conforti, gli augurii che la Speranza getta a larghe mani sul grande problema della pace o della guerra.

Osservo innanzi a tutto che ieri la Speranza ha aspettato invano sull'uscio della sala destinata alla conferenza gli undici personaggi fra le mani dei quali si trovano i destini dell'Europa.

Non ci lasciamo andare a vani o prematuri allarmi; forse domani la sua aspettativa non sarà tradita, e gli undici sullodati personaggi... dopo lungo discutere, usciranno dall'aula per dirle: Va pure in pace, buona dea; noi ti diamo il ben servito; non c'è più da sperare...

**

Ma la buona dea, come il servitore di Romagnosi, che nei giorni tristi, in luogo di pretendere il salario, faceva del suo le spese al padrone, si ostinerà a tenere il suo posto e neppure le cannonate varranno a cacciarnela. Io non sarò tanto crudele da afferrarla per un braccio e metterla fuori dell'uscio. Il presidente Grant, or sono quattro giorni, disse una grande parola. « Io manterrò la pace dovessi anche far la guerra per ciò. » Come dire che le cannonate non sono la guerra come la si intendeva una volta, e che ci hanno anche delle guerre. . *pacifiche*, vale a dire guerreggiate a fin di pace.

Quella che ci si apparecchia al Danubio sarà guerra di pace? Problema che dipende, secondo me, dalla parte che i rappresentanti assumeranno sulla scena della conferenza.

La conferenza, per me, è un consulto medico: o s'è mai veduto in un consulto un medico dare torto al curante? È vero che, nella conferenza, i curanti avrebbero la pretensione d'essere in due — l'Inghilterra e la Russia — cosa che indispose il malato e gli fece venire a noia i rimedi.

Ebbene: in questo caso non c'è che un partito: abbandonarlo a sè stesso e alle sue forze, se gliene rimangono ancora. Delle guarigioni di questo genere se ne sono vedute che parvero miracolose; e io ho memoria d'un apopletico, salvato dalla stretta del male da una copiosa emorragia buscatasi per essersi rotto il naso cadendo. Chi potrebbe dire che un po' d'emorragia sul Danubio, per causa di guerra, non produrrà lo stesso effetto anche sul nostro grande malato?

Don Peppino

Cose di Napoli

Lo Skating rink.

15 dicembre.

È venuto il ghiaccio, se non è venuto il freddo; si suda, ma gela; si va vestiti da estate e si fa la ginnastica come in inverno; siamo a Napoli, ma viceversa si scivola in Russia.

✕

Figuratevi una vastissima sala, splendidamente e fantasticamente illuminata, con un dolce tepore diffuso per l'aria. Nel mezzo, un gran lago impietrito, probabilmente l'Asfaltite, di forma elittica e chiuso da una elegante balaustra; di sopra una orchestra quasi invisibile dai troppi lumi che fa echeggiare sotto le ampie volte le sue liete armonie; intorno una folla compatta, variopinta, dorata, piumata, curiosa e sorridente che si accalca intorno al lago e vi guarda dentro, che circola a fatica, che si saluta, si stringe le mani, si sparpaglia in gruppi e si ricompone in folla, e fa salire alto un mormorio confuso, continuo, che è la voce di cinquemila voci; udite ad ogni poco questo scoppio sonoro di risa, che pare intuonato dall'allegria in persona; vedete questo agitarsi più vivo, questo accorrere sopra di un sol punto, come per sorprendere sul fatto la prima fonte della risata e per sapere precisamente per che cosa si è dovuto ridere; abbandonatevi a questo misterioso incantesimo che vi entra nell'animo col profumo dei fiori, con la bellezza delle donne, col luccicare di tanti occhi e di tanti lumi, a questa visione inebbriante di un sogno orientale, a questo microcosmo napoletano dove la magica Sirena ha compendiato quanto aveva di bello, di elegante, di vivo, di giovane; dimenticate un momento di esser voi, e poi ditemi se non vi sentite dentro una gran pena al solo pensiero che la vita non debba essere eterna e che non si possa nuotare per tutti i secoli dei secoli in questa gioconda valle di lagrime!

✕

Carpe diem! e non pensiamo alle malinconie del domani. Ecco qua; fatevi strada, se vi riesce, tra questa piuma bianca e questo mazzolino di fiori che nascondono due bei visini freschi e sorridenti, badate di non pestar questo strascico di seta ed affacciatevi alle sponde del lago. Quanti naufraghi? nessuno. Tutti corrono, girano, tornano, si urtano, volano, vi passano davanti rapidissimamente, ora un bel giovane smilzo, ora una silfide dai capelli ondeggianti, ora un bambino biondo come un angelo e diavolo come un diavolo, ora un uomo grave, abbottonato fino al collo, col cappello calcato sugli occhi, il nastro rosso all'occhiello e gli occhiali d'oro sul naso. Dove vanno? che fanno? perchè corrono a quel modo? Corrono, ecco. Chi sono? sono uomini, cioè bambini. Domani torneranno alla vita, cioè agli affari, all'amore, al danaro, alle seccature di tutti i giorni; ma la vita è questa pel momento, questa che ci fa dimenticare e ci mette dentro lo spirito folle dell'allegria. Chi lo ha detto che non si possa ridere? Noi no, perbacco, e scommetto le rotelle matte dei miei patini contro tutta la filosofia greca che quel nottolone d'Eraclito non doveva essere un bravo patinatore.

✕

Le signore sono in maggioranza, esse che rendono lieta ogni festa con la presenza loro. All'aspetto ed alla bravura delle giravolte si riconoscono per forestiere, che hanno già dovuto più volte sdrucciolare coi bei piedini elegantemente alzati sul ghiaccio bianco ed abbagliante dei loro paesi nordici. Che importa! il nostro ghiaccio è nero, come la lava del nostro Vesuvio, e a chi ci mette su i piedi brucia le piante e fa entrare un'anima in corpo; chi non ha un'anima venga qui a vedere come la bufera che mai non resta mena con la sua rapina questi spiriti folletti, entri nel turbine, giri con gli altri al suono di uno scapigliato e voluttuoso valtzer di Strauss, e poi mi dica se non si sente palpitar dentro l'anima rinnovellata della gioventù e della salute.

✕

Con tutto ciò non vi ho detto che l'inaugurazione dello *Skating-rink* napoletano ha avuto luogo ieri sera, con banchetto e relativi discorsi, e che il merito di questa istituzione è dovuto al signor Micheo, il quale, non contento di esser tenuto in conto di uomo ardito, intraprendente, capace, ha voluto anche figurare fra i più intrepidi patinatori. Lo abbiamo applaudito, ma non tanto per la sua abilità quanto per la bella idea così splendidamente attuata di dare a noi Napoletani, che non sappiamo che cosa sia ghiaccio, il ghiaccio per tutto l'anno e i relativi divertimenti.

Ai lavori della sala ha presieduto il bravo ingegnere Castelli, il quale ci ha dato una novella prova dello squisito gusto artistico che informa tutti i suoi lavori.

✕

Ora spetta a Napoli a fare il resto ed a godersi il suo bravo ghiaccio meridionale senza dar tempo che si sciolga. I giovanotti sono ben disposti; le signorine di spirito non se lo faranno dire due volte; la sala è pronta come per un gran ballo in permanenza; la musica è all'ordine e c'invita alla danza; corriamo tutti, patiniamo tutti!

Picche

RITAGLI E SCAMPOLI

L'*Esercito* pubblicato stamani ha fra le sue ultime notizie:

« Scrivono da Torino all'*Opinione* che si ha ragione di credere che a Sua Altezza Reale il principe Amedeo verrà affidata quanto prima dal governo una missione speciale che sperasi sarà da Sua Altezza accettata.

Secondo le nostre informazioni questa notizia avrebbe relazione colle voci che corrono, cioè che sia intendimento dell'onorevole ministro della guerra di nominare Sua Altezza Reale il principe Umberto ispettore generale della fanteria, esonerandolo dal comando generale in Roma, il quale con molta probabilità verrebbe assunto dal generale Cosenz, e nominare ispettore generale della cavalleria Sua Altezza Reale il principe Amedeo. »

.*. Dalla **Spezia** scrivono che il capitano di vascello commendatore Paolo Orengo surrogherà il capitano di vascello Baudini nel comando della *Maria Adelaide* nave scuola d'artiglieria.

.*. La *Nazione* di stamattina ci racconta che nella sera di venerdì quattro negozianti di Calenzano facevano ritorno al loro paese in due baroccini, movendo dal Borgo San Lorenzo. E fin qui nulla di straordinario: è sempre avvenuto di tornare a casa dopo aver finito di fare i propri affari. Ma..., c'è un *ma*; quando furono arrivati per la via delle Croci, si videro muovere incontro tre malfattori armati di fucile. E questo è quanto non succedeva generalmente in Toscana durante « lo sgoverno de' sedici anni. »

Fortunatamente i quattro negozianti se la cavarono con un po' di paura, e con una fucilata da cui uno di loro rimase leggermente ferito.

E tutto questo avveniva a poche miglia da **Firenze**: non sulle vette degli Appennini.

.*. Sfogliando i giornali vi trovo registrati oggi due casi straordinari di longevità, tutt'e due femminini.

A Torino è morta allo spedale di carità, dove era stata ricoverata da un anno circa, certa Margherita Carena del Borgo San Salvario. Aveva 105 anni ed era vedova da 70 anni di un valletto di re Carlo Felice.

Ed a **Parigi** è morta madamigella Alida Marchand, la quale aveva *debuttato* come ballerina dell'Opéra nel 1775. È morta a 110 anni, lasciando, dicono, delle curiose memorie.

Il tempo di metterle insieme non gli deve esser mancato.

.*. *Jack la Bolina* mi manda una cartolina pregandomi di correggere un errore del suo articolo di ieri: « Cannoni e corazze ».

La cartolina è arrivata quando l'articolo era già pubblicato. Farò io oggi la correzione postuma: dove si parla di blinde, delle casamatte « da 30 centimetri » si deve dire « di un metro di ghisa ».

Ecco tutto.

.*. Il signor Garzes mi scrive:

« *Caro* FANFULLA.

Napoli, 16 dicembre.

Ho letto un po' tardi il N. 337 del tuo giornale; ma però sempre in tempo per rettificare le parole del tuo corrispondente *Picche*.

Lo scontro col signor di Rivadebro fu cagionato da un motivo diverso da quello stampato.

Ti prego dunque di smentire più presto che puoi quanto riguarda un incidente dove *non entra per nulla la donna*.

Se fosse diversamente non avrei stretto la mano del mio avversario.

Sta sano.

Tuo
FRANCESCO GARZES ».

.*. In questi giorni occupa la cittadinanza di **Venezia** un processo contro Antonio Relivo, maestro comunale di Lugagnana, accusato d'aver ucciso la propria moglie...

Le gentili lettrici non imprechino al povero Relivo perchè, in onta della sua accusa, egli è un buonissimo giovane sulla trentina, il quale sposò per amore una donna che, sotto angeliche forme, rivestita di apparenti virtù, era... lasciamola in pace! .. Ella tradì il suo sposo che tanto l'amava, rifiutò il suo perdono e la propria riabilitazione, ed alle offerte generose di lui rispondeva con un cinismo che spinse il povero Antonio ad ucciderla in un momento che, andando ad offrirle nuovamente il suo amore e la dimenticanza del passato, ne venne contraccambiato con gli insulti e con lo scherno.

I giurati hanno assolto l'accusato fra le acclamazioni del pubblico.

Ugo

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Nerone, poema di ROBERTO HAMERLING, traduzione di VITTORIO BETTELONI.

Vittorio Betteloni è un giovine poeta veronese abbastanza noto, ma non forse quanto merita. Risalgo col pensiero alcune primavere, e ne trovo una pubblicata dall'editore Treves, in versi, di Vittorio Betteloni. Quel libro d'un sapore nuovo, agreste e cittadinesco insieme, piacque molto a me e a tanti altri; la musa che lo ispirava mi aveva tutte le arie d'una crestaia vestita a festa ed uscita fuori di porta per nascondere le toppe degli stivaletti nell'erba; era un'audacia nuova che doveva levare a tumulto il vecchio Parnaso italiano. Ma la critica stette zitta, il pubblico non comperò il libro, e il vecchio Parnaso mostrò che oramai non è più buono a nulla, nemmeno a far chiasso. Un libro di versi, buoni, originali, sprezzanti, arditi, non viene al mondo per giacere negli scaffali dell'editore senza avere un vizio organico capitale — la *Primavera* del Betteloni ce l'aveva un vizio, orrendo; un vizio che non perdona ai libri, nemmeno quando sono scritti in prosa — era stampato a spese dell'autore!

Da quel tempo il Betteloni fece economia, e ne andò di mezzo la Musa, finchè il passato anno pubblicò un lodato saggio di traduzione del *Don Giovanni*. Ecco ora in un nuovo volume, elegantissimo, la traduzione d'un poema tedesco che ebbe l'onore di parecchie traduzioni in prosa ed in verso. Del poema si è parlato troppo, e non aggiungerò una parola; quanto alla veste poetica italiana, l'ho confrontata in più luoghi colla prosa d'un altro traduttore e mi è parsa fedele. Il Betteloni tratta lo sciolto con una disinvoltura rara al dì d'oggi; alcune sue forme vi paiono facili ed alla buona, e pure hanno una eleganza semplice e schietta. Non importa se parranno

banali a chi non è slattato di certi classici... di quel tempo che nelle scuole elementari chiamano ancora il *buon tempo*. Ah! ne hanno ancora del *buon tempo*... in certe scuole!

Fu rimproverato al Betteloni di aver mutato il titolo originale di *Assuero in Roma* in quello di *Nerone*. Il traduttore mette innanzi un esercito di ragioni, per provare che il suo non fu un capriccio; secondo lui il personaggio principale del poema è Nerone non Assuero.

Doveva dire il personaggio principale del *dramma*; perchè il poema ha un concetto che s'incarna in Assuero. Ma doveva essere così; il Betteloni non sarebbe italiano se non mettesse innanzi all'idea filosofica, la forma umana, e l'Hamerling non sarebbe tedesco se non anteponesse la leggenda all'azione ed alla passione, al momento storico, l'*eterno filosofico*. Ma per me una sola è la ragione per cui il titolo del poema doveva essere anche in italiano *Assuero in Roma*, perchè l'Hamerling l'aveva intitolato così. Ed è senza dubbio in omaggio al mio argomento profondo quanto semplice, che sotto al titolo *Nerone* si legge anche l'altro.

L'edizione è elegantissima, ed è fatta a spese di due editori, il Münster di Verona, il Brigola di Milano — questo significa per lo meno che è prossima la seconda edizione.

Biadego. — *Ombre e riflessi*. Versi. — Verona, Münster.

Dalla città dell'Aleardi vengono spesso volumi di versi: ora è il Patuzzi coll'*Erbucce*, ora il Betteloni con qualche traduzione dall'inglese o dal tedesco, ora è il Faccioli colla versione del Byron, ora il Biadego con un libriccino stampato dal Münster con molta eleganza e che s'intitola *Ombre e riflessi*.

Ma, lungi da ciò che sarebbe da aspettarsi, nessuna traccia è in questi volumi di giovani poeti della poesia aleardiana. Il cantore di *Maria* e dei *Sette soldati* non ha fatto allievi sotto le torri, per dire come dice lui, non più massimiliane della sua Verona.

Eppure, sarà effetto del clima, nei versi dei giovani poeti veronesi c'è sempre una certa mollezza, che se è diversa da quella aleardiana è pur sempre mollezza. Mollezza di concettini leggiadri, mollezza di forma *sfaccolata*, come direbbe un fiorentino di Mercato Vecchio.

Il signor Biadego ha ingegno: ha studi di letterature straniere, dei quali fanno testimonianza le traduzioni dal Koerner e dal Goethe poste in fine al volume.

Nonostante il molto ingegno, e la molta coltura egli non sa guardarsi dalla bambagite che affligge oggi quasi tutta, se ne escludi il Carducci e talvolta il Prati, la poesia italiana contemporanea.

Un certo sentimento della natura c'è nei versi del Biadego: ed è per avventura il pregio maggiore. Ma il poeta nell'esprimerlo lo dilava, lo annacqua. Si perde in mille nonnulla che tolgono in fin dei conti evidenza alla rappresentazione ed efficacia al pensiero.

Se a guarire i mali della poesia i medici fossero abili e le ricette bastassero, io proporrei di sottoporre tutti i volumi, o quasi tutti, dei versi pubblicati in questi ultimi anni a una doccia idroterapica, o di spargervi sopra il lattato di ferro.

Un po' di forza, un po' di vigore, un po' di poesia da uomini si chiede: di poesie minuziose che ricordano i lavori delle monache ce n'è d'avanzo!

Il Bibliotecario

ROMA

17 dicembre.

La visita che la imperatrice Eugenia fece ieri, sabato, al papa durò mezz'ora. Il papa, che non aveva mai veduta la madre del suo figlioccio, fu oltremodo cortese, e finita la visita, la accompagnò, attraversando il suo appartamento, e le presentò il barone Visconti, che fece da *cicerone* **nelle gallerie, nelle logge e stanze di Raffaello, nella biblioteca e nella cappella Sistina.**

Verso le tre e mezzo pomeridiane di ieri il principe e la principessa di Piemonte si recarono insieme alla villa Bonaparte per visitare la imperatrice, che non trovarono, perchè era andata a vedere villa Borghese.

All'ora in cui scriviamo (una pomeridiana) l'imperatrice e suo figlio sono al Quirinale a rendere la visita alla principessa Margherita e al principe Umberto.

Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri sera, dopo che il consigliere Alatri ebbe ringraziato il sindaco per l'aumento di stipendio agli impiegati comunali diurnisti, approvò all'uopo di discutere il bilancio la domanda dell'esercizio provvisorio per il mese di gennaio 1877.

Discusse poi sulla proposta Placidi di dare un premio d'incoraggiamento agli studenti di filosofia e letteratura.

La proposta fu svolta con un convincente discorso dal consigliere Mamiani, che riportò meritati applausi dai consiglieri presenti.

Il consigliere Ruspoli sollevò una questione di competenza, che fu combattuta dai consiglieri Ratti e Amadei e dall'assessore Cruciani-Alibrandi, e fu presentato un ordine del giorno favorevole alla proposta firmato dai consiglieri Mamiani e Placidi. Si fece anche su questo una discussione, cui presero parte molti consiglieri, e si finì coll'approvare all'unanimità un altro ordine del giorno, firmato dai consiglieri Finali, Amadei, Alatri, Lorenzini, Rocchi e Ruspoli. Quest'ordine del giorno era così concepito:

« Attesa la dimostrazione fatta nella proposta della Giunta, e confermata dal sindaco in seduta, che la somma di lire 7550 iscritta nel bilancio del 1877 basti a dare dieci premi, delibera l'iscrizione di questa, e passa all'ordine del giorno. »

Il Consiglio restò convocato in seduta segreta.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle più recenti notizie di Costantinopoli risulta, che i diversi plenipotenziarii hanno sempre buone disposizioni agli accordi, ma che gli ostacoli per giungere allo scopo desiderato sono ora forse maggiori che ne' giorni passati.

Abbiamo da Bukarest che i recenti provvedimenti militari sono stati fatti in pieno accordo con le potenze, e segnatamente con la Germania, ed hanno per scopo di tutelare la neutralità, che il governo rumeno intende strettamente osservare.

Questa mattina alle 4 è morto il cardinal vicario Costantino Patrizi, vescovo d'Ostia e Velletri, la cui malattia da parecchi giorni non lasciava speranza di guarigione. Era nato a Siena il 4 settembre 1798, e fu assunto alla dignità della porpora da papa Gregorio XVI nell'anno 1836.

Nelle relazioni, che a motivo della sua dignità di cardinal vicario doveva spesso avere con le autorità politiche del regno d'Italia, usò sempre molta cortesia di modi.

Per la morte dell'Eminentissimo Patrizi il numero de' componenti il Sacro Collegio è attualmente di cinquanta, e fra questi sette sono tuttora di nomina di Gregorio XVI.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 17 dicembre.

La *Nuova Maddalena*, dei signori Wilkie Collins e Cicconi, ha diffuso ieri sera — come direbbero i *Leo[illegible] dilettante* — le sue lacrime amare sul palcoscenico del Valle. Chi lo crederebbe? — allo spettacolo di quelle lacrime, il pubblico s'è sentito commosso nel più profondo delle viscere, ed ha finito per applaudire. Povera Maddalena! era giusto che, dopo aver tanto amato e tanto sofferto, molto le dovesse venir perdonato.

★

Le mie impressioni sul merito del lavoro si riassumono tutte in quattro semplici punti ammirativi. Il primo per la signora Giulia Zoppetti, la quale ha fatto così bene al primo atto la sua parte di fintamorta da farci credere quasi quasi che fosse morta davvero; il secondo per l'abito di velluto nero della signorina Pia Marchi, che è bella vestita d'ogni stoffa e d'ogni colore, ma che, vestita poi di velluto nero, è assolutamente adorabile; il terzo per l'elmo prussiano dell'attore Sobrio, che all'occasione se ne potrà servire anche come chiodo; e il quarto, infine, per l'orchestra del Valle, la quale ieri sera ci ha regalato una suonata nuova.

E che suonata! un vero avvenimento musicale da segnarsi col carbon bianco nella storia dell'arte.

L'orchestra del Valle ieri sera ha suonato nientemeno che la sinfonia autentica colla quale le fanfare di Giosuè fecero cascare le mura di Gerico nel Vecchio Testamento.

A un certo punto si credeva che il teatro rovinasse. Per fortuna l'orchestra si è chetata, e non vi sono stati più inconvenienti da lamentare!

★

Riguardo poi all'esecuzione, essa è andata tanto bene che la *Nuova Maddalena* ci ha fatta la figura di una Maddalena nuova. La signorina Marchi, la signora Zoppetti e la signora Cottin hanno fatto a gara per salvare dall'obbrobrio delle fischiate quella povera peccatrice pentita, e bisogna dirlo a loro lode, non solo vi sono riuscite, ma sono riuscite perfino a renderla interessante e a procurarle il più largo perdono.

Tant'è vero che la *Nuova Maddalena* si replica anche stasera.

L'unico a non perdonarle è stato il signor Mancini — l'amoroso della compagnia. Infatti, all'ultimo atto, quando sua madre commossa gli domanda:

— Volete voi sposare Maddalena?

egli ha risposto secco secco:

— No signora.

Confesso il vero: nei suoi panni, avrei risposto lo stesso anch'io. Una *Maddalena!* per quanto *nuova* la possa essere, non lo è mai abbastanza per un marito.

★

Li *omenoni* scrivono da Milano, 15:

« Ieri sera, nella sala del Conservatorio, ebbe luogo il primo concerto del giovane violinista ungherese Krezma. Il pubblico era molto scarso; signore ce ne erano poche, e di belle io non ne vidi quasi affatto.

« Il concerto, nondimeno, riuscì piacevole ed interessante. Krezma è un giovanetto simpatico, e suona con rara maestria ed eleganza. Il vestito di fantasia che porta, gli stivali ad alta gambiera ed i capelli lunghi attirano lo sguardo, senza urtarlo. A quattordici anni, egli suona come un vecchio maestro e conosce tutti i segreti del suo strumento. I pezzi eseguiti furono più notevoli per la loro difficoltà che per la loro bellezza; così l'artista fu coperto di applausi, ma il pubblico si divertì poco ».

Sulier

È stato pubblicato il manifesto del regio teatro della Pergola di Firenze per le due stagioni di carnevale e quaresima: l'elenco artistico è il seguente: *Prime donne*: signore Link, Garbini, Damerini, Fabbrini; *tenori*: signori Carpi, Pozzo, Falcini, Giuntini; *baritoni*: Mazzoli e Caldani; *bassi*: Lombardelli, Viviani e Manfredi. L'orchestra sarà diretta dal cavaliere Teodulo Mabellini. — La *Cristina* del Castelvecchio è caduta al teatro Gerbino di Torino. — A Napoli, martedì sera, sarà rappresentata la nuova commedia, *Stratonice*, del duca di Maddaloni.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 15. — La conferenza preliminare non si è oggi riunita; essa si riunirà lunedì. La discussione conserva un carattere generale.

BUKAREST, 15. — Il ministro della guerra presentò alla Camera dei deputati un progetto che obbliga i comuni a provvedere alle famiglie dei militi chiamati sotto le bandiere, ed un altro progetto che sospende la legge sul reclutamento.

VERSAILLES, 16. — La Camera, in seguito ad un discorso di Gambetta, e malgrado l'opposizione del ministro delle finanze, approvò una lieve diminuzione dell'imposta sul sale ed approvò quindi l'intiero bilancio delle entrate.

La Camera si aggiornò a venerdì.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anche quest'anno
PER
NATALE

la Casa **Schostal e Härtlein** in Roma
Corso, 161 - Milano, Corso V. E.
offre ai suoi Rispettabili Clienti i più utili

REGALI

Per L. **1** Un'elegante Camicietta in tela per signora.
» » **1** 50 Un Fazzoletto, tela orlato, bordo a disegno e cifra ricamata a mano.
» » **2** Idem tela battista orlato, bordo disegni novità, a cifra, eleganti, ricamati a mano.
» » **2** 50 Una 1/2 *dozzina* tovaglioli lino damascati con frangie, per dessert.
» » **2** 75 Una 1/2 *dozzina* fazzoletti orlati con eleganti bordi e disegni.
» » **3** Una 1/2 *dozzina* fazzoletti bianchi pura tela.
» » **4** 25 Un Corpetto shirting fino con eleganti lavori di fantasia.
» » **5** 50 Un'elegante Camicia shirting per signora, guernita con lavori di fantasia e ori ricamati.
» » **6** 75 Una Sottana per abito a costumi con eleganti lavori di fantasia.
» » **10** Una Sottana di feltro inglese, per inverno, fondo bigio o rosso, elegantemente guernita.

È IN CORSO
di stampa l'elegante e completo Prezzo Corrente della Biancheria, ed il Catalogo dei CORREDI DA SPOSA che la Ditta **Schostal e Härtlein** invierà
GRATIS
ai signori che ne faranno richiesta.
Dirigersi a **Roma, via del Corso N. 161**
ALLA CITTÀ DI VIENNA

Farmacia DELLA Legazione Britannica Firenze Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi di indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.
Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47. V. Gemgaire. Corso, 343.

Una scatola da fogli 10 » 1, 36 » 3, 100 » 10
Ai rivenditori si accorda uno sconto

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma, emicranie, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di patologia nella R.ª Università di Pavia Sig. **De Giovanni**, dalla direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. senatore **Tommasi**, dal Comm. **Cantani**, e dal Prof. **Tamburri e Mariani**.
NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di medicina il ***Morgagni*** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339 341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, via S. Paolo, n. 9, Milano.
Deposito in Roma presso **B. Viglietta**, via Porto g'coi, 15. Trovasi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.
SUISSE
Canton du Valais
A 15 heures de Paris
A 16 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

LUIGI PETITI succ. suoc. **Fantaisone.** Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.
Torino, Via Doragrossa, 2

Regali pel Capo d'anno

È riaperta l'**Esposizione e Vendita** di
OGGETTI GIAPPONESI e CHINESI
in **Firenze**, piazza S. Croce, palazzo dell'Esposizione permanente, piano nobile
Dalle ore 10 mattina alle 5 pomeridiane. (2053)

UNA MAGNIFICA OLEOGRAFIA
(Costumi italiani, dal vero)
Si dà in dono ad ogni Commissione di

BIGLIETTI DI VISITA

ELEGANTEMENTE ESEGUITI da lire 3 e più al 100

ELEGANTEMENTE ESEGUITI da lire 3 e più al 100

Ad ogni commissione va unito un elegante Calendario pel 1877.

Del tutto spedizione franco di posta a volta di corriere contro Vaglia postale intestato a

Galleria SUBALPINA — VITA BACHI TORINO. — Galleria SUBALPINA

Malattie SEGRETE — **CAPSULE di RAQUIN** — Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingoiate con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; come non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaibe e delle stesse capsule gelatinose. »
« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, *ove pure si trovano i* **Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.**

La più favorevole

DELLE OCCASIONI

presso
Carlo Hoenig, Firenze
Via dei Panzani, 1

Regalo d'una Macchina DA CUCIRE NUOVA

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza**, oltre ad essere **silenziosissima, ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** avanti la stoffa.

Il suo prezzo è mitissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. [illegible].**

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE — DENTIZIONE** — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice fregagione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa in lingua francese.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.
Vendesi in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

TERZA EDIZIONE AUMENTATA

IL NOTARIATO

secondo la nuova legge italiana

Opera in-8 di più di 700 pagine

DI CINO MICHELOZZI

L'opera contiene: 1° Prefazione — 2° Cenni storici sul Notariato — 3° Il testo della nuova legge notarile, col raffronto ad ogni articolo delle relative disposizioni regolamentari, delle disposizioni delle cessate leggi, ecc. — 4° Il più esteso commentario alla detta legge, con decisioni ministeriali, di autorità giudiziarie, di collegi notarili, ecc. Regolamenti interni dei collegi notarili — 5° Riassunto alfabetico-analitico delle materie contenute nella legge — 6° Il testo della tariffa con annotazioni — 7° Prontuario analitico-ragionato (di oltre 250 rubriche) per l'applicazione della tariffa notarile con riferimento alle tariffe giudiziarie, del debito pubblico, ecc. — 8° N. 80 tabelle per la esplicazione degli onorari proporzionali degli atti tra vivi e testamenti, degli onorari per le autenticazioni, degli onorari per le copie, delle tasse d'archivio, ecc. — 9° Tabelle per gli onorari ai sensi delle tariffe notarile e giudiziaria — 10° Tabelle proporzionali per gli onorari in ordine alle leggi del debito pubblico.

Con aggiunta delle disposizioni transitorie e regolamenti finora pubblicati.

Prezzo lire 8.

Per la raccomandazione postale, aggiungere al prezzo 30 cent.
Indirizzarsi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

OLIO E ACQUA AL MALLO DI NOCI

Unici preparati innocui per tingere capelli e barba.
Prezzo dell'Olio L. 1
» dell'Acqua » 2
Farmacia Crippa, via Manzoni, 50 Milano. 1862

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.
Prezzo L. 8.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Epilessia

(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KILLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 8000 successi.** — Consultazioni del medico, comprese sei bottiglie di medicina, L. 30.

Contro i Geloni

LA DERMATOSINA

del Dottor Pennès
DI PARIGI.

È rimedio sovrano contro i geloni avendo tutte le proprietà del Catrame, della Glicerina e del Sapone, senza averne gli inconvenienti. Rende la pelle bianca, procurandole la morbidezza e comunicandole un odore gradevolissimo. Impiegata giornalmente, questa mistura fa sparire le Bolle Efelide, Pellicole, Rossori, macchie superficiali della pelle, facendo cessare pur anco il prurito.
Prezzo L. 2 il flacon.
Deposito principale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MILANO
ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia
Mazzola e C., proprietari

Distilleria a vapore — G. Buton e C, — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Proprietà Rovinazzi
Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1846)

LA CACCIA ED I CACCIATORI

per **ARTURO RENAULT**
elegante volume in-16 di pag. 365
DEDICATO A S. M. IL RE D'ITALIA
Prezzo lire 4
Si vende al *Banco Annunzi*, ROMA, S. Maria in Via, 170 — FIRENZE, via del Castellaccio, 6. (2012 F)

D.° VALLI

GRANDE NOVITÀ
Cappellini per Signora
Fabbrica Nazionale
di Fiori artificiali
MILANO
Galleria Vitt. E., 12

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)
CASA FONDATA NEL 1858
MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Repertorio Bibliografico

DELLE

OPERE STAMPATE IN ITALIA

NEL SECOLO XIX
compilato da D. Giuseppe Bertocci
socio dell'Accademia dell'Arcadia di Roma

Questo non è uno dei soliti cataloghi di libri, ma è un resoconto di 1120 opere di storia civile, stampate in questo secolo in Italia, e divise in sette sezioni per agevolarne la ricerca. Un copioso indice alfabetico somministra il modo di ritrovare non solo i nomi degli autori, ma ancora le cose principali che nelle loro opere si trattano.
Ogni volume formando opera completa si venderà separatamente.
È pubblicato il 1° vol. di pag. 640 in-8° grande.
Prezzo L. 10
Franco per posta e raccomandato L. 10 60.
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . L.	6	12	24
[illegible]			
[illegible]	11	[illegible]	44
[illegible]	14	27	54
[illegible]	15	30	60
[illegible] Uruguay e Para-			
[illegible]	20	40	80
[illegible]	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 344

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 19 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'anno nuovo si avvicina.

Giacchè ogni cosa si muta e si ripara, *Fanfulla* ha pensato di riparare alle omissioni del calendario.

Egli propone, per conseguenza, la istituzione di feste nuove, e confida che i suoi lettori e le sue lettrici non mancheranno di celebrarle.

GENNAIO.

14. *San Dazio*. Festa dei municipi. I sindaci nuovi nominati senza criterio... politico s'insediano nei loro uffici. San Dazio è nei calendari di tutte le diocesi d'Italia, tranne in quella di Firenze che il 14 gennaio consacra invece a *Sant'Ilario*. Sant'Ilario da *ilarità*; per ricordare ai contribuenti la frase con cui l'onorevole Peruzzi chiude le riflessioni finanziarie sul suo comune: *gente allegra il ciel l'aiuta.*

19. *San Bassano*. Festa dell'onorevole Secco, rappresentante del collegio di quel nome.

Per fare onore alla propria festa, l'onorevole Secco farà la sua quindicesima *interrogassion* sulla *condission* dell'*emigrassion*.

20. *San Sebastiano*. Onomastico di Sua Eccellenza Tecchio, presidente del Senato. L'onorevole Paternostro, senatore *devoto*, propone che i senatori cessino coll'anno nuovo di farsi la barba per onorare il pelo lungo e molle di Sua Eccellenza.

L'onorevole Tabarrini, a cui madre natura dette scarso l'onore del mento, si trova imbarazzatissimo.

E l'onorevole Taiani, vedendo nelle guance pulite dell'onorevole Tabarrini un atto di opposizione per parte del Consiglio di Stato, ripropone la abolizione di quel corpo.

24. *San Babila*. Corruzione di Babilonia. Festa della maggioranza parlamentare, presieduta (la festa) dall'onorevole Quirico Filopanti. Passo a due di mezzo-carattere eseguito dagli onorevoli Cesare Correnti e Agostino Bertani.

25. *Conversione di San Paolo*. Festa dei dissidenti. In difetto di una strada di Damasco che non si è potuta provvedere per mancanza di tempo, la festa si celebrerà in via Bocca di Leone all'Hôtel New-York. Cerimonia tutta religiosa con numerosi *confiteor*.

L'onorevole Puccini piglia divotamente gli *ordini*... di Niccolino Nobili.

30. *Santa Martina*. Festa dell'onorevole Cav. Prof. Dep. Ferd. Martini, il quale interrogherà l'onorevole Coppino in versi martelliani. I versi, avendo poco successo nell'aula di Monte Citorio (dove non si trova il verso) l'on. Cav. Prof. Dep. Ferd. Martini si decide a inserirli in un nuovo proverbio, intitolato: *Chi vuol far l'altrui mestiere — fa la zuppa nel paniere.*

* * *

FEBBRAIO.

3. *San Biaggio*. Protettore delle gole. Esposizione in San Carlo ai Catinari delle reliquie. L'onorevole Grimaldi detto il *facondo*, va a farsi toccare la gola colle medesime.

11. *Santa Scolastica* } Riparazioni alla grammatica;
12. *San Lazzaro* } Le due feste si congiungono in onore dell'onorevole Lazzaro e dei *congiuntivi*.

17. *San Donato*. Protettore di Arezzo e del sindaco di Napoli. Festa qua e festa là. Telegramma affettuoso dell'onorevole Fossombroni, rappresentante di quella città, al duca sindaco e santo. Il duca risponde facendo *voti*. L'onorevole Fossombroni, udendo parlare di *voti*, crede che si *voti*, scappa a Firenze. Il duca sindaco ci va posteriormente anche lui, per schiarire l'equivoco.

25. *San Modesto*. Festa delle *prime donne*.

L'onorevole Fambri, chiamato prima donna dall'onorevole Ricotti, riceve molte carte da visita.

(*Continua*).

Seguono le dolenti note degli impiegati riparati.

« *Caro* Fanfulla,

« Verranno a te sull'aure
I miei sospiri ardenti. »

« Sono di quelli che sono stati ingrassati a furia di promesse durante le elezioni per sentirsi tirare il collo a Natale. Sono uno dei tanti ufficiali d'ordine al ministero delle finanze. Fino al 31 dicembre le nostre paghe sono state simili a quelle dei *vice-segretari* e dei *computisti* delle altre due prime categorie. Ora che si tratta: primo di *pareggiare*; secondo di *migliorare*, ci vediamo pareggiati nella nuova pianta con uno stipendio *inferiore* a quello dei suddetti vice-segretari e computisti; e ci vediamo migliorati con *cento*, dico cento lire di annuo aumento *brutto* (oh! brutto assai), mentre fra noi e gli archivisti di terza classe (ci sono QUATTRO specie di archivisti!) c'è un salto di 600 lire di differenza. E nota che nell'organico nuovo hanno soppresso sei posti di archivisti, ossia sei bastoni di maresciallo per noi!...

« *Pareggiare e migliorare!* Così diceva la legge di luglio per noi piccini; e se gli stracci non fossero eternamente condannati a andare all'aria, massime nelle *riparazioni radicali*, il modo di fare del bene ai piccini, senza far male ai grossi, te lo direi. Chi sa anzi che non te lo dica domani, se sarò un po' più rassegnato. Per ora vedo migliorati i grossi solamente, e pareggiata la legge al crivello. I granelli piccini cascano nel mucchio... A domani.

« Domani,

« Udrai nel mar che mormora
L'eco dei miei lamenti! »

* * *

Sotto un altro adesso.

« Onorevole signor *Fanfulla*,

« Vorrebbe Ella compiacersi di domandare ai compilatori dei ruoli organici presentati alla Camera il 25 novembre perchè a pagina 19 gli impiegati della Corte dei conti figurino:

Inferiori a 3500: *migliorati* . . .	100	
che dovranno attendere il miglioramento	141	
		241
A 3500 e più: *migliorati*	80	
che dovranno attendere il miglioramento	85	
		165
		406

mentre poi a pagina 55 vedesi chiaramente che gli impiegati con meno di 3500 lire sono 305 e non 241, e gli altri 101 e non 165? Che nel compilare il bilancio sia sembrato brutto il far conoscere che su 305 individui da riparare secondo la legge sol 100 avevano aumento (compresi 36 uscieri che lo hanno tutti) mentre di coloro che godono 3500 e più, e che *non dovevano avere aumento*, su 101 se ne sono migliorati OTTANTA?

Uno dei 305 ».

* * *

Sarà una combinazione, ma è un fatto che l'onorevole Depretis non ha optato ancora fra Stradella e Pisa.

Sarà una combinazione, ma è un fatto che a Pisa si voleva portare l'onorevole Visconti-Venosta, e che questa candidatura incontrava tanto favore da far presagire una lotta seria.

Sarà una combinazione, ma è un fatto che i progressisti pisani (magari lorenesi) si son levati il gusto di veder convocato il collegio di Vittorio pel 7 gennaio, dimodochè vi si farà probabilmente la elezione dell'onorevole Visconti, prima che il collegio di Pisa sia dichiarato vacante.

Sarà una combinazione, ma è un fatto che l'onorevole Depretis (sebbene tentenni ancora fra il dottor Cuturi e... qualchedun altro) ha tutta l'aria di lasciar passare la volontà dei progressisti-lorenesi, che gli procureranno a Pisa delle feste coi fiocchi.

* * *

E i buoni Pisani si contenteranno del gusto d'aver per concittadino l'onorevole Depretis, in cambio di che si dichiareranno soddisfatti dei giochetti della Riparazione.

I Riparatori a Pisa hanno fatto la burletta cogli elettori, persuasi che nella capitale del regno degli scolari, il buon umore è il primo elemento della vita. È però vero che davanti a tutte le combinazioni del giochetto che vi ho raccontate, qualche giovanotto dell'Università vedendosi sorpassato in giocondità dai Riparatori, potrebbe esclamare:

« Io non credea che fosser sì monelli. »

* * *

Gridava un progressista:
Si progredisce a vista,
Progrediscon le leggi,
La giustizia, l'agraria, l'istruzione..
Rispose un moderato
Ed anche in proporzione
I *chiodi* dello Stato.

DALL'EGITTO

Il capitano Gessi.

Cairo, 10 dicembre.

Ho visto con piacere che le poche parole pubblicate dal *Fanfulla* sul Piaggia ebbero in Italia la più simpatica accoglienza.

Vuol dire che il paese s'interessa vivamente all'onore che gli Italiani si fanno all'estero, e spero che il governo saprà sanzionare l'attuale popolarità del Piaggia con qualche atto degno di lui e delle opere valorose da esso compiute, sicchè si affermi l'opinione che al di là della cerchia paesana, sparisce il partito ed appare la nazione.

<>

Ora è un altro Italiano che si raccomanda da sè alle onoranze nazionali, il capitano Romolo Gessi, l'ardito circumnavigatore dell'Alberto Nianza.

Il Gessi ha già ricevuto le più alte attestazioni di lode dalla Società geografica di Parigi e da quella di Londra, poichè il suo viaggio ha risoluto un problema lungo tempo contestato, se cioè esistesse o no davvero il lago Alberto — come lago s'intende — e se vi fosse o no soluzione di continuità nel Nilo dal Lago Vittoria a Dufli. Ora, mentre il governo egiziano si accinge a far qualche cosa per lui, speriamo che il governo italiano non si lascerà precorrere, come per il Piaggia.

<>

Appena seppi che il Gessi era al Cairo fui a vederlo.

VITA PLACIDA

DI

8 — J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

— Siete della Piccola Russia? — le domandò Wladimir Serghejevitch.

— Vi sono nata — rispose essa, e si diede a cantare la canzone popolare richiesta.

Dapprincipio essa pronunziò le parole placidamente, ma il profondo e passionato canto del paese natio la agitava sempre più; le guance le si colorivano, lo sguardo scintillò, la voce risuonò con impeto verso la fine.

— Dio mio! Come l'hai cantata bene! — disse Nadejda Alexejevna, chinandosi sulla tastiera. — Peccato che mio fratello non sia stato qui a udirti!

Maria Pavlovna abbassò gli occhi e sorrise del suo solito sorriso amaro.

— Bisognerebbe cantar ancor qualche cosa — osservò Ipatof.

— Sì! se voleste aver la bontà — aggiunse Wladimir Serghejevitch.

— Scusate, oggi non canterò più — mormorò Maria Pavlovna, ed uscì dalla stanza.

Nadejda Alexejevna le tenne dietro collo sguardo e si fece pensierosa; poi sorrise e si diede a suonare con un dito il motivo della prima romanza, indi suonò una polka brillante, e senza terminarla prese un accordo forte, chiuse il coperchio del pianoforte e si alzò.

— Peccato che non abbia nessuno con cui ballare! — esclamò. — Verrebbe a tempo!

Wladimir Serghejevitch le si avvicinò.

— Che magnifica voce possiede Maria Pavlovna — osservò — e con qual sentimento canta!

— Amate la musica?

— Sì, molto.

— Un uomo così istruito! e amate la musica?

— E perchè credete che io sia istruito?

— Ah sì! scusate, dimentico sempre che siete un uomo positivo. Dov'è andata Mascia? Aspettate, vado a cercarla.

E Nadejda Alexejevna corse fuori dalla stanza.

— Un vero diavoletto, come vedete — disse Ipatof a Wladimir Serghejevitch — ma ha il cuore buonissimo. E che educazione ha ricevuta, non potete immaginarvelo. Si esprime in tutte le lingue. Sono gente agiata, si capisce.

— È una fanciulla molto amabile — disse distrattamente Wladimir Serghejevitch — ma, permettetemi una domanda: la vostra consorte era anche essa nata nella Piccola Russia?

— Per l'appunto. La buon'anima di mia moglie era della Piccola Russia, come sua sorella Maria Pavlovna. Non aveva neanche la pronuncia russa pura per dire la verità. Maria Pavlovna lasciò la Piccola Russia coi genitori quando era bambina; ma però si vede sempre il sangue caldo della Piccola Russia in lei, non è vero?

— Maria Pavlovna canta meravigliosamente — osservò Wladimir Serghejevitch.

— Infatti, non canta male. Ma perchè non ci danno il the? Dove sono andate le signorine? È tempo di prendere il the!

Le signorine però non tornavano.

Intanto portarono la macchina per il the e prepararono la tavola. Ipatof mandò a chiamarle. Vennero tutte e due; Maria Pavlovna sedette a tavola per mescere il the, Nadejda Alexejevna si accostò all'uscio della terrazza e si mise a guardare nel giardino.

Dopo un sereno giorno estivo la serata era dolce e calma. Il sole che tramontava spargeva una luce rossastra; lo stagno illuminato dagli ultimi raggi era liscio come uno specchio; nel crepuscolo argenteo si disegnava nella sua profondità il cielo colle nuvole, e capovolta e più scura la casa cogli alberi che la circondavano. Tutto intorno taceva, gli ultimi rumori erano cessati.

— Guardate, che bellezza! — disse Nadejda Alexejevna a Wladimir Serghejevitch, che le si era avvicinato. — Guardate, laggiù nello stagno si è accesa una stella, accanto il fuoco della casa; questo è rosso e quella dorata. Oh! ecco la nonna che arriva — soggiunse poi ad alta voce.

Dietro ai lillà apparve un piccolo calessino, spinto da due uomini. Vi stava una vecchierella tutta avviluppata, tutta curva col capo chino sul petto. Il pizzo della cuffia bianca le copriva quasi il viso giallo e magro. Il calessino si fermò sotto la terrazza.

Ipatof uscì dalla stanza e dietro a lui corsero le ragazze, le quali tutta la sera erano scivolate da una stanza nell'altra.

— Buona sera, mamma — disse Ipatof, andando dalla vecchia e alzando la voce — Come state?

— Venni per vedervi — mormorò con voce rauca e con isforzo la vecchia. — Che magnifica serata! Quest'oggi ho dormito, ma ora i piedi mi dolgono. Ah questi piedi! non servono, ma dolgono.

— Permettetemi, mamma, di presentarvi il nostro vicino, il signor Astacof Wladimir Serghejevitch.

— Ho molto piacere di conoscervi — rispose la vecchia guardando co' suoi grandi occhi neri che erano già un poco indeboliti. — Vi prego di voler bene a mio figlio; è un buon uomo; gli detti l'educazione che poteva; si sa ciò che può fare una donna. Egli ha ancora poco coraggio, ma, Dio sa! sarebbe tempo..... Sì è tempo che gli ceda gli affari. Siete voi, Nadia? — aggiunse la vecchia guardando Nadejda Alexejevna.

— Son io, nonna!

— E Maria, mesce il the?

— Sì, nonna, essa mesce il the.

— Chi c'è ancora?

— Ivan Ilitch e Gregorio Kapitonitch.

— Il marito di Marcovna?

— Egli stesso, nonna.

(*Continua*).

Gessi è tipo essenzialmente opposto a Piaggia. Piaggia mite, dolce, rassegnato o modesto come un missionario: Gessi vivace, ardito, intollerante ed anche violento come un soldato. Secco, nerboruto, con due occhi di fuoco, irrequieto sempre, e nondimeno tenace nel proposito e poco paziente degli ostacoli. Bruciato al sole dei due mondi, dopo una vita avventurosa, lo prese vaghezza di cose ignote, si diede col colonnello Gordon e fece laggiù, in breve, quello che altri non aveva saputo fare

Bisogna però dire che lo aiutò una salute di ferro. Con Gordon erano partiti diciannove ufficiali, compreso Gessi; otto dovettero abbandonare l'impresa per ragioni di malattia, nove soccombettero di tifo: Gordon e Gessi soli durarono e se la cavarono, il primo un po' malconcio, il secondo pronto a ricominciare.

<>

Gessi era stato lasciato a Kartoum per ricevere le corrispondenze e spedirle al governo del kedive: egli invece fondò un arsenale che rese immensi servigi alla spedizione, fondò un deposito di viveri, organizzò un servizio di corrispondenza mirabile per quei luoghi.

Fatto questo, volle anche lui portarsi laggiù, e quando Gordon potè apprezzarlo, gli diede la rischiosa missione di visitare il lago Alberto. Dico rischiosa perchè l'Alberto è lago eccezionale: pare che sulle sue acque s'agiti sempre una bufera elettrica; la bussola fa salti meravigliosi; i venti passano da un istante all'altro ai punti opposti e le nubi ed i lampi sono in movimento continuo. Ecco perchè le sue rive sono spopolate e perchè gl'indigeni nulla seppero dirne a Baker. Tutto questo affrontò Gessi per nove giorni con una barca a vela, affondando due volte nelle rive seminate di ambache.

A giorni Gessi parte per l'Europa; so che egli ha disposto copiose comunicazioni e carte per la Società di Roma. Dopo, se pure non muterà pensiero, ritornerà a Kartoum a montarvi il *Kedive*, battello a vapore, che dev'essere condotto un po' per acqua, un po' a dosso di portatori, sino al Victoria-Nianza, per continuarvi gli studi di Stanley.

<>

Come già saprete, il Piaggia ha fatto una breve esposizione de' suoi viaggi dinanzi questa Società geografica, e vi ebbe successo stragrande: fu nominato membro onorario della Società stessa, e notate che è il primo cui tocca tale distinzione.

Anche il viceré volle vederlo, e si intrattenne a lungo con lui, parlando in arabo e chiedendogli di molte e molte cose che il principe farà bene a non dimenticare.

Schweinfurth, arrivato alle due pomeridiane in Cairo dal suo viaggio in Europa, è andato alle tre ad abbracciare Piaggia. I due viaggiatori non si erano mai visti e l'incontro fu oltre ogni dire commovente. Schweinfurth professa una grande ammirazione per Piaggia, ed ebbe non poca parte a farlo conoscere al mondo scientifico. Sono due cuori fatti per intendersi, due caratteri splendidi che onorano l'uno e l'altro popolo.

Anche Don Pedro, imperatore del Brasile, appena arrivato, chiese nuove di Piaggia e volle vederlo. Anzi, prima di partire (parte oggi alle tre per l'alto Egitto, accompagnato da Mariette bey), fece avvertire Piaggia che lo aspettasse al suo ritorno, che sarà fra venti giorni.

Febo

Di qua e di là dai monti

Si chiuse a doppio nella sua cameretta, si passò una mano sulla fronte che bruciava, diede un pensiero al passato, un altro al presente, un terzo... A che? All'avvenire? No: s'era appunto ritirato a casa per finirla e sfuggirgli di mano.

Si pose al tavolino, diè di piglio alla penna, l'intinse e scrisse:

« Signor questore: la vita non posso più tollerarla; sono ambizioso, ma non ho talento, nè studio. Dunque non posso riuscire a niente, e sarei sempre un disgraziato. Questo pensiero mi fa la vita troppo dolorosa, ed io ho pensato di finirla. Mi perdoni ».

Quello che avvenisse dappoi, ve lo immaginate.

**

L'infelice, che domandava perdono al questore di togliersi la vita, come se la vita fosse un dono delle questure, era giovane, ma che avesse un cuore non ne sono sicuro; se lo avesse avuto, in quel momento supremo, si sarebbe ricordato, non del questore, ma di sua madre.

A ogni modo versiamo una lagrima su quel sepolcro. L'infelice era *ambizioso, non aveva talento, nè studio*, lo riconosceva e dovea bastargli, perchè l'ambizione è tutto e il talento e lo studio sono ordinariamente le pastoie di quella prima, nè più nè meno. Se avesse pensato agli incredibili trionfi di... Caio, ai voli sublimi di... Sempronio; se avesse considerato che la Riparazione c'è per tutti, specialmente per coloro cui mancano le ali per salire sino a lei, forse non si uccideva.

Non aveva studio, nè talento, ma possedeva la scienza delle scienze; conosceva sè stesso e meritava di vivere assai più di mille altri.

**

Lo so; tutto questo non ha che fare colla crónaca. Ma che volete! leggendo questa mane i giornali per metterla insieme e venutami sott'occhio questa oscura tragedia non ho potuto a meno di non sentire l'amarezza della tremenda bestemmia di Bruto a Filippi. E ho gridato anch'io, pel mio povero incognito: O Riparazione, tu non sei che un nome vano!

Aureole di similoro, corone di cartapesta, luce di girandole e poi fumo, nient'altro che fumo.

**

Ma via, l'ora del solo fumo è ancora lontana. Godiamo intanto lo spettacolo di questa bella combinazione di raggi che ci guizzano dinanzi, abbaglianti sotto cento forme, sotto cento colori.

Volere o non volere, l'Italia riparata... a lume di bengala è bella, assai bella! Dall'Alpi al Capo non s'ode che un applauso agli egregi pirotecnici ai quali dobbiamo questa visione incantevole. O se potesse durare a lungo, vorrei battere anch'io le mani, e quasi immerso in questa iride fantastica di luce, ridermi del sole che ha il torto massimo di far vedere le cose come sono e rivelare le miserie inosservate.

Ma il sole pur troppo, è inflessibile nei suoi diritti, e la terra costretta a girare dee a ogni costo mostrarglisi nuda, come una povera malata al suo medico. È vero che il sole è discreto: guarda, risana e non dice mai nulla: mentre noi non sappiamo tenerci in corpo un segreto, e ci facciamo quasi una missione di mettere in piazza ogni magagna.

Francamente, bisognerebbe finirla con questo sole pettegolo delle verità.

**

Ecco, per esempio, giorni sono egli fece cadere un suo raggio sopra una crisi incipiente, che minacciava l'esistenza della Riparazione. Come al solito, bastò quel suo raggio a guarirla. Ora, dal punto che non c'è più traccia di male, perchè ostinarci a dire che il male c'è stato? O che le crisi, come le scottature, lascierebbero cicatrice? Sarebbe cosa dispiacevolissima; la pelle rinata sulle cicatrici è assai tenue e delicata e si squarcia a' più lievi contatti, riproducendo il più delle volte il male in tutta la sua gravità.

**

Intanto oggi alla Camera vedremo l'onorevole Melegari

« Descriver fondo a tutto l'universo »

della politica estera.

Leggete questo:

« Il principe Orloff ha ricevuto una lettera del principe Gortschakoff, nella quale il gran cancelliere dell'impero dichiara all'ambasciatore russo a Parigi il suo vivissimo desiderio che la pace sia mantenuta ». Parole del *Temps*.

**

Ora si domanda: Chi è che ha dato l'impulso alla guerra? La Turchia colle sue inumanità, colla sua barbarie, coi suoi fanatismi, ecc., ecc. Questo si sa da un pezzo, e tutti lo dicono. Tutti... meno qualcuno che pensa all'origine della lotta attuale, alla scintilla erzegovese diventata incendio sotto il soffio di coloro che posero tanta cura ad alimentarla. Vedo la guerra di repressione diventata la rovina del bilancio ottomano e il tradimento per gli infelici *couponisti* semiturchi.

Discredito in un senso, discredito nell'altro. E io domando: se i danari che certi governi profondono largamente, quale pro e quale contro la Turchia, li avessero vòlti ad opera di riparazione per i cristiani della penisola balcanica e di ristauro finanziario per la Turchia — bene inteso colle debite ipoteche veh! — forse a quest'ora i cristiani suddetti si crederebbero bastantemente riparati, e la Turchia avrebbe tanti amici e difensori quanti sono i *couponisti*. Invece...

Don Peppino

Venerdì sera alle 8 50 la principessa Clotilde ripartiva da **Torino** per Prangins, sua residenza abituale. Era accompagnata solamente dalla sua dama d'onore baronessa Barbier. L'accompagnò alla stazione suo fratello il duca Amedeo. La principessa partendo lasciò sperare un suo prossimo ritorno in Italia.

*** E Don Carlos, non ostante le notizie contrarie della *Voce*, è proprio stato a Roma ed a **Napoli**. E da Napoli è andato a Caserta dove il prefetto Soragni ha spiegato, in onore del pretendente, un lusso di forze veramente straordinario. La *Gazzetta di Napoli* racconta a questo proposito un incidente grazioso. Il prefetto Soragni s'era messo in testa che Donna Margherita, la moglie di Don Carlos, dovesse incontrarsi con suo marito a Caserta. A notte inoltrata arrivò difatti a Caserta una carrozza a quattro cavalli: ma non vi era dentro nessuna Margherita: v'erano due signore e due signori venuti da Napoli per darsi bel tempo.

La notte di sabato, secondo i fogli napoletani, Don Carlos si è imbarcato a Brindisi per il Cairo.

*** Contemporaneamente giungeva a Venezia la ex-granduchessa di Toscana Maria Antonietta, insieme al figlio arciduca Carlo e alla di lui moglie arciduchessa Maria Immacolata.

Si tratterranno a Venezia tutto l'inverno. L'Italia è sempre, anche per i principi spodestati,

« *Le beau pays où fleurit l'oranger* »

e la salute della giovane principessa non potrebbe tollerare d'inverno le nevi della Boemia.

*** E giacchè ho parlato di dinastie andate a spasso vi dirò anche che il 23 corrente nella pretura di **Capannori** presso Lucca saranno messi all'incanto ventidue quadri sequestrati agli eredi di Sua Altezza Reale Carlo di Borbone principe di Capua fratello di Ferdinando II.

Fra i quadri ve n'è uno pregevolissimo del Ribera. Non vi saprei dire come siano capitati a Capannori.

*** Notizie marinaresche.

Il capitano di fregata cavaliere Francesco Ruggero è stato nominato presidente del tribunale militare marittimo.

Il 20 corrente la *Città di Genova*, nave-scuola fochisti partirà da Napoli per rifornire di combustibile, di personale e di vestiario le navi *Vedetta*, *Scilla*, *Authion* e *Mestre* di stazione in Levante.

Il *Cristoforo Colombo* ha provato ieri l'altro in mare le sue artiglierie, ed è poi rientrato nel porto degli Alberoni a **Venezia**. La mattina dopo fece la prova delle bussole: ora è ancorato presso i giardini pubblici e vi rimarrà fino alla fine dell'anno, tenendosi pronto al viaggio di circumnavigazione cui è destinato.

Le tempeste dell'Oceano, continuando per sei lunghi giorni sulle coste portoghesi, hanno prodotto danni gravissimi. Il Tago ha straripato in molti punti del suo corso, specialmente presso la foce. Alcune linee ferroviarie sono state distrutte; e molti abitanti della campagna sono stati salvati da imminente pericolo.

Non vi sono state vittime, ma molti possedimenti sono totalmente distrutti.

*** V'ho parlato giorni sono di due rivoluzioni americane. A **Buenos-Ayres** tutto sembra pacificato: al Messico la rivoluzione continua, e non si conosce la sorte toccata all'ex-presidente Lerdo de Tejada ed ai ministri fuggiti con lui dalla capitale.

Nei giornali francesi trovo oggi una notizia avuta dal vapore postale *Ville de Bordeaux* alla Guadalupa il 28 novembre.

Gran rivoluzione anche alla repubblica di Venezuela. Il generale A. Gusman Blanco, eletto presidente il 20 febbraio 1873, doveva durare in carica fino al 20 febbraio 1877. Il partito, così detto unitario, ha creduto bene di dispensarlo più presto dalla presidenza, con un mezzo semplicissimo... assassinandolo.

Paion cose fatte apposta per innamorarmi sempre più del regime repubblicano.

Ugo

FANFULLA A MILANO

Ogni mattina ed ogni sera, leggo in certi giornali che, dal 18 marzo in poi, non ci manca più nulla per essere felici. Siccome, in fondo, io non amo le dispute, accetto l'asserzione per vera, senza controllarla.

Però, mi permetto di far notare co' dovuti riguardi che lo stato nostro non è totalmente buono, dal momento che le autorità riparatrici s'ingegnano a renderlo migliore. Il conte Bardesono, per esempio, nella sua qualità di prefetto della provincia, ha fatto molte cose stupefacenti, e nessuno lo nega. Ma corre voce ch'egli non reputi la sua missione compiuta, finchè non avrà scavalcati i consorti da tutti gli uffizi pubblici. Le persone che più gli dànno sui nervi sono il marchese D'Adda, il conte Prinetti, il conte Casati e il cavaliere Giovanni Visconti-Venosta. Figuratevi! costoro hanno il torto di amministrare saviamente alcuni de' nostri principali istituti e di servire il proprio paese, senza adorare il sole del giorno o senza guadagnarci nulla.

><

Una delle cose meglio riparate, da qualche tempo, è la letteratura. Il giornale prefettizio aggiunge sempre nuovi modi alla lingua italiana; anzi si dice che il signor Croce e il signor Pavesi stieno fabbricando insieme una nuova grammatica. Il professore Maineri, fino a pochi mesi addietro, passava per uno scrittore noioso; ora, i nostri giornali riparatori, ne hanno fatto un autore patriottico e divertente. Il pubblico non ne crede nulla, ma in questa circostanza, come in molte altre, il pubblico ha torto marcio.

Gli almanacchi sono riparati anch'essi. Quello del deputato Mauro Macchi, quest'anno, è più gustoso del solito. Saprete, senza dubbio, che è un almanacco storico; niente di più naturale dunque che narri delle storie e sia fatto colle *forbici*, con dei pezzetti di cronaca rabbiosa, tagliati di qua e di là, ne' fogli della Riparazione.

><

Con tutto ciò, non pensavo quasi più a dirvi che qui si fanno molte chiacchiere intorno alle cose della Scala. Il programma, venuto fuori la settimana scorsa, ha dato occasione ad una viva polemica. I giornali cittadini son divisi in due campi. Alcuni vedono l'avvenire a traverso una lente azzurra; alcuni altri prevedono che le faccende andranno male. Fortis, nel *Pungolo*, si lagna che l'impresario non abbia scritturato la signora Sass la quale è senza impegni e passeggia per le vie di Milano. La *Lombardia* si contenta della signora Stolz. Filippi, invece del *Cola da Rienzo* del giovane maestro Ricci, vorrebbe il *Rienzi* di Wagner. Per quanto mi riguarda, prima di dare un giudizio, aspetto di vedere gli spettacoli.

Parliamo un po' dello Skating-rink.

Mentirei se dicessi che *ça va comme sur des roulettes*. Sembra una contraddizione, ma è una triste realtà.

Al *Bagno di Diana* non c'è che il solo sesso forte che *cascatinghi*. Perchè ciò?

Abbiamo coll'altro sesso comuni il taglio di qualche capo di vestiario, talora i baffi, spesso una dose esorbitante di vanità, il pettegolare, lo scrivere romanzi quando non è dato di farne. Qualcuno ha preso dalle signore il braccialetto; qualche artista porta come loro i capelli lunghi; esse hanno preso da noi l'uso della sigaretta. Vedete quanta promiscuità!

Perchè non volete dividere con noi il piacere di scivolare sui pattini? E sì che da madre Eva in poi, che ne diè l'esempio, l'idea di scivolare ha sempre esercitato sulle donne la più irresistibile seduzione.

È tanto divertente! Si va, si viene, si parte a tutto vapore, scansando gli ostacoli con abili conversioni; par che ci si debba sprofondare nella pancia d'uno spettatore e gli si passa rasente ai bottoni del gilè, odorando con una allungatina di collo il mazzetto che porta all'occhiello: ci si ferma, in mezzo a una rapida corsa, con una brusca voltata, impettiti davanti ad una bella signora che fa finta di aver avuto paura: si fa a confidenza colla legge di gravità, fino a che ci si lascia andare *tout doucement* a sedere in terra.

Ecco il guaio!

Oibò, vi spaventereste per così poco?! Non siete voi maestre nell'arte del cadere, considerata dal punto di vista morale come da quello materiale, e non trovate voi il *manuale delle cadute* nella culla, quando nascete?

Guardate un po' quelle tre statue, nella sala del Bagno di Diana, che vi sorridono dalle loro nicchie: la Venere Medicea, la Capitolina e la Callipigia. Non fanno esse la più splendida testimonianza dell'inconcusso culto della umanità per la bellezza femminile, dell'ammirazione tributata ognora alla beltà, alla grazia della donna?

Non vi sgomentate, se cadete. Tutto sta nel saper cadere.

>< ><

In via Tre Alberghi c'è una botteguccia che meriterebbe di trovarsi piuttosto a Cincinnati od a Chicago. Il proprietario di questa bottega ha inventato un soffietto curioso, alla maniera americana. Egli bandisce una mancia di cinquanta lire a chiunque potrà comprare altrove, ad un prezzo inferiore, gli oggetti ivi esposti.

Questa mancia non è stata finora pagata ad alcuno. È chiaro che gli oggetti esposti in via Tre Alberghi, non possono essere venduti, a nessun prezzo, altrove.

Il omenoni.

ROMA

18 dicembre.

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì sera alle ore 8.

Non avendo potuto aver luogo nell'ultima adunanza la seduta segreta, per mancato numero di consiglieri, questa si terrà pure mercoledì.

— Per cura dei notabili di Trastevere, il giorno 2 prossimo gennaio avrà luogo al Politeama romano la premiazione agli alunni delle scuole comunali di Trastevere che, nell'anno scolastico decorso, più si distinsero negli esami finali.

I premi, come i premiandi, sono oltre 300. Quei di primo grado consistono in libretti di cassa di risparmio, da lire 10 ciascuno, e quelli di secondo grado in scelti libri di lettura. Tutti i premi saranno accompagnati da relativi diplomi.

Alla premiazione verranno invitate tutte le autorità civili e militari, gli oblatori, i parenti dei premiati e la stampa — che alla cerimonia d'Aracoeli fu esclusa dal senno progressista del signor sindaco di Roma e Campagnano.

— Questa mattina il giovane principe Luigi Napoleone assisteva a cavallo alla caccia della volpe.

— È stato notato che quando l'imperatrice Eugenia fu ricevuta l'altro giorno dal papa c'era in Vaticano l'ambasciatore di Francia, signor Baude, con la sua famiglia. Il fatto ci risulta essere vero, ed è dovuto esclusivamente ad una fortuita coincidenza.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si crede che i lavori preliminari della conferenza di Costantinopoli non potranno terminare così presto, e che per conseguenza è assai probabile che l'armistizio debba essere prolungato. Prevedendo questa probabilità, la diplomazia già si adopera per concordare il prolungamento dell'armistizio.

—

Dicono che a successore del cardinale Patrizi, nella dignità di cardinal vicario, possa essere destinato il cardinal Guidi.

—

Dicesi che il governo greco, pur manifestando alle diverse potenze europee i suoi propositi pacifici, non abbia mancato di far osservare che, sopraggiungendo ulteriori complicazioni a concitare maggiormente la pubblica opinione, durerebbe molta fatica a perseverare nella politica pacifica.

—

Ci viene riferito che la partenza del conte Alberto Maffei, nominato ministro d'Italia ad Atene, sia stata per ora contromandata.

—

Il Senato del regno ha compita la formazione della sua Giunta per le finanze. Uno dei candidati ministeriali era il marchese Caracciolo Di Bella, prefetto di Roma. Non è stato fra gli eletti.

—

Oggi s'è riunito in sessione straordinaria il Consiglio superiore della pubblica istruzione per esaminare il progetto di legge con cui vien modificata la costituzione dello stesso Consiglio.

Secondo il progetto, il Consiglio superiore si

comporrebbe di quindici membri ordinari nominati con decreto reale, e di quindici straordinari scelti dalle facoltà universitarie. Spetterebbe a' primi la trattazione di tutti gli affari ordinari; i secondi interverrebbero solo nella trattazione delle quistioni generali. Soltanto i primi avrebbero un gettone di L. 25 per ogni tornata.

Lo stato di salute del ministro Melegari, benchè molto migliorato, non gli consente ancora di consacrarsi attivamente al lavoro.

È giunto in Roma il maggiore Lemoyne, già addetto militare all'ambasciata di Francia presso il Re d'Italia. Torna dal Montenegro, dove ha adempito la missione relativa alla demarcazione della linea per l'armistizio. È venuto a pigliare commiato dai suoi amici, e si recherà poi a Parigi. Il tenente colonnello Hepp, di lui successore presso l'ambasciata, è aspettato a Roma fra pochi giorni.

LA CAMERA D'OGGI

Dunque ci sarà proprio la guerra?

Parrebbe. Il generale Mezzacapo, trincerato dietro il portafogli blindato di buste gialle, pare attenda un attacco, mantenendo la difensiva; le alture della tribuna dell'esercito sono guernite di truppe.

Intanto si subisca la lettura de' quattro progetti di legge dell'onorevole Catucci; si sa che l'onorevole Melchiorre, eletto ad Ortona e Gessopalena, opta per Ortona; si vede giurare l'onorevole Rubattino da uno de' banchi del centro destro, e si sente convalidare l'elezione del collegio di San Casciano.

***

Il generale Mezzacapo si alza: ma non per prendere l'offensiva.

Presenta semplicemente un progetto di legge per una maggiore spesa di 15 milioni di lire destinata all'acquisto di armi portatili.

L'onorevole Pissavini, nonostante questo sintomo bellicoso, fa pacificamente l'appello nominale per la votazione del bilancio d'agricoltura.

Il ministro dell'interno è in un canto con gli onorevoli Fambri e Gabelli: parla, scommetterei, dei disordini di Pordenone. Sua Eccellenza ha il volto sorridente e liscia affettuosamente le maniche de' suoi interlocutori. È molto; ma ci vorrebbe qualche cosa altro.

C'è un insolito movimento nell'aula. Non si parla più di guerra, ma, come dice l'onorevole Di Cesarò, d'affari *esteriori*.

Il presidente del Consiglio è in stretto colloquio con l'onorevole Marcora, e gli accarezza la spalla sinistra (è giornata di carezze), persuadendolo a rinunziare all'interrogazione relativa al Trentino. Non so quanto risponda l'onorevole Marcora, ma a vederlo in viso, non par disposto a fare un secondo sacrifizio sull'ara della maggioranza.

Il primo lo fece nell'affare dell'elezione Farina.

***

Il ministro dell'interno corre in soccorso dell'onorevole Depretis; l'onorevole Filopanti si allea con l'onorevole Marcora.

Intanto il presidente annunzia il risultato della votazione. Il bilancio d'agricoltura è approvato con 195 contro 12.

È aperta la discussione generale del ministero degli esteri e l'onorevole Miceli, naturalmente, ha facoltà di parlare.

Il banco ministeriale è vedovo di qualunque beato Amedeo Melegari. Il ministro degli affari *esteriori* si ostina ad essere ammalato fino a che non sarà discusso il bilancio del suo ministero. La sua malattia potrebbe definirsi *timorite diplomatica*... d'interpellanza.

***

È inutile dirvi che l'onorevole Miceli parla di Bosforo, di torrenti di sangue, di Oriente, del banchetto delle grandi nazioni, della penisola de' Balkani, e « manda un plauso » alla Russia, dando un'occhiata alla tribuna diplomatica. Ma la tribuna è completamente vuota.

. . . .

Segue il discorso dell'onorevole Miceli.

Nella tribuna diplomatica arrivano la signora Mezzacapo ed il colonnello Haimerle.

L'onorevole Depretis risponderà per il suo collega della Consulta; intanto pensa a tutt'altro; per esempio, pensa al suo nuovo appartamento del palazzo Caffarelli, e al suo gabinetto di studio che due mani gentili hanno ornato dei fiori dell'imeneo. Ai frutti c'è tempo a pensarci.

L'onorevole Miceli « si riassume » in alcune interrogazioni, le quali non divertono punto l'onorevole presidente del Consiglio. Fortunatamente l'onorevole Di Cesarò giunge opportunamente a dargli qualche consiglio.

***

Anche l'onorevole Petruccelli vuol fare qualche dimanda al presidente del Consiglio.

Vuol sapere sopra quale criterio una nazione come l'Italia appoggia le proposte dell'Inghilterra invece di quelle russe: perchè il governo italiano non ha accettato l'occupazione proposta dalla Russia: e diverse altre domande *ejusdem farinæ*.

***

L'onorevole Depretis si alza. Ma l'onorevole Marcora lo previene, pregando il presidente a dar corso alla domanda d'interrogazione da lui presentata, ed alla quale intende di non rinunziare.

L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare. Il colonnello Haimerle lo osserva attentamente con i cannocchiali. Il deputato del 5° collegio di Milano si limiti si limita a parlare di due cittadini italiani de' quali l'autorità giudiziaria di Trento non volle ascoltare la deposizione favorevole a tre altri Italiani arrestati. Domanda se il governo sa degli arresti eseguiti e se crede di poter fare qualche buon ufficio in favore degli arrestati che sono cittadini italiani.

La burrasca è passata; non è stata neppur burrasca, è stata solamente una nuvola. Le carezze de' ministri hanno fatto il loro effetto sull'epidermide repubblicana.

***

Questa volta il presidente del Consiglio si alza senza inconvenienti, e può dichiarare che le necessità politiche consigliano al governo di mantenersi nel solito « grande riserbo ».

Gli atti diplomatici e i documenti si potrebbero pubblicare; ma è meglio non pubblicarli, però li pubblicherà se li vogliono. Il governo non vuole e non può sconfessare il trattato di Parigi, per il quale l'Italia è diventata nazione.

« Il governo italiano non ha abbandonato i principî a' quali deve la sua origine, ma crede di avere abbastanza chiaramente delineato il *còmpito* che gli è additato.

« L'Italia deve fare ogni sforzo per conservare i benefici della pace. Non può dimenticare lo stato delle popolazioni cristiane. La nostra posizione non è quella di una potenza mediatrice, ma conciliatrice...

« Ma, seguita a dire l'onorevole Depretis, verrà un giorno in cui il ministero potrà rendere conto del suo operato. » Per ora la Camera deve essere persuasa che il ministero fa benone la politica estera. (Qui segue un *pistolotto* che l'onorevole Depretis trova più comodo di leggere addirittura.)

Quanto all'interrogazione dell'onorevole Marcora, il presidente del Consiglio dice non aver essa nessun carattere politico, bensì averlo essenzialmente giuridico. Il governo italiano non sa nulla; gli arrestati saranno giudicati regolarmente.

Tutto questo dimostra evidentemente che per non capire nulla della politica estera bisogna assistere alla discussione del bilancio degli esteri.

Se il discorso d'oggi l'avesse solamente pensato l'onorevole Visconti-Venosta, avreste sentito domani il *Diritto!*

***

Lunghe repliche.

L'Italia, dice l'onorevole Miceli, non l'ha fatta il trattato di Parigi.

L'hanno fatta loro sulla montagna. Qui nella tribuna v'è chi sostiene che l'onorevole Miceli confonde il trattato di Parigi con i trattati del 1815.

Nella tribuna diplomatica arriva il signor Paparrigopulos incaricato d'affari di Grecia.

Grande movimento nella Camera. Si alza l'onorevole Sella. Egli dice che l'opposizione non ha creduto d'interloquire prima di conoscere le intenzioni del ministero: aspetta, per poterne giudicare, la pubblicazione dei documenti: crede che una discussione sarebbe ora inopportuna; confida che l'Italia uscirà da questa grande questione europea con quella maggiore considerazione augurata dal presidente del Consiglio.

***

L'onorevole Di Cesarò rimprovera all'onorevole Sella di aver domandata la pubblicazione di documenti che la destra non ha mai pubblicati. Poi ci regala un po' di Marocco, da non confondersi, per lo stile, con quello di Edmondo De Amicis.

La tribuna diplomatica si popola. L'onorevole Minghetti, il quale era seduto accanto all'onorevole Sella, va fuori dell'aula e torna con un grosso libro.

***

L'onorevole Marcora è soddisfatto, ma non è soddisfatto, e siccome vuole essere soddisfatto, si riserva a presentare i documenti di fatto.

L'onorevole Sella, avendo in mano il grosso libro portato dall'onorevole Minghetti, dice che i ministeri passati hanno presentati i documenti ogni qualvolta si sono presentate gravi questioni, e cita le date.

***

Gli onorevoli Comin e Bertani vogliono pubblicati i documenti dell'inchiesta fatta sulla condotta del console generale di New York.

L'onorevole Giulio Adamoli, l'esploratore del Marocco, parla del medesimo, e dimostra la necessità di stabilire un consolato nella capitale di quell'impero.

L'onorevole Di Cesarò deve rispondere agli onorevoli Sella, Bertani ed Adamoli. L'onorevole Minghetti vuole anche lui la pubblicazione degli atti dell'inchiesta di New-York, e dice egli pure all'onorevole Di Cesarò che la destra non si diparte neppure in questa occasione dalle buone regole parlamentari.

L'onorevole Rasponi salmodia non so che cosa, e si passa di corsa alla discussione degli articoli.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 18 dicembre.

Fin da Bergamo mi arriva oggi l'eco dei trionfi di quel caro angioletto che è la Gemma Cuniberti.

Tutto dire! cotesta piccola attrice che non ha ancora cinque anni, si è già fatta un nome nell'arte. Basta che il suo nome sia annunziato sul cartellone e si può esser certi che in quella sera non rimane in teatro un posto vuoto nemmeno a pagarlo a peso d'oro.

Io ricordo di avere udito la piccola Gemma, lo scorso inverno, al Rossini. Il pubblico — un pubblico serio, tant'è vero che era composto in gran maggioranza di buoni Piemontesi d'ogni casta e d'ogni età — uscì dal teatro entusiasmato. Ricordo pure che un signore alto, ben conservato, rispettabilissimo, con un paio d'occhiali e un paio di fedine grigie degne d'un capo-divisione, mi rivolse a bruciapelo questa frase nel suo dialetto natio:

— *Coula citta a l'è la Ristori dle masnà.*

E la frase ha fatto fortuna. L'altra sera il pubblico di Bergamo ha confermato il giudizio del pubblico di Roma. La Gemma Cuniberti ha ormai un nome: — la Ristori delle bambine.

Va per un dì più il dire che essendo la serata a suo benefizio, la rappresentazione dell'*Angel del perdon* è riuscita una vera festa. Il teatro Riccardi era un'allegria di testoline di fanciulle, e la piccola artista è stata alla lettera sepolta sotto le bomboniere, i confetti ed i fiori.

Io unisco i miei applausi a quelli dei Bergamaschi, e a quell'onest'uomo del signor Teodoro Cuniberti mando le mie congratulazioni.

★

A proposito di fanciulli, eccovi un aneddoto curioso che io tolgo da una monografia del teatro Comunale di Trieste recentemente pubblicata.

Era nella primavera del 1802, il secondo anno dall'apertura del Comunale. Il maestro Nasolini che vi concertava la sua *Semiramide*, aveva fatto scritturare per la parte di Azema, la Guidarini, che venne da Bologna col marito e con un figlio di undici anni. Andata in scena l'opera, il pubblico, come avviene spesso, si divise in due partiti. I vecchi stavano per la Grassini, i giovani per la Guidarini.

Di qui, disapprovazioni da una parte e dall'altra. Una sera la Guidarini, zittita, sviene. Il figlio che si trovava fra le quinte, corre alla ribalta, e mentre i servi trasportavano la madre fuori di scena, volge al pubblico delle occhiate furibonde. Naturalmente il pubblico pensò che non valeva la pena tener conto delle sfide di un ragazzo, e la serata passò senz'altri inconvenienti.

Però i genitori che volevano destinare il figlio alla carriera del canto, intimoriti in quella sera dal suo temperamento, pensarono destinarlo ad un'altra professione e lo affidarono al padre Stanislao Mattei perchè lo iniziasse ai segreti del contrappunto.

Quel ragazzo era nientemeno che Gioacchino Rossini.

★

Stasera alla sala Dante ha luogo, come ho già annunziato l'altro ieri, l'esecuzione del *San Paolo* di Mendelssohn.

Fin d'ora si può dire che l'esecuzione di quel capolavoro riuscirà magnificamente. La prova generale, fatta ieri alle tre, innanzi uno sceltissimo uditorio, ha corrisposto pienamente alle belle aspettative che la Società filarmonica avea date di sè.

Non aggiungo altro per oggi. Riparlerò di questo avvenimento domani.

★

La recita pel monumento a Giovambattista Niccolini è stata rimandata alla sera di mercoledì, affinchè non coincida colla beneficiata della signorina Pia Marchi, che ha luogo al Valle martedì sera. Chi ha già acquistato i biglietti non si spaventi per questo: essi sono buoni in qualunque sera la recita possa aver luogo.

■

E ora parliamo di cose allegre.

I lunedì d'un dilettante mi dedicano oggi una mezza colonna della loro prosa smagliante per rispondere al *soffietto* che io ho fatto loro l'altro giorno. Io riporto un brano dell'articolo che mi riguarda:

« Infelicissima è stata la risposta. Ma da un tropo adombrata, che, tra il mitologico e il frugoniano, chiarisce se non altro il nostro desiderio di inerpicarci sullo *excelsior* dell'eloquio nobile ».

Misericordia! Io mi auguro per mia fortuna che i *Lunedì* all'eloquio nobile non ci arrivino mai. Il giorno in cui smettessero di inerpicarsi fra il mitologico e il frugoniano *Fanfulla* sarebbe disperato. Come dovremmo fare, tutti noi della redazione, a passare un'ora di buon umore?

Tengano pure il loro *stile* quegli ameni *Lunedì* — essi che almeno possono vantarsi di averne uno.

E che *stile!* .. A sciuparlo sarebbe un vero peccato!

Lelio.

Ieri, al Valle, teatro pieno. La *Nuova Maddalena* è piaciuta come la prima sera. — Giovedì (21 dicembre) alcuni soci dell'Accademia filodrammatica romana daranno al teatro Rossini una recita di beneficenza. Si rappresenteranno le seguenti produzioni: *Non giurare*, proverbio di Panerai; *L'ora di ricreazione*, scherzo per bambine; *Fuoco al convento*, di Barrière; *Misteri d'amore*, di Dominici.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 17. — Il *St-Petersburger Herold* dice che l'ultima concessione che potrebbe fare la Russia sarebbe quella di fare occupare le provincie turche dalle truppe di una potenza neutrale.

La *Gazzetta di Mosca* dice che la Francia dimostra attualmente una certa simpatia per la Turchia, mentre per lo passato cercò l'amicizia della Russia.

PARIGI, 17. — Delbreil, candidato conservatore, fu eletto senatore a Montauban.

MADRID, 17. — Il ministro degli affari esteri, rispondendo nel Congresso ad una interpellanza circa l'espulsione dei cospiratori spagnuoli dalla Francia, dichiarò che la Spagna è riconoscente per i servigi che le vengono resi dalla Francia.

BUKAREST, 17. — Nei circoli ufficiali si afferma positivamente che nessun trattato fu conchiuso finora fra la Rumenia e la Russia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 345

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia, Santa Novella, 13.
Milano, Via S. Margherita, ...
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 20 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

AI NOSTRI ASSOCIATI

Le domande di pubblicità commerciale, in questi giorni di fine d'anno, sono tante che ci costringono a dare un posto maggiore agli avvisi nella terza pagina.

I nostri abbonati ne saranno compensati con un supplemento che uniremo al giornale prima del 31 dicembre.

GIORNO PER GIORNO

Sempre sugli organici.

Una domanda che mi pare giusta.

Gli organici amministrativi si ritoccano perchè si era pensato a migliorare le classi *superiori* a L. 3500. Ora coi ritocchi si pensa di aumentare gli stipendi *inferiori* a L. 3500.

O la classe che ha precisamente 3500 lire, è dunque tagliata fuori da qualunque combinazione?

Chi mi fa la domanda aspetta l'*oracolo* di *Fanfulla*.

L'oracolo risponde subito che gli impiegati a 3500 non resteranno fuori di qualunque combinazione.

Per fare che rimanessero fuori, sarebbe bisognato che la legge del 7 luglio fosse stata applicata rigorosamente a favore degli inferiori.

E siccome ogni organico l'ha violata a modo suo, e ogni ritocco seguita a rivìolarla, quelli che hanno 3500 lire finiranno per godere di qualche violazione.

***

Segue l'eco dei lamenti dell'impiegato d'ordine del ministero delle finanze, lasciati in tronco ieri.

L'impiegato propone che per *pareggiare* e *migliorare* i suoi colleghi sotto alle 3500 lire, si comincino a ripartire gli stipendi diversamente da come lo sono nell'organico nuovo delle finanze, in modo che gli impiegati della 3ª categoria siano così divisi: archivisti a 4000, 3500 e 3000; tanto da dare 2500 lire agli ufficiali d'ordine di 1ª classe invece di 2100 lire come si propone ora assegnando loro un aumento (*brutto!*) di 100 lire.

Poi l'impiegato chiede perchè nella relazione si chiami *empirico* il rimedio di migliorare gli stipendi mediante un aumento del tanto per cento, quando si veda che per i gradi superiori a lire 3500 hanno per l'appunto migliorati i grossi coll'aumento *percentuale*. Bella parola, questo *percentuale!* la metto nell'Antologia della Riparazione.

Infine l'impiegato propone, che se si vuol stare alla legge del luglio 1876, si deve anzitutto pareggiare gli stipendi sulle basi degli organici vecchi, e poi migliorarli col metodo percentuale, e promette che malgrado sia un rimedio empirico, lo accoglieranno con gioia. Per la spesa non occorrerebbero nemmeno tutti cinque i milioni ancora disponibili sui sette preveduti dal ministero dei Consorti per questo benedetto miglioramento.

Così dice l'impiegato, e ci vuol tornare dell'altro. Chi sa che a furia di tornarci non gli diano ragione.

***

Ho anche i lamenti degli impiegati delle poste e di quelli delle capitanerie di porto.

E poi quelli degli scrivani locali!

Uno alla volta, uno alla volta per carità! e li contenterò tutti.

Osservo però che la Riparazione ha sollevato un tale coro di benedizioni burocratiche da coprire gli evviva dei brindisi, e le gioie del trionfo.

***

Segue il *Calendario fanfulliano* per l'anno di grazia 1877, secondo della nostra fruttifera riparazione.

Marzo.

9. *San Procino.* Festa del ministero. Si celebrano le *prove* della sinistra al potere. I contribuenti pagano le spese della illuminazione.

15. *San Cirillo.* Festa dell'onorevole Cirillo Monzani. La Camera tace... come lui.

19. *San Giuseppe.* Festa dell'onorevole Zanardelli. Pioggia d'acqua miracolosa. Si comincia la costruzione di dieci centimetri d'argine sulle molte linee ferroviarie promesse dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

20. *San Gioachino.* Festa del senatore marchese Pepoli, sviscerato amico dell'attuale amministrazione. L'onorevole senatore piglia l'occasione per fare in Senato una esposizione retrospettiva delle amministrazioni passate, dice di volar camminare di pari passo col progresso e spera che il Senato si persuaderà ad andar dietro a lui.

30. *San Quirino.* Festa dell'onorevole Venturi. Come sindaco di Roma illuminazione del municipio. Il sindaco fornisce a spese proprie i trasparenti multicolori.

Aprile.

1. *Pasqua di Resurrezione.* Elezione dell'onorevole Visconti-Venosta nel collegio di Pisa, lasciato vuoto per bontà sua, dall'onorevole presidente del Consiglio. Questa Pasqua è venerdì santo pel marchese Luigi Spinola, candidato dei non elettori per l'abolizione della lista civile.

19. *San Crescenzio.* Festa del debito municipale nella diocesi fiorentina. *Memorandum* dell'onorevole Peruzzi alle potenze per chiedere soccorsi nelle strettezze del comune. L'onorevole Peruzzi dimostra che il municipio di Firenze si trova indebitato perchè l'Europa violò i trattati alla morte di Gian Gastone, e tocca quindi a lei ad assumersi quelle passività.

26. *Madonna del Buon Consiglio.* Soppressa dal calendario per deliberazione del gabinetto riunito in seduta apposita e straordinaria.

(*Continua.*)

NOTE DI LONDRA

15 dicembre.

Come si fa a sgranchirsi le dita quando le si hanno avute rattrappite un pezzo? E quando si torna in un paese che ad ogni stagione s'improvvisa un quartiere, s'inaugura una stazione, completa un ponte, un viadotto; pubblica mille volumi, rappresenta dieci drammi nuovi, fonda qualche nuova società, innalza qualche nuovo monumento?

Eppure.....

×

Il dicembre è mite, e si parla di accordi — di soluzione pacifica della *gran* lite; le Borse fiutano il vento d'est, e si rassicurano; i dispacci di Germania, d'Austria smentiscono lo scetticismo supino d'altra volta. La baldanza moscovita volge a più temperati consigli; la bizza guerresca di lord Beaconsfield svapora pur essa. La Turchia vuol tener duro? lo faccia a sue spese; la Russia vuol proprio *occupare?* occupi, ma adagino, e con le buone; gli amici stanno a guardare, e non dicono di no, ma che le parole non siano smentite dai fatti — se no!...

È pure un maraviglioso paese questa Inghilterra; una uniforme vi è cosa rara; vi si discorre poco di politica, vi si sta cheti, sodi, soddisfatti qualunque tempo faccia, comunque corrano gli eventi! Si direbbe che John Bull minacci per far paura, ma che quanto a menar le mani non ne abbia nemmeno l'idea. Sicuro! John Bull è pacifico e industrioso, è ricco, punto attaccabrighe e spaccone; ma conta male chi fa troppo a fidanza con la sua grande bonomia; che nessuno pensi di mettergli la mano in tasca. John Bull dà la vita, ma non la borsa.

×

Ed è il caso presente; e se non si sente rullo di tamburo, nè fragor di cannone, nè si vede l'ascorrere di reggimenti e lo sventolar di bandiere; e se non s'ha alcuna idea di convegni, di inni guerrieri, di proclami, di sfide, di minacce... non pertanto le polveri sono asciutte, ed all'ora fissata uomini, navi, e sopratutto denari, armi, vesti, munizioni, vettovaglie, tutto verrà fuori in men che si dica; e con così forte sussidio si butterà dalla parte del più arrendevole. Provvedano i padri.

×

Volete saperlo? divento *tory*. Il gran *meeting* di St-James's Hall, tenuto venerdì scorso, è il più gran fiasco che si rammenti. Mi duole per uomini cospicui tali quali il marchese di Westminster, per Gladstone, pel vescovo di Oxford, e mille valentuomini che vi hanno parlato; ma la stizza partigiana ha soverchiato il buon senso inglese, per consueto così misurato e guardingo.

Uno strano guazzabuglio d'invettive, di minacce, di insinuazioni astiose. La rettorica ha straripato; pure il paese non vuol altro che pace; le associazioni umanitarie che in questo paese spuntano ad ogni zolla sono pe' cristiani oppressi; che cuccagna per l'opposizione se avesse avuto garbo e giudizio, ma che volete? quando scappano a dire *viva la Russia civilizzatrice e raddrizzatrice de' torti: muoia l'Inghilterra purchè la Bulgaria sia vendicata*, l'Inglese che non vuol saperne di morire, e che crede le parole fatte per significare un'idea, e non si confonde con le anfibologie, piglia la cosa alla lettera, e fa spallucce.

×

Se il famoso comizio di St-James's Hall ebbe mala fortuna, non può dirsi altrettanto della seduta tenuta ieri dalla Società geografica. V'intervenne il principe di Galles, il fior fiore della cittadinanza, oltre i delegati delle varie accademie della Gran-Bretagna.

Voi sapete tutto quel che s'è detto sulla spedizione polare dell'*Alert* e del *Discovery*, confortata da ogni sorta di spese, e sussidiata dalle previsioni, dai consigli, dall'opera de' più grandi scienziati che vanti il paese: sapete pure che nonostante sforzi eroici e fatiche da leggenda il polo non fu raggiunto, nè tracciato il passo Nord-Ovest, e che lo scorbuto infettò gli equipaggi e frustrò tanta costanza.

Pure lo scorbuto è prevenuto dal sugo del limone preso quotidianamente come il vaiuolo dal *pus* vaccino. Come? fu scarsa la somministrazione giornaliera? o che davvero le vicissitudini della temperatura ne alterarono l'efficacia? o che davvero le fatiche sostenute nella tremenda prova hanno ecceduto le forze umane? o che l'equipaggio poco osservante dell'igiene nautica ha preferito il Rham ed il Wiskey e buttato via l'acre e salutare bevanda?

Sir Alexander Armstrong, il famoso esploratore artico del 1852, chiamato a sentenziare sulla vertenza, dichiarò d'avere sperimentato il sugo del limone sotto la caldura tropicale e del gelo polare, senza notare in codesto preservativo la menoma alterazione, per due anni e tre mesi stette sano e salvo tra le ghiacciaie egli ed i suoi; dunque non è da imputarsi il sugo del limone.

Questo per le future esplorazioni; quanto ai valenti navigatori, nella seduta della Società geografica, furono segno delle più vive acclamazioni, come dai popoli generosi si suole a coloro il cui valore fu vinto da mala fortuna.

× × ×

Avrei a parlarvi di teatri e libri, per oggi contentatevi d'un sommario.

I teatri vantano un successo colossale ottenuto dal dramma *All for her* del Pelcrave Simpson, autore popolare ed estimatissimo, e la settecentesima rappresentazione (tutte di seguito) dell'*Our Boys*, dell'attore e drammaturgo Byron; il teatro musicale inglese, fondato dal valentissimo Carlo Rosa, tedesco, cervello di speculatore, cuore di artista, vanta una serie di rappresentazioni del *Vascello-fantasma*, che ha attratto gran folla, ed un'opera nuova del giovine maestro Cohen, inglese, cresciuto a severi studi che, lungi dallo attenuargli l'immaginazione, ne hanno purgata ed aumentata la vena limpida e generosa.

×

Dei libri inglesi... aspettate; per non affogare in codesto mare-magnum, per oggi vi parlerò invece di un libro italiano che è qui letto con ardore: *Viaggio intorno al globo della regia corvetta* « Vettore Pisani », per il capitano Ugo Bedinello.

L'autore ha buttato in queste interessanti pagine le sue impressioni, le sue osservazioni; vi ha narrato i suoi stenti, le sue gioie, gli sgomenti e le noie, i costumi ed usi che lo hanno colpito, gli studi fatti, gli esperimenti, le rettificazioni, ecc., ecc. V'è poca attillatura, e questo ne costituisce il più gran pregio, sicchè lo stile corre spontaneo e adatto al subietto, e gl'insegnamenti risultano spontanei, e perciò più efficaci ed accetti.

Dick

Di qua e di là dai monti

Consegno intatto all'onorevole Melegari il suo bilancio. Sono lire 6,501,161, che gli serviranno a far le spese della sua politica estera.

La quale politica io gliela riconsegno intatta, precisamente come il suo bilancio. Il suo collega della presidenza, che *agica* per lui, ce l'ha fatta vedere, come il signor Poletti e il signor Bosco mostrano al pubblico la cipolla prima di mutarla in un orologio. Non c'è che dire: è cipolla, lo dicono gli occhi e il naso. Quando poi avrà subita la sua trasformazione, io batterò le mani, perchè mi sembra che l'onorevole Melegari abbia assoluto bisogno di un orologio per arrivare in tempo.

Mi sembra ch'egli si trovi un po' in ritardo, e lo raccomando all'onorevole Zanardelli, perchè lo metta in orario. Il taumaturgo di Manfredonia farà, come si suol dire, un viaggio e due servizi, e io riceverò allo stesso punto il famoso *Libro Verde* e i giornali della seconda portata, che non trovo sul tavolino.

**

Mah! cullate fra centomila progetti, le vaporiere hanno presa la dolce abitudine di addormentarsi lungo la strada. Speriamo che un giorno o l'altro, l'uomo che deve assumersi l'alta missione di ridestarle e farle andare bene, verrà. Chi può dire, del resto, anzi che non sia già venuto? Ho inteso parlare del commendatore Balduino, testè arrivato in compagnia dei commendatori Borgnini e Massa. Tre commendatori, tre commende che potrebbero creare l'*Ordine* ferroviario nazionale.

**

Ma torniamo all'onorevole Melegari, cioè al suo *alter ego*. Io mi sento enormemente felice di poter guardare i nostri vicini d'oltre Caffaro e d'oltre Isonzo cogli occhi della più tenera amicizia. Una mezza dozzina di *Presse*, di *Zeitung* e di *Blatt* mi avevano fatta salire la mosca al naso.

Avevo poi sullo stomaco, senza poterlo mandar giù, un certo *grido di dolore*, citato nei rendiconti parlamentari del Reichsrath con l'intenzione della canzonatura.

M'ero ingannato, tanto meglio.

**

E ora mano ai giornali.

Ecco il *Giornale di Sicilia* del 16. Cronaca piena, ridondante — nove tra uccisioni, aggressioni e ricatti. Che sia la beneficiata d'addio dell'onorevole Zini, che ha terminata la serie delle sue rappresentazioni sul teatro palermitano?

A proposito: i deputati siciliani tennero ieri l'altro assemblea. Gli onorevoli Damiani, Cesarò, La Porta e Morana esposero le pratiche fatte secondo il mandato ricevuto, presso il ministro dell'interno. Il quale ministro, apprezzando i buoni consigli di que' bravi signori, dichiarò che si riserbava intiera la sua libertà d'aziona colla relativa responsabilità.

Prendiamo su quest'ultima un'iscrizione ipotecaria. È vero che non ha che un valore molto relativo e affatto personale. Il criterio della giornata è: chi rompe, paga. È un criterio monco e difettoso finchè non si sappia cosa fare e come contenersi rispettivamente a chi non paga.

**

Giacchè sono sul tema della sicurezza pubblica, aggiungerò che anche a Napoli si comincia a trovare che le cose potrebbero andar meglio.

Un po' di pazienza: il carnevale è vicino, e i buoni partenopei avranno il piacere di vedere la cavalcata in maschera dei venti re di Troja. Rimettiamo a quel giorno il giudizio delle condizioni della pubblica sicurezza sullodata. E se il re dei re Agamennone, tornando a casa, si accorgerà che gli è stata rubata la corona, allora... Ma via, è impossibile: Ulisse, che sarà del novero, saprà conservare la sua riputazione di Fouché dell'*Iliade*.

**

A proposito: anche a Milano c'è stata una aggressione.

Ma zitti...

Dirò soltanto che taluni membri del municipio si recarono presso l'egregio prefetto esponendo, reclamando, ecc., ecc.

E il prefetto come rispose?

— Signori, ci penserò.

Il conte Bardesono di Rigras ci penserà. Avete capito?

Politica estera.

Quando io era monello, vicino alla mia scuola, un vecchio ciabattino aveva passato una mano di bianco sulla facciata della sua bottega.

All'indomani, a furia di carbone, gliela dipin-

gemmo coi più fantastici disegni e colle più ardite sfumature.

Il buon vecchio rinnovò pazientemente l'imbiancatura.

Nuovi disegni, nuove sfumature.

Vedendosi condannato al nero, il ciabattino, lasciando in pace la calce, passò sulla muraglia una mano di colore scuro scuro, forse pensando farci la burletta, perchè il nero del carbone sul nero del muro non avrebbe fatto più alcun effetto.

Furbo davvero! Il giorno dopo, colla semplice sostituzione del gesso al carbone, la sua bottega ci aveva guadagnato un tanto sotto l'aspetto birichinesco dell'arte figurativa.

**

Il mio ciabattino ha molte e molte analogie colla conferenza studiosa della polizia e della pace. Passa, a volta a volta, il bianco e il nero sulla questione, a tutto beneficio del gesso o del carbone.

E i monelli?

Per ora questa parte la fa la Porta, scrivendo sul muro: « Non voglio occupazione estera, non voglio disarmo delle popolazioni turche; non voglio commissioni di riscontro ».

Quando la conferenza avrà cambiato il colore, vedrete la Russia dar mano al gesso e illustrare a sua volta il muro con un orso intento a mangiarsi la mezzaluna.

E l'orso, grazie al gesso, guadagnerà e sarà naturalmente bianco — russo per eccellenza.

**

Rimane a sapere se gliela lasceranno mangiare quella povera mezzaluna. Per conto mio non lo credo: il nostro satellite è un mondo morto — dicono gli astronomi. Sarà così, ma io trovo che rende ugualmente qualche servizio... agli innamorati, ai poeti e anche ai diplomatici.

Se non fosse così è tanto tempo che avrebbero lasciata la luna all'orso perchè la mangiasse in pace.

Arrivederci all'indomani della conferenza.

Don Peppino

NOTE TORINESI

17 dicembre.

Torino è in festa. Dopo una *zanardellata* di tre giorni, finalmente spuntò il sole sul suo *municipalismo* e sul suo *egoismo*, come direbbe l'onorevole Cala-Maio. Un bel sole che illumina quattro ordini di elegantissimi *tramways*, parecchie centinaia di *omnibus*, qualche migliaia di vetture, eppoi venticinquemila studenti, trenta istituti privati, quarantotto Società di mutuo soccorso, sette ospedali, due circoli d'istruzione, dieci scuole per gli adulti, cinque ricoveri di mendicità, due scuole correzionali, novanta grosse e un cento piccole fabbriche per quindicimila operai, settanta *clubs* di galantuomini e finalmente una trentina di conferenze libere al mese per le scienze sociali, dettate da professori all'Ateneo, da privati espertissimi, al Comizio agrario, talvolta in teatro, spesso nell'anfiteatro di chimica.

Eppure con un sole così splendido in questo rigore di stagione, il buon Cala-Maio ha scoperto che Torino *non ha più uno scopo, nè intellettuale nè politico, da raggiungere.*

Non abbiamo scopo, e brilla il sole; non ci resta di meglio che santificare la domenica in campagna. In città si soffoca; si fa il cuore grosso a vedere le brigatelle degli studenti che scappano ad incontrare Natale in provincia, a vedere tutta quella pompa di ninnoli, di dolciumi, di fiori, esposta per le vie a ricordare che l'anno è moribondo, e se ne incomincia un altro.

In altri tempi anche noi ridevamo; il sacco delle memorie era piccino; gli occhi non vagheggiavano fra la nebbia dell'avvenire che serene e facili speranze. L'anno nuovo ci recava doni e un ardimento di più; oggi maggiori trepidanze e una più salda tenerezza per il passato.

Non abbiamo scopo: a che giova tormentarci? Passa il *tramway* di Moncalieri: i sonagliui invitano; un amico mi accenna di saltar su; vedo graziosi profili di montanine coi loro leggiadri cuffioni; piglio l'aire e. mi fermo. Moncalieri è vedovo. Il suo castello ha le torri abbrunate. Manca la povera duchessa, e mi parrebbe d'entrare in un cimitero. Quando i duchini vi ritorneranno ai consueti studi, e i cameroni che udirono i chiassi innocenti e videro la fanciullezza di Umberto e di Amedeo di Savoia ritorneranno ad echeggiare di canti e di risa infantili, allora Moncalieri sarà ancora una mèta di gradito passeggio. Povera principessa! Non avrebbe pensato mai che il ceppo del Natale trascorso, ornato per i figli colle sue mani, sarebbe stato l'ultimo! Che non avrebbe più gioito della gaia maraviglia dei suoi bambini per il ricco presepio!...

Lungi lungi da Moncalieri, lungi da Superga colla cupola fiammeggiante, colle sue falde risonanti di grida gioconde, coi suoi vicoletti perennemente calpestati dagli asinelli, gradite cavalcature dei visitatori. Anche gli asinelli, le cui groppe hanno sostenuti principi e signori d'ogni paese, ai quali più d'un cavaliere dovette d'avere assaggiata, involontario, la terra fra le risa degli amici, scompariranno presto.

A primavera gli sposi, gli studenti, gli Inglesi, saliranno a Superga colla ferrovia funicolare Agudio.

Si andrà su più in fretta, ma gli asinelli della Madonna del Pilone saranno sempre desiderati. Infelici!... Passano anche loro.

Ciarlando, sono giunto in piazza Castello. Leggo nel *Risorgimento* che sono arrivati i Birmanini e non perdo un momento. Lo scopo c'è, almeno per un corrispondente. Mi caccio nel *tramway* di San Salvario mormorando: « Andremo a vedere i Birmani. » Ho innanzi a me un redattore dell'*Unità cattolica*, che legge il *Bacchiglione*: ai fianchi poi e di sopra una compagnia la più varia, la più contenta, che canta certa canzone per cui il redattore dell'*Unità* ad ogni tanto si fa rosso e sbuffa. È vero però che lancia occhiate espressive di traverso alla sua vicina: il più bel tipo torinese di *sartoira*, dentro il cui manicotto nasconde una mano il fido amico.

Parlano di pranzo e di ballo ai *Canottieri* senza soggezione: litigano, cinguettano e me ne distacco a malincuore.

Scendo, cammino pochi passi ed entro nell'Istituto internazionale. Il cavaliere Agostino Degrossi, direttore genovese e scolopio, appena ha letta la mia carta di visita esclama ridendo:

— Ah! lei è del *Fanfulla?* ma bèene, ma bèene, lo leggo tutte le sèere.

Dopo suona e dice al servo:

— *Scia dighe Battistin sa ne daghe u caffè.*

Non è per dolce ricordo di quell'eccellente caffè che io parlo, ma proprio perchè la verità è verità. Un uomo come il cavaliere Degrossi, un istituto come il suo è faccenda seria trovarli.

Lui è grasso, rosso, elegantissimo; l'istituto, ampio, vagamente dipinto, aerato, severamente magnifico.

Lui parla tre o quattro lingue, ricorda nel suo conversare il fiorito dire del Giordani, l'erudizione di un monaco; il suo istituto parla inglese, francese, giapponese, spagnuolo, birmano, tedesco, arabo, russo, chinese, greco, ebraico, suona, disegna, dipinge, e tien cattedra di tutto quel che si insegna e non si insegna nelle nostre scuole pubbliche.

Scherzando, lui dice: Io non ho avuto per la condizione mia dei figli e Dio me ne ha dati dall'Asia, dall'Africa, dall'America, dall'Europa, dall'Oceania, e le cinque parti del mondo son quasi riuscito ad affratellarle in una sola famiglia.

Suo aiutante di campo, suo degno fratello in tanta impresa è il giovane cavaliere avvocato Ferreri che egli si può dire tirò su per avere un alleato a sorreggerlo. E il cavaliere Ferreri si creò una grammatica per i Giapponesi, una per i Greci, e ne prepara una per i Birmani; se gli arrivassero in casa delle Pelli Rosse, mulinerebbe una grammatica.

Questi due eroi per davvero non abbandonano mai un momento l'istituto, ed ogni anno spediscono agli estremi confini del mondo giovani dotti, onesti e forti. I Giapponesi sono meravigliosi per amore allo studio e costanza nel dovere. Gli Arabi e i Turchi non sono suscettibili di istruzione, nè di educazione.

Il furore religioso li rende ostili a tutti, la tempera selvaggia li fa nemici fra loro. Per carità, che sir Elliot non lo sappia. I Birmanini mostrano pronto ingegno e uno spirito pieghevole. Mi salutarono con un *buon giorno* ed un inchino, battendo poi le mani come fossi stato una prima donna.

Sono otto piccini, color cioccolatte, col naso rincagnato, bianchi i denti, lunghe e raccolte le chiome rade e morbide. Come tutti i condiscepoli dell'istituto, mangiano e pregano secondo il loro rito.

Gli ebrei hanno un oratorio a pareti bianche, i musulmani a tinta verde cupo, i Giapponesi a fiorami, i cristiani una modesta cappella.

Imparano tutti l'italiano, possono percorrere gli studi classici e quelli speciali, hanno l'obbligo del disegno, della musica, della ginnastica. Debbono vivere quali figli d'una stessa casa, per cui nelle ore di ricreazione in mezzo a loro par d'essere al tempo della Torre di Babele. Tutti di ciarlano, tutti coi gesti, colle mezze parole si interrogano, e non è senza commozione ch'io vidi un negro appoggiato al braccio di un Greco studiarsi fargli capire non so che storia. Quei due profili così diversi e così uniti in quel momento per comunanza di vita e di studio mi hanno fatto un momento sognare che, a furia di scuole, si debba un giorno volersi tutti un po' di bene.

Avrei argomento per dieci lettere, ma... il cestino mi mette i brividi. Strozzo tutte le idee e vi regalo una strofa di versi italiani scritti da un Giapponesino di quattordici anni venuto fra noi nel 1873, certo Igili di Satzocime, raccomandato specialmente dal suo governo per trarne un interprete:

> « Ridono il rio,
> I colli, i prati
> Di fior smaltati:
> Mi par che a Dio
> S'alzi dal suolo
> Un inno a volo ».

Credete che la Riparazione si occupi di questo istituto!

Verba semperque verba prætereaque nihil.

E ciò forse perchè Torino è una città *senza scopo.*

Jacopo.

ROMA

19 dicembre.

Ieri sera, in casa della contessa Primoli, dopo un pranzo di famiglia a cui assistevano la imperatrice Eugenia e il principe Napoleone, si radunarono le più belle signore di Roma, che, presentate alla nobile ospite, poterono giudicare quanto sia giusta la fama di cortesia e di amabilità che la vedova di Napoleone III ha sempre saputo acquistarsi.

Era la prima volta, dopo la morte dell'imperatore, ch'essa si trovava in mezzo a tanta gente nuova. Fu per lei quasi un'improvvisata; una graziosa improvvisata che le ha dato agio di ammirare la bellezza delle nostre signore e di riceverne una impressione che non dimenticherà facilmente.

La principessa Orsini, la duchessa di Ceri, la principessa di Venosa, la marchesa di San Vito, Donna Elena Bandini-Rospigliosi, la contessa di Cellere, la duchessa di Marino, la marchesa di Santa Silia, la contessa di Santa Fiora, la duchessa Sforza, la marchesa Del Grillo, la baronessa Kisseleff, la baronessa Uxkhull, lady Paget, madame Leghait, la principessa Ourousoff, vi sembrano o no (salve le omissioni involontarie) un insieme da dimenticare?

L'imperatrice, vestita a lutto come sempre e come sempre elegante, era accompagnata dalla contessa Clary e da mademoiselle de' Ladmiral. Fu osservata la grazia con cui fa la sua riverenza e la gentilezza con cui s'intrattenne con tutti i non pochi presentati.

Del principe Luigi Napoleone non sfoggi ad alcuno la somiglianza col padre. Gli stessi occhi, la stessa mobilità di fisonomia, la stessa pelle di colore un po' terreo, e specialmente la stessa struttura del corpo. È generalmente simpatico perchè alla distinzione dei modi unisce una disinvoltura, che non si trova sempre in un giovane principe di venti anni.

C'era un buon numero di uomini politici, di destra e di sinistra. Per esempio: l'onorevole conte Gioachino Rasponi, il conte Sormani Moretti, l'onorevole Maurigi, il conte Tornielli, l'onorevole Minghetti, l'onorevole Massari e l'onorevole conte Serristori.

Non mancavano parecchi ambasciatori e ministri tanto di quelli accreditati presso il Re, quanto di quelli presso il Papa: gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, sir Augustus Paget e barone Uxkhull, il signor Van Loo ministro del Belgio, il barone Bibra ministro di Baviera, il conte Coello ministro di Spagna, il barone Westenberg ministro dei Paesi Bassi, il signor Kiser ministro di Danimarca, gli ambasciatori austro-ungarico e spagnuolo presso la Santa Sede conte Paar e conte De Cardenas, il conte Thomar ministro di Portogallo e qualche lun altro che resta nella penna.

Anzi, questi signori diplomatici probabilmente si trovavano insieme nello stesso salone la prima volta; cosicchè può dirsi che in mezzo a tanti uomini politici, non rimaneva di colore politico che il bel mazzo di viole della imperatrice, e le violette di cui molte signore aveano ornato il petto e i capelli.

Ho detto colore politico, e mi sono sbagliato; dovevo scrivere profumo; profumo tanto modesto e gentile che non può dar al capo neppure ai più difficili od ai più sospettosi.

Ieri sera, alle 4 1[2], ebbe luogo il trasporto funebre della salma del cardinale Patrizi dal palazzo del Vicariato, nell'adito interno alla chiesa dell'Apollinare, ove stamani alle 10 si è celebrato un solenne funerale.

La chiesa, tutta parata a lutto, durante la funzione era gremita di gente tanto da non poterci più entrare. Il catafalco, ricoperto da una ricca coltre, è stato eretto in mezzo alla chiesa, illuminato da cento ceri.

Ai lati erano poste le quattro bandiere d'uso, collo stemma del defunto porporato, oltre lo stemma agli angoli della coltre. Di faccia il cappello cardinalizio coi lunghi fiocchi rossi.

Intorno al feretro presero posto tutti i parroci delle quarantaquattro parrocchie urbane e delle dieci suburbane. La messa di *requiem* è stata pontificata da monsignor Lenti, vice-gerente del cardinale vicario.

Dai coretti superiori della chiesa assistevano al funerale una quindicina di cardinali, fra i quali abbiamo visto il cardinale Borromeo, arciprete della basilica Vaticana; il cardinale Martinelli e il cardinale Monaco La Valletta. Il papa era rappresentato da monsignor Ricci-Paracciani, maggiordomo di Sua Santità, e da monsignor Macchi. Assistevano pure alla messa la famiglia del defunto cardinale, oltre tanti altri prelati, monsignor Casali, Nina, Mertel, Pericoli, molti amici dell'estinto e i signori addetti alla corte papale.

La musica è stata eseguita dai cantori alunni del seminario romano e del collegio Piano, coll'intervento di due cantori della cappella pontificia e qualche altro della Sistina. La funzione è terminata poco prima di mezzogiorno.

Fu molto notata la presenza di tanti cardinali, mentre al funerale del cardinale Antonelli non assiste che il solo cardinale Di Pietro.

— L'assessore per l'istruzione municipale, Cruciani-Alibrandi, sta formulando il progetto delle scuole-modello per presentarlo al Consiglio in una delle prossime sedute.

Vogliamo sperare che il Consiglio provvederà presto a quest'urgente bisogno, stante la grande affluenza degli alunni che si verifica ogni giorno nelle scuole comunali, e presentatosi il progetto, lo approvi senza inutili discussioni, e non resti un progetto di quei tanti *di là da venire.*

NOSTRE INFORMAZIONI

I lavori della conferenza di Costantinopoli procedono lentamente. Il buon volere di tutti i plenipotenziari deve lottare ad ogni tratto con le difficoltà che emergono dalla situazione, e che non sono nè pochi, nè lieti. Siccome la maggior parte delle potenze ripugna ad accettare il disegno di una occupazione militare in alcune provincie ottomane, segnatamente in Bulgaria, così si prevede che questa occupazione sia per essar fatta da una sola potenza, la quale sarebbe la Russia; e ciò non conferirebbe di certo ad accrescere l'arrendevolezza della Turchia.

Pare che, oltre alle comunicazioni ufficiali del governo ellenico, il re Giorgio di Grecia siasi personalmente rivolto ad alcuni sovrani di Europa, esponendo la grave e difficile situazione nella quale si trova attualmente la Grecia per le odierne complicazioni.

Appena ultimata la discussione su tutti i bilanci di prima previsione del 1877, la Camera dei deputati piglierà le sue vacanze natalizie. Si ritiene che ciò possa avvenire venerdì o sabato prossimo.

In alcuni circoli clericali si dà come certa la nomina di monsignor Vladimiro Czacki alla nunziatura di Madrid, rimasta vacante per la nomina del cardinal Simeoni a segretario di Stato.

Monsignor Czacki è oggi segretario della congregazione degli studi. È polacco, e nipote della principessa Odescalchi.

I suoi avversari dicono che sono questi i soli suoi titoli alla nunziatura.

Aggiungono che il governo di Madrid, interpellato circa questa nomina, non ne avrebbe mostrato molto desiderio.

LA CAMERA D'OGGI

Ce n'avrei, se permettono, un pezzettino avanzato di ieri, raccolto fra le quinte parlamentari.

Il generale Mezzacapo ha presentato ieri, al principio della seduta, un progetto di legge per la maggiore spesa di 15 milioni destinati all'acquisto di *armi portatili.*

In tattica, questo si chiamerebbe un « movimento girante ». Il generale Mezzacapo lo ha eseguito per evitare la battaglia offertagli dal generale Ricotti.

Ma il generale Mezzacapo, nell'eseguire il suo movimento ha dimenticato di « domandare l'urgenza ». Il generale Ricotti, essendo stato attaccato dai *bersaglieri*, poteva accettare di protrarre il combattimento di pochi giorni, ma non poteva aspettare le cosiddette calende greche, nè il beneplacito di Sua Eccellenza.

**

Ora avvenne che il generale Mezzacapo stava sicuro nei suoi trinceramenti, credendo rimandata la battaglia alle suddette calende greche.

Quando il generale Ricotti si alzò e domandò se si trattava di battersi sul serio o di far la burletta; in quanto a lui, burlette non intendeva di farne.

Un movimento di sorpresa si diffuse fra le truppe della maggioranza, speranzose anch'esse di passarla liscia ancora per chi sa quanti mesi. Furon lì lì per fare come il pubblico della sala Dante quando si scopre una rottura in un condotto di gas.

C'erano già de' gravi sintomi di diserzione.

Don Niccolino Botta, comandante dei militi a cavallo, corse in aiuto del generale Mezzacapo con un ordine del giorno. In esso si dichiarava che le truppe della maggioranza si sarebbero battute a comodo loro; volevano scegliere il giorno, l'ora e le *armi .. portatili.* Il generale Ricotti dovette rimettere la spada nel fodero, trovandosi davanti a nemici disposti a tutto, meno che a battaglia.

Et le combat finit faute de combattants.

**

Si celebrò nei fogli ministeriosi di ieri sèra la vittoria del generale Mezzacapo.

Il fatto di vincere con una ritirata non è nuovo nella storia dell'arte militare. Il generale Mezzacapo non ha fatto che rimetterlo a nuovo, e servirsene per uso interno..... dell'aula parlamentare.

**

Il pericolo di combattimento non è ancora finito. L'ordine del giorno di ieri è oggi interpretato diversamente dalle stesse truppe della maggioranza. L'onorevole Morana, vecchio soldato, ritiene che non si possa togliere al generale Ricotti la possibilità di difendersi dopo averlo attaccato. Il generale Crispi, giudice del campo, la pensa diversamente.

Come intermezzo, la Camera convalida la elezione di un ineleggibile in quel signore che sa leggere nei bilanci. Il ministro dell'interno sente il bisogno di abbracciare l'onorevole Di Sambuy.

**

Cominciano a sfilare i capitoli. Il generale Bertolè-Viale, comandante dello stato maggiore, dà una prima scaramuccia a proposito delle indennità corrisposte ai capi di stato maggiore dei comandi generali. Il generale Balegno fa le sue prime armi... parlamentari con lo stesso tuono di voce col quale darebbe una lavata di capo agli ufficiali della brigata Pinerolo. Quasi quasi ha l'aria di volerla dare anche al generale Bertolè-Viale. Il generale Ricotti entra in linea contro il generale Balegno; il generale Mezzacapo si mantiene neutrale; non vuol compromettere nè le sue forze nè la sua eloquenza.

L'avvisaglia pare finita, quando viene in ballo l'onorevole Correnti, pur dichiarando ch'egli non può entrare nella « metafisica » della discussione. Il suo intervento produce l'effetto di assopire i combattenti. L'avvisaglia termina senza spargimento di sangue.

**

Il maggiore Zanolmi patrocina la causa dei sottotenenti del genio provenienti dalla bassa forza.

L'onorevole Fambri dimostra con le cifre che l'aumento del personale de' veterinari non è giustificato dalla diminuzione delle perdite di cavalli. Ne muoiono ora quanto prima. Le condizioni de' veterinari sono state molto migliorate dal 1861 al 1873, e ora si propone di aumentarne nuovamente il numero. Sarebbe meglio forse far qualche cosa per quelli già in servizio piuttosto che andar a cercarne altri.

Il generale Mezzacapo dà una spiegazione veterinaria della necessità dell'aumento proposto. Il generale Griffini prende le difese dei veterinari contro il capitano Fambri. Il generale Balegno redarguisce il capitano Fambri per non essersi lasciato persuadere dal generale Griffini, e gli infligge come punizione la lettura di cinque pagine di relazione veterinaria.

Povero signore!

La Camera dimostra il desiderio di cambiar tema. Ma il generale Balegno non ha mai abbandonato il suo posto, e non vuole neppure abbandonare i veterinari.

Il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno approfittano della disattenzione generale per tenere una conferenza con gli onorevoli Peruzzi, Nobili e Bianchi, delegati dei dissidenti toscani.

**

L'onorevole Ercole e l'onorevole Alli-Maccarani fanno l'elogio dei carabinieri reali, e domandano che siano migliorate le loro condizioni.

Il ministro della guerra risponde che il governo si preoccupa di questo miglioramento.

**

Arriva l'articolo 9°, ai piedi del quale la Commissione ha preparato, sotto forma d'ordine del giorno, una prima «bocca di lupo» contro il generale Mezzacapo. Il generale se ne accorge e la passa con abilità.

Ma un'altra «bocca di lupo» più pericolosa è preparata sotto l'articolo 10°. Pare che bisogne à passarla dopo un combattimento di qualche importanza. La Commissione questa volta accusa il ministro di essersi scostato dalla legge con un semplice atto ministeriale relativo alle compagnie di disciplina. Il generale Mezzacapo sostiene di aver imitato un esempio datogli dal generale Ricotti.

Il generale Ricotti prende l'offensiva dichiarando di non aver violata nessuna legge.

Egli attacca di fronte il generale Mezzacapo: dice che il procedere del ministero non è stato corretto, perchè, se egli aveva diritto di censurare, lui, generale Ricotti, non poteva dimenticarsi che un voto della Camera aveva giustificato il di lui operato.

L'onorevole Ricotti cita due provvedimenti presi dall'attuale ministro contrariamente alla legge.

L'onorevole Mezzacapo, come il defunto senatore Gavagno, risponde ch'egli non risponde, perchè non crede conveniente alla dignità della Camera il rispondere. Bravo! La ritirata di Senofonte diventa una cosa da ragazzi davanti agli esempi moderni.

**

L'onorevole Pierantoni (specialità in questioni giuridiche e codice penale militare) vuole che la Commissione ritiri il suo ordine del giorno, o deliberazione, come la vuol chiamare la Commissione. La maggioranza non vuol dar biasimo neppur lontano al suo ministro della guerra. Naturalmente tutto questo si poteva dire in cinque minuti, ma l'onorevole Pierantoni (avvocato, professore e genero dell'onorevole guardasigilli) v'impiega tre quarti d'ora.

Si teme una inondazione di rettorica; nell'aula si cammina ne' tropi, nelle sineddochi e nelle metafore fino alla noce del piede.

**

L'onorevole Pierantoni dice che il voto dato dalla Camera passata in favore del generale Ricotti fu un voto politico; una prepotenza della maggioranza.

Forse, perbacco! E quello ch'egli domanda oggi per il generale Mezzacapo?

**

L'onorevole Marana domanda che la deliberazione della Commissione del bilancio «venga ... per ordine del giorno di fiducia».

L'onorevole Corte dice che la Commissione ... l'operato del ministro Mezzacapo e non ... ministro Ricotti: doveva preoccuparsi ... della deliberazione della ...

Gli onorevoli Pierantoni e Marana presentano un ordine del giorno che distrugge quello della Commissione.

L'ordine de Marana, come si suol dire, lo assolge.

Il generale Ricotti dice che i due onorevoli basano i loro ragionamenti sopra un errore di fatto. Al ministro dice ch'egli ha un modo molto spiccio di evitare tutte le questioni, dichiarando di non rispondere. Egli ha usato del suo diritto di difesa, essendo stato attaccato dal ministro in due atti ufficiali.

Il ministro dichiara che «quanto è stato detto in questa questione non era la sua intenzione e non è affatto conforme al vero». (E la lettera stampata colla relazione del bilancio?).

L'onorevole Mezzanotte parla in mezzo ai rumori. L'onorevole Depretis tira per le falde il suo collega della guerra, il quale si alza di nuovo e cerca di spiegare in qualche modo le sue ultime inintelligibili parole.

**

L'onorevole Farini giustifica la deliberazione proposta dalla Commissione del bilancio, e critica un pochino la passata amministrazione della guerra per la quale ha sempre votato. Forse lo fa per non parere e per aver maggior diritto di criticare l'attuale. «Non si può fare di una questione ovvia una grande questione contro l'amministrazione passata, se non si è ispirati da ostilità verso una tomba». Ma qualunque siano i ministri la Camera deve tenerli ne' limiti imposti loro dalla legge.

L'onorevole Toscanelli vuol accomodare ogni cosa con un suo ordine del giorno.

L'onorevole Biancheri è d'opinione che ammesso uno sbaglio dell'onorevole Ricotti, questo sbaglio non giustifica quello dell'onorevole Mezzacapo. Perciò si deve mantenere la deliberazione della Commissione. Ma l'ordine del giorno dell'onorevole Toscanelli, dando ragione a tutti, alla Commissione e al ministro, ha la precedenza. Il presidente lo mette ai voti. L'onorevole Morana ed il genero di suo suocero ritirano il loro.

Tutta la sinistra, la montagna compresa, votano per il ministero. Resta seduta la destra ed una gran parte del centro. L'onorevole Mezzanotte tenta invano di fare alzare l'onorevole Correnti, e l'onorevole Peruzzi, il quale era in piedi, è corso a mettersi a sedere.

Due capitani disertati; è un bel risultato per una prima battaglia.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 19 dicembre.

Chi l'avrebbe creduto! Non ci voleva che un brutto scherzo del gas per far sospendere l'esecuzione del *San Paolo*, proprio nel momento in cui il pubblico cominciava a gustarlo.

Alle otto la sala Dante era già ricolma di spettatori. Una folla di belle signore eleganti occupava le sedie e i posti riservati. Fra le altre ho veduto la principessa Pallavicini. Nelle file del *sesso forte* brillavano, quali astri maggiori, il sindaco di Roma, ed un signore sconosciuto che io credevo fosse il noto maresciallo incognito del *Due sergenti*, e che invece mi hanno detto essere il marchese Caracciolo di Bella prefetto di Roma.

Più tardi, alle otto e un quarto, Sua Eccellenza l'onorevole Pasquale di grazia e Stanislao di giustizia professore e ministro Mancini, tutto lisciato, profumato e agghindato, ha fatto il suo ingresso trionfale nella sala Dante: e sorridendo di quel sorriso che è proprio delle prime ballerine quando vengono chiamate agli onori del proscenio, è andato subito ad assidersi fra due signorine, formando così un gruppo che dall'alto poteva parere quello delle *tre Grazie*.

★

Alle otto e mezzo precise il professore Pinelli ha alzato la sua bacchetta ed in mezzo al più profondo silenzio l'orchestra ha cominciato la sinfonia.

Il pubblico, soddisfatto dell'accuratezza dell'esecuzione, ha applaudito i primi tre o quattro pezzi, quando a un tratto, mentre il signor Alinei cantava il secondo recitativo, un grido di spavento è corso per tutta la sala.

★

Cosa era successo?

Nel condotto di uno dei lumi a gas, situati alle pareti della sala si era formato un piccolo foro, ed il gas uscitone bruciava con grande spavento delle signore, le quali hanno incominciato ad alzarsi, a muoversi, a parlare d'andarsene.

Si è tentato di rimediare; ma non v'erano nè pompieri, nè addetti all'officina del gas: non v'è stato modo di spegnere la fiamma sempre crescente: il panico ha finito per invadere tutti.

Allora è incominciato un fuggi fuggi generale. Per fortuna alcuni più prudenti sono riusciti a mettere un po' di calma fra tanto scompiglio e ad evitare che succedessero inconvenienti seri. Chiuso il calcolatore, la folla, rassicurata dal pericolo di un incendio, ha potuto uscire a poco a poco dalla sala.

All'infuori di qualche signora svenuta, e di un po' di confusione inevitabile in simili casi, non s'è avuto altro a lamentare. Ed è stato miracolo perchè per altro la scala della sala Dante — una scala così stretta da non permettere a due persone di scendere di fronte — avrebbe potuto succedere qualche grosso guaio.

In conclusione la paura ha superato il pericolo. Tutt'insieme non è stata che una *fuga* di gas, seguita da una *fuga* generale; ma questo prova sempre più che l'ingresso della sala Dante, l'unica sala di concerti di Roma, non è solamente indecente, ma anche pericoloso.

★

Per rimediare a quest'inconveniente impreveduto la presidenza della regia Accademia filarmonica ha stabilito di rimettere a quanto prima l'esecuzione del *San Paolo*. Tutti quei signori che hanno serbato il mezzo biglietto rosa, potranno, presentandolo, ritirarne uno nuovo.

Coloro che l'avessero smarrito, potranno ottenerne un altro, declinando il nome di colui dal quale acquistarono il primo.

La presidenza dell'Accademia non poteva provvedere in modo migliore di questo. Chi pensava al gas! nessuno.

Solo l'*Osservatore romano*, almanaccando sullo organismi liberali della regia Accademia filarmonica romana, si consolerà forse nel pensiero che quel condotto di gas possa essere stato incendiato dalla mano di Dio.

Lelio.

Da Milano mi giunge, in data di stamane, il seguente telegramma: «Al teatro Manzoni *Quel che nostro non è* del Marenco ebbe buonissimo. Molte chiamate all'autore e agli attori. *Blasco*». — A Torino è piaciuta assai la nuova commedia della contessa Elda della Massa in Gozzi-Boschi. L'*Album delle iniziali* rappresentata al Gerbino dalla compagnia Zorri-Lavaggi a beneficio della signorina Boggini. — Mi scrivono da Parma che il terzo concerto offerto dalla Società del quartetto è riuscito splendido. Vi presero parte delle celebrità artistiche quali il Serato, la Wiziak, Giraldoni e Krezma. Si cominciò col famoso settimino di Beethoven e si finì col quartetto di Verdi. Inutile il dire che gli applausi furono grandissimi. Resultato totale: esecuzione splendida, bellissima e bravissima la Wiziak, simpaticissimo il Krezma, inarrivabile il Serato, lodatissimo il Giraldoni. L'unico fatto degno poi di nota speciale si è che il senatore Linati si abbandonava a un placido sonno durante l'esecuzione del settimino. Non ci mancava proprio che lui a far l'ottavino! Povero Beethoven, riparato a quel modo! — Stasera al Valle ha luogo la beneficiata della bravissima signorina Pia Marchi. Si rappresentera la *Locandiera* di Goldoni e l'*Orazio e Lydia* del Ponsard, traduzione di Don Lorenzo dei principi Corsini.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *La locandiera*. — Manzoni, *Ernani*. — Metastasio, *Flik-Flok*, parodia. — Quirino, commedia e quadri plastici — Capranica, spettacolo a beneficio di Stenterello. — Corea, teatro meccanico. — Valletto, commedia. — Serraglio in piazza di Termini, *La donna-pantera*.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 17. — Finora la conferenza preliminare non ha formulato alcuna risoluzione definitiva. Tutte le questioni, specialmente quella dell'occupazione, furono esaminate, ma nulla fu stabilito.

La Porta respinge qualunque occupazione straniera.

I plenipotenziari si sono riuniti oggi non per ufficialmente, per regolare alcune questioni di dettaglio.

La quinta conferenza preliminare si riunirà lunedì.

L'accordo fra i plenipotenziari continua.

Credesi che la prima conferenza coi plenipotenziari ottomani si riunirà fra poco all'Arsenale.

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che il gran vizir Midhat e Safvet pascià hanno risoluto di non accettare il disarmo dei musulmani, il ritorno dei circassi in Asia, l'adozione della lingua slava come lingua ufficiale, la creazione di un esercito slavo, l'occupazione delle provincie da parte di una potenza straniera, e il controllo della amministrazione col mezzo di una Commissione internazionale.

PARIGI, 18. — In seguito ad un accidente avvenuto sabato sulla ferrovia di Moncenisio, il quale cagionò un ritardo, la Compagnia... di un treno speciale da Culoz a Modane affinchè i viaggiatori partiti da Parigi sabato alle ore 8 40 pom. potessero continuare il loro viaggio per l'Italia. Questo treno speciale urtò contro il treno ordinario delle ore 6 30 pomeridiane sull'unione Chambery-Chatillon ed Aix-les-Bains. Vi furono 8 morti e 15 feriti.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il governo serbo è stato la domanda dell'Austria Ungheria di fare un'inchiesta circa il fatto avvenuto sul piroscafo austriaco *Radetzky*, mediante una Commissione mista, promettendo di punire severamente i colpevoli.

A Belgrado si crede imminente una proroga dell'armistizio fino al 1° marzo.

PARIGI, 18. — Il *Temps* dice che i plenipotenziari i quali fanno parte della conferenza spedirono ieri ai loro governi un rapporto sulle discussioni tenute per sei porle alla ... L'attitudine della Russia è delle più concilianti. Essa non insiste ne per l'occupazione colle sue truppe, ne per il disarmo dei musulmani. L'Italia, tentando la Francia, ricusa di far occupare dalle sue truppe le provincie turche. La prima seduta plenaria della conferenza avrà luogo probabilmente il 21 corrente.

LONDRA, 18. — Ieri avvenne una esplosione nella miniera di carbone fossile a New-Port, nel Monmouthshire. Furono ritrovati diciassette cadaveri. Vi sono molti seriamente feriti.

BERLINO, 18. — *Seduta del Reichstag*. — Centocinquanta deputati del partito nazionale-liberale e del conservatore libero presentano un compromesso convenuto fra Miquel, Lasker, Bennigsen e il governo relativo ai progetti giudiziari.

Sorge una viva discussione.

Miquel giustifica le sue proposte

Saucken si dichiara, in nome del partito progressista, contro il compromesso.

Il ministro della giustizia dichiara che se il Reichstag accetterà le proposte di Miquel si può sperare che i governi confederati ... leggi giudiziarie; ma, se le proposte saranno respinte, queste leggi si possono considerare come fallite.

I membri del centro e del partito conservatore, nonchè i deputati democratici e polacchi, parlano contro il compromesso.

La discussione è rinviata a domani

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

Num. [illegible]

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 39 — Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margh[illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, [illegible] postale [illegible]
Gli Abbonamenti
principiano [illegible] e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 21 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

16 dicembre.

Il *boulevard* — il *boulevard* per eccellenza, da Montmartre alla Madeleine — ha sempre una maraviglia, una curiosità, una stranezza da far vedere. Oggi è un mazzo di fiori *monstre*, tutto di viole mammole, con un E colossale di violette bianche, che i bonapartisti inviano a Firenze: domani saranno [illegible] dei quali si servono le Variétés per la *Belle Hélène*, dopodomani qualche altra cosa, in attesa della [illegible] della fiera di fin dell'anno.

✕

Per il momento le maraviglie del *boulevard* sono [illegible] una casa e un automa.

La casa, in costruzione sull'angolo della via de Choiseul sorprendeva e fermava l'attenzione per le sue proporzioni colossali. Una foresta di travi, delle modanature che sono dei capi d'opera, dei massi giganteschi di pietra mettevano già col naso all'aria i Parigini che passavano. L'inverno arrivava e conveniva sospendere il lavoro; il Crédit lyonnais, che costruisce per ispeculazione l'edifizio, decise di continuarlo e da un giorno all'altro si è veduto un esercito di operai ricoprire tutto quel guazzabuglio di legni [illegible] una sterminata invetriata. Mentre scrivo l'edifizio s'alza come un rozzo palazzo di cristallo, e la gente si ferma a guardarlo con curiosità sempre [illegible] la sera, siccome il lavoro continua, si accendono grandi lampadari a gas nell'interno, e l'aspetto diviene fantastico. Tutta Parigi viene a vedere *la maison de vitre*, e i papà ne promettono lo spettacolo ai loro bimbi, a guisa di strenna. Non mancano i semplici [illegible] che lo credono un edificio definitivo: ne ho udito uno che diceva:

— Bellissimo, ma non l'abiterei, perchè di fuori si vede tutto quello che si fa dentro. *C'est le dernier mot de l'immoralité!*

✕

L'altro giorno sull'imperiale di un *omnibus* un intraprenditore mi spiegò il mistero finanziario di questa casa di vetro. Sarà lunga trentacinque metri e larga venticinque. Circa novecento metri quadrati. Il terreno costa 1,000 lire al metro; la costruzione 2,000, *tutto* compreso, dal sottosuolo al settimo piano, altezza regolamentare di ventidue metri, permessa sui *boulevards*. La casa costerà dunque 2,700,000 lire circa. La copertura di vetro *presa a nolo!* e messa a posto costerà non più di 40,000 lire. Con essa la casa è finita sei mesi prima, senza contare il tempo che si guadagna terminandola in marzo, [illegible] rapidamente in estate. Ora l'interesse al [illegible] per cento di 2,900,000 lire per sei mesi ascende a 72,500 lire. Guadagno netto per lo meno 32,500 lire. È un'applicazione convincente dell'adagio inglese *Time is money*. Il tempo qui è veramente denaro!

✕✕✕

La seconda meraviglia si trova per ora in una camera del Grand-Hôtel ove « la stampa » fu invitata a vederla e di cui — domani — parlerà tutta Parigi. In fatto di automi celebri si conoscevano quello famoso del *Giuocatore di scacchi* — che diede argomento a una commedia, se non isbaglio, del Kotzebue — e l'*Anitra* di Vaucanson, un animale che mangiava, digeriva, e... compieva la funzione che segue quella di digerire. L'automa che si fa vedere al Grand-Hôtel è una macchina parlante, la quale ha costato quindici anni di lavoro all'Americano che viene a mostrarcela.

✕

Non vi descriverò — non saprei, nè potrei farlo — il complicatissimo meccanismo che permette ad una bionda ragazza di sedersi ad una piccola tavola foggiata a mo' di pianoforte, con pedali e tastiera, e di suonare qualsiasi parola. I tubi posti in movimento, vanno a riferire ad una specie di faccia umana la quale così pronunzia all'incirca tutto quello che le si vuol far dire. L'inventore — si è impegnato — ha dovuto studiare non so quante migliaia di combinazioni che formano le lettere dell'alfabeto intrecciandosi fra loro. [illegible] che le due lettere le più ribelli furono l'I e l'L e che ci messe sette anni a trovare [illegible] loro manifestazioni. La macchina « parla » tutte le lingue — naturalmente — ed ecco ci disse in lingua francese: — *Sono stata in America; sono una macchina che parla tutte le lingue, e ho molto piacere di vedervi.* Aveva voglia di darle una stretta di mano a nome del *Fanfulla*, ma madamigella Macchina non ha che la testa, *ce qui est très-regrettable.*

Qualche scettico osserverà che con tante cose inutili che vengono dette in questo mondo da esseri animati, è veramente deplorevole di farne dire anche da una macchina parlante. E qualche altro rimpiangerà che non si sia cercata — e trovata — una macchina per far tacere!

✕✕✕

« Le prince Capece Zurlo Chambellan de Sa Majesté « le Roi des Deux-Siciles » — !!! — « et la princesse Capece Zurlo ont l'honneur de vous faire « part du mariage de leur fils le prince Dominique « Capece Zurlo avec mademoiselle Marie Fi[illegible]dor » [illegible] Figdor e la figlia del barone De Santis, [illegible] Portogallo a Pietroburgo.

✕✕✕

Fra le grandi [illegible] dell'Esposizione [illegible] senza dubbio il seguito di facciate di [illegible] presentate la sezione estera. Queste facciate, lunghe complessivamente più di 600 metri, sono destinate a rappresentare gli stili architettonici di tutti i paesi alle cui esposizioni parziali esse serviranno come di prefazioni.

✕

Salvo poco probabili cangiamenti, ecco [illegible] le cui facciate saranno riprodotte:

Germania, il castello di Heidelberg. — *Belgio*, il [illegible] di Louvain e una vecchia casa di Malines. — *Olanda*, un antico palazzo di Amsterdam, e una torre delle fortificazioni di Noord-Holland. — *Svizzera*, un chalet. — *Danimarca*, una caserma. — *Norvegia*, la torre della dimora di Gustavo Wasa. — *Spagna*, la Granja di Barcellona. — *Portogallo*, un palazzo di Lisbona. — *Grecia*, la casa di Pericle restaurata. — *Turchia*, una facciata del palazzo del sultano sul Bosforo — *Egitto*, casa al Cairo — *Tunisi*, un minareto. — *Giappone*, una torre di [illegible]. — *Persia*, il Duomo dorato del palazzo dello Scià. — *Italia*, la facciata del palazzo Ducale di Venezia. — *India*, quella del palazzo [illegible] di Lahore. — *Inghilterra*, quella laterale dell'abbazia di Westminster.

Non vedo citato [illegible] che rappresentera l'architettura francese nè l'arte bizantina russa. Ci sarebbe anche da osservare che il palazzo Ducale di Venezia non è certo il monumento più indicato a [illegible] la fisonomia generale dell'architettura italiana.

✕✕✕

Brrr... ne ho ancora i brividi addosso. Ieri mattina un mio amico filosofo e umanitario, è venuto a bella posta a trovarmi per chiedermi se voglio far parte della « Società per favorire le arti, [illegible] a vantaggio della scienza. » Veramente la proposta mi lasciò un po' freddo, pure — Costa nulla? chiesi. — Niente affatto. — Ebbene fate, se volete, parte della lugubre vostra Società. — Allora firmate! aggiunse in tuono di basso profondo l'amico e mi porse l'atto:

« *Je lègue mon cadavre à l'amphithéâtre de la Sorbonne et notamment mon cerveau et mon cœur pour qu'on s'en serve au profit de la science.* » Ho preso per braccio il mio « amico », l'ho accompagnato fin fuori della porta e l'ho pregato di venire a un'altra ora — che non sia nè quella della colazione, nè quella del pranzo, nè quella della cena!

A Sua Eccellenza il ministro della marina

ROMA

Eccellenza,

Il mio cognome non le è nuovo, perchè è il casato d'un suo antico allievo, indegno allievo se vuole, ma all'Eccellenza Vostra sempre come da giovane rispettoso e riconoscente.

Io sono il figlio di lui; ed ho testè compito i miei studi nella scuola di marina.

M'hanno educato a forza di castighi a scorgere nei miei superiori tutte le buone qualità; sono docile, obbediente, ma non ho molta fiducia in me stesso, e nei casi dubbi ricorro sempre al consiglio di chi ne sa più di me; vede, Eccellenza, in cinque anni di collegio, sollecitato da questa mia deferenza per chi ne sa più di me, non può credere quante volte ho copiato le mie lezioni dai quaderni degli altri.

Magari qualche volta ho copiato anche degli strambottoli, perchè certuni passavano per talentoni che non ne sapevano un acca più di me; ma lasciamo andare e veniamo al fatto.

L'altro giorno esco di collegio e sento che la Eccellenza Vostra ha mandato il brevetto di ammiraglio ad un signore che contava due anni di mare e dieci di Parlamento e tre campagne di guerra, saltando un altro che aveva trenta anni di servizio, di cui più di venti di mare, sette campagne di guerra, un comando di [illegible] navale all'estero, per la parte diplomatica e [illegible] della quale messiore il ministro degli esteri avevagli dato *istruzioni verbali* e non *scritte*.

Circa l'anno che il vecchio e buon marinaio (che però non è mai stato deputato) copre un posto di contr'ammiraglio, senza rivestirne il grado.

Le confesso, Eccellenza, che la cosa mi ha reso perplesso. Saltare un lupo di mare a quel modo! Umiliare così un buon soldato che tutti stimano!

Ci ho pensato tutta la notte, sa?

Poi la mattina, appena desto, ho deciso di chiedere all'Eccellenza Vostra un consiglio.

Debbo imbarcarmi ed andar dove mi manderanno, oppure, barcamenandomi, tirare a rimanere a terra? Vede; ho gli studi freschi freschi; un po' di gergo scientifico lo s'impara facilmente; sgattaiolando un pochino da un ufficio di astronomia ad uno d'artiglieria fra licenze pigliate a tempo e magari attaccandosi alle gonnelle, se capita l'occasione, s'arriva a trent'anni.

Col progresso che spira, a quell'età o giù di lì un collegio elettorale lo potrò anche trovare; qui vicino ce n'è uno dove con qualche ombrello ed un'equa distribuzione di tela azzurra fra le massaie si va un pezzo innanzi, almeno dicono, veh?

Ognuno si serve dell'*unghia sua*, diceva l'asino al leone in una memorabile circostanza quando viaggiavano uno in groppa all'altro.

Cosicchè se ella m'assicura che per diventar ammiraglio si può far a meno d'andar per mare, Eccellenza mia carissima io son l'uomo più felice di questo mondo. Che le pare! Evitare le notti insonni, i grattacapi della risponsabilità, il mar agitato, le veglie increscose ed angosciate, le numerose piccole miserie della vita di bordo... e poi diventar contr'ammiraglio! Ma questo costituisce l'ideale della mia esistenza.

Senta, Eccellenza. Mi dia anche la benchè minima speranza ed io comincio il mio giuoco: capisco a volo, sa? Non discorrerò che di $\frac{dy}{dx}$, reciterò ogni mattina il binomio di Newton, come altri il *Pater noster*, le mie conversazioni al Club si aggireranno su Keplero, su Leibnizio, su Sturm; citerò Laplace e Cassini — magari anche a sproposito — come il babbo (che non ha mai saputo tirar l'acqua al suo mulino) cita il Marryat ed il comandante Liardet, insomma, m'impegno a diventare uno scientifico di tre cotte.

Eccellenza, mi perdoni l'ardire, ma è l'amore che porto a me stesso, come pure il desiderio di tirarmi su per ammiraglio, che mi spronano a dirigerle questa mia umile, quanto rispettosa lettera.

La prego di tenermi il segreto specie col babbo, che su certe cose non sta allo scherzo; sarebbe capace di togliermi i viveri col negarmi quei pochi che spero ogni tanto di salpargli di tasca.

Mi abbia per suo docile subordinato ed amministrato, scusi la mia timida inesperienza dello stile burocratico che girando gli uffizii apprenderò col tempo.

Dell'E. V.

Il Servitore umilissimo
TOM LA BOLINA
guardia-marina progressista.

Questa laboriosa popolazione lombarda è troppo savia ed ha troppo buon senso, perchè le sue illusioni circa all'esperimento della sinistra potessero durare a lungo. Nondimeno qui, come altrove, i ministeriosi non la e[illegible]no intentato nulla perchè il popolo creda che i mali d'oggi sono dovuti a chi governava ieri. La trovata è speciosa, ed i fogli progressisti ce la servono in tutte le salse, mattina e sera.

VITA PLACIDA

DI

J. TOURGUENEFF

9

Traduzione dal russo

La vecchia mosse le labbra.

— Va bene! Mascia, poichè sono vecchia digli che venga domani da me per tempo; avrà molti affari con me. Senza di me, vedo che non progredisce nulla da voi. Basta, sono stanca, conducetemi via. Addio, signore... non rammento nè il nome, nè il cognome — disse voltandosi a Wladimir Serghejevitch — scusate la vecchia. Eh! nipotine! non accompagnatemi, è inutile, voi volete sempre correre. Sedete, e imparate le vostre lezioni. Mascia vi avvezza male. Ebbene, andate!

Il capo alzato con isforzo ricadde sul petto della vecchia.

Il calessino partì adagio.

— Quanti anni ha vostra madre? — disse Wladimir Serghejevitch.

— Settantadue compiti! Sono già ventidue anni dacchè ha perduto l'uso dei piedi; questo le accadde poco dopo la morte del padre. Era tanto bella!

Tutti tacquero. A un tratto Nadejda Alexejevna trasalì.

— Che cosa è questo? M'è parso veder passare un pipistrello. Oh! che paura!

Ed essa rientrò frettolosamente in sala.

— È tempo di ritornare a casa Michail Nicolajevitch, ordinate di sellare il mio cavallo.

— Debbo andarmene anch'io — osservò Wladimir Serghejevitch.

— Dove andate? — gli disse Ipatof. — Pernottate qui. Nadejda Alexejevna ha da fare soltanto due verste, ma voi ne avete dodici intiere. E voi, Nadejda Alexejevna, perchè vi affrettate? Aspettate la luna che apparirà fra poco, rischiarerà meglio la strada.

— Sta bene! — rispose la ragazza — è tanto tempo che non ho viaggiato al chiaro di luna.

— Voi dunque pernottate qui? — domandò Ipatof a Wladimir Serghejevitch.

— Davvero... non so... se veramente non disturbo.

— Nient'affatto, do subito ordine di preprarvi la camera.

— Che piacere cavalcare al chiaro di luna! — disse Nadejda Alexejevna, quando portarono i lumi ed il the. Ipatof sedette con Gregorio Kapitonitch per giocare in due alle carte mentre l'*anima pieghevole* si collocò tacitamente accanto a loro. — Che piacere specialmente passare per la foresta, fra i cespugli dei noci. La luce vi produce effetti strani: pare sempre che qualcheduno si nasconda dietro o davanti a voi.

Wladimir Serghejevitch sorrise con compiacenza.

— Vi è mai accaduto di star seduto, in una notte calda, scura, tranquilla, vicino alla selva? A me pare allora che dietro proprio all'orecchio due persone litighino con voce appena intelligibile.

— È il sangue che batte nelle arterie — osservò Ipatof.

— Voi descrivete molto poeticamente — soggiunse Wladimir Serghejevitch.

Nadejda Alexejevna lo guardò.

— Voi credete? In tal caso la mia descrizione non piacerebbe a Mascia.

— Perchè? Non ama forse la poesia Maria Pavlovna?

— No, essa trova che tutto è invenzione, che nulla è realtà e ciò non le piace.

— Che strano rimprovero! — esclamò Wladimir Serghejevitch. — Invenzione! e come mai sarebbe altrimenti? Che cosa sono dunque gli scrittori, i romanzieri?

— Bella questa! Anche voi però non dovete amare la poesia.

— Al contrario, mi piacciono i versi quando veramente sono belli e armoniosi, quando... come dirò? quando presentano un'idea, un pensiero.

Maria Pavlovna si alzò.

Nadejda Alexejevna si volse rapidamente verso di lei.

— Dove vai, Mascia?

— A coricare le bambine, or ora sono le nove.

— Non si coricheranno senza di te?

Ma Maria Pavlovna prese le ragazze per mano ed uscì con loro.

— Oggi non è di buon umore — osservò Nadejda Alexejevna, quindi soggiunse a mezza voce: — so io perchè, ma le passerà!

— Se è lecito — cominciò Wladimir Serghejevitch — dove pensate di passar l'inverno?

— Forse qui, forse a Pietroburgo, ma sarà più probabile a Pietroburgo.

— A Pietroburgo!

E Wladimir Serghejevitch si mise a descrivere con calore tutti i vantaggi e gli splendori della vita nella capitale.

Nadejda Alexejevna lo ascoltava con attenzione senza distogliere gli occhi da lui. Pareva che studiasse i suoi lineamenti e sorrideva ogni tanto fra sè.

— Vedo che siete molto eloquente — disse ella finalmente. — Bisognerà dunque passar l'inverno a Pietroburgo.

— Non ve ne pentirete — osservò Wladimir Serghejevitch.

(Continua.)

L'onorevole Mussi ha fatto nella *Ragione* la più bizzarra variante su questo tema. Parlando del sussidio che il ministero voleva togliere, ma che poi non tolse al Duomo ed a Sant'Ambrogio, egli scrive le seguenti parole: « I moderati, non sapendo più qual dispetto fare alla nostra Milano, proposero di ridurre alla metà l'assegno per quest'anno e di cancellarlo pel futuro bilancio ».

Come c'entrino i moderati nelle risoluzioni del ministero riparatore è una cosa che, malgrado tutta la buona volontà, nessuno riesce a comprendere.

><

Le preoccupazioni e le disquisizioni politiche non impediscono ai Milanesi di occuparsi delle cose teatrali. Il programma della Scala presta sempre il fianco alla critica. Le prove degli *Ugonotti* vanno piuttosto male. Tre o quattro degli artisti non contentano neanche la Commissione teatrale che li ha *protestati*.

Riguardo alle opere, pochi ne approvano la scelta, e pochissimi credono al buon esito del *Cola da Rienzo* del giovane maestro Ricci. Però bisogna dire che non è stato possibile di trovar altro. Marchetti non ha finito ancora la sua *Giovanna d'Austria*; Gomez è sempre al primo atto della sua *Maria Tudor*; Boito sciupa troppo tempo intorno al suo *Nerone*; Scontrino ha ceduta la sua *Matelda* alla signora Lucca, che la farà eseguire, quest'inverno, a Firenze, dai migliori artisti della Pergola o del Pagliano.

><

I giornali pubblicano la relazione dell'adunanza generale annuale della Società dei parrucchieri che ebbe luogo nei passati giorni in via San Paolo, N. 26, casa Belgioioso.

L'adunanza seguì con tutte le forme parlamentari, cosa che non deve stupire chi conosca il grande amore che hanno i parrucchieri alla politica ed il solido sostegno che essi dànno alle istituzioni costituzionali. Il presidente lesse prima un discorso, un discorso in regola, pettinato e profumato, che pareva uscito allora da bottega; la perorazione che esortava i soci alla concordia per il progresso dell'arte, commosse alle lagrime qualche socio più impressionabile degli altri — perchè, si sa, ogni volta che fra i parrucchieri entra la discordia, addio l'arte, la grande arte di far la spartitura.

Poi il presidente propose la fondazione d'una scuola di pettinatura e di *perfezionamento*

« Manca in Italia — esclamò l'oratore — una scuola di simil genere; Milano avrà il vanto della iniziativa d'una *così brillante* ed utile istituzione! »

La proposta, come potete credere, fu accettata alla unanimità; e furono subito nominati i *professori* a cui verrà affidata l'istruzione.

Si stampino nel più bel garamoncino i nomi dei signori Guerrini, Mazza, Mariani, Piaget, Spizolan, Croci e Simoni, dai quali l'Italia aspetta il rinnovamento ed il perfezionamento della grand'arte della barba e dei capelli.

Al benemerito presidente tutti i parrucchieri di Milano hanno già eretto nelle loro botteghe un monumento di spazzole e di saponi che abbracciano una bottiglia di *tintura vegetale*. L'iscrizione, eloquente e modesta, dice:

« Canuti! Canuti! Canuti!

« *Leggete* ».

><

« ...berlina
Che numero fa? »

esclama la donna beghina del Giusti.

Tutto serve per coloro che vanno

« Pescando il certo nel gran mar del caso. »

Giorni sono, a cagione della nebbia, una carrozza pubblica cadeva nel Naviglio, ed il cocchiere annegava.

Molti cuori generosi pensavano alla vedova e mandavano le loro offerte ai giornali. E molti giocatori pensavano alla cabala e mandavano la loro offerta al botteghino, sperando strappare un terno.

La vettura portava il numero 248; dunque 2 e 48; il povero cocchiere Colombo aveva 56 anni: 2, 48, 56, terno sicuro.

E la sorte arrise ai cabalisti; tutti e tre i numeri uscirono e vi furono cospicue vincite.

><

Povero Colombo!

Forse egli pure spese la vita, come tanti altri, a sognare un terno... Aveva con sè la fortuna, ma fu d'uopo morisse perchè altri sul suo cadavere afferrasse per il ciuffo la bizzarra dea.

È la sorte di molti letterati che spendono la vita a sognare la gloria. La gloria è con loro, ma bisogna che sieno morti perchè gli altri se ne accorgano.

Il omeneni.

Di qua e di là dai monti

Il bilancio della guerra.

Ieri Calandrino ha voluto onorare di sua presenza il teatro legislativo di Monte Citorio.

Nel più stretto incognito — Calandrino ha anch'esso la sua etichetta — si cacciò nella tribuna pubblica, e, girato uno sguardo olimpico sull'emiciclo, stette a sentire.

Non vi dirò che abbia sentito bene; ma, a seduta finita, il brav'omo era incantato, e quando gli chiesi le novelle del torneo parlamentare e quale costrutto egli ne avesse cavato, rispose colla solenne sentenziosità che *gli* è propria: « Il bilancio della guerra non è quello della pace ».

**

Capirete che, innanzi a questa arguta e profonda osservazione, io rimasi di sale come la moglie di Lot.

La Riparazione, per bocca di Calandrino, ha detta l'ultima sua parola. Ecco a che fatto il *Pungolo* di Napoli, che ieri l'altro gridava: « La luce, la luce ci vuole! » Ed ecco non meno soddisfatto il *Presente*, che domandava: « Carte in tavola ».

Dunque luce e carte in tavola. Se non ci avete veduto, affemia la colpa non è dell'onorevole Ricotti. Ma se la luce non deve servir ad altro che a far sì che due valentuomini si piglino per i capelli che hanno, io direi che si sta meglio all'oscuro.

Tutt'al più sto per quella penombra di cui l'onorevole Depretis ha il segreto, e che abbiamo sperimentata ieri l'altro nella discussione del bilancio degli esteri. La penombra è l'illusione, la penombra è la calma, il riposo, il raccoglimento, la beata incuria di frate Ermoleo e un posto in paradiso vicino a quel Santo che tutti conoscono, specialmente i

Pizzicagnoli.

Ne faccio menzione speciale, in omaggio alla stagione.

Guardate le botteghe; sembrano altari messi a festa, con gran dolore d'Apollo che vede il suo Lauro,

« Onor d'imperatori e di poeti »,

intrecciato in festoni alle salsicce.

La bottega d'un pizzicagnolo, in questi giorni — lasciatemelo dire e poi, se ho torto, bastonatemi pure — è il passo di frontiera del paese di cuccagna, è l'anticamera della Riparazione.

Fra le carte venute in luce razzolando negli archivi di Modena, mi ha fatta impressione una lettera di un ministro estense presso la Santa Sede, nella quale si dava conto al governo del duca di Culagna, della distribuzione ai membri della Curia d'un numero di zamponi, tributo natalizio.

Dunque gli zamponi hanno una parte rilevantissima nella politica, e l'analogia della materia spiega all'evidenza il motivo per cui la politica, alle volte, la fanno anche i salami.

Parlo in genere, non faccio allusioni personali.

**

E rientrando in carreggiata, non vedo l'ora che arrivi il Natale.

E questo non già per il tacchino e per il torrone, che non ho alcuna speranza di ricevere in regalo. Ma per sapere come sia fatto un Natale di riparazione. Posso dirlo? Ci conto pochissimo: coi bilanci ancora sullo stomaco, la povera Italia farà poco onore alle imbandigioni.

A ogni modo: Viva il Natale che è la festa della pacificazione. Io invito per quel giorno l'onorevole Ricotti alla mensa del suo vulcanico successore Mezzacapo.

Giurerei che portati fuori dall'influenza della politica i due valentuomini si getterebbero le braccia al collo, contenti di riconoscersi del pari valentuomini.

Una lega.

Ma intanto fra le montagne della Garfagnana, memore d'essere stata un giorno sotto il governo dell'Ariosto, si vanno combinando le fila d'una santa cospirazione, e già ho udito levarsi il grido: Abbasso il macinato!

Era un banchetto elettorale in onore del deputato Gianlorenzo Basetti, e una voce sorse a dire:

— E se facessimo una lega?

— Facciamola — risposero venti, quaranta voci a un tempo.

Detto, fatto: l'onorevole Basetti corre al telegrafo e lo costringe a parlare così:

« *Onorevole ministro finanze*
Roma

« Credente vostri principî e antecedenti dichiarazioni che segnalarono vostro nome, riunione elettorale inaugurò lega per abolizione macinato, convinta essere questo precipuo cardine reggimento ».
(*Seguono le firme*).

Che viso deve aver fatto l'egregio ministro, venendo a sapere di questa lega! Io me lo figuro come l'imperatore quando ricevette l'annunzio di quella di Pontida.

Ci sarebbe forse per aria una seconda Legnano?

**

Ma ecco intanto l'onorevole Depretis messo alla prova ed esposto al paragone bello sì, ma difficilissimo di quei principî che furono la sua aureola di popolarità.

Ma niente paura. Leggo nei giornali ch'egli ha fissato più che mai il chiodo sul pesatore.

Aspettando che il genio della meccanica ch'egli simpatichi e gli dia di poterlo applicare a tutti i mulini senza distinzione, se ne serva pel momento a pesare dall'una parte il suo portafoglio e dall'altra il telegramma Basetti.

E non sarà certo quest'ultimo che darà il tracollo.

La solita questione.

È una margherita, che sfogliata per cavarne il responso, si riproduce foglia a foglia per tirare in lungo l'alternativa fra il sì e il no, fra la guerra e la pace.

Tra ieri sera ed oggi le notizie rassicuranti abbonderebbero. A che pro, se la Borsa la spiega a suo modo e ieri ne profittò per cargare al nostro consolidato una quindicina di centesimi.

Una quindicina di centesimi non sono la rovina; sono, a ogni modo, il sintomo della giornata. È vero che alla Borsa qualche volta non si retrocede sui listini se non per pigliare la rincorsa e aggrapparsi più in alto.

Ginnastica finanziaria — ma c'è la rompercisi l'osso del collo.

**

Fra le tante notizie de' giornali, ne colgo una sola. Dicesi che il signor De Keudell, da Berlino ci abbia portata la desolante convinzione della guerra.

Combinatela questa convinzione di guerra, con quella di pace, che al dire della *Koelnische Zeitung* il principe Hohenlohe avrebbe manifestata a Parigi al nuovo ministro Simon. E quando ci sarete riusciti, io pregherò l'onorevole Melegari di mandarvi a sedere nella conferenza presso il ministro Corti. Sareste proprio gli uomini che ci vogliono per imprimere alla discussione diplomatica un buono indirizzo e portar la barca a salvamento.

Don Peppino

ROMA

20 dicembre.

Nel palazzo del principe Gabrielli ieri sera, dopo un pranzo di famiglia, vi fu un ricevimento, al quale intervenne una scelta e numerosa società romana. Nessun forestiero e nessun diplomatico.

Gli splendidi appartamenti del palazzo di Monte Giordano, già degli Orsini, e che può quasi dirsi la culla degli Orsini, si aprono troppo raramente. Tutti lo dicevano ieri sera, e la principessa Gabrielli, che è della più squisita cortesia, non dovrebbe trascurare questo desiderio delle belle signore, che si sentono minacciare un carnevale un po' freddino.

Il principe Luigi Napoleone vi si trattenne lungamente, ma la serata fu un po' turbata perchè l'imperatrice Eugenia dovette ritirarsi subito dopo il pranzo, essendo stata colta da una leggera febbre e da una forte emicrania.

E si capisce che si sia stancata; ieri visitò la galleria Barberini, quella di San Luca, San Pietro in Vincoli, San Giovanni in Laterano, il Colosseo in tutti i suoi particolari, e finalmente le catacombe, ove l'accompagnò il celebre signor De Rossi.

Sapendo di trattenersi pochi giorni a Roma, ha voluto far troppo presto per la furia di veder tutto. E oggi sappiamo con dispiacere che un dolore a un ginocchio l'ha costretta a casa, di dove forse non potrà uscire altro che in carrozza, rinunziando intanto al pranzo e al ricevimento che le si preparavano per questa sera in casa della contessa Campello.

Auguriamo che il male della gentile ospite sia breve.

La seduta del Consiglio comunale è stata rimandata a domani sera alle ore 8 1/2 precise. La Commissione è incaricata di riferire intorno al voto richiesto dal ministero dei lavori pubblici circa la forma dei muri (a scarpa o verticali) per il Tevere, all'altezza delle dighe e nell'interno di Roma, e circa il nuovo tratto del Tevere sui prati di Castello, presenterà la sua relazione.

Fra le proposte messe all'ordine del giorno sarà discusso di preferenza il conto consuntivo del 1871, e la proposta per la modificazione al regolamento del corpo dei vigili.

Stamane l'assessore per l'edilizia municipale, cavaliere Trocchi, accompagnato dal direttore d'ufficio, ingegnere Viviani, ha visitato i lavori del nuovo tratto della via Nazionale.

Fu già dato ordine che questo nuovo tratto di via venga illuminato, e fra qualche giorno saranno al posto venti lampioni provvisori a petrolio, incominciando da via del Quirinale fino a via della Consulta.

— In seguito a continui reclami per il pessimo stato in cui sono tenute tutte le vie provinciali, rinnovati dal consigliere provinciale don Paolo Borghese, che lamentò in pubblica seduta la eccessiva economia risultante dalla relazione del bilancio 1875, la deputazione provinciale ha nominato una Commissione d'inchiesta composta dei consiglieri provinciali Partini e Caselli, e di un ingegnere del genio civile pagato a spese della provincia.

— Probabilmente domenica 24 corrente nelle prime ore pomeridiane nella gran sala del teatro Argentina (unico locale rinvenutosi disponibile e gratuito) si inaugurerà la lotteria a beneficio delle famiglie slave che daranno alcuni giorni.

Uno speciale avviso indicherà tutti i particolari relativi. Frattanto si può a norma del pubblico accennare quanto segue

La lotteria è a biglietti tutti vincenti. Starà alla sorte distribuire gli oggetti di maggiore o minore valore. Molte centinaia di oggetti superano di assai il prezzo del biglietto.

Il biglietto d'ingresso costerà centesimi venti.

Il biglietto per concorrere ad un premio costerà una lira.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Londra che, al riaprirsi del Parlamento, il quale, come è noto, è convocato per i primi di febbraio, la politica estera dell'attuale ministero sarà argomento di importanti discussioni. Il signor Gladstone e parecchi suoi amici sono risoluti a criticare la politica orientale del conte di Beaconsfield. Non si è però stabilito ancora un accordo formale fra i diversi componenti del partito di opposizione, poichè non pochi fra essi non hanno approvato le pubblicazioni recenti del signor Gladstone. Il marchese di Hartington, che è il capo della opposizione nella Camera dei comuni, sarebbe fra coloro che avrebbero desiderato che quelle pubblicazioni non fossero state fatte. Si prevedono adunque discussioni vivissime; ma ogni pronostico sul loro esito finale sarebbe ora assai prematuro.

Abbiamo da Parigi che nei colloqui con distinti diplomatici, succeduti dopo la recente modificazione ministeriale, il duca Decazes abbia esplicitamente riconfermata la espressione dei sentimenti pacifici dai quali è ispirata la politica francese.

La nomina del conte Haymerle ad ambasciatore d'Austria presso il re d'Italia è ritenuta come assai probabile, ma finora non è officialmente confermata.

Nel prossimo gennaio, il conte Castro, ministro di Portogallo, partirà da Roma per recarsi nella sua nuova destinazione a Rio Janeiro. Nel medesimo andare di tempo giungerà a Roma il conte di Vasconcellos di lui successore.

LA CAMERA D'OGGI

Tanta guerra e tanta gente per il bilancio della guerra, e tanta poca per il bilancio della marina! venti deputati in tutta l'aula, ed una bella signora nella tribuna della presidenza!

L'onorevole Crispi è arrabbiato, si sfoga con un impiegato della segreteria, e minaccia un appello nominale.

L'onorevole ministro Brin, eletto a Livorno (2°) e ad Andria, e l'onorevole ministro Zanardelli, eletto ad Iseo e ad Ascoli-Piceno, si sono ricordati di optare: ed optano il primo per Livorno, il secondo per Iseo.

Ooooh!

I collegi di Andria e di Ascoli-Piceno sono dichiarati vacanti, e si spera che il buon esempio dei due ministri rinfreschi la memoria anche al presidente del Consiglio.

**

La Camera convalida *en petit comité* le elezioni di Cherasco (Vayra) e di Livorno (1°) Meyer.

Il presidente partecipa alla Camera la dolorosa notizia della morte del cavaliere Carlo Longoni, consigliere d'appello, deputato del collegio di Clusone.

Incomincia la discussione generale del bilancio della marina.

Il ministro Brin si alza e con una pronunzia pacatamente allobroga fa il seguente spartano ed eloquente discorso:

— Dichiaro di accettare tutte le modificazioni proposte dalla Commissione.

L'onorevole D'Amico parla un pochino di più. Vuole una legge organica per la marina; domanda se possiamo permetterci il lusso di navi come il *Duilio* e il *Dandolo* che costano dai 15 ai 20 milioni: vuole de' nuovi arsenali (uno possibilmente a Sorrento): vuole riorganizzati il ministero della marina ed i porti: vuole un regolamento dell'amministrazione e del personale.

E poi vuole riformato il codice della marina mercantile, la quale si trova attualmente in decadenza, come se non fosse retta da quel signore che sa leggere i bilanci: vuole incoraggiati i nostri armatori nello sviluppo della navigazione a vapore: vuole calcolata altrimenti la tassa di ricchezza mobile per gli armatori: vuole tolto al genio civile l'incarico di conservare le spiaggie......

E poi non vuole altro.

**

L'onorevole Baccarini vuole scegliere fra i collegi di Ravenna (1°) e Sant'Arcangelo di Romagna, ma non vuole optare. Se ne rimette alla sorte, la quale dichiara vacante il collegio di Sant'Arcangelo.

**

L'onorevole Borghi, mentre dichiara di appartenere « a quell'illustre partito... il quale.... dopo lo sgoverno... programma di Stranutella » (ecci! evviva!) pure in fatto di marina la vuol pensare a modo suo, per quanto sia, più che amico, fratello dell'onorevole Brin.

Per dimostrare le sue intenzioni, il deputato Borghi si dimostra dispiacentissimo di non aver visto comprendere nessun marinaio nella Sotto-commissione della marina. È vero che l'onorevole Ferracciù, relatore della Sotto-commissione, ha due figlioli guardie marine, ma questo non basta secondo l'oratore, e non basta neppure secondo l'umile sottoscritto.

Il deputato Borghi ha paura di veder subordinata la marina all'esercito di terra, di vedere nuovamente dei generali dell'esercito ministri della marina. Preferirebbe quasi quasi un avvocato Depretis! Tutti i gusti sono gusti, ma il gusto di Lissa non mi par di molto curioso!

Con tutto ciò, l'onorevole Borghi voterà il bilancio presentato dal ministro della marina. Meno male.

Al banco ministeriale non si fa molta attenzione all'oratore. L'onorevole Depretis, poco lusingato dall'idea di doversi trasferire dalla Minerva a Sant'Agostino, sta cercando il suo fazzoletto di cotone. Finalmente si accorge di averlo dimenticato al banco delle Commissioni sotto le carte dell'onorevole Correnti, e lo va a cercare.

**

L'onorevole Borghi continua a domandare l'aumento del bilancio della marina, e vuole dal ministro la promessa di aver compite nel 1881 tutte le grosse navi ora in costruzione.

La Commissione de' deputati siciliani tiene seduta in un angolo dell'aula sotto la presidenza dell'onorevole La Porta, e con l'assistenza dell'onorevole ministro dell'interno.

Intanto l'onorevole Borghi dichiara che la marina corrisponderà alla fiducia del paese. Oramai son gli ingegneri navali che parlano in nome dei naviganti. I muratori guarentiscono per gli inquilini.

**

Debutto parlamentare dell'onorevole Anton Giulio Barrili, direttore del *Caffaro* e deputato d'Albenga.

Il presidente dandogli la parola lo cerca con gli occhi sulla montagna e lo trova invece sui banchi del centro destro.

L'onorevole Barrili incomincia con enfasi leggermente drammatica, forse per cercare la nota; ma poi domanda la cosa più semplice di questo mondo; che i giovani i quali hanno ottenuta una patente di lungo corso possano essere comandanti in secondo anche prima del ventiquattresimo anno. Vuole anche l'abolizione delle corporazioni privilegiate dei porti; la domanderà in nome della libertà del lavoro finchè non l'abbia ottenuta.

L'onorevole Lanza approva, facendo cenno col capo. Il ministro della guerra, in un angolo, fa tesoro delle cognizioni militari degli onorevoli Nicola Botta ed Agostino Bertani.

***

L'onorevole Barrili termina il suo discorso dopo aver fatte altre raccomandazioni al ministro. Gli onorevoli Fambri, Corbetta, Giudici, Bertolè-Viale si congratulano col loro vicino.

L'onorevole Manfrin intanto, esaminando il bilancio per trovarvi una fabbrica d'armi portatili ad uso della marina, non ce l'ha trovata e se ne lamenta, perchè sa che la fabbrica esiste.

Piccolo intermezzo fra gli onorevoli Mussi e Borghi a proposito della Commissione del bilancio.

E poi parla l'onorevole Brin.

***

Parla veramente un po' troppo a denti stretti per essere sentito bene di quassù. Non lo sentono meglio, a quanto mi pare, il vice-ammiraglio Di Brocchetti e il contr'ammiraglio Tommaso Bucchia, spenzolati alla tribuna degli ex-deputati.

Pur non ostante si può sentire che studierà alcune delle questioni messe avanti dall'onorevole D'Amico. Per l'affare della ricchezza mobile se ne rimette al ministro delle finanze: il « medesimo » si mette a ridere e scuote le spalle.

Presenterà un progetto per riordinare la cassa degli invalidi: studierà altre delle cose dette dal deputato Barrili; e con questo gli « pare di avere esaurito quanto riguarda la marina mercantile. »

Ma l'eloquenza del ministro non si sviluppa maggiormente nel parlare della marina da guerra. Il suo tuono di voce concilia il sonno: il senatore Prati difatti s'è addormentato nella tribuna; l'onorevole Del Giudice al banco dei segretari; l'onorevole G. B. Borelli al suo banco.

Quanto alla fabbrica d'armi portatili scoperta dall'onorevole Manfrin, pare che se l'abbia sognata il deputato di Pieve di Cadore; se pure non l'ha confusa con la « direzione » delle armi portatili.

L'onorevole Manfrin replica che ha visitato lui l'arsenale, e ha visto fabbricare le armi portatili per la marina.

Il ministro dice che delle armi nuove e delle fucine ne avrà viste molte all'arsenale di Venezia, ma la marina non fabbrica armi nuove, tant'è vero che adopra ancora le armi distribuite nel 1860.

L'onorevole Manfrin tace..... ma non acconsente.

***

Il deputato Borghi risponde all'onorevole Mussi. Egli dice che non vuole un ministro della guerra « marino », e siccome ha detto che non lo vuole neppur di terra, resta la scelta fra i personaggi aerei; l'aeronauta Lanza, gli onorevoli *Cherubini* ed *Angeloni*.

Il deputato Borghi dimostra la necessità d'istituire una fonderia di cannoni per la marina. Nessuno gliela contrasta, ma l'onorevole Borghi insiste nell'inquietarsi. Con questa arrabbiatura si chiude la discussione generale del bilancio, e incomincia la discussione degli articoli.

Il generale Balegno fa rimbombare l'aula, e tremare tutte le invetriate raccomandando al ministro il personale sanitario.

L'onorevole Maurogònato sente il bisogno di parlare sul capitolo 20: « *Riproduzione* del naviglio », e di raccomandare al ministro il sollecito armamento del *Duilio* per « farlo pesare sui consigli che il nostro paese potrà avere occasione di dare all'Europa. »

Alla grazia di quei consigli!

Il presidente del Consiglio « crede utile di dire qualche parola ». Ha timore di scompigliare la finanza (pare che l'abbia trovata in buon ordine, benchè i suoi giornali dicano il contrario!), perdendo la possibilità di fare del bene alla marina. Ha già dato sei milioni di più al bilancio della marina, e non può dare altro. Chi va piano va sano...

A sentirlo, si potrebbe pigliare per un neo-consorte.

***

Non ci si vede più nell'aula. Il presidente ha dato da un pezzo il segnale del *fiat lux*, ma la luce non è ancora fatta. L'onorevole Quartieri seguita a girare il campanello, ma l'aula [illegible] nel volerci tenere al buio.

Dopo tanto, si fa giorno da una sola parte dell'aula, proprio dalla parte destra. La sinistra rimane ancora per un quarto d'ora sepolta nella più completa oscurità. Finalmente, dopo molti stenti, si fa la luce; e l'onorevole Bertani fa il suo solito fervorino quotidiano.

Il Reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 dicembre.

Il teatro Valle era in gran festa ieri sera. Quando avrò detto che la signorina Pia Marchi dava la sua serata, detto che la signorina Pia Marchi dava la sua beneficiata, basterà a far capire come la platea fosse piena, ed i palchi, uno meglio adornato dell'altro.

Le celebrità presenti ascendevano a qualche diecina, e ve n'erano di tutte le specie — a cominciare dalla signora Ristori marchesa Del Grillo, e finire al nostro *Pompiere* di cui ho riconosciuto il naso spuntato fuori da un palchetto di *seconda* fra il *Telemaco* del Gargnatti e l'*Orazio e Lydia* del signor Ponsard, traduzione in versi di Don Lorenzo dei principi Corsini.

*

La serata è stata bellissima. Regali, nastri, fiori ed applausi alla signorina Pia Marchi non ne sono mancati. Il pubblico le ha fatto un'accoglienza degna di lei. Essa ha trionfato, e siccome ha trionfato specialmente nelle vesti di Lydia e in compagnia di Orazio, il quale era solito a' suoi tempi di passeggiare per la via sacra, come ha detto anche lui: *Ibam forte via sacra, sicut meus est mos*, perciò ella potrà vantarsi di aver riportato un trionfo veramente romano.

Ed era bella, ma bella davvero, la signorina Pia ieri sera nelle vesti di Lydia. Tanto bella, che il *Pompiere*, eccitato, aveva fatto il proposito di suicidarsi appena tornato a casa. Poi, consigliato dagli amici, ha mutato opinione ed ha scritto invece questi due sonetti che io vi regalo.

I.

Acqua alle pompe, chè il teatro è in foco!
Corri, *Pompiere!* — Eccomi qua; presente!
Dov'è che brucia? — Brucia in ogni loco,
Palchi e platea, tutto è una lava ardente!
Vedo... vedo... ma qui l'acqua val poco,
E le pompe, e i pompier non valgon niente;
È il cervello che brucia, e non è un gioco
Spegner tanti cervelli a tanta gente!
E siete voi, cara signora Pia,
Che o *Lydia e Orazio*, o *Locandiera*, o dama,
Fate andar mezza Roma in frenesia!
E siete voi: per cui mia sola brama
Poter dire a me stesso e a voi, saria:
È una delizia al cor, *l'a...Mar...chi l'ama!*

II.

Cara signora Pia,
Se non fo errore,
È questo il cinquantesimo sonetto
Ch'io scrivo, bene o male, in vostro onore,
Da che son fra le quinte di picchetto.
Or le vostre serate di favore
Essendo tutte dello stesso getto,
Vale a dir grandi applausi, gran furore,
E di mazzi di fior tutto un carretto,
Io dirvi non saprei nulla di nuovo
Che non v'abbia già detto, amica mia;
Cerco una novità, ma non la trovo...
Diciamo dunque una corbelleria:
Perchè quando vi svelo il duol ch'io provo
Voi mi mostrate ognor la porta... Pia!

Il Pompiere

Non è vero che sono due capolavori? Le signore però sono pregate a non leggerli.

*

A proposito!

Ricordatevi stasera di andare all'Argentina, dove il signor Angelo Grossi rappresenta il *Filippo* di Alfieri a beneficio del monumento a Niccolini.

Posso dirvi in confidenza che il *Filippo* va a maraviglia; che i pezzi di musica suonati dal Trouvè-Castellani saranno stupendi; che la poesia scritta da Pietro Cossa per quest'occasione, e declamata dal Ceresa, vi manderà tutti in visibilio.

Senza aggiungere che il circolo Giraud ha fornito il personale delle comparse, e che questa sera, per conseguenza, recito — fra le comparse, ben inteso anch'io.

Piccolino

Il *Dottor Speranza* mi scrive da Trieste, in data del 18.

« L'autore drammatico signor Ettore Dominici prenderà stabile dimora a Trieste, avendo accettato l'onorifico posto di direttore scenico-tecnico offertogli dalla Società filodrammatica Talia. Questa nomina incontrò la più grande soddisfazione, e va lodatissimo il presidente di quella Società, signor Angelo Forti.

Al Comunale le cose continuano ad andare sui trampoli. L'apertura seguirà soltanto ai primi di gennaio. Si daranno cinque opere: *Africana*, *Saffo*, *Don Carlos* e due da destinarsi. I balli per economia vennero soppressi (costavano troppo). I cantanti più conosciuti sono la Teresina Fermi e Giraldoni. Per gli altri, c'è il Signore Iddio ce la mandi buona.

Venerdì, per beneficiata della signora Alipràndi, si diede al Filodrammatico la *Messalina* di Cossa. L'esecuzione ne fu abbastanza buona, ma l'allestimento scenico lasciava molto a desiderare. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 20. — Parecchi deputati, stenografi e pubblicisti si sono riuniti, e hanno dichiarato di essere pronti a confermare il resoconto del discorso pronunciato nelle sale dell'Associazione promotrice dall'onorevole Majorana-Calatabiano, quale fu pubblicato dal *Fanfulla*, dalla *Perseveranza* e dal *Risorgimento*.

La pretesa smentita e le proteste fatte in Parlamento dal ministro dell'agricoltura hanno sollevato una gravissima polemica fra i giornali ed i commercianti.

TELEGRAMMI STEFANI

TUNISI, 19. — Ieri la Commissione finanziaria decise l'integrale pagamento del cupone di gennaio 1877. Oggi si pubblicheranno gli avvisi relativi.

COSTANTINOPOLI, 19. — Midhat pascià fu nominato gran vizir, in luogo di Mehemed Ruchdi, che fu destituito.

PIETROBURGO, 19. — Nei circoli diplomatici si assicura che i lavori della conferenza preliminare sono talmente avanzati da rendere possibile l'apertura della conferenza plenaria pel 23 corrente.

WASHINGTON, 19. — Fu nominata una Commissione composta di membri delle due Camere coll'incarico di preparare un progetto tendente a contare legalmente i voti presidenziali.

PEST, 19. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo ad una interpellanza, disse che la Dalmazia appartiene attualmente all'Austria, ed egli non può immischiarsi negli affari interni dell'Austria.

Riguardo all'attitudine degli organi del governo della Dalmazia circa alla questione orientale, Tisza, dichiara di avere piena fiducia nella politica e nella energia del conte Andrassy.

La Camera prese atto di questa dichiarazione.

VIENNA, 19. — *Camera dei deputati.* — La Camera dei deputati discusse il bilancio del 1877. Il deputato Herbst affermò la necessità di appoggiare ad unanimità il governo nelle attuali critiche circostanze. (*Applausi*).

La Camera approva il bilancio e la legge finanziaria del 1877, secondo le proposte della Commissione.

VERSAILLES, 19. — Il Senato incominciò a discutere il bilancio.

Pouyer-Quertier, presidente della Commissione del bilancio, affermò i diritti che ha il Senato circa alla fissazione dei bilanci, i quali diritti sono contestati dalla maggioranza repubblicana della Camera. La Commissione propone che si ristabiliscano i crediti domandati dal governo e che furono ridotti o soppressi dalla Camera.

Il Senato approvò il bilancio del ministero degli affari esteri.

BERLINO, 19. — Il Reichstag approvò in terza lettura le leggi giudiziarie, in conformità alle decisioni anteriori, modificate dalle proposte di Miquel. I democratici e i socialisti ritirarono tutte le loro proposte, dichiarando di non voler più prendere parte alla discussione.

BERLINO, 19. — Gl'inviati bulgari Zankoff e Balabanoff furono ricevuti da Bismarck. Essi rimasero assai contenti dell'abboccamento avuto col principe.

CETTIGNE, 19. — Osman pascià fu posto in libertà dal principe.

PARIGI, 19. — Fra le vittime, in seguito all'accidente avvenuto sulla ferrovia di Aix-les-Bains, vi sono il signore e la signora Benefaldi e il loro figlio di Milano, la signora Novi di Milano e Segen di Torino, i quali rimasero feriti. Vi sono pure alcuni Inglesi e Francesi.

La circolazione dei treni sarà ripresa domani.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Cessazione di Commercio - Vendita forzata per causa di partenza

LIQUIDAZIONE di tutte le mercanzie esistenti in tutti i magazzini dei **Docks Internationaux** ROMA, CORSO, 190, ROMA — NAPOLI, Toledo, 263 264 MILANO, Corso V. E. PALERMO, Corso, 281

Metà dei prezzi fatti da qualunque altra Ditta

Argenteria vera, Orologeria, Ottica, Specialità Argenteria sistema Christofle

CANOCCHIALI di Teatro e Marina da L. 4, 95 in sopra — **OROLOGI** cilindri (oro garantito) da L. 59 in sopra
REMONTOIR oro da L. 109 in sopra — **REMONTOIR** argento da L. 39 in sopra — **OROLOGI** d'argento da L. 25 in sopra

GRANDE ASSORTIMENTO
di Coltelleria per Tavola e per frutta
MANICO D'ARGENTO GARANTITO
da L. 1 75 in sopra — Servizi per trinciare ed insalata (Argento garantito) — Oliere da L. 50 — Saliere da L. 6 argento

Si dà per lire 49
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli da tavola
» 1 Servizio da trinciare
di argento vero garantito con fattura

Si dà per lire 109
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli per tavola
» 12 id. per frutta
» 1 Servizio per trinciare
» 1 id. per insalata
di argento vero garantito con fattura

Si dà per lire 63
6 Cucchiai da tavola
6 Forchette »
6 Coltelli »
6 » da frutta
6 Cucchiarini da caffè
6 Porta-uova
1 Servizio per trinciare
1 Cuppino per minestra
1 Cucchiarone per ragù
2 Sotto-bottiglie
2 Saliere per pepe e sale
1 Taglia pizza o pesce

Si dà per lire 137
Un astuccio contenente:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette »
12 Coltelli »
12 Coltelli da frutta
12 Cucchiarini da caffè
12 Porta-uova
1 Forchettone
1 Coltellone da trinciare
1 Cuppino per minestra
1 Cucchiarone per ragù
4 Sotto-bottiglie
4 Saliere per pepe e sale
1 Taglia pizza o pesce
2 Candelieri
1 Campanello

ARGENTERIA
sistema
CHRISTOFLE
Servizi interi per Alberghi, Caffè Clubs, Trattorie.
Posate di metallo bianco di 1ª qualità (garantito con fattura)
A LIRE 1 75 IL PEZZO

Quantità considerevole di articoli diversi come cucchiai, forchette, coltelli, tabacchiere, bicchieri per ragazzi, per viaggio e per liquori, candelieri, bugie, saliere, mostardiere, molle per zucchero, cucchiai per limonata, gazzose, punch, uova, sciroppi, salse, cam. anelli, anelli per salvietta, porta uova, porta fiammiferi, scatole per tabacco, porta coltelli, ecc. **da 0 95 a L. 8 50 il pezzo**

Roma, Via del Corso, 190 — **Napoli**, Via Toledo, 263-264 — **Milano**, Corso V. E. — **Palermo**, Corso V. E. 281

NB — *Indirizzare vaglia postale in qualunque delle suddette succursali e si spediscono immediatamente i generi richiesti.*

Anche quest'anno
PER
NATALE
la Casa **Schostal e Härtlein** in Roma
Corso, 161 - Milano, Corso V. E.
offre ai suoi Rispettabili Clienti i più utili

REGALI

Per L. **1** Un'elegante Camicetta in tela per signora.
» » **1** 50 Un Fazzoletto, tela orlato, bordo a disegno e cifra ricamata a mano.
» » **2** Idem tela battista orlato, bordo disegni novità, a cifra, eleganti, ricamati a mano.
» » **2** 50 Una 1/2 dozzina tovaglioli lino damascati con frangie, per dessert.
» » **2** 95 Una 1/2 dozzina fazzoletti orlati con eleganti bordi e disegni.
» » **3** Una 1/2 dozzina fazzoletti bianchi pura tela.
» » **4** 25 Un Corpetto shirting fine con eleganti lavori di fantasia
» » **5** 50 Un'elegante Camicia shirting per signora, guernita con lavori di fantasia e orli ricamati.
» » **6** 75 Una Sottana per abito a costumi con eleganti lavori di fantasia
» » **10** Una Sottana di feltro inglese, per inverno, fondo bigio o rosso, elegantemente guernita

È IN CORSO
di stampa l'elegante e completo Prezzo Corrente delle Biancherie, ed il Catalogo dei CORREDI DA SPOSA che la Ditta **Schostal e Härtlein** invierà
GRATIS
ai signori che ne faranno richiesta.
Dirigersi a **Roma, via del Corso N. 161**
ALLA CITTÀ DI VIENNA

Regali pel Capo d'anno
È aperta l'**Esposizione** e **Vendita** di
OGGETTI GIAPPONESI e CHINESI
in Firenze, piazza S. Croce palazzo dell'Esposizione permanente, piano nobile
Dalle ore 10 mattina alle 5 pomeridiane (2053)

---

12 Pezzi di musica!
2 Giornali per un anno!!
Opere complete. Fotografie!!!
Libretti d'opera, libri!!!! ecc. ecc

Si spedisce **gratis** un numero di saggio completo della *Gazzetta Musicale* col programma dettagliato dei premi a chi ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI IN MILANO.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858
MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume Aigrettes per pettinature. Diadema, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (cristallizzate di un prodotto carbonico) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre imitazioni di perle e pietre preziose

---

XXXX **NON PIÙ I SOLITI NOJOSI BIGLIETTI DI VISITA E DI AUGURIO !!** XXXX

CARTOLINE POSTALI ECONOMICHE

NOVITÀ

Queste Cartoline stampate, aggiungendovi a mano la data, la firma e l'indirizzo nel posto opportuno, servono mirabilmente per molti casi di corrispondenza e segnatamente come biglietto d'augurio per le prossime feste e per tutte le altre occasioni. — Utilità ovunque riconosciuta stante la comodità e il risparmio di tempo e di spesa che offrono. Si affrancano con 2 centesimi pel Regno e con centesimi 5 per l'estero. — Dirigersi all'AGENZIA PENNA, Milano. Corso Vittorio Emanuele, 45.

Lire 2 50 al cento, franchi di posta

NOVITÀ

XXXX **NON PIÙ I SOLITI NOJOSI BIGLIETTI DI VISITA E DI AUGURIO !!** XXXX

DONI PER LE FESTE
DI
Natale, Capo d'anno ed Epifania

La Ditta **CUGINI BARUCH** avvisa l'arrivo d'un grandissimo assortimento in oggetti di cuojo di Russia, bronzo, schiuma, ambra e tartaruga, atti a far Regali nella ricorrenza delle feste di Natale, Capo d'anno ed Epifania.

Invita quindi la pregiata sua clientela a voler visitare i suoi magazzini siti in

Via del Corso, n. 176-177

VERDETTO **FAVOREVOLE** DEL **CONSIGLIO** DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI **PER 50 ANNI** DALLE **SOMMITÀ** MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

La più favorevole
DELLE OCCASIONI
presso
Carlo Hoenig, Firenze
Via dei Panzani, 1

Regalo d'una Macchina
DA CUCIRE NUOVA

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza**, oltre ad essere **silenziosissima, ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** avanti la stoffa.

Il suo prezzo è mitissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. 40.**

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

[illegible]: per piombare i denti cariati da se stesso. Scatola . . . . L. 2 25
[illegible] che arresta immediatamente il dolore dei denti il più violento. Flacone . . . . » 2 25
[illegible] che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone . . . . » 1 75

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

ACQUA DI CEDRO
DELLA FABBRICA
BERSATTI STEFANO
Successore a PICHETTI
SALO' (Lago di Garda)

L'eminente igienista prof. P. MANTEGAZZA nella *Pagina de bene* del suo giornale *Il Medico di Casa*, e nel suo *Almanacco igienico-popolare* per l'anno 1876 sull'Acqua di Cedro della mia fabbrica così si esprime:

« È questa una delle ottime che io conosca, e merita di essere apprezzata nel nostro paese e fuori.

L'Acqua di Cedro addolcita o semplice, è sempre uno dei liquori più sani che può essere tollerato anche dal più delicato ventricolo e dai nervi più irascibili di una signora isterica, ed ha sicure virtù antispasmodiche ed eccitanti. »

Continuando nelle tradizioni di questa antica fabbrica, io adopero nella confezione dell'*Acqua di Cedro* solo frutta di cedro, non mai essenze o sostanza aromatiche di altra natura. Perciò assicuro che la mia è GENUINA ACQUA DI CEDRO.

BERSATTI STEFANO.

Onde evitare scambio di fabbrica ed ogni altra traffazione, la bottiglia porterà la capsula di stagno colla iscrizione BERSATTI STEFANO SALO'.

12 Bottiglie Acqua di Cedro	L. 10	100	Bott. Acqua di Cedro		L. 70 —
24 » »	» 19	6	» grandi eleganti		» 13 50
36 » »	» 28	12	» »	»	» 25 —
50 » »	» 36				

Chi spedisce vaglia postale può avere direttamente dalla casa le qui espresse bottiglie tanto Dolcificate che Spiritose e in casso ed imballaggio gratis, franche alla stazione in Brescia.

Ai Droghieri, Farmacisti e Caffettieri si accorda sconto d'uso.

Imminente pubblicazione
RESOCONTO
DELLA CAUSA PENALE
DI
GIOVANNI NICOTERA
CONTRO
SEBASTIANO VISCONTI
gerente della Gazzetta d'Italia, innanzi al Tribunale civile e correzionale di Firenze, con Prefazione documenti ed i ritratti del Visconti e del Nicotera
Vol. due in-8° grande
Prezzo L. 5

L'opera sarà spedita franca di porto a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo. Per il 20 corrente sarà spedito ai committenti il primo fascicolo che conterrà tutto il resoconto del primo periodo della causa e così i lettori potranno seguire meglio il rimanente del processo.

Domande o vaglia si dirigeranno al BANCO ANNUNZI, via del Castellaccio, 6, FIRENZE e S. Maria in Via, n. 170, ROMA.
(2097)

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia in Milano A. Manzoni e C. Vendita in Roma dalle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Sinimberghi, Marignani.

Un giovine ufficiale tedesco, nobile e benestante, desidera di mettersi in corrispondenza con una bella e benestante
SIGNORINA
allo scopo di matrimonio. Segretezza garantita con parola d'onore. — Rivolgersi con lettere segnate K. 1028 ai sig. *G. L. Daube et C. Monaco Baviera* 2e4

Marca di Fabbrica
ACQUA
e
POLVERE
Dentifrici
DEL
Docteur Pierre
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p.p
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . . L.	6	12	24
[illegible] Tunisi, Tripoli . . .	11	22	44
[illegible] d'America . . .	14	27	54
[illegible] e Canadà . . .	15	30	60
[illegible] Uruguay e Paraguay . . .	20	40	80
[illegible] . . .	21	43	86

FANFULLA

Num. 347

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5. Roma, Venerdì 22 Dicembre 1876 Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ieri sera la Maggioranza s'è riunita per discutere la proposta di rinvio dei famosi Organici.

Ha discusso, e posto che prima o poi ci s'aveva a venire, ha anco leticato.

A quest'ora è provato fino all'evidenza che gli Organici sono una illegalità, perchè fatti contro la legge; che sono una canzonatura, perchè non migliorano la sorte di chi aveva diritto a miglioramento; e che sono una iniquità, perchè si è fatto il vantaggio, non necessario nè richiesto, dei superiori a tutto danno degli inferiori.

E molti deputati di sinistra, convinti che cogli *Organici* si « defrauda la mercede dovuta all'operaio », colpa per cui si può perdere la felicità celeste — e persuasi che cogli stessi Organici si canzona atrocemente e visibilmente il ceto pubblico, sciocchezza da evitare se non si vuol perdere la potestà terrestre — avevano chiesto che il ministero li ritirasse per riformarli.

Ma il ministero, piuttosto di fare la brutta figura d'un galantuomo che confessa il suo errore, s'è impuntato a sostenere la sua corbelleria, e nella radunanza di ieri sera ha dichiarato che non ritirava nessun Organico, e che gli avevano a votare tutti, se no faceva la questione di gabinetto.

***

Patapumfete!

I deputati che volevano il ritiro degli Organici, davanti al pericolo di una crisi che rimanderebbe ingloriosamente al limbo dei Santi Padri il gabinetto del santo padre Agostino, hanno tentennato.

Hanno riflettuto che il primo gabinetto di sinistra del regno d'Italia sarebbe cascato non sopra una grande questione di principio, come un gabinetto consorte, ma su una specie di buccia di popone, su una corbelleria foderata di una ingiustizia flagrante.

E davanti a questo pericolo hanno deciso di votare l'ingiustizia e la corbelleria, ossia di accettare gli Organici.

Per una prima lite non c'è male.

***

In ogni modo, la questione di gabinetto, questa macchia della bianca stola della Riparazione, è stata lavata in famiglia.

Tuttavia osservo che l'onorevole Depretis trova forse ostacolo al bene che vorrebbe fare, nelle esigenze petulanti della finanza.

Egli, senza dirlo, non fa per gli impiegati quello che tutti vorrebbero, per la stessa ragione che non lo fecero i consorti.

Il caso suo è come quello di quel comune che, volendo onorare un sovrano di passaggio con un monumento, e non avendone i mezzi, gli eresse un arco trionfale di legno e carta. Ciò che diede occasione ad un poeta satirico di scrivere il vecchio epigramma:

> « Archi di legno con trofei di carta;
> Ardir di Roma, povertà di Sparta ».

Siete padroni, se vi piace, di trascriverlo sull'uscio della Minerva.

Con questa nota però: « Nemmeno i consorti poterono migliorare le sorti degli impiegati prima del pareggio; ma almeno non furono ingiusti coi piccoli a benefizio dei grossi ».

***

Mi manca oggi il posto per un'altra quantità di reclami.

Reclami dei vice-segretari delle finanze, *danneggiati* anzichè *riparati*, perchè una cinquantina fra essi restano collo stipendio di prima, ma *fuori pianta*, e quindi temporariamente fuori di carriera.

Reclami degli impiegati delle capitanerie di porto che si vedono *fusi* colle paghe fissate nel 1862, ossia *14 anni fa!*

Reclami degli aiutanti delle poste che non solo sono stati *esclusi dall'aumento*, ma messi *fuori del ruolo*. E basta... per oggi!

E si trova nel 1876 un ministero del popolo, nato di popolo, per il popolo, che a preferenza di ritirare gli Organici, lasciando per ora le cose come erano, senza pregiudicare la questione, si incoccia su questa grande ingiustizia, fatta a solo benefizio di impiegati già vantaggiati dalla notevole diminuzione delle ritenute sugli stipendi, e dall'aumento del 10 0\|0 d'indennità molto maggiori di quelle dei loro inferiori.

Le generazioni delle *riparazioni* future non lo crederanno.

***

Lo spirito... caritatevole dei nostri deputati.

Ieri l'altro alla Camera l'onorevole Alli Maccarani disse quattro parole assennate a proposito dei carabinieri.

Quando ebbe finito, un neo-onorevole che avea preso simpatia, non si sa perchè, per l'Alli-Maccarani, dirigendosi al vicino disse:

— Mi pare che quel nostro collega abbia della stoffa d'uomo politico.

— Oh! no, sa... stoffa non ne ha. Se ne avesse, si sarebbe fatto un altro soprabito. Gli guardi i gomiti!!!

***

Un caso troppo pratico.

Un allievo-caporale è dritto, impalato davanti ad una Commissione esaminatrice, che deve giudicare della sua idoneità per il grado di caporale effettivo.

Un capitano, grande ricercatore di casi pratici, lo interroga sul servizio territoriale, e precisamente sui doveri della sentinella.

— Mi avete detto — dice il pratico capitano — che la sentinella non può mai abbandonare il suo posto, nè deporre il fucile e quanto meno togliere il cinturino o spogliarsi. Se foste di sentinella e vi venisse urgenza... se foste obbligato... insomma se vi sentiste... male... Avete capito bene? Che fareste?

— (*Con fierezza*) Resisterei!

— E se l'insistenza del male superasse le vostre forze?

— Chiamerei il caporale.

— E se il caporale non vi sentisse?

— Lo chiamerei nuovamente.

— Ma se non venisse?

— Pregherei qualche *passeggero* di recarsi al corpo di guardia a chiamarlo.

— E se non passasse nessuno?

— (*Con rassegnazione*) Eh! allora...

— Dunque, presto, che fareste?

— (*Con grande tristezza*) Signor capitano, ma questa disgrazia deve proprio succedere a me?...

MODE

Milano, 18 dicembre.

Mie signore, io potrei farmi bella (moralmente, s'intende, chè, in quanto al fisico, è troppo tardi per pensarci), assicurandovi che mi sono sempre occupata di voi e che scrivendo ora questo articolo sciolgo un voto ardentissimo del mio cuore.

Ma non è vero; no, signore, non è proprio vero. La moda, quest'anno, non entrava ne' miei preventivi e vi avrei forse abbandonate al crudele destino di farne senza, se un signore, che non vi nomino, ma che voi conoscete, e che (acqua in bocca!...) deve volervi molto bene, non si fosse preso l'incomodo di mandarmi un corriere parigino fresco fresco, per tentarmi.

Io spero che, cedendo a questa tentazione, non rovescerò sul mondo quella lunga filza di malanni di cui ci fece regalo la debolezza d'Eva.

Il peggio che mi possa accadere è di far corrugare la fronte a qualche marito. « Un *rito* « preceduto da un *ma* è abbastanza dubitativo « per non incutere timore » — opinione di uno scapolo.

Ad ogni modo, per non arrischiare subito le mie idee, vi traduco un brano testuale della corrispondenza:

« Non si porta più nè corazza, nè grembiale. Le tuniche, le polonesi e i vestiti « principessa » sono i soli adottati dalle donne eleganti. Si fanno pure degli abiti *impero* che disegnano perfettamente i contorni e si allacciano immediatamente *au-dessous de la poitrine*; ma è una foggia tollerabile appena quando sia fatto alla perfezione tanto il contenente quanto il contenuto ».

Segue l'enumerazione delle *toilettes* che brillarono maggiormente alla prima rappresentazione dell'*Aida* e altrove; una delizia di descrizioni che occupano venti righe ciascuna a furia di *volants*, di *plissés*, di *nattes*, di *effilés*, di su, di giù, di dentro, di fuori — lette le quali, se ne sa meno di prima e viene il dubbio che si tratti, non di un vestito, ma di una insalata russa.

Permettetemi dunque di scegliere una toletta sola, semplice, originale e realizzabile: abito di velo nero con guarnizione di foglie di quercia e ghiande d'oro.

Che volete di più? Un simile abito è per sè solo un poema — sta a voi mettervi accanto l'idillio di una testina bionda.

Parliamo ora di mode nostre.

Vi piacciono, signore, quei *paletots* lunghi che si portano quest'inverno?

— Oh! molto.

Non ho nulla da replicare allora. Io volevo criticarli un po', dirvi che seppelliscono la persona, che affaticano per il loro peso, che schiacciano gli ornamenti della gonna; ma se voi li trovate comodi, pazienza!

Vi raccomando almeno di farli in seta damascata a disegno minuto, e bene ovattati; sono più distinti di quelli di panno, e si adattano meglio alle esigenze di un corpo delicato.

Sono graziosi così, e si circondano di un passamano a treccia, oppure di una lista di pelliccia nera sparsa di fili argentei.

Del resto non dovete credere che mentre i *paletots* lunghi sono l'espressione della moda, quella signora che l'anno scorso lo fece corto e che non può quest'anno farne un altro lungo, debba ridursi al partito estremo di scegliere fra la stricnina e l'acido prussico.

Tranquillatevi, o mammine che dovete preparare il corredo nuovo per Carluccio che va in collegio, le vesticciuole di flanella per Maria a balia, tranquillatevi, e tenete pure il vostro *paletot* corto.

Ho visto l'altro giorno la marchesa***, che non ha nè Carlucci nè Marie, che è giovane, ricca (qualcuno dice anche bella), e che pure portava con tutta disinvoltura un *paletot* così corto, così perduto nelle reminiscenze dei tempi passati che io lo metterei addirittura fra i passati remoti.

Volete che vi dia un parere utile e disinteressato?

Siate belle, siate eleganti, camminate con grazia, indossate un vestito qualunque esso sia con dignità e gentilezza, e poi ridetevi della moda.

La moda presa alla lettera è buona per le donne senza gusto e senza talento; una signora distinta deve sapere lei ciò che le conviene, e soprattutto deve ricordarsi di mettere un vestito e non una divisa.

VITA PLACIDA

DI

10 **J. TOURGUENEFF**

Traduzione dal russo

— Non mi pento mai di nulla, non ne val la pena. Se ho fatto una sciocchezza, cerco dimenticarla al più presto; ecco tutto.

— Permettetemi di domandarvi — disse in francese dopo un breve silenzio Wladimir Serghejevitch — è molto tempo che conoscete Maria Pavlovna?

— Permettete che alla mia volta vi chieda — replicò Nadejda Alexejevna sorridendo — perchè mi fate questa domanda proprio in francese?

— Così... senza nessun motivo.

Nadejda Alexejevna sorrise nuovamente.

— No, non la conosco da molto. Non è vero che essa è una fanciulla singolare?

— È molto originale! — mormorò egli fra i denti.

— Come, sulle vostre labbra, sulle labbra di persone positive è una lode? Non credo. Forse anch'io vi parrò originale. Ma... — aggiunse alzandosi e guardando dalla finestra aperta — la luna deve essere apparsa, vedo il suo lume riflesso sui pioppi. È tempo di andare. Vado a far sellare il mio cavallo.

— È bell'e sellato — disse il cosacchetto, sortendo dall'ombra del giardino, nella parte illuminata sotto la terrazza.

— Benissimo. Mascia, dove sei? vieni a dirmi addio.

Maria Pavlovna entrò dall'altra stanza. Gli uomini lasciarono il giuoco.

— Ve ne andate già? — domandò Ipatof.

— Mi par tempo!

Essa si accostò alla porta del giardino.

— Che notte! — esclamò — venite, guardate, sentite voi che essa respira quasi? e quale olezzo! tutti i fiori si sono destati ora. A proposito, Mascia! — soggiunse essa — io dissi a Wladimir Serghejevitch che tu non ami la poesia. Addio! dunque, ecco che conducono il mio cavallo.

Essa corse giù pei gradini della terrazza, saltò leggermente in sella, disse: « A domani! » e battendo collo scudiscio sul collo del cavallo, partì pel viale; il cosacchetto mise il suo cavallo al trotto dietro di lei.

Tutti la seguirono collo sguardo.

— A domani! — si udì ancora una volta la sua voce al di là dei pioppi.

Il romore dei ferri dei cavalli si udì ancora molto tempo nella calma della notte estiva. Alfine Ipatof propose di ritornare in casa.

— È vero che si sta bene all'aria aperta — disse egli — ma bisogna finire la partita.

Entrato in casa, Wladimir Serghejevitch interrogò Maria Pavlovna perchè non amava la poesia.

— Non mi piacciono i versi — rispose essa come mal suo grado.

— Forse ne avrete letto pochi.

— Io stessa non li ho letti, ma li ho uditi leggere.

— È egli possibile, che non ve ne sia piaciuto nessuno?

— No, nessuno.

— Neanche quelli di Pouschkine?

— Neanche quelli di Pouschkine.

— Perchè?

Maria Pavlovna non rispose. Ipatof, voltandosi sulla sedia, osservò con un sorriso pieno di bonomia, che essa non amava non soltanto le poesie ma neanche lo zucchero, e che in generale non poteva soffrire nulla di dolce.

— Ma esistono anche versi non dolci — rispose Wladimir Serghejevitch.

— Per esempio? — domandò Maria Pavlovna.

Wladimir Serghejevitch si grattò l'orecchio. Egli stesso sapeva poche poesie a memoria e specialmente poche poesie non dolci.

— Ecco — esclamò alfine — conoscete voi *Antchar* di Pouschkine? No? Questa poesia non si può in verun modo annoverare fra le dolci.

— Leggetela, recitatela — disse Maria Pavlovna e si fece pensierosa.

Wladimir Serghejevitch guardò prima il soffitto, riflettè, borbottò qualche parola e recitò poi *Antchar*.

Dopo i quattro primi versi Maria Pavlovna alzò lentamente gli occhi, e quando egli ebbe finito disse lentamente:

— Vi prego, ripetetela'

— Pare che vi sia piaciuta? — diss'egli.

— Ditela ancora una volta.

Wladimir Serghejevitch ripetè *Antchar*.

Maria Pavlovna si alzò, uscì nell'altra stanza e tornò con un foglio di carta, un calamaio e la penna.

— Fatemi un favore, scrivetemela — disse a Wladimir Serghejevitch.

— Con piacere — rispose egli accingendosi a scrivere — ma dico la verità, mi sorprende che questa poesia vi sia talmente piaciuta. Ve la recitai proprio solo per dimostrarvi che esistono anche delle poesie non dolci.

— In verità! — sclamò Ipatof — che cosa pensi di questa poesia, Ivan Ilitch?

Secondo il suo solito, Ivan Ilitch guardava Ipatof senza pronunziare una parola.

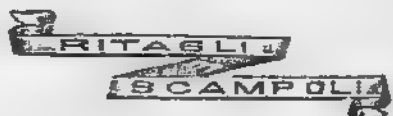
— Ecco fatto — disse Wladimir Serghejevitch, mettendo un punto d'esclamazione all'ultima strofa.

— Maria Pavlovna lo ringraziò e portò via il foglio scritto.

Una mezz'ora dopo servirono la cena e un'ora più tardi tutti si ritirarono nelle loro camere.

(Continua)

Uomo avvisato è mezz. salvato.
Deh! non permettete che gli impertinenti soggiungano:
Donna avvisata, fatica gettata.

Neera

Mi scrivono dalla **Spezia**:

« Ritengo che ella sia a conoscenza delle importanti opere di difesa che si stanno eseguendo sotto la direzione del genio militare per rendere inespugnabile questo magnifico golfo, e come fra esse principalissima sia la costruzione di una diga subacquea per lo sbarramento dell'ingresso al golfo stesso, e per restringerlo a due strette bocche laterali verso terra, difese da formidabili e radenti artiglierie protette da robustissime corazzature.

Questo gigantesco lavoro specialmente trovasi oggi già portato a tal punto da poterne presumere il compimento in un'epoca assai prossima, e tal favorevole risultato è dovuto in massima parte all'attiva ed intelligente direzione di questo signor colonnello del genio cavaliere Guarasci e degli ufficiali ed impiegati da esso dipendenti, non che all'ingegnere signor Malinverni, rappresentante della Banca italiana di costruzioni di Genova.

Mi basterà citarle, fra le altre minori opere, una enorme mina praticata di recente, mediante galleria, nella falda rocciosa orientale dell'isola Palmaria, spintasi a più di 20 metri di profondità orizzontale ed a circa 26 di altezza sulla carica.

Questa mina, diligentemente preparata per cura dell'ingegnere Malinverni, a norma delle dirette istruzioni del signor capo-sezione del genio capitano Verzé, doveva smuovere un masso di roccie avente la cubatura superiore a venticinquemila metri cubi e rovesciarla sulla spiaggia senza dar luogo a proiezione di sassi in qualsiasi verso; per i quali effetti si calcolò la carica occorrente che venne fissata a 4200 chilogrammi di polvere, pari al volume di cinque metri cubi.

Fiducioso nel sicuro risultato, il colonnello Guarasci invitava nel giorno 16 del corrente i signori ufficiali della direzione nonchè quelli di marina e di artiglieria che per l'occorrenza delle esperienze sul tiro del cannone da cento tonnellate numerosi si trovano alla Spezia, fra i quali il generale Rossel, i signori comandanti di marina Baudino e Canna ed i signori colonnelli d'artiglieria Quaglia, Giacometti ed Olivieri; che tutti convennero per presenziare all'esplosione della colossale mina, la cui accensione, da trasmettersi da una conveniente distanza col mezzo di fili elettrici e dell'apparato Marcus, veniva con gentile pensiero affidata alla graziosa mano della nobile signora marchesa Parodi, moglie del maggiore del genio, cavaliere Fortunato Parodi.

Verso le 3 pomeridiane infatti la leggiera pressione della trepidante mano di detta signora produceva lo immediato scoppio della mina, che apparve maestosa, collo scoscendimento rumoroso di una smisurata valanga di enormi massi.

L'effetto prodotto sugli astanti fu sorprendente e superiore alla loro aspettazione. »

*** Il capitano Paolo Boyton partì da **Firenze** alle 10 antimeridiane di martedì, navigando nell'Arno col suo apparecchio di salvataggio, arrivò a Signa alle 2 e mezzo, a Montelupo alle 4, ad Empoli alle 5, a San Romano alle 9 di sera.

Lo aspettava lì una gran folla sulle rive del fiume ingrossato dalla piena. Boyton, salutato da grandi applausi, toccò terra per dieci minuti, prese due tazze di the, ringraziò la folla in cattivo italiano, e si rimesse tranquillamente in viaggio.

Arrivò a Pontedera pochi minuti prima di mezzanotte, e anche lì trovò una gran folla che lo aspettava. Invitato con insistenza a salire a terra accettò l'invito e si trattenne in quel paese fino alle 8 della mattina di ieri.

Alle 12 e 10 minuti il capitano Boyton giunse felicemente a Pisa e fu ricevuto da una folla immensa e dai membri della Società di soccorso agli asfittici.

*** Dopo questa prova i buoni Toscani sono entusiasti del capitano Boyton e del suo apparecchio.

Però comincierebbero a sentire il bisogno di un apparecchio di salvataggio contro le aggressioni.

« Martedì mattina alle 9, presso San Piero a Sieve, furono aggrediti e derubati i fattori di Panna e Galliano della nobile famiglia Torrigiani. »

Ce lo dice la *Nazione* e bisogna crederci.

Ugo

Di qua e di là dai monti

La pazienza.

Sì, pazienza ci vuole in tutto e per tutto!

Lo dico a beneficio degli onorevoli Plutino e Correale, che ieri, alla Camera, ci hanno fatto sapere d'averla perduta, perchè i beni promessi agli elettori non sono ancora venuti.

Seguano il mio consiglio: ritornino sui loro passi a cercarli da sè, chè farebbe torto al loro buon nome l'affissione d'un avviso così concepito:

« Competente mancia a chi riporterà alla Camera la pazienza degli onorevoli Plutino e Correale, dispersa percorrendo la via della Riparazione per andare al tempio delle riforme promesse agli elettori. »

**

Ecco, io ammetto che possa trovarla quell'ente collettivo che si chiama il paese; e il paese, che ne ha un tesoro inesauribile e che la tiene da conto come la suprema delle consolazioni, servendosene a guisa d'olio per alimentare la fiaccola della speranza, rimarrebbe scandolezzato, vedendo che i deputati della sinistra l'hanno persa tanto presto.

Certo, il correre è buono, quando le gambe reggono salde. Ma il saper aspettare è prudenza, o se più vi piace, vera sapienza.

La Riparazione ci ha invitati a lauto banchetto; ora vi è mai toccato, per un ritardo qualunque, di arrivare a tavola ansante e col sudore a goccioloni sulla fronte? Non v'è di peggio per togliere il gusto e preparare le indigestioni.

E poi c'è dell'altro: è una celia, o un festino sul serio quello a cui la Riparazione ci ha invitati? Io, nel dubbio, mi tengo indietro per evitare che la burla ricada sopra di me.

Questione di gabinetto.

La chiamano così, quantunque non essendosi prodotta se non dietro le quinte, nei cenacoli domestici della Maggioranza alla Minerva, non mi sembra che meriti questo nome.

Ora la questione è questa.

Ieri sera alla Minerva si agitava una proposta in forza della quale la discussione degli Organici, rimanendo fermo che i benefici di questi dovessero aver effetto col 1° gennaio, avesse luogo soltanto a ferie consumate.

L'onorevole di Stradella s'impennò: secondo lui, gli Organici sono un tutto colle riforme di là da venire. Quindi il battibecco e una serie lunga lunga di recriminazioni che finì con un voto che dava ragione al ministro.

Ciò non toglie che il ministro, per assicurarselo, non ne avesse fatta questione di gabinetto, come non toglie che la sua Maggioranza, impegnandosi con un ordine del giorno Spantigati a votare gli Organici quali uscirono dalle mani del gabinetto, e quando piacerà a questo, non abbia data la sua sanzione a questo risultato in forza d'un proverbio che riguarda i panni troppo sudici.

Bivii.

Lo czar Alessandro è impensierito, come dovette esserlo Eolo, dopo avere, cedendo alle belle promesse di Giunone, scatenati tutti i suoi venti, per disperdere e mandare a fondo le navi di Enea.

Si parla d'una lettera scrittagli, or son pochi giorni, da suo zio, l'imperatore Guglielmo, lettera in cui lo si invitava a considerare le gravi conseguenze che potrebbe trarre seco una guerra. Ebbene: d'allora in poi lo czar Alessandro non vivrebbe che d'angoscia.

**

Questo, si dice, io però non me ne faccio garante. Lo czar è sempre lo czar e il popolo russo non ha perduto quel culto figliale che, allorquando si rivolge al suo sovrano, gli mette spontaneo sulla bocca il nome di padre.

Le cose oggimai sono a tale che popolo e sovrano devono trovarsi d'accordo, fosse pure contro coscienza.

Dunque?

**

Il dunque poi si svolge e sfila da sè collo strascico di tutte le sue conseguenze.

Il *dunque* si vien maturando, al giorno d'oggi, nell'*Hatt* imperiale accennatoci dal telegrafo.

Una farsa in un *atto*, grida un *Pompiere* mezzo turco e mezzo italiano. Se non si trattasse che d'una farsa! Ma io ci vedo sotto qualche cosa di tragico. L'*Hatt* è per me l'*ultimatum* della Porta che segna l'ultimo confine delle concessioni possibili. E si deve riconoscere, pur troppo, che le domande della Russia lo varcherebbero d'assai.

**

Siamo alla stretta, e senza discutere la competenza del giudizio di Dio, cioè del cannone, quali che debbano esserne le sentenze, guardiamo un po' se c'è caso di scernere chi abbia ragione e chi torto. Il *vae victis* verrà poi, ma non potrà mutare che la situazione di fatto: quella di diritto rimane.

E la situazione di diritto vuole che uno Stato indipendente e riconosciuto per tale, senza considerazioni sulla sua interna costituzione, debba serbarsi tale a ogni costo. Cedendo, la Turchia verrebbe a stabilire un precedente che infirmerebbe, dirò così, la formula dell'attuale diritto europeo. Domani un governo qualunque potrebbe trovare che un altro governo suo vicino risponde male alle esigenze del progresso e potrà con ragione impargliele sotto la formula che piace a lui.

Il fatto è che, aprendo nel nuovo diritto uno spiraglio agli interventi, non si sa cosa possa entrare: sarà aria buona, pura, vitale, ma potrebbe anch'essere una infezione epidemica.

Don Peppino

ROMA

21 dicembre.

Lo *Skating-rink* ha avuto ieri verso le quattro la visita del principe Luigi Napoleone, che, abilissimo *patinatore* sul ghiaccio, non aveva mai calzato le rotelle del signor Plimpton. C'era da aspettarsi qualche caduta reale e magari imperiale. Ma il giovane principe, che giustifica la pretesa di essere valente in tutti gli esercizi fisici (scherma, cavallo, ginnastica), riuscì a non cadere, poichè si gettò innanzi a grandi slanci come suol fare sul ghiaccio, e così mantenne sempre l'equilibrio, disingannando coloro che si aspettavano di vederlo in terra, come tutti quelli che provano per la prima volta quell'esercizio. Rischiò una caduta quando una delle nostre belle signore, non ancora fortissima *patinatrice*, andò ad urtarlo. Ma sono di quelli scontri di cui nessun uomo può lamentarsi, e giurerei che neanche il principe se n'è lamentato. E se fosse andato in terra avrebbe di certo esclamato: « Chi ▬ cadrebbe ai suoi piedi? »

Dallo *Skating-rink* egli si recò al *club*, ove, come s'è detto, era stato invitato da parecchi giorni.

Il sindaco ha fatto vive premure perchè per parte del governo vengano presto espropriate le case per l'allargamento del ponte Sisto. Domani verrà stipulato il contratto per il compimento del lavoro entro cinque mesi.

— Ieri si è riunita la Giunta municipale in seduta ordinaria per il disbrigo degli affari correnti. Altra seduta straordinaria ha tenuto oggi alle 2 1/2 pomeridiane.

— Fra le scuole suburbane e rurali che si stanno aprendo e che si apriranno nei prossimi giorni ve ne sarà una nella tenuta di Castel Porziano, per la quale l'amministrazione della real casa, pregata dal sindaco Venturi, ha gentilmente concesso l'uso gratuito dei locali per la scuola e per il maestro.

— Gli assessori Cruciani-Alibrandi e Quirini sono stati d'accordo nello incaricare il sopraintendente speciale del disegno, signor ingegnere Ferretti, di studiare come si possa introdurre l'insegnamento del disegno geometrico nelle classi elementari maschili e femminili dell'orfanotrofio di Termini, coordinandolo alla scuola speciale di disegno, che già esiste in quell'istituto.

— Le biografie della compianta Erminia Fuà-Fusinato si succedono.. e si rassomigliano in una cosa sola: nel dimostrare che la perdita fatta è anche superiore a quella che si credeva.

Nell'*Istruzione secondaria* di Firenze è comparsa quella del dottor Chierici. Nella *Nuova Antologia* quella del Molmenti. A Venezia è stata pubblicata quella del Pascolato; e Paulo Fambri ha scritto, come lo sa far lui, in altro giornale un'appendice ricca di particolari interessantissimi.

Quella che non esce, e che si desidera, è una egregia donna che succeda all'estinta nella direzione dell'istituto.

— Col riaprirsi dell'anno universitario 1876-1877 il Comitato promotore di un monumento a Giordano Bruno ha ripreso i propri lavori; in prova di che rende di pubblica ragione come dal 20 marzo 1876, giorno della propria costituzione, a tutto il 17 dicembre corrente ha ricevuto L. 2,528, risultato di sottoscrizioni fatte sopra schede emesse dal Comitato. Le schede fino ad ora messe in circolazione sono 1,500 ne sono ritornate con offerte 75, per cui restano ancora a ritirarsi 1,425 schede. A questo proposito il Comitato, ringraziando tutti coloro che già contribuirono, fa le più vive raccomandazioni ai signori collettori in Italia ed all'estero, perchè si compiacciano di sollecitare il rinvio al Comitato di quelle schede che fossero già coperte di oblazioni, e raccomanda anche la maggiore attività nel raccogliere offerte.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie relative ai lavori della conferenza di Costantinopoli sono raccolte nelle primarie città d'Europa con la più viva premura, ma le disposizioni della pubblica opinione non sono le stesse dappertutto. A Londra quelle notizie si aspettano con la speranza che si possa ancora giungere ad una durevole conclusione pacifica: ma nonostante le pubblicazioni del signor Gladstone la diffidenza dei disegni della Russia non è scemata. A Parigi si crede probabile che l'opera della conferenza non sortirà l'intento desiderato, ma siccome si sa che la partecipazione della Francia ad una guerra non è cosa molto probabile le apprensioni per l'avvenire prossimo non sono grandi. A Vienna prevalgono il desiderio vivissimo della pace ed il fondato timore della guerra, poichè se questa succedesse il governo austro-ungarico potrebbe assai difficilmente astenersi dal prendervi parte. A Berlino non si desidera, ma si crede molto alla inevitabilità della guerra: tuttavia l'opinione pubblica non è allarmata da questa prospettiva, perchè ripone a buon diritto la maggiore fiducia nel senno dei governanti e nelle forze del paese: ed è convinta che al momento opportuno la Germania detterà la legge alle parti contendenti.

A Pietroburgo la probabilità della guerra è contemplata con apprensione da coloro che valutano la gravità di ciò che può succedere, ma è voluta dalla universalità, e le ripugnanze personali dell'imperatore Alessandro non bastano ad impedirla.

Ci viene soggiunto, che il disegno di affidare a qualche Stato neutrale l'incarico di occupare militarmente a nome dell'Europa alcune provincie turche sia stato realmente ventilato, ma che esso non abbia incontrato nessun favore presso gli Stati dei quali si è parlato (fra i quali l'Italia), e che quando la proposta venisse fatta officialmente riceverebbe una risposta recisamente negativa.

Nella riunione di deputati della maggioranza convocata ieri sera dal ministro Depretis si parlò della proposta di legge relativa agli Organici. L'onorevole Depretis fece molta premura, perchè la Camera deliberi su quella proposta prima di pigliare le sue vacanze, e dichiarò che ne faceva questione di gabinetto.

Ha fatto buona impressione per il credito dello Stato e fu segnato sotto questo punto di vista all'estero l'incidente parlamentare della seduta di ieri, nel quale l'onorevole Minghetti, prendendo occasione dalla discussione del bilancio attivo pel 1877, ha dimostrato che le sue previsioni finanziarie erano più che esatte. Il ministro Depretis non cercò menomamente di contraddire quel fatto, nè lo poteva. Rimane dunque definitivamente assodato il punto che il ministero rovesciato dalla coalizione del 18 marzo aveva risoluto il problema finanziario in conformità delle sue promesse e dei bisogni del paese; e che il miglioramento nella condizione dell'erario, dovuto agli sforzi di quel ministero e del partito liberale che lo appoggiava, è una realtà incontrastabile, che finirà per tornare gradita agli stessi avversari.

In questi ultimi giorni la salute del ministro Melegari è assai migliorata.

LA CAMERA D'OGGI

Da qualche giorno, le sedute incominciano tutte nello stesso modo: molto buio e poca gente. La gente, compresi i deputati arriveranno più tardi: ma intanto l'onorevole Crispi alla cui puntualità rendo omaggio, ordina l'appello nominale e minaccia di sciogliere la seduta. In questa operazione tanto noiosa quanto monotona, l'onorevole Quartieri impiega circa tre quarti d'ora e hanno tempo d'arrivare anche quelli che stanno di casa fuor di porta San Sebastiano.

Il presidente del Consiglio intanto studia le « posizioni ». L'onorevole Spantigati catechizza l'onorevole Mercera: l'onorevole Banzi Ratti arriva in due pezzi, di corsa, ma abbastanza in tempo per rispondere al contrappello.

**

Finito il contrappello l'onorevole Crispi dà una lavata di capo all'onorevole Giovanni Battista Borelli, il quale s'è lamentato nel *Diritto* d'ieri sera della imparzialità del presidente. Al giornale filigranato di via della Colonna tocca la sua parte di *sapone*. È una questione d'orologi: l'onorevole Borelli, il quale parla oggi dalla montagna, dice di aver impiegato ieri 10 minuti in una lettura, nella quale il presidente dice che ne ha impiegati 20.

La Camera con i suoi mormorii dà ragione all'onorevole Crispi. L'incidente è chiuso e si annunzia alla Camera il *gaudium magnum*.

Il presidente del Consiglio si è deciso di OPTARE per il collegio di Stradella; l'onorevole La Porta opta per Girgenti; l'onorevole Correnti per Milano III, e l'onorevole Crispi « non potendo contentare due collegi » si decide per quello di Tricarico.

Rimangono vacanti i collegi di Pisa, Casalmaggiore, Macerata, Cuneo, Vigevano e Bari.

L'onorevole Correnti presenta alla Camera il pomo della discordia, altrimenti detto « relazione pei nuovi Organici. »

Si tira su la tendina del finestrone dell'aula ed appare un *lembo di cielo*... nuvoloso. Il deputato Medoro Savini presta giuramento.

**

La Camera convalida le elezioni di Ragusa (Nicastro), di Campagna (Zizzi) e di Atripalda (Trevisani Giovanni).

E alle 2 1/4 s'incomincia la discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata. L'onorevole Merzario, ministro di Dio, domanda alcune spiegazioni sul primo capitolo. Poi c'è un gran via-vai nella tribuna della stampa per sapere un dall'altro il nome di un signore, col pizzo nero, il quale legge alcuni foglietti a proposito dello stesso capitolo.

I *reporters* non ne raccapezzano una parola; però si accorgono dell'arrivo di due belle signore inglesi nella tribuna della presidenza.

Parla brevemente anche l'onorevole Fornaciari, e l'onorevole Corbetta rammenta al presidente del Consiglio un certo progetto da lui promesso giorni sono all'onorevole Giudici, relativo al nuovo catasto della provincia di Como.

Il presidente del Consiglio dà le spiegazioni richieste, e gestisce tenendo in mano il piccolo coperchio del calamaio ministeriale. Non si tratta, ben inteso, del ministro Cala-Maio, coperto, non d'argento come quello, ma di capelli neri come una papalina di velluto.

Si viene a sapere che quel signore incognito era l'onorevole Polti.

Il senatore Prati chiude al solito le luci al sonno nella tribuna. Moltissimi sarebbero disposti a fare altrettanto.

**

L'onorevole Nicastro, il deputato immediatamente più grande del deputato Fazio, che è il più piccolo della Camera, presta giuramento.

L'onorevole Plebano domanda al ministro delle finanze ed al relatore su quali criteri è stabilita esattamente la cifra degli arretrati della fondiaria in lire e centesimi, mentre le intendenze di finanza non sanno precisarne la cifra per ciascuna provincia.

A questo proposito il deputato Piebano sente anche il bisogno di dichiarare ch'egli voterà sempre per l'onorevole ministro delle finanze, dimenticando che il ministro delle finanze è precisamente il capo di quella sinistra che egli, deputato Piebano, accusò un giorno, due anni sono, di essere assolutamente incapace al governo.

Siccome l'onorevole Depretis è sempre lo stesso, meno la pettinatura, non c'è di cambiato, a quanto pare, che il solo deputato Piebano — e se vogliamo anche un pochino la maggioranza.

***

L'onorevole Incagnoli « è stato compiaciuto » nel leggere la relazione del bilancio (beato lui!) di trovarvi delle promesse per l'avvenire. Ma l'onorevole Incagnoli si ricorda che è meglio un piccione oggi d'un cappone domani e fa le sue osservazioni sulla ricchezza mobile, con una bellissima voce baritonale.

L'oratore è un ricco industriale (ribeato lui!) e perora *pro domo sua* contro il sistema d'accertamento delle rendite degli industriali e dei commercianti; come se al banco ministeriale sedesse il ministero più Minghetti di questo mondo.

Pare che dovendo pagare, il deputato Incagnoli non abbia preferenze per nessun ministero.

Il ministro risponde al solito: « Vedremo... penseremo... provvederemo...: intanto abbiano la compiacenza d'aspettare ».

***

« Le tasse — dice l'onorevole ministro — son come le scarpe ». Questo paragone molto pedestre non serve a dimostrare, come parrebbe, che le tasse si possano rompere. Il ministro dice che « coll'andar del tempo si adattano ai contribuenti... »

Non vi starò a dire a quale parte del corpo sono così paragonati i contribuenti. Nessun ministro, prima dell'onorevole Depretis, avrebbe mai osato avventurare questa scoperta.

***

Solito fervorino dell'onorevole Mussi contro il macinato, accompagnato dalla solita dichiarazione di « non voler mettere bastoni fra le ruote ».

Il ministro delle finanze si ride nella barba. Il deputato Mussi vorrebbe « la riparazione della tassa (starà fresco anche lei!) e l'abolizione della tassa per i grani minori » e si preoccupa della agitazione legale manifestatasi in questi ultimi giorni contro il macinato... a Castelnuovo dei Monti. Questa agitazione, secondo lui, potrebbe allargarsi e cambiarsi nel rifiuto del pagamento della tassa, e allora nascerebbero disordini, un finimondo.

Se i contribuenti non avessero ancora pensato a questa soluzione del problema, l'onorevole Mussi offre loro il suggerimento, *gratis*.

Il deputato Canzi avrebbe voluto parlare, ma non parla perchè avrebbe detto quanto ha detto l'onorevole Mussi.

Una sorpresa gradita la procura alla Camera il deputato Visocchi. Egli scuopre ad un tratto, alla vista del pubblico e senza nessun preparato chimico, che la tassa del macinato si dovrebbe sopprimere; ma non si può sopprimerla perchè non si saprebbe dove andare a cercare gli 80 milioni che essa produce.

La teoria della caduta de' gravi non c'è per nulla. Nella teoria dell'onorevole Visocchi non c'è nulla che caschi altro che il suo discorso.

***

Il ministro delle finanze rassicura l'onorevole Mussi, e assicura che il pesatore non sarà di nessun peso alle finanze dello Stato.

Egli confessa ingenuamente di aver combattuta « da sedici anni » la tassa sul macinato (istituita nel 1867!). Ma allora era dell'opposizione: ora, essendo ministro, vede che non si può diminuire la tassa; si contenta di « diminuirne gli inconvenienti » e di seguitare a studiare.

Confortata da queste promesse di studi, la Camera vota il capitolo del macinato senza altre difficoltà.

***

Si passa al capitolo 7° « tassa sulle successioni », e debutta l'onorevole Billia in falsetto udinese.

L'onorevole Billia ha i capelli neri, la barba nera, l'abito nero e la voce bianca, con la quale parla dei conservatori delle ipoteche, lagnandosi che ognuno di essi abbia la paga di due ministri.

Un bel cappellino rosso apparisce nelle tribune della presidenza; la voce dell'onorevole Billia diminuisce e da bianca diventa bigia; il cielo da bigio diventa nero.

E la seduta era già tanto noiosa!

A rivederci a domani.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Manzoni. — *Quel che nostro non è...* commedia in quattro atti di L. MARENCO.

Milano, 19 dicembre.

L'argomento di questa commedia è semplicissimo: il conte Flavio di Morgnano trascura sua moglie, finchè vivono insieme; poi se ne innamora perdutamente quand'ella si separa da lui e non è più sua.

È un argomento piuttosto vecchio, ma pieno di attrattive e suscettibile di essere sempre rimesso a nuovo. Marenco ci ha ricamato intorno un miscuglio di rabeschi bellissimi e di ghirigori barocchi. La sua immaginazione, per un poco, si eleva in alto, e sparpaglia intorno a sè le rose, a manate; ma poi casca di lassù ed incespica in mezzo ai rovi pungenti della strada.

Il primo atto non lascia quasi nulla a desiderare, è pieno di cose, di fatti, di situazioni vive ed interessanti. Si potrebbe osservare che ci sono troppe lettere e che il marito e la moglie si dànno del conte e della contessa, senza una ragione al mondo. Ci sono anche tre soffietti: uno pel dottor Verità, un altro per Virginia Ferni, e un terzo pel povero maestro Luzzi, morto da qualche anno. Ma nel totale questo primo atto piace molto, è condito di frizzi e pieno d'interesse; il carattere della moglie si delinea in modo eccentrico ed attraente; il carattere del marito gli fa contrasto, benissimo; i personaggi secondari sono raggruppati con arte e pigliano parte integrante all'azione; gli spettatori, al calar della tela, hanno davanti a loro l'abbozzo di un quadro che può riuscire quasi perfetto.

Però l'autore si stanca presto. I luoghi comuni ed i vecchiumi spuntano fuori fin dalla prima scena del secondo atto. L'azione procede lentamente, e per via di narrazioni. I personaggi principali rimangono troppo a lungo dietro le quinte, lasciando ai soliti amici chiacchieroni e pettegoli la cura d'informare il pubblico delle loro vicende. Gli episodi futili ed inutili si succedono e si alternano. Il convenzionalismo teatrale appare in persona del capitano Altomasi, un marinaio come non ce ne sono mai stati e uno zio d'America come non se ne sono mai visti. A questo brav'uomo tengono mano, da dietro le scene, la marchesa di San Fiorenzo e la baronessa Brembi, due signore che fanno una gara di carrozze e corrono il palio. Dimenticavo l'avvocato Lambra, qualche cosa come un Tartaglia in giubba ed in guanti gialli. Dimenticavo anche la contessa Eloisa, lei, la moglie di suo marito che smette, non si sa come, l'energia di carattere che prima la distingueva, e diventa ingenua, di botto, senza ragione apparente.

Il lavoro, che nel primo atto era così stringato e sembrava così zeppo di avvenimenti futuri, procede, in seguito, zoppicando, sui trampoli. Là dove dovrebbe trovarsi l'azione, si trova il racconto; là dove dovrebbe scoppiare la passione, sbocciano invece i fiori rettorici.

Dal momento che il signor Marenco si mise a frugare nel vecchio arsenale degli espedienti da teatro, era naturalissimo che ricorresse anche al duello. Dopo aver trovato un buon argomento, dopo averlo maturato e sviscerato nella propria mente, egli non ebbe la pazienza di svolgerlo come doveva, anzi si potrebbe dire che non ha tralasciato nulla per affogarlo nel pantano de' luoghi comuni.

Noto gli applausi e le chiamate, ma ne tengo un conto relativo, molto relativo. In una produzione drammatica, il pubblico non applaude sempre le cose migliori. Questo del signor Marenco è certamente un lavoro buono, ma incompleto e disuguale. In alcuni punti, esso è fatto con arte vera: in alcuni altri punti, arieggia la forza. Il secondo atto è salvato dall'ultima scena che è nuova, bizzarra, piccante. Il terzo atto suscita già una certa impazienza, e passa a stento, per via del dialogo spigliato, per via dei motti felici che lo adornano. Il quarto atto somiglia troppo a un sermone, e non è quasi tollerabile.

La mia opinione è forse un po' troppo dura: ma il signor Marenco non è il primo venuto, e dissimulargli la verità non serve a nulla. Raccolga gli applausi avuti ieri sera, ma li stimi per quanto valgono e spenda più cure intorno alla sua futura commedia. Balzac lasciò scritto che il genio è figlio della pazienza. Un proverbio dice che le nespole si maturano col tempo e colla paglia.

Blasco

Ieri sera pioveva — pioveva come Dio la sa mandare quando si mette a piangere sulle miserie del genere umano, e per conseguenza una gran parte di coloro che sarebbero andati volentieri all'Argentina, credettero meglio di restarsene a casa.

Non voglio dire con ciò che il teatro fosse vuoto: ma è un fatto che non era molto pieno. L'Argentina è grande e sei o sette centinaia di persone non bastano pur troppo a riempirlo. Via! diciamolo subito, senza reticenze: dal punto di vista finanziario, il Comitato per il monumento a G. B. Niccolini ha fatto un fiasco... monumentale.

★

Idea infelicissima, secondo me, fu quella di scegliere una tragedia per chiamare gente. I tempi volgono alla commedia. Secondo errore fu scegliere il *Filippo* d'Alfieri. Trattandosi di Niccolini, meglio sarebbe stato rappresentare un suo lavoro, chè almeno così la scelta di una tragedia rimaneva giustificata.

★

In quanto all'esecuzione non c'è che dire; è andata a maraviglia. Il Grossi, il Rasi, la signorina Virginia Pavoni... tutti insomma hanno fatto a gara di abilità e di bravura veramente artistica. Il signor Trouve-Castellani ha suonato al pianoforte alcuni pezzi con una disinvoltura e una perfezione degne di un uomo che ha due cognomi. Si sarebbe detto che ieri sera egli suonava a quattro mani.

La poesia del Cossa, declamata, o meglio, detta benissimo dal Ceresa, è piaciuta immensamente. Alcuni punti sono veramente inspirati. In ultimo il pubblico voleva fuori l'autore; ma l'autore non c'era; prevedendo l'ovazione, egli s'era già messo in salvo al caffè Valle.

★

Di me poi io non starò a dire nulla; ieri sera io sono rimasto pienamente soddisfatto di me e dei miei amici che hanno rappresentato con me la parte dei consiglieri muti di Filippo II con una serietà degna invero di noi, di Niccolini e del suo monumento.

La stessa signorina Pia Marchi si è sorpresa dell'efficacia del mio gesto, e il marchese D'Arcais ha dovuto convenire che, se taccio, ho il silenzio dei grandi artisti.

Si sottintende che, alla fine della recita, gli amici, capitanati da Cossa e dal marchese D'Arcais, volevano venire in commissione a offrirmi una cena; ma non sono poi più venuti, convinti che io, con quella modestia che mi distingue, non l'avrei rifiutata.

Lo Ho,

Il teatro Sociale di Treviso s'aprirà nella prossima stagione di carnevale coi *Puritani*, ai quali farà seguito il *Conte Verde* del maestro Libani — *Stratonica*, la nuova commedia greca del duca di Maddaloni, ha avuto ieri l'altro sera un successo al teatro dei Fiorentini di Napoli. L'autore ebbe in dono dai soci del circolo Goldoni una corona d'alloro — Stasera al Rossini ha luogo una recita di beneficenza. — L'esecuzione del *San Paolo* di Mendelssohn è stata rimandata a venerdì sera, al teatro Argentina.

Spettacoli d'oggi.

Valle, *Il signor Alfonso*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento* — Metastasio, *Flik-Flok*, parodia. — Quirino, commedia e quadri plastici. — Valletto, commedia. — Serraglio in piazza di Termini, *La donna-pantera*.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 19. — Un *Hatt* imperiale, motivando la nomina di Midhat pascià a gran vizir, desidera una buona amministrazione, uno scioglimento soddisfacente delle questioni pendenti, confermando dinanzi a tutti i diritti e i legittimi interessi dell'impero, e un miglioramento della situazione finanziaria.

La conferenza preliminare terrà probabilmente domani la sua ultima seduta.

L'accordo fra i plenipotenziari esteri sembra completo su tutti i punti importanti.

La prima seduta della conferenza coi delegati ottomani avrà luogo giovedì o sabato.

BELGRADO, 20. — In seguito ad un incidente deplorevole, che ebbe luogo ieri fra una sentinella della fortezza di Belgrado e il *monitor* austriaco, il ministero ha dato le sue dimissioni.

FIRENZE, 20. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Alle ore 10 30 comincia l'udienza. I difensori di Visconti si oppongono alla lettura delle deposizioni di Aiossa e di Stocchi per irregolarità di forma, e chiedono il rinvio della causa e la ripetizione di detti esami. La parte civile non si oppone. Il tribunale ordina la ripetizione degli esami, quindi la causa sarà rinviata.

SEMLINO, 20. — Sul *monitor* austriaco *Maros* scoppiò una granata nella torre mentre si caricava un cannone. Un ufficiale e quattro marinai rimasero feriti gravemente; altri sette uomini riportarono ferite più leggere.

FIRENZE, 20. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — (Continuazione del dibattimento.) — Leggonsi le deposizioni di Pacifico, Gennaro Napoli, Mesrati e Origlia. Essi concordano nell'affermare la condotta eroica di Nicotera nel fatto di Sapri.

Pacifico narra di avere sentito da Adele Poggi alcune lagnanze relativamente al luogo scelto per sbarcare la spedizione e alle visite di Aiossa, ma non mai relativamente a rivelazioni. Dice che la condotta di Nicotera gli destò ammirazione e rispetto.

Gennaro Napoli parla del vestito fatto a Nicotera e dice che Francesco Spirito e due altri andarono per sapere che cosa egli poteva dire.

Il teste Origlia, importantissimo, fece una lunga deposizione, affermando che la condotta di Nicotera fu sublime.

FIRENZE, 20. — La gita del capitano Boyton da Firenze a Pisa per l'Arno è riescita felicemente. Il capitano Boyton, lungo il tragitto, fu festeggiato ed acclamato entusiasticamente.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza politica* pubblica la seguente nota:

Ieri furono tirati dai bastioni della fortezza di Belgrado alcuni colpi di fucile contro il *monitor* austriaco *Maros*, mentre stava per partire per Semlino. Il ministro serbo si affrettò a far esprimere al gabinetto austriaco il suo profondo rammarico per questo incidente. Due sentinelle serbe, riconosciute colpevoli, furono arrestate, e il comandante della fortezza di Belgrado fu destituito.

VERSAILLES, 20. — Il Senato approvò il bilancio del ministero di agricoltura e commercio e discuterà domani quelli della guerra, della marina e della giustizia.

BERLINO, 20. — Il Reichstag discusse in terza lettura le leggi giudiziarie.

Bennigsen accertò che il compromesso fu concluso soltanto per rendere possibili le leggi giudiziarie uniformi, e disse che il partito nazionale liberale ne assume la responsabilità, aspettando la risposta del popolo all'epoca delle elezioni.

Il *Monitore dell'Impero* smentisce che il ministro della giustizia, nelle trattative relative al compromesso, abbia fatte alcune concessioni riguardanti la stampa, che Bismarck avrebbe poi ritirate.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . . L.	6	12	24

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 348

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio N. 130.

Avvisi ed Inserzioni

Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 23 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Sempre i lamenti!

Ho ricevuto l'odissea di sette pretori succedutisi in un paese; e tutti costretti ad abbandonarlo per le cose non belle, fatte, la più gran parte, per far bollire la pentola quotidiana.

Un altro pretore è stato *arrestato* di tarda sera in una strada maestra come vagabondo, perchè i reali carabinieri non potevano credere all'identità del povero magistrato che mutava di residenza a *piedi* e a tappe, non avendo diritto a indennità di viaggio sufficiente a prendere la ferrovia o un veicolo qualunque!

È doloroso pensare che, per serbarsi onesti, coloro che tutelano l'onestà e la legge debbono fare una vita di stenti e di umiliazioni.

Non ci sarebbe il verso di ripararli?

Se l'onorevole Mancini mi promette d'occuparsene, gli racconto un aneddoto che lo divertirà.

***

Uno dei miei sette pretori, che faceva l'obbligo suo con le distrazioni incessanti dell'uomo preoccupato dal problema quotidiano del desinare, aveva l'uso di schierare sul suo scrittoio tante castagne secche quanti testimoni doveva esaminare.

A ogni testimonio mangiava una castagna; finite le castagne, la giustizia era illuminata, e il pretore era sicuro di aver sentito tutti.

Un giorno gli capitò, mentre un testimonio andava troppo per le lunghe, di allungare la mano e di prendere, a metà interrogatorio, una seconda castagna.

Finita la provvista, il buon pretore piglia il cappello per andarsene, e ci volle il buono e il bello a fargli capire che c'era ancora un testimonio da sentire, e che egli aveva mangiato due castagne in un solo esame.

Il povero pretore non poteva credere alla sua ingorda prodigalità, e per rimettere in pari il misero bilancio, esaminò l'ultimo testimonio senza castagna.

***

Lo Zini andò in Sicilia a *sedere sopra* le cose di Palermo.

In nove mesi, tempo che è bastato alla regina Berta per mettere al mondo Carlo Magno, egli non seppe far altro che *soprassedere*...

L'infelice chiude la sua missione coll'essere mandato ad un posto *sedentario*.

Lo Stato si valse del suo consiglio, ed ora che n'è ristucco lo manda al Consiglio di Stato.

Sic transit gloria mundi!

***

A combattere i banditi della Sicilia invece dello Zini va il Malusardi.

Strana coincidenza dei nomi!

Con un nome quasi eguale a quello dell'inviato straordinario del governo si chiamavano nel medio-evo in Lombardia, e specialmente nella provincia del ministro Zanardelli, i banditi: Malesardi.

Non erano però bricconi dati alla campagna, ma banditi politici. Guelfi cioè, quando comandavano i ghibellini; ghibellini, quando i guelfi erano al potere.

Ecco perchè forse la democrazia lombarda che ha i suoi amici al ministero, chiama banditi i moderati.

Malesardi, per finire con un po' d'erudizione, era una parola composta e significava *mal-usar*... del potere.

***

Lamenti e poi lamenti.

Gli impiegati del genio civile si lagnano perchè, malgrado gli organici nuovi, godono ancora gli stipendi dati loro dal governo piemontese nella legge del 1859.

Diciassette anni fa!

In diciassette anni s'è mutato tante cose. S'è mutato il Quirinale in reggia, il sindaco Venturi in progressista e l'onorevole Nicotera in ministro monarchico. Solo i funzionari del genio civile non hanno mutato sorte.

Essi chiedono perchè escluderli dal benefizio della legge del 7 luglio.

***

E si lagnano i verificatori dei pesi e misure; e si lagnano gli ufficiali postali che vedono risparmiate 24,000 lire sugli impiegati che hanno 1,500 lire e sedici anni di servizio, a benefizio dei loro capi che vantaggiano di mille lire per volta.

Se gli auguri di Natale e di capo d'anno sono accolti in cielo, l'onorevole Depretis non guardi in su. C'è il caso che vegga piangere la luna! La sua cara luna di miele!

***

Kalendarium fanfullianum pr. An. Reparationis nostræ MDCCCLXXVII *a nicoteriano ministerio condito secundo.*

MAGGIO.

3. *Invenzione della croce.* Festa dei neo-cavalieri della Corona d'Italia. Coro: « Che invenzione prelibata! » del *Barbiere di Siviglia*, ri-musicato sopra reminiscenze giovanili dall'onorevole Torrigiani e cantato dai 416 deputati (c'è chi dice che comincino a diventar meno) della maggioranza parlamentare. L'onorevole Ercole fa una delle sue dodici fatiche (le altre sono *richiami* al *regolamento*, mozioni d'ordine, ecc.) e canta un *a solo*, accompagnato musicalmente da 744 elettori del suo collegio, crocifissi per intercessione sua.

4. *Santa Monaca.* Festa della antica pattuglia toscanelliana. L'onorevole Toscanelli va nell'emiciclo di Monte Citorio a dare solennemente l'*osculum pacis* all'onorevole Alli-Maccarani, e ambedue ricevono devotamente la benedizione del loro confratre l'onorevole Bortolucci, celebrante nell'assenza dell'onorevole D'Ondes-Reggio deputato *in partibus... infidelium.*

7. *San Stanislao.*

> Festa dell'onorevole
> Pasquale Stanislao:
> Danza di *grazie* anonime
> Nei pressi del Macao
> E fuochi e canti e suoni;
> Discorso apologetico
> Del grande Pierantoni,
> Mentre il ministro massimo,
> Che la giustizia regge,
> Sull'arresto per debiti
> Promulgherà la legge.

22. *Santa Umiltà.* Festa dell'onorevole avvocato commendatore Augusto Barazzuoli, detto *Testina quadrata.* La festa dura fino al

24. *San Desiderio.* L'onorevole Barazzuoli scrive un manifesto agli elettori di Colle Val d'Elsa per dimostrare loro che, se non è vice-presidente della Camera, non è proprio per colpa sua. Cita l'antico adagio: *Alii habent, alii merentur famam.* L'onorevole Puccioni domanda la parola per un fatto personale.

L'onorevole Maurigi si ripropone candidato al Consiglio comunale di Roma.

28. *San Senatore.* Festa al palazzo Madama. L'onorevole Nicotera, non essendo invitato, chiede all'onorevole Lacava se la legge consenta di *traslocare* il Senato. L'onorevole Lacava propone d'interrogare sull'argomento il Consiglio di Stato.

DA BRESCIA

19 dicembre.

Brescia aspira decisamente a togliere a Milano il primato morale ed intellettuale.

Ed è aspirazione giusta; imperocchè la città, che dicesi fondata dal mio omonimo, già da un pezzo, coll'aiuto di Dio e dell'onorevole Zanardelli, suo rappresentante presso i buoni Bresciani, s'è preparata ai tempi nuovi, anzi li ha precorsi.

A Milano invece le aure della Riparazione parvero vento che rovini e schianti; e ancora non si sanno persuadere ch'è arrivato il nuovo progresso.

Lottano, resistono; ma, io credo, invano. Lascino fare e lascino passare. Qui a Brescia oramai tutto è fatto e tutto è passato; progresso dappertutto; nei Consigli della provincia e del comune, come nella più umile delle amministrazioni di beneficenza; progresso nella nomina del deputato al Parlamento, come in quella del portiere incaricato di spazzare gli uffici. E si vive benone.

✕

Brescia cammina. Brescia, la prima fra le città lombarde, diede l'esempio di un circolo veramente, sinceramente, schiettamente repubblicano. Democratici? Radicali? Che! Repubblicani vuol essere detto, e Brescia ci tiene a chiamare le cose col loro nome. Non s'inquieti, *Don Peppino;* sono ancora io del suo avviso, che certe cose non le si debbano pigliare troppo sul serio; ma mi piace, ad onore di Brescia, notare che qui soltanto è avvenuto il fatto che il presidente dell'Unione progressista, avendo per suo organo il giornale alla cui redazione presiede Sua Eccellenza il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, scriva e firmi un programma repubblicano. Questo è vero e genuino progresso.

✕

Milano va superba di Tito Livio Cianchettini, l'autore famoso dello *Stravaso delle idee.* Ma che perciò? Non ha forse Brescia il dottor cavaliere Rodolfo Rodolfi, l'autore delle *Ragioni psicologiche, statistiche e fisiologiche che determinarono la memorabile votazione nelle elezioni politiche del 5 novembre?* Altro che Cianchettini! Il dottor Rodolfi, moderato di tre cotte fino al 5 novembre, da quel giorno è diventato un riparatore coi fiocchi.

L'egregio dottor Strambio, il direttore della *Gazzetta medica lombarda*, si provò a rimettergli la testa a segno; ed ebbe in premio delle sue cure un'altra lettera intitolata: *Cosa vogliamo dalli uomini del 5 novembre.* E di un brano di questa permettete che *ingemmi* le colonne di *Fanfulla.*

✕

« Il cervello è sede del governo della Nazione. Colà vi ha un principio monarchico inamovibile, quindi non si hanno convulsioni periodiche per la nomina del capo irresponsabile.

Vi ha un Parlamento i cui deputati siedono sui corpi striati, trovasi un presidente per l'ordine della discussione credo nella glandula pineale. Il ministero siede sulle eminenze olivari e piramidali.

Il governo dello Stato sarebbe diviso in due parti, uno strettamente governativo (sistema animale), l'altro amministrativo (vita vegetativa).

« Siete soddisfatto? » domanda poi a guisa di conclusione, l'ottimo dottor Rodolfi al dottore Strambio. Io non ho il bene di conoscere il dottore Strambio; non esiterei però a proclamarlo un ingrato se non si dichiarasse pienamente e interamente soddisfatto.

✕ ✕

Ancora una storiella, e poi ho finito.

Il raccolto del vino fu quest'anno da noi inferiore al bisogno.

Niente di più naturale, pertanto, che si vada a cercare altrove ciò che manca a noi.

Così l'ha pensata anche un bravo commerciante, elettore, *pogniamo*, dell'onorevole Mussi, non il Cincinnato, l'altro.

E, detto fatto, si mette in viaggio, puta caso, per Avellino, allo scopo di farvi acquisti di vino. Prima d'Avellino, si ferma, supponiamo, a Roma; e, in una via di Roma, s'imbatte, a mo' d'esempio, nell'onorevole ministro de' lavori pubblici, al quale non può

VITA PLACIDA

DI

11 J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Wladimir Serghejevitch si era espressamente indirizzato a Maria Pavlovna, ma era difficile di farla entrare nella conversazione; sembrava che i suoi discorsi non la interessassero gran cosa.

Quando si coricò, egli pensò molto a lei ed a Nadejda Alexejevna. Però egli si sarebbe presto addormentato se il suo vicino Gregorio Kapitonitch non l'avesse disturbato. Il marito di Matriona Marcovna, già spogliato e nell'atto di coricarsi, parlò ancora per molto tempo col servo e gli diede molti ordini e indicazioni; ogni parola giunse distintamente all'orecchio di Wladimir Serghejevitch, separato soltanto da un muro sottile.

— Tieni il lume diritto davanti il petto — disse Gregorio Kapitonitch con voce lamentevole — tienlo in modo che possa vedere il tuo viso. Mi fai invecchiare, uomo senza coscienza, proprio mi fai invecchiare (1).

— Per carità, come mai vi faccio invecchiare, Gregorio Kapitonitch? — si udì la voce rauca e addormentata del servo.

— Come? Ti dirò come. Quante volte ti ho detto: Mitka, quando vieni con me a far visite, prendi sempre in numero doppio gli oggetti di vestiario, specialmente... tieni il lume diritto... specialmente del vestiario esterno. E che cosa hai fatto oggi?

— Che cosa?

— Qual abito metterò domani?

— Quello che avete messo oggi!

— Mi fai davvero invecchiare, mascalzone! Oggi non sapevo che cosa fare pel caldo. Tieni il lume diritto, ti dico, e non dormire quando il padrone ti parla!

— Anche Matriona Marcovna disse che bastava; e perchè prender con sè tanta roba, che si rovina proprio per nulla?

— Matriona Marcovna! Che c'entra forse una donna in simili faccende? Mi fate invecchiare proprio davvero!

— Jachim disse pure...

— Che hai detto?

— Dico che Jachim disse lo stesso.

— Jachim, Jachim! — ripetè con voce di rimprovero Gregorio Kapitonitch — oh! malandrini, mi fate invecchiare, non sapete neanche parlar russo in viaggio. Jachim! che Jachim? *Jefim*, non va neanche troppo bene, ma si può dire, giacchè il vero nome greco è Jefimi, mi capisci tu?... Tieni il lume diritto!... così per la spiccia si può dire Jefim; ma in nessun modo Jachim. Jachim! — soggiunse Gregorio Kapitonitch, poggiando l'accento sulla lettera *Ja.* — Mi fate invecchiare, malandrini. Tieni il lume diritto!

Per un pezzo seguitò Gregorio Kapitonitch a rimproverare il servo senza badare ai sospiri, alla tosse e ad altri segni di impazienza del vicino.

Alfine rimandò il suo Mitka e si addormentò. Ma Wladimir Serghejevitch non vi guadagnò nulla, poichè l'altro russava tanto forte e continuo con passaggi talmente scherzosi dai suoni alti ai bassissimi, con tali fischi e perfino schioppettii che sembrava che anche la parete fremesse in risposta; il povero Wladimir Serghejevitch quasi quasi piangeva. Nella sua camera l'ambiente era soffocante ed il piumino sul quale riposava esalava intorno tutto il suo corpo un caldo insoffribile.

Finalmente, disperato, egli si alzò, aperse la finestra e si mise a respirare con avidità l'aria fresca e calmante della notte. La finestra dava sul giardino; il disco rotondo e chiaro della luna si specchiava distintamente nello stagno, spargendo tutto intorno una luce chiara e poetica.

Sopra uno dei sentieri del giardino egli vide una figura in abiti femminili; guardò meglio e riconobbe Maria Pavlovna di cui il viso pareva pallido ai raggi dell'astro notturno. Essa stava immobile, e a un tratto si mise a parlare.

Wladimir Serghejevitch tese l'orecchio ed allungò il capo con precauzione.

> « Ma l'uomo mandò l'uomo
> Da Antchar con sguardo potente. »

Queste parole arrivarono sino a lui.

— Qual effetto devono aver prodotto in lei questi versi — pensò egli.

E con attenzione raddoppiata si pose ad ascoltare. Maria Pavlovna tacque quasi subito; essa si volse verso la parte ove era Wladimir Serghejevitch, ed egli potè distinguere i grandi occhi scuri, le ciglia severe e le labbra socchiuse della giovane.

D'un tratto essa trasalì, si volse, entrò nell'ombra formata da' tronchi di alte acacie e sparì.

Wladimir Serghejevitch restò molto tempo alla finestra, poi finalmente si ritirò e si gettò di nuovo sul letto senza però poter addormentarsi presto.

— Che essere strano! — pensava egli rivoltandosi continuamente — e poi dicono che in provincia non v'è nulla di particolare. Proprio così! Che essere strano! Le domanderò domani che cosa ha fatto nel giardino.

Gregorio Kapitonitch russava intanto come prima.

(*Continua*).

(1) Per dire: mi fai arrabbiare. In russo si adopera spesso in campagna il verbo *invecchiare*.

certo essere agradita la vista di un elettore che non ha dato il voto al conte Berardo Maggi. Si discorre, e il commerciante narra lo scopo del suo viaggio, lasciando capire che gli sarebbe giovata assai una raccomandazione di Sua Eccellenza. Perchè no! Anzi; si scriverà; si telegraferà; stia sicuro il bravo commerciante.

Io non so se il ministro abbia scritto o se abbia telegrafato: fatto sta che il bravo commerciante, giunto ad Avellino, si vide, con non poca sorpresa, accolto alla stazione dalle autorità del paese, venute in parecchie carrozze a rendere degna onoranza al raccomandato di Sua Eccellenza.

E fece ottimi affari, e sta benedicendo ancora al nome dell'onorevole Zanardelli, il quale, se ha dato prova di saper provvedere, a tempo debito, all'acqua, dimostrò pure di saper estendere la sua benefica influenza anche al vino.

Brenno.

A. S. E. il Ministro Maie-Mana-Cala-Ta-Biano

Torino, 20 dicembre.

Eccellenza,

Stamattina, se non c'era la serva a ricordarmi che la legge della *responsabilità* non è ancora passata al solito *tamburo battente*, come han portata loro la moda, giuro sul capo delle mie future generazioni, ch'io faceva uno sproposito, lette le cortesie ch'ella ha rivolte alla stampa torinese dal suo scanno di Monte Citorio.

È la seconda volta che loro del governo congiurano a rovinarmi in cuore al principale e si sforzano a dar credito intorno che *Jacopo* le spacci grosse sul conto loro. Per Bacco! Mia nonna diceva: Chi fa le frittate se le mangi. Oh! perchè le loro frittate di Torino dovrò digerirmele io? Per fortuna, a non digerire l'ultima che ha lasciata per l'archivio della *Società promotrice* siamo in parecchi. Le citerò fra gli altri il conte Di Sambuy, il commendatore Caranti, il cavaliere Arcozzi Masino, il cavaliere Spirito di Pollone, il commendatore Minghetti e un piccolo reggimento di industriali, tutta brava gente che dal 18 marzo in qua, ai loro banchetti, provò di avere il ventricolo blindato.

Io capisco bene che a lei torni utile « il diniego ciò che disse. »

Ma non rubi il frasario al mercato per rispondercí così da lontano. Lasci stare le « *vigliacche calunnie e insinuazioni* », e non le sciupi a suoi amici.

Ritorni un momento fra noi, e sentirà che bellezza di indecenti bugie ha fatto nascere come sue querimonie a Monte Citorio.

Vedrà come ha ridotto il povero commendatore Aiello, presidente della Promotrice, recentemente decorato e costretto per riguardi di *cavalleria* a canzonarsi di per sè, togliendo così per un istante questa fatica ai suoi vecchi amici; lo vedesse in questi giorni *girellare* a dire che il ministro ha detto bensì che siamo tanti taugheri, ma che non lo voleva dire... che però lo disse, e tuttavia montando in vagone si volle disdire.

Povero commendatore! oh, se la merita una nuova croce! Via, non gliela faccia aspettare questa consolazione...

La sa? Una ventina di giovinotti voleva rispondere per quella sua trovata dell'*egoismo* e del *municipalismo di Torino che non ha più scopo nè politico, nè intellettuale*, e sa perchè risparmiarono la penna e il CALA-MAIO? perchè pensarono poi, che la Torino a cui ella aveva accennato non li riguardava, essendo la Torino dei *Cavalieri delle visite*, come si chiamano oramai i cavalieri venuti fuori dai loro desinari e dalle loro passeggiate ufficiali.

Eppoi quei giovanotti, a dirgli la sua confidenza, non le facevano torto d'essere antiprotezionista sapendo che il libero scambio giova ai molti e il protezionismo ai pochi e, tenendole il broncio per le scortesie dedicate al loro paese, applaudivano la sua economia politica; sua per dire.

Ma lei ha umanizzate « le sue teorie » professate per tutta la vita, e da progressista vero, s'è gittato ad un tratto fra le braccia del troppo economista onorevole Mongini, e così sicuro, ha declamato quella particina scritta appositamente per la sua beneficiata...

Non si ricorda proprio d'aver pregato quell'industriale, il quale le chiedeva la grazia di lasciargli vendere a più caro prezzo i suoi tessuti, vietando con dazi ai Francesi di portarceli a miglior mercato, non si ricorda dunque d'averi pregato a spedirgli a Roma una *memoria*, certo avendo smarrita la sua?

Non si ricorda di quel che rispose il conte Di Sambuy alla sua lezione, studiata in crimine per la fiera dei cavalli di Reggio d'Emilia, eccitandola a essere meno libero-scambista e scambiare un pocolino le sue teorie *professate per tutta la vita!*

Non si ricorda d'aver fatti scappare gli onorevoli Brin e Crispi, che temevano qualche procella dalla sua perorazione?

E se ella non si ricorda di quel che ha detto, può dubitare che, trattandosi delle parole di un ministro par suo e nella fatale Promotrice, non ci sia stato là pronto a raccoglierle come perle preziose quel nemico dell'oratoria riparatrice che è lo stenografo?

Perchè non mantenersi fedele alla lezione d'economia per la fiera di Reggio d'Emilia? Avrebbe avuto dalla sua non pochi consorti, chè in argomento di scienze non hanno tutti in tasca gli occhiali dello stesso numero e grado.

Ma via, lo confessi! La seconda lezione gliel'ha dettata l'onorevole Mongini, e poichè siamo a Natale, la confessione avrà doppio merito. Io, finchè *al solito tamburo battente* non sarà passata la legge della *responsabilità*, non chiederò mai ragione delle cicalate ministeriali; ma ci badi, Eccellenza, ci badi a studiare quanto le insegna l'onorevole Mongini!

Jacopo.

DA VENEZIA

I ristauri del Palazzo Ducale.

19 dicembre.

« I palazzi rovinano, le statue cascano a pezzi dai « loro piedestalli e le ridenti figure dei quadri si « dileguano, come le farfalle al soffio invernale. »

Così il Castelar parlando di Venezia. Centeniatrone: se non è vero è ben detto, e la rettorica copre colle sue grandi ali anche le bugie. Ad impedire che i palazzi rovinino, che le statue caschino a pezzi e i dipinti a brandelli, c'è della brava gente che si piglia la scesa di testa di riparare agli insulti del tempo. È inutile, il vento soffia per le riparazioni.

✕

Il neo-senatore Mantegazza, parlando dei piaceri della vista dice che due sole cose riescirono superiori all'immagine che i poeti e la fantasia gli avevano formato nella mente: il Palazzo Ducale di Venezia e quello di Sydenham. Difatti nel Palazzo Ducale di Venezia le logge e le svelte merlature, e l'armonia delle proporzioni, i plinti rabescati, e le linee leggiadre, i rosoni gotici e i gentili trafori che paiono merletti di marmo, sono una gaia festa per gli occhi. Il Palazzo dei Dogi sembra una strana ed elegante fantasia di poeta tradotta in marmo.

Non credo che nessuno abbia osservato il carattere particolare dell'architettura veneziana. Qui i monumenti esprimono la nobile arditezza dei nostri padri. Nelle altre città italiane vi sono moli maestose, tetre, lugubri, immagine dei tempi; qui invece tutto è elegante, i palazzi sono originali, festosi, amabili come il ritmo del dialetto.

✕

Il vero architetto del Palazzo Ducale è ignoto. Costrutto dal doge Agnello Partecipazio nell'anno 900, non resta più una sola pietra dell'antico edifizio. Nella notte del 20 novembre 1577 il palazzo s'incendiò, e se la Signoria avesse seguito il consiglio di Andrea Palladio, i rosoni e i rabeschi avrebbero dato luogo ai triangoli e alle riquadrature di un monumento freddo e corretto.

Un secondo incendio distrusse nel 1678 gran parte del Palazzo, che venne ristaurato dal Da Ponte, il quale rimise ogni cosa nello stato primiero. In questi ultimi tempi più gravi danni furono avvertiti nella mole stupenda; le due facciate che guardano la Piazzetta ed il Molo minacciavano rovina. Si cercò subito di provvederci, venne affidata la direzione del ristauro al bravissimo architetto Annibale Forcellini e venne assegnata dal governo la somma di lire 570,000, da spendersi in dieci anni.

✕

I guasti delle due facciate dipendevano massimamente dai sedimenti delle fondazioni, dall'ardimento della costruzione e dall'ossido dei legamenti in ferro. La prima di queste cause fu di un'azione assai limitata. La fondazione ricorrente in pietra da taglio s'approfonda, allargandosi considerevolmente, e riposa su d'un graticolato di grosse travi squadrate. Non v'è palafitta, ma la larghezza della base e la durezza del terreno assicuravano la stabilità dell'edificio. Quel mirabile lavoro delle logge, tutte a trafori, caricato dall'immane peso del muro sovrapposto, avrebbe dovuto sfasciarsi se i fondamenti fossero stati meno forti.

Maggiore influenza sull'odierno stato delle facciate l'ebbe di certo l'ardimento della costruzione, quel controsenso statico, che forse non era nella mente dell'architetto, ma che potrebbe credersi una conseguenza di nuovi vincoli a lui imposti, sia per conservare parti preesistenti, sia per renderle più ampie. Il grave carico sovra i punti più leggeri, triturò (la parola è esatta) alcune basi delle colonne superiori, e spezzò molti di quei pezzi parallelepipedi, che, sepolti adesso sotto il pavimento della piazza, costituivano le rozze basi delle colonne inferiori

L'ultima, e forse la più potente causa della rovina delle due facciate, fu l'azione espansiva dell'ossido del ferro, che legava i capitelli, in gran parte spezzati.

✕

Il ristauro delle facciate consiste particolarmente nella sostituzione di nuovi pezzi in pietra da taglio, a quelli infranti, e in più razionale sistema di collegamento, in modo da impedire che si riproducano i tristi effetti dell'ossido. Ma prima d'imprendere quest'opera ardimentosa, v'è molto da fare, e il lavoro preparatorio è d'importanza grandissima. Il modello ideato dall'ingegnere Malvezzi, e sapientemente modificato dal Forcellini, mostra in qual modo si potrà assicurare, superando enormi difficoltà, quell'angolo meravigliosamente ardito che è un miracolo d'arte. L'esecuzione delle puntellature sarà cominciata ben presto, e prima della fine dell'anno 1877, sarà quasi compiuta l'opera gigantesca del provvisorio armamento, e forse incominciato l'effettivo ristauro. Intanto si lavora ai capitelli, alle colonne, ai cunei, agli archi, alle basi che verranno sostituite alle parti o infrante o guaste.

Lo scultore Augusto Gamba sta lavorando al capitello della colonna angolare, opera stupenda di scultura ornamentale. Ad osservare i lavori incominciati mi fu guida cortese lo stesso cavaliere Annibale Forcellini.

In mezzo ai frastagli, agli abachi e alle parti inferiori dei capitelli vi sono fessure che lasciano passare il braccio. È una cosa che sgomenta. Il Forcellini, che è un uomo piccino, pallido, magro, saprà rinnovare quella mole immensa e meravigliosa, la cui rovina era imminente.

Io guardava ad un tempo quelle opere da giganti, e l'uomo piccino che le dirigeva, e pensava con orgoglio a quella grande verità che il pensiero soggioga la materia.

✕

Compiuto il ristauro dell'angolo si penserà a migliorare le condizioni del Palazzo Ducale. I denari non mancheranno; giacchè la sola tassa d'ingresso dà un provento annuo di 50,000 lire. Una commissione composta del Meduna, del Barozzi e del Molmenti avrà cura di prendere serii provvedimenti per la conservazione di questo monumento meraviglioso.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

« L'atmosfera politica già si carica d'elettricità, se n'impregna e... » Brrrrooon! per chiudere questa frase d'un giornale milanese, ci vuole un tuono, e ce lo metto io.

Eppure c'è del vero: ieri sera abbiamo avuto lo spettacolo d'un temporale con tuoni, lampi, ecc., ecc. Capricci del tempo che si ripara e sfoga tutto il suo malumore, simile a un malato che nei principii della bella stagione ricorre alle acque di Montecatini, perchè gli dissipino la bile che gli ingrossa il fegato.

E il tempo fa bene; Natale è vicino e sarebbe grave danno se un corruccio di nebbia e di nuvole ci impedisse di veder l'angiolo del presepio calar dall'empireo per annunciare la pace agli uomini di buona volontà.

**

Quest'anno la cosa ha una speciale importanza, e se l'angelo assumesse la forma e il viso del generale Ignatieff, in luogo di consolarmi, io sarei capace di piangere, come la mistica Rachele di Rama, sulla strage degli innocenti.

Vorrei vederlo piuttosto sotto le sembianze dell'onorevole Depretis. Un angelo barbuto e capelluto sarebbe a ogni modo una bella novità, ma l'epoca tende al realismo e va in sollucchero innanzi a certe Veneri da lavatoio; e un Depretis colle ali, mezzo nascosto fra i cirri d'una nuvoletta bianca, dovrebb'essere uno spettacolo d'incanto.

**

Io, del resto, ho già intesa la sua voce, ho già sentiti nell'anima gli effluvii della pacificazione.

Sentite come parla la *Ragione* di Milano: « Non si vuole per ora muovere guerra al gabinetto, ma soltanto ricordargli quel verso di Tasso:

« Chi la pace non vuol, la guerra s'abbia ».

**

Ah! la guerra? Troppa furia, Giorgio Dandin, e se pensassi un pochino che *tu l'as voulu*... A buon conto, non siamo noi che intimiamo la guerra. Noi siamo tutti cuore per il bene domestico; e abbiamo lasciato al ministero sino all'ultimo spicciolo quello che prima del 18 marzo ci voleva per le spese di casa. E non è poco, pensando che il suo governo doveva costare molto meno. Permettetemi un paragone, superbo, se volete, ma d'una fedeltà senza pari. Il governo dei moderati è Romeo, quel giusto a cui Raimondo di Tolosa, fatto perfidamente salire in sospetto, chiese ragione del dare e avere della gestione della propria casa.

E Romeo gliela diede. E qui devo cedere la parola a Dante:

« Indi partissi povero e vetusto,
Ma se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe
Mendicando la vita a frusto a frusto
Ancor lo loda e più lo loderebbe ».

Ed è proprio così: ancor lo loda coi fatti; lo ha provato la discussione del bilancio.

**

Ma queste non le sono che ciarle di Camera o d'...anticamera.

Usciamo all'aperto a consultare il paese, rimettendocene a lui; quest'oggi, il paese, in gran parte è in ritardo sulle ferrovie e chiama a gran voce l'onorevole Bombrini, pregandolo — giacchè hanno posta fra le sue mani la matassa ferroviaria — di venire al soccorso.

Onorevole Bombrini, si lasci commuovere, e non le mancheranno i compagni nell'ardua impresa, perchè, siano grazie a Dio, in Italia non fanno difetto nè le buone volontà, nè gli ardimenti, e starei per dire: nemmeno i quattrini, quando una probità come la sua li chiedesse alla fede pubblica.

S'ha un bel sciorinare a litanie le riparazioni che si vogliono: io credo essere nel vero unificandole e riassumendole tutte in una locomotiva. La vaporiera è l'industria, il commercio, il benessere sparso su tutta la faccia del paese come le acque fecondatrici d'un canale d'irrigazione. E il benessere a volta sua è... Affemia, mi servirò d'una frase di Alfonso Karr, l'uomo del buon senso: « La libertà è... le patate a buon mercato, e la vita facile per tutti. »

Invertite la proposizione, e saprete quello che sia il benessere.

Per tutti, senza distinzione di climi, di razze, di religioni, di costumi. Non v'ha questione, che non la si possa risolvere cogli argomenti facili ed ovvi della Libertà. Quando essa parla, si deve ripetere col buon Manzoni:

« L'Arabo, il Perso, il Siro,
In suo sermon l'udì. »

Lo prova Midath pascià, chiamato agli onori del granvisirato, e più lo prova la circostanza che questa chiamata ha fatto rinverdire qualche speranza di pace e dar credito all'incredibile, cioè ai buoni risultati della conferenza di Costantinopoli.

Ma adagio a ma' passi; i delegati possono essersi messi d'accordo fra di loro; ma se la Porta disdegna d'entrarvi anch'essa, tutto sarà vano.

Dicesi che il governo britannico sia riuscito a vincere le ripugnanze del Belgio, che oramai si presterebbe ad occupare colle sue truppe la Bulgaria. Hum! non ci credo.

Sempre il solito circolo vizioso, dal punto che la Turchia respinge ogni occupazione!

**

Ma e perchè la respinge?

Ho fatto un sogno; mi pareva d'assistere questa notte alla conferenza che si radunerà domani. Come vedete, è un anacronismo a rovescio.

La discussione procedeva calma; nessuno parlava di occupazione.

E i rappresentanti della Sublime Porta, vedendo salva la dignità del proprio governo da una pressione umiliante, prendevano cuore, la domandavano essi.

Se il sogno fosse durato ancora un poco, e la avrei sciolta io questa benedetta questione.

Don Peppino

ROMA

22 dicembre.

Al Foro Traiano, mentre i lampi e i tuoni minacciavano una grossa tempesta, sfolgoravano ieri sera di luce, nel palazzo del marchese di Roccagiovine le stanze del pian terreno, o del primo piano; dico così, perchè l'altezza varia secondo che si guarda il palazzo dalla salita di Magnanapoli, o dal Foro. Ma terreno o primo piano, l'appartamento è allegro, ridente, e questi attributi vanno specialmente applicati alla nuova sala dove ebbe luogo ieri il pranzo, al quale assisteva il principe Luigi Napoleone.

La serata, che seguì il pranzo, fu gaia e animata dal noto brio della padrona di casa, dalla bellezza delle *toilettes*, e di chi le portava.

I *bianchi* e i *neri*, diplomatici *ultra* e... *citra*, si confondevano... coi graziosi sorrisi delle signore.

L'onorevole Bonghi non pensava ad Agnone, l'onorevole Minghetti a nessun bilancio, e l'onorevole De Renzis dimenticava il *Dio Milione*. Vedete quanto bene possono far le signore!

L'imperatrice Eugenia mancava perchè sempre costretta a casa dal suo ginocchio ammalato, che le impedirà probabilmente anche oggi di uscire.

Il principe Luigi Napoleone, ch'era stato alla caccia della volpe fino alle 5 1/2, si trattenne fino ad ora inoltrata, trovandosi oramai in mezzo a un mondo di conoscenze.

Vorrei sapere se la *Voce* troverà questo ricevimento più o meno *corretto*, giacchè si dà l'aria di fare di queste distinzioni in gergo politico-inglese. Mi aspetto che un giorno o l'altro insegni alla gente chi e come si debba ricevere!

La maggior parte della seduta del Consiglio comunale ieri sera fu spesa in una discussione poco concludente. Si trattava di dare una gratificazione agli impiegati comunali delle regioni. Molti consiglieri presero parte e *pro* e *contro*. Il consigliere Ranzi non mancò di sostenere gli impiegati comunali che hanno tanto contribuito a mandarlo a Monte Citorio. Chi voleva estesa la gratificazione anche agli impiegati dell'ufficio centrale, chi proponeva invece un aumento di stipendio: altri voleva rimandata la questione alla discussione degli organici. Si finì col dare ascolto al consigliere Placidi che, dovendo discutersi d'impiegati, la questione debba trattarsi in seduta segreta. *Verba, verba praetereaque nihil.*

Dovendo discutersi il consuntivo 1871, a forma di legge fu eletto a presidente il consigliere Finali, che aprì la discussione generale. La Commissione conclude col pregare il Consiglio d'approvare l'eccedenza delle spese, oltre il limite stabilito dal preventivo stesso. Messa a' voti la differenza passiva in lire 3,612,393 61 venne approvata e la seduta fu sciolta.

— Come avevamo annunziato, ieri fu stipulato il contratto per l'allargamento del ponte Sisto. Il capitolato d'appalto fu firmato dall'avvocato Scialoja, rappresentante l'ingegnere Cottrau, direttore della Società nazionale di costruzioni metalliche. Per prima condizione del contratto il lavoro deve essere compiuto al 22 maggio 1877.

Fanfulla ha già detto dei grandi lavori usciti da questa officina; c'è da ritenere che l'interesse del comune e quello dei trasteverini siano saviamente affidati.

La circolazione per il ponte Sisto non verrà mai interrotta durante i lavori.

— Nella riunione tenuta ieri dagli azionisti della Banca romana fu, con molto senno, confermato a governatore il degno commendatore Giuseppe Guerrini, e a vice-governatore il cavaliere Valerio Trocchi.

Furono pure nominati a reggenti i signori Alatri, Tonlonga, Galletti e Pianciani Carlo; a *censori* Garrigos e Tonetti.

Anche gli interessi commerciali di Roma, legati a quelli del maggiore stabilimento di credito locale, sono saggiamente affidati.

NOSTRE INFORMAZIONI

Scrivono da Costantinopoli che da diverse provincie sono pervenute ai componenti della conferenza le attese memorie particolareggiate di cui già parlammo e nelle quali, descritta la infelice condizione delle popolazioni cristiane, è manifestata la fiducia che l'Europa sarà per arrecare rimedio a tanti mali. I plenipotenziari dal canto loro raccolgono con premura tutti gli elementi di fatto che giovano a mettere le cose in chiaro, e sono aiutati dalle relazioni dei consoli europei residenti nelle diverse località.

Il plenipotenziario russo, generale Ignatieff, manifesta una simpatia speciale per i Montenegrini.

Il ministro spagnuolo conte Coello si è nuovamente assentato da Roma per faccende private, e sarà di ritorno fra pochissimi giorni.

LA CAMERA D'OGGI

Par che tutti abbian furia.

Si legge in furia il processo verbale; si fa in furia il solito appello; l'onorevole Quartieri legge a gran carriera (grazie!) la relazione della Giunta sulla elezione di Comiso, e la Camera, senza avere inteso nulla, convalida frettolosamente l'onorevole Cancellieri, capo della setta degli atei, eletto a Comiso; l'onorevole Omodei, eletto ad Agosta; e l'onorevole Guarrasi, eletto a Partinico.

E, sempre di corsa, si approvano i primi 62 capitoli del bilancio della spesa (ministero delle finanze): una bagattella di OTTOCENTOQUATTRO milioni (dico 804) sui quali non c'è da fare la più piccola opposizione.

Per far riposare il presidente ed il segretario Quartieri, l'onorevole Della Rocca domanda se è utile la soppressione della direzione generale del lotto. Il ministro delle finanze si dimena sulla sua seggiola, e la Camera si spaventa, vedendo portare all'oratore l'acqua collo zucchero, foriera dei lunghi discorsi. L'onorevole Depretis persiste nella soppressione; l'onorevole Della Rocca si persuade, non potendo far altro, ed il treno diretto dei capitoli riparte a tutto vapore.

***

Alle 2 e 10 seconda fermata al capitolo 131.

L'onorevole Compans raccomanda al ministro i comuni del suo collegio, e deplora le ingiustizie che si commettono a loro riguardo nel trasporto dei sali. L'onorevole Compans legge che quelli della val d'Aosta avevano fin qui una gran fiducia nel gabinetto del 18 marzo, e non bisogna fargliela perdere. Ei ha ragione: se la perdono anche loro chi la conserverà?

L'elegante oratore può essere contento del suo *debutto*; gli onorevoli Colombini e Della Rocca si congratulano con lui, ed il ministro delle finanze gli dà ragione, e gli promette di provvedere e di togliere presto di mezzo i deplorati inconvenienti. L'onorevole Compans ringrazia senza leggere. Profitto dell'occasione per avvisare *Jacopo* d'un errore di fatto commesso parlando dell'onorevole Compans, quando ha detto che questo deputato ha fissato un ricco quartiere a Torino. Oh! *Jacopo*, il quartiere non lo ha fissato l'onorevole Compans, e per una ragione di cui nè tu, nè io, nè gli elettori d'Aosta si può fargli carico. Il quartiere che ha a Torino è suo!

***

Si riparte e non ci si ferma più fino al capitolo 186 ultimo e definitivo.

Si son votati tranquillamente 931 milioni, dando occasione all'onorevole Della Rocca di farsi [illegible] cogli impiegati del lotto, e all'onorevole Compans di fare una [illegible] con i suoi elettori. Tutto questo in 55 minuti!

Come vedete, il *progresso* non è una vana parola, e gli Italiani sarebbero una massa d'ingrati se si lamentassero d'un ministero che governa a passo di carica, e d'una Camera che vota i bilanci *in blocco*.

***

Mentre l'onorevole Del Giudice legge il riepilogo, e la Camera lo vota senza averlo neppure ascoltato, si distribuisce la relazione sui *Ruoli organici* (ahi! ahi! ahi!) uscita in questo momento di sotto il torchio gemente ed ancora umida. Qualcuno si prova a leggerla, molti la ripiegano per una migliore occasione, disposti ad approvarla senza averla letta.

L'onorevole Agostino Bertani annunzia intanto che si riserva di fare le sue osservazioni e proposte sulla dotazione della lista civile, quando verrà in discussione il bilancio definitivo. Il ministro delle finanze gli risponde: Si serva e si riservi pure.

***

Si votano i primi tre articoli della legge « accompagnativa » del bilancio; così la chiama l'onorevole Crispi. Si arriva al 4° il quale include l'approvazione di quei Ruoli organici dei quali si parla da tanti giorni.

L'onorevole Correnti, presidente della Commissione del bilancio, ci dà la fausta notizia che la Commissione « dopo essere stata in grande perplessità » si è persuasa di approvare gli Organici ritenendoli come provvisorii ed in via d'esperimento.

Nella tribuna pubblica, vicino a me, vedo delle [illegible] di *travetti* di grado inferiore, molto rannuvolate all'idea di questo esperimento *in corpore vili*: mentre nella tribuna degli impiegati la fisonomia di qualche ragioniere e di qualche capo divisione prende un'espressione di beata compiacenza.

E l'onorevole Correnti, per dare, come dice lui, maggiore solennità alle riserve fatte dalla Commissione del bilancio, dà lettura dei considerandi della sua relazione.

***

Gli onorevoli Mancini, Coppino, Brin e Mazzacapo son venuti a dare il loro appoggio... morale al presidente del Consiglio, finora rimasto solo.

L'onorevole Correnti lo invita a dichiarare se egli accetta i *considerandi* della Commissione del bilancio. L'onorevole Depretis, al quale l'invito non riesce inaspettato, fa la dolorosa storia degli Organici, cominciando *ab initio*, cioè dalla nomina della Commissione, solito principio di tutte le cose che non finiscono bene.

Il ministro dice che il lavoro presentato non ha altro scopo che il « migliorare gli Organici (non gli impiegati) per il miglioramento della amministrazione » (e non degli impiegati). I *travetti* sullodati son poco soddisfatti di questa dichiarazione, la quale esclude qualunque idea di benevolenza verso di loro.

« Il governo stesso, dice il ministro, non si riprometteva la perfezione in questi Organici, e sa che non sono nè definitivi, nè perfetti. »

Perciò il ministero accetta le osservazioni e le proposte fatte dalla Commissione del bilancio. Quest'altr'anno lo studio sarà più maturo... e probabilmente anche l'oratore.

***

L'onorevole Depretis aggiunge che egli spera di aver soddisfatto tutti, e prega la Camera a non voler lasciarsi sedurre... (si sente un *Oh!* sui banchi della sinistra) sedurre dall'idea di non fare il bene per fare il meglio.

***

L'onorevole Antonibon sente il bisogno di rinunziare alla parola che aveva chiesta dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Ognuno ha studiato bene la propria parte, e tutto cammina perfettamente. Solamente l'onorevole Plebano deplora di volere *strozzata* in questo modo una discussione tanto importante. Il presidente della Camera dichiara di non aver mai strozzato nessuno. L'onorevole Toscanelli fa ridere tutti, dicendo ch'egli crede questi Organici i migliori degli Organici nel migliore dei mondi possibili.

L'onorevole Bertani par quasi contento anche lui: solamente fa voti perchè il ritardo non diminuisca gli effetti della ultima e definitiva *riparazione*. Votando la legge l'onorevole Bertani e i suoi amici fanno atto di fiducia verso la Commissione del bilancio e di « vigilante fiducia » verso il ministero.

C'è una seria minaccia di abbracciamento generale e di lagrime di tenerezza.

***

L'onorevole Fambri raccomanda al ministro delle finanze le condizioni di certi impiegati i quali furono trascurati quando si migliorarono le sorti de' militari, considerandoli come civili, e ora si dimenticano, considerandoli come militari.

L'onorevole Depretis promette di occuparsene e ringrazia tutti gli altri oratori compreso il deputato Bertani.

Il ministero, purchè si tratti di fiducia, si contenta anche di quella « vigilante ».

La Camera diventa ancora più espansiva dopo queste parole. La tenerezza generale fa sparire il timore di una lunghissima discussione, e la prospettiva delle prossime vacanze comincia già ad influire sui nervi degli onorevoli rappresentanti della nazione.

Può essere, ma prima delle 7 vediamo ballare magari una tarantella in onore del ministero.

***

Intanto, meno l'onorevole Petruccelli (della Gattina) la Camera approva gli Organici come un sol uomo. I *travetti*, venuti nella tribuna pubblica con la speranza di godersi un battibecco, se non una crisi, se ne partono in massa sconsolati, e pensando che, se la commedia è stata ben recitata, son loro che ne pagano le spese.

***

Prima di votare il bilancio e gli Organici a scrutinio segreto, il presidente propone di « votare altre tre *leggine* che dovrebbero andare in vigore col 1° gennaio 1877 ».

L'onorevole Del Giudice dà lettura delle *leggine*. L'onorevole Plutino dichiara che così non se ne capisce nulla: l'onorevole Della Rocca ha l'ingenuità di dire ch'egli non vota quanto non ha capito. L'Etna presidenziale comincia a fumare sul più bello, e minaccia di « buttar tutto in aria ». L'onorevole Depretis percorre i banchi della sinistra tentando di calmare i ribelli. Il presidente seguita a dar lettura delle *leggine* non curandosi dei rumori, ed apre e chiude la discussione generale e quella degli articoli. La balaustrata della tribuna si popola di bussolotti per votare, e l'onorevole Della Rocca seguita a protestare.

***

Una discussione animata fra gli onorevoli Parenzo, Nobili, Mantellini e il ministro dimostra che la *prima* delle tre *leggine* è di molto importante. C'è una fermata un po' lunga, e l'onorevole Varè vorrebbe anche prolungarla trattandosi di riscossione delle imposte.

L'onorevole Crispi è sulle spine. L'ilarità diminuisce a vista d'occhio e diventa mestizia.

Il ministro de' lavori pubblici sale sulla montagna e si fa abbracciare dall'onorevole Saladini e dall'onorevole Filopanti.

La Camera, dopo tanti discorsi, finisce per approvare tale e quale questa prima *leggina*.

La seconda e la terza si approvano senza discussione.

Prima di fare l'appello nominale e mandar tutti a casa, l'onorevole Crispi deve « dare alcune preghiere » sulle quali non tutti si trovano d'accordo col presidente.

Per ultima cosa l'onorevole Baracco si rimette alla sorte per la scelta fra i due collegi. Tanto, non essendo eleggibile, per lui fa tutt'uno.

La sorte decide che egli leggerà il bilancio per i signori elettori di Recco. Pesaro è collegio vacante.

La Camera è chiusa; ma nessuno sa per quanti giorni.

A rivederci dopo l'Epifania.

il reporter

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 22. — Anche il Belgio rifiuta di occupare militarmente la Bulgaria.

Si ritiene che tale proposta non sia che una finta, poichè si era anticipatamente sicuri del rifiuto.

TRA LE QUINTE E FUORI

A Torino, il Laraggi, per la sera della sua beneficiata, ha rappresentato l'*Aulularia* di Plauto, appositamente tradotta dal signor Vincenzo Trambusti. — Al Milanese, la *Rivista del 1876*, dei signori Fontana e Bignami, ha avuto un insuccesso. — Sabato si apre il Dal Verme. — Colla sera del 17 la compagnia Pietriboni terminava a Palermo il corso delle sue rappresentazioni; il regio teatro Bellini formicolava di spettatori; la compagnia venne chiamata ben quattordici volte agli onori del proscenio. — Questa sera all'Argentina avrà luogo la prima del *San Paolo* di Mendelssohn: il teatro sarà illuminato a giorno; fino da ieri la ricerca dei biglietti era grandissima; si prevede una piena. — Al Valle la compagnia Bellotti-Bon n° 2 dà questa sera l'ultima sua rappresentazione coi *Domino color di rosa*. Martedì sera inaugurerà il corso delle sue recite la compagnia Morelli. — Domenica, 24, la Società filodrammatica darà al Valle una straordinaria rappresentazione a benefizio della scuola professionale del rione Ponte. Il professore Bertucci e l'arpista signora maestra Rosati eseguiranno negli intervalli scelti pezzi di musica.

Spettacoli d'oggi.

Argentina. Grande oratorio *San Paolo*. — Valle, *I domino color di rosa*. — Manzoni, *Ernani*. — Metastasio, *Flik-Flok*, parodia. — Quirino, serata di prestigio. — Valletto, commedia. — Serraglio in piazza di Termini, *La donna-pantera*.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 20. — La conferenza preliminare tenne oggi l'ultima seduta.

I plenipotenziari si misero d'accordo di formulare le loro proposte in termini accettabili da tutti.

La conferenza plenaria coi plenipotenziari turchi si riunirà sabato.

La Costituzione sarà promulgata immediatamente.

La nomina di Midhat pascià a gran vizir fu accolta assai bene e si crede che affretterà lo scioglimento della questione pendente.

LONDRA, 21. — Il *Times* afferma nuovamente che la Turchia, se respinge i consigli della conferenza e ricusa l'occupazione straniera della Bulgaria, si troverà isolata e le relazioni diplomatiche saranno rotte. L'Inghilterra nulla farà per soccorrerla, e prenderà cura soltanto de' suoi propri interessi sul Bosforo.

BELGRADO, 21. — Il principe Milano, appena fu informato del deplorevole incidente col *monitor* austriaco *Maros*, fece chiamare il console generale austriaco, principe di Wrede, e gli espresse il suo profondo rammarico.

La *Gazzetta ufficiale* pubblicò ieri un comunicato, il quale conferma che, in seguito al suddetto incidente, i ministri diedero la loro dimissione e che il principe le accettò.

I ministri continueranno ad amministrare gli affari fino alla formazione del nuovo gabinetto.

SAN VINCENZO, 20. — Proveniente dalla Plata è arrivato [illegible] della Società Lavarello, [illegible] del giorno 7 dicembre, e proseguirà [illegible] Genova.

VIENNA, 21. — L'agente serbo a Vienna, signor Zukits, fu [illegible] Belgrado per formare il nuovo gabinetto. [illegible] per Belgrado.

La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) pubblica la nota del console generale austro-ungherese, principe Wrede, indirizzata al ministro Ristic per l'affare del vapore *Radetzky*.

Il detto giornale soggiunge che, l'Austria avendo ricevuto una piena soddisfazione, i *monitors* del Danubio erano già pronti ad abbandonare il porto di Belgrado, allorchè sopravvenne il nuovo incidente col *monitor Maros*. Il principe Wrede ricevette di già le necessarie istruzioni per ottenere una piena soddisfazione.

VERSAILLES, 21. — *Seduta del Senato*. — Si approva il bilancio del ministero della giustizia e si ristabilisce con 221 voti contro 42 il credito totale domandato per le Corti d'appello, che la Camera aveva ridotto di 40,000 franchi.

Discutesi quindi il bilancio del ministero della guerra. Dopo un discorso di monsignor Dupanloup, si ristabilisce con 219 voti contro 45 il credito per i cappellani militari.

Approvasi da ultimo il bilancio del ministero della marina.

PIETROBURGO, 21. — A Kasan ebbe luogo una dimostrazione contro il governo, dinanzi alla chiesa mentre si celebrava il servizio divino.

Fu spiegata la bandiera della libertà. Trentadue persone, fra uomini e donne, furono arrestate. Gli studenti presero parte a questa dimostrazione. Fu ordinata un'inchiesta.

BERLINO, 21. — Il Reichstag approvò le leggi giudiziarie, secondo il compromesso stabilito fra il governo e il partito nazionale-liberale.

La sessione sarà chiusa domani dall'imperatore.

COSTANTINOPOLI, 21. — Il generale Ignatieff notificò ieri alla Porta che i plenipotenziari sono pronti ad incominciare la conferenza, invitandola a fissare il giorno della riunione.

BRUXELLES, 21. — Alla Camera dei rappresentanti, Coomans domandò se il Belgio fu invitato ad inviare le sue truppe nella Bulgaria.

Il ministro Malou dice che è uso di prevenire i ministri [illegible] interpellanza, ed esprime [illegible] che la Camera lo dispenserà di rispondere.

BONAVENTURA SEVERINO, *gerente responsabile*.

Cessazione di Commercio - Vendita forzata per causa di partenza

LIQUIDAZIONE di tutte le mercanzie esistenti in tutti i magazzini dei **Docks Internationaux** ROMA, CORSO, 190, ROMA — NAPOLI, Toledo, 263 264 MILANO, Corso V. E. — PALERMO, Corso, 284

Metà dei prezzi fatti da qualunque altra Ditta

Argenteria vera, Orologeria, Ottica, Specialità Argenteria sistema Christofle

CANOCCHIALI di Teatro e Marina da L. 4, 95 in sopra — **OROLOGI** cilindri (oro garantito) da L. 59 in sopra
REMONTOIR oro da L. 109 in sopra — **REMONTOIR** argento da L. 39 in sopra — **OROLOGI** d'argento da L. 25 in sopra

GRANDE ASSORTIMENTO di Coltelleria per Tavola e per frutta **MANICO D'ARGENTO GARANTITO** da L. 1 75 in sopra — Servizi per trinciare ed insalata (Argento garantito) — Oliere da L. 50 — Saliere da L. 6 argento

Si dà per lire 49
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli da tavola
» 1 Servizio da trinciare
di argento vero garantito con fattura

Si dà per lire 100
Un ricco astuccio contenente:
N. 12 Coltelli per tavola
» 12 id. per frutta
» 1 Servizio per trinciare
» 1 id. per insalata
di argento vero garantito con fattura

Si dà per lire 63
6 Cucchiai da tavola
6 Forchette »
6 Coltelli »
6 » da frutta
6 Cucchiarini da caffè
6 Porta-uova
1 Servizio per trinciare
1 Coppino per minestra
1 Cucchiarone per ragù
2 Sotto-bottiglie
2 Saliere per pepe e sale
1 Taglia pizza o pesce

Si dà per lire 137
Un astuccio contenente:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette »
12 Coltelli »
12 Coltelli da frutta
12 Cucchiarini da caffè
12 Porta-uova
1 Forchettone
1 Coltellone da trinciare
1 Coppino per minestra
1 Cucchiarone per ragù
4 Sotto-bottiglie
4 Saliere per pepe e sale
1 Taglia pizza o pesce
2 Candelieri
1 Campanello

ARGENTERIA sistema **CHRISTOFLE**
Servizi interi per Alberghi, Caffè Clubs, Trattorie.
Posate di metallo bianco di 1ª qualità (garantito con fattura)
A LIRE 1 75 IL PEZZO

Quantità considerevole di articoli diversi come cucchiai, forchette, coltelli, tabacchiere, bicchieri per ragazzi, per viaggio e per liquori, candelieri, bugie, saliere, mostardiere, molle per zucchero, cucchiai per limonata, gazosa, punch, uova, sciroppi, salse, campanelli, anelli per salvietta, porta uova, porta fiammiferi, scatole per tabacco, porta coltelli, ecc. **da c. 85 a L. 3 50 il pezzo**

Roma, Via del Corso, 190 — **Napoli**, Via Toledo, 263-264 — **Milano**, Corso V. E. — **Palermo**, Corso V. E. 284

NB — *Indirizzare vaglia postale in qualunque delle suddette succursali e si spediscono immediatamente i generi richiesti.*

LA GENTE PER BENE

Leggi di convenienza sociale della Marchesa **Colombi**

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:
PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli* — PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona*. — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata* — *La sposa* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia*. — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa*.

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del Giornale delle donne, via Po, N. 1, piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE VIENE DATO IN DONO a chi si ab. buona per tutto il 1877 al Giornale delle donne che conta NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di **A. Vespucci** ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il Giornale delle donne oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche altri utili regali alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni non hanno che rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del Giornale delle donne, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà più precisa idea di questo periodico.
(2142)

NON PIÙ I SOLITI NOJOSI BIGLIETTI DI VISITA E DI AUGURIO!!

NOVITÀ — NOVITÀ

CARTOLINE POSTALI ECONOMICHE

Queste Cartoline stampate, aggiungendovi a mano la data, la firma e l'indirizzo nel posto opportuno, servono mirabilmente per molti casi di corrispondenza e segnatamente come biglietto d'augurio per le prossime feste e per tutte le altre occasioni. — Utilità ovunque riconosciuta stante la comodità e il risparmio di tempo e di spesa che offrono. Si affrancano con 2 centesimi pel Regno e con centesimi 5 per l'estero. — Dirigersi all'AGENZIA PENNA, Milano. Corso Vittorio Emanuele, 15.

Lire 2 50 al cento, franchi di posta

NON PIÙ I SOLITI NOJOSI BIGLIETTI DI VISITA E DI AUGURIO!!

ISTITUTO TAPLIN
LAHNSTEIN sul RENO

Fondato da oltre 40 anni.

Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi.

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma (1814)

DONI PER LE FESTE
DI
Natale, Capo d'anno ed Epifania

La Ditta **CUGINI BARUCH** avvisa l'arrivo d'un grandissimo assortimento in oggetti di cuojo di Russia, bronzo, schiuma, ambra e tartaruga, atti a far Regali nella ricorrenza delle feste di Natale, Capo d'anno ed Epifania.

Invita quindi la pregiata sua clientela a voler visitare i suoi magazzini siti in

Via del Corso, n. 176-177

Immediatamente pubblicati da

RESOCONTO
DELLA CAUSA PENALE
DI
GIOVANNI NICOTERA
CONTRO
SEBASTIANO VISCONTI
gerente della Gazzetta d'Italia, *innanzi al Tribunale civile e correzionale di Firenze*, con *Prefazione documenti ed i ritratti del Visconti e del Nicotera*
Vol. due in-8° grande
Prezzo L. 5

L'opera sarà spedita franca di porto a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo. Per il 20 corrente sarà spedito ai committenti il primo fascicolo che conterrà tutto il resoconto del primo periodo della causa e così i lettori potranno seguire meglio il rimanente del processo. Dirigere domande o vaglia si dirigeranno al BANCO ANNUNZI, via del Castellaccio, 6, FIRENZE e Sant. Maria in Via, n. 170, ROMA. (2097)

OLIO E ACQUA
AL MALLO DI NOCI

Unici preparati innocui per tingere capelli e barba.
Prezzo dell'Olio L. 1
» dell'Acqua » 2
Farmacia Crippa, via Manzoni, 50, Milano. (1842)

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti.

Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15 Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL
IN MILANO
Via dei Filodrammatici, n. 1 - 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1924)

Motori ad Aria Calda
SISTEMA BREVETTATO
OSCAR STEMBERG
costrutti esclusivamente da
EDOARDO SÜFFERT
Milano — Stradone Loreto — Milano

Inesplosibilità, in conseguenza il loro impianto non va soggetto ad una domanda alle autorità locali.

Funzionamento senza rumore e senza scosse in modo che possono collocarsi in luoghi abitati ed anche in piani superiori. Non fa d'uopo di un fuochista speciale, e si può bruciare qualunque combustibile.

La loro costruzione è semplice, leggera, solida. Lo spazio che occupano è limitatissimo.

Questi Motori vengono costruiti nelle seguenti grandezze: 1/8, 3/8, 1/2, 1, 1 1/2, 2, 3 e 4 cavalli di forza.

Uno di questi Motori funziona tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello Stabilimento del sopranominato costruttore, e qualunque persona può convincersi degli accennati vantaggi.

PER LE VISTE INDEBOLITE!!
specialità assoluta delle tanto benefiche
LENTI COBALTO di Berlino

consigliate dalle primarie Cliniche Oculistiche per le Viste indebolite da L. 4, 5 e 6 al pajo, in montatura di bufalo e di acciaio, compreso un fino astuccio di pelle.

LENTI CRISTALLO DI ROCCA DEL BRASILE
(dette di pietra Quarzo Jalino)

Le migliori per la conservazione della viste pregiudicate dalle assidue occupazioni, da L. 15 a 18 al pajo, in montature di acciaio fino inglese, compreso un fino astuccio di pelle.

Presso il depositario **G. FRIES, Ottico**, 7, Via Santa Margherita, MILANO.

Si spediscono contro invio di vaglia postale in tutto il Regno.

VINCITA DOPPIA

avranno tutti coloro che si rivolgeranno al *Professore di Matematica*, **Rodolfo de Orlicé**, in **Berlino, S. W.** *Wilhelmstrasse*, n. 127 per avere la **Nuovissima Lista di vincita** pel sistema del giuoco del Lotto.

ANNO XVII. IL XVII
COMMERCIO DI GENOVA
GIORNALE POLITICO COMMERCIALE MARITTIMO
Si pubblica in Genova tutti i giorni meno i festivi.

Il *Commercio di Genova* è il Giornale Commerciale-Marittimo di più gran formato che si pubblica in Italia ed è il Giornale a più buon prezzo, grazie alla numerosissima clientela che ha in tutta Italia ed all'Estero.

La sua utilità è riconosciuta dai Signori Negozianti, Commercianti, Armatori, Capitani e Sensali marittimi, Farmacisti, Droghieri, ecc. ecc., per la puntualità e precisione delle sue notizie da tutte le Piazze commerciali e marittime sì italiane che estere.

Nulla viene trascurato onde renderlo sempre più accetto ai suoi associati.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

PER L'ITALIA		ESTERO (Unione Postale)	
Anno	L. 30 —	Anno	L. 46 —
Semestre	» 15 50	Semestre	» 24 —
Trimestre	» 8 —	Trimestre	» 13 —

La più favorevole
DELLE OCCASIONI
presso
Carlo Hoenig, Firenze
Via dei Panzani, 1

Regalo d'una Macchina
DA CUCIRE NUOVA

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza**, oltre ad essere **silenziosissima, ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** avanti la stoffa.

Il suo prezzo è mitissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. 40.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido ridà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno [illegible] L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli stati [illegible] Tunisi, Tripoli [illegible]	11	22	44
[illegible] d'America [illegible]	14	27	54
[illegible] e Canarie [illegible]	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay [illegible]	20	40	80
Perù [illegible]	22	[illegible]	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 349

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 24 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

19 dicembre.

Il più gran rimedio per un uomo celebre — e dimenticato — per ritornare alla moda, è un rimedio eroico: quello di morire. Se allora gli rifiutano gli onori funebri, egli diviene il *lyon* del giorno. È ciò che avviene per Feliciano David. Appena morto si rovistò tutto il suo bagaglio musicale, e si ritrovarono i suoi capolavori. Ieri si dava *Lalla Roukh* all'Opéra-Comique, domani al Lyrique si ridarà *La perle du Brésil*. Oggi si riprodusse — in due luoghi — la famosa ode-sinfonia *Le Désert*, in attesa del *Cristophe Colomb*, altra ode-sinfonia, che al suo primo apparire non ebbe grande successo.

✕

Fra il Châtelet e il Circo d'inverno che promettevano ieri il *Désert* preferii il secondo, perchè l'esecuzione dei concerti diretti dal Pasdeloup è una delle migliori che generalmente si possa udire. E poi quella sala alla domenica presenta un aspetto così imponente, che è spettacolo da sè stessa. La forma circolare dei gradini che dal centro s'alzano fino al soffitto dà qualcosa di gigantesco all'assemblea, e fa ricordare molto esattamente ciò che dovevano essere i circhi romani, de' quali molte disposizioni sono adottate quanto all'entrata e all'uscita della folla.

✕

Le 5000 persone, che abitualmente vanno ogni domenica d'inverno al concerto Pasdeloup sono molto nervose e intolleranti; fischiano Wagner; ma se uno solo avesse ieri fischiato David l'avrebbero fatto a pezzi o per lo meno lo avrebbero spinto fuori della sala. Ond'è che io stetti a udire attentamente il *Desert*, ma per tutto l'oro del mondo non avrei detto ad alta voce ciò che dico ora: cioè che la celebre ode sinfonia non mi ha prodotto quell'impressione profonda che io aspettava e sperava.

✕

Il *Désert* fu recitato — per la parte poetica, e che spiega ciò che deve descrivere la musica, il silenzio del deserto, le voci vaghe che vi si fanno udire, e il primo rumore della carovana che arriva — da un attore della Commedia francese; un basso e un tenore recitarono gli *a soli*, e un coro eccellente eseguì le parti vocali d'insieme. L'orchestra riprodusse alla perfezione tutte le finezze e le sfumature che comporta la partizione del David.

✕

E diviso in tre parti. Nella prima, dopo il silenzio imitativo coi rumori della notte, il coro *Allah! Allah!* è semplice, ma originale per la persistente ripetizione delle stesse note. La *Tempesta nel deserto* è, a mio credere, di minore effetto. L'*Inno alla notte* è celebre; melodia primitiva, calma, descrive bene la sensazione che intende dipingere. La *Marcia della carovana* mi è sembrata un po' volgare, nè più elegante e profonda parvemi la musica che accenna alla danza delle Almee.

✕

La terza parte sostiene sola, a mio credere, la fama del *Désert*. Il *Levar del sole* è un pezzo imitativo di effetto: si può solo comparare, per la dolcezza e la verità, al preludio « Sulle rive del Nilo » del terzo atto dell'*Aida*. Raramente ho udito un pezzo ove con dei *suoni* si traduca meglio un'*idea*. *Il canto del muezin*, che lo segue — e che fu fatto replicare — è una cantilena stranissima che David deve aver certo udita dall'alto di qualche minareto. Poi la carovana si rimette in movimento, facendo riudire la sua marcia sempre più da lontano; e il coro caratteristico *Allah! Allah!* chiude il poema musicale. Il successo del *Désert* è stato immenso tanto qui come al Chatelet — ove fu preceduto da una spiritosa conferenza del La Pommeraye — e domenica si replicherà in ambedue i luoghi.

✕✕✕

Ancora sulla *Lyre italienne*. Anzitutto quasi 2000 e non 500 furono le persone che intervennero al ballo da essa offerto al 9 dicembre. Fatta questa rettifica, non riuscirà dispiacevole il conoscere l'origine e la storia di una società, destinata, a mio credere, a un grande avvenire. Tre giovani intelligenti, amanti della musica, alla fine di un pranzo ebbero l'idea di costituire la *Lyre italienne*. I signori Luigi Rusconi, Sani e Ponti, appena ebbero questa idea, la misero in esecuzione, e posti per la loro professione in contatto colla parte industriale e lavoratrice della colonia italiana, in breve raccolsero tante adesioni che bastarono a dar vita alla società. Artisti, suonatori, commercianti, intraprenditori, manifatturieri, negozianti e industriali di ogni genere vi si ascrissero.

✕

Oggi, come ho detto, sono 200: l'anno venturo saranno 1000, aiutati anche dalla pubblicità che esercito nel *Fanfulla* in favore della società, e in quel po' di propaganda che voglio far qui onde prosperi. Oggi la società ha già un fondo di riserva di 2000 franchi, attrezzi, materiali, ecc., in più. Il primo fondo fu *prestato* da uno dei fondatori, il signor Rusconi, il quale poi l'ha regalato alla società. Con una modestia abbastanza rara, i tre che la eressero proposero e fecero accettare a presidente il signor Gavioli, un grande fabbricatore di istrumenti a cilindro, figlio di quel celebre orologiaio, la cui opera massima fregia la torre di Modena, sua patria: il signor Mayoli, fabbricatore all'ingrosso di trastulli, fu fatto vice-presidente.

Ora la *Lyre italienne*, la quale aveva in principio il solo scopo di organizzare un corpo di musica italiano, si trasforma anche in società di mutuo soccorso, e col nuovo anno anderà in vigore il regolamento che la concerne.

✕

Uno degli articoli più preziosi della società, la *Lyre italienne*, è che la politica ne viene assolutamente esclusa. Ecco perchè nel discorso del Sani, che egli mi inviò, restai sorpreso di veder finire dei ragionamenti veramente filantropici e veramente svolti con ingegno e cuore: vederli finire, dico, con un voto « per la risurrezione dell'Italia » e perchè « il suo cadavere ritorni a vita » e simili cose. C'è una cosa nella quale siamo tutti d'accordo, cioè che l'Italia oramai *è*, e riesce doloroso che questa verità sia stata negata pubblicamente da un artista intelligente come il Sani.

✕✕✕

Gli scandali del giorno sono grandi e vari. La stampa parigina li spiega da sè stessa, per la disinvoltura colla quale ne parla, raccontandone tutti i particolari, e anche con delle reticenze peggiori della verità. È un onore per la stampa italiana che « dall'Alpi all'Adriatico » non conosco un giornale che oserebbe stampare uno degli articoli che ho sotto gli occhi, e che qualche futura *rosière* può avere già dinanzi i propri.

✕

Gli scandali per ora sono tre, e di un crescendo rossiniano.

Madama Alice Regnault rende — sul viso — ad Augusto Maquet la sua parte di madama de Nevers della *Reine Margot*, perchè l'illustre collaboratore di Dumas pretendeva che andasse a provarla da lui, *tête-a-tête*, alle nove della mattina. A questa osservazione il drammaturgo risponde che ha settantatre anni, e che madama Alice Regnault è... madama Alice Regnault.

Un deputato è stato trovato sul fatto in un gran circolo della capitale mentre « correggeva » la fortuna, onde non gli fosse avversa al giuoco.

E finalmente — questo è il pezzo grosso — un nipote dell'ex-governatore della Banca di Francia, membro del Comitato per l'erezione del Sacro Cuore di Gesù, direttore di una rivista cattolica, avvocato dei gesuiti, patrono dell'Università cattolica, appartenente alla migliore società, il conte di Germiny, è sorpreso a undici ore in conversazione criminale con un ex-forzato.

GIORNO PER GIORNO

Sono partiti, e la bandiera è rientrata nella sua cassa sul balcone di Monte Citorio.

Domani in tutte le cento città d'Italia si sentirà una voce infantile chiedere:

— Papà, che m'hai portato da Roma?

— Ah, monello, sempre dolciumi, sempre balocchi!... T'ho portata la *Riparazione*.

— Di cioccolata, non è vero, papà? Ah! che gusto! mi piace tanto la cioccolata!

— Ma sentitelo quel ghiottone! O che il Parlamento tu l'hai preso per una bottega di pasticci? La Riparazione, figlio mio, è la giustizia per tutti, il benessere per tutti...

— Ho capito, ho capito! La Riparazione è l'albero di Natale carico di giocattoli e di chicche per tutti i bambini.

— Ma no, ma no, bimbo mio, tu sbagli...

⁂

A questo punto, il babbo, dopo averci pensato un momento, mormora fra sè e sè:

— È inutile: tutti l'intendono così, e i bambini sono ancora i più discreti. Povero me, in quale ginepraio mi sono cacciato!

E corre in anticamera e dice al servitore:

— Olà, se viene il signor Tizio, o il signor Caio, o qualche elettore insomma, non sono in casa. Le vacanze non ce le siamo date per il gusto d'averli tra' piedi e sorbirci le loro nenie. Roma non s'è fatta in un giorno... aspettino!

⁂

A voi sembrerà ch'io abbia messo insieme un bozzetto fantastico; eppure io giurerei che la verità non è diversa da quella che ho scritto.

Per convincervene, non avete che a misurare la distanza che passa tra i guai dello sgoverno moderato e i benefizi della Riparazione, e quando avrete trovato che ci corre lo stesso spazio che ci correva nove mesi sono, ripeterete con me:

— Aspettino!

Che diamine, la Riparazione ha il mestolo, ha i posti, ha il potere, ha il bilancio, ha gli aumenti degli stipendi maggiori, che cosa vogliono di più gli elettori?

Non è per questo che hanno fatto le elezioni del 5 e del 12 novembre?

Dunque: applaudiscano, aspettino, e non siano più indiscreti dei bambini che reclamano il giocattolo natalizio.

Si partecipa a tutti gli impiegati dello Stato, con stipendio inferiore alle lire 3500, la tragica morte della loro protettrice naturale la nobile signora

LEGGE 27 LUGLIO 1875

miseramente strozzata ieri nell'aula di Monte Citorio, per opera della maggioranza, anelante di correre ai domestici lari, col solo conforto delle esequie de'pretis.

Sia pace all'anima sua.

I funerali si faranno nella chiesa della Minerva senza onore.

Vi sono invitati tutti gli eredi in persona degli impiegati superiori.

VITA PLACIDA

DI

12 — J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

III.

La mattina seguente Wladimir Serghejevitch si destò piuttosto tardi e subito dopo la colazione fatta cogli altri nella sala da pranzo, andò a casa per terminare i suoi affari nonostante le proteste e le invitazioni premurose di restare del vecchio Ipatof.

Anche Maria Pavlovna, era presente alla colazione, però Wladimir Serghejevitch non credè bene di interrogarla sul conto della sua passeggiata della notte precedente; egli apparteneva al novero di quei tali, al quali è difficile di darsi due giorni di seguito a qualunque idea straordinaria. Se si fosse parlato di poesie poteva darsi che... ma la sua disposizione poetica l'aveva già abbandonata

Egli passò tutto il giorno prima del pranzo nel campo, mangiò con grande appetito, quindi si addormentò e destandosi sedette per verificare i conti della terra; però senza finire la prima pagina, ordinò di attaccare il *tarantass* (1) e andò da Ipatof.

(1) Veicolo usato nelle campagne russe.

Si vede che anche la gente positiva non porta sempre in petto un cuore di pietra e brama di vedere quei che l'attirano, proprio come gli altri semplici mortali.

Passando pel prato egli udì delle voci e dei suoni. Nella casa degli Ipatof cantavano in coro delle canzoni russe. Egli trovò tutta la società lasciata la mattina. Sulla terrazza tutti erano seduti in circolo e Nadejda Alexojevna si trovava accanto ad un uomo di circa 32 anni, abbronzato di capelli e gli occhi neri, in giacchetta di velluto con un fazzoletto legato sbadatamente intorno al collo e una chitarra fra le mani. Era Pietro Alexejevitch Veretief, il fratello di Nadejda Alexejevna.

Vedendo Wladimir Serghejevitch il vecchio Ipatof gli corse incontro mandando esclamazioni di gioia, lo condusse da Veretief e li presentò scambievolmente.

Dopo le solite frasi di cortesia, Astacof salutò rispettosamente la sorella.

— Noi, Wladimir Serghejevitch, cantiamo le canzoni come è l'uso alla campagna — disse Ipatof, ed indicando Veretief soggiunse: — Pietro Alexejevitch quando si canta fa da primo e che primo! sentitelo.

— Molto piacevole — rispose Wladimir Serghejevitch.

— Non volete unirvi al coro? — domandò Nadejda Alexejevna.

— Con tutto il cuore, ma non ho voce.

— Non vuol dire, non è una disgrazia! guardate, anche Gregorio Kapitonitch canta ed io pure. Bisogna soltanto tirar il suono. Sedete: e tu, fratello, comincia.

— Quale canzone dobbiamo cantar adesso? — domandò Veretief, aggiustando le corde; poi fermandosi di repente e guardando Maria Pavlovna sedutagli accanto — ora tocca a voi — soggiunse.

— No, cantate voi — gli rispose la ragazza.

— Ebbene! cantiamo il *Tramonto del sole* — replicò egli, e prendendo un accordo intuonò il canto.

Egli cantava magnificamente, con brio ed allegria. Il suo volto virile ed espressivo vieppiù si animava. Ogni tanto stringeva le spalle, premeva colla mano la chitarra, scuoteva i ricci e guardava dintorno. Egli aveva più d'una volta udito a Mosca il famoso Elia, e perciò lo imitava, mentre il coro lo secondava benissimo. La voce armoniosa e metallica di Maria Pavlovna si distingueva fra tutte le altre, ed egli modulava quella voce a suo talento, ma sola essa non voleva cantare.

Cantarono così molte altre canzoni.

Intanto colla sera si avanzò un temporale, che aveva già minacciato sino dal mezzodì in lontananza. Ora una gran nube, che aveva già occupata in parte l'orizzonte prese delle dimensioni gigantesche.

L'atmosfera si fece sempre più soffocante ed il tuono cominciò a brontolare. Si alzò il vento, spazzando con rumore le foglie secche, poi si calmò per tornare quindi a soffiare con maggior forza; il crepuscolo si stese sulla terra, subentrando quasi di repente all'ultima vampa del tramonto.

Di subito le nubi si squarciarono, la pioggia cominciò a cadere, il tuono rimbombò più forte e a intervalli sempre più brevi.

— Andiamocene — disse il vecchio Ipatof — se no ci bagneremo davvero.

Tutti si alzarono.

— Subito — sclamò Veretief — sentite però ancora un'ultima canzone — e si diede ad intuonare con voce forte un canto popolare, battendo sulle corde della chitarra.

Il coro, come elettrizzato involontariamente, gli fece eco. La pioggia intanto veniva giù a secchie, senza però impedire a Veretief di finire.

La canzone, coperta ogni tanto dal rumore del tuono e dallo scrosciare della pioggia, sembrava provenire da lontano. Alfine dopo l'ultima nota filata del coro, tutta la compagnia si rifugiò ridendo nella sala. Più forte degli altri ridevano le giovinette figlie d'Ipatof, scuotendosi la pioggia dalle vesti.

Ipatof chiuse la porta e le finestre per precauzione, mentre Gregorio Kapitonitch lo lodava, osservando che anche Matriona Marcovna in tempo di burrasca, ordinava di chiuderle onde l'elettricità agisse meglio nello spazio libero.

(*Continua*)

***

Lamenti postumi.

« Caro *Fanfulla*,

« Ecco, se ti garba, un'altra amenità degli Organici riparatori. Dico amenità; ma ti confesso che mi ci sono provato più volte, e non m'è riuscito di riderne.

« Noi dunque eravamo — io e parecchi altri — ispettori telegrafici di 2ª classe collo stipendio di lire 3500. Sai che furono riparati dapprima tutti coloro che avevano uno stipendio più pingue; dopo, grazie alla stampa, pochi di coloro che lo avevano più magro. Ma non credere già, che noi siamo rimasti come prima, nè s'abbia diritto a dolerci che d'una delusione

« Il nostro stipendio è rimasto lo stesso; ma dalla seconda classe dov'eravamo, ci troviamo discesi alla terza, in forza d'un foglio stampato che ci classifica così!

« Forse tutto! Ora che siamo alla terza classe, ci troviamo più lontani dalla seconda, di quanto, stando alla seconda, lo eravamo dalla prima; giacchè di prima classe ce n'eran parecchi, ed ora di seconda ve n'ha quattro soltanto. Ci tocca dunque a fare un più lungo cammino per raggiungere la classe ch'era già la nostra, che non ce ne occorresse prima per passare alla superiore.

« Ciò, secondo la logica di Sua Eccellenza, si chiama riparazione; secondo la tua? »

Secondo la mia? To'! L'ho già detto; si chiama... si chiama... poverina... *Erre-o*, Ro, *vu-i* vi, Rovi, *enne-a* na, Rovina!

E tanto meno degna di un governo serio, perchè al danno si aggiunge la canzonatura.

***

Segue il Calendario *riparato*.

GIUGNO.

(Il giorno cresce — la maggioranza scema.)

1. *San Procolo.* Onomastico dei padri putativi delle prime donne e delle ballerine, e dei giornali ministeriali. Mezza festa. Botteghe aperte.

9. *San Primo.* Festa... di chi? Minaccia di crisi ministeriale per dissensi nel gabinetto. L'onorevole Depretis crede che la festa di San Primo debba celebrarsi in onor suo, l'onorevole Nicotera nel suo. *Primo* dubbio dell'onorevole Depretis.

19. *Festa di Sant'Agrippina.* Onomastico della destra madre antica di Nerone... Puccioni, ed uccisa da lui.

21. *San Luigi Gonzaga.* Festa dell'onorevole Diligenti deputato dei parroci di Cortona e candidato del sindaco della medesima... (che è lui). Benedizione telegrafica del vescovo al deputato.

L'onorevole deputato fa un discorso più per sè che per la Camera, e che rimane infecondo... come il santo di casa Gonzaga. È anche la festa dei ragazzi.

LUGLIO.

(Il giorno diminuisce — la compattezza della sinistra fa altrettanto.)

5. *Sant'Isaia.* Festa dei profeti. L'onorevole Miceli profetizza sull'avvenire d'Europa; l'onorevole Baccelli sull'avvenire del Consiglio superiore; l'onorevole Agostino Plutino sull'avvenire delle nostre finanze; l'onorevole Pierantoni sulle sorti del nostro esercito; l'onorevole Panattoni sui contingenti della nostra flotta. Sono nominati commendatori nell'ordine espressamente fondato di *Suor Domenica del Paradiso*, loro immediata predecessora nelle facoltà del vaticinio.

25. *San Jacopo.* Festa dell'onorevole Comin. L'onorevole festeggiato fa una interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica sulle acque del Colosseo, raccomanda il sistema della pompa, e propone di situarla nel centro del monumento. Coglie l'occasione per lagnarsi della politica titubante del gabinetto, che non si determina a prendere un partito, e fa voti perchè il ministero si decida a pigliarlo in qualunque modo.

AGOSTO.

1. *San Pietro in vinculis.* Ultimi spasmi dell'onorevole Quartieri legato... al partito ministeriale; gran sospiro di contentezza dell'onorevole deputato di Pontremoli per l'appressimarsi del giorno dopo ch'è il

2. *Perdono di Assisi.* Pellegrinaggio dei dissidenti a Legnago, e remissione dei loro peccati per parte dell'onorevole Minghetti.

12. *Santa Chiara.* (Dovrebbe celebrarsi la festa della situazione ministeriale, ma è rimessa a tempo migliore sulla proposta dell'onorevole Bertani).

28. *San Cesare* } Festa dell'onorevole Correnti;

28. *Sant'Agostino* } Festa dell'onorevole Presidente del Consiglio. La cerimonia si celebra al palazzo Braschi. Poca allegria. L'onorevole Marazio propone d'invertire il calendario e di festeggiare *San Cesare* dopo aver festeggiato *Sant'Agostino.* Probabilità che la proposta sia accettata a gran maggioranza.

(*Continua*).

LETTERE NORDICHE

Pietroburgo, 16 dicembre.

Pax in terra hominibus bonæ voluntatis. Qui in generale la buona volontà c'è, ma basterà essa a conservare la pace?

Pare che l'imperatore lo creda, perchè l'altro giorno egli ha detto a diverse persone che mai quanto adesso egli aveva creduto la pace possibile. Questa speranza è convalidata in molti dalle parole riguardanti la politica germanica verso la Russia, pronunciate da Bismarck, il gran cancelliere che ha cancellato tanti Stati dalla carta della Germania.

I giornali italiani si saranno certamente occupati della risposta di Bismarck all'interpellanza di Richter sulla nuova legge doganale russa. Ciò che il gran cancelliere disse in tale occasione, mostra che la Germania intende appoggiare di tutto il suo peso la politica russa, e noi sappiamo come i Tedeschi sanno esser pesanti quando ci si mettono di proposito. Sia per questa o sia per altre ragioni, il prezzo del rublo in questi giorni è leggermente rialzato ed oggi è di 307 o 308, ciò che significa che il rublo perde circa il 21 per 0/0.

I negozianti hanno profittato del deprezzamento della carta russa per aumentare i prezzi in una proporzione, per così dire, fuori di proporzione, massime se le loro mercanzie provengono o figurano di provenire dall'estero.

In conseguenza della nuova legge doganale tutti i dazi d'importazione devono essere pagati in oro: se la somma da pagarsi per dazio è minore di 100 rubli allora è lecito pagare in carta, ma coll'aumento del doppio.

Queste misure improvvide ed affatto fiscali che non sono state decise dal Consiglio dei ministri credo mirassero a ricondurre in Russia l'oro, ma invece hanno per effetto immediato di deprezzare sempre più la carta.

Queste deplorabili misure doganali, il deprezzamento della carta, ed in generale il timore della guerra e l'incertezza dell'avvenire hanno portato una grande scossa al credito, ed i disastri finanziari sono già cominciati.

Ieri tutta Pietroburgo è stata colpita dall'inaspettata notizia del fallimento della casa bancaria Baimakoff. Si dice che contro un passivo di un milione e quattrocentomila rubli non si trovi che un attivo di centoventimila rubli. Questo signor Baimakoff, affittuario del *Giornale russo di Pietroburgo*, era conosciuto come persona colta ed intelligente e di spirito piuttosto intraprendente, aveva fama di onestà e ciò gli procurava una clientela molto estesa, specialmente nella classe dei piccoli proprietari. Per tutta la giornata di ieri una gran folla di poveri diavoli, vittime di questo fallimento, assediava l'ufficio della banca Baimakoff: ieri sera poi mi fu assicurato che l'ex-gran banchiere si era presentato volontariamente al tribunale di commercio, ma fu detto altresì, che riesci difficilissimo costituire il sindacato del fallimento essendo quasi tutti i membri del tribunale suoi creditori.

Notizie politiche importanti non ve ne sono, e si potrebbe dire come gli antichi Romani: « niente di nuovo sotto il sole » se almeno il sole ci fosse: ma non c'è, e chi sa quanto ci converrà aspettare prima di rivederlo.

Faro.

Di qua e di là dai monti

E via, via, via! Sembrano pulcini, quando il nibbio cala roteando sull'aia.

E via, via, via! Ah, signori delle ferrovie, perchè tanta lesineria di carrozze? I nostri rappresentanti sono pigiati come eroi dell'*Iliade* nel famoso cavallo di Sinone.

E via, via, via! Che cosa hanno queste benedette macchine, che non vogliono camminare? Sbuffano a vuoto con un fare di tosse che le si direbbero bolse.

**

Finalmente! Comincia la fuga dei pali del telegrafo; gli alberi della campagna li imitano con quell'illusione di movimento circolare che sembra li porti a serrarsi dietro il convoglio per dargli la spinta. I campanili sfilano ad uno ad uno, rigidi, impettiti come i soldati nella rassegna annuale dinanzi al commissario di guerra. Insomma tutto è moto: si direbbe che la terra coi suoi fiumi, colle sue valli, coi suoi monti sfugga sotto le ruote immobili del convoglio per risparmiare a questo la fatica di muoversi.

**

Cominciano le discese di carrozza.

« *Dulcis amor patriæ, dulce videre suos,* »

diceva il poeta latino.

Ma questo pentametro, per colpa degli amanuensi, ha dovuto subire tante varianti! In un codice infatti lo si legge così:

« *Dulcis amor patriæ, dulce videre suas.* »

Il copista, in quel momento, forse pensava alla sua dama lontana.

In un altro codice poi — orrore! — ce lo hanno contorto così:

« *Dulcis amor patriæ, dulce videre sues.* »

Sues? i maiali? Sono aberrazioni del sentimento per le quali non ci dev'essere perdono!

**

Ma lasciamo le tre versioni come sono, perchè a ogni modo rispondono a tre gusti diversi; gusti che si potrebbero trovare anche nei nostri onorevoli senza alcun torto per essi. Una mortadella, uno zampone, una scatola di prosciutto da San Daniele non guastano il patriottismo, anzi talora gli dànno ristoro e ne ritemprano le forze.

Prosciutto, zampone e mortadella narrano le glorie d'una grassa industria nazionale, e i Concorsi agrari ci sono apposta per incoronare anche gli allievi del nero gregge d'Eumeo, il fedele mandriano d'Ulisse.

Deponiamo ciascuno alla soglia della propria casa i nostri onorevoli. E a rivederli sani dopo le feste.

Sempre della Riparazione, ma sotto un aspetto più largo e dinanzi alla giustizia dell'Europa.

Ho sott'occhi un fascicoletto: *La Roumanie devant la conférence de 1876, par un ancien diplomate.*

Le condizioni della nostra gemella del Danubio sono, al momento, assai delicate. La sua politica è scritta sui trattati, e si chiama: neutralità. Il guaio è però che i trattati si dimenticarono di prescriverle norme e confini; quindi l'incertezza, un colpo alla botte e un altro al cerchio, non senza il pericolo di schiacciarsi le dita.

**

Sono corsi due anni, che bastarono a svolgere tutto un nuovo periodo storico. Ebbene, dopo due anni e tanto incalzare d'avvenimenti, un parere ch'io esposi allora, diventa una formale proposta nell'opuscolo citato.

E la proposta è: « La Romania per la sua postura geografica è destinata a esercitare una parte analoga a quella che spetta alla Svizzera tra la Francia, l'Austria-Ungheria e l'Italia, ed al Belgio tra la Francia e la Germania. »

Ora questa parte non la si può esercitare che nella piena indipendenza e per opera d'una inviolabile neutralità. Quindi le stesse ragioni che militarono per l'indipendenza e per la neutralità del Belgio e della Svizzera devono a più forte ragione militare per la Romania. Io non esiterei un istante. Non si tratta già di fare sorgere una questione di più; ma di circoscrivere e limitare il terreno a quella che da quasi un anno è il nostro spasimo di tutti i giorni.

Ho il dispiacere di annunziarvi che il partito liberale moderato ha fatto un nuovo fiasco. Tutta la stampa progressista lo afferma ad una voce. La cosa ebbe luogo ieri l'altro, al teatro Milanese. L'attore Ferravilla, in occasione della sua beneficiata, diede per la prima volta una *Rivista del 1876*. La rivista fu fischiata. È giusto, e ragionevole che i fischi ricadano sul capo dei consorti.

Se mi chiedete il perchè, ve lo dico subito. L'autore principale di questo informe lavoro è un socialista — almeno lo ha proclamato in versi. Aspettando il sospirato giorno della famosa liquidazione sociale, egli ha tentato di mettere in canzone le nostre più ragguardevoli notabilità ministeriose. Le sue caricature sono riescite insipide; ma c'è da scommettere che i giornali riparatori le avrebbero trovate stupende, se non si fosse trattato di loro stessi e dei loro amici.

><

Io personalmente, sono rimasto a bocca aperta, nel veder messi alla berlina gli *Omenoni*, in un foglio illustrato e democratico. Pare che senza saperlo, senza averlo mai sospettato, questi innocui e misteriosi personaggi abbiano anch'essi fatto un fiasco, a proposito delle elezioni commerciali.

In che modo la cosa è avvenuta, io non so davvero nulla. Gli *Omenoni* non hanno prese le parti di nessun candidato, supponendo che la politica non dovesse entrare affatto nel commercio. Bisogna credere che si sieno ingannati e che certa gente ministeriosa voglia fare commercio della politica.

><

Il mestiere non è bello, ma io non dubito che, nei tempi in cui viviamo, possa condurre a de' risultati eccellenti. Anzi, cercando bene, si troverebbero forse degli esempi di persone che hanno messo carrozza, a forza di vendere al minuto i grandi principi, il patriottismo ed il resto.

Sarà una sciocchezza, ma io preferisco a questo l'umile mestiere degli spazzacamini, i quali, qui a Milano, si lavano il viso e mettono una camicia bianca il solo giorno di Natale, in occasione del pranzo a cui li riunisce la Società di patronato.

Di siffatte refezioni, per le imminenti feste, ce ne saranno molte. Come ogni salmo finisce in gloria, qui ogni solennità va a finire in cucina.

><

Oltre al gran mangiare, in questo mese qui si fa un gran consumo di musica. Vi sono dei concerti pubblici e dei concerti privati. I primi non sono sempre i migliori. Quello dato dal Krezma ieri l'altro nella sala del Conservatorio riuscì piuttosto freddo. C'era poca gente e c'erano pochissime signore; e non tutti avevano forse pagato. Nondimeno, il giovane artista suonò, come al solito, in modo eccellente. Ognuno dei suoi pezzi fu coperto di applausi. Io sento ancora susurrarmi alle orecchie la romanza in *fa* maggiore di Beethoven e la *gran fantasia* sopra motivi ungheresi di Ernst.

Fra i concerti privati potrei citarne parecchi; però preferisco di non nominare alcuno; eviterò così le omissioni involontarie. Questa sorta di divertimenti non mi piace tanto per la musica che vi si consuma quanto per lo spettacolo di cui vi si gode. Avete mai fatto attenzione alle ragazze da marito che suonano, rosse per il pudore, la prima tarantella, oppure cantano il primo notturno, abbassando gli occhi? Certe note e certi trilli hanno un linguaggio; certi gesti svelano degli abissi immensi, in fondo a cui s'intrecciano le fila d'un romanzo.

Blasco

ROMA

23 dicembre.

Non so quante fossero (e non le voglio contare, perchè a contarle c'è da perder più d'una testa, e già non ho più la mia), ma erano molte, e molto belle, le signore che ieri sera animavano quel simpatico salone quadrilungo della duchessa Sforza, una padrona di casa come ce ne sono poche. Essa riesce a dimenticarsi di sè stessa per pensare soltanto ai suoi invitati. È vero però che gl'invitati non dimenticano lei, e ci pensano. Oh! se ci pensano. Anche *Fanfulla*, dal suo modesto tavolino, si rammenta che oggi è santa Vittoria, e si permette di unire i suoi più sinceri augurî a quelli che ieri sera tanti conoscenti ebbero la fortuna di portarle in persona.

Sua Altezza Reale il principe Umberto, il figliolo del Re cavaliere, volle pur esso portare i suoi augurî alla festeggiata e arrivò alle 10 3/4. Appena fu annunziato, il principe Luigi Napoleone si mosse ad incontrarlo.

L'imperatrice Eugenia avrebbe dovuto essere anch'essa al ricevimento, ma pur troppo il suo male, per quanto non grave, la teneva ancora in casa, e ve la terrà forse ancora per oggi.

Il principe Umberto si trattenne conversando un po' con tutti fino oltre le 11 1/2.

Gli invitati si trattennero di più, e il principe Napoleone, lasciando casa Sforza a mezzanotte, aveva proprio l'aria d'andarsene malvolontieri e per la cortesia degli ospiti, e perchè ormai conosce la società di Roma. Fra le presentazioni di ieri sera, vi fu quella del prefetto di Roma, marchese Caracciolo Di Bella.

Probabilmente questo di casa Sforza è stato l'ultimo ricevimento privato a cui assisteva in Roma il principe Luigi Napoleone, che ci lascerà fra breve tempo.

— L'officio d'istruzione municipale per provvedere all'istruzione e alla educazione degli analfabeti ha ottenuto dall'amministrazione comunale di aggiungere alle scuole suburbane e rurali, che già esistono, le scuole seguenti:

Scuola suburbana maschile fuori porta Angelica (vigna Bombelli a Monte Mario);

Scuola suburbana maschile fuori porta Pia (via Nomentana, N. 40);

Scuola rurale maschile a Castel Porziano nel locale di cui fu cortesemente ceduto l'uso gratuito dall'amministrazione della real casa.

Le lezioni nelle dette scuole cominceranno nei primi giorni del gennaio prossimo.

— Allegre signorine; allegri bambini. Papà Scalvini è arrivato e pianta le tende all'Argentina. Domani sera apre colla *Figlia di Madama Angot*, che veramente è più divertente per i ragazzi un po' più grandi; ma verrà il vostro giro. Verrà l'*Augellin bel verde*, verranno le fiabe, e potrete fra le strenne di capo d'anno farvi regalare un palco.

Divertitevici come mi ci diverto io, e Scalvini farà miracoli. Io gli auguro una leva in massa di tutta la gente che ama passare un paio d'ore allegramente, riposando i nervi e il cervello delle noie e dei grattacapi quotidiani.

NOSTRE INFORMAZIONI

I telegrammi giunti ieri e questa mattina confermano le notizie da noi già date l'altro giorno, relativamente al progetto di affidare l'incarico della occupazione militare di alcune provincie ottomane alle truppe di uno Stato neutrale. Ci vengono ora soggiunti sullo stesso argomento ulteriori ragguagli. Sulle prime, ed anche quando la conferenza non era radunata, era stato concepito il disegno di dare quell'incarico a due potenze, all'Italia ed alla Francia; ma, come è noto, nè l'una nè l'altra aderirono all'invito. Una delle potenze, e non è l'Inghilterra, ebbe allora il concetto di ricorrere all'uopo ad uno Stato neutrale, al

Belgio, vale a dire, oppure alla Svizzera; ma nè nell'uno nè nell'altro paese quel progetto incontrò favore. Si ritiene perciò per cosa indubitata che oramai quel disegno sia stato completamente abbandonato, e si assicura che nella conferenza prevale l'idea di stabilire nella Bulgaria ed in altre provincie una specie di *gendarmeria internazionale*, la quale sarebbe guarentigia alle popolazioni cristiane della leale esecuzione delle riforme che il governo ottomano dovrebbe consentire. Sarebbe un atto collettivo dell'Europa. Rimane ad esaminare se anche questo progetto non sia per incontrare difficoltà gravi nella sua esecuzione, e rimane sempre dubbioso l'assenso della Sublime Porta.

Ci vien detto che il ministro dell'interno sia per recarsi, durante le vacanze, a Palermo ed in altre località della Sicilia per esaminare da vicino le tanto peggiorate condizioni della sicurezza pubblica, ed avvisare ai rimedii. In questo viaggio il ministro verrebbe accompagnato dal nuovo prefetto, il quale non si sa ancora chi abbia ad essere.

Ieri sera e questa mattina molti deputati hanno lasciato Roma profittando delle vacanze decretate ieri sera dalla Camera fino al 15 gennaio.

È stata pubblicata la relazione della Commissione istituita con decreto ministeriale del 20 luglio passato per studiare e proporre provvedimenti sulle condizioni e sul servizio degli ispettori e ricevitori demaniali.

Le proposte della Commissione sono molte e di diverso genere, e dalla loro attuazione si sperano molti vantaggi pel migliore andamento dell'importantissimo servizio delle tasse sugli affari. Alcune di esse mirano a migliorare la condizione dei ricevitori, come quella che eleva da 800 a 1,500 lire annue nette di spese il minimo degli aggi spettanti agli stessi.

La Commissione ha inoltre proposto un nuovo sistema di scritture e di libri contabili per gli uffizi demaniali. Quest'ultima proposta venne già accolta, e il nuovo sistema andrà in vigore col 1° del prossimo gennaio.

Quanto alle altre proposte della Commissione si aspettano sulle stesse le risoluzioni del ministro.

Il ministro delle finanze ha approvato una nuova tariffa-capitolato per le dispense di acqua del canale Cavour.

La tariffa avrà vigore per sette anni, dal 1° aprile 1877 al 31 marzo 1884, e il prezzo dell'acqua sarà di lire duemilatrecento al modulo (cento litri al minuto secondo).

TRA LE QUINTE E FUORI

SAN CARLO.

Forza del Destino, opera — **Gretchen**, ballo.

Napoli, 22 dicembre.

Il grande avvenimento è compiuto. Non si è parlato e non si parla di altro per tutta la città: tutti lo invocavano, lo aspettavano, tutti ne discorrevano e facevano pronostici a seconda dei vari umori. Anche la politica vi ficcava il naso. Possibile che i riparato[illegible] municipali sappiano fare qualche cosa di buono? Non critico, espongo. Il fatto è che il gran fatto è fatto. Ieri sera San Carlo ha spalancato le sue porte.

■

Tutta la Napoli che moriva vi si è gettata dentro a capofitto, per accostare le aride labbra alla coppa della vita e beverne un sorso. Una bagattella di sorso che è durato sei ore buone di spettacolo. Alle due dopo la mezzanotte, mentre l'acqua veniva giù come Dio la mandava e i tuoni rumoreggiavano in piena orchestra, Napoli si riprecipitava all'aperto come si era precipitata nel chiuso, e metteva fuori il più largo e soddisfatto dei suoi sbadigli. Era noia? Era sonno?

★

Oppressi dalla stanchezza e dal sonno, intronati da tante ore di musica, accecati da tanti lumi, s[illegible] da tanto caldo, non c'è voglia, nè tempo di mettere un po' di ordine nelle idee. Eccovi tali e quali i primi appunti presi tra un atto e l'altro in punta di matita.

★

Il pubblico. — Un quarto prima delle otto la piazza San Ferdinando è stivata di carrozze, cittadine e ricchi equipaggi, che arrivano da tutte le parti, s'incrociano, si urtano, si sviluppano a fatica. Cade una pioggia minuta ed insistente. Qualche pedone in coda di rondine e petto di piccione sbuca dal vicino Caffè d'Europa e sguscia in punta di piedi fra le ruote e le teste dei cavalli. Sotto i portici del teatro, i quali aspettano sempre le loro vetrate, la folla è più fitta. Il pubblico di fuori assiste alla sfilata del pubblico che va dentro.

In teatro, quel che si chiama colpo d'occhio è stupendo. Davvero che l'avevamo dimenticato. Questo è San Carlo? par di rivedere un caro amico dopo dieci anni di lontananza. I velluti e le dorature sono stati riparati; qualche pittura un po' sbiadita dal tempo è stata ripresa. Della camomilla si è fatta bruciare per mandar via il tanfo di chiuso. *Toilettes* bellissime, signore più belle delle *toilettes*, e qualche volta più brutte; non un palco, non uno scanno vuoto. Grande agitazione, mormorio di commenti, esclamazioni di gioia, saluti, lamenti preparatori dei violini. Disposizioni favorevoli e indulgenti. [Si vuol trovare tutto bello, concedere molto alla strettezza del tempo, alla stagione inoltrata e via dicendo. Entra in un palchetto l'onorevole sindaco, granduca o vicerè. Se non fosse stato per lui, non si sarebbe avuto nè San Carlo, nè il carnevale, nè i zampognari. L'orchestra preludia. Silenzio profondo che si sentirebbe volare una mosca. Invece delle mosche ci sono i gatti.

★

I gatti. — Sono stati due, uno sulla scena, l'altro in platea. Dopo tre anni di quiete, padroni assoluti del campo, soli artisti che avessero miagolato duetti d'amore su quelle scene polverose, era naturale che le povere bestie si maravigliassero della inaspettata invasione del loro regno e venissero fuori a vedere che razza di topi erano quelli che avevano fatto tanto rumore per chetarsi subito dopo. Il primo è venuto fuori dal sipario, si è avanzato verso la ribalta, ha guardato sbalordito in platea, e poi furibondo è andato a dar di capo nella fila dei lumi, mandando in frantumi uno dei tubi di vetro.

L'altro è disceso fra gli spettatori, e si è trattenuto tutto il tempo dell'opera, girando con grande dimestichezza da un posto all'altro, forse per far la conoscenza dei novelli ospiti.

★

La compagnia. — Hanno cantato tutti, e nessuno fuor di chiave o fuor di tempo. Meno qualche incertezza nel duetto tra baritono e tenore all'atto 3°, tutto dalla prima nota all'ultima è andato regolarmente, placidamente, uniformemente, senza provocare disapprovazioni e senza accendere entusiasmi.

La Bianchi-Montaldo (Eleonora) ha una voce chiara e robusta, ma se sia padrona di modularla a suo talento non si può dire dopo una prima udizione. Il pubblico l'ha accolta con applausi, e al quarto atto l'ha chiamata due volte al proscenio.

La Pasqua (Preziosilla) non ha la figura che corrisponda al nome. È svelta ed elegante della persona. Canta con gusto, di ottima scuola, con vero sentimento drammatico.

Il Capponi è artista coscienzioso, e sa spendere con arte e far valere tutti quei mezzi che ha. *Idem*, *idem* pel Colonnese. Applausi unanimi al Belletti (Fra Militone) e chiamate alla ribalta.

★

Il ballo. — Arriva tardi e finisce tardi. Sarà un bello [illegible] e soverchia. Qualche quadro piace, qualche ballabile sarebbe di effetto se le coriste non andassero su e più a tempo [illegible] i tasti di una tastiera ingiallita. Difetto di prove. Ottimo acquisto la signorina Jacksch, che fa dei passi difficili come il suo nome [illegible] Vestiario e scenari [illegible] Bassi [illegible] Cecchetti.

Tutto sommato, il ballo si potrebbe sopprimere.

■

È lungo lo spettacolo: vi par lunga anche la relazione. Per carità, non credano i lettori che uno spettatore mezzo addormentato vada cercando chi dorma con lui!

Il San Paolo di Mendelssohn ■ Argentina.

Roma, 23 dicembre.

Il *San Paolo* è l'avvenimento della giornata — un avvenimento diciam così tutto cattolico apostolico e romano, del quale si è parlato per un mese e [illegible] quale si parlerà forse, nei caffè e nei circoli, per un altro mese ancora.

★

Il teatro Argentina offriva ieri sera un colpo d'occhio stupendo. Le signore dell'Accademia, nel pieno splendore dei loro abiti bianchi, celesti e color di rosa, occupavano le prime file del palcoscenico [illegible] una specie d'arcobaleno [illegible] dalle [illegible] accademiche dell'[illegible] che occupava la [illegible] bianche delle sue camicie inamidate. [illegible] De Sanctis, Lucidi, Orsini, Pinelli, Persichini, Tiziani e infine il maestro Rotoli, che tutto assorto in un'estasi contemplativa mi pareva tale e quale un Sant'Antonio in persona — dopo mangiato il compagno.

★

Se poi mi chiedete la fisionomia del pubblico, vi dirò che esso ieri sera l'aveva intelligente, artistica, austera; in una parola, fisionomia di pubblico formato in gran parte di artisti, di dilettanti, di critici, di maestri, di buongustai. Va per un di più il dire che la Società filarmonica — l'altra, quella della *Vestale* — aveva offerto un contingente rispettabilissimo di uditori.

Dei palchi non parlo. Si sarebbe potuto dire ieri sera che il teatro Argentina era trasformato in una vera esposizione nazionale di floricoltura femminile. Moltissime belle signore e toelette elegantissime.

Il corpo diplomatico occupava i quattro palchi di mezzo al secondo ordine. L'onorevole Pasquale Stanislao, ministro di grazia e professore di giustizia, occupava colle sue signorine il palchetto sopra la porta. Non mancavano poi nè il sindaco Venturi nè quell'illustre incognito che vogliono sia prefetto di Roma.

■

Alle nove precise il professore Pinelli ha impugnato il suo bastone di maresciallo, e l'*oratorio* ha avuto principio.

L'esecuzione è andata splendidamente. Dal primo pezzo all'ultimo, il pubblico ha prestato un'attenzione grandissima. Alla conclusione, tutti han dovuto convenire che lo splendido lavoro del Mendelssohn aveva trovato un'ottima interpretazione.

Moltissimi pezzi — per non dir quasi tutti — sono stati applauditi. La signorina Bussolini, la signora Salvatori-Fiorini, il tenore signor Alisei, il baritono signor Bedoni hanno meritato la lode più sincera del pubblico difficilissimo. Nell'aria per soprano, *Gerusalemme*, la signorina Bussolini è stata, e meritamente, applauditissima. L'aria del basso, *Eterno, a te di grazie io rendo omaggio*, è stata replicata.

★

I cori eseguiti inappuntabilmente. Bisognava sentire ieri sera con quale omogeneità, con quale accordo d'insieme, l'armonia solenne di quei cori si levava dal palcoscenico e si diffondeva per la sala. Si può dirlo; il successo del *San Paolo* di Mendelssohn è stato un successone.

Uscendo, un giudizio solo correva per le bocche di tutti: l'esecuzione del *San Paolo* è degna di stare a paro con quella della *Vestale*.

★

Ed in tal modo e non altrimenti, nella sera del 22 dicembre milleottocentosettantasei, la regia Accademia filarmonica romana, dopo qualche anno di riposo, dava al teatro Argentina il primo segnale della sua riscossa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23. — L'Austria esige le soddisfazioni che seguono per la fucilata tirata da una sentinella della fortezza di Belgrado, sopra un *monitor* nel Danubio:

Una lettera di scusa del principe Milano; la sfilata della guarnigione di Belgrado davanti alla bandiera austriaca; saluto di 101 colpi di cannone al *monitor*.

Oggi furono fatte solenni esequie a Tamburini.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 21. — La Camera dei deputati approvò la soppressione della legge del 1876 sul reclutamento e ristabilì la legge del 1875; quindi incominciò a discutere [illegible].

Nel Senato, il governo [illegible] interpellanza sulla politica estera a porte chiuse.

LONDRA, [illegible] — La regina Vittoria aprirà in persona il Parlamento.

Un sunto ufficioso dei lavori della conferenza preliminare nota che lord Salisbury, sulla questione della occupazione della Bulgaria da parte delle truppe del Belgio, vi aderì soltanto per evitare la guerra, che altrimenti sarebbe stata [illegible].

COSTANTINOPOLI, 22. — Le voci che il quartiere cristiano di Wan [illegible] sia stato incendiato dai Turchi sono false. Soltanto il bazar rimase incendiato per accidente.

BERLINO, 22. — [illegible] chiusura del Reichstag.

L'imperatore pronunziò un discorso, nel quale enumerò con soddisfazione i lavori legislativi nel Reichstag sul terreno militare ed economico, espresse, in nome dei governi confederati, i più vivi ringraziamenti [illegible] alle leggi giudiziarie, le quali [illegible] l'attuazione della giustizia per tutta la Germania, [illegible] nella nazione il sentimento della unità politica.

Sua Maestà espresse quindi la fiducia che il Reichstag, allorchè si riunirà nuovamente, potrà dedicarsi alla missione pacifica dello sviluppo interno dell'impero.

Sua Maestà soggiunse che i negoziati delle potenze sulla questione orientale autorizzano a sperare che gli sforzi dell'imperatore e le intenzioni pacifiche delle potenze direttamente interessate negli affari d'Oriente riusciranno a sciogliere le questioni pendenti, senza alterare le buone relazioni che esistono attualmente fra esse. L'imperatore continuerà a contribuirvi con una mediazione amichevole e disinteressata.

BOMBAY, 22. — È giunto il postale *Sumatra*, della Società Rubattino.

BRUXELLES, 22. — Si assicura che è [illegible] la [illegible] questa occasione.

VERSAILLES, 22. — Il Senato approvò i bilanci della pubblica istruzione e dell'interno, e [illegible] crediti per [illegible] di Aix e Roma, che erano stati soppressi dalla Camera.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi e Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 350

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 25 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Domani essendo chiusa la tipografia non si pubblica il giornale.

IL PRESEPIO

La festa solenne è imminente e tutto è all'ordine per celebrarla solennemente.

Già nove mesi sono, e dopo che il precursore Giovanni Nicotera aveva profetato alle turbe la venuta di Gesù Bambino, che si doveva incarnare nell'onorevole Depretis per la comune riparazione, l'angelo Gabriele Barazzuoli, visitando la Vergine Peruzzi, gli aveva detto tu sarai incinta d'un presidente nuovo, e lo concepirai per opera dello Spirito Santo, venuto apposta da Broglio per salvare tutto l'uman genere dalla schiavitù dei Minghetti e dall'eterno esercizio ferroviario.

— Come mai ciò può essere? — rispose la vergine. Io non conosco altri uomini che la mia signora.

— Questo è un miracolo — replicò l'angelo Barazzuoli — che tu non devi comprendere; ma lo capirai poi. Intanto se hai bisogno d'un uomo che faccia la figura di babbo del Bimbo, piglia il buon Cesare Correnti, ed egli consentirà a essere il padre putativo del nascituro.

Dopo questo l'angelo Barazzuoli dette una scossa alle ali, chiese un bicchier d'acqua alla Vergine Peruzzi (nelle sue espansioni, salenni colle vergini l'angelo Barazzuoli beve sempre un bicchier d'acqua), e si allontanò, dando una crazia di mancia alla serva che teneva il lume.

Ora il momento sospirato è venuto.

L'onorevole Maraini, vestito da angelo della gloria, è salito in vetta alla colonna, e annunzia ai quattro venti la buona novella, e l'Italia intiera si muove per andare a far visita al buon Gesù Depretis nel presepio.

La capannuccia è bell'e disposta.

Da un lato il padre putativo Correnti, dall'altro la Vergine Peruzzi, uno col manto giallo, l'altro col manto azzurro, vegliano sul bambino Depretis, steso ai loro piedi su poca paglia, ignudo, e con una manina sull'ombellico.

Il neonato guarda sorridente i bersaglieri di guardia al presepio, colla beata innocenza della prima età.

Invece nello sguardo della Vergine brilla la modesta compiacenza d'un Sindaco che sa d'aver fatto una cosa molto grossa e molto importante, ed insieme l'inquietudine per le afflizioni che il figliolo le procurerà in avvenire.

Sulla fronte della Vergine si prevedono i sette dolori.

Quanto al putativo, par che dica:

— Chi diavolo m'ha portato per la casa cotesto negozio? Basta! Per ora non mangia, e ci penserà la su' mamma. Quando sarà più grande si vedrà.

Già le persone si affollano intorno al presepio. Il pastore Gelindo Crispi, colla sua cornamusa, raduna la maggioranza, la quale, mandando alle stelle i suoi allegri *bee, bee, bee!* accorre a salutare il Salvatore.

E tutti gli abitanti dei dintorni vanno a gara nel recare doni all'aspettato infante.

Da Milano il conte Bardesono invia a Betlemme un bel panettone con tanto di crosta, per mezzo del signor Pavesi, direttore della *Lombardia*, che porta anche l'incenso.

Da Napoli l'onorevole duca di San Donato invia il capitone, il quale però essendo indigesto per gli stomachi tenerelli, sarà mangiato e digerito dal precursore.

Dalla Sicilia il brigante Leone manda al Bambino un orecchio di Pilato Zini, il proconsole di Roma che si lava le mani a Palermo.

Dolci, vivande, salati, formaggi, pesci, conserve e frutti d'ogni genere arrivano al presepio a casse, a balle, a carretti.

Il bey (Paternostro) manda i datteri di Tunisi; lo proconsole Zini toccato dalla grazia, non avendo più bisogno di sedere, manda le mele.

Si sa che sono in viaggio anche i re magi, sovrani che non credevano all'Italia e alla buona novella, e che, messi in curiosità dalle gazzette, sono montati a cavallo e si sono posti in cammino.

Uno, il re Venturi, viene da Campagnano, sul cavallo di Marco Aurelio.

Un altro, il re Ranzi, viene a piedi sin da Santa Maria in Via, col bordone e il sarrocchino.

Il terzo, il re Ratti, viene dal porto di Ripetta, e porta in persona gli unguenti e il balsamo del Samaritano, buono per le piaghe.

Nel seguito dei tre re ci sono gli incaricati di portare i doni. L'onorevole Mezzanotte reca l'oro, di nascosto del re Doda, che potrebbe impedirgli il cammino. L'onorevole Baccelli porta la mirra per imbalsamare e conciare la pelle dei grandi uomini.

E a mezzanotte in punto le genti saluteranno il Riparatore, cantando la pastorella:

1ª strofa.

« Fra l'orrido rigor »
Della consorteria
È alfin venuto fuor
Il gran Messia.
Non fra le genti,
Ma fra *correnti*
Avesti il tuo Natal,
Depretis mio!
E questo fatto l'hai
Per amor mio.

2ª strofa.

Bambino di loquela
E d'allegria
Proteggi in sempiterno
Geremia
E gli esteri e l'interno;
Prendi sotto di te
Guerra e marina
E sia letizia
Tua grazia e tua giustizia
Alta e mancina.

3ª strofa.

(ancora più bella)

Ritorni il secol d'oro
E l'abbondanza
Col pubblico lavoro,
E Doda alla finanza.
E l'istruzione.....
(Non rima con Coppino)
Viva Gesù Bambino

Intanto in un angolo il re Erode si rode, e procurerà di far ammazzare il divin pargoletto che, ignaro del pericolo, sta tranquillo fra il bue e l'asinello, e sorride come se fosse vivo ai bersaglieri. Ma veglia su di lui la Vergine Peruzzi, e al momento della strage farà cenno al putativo Cesare, il quale staccherà il ciuco dalla mangiatoia, e manderà la sacra famiglia... in Egitto!

[signature]

GIORNO PER GIORNO

Il calendario riparato seguita.

SETTEMBRE.

4. *Santa Rosalia.* Patrona di Palermo. Festa dell'umanissimo senatore Luigi Zini, lo quale in celebrando lo dì solenne per sè e pe' cittadini sopra le cose delli quali venne dalla sapientia dello consigliere per le cose interne dello Stato posto a sedere; (conciossiachè augurassegli se non più largo senno, pognamo più prospera fortuna, (la quale li buoni rare volte de' propri aiuti sovviene, (imperocchè fortuna e sapere, le storie ammaestrino andare nella umana vita soventi disgiunte) e anzi talora, comecchè più che buoni ottimi e di prode animo e di mente nudrita in vigorosi studi sieno, ella in atterrare (che disaminar non li può) si compiace.) augurio alla quale il fatto sperato non seguitò per nequizia di uomini rei e negli onesti mancò di retta conoscenza dello buon vivere civile, (senza lo quale è pe' popoli e pe' regni vana (se dir perniciosa non vuolsi) la libertà): non perchè sottile arte di reggimento in lui difettasse (come in quello che di storia scritto avea con accorgimento molto, ond'era già venuto in fama d'illustre) è arrestato in un quadrivio da ignoti malfattori.

10. *San Niccolò.* Festa dell'onorevole Niccolino Nobili. Discorso del medesimo all'Accademia di Montevarchi per dimostrare che se egli parla di rado alla Camera è per non acquistarsi il nome di *cicala*. Del resto ha per quell'animaletto una grande simpatia e gli invidia la facoltà di potere impunemente, senz'aver rimproveri, mutar buccia una volta.

27. *San Michele.* Onomastico dell'onorevole Coppino, il quale coglie l'occasione per distribuire i sussidi ai maestri elementari, che li aspettano dal gennaio 1876 in poi. Per non correre pericolo di essere disturbato anche nel giorno della sua festa, l'onorevole ministro nomina il professore Guido Baccelli, membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

OTTOBRE.

2. *Il Santo Angelo Custode.* Festa dell'onorevole Spantigati, custode, se non angelo, del ministero Depretis, e soprannominato dagli amici politici il Massari della sinistra. L'onorevole Spantigati dimostra con un discorso diviso in quattro punti, che il ministero Depretis è il migliore dei gabinetti possibili.

L'onorevole Colombini, chierico del celebrante, risponde *amen*.

4. *San Francesco.* Festa dell'onorevole De Renzis. Esposizione delle cravatte azzurre e delle sottovesti bianche dell'onorevole deputato di Capua. L'onorevole De Renzis va a baciare il presidente del Consiglio, pensando che *un bacio dato non è mai perduto*. Quantunque ne abbia uno di più, persiste a non far apparire gli anni che ha.

11. *San Germano.* Festa dell'onorevole Germanetti, deputato d'Ivrea. Si stanzia una somma in bilancio per fare acquistare al Museo medioevale di Firenze la sua *toilette*. L'onorevole

VITA PLACIDA

DI

13 J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Bodriakof lo guardava in viso, si scostò rovesciando una sedia. Simili piccoli inconvenienti gli accadevano continuamente.

Il temporale passò presto. Le porte e le finestre si riaprirono e le stanze si empirono di una dolce fragranza.

Portarono il the, dopo di che i vecchi sedettero a giocare alle carte.

Ivan Ilitch, secondo il solito, sedette presso di loro.

Wladimir Serghejevitch volle accostarsi a Maria Pavlovna, ma Nadejda Alexejevna lo chiamò ed entrò subito in un'importante discussione su Pietroburgo e la sua vita. Essa lo attaccò ed egli naturalmente prese la difesa. Sembrava che la giovane cercasse di ritenerlo presso di lei.

— Per che cosa litigate? — domandò Veretief alzandosi ed avvicinandosi a loro.

Egli camminava con trascuratezza; in tutti i suoi moti si scorgeva non soltanto la noncuranza, ma quasi la stanchezza.

— Sempre per Pietroburgo — rispose sua sorella — che Wladimir Serghejevitch non può lodare abbastanza.

— È una bella città — replicò egli. — È mai possibile che voi siate infatti dell'opinione che per un uomo colto non esista...

— Può essere, sono d'accordo con voi — lo interruppe Veretief, il quale malgrado tutta la sua cortesia, aveva l'abitudine di non attendere la fine delle risposte — non è di mia competenza, non sono filosofo.

— Ed io pure non sono filosofo — rispose l'altro — e non desidero esserlo, ma si parla di tutt'altro.

Veretief guardò distrattamente sua sorella; essa chinandosi verso di lui, bisbigliò:

— Pietrino, anima mia, rappresentaci Gregorio Kapitonitch.

Il viso di Veretief cambiò istantaneamente e Iddio sa per qual miracolo si fece simile a quello di Gregorio Kapitonitch, quantunque fra i lineamenti dell'uno e dell'altro non vi fosse assolutamente nulla di somigliante e che Veretief stesso aggrinzasse appena il naso ed abbassasse gli angoli della bocca

— S'intende — cominciò con voce che rammentava perfettamente quella di Gregorio Kapitonitch. — Matriona Marcovna è una signora severa sul conto delle maniere, ma per altro è una sposa modello. È vero che per quanto io possa dire...

— Tutto è noto alle signorine Birulefski — seguitò Nadejda Alexejevna, reprimendo a stento le risa.

— All'indomani tutto è noto a loro — rispose Veretief con una smorfia così comica, con uno sguardo così strano e losco, che perfino Wladimir Serghejevitch ne dovette ridere.

— Come vedo, avete una gran disposizione a imitare — osservò egli.

Veretief passò la mano sul viso, che prendeva l'espressione sua solita, mentre che Nadejda Alexejevna sclamava:

— Oh sì! egli sa inquietare ed imitare tutti, purchè lo voglia. Egli è maestro in ciò.

— Sapreste anche imitare me, per esempio? — domandò Wladimir Serghejevitch.

— E come! — rispose Nadejda Alexejevna.

— Fatemi il piacere, rappresentate me — disse Astacof indirizzandosi a Veretief — ve ne prego.

— E voi le date retta? — rispose Veretief ammiccando e dando alla sua voce il timbro della voce di Astacof, ma così prudentemente e leggermente che soltanto la sorella poteva accorgersene e si morse le labbra per non ridere. — Di grazia non le credete; essa vi dirà ancora Dio sa che cosa sul conto mio.

— Oh! se sapeste che attore è — proseguì Nadejda Alexejevna — sa fare tutte le parti a meraviglia. Egli è il nostro direttore e suggeritore e tutto ciò che volete. Peccato che partiate così presto!

— Sorella, la tua passione ti acceca — pronunciò Veretief con voce grave, ma sempre sul primo tuono. — Che cosa penserà di te il signor Astacof? Crederà che sei una provinciale.

— Di grazia — voleva interporsi Astacof.

— Di' Pietrino — interruppe Nadejda Alexejevna. — Rappresentaci come un ubbriaco non può trovare il suo fazzoletto in tasca..... Ma no! facci vedere come un ragazzo prende una mosca alla finestra e questa susurra sotto le sue dita.

— Sei veramente una bimba — rispose il fratello.

Ciononostante egli si alzò, e avvicinandosi alla finestra presso la quale Maria Pavlovna stava seduta, si mise a passare la mano sul cristallo e ad imitare un ragazzo che dà la caccia ad una mosca. L'esattezza colla quale imitava il ronzio lamentevole, fischiante, era veramente stupenda. Sembrava che difatti una mosca viva si dibattesse sotto le sue mani.

Nadejda Alexejevna rideva e poco a poco tutti nella stanza fecero altrettanto. Soltanto il volto di Maria Pavlovna non cambiava e le sue labbra non si muovevano. Essa sedeva cogli occhi bassi; finalmente si alzò e fissando con serietà Veretief disse fra i denti:

— Che voglia di far il pulcinella.

(*Continua*)

Germanetti per dimostrarsi grato ai colleghi va alla Camera colla barba fatta.

25. *San Crispo.* Festa della presidenza della Camera. Auguri del gabinetto a Sua Eccellenza il deputato di Tricarico. L'onorevole ministro dell'interno gli presenta un indirizzo di felicitazioni. L'onorevole Crispi risponde sogghignando: *la presidenza ci unisce, il portafoglio ci divide.*

NOVEMBRE.

2. *Commemorazione dei defunti.* Un *requiem* alle anime dei trapassati. — Si prega per la salute degli onorevoli Bonghi, Bonfadini, Spaventa, Guerrieri-Gonzaga, Massari, ecc., ecc. Se ci saranno altri morti di qui a quel giorno (potrebbe darsi!) si pregherà anche per loro.

8. *I 4 coronati martiri.* Festa dei duchi di Toscana, di Parma e di Modena e dell'ex-re di Napoli. Ristampa dei sonetti del Duca di San Donato a Ferdinando II, con note esplicative dell'onorevole De Martino, e delle lettere dell'onorevole Ranieri Simonelli a Ferdinando IV di Lorena. Tutti di sinistra!

13. *Sant'Omobono.* Pranzo alla Consulta in onore del beato Amedeo Melegari. L'ingegnere Maraini, direttore del *Diritto*, va a portare gli auguri della Svizzera a Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri.

(*Continua*)

ONORANZE AI BUONI MARINAI

Quella brava ed instancabile gente dell'*Alert* e della *Discovery* è stata ultimamente invitata a pranzo dal lord mayor di Londra nell'istorica City-Hall.

L'ora del pranzo era alle cinque e mezzo.

All'uscio dell'ampia sala illuminata, il mayor, circondato dai suoi consiglieri, riceveva un per uno i gabbieri che due ufficiali presentavano nella forma voluta dall'etichetta anglo-sassone.

Onde render la cerimonia ancor più imponente e cordiale, il mayor aveva voluto radunare al banchetto parecchi veterani delle precedenti campagne polari.

Gli ottanta balinieri si condussero a pranzo con quella creanza ed urbanità che in casa Bolina si succhia col latte dalle robuste madri. E notisi che, nei pranzi britannici, il vino non manca; anzi c'è buono e scelto.

In fin di pranzo, tutti i presenti, chiamati a nome, furono pregati a bere alla stessa coppa, secondo il tradizionale costume importato in Albione da Hengist ed Horsa colla conquista del 455.

Poi cominciarono i brindisi.

« A Sua Maestà la graziosa regina » propinò il lord mayor: e con che voce tutti rispondessero in quella classica terra monarchica, ve lo lascio immaginare.

Ma un buon pranzo senza la pipa della digestione è una trista festa per un gabbiere; e le pipe vennero distribuite con un'oncia di tabacco *cavendish*.

Allora il mayor s'alzò e bevve all'« *esercito ed alla marina* », dicendo che la vecchia Inghilterra sapeva che, all'occorrenza, entrambi avrebbero fatto il loro dovere. Fu coperta d'applausi la concione breve e semplicissima.

Per l'esercito *rispose* il sergente di fanteria marina Wood, a tutti augurando felci natalizie [illegible]

A nome della marina, rispose Emmerson, secondo nocchiere della *Discovery*, ringraziando il mayor per la cordiale accoglienza fatta alla spedizione.

Il mayor (che spugna!) bevè quindi alla salute dei comandanti Nares e Stephenson e per costoro ufficiali e degli equipaggi.

Joseph Good, secondo nocchiere dell'*Alert*, replicò. J. Padmore, maestro carpentiere, propose un brindisi per tutti i veterani polari, al quale rispose il Dore, capo-cannoniere.

Dopo un ultimo brindisi a milord, che il sergente Wellington alzò, i migliori cantori della spedizione polare fecero echeggiare le volte della sala delle note d'un coro, intitolato *Le slitte dell'Alert.*

Qui mi ci vorrebbe la penna di Marryat, ma non ho che la mia, ed è poca cosa invero..

Insomma d'andarsene se ne discorse al mattino, e la notte geniale passò fra canti, suoni e danze.

Pochi giorni dopo il mayor invitò i comandanti e gli ufficiali tutti; intervennero parecchi ammiragli, fra i quali l'Inglefield, navigatore artico, secondo solamente a sir Edward Parry, a sir John Franklin ed a sir Leopold Mac Clintock

Anche lì si bevve, e la marina d'Inghilterra venne festeggiata e carezzata ed onorata.

Da noi invece in una recente occasione, a Taranto, in un banchetto ufficiale dato al ministro Zanardelli, il deputato del paese lanciava in viso all'esercito ed alla marina due nomi infausti e due dolorose date, scordando forse che un po' della responsabilità di una giornata perduta toccava anche a tale che presiedeva in ispirito quel banchetto riparatore, intendo il Depretis!

Sarà un buon sistema quello che abbiamo adottato; così forse verrà la legge del progressismo; ma sembrami migliore quello adoperato in Inghilterra; meno declamazioni impotenti di retori, meno ingiurie imbelli, un po' di balsamo sulle ferite che non sono ancora rimarginate ed un tantino di patria carità *in azione!*

La presenza augusta del ministro impedì a taluni, che dentro si rodevano di rabbia, il rimbeccare le inconsulte parole; ma non impedì a tale che dal 1848 in poi aveva combattuto per l'indipendenza nostra di far sentire dopo il pranzo all'oratore che aveva pigliato una cantonata.

Ma già è fiato sprecato; alle turbe piacciono le frasi, e sono le turbe che mandano i retori alle assemblee.

Quanto aveva ragione quell'adorabile cattivo soggetto che era il marchese di Rochester quando chiamava il popolo *porta-basto!* Era una verità nel secolo XVII, e lo è tuttavia nel XIX.

Jack la Bolina.

Di qua e di là dai monti

Filosofia.

Non v'ha cosa nel mondo che non abbia la sua bontà relativa: la podagra dello zio milionario è la promessa della fortuna per il nipote; la grandine che strugge le messi è la benedizione del negoziante che ha ancora pieni i granai; la vipera, tra le mani dei farmacisti veneziani, diventa farmaco, e si fa teriaca; il mal di pancia che vi cogliesse quest'oggi vi risparmierebbe l'indigestione del pranzo natalizio; l'ombrello che io perduto salverà dalla pioggia imminente il vestito del fortunato che l'ha raccattato; la Riparazione pascerà d'illusioni e di speranze i malcontenti, e servirà, se non altro, a farli tacere e a consolarne le aspettative.

Davidde, ch'era un uomo di spirito, consacrò un salmo a benedire il freddo e il caldo, il bel tempo e la grandine, ecc., ecc. Io aggiungerò un versetto al suo salmo, e canterò: Benedetto lo sgoverno, che fu buono per la riparazione; benedetta la riparazione, che sarà eccellente per lo sgoverno; *amen.*

Teologia.

Tutto questo per disporre in bene gli animi alla celebrazione della festa del Presepe.

Manzoni l'ha detto, profetando:

« Ecco, ci è dato un pargolo,
(il ministero Depretis)
Ci fu largito un figlio,
(il Progresso, questo viene da sè)
Le forze avverse tremano
Al muover del suo ciglio. »

(le forze avverse chi è che non le riconosce alla prima?).

**

Ma il pargolo ci è proprio nato? Il figlio ci fu proprio largito?

Qui la mia teologia politica si confonde e si arruffa in un equivoco tra il calendario della chiesa e quello della cucina. La vigilia del grande giorno dovrebbe essere quest'oggi; ma i buongustai — quelli del *capitone* a giorno fisso — l'hanno festeggiato ieri sera.

È curioso davvero che una tale confusione siasi introdotta proprio nel calendario dell'anno I dell'Italia riparata!

Meteorologia.

La pioggia, che batte alle mie finestre, mi chiama ad occuparmi anche di questo ramo dello scibile, facendone le debite applicazioni alle cose del giorno

Fenomeno generale: pioggia di onorevoli nei rispettivi collegi. Sembrano gli apostoli, allorchè dal cenacolo si sparsero a evangelizzare le genti riuscendo a farsi intendere anche nelle lingue ch'essi non conoscevano. Sotto quest'ultimo aspetto, l'analogia è flagrante.

Altro fenomeno generale: i nuovi apostoli non trovano certi consentimenti: gli elettori hanno pagata giorni sono l'ultima rata prediale e s'accorsero di non averci punto guadagnato, e fra un Depretis che fa da Minghetti, e un Minghetti che potrebbe fare benissimo da Depretis, preferirebbero... una rata prediale di meno.

Materialismo desolante.

**

Ciò non toglie che le cose non vadano... come devono andare, come sono sempre andate, e come andranno per tutti i secoli. Don Margotti continua a bestemmiare nell'*Unità cattolica* e dice che « oramai per farsi impiccare bisogna andare a Vienna ». Ci avrebbe forse pensato per conto proprio? Non faccia per carità! l'Italia perderebbe un elemento inesauribile d'umorismo; e sopratutto non ripeta queste parole; la *Voce* sarebbe capace di aprire una sottoscrizione per pagargli le spese di viaggio.

Il *Diritto*, a sua volta, fa la ruota e gonfia i bargigli della sua rettorica da tacchino despota nel suo pollaio: la *Nazione* seguita a barcamenarsi tra il vecchio e il nuovo, colla speranza di riuscire a farsi gittare una fune e trovare nello Stato il rimorchiatore di quel vascello disalberato che si chiama la finanza di Palazzo Vecchio.

Gli altri così detti organi della opinione così detta pubblica tirano di lungo a suonare che è una meraviglia. E noi balliamo! È quello che si può fare di meglio.

Diplomazia.

È la scienza in voga, e si risolve generalmente in un giocattolo. Devo dire per altro che, sinora, il vero giocattolo non si è trovato: fece fortuna, durante pochi giorni, quello denominato: *La questione serba;* ma oggi per un soldo se ne può avere una dozzina: tanto è svilito.

**

Dove sono i bei tempi di quello ingegnosissimo, conosciuto sotto il nome di: *Questione romana?* Ahimè! tuttochè già smesso dalle persone per bene, il *cri-cri* della conferenza seguita a romperci le orecchie, e non vi ha speranza di finirla tanto presto.

Il principe Gortschakoff sperò per poco di potergli sostituire una occupazione belga, ingegnosa combinazione per servirsi dei *neutri* come se fossero *attivi.* Non se ne farà nulla, ed ora si parla d'un corpo di *gendarmeria internazionale* da mandare in Bulgaria. Aspettiamo la settimana santa e lo manderemo a Gerusalemme a far la guardia al sepolcro!

Quanto alle *guarentigie* — quest'ultimo definitivo giocattolo che si vorrebbe mettere in voga, mi fa specie che l'Europa non siasi rivolta all'Italia. Dio buono! perchè non si prendono le nostre? Tanto il Santo Padre non ne vuole sapere, monsignor dalla *Voce* è pronto a far testimonianza per esse e a dichiarare che sono roba degnissima della Turchia; e l'onorevole Depretis si farebbe un onorone con molti amici.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

R. Stuart. — *La marchesa di Santa Pia*, romanzo. Milano, fratelli Treves, 1876.

Il signor Stuart ha preso oramai un posto; egli è uno di quei pochi i quali posson dire che i loro libri si leggono. E non è cotesta una leggiera soddisfazione, specie in Italia dove ai lavori originali si preferiscono tanto le traduzioni dei lavori stranieri.

Se mi domandaste a quale scuola appartenga lo Stuart, io veramente non saprei lì per lì che cosa rispondervi. Potrei dirvi che egli è un verista; ma, nello stesso tempo, dovrei soggiungere che noi dovremmo intenderci su cotesta parola.

Nei suoi romanzi — tanto nel *Marchese del Cigno*, quanto nella *Marchesa di Santa Pia* — i caratteri dei personaggi principali sono più immaginati che ritratti dal vero. Essi vivono della nostra vita, ma la vivono nelle regioni della fantasia. Quando arrivi alla fine del romanzo, la prima osservazione che fai a te stesso è questa: tali personaggi non hanno esistito che in questo libro; i loro affetti, le loro passioni procedono per una via che non è quella battuta dagli affetti e dalle passioni di tutti gli altri uomini. Ma in compenso, quale esattezza di particolari! come sono veri tutti quelli incidenti della vita! come è scrupoloso l'autore nella pittura esteriore degli episodi! Egli ha l'abilità insomma di farti vivere in una vita ideale, agitandoti attorno tutto l'ambiente della vita reale.

Per questo lato anzi spicca chiaro un concetto dai due romanzi che ho rammentati. Leggendoli si comprende subito che l'autore ha avuto in mente di riprodurci la vita romana dei nostri tempi, mista come è di abitudini locali e di abitudini importate — una vita di transizione che va trasformandosi giorno per giorno, e della quale non rimarrà forse più traccia alcuna di qui a vent'anni. Direi anzi di più: direi cioè che in quella riproduzione vediam già tutto quanto è destinato a scomparire per sempre, ciò che rimarrà, e quali usanze, quali costumi nuovi si sovrapporranno col tempo. Da questo punto di vista i romanzi del signor Stuart hanno un valore che nessuno può loro impugnare.

Se la *Marchesa di Santa Pia* ha un difetto, questo sta appunto nelle digressioni, che sono un po' lunghe e, diciamolo pure, un po' soverchie. L'interesse del romanzo non ci guadagna nulla e, se si ha a dire intiera la verità a uno scrittore che ci ha diritto, quelle digressioni sono sovente un po' troppo leggiere. Le osservazioni risentono troppo del momento, o per esprimermi meglio, risentono troppo dell'opportunità: eccellenti per un articolo da giornale, riescono troppo povere, troppo comuni, per un romanzo.

Del resto il lavoro rimane, malgrado le digressioni, un lavoro di coscienza. Io ho letto il romanzo, in una sera, tutto d'un fiato. Le vicende dei personaggi si collegano, si avviluppano, si annodano senza posa, ed il lettore, senza avvedersene, si sente trascinato dalla foga dell'autore.

La forma non è accurata, e ciò mi ha indispettito perchè con un pochino di buona volontà l'autore la saprebbe migliorare di assai. Non è lecito, potendone fare a meno, mettere in un libro delle qualità tanto buone accanto a dei difetti così facilmente evitabili.

Lelio

ROMA

24 dicembre.

Ieri il principe Luigi Napoleone e i suoi cugini il principe Gioachino Murat e il principe Carlo Bonaparte pranzarono al Quirinale dai principi di Piemonte.

La imperatrice Eugenia era naturalmente invitata, ma non vi assisteva a cagione del suo incomodo al ginocchio, che va però migliorando.

Il pranzo era affatto privato, e vi assistevano la dama d'onore e il gentiluomo di servizio della principessa Margherita, cioè la marchesa Lavaggi e il cavaliere Brenda, oltre gli ufficiali del principe.

Si ritiene che il principe Luigi Napoleone lasci Roma insieme a sua madre nella giornata di martedì. Egli forse ritornerà solo nel febbraio, e si tratterrà allora più di quello che non siasi trattenuto questa volta. Ma non è ancora cosa tanto certa, quanto l'hanno voluta far credere alcuni giornali.

*

Ricevo e pubblico:

Caro FANFULLA,

Tu che navighi nel mare magno della capitale, sapresti darmi notizie intorno alla spedizione italiana in Africa?

Che fa la Società geografica?

Molti giornali hanno fatto sapere *urbi et orbi* che la Commissione esecutiva aveva in pronto i mezzi necessari affinchè i signori Martini e Cecchi potessero *raggiungere* Antinori e Chiarini che da quattro mesi trovansi cortesemente ospitati da quella perla di re Menelich a Schoa.

Il capitano Martini con una sua corrispondenza ne ha ragguagliati che egli dopo aver riprovveduto tutto ciò che la negra rapacità degli uomini di Zeila aveva saputo toglierli nel primo viaggio, trovasi prontissimo alla partenza.

Ritardando dell'altro, la Commissione esecutiva della Società geografica non farebbe, siamo sicuri, che condannare Martini e Cecchi a fermarsi durante il periodo non breve delle pioggie equatoriali sulla riva destra del Lawasch a far la rassegna dei coccodrilli che abitano il gran fiume, mentre i ladroni s'attaccheranno di nuovo al loro bagaglio, e i formicoloni africani, alla loro pelle.

Animo dunque: all'opra!

Rifletta la sullodata Commissione che il colto pubblico europeo ha gli occhi rivolti su lei, che sta per muovere il suo primo passo infantile. Guardi dunque di non sbagliar nelle mosse e di spicciarsi; poichè, rimanendo ancora ferma, le si ingranchirebbero le gambe e il primo passo diventerebbe una caduta.

Fammi sapere qualcosa se puoi.

[illegible].

Potere, darle una risposta!

L'urgente bisogno di provvedere un ampio locale per ricovero di mendicità, e liberare così la città da tanti accattoni aveva dato seriamente a pensare alle autorità locali. Il governo aveva pure promesso un valido appoggio.

A conseguirne lo scopo la prefettura compilò un regolamento, lo trasmise al municipio perchè lo esaminasse e lo approvasse.

La Giunta municipale tenne all'uopo varie sedute; ma nell'ultima seduta di ieri l'altro pare abbia deciso di respingere il progetto, stantechè il governo, oltre a non mantenere le promesse e sostenere per un terzo le spese del ricovero, non cederebbe neppure il locale.

La finanza comunale è abbastanza aggravata da altri due ricoveri, e non potrebbe in ogni modo sobbarcarsi alla spesa di un terzo

Ci dorrebbe che la notizia fosse vera tale quale la diamo, e che la conseguenza diretta fosse quella di star ancora un pezzo senza concludere nulla lasciando le strade piene di mendicanti. Auguriamo che si riprendano le trattative col governo, e che in un modo o nell'altro si venga ad una conclusione pratica. Sarebbe tempo!

NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere di Bruxelles confermano che l'impressione prodotta dall'annunzio di invitare il Belgio ad occupare militarmente alcune province dell'impero ottomano è stata assai sfavorevole. L'opinione pubblica si pronuncia vivamente contro quel progetto, e se l'invito fosse officialmente fatto, la risposta del governo belga sarebbe indubitatamente negativa.

Si ha da Pietroburgo che gli apparecchi di guerra sono fatti con molta attività.

La Cassazione di Roma, interrogata recentemente dall'onorevole ministro guardasigilli sulla convenienza di abolire la pena di morte, ha deliberato, giorni sono, con una maggioranza di 18 voti contro 6, per il mantenimento nei codici della pena capitale.

I giornali di Napoli recano il luttuoso annunzio della morte del commendatore Paolo Cortese, ex-ministro ed ex-deputato. Era un distinto avvocato, e godeva meritata riputazione di sapere e di probità. Aveva poco più di cinquant'anni. Di animo mite e di principî schiettamente liberali, prese posto prima del 1860 tra le file del partito moderato.

Dopo il 1860 fece parte del Consiglio municipale di Napoli, e si adoperò premurosamente a vantaggio degli interessi di quella città. Essendo vacante nel 1863 uno dei dodici collegi, nei quali Napoli è divisa, fu scelto a deputato, e fece con prospero successo le sue prime prove parlamentari nell'aula del palazzo Carignano a Torino.

Fu relatore di parecchie importanti Commissioni, ed attirò in modo speciale l'attenzione dell'onorevole Sella, il quale essendo divenuto ministro delle finanze nel 1864 lo volle a suo segretario generale in quel dicastero. Nel corso dell'anno 1865 avendo il compianto senatore Giuseppe Vacca rassegnate le dimissioni dall'uffizio di guardasigilli nell'amministrazione presieduta dal generale La Marmora, il Cortese fu chiamato a surrogarlo

Nelle elezioni generali del 1861 fu scelto a deputato dai collegi di Potenza e di Avellino; optò per il primo, che gli riconfermò il mandato nelle successive elezioni del marzo 1867. Lasciò il ministero sulla fine del 1865 in compagnia del Sella, e prese parte attiva ed efficace ai lavori ed alle discussioni parlamentari. Nelle elezioni di novembre 1870 gli elettori di Potenza lo abbandonarono, ma poco dopo fu vacante per la opzione del Bonghi il collegio di Agnone.

Il Bonghi propose a suo successore il Cortese, e gli elettori di Agnone tennero l'invito, e mandarono il Cortese a sedere nell'aula di Monte Citorio.

Incominciarono pur troppo fin da quell'epoca a manifestarsi i primi indizi della infermità, che, dopo averlo lentamente consumato, lo ha ora in età non inoltrata condotto al sepolcro. Non era più in condizione da sostenere il peso dei lavori parlamentari, e nelle elezioni generali del 1874 non si presentò a nessun collegio.

Grande è il lutto della sua famiglia: non minore è quello del partito liberale, che perde nel Cortese un commilitone valente e fedele.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Napoli, 20 dicembre.

Teatro Fiorentini. — *Stratonice*, commedia eroica in quattro atti del Duca di Maddaloni.

— O Musa,
Scrivi ancor questa, allegrati,
Che a più superba altezza
Il nostro autor drammatico
Giammai non arrivò.

No, il nostro duca non c'era mai arrivato come adesso. Il duca è montato sui trampoli e di là ci ha scaraventati addosso i quattro atti della sua commedia a noi poveri pigmei del pubblico, che guardando in su, tendendo gli orecchi e la mente, cercando di afferrare il suono se non il senso *delli versi strani*, ci abbiamo guadagnato un torcicollo e un mal di capo dell'altro mondo, abbiamo sentito molto e capito poco, e ci siamo trovati senza pur saperlo a battere freneticamente le mani.

★

Noto due cose a credito dell'autore: la prima che, per quanto abbia strepitato il colto pubblico — che in parentesi era il fior fiore della Napoli intelligente ed aristocratica — egli non ha messo il naso fuori delle quinte; la seconda, che la sua commedia non è soltanto la migliore delle sue commedie, ma è in effetti un'ottima commedia, la quale piglierà... o piuttosto potrebbe pigliare il suo bravo posto in repertorio, e farà... o piuttosto potrebbe fare trionfalmente il giro di tutti i teatri d'Italia, se non ci fosse quel maledetto gusto dei trampoli. Sui trampoli si rischia di cadere, nè poi si trovano tutti i pubblici disposti a pigliare il sullodato torcicollo e relativo mal di capo.

★

Quei trampoli guastano ogni cosa. Pigliate una bella donna, passatele una mano di belletto sul roseo delle guance, allargatele gli occhi con due pennellate di bistro, infagottatela di stoffe e di sottane inamidate, caricatela di ori, di nastri, di fiori, e poi così conciata presentatela, se ve ne dà l'animo, in una conversazione di gente per bene. Ecco che cos'è la commedia del duca. Come si fa a capire che la donna è bella? Bisogna spogliarla.

★

E spogliamola pure; e buttiamo in un canto lo *strafio*, il *pavere*, il *forfare*, il *perfidiare*, l'*incipriguire*, ed altre diavolerie simiglianti che nessuno sa che cosa siano; raddrizziamo questi periodi contorti alla tedesca; sostituiamo alla lingua morta una lingua viva e teatrale; e di sotto a questo inestricabile arruffio di parole eteroclite, di frasi sibilline, di versi lambiccati, cerchiamo, se ci riesce, *Stratonice*.

★

Spogliamo la donna ed abbracciamola. Essa è giovane e piena di vita e non domanda che amore. Promessa sposa al re Seleuco, ama in segreto il principe Antioco figliuolo di lui; e questi, che non ha saputo resistere alla beltà di lei, la ricambia di più ardente affetto, e tace anch'egli, soffrendo e consumandosi di desiderio e di gelosia.

Ecco scaturire spontanea la situazione.

Ecco la lotta sorda delle passioni, la quale serpeggia per tutte le vene del dramma. Ad ogni poco pare che debba scoppiare, ad ogni poco si aspetta la grande scena tra i due amanti; la quale poi non viene che in ultimo e non è che una scena secondaria. L'autore ci ha voluto dare un dramma a doppio fondo, facendo che il pubblico indovinasse più che vedesse e sentisse; ha tentato questo mezzo insolito e difficilissimo per tener desta l'attenzione, di far cioè che l'azione camminasse copertamente serbando dalla prima parola all'ultima la situazione medesima; ha voluto scherzar col fuoco ed è riuscito a non scottarsi le mani.

★

Il resto lo sapete. Erasistrato, filosofo, dopo che i medici in un loro consulto hanno dottamente sproloquiato, indovina ad un tratto il vero male che travaglia il principe; ne parla al re, e Seleuco, regalmente generoso, cede ad Antioco l'amata donna, già sua moglie secondo la storia, ma qui soltanto fidanzata per acconciarsi alle ragioni della scena.

★

Questo è il lavoro drammatico, condotto con arte squisita e adattato mirabilmente a tutte le esigenze teatrali senza mai venir meno alle leggi estetiche. Dell'altro lavoro che è di sovrapposizione, della erudizione storica e dei ghirigori linguistici, non mi curo, e così vorrei che non si curassero gli altri pubblici d'Italia. Avuta la bella donna, l'abbiamo spogliata. Perchè non fa lo stesso anche il duca? perchè, egli che ha messo al mondo questa creatura e l'ha vestita con le mani sue, vorrebbe tenere più al vestito che alla creazione?

Picche

Teatro Manzoni. — *Ditta Fromont e Risler*, dramma in cinque atti e sei quadri di Bélot e Daudet.

Il pubblico, ieri a sera, si mostrò di una severità poco ordinaria. Disposto, molto spesso, a trangugiare in pace le più scipite manifestazioni drammatiche, fu miracolo se questa volta lasciò giungere gli attori all'ultima scena.

Bisogna convenire che la *Ditta Fromont e Risler* è un lavoro mediocre, ma non forse tanto cattivo quanto lo si stimò al Manzoni. I suoi principali difetti, secondo io penso, sono piuttosto relativi che intrinseci. Gli autori, due ingegni elevati e due scrittori per eccellenza parigini, hanno voluto ritrarre un lato strano, ma vero, dei costumi in mezzo ai quali vivono. La pittura è riuscita fedele, ma non lo sembra a chi non conosce il di fuori e il di dentro dell'esistenza che certe classi sociali menano a Parigi. E poi, fa d'uopo aggiungere che, se la pittura è fedele, è altresì un po' troppo cruda, e, per conseguenza, in qualche modo anche ributtante.

Questo lavoro, in origine, nacque sotto la forma di romanzo, e fu scritto dal suo Alfonso Daudet, che ottenne, per esso, un premio dall'Accademia francese. Daudet deriva da Balzac, e possiede in sommo grado lo spirito d'osservazione, d'investigazione e d'analisi. Nessuno, ai tempi nostri e nel suo paese ha fatto meglio di lui l'autopsia del cuore umano, tranne forse Flaubert nella *Madame Bovary*, Zola in alcuni dei suoi libri, i fratelli Goncourt nella *Manette Salomon* e nella *Germinie Lacerteux*. Come romanzo, il suo *Fromont jeune et Risler aîné* è un lavoro molto bello. La spiegazione accurata di certi fatti e l'esposizione progressiva di certe date circostanze rendono comprensibile il carattere dei personaggi e giustificano o lasciano afferrare il senso delle loro azioni più strambe. Ed agli avvenimenti serve, come di splendida cornice, la forma, tutta frastagliata di ricami e di rabeschi, tutta spruzzata di profumi piccanti.

Nel dramma le cose mutano aspetto. L'esperienza antica di Bélot non è valsa a concentrare, sotto forma di dialogo, i tesori artistici che Daudet aveva disseminati nella narrazione. I personaggi trasportati dal libro sul teatro, hanno perduto la fiamma interna che li faceva trasparenti e che permetteva al primo venuto di analizzare tutte le fibre delle loro anime, di vedere il congegno misterioso sotto l'impulso del quale agivano. Come un uccello spiumato è sempre un uccello, ma non vola, così questi personaggi rimangono gli stessi di prima, provano i medesimi sentimenti, ma senza che abbiano la forza di trasfonderli in altri.

Vi ha di peggio. Mercè la trasformazione avvenuta, il dramma esagera e mette in rilievo i piccoli difetti del romanzo.

L'idillio di Desiderata, già per sè stesso, in origine, un po' lezioso, così, diventa quasi scipito. Le manie del comico Delobelle rimangono sempre risibili, ma però cessano dal parere divertenti. Le querimonie di Chebe dànno fastidio non solamente a suo genero, ma, cosa molto più grave, anche al pubblico.

Il romanzo sta dietro al dramma, in ogni scena, perennemente, e gli nuoce. In certi punti l'azione prende l'aspetto di un *rebus* o d'una sciarada, senza spiegazione possibile per gli spettatori. Risler, che è un uomo di gran cuore, somiglia troppo spesso ad un fantoccio. Sidonia, che è una donna corrotta, come a Parigi ce ne sono tante, qualche volta ha l'aria di una sfinge.

La messa in iscena e l'esecuzione hanno probabilmente nociuto molto al lavoro. Io non avevo, da lungo tempo, visto al Manzoni l'allestimento scenico fatto con tanta parsimonia; ma non ne fo carico eccessivo alla compagnia Morelli, perchè tutto il materiale scenico era già spedito via. La esecuzione ha risentito anch'essa della partenza imminente, e la brava compagnia, così accurata, così affiatata, in quest'occasione si mostrò inferiore alla fama di cui gode. Alcuni attori ed alcune attrici suscitarono, a più riprese, l'ilarità del pubblico con le esagerazioni. La signora Tessero fece molto bene; ma a lei, come a tutti i suoi compagni, nocque il non conoscere affatto i costumi che avevano incarico di riprodurre. Tanto gli attori che gli scrittori, non manifestano perfettamente le cose, se non quando le hanno in qualche modo vissute.

Roma, 24 dicembre.

Quest'oggi, a mezzogiorno, v'è stata all'Apollo la prova generale dell'*Aida*. Grazie all'attività straordinaria spiegata quest'anno da sor Cencio, il nostro massimo teatro avrà la migliore fra quante compagnie di canto agiranno sui principali teatri d'Italia. Teniamogliene dunque conto e diamogliene in anticipazione la lode che si è meritata.

Le parti dell'*Aida* sono state assegnate come appresso:

Aida signora Maddalena Mariani-Masi
Amneris » Filippina Edelsberg
Radames signor De Sanctis Augusto
Amonasro » Parboni Augusto
Ramfis » Ladislao Miller
Il re » Giuseppe D'Ottavi.

La *prima* avrà luogo martedì sera. Giovedì o sabato al più tardi andrà pure in scena la *Maria di Rohan*, le parti della quale sono così distribuite:

Maria signora Brambilla-Ponchielli
Gondy » Carmen-Pasat
Chalet signor Frapolli
Chevreuse » Brogi.

Contemporaneamente verrà dato il nuovo ballo *Ermanzia* del coreografo Pratesi.

Mi viene assicurato che le prove dell'*Aida* sieno andate benissimo. Tanto meglio per noi. Mi dicono anche che sor Cencio, entusiasta, assisterà alla *prima* da un palchetto di second'ordine, vestito da Faraone. È un fatto che da due mesi imoara l'egiziano e che da mattina a sera non fa che ripetere a chi gli discorre:

« Rivedrai le foreste imbalsamate,
Le fresche valli, i nostri templi d'or.
Sarò felice, se non mi fischiate,
Se me applaudite poi, sarò un signor ».

Lelio.

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 22. — La conferenza preliminare tenne oggi l'ultima seduta.

L'accordo fra i plenipotenziari è completamente mantenuto.

La conferenza fu convocata per domani a mezzodì nel palazzo dell'Ammiragliato, sotto la presidenza di Safvet pascià.

Gli articoli della Costituzione, ultimamente soppressi, furono ristabiliti.

La Costituzione sarà promulgata domani.

Fu proibita l'esportazione dei cereali dall'est ... dalle provincie del Danubio.

LONDRA, 23. — I giornali annunziano che il Belgio ricusò di fornire una scorta armata alla Commissione internazionale nella Bulgaria, e dicono che, in seguito a questo rifiuto, fu proposto che ogni commissario sia accompagnato da mille compatriotti, come una forza armata di polizia.

Il *Daily Telegraph* dice che Midhat pascià comunicò al sultano le conclusioni dei plenipotenziari. In questo colloquio fu deciso fra il sultano e il ministro che la Turchia non cederebbe in nulla che possa toccare la sua indipendenza.

NEW-YORK, 22. — Un manifesto dei Comitati elettorali della Pensilvania dichiara che furono eletti Tilden presidente ed Hendriks vice-presidente.

EDIMBURGO, 23. — Una burrasca cagionò molti naufragi sulle coste della Scozia.

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il governo serbo si affrettò a dare su tutti i punti la piena soddisfazione domandata dall'Austria per l'incidente del *monitor Maros*. La bandiera austro-ungherese fu salutata oggi in modo solenne, come l'Austria aveva domandato.

La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) considera la notizia che la conferenza si riunirà oggi a Costantinopoli come una conferma che i plenipotenziari si sono posti d'accordo su tutti i punti, e specialmente sulla quistione della garanzia.

PIETROBURGO, 23. — Nella quistione della garanzia, la Porta, la quale intanto trovò in Midhat pascià un amico delle riforme, dovrà fare una dichiarazione decisa, e con ciò la situazione diverrà precisa e chiara. La Russia dimostrò nelle conferenze preliminari, per le quali il generale Ignatieff aveva una grande libertà d'azione, che si limitava al punto essenziale e non sollevò la quistione orientale generale. L'andamento delle trattative prese un carattere calmo, quindi deve aver recato meraviglia il vedere che il *Golos* pubblicò improvvisamente un articolo assai aggressivo contro l'Austria, ma bisogna riflettere che il *Golos* non pubblica mai articoli ufficiosi.

PIETROBURGO, 23. — Ai disordini avvenuti dinanzi alla chiesa di Kasan presero parte circa 80 persone e incominciarono con *hurrah* alla Serbia. La dimostrazione degli studenti ha un carattere in senso nihilista.

COSTANTINOPOLI, 23. — La Costituzione ottomana fu oggi proclamata solennemente. Essa contiene in sostanza le seguenti disposizioni:

L'impero è indivisibile.

Il sultano è il califfo dei musulmani e il sovrano di tutti gli ottomani; le sue prerogative sono quelle dei sovrani costituzionali dell'Occidente.

I sudditi dell'impero sono chiamati ottomani e la loro libertà è inviolabile.

L'islamismo è la religione dello Stato.

Sono garantiti i privilegi religiosi delle comunità e il libero esercizio di tutti i culti.

Sono inoltre stabilite la libertà della stampa, la libertà d'insegnamento, l'istruzione primaria obbligatoria, il diritto di associazione, il diritto di petizione alle Camere, l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge, l'ammissione ai pubblici impieghi senza distinzione di religione, la ripartizione uguale delle imposte e la loro riscossione in virtù d'una legge (che è una condizione *sine qua non*), la garanzia della proprietà e l'inviolabilità del domicilio.

Le attribuzioni dei tribunali saranno definitive. Nessuno potrà essere tolto dai suoi giudici naturali. Le udienze saranno pubbliche, ciascuno avrà il diritto di difesa e le sentenze saranno pubblicate.

Il ministero non ha alcuna ingerenza negli affari giudiziari.

Le confische, i lavori personali obbligatorii e la tortura sono proibiti.

I ministri sono responsabili.

I ministri accusati dalla Camera sono giudicati da un'alta Corte, composta dalle notabilità giudiziarie e amministrative.

I pubblici funzionari non possono essere revocati senza un motivo legittimo. Essi sono responsabili. Il fatto di avere ricevuto degli ordini da un superiore non li obbliga, se questi ordini sono contrari alla legge.

Vi sono due Camere, quella dei deputati e quella del Senato.

Il sultano comunica colle Camere con messaggi.

Le Camere hanno la libertà di voto e di emettere la loro opinione.

Il mandato imperativo è proibito.

L'iniziativa delle leggi appartiene ai ministri e alla Camera dei deputati.

Le leggi approvate dalla Camera, e rivedute dal Senato, ricevono la sanzione imperiale.

Il Senato ha il diritto di respingere le leggi contrarie alla Costituzione o di rinviarle alla Camera.

I deputati sono inviolabili.

La Camera vota le leggi per articoli e il bilancio per capitoli.

I giudici e i pubblici funzionari sono inamovibili.

È costituita una Corte de' conti.

I suoi membri sono inamovibili, salvo una decisione della Camera.

Questa Corte presenterà alla Camera, alla fine di ogni anno, la contabilità finanziaria completa.

L'amministrazione provinciale è stabilita sulla più larga base del decentramento.

I Consigli ... municipali sono elettivi.

La Costituzione non può ricevere alcuna modificazione senza il voto dell'una o dell'altra Camera, sanzionato dal sultano.

VERSAILLES, 23. — Il Senato approvò il bilancio dei culti e ristabilì la maggior parte dei crediti ridotti dalla Camera. Approvò quindi il bilancio delle finanze e quello delle entrate.

Il Senato si riunirà martedì per rendere possibile la promulgazione della legge relativa ai bilanci prima della fine dell'anno.

MADRID, 23. — I circoli ufficiali confermano che esistono alcune divergenze fra la Spagna e il Vaticano.

Il Congresso autorizzò il tesoro a garantire il prestito di Cuba.

BRUXELLES, 23. — La notizia data dai giornali tedeschi relativa alla circolare belga è priva di fondamento. Il Belgio non ricevette alcuna proposta riguardo all'occupazione della Bulgaria.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tr... . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
...asile e Canadà . . . . »	15	30	60
... Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 351

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

... C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 26 e Mercoledì 27 1876 — Fuori di Roma cent. 10

La Turchia costituzionale

Non dirò: *habemus pontificem*, perchè si tratta di Turchi; ma mi rallegrerò tanto e poi tanto che anche ai devoti di Maometto sia stato largito lo Statuto e il solito decentramento.

Lo avete visto lo Statuto turco?

I ministri sono responsabili, i deputati inviolabili... come le odalische; i magistrati inamovibili, gli eunuchi inservibili... come prima.

I senatori avranno 2,300 lire al mese; i deputati 4,600 lire all'anno; i possessori dell'imprestito turco... nulla, come sotto Murad e consorti.

Ci sarà una Corte dei conti... per dimostrare aritmeticamente all'Europa, che quando non ce n'è, non se ne possono dare, soprattutto ai creditori.

Le Camere hanno il diritto di emettere la loro opinione; il governo si riserva di emettere gl'imprestiti.

È stabilito il diritto di associazione... ai giornali ministeriali.

✶

Non basta; la Turchia, vista la storia parlamentare d'Italia, lascia da parte il periodo della consorteria, e va di botto alla mèta della Riparazione.

Mentre qui ora si studia il problema delle incompatibilità parlamentari, la Turchia lo risolve.

« Il mandato di deputato, secondo lo Statuto turco, è incompatibile colle funzioni pubbliche, eccezione fatta per i ministri ».

I segretari generali non saranno dunque deputati, o non esisteranno.

Che felicità per l'onorevole Branca esser nato sotto il cielo d'Italia!

✶

E pensare che, se l'Italia avesse lo Statuto turco, e fosse stabilita la incompatibilità degli uffici governativi con quello di deputato, il ministero riparatore non avrebbe potuto formarsi.

Non sarebbero stati alla Camera nè l'onorevole Mancini, professore, nè l'onorevole Coppino, professore, nè l'onorevole Cala-Maio, professore, nè l'onorevole Brin, direttore al ministero della marina.

Dove trovare dei sostituenti per la grazia e per la giustizia?

Gli *aspiranti* son tutti *incompatibili*.

Avremmo un ministero coll'onor. Incagnoli all'agricoltura, l'onor. Plutino Agostino all'istruzione, l'on. Comin alla grazia giustizia e culto, e l'onorevole Panattoni alla marineria!

✶

È abolita la tortura... dice lo Statuto degli ottomani.

Ma del palo non si ragiona.

È il solo punto dubbio... ed acuto di quello Statuto.

C'è bisogno di qualche spiegazione, perchè, se il palo sussiste, non mi meraviglierei affatto che la Camera fosse tutta senza eccezione di parte... governativa.

Chi ha coraggio di muovere verso sinistra, quando c'è da correre il pericolo del palo nel centro?

Bisogna stare a destra e sedere.

Oh! sì, sedere fin che si può... come tanti Zini!

✶

A ogni modo, è un bel fatto.

Questo anno rimarrà memorabile fra gli anni dell'Egira; i Turchi hanno avuto in sei mesi tre sultani e una Costituzione!

Scusate se è poco.

✶

O belle odalische, che v'annoiate così profondamente fra gli splendori e i profumi dell'*harem*, state allegre!

Il giorno della baldoria è arrivato anche per voi...

Vi farete leggere da guardiani delle vostre prigioni, tanto per utilizzarli, gli atti ufficiali del Parlamento turco!

E riderete! Diamine, che un onorevole Tagherini-bey non ci sia anche fra i deputati ottomani!

A proposito, i sudditi dell'impero si chiameranno tutti ottomani... forse per distinguerli dai quadrupedi.

★

E gli storici futuri narreranno le vicende toccate in quest'anno all'impero di Maometto, con queste semplici parole:

« Dopo il suicidio preterintenzionale di Abdul-Aziz, Murad V salì sul trono: era principe di debole costituzione e fu mandato via per lasciare il posto ad Abdul-Hamid, che lo mantenne con una Costituzione debole. »

GIORNO PER GIORNO

Fiori parlamentari.

Offro all'onorevole Coppino il seguente periodo del suo amico personale e politico l'onorevole Cancellieri, il quale (periodo) traggo dalla relazione fatta da lui sulla legge per *convalidazione di decreti reali*, ecc., ecc., una delle tre *leggine* che l'onorevole Crispi fece votare senza discussione nell'ultima tornata della Camera:

« La Giunta pertanto ebbe a convincersi che « sebbene i decreti reali apparissero firmati in « epoca prossima all'apertura del parlamento » (*notate bene, non si sa se erano: apparivano; difetto dell'inchiostro!*), « tuttavia la « spesa correlativa *sarebbe stata* precedente« mente impegnata, in guisa che i prelevamenti « *sarebbono stati divenuti* indispensabili ed i « decreti reali potrebbero dirsi intervenuti allo « scopo di legalizzare il *soddisfo* delle spese « precedentemente *disposte* ed impegnate ».

Le spese *disposte* sono una bella cosa; io preferirei che fossero *indisposte*, e non uscissero fuori per ragione di salute.

Così i bilanci *sarebbono stati divenuti* pareggiati prima d'oggi, e l'entrata sarebbe andata di accordo col *soddisfo* dell'uscita!

⁂

Onorevole Coppino, *Fanfulla* non è stato fin qui il più fanatico partigiano dell'istruzione obbligatoria... ma da ora in là capisco che la ci vuole...

Appoggio il suo progetto, purchè non si limiti alle scuole elementari; ma si estenda anche a una lezione settimanale da darsi nell'aula di Monte Citorio, e i nomi degli assenti siano pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

⁂

Perchè la fila è lunga.

Dopo l'onorevole Lazzaro viene l'onorevole Cancellieri, e ce ne sono di quelli il cui nome non è ancora noto, ma col tempo, a Dio piacendo, si svelerà che della seconda elementare ne hanno propriamente bisogno.

⁂

Già che sono a citare dei brani di prosa parlamentare, riporto una frase d'una lettera che trovo in calce a un manifesto del signor G. La Masa, arrivatomi per la posta:

« Mi sorprende sentire che da più di mesi sei « addietro si siano fatte delle pratiche *sulla* tua « candidatura, mentre *nè io*, nè tutti gli amici « *nè hanno* inteso a parlare; anzi posso assicu« rarti che fanno delle lagnanze *a che non* « *ci pensasti prima* quando risultò Tumminelli « la prima volta al Collegio Palazzo Reale, « *perchè al tuo nome non si avrebbe pensato* « *al Tuminelli* che, solo si portò *per non ri-* « *sultare Brolo* e perchè era di sinistra, e credo « non contano sei mesi; e nemmeno in questa « ultima elezione quando si avrebbero potuto « fare gran cose. »

Onorevole Coppino, non si contenti d'inorridire quando sente nell'aula pronunziare dal presidente la sacramentale frase: *L'onorevole Baccelli ha la parola*. Inorridisca anche di questi saggi dei suoi amici politici della maggioranza parlamentare.

⁂ ⁂

Il capitano Boyton, il celebre uomo-pesce, che s'è lasciato andare alla corrente... dell'Arno da Firenze a Pisa, ha avuto in quest'ultima città un vero successo... progressista.

Lo hanno chiamato fuori sulla terrazza delle stanze civiche (il *Club* di Pisa) e in mezzo agli applausi egli ha preso la parola, in tono gutturale-ingenuo-subacqueo ed ha esclamato:

« Cittadini pisani! Vi ringrazio. *Ciao!* (testuale — reminiscenza del Po).

⁂

Oltre le festose accoglienze del pubblico, le grida e gli evviva, gli hanno dato un pranzo, proprio per lui. E in quel pranzo navigarono dei brindisi d'occasione.

Qualcheduno si alzò dichiarando che non beveva lo *sciampagna* perchè è vino proveniente da una *repubblica annacquata*.

E un altro invece, per antitesi, vuotando il suo bicchiere dello stesso *sciampagna*, lo bevve, ma... al *futuro petrolio!*

Era presente il professore Minati, ostetrico presidente della Progressista, che assisterà naturalmente il parto-pranzo che si sta preparando per il giorno 6 gennaio (anno secondo della Riparazione) in onore dell'onorevole Depretis (primo presidente del Consiglio, che si dice abbia optato per Stradella) e dell'onorevole Nicotera (presidente di seniore del Consiglio stesso).

Ora vorrei sapere se a questo banchetto ci saranno gli stessi invitati, se cogli stessi brindisi metteranno a prova lo spirito... costituzionale degli onorevoli presidenti, e se questi risponderanno, colle mercuriali alla mano, che il petrolio essendo ora rincarato (un rialzo di più di due lire allo stagnone), il governo non si può accordare questo lusso, per ora.

⁂ ⁂

Segue il calendario riparato.

DICEMBRE.

4. *Sant'Ambrogio*. Protettore di Milano. Festa dell'onorevole senatore prefetto conte Cesare Bardesono di Rigras. 107° discorso alla Camera dell'onorevole Marcora, deputato di Milano, in onore del nobile conte; e prima orazione di

---

VITA PLACIDA

DI

14 — J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Veretief si scostò subito dalla finestra, e stato per un poco in mezzo alla stanza, uscì sulla terrazza e di là nel giardino, già perfettamente buio.

— Com'è piacevole Pietro Alexejevitch — esclamò Gregorio Kapitonitch, scuotendo una carta coll'altra. — È davvero piacevole!

Nadejda Alexejevna si alzò ed accostandosi premurosamente a Maria Pavlovna le disse a mezza voce:

— Che cosa hai detto al fratello?

— Nulla!

— Come nulla? Non può essere!

Dopo un po' soggiunse:

— Andiamo! — e prendendo Maria Pavlovna sotto il braccio, forzandola ad alzarsi la trascinò con sè nel giardino.

Wladimir Serghejevitch guardava dietro alle due fanciulle non senza malcontento.

La loro assenza non durò molto; un quarto d'ora più tardi esse ritornarono accompagnate da Pietro Alexejevitch.

— Ah! a proposito — disse Wladimir Serghejevitch — permettetemi di sapere, Maria Pavlovna, se eravate voi la fanciulla che ho veduta nel giardino ieri notte?

Essa lo guardò di repente, come trasecolando.

— E ancora a quanto potei capire recitaste l'*Antcaar* di Pouschkine.

Veretief si turbò alquanto e guardò Astacof.

— Si sono stata io — rispose Maria Pavlovna — ma non ho declamato; non declamo mai.

— Forse mi è parso — disse Wladimir Serghejevitch. — Però...

— Vi è parso — interruppe freddamente Maria Pavlovna.

— Che cos'è quell'*Antchar?* — domandò Nadejda Alexejevna.

— Non sapete? — rispose Astacof. — È una poesia di Pouschkine; dovete rammentarvi.

— Non mi rammento... questo *Antchar* è un albero velenoso?

— Sì!

— Come il datura; ti ricordi, Mascia, come erano belle le piante sul nostro balcone alla luce della luna, con i suoi fiori lunghi e bianchi. Ti rammenti che fragranza dolce e penetrante, ma al tempo stesso maligna...

— Maligna! — sclamò Wladimir Serghejevitch...

— Sì, maligna, perchè vi stupisce? Dicono che quell'odore è pericoloso, ma che attrae.

— Come può mai attrarre il male? Il male non dovrebbe essere attraente.

— Oh! che teorie! — osservò il fratello. — Come siamo andati lontani dai versi!

— Io lessi quei versi ieri sera a Maria Pavlovna — interruppe Wladimir Serghejevitch — e le piacquero moltissimo.

— Ah! leggetelici, fate il piacere — disse Nadejda Alexejevna.

— Volontieri.

Astacof lesse *Antchar*.

— Troppo spinto — disse come suo malgrado Veretief appena l'altro ebbe finito.

— Una poesia troppo spinta?

— No, non la poesia, scusate! mi pare che non leggiate con sufficiente naturalezza. L'azione, la descrizione parla da sè. D'altronde posso ingannarmi.

— No, non t'inganni — disse la sorella dopo un momento d'esitazione.

— Già, si sa, agli occhi tuoi sono un genio, un uomo prezioso che sa tutto, che saprebbe far tutto, ma che disgraziatamente si lascia dominare dalla pigrizia.

La sorella scosse il capo.

— Non discuto con voi, voi dovete saperlo meglio di me — osservò Wladimir Serghejevitch di cui la fronte si annuvolò — questa non è la mia parte.

— Scusate, a proposito — disse Ipatof alzandosi — Wladimir Serghejevitch, uno dei nostri proprietari, un uomo rispettabilissimo e buonissimo, Achilin Gabriele Stepanitch, mi ha incaricato di pregarvi a fargli l'onore di assistere ad una sua festa da ballo, cioè dico così per modo di dire, ma è semplicemente una serata dove si ballerà senza cerimonie. Egli sarebbe venuto da sè per invitarvi, ma temeva di disturbarvi.

— Sono riconoscentissimo al signore — rispose Wladimir Serghejevitch — ma devo assolutamente partire.

— Quando credete che avrà luogo questa festa? domani, giacchè è l'onomastico di Gabriele Stepanitch. Un giorno ancora di permanenza, e gli fareste un gran favore. E lontano solo dieci verste. Se permettete, vi conduciamo con noi.

— Davvero non so — disse Astacof. — Ci andate voi?

— Con tutta la famiglia... e Nadejda Alexejevna col fratello, tutti ci andiamo.

— Se volete, voi potete impegnarmi ora per la quinta quadriglia — osservò Nadejda Alexejevna. — Le quattro prime sono già promesse.

— Molto amabile; siete anche impegnata per la mazurka?

— Aspettate... debbo rammemorarmi... no, pare che non sia impegnata.

— In tal caso, se siete così buona, bramerei aver l'onore...

— Allora, ci andate dunque. Bravo!

— Bravo! — sclamò Ipatof. — Bravo Wladimir Serghejevitch! Voi m'avete fatto piacere e Gabriele Stepanitch ne sarà molto contento, non è vero, Ivan Ilitch?

Ivan Ilitch voleva, come era sempre sua abitudine, tacere, ma credette suo dovere di articolare un suono affermativo. *(Continua)*

questo al Senato contro l'iniqua setta moderata che non segue le orme del conte di Cavour opponendosi alla elezione di deputati repubblicani. Parte dal caffè Gnocchi per il palazzo Braschi la seguente sciarada:

« È una nota fortezza il mio primiero,
Una preposizione è il mio secondo,
Sempre voce di verbo il terzo fa:
Per quanto s'arrabatti il mio intero
E canti la Ragion l'inno giocondo,
Milano dell'intier non ne vuol più ».

28. *I Santi Innocenti.* Festa degli impiegati. Revisione degli Organici. Relazione dell'onorevole Correnti sui medesimi, nella quale,

Considerato:

1° Che gl'impiegati giovani, perchè entrati di fresco nella carriera, non hanno diritto ad emolumenti;

2° Che gl'impiegati di mezza età sono quasi tutti arrivati ad uffici discretamente retribuiti;

3° Che gl'impiegati vecchi debbono volgere la mente ai casti pensieri della tomba, e che lo accrescimento degli stipendi sarebbe un affezionarli troppo alla vita;

Non *si fa luogo* alla promessa revisione degli Organici. La somma stabilita in bilancio sarà trasportata al bilancio della istruzione pubblica con questo titolo: *Acquisto di poltrone per la Società geografica.*

30. *San Firenze.* Festa della ex-capitale provvisoria. Messa cantata presso le dame del Sacro Cuore, con intervento delle autorità municipali. Questua del commendatore Peri a beneficio dell'erario comunale. Istituzione di 25 scolari da dividersi equamente fra i professori dell'istituto di perfezionamento. Inaugurazione di un nuovo orologio sulla torre di Palazzo Vecchio, destinato a *suonar l'ora* di un ministero Peruzzi. Si scopre la prima tricuspide della facciata del Duomo; conseguenziale ribellione del popolo fiorentino. L'avvocato Muratori è eletto tumultuariamente sindaco di Firenze. La Giunta sviene come un uomo solo. L'assessore Galeotti chiede il passaporto per la Nuova Zelanda.

NOTE PARIGINE

23 dicembre.

Oggi ebbero luogo alla chiesa della Madeleine le esequie solenni del celebre artista Antonio Tamburini. La cerimonia è riuscita imponente, sia per la pompa che vi fu sfoggiata, sia per l'affluenza di notabilità, sia per l'esecuzione musicale del servizio funebre celebrato. La grande chiesa era tutta parata a nero e argento e con dei giganteschi T tutto all'intorno, alternati alle palme della gloria. Il feretro posto nel mezzo aveva ai lati delle faci colossali, le statue del Dolore e della Religione, e delle immense ghirlande di viole mammole e camelie sulle quali spiccava la parola *Regrets.*

L'invito fu diramato dai figli e dalle nuore del grande artista, Carlo e Giovanni Tamburini, Gardoni e sua moglie nata Tamburini, dalla vedova del tanto compianto Salvator Tamburini, ecc., ecc. Tutti i notabilità della colonia italiana si fecero un dovere di accettare questo invito. Stretto dal tempo e dalla folla, notai soltanto il generale Cialdini, il dottor Fontina e quasi tutta la presidenza della Società italiana di beneficenza di cui era membro il defunto. Mario duca di Candia, Bagier, Escudier, i fratelli Lablache, M.° Déjean, Delle Sedie, il maestro Alary, il maestro Bosoni, il De Filippi, Cottrau, Muzio il corrispondente del *Risorgimento* di Torino, e diversi artisti del Teatro Italiano, molti artisti francesi contemporanei e amici del Tamburini, ecc., ecc. Era una riunione degna della persona a cui volevasi rendere omaggio.

Per quanto triste sia una cerimonia di questo genere, quando si tratta delle esequie di un grande artista è rendergli un estremo e grande tributo, se la parte musicale della cerimonia raggiunge le alte sfere dell'arte. È ciò che si fece in questa occasione. La scelta dei pezzi musicali fu eccellente, l'esecuzione che ne fecero i cori e gli istrumentisti della Madeleine ai quali era affidata, fu perfetta. L'impressione, dolce e triste nel medesimo tempo, riuscì profonda specialmente al *Kirye* di Haydn, e al *Pie Jesu* del Niedermeyer. Un altro *Pie Jesu* a tre voci del maestro Alary produsse un grande effetto. Il *Libera* e il *Sanctus* erano opere considerevoli del giovane maestro Dubois. L'*Agnus Dei*, a proposito di una celebrità artistica nostra che scompare ai nostri giorni, ricordò un'altra celebrità che per tanti anni rappresentò degnamente l'Italia musicale a Parigi — Cherubini.

Escudier aveva offerto il concorso della Borghi-Mamo e della Sanz, ma il curato della Madeleine, dopo qualche esitazione, rifiutò perchè non volle ammettere il canto delle donne nella sua chiesa. Mancarono anche i professori del Teatro Italiano che si erano offerti, ma per un'altra ora, astretti dal loro dovere di prender parte ad una prova del Conservatorio. Ne fo cenno per dimostrare che gli omaggi al Tamburini non gli vennero meno da nessuna parte. La cerimonia, incominciata a mezzogiorno preciso, finì all'una e mezzo; dopo di che il feretro fu avviato alla sua estrema dimora al cimitero di Montretout.

× × ×

Al Teatro Italiano l'altra sera si riprendeva quell'eterna bellezza del *Barbiere*, quell'orgia di spirito e di allegria che non ha nulla perduto dopo più di mezzo secolo che venne alla luce. Questa volta il *Barbiere* presentava due particolarità interessanti: gli esecutori eran tutti tanto giovani che, sommate le età di Rosina, di Figaro, di Bartolo, di Don Basilio e di Almaviva, appena appena si arriverebbe a 130 anni. Lo spartito fu eseguito completo, senza quei tagli cioè che vi si fanno d'abitudine, specialmente nei recitativi del primo atto.

×

Il signor Mamo — il padre della nuova Rosina — quindici giorni fa si lagnava meco dello strano salto che doveva far sua figlia dal *Poliuto* al *Barbiere*. — Chi lo sa! — risposi a quel bravissimo uomo che ha la febbre tre giorni intieri quando sua figlia deve cantare una parte nuova — il giorno prima che canti, il giorno che canta e il giorno dopo quello che ha cantato. — Chi lo sa! sarà forse una rivelazione! — risposi io. — Forse è in quel genere di opere, e in quelle dette di mezzo carattere che vostra figlia diverrà la vera Borghi-Mamo N° 2! — L'altra sera venne commosso a stringermi la mano e mi proclamò ad alta voce « un vero profeta ». Conviene che mi adatti. Per il Mamo non esistono più nè il profeta Geremia, nè il profeta Daniele, nè il profeta Maometto. Allah è Allah e *Folchetto* è il suo profeta!

×

Il fatto sta che la giovane prima donna, non avendo più bisogno di « forzare », di alzarsi sulle punte dei piedi per esser « drammatica » — lo sarà naturalmente da qui a qualche anno —, ha eseguito quella musica del Rossini — che sembra una cascata incessante di perle e diamanti — in modo da far venire le lagrime agli occhi ai vecchi dilettanti dei *fauteils* d'orchestra; e c'è da scommettere che, fra non molto, la Borghi-Mamo farà il suo giro d'Europa col *Barbiere*, il *Don Pasquale*, la *Linda*, il *Rigoletto* e l'*Elixir d'amore.*

×

De Restke, Barbiere, non ha che un difetto, di cui si corregge ogni giorno: è troppo giovane: il tempo gli apprenderà quelle mille malizie, quelle mille difficoltà che ha una parte che sembra da niente ed è *la pierre de touche* di tutti i baritoni. Ha detto la famosa sua aria con calore, e vi si è fatto giustamente applaudire. Il Piazza è un tenorino pieno di grazietta, un Almavivuccio che canterella con una vocina simpatica le ariette dell'operina del cigno di Pesaro.

×

Buono sempre il Nannetti, ma — secondo me — esagera un pochino, e dovrebbe fare meno boccacce; il Caracciolo, Don Bartolo, mi pare della buona scuola dei buffi napoletani, e i suoi lazzi non eccessivi fece o ridere di cuore. È giovane, e ha buona voce, cose rarissime nei buffi, razza che si va perdendo, e che dovrebbe essere dichiarata di « utilità pubblica » perchè fa passare qualche minuto di buon umore, senza bisogno di invenzioni strane o impossibili, con un gesto o con un'inflessione di voce.

×

Questa sera abbiamo ancora l'*Aida* con un nuovo tenore, il Clodio. Non ne so altro che s'è ammogliato avanti ieri, e che tutti gli artisti che ho trovato si mettono le mani nei capelli, dichiarando che non s'è mai veduto un caso simile. — Dover esordire al sabato e prendere moglie il giovedì! — Non ho potuto capire perchè il caso sia tanto strano. Vedrò di averne la ragione questa sera.

× × ×

Le mot de la fin.

Un artista — non del Teatro Italiano — sta scrivendo una lettera al suo direttore, nella quale si scusa di non poter recitare col falso pretesto di avere dei violenti dolori al capo.

— *Violentes* con uno o due *l*? — mi chiede (il caso me lo aveva messo vicino).

— Secondo... — rispondo io — se i dolori sono molto violenti... due *l*, ma se sono moderati uno basta...

— Ho capito, impertinente; un *l*...

Getto gli occhi sulla lettera, e vedo infatti che accusa soltanto *des douleurs violentes*. Bricconi di *douleurs!* Passeranno in Corte d'assise!

Di qua e di là dai monti

La stella del presepe è tramontata... nello stomaco del mio bambino. Era di zucchero, e il ghiottoncello non ha potuto resistere alla tentazione. Gli angeli hanno ripresa la via del cielo, cantando, e i pastori sono tornati alla montagna. I re Magi sono an ora di là da venire, ma se tardano, ahimè! troveranno il presepe quasi deserto. Ecco, il bue è già passato in bistecche; rimane l'asino... gli asini rimangono! sono l'ideale della costanza.

E soffia l'asinello, soffia sulle povere membra della neonata Riparazione, mentre l'onorevole Depretis, balio asciutto, s'industria a farlo poppare col *biberon*. Gli è che la mamma, la Sinistra, ha il seno arido: lo ha detto anche l'onorevole Zanardelli, quando parlò con orrore del miliardo che gli manca per darci le tanto sospirate riparazioni ferroviarie.

Comunque, rimane l'asino, l'ideale della costanza e... — questa giustizia bisogna rendergliela — dell'operosità istancabilmente feconda. L'asino muore sotto il basto e non dispera mai, non si lascia mai vincere dallo sconforto. Bestia sublime! ti renderò io quella giustizia che lo stesso Esopo, il grande filosofo degli animali, ti ha negata. E sia gloria a Don Magnifico della *Cenerentola*, che non disdegnò di ravvisare sè stesso nel simbolico somaro veduto in sogno.

Hai cambiato padrone il 18 marzo? Erano legnate e paglia trita col vecchio; sono legnate e paglia trita col nuovo. Portavi pietre all'edificio della nazione; adesso porti un carico d'otri pieni di vento. Ma sono tanti che non ci perdi nel peso; arri là. Gli otri servono egregiamente a tenere a galla sulle acque gli ignari del nuoto, che fanno il pilota senza saper nuotare. A mare quieto, la cosa può camminare; ma quando Eolo scatena i suoi venti e gli uragani rumoreggiano, è un altro affare. Le mie saranno vane paure, ma vedendo quella povera nave lanciata sulle onde corrucciate, grido con Orazio:

« *Quid agis. fortiter occupa*
Portum..... »

Ritorna in porto e non mi fare delle corbellerie, perchè i venti spirano contrari e Bereza-Lazzaro grida: « La fiducia della Camera nel ministero è profondamente scossa: il Depretis e il Doda devono scegliere fra la burocrazia e la Camera ».

E gli Aquiloni della *Piemontese* urlano a loro volta: « Ognuno doveva immaginarsi che un ministero di sinistra avrebbe fatto il rovescio. Ma pur troppo il gabinetto Depretis non fa che ripetere... gli errori della destra ».

Ha capito, onorevole Depretis? Gli *errori della destra* vanno rispettati. Originalità ci vuole; ne commetta pure; ma siano errori suoi!

Un pezzo del settimo cielo di Maometto è caduto sul Bosforo sotto la forma d'una Costituzione. Se bado ai maligni, sarebbe invece un aerolito, che nella sua caduta farà la rovina dell'Islam. Sarà quello che Dio vorrà, come dicono le buone massaie, ma una Costituzione è sempre una Costituzione anche per Calandrino, che nel 1848, sentendola proclamare, batteva le mani, credendola ingenuamente la moglie di Carlo Alberto.

Ma quale non sarebbe ora l'imbarazzo di Calandrino se fosse turco, fra le tante mogli che la poligamia consente ai sultani!

Io mi guarderò bene dall'entrare giudice sul merito e sul valore effettivo di questa novità. Si dice: è un tranello della Turchia per chiudere la bocca all'Europa. Sarà: ma io mi figuro i discorsi dei soldati russi accampati a Kitzeneff appena avuto sentore di queste larghezze ottomane: « Come avverrà — diranno — che verso di noi, figli della servitù, lo czar non crede opportuno di fare quello che fece il sultano? Se la Costituzione fa buona prova nella Bulgaria, gli Slavi dovranno ai Turchi d'aver fatto un primo passo nella via degli ordini liberali! Trombe, tamburi, suonate a raccolta; si passa il Pruth per far tacere a cannonate questa burla di libertà! »

**

Intanto s'aspettano con l'interesse della curiosità le notizie della conferenza. Gli è che un giornale russo pretende che la Turchia non debba avervi la parola, contentandosi di far la parte muta della comparsa, che si presenta sulla scena in livrea a prendere gli ordini del padrone. Credete voi ch'ella vi si presterà? Io no davvero; e potrebbe darsi benissimo che, fra le potenze, ce ne fosse taluna alla quale queste maniere comodamente spiccie di metter la porta alla Porta non andassero a garbo.

**

A proposito; giorni sono abbiamo avuto in Roma il cavaliere Costantino Ressman, primo segretario della nostra ambasciata a Parigi. Bastò la sua visita perchè certi giornali saltassero fuori a dirlo apportatore d'un disegno d'alleanza italo-francese relativamente alle cose orientali.

Io ho avuto il piacere di vederlo, di stringergli la mano; e sono mortificatissimo di dover confessare che non gli ho veduto in volto nulla di orientale. E sì che, trattandosi d'una questione di mezzaluna, mezzo stralunamento sarebbe stato di rigore.

Don Peppino

OFFERTE AGLI ASILI INFANTILI
in occasione del capo d'anno

Duca Romualdo Braschi, lire 2 — Barone di San Giuseppe, 2 — M. W. Huffer, 2 — M.me W. Huffer, 2 — Cavaliere Giulio Monteverde, 2 — Rosa Monteverde, 2 — Salvatore Piccioni, 2 50 — Penelope Piccioni, 2 50 — Cavaliere Emilio Parente, 2 — Senatore Filippo Mariguoli, 2 — Pietro Blacran, 2 — Cavaliere Samuele Alatri, 3 — Alatri Giacomo di Samuele, 3 — Marchese Ippolito Spinola, 2 — Giuseppe Parisani di Camerino, 2 — Cavaliere Augusto Martelli, 2 — Duca Leopoldo Torlonia, 2 — Don Stanislao Torlonia, 2 — Don Augusto Ruspoli, 2 — Agnese Ruspoli, 2 — Conte Antonio Zucchini, 5 — Totale L. 48.

ROMA

Bimbi e bimbe, coraggio! Non bastano i cavallini, i fucili, le bambole e le carrozzine d'ieri; non bastano i dolci di capo d'anno, non basta la calza di *befana*. Bisogna mettersi accanto a mamma, sedersi magari sulle sue ginocchia, farle due carezze, baciarle quelli occhioni che paiono nuovi nuovi quando vi guardano, e poi colla vostra vocina dir così:

— Mamma! sei tanto buona, carina, gentile... Lo so che le feste finiscono colla Befana, ma per l'appunto il giorno dopo Befana è domenica, e in quella domenica dalle 2 alle 5, di giorno, allo *Skating palazzo* c'è una bella festa per i bambini, con un bell'albero di Natale con tanti regali!! Mamma, mi ci porti? Si spende anche poco perchè noi altri ragazzi entriamo *gratis*, e paga soltanto due lire la persona grande che ci accompagna. Andiamoci, mamma, e se non puoi venirci tu, mandamici.

Vedrete, bimbi, che la mamma, che ha già speso tanti quattrini per farvi i regali, spenderà altre due lire per mandarvi allo *Skating-palazzo*, e son sicuro che lunedì, 8 gennaio, manderete a *Fanfulla* un indirizzo di ringraziamento. Intanto i *patinatori* grandi e grossi non ci perderanno nulla, e, se hanno voglia di divertirsi, non devono far altro che andar domani sera, mercoledì 27, alla festa dei *patinatori*. Promettono una illuminazione *fantastica*, che si spera non sia soltanto d'immaginazione!

— I soci della sezione romana del Club alpino sono pregati d'intervenire all'assemblea generale della sezione, che si terrà giovedì sera, 28, per discutere il seguente ordine del giorno:

Rendiconto annuale del 1876, e bilancio preventivo del 1877;

Nomina dei delegati della sezione presso la direzione centrale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che, in un colloquio recentemente avuto dal sultano con un cospicuo diplomatico europeo, Abdul-Hamid, dopo aver manifestato sentimenti pacifici e desiderio di contribuire con la sua politica ad agevolare la possibilità di una conciliazione ed a rimuovere i pericoli della guerra, abbia soggiunto che non intende rassegnarsi a pressioni, nè acconsentire a provvedimenti che possano essere considerati come lesivi alla indipendenza e alla integrità dell'impero ottomano. Quel diplomatico non avrebbe mancato di far osservare che, rifiutando di acconsentire alle domande dell'Europa, la Turchia corre rischio di trovarsi sola e senza alleati, ed avrebbe richiamata in modo speciale l'attenzione del sultano sulle attuali disposizioni dell'opinione pubblica in Inghilterra, le quali non sono più quelle che erano nel 1854. Abdul-Hamid avrebbe replicato di non farsi illusioni intorno alle difficoltà ed ai pericoli ai quali può essere esposto il suo impero, ma essere risoluto ad affrontarli, e preferire che la Turchia perisca con la spada in mano e combattendo, anzichè morire strangolata.

Se questo dialogo, come è assai probabile, è esatto, non si può riporre molta fiducia nell'esito finale della conferenza.

L'annunzio della promulgazione della Costituzione ottomana non ha mutato le impressioni dell'opinione pubblica in Europa, e infatti esso non è stato interpretato generalmente come presagio pacifico.

Si annunziano in occasione del primo dell'anno molte nomine e promozioni negli ordini equestri de' Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. E dicesi pure che nella stessa occasione il senatore Visone, ministro di casa reale, sia per essere destinato al posto di cancelliere dei suddetti due ordini in surrogazione del compianto senatore Michelangelo Castelli.

Corre voce che ci sarà presto un movimento nei grandi comandi militari ed in quelli di divisione.

Ha fatto il giro dei giornali la notizia raccolta alla Guadalupa, il 28 novembre, dalla *Ville de Bordeaux*, che il presidente Guzman era stato assassinato.

Da una lettera gentilmente comunicataci, e che ha la data di Sant'Jago, 1° dicembre, tolgo il seguente periodo che smentisce recisamente la notizia medesima:

« Il nostro paese, grazie alla amministrazione dell'illustre generale Guzman, è in pace, nè vi potrebbero essere persone disposte a rivoluzioni ora che la maggioranza dei cittadini è disposta a seguire il cammino tracciato dal capo del governo. »

Il maggiore Lemoyne, finora addetto militare alla ambasciata di Francia in Italia, dopo aver presentati i suoi ossequii ai reali principi e preso commiato dai numerosi amici che lascia fra noi, è andato a Parigi, dove è stato destinato a servire presso il ministero della guerra. L'arrivo del di lui successore a Roma, tenente colonnello Hepp, è imminente.

Il ministro dell'interno è atteso questa sera, di ritorno da Napoli.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 26 dicembre.

La Straniera al teatro Valle.

Siamo al Valle, invitati finalmente anche noi a fare la conoscenza intima di questa famosa *Straniera* che ha fatto parlar tanto di sè, e di cui si sono già dette a quest'ora tante belle cose e tante corbellerie.

In platea un pubblico straordinariamente domenicale — diciamo anzi un pubblico natalizio — si compiace a pestare i piedi del prossimo suo e a contemplare in omaggio a Gesù Bambino tutte le stelle che han condotto per diciotto secoli i tre Re magi a Betlelemme; mentre sul palcoscenico la signora duchessa di Septmont, nata Tessero, fa in sua casa gli onori di una festa di beneficenza a beneficio della causa slava, con the — molto the e pochissimi biscottini.

Gli invitati arrivano, arrivano. Ecco là il signor Maurisson, padre della duchessa, un borghese matto che ha creduto toccare il cielo con un dito il giorno in cui ha comprato un duca per darlo in sposo a sua figlia: — ecco là il dottor Remounin, un bel tipo di dottore in fede mia, colle sue teorie fatalistiche, coi suoi sistemi di compensazione, col suo quietismo contemplativo, brav'uomo senza dubbio; ma al quale io farei curare appena appena i vostri calli — non i miei, a' quali porto una certa affezione; — ecco là le baronesse, le contesse, le duchesse e tutte le altre solite signoresse che fanno sempre da patronesse in tutti i Comitati di beneficenza siano pure slavi o slavati — ed ecco infine il duca di Septmont, il marito *vibrione*, quest'istrumento terribile della Provvidenza divina, quest'essere fatale, questa specie d'orco che si diverte a far la chimica colle giovani spose; cosa che turba maledettamente i casti sonni delle belle ragazze, le quali vogliono anzitutto la fisica — molta fisica — la sola fisica nel matrimonio.

★

Non vi ridirò la favola della commedia: voi già la sapete. Voi sapete chi sia questa miss Clarkson che ha messo a rumore i due mondi colle sue stravaganze, questa creola che viene apposta dall'America per domandare una tazza di the in casa della duchessa, offrendole in compenso venticinquemila franchi da erogarsi a benefizio degli Slavi di Biagio Placidi.

La conoscemmo nella *Principessa Giorgio* e si chiamava allora At naide di Terremon [illegible]. In quei tempi si facea fare la corte dal principe Giorgio — una specie di *vibrione* anche lui, ma d'una categoria inferiore — e amava il signor de Fondette che venne poi ammazzato da suo marito. Oggi anch'ella si è perfezionata, ed al pari del principe, promosso a duca di Septmont e *vibrione* di prima classe, ha anch'essa il suo mandato di compensazione [illegible] — quello cioè di vendicare i torti dei bianchi sui negri, è di fare la parte di istrumento cieco in mano agli [illegible] del dottor Remounin, i quali si servono del marito di lei per levare dal mondo il *vibrione* e per formare la felicità della duchessa, che fatta vedova potrà sposare il suo Gérard e far con lui un po' di fisica matrimoniale.

★

Così il *fatum* predomina freddo e inesorabile sulle vicende di questa nuova commedia del Dumas. Dalle altezze delle sue teorie il dottor Remounin volge il suo sguardo placido e calmo sugli avvenimenti, convinto che i suoi Dei per quanto vengano a piccola velocità, pure arriveranno sempre al momento opportuno. Novello profeta egli si tiene tranquillamente in disparte osservando tutto, prevedendo tutto, predicendo tutto, sempre confidente, sempre sereno. Tipo di scettico di quello scetticismo tutto moderno di cui la società nostra offre ogni tanto si interessanti fenomeni, è arrivato ormai a quel punto in cui si prende più gusto a far nella vita la parte dello spettatore che non quella dell'attore.

Povero Remounin! In Italia l'hanno accusato di essere un quietista dissolvente. Per giunta bisognava proprio che cotesta accusa gli venisse mossa da un [illegible] delle dottrine del libero-scambio!

E se è un quietista, che importa? Via! non sarà lui la causa della rovina del mondo. Lasciamolo dire... lasciamolo passare!

★

La signora Adelaide Tessero è stata splendida ieri sera nelle vesti della giovine duchessa di Septmont. E quando dico « nelle vesti » non faccio proprio un giuoco di parole, perchè ne ha indossate cinque, una più bella dell'altra. Artista di primo ordine, ha avuto a quando a quando dei momenti felicissimi: nel quarto atto ha superato la legittima aspettazione.

Se una colpa le si può muovere è quella di aver fatto al primo atto un [illegible] un po' troppo a [illegible] a miss Clarkson. Diavolo!... una signora come lei, che conosce sì bene le *nuances* dell'alta società, non guardare neppure in viso una donna che si presenta in casa sua a braccio di suo marito!

L'obbligo di uno sguardo e di un saluto non cessa mai, per quanto vi possa essere di odio e di disprezzo fra due persone. Tutto sta a mettere quest'odio e questo sprezzo nello sguardo e nel saluto.

Nel resto poi, per quante lodi le si possano fare, non sarebbero mai abbastanza. Elegante, squisita, la signora Tessero ha recitato ieri sera divinamente, ed io gliene faccio le mie congratulazioni.

★

La signora Casalini nella parte di miss Clarkson, il Piaggi in quella del marito *vibrione*, il Pr[illegible] sotto le fattezze del signor Maurisson, il Vitaliani sotto quelle del dottor Remounin, il Mariotti nel soprabito borghese di Gérard hanno fatto quello che possono fare degli attori di prima categoria, quando hanno la fortuna di trovarsi tutti al loro posto. Bravi! bravi davvero!

Di Morelli non parlo. Morelli sotto il *pinamo* di sir Clarkson non lo si descrive. Bisogna vederlo specialmente coi suoi pantaloni di cachemire chiaro — un paio di pantaloni ne' quali io credo possano entrare comodamente le gambe di tutta la compagnia.

Alla conclusione: una vera esecuzione da Natale.

★

Totale: tre superlativi: esecuzione buonissima, pubblico attentissimo, commedia interessantissima. Del resto, come è possibile non stare attenti ad un lavoro dove il dialogo è sì brillante, dove il paradosso elegante, fino, spregiudicato fa la punta a ogni frase, ed il *bon mot* ricorre ad ogni momento?

Dicasi pure che la *Straniera* è una commedia immorale; che i personaggi sono immorali tutti — tutti, padri, figlie, mogli, amanti, mariti! — Eppoi? Via! lasciatemelo dire: come solleva lo spirito ogni tanto anche un poco di immoralità!

Ve lo figurate voi un mondo tutto composto di persone morali?

Dio! che seccatura!

Lolio

Da Vicenza ho ricevuto ieri il seguente telegramma: « Il *Conte Verde* ha fatto fanatismo; il maestro Libani ha avuto 25 chiamate; replicato duetto e il finale terzo. Esecuzione magnifica ». — Questa sera al Valle si replica la *Straniera*. — All'Apollo inaugurazione della stagione coll'*Aida* di Verdi.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Argentina, *La figlia di madama Angot*. — Valle, *La Straniera*. — Manzoni, *Ernani*. — Metastasio, commedia con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Serraglio in piazza di Termini, *La donna-pantera*. — Gabinetto di trasformazioni viventi, via della Valle, 63, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 23. — Alla promulgazione della Costituzione assistevano i ministri, tutti i funzionari, le autorità religiose e una grande affluenza di popolazione entusiasmata.

Nella Costituzione è detto che il sultano è irresponsabile e inviolabile. Essa non contiene alcuna disposizione che possa dare un carattere teocratico alle istituzioni dello Stato.

Il Consiglio dei ministri delibera sotto la presidenza del gran vizir. Ciascun ministro è responsabile della gestione del suo dicastero. In caso di un voto contrario della Camera al ministero sopra una quistione importante, il sultano cambia i ministri o scioglie la Camera. I ministri possono assistere alle sedute delle due Camere e prendere la parola. Si possono fare interpellanze al governo.

Le due Camere si riuniranno ogni anno al 1° novembre, e la sessione durerà quattro mesi.

Il Senato è composto di membri nominati dal sultano e scelti fra le notabilità del paese.

Vi sarà un deputato ogni cinquantamila abitanti. L'elezione avrà luogo a scrutinio secreto. Il mandato di deputato è incompatibile colle funzioni pubbliche, eccettuati i ministri. Le elezioni generali hanno luogo ogni quattro anni. I deputati sono rieleggibili in caso di uno scioglimento della Camera.

Le elezioni generali hanno luogo e le nuove Camere si aprono entro i sei mesi dalla data dello scioglimento. Le sedute della Camera dei deputati sono pubbliche.

Le sedute dei tribunali sono pubbliche. La difesa è libera. Le sentenze possono essere pubblicate. Nessuna ingerenza dove avere il governo nell'amministrazione della giustizia. Le attribuzioni dei tribunali saranno esattamente definite. È costituito un pubblico ministero.

L'Alta Corte, chiamata a giudicare i ministri, i membri della Corte di cassazione e le persone accusate di delitto di lesa maestà e di [illegible] contro lo Stato, è composta delle notabilità giudiziarie ed amministrative dell'impero.

Nessuna imposta può essere stabilita che per legge.

La legge sul bilancio sarà votata all'aprire di ogni sessione e solo per un anno.

[illegible] dell'esercizio [illegible] alla Camera dei deputati sotto forma di legge.

La Corte dei conti presenterà pure, ogni tre mesi, al sultano un riassunto della situazione finanziaria.

[illegible] avrà un Consiglio eletto da ciascun [illegible] differenti comunità per amministrare i propri affari.

[illegible] saranno amministrati [illegible] municipalità.

L'interpretazione delle leggi appartiene, secondo la loro natura, alla Corte di cassazione, al Consiglio di Stato o al Senato.

La Costituzione non può essere modificata che dietro iniziativa del ministero, o dell'una o dell'altra Camera e con un voto delle due Camere alla maggioranza di due terzi dei voti, e sanzionato dal sultano.

COSTANTINOPOLI, 23. — I deputati riceveranno 4600 franchi per la sessione che dura dal 1° novembre a marzo. I senatori sono nominati a vita dal sultano e riceveranno 2300 franchi al mese.

COSTANTINOPOLI, 23. — La conferenza plenaria si è riunita oggi, sotto la presidenza di Savfet pascià.

Funzionarono come segretari Caratheodori effendi, Serkis [illegible] e il conte di Mouy.

I plenipotenziari scambiaronsi i loro pieni poteri.

Dopo l'apertura della conferenza, Savfet pascià disse: « Le salve di artiglieria che abbiamo sentito [illegible] la proclamazione della Costituzione, la quale [illegible] lo stato della Turchia ».

Fu quindi letto un riassunto dei lavori della conferenza preliminare. Esso fu poscia presentato a Savfet [illegible] il quale domandò un periodo di tempo per [illegible].

[illegible] la conferenza terrà la seconda seduta [illegible] e quindi si [illegible] a sabato in causa della [illegible] Corban-Bairam.

[illegible] nella prossima seduta la [illegible] prolungamento dell'armistizio. È probabile [illegible] prorogato di 15 giorni.

PARIGI, 24. — Temesi che la promulgazione della Costituzione turca complichi la situazione.

COSTANTINOPOLI, 25. — Assicurasi che fra breve sarà annullato il decreto del 6 ottobre 1875, relativo al [illegible] della rendita, il quale sarà pagato [illegible] le circostanze lo permetteranno [illegible].

WASHINGTON, 25. — Il presidente Grant dichiarò ieri al corrispondente della *Stampa associata* [illegible] della cospirazione democratica [illegible] che vi sarà un conflitto [illegible] questione della elezione presidenziale, e [illegible] prontamente chiunque sarà dichiarato eletto.

NEW-YORK, 25. — A San Domingo è scoppiata [illegible]. Il presidente Gonzales ha dato le [illegible] 9 dicembre e [illegible]. L'ex-presidente Baez fu richiamato.

COSTANTINOPOLI, 25. — Nel discorso pronunziato all'apertura della conferenza, Savfet pascià disse che la Porta è pronta ad accordare i privilegi, purchè essi non siano contrari alla dignità e all'integrità dell'impero ottomano.

Ebbero luogo parecchie dimostrazioni favorevoli alla Costituzione.

Sir Elliot partirà soltanto dopo la chiusura della conferenza.

LONDRA, 26. — Si crede che nelle burrasche di venerdì e sabato sulle coste nord-est della Scozia siansi più di 100 annegati. Si calcola che negli ultimi quindici giorni si abbiano a deplorare 200 vittime e il naufragio di 120 bastimenti, e fra questi ultimi parecchie navi francesi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anche quest'anno

NATALE

la Casa **Schostal e Härtlein** in Roma **Corso, 161 - Milano, Corso V. E** offre ai suoi Rispettabili Clienti i più utili

REGALI

- Per L. **1** Un'elegante Camicietta in tela per signora.
- » » **1** 50 Un Fazzoletto, tela orlato, bordo a disegno e cifra ricamata a mano.
- » » **2** Idem tela batista orlato, bordo disegni novità, a cifra, eleganti, ricamati a mano.
- » » **2** 50 Una 1/2 *dozzina* tovagliuoli lino damascati con frangie, per dessert.
- » » **2** 75 Una 1/2 *dozzina* fazzoletti orlati con eleganti bordi e disegni.
- » » **3** Una 1/2 *dozzina* fazzoletti bianchi pura tela.
- » » **4** 75 Un Corpetto shirting fino con eleganti lavori di fantasia.
- » » **5** 50 Un'elegante Camicia shirting per signora, guernita con lavori di fantasia e orli ricamati.
- » » **6** 75 Una Sottana per abito a costumi con eleganti lavori di fantasia.
- » » **10** Una Sottana di feltro inglese, per inverno, elegantemente guernita.

È IN CORSO

di stampa l'elegante e completo Prezzo Corrente delle Biancherie, ed il Catalogo dei CORREDI DA SPOSA che la Ditta **Schostal e Härtlein** invierà

GRATIS

ai signori che ne faranno richiesta.

Dirigersi a **Roma, via del Corso N. 161**

ALLA CITTÀ DI VIENNA

La più favorevole

DELLE OCCASIONI

presso

Carlo Hoenig, Firenze

Via dei Panzani, 1

Regalo d'una Macchina

DA CUCIRE NUOVA

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza**, oltre ad essere **silenziosissima, ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** e avanti la stoffa.

Il suo prezzo è mitissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. 40.**

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

NEL MAGAZZINO DI LINGERIE E TELERIE DI

GIOVANNI OUSSET

Roma, Via del Corso, 244-246, **Roma**

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda

Via del Corso, 244-246 **ROMA**

GAZZETTA PIEMONTESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

diretto da **VITTORIO BERSEZIO** — Anno XI

Parte politica: Articoli di fondo — Riviste — Notizie varie — Numerose corrispondenze particolari dalle capitali estere e dalle principali città del Regno — Dispacci particolari dalla capitale e dispacci particolari dall'estero.

Parte letteraria: Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste scientifiche, musicali, drammatiche, letterarie e giudiziarie.

Parte commerciale: Riviste giornaliere e settimanali della Borsa — Riviste agricole del mercato del vino e delle sete: corrispondenze particolari dai maggiori mercati del Piemonte — Telegrammi particolari giornalieri delle farine, frumenti, zuccari, e coloniali e caffè, ecc.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE; Anno Sem. Trim.

Per Torino e Provincia ... Per tutto il Regno ... Francia, Svizzera, Portogallo, Belgio, Germania ... Spagna ... Egitto, Tunisi e Inghilterra ... Stati Uniti ... Repubblica Argentina e Uruguay ... L. 54 27 15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **Roux e Favale**, Piazza Solferino. Provincia, con vaglia postali affrancati. Fuori Stato, alle Direzioni postali. I prezzi delle Associazioni ed Inserzioni devono essere anticipate. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese. Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea. La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia. Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Un numero separ. cent. 5. Arretrato cent. 25.

UNA MAGNIFICA OLEOGRAFIA

(Costumi italiani, dal vero)

Si dà in dono ad ogni Commissione di

BIGLIETTI DI VISITA

ELEGANTEMENTE ESEGUITI da lire **3** e più al 100

Ad ogni commissione va unito un elegante Calendario pel 1877.

Del tutto spedizione franco di posta a volta di corriere contro Vaglia postale intestato a

Galleria SUBALPINA — **VITA BACHI** TORINO. — Galleria SUBALPINA

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

SIROPPO DI RABARBARO ... DENTIZIONE

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti, Berretti, via Frattina, Marignani, piazza S. Carlo; **Garneri**, via del Gambero. — **Napoli**, ... — Pisa, Petri. — Firenze, ...

Imminente pubblicazione

RESOCONTO

DELLA CAUSA PENALE

DI

GIOVANNI NICOTERA

CONTRO

SEBASTIANO VISCONTI

... della Corte d'Italia, innanzi il Tribunale civile correzionale di Firenze, con Prefazione documenti ed i ritratti del Visconti e del Nicotera

Vol. due ... grande

Prezzo L. 5

L'opera sarà spedita franca di porto a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo. Per il 20 corrente sarà spedita ... Domande e vaglia si dirigano al **Banco Annunzi**, v. del Castellaccio, 6, **FIRENZE**; e **Santa Maria**, via ... 470, **ROMA**

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE

BOULET FRÈRES JEUNES

Costruttori meccanici, 42, *Rue des Ecluses St Martin*, a Parigi

MEDAGLIA D'ONORE 1867 ...

Dal 1842 l'unica fabbrica che ... tegole, piastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone e pietre artificiali ecc. ...

Dietro richieste affrancate spediscono i prezzi correnti, a Torino presso **ADOLFO BOULET**, 53 via ...

Gazzetta Piemontese Letteraria

diretta da **VITTORIO BERSEZIO**

Contiene: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e poi profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente provare e destare il trattenimento al lettore.

Questo foglio letterario di quattro facciate, nel sesto della *Gazzetta* più lato, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro due terzi di meno!

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

Prezzo d'associazione franco di posta:

Per un Semestre lire 2 50 — per l'anno lire 4.

Le associazioni cominciano col 1° d'ogni mese.

La *Gazzetta Piemontese Letteraria* settimanale è spedita **gratuitamente** agli associati della *Gazzetta Piemontese* politica quotidiana.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio.

SOCIETÀ FERRO VETRO CARBIAGGI

ESPOSIZIONE

CAMPIONARIA

MILANO,

Via Carlo Cattaneo, n. 1

con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, 19

GRANDE RIBASSO

DI PREZZI

Mobili, letti, serramenti, costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore. Parafulmini, tubi e ferri sagomati, serpentine per vapore ecc.

Stabilimento a Porta Genova, 102

Sagome ... dei Ferri

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini chimico farmacista presso la R. Università di Pisa mediante lo invio di **lire Una** ... lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probatori ... per la cura del TENIA (1754 F)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro e argento fini ore 18 carati.

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BERNOIR — Solo deposito della casa per l'Italia

Firenze, via dei Panzani 14 piano

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Spille, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana. Oggetti montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti, e ... nell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose

---

OROLOGI

Per **Torri, Campanili, Palazzi** ecc. **Quadranti**, Casse armoni, **Corde** per ... **Parafulmini** della fabbrica nazionale

P. GRANAGLIA, AUDISIO e C.

Premiati a varie Esposizioni ed a quella di Vienna 1873, San Pietro in Vincoli, casa Martin **Torino**

Distilleria a vapore — C. Buton e C., — Bologna

24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Proprietà Rovinazzi — Proprietà Rovinazzi

Vero Elexir Coca Buton, premiato con 24 medaglie

Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1360)

L'INGEGNERE

GIO. SCHLEGEL

IN MILANO

Via dei Filodrammatici, n. 1 e 8

Agente della fabbrica **Clayton e Shuttleworth** d'Inghilterra, invita i signori possidenti ed agricoltori a sollecitare le loro ordinazioni per

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI A VAPORE.

Si fornisce anche qualunque altra macchina agricola. (1921)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

della Marchesa **Colombi**.

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. Pagine rosee — *Il bimbo* — *I fanciulli* — PARTE II. Luce ed ombre — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona*. — PARTE III. Un lembo di cielo — *La fidanzata* — *La sposa* — PARTE IV. A mezzo del cammin di nostra vita — *La signora* — *La madre* — PARTE V. Capelli bianchi — *La vecchia*. — PARTE VI. Parole al vento — *Il giovane* — *Il capo di casa*.

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE VIENE DATO IN DONO a chi si abbona per tutto il 1877 al Giornale delle donne che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di A. Vespucci ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il Giornale delle donne offre ai volume LA GENTE PER BENE offre anche altri ALTRI UTILI REGALI alle sue associate annue. Le signore che desiderano avere più esatte informazioni non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

SUISSE

Canton du Valais

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

A 15 heures de Paris. A 16 heures de Turin. A 2 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2 000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chauvet de Paris, annexé au casino.

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Una scatola di fogli 10 ... 30 ... 20 ...

Ai rivenditori si accorda uno sconto

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma, emicrania, nevralgie. Garantirono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di patologia nella R° Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. senatore **Tommasi**, dal Comm. **Cantani**, e dai Prof. **Tanturri** e **Marisani**.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di medicina il **Morgagni**, dispensa V, maggio 1876 pag. 379 ... **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, via S. Paolo, n. 9, Milano

Deposito in Roma presso **B. Viglietta**, via Porto-ghese, 18. Trovasi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie d'Italia

---

PER NIENTE

il *Professore di Matematica* **Rodolfo de Orlicé, Berlino, S W.** *Wilhelmstrasse, n. 127*, invia la **Nuovissima Lista di vincita** del giuoco del Lotto per l'anno 18 6 77. L. R.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti e America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 351

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 28 Dicembre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ogni tanto *Fanfulla* ha raccontato con qualche osservazione rispettosa, certi verdetti di giurati, che assolvevano dei bricconi matricolati, poco degni di qualunque compassione. Anzi per verità, certe volte si è lamentato della libera istituzione dei cittadini magistrati; è stato il primo a rilevarne i difetti e crede d'aver contribuito a chiamare su essi l'attenzione del Parlamento.

Oggi c'è un caso opposto, che non mi sembra da trascurare, perchè chi se ne intende ci può far le sue riflessioni.

Davanti alla Corte d'assisie di Livorno certi Lelli, Savi e Canessa (se leggo bene) sono accusati di resistenza alla pubblica forza e di lesioni gravi.

L'avvocato Peluso, rappresentante la legge, osservando che a carico degli imputati ha deposto un solo testimone e in modo così vago ed incerto da non convincere il pubblico ministero, chiede ai giurati, per obbligo di coscienza, un verdetto negativo sulla colpabilità dei tre imputati, giacchè non risulta dal dibattimento orale che essi abbiano commesso il reato loro imputato.

⁂

I non pochi avvocati della difesa, tutti contenti come pasque, si associano alle conclusioni emesse dal sostenitore dell'accusa, e pare che abbiano vinto un terno al lotto.

Soltanto il senatore Carrara, rallegrandosi di vedere l'avvocato Peluso adempiere lealmente le sue funzioni (nonostante il titolo di *resistenza alla pubblica forza*, per il quale sogliono legittimamente esser severi i procuratori del re) aggiunge poche parole per cancellare dall'animo dei giurati fin l'ultimo dubbio che potesse esser loro rimasto sulla impossibilità legale di condannare gli imputati.

I giurati si ritirano in camera di consiglio. Dopo un'ora e mezzo il capo di essi legge un verdetto *affermativo* su tutte le domande, meno una riguardante l'imputato Lelli.

Il pubblico della sala, il pubblico ministero, i difensori e la Corte (senza farsene avvedere) si guardano tutti in viso. L'avvocato Peluso, in omaggio al verdetto, si *trova costretto* a chiedere la pena di tre anni di casa di forza per Canessa e Savi, e di un anno di carcere pel Lelli.

La Corte applica invece... sei anni agli uni, diciotto mesi agli altri!...

E tutti rimangono con un palmo di naso e di sorpresa.

⁂

Io so che il verdetto è inattaccabile, e sono pieno di rispetto per la legge; ma di fronte a questo e ad altri esempi di severità faccio una domanda: come mai ci hanno a essere dei giurati che assolvono qualche volta un imputato *confesso*, dopo le conclusioni del pubblico ministero per la colpabilità, e magari anche dopo che la difesa ha rinunziato a difendere la tesi della innocenza, contentandosi di un'ipotesi per cambiar titolo al reato?

Mi risponderanno che tutti i giurati non sono della stessa pasta, e che quelli di un paese non sono quelli di un altro.

Siamo d'accordo; ma siccome è assurdo che la stessa giustizia giudichi differentemente gli stessi casi, convenite con me che c'è ancora molto da fare per ottenere che il giurì funzioni secondo la equità e la imparzialità comandano.

Ciò non avverrà che quando i giudici del *fatto* non saranno baroccamente mutati, nello spirito del pubblico e nella loro stessa convinzione, in giudici del *diritto*.

⁂

Mi aspetto che questa osservazione mi tiri addosso dal signor Bonini una accusa di illiberalismo e di attentato ai sacri diritti della difesa.

E sia pure. Ma allora, per impedire il caso dei giurati di Livorno che mi pare attenti parecchio ai diritti della difesa, siate liberali fino in fondo! Permettete agli accusati di scegliere loro i giurati, e facciamo che il giurì funzioni a tutto benefizio della libertà... degli imputati.

⁂

Purchè in fondo in fondo non venga fuori una legge nuova sul giurì, che dica:

Articolo unico.

« I signori giurati sono istituiti per fare a rovescio di quello che dice il procuratore del re, anche nei casi miracolosi ne' quali egli va d'accordo colla difesa!

« La Corte abbonderà nel loro senso. »

E allora sapremo a che tenercene sulle funzioni della giuria.

Non importa! Come deve essere disilluso l'illustre professore Carrara, sulla giustizia popolare!

⁂ ⁂

Fanfulla non ha mai parlato dello scandalo suscitato per l'affare di Sapri, e non ne vuol parlare;

Fanfulla non è mai entrato nelle ragioni che hanno determinato il ministro dell'interno a fare il processo di Firenze; e non ci vuol entrare;

Fanfulla, che da un lato non avrebbe pubblicato i documenti e dall'altro non avrebbe mai fatto il processo, non si riserva nemmeno di giudicare l'incidente a causa finita.

Una sentenza pronunciata dopo un dibattimento fatto in condizioni così anormali, e con vedute così poco serene d'ambo i lati, non può imporsi al giudizio imparziale di nessuno, e, qualunque essa sia, sarà per *Fanfulla*, alla pari di tutto il resto, come non avvenuta. C'è però un incidente che esce fuori dal processo e rientra nell'interesse generale.

Un dispaccio del segretario generale dell'interno, se è vero che sia stato spedito, ma che, in ogni modo, non è stato smentito, che si sappia, ordina ai prefetti di far respingere dagli uffici dipendenti, perchè gli impiegati non devono leggerla, la *Gazzetta d'Italia*, ossia un giornale quotidiano, che ha tutto il diritto sancito dalla legge sulla libertà della stampa di circolare nelle stesse condizioni di tutti gli altri giornali italiani; e fino a che non sia ristabilita la censura, cosa a cui se dura questo vento di progresso può anche succedere, tale proibizione è un vero e proprio abuso di potere, che la stampa è in obbligo di biasimare acerbamente.

Dirò di più; se la circolare è vera — e a me pare incredibile, perchè mi pare incredibile che un uomo esponga la vita, come l'ha indiscutibilmente esposta a Sapri il ministro Nicotera allo scopo di liberare il suo paese dai Borboni, per poi ridarci un saggio delle delizie dei passati governi — è così grave che il ministero non può tardare a ritirarla e a cancellarla dai suoi atti.

⁂ ⁂

E giacchè sono sul tema mi vien bene un aneddoto che mi racconta una cartolina venuta da Napoli.

La cartolina dice:

Napoli, 26 dicembre 1876.

Caro Fanfulla,

Ieri sera al San Carlo faceva un freddo del diavolo. Per malanno giunsi alla fine del primo atto della *Forza del destino*. Non credetti incomodare il rispettabile, ed attesi *sotto la porta d'ingresso* che il sipario venisse giù, per andarmene al mio posto. Come di *consueto*, essendo *all'uscio* teneva il cappello sulla testa ed un ufficiale di Nizza cavalleria, che m'era accanto, avea sul capo il suo berretto. Quando ecco una guardia di pubblica sicurezza avvicinarsi a noi ed ordinarci di cavar il cappello ed il berretto.

— Perchè tale novità? — gli chiesi; ed egli:

— Oh! non vede che vi è nel teatro Sua Eccellenza il ministro dell'interno?

Guardai e pur troppo era vero, il ministro sedeva di fronte al Duca sei volte santo nel palchetto 1ª fila Nº 10.

Son vecchio, caro mio, ma neanche i Borboni ci facevano cavare il cappello allorchè restavamo sull'uscio! Un progressista.

A parte gli usi diversi tra teatro e teatro, perchè non voglio far questione del luogo in cui si può o non si può tenere il cappello, chieggo una cosa sola.

Se il Re fosse stato al teatro, che gli avrebbero fatto levare a quel signore?

Onorevole barone Gessler, a quando il palo col berretto?

Ma badi che se si mette a imitare il tirannello di Svizzera, non potrà andare a San Carlo tutte le sere; dovrà astenersene almeno quando si dà il *Guglielmo Tell*.

RIPARAZIONI MILITARI

I bersaglieri.

« Arse dal sol le fronti
Con l'arma in pugno e colle piume al vento ».
Aleardi.

Ho assistito a una festicciola militare in famiglia, di alcuni ufficiali delle tre armi, invitati a bere una bottiglia da quelli di cavalleria, colla cavalleria che li distingue; festa di riparazione in omaggio ai colori delle bande e filettature antiche, ridate da Sua Eccellenza Mezzacapo.

— Viva i riparati! — esclamò un bersagliere — la cavalleria *blaga* coi colori, la fanteria ebbe la *pellegrina*-pipistrello.

— Bella! Bella, com'è vero lo zibibbo, con quelle due voglie d'ali e quelle breccie fatte a chitarra!

« Rondinella pellegrina
Che ti posi sul groppone,
Ricoprendo ogni mattina
Questo povero minchione;
Hai la breccia alla scarsella,
Pellegrina rondinella! »

— Sì, tutto va bene, però avete avuto ognuno qualche cosa; ma i bersaglieri?...

E soffiò sulla mano come Renzo quando andò a trovare il cugino.

— Scommetto che sogni i vecchi numeri dei battaglioni — azzardò uno di linea.

— E non è giusto?

— Giustissimo, ma non necessario.

— Ah testa... da pentolino!

Qui il bersagliere, toccato sul vivo, impose silenzio e parlò:

— Lampo di genio militare è la creazione dei bersaglieri. E sfido a non dirlo.

— È vero! — risposero tutti.

— Alessandro Ferrero Della Marmora in uno de' suoi più ardenti trasporti di patrio amore ideò questo soldato tipo e lo crebbe coll'affetto dell'artista per la sua opera, rovesciando, col fermo convincimento d'esser utile al paese, tutti gli ostacoli che gli si frapponevano.

— Magnificamente.

— Re Carlo Alberto cui nella mente agita-

VITA PLACIDA

DI

15 **J. TOURGUENEFF**

Traduzione dal russo

— Che voglia hai avuto — disse un'ora più tardi Pietro Alexejevitch alla sorella, seduta accanto a lui nel calessino che guidava egli stesso — che voglia hai avuto di appiccicarti quell'essere acido per la mazurka?

— Ho su ciò i miei progetti — rispose la sorella.

— Che progetti, se è lecito saperli?

— È un mio segreto.

— Oh! oh!

Egli frustò leggermente il cavallo, che aveva cominciato a drizzare gli orecchi e a dimenarsi, poichè l'ombra di un gran cespuglio, disegnatosi al chiaro di luna sulla via, l'aveva spaventato.

— Tu balli con Mascia? — domandò essa a sua volta al fratello.

— Sì — rispose placidamente.

— Sì! sì! — ripetè essa con rimprovero. — Voi, uomini — soggiunse dopo un breve silenzio — non meritate, non valete la pena che del donne per bene vi amino.

— Tu credi? Ebbene, quell'acido Pietroburghese lo merita?

— Più di te.

— Ecco? — e disse con un sospiro la strofa:

« Che commissione, Creatore,
Esser il fratello d'una sorella grande. »

Ella rideva.

— Difatti, ti do molti imbarazzi, non c'è che dire — disse essa — li ho piuttosto io per te.

— Davvero? Non aveva il minimo sospetto di ciò.

— Non è già per Mascia.

— E perchè?

Il volto di Nadejda Alexejevna prese un'espressione afflitta.

— Tu lo sai — rispose poi pianino.

— Ah! capisco! che ci vuoi fare, Nadejda Alexejevna; mi piace di bere cogli amici, sono un peccatore, ma mi piace.

— Basta, fratello, non parlare così, su ciò non bisogna scherzare.

— Tram, tram, tram, puhm! — brontolò il fratello fra i denti.

— È la tua rovina, e tu scherzi.

Pietro Alexejevitch si diede a cantare ad alta voce e battè colle redini sul dorso del cavallo che si mise al trotto accelerato.

IV.

Arrivato a casa, Veretief non si spogliò neppure, e due ore dopo egli non era già più in casa.

A mezza strada fra la sua proprietà e quella di Ipatof, accanto ad un largo burrone si trovava un boschetto di betulle. I giovani alberi crescevano fitti; nessuna scure minacciava ancora i loro snelli tronchi. Un'ombra leggera si projettava dalle loro foglie sottili sopra l'erba soffice, ornata di una quantità di fiorellini molticolori. Il sole, spuntato da poco, versava una luce incerta sulla campagna: dappertutto brillava la rugiada in gocce variopinte; tutto respirava la freschezza, la vita e quell'innocente incanto delle ore mattutine. Si udiva la voce delle allodole nei campi, e nel boschetto due o tre uccellini stiravano le loro corti ali e tendevano l'orecchio.

Un odore sano e forte esalava dall'erba umida. In tutto si vedeva, si sentiva una mattina splendida d'estate, tutto pareva sorridere e colorirsi come il visino lavato d'un bambino appena desto.

Poco distante dal burrone sopra un mantello era seduto Veretief.

Maria Pavlovna stava ritta vicino a lui, appoggiata ad una betulla, colle mani incrociate. Essi tacevano entrambi. Maria Pavlovna guardava immobile in lontananza; una sciarpa bianca le era sdrucciolata dalla testa sulle spalle; un leggero venticello agitava la punta dei suoi capelli pettinati in fretta.

Veretief sedeva chinato, battendo con un ramoscello sull'erba.

— Ebbene — diss'egli infine. — Voi siete in collera con me?

Essa non rispondeva.

Veretief la guardò e ripetè la domanda:

— Mascia, voi siete in collera con me?

Maria Pavlovna gli diede uno sguardo alla sfuggita, si rivolse leggermente e mormorò:

— Sì!

— Perchè? — domandò Veretief, gettando il ramoscello.

Essa non gli rispose.

— Voi avete il diritto di arrabbiarvi con me — cominciò Veretief, dopo una pausa! — Voi dovete credermi un uomo non soltanto leggero, ma perfino...

— Non mi capite — interruppe Maria Pavlovna — non è per me che vado in collera.

— E per chi, dunque?

— Per voi stesso.

Veretief alzò il capo e sorrise.

— Ah! capisco! — disse. — Comincia di nuovo ad agitarvi l'idea perchè non faccio nulla di me? Sapete, Mascia, che, in verità, voi siete un essere stupendo! Voi vi affannate tanto per gli altri e così poco per voi stessa. In voi non v'è davvero ombra di egoismo. Non esiste un'altra fanciulla come voi nel mondo. V'è una sventura, non merito assolutamente il vostro attaccamento, la vostra affezione, questo lo dico senza scherzare.

— Tanto peggio per voi. Lo sentite e non fate nulla.

Veretief sorrise nuovamente.

— Mascia, levate di là la vostra mano, datemela — diss'egli con voce tenera e insinuante.

(Continua)

vasi costante il pensiero della redenzione e unificazione d'Italia, incinato a raccogliere tutto quanto valesse al conseguimento delle nazionali aspirazioni, porse valida mano all'istituzione dei bersaglieri, e i bersaglieri corrispondendo alle regali speranze marciarono sempre per una via di gloria da Goito a Roma!

— Parli come un libro stampato.

— Ebbene, l'epigrafi gloriose del libro di nostra storia sono i numeri dei battaglioni; carta canta, signori:

1848, menzione onorevole al 1° battaglione.
1859, menzione onorevole al 6°, 7° e 10°.
1860-61, menzione onorevole al 7°, 9°, 14°, 24°, 25° e 26°.
1866, menzione onorevole al 2°, 8°, 13°, 23°, 25°...

E la spedizione d'Oriente, e l'annotazione al 7°, 23° e 25° che *avrebbero meritato la medaglia d'oro se fossero stati provvisti di bandiera.*

Per certi uomini *positivi* le tradizioni sono come la musica ai reggimenti: cose di lusso; ma non la pensano così i soldati nei quali il cuore è giovane e l'immaginazione è vivace.

L'uomo non vive di solo pane, e anche il soldato, oltre il rancio e la piazza d'armi, vive di tradizioni; chiunque apra il diario d'un assedio o d'una campagna vi può trovar migliaia d'esempi; e il soldato se oltre all'istruzione e alla disciplina porta scolpite nel cuore le belle tradizioni della sua nuova famiglia militare, val molti altri soldati senza quest'ultimo requisito:

Nec pluribus impar.

Insomma, con un po' di storia raccontata così alla buona, per via di aneddoti, si tiene a bocca aperta, tranquilli, felicissimi, dei demonietti di cinque anni, l'età dell'argento vivo, e a maggior ragione si possono tenere fermi dei bravi giovanotti con tanto di baffi, narrando loro la storia del battaglione, e affezionarli al pennacchio più che l'Arabo al cavallo ».

✕

Il fervorino fece effetto, fu accolto con una salva di battimani e ognuno giurò di pensare alla riparazione non appena fosse diventato ministro. Probabilmente con questa risorsa la cosa andrebbe per le lunghe, se si pensa alla frega delle promozioni a questi lumi di luna; tu intanto, *Fanfulla*, non perder tempo, accosta la bocca all'orecchio di Mezzacapo, o *Capaemezza*, come ti piace, e digli in confidenza: Eccellenza, date a Cesare quel che è di Cesare, ossia ai bersaglieri i vecchi numeri dei loro battaglioni; sono numeri innocenti, fanno del bene e non imbrattano le carte del bilancio della guerra

Giberna.

NOTE SICILIANE

Palermo, 25 dicembre.

Devo confessarvela chiara? io ne ho piene le tasche di ricatti, di assassini, di grassazioni, ed anche del gran parlare che si fa del signor Tasca; permettetemi quindi ch'io non mi dilunghi nei particolari della liberazione del medesimo. Già, su per giù è sempre la stessa storia. È poi curioso l'udire le profonde discussioni che si fanno ora dagli *intelligenti* per decidere se il signor Tasca sia stato ricattato dal signor Leone o dai *signori Guerrera* e *Nobile*, associati in ditta per tal genere d'affari. È un segno dei tempi; nelle condizioni deplorevoli di sicurezza in cui ci troviamo, l'importante è di sapere da qual banda di briganti sia stato commesso il sequestro; in quanto a prevenirlo, o a cogliere i briganti, è un altro affare — a questo ci penserà il Malusardi! E bisogna sentire come si accalorano le dispute intorno alla questione! spesso i disputanti si bisticciano sul serio. Io ho l'onore di avvicinare persone che bazzicano in piazza Vittoria, e udii da esse come la più accreditata opinione sia che il signor Tasca sia stato ricattato dal Nobile e Guerrera. Non vi sfuggirà l'importanza della scoperta.. specialmente per il signor Tasca e famiglia.

Assicurasi che il Leone dorma sugli allori e sui marenghi del sequestro Rose, ed aspetti il commendatore Malusardi; ora quindi tocca agli altri; ed è giusto — un po' per uno.

✕

Vi dissi dunque che la liberazione del signor Tasca è la solita storia; la famiglia dopo undici giorni ricevette ambasciatori accreditati della *ditta operante* e trattò il prezzo del riscatto; per esorbitanza di pretese pareva in sulle prime che le trattative dovessero abortire, ma con un po' di buona volontà si finì per intendersi. Il prezzo fu pagato, e i banditi coll'onesta puntualità che li distingue, nella notte seguente al pagamento, accompagnarono il povero Tasca a casa... Quanto aveva sofferto! quali angoscie morali e quanti fisici patimenti! non si riconosceva più. Fu tenuto sempre in una grotta umida ed oscura dalle cui volte e pareti gemeva uno stillicidio denso verdognolo. Quell'antro non gli permetteva di star ritto in piedi; doveva starsene coricato sopra uno strato di paglia triturata, o accovacciato a sedere in un angolo coi brividi della febbre, e colla febbre della paura, sempre guardato a vista dai banditi; cibo scarso e malsano, acqua scarsissima e impotabile...

✕

Naturalmente le autorità, di tutte le trattative e *pourparlers* fra la famiglia e i banditi, nulla ne sanno mai, perchè è supremo interesse delle famiglie degli ostaggi tenere il massimo segreto; ne va della vita dei loro cari; e poi si esporrebbero ad altre terribili vendette. Il lato dolorosissimo della situazione, specialmente dei ricchi proprietari delle campagne, è appunto questo. Confidarsi alle autorità gli è quanto compromettere vita e sostanza; trattare in segreto coi banditi è il miglior partito; bisogna subirne la tirannia, dal momento che la protezione del governo è tanto sproporzionata alla strapotenza del malandrinaggio. La famiglia del ricattato sa benissimo che se confida o lascia trapelare al delegato, al maresciallo dei carabinieri, ai militi, al comandante di distaccamento d'essere in relazione coi banditi, si spiegherà molta forza, si metteranno in moto bersaglieri e militi, si faranno appiattamenti e perlustrazioni... ma chi paga le spese di questi sforzi impotenti dell'autorità? Il ricattato colla sua vita e colla prolungazione delle sue torture. Dunque zitti, e che nessuno lo sappia; zitti, e si tratta coi *padroni*, i briganti, e si paga; almeno il ricattato rientra in famiglia sano e salvo... cioè sano no, ma salvo, ed è già molto.

È vero che così operando, la famiglia si busca la taccia di manutengolismo, e le persecuzioni dell'autorità che si vendica della sua impotenza, denunciando, per l'ammonizione, i membri della famiglia. Ma è il minore dei mali... Confessate che l'alternativa è terribile! Oggi siamo ridotti a questo. Vi esposi la situazione nella sua cruda nudità, senza fronzoli, perchè è tempo di parlar chiaro. E la causa prima del male è la nessuna fiducia che inspira una polizia impotente, perchè troppo multiforme, e povera troppo per eccessiva ricchezza di diramazioni; si può dunque condannare il campagnuolo se spegne le candele al santo per accenderle al diavolo? Il governo vuole il concorso morale delle popolazioni? Sissignori, è giustissimo; ma questo concorso verrà quando la polizia del governo inspirerà fiducia, non prima.

■

Ma voglio spiegarvi una mia frase oscura. Dissi *polizia povera per eccessiva ricchezza di diramazioni*; e diffatti facciamo i conti: nelle campagne abbiamo la polizia del delegato mandamentale; quella dei carabinieri; quella dei militi a cavallo; quella del distaccamento militare; spesso quella del pretore, senza contare le altre due del prefetto e del questore che, sebbene lontane, si fanno pur sentire anch'esse. Voi credereste forse che tutte queste polizie cospirino per unirsi al raggiungimento dello scopo comune? Disingannatevi! Ognuna di quelle polizie fa da sè, ed agisce per proprio conto; e spesso (doloroso a dirsi, ma vero!) si combattono a vicenda, si fanno le corna una coll'altra; dualismi, rivalità, diffidenze reciproche, deplorevoli, ma inevitabili conseguenze d'ibridi complicatissimi ordinamenti ci si cacciano in mezzo e al chiuder dei conti le sette, od otto polizie non ne fanno mai una, e non valgono tutte unite quella sola e formidabile dei banditi. Lo ripeto: è doloroso, ma è vero; ditelo pure al barone Nicotera, e al commendatore Malusardi. Siamo troppo ricchi, e perciò siamo troppo poveri. Una polizia unica, intelligente, con savia direzione ci potrebbe salvare; molte ci perdono.

✕

Ma smetto: l'argomento mi trascinerebbe. Voi volete notizie... Ahimè! I miei *reporters* non sanno darmi che notizie di quel colore! Un omicidio nel centro di Palermo alle 9 ore di sera. A Corleone una madre che mette in mano al marito di sua figlia una pistola, e gli dice: Va, trova mio figlio ed ammazzalo. Due ore dopo il figlio ha una palla nel petto.

A Termini un briccone tenta far saltare in aria l'ufficio del dazio con una cassetta di polvere ch'egli trasporta colà, qualificandola una cassa di agrumi, e poi se ne allontana dicendo: Ritorno subito... odesi una forte detonazione, due guardie daziarie cadono a terra. — La cassetta aveva fatto il colpo. A Valledaluvo una lettera di scrocco per 2000 lire. — Si arresta un fanciullo che era incaricato di prendere, nel luogo designato, il denaro.

— Chi ti mandò? — Mio padre — si arresta il padre. — Sapete scrivere? — gli si chiede. — No. — Allora chi scrisse questa lettera? — Tizio. — E si arresta Tizio .. tutta stoffa da farne ottimi banditi, se ne avranno il tempo.

Assortimento di grassazioni e di assassini... Ecco che cosa trovo nel sacco. Aspettiamo il commendatore Malusardi.

■

L'idea di affidare al principe Amedeo il comando delle truppe dell'isola, è ottima, e fece buonissima impressione, trovando dappertutto il massimo favore. È tanto buona che ora sembra farina del sacco riparatorio... Ma comincio già a sentire che si voglia abbandonarla... È naturale! Era buona.

✕

Mentre i malandrini tirano a segno sul prossimo, i galantuomini e gli uomini galanti di Palermo tirano sui piccioni alla Real Favorita, seguendo la iniziativa del conte di Collalto.

La compagnia Pietriboni del teatro Bellini partì contenta di Palermo, e viceversa Palermo restò contenta della compagnia.

Il teatro Circo sta per aprirsi con spettacolo d'opere... nuovissime: la *Norma*, *i Lombardi*, ed altre da destinarsi: giuro che saranno più nuove.

Le mot de la fin. In via Porta di Castro sulla vetrina d'un barbiere: *Qui si vendono mignatte ed altri oggetti di profumeria.* Ecco dei profumi pei quali bisogna seguire la ordinazione del medico.

Siculo.

Di qua e di là dai monti

Un giorno senza giornali.

Anche questa potrebbe diventare una frase proverbiale. E perchè no? Abbiamo il giorno senza sole e il giorno senza pane, espressioni dell'uggia e dell'ambascia: il giorno senza giornali potrebbe essere quello della calma, della pace universale, del compatimento reciproco.

Che sono i giornali durante certe epidemie partigiane?

Altrettanti nemici della vostra quiete, che vi si mettono alle costole per dirvi: « Olà, se non pigli da noi nuovo alimento per la bile che ti ingrossa il fegato, domattina ti sveglierai guarito e riconciliato coll'umanità e sarai capace di metterti in agguato aspettando un consorte per abbracciarlo! »

■

Ma intanto come farò io quest'oggi la mia parte? Il corriere mi lascia poco meno che in secco: mezza dozzina di giornali fanno tutte le munizioni della odierna mia battaglia. Appena la cartuccia dell'onore per cedere le armi e capitolare non ignominiosamente.

Presenti.

Ho incontrato ieri sera alla stazione della ferrovia alcuni ministri che aspettavano il Re. Primo l'onorevole Depretis. Lasciatemelo dire, ma quell'uomo è sempre stato una delle tante personificazioni dell'onestà, fortunatamente frequenti in Italia. Ha sbagliato qualche volta, ma sempre coll'intenzione del bene: adesso per altro comincio a credere ch'egli si trovi sulla buona via; me lo proverebbe la persecuzione di cui lo fanno segno gli amici, fra' quali uno che ne conta i passi e dice che n'ha fatti già tre, l'uno peggiore dell'altro. Vada per i tre passi dell'onorevole Agostino: se non sono quelli che Nettuno faceva attraverso all'Egeo e che lo portavano dalla Troade in Grecia, non è men vero che per un verso o per l'altro l'hanno fatto muovere. I Troiani della Riparazione cominciano a perderlo di vista e l'hanno già dato in nota per disertore.

**

Ecco l'onorevole Brin. Ha la faccia dell'uomo contento; forse gli elettori di Livorno gli hanno mandato un indirizzo di ringraziamento per aver data la sua parola che la più piccola tra le provincie italiane sarà lasciata com'è. A proposito; un ministro della marina può egli, a rigore, assumersi degli impegni di questa fatta? Via, ne avrà passata parola a quello dell'interno, e le forme e le convenienze sono salve.

■

Ma intanto quello dell'interno alla ferrovia non l'ho veduto. C'era, in sua vece, l'onorevole Lacava. Che Dio lo benedica, gli è la vigilanza in persona; colle pupille scintillanti sotto gli occhiali, quando l'incontro, mi par di vedere un *omnibus*, di notte, colle sue brave lanterne illuminate.

Quanto al suo superiore, il barone, ha lasciato Napoli ieri sera, rinunziando, a quanto mi assicurano, al pensiero d'un pellegrinaggio in Sicilia.

Sono ansioso di sapere l'impressione fatta sopra di lui dal Natale, restituito dal duca sindaco a tutta la purezza della tradizione partenopea. Trovo ne' giornali un elenco di ventidue popolani vittime dei *tric-trac* delle *bombe* e dei mortaretti e persino delle fucilate sparate in onore del presepe. Ventidue feriti! Ma, signor barone, è dunque stata una battaglia in piena regola, come quelle famose del Trentino e dell'Agro?

Ma, al postutto, c'è l'ospedale, e se non vi lasciano la pelle, i feriti non potranno dire di non essere stati riparati.

**

Passiamo agli altri.

L'onorevole Zanardelli era tutto un sorriso. Un sorriso giallo, se volete; ma dipende dalla tinta della sua pelle. E poi, quel colore gli dava una cert'aria, ch'egli mi fece l'impressione della seconda aurora del marengo, risorto dalle tenebre del corso forzoso. Avrebbe forse trovato quel famoso miliardo che sapete? Ce lo dica e ci conforti colla speranza che se non è tutto il miliardo, è almeno la questione ferroviaria portata a buon fine.

Assenti.

L'onorevole Mezzacapo non c'era, e si spiega: egli sta rifacendo le somme dei fucili e delle cartuccie, a beneficio del suo predecessore, e mi dicono persino che mediti un colpo contro i pentolini dell'esercito.

Fin che non fa altro — niente di male. Se l'intenda con chi deve pagarli, e tutti pari; l'esercito non ci perderà, e l'estetica ci guadagnerà.

**

E l'onorevole Melegari?

Assente egli pure! La cosa m'è dispiaciuta, perchè l'assenza dell'egregio ministro vuol dire che Igea, la deità della salute, non ha riprodotta ancora sulla sua faccia liscia quella primavera di rose ch'era l'espressione della serenità imperturbabile dell'animo suo.

Eccellenza! ecco il sole che torna a risplendere; la neve che imbianca i monti non impedisce alle viole di sbocciare sotto le siepi. Eccellenza! non le consiglierò una gita in Oriente, ma se lei vi si recasse col pensiero che male potrebbe uscirne?

Gli è che laggiù la stagione ci vien forse apparecchiando qualche sorpresa. A ogni modo, in difetto d'ogni altra, quella della Costituzione ottomana

« È tal che le altre non sono il centesimo. »

Questo almeno dovrebbe essere il suo parere, dal punto che lo esprime uno dei suoi giornali, dichiarando alla prima che la Costituzione ottomana è un miracolo di sapienza e di liberalismo!

Infreddatura.

Ho piacere di sentirla parlare, o imbeccare gli altri perchè parlino così. Se ella crede a questo miracolo, dovrà necessariamente prestarsi a far sì che la Turchia possa compierlo sino all'ultima promessa. Quindi... ma questo benedetto avverbio non è senza pericoli... Arrestiamoci alle notizie della giornata: la Porta non respinge solamente le proposte ventilate nell'anti-conferenza; a furia di scambievoli concessioni, si può ancora sperare di giungere a buon fine; e prolungando l'armistizio, come se ne ha l'intenzione, ci si arriverà.

**

A proposito: il granduca, generale supremo dell'esercito russo del Sud, è malato d'infreddatura. È curiosa: gli uomini del Nord s'infreddano quando scendono verso le regioni calde. Sarebbe forse perchè durante il lungo viaggio tra le nevi hanno tempo di consumare tutto quel calore d'entusiasmo che a Mosca, per esempio, si mantiene più attivo?

Don Peppino

ROMA

27 dicembre

Sua Maestà il Re ha fatto ritorno in Roma ieri sera con treno speciale alle ore 5. Erano alla stazione i ministri Depretis, Coppino, Zanardelli, il prefetto, il commendatore Visone e gli aiutanti di campo.

■

Alle 10 50 è partita stamani l'imperatrice Eugenia col figlio. Fra le molte persone che erano alla stazione a salutarli abbiamo notato il principe Carlo Bonaparte, i coniugi principi Gabrielli, la duchessa Sforza-Cesarini, la marchesa Teodoli, e molti altri di cui sarebbe lungo il dire.

L'imperatrice Eugenia era guarita dell'incomodo che l'aveva trattenuta alla villa Bonaparte nei giorni passati. Infatti ieri potè, anche a piedi, girare per Roma e vedere parecchie delle cose tralasciate, come le gallerie Doria e Borghese. Nella serata poi, se gli occhi non ci hanno ingannato, ci è sembrato vederla presso il Colosseo, forse per contemplare il superbo monumento al chiaro di luna.

Buon viaggio ai nobili ospiti che tornano al viale dei Colli, lasciando qui la memoria della più squisita cortesia e della più alta gentilezza, che hanno fatto acquistar loro molte simpatie personali.

— La seduta d'oggi del Senato richiamò a Roma molti senatori. Da ieri sera a stamattina tornarono i senatori Tecchio, Verga, Finocchietti, Massarani, Cerruti, Tommasi, Cambrai-Digny, Ridolfi, Norante, Giorgini, Pepoli, Bembo, Ruschi, Palasciano, Ceva, Grimaldi e Tirelli.

— Il ministro dell'interno è tornato stamani da Napoli alle ore 6 10.

— Il sindaco Venturi tornerà a Roma sabato sera... da Campagnano.

— Il caricaturista Bianco, per tenerci allegri, ha pubblicato un *album* di capo d'anno per il 1877. Io lo raccomando ai lettori del *Fanfulla*, d'ogni sesso e d'ogni età. L'*album* di Bianco è pieno di attrattive per i ragazzi piccoli e grandi, non esclusi gli uomini seri.

— Giacchè sono a parlare di *album*, lasciatemi discorrere pur anche di quello che mi ha spedito or ora da Torino la Società di belle arti. È un *album* elegantissimo composto di cinque splendide incisioni in rame sui seguenti soggetti: *Linneo dopo un'escursione botanica; La favorita; Una notte allegra; Dopo la tempesta; Agguato.*

— È uscito il fascicolo di dicembre della *Rivista marittima*, uno dei più importanti di quest'anno per le materie che contiene e segnatamente per l'articolo intorno alle esperienze del cannone da 100 tonnellate, eseguite alla Spezia, con le relative tavole in eliotipia.

La *Rivista marittima* si pubblica in eleganti fascicoli mensuali al tenue prezzo di 18 lire all'anno; e nel fascicolo di questo mese c'è *materialmente* il valore di tutta l'annata.

— I soci della sezione romana del Club alpino sono pregati d'intervenire all'assemblea generale della sezione, che si terrà giovedì sera, 28, per discutere il seguente ordine del giorno:

Rendiconto annuale del 1876, e bilancio preventivo del 1877;

Nomina dei delegati della sezione presso la direzione centrale.

Nostre Informazioni

La occupazione militare di alcune provincie ottomane, e segnatamente della Bolgaria, è la questione che oggi attira maggiormente l'attenzione della diplomazia. Il governo russo in ispecial guisa la considera come una necessaria guarentigia per le popolazioni austriache, e vi insiste. La Sublime Porta non è stata ancora interrogata officialmente in proposito, ma si prevede che darà risposta negativa. I termini della risposta potranno forse aprire l'adito ad ulteriori trattative prima che si ricorra all'ultima ragione delle armi, ma in sostanza sarà un rifiuto. Ciò almeno risulterebbe da recenti discorsi tenuti con qualche diplomatico da Midhat pascià. E quando il rifiuto sia per essere definitivo, è assai probabile che la Russia procederà essa alla occupazione. Si soggiunge che in questo caso il

governo germanico farebbe premura al governo austro-ungarico, perchè le sue truppe entino nella Bosnia.

È in Roma il barone Marocchetti, segretario della legazione italiana all'Aja.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 27 dicembre.

Ieri sera *prima* dell'*Aida* all'Apollo.

Va da sè che il teatro era pieno, e che tutta Roma — la Roma romana per eccellenza — invitata da sor Cencio Jacovacci, s'era fatta un dovere di correre a rivedere le foreste imbalsamate, le fresche valli e i famosi templi d'oro della classica terra dei Faraoni.

E ci sono corso anch'io, nella mia qualità di invitato pedestre — molto pedestre e poco invitato — tant'è vero che ho dovuto restarmene tutta la sera in piedi alla porta, confinato fra i due carabinieri di guardia, al modo del questore Bolis o del re Erode nel pieno esercizio delle loro rispettive funzioni.

Dimodochè, se oggi io volessi parlarvi dell'*Aida*, confesso che non lo potrei. Mi è stato detto che l'opera è andata benino, che tutti gli artisti si sono fatti applaudire, che infine l'*Aida* del 1876, se fa ripensare a quella del 1874, nel complesso regge al confronto, ed io vi ho creduto; ma per mio conto non lo posso in coscienza assicurare.

Prendete un povero cronista, mettetelo coi piedi in un paio di scarpe da sera, confinatelo colle spalle al muro nell'ambulatorio di una platea in una serata di piena, costringetelo a rimanere lì tre o quattro ore di seguito colle sue estremità inferiori esposte a tutte le emozioni del vicinato, eppoi venite voi a dirmi come egli possa fare a narrarvi l'indomani se l'esecuzione sia stata buona o cattiva.

Non ne parliamo. In quanto a me lascierò morendo all'impresario tutto l'obbrobrio della mia tortura, come Napoleone I lasciò quello della sua morte all'Inghilterra; e gli dedico fin d'ora l'illuminazione che ha fatta ieri sera, durante le tre ore dell'*Aida*, in omaggio del protomartire santo Stefano.

Sull'onor mio, è stata una illuminazione splendidissima.

*

Probabilmente anco il *Pompiere* deve essersi trovato in una condizione identica alla mia, visto e considerato che stamane non ha scritto neppur lui la *prima* dell'*Aida* come aveva promesso fin dalla settimana passata. Speriamo che egli scriva la *seconda*, se glielo permette la sua *calli*-grafia.

*

È un fatto che gli impresarii a Roma — sor Cencio primo fra tutti — professano a proposito della *stampa* delle idee tutte loro particolari che non mancano certo di originalità; ma che sarebbero meglio apprezzate se fossero un po' meno originali.

Essi credono senza dubbio di aver fatto un favore a qualcheduno, quando gli hanno concesso la facoltà di rimanersene, senza aver pagato il biglietto, per tre ore consecutive nell'a[illegible] di una platea [illegible] stare i piedi dal prossimo [illegible] occhi del primo soprano [illegible] alle [illegible] della del primo tenore!

Beati loro che lo credono! — Il paradiso è per quelli che hanno la fede.

Un maligno però mi assicura che, in fondo in fondo, anche in questo fatto potrebbe esservi una speculazione di Jacovacci, il quale non è poi tanto credente quanto egli stesso si vorrebbe far credere.

Egli potrebbe infatti aver pensato che, se i cronisti avessero inteso ieri sera tutta l'opera con tutto il comodo loro, forse stamane qualcuno avrebbe detto qualche cosetta che io non dico perchè non si creda che io parli per dispetto.

*

A proposito dell'apertura del teatro Regio di Torino, *Jacopo* mi ha inviato stamattina il *seguente* telegramma:

« Il *Mefistofele* ha avuto pieno successo; quindici chiamate; orchestra inappuntabile. Il tenore [illegible] e la signora Pantaleoni furono impareggiabili. Il Castelmary ha poca voce. M[illegible] messa in scena nuova, musica istrumentata magistralmente. Pubblico intelligente entusiasta ».

★

Al Valle la *Straniera* seguita a empire il teatro. Il successo di ieri sera è stato pari a quello della sera di Natale. Domani sera si darà la nuova commedia del Marenco: *Quel che nostro non è*.

All'Argentina, le *rondinelle* di Scalvini fanno furore.

Lo Sbir

Al R. Avvalorati di Livorno è andato in scena domenica sera il *Roberto il diavolo* con esito abbastanza soddisfacente. La signora Cresy ed il signor Dondi furono molto festeggiati. — Sabato, 30 dicembre, alle due pomeridiane, il distinto pianista signor Benedetto Mazzarella darà un concerto alla sala Dante. Il programma porta dei pezzi di Schumann, di Clementi, di Rossaro, di Mazzarella, di Chopin.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Argentina, *La bella Elena*. — Valle, *La Straniera*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Capranica, *Il furioso all'isola di San Domingo*. — Metastasio, commedia con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Gabinetto di trasformazioni viventi, via della Valle, 63, dalle 8 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 26. — Gli ex-ministri ricusano di comparire dinanzi alla Commissione della Camera, quindi vi saranno condotti colla forza.

PIETROBURGO, 26. — Il *Monitore dell'impero* pubblica un bollettino, il quale dice che il granduca Nicolò, comandante in capo dell'esercito del Sud, il 19 corrente cadde ammalato di un raffreddore. Fino al giorno 24 il suo stato di salute non aveva subito alcun miglioramento.

COSTANTINOPOLI, 26. — Lord Salisbury inviterà oggi il sultano ad accettare le proposte delle potenze, e, in caso di un rifiuto, ha l'ordine di partire e di far partire la flotta inglese.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo, in data del 26:

Secondo le notizie ricevute da Costantinopoli, la Porta darebbe una risposta evasiva ai risultati della conferenza preliminare che le furono comunicati, locchè farebbe credere che la situazione non sia disperata, poichè nei circoli competenti si crede che le condizioni sottoposte alla Porta siano suscettibili di una modificazione. Fu fatta la proposta di prorogare l'armistizio fino al 15 gennaio.

LONDRA, 26. — Oggi la Borsa rimase chiusa.

VERSAILLES, 26. — Il Senato approvò il bilancio generale delle spese.

La Camera approvò il bilancio delle entrate e discuterà giovedì il bilancio delle spese emendato dal Senato.

Gli uffici delle tre sinistre discussero la quistione dei diritti rispettivi del Senato e della Camera riguardo al bilancio.

Gli uffici della sinistra repubblicana e del centro sinistro decisero di sostenere il ministero quando la questione sarà discussa pubblicamente.

L'ufficio della sinistra gambettista contesta al Senato il diritto di emendare il bilancio.

BRUXELLES, 26. — L'*Indépendance belge* dice che il Belgio ricevette finora soltanto alcune proposte preliminari affatto confidenziali riguardo all'occupazione della Bulgaria. Il ministro M[illegible] avrebbe risposto che, senza respingere assolutamente la domanda quando fosse fatta formalmente, il Belgio porrebbe per condizione della sua accettazione alcune garanzie morali e finanziarie.

L'*Indépendance* dubita che le condizioni poste dal Belgio possano essere accettate dalle potenze.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Num. 353

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, N. 22 | Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

FANFULLA

In Roma cent. 5. Roma, Venerdì 29 Dicembre 1876 Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il mirallegro all'onorevole Melegari che è ristabilito in salute.

Ne sentiremo quanto prima gli effetti nella nostra politica estera, che in verità sentiva il bisogno di essere guidata dalla mano ferma ed esperta del Beato Amedeo.

Ne sentirà un vantaggio non minore l'amministrazione interna, potendo oramai il ministro Nicotera darsi intero alle faccende del suo dicastero, che finora egli doveva un po' sacrificare per tenere l'*interim* degli affari esteri, colla solerzia richiesta dalle circostanze.

***

È vero che il barone Nicotera ha tenuto l'*interinaie* degli esteri, con una grandissima modestia. Appena appena s'è saputo che due volte il barone Uxhkull, ambasciatore di Russia, ha avuto la cortesia di aspettare che l'onorevole Melegari avesse parlato col suo *interim*, onorevole Nicotera, per avere risposta relativamente alla questione orientale.

Fuori di questo caso, l'onorevole Nicotera ha sempre lasciato che l'onorevole Melegari facesse lui la figura d'essere proprio il guidatore della nostra politica europea.

***

Spero che l'onorevole Melegari starà presto abbastanza bene per non aver più bisogno dell'aiuto dell'*interim*, e che ci sarà risparmiato il dolore di vederlo uscire dal gabinetto per motivi di debolezza internazionale.

Tanto più che i nomi dei successori non sono tali da giustificare il cambiamento.

Si dice infatti che, se l'onorevole Melegari dovesse uscire, sarebbe sostituito dal conte Gioacchino Rasponi, ex-prefetto di Palermo, cosa che ci esporrebbe alla sorpresa di vederlo presto abbandonare a sua volta, per lasciare il posto allo prefetto Zini.

Si dice pure che sia in predicato per ministro degli esteri un diplomatico incognito che si crede stia a Roma, e vuolsi anzi sia il prefetto della provincia.

Il suo nome è Carabella di Racciolo, o Arabella di Cacciòlo, non saprei.

Si pronunzia anche un terzo nome, quello dell'onorevole Napoleone Gioacchino Pepoli; e fin lì non ci sarebbe un gran guaio; egli è almeno un uomo fortunato e avrebbe il vento in poppa.

*** ***

Il nuovo vicario di Roma, cardinale La Valletta, si è fatto vivo al pubblico devoto con una prima notificazione, che mi pare un modello di unzione.

« La Santità di Nostro Signore Pio Papa IX,
« secondando gl'impulsi del paterno suo cuore
« verso la popolazione di Roma e suo distretto,
« *in vista ancora delle attuali circostanze*, si
« è degnato d'accogliere le istanze sulla conti-
« nuazione dei condimenti di grasso nei giorni
« nei quali sarebbe proibito l'usarne, e beni-
« gnamente ne ha accordata la proroga per un
« altro anno.

« In conseguenza di ciò continua ad essere
« permesso l'uso dell'*unto* e *strutto* per i con-
« dimenti. »

***

Apre la bocca per la prima volta il cardinale vicario, e l'apre all'unto e allo strutto. Palato invidiabile, e più invidiabile stomaco!

Ed io lo posso dire senza essere tacciato d'eretico, poichè, nonostante quel permesso, continuo a preferire l'olio all'unto. Anzi cerco di non averne neanche sul soprabito, preferendo in tal caso all'unto la benzina.

Capisco che sotto questo aspetto la notificazione è molto liberale, e che sarà devotamente accettata dagli onorevoli Alli-Maccarani, Barazzuoli, Germanetti, Toscanelli (e Depretis — edizione avanti lettera), e dai medesimi applicata ai relativi soprabiti e *paletots*.

***

È forse questo un principio di conciliazione per parte della Chiesa? Vuol ella dare così l'*unto alle ruote* dello Stato, supponendo che quelli onorevoli siano ruote e girino facilmente?

In verità non troverei altra spiegazione alla considerazione scritta dal cardinal vicario con quella frase: *in vista ancora delle attuali circostanze*.

E se Sua Eminenza non vuol che la s'intenda così, faccia il piacere, *levi l'unto!*

*** ***

Ricevo e pubblico un componimento nato col Bambino, la sera di Natale.

Non vi dico che sia un modello di poesia satirica; ma è un miracolo di vitalità. A questi lumi di luna un impiegato inferiore che trova ancora delle rime e fa dei versi è un fenomeno che onora la razza latina e burocratica.

Un vice-segretario del ministero solo e non riparato a sua moglie:

Cara Nina, nol credea,
  Ma il Natale si chiudea
  Senza cena al solito.
Della legge del dì sette
  Non nacque il ventisette
  Che riparar doveami.
Quella legge dei sinistri
  Migliorò soltanto i ministri,
  Direttori, *eccetera*.
Son rimasto brutto, brutto,
  Disperato a muso asciutto,
  Ed i grossi... pappano.

STECCHETTO.

Ci trovate poco sugo?

Credete pure che per poco che ce ne troviate, ce ne troverete sempre più che il povero *Stecchetto* nell'organico.

NOTE DI LONDRA

25 dicembre.

Oramai il patto fondamentale è proclamato a Costantinopoli; dispacci officiali e privati recano nuove di entusiasmi e feste quali la passione ed il lusso orientale possono dare. Circassi, maomettani, turchi col *fez* o col turbante, greci, armeni, arabi, franchi, bianchi e mori, donne velate, preti, dervisha saltellanti, ricchi osmaliti, soldati, accattoni e monelli sono corsi a festeggiare l'evento maraviglioso per le vie e sulla piazza tra la Porta ed il Vecchio serraglio sotto il magnifico cielo d'Oriente, sull'altura che domina Stamboul, il Bosforo, le sponde dell'Asia, ed il mare di Marmara.

×

Sulla terrazza del Palagio ingombra di dignitari civili e militari, scintillano le uniformi ingemmate ed attirano gli sguardi le cotte degli sheik-ul-islam di lino candido ricamato in oro, quella del rabbino in turbante bleu ricamato in argento, quello del sacerdote armeno avvolto in fantastici veli. Il firmano, chiuso in un astuccio di velluto tempestato di brillanti, è letto e proclamato. Canti, preghiere, fanfare, urli di gioia della folle, salve di artiglierie testificano una letizia vera, certa, spontanea. Se salvezza può darsi per il crollante impero, questa può solo trovarsi nella libertà. Suolo, mare, gagliardia e fede nulla manca!... Manca la legge! Questa è proclamata; tutto sta ad applicarla. Lo sarà essa?

×

E il Corano? Sinora esso fu guida nel giudicare le liti, nell'applicare le pene, nel distribuire premi. I quattro famosi dottori nelle loro sapienti vigilie hanno trovato che Allah vuole anche lui la Costituzione. Eppoi Abdul-Hamid non è il papa degli Ottomani e gli ulema non sono i suoi cardinali? il suo sacro collegio? E i musulmani piegano la fronte al nuovo dogma proclamato dal loro capo temporale e spirituale.

Pure la Costituzione *turca* (i nostri orecchi si assuefaranno anche a questa!) in Inghilterra ha messo sgomento in luogo di rassicurare quelli che contavano su d'una soluzione pacifica. Questo soverchio abbondare, questo passare le aspettazioni sa di salnitro. Difatti a che cosa vogliano approdare le conferenze se la Turchia dà dieci tanti più di quello che le si chiede? E che ragione ha più la Russia di intervenire? a dettare uguaglianza civile ad un governo riformatore, essa che si regge a despotismo? quale altra ragione che la brutta e atroce ragione dell'ira, della rapacità, della violenza?

E la Turchia l'ha detto, non vuol saperne di occupazione; o volete che un dabben uomo che si crede forte ed è contento pettini da sè il canape di cui dev'esser fatto il suo capestro?

Siamo alla crise; speriamo che, durante il tempo che metterà questa mia lettera da Londra a piazza di Monte Citorio, un raggio di sole abbia a guizzare fra lo sdrucito della larghissima [illegible]

×

E se la Turchia (come disse Midhat pascià), invece di *tagliarsi da sè la gola, vuole almeno almeno che altri si scomodi e vada a tagliargliela?*

E la Russia? Volete che Alessandro, dopo il bellicoso proclama di Mosca, dopo le leghe, i patti, i raggiri, le insinuazioni, le minacce e le vie di fatto, gli armamenti e i mobilizzamenti; dopo il sangue russo versato in Serbia, dopo l'arrovellarsi delle mille società segrete che ulcerano le due Russie, scatenate le ire secolari di razza e di religione, sanzionate le stragi, promesso il riscatto, dopo che generali hanno calcolato il profitto da tirare col far figurare qualche centinaio di migliaia di uomini esistenti *in carta*; dopo che i fornitori hanno fatto il debito assegnamento sull'onesto profitto di qualche centinaio di milioni da ritagliare sullo stomaco, sulle vesti, sulle polveri... volete che lo czar vada a dire: « la fu una celia, chetiamoci... » Siamo alla crise; la mi par giunta... a meno che la Costituzione turca...

×

Già capisco; una Costituzione è presto fabbricata; a giorni Midhat pascià l'avrà deposta sulla tavola delle conferenze. Non è a dire! non manca di una certa grandezza l'orgoglioso osmalite, rizzandosi in faccia dell'Europa con una larga Costituzione politica in una mano e la scimitarra dall'altra; la Costituzione sul tavolo delle conferenze, trecentomila uomini sul Danubio!

×

Costituzione turca, o russa, o chinese non monta. Se la scienza politica coi suoi problemi non è fatta per le plebi, ha nella sua applicazione resultanze buone per tutti i criteri; e le parole *onesta perequazione di imposte; sacra e garentita proprietà; domicilio inviolabile; nessuna ingerenza governatica nell'amministrazione della giustizia; libertà di culti; abolite torture ed inquisizioni.....* sono parole fatte per tutti gli ingegni, per tutte le coscienze, per tutte le razze.

×

Midhat pascià trionferà degli ostacoli che si oppongono all'attuazione della grande riforma, nelle contingenze supreme, nelle estremità a cui è giunto l'impero? o sarà strozzato nelle spire di Ignatieff?

×

Nome sinistro! a quante stragi hanno menato gli intrighi di costui! Il mondo civile leva già imprecazioni contro quest'uomo, e su lui da ogni parte grava l'accusa di avere eccitate le turbolenze, spinto un ministero alla bancarotta, aizzato, egli eccidi della Bulgaria, scelleratezze che egli avrebbe promosse e tenute celate per tre o quattro mesi, sino al giorno che, caduto il torismo musulmano, egli, lo stesso Ignatieff, credè giunto

VITA PLACIDA

DI

16 J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Maria Pavlovna strinse soltanto lievemente le spalle.

— Datemi la vostra bella mano, la voglio rispettosamente e teneramente baciare. Così bacia uno scolare stordito la mano del suo precettore indulgente.

Veretief si chinava verso Maria Pavlovna.

— Basta — disse essa — voi ridete sempre e scherzate; scherzerete tutta la vostra vita.

— Uhm! scherzare tutta la vita! un'espressione nuova! Spero, Maria Pavlovna, che adoperate il verbo scherzare nel senso attivo.

Maria Pavlovna inarcò le ciglia.

— Basta, Veretief — ripetè essa.

— Scherzare la vita! continuò Veretief alzandosi. — Ma voi fate peggio di me; voi sarete tutta la vostra vita seria. Sapete, Mascia, voi mi rammentate una scena del *Don Giovanni* di Pouschkine. Non avete letto il *Don Giovanni* di Pouschkine?

— No!

— Scusate, dimenticavo che non leggete poesie. Vengono dunque degli ospiti da una certa Laura; essa li scaccia tutti e resta sola con Carlos. Ambedue escono sul balcone, la notte è magnifica. Laura va in estasi e Carlos comincia a dimostrarle che essa invecchierà col tempo. « Ebbene, gli risponde Laura, forse ora c'è il freddo e la pioggia a Parigi e qui da noi la notte ha un odore di limone e di alloro! » Chi indovina l'avvenire? Voltatevi, Mascia, non è forse bella la natura anche da noi? Guardate come tutto sembra goder della vita, come tutto è giovane, e noi stessi non siamo forse giovani?

Veretief si avvicinò a Maria Pavlovna: essa non si scostò, ma non rivolse il capo verso di lui.

— Sorridete, Mascia — proseguì il giovane — sorridete col vostro bel sorriso, ma non colla solita aria beffarda. Amo il vostro bel sorriso. Alzate i vostri occhi orgogliosi e superbi! Ebbene? vi voltate in là? Almeno stendetemi la mano.

— Ah Veretief! — cominciò Maria Pavlovna — voi sapete che non so parlare. Mi avete parlato di questa Laura... ma essa era una donna... è scusabile ad una donna di non pensare all'avvenire.

— Quando voi parlate, Mascia — rispose Veretief — voi arrossite continuamente per l'amor proprio e la vergogna, il sangue sale con colore scuro sulle vostre guance... è ciò che amo moltissimo in voi.

Maria Pavlovna guardò fisso negli occhi di Veretief.

— Addio! — mormorò essa gettandosi la sciarpa sul capo.

Veretief la trattenne.

— Basta, basta, aspettate! — sclamò egli. — Ebbene, che volete? ordinate: volete ch'io mi rifaccia militare, che mi faccia agronomo? volete ch'io pubblichi delle romanze, che stampi delle poesie, dei disegni, che mi occupi di pittura, di scrittura, che balli sulla corda? Farò tutto ciò che mi ordinate, purchè siate contenta di me; davvero, Mascia, credetemi.

Essa lo guardò di nuovo.

— Tutte parole, nessun fatto! Voi mi assicurate sempre che mi obbedirete.

— S'intende, obbedisco.

— Obbedite? e però quante volte vi pregai...

— Proseguite.

Maria Pavlovna esitava.

— Di non bere vino? — mormorò alfine.

Veretief si mise a ridere.

— Ah! Mascia, Mascia! e voi pure. Anche mia sorella si affanna per questo. Primieramente non sono niente affatto un ubbriacone, e in secondo luogo, sapete voi perchè bevo? Vedete là quella rondine? Osservate come essa si slancia arditamente col suo corpicino dove vuole andare. Eccola che si alza, che s'abbassa e fischia perfino di contento, l'udite? Mascia, io bevo onde esperimentare le medesime sensazioni, che prova quella rondine. Mi slancio dove voglio, mi porto dove il pensiero vuole...

— E perchè questo? — interruppe Mascia.

— Come perchè? perchè vivere allora?

— Senza vino dunque non si potrebbe vivere?

— Non si può! noi siamo tutti guastati, fiacchi. È la passione che produce quel medesimo effetto. Perciò vi amo.....

— Come il vino... grazie tante.

— No, Mascia, non vi amo come il vino. Aspettate, ve lo dimostrerò quando saremo maritati e andremo a viaggiare. Sapete, io penso già al giorno in cui vi condurrò a vedere la Venere di Milo. La gente potrà allora dire:

« Sta, con occhio grave
Innanzi la Cipria Dea di Milo
Un'altra Dea, ed il marmo
Sembra adontarsi del paragone. »

Ma che cosa ho oggi che parlo sempre in versi? Dev'esser questa bella mattinata che influisce su di me; che m'inebbria proprio come se bevessi del vino.

— Di nuovo il vino! — osservò Maria Pavlovna.

— Non importa! che mattinata! e voi siete con me e... non debbo sentirmi inebbriato... *con occhio grave...* Sì — continuò Veretief guardandola fisso — è così, è vero. Mi rammento però, di rado, è vero, ma questi occhi scuri, magnifici, li ho veduti teneri... e quanto sono meravigliosi allora! Non vi voltate, Mascia, o almeno ridete... mostratemi i vostri occhi allegri, giacchè non mi volete beare d'un tenero sguardo.

— Smettete, Veretief — disse Maria Pavlovna — lasciatemi andar a casa, è tempo.

(Continua)

il momento di perdere la Turchia, accusandola all'Europa inorridita di quei delitti di cui egli fu complice ed istigatore, e si valse delle trombe a cui diedero fiato per primo i corrispondenti dei giornali inglesi che nella loro buona fede lo secondarono.

Nè son celie! Poteva Ignatieff ignorare quello che avveniva in Bulgaria, egli che ha avviluppato la Turchia di una maglia fittissima di emissari?...

Ora siamo alla crisi. Un fatto pare avverato, musulmani, cristiani, greci, armeni levano plausi, e festeggiano il nuovo patto.

L'Europa veglia alla attuazione di istituzioni di tanta portata.

Perfidierà la Russia ne' suoi disegni bellicosi? vorrà la guerra per imporre essa istituzioni civili e politiche? quali? le sue?

Queste sono le voci che corrono; quanto a feste, convegni, spettacoli ed un subisso di cose allegre, strane e maravigliose che hanno qui luogo, ve ne parlerò la prossima volta.

LE SECONDE RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Aida*... a Roma, ossia la festa della Befana a Sant'Eustachio, con fiera di giocattoli in piazza Navona, e musica di trombette stonate e popolo che stona più delle trombette. Seconda edizione pochissimo corretta, e niente affatto migliorata.

Scusate, lettori, se arrivo col treno merci...

La ragione del ritardo ve l'ha detta ieri sera l'amico *Lelio*; io mi aspettava da Jacovacci una poltrona per la *prima*; ma Jacovacci, quando si tratta di *poltrone*, è il più acerbo nemico della poltroneria.

Ecco perchè l'altra sera io fui costretto a sentire l'*Aida* non da cristiano, ma da turco...

Anzi da Gran Turco!

Vale a dire seduto sul *Divano*... proprio quello che sta alla *Porta*... cioè fuori della porta della platea. E non canzono!

Quest'anno Jacovacci è stato un Cencio veramente pulito...

Ha aperto la baracca proprio la sera di Santo Stefano, che in parentesi è il protettore della stamperia di *Fanfulla*, giacchè un *proto-martire* più del nostro proto, non si trova in nessuna parte del mondo.

Furbo però l'amico Cencio!...

Lui ha pensato: — la sera di Santo Stefano il pubblico è ancora con la bocca dolce del panettone..

E chi ha la bocca dolce come il miele,
Ha lo zucchero pesto in fondo al core!

(Vedi serenata di *Don Giovanni*) dunque avrò un pubblico inzuccherato...

E così è successo... il felice successo che sapete...

Aggiungete che il panettone di quest'anno è stato veramente squisito, grazie all'amico Biffi — con *Caffè Restaurant* in piazza San Carlo al Corso — che ne ha fatto venire un diluvio dalla patria di San Carlo, e dalla contrada di Santa Margherita.

I primi panettoni del mondo — senza far torto all'onorevole deputato di Lari — un *panattoni* anche lui.

Sicchè la buona riuscita dell'*Aida* di quest'anno si deve al pan dolce milanese del Santo Natale.

Se Jacovacci avesse un'anima riconoscente, dovrebbe dire ai suoi cantanti di sostituire alle parole del coro nel primo atto, queste altre:

San Panattone mio, morbido e tondo,
A te sole dobbiamo un tanto onore,
Tu al pubblico infondesti umor giocondo,
Tu fosti il nostro santo protettore...
Noi grazie ti rendiam da cima a fondo,
San Panattone mio, morbido e tondo!

★

Dunque, non c'è che dire, anche questa volta la signora *Aida* è stata accolta con tutti gli onori dovuti alla figliuola d'un re *Amo-naso*, caduta in bassa fortuna, e costretta a far la cuoca, e il brodo con le galline di Faraone.

Però l'*Aida* e l'accoglienza del 1876 stanno a quelle del 1874, come una candela stearica o l'onorevole Barazzuoli sta alla lanterna del Molo.

S'ha un bel dire: non bisogna far confronti!...

Dopo aver gustato un fagiano, provatevi a mangiare un beccafico!...

Un fico!

Professo il debito rispetto per gli augelli *canori* di Jacovacci, ma in una questione d'...*A-pollo* io mi sto sempre al fagiano!

Quando lo posso avere — ben inteso.

Posto ciò, la signora Maddalena Mariani-Masi è una gran bella artista, di figura, di portamento, di voce...

E di scuola poi veramente superiore.

Già... quando si ha un nome e cognome che comincia con M. M. M. non si può essere un'N. N.; si deve a tutti i costi essere una celebrità.

E che lo sia la signora Mariani, lo prov il fatto che fino all'anno scorso la canzone più popolare in Italia era:

« *Marianina, Marianina!* »

scritta appositamente per lei.

Però, c'è un *ma*...

Anzi ce ne sono tre dei *Ma* nella signora *Ma*...ddalena, *Ma*...riani-*Ma*...si.

Il suo canto nell'*Aida* non è sempre uguale.. In certi momenti certi sprazzi di luce vivissimi che abbagliano... in certi altri una luce flevole che non si *sente*...

Si direbbe un lampione a gas, quando tira vento.

Qualcuno pretende che sia una momentanea stanchezza di voce...

Io dico che son nervi!

Una tazza di camomilla prima di entrare in scena, forse non farebbe male...

A parte questo neo — son tanto belli i nèi sul viso di una bella donna — il cantare della Mariani per me è un cantar divino...

Non per niente è nata nel paese dove fiorisce il chianti e l'aleatico.

★

Una bella donna anche la signora *Amneris*, una Tedesca che si piglierebbe per una Romana.

(*Le leggitrici di Roma*). — Grazie del complimento!...

— Non c'è di che.

Non ha le note basse della Waldmann, la signora Edelsberg — non ha l'accento vigoroso e l'anima calda della Pozzoni — ma ha una voce bella, morbida, intonata, ed è maestra nel suo mestiere — ed ecco come e perchè si fa applaudire di molto anche lei, specialmente nell'aria finale dell'atto 4° che accenta benissimo.

Per me la signora Filippina ha un difetto solo.. quello di avere un nome che non si presta alla *pompierata*, anche a storpiarlo.

Però anche lei ha avuto gli onori della canzone. Andate in Toscana e sentirete a cantare:

« Evviva la Filippina... là, là,
Tra, le, ra, la, lera! »

☆

Esaurito il sesso debole, che viceversa poi nell'*Aida* val più del sesso forte, mi sbrigo in due parole dei signori uomini:

De Santis e Parboni
Possiedon dei polmoni,
Che sembran fatti apposta
L'*Aida* per cantar...
Quest'è quel che mi costa,
E il resto lascio andar...

Cioè non lo lascio andare senza prima dirvi che Parboni nelle *foreste imbalsamate* e De Santis con *Aida* nelle *foreste vergini* sono stati aggrediti da una banda di applauditori.

Malgrado ciò io seguito a domandare a Maiorana una nuova legge forestale...

De Santis poi nel famoso *terzetto* si è *disonorato* come un mezzo Niccolini, e nel duo finale del quarto atto ha fatto con *Aida* una buona morte!

Ma non è morto spolpato, non ostante che i sacerdoti, vedendolo così grasso, gli gridassero nell'orecchio:

— Radames, *dispolpati!*

— E di Miller cosa ne dite?

— To' — ci ho preso un cappello ieri sera...

— Perchè?... è un bravo e vecchio artista e invoca assai bene la protezione del Nume « *sofra* l'egizio suol! »

— Ma di chi parla lei?

— Di Miller basso, *Ramfis*, e sommo sacerdote...

— Ah!... sicuro... applausi anche a lui...

Io parlava del cappellaio di via Condotti.

Chiudo con un'interpellanza...

Perchè l'*Aida* del 74 finiva mezz'ora dopo la mezzanotte, e questa del 76 alle undici e mezzo è bella e spacciata?

Delle due l'una...

O allora il maestro Usiglio allargava i tempi...

O adesso Mancinelli li stringe.

Di qui non s'esce...

Questa strana differenza ha fatto dire a un mio amico ieri sera, che i direttori d'orchestra sono i più grandi maltrattatori del tempo...

— Perchè? — gli domandai.

— Perchè lo *battono* sempre!

Una preghiera a Jacovacci.

Vorrei un'altra pariglia di quei due servitori del re Faraone in calzoni corti e parrucca bianca.

Per un regalo *umoristico* di capo d'anno sono una bellezza. .

E buone feste

Il Pompiere

Di qua e di là dai monti

Oggi la Chiesa commemora gli Innocenti sacrificati alla sospettosa ambizione di Erode.

È una festa commovente, e mi crederei un ingrato verso quelle prime vittime della redenzione, se non la commemorassi anch'io.

Bonghi, Spaventa, Visconti-Venosta, Saint-Bon, Giacomelli, De Amezaga, Massari, Finzi, Bonfadini..

Che strage, Dio buono, hanno menata i nuovi Erodi!

È vero che, dopo morti, i massacrati sono più vivi di prima, e che la cripta della basilica di Santa Giustina a Padova, dove si dice siano raccolte le ossa degli Innocenti, non fa per essi. Tuttavia, pensandoci sopra, mi viene da..... ridere. Sì, da ridere, perchè i manigoldi erodiani l'hanno fatta grossa, come quell'assassino che, all'oscuro, in luogo di colpire in letto la vittima, piantò il coltello nel guanciale.

**

Se non è proprio così, è qualche cosa di simile.

Infatti se non mi inganna una speranza veramente italiana, superiore ai partiti, io li vedo risorgere l'uno dopo l'altro: Vittorio, Castelfranco, Macerata, Chioggia, Sant'Arcangelo di Romagna, ecc., ecc., devono essere tante resurrezioni. Potrei dirvi a parte a parte i nomi e i collegi nei quali avrà luogo il miracolo.

Ma preferisco lasciarvi in quella sospensione d'animo, che è il segreto dell'interesse drammatico.

A ogni modo, non dubitate: ci chiamino pure consorti, ma chi il cappotto bigio, chi la camicia rossa l'abbiamo vestiti anche noi, e vorrei vederlo un governo riparatore che ci vietasse di contare per la nostra parte sulle promesse dell'inno del Mercantini:

« I martiri nostri son tutti risorti. »

L'onorevole Depretis, eccellente persona del resto, ha avuto un bel fare consegnando, nel dì del trionfo, al parrucchiere quella sua testa, che non avrebbe sfigurato nello scudo del *Perseo* di Benvenuto Cellini. Egli è sempre Gorgona, e quel pochino d'azzimatura non serve ad altro che a rendere più tremenda la sua influenza petrificante.

**

Ecco, l'onorevole Basetti gli ha portato innanzi il macinato: cosa di ieri. E che ha ottenuto? Il macinato ha semplicemente preso la consistenza del sasso, ed è diventato più che mai pesante, al segno di dover sostituire al contatore il pesatore.

Un altro onorevole spinse innanzi ne' giornali di ieri, a tentare la prova, il regio lotto.

Altra petrificazione col relativo aumento del peso: tanto è vero che l'onorevole Doda va sempre studiando un modo più facile e spiccio di controllo.

Non parlo dei nuovi Organici: questi può essere che non abbiano ancora subita la metamorfosi: ma, per quanto riguarda que' disgraziati che ci contavano sopra, vi so dir io che dal primo all'ultimo son tutti rimasti di sasso.

**

— Tanto meglio! — dice fra sè e sè l'onorevole Depretis. — Al proverbiale edificio nazionale non mancheranno i sassi. Mancherà forse la calce, vale a dire quell'armonia tra governo e governati che oggi si crede necessaria a legare i sassi l'uno all'altro. Corbellerie! Noi siamo i Titani della Riparazione: fabbricheremo a pietre sciolte, e l'avvenire ci chiamerà ciclopi.

« Sicule Muse, incominciate il pianto, »

le aure che spirano dal Monte Pellegrino e dalla Conca d'Oro sono piene di gemiti.

Ieri un eco di quei gemiti si fece udire nel Senato, per organo dell'onorevole Gioacchino Pepoli, che risuonò la solita canzone con tale accento da lasciare un ronzio negli orecchi degli ascoltanti, e massime in quelli del ministro dell'interno, il quale, nella sua risposta, fu un eco di seconda mano; uno di quegli echi desolanti, che rispondono: *mori!* a chi parla d'*amori*, e che risolvono le questioni co' mezzi evasivi della pompierata. Non ha egli detto che, per guarire i mali della Sicilia, non ci vogliono degli uomini politici, ma dei *medici?*

Uno di questi infatti ci si era provato or son due anni, e dopo lui altri curarono la ammalata. Veduto che la cura non progrediva che lentamente, nella furia di ottenere un pronto miracolo, la Riparazione gettò l'inferma in braccio alle quarte pagine, agli empirici, alle sonnambule, e povera Sicilia .. agli Zo...

A quali termini l'abbia condotta l'ultimo dottore, lo sapete, cioè vi se bra di saperlo, ma siete nell'errore, e se lo dite, siete sicuri di sentirvi rispondere che mentite; come siete sicuri, se non lo dite, di sentirvi accusare d'egoismo e di simulazione, per scansare la spesa dei rimedi.

Intanto le cose dell'isola vanno... Ma è inutile ch'io ne faccia la cronaca; oggi la Posta mi lascia privo de' giornali dell'isola, e farei quella dei giorni passati.

Sta bene che i giorni si seguano e si rassomiglino; ma la Riparazione la c'è appunto per togliere questo sconcio e animare d'un granellino di varietà l'eterna monotonia della *mafia* del malandrinaggio.

**

Il *Tempo* di Venezia scrive:

« Il 1876 lascia al 1877 una spinosa eredità ».

Vero, verissimo; gli lascia la Riparazione. La Riparazione, cioè una specie di Gran Libro dell'impero ottomano, che promette un *coupon* e poi lo riduce a metà, ma non lo paga nè tutto, nè mezzo.

La Riparazione è una cambiale a vista sopra Medusa. Chi si presenta alla cassa rimane di pietra, e buona notte.

Le mie congratulazioni all'onorevole Melegari felicemente restituito alle cure della nostra politica estera.

Ieri l'abbiamo riveduto sul suo scanno al Senato, e quell'aureola di bonomia che gli circonda la fronte ci ha restituito il cuore e ha calmata quella bufera di previsioni scure scure, sulle quali da una diecina di giorni s'andava sbattuti e malconci.

**

Non uno dei senatori ha creduto di cogliere la palla, cioè il ministro, al balzo per cavarne qualche responso, e questo per la semplice ragione che il suo viso eternamente sereno era il migliore e più chiaro dei responsi.

Io, per esempio, guardandolo pensavo al *Times*, che pel caso d'un rifiuto della Porta a subire l'*ultimatum* della conferenza la minaccia di sollevarle contro non la sola Russia, ma qualche altra potenza, lasciata a bello studio nella penombra dell'anonimo.

Certo la diplomazia è impegnata col suo onore a far valere dal più al meno la *sine qua non* della conferenza. Ma taluno potrebbe osservarle ch'ella s'è mossa coi soccorsi di Pisa. Dieci mesi or sono, l'opera sua ci avrebbe salvi da ogni pericolo: oggi non fa che raddoppiarcelo, e a una guerra fra la Russia e la Turchia aggiunge semplicemente una rottura fra la Turchia e la Europa. Oh il bel guadagno! Per l'Europa s'intende, chè la Turchia ci guadagnerebbe di più a essere lasciata sola in presenza della sua nemica.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Demeter, ossia **Cuor di madre**, ossia **Saggio sull'ideale femminile in Italia**, per il commendatore DAVID LEVI, deputato e riparatore furente del collegio di Castel San Giovanni.

David Levi è bruttino, ma questo non ha da fare col deputato. È per la seconda volta rappresentante della nazione al Parlamento; però non parla mai, e stampa solo delle catilinarie nel *Diritto* e nelle gazzette inglesi contro la peste dei consorti; ma questo non ha da fare col poeta.

Anche Carducci, il quale scrive da tenersene che ei sia Italiano, ha la mania di vedere tutto buio, e di credersi mandato apposta dalla Provvidenza a... *riparare* il mondo con... dei versi... Già i poeti a politicare non hanno mai trovato il *verso*... buono, tantochè, per indispettire l'onorevole Minghetti quando era al reggimento della cosa pubblica, gli si diceva malignamente dall'opposizione d'allora ch'egli era un poeta.

Oggi ce li abbiamo davvero i poeti a comandare e si cammina che è un piacere a... *versi sciolti**ssimi*.

Ma torniamo all'onorevole Levi.

Di lui si può dire ciò che Théophile Gautier scriveva di Heine: « La sua poesia sa di pagano, di giudeo e di cristiano. »

In qualche momento rasenta l'Olimpo, in qualche altro precipita in piazza. Ogni metro gli è famigliare; ogni cosa, dagli occhi sereni d'una fanciulla alla bava di un rospo è per lui argomento di canto.

Il suo *Demeter* è la storia di una povera Calabrese, cui furono rubati i figli, e che attraversa faticosamente pedestre tutta l'Italia per correre a ricuperarli in America.

Egli l'accompagna e l'abbandona a Genova. Il poeta volle forse risparmiare la spesa della traversata Arpagone!

Il pellegrinaggio di questa santa donna è tutta una passione divina. La povera madre erra per ogni plaga, limosinando a fusto a fusto il pane, sollazzando le turbe colle sue canzoni e le sue danze paesane. In questa fuga turbinosa, quasi a incorniciare la figura della sua eroina, il Levi dipinge a vivi e vari colori le città, le castella, i monti per cui ella passa, i fiumi ch'ella valica, i mari ch'ella interroga col lungo sguardo bramoso.

Come già nel suo *Profeta* e nella sua *Vita del Pensiero*, David Levi si rivela dotto, appassionato e uomo che ha nel sangue gli umori del secolo.

La prefazione è uno studio dell'ideale femminile dalla brutale e lasciva Militta alla soave Mariolatria dei cristiani, dalla donna voluttà alla donna compagna della vita, dalla vergine sogno di fantasia alla madre sospiro della mente savia e matura. Per lui il compendio d'ogni bellezza e virtù, è la madre; è essa il suo ideale.

Il suo stile toglie dal classicismo e dal romanticismo e si fonde in colorito disuguale, ma efficace. Gli basta una frase per delineare un'epoca, quattro parole per coordinare due sistemi di filosofia e il tutto, fantasia o storia, raggruppa intorno al tema, cosicchè la prosa è come lo sfondo il quale serve a colmare i vuoti della poesia e farne spiccare le tinte.

La povera Calabrese, la novella Demeter, è ancora là a Genova che aspetta una nave per l'America.

Via! Non la faccia più soffrir tanto, povera donna! Si rivolga a Danovaro, a Rubattino, a chi vuole, onorevole Levi, magari a Sua Eccellenza il beato Melegari, per ottenerle un *imbarco*.

Io non vedo l'ora di vederla partire. Anzi, segua il mio consiglio, l'accompagni lei laggiù. Giuro che alla Camera non si accorgeranno della sua assenza. La maggioranza soverchia perfino. Si può scommettere che i suoi colleghi stessi in... riparazione, le sapranno grado del sagrificio e con essi Loescher l'editore, e certo anche i consorti ai quali poi non parrà vero di perder la sua prosa del *Diritto* e di acquistare in cambio un altro volume che dia novelle di Demeter... abbandonata sugli scogli di Genova in questa stagione.

La Strenna del Mondo elegante.

Non parlo del giornale di mode il *Mondo elegante* di Torino, perchè non c'è bella signora di questo *mondo* che non l'abbia in salotto, eppoi i *jabots*, i guardinfanti, le *tuniques* di Parigi, i *Chevreus*, i *Grainsboroughs*, i *tabliers*, i *pégnoirs* sono diavolerie, tra le quali non saprei mescolarmi.

Meritamente ricordo la sua strenna che ho ricevuta, nella quale, insieme ad una bricconata del *Pompiere*, hannovi tenerissimi versi di Castelnovo, una gioia di bozzetto di Cesare Donati e un diluvio d'altra prosa e d'altri versi, in mezzo a cui però non v'è pericolo d'affogare sapendo che è roba di Gherardi Del Testa, Salvatore Farina, Giuseppe Regaldi, Andrea Maffei, P. G. Molmenti e compagnia.

Fanfulla non dice mai no al... *Mondo elegante*. Gentilissima signora Gina Sartesch che lo dirige sulla carta di Torino, è contenta del *soffietto?* Sì?... In questo caso anche

Jacopo.

Nostre Informazioni

La diplomazia europea, per raggiungere lo scopo pacifico, ha in questi ultimi giorni fatto comprendere alla Turchia che, qualora essa sia per ostinarsi a non acconsentire alle domande delle potenze, rimarrà isolata, e dovrà affrontare tutti i pericoli di una lotta contro la Russia, senza speranza di avere alleati. Finora però la efficacia di questi avvisi e di questi argomenti è assai problematica.

Il governo ottomano stima di aver esaurite tutte le concessioni che crede poter fare, con la promulgazione della Costituzione, e non è proclive ad accettare la condizione della occupazione militare in nessuna forma. Il partito bellicoso, che nei Consigli della Sublime Porta non è nè piccolo, nè senza influenza, si avvale della impressione poco grata che la proposta di occupazione ha generalmente prodotta in Turchia, per far prevalere la politica della resistenza; e Midhat pascià, il quale è propenso al partito della conciliazione, avrebbe detto che, malgrado le sue disposizioni personali, egli non può mettersi in contrasto colle aspirazioni del suo paese.

Per cercare di evitare le difficoltà, quell'uomo di Stato cerca di guadagnare tempo e di non dare alle sollecitazioni delle potenze una risposta perentoria, la quale renda impossibile ogni ulteriore tentativo di accomodamento. È dunque probabile che le incertezze della situazione attuale non siano per terminare così presto.

Da autorevoli lettere di Bruxelles rileviamo che i partiti politici, nei quali il Belgio è diviso, sono concordi nel sentimento di avversione al noto disegno di occupazione, e le disposizioni dell'opinione pubblica non fanno supporre che la proposta sia per essere fatta officialmente. Alle [illegible] ufficiose e confidenziali [illegible] sono state fatte in proposito, segnatamente dai gabinetti di Londra e di Berlino, il governo belga ha risposto con la maggiore franchezza, esponendo i motivi per i quali molto difficilmente il Belgio potrebbe tenere l'invito, del quale si tratta.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 28. — Si crede in generale che la Turchia cederà completamente alle esigenze delle potenze.

Cinque deputati alsaziani, spirato il loro mandato, scrivono collettivamente agli elettori, dicendo che resistono [illegible] il deposito della nazionalità loro affidata.

Tra le quinte e fuori

Roma, 28 dicembre.

Assolutamente quest'anno Santo Stefano non è stato [illegible] molto fortunato. [illegible] la [illegible] nella rubrica « Teatri » [illegible] è una storia [illegible] Paladini [illegible] nel *Casino di campagna* di così allegra memoria.

A [illegible] gli *Ugonotti* hanno avuto un [illegible] freddo. I pronostici dell'impresa, la quale aveva predetto modestamente di dare uno spettacolo [illegible], si sono avverati. Senza il Gayarre, che è stato il [illegible] della situazione, gli *Ugonotti* sarebbero [illegible] quaresimale.

[illegible] solo ha avuto applausi [illegible]; tutti gli altri — ad [illegible] della signora Fossa che è una brava artista — sono passati senza infamia e senza lode. L'allestimento scenico è sembrato degno di un teatro di secondaria importanza. [illegible] e l'orchestra diretta dal [illegible] Faccio non furono inferi ri alle esigenze di un pubblico come quello della Scala.

★

Alla Pergola di Firenze il Meyerbeer è stato più fortunato. L'*Africana*, andata in scena martedì sera [illegible] nel complesso — dice il Biaggi della *Nazione* — sortì lietissime, e che a non dubitarne si [illegible] sempre più liete di rappresentazione in rappresentazione ». Tutti i cantanti furono ripetutamente applauditi ed evocati agli onori del proscenio. La [illegible] confermando la bella fama levata di sè a [illegible], è stata una Selika eccellente.

Alla conclusione i Fiorentini [illegible] sono chiamarsi soddisfatti. Lo spettacolo della Pergola — per l'annata che corre — è uno spettacolo rispettabilissimo.

★

Al Sociale di Mantova la *Contessa di Amalfi* ha fatto un vero naufragio. [illegible] cantanti hanno fatto a gara a chi andava più a rompicollo, eccezion fatta per la sola signora Adini [illegible] con Enrico Pedrelli avrebbe potuto stringere la mano.

« L'esecuzione — scrive il mio corrispondente — potrebbe definirsi un'orgia di stonature, orgia sostenuta che faceva sbadigliare una metà del pubblico e [illegible] l'altra metà. In quanto al ballo, non ne parliamo. Lasciamone parlare ai contribuenti mantovani — a loro che se lo sono pagato ».

★

Contemporaneamente, al teatro Concordi di Padova ha avuto esito del pari infelice il *Salvator Rosa* del Gomez. Si sono salvati appena il baritono Noto e la signora Boffo che hanno fatto del loro meglio. Chi ha naufragato addirittura è stato proprio il Salvatore, che è affogato in persona del tenore Castelli.

Totale: pochi applausi durante i primi tre atti; [illegible] e moltissimi fischi durante il quarto.

Conclusione: si prevede una brutta stagione teatrale.

★

In quanto ai fasti della *Diana di Chaverny*, del maestro Sangiorgi, leggeteli nei due telegrammi seguenti:

Bergamo, 27. — *Diana* fanatismo completo; esecuzione stupenda; artisti festeggiatissimi.

Parma, 27. — Esito felice; pubblico stimato molto lavoro. [illegible] incerta in qualche punto, colpa insufficienza [illegible] tore.

E questo [illegible] pasto per oggi. Tanti saluti.

Lolio

Stasera al Valle va in scena la nuova commedia del Marenco: *Quel che nostro non è*, la quale ha avuto a Milano un vero successo. — All'Argentina, la *Bella Elena* ha avuto ieri sera un vero trionfo. — Al Capranica si darà in questo carnevale un corso di rappresentazioni d'opere serie e semiserie. La stagione sarà inaugurata coi *Due Foscari*.

Telegrammi Stefani

LONDRA, 27. — Il *Times* dice che la Turchia è sul punto di prendere una decisione di una importanza incalcolabile: che la Porta può essere sicura che il primo colpo di cannone che farà tirare, malgrado le domande dell'Europa unita, sarà il principio della fine: che nè l'Inghilterra, nè alcuna altra potenza s'interporranno per salvarla, e che anzi la Turchia potrebbe trovarsi in presenza di altri nemici, oltre la Russia, al principio stesso della guerra.

COSTANTINOPOLI, 26. — Sembra che la Porta non abbia preso la decisione di respingere formalmente le proposte delle potenze.

Midhat pascià, visitando oggi gli ambasciatori e i plenipotenziari, parlò con essi specialmente riguardo alle garanzie e al concorso di una gendarmeria straniera, ma non avrebbe parlato di un rifiuto.

Lord Salisbury dichiarò oggi al sultano che le potenze sono d'accordo per insistere che le loro proposte siano approvate; altrimenti gli ambasciatori partirebbero.

La conferenza terrà la sua prossima seduta giovedì; allora soltanto la Porta farà conoscere le sue intenzioni.

L'armistizio sarà prorogato di 15 giorni.

In caso di una guerra, la Porta decise di armare i cristiani armeni, greci e bulgari.

Edhem pascià fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

Sir H. Elliot partirà fra breve.

Odian effendi parte con una missione finanziaria per Parigi e Londra.

ATENE, 26. — La Camera dei deputati approvò il credito di 10 milioni per far fronte agli armamenti e la chiamata di 120 mila uomini sotto le bandiere.

NEW-YORK, 27. — Si è incendiato un convento presso Joliette, nel Canadà. Vi sono 13 vittime.

MESSICO, 9. — Il governo d'Iglesias, installatosi a Queretaro, fu riconosciuto da 11 Stati. Il suo esercito conta 12 mila uomini. Diaz con 18 mila uomini occupa 5 Stati.

Un dispaccio annunziò che l'ex-presidente Lerdo de Tejada fu giustiziato, ma il dispaccio non ebbe finora alcuna conferma.

VERSAILLES, 27. — La Commissione del bilancio ristabilì con 12 voti contro 11 i crediti modificati dal Senato e respinse la proposta di Gambetta d'inserire nella relazione una dichiarazione che [illegible] i diritti del Senato sui bilanci. Gambetta solleverà tuttavia questa questione domani alla Camera.

COSTANTINOPOLI, 27. — Sembra certo che la Porta non respingerà in massa le proposte delle potenze, ma farà delle obbiezioni su parecchi punti.

I pareri sono divisi circa la soluzione della questione, ma, benchè il partito della guerra sia assai numeroso presso i Turchi, pare che un accordo non sia impossibile.

Sembra che Midhat pascià e Savfet pascià desiderino personalmente di mantenere la pace, e i plenipotenziari, per vincere la resistenza della Porta, sembrano disposti a discutere certi particolari, purchè i principii stabiliti siano mantenuti.

Si faranno grandi sforzi per evitare una rottura, e la maggior parte dei diplomatici spera che la rottura sarà evitata.

Si assicura che il colloquio che ebbe ieri lord Salisbury col sultano, abbia avuto un risultato favorevole.

Dopo la seduta di domani, la conferenza si riunirà probabilmente sabato, [illegible] i plenipotenziari [illegible] derano vivamente di [illegible] la [illegible].

LONDRA, 27. — Lord Derby ricevette la deputazione dell'Associazione anglo-israelitica, la quale gli presentò la memoria [illegible] conferenza internazionale israelitica riunita a Parigi.

Lord Derby l'assicurò che il governo inglese favoriva soppratutto l'abolizione delle distinzioni di religione; riconobbe che gli israeliti sono perseguitati nella Serbia e nella Rumenia; soggiunse che l'Inghilterra si sforzerà di porvi un rimedio, e che egli spedirà una memoria all'ambasciata di Costantinopoli affinchè agisca in questo senso. Lord Derby dichiarò che l'Inghilterra non accetterà alcuna riforma, la quale non si applichi a tutti i sudditi non musulmani; che la semi-indipendenza della Serbia e della Rumenia rende difficile un'azione [illegible], ma che appoggierà vivamente i voti della deputazione, che sono pure i suoi.

LONDRA, 28. — Il *Morning Post* dice che il governo inglese non ha mai avuto l'intenzione di ritirare l'ambasciata e la flotta inglese, nè di rompere le sue relazioni diplomatiche colla Turchia, qualunque possano essere le decisioni nella questione d'Oriente.

Il *Daily Telegraph* annunzia che il sultano, rispondendo alle osservazioni amichevoli di lord Salisbury, disse che la sua sicurezza personale sarebbe compromessa, se egli accordasse tutte le domande delle potenze.

COSTANTINOPOLI, 27. — Oggi, alla cerimonia del Bairam, il sultano fu vivamente acclamato col grido di *Viva la Costituzione*.

Corre voce che i rappresentanti della Turchia presenteranno domani alla conferenza le contro-proposte. In ogni caso essi reclameranno alcune modificazioni alle proposte della conferenza, sopra parecchi punti. I plenipotenziari accetteranno le modificazioni, solo nel caso che credano serie le garanzie.

Il decreto del 6 ottobre 1875 è ufficialmente annullato.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1877
AL GIORNALE

Anno V. IL PROGRESSO V. Anno

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni, Scoperte, Notizie scientifiche, Industriali e Varietà utili. Elenco mensile dei Brevetti d'invenzione e privative industriali

Coll'anno 1877 IL PROGRESSO entra nel 5° anno di sua pubblicazione, modificato e migliorato in ogni sua parte, invece di 16 pagine sarà portato a 24 con disegni intercalati nel testo od in tavole litografate a parte

Abbonamento annuo per l'Italia L 8, per l'estero L 10

L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati dal PROGRESSO annate 1873-74-75 e 76 si spedisce al prezzo complessivo di L. 20.

PREMIO GRATUITO — Coloro che a tutto il 31 dicembre 1876 spediranno l'importo d'abbonamento per l'anno 1877 (L. 8) riceveranno *gratis* la STRENNA DEL PROGRESSO, Repertorio di Scienze, Arti, Industrie, Agricoltura, Commercio, Economia domestica e Varietà, elegante volume, il cui prezzo pei non abbonati è di L. 2. Dirigere le domande all'*Amministrazione del giornale* IL PROGRESSO, via Bogino, n. 10, Torino.

Regali pel Capo d'anno

È riaperta l'**Esposizione** e **Vendita** di

OGGETTI GIAPPONESI e CHINESI

in **Firenze**, piazza S. Croce, palazzo dell'Esposizione permanente, piano nobile

Dalle ore 10 mattina alle 5 pomeridiane. (2053)

---

63 Magnifici volumi spediti franco — 20 Autori di tutte le scuole.

!2000!

PAGINE DI MUSICA SCELTA

PER PIANOFORTE

Per sole Lire 25!

Domandare il Programma dell'*Arte Antica e Moderna*

AL R. STABILIMENTO RICORDI — MILANO

— *Si spedisce GRATIS* —

2000 Pagine di Musica — 25 Lire per l'intero corpo generale

Anche quest'anno
PEL

CAPO D'ANNO

la Casa **Schostal e Härtlein** in Roma **Corso, 161 - Milano, Corso V. E** offre ai suoi Rispettabili Clienti i più utili

REGALI

Per L. **1** — Un'elegante Camicietta in tela per signora.

» » **1** 50 — Un Fazzoletto, tela orlato, bordo a disegno e cifra ricamata a mano.

» » **2** — Idem tela battista orlato, bordo disegni novità, a cifra, eleganti, ricamati a mano.

» » **2** 50 — Una 1/2 *dozzina* tovaglioli lino damascati con frangie, per dessert.

» » **2** 25 — Una 1/2 *dozzina* fazzoletti orlati con eleganti bordi e disegni.

» » **3** — Una 1/2 *dozzina* fazzoletti bianchi pura tela.

» » **4** 25 — Un Corpetto shirting fino con eleganti lavori di fantasia

» » **5** 50 — Un'elegante Camicia shirting per signora, guernita con lavori di fantasia e orli ricamati.

» » **6** 75 — Una Sottana per abito a costumi con eleganti lavori di fantasia

» » **10** — Una Sottana di feltro inglese, per inverno, elegantemente guernita

È IN CORSO

di stampa l'elegante e completo Prezzo Corrente delle Biancherie, ed il Catalogo dei CORREDI DA SPOSA che la Ditta **Schostal e Härtlein** invierà

GRATIS

ai signori che ne faranno richiesta.

Dirigersi a **Roma, via del Corso N. 161**

ALLA CITTÀ DI VIENNA

PER LE VISTE INDEBOLITE!!

specialità assoluta delle tanto benefiche

LENTI COBALTO di Berlino

consigliate dalle primarie Cliniche Oculistiche per le Viste indebolite da L. **4**, **5** e **6** al pajo, in montatura di buffalo e di acciaio, compreso un fino astuccio di pelle

LENTI CRISTALLO DI ROCCA DEL BRASILE
(dette di pietra Quarzo Jalino.

Le migliori per la conservazione delle viste pregiudicate dalle assidue occupazioni, da L **15** a **18** al pajo, in montatura di acciaio fino inglese, compreso un fino astuccio di pelle.

Presso il depositario **G. FRIES, Ottico**, 7, Via Santa Margherita, MILANO.

Si spediscono contro invio di vaglia postale in tutto il Regno

---

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da **GENOVA** per **RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S.ta FÉ**

toccando **MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO**

Partirà il **14 Gennaio** a 6 ore del mattino il Vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr **950** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CRILANOVICH

Genova, Piazza Fontane Morose n. 21 (ex-Posta),

DONI PER LE FESTE
DI

Natale, Capo d'anno ed Epifania

La Ditta **CUGINI BARUCH** avvisa l'arrivo d'un grandissimo assortimento in oggetti di cuojo di Russia, bronzo, schiuma, ambra e tartaruga, atti a far Regali nella ricorrenza delle feste di Natale, Capo d'anno ed Epifania.

Invita quindi la pregiata sua clientela a voler visitare i suoi magazzini siti in

Via del Corso, n. 176-177

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano

ANNO XII — ABBONAMENTO 1877

Tiratura quotidiana Copie 30,000 — **IL SECOLO** — Abbonati diretti Num. 16,000

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

Fra tutti i giornali politici che si pubblicano in Italia, nessuno potè mai raggiungere la diffusione che vanta il SECOLO, il quale tiene iscritto ne' suoi registri **16,000** abbonati ed ha una tiratura quotidiana di copie **30,000** che si eseguisce in una macchina Marinoni a carta continua, la sola che esista in Italia, e che produce 12 000 copie all'ora. Tale diffusione, che determina la sua importanza e la sua superiorità su tutti i giornali politici della Penisola, è da attribuirsi al suo programma liberale e indipendente al quale rimase costantemente fedele. Col favore di una clientela sì eccezionale, il SECOLO possiede uno speciale servizio quotidiano telegrafico che non è concesso di avere così completo ad alcun altro giornale, come pure potè procacciarsi distintissimi collaboratori e corrispondenti ordinarj e straordinarj, dare alle sue rubbriche uno sviluppo ragguardevole, riprodurre ritratti e disegni d'attualità, e pubblicare nelle Appendici i più celebri lavori italiani e stranieri. — È ora in corso di pubblicazione l'interessantissimo romanzo di *Saverio Montépin* intitolato: **IL BIGAMO**.

Di questo romanzo vengono pubblicate le illustrazioni dei passaggi più importanti nell'**Emporio Pittoresco**, che si spedisce *gratis* a tutti gli abbonati del *Secolo*. Così si farà anche per principali romanzi che verranno pubblicati in seguito.

Col giorno 1° gennaio viene intrapresa la pubblicazione in appendice di terza pagina di un nuovo lavoro (che si pubblica contemporaneamente al romanzo *Il Bigamo*) di *Ottavio Ferè* e *Eugenio Moret*, intitolato:

IL MEDICO CONFESSORE

A questi terranno dietro altri importantissimi lavori, che ottennero immenso successo in Francia e che sono destinati ad acquistare celebrità fra noi, aventi per titolo:

GLI ABISSI PARIGINI di *Constant Guéroult*.
IL GUARDA-CHIUSA DI FRANCHARD di *Pietro Zaccone*.
LE ULTIME GESTA DI ROCAMBOLE di *Constant Guéroult* e *Ponson du Terrail*.
LA FIGLIA MALEDETTA di *Emilio Richebourg*.
GLI AVVENTURIERI DI PARIGI di *Pietro Zaccone*.
L'ARMA DEI VIGLIACCHI di *Conte de Genouillac*

Prezzo d'abbonamento:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa, *Unione generale delle poste* (in oro)	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Africa, America del Nord	» 60 —	» 30	» 15 —
America del Sud, Asia, Australia	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato in Milano Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati per un'intera annata, del giornale l'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di *Ponson du Terrail*, intitolato: **I BELLIMBUSTI**; un vol. in-4 di pagine 116 con 13 incisioni.

NB Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40 per la spesa di porto

L'abbonamento d'un semestre dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, dell'*Emporio Pittoresco*.
2. Ad un esemplare del romanzo illustrato di *Alfredo Bréat* intitolato: **I BRIGANTI DELLE INDIE**; un volume in 4 di pag. 72, con 14 incisioni.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'*Emporio Pittoresco*.

Avvertenze *È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo dell'edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, di L. 1 per un trim.*

NB *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto ai premi, pagando a parte la spesa di spedizione, che è di L. 1 per il romanzo* **I Bellimbusti**, *e di cent. 40 per il romanzo* **I Briganti delle Indie.**

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore del **Secolo, EDOARDO SONZOGNO**, a Milano, via Pasquirolo, 14

IL SECOLO per la sua straordinaria tiratura, superiore oltre il doppio a quella degli altri più diffusi periodici d'Italia, presenta la maggiore e la più utile pubblicità alle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: la quarta pagina Cent. **40** la linea o spazio di linea — In terza pagina dopo la firma del gerente L. **1.25** Pagamento sempre anticipato

---

MILANO

ALBERGO CENTRALE
GIÀ S. MARCO

vicino presso al Duomo e alla Posta
Camere da L. 1 50 e più
Omnibus alla ferrovia

Mazzola e C. proprietari

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

SOCIETÀ

FERRO VUOTO
CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

Via Carlo Cattaneo, n. 3
con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO
di prezzi

Mobili elegantissimi. Serramenti e costruzioni d'ogni genere, armature per acqua e vapore — Parafulmini, tubi e ferri sagomati.

Stabilimento a Porta Genova, 102.

LA CACCIA ED I CACCIATORI

per **ARTURO RENAULT**

elegante volume in-16 di pag. 365

DEDICATO A S. M. IL RE D'ITALIA

Prezzo lire 4

Si vende al *Banco Annunzi*, ROMA, S. Maria in Via, 170 — FIRENZE, via del Castellaccio, 6. (3012 F)

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

della Marchesa **Colombi.**

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli.* — PARTE II **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona.* — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata* — *La sposa.* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia.* — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE **VIENE DATO IN DONO** a chi si abbuona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne** che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di **A. Vespucci** ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne** oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche ALTRI UTILI REGALI alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
21 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Proprietà Rovinazzi

Proprietà Rovinazzi

Vero Elexir Coca Buton, premiato con 21 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (1846)

GAZZETTA PIEMONTESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

diretto da **VITTORIO BERSEZIO** — Anno XI

Parte politica: Articoli di fondo — Riviste — Notizie varie — Numerose corrispondenze particolari dalle capitali estere e delle principali città del Regno — Dispacci particolari dalla capitale e dispacci particolari dall'estero.

Parte letteraria: Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti, riviste scientifiche, musicali, drammatiche, letterarie e giudiziarie.

Parte commerciale: Rivista giornaliera e settimanali della Borsa — Riviste agricole, del mercato del vino e delle sete: corrispondenze particolari dai maggiori mercati del Piemonte — Telegrammi particolari giornalieri delle farine, frumenti, zuccari, cotoni e caffè, ecc.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	L. 16	9	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	L. 37	20	10
Stati Uniti	L. 48	25	13
Repubblica Argentina e Uruguay	L. 54	27	15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **Roux e Favale**, Piazza Solferino

Provincia, con vaglia postali affrancati. Fuori Stato, alle Direzioni postali

Il prezzo delle Associazioni od Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.

Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.

La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve e li abbruccia.

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche

Un numero separ. cent. 5. Arretrato cent. 25.

Gazzetta Piemontese Letteraria

diretta da **VITTORIO BERSEZIO**

Contiene: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e poi profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario di quattro facciate, nel sesto della *Gazzetta* politica, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro due terzi di meno!

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

Prezzo d'associazione franco di posta:

Per un Semestre lire 2 50 — per l'anno lire 4.

Le associazioni cominciano col 1° d'ogni mese.

La *Gazzetta Piemontese Letteraria* settimanale è spedita **gratuitamente** agli associati della *Gazzetta Piemontese* politica quotidiana.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia,* le *Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE e C.ie**, 2, *rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.*

DEPOSITI: *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretta.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al chino, piretro e guajaco. Elixir, Polvere, Oppiato.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 354

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, Firenze, Piazza Vecchia
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Sabato 30 Dicembre 1876 | Fuori di Roma cent. 10

LETTERA APERTA
ai capi del partito conservatore

Busto Arsizio, dicembre 1876.

Caro FANFULLA,

Non ti meravigliare se dirigo a te una lettera diretta ad altri, ma anzitutto io, per quante chiacchiere se ne sian fatte in farmacia, non ho potuto ancora ben sapere chi siano i capitani della opposizione; in secondo luogo le lettere chiuse, in questi tempi, si perdono facilissimamente, e, presto o tardi, le si veggono stampate su per i fogli. Tanto vale dunque stamparle alla prima, e spuntare un'arma di future rivelazioni.

Perchè quando uno scritto è già stato stampato, se succede che qualche anno dopo qualche seccatore venga fuori a dire: — « Sapete? il tale ha fatto, ha detto, o ha scritto la tale e tal cosa che gli fa torto; c'è chi ha la carta che lo prova! » — gli si può sempre rispondere:

— Ma che diamine vanno ripescando? Se son tutte cose vecchie! Si sapeva da un pezzo tutta questa roba; e nell'epoca tale, è già stata stampata.

È già stata stampata, è una frase che significa che c'è prescrizione, tal quale come per i vetri rotti fuor della vista del padrone.

— Chi ha rotto quel vetro?

— Oh! Che lo vede ora? È tanto tempo!...

E ciò val quanto dire: — « Non si confonda, tanto, nessuno oramai glielo paga. »

Giustificata così la spedizione della mia lettera aperta, è inutile che dica le ragioni per le quali preferisco vederla stampata da te, caro *Fanfulla*, a preferenza d'altri. Tu sai... (basta, basta!)

Supponendo adunque che i superstiti qualche capo lo debbano avere, spero che chiunque sia tale possa vedere questa mia, e leggere quanto segue:

Signori capi,

Io sono uno di quei tali che, senza aver mai visto le fucilate, o aver fatto finta d'averle assaggiate, e senza aver mai veduta una carcere, o aver fatto finto di essere stato compromesso, ho sempre nutrito e metto la più profonda venerazione verso chi ha dato il sangue e la libertà per tutti, da Mameli a Spaventa, da Cairoli a Fiozi.

Sono nato contadino, sarò forse un empirico, mi lascerò andare a adorare i risultati, ma mi è sempre parso che il nostro Vangelo dovesse essere la politica di Cavour. Sbaglierò; ma mi pare che con quello si sia fatto parecchio; e volendo *conservare* il guadagnato, io mi son messo fra i conservatori per la pelle.

La politica di Cavour ha permesso a me, Lombardo, di vedere, prima che non si sperasse, mutate le uniformi bianche ne' farsetti scuri dei nostri bravi bersaglieri. Come sono belli quando *lavorano*. Li ho visti nel 1873. Ero col dottore sopra una collina quando passò Sua Maestà con tutto lo stato maggiore. Il dottore, vecchio cospiratore, tirò fuori il fazzoletto colla scusa di salutare il Re, ma in realtà perchè aveva i lucciconi. Più sotto arrivavano i bersaglieri di corsa, che parevano tutto un rotolio di penne, un balenio di baionette fra le nuvole della polvere; il dottore non potè più stare alle mosse, e si mise a strillare con una voce strozzata:

— Viva, vivaa!

Poco dopo c'incontrammo con due ufficiali superiori prussiani, venuti apposta per assistere alle manovre. Parlavano di una ricognizione fatta da uno squadrone della nostra cavalleria. Era la prima volta che i soldati, con la carta alla mano, facevano la scuola di avanscoperta. Uno squadrone si sparpagliava. I soldati, a gruppi di cinque o sei, pigliavano vie diverse, e studiando i viottoli sulla carta, si ricongiungevano a una data ora sopra la via principale.

La manovra riuscì a perfezione, e uno degli ufficiali prussiani ci fece questo discorso:

— Noi, in Germania, per far capire ai nostri soldati le carte topografiche dobbiamo fare una scuola che non finisce mai. Voi altri Italiani siete più lesti in tutto; quando si tratta di una novità, l'afferrate subito.

L'ufficiale aveva ragione.

Pur troppo si fa presto ad afferrare le novità; in media i codini durano cinque anni appena! Il paese era bensì conservatore; ma la novità progressista ha trionfato tanto il 5 che il 12 novembre.

Non per questo, signori capi, noi ci diamo per morti. A giudicare dalle apparenze si potrebbe crederlo; ma le apparenze ingannano.

Noi siamo vivi; e viceversa ci farebbe piacere di sapere se sono vivi, o se vogliono essere vivi i capitani.

Signori capi, il partito conservatore il suo Vangelo lo ha. O i gran sacerdoti? Dove sono andati? La Riparazione ha forse distrutto il nostro Vangelo?

Io prendo la parola a nome di chi è rimasto fedele alle sane massime della nostra politica interna, estera ed amministrativa, per domandare a chi dobbiamo rivolgere gli sguardi; chi ci guida? Chi si deve obbedire? Nemmeno noi vogliamo l'opposizione sistematica. Dio ci scampi dal massimo errore che ha fatto indugiare per quindici anni il trionfo dei nostri avversari, ma non vogliamo nemmeno il silenzio sistematico.

A furia di star zitti, (io lo vedo alla spezieria fin da ora che sto zitto e gonfio) la gente finirà col persuadersi che noi s'aveva torto, e che quelli altri avevano ragione!

E senza tante chiacchiere domando a chi comanda:

Come la deve pensare l'opposizione in fatto di politica estera? Adesso non si parla che di Turchi e di Russi, e noi del partito conservatore non sappiamo quali siano le idee che dobbiamo opporre agli avversari. La politica del conte di Cavour era sì o no una politica italiana? Io ho la debolezza di credere che lo fosse proprio; e temo che a cambiare strada ora ci sia da prendere una cantonata da rompercisi la testa.

Ma sarebbe desiderabile che i superiori si facessero vivi, e facessero sapere all'Europa (comprese le farmacie) che se il Beato Amedeo aspetta le imbeccate dell'enciclopedico collega Nicotera per rispondere all'ambasciatore di Russia, com'ha già fatto due volte, il partito conservatore della libertà e dell'unità monarchica rimane fedele al suo Vangelo cavouriano, e nella questione d'Oriente propugnerà la politica dell'Italia e degli Italiani.

Sicuro! L'ufficiale prussiano aveva ragioni da vendere!...

I meno tirano i più! E furono proprio pochini quelli che hanno bastato a tirare gli speziali e gli elettori per le orecchie a volare in favore della Riparazione.

Consoliamoci però, che se siamo rimasti in pochi, stando compatti, e tenendo fermo, saremo un giorno o l'altro i meno che tireranno i più. Con questa differenza, che rimetteremo i più sulle rotaie del senso comune.

Sulle quali speriamo di correre per un pezzo senza urtare in nessun bove.

Mi facciano sapere qualche cosa, perchè la questione urge; e io sono in procinto di lasciar gli amici della farmacia e di perdere il saluto della clientela del pollarolo. Conosco i suoi polli io! Scusino lo scherzo e mi credano

Loro devoto

NOTE TORINESI

28 dicembre.

L'accusato ha ultimo la parola.

Sarò breve come... la speranza dell'aumento di stipendio agli impiegati... inferiori.

L'onorevole Maiorana ha scritto ieri alla *Gazzetta del Popolo* una dichiarazione amorosa per Torino: « Forte, patriottica, liberale, ospitalissima, *antesignana* del progresso intellettuale, *gonfaloniere* di progresso industriale, benemerita », ed io ne sono orgoglioso per questa terra *posta a' piè dell'Alpi subalpine.* Il ministro però si duole che, *alterate le sue parole ed intenzioni, sia stato colla stessa monotonia denunziato da taluni a Torino, Milano e Roma.*

Creda, Eccellenza, che non ci furono *alterazioni* e tanto meno *denunzie. Fanfulla* non le avrebbe accolte e *Jacopo* non si sarebbe fatto il torto di scriverle.

La quistione è semplicissima.

Ella non ricorda più e noi ricordiamo; Ella non aveva stenografo, e noi lo avevamo; Ella parlava, *verba volant*, noi si scriveva, *scripta manent.* Però mostra lungo e sincero pentimento di quello che l'è scappato di bocca alla *Società promotrice*, e noi ben contenti di non pensarci più ed aspettare il suo *non assai lontano ritorno* per farci chiarire almeno almeno questo periodo della sua lettera:

« Se Torino, per la regione che inizia un ramo di progresso e vi persevera fino al punto da raggiungerlo per sè e per tutta la nazione, nel rilevare l'armonia del proprio interesse, comechè questo non sia stato non che il solo nemmeno il precipuo fine, con l'interesse generale, per ciò si scaglia alla benemerita promotrice del bene generale l'accusa di egoista, anzi di municipalista? »

Loro dotti quando parlano e scrivono fanno disperare la povera gente.

><><

Volgo le vele a più benigne prode.

Si vive in piena *panettonemania*. In tre giorni i confettieri Baratti e Milano si aggravarono sui ventricoli torinesi con quattromilaottocento circa chilogrammi di panettone. Milano, Milano, trema! La tua gloria pencola, la tua stella si abbuia, i panettoni minacciano un abbandono.

Non è possibile descrivere la frenesia di questi giorni. È un urtarsi, un incrociarsi in ogni ora del dì e della notte di varie e spesse genti che escono dalla bettola, entrano nel caffè, lasciano i teatri e s'insaccano nelle birrerie col solo pensiero di coniugare in tutti i modi e i tempi i verbi mangiare e godere.

Panettoni di qua, agnellotti di là, bomboniere di su, ninnoli di sotto, mancie e debiti poi dappertutto, pas-

---

VITA PLACIDA

DI

17 **J. TOURGUENEFF**

Traduzione dal russo

— Ma vi voglio veder ridere — rispose Veretief — perdio lo voglio. Oh!... guardate, ecco una lepre che corre.

— Dove? domandò Maria Pavlovna.

— Là dietro nel campo... qualcheduno deve averla spaventata, perchè pel solito non corre la mattina. Se volete, la fermo subito.

Veretief fischiò fortemente, e subito la lepre si accovacciò, muovendo le orecchie, alzando le zampe davanti, si drizzò, masticò, fiutò l'aria per masticar indi di nuovo. Veretief sedette imitando la lepre muovendo il naso, masticando, fiutando l'aria come lei. La lepre strofinò due volte le zampe col muso, le scosse, dovevano esser umide dalla rugiada, drizzò le orecchie e con uno sbalzo fuggì. Veretief si fregò colle mani le guance e si scosse pure.

Maria Pavlovna non potè resistere alla voglia di ridere.

— Brava! — esclamò Veretief, e balzò in piedi. — Brava, voi non siete una civetta! Se qualche signorina mondana avesse denti pari ai vostri, essa riderebbe eternamente. Perciò vi amo perchè non volete fare dello spirito, perchè siete altera, silenziosa, non leggete libri, non amate i versi.

— Se volete, ve ne reciterò dei versi — l'interruppe Maria Pavlovna con un' espressione particolare nel volto.

— Versi? — domandò con stupore Veretief.

— Sì, versi, gli stessi che ieri sera quel signore di Pietroburgo lesse in casa nostra.

— Di nuovo *Antchar!* Ma dunque l'avete recitato nel giardino la notte? Egli viene a vedervi... vi piace tanto?

— Sì! mi piace.

— Recitate quei versi.

Essa cominciò a recitare. Veretief stava dinanzi a lei, le mani incrociate sul petto, prestando ascolto.

Al primo verso Maria Pavlovna alzò lentamente gli occhi al cielo; essa non voleva incontrare gli sguardi di Veretief. La sua voce eguale e dolce rammentava i suoni del violoncello, ma quando essa giunse alla strofa:

« E morì il povero schiavo
Ai piedi dell'invincibile sovrano »

la sua voce tremò, le sue ciglia superbe si alzarono nell'atto ingenuo d'una bambina e gli occhi con affetto involontario si arrestarono su Veretief.

Egli si gettò d'un tratto ai suoi piedi abbracciandole le ginocchia.

— Io sono tuo schiavo! — sclamò egli — io sono ai piedi tuoi, tu se la mia sovrana, la mia Dea, la mia Tepa, la mia Medea...

Maria Pavlovna voleva respingerlo, ma le sue mani rimanevano paralizzate sui ricci del giovane e con un sorriso imbarazzato piegò il capo sul petto.

V.

Gabriele Stepanitch Achilin, in casa del quale si doveva dar la festa da ballo, apparteneva al numero di quei proprietari che meravigliano i vicini per l'arte di vivere bene con mezzi insignificanti. Non aveva più di 400 servi, e nonpertanto riceveva si può dir tutta la provincia nella sua casa ampia, costruita di pietra, con colonne ed una torre con banderuola sopra. Questo possesso era di eredità paterna.

Gabriele Stepanitch era stato molto assente pel servizio a Pietroburgo; finalmente quindici anni addietro, tornò al paese natìo col grado di assessore, la moglie e tre figli. Si diede a far innovazioni, a erigere fabbriche; poi mise su un'orchestra e cominciò a dare dei pranzi. Da principio tutti gli predicevano una rapida e sicura rovina; più d'una volta corse la voce della vendita all'asta della proprietà di Gabriele Stepanitch, ma gli anni passarono, ed i pranzi, le feste da ballo, le colazioni, i concerti continuarono senza interruzione; nuove costruzioni sorgevano come funghi dalla terra, ma la proprietà di Gabriele Stepanitch non si vendeva sotto il martello, ed egli stesso viveva tranquillo, e ingrassando perfino negli ultimi tempi.

Allora soltanto i discorsi dei vicini presero un'altra direzione; cominciavano coll'alludere a certe somme importanti tenute celate, a un tesoro nascosto.

— Per quanto non sia un buon amministratore — così dicevano fra di loro i nobili del distretto — no, non lo è punto... è cosa meravigliosa ed incomprensibile.

Comunque sia, tutti si recavano volontierissimo da Gabriele Stepanitch, che riceveva i suoi ospiti affabilmente e giocava alle carte qualunque somma.

Egli era un uomo piccolo, canuto, colla testa appuntata, il viso e gli occhi gialli, sempre accuratamente raso e profumato di acqua di Colonia; egli portava tanto le feste come gli altri giorni un *frac* largo, azzurro, abbottonato, con una gran cravatta, nella quale nascondeva il suo doppio mento e sfoggiava gran lusso di biancheria; egli ammiccava di frequente, sporgeva le labbra quando prendeva la presa di tabacco parlava con dolcezza e somma cortesia.

Apparentemente Gabriele Stepanitch non si distingueva per brio; in generale il suo esteriore non dinotava uno spirito profondo, sebbene quando a quando rilucesse nei suoi occhi l'astuzia.

Le sue figlie maggiori erano state da lui vantaggiosamente collocate; l'ultima era ancora in casa. La moglie di lui era un essere insignificante e di poche parole.

(Continua)

seggiate chiassose, *Skating-rink*, primi clamori di balletti nei circoli borghigiani, *sartoire* infaticabilmente a zonzo a cercar l'uomo... dei veglioni, gonnellini primaticci alla *Patinoire*, piani coreografici agli *Artisti* e alla *Filarmonica*, feste, festini in ogni via e... qualche villana coltellata alle spalle che ti butta un povero uomo sulla neve per una sigaretta o un bicchiere di vino.

✕

Ammazzano e rubano che fa spavento nella mite e gentile Torino. Nel giro di pochi giorni due omicidii, tre grassazioni, e bastonate, stilettate e rubalizi poi non so quanti. Siamo al punto che un galantuomo non s'arrischia più a cacciar fuori il naso dopo le dieci di sera senza un qualche argomento *convincente* e di giusta misura nelle tasche.

Ah! un po' meno di politica e un po' più di sicurezza!

✕

Il triste fine del capitano d'artiglieria conte Di Sambuy, ha aumentato i lutti nel patriziato torinese. Aveva trent'anni, era ricco, era piacevole e sentiva la sola passione dei suoi cannoni. Un insanabile malore però lo travagliava da molti anni, e quando ebbe la dolorosa certezza che ogni speranza di rifiorire in salute era perduta, sdegnò le ignobili e lente torture del letto e stoicamente volenteroso si lanciò nei regni bui della morte.

Povero giovane!

✕ ✕

Il solito spettacolo di beneficenza al teatro Scribe si avrà quest'anno nuovo nella sera del 15 prossimo gennaio. Nascosto sotto una enorme poltrona *grande-duchesse*, ho potuto udire la discussione del programma e veder gli artisti. Anzi tutto si rappresenterà una commedia con intermezzi musicali del passato, del presente e dell'avvenire.

Prima donna sarà una tra le gentildonne più colte ed amabili d'Italia, la contessa Vicari di Lapiè; primo attore assoluto, molto assòluto, l'onorevole d'Acqui, Desiderato Chiaves; altri attori, la gentile signora Palazzo, il conte Biscaretti, il cavaliere Cossetta e l'avvocato Mongini, figlio all'onorevole Oreste di S. E. Pilade Cala-Maio. La commedia, scritta apposta dal Chiaves, ci farà assistere alle *Inquietudini* di *Antonietta*.

Badate che v'ho fatta una confidenza.

✕

Sapete che è venuta la moda degli Istituti superiori femminili, ed ogni dì se ne metton su dei nuovi. con quale profitto Dio lo sa, noi certo no. Vero è che ad ogni mese esce fuori una dottoressa nuova a scapito delle famiglie le quali hanno mestieri di buone mamme. Le povere fanciulle possono farne senza d'Istituti superiori, e sarà meglio per loro il diventare oneste e brave artigiane; le ricche poi, se hanno le convulsioni del genio, parmi che possano e debbano dare un pane a tanti disgraziati maestri in casa loro senza danno del bilancio municipale, cui sarebbe carità il risparmiar certe vane pompe.

L'altra sera ciarlavo con una signorina di quelle *superiori*, e ragionando si passò all'argomento dei suoi studi.

— Oh — diceva lei — abbiamo tanto da lavorare che non par vero. Si figuri che per quest'anno s'ha da portare all'esame francese, tedesco, inglese, chimica, fisica, botanica, geometria, disegno, storia, geografia, musica...

— E ostrogoto, no? — interruppi.

— No — rispose senza scomporsi.

— E di geografia qual parte hanno scorsa?

— Tutta.

— Tutta?... Scommetto che non mi sa dire ove si trovi il mar Egeo.

— Oh! quello no — replicò — non l'abbiamo studiato.

Lettrice gentile, se ha una figlia, la tenga pure agli studi *inferiori*. I *superiori*, se ha testa, saprà procacciarseli lei.

Jacopo.

LIBERTAS!

Quando sono di malumore corro al casellario dei giornali arretrati, e ne piglio due o tre, procurando di variare i colori; non vi potete immaginare quanto riesca amena la politica *arretrata* e variopinta!

Se poi si ha molta fortuna, si fanno delle vere scoperte.

Ecco qua un *Secolo* della settimana scorsa, come chi dicesse dell'altro secolo. Leggete questo periodetto saporito del signor *C. G.*:

« Oltre al De-Amicis ed al Giacosa, che si schierano nel *Risorgimento* dei caduti, Torino conta tanti altri numerosi e non meno eletti ingegni: Bersezio, Molineri, Faldella, Mario Leoni, Govean, ecc., che, fermi al loro posto, dignitosamente combattono per la causa della libertà delle nostre istituzioni, che cogli uomini *destri* minacciava naufragare. »

Per il corrispondente del *Secolo* dunque non vi è più dubbio: De-Amicis, Giacosa, Farina e gli altri i cui nomi si leggono da alcuni giorni in prima pagina del *Risorgimento* sono *uomini destri*, e Bersezio, Molineri, Faldella ecc. sono... *uomini sinistri*. La cosa si fa seria. come vedete, ed io la metto tutta sulla coscienza del corrispondente del *Secolo*, il quale tira il prossimo per i capelli colle sue freddure.

* * *

Mi rimane un dubbio più grave: *posto* che i letterati hanno un *posto* (protesto che non ho colpa del bisticcio, è il signor *Cigi* che ce lo tira), posto, dunque, che i letterati hanno un posto, e che certi bozzetti devono venire in luce a destra, certe commedie e certi romanzi a sinistra, senza remissione, mi dica il signor *Cigi*: era fermo al suo posto il Bersezio, quando pubblicava la sua *Povera Giovanna*, per far piacere ai lettori consorti dell'appendice della *Perseveranza*? E quando lui ed il Govean pubblicavano le loro novelle nella *Gazzetta ufficiale del regno*... dei consorti, erano proprio *fermi*?

E quando il Faldella scriveva le sue divagazioni letterarie a *Fanfulla*, nè più nè meno, era *fermo*? Lo ha toccato lei, signor *Cigi*, per vedere se era *fermo*?

E che pensare del Farina che, mentre permette al *Risorgimento* una ristampa, e promette al *Fanfulla* un racconto originale, dà alla *Nazione* un altro racconto, dava alla *Gazzetta piemontese* altri due racconti e permetteva alla *République française*, di Gambetta, ed alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, di Bismarck, di tradurre il suo *Amore bendato*?

Ah! che banderuola, quell'uomo! Peccato che non abbia abbracciato la politica!

Creda a me, il signor *Cigi*; di letterati fermi, saldi, incrollabili, a cui non capitino mai di questi tiri, ne conosce lei e ne conosco io; ma i letterati leggibili, sia lodato il Signore, sono e saranno sempre disposti a lasciarsi leggere da tutti i consorti e da tutti i progressisti... che sanno leggere.

* * *

Vi ricordate il chiasso che fecero i giornali quando il Parodi, l'autore della *Roma* trionfatrice a Parigi e *vinta* in Italia, dichiarava di non essere italiano? Per poco non lo flagellavano, e bisognò che *Fanfulla* ricordasse questo articolo fondamentale del regolamento igienico dell'universo:

« È lecito ad un galantuomo avere dell'ingegno e nascere dove gli pare e piace — anche in Turchia, se non può farne a meno ».

Ebbene alcuni italianissimi, non contenti d'aver disapprovato la *Roma vinta*, vorrebbero che il signor Parodi si mostrasse in pubblico avvilito e vergognoso; e perchè si permette di preferire il giudizio dei Parigini che lo hanno applaudito, gli dicono press'a poco che è un monello.

Sentite, per esempio, che linguaggio garbato usa il signor F. B del *Teatro italiano* di carta, verso un uomo che un mese fa era italiano, ed ancora oggi è rimasto un uomo d'ingegno:

« Leggo nell'ultimo numero del *Teatro italiano* la lettera del Parodi e la successiva nota del giornale francese. Non credo che gl'Italiani vorranno desolarsi per questo, tanto più se il novello *poète français* arriverà fino al punto di *infrancesare* anche il proprio nome (Parodi) non facendo caso del pericolo che correrà nella mutata accentazione... *Poète parodie*, infatti è quel che forse conviene al preb[illegible] capolavoro, che l'Italia non invidia alla sua magnanima... sorella! »

Che cosa ci entri la *magnanima sorella*, non si capisce bene, se non si pensa che il *Teatro drammatico* da quindici giorni o tre settimane fa la *guerra all'invasione drammatica straniera* — farsa tutta da ridere.

* * * * * *

In fatto di linguaggio di giornali, sia lode allo *Spettatore* di Milano, un foglio nero di cui non sono innamorato, ma che in fine d'anno, dà una lezioncina a molti suoi confratelli, stampando in garamone:

« *Buone feste!* agli avversarii politici — perchè sappiano che se non abbiamo ingegno da convincerli, abbiamo cuore da amarli. »

L'ha poi davvero il cuore da amarli? Non importa; la forma è pulita; si capisce che il direttore del giornale nella tasca della sottana porta il fazzoletto, a differenza di tanti altri meno puliti che si soffiano il naso colle dita.

Lupo

Di qua e di là dai monti

Bando per oggi alla nota grave, a quel noioso *fron fron* di contrabasso che suona fuori di tempo.

La politica è un teatro, come il teatro ai tempi di Metternich era una politica. Tutti ricordano il detto che gli uscì di bocca in un giorno di mezza sommossa a Milano: « Uno spettacolone co' fiocchi alla Scala, e tutto finirà. »

■■

Questo per istabilire l'analogia che passa fra i due teatri, e, se più vi piace, tra le due politiche. La sera di Santo Stefano è un argomento perentorio, che si applica a tutte le politiche possibili e anche a quelle impossibili, che ce n'è tante.

Mano alle prove.

Il successo più incontestato fu il *Conte Verde* a Vicenza, sulle scene dell'Eretenio.

È il plebiscito ripetuto in musica: la casa di Savoia è sempre in cima a tutti gli entusiasmi degli Italiani.

A Torino *fece furore* il *Mefistofele*. I Mefistofeli sono di moda: è un primo passo verso i *Rabagas*, che non sono per chi ben guardi se non i Mefistofeli umanizzati.

Gli *Ugonotti* precipitarono a Venezia; ma vinsero la prova a Genova. Gli è che a Venezia la riforma non va in garbo alla gente, mentre a Genova, da qualche tempo, è in rialzo. Apprendo che l'ugonotto A. G. Barrili è riuscito a ottenere un buon gruzzolo — 40,000 lire — per certi restauri a beneficio dell'Archivio notarile e del *Palazzetto* delle compere.

A Napoli, teatro muto.

Il *Piccolo* scrive: « Lo spettacolo annunciato per questa sera (28) a San Carlo, non ha luogo per indisposizione del tenore Capponi. »

Linguaggio metaforico: il *Pungolo* che non ama le metafore, si esprime così: — « È vano di farsi delle illusioni; la situazione finanziaria del nostro municipio è sempre imbarazzante, è sempre grave, e se non si arriva in un modo o nell'altro a provvedere, diverrà assai presto disastrosa. »

Via, si conforti il *Pungolo*. O che non sa che il barone di Braschi è da due giorni ai panni del suo collega delle finanze per istrappargli un milioncino in prestito per quel disgraziato municipio?

È impossibile che l'onorevole Depretis non si lasci commuovere.

Il governo italiano che presta denari! Miracolo di santo Stefano.

■■

L'*Africana* ebbe sorti assai modeste, per non dire fredde, a Firenze. Sfido io!... dopo quel bel trattamento subito nel suo paese dal marchese Antinori e da' suoi valorosi compagni!

La *Diana di Chaverny* sulle scene di Parma ha trovata fortuna. Gli è che il paese era ben disposto: dopo avere applaudita l'opera buffa del maestro deputato Basetti: *La lega contro il macinato*, avrebbe potuto in giustizia prendersela col maestro Sangiorgi e colla sua bella musica?

A Mantova ebbe accoglienze magrissime la *Contessa d'Amalfi*. Vedo assai brutto l'onorevole Tajani, il conte elettivo di quel collegio.

Mezzo fiasco a Cremona l'*Ebrea*

Precisamente come gli ebrei di Londra nel recente colloquio avuto con lord Derby: l'egregio ministro promise l'appoggio del governo agli israeliti orientali che domandano l'uguaglianza in faccia al diritto, ma con tali e tante reticenze, che, prese in monte, equivalgono al [illegible] di tutta una platea.

A Reggio d'Emilia fiasco pieno e completo la *Favorita*. Che ne dice l'onorevole Depretis? Dopo aver gettato il fazzoletto alla Riparazione ed averla assunta agli onori di sua favorita, sentirla fischiare a Reggio d'Emilia, quasi nella patria dell'onorevole Basetti, non è come essere costretto a riconoscere che della Riparazione si può fare tutto, dare tutte le forme possibili [illegible] qu[illegible] pre[illegible] spettabile della [illegible], s[illegible] buona parte?

* *

La forza del Destino a Modena [illegible] nè [illegible], nè tristi

A Modena soltanto? Così ad occhio io direi che, senza la musica e persino senza le parole, quest'opera di Verdi — W. Verdi! — la si rappresenta al giorno d'oggi su quel teatro vastissimo che si chiama l'umanità.

Nessuno osa battere le mani a quel destino che ci porta al grande mezzo del Danubio e sul Bosforo; nessuno, dall'altra parte, che osi opporre la forza alla sua forza quasi irresistibile. Si direbbe che l'Europa, simile ad una martire nel circo, aspetti rassegnata le tigri e i leoni che debbono metterla in brani. Ma ha essa nel cuore la fede che rendeva sublimi e quasi divine le martiri? O non è piuttosto la sua una specie d'atonia simile a quella da cui fu sorpreso il califfo Boabdil, quando, vinto e profugo, mandando dalla montagna un ultimo saluto a Granata, esclamò gemendo: « Era scritto! »?

* *

Il vero ce lo dirà, giova sperare, la conferenza. Lo so; i più non ammettono contestazione su questa forza del destino, e la vedono chiara, lampante, irresistibile ne' principi del progresso, nello svolgimento della civiltà e in cento altre cose, tutte belle, tutte nobili, tutte generose. Io ho gran paura che ci sia sotto una brutta inversione di termini e che, invece della *forza del destino*, si tratti del *destino della forza*.

Io bado a un fatto: i paesi per i quali questa forza parrebbe doversi tradurre nella divisa delle crociate: « Dio lo vuole! » ci offrono oggi uno spettacolo più degno degli occhi della barbarie, che di quelli della civiltà. Nella Grecia, nella Serbia, nella Romania vediamo le passioni partigiane scatenarsi agli ultimi eccessi, e tre gabinetti posti in accusa, e una dozzina di ministri, rei solo d'aver servito la patria nella moderazione, trascinati in giudizio, e condannata in essi quella politica, onde specialmente la Romania ebbe tanto incremento.

Se questa è la *forza del destino*, bisogna convenire ch'esso non la spiega di certo nei modi migliori!

Don Peppino

ROMA

29 dicembre.

Ho sentito questo dialogo:

Lui (forte). M'amasti mai?

Lei (piano). Non mi guardare!

Lui (forte). Bisogna non aver cuore per non essersi commossa a quella serenata d'un angelo.

Lei (piano). Non me lo dite.

Lui (forte). *O ma charmante!*

Mi parevan due matti; li ho seguitati, e ho scoperto che erano due dilettanti di musica, che parlavano delle nuove romanze di Tosti, intitolate appunto: *Non mi guardare!... — Serenata d'un angelo! — Non me lo dite! — M'amasti mai! — O ma charmante!* — musicate originalmente, con quella vena così capricciosamente piccante, che voi non sapete quando le sentite se dovete abbracciare il maestro o mandarlo via come una tentazione pericolosa.

Le parole delle romanze sono di F. Martini, di Panzacchi e di Victor Hugo... *Salut!* L'edizione è di Ricordi. Il che vuol dire per il lusso e la galanteria quello che si faccia di meglio oggi in Europa.

Come strenna, le cinque romanze di Tosti sono una buona speculazione; perchè — facciamoci a parlar chiaro, siate fratelli o mariti o amici di casa d'un pianoforte, presto o tardi dovrete comperarle.

Tanto fa.

E quando le avrete sentite, mi ringrazierete; e se batterete le mani, farete quello che hanno già fatto tante colte ed autorevoli lettrici, a principiare da Sua Altezza Reale la principessa Margherita.

Il commendatore Broglio è stato colpito da una gravissima sventura. Un telegramma da Pavia, giunto questa mattina, gli annunziava la morte d'una sorella amatissima, la signora Elena Lanzoni-Broglio, una di quelle anime squisitamente temprate, che fanno amare la casa, e hanno tutte le virtù della famiglia. Chi ebbe la fortuna di conoscerla e ha ora la disgrazia di piangerla, sa che fra tutte queste virtù essa ebbe la prima, la più umana, la più femminile, l'affetto per i suoi cari, quell'affetto che fa dell'abnegazione e del sacrificio, non dico un dovere, ma un bisogno morale di tutti i giorni.

L'egregio uomo che la piange accolga l'espressione del nostro cordoglio.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito a gravi dissensi avvenuti in questi giorni fra l'onorevole Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, e l'onorevole Baccarini, segretario generale del ministro stesso (dissensi che riguardavano specialmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici e le persone che lo compongono) l'onorevole Baccarini ha presentate le sue dimissioni, che sono state accettate.

Le recenti nomine del commendatore Beggiani a vice-presidente di quel Consiglio superiore in sostituzione del commendatore Barillari, e del cavaliere Zainy [illegible] a segretario del Consiglio stesso in sostituzione del commendatore Ferrucci, non sarebbero estranee agli accennati dissensi.

Si assicura che l'onorevole Ronchetti prenderebbe il posto di segretario generale al ministero dei lavori pubblici in luogo del dimissionario onorevole Baccarini.

Abbiamo da Vienna che la notizia della promulgazione dello Statuto ottomano non è considerata nè come [illegible] di sicura pace. La clausola relativa alla integrità dell'impero pare debba essere considerata come « un rifiuto [illegible] alla domanda di concessione di una autonomia locale per quelle provincie dove prevale l'elemento cristiano ». La significazione che vi ne dà a Vienna alla parola *autonomia* non è così ampia come quella che è data a Pietroburgo; ma ciò non ostante, si ritiene per probabile che il governo ottomano non sarà per aderire nè all'interpretazione russa nè all'austriaca.

Il governo austro-ungarico, che è tanto e così direttamente interessato alla conservazione della pace, coopera gagliardamente con le altre potenze a raggiungere lo scopo, ed il ministro conte Andrassy sta fermo più che mai nel praticare la politica pacifica, ma egli non si dissimula che, precisamente per farla prevalere, il governo austro-ungarico potrebbe trovarsi trascinato ad entrare in conflitto.

La posizione, già di per sè medesima difficile e delicata, è resa anche più difficile dalle tendenze diverse delle popolazioni che compongono la monarchia austro-ungarica. In Ungheria, a modo d'esempio, l'opinione pubblica è avversa ad una guerra, che potrebbe ampliare la dominazione russa; il governo della monarchia non può non tenere in molta considerazione questo fatto: sicchè, qualora la guerra scoppiasse, quel governo procederebbe con molta cautela, e si limiterebbe a fare quei provvedimenti militari che le condizioni delle cose sarà per dimostrare indispensabili.

Si soggiunge che tra il gabinetto di Berlino e quello di Vienna corrono i migliori accordi, e che, pur riconoscendo la diversità delle rispettive posizioni e quindi la diversità delle vie da percorrere per raggiungere lo scopo, questo è lo stesso, vale a dire la conservazione della pace.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 29 dicembre.

Ieri sera il cavaliere Alamanno Morelli ci ha regalato al Valle *Quel che nostro non è* del Marenco — una buonissima commedia se non avesse un difetto capitale che la deturpa maledettamente — il difetto di essere una commedia cattiva.

La favola l'ha raccontata già alle belle lettrici del *Fanfulla* l'amico *Biasco*, pochi giorni sono, quando apparve il nuovo lavoro del Marenco venne dato al Manzoni di Milano. Due giovani sposi, il conte Flavio e la contessa Elisa di Morgnano, si separano alla fine del primo atto per riunirsi alla fine del quarto, dopo aver fatto all'amore come due tortorelle o come due alunni delle scuole normali superiori, durante il rimanente della commedia.

È insomma la scuola del *Supplizio di Tantalo*, ripubblicata colle debite varianti, i debiti commenti, le debite note e tutti gli altri debiti del marito — che ne ha molti, poveretto — in ventiquattresima edizione. La solita favola, architettata in sogno le mille volte dalle vergini fantasie delle fanciulle a quindici anni, quando incominciano a vagheggiare un ideale poetico del matrimonio. Ma noi per avventura non siamo fanciulle, non abbiamo più quindici anni ed è un pezzo che versiamo lacrime sulla nostra verginità assai per tempo perduta. Per noi prosaici corretti, cotesta poesia dell'ingenuità ha perduto pur troppo ogni suo valore. Divenuti oramai analitici, ci siamo accorti che essa rassomiglia troppo alla *prosa*... di Paolo Ferrari.

★

A questi giorni in cui tutto è irrequietezza, agitazione, febbre; a questi giorni in cui l'esistenza non è sovente che un seguito affannoso di vani sforzi verso una mèta che non si raggiunge mai, fanno un effetto abbastanza curioso coteste commedie allo zucchero e miele, nelle quali i personaggi hanno sempre il tempo di raggiungere il loro ideale due volte, di modificarsi a seconda de' casi e delle vicende, di smarrirsi, di andare e di venire per la loro via con tutto il loro agio e la loro soddisfazione. Esse trasportano in un mondo nuovo che deve somigliare come due gocce d'acqua al mondo della luna.

■

Con questo, ben inteso, non voglio dire che la nuova commedia del Marenco non sia piaciuta e non possa piacere a certuni. Non tutti gli stomachi sono assuefatti al chianti e al velletri, preferendo magari il caffè-latte l'assenzio. Ve ne ha più di quelli pei quali il caffè-latte è ancora la [illegible] confortante, la più dolce, la più tonica delle bevande. Per fortuna degli autori drammatici italiani vi hanno sempre fra noi delle anime pure che si [illegible] e trovano un pascolo [illegible] della [illegible].

Le ragazze innamorate, ad esempio, di amo tutto che la nota commedia del Marenco è una bella commedia.

E lo dicano pure, per le [illegible] che [illegible] per loro. A [illegible] infatti [illegible] per me dell'eterno duetto d'amore fra [illegible] quattro atti e mezzo di melodramma con [illegible].

Tutto sta però che il [illegible] è addattato [illegible] [illegible] della commedia. La quale [illegible] con la oltre scopo che quello [illegible] dirlo tutto ancora una volta di più che un marito non può amare la sua prima [illegible] finito i quattrini.

Non [illegible] ma vera. È tutto ciò che v'è di [illegible], di positivo, di decisionale per così dire, in tutta la commedia!

★

Della forma del lavoro non parlo. Come scrive il Marenco è noto ormai ai lippi e ai tonsori. La sua lingua è veramente la bella lingua toscana, e il suo dialogo scorre fluido, limpido e [illegible] come l'onda d'un ruscello. Se l'immagine vi par vecchia, seguitene una più nuova e barattatela. Il fatto sta che se la commedia non ha capitombolato, lo deve unicamente al merito della forma e quello dell'esecuzione.

★

La quale, a dir vero, è stata superiore ad ogni elogio. La signora Tessero, messa a biondo, ieri sera è stata una contessa Eloisa adorabile. Non ci voleva proprio che lei per far comprendere e scusare al pubblico le smanie di un marito che si innamora di lei soltanto dopo averla abbandonata.

Il Morelli, il Biaggi, il Privato, il Vitaliani, la signora Casilini le hanno fatto ieri sera bellissima corona. In grazia della forma e dell'esecuzione, una commedia vecchia e cattiva è quasi sembrata una commedia mediocremente nuova.

Ancora, dire tante, esilarantissima poi è stata la farsa del signor Gnaguatti: *Un suicidio di nuovo genere*, la migliore fra quante parodie si sono fatte al *Suicidio* di Paolo Ferrari. Se conoscete l'autore, salutatelo da parte mia.

★

A proposito del *Mefistofele* mi scrive *Jacopo* da Torino:

« Esco dal teatro Regio, e parmi che nella mente danzino mille fantasmi, e si confondano in una sola cento armonie.

« Sono immagini di angioli, di demoni, di vergini, di baccanti, sono canti di paradiso, d'inferno, e tuoni, e fischi, e pianti. In mezzo a questo caos, grandeggia la forma lunga, purpurea, bieca, schernitrice di Mefistofele, che satanicamente sfida l'eterno con una minaccia.

« Boito ha visto coll'occhio del genio questa lotta fantastica del pensiero, che investiga l'infinito, e ha sentito nella sua mente le armonie in mezzo a cui si cullava il sublime concetto, e scrisse pagine nuove di musica che è divinamente italiana, nei duetti tra Faust e Margherita, soavissimamente aerea, varia, celeste nei cori dei cherubini fra le alte sfere, meravigliosamente aspra, turbinosa, infernale nei conciliaboli delle s[illegible] [illegible] seduzioni, nelle irose minacce di M[illegible] [illegible] sa saviamente ottenute delle parti [illegible] magnificamente strepitosi delle [illegible] masse, la perfetta distribuzione [illegible] strumenti ad arco, con buon diritto [illegible] l'onore dell'alloro tra i giovani [illegible].

« Da un pubblico aristocratico e poco proclive agli [illegible] come quello del Regio non poteva certo [illegible] maggiori feste.

« Il tenore Rossetti e la signora Romilda Pantaleoni — Faust e Margherita — furono addirittura impareggiabili per delicatezza e maestria di voce.

« Il basso Castelmary — Mefistofele — fu pure meritamente applaudito come artista di gran merito; peccato che non sia dotato d'una voce pari al suo talento. Bravissimi i cori, bruttini, disordinati i ballabili. Superiore ad ogni elogio l'orchestra diretta dal Pedrotti.

« Davvero che non mi aspettavo tanto da un impresario speciale. »

★

Annunzio ai pagani di Roma e Comarca che domani sera gli Dei dell'Olimpo greco faranno la loro ricomparsa sul palcoscenico dell'Argentina. Il professore Orfeo, seguito da tutta la mitologia d'Offenbach e accompagnato dalle *rondinelle* dell'amico e dottore Scalvini, compirà il suo viaggio artistico all'Inferno fra le otto e le undici pomeridiane. È un bel viaggio, parola d'onore, e che promette di far passare al pubblico un'allegra serata. Del resto, Scalvini non ha bisogno di *réclame*. L'Argentina, dal giorno in cui egli vi ha preso domicilio, è diventato — caso strano — il teatro dell'allegria.

Lo Ho

Spettacoli d'oggi.

Argentina, *La bella Elena*. — Manzoni, serata di beneficenza. — Metastasio, commedia con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Gabinetto di trasformazioni viventi, via della Valle, 63, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI STEFANI

GIBILTERRA, 27. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, e prosegue per Genova colla valigia del 7 dicembre.

VERSAILLES, 28. — *Seduta della Camera*. — Si discute il bilancio delle spese modificato dal Senato.

Camerata contesta al Senato il diritto di emendare il bilancio. (*Applausi dalla sinistra*.)

Jules Simon dichiara che l'articolo 8 della Costituzione accorda chiaramente al Senato questo diritto; dice che se persistesse il disaccordo, bisognerebbe ricorrere allo scioglimento della Camera, del quale nessuno potrebbe prevedere le conseguenze. Soggiunge che sarebbe un rimettere in discussione la Costituzione della repubblica, che la Francia vuole gode e [illegible]. (*Applausi della destra e del centro*.)

Dopo una replica di Gambetta, la discussione generale è chiusa.

Si decide con 359 voti cont. 115 di passare alla discussione degli articoli.

Prende in considerazione un emendamento tendente a ristabilire i crediti per l'Istituto dell'[illegible] e la campagna degli uffiziali.

La seduta è quindi sospesa fino alle 5 1/2.

Ripresa la seduta, è approvato con 4[illegible] voti contro 147 il suddetto emendamento, sostenuto dal ministro della guerra.

Si respinge un emendamento, sostenuto dal ministro della guerra, che tende a ristabilire il credito di 491 000 lire, applicabili al servizio degli ufficiali generali.

Si mantiene quindi la maggior parte dei capitoli che erano stati modificati dal Senato, e si approva con 269 voti contro 212 il ristabilimento del credito per i cappellani militari.

Approvasi infine l'intero bilancio delle spese con 442 voti contro 30.

VERSAILLES, 28. — Il Senato si riunirà domani per discutere il bilancio delle spese.

Credesi che, in seguito alle votazioni odierne della Camera, il Senato non persisterà nei suoi altri emendamenti del bilancio; quindi sembra che il conflitto sia appianato.

La chiusura delle Camere avrà luogo probabilmente sabato.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

ANNO VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria, 13.
Milano, via S. Margherita, 15.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Domenica 31 Dicembre 187[illegible] | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Tanto tuonò che piovve!

Letica oggi, bisticcia domani, un giorno col muso, l'altro coi nervi, i due onorevoli personaggi hanno dovuto finire col separarsi!

L'onorevole Baccarini si è dimesso; il ministro Zanardelli ha cercato un altro segretario generale.

Veramente, se le cose di questo mondo camminassero colla logica, visto che l'onorevole Baccarini ha indiscutibilmente una competenza molto maggiore che non l'onorevole Zanardelli in fatto di lavori pubblici, avremmo dovuto vedere non già il ministro cercarsi un segretario generale nuovo, bensì il segretario generale cercarsi un altro ministro.

Ma la logica e la Riparazione fanno raramente la stessa strada.

***

Non credo di fare alcun torto al ministro Zanardelli, dicendo che l'onorevole Baccarini, distinto ingegnere, vale per un ministero tecnico come quello dei lavori pubblici, più del suo ingrato principale.

L'onorevole Baccarini è noto come valente idraulico, mentre l'onorevole Zanardelli s'è dimostrato, e solo recentemente, un idraulico per approssimazione.

In fatto d'acque, egli regola il corso di quelle piovane. È vero che in compenso fa ricevere dalle autorità costituite i negozianti bresciani che viaggiano per comperare il vino.

***

La cagione della dimissione non la conosco precisamente; ma è inutile cercarla, perchè prima o poi il caso doveva avvenire. Mettete a contatto quotidiano due temperamenti nervosi, e una rottura è inevitabile. E l'onorevole Baccarini ha fatto egregiamente a metter fine a una situazione che pregiudicava, in faccia a tutti gli impiegati, l'autorità dei due loro capi principali.

In questo caso l'onorevole Baccarini ha fatto come il nervoso, sfidato a duello da un altro nervoso.

Appena sul terreno, e in faccia uno all'altro, lo sfidatore disse allo sfidato, fissandolo con occhi pieni d'ira:

— Uno di noi deve rimanere qui!

L'altro nervoso, piccato dalla uscita fuori degli usi cavallereschi, rispose salutando ironicamente:

— Ah sì? In tal caso ci resti lei.

E se n'andò.

L'onorevole Baccarini ha lasciato l'onorevole Zanardelli sul terreno.

Questi è stato raccolto dall'onorevole Ronchetti deputato di Modena, che sostituirà l'ingegnere Baccarini.

Pare che allo stesso modo che s'è mutato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, si muterà qualche cosa d'altro.

L'onorevole Zanardelli ama far *casa-nova*.

*** ***

Se è vero quello che si racconta, il generale Tchernajeff avrebbe finito la sua avventurosa carriera in un modo poco militare, e punto *civile*.

Il generale venne imprigionato a causa della amministrazione dei denari del comitato slavo di soccorso.

Il generale, se è vero quello che si dice, deve aver ragionato così:

Io sono slavo e sono amministratore dei fondi di soccorso agli Slavi, dunque posso amministrare i fondi a me stesso, senza uscire dal programma.

Il guaio si è che il ragionamento non ha convinto i Serbi; essi ritengono che dal programma ne sia sortito.

Questa *sortita*, che non è nella tattica moderna, gli ha fatto torto, e gli ha procacciato una *entrata* in prigione.

Bella occasione per i cronisti della località, di collocare vantaggiosamente la frase relativa ai carcerati.

« ... e il povero generale è stato messo al buio a meditare sulle conseguenze delle *uscite* tanto dei bilanci, come dei programmi. »

*** ***

Bel doppietto!

Gran banchetto elettorale a Bagnone, patria dell'onorevole Quartieri.

Gran banchetto elettorale a Borgotaro, collegio dell'onorevole Torrigiani.

Sebbene separati dagli Appennini, si può dire che i due onorevoli pranzano al medesimo banchetto.

L'onorevole Quartieri, col volto del Nazareno in attesa di predicare alle genti (i dissidenti hanno due Nazareni, uno Gesù vivo coi capelli e la barba d'oro, che è l'onorevole Quartieri, e un Gesù morto, che è l'onorevole Barazzuoli), passa di crocchio in crocchio, e racconta parabole agli elettori, radunati al convito.

Il Nazareno, legato dal suo programma riparatore, vorrebbe dar mari e monti alle turbe; ma la riparazione non essendo ancora matura, egli procura di contentarle con cinque di pane e cinque di pesci; quanto al vino... bisogna farlo coll'acqua, come alle nozze di Cana.

***

L'onorevole Quartieri passa, come ho detto, di crocchio in crocchio; lo fa per tenersi in gambe, volendo a suo tempo poter andare tanto alle adunanze di destra, quanto a quelle di sinistra.

L'onorevole deputato è buon ragazzo, non è iroso, non è irruente, è temperato, ama star bene con tutti, e piuttosto che venire a una lotta a ultimo sangue, preferisce concedere *quartieri*.

Tanto è vero che al brindisi fatto dal sindaco alla mitezza arrendevole del suo temperamento si associano anche i preti del vicinato, presenti all'agape.

***

Intanto dall'altra parte della scena, a Borgotaro, gli elettori festeggiano il loro Orfeo, l'ottimo Torrigiani, dilettante del Conservatorio di Stato, e professore di armonie economiche.

Orfeo piange Euridice, la quale, calata piano nelle mani di Plutone Maiorana, si diverte a saltare per comizi, boschi e foreste, acchiappando per la coda il suo custode, cerbero Geremia.

***

Quando l'onorevole Quartieri ha finito la parabola e l'onorevole Torrigiani la suonata, ripigliano a due, malgrado la separazione degli Appennini, la *stretta* del duetto, parlano tutti due contemporaneamente nei due collegi, della stessa ferrovia Parma-Spezia.

Poi nella ripresa cantano pianissimo che la ferrovia si farà, si farà, si farà, ma di soppiatto, e apparrà bell'e fatta come un fulmine scoppia a ciel sereno.

La stretta è accompagnata dai pifferi.

I pifferi sono... to! ecco i pifferi, che ve ne preme?

NOTE PARIGINE

27 dicembre.

Dal 24 al 31 dicembre la politica cede il posto a mille cose differenti — quasi sempre più divertenti di essa. La Costituzione turca, l'affare Germiny sono per il momento le sole « *attractions* » che restano a galla. Il conflitto fra il Senato e la Camera è stato assopito dall'imminenza del primo d'anno, fra il *reveillon* della vigilia di Natale e la cena sacramentale del 31, quella ove inevitabilmente s'aspetta il primo tocco della mezzanotte per dare una maledizione all'anno che va e un augurio a quello che viene.

×

Della Costituzione turca non c'è da dire altro che rassomiglia a quei pezzi di carta della stagione, che da lontano sembrano biglietti da mille lire e da vicino suonano *Buono per mille baci*. La sola differenza è che, vista da vicino, la sullodata vuol dire: *Buono per una mistificazione gigantesca*...

× × ×

Ho udito assicurare che al Palazzo di giustizia si crede che il tribunale dichiarerà innocente il conte de Germiny: ho udito aggiungere che, in questo caso, il ministro della giustizia andrà in appello, e ordinerà al prefetto di polizia di produrre una lettera dell'accusato, nella quale egli chiede al signor Voisin « di salvarlo ». Se questa lettera non esistesse, se il conte de Germiny restasse innocente dalla macchia che lorda lui e disgraziatamente anche la sua famiglia — è ammogliato con tre figli — allora converrà che egli intenti processo al prefetto di polizia e ai suoi agenti, che così leggermente compromisero il suo onore. Ecco perchè il verdetto dell'8ª Camera correzionale è atteso come un avvenimento.

× × ×

Al teatro Taibout si è data l'altra sera una divertente parodia dell'*Ami Fritz*. È noto che in questa così contrastata commedia c'è abuso di cucina. Nell'*Ami Fritz-Poulet* si mangia dalla prima scena all'ultima. E i miei lettori sanno le meraviglie che si son fatte pel ciliegio vero del secondo atto, per il pranzo vero del primo, per l'acqua vera del pozzo vero. In uno spiritoso prologo gli autori di *Fritz-Poulet* hanno messo in caricatura tutto questo verismo. « *La parodie* » indica pezzo per pezzo tutto ciò che v'è sulla scena:

Cette armoire, messieurs, est une vraie armoire
Faite avec du vrai bois; nous nous en faisons gloire;
Les clous sont des vrais clous, et c'est du vrai vernis

. . . .

(Mostrando la ribalta) *C'est du vrai gaz qui brûle*

. . . .

Les acteurs de la pièce enfin, sont même vrais!

e continua così a satirizzare allegramente una commedia che — a quanto sembra — non è destinata a restare lungamente sull'affisso del Théâtre-Français e che avrà dovuto la sua vita effimera — agli *attachés* del *Figaro*.

× × ×

Monselet racconta che i due nipotini di Vittor Hugo — quelli che il grande avo ha già indicato alla posterità parlandone così spesso e così sentimentalmente nelle sue poesie — Jane e Giorgio, uno di questi giorni avevano tanto l'aria di essere in collera e di discutere qualcosa violentemente, che la loro madre si avvicinò e con aria severa chiese di che si trattava. Dopo un momento di esitazione, Jane si fece coraggio. — È vero mamma — disse — che Giorgio non se ne intende di politica come pretende? — Ah! Vittor Hugo! Vittor Hugo! tutto il tuo genio non ha dunque impedito che in queste fresche pesche che adori, non si sia introdotto quel verme roditore che si chiama « politica ». A dieci anni! Infelici!

× × ×

Un giornale di Venezia, il *Rinnovamento* — che a mio credere è uno dei meglio fatti fra i giornali di provincia — da alcuni giorni mi dà sui nervi con la rubrica: *Abbasso i biglietti di visita!* sotto la quale registra le offerte, mediante le quali la famiglia A e

VITA PLACIDA

DI

18 J. TOURGUENEFF

Traduzione dal russo

Wladimir Serghejevitch andò alle sette di sera da Ipatof in *frac* e guanti bianchi.

Egli trovò già tutti abbigliati per la festa; le ragazze sedevano con prudenza per non guastare gli abiti freschi e bianchi.

Il vecchio Ipatof vedendo Astacof in *frac*, lo rimproverò dolcemente, indicando il suo soprabito. Maria Pavlovna indossava un abito color rosa cupo, che le andava benissimo. Wladimir Serghejevitch le diresse vari complimenti. La bellezza di Maria Pavlovna lo attraeva, quantunque fosse evidente che essa aveva soggezione di lui. Anche Nadejda Alexejevna gli piaceva, ma la sua conversazione artificiale lo imbarazzava alquanto; nei suoi discorsi, negli sguardi e perfino nel sorriso appariva spesso la beffa, ciò che inquietava la sua anima di uomo educato nella capitale. Egli non sarebbe stato alieno di burlarsi con lei degli altri, ma l'idea che essa fosse capace di burlarsi anche di lui, gli recava dispiacere.

La festa era già cominciata; i convitati erano numerosi, e l'orchestra suonava allegramente quando la famiglia Ipatof ed Astacof entrarono nella sala, in casa Aebilin.

Il padrone di casa venne loro incontro alla porta, ringraziò Wladimir Serghejevitch per la piacevole sorpresa, e prendendo Ipatof sotto il braccio, lo condusse nella sala del giuoco.

Gabriele Stepanitch aveva ricevuta una insufficiente educazione, e la musica, la mobilia, i piatti, il vino, nulla in casa sua si poteva chiamare di prim'ordine, ma neanche poteva essere messo al secondo. In compenso tutto vi era in abbondanza, egli stesso non si affannava, i convitati non domandavano nulla di più e rimanevano intieramente soddisfatti. V'erano alcuni piccoli inconvenienti, ma nessuno ci badava. Fra le altre cose le molle della mobilia di Gabriele Stepanitch erano alquanto irrequiete a motivo della loro poca elasticità, alcuni divani e poltrone ne erano privi, ma ognuno poteva mettersi sotto qualche cuscino se voleva, e di quei cuscini ricamati dalle mani della padrona, ve ne era una quantità dappertutto.

La festa era già principiata. Si ballavano le quadriglie in dieci coppie. I cavalieri erano ufficiali del reggimento in guarnigione, possidenti più o meno giovani e due o tre impiegati della città. Tutto procedeva in buon ordine.

Un alto impiegato giocava alle carte con un consigliere di Stato in ritiro e un ricco possidente, possessore di 3000 anime.

Il poeta Bodriacof, uomo di aspetto quasi selvaggio, parlava in un angolo col dotto storico Evsinkof: essi si tenevano reciprocamente pel bottone del soprabito.

Lungo le pareti stavano sedute le mamme in cuffie multicolori. Agli usci si affollavano gli uomini, tanto i giovani come i vecchi, ma tutto non si può descrivere. Ripetiamo, tutto procedeva con ordine perfetto.

Nadejda Alexejevna era arrivata prima degli Ipatof: Wladimir Serghejevitch la vedeva ballare con un giovane di bell'aspetto, vestito di un *frac* all'ultima moda, con occhi espressivi, baffi fini neri e denti bianchissimi.

Nadejda Alexejevna indossava un abito celeste a fiori bianchi: una piccola corona dei medesimi fiori contornava il suo capo ricciuto: essa sorrideva, giocava col ventaglio guardando allegramente intorno a sè: essa si sentiva la regina della festa.

Wladimir Serghejevitch andò da lei per salutarla, e guardandola con amabilità le chiese se si ricordava ancora della promessa del giorno antecedente.

— Quale promessa?

— Di ballare con me la mazurka.

— Davvero?

Il giovane che stava accanto a lei arrossì repentinamente.

— Voi, signorina, avete probabilmente dimenticato — cominciò egli — che vi siete impegnata meco per la mazurka di stasera.

Nadejda Alexejevna si confuse.

— Ah Dio mio! È vero — disse; poi rivolgendosi al proprio cavaliere, soggiunse — scusatemi, vi prego, signor Steltchinski, sono così distratta: mi vergogno davvero...

Monsieur Steltchinski non fece motto ed abbassò soltanto gli occhi: Wladimir Serghejevitch si gonfiava leggermente

— Abbiate la bontà, monsieur Steltchinski — proseguì Nadejda Alexejevna — noi siamo antiche conoscenze e monsieur Astacof è forestiere qui; non mi mettete in una situazione difficile, permettetemi di ballare con lui.

— Come vi piace — rispose il giovane.

— Grazie — mormorò essa andando incontro al suo *vis-à-vis*

Steltchinski guardò lei e poi Wladimir Serghejevitch, il quale alla sua volta lo guardò e poi si allontanò.

— La quadriglia finì presto. Astacof passeggiò un poco in sala e quindi in un'altra stanza, e si fermò ad una delle tavole di giuoco. Ad un tratto egli si sentì toccare la mano; si volse e vide innanzi a sè Steltchinski.

— Devo dirvi alcune parole nella stanza attigua, se lo permettete — diss'egli garbatamente in francese, però senza accento russo.

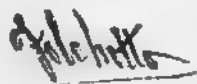
L'altro si fermò alla finestra.

(*Continua*)

la famiglia B si esonerano dal dovere di augurare il buon anno alle famiglie C e D. Non c'è nulla di più scettico, di più disperante di questa idea.

✕

È vero. Il più gran numero dei biglietti di visita che si scambiano non significano nulla più che un omaggio a una vecchia abitudine di cortesia, il che è già qualche cosa, nei tempi di democrazia *à outrance* in cui viviamo. Ma ve ne sono molti anche che fanno qualcosa di più. Sono essi le ultime tenuissime file che tengono unite persone lontane, o per distanza materiale o per i casi tanto strani e diversi della vita. Che cosa c'è di più dolce — ditelo voi o lettori, ditelo voi o lettrici — quando in mezzo a una dozzina di biglietti di visita, di cui leggete la scritta distrattamente, ve ne capita uno che tutto a un tratto vi ricostruisce un periodo della vostra vita, un'amicizia, un amore, un dolore o un piacere?

Per conto mio ricordo l'impressione che mi produssero i primi biglietti di visita che ricevetti a Parigi avanti di essere un po' noto come corrispondente. Il fattorino mi porgeva una carta, ne leggevo il nome: — È d'Antonio! — esclamavo. E quel pezzo di carta mi diceva: — Sei lontano, in mezzo a non Italiani; non ti ho scritto da un anno; non avesti mai mie notizie, nè io le tue, *ma in questo momento mi ricordo di te!* — E io ricordava lui, l'antica amicizia, le felici ore scorse insieme. Quel pezzettino di carta lucida che viaggio mi faceva fare! Talvolta c'era un altro nome, e mi commoveva un differente ordine d'idee...

C'è poi anche un altro genere di biglietti di visita. Quelli delle persone alle quali non foste, non siete legati che dalle relazioni del mondo, o che talvolta si conoscono appena di vista. Allora il biglietto significa: — La nostra amicizia non è intima, è vero, ma io la stimo, le voglio bene e desidero augurarle le felicità che ella desidera. — Tutto ciò — e abbrevio — può egli essere sostituito da una riga in una lista di sottoscrizioni: *Il signor Antonio... 5 lire?* — Non lo credo. Ecco perchè l'*abbasso i biglietti di visita* del *Rinnovamento* mi urta i nervi come un attacco brutale a una delle care, dolci, soavi consuetudini che ci restano.

✕

Detto tutto questo, eccomi bene imbrogliato. I biglietti, ora, e grazie alla bontà dei miei amici e lettori, mi piovono addosso in quest'epoca climaterica — da un altro punto di vista terribile: le strenne (quelle che si danno, ben inteso!) — dell'anno. Anche pel 1877 col permesso di *Fanfulla* lo trasformo in mio messaggere universale e invio i miei augurî e i miei ringraziamenti nel solito modo

Di qua e di là dai monti

Astronomia.

Due astri brillavano d'una luce vivissima nella costellazione della *Riparazione*.

Seguendo la nobile tradizione di Tolomeo (che diè un posto nei firmamenti alla chioma recisa di Berenice) e di Galileo (che fece emergere dagli abissi del cielo una pleiade affatto nuova per dedicarla a' suoi padroni *colendissimi ed osservandissimi*, i tirannelli di Firenze), gli astronomi del giorno li avevano dedicati l'uno all'onorevole Melegari, l'altro all'onorevole Baccarini.

Ora volgete gli occhi all'empireo; dov'è la stella Baccarini? Sprofondata negli azzurri abissi dell'infinito. L'egregio uomo che le dette il suo nome si trasse d'imbarazzo, rassegnando le sue dimissioni da segretario generale dei lavori pubblici. L'onorevole Zanardelli, col telescopio, va cercando un'altra stella da sostituirle; dicono che l'abbia già trovata, nella regione del secondo collegio di Modena, in persona dell'onorevole Ronchetti.

Bisogna convenirne, l'egregio ministro non poteva scegliere meglio. Per tagliare le gambe alle troppo lunghe speranze della Riparazione ferroviaria non ci vogliono che dei Ronchetti.

L'altra stella, ossia l'astro Melegari, brilla sull'orizzonte, ma la sua luce è così diafana che la si direbbe in via d'evaporazione.

Gli astronomi, quasi officiosi, del *Pungolo* di Napoli, la vedono, e non la vedono, ma danno per sicura la sua prossima disparizione

Io vi prego a notare che per la gran distanza, e per il tempo che ci vuole alla luce d'un astro lontano perchè arrivi sino alla terra, è assai probabile che quel po' di luce superstite non sia più che un'illusione. La stella è tramontata.

Mi dicono che la salute dell'onorevole Melegari non è estranea alla sua uscita dal ministero; se così è, me ne duole sinceramente e gli chieggo scusa pubblica a nome dei colleghi di aver supposto altre ragioni.

Zoologia.

I « cani senza denti » hanno rosi e ingoiati in quattr'ore tre bilanci: quelli della guerra, dei lavori pubblici e della grazia e giustizia.

Per buona ventura hanno risparmiati i relativi ministri. A buon conto mostrarono d'aver le gengive sode; in certi casi potrebbero dare dei punti a un coccodrillo.

La maggioranza nella sua ultima riunione venne a parlare del Senato; e un esimio deputato lombardo saltò su a dire:

— Oh i senatori non bisogna temerli, sono cani senza denti!..

— Scusi l'onorevole X — rispose un ministro qualunque — ma mi permetto ricordargli che nell'occasione dei punti franchi quei cani ci mostrarono centodieci denti e bene affilati. Vero è che il governo sta pensando a mettere a fianco ad essi altri cani e con migliori denti.

Non mi faccio mallevadore nè del senso, nè della forma di questo incidente, stampato nel *Corriere della sera*.

Io trascrivo le sue parole unicamente perchè d'ora in poi i miei lettori, se mai s'incontrano per via in qualche senatore, sappiano come regolarsi e trattarlo.

Storia antica.

« Si naviga a tutte vele » — scrive il *Presente*, organo del parmigiano universale, grattugiato sui maccheroni della Riparazione. — « La Lega contro il macinato ha svegliato un eco poderoso..... Le adesioni sono molte, infinite.... »

Come vedete, l'onorevole Basetti, il promotore della famosa Lega, ha ormai per sè l'infinito.

Purchè non vi si perda, come un palloncino quando, spezzato il filo che lo teneva legato al ditino d'un bimbo, ha per sè tutta la distesa dell'aria!

L'onorevole Depretis ha la parola: (*Segni di attenzione*) « Io non approvo la tassa, ma non credo si possa in breve tempo abolirla. È inutile esprimere desideri e far credere al paese che si possa in poco tempo mutare il sistema finanziario. Se avessi il tesoro di Creso, farei promesse al paese; ma, non avendolo, non posso, non devo illuderlo ».

Queste parole si sono dette ieri in pieno Senato.

Ora il paese e l'onorevole Basetti coi relativi legatoli sanno quello che ci vuole. Senza Creso e il suo tesoro, la riparazione è impossibile. Ma Erodoto d'Alicarnasso ci apprende che, in onta al suo tesoro, Creso morì povero e prigioniero nella corte persiana. Ergo.

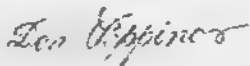
Ergo il *Presente*, che ci regala nelle sue appendici *La via perigliosa*, può lasciare da banda il romanzo di Giorgio Hill: basta già la via perigliosissima che nel corpo del giornale egli va tracciando sotto la guida dell'onorevole Basetti.

Storia moderna.

Eminentemente istruttiva quella d'oggi.

Ci parla d'un cane con tutti i suoi denti, quantunque privo d'un occhio, il quale essendosi lanciato contro i cani senza denti del suo paese, ne uscì senza coda.

E la coda nel caso attuale sarebbe il seguito che il signor Gambetta contava trovare sostenendo la tesi che il Senato non ha diritto d'emendare il bilancio.

Che ne dice il nostro barone, l'amico del mokeso di Cahors?

Ci narra pure di 28,000 Russi che popolano le ambulanze e gli spedali di Kitzeneff.

Certo per morire in guerra non c'è alcun bisogno d'esser sani: ma Achille, colla dissenteria, che bella figura ci avrebbe fatto in faccia ad Ettore?

Altro ammaestramento, ma questa volta per mezzo del silenzio. La Turchia non ha ancora dato una risposta all'*ultimatum* della conferenza. Non sarebbe questa una lezione data a certi impazienti, che prima di pronunciare una parola decisiva si dimenticano di girare sette volte la lingua in bocca?

Del resto quale che sia per essere la risposta ch'essa darà, io non credo i diplomatici della conferenza tanto improvvidi da abbassar le rispettive bandiere e fuggire come si fugge da un lazzaretto. Sarebbe una sfida a quel fanatismo turco del quale si parla tanto. O sarebbe questa la prima conferenza andata in fumo? Se una guerra ci deve essere, è una ragione di più per tener sodo sul Bosforo, dove tutta l'Europa ha dei connazionali da tutelare e degli interessi da far valere.

Poniamo il caso d'una vittoria moscovita. E che bella figura si farebbero gli assenti, se la sorte delle armi desse alla Russia il dominio del Bosforo?

Don Peppino

DAL CENTRO DELL'AFRICA

I lettori troveranno qui sotto una primizia, anzi una rarità.

È la traduzione delle note di un Arabo, che *Febo* si è procurato direttamente.

Ci duole di dover serbare il segreto del viaggiatore musulmano, cioè di non poterne dire il nome.

Ma la posizione fatta ai sudditi del viceré d'Egitto da un governo che sorveglia gelosamente tutto quello che si pubblica in Europa, riguardo alle cose sue, ce lo vieta.

I lettori comprenderanno questo riguardo, e terranno pure conto della difficoltà incontrata da *Febo* nel tradurre in tutta fretta e quasi a orecchio, queste note redatte originalmente in lingua araba.

IL RE M'TESA.

Sopra la mia testa un sole magnifico; attorno a me una folla curiosa e rumoreggiante; così feci il mio ingresso nella capitale del re di Uganda.

Non crediate che si tratti di una città unita e regolare come le nostre, nè di un villaggio ben disegnato; un gran numero di piccole colline coronate da banani, una moltitudine di capanne isolate; piccole valli cosparse di casupole e di capanne, ecco la capitale del re M'tesa, figlio di Soana, sultano dei sultani, ecc.

Incaricato di consegnargli diverse casse di doni che gli inviava sovente Gordon pascià, io venni condotto ad una casupola abbastanza miserabile destinata a mio soggiorno, e per qualche ora vi restai senza nemmeno poter avere un po' d'acqua, perchè il re non aveva ancora dato l'ordine di fornirmene.

Dopo lungo attendere, comparve finalmente un'ambasceria, la quale aveva lo speciale incarico di darmi il benvenuto e d'informarsi dei miei desideri. Mi venne allogata un'altra casa, dalla quale si scacciarono senza complimenti gli abitatori, mi si fece portare dell'acqua, e poi i signori ambasciatori, di cui il capo era l'illustre e riverito signore Chambalanga, 4° vizir e parente del sultano dei sultani, si diedero a reclamare le mancie, ossia dei regali. Per ben comprendere ciò, bisogna sapere che, nell'Uganda, cominciando da M'tesa fino all'ultimo dei suoi sudditi, tutti domandano dei regali.

Verso sera ricevetti una quantità di banani e due capre e l'avviso che all'indomani sarei ricevuto in udienza ufficiale.

Verso le nove del mattino il cortile di casa mia si riempì a poco a poco di una folla schiamazzante ed agitata; il suono dei corni e dei pifferi straziava le orecchie. Ad un tratto la folla si divide, ed il primo segretario di Sua Maestà, vestito di cotone bianco ed accompagnato da una dozzina di soldati abbigliati di tutti i colori possibili ed impossibili, apparve per condurmi all'udienza.

Camminammo per molto tempo, e dopo esserci arrampicati su di un'ultima collina, entrammo nella residenza del re M'tesa, che da sè sola cinge parecchi colli e vallette.

Attraversati degli immensi cortili, arrivai alla corte delle guardie d'onore, che trovai d'una sudiceria rivoltante; al di là di questa ci è la corte d'onore la cui porta, chiusa e guernita di campane e campanelli di diversa grandezza, si schiuse al nostro avvicinarsi.

Il cortile d'onore era occupato da due linee di soldati sotto le armi, fra le quali avanzammo per giungere ad una specie di salone detto il *barzah* o vestibolo.

In faccia alla porta per la quale siamo entrati, in una specie d'alcova, sopra un divano coperto di tappeti di Persia sta seduto il re M'tesa, vestito di ricchi abiti: egli si alza al nostro entrare, si avanza di qualche passo verso di noi, e dopo averci toccato la mano, ritorna al suo posto. Mi si porta un seggiole ed io mi assido in faccia al re aspettando che parli.

Ora pare ch'egli a sua volta attendesse che io aprissi bocca, sicchè per qualche tempo vi fu un silenzio non interrotto, del quale profittai per esaminare il luogo.

M'tesa, il gran sultano, com'egli s'intitola, assiso rigidamente sul suo divano come uno dei santi che dipingono i cattolici, vestito come un ricco mercante arabo dell'Hedjaz, era armato d'un coltello dal manico d'argento, d'una sciabola e di un bastone di legno bianco. Tale sorta di bastone è portato in tutto l'Uganda dalle persone che occupano una carica e dalla gente ricca.

A dritta ed a sinistra della cappella (così si può chiamare) dove stava Sua Maestà il sultano vidi seduti su fasci di paglia i due ministri più influenti. Dopo loro, in modo da formare una doppia fila sino alla porta, gli altri funzionari del regno, ed in mezzo ad essi Ahmed-ben-Ibrahim, mercante di Zanzibar, nativo dell'Hedjaz.

Il restante della sala era affollato di soldati armati di fucile, di mercanti ed impiegati della casa reale. Bisogna dire che chi vi faceva la più brutta figura erano i soldati col loro costume da arlecchino e sucido, mentre gli altri erano abbastanza ben messi ed ornati di passamanterie e di ricami in oro. Anche le manovre dei soldati mancano di ogni precisione, e dall'insieme si può dedurre che è una scimiottata mal riuscita, e non una forza vera e potente.

Prolungandosi il silenzio, io cominciava ad annoiarmi: mi rivolsi pertanto al segretario-interprete, il quale parla abbastanza bene l'arabo, gli esposi i motivi del mio viaggio, e gli consegnai le lettere di cui Sua Eccellenza Gordon pascià aveva voluto degnarsi di farmi latore. Nello stesso tempo gli feci consegna delle casse che avevo portate e che erano state disposte in fila dinanzi alla porta in modo che il re le vedesse.

Questi accolse le lettere con molta gentilezza, le portò al cuore ed alla fronte e le riconsegnò di nuovo all'interprete, e le casse furono portate via.

Poi il re mi fece dei complimenti, mi chiese notizie di Sua Eccellenza Gordon pascià e mi ricondusse sino alla porta del vestibolo: pare che il numero abbastanza ragguardevole dei doni portati m'avesse rialzato nella sua opinione; infatti una numerosa scorta di funzionari e di soldati m'accompagnò sino alla mia dimora, dove ricevetti ben presto delle banane pei miei servi.

Dopo questo giorno, ebbi, può dirsi giornalmente, l'onore di vedere il gran sultano, e così l'occasione di studiarlo, di conoscerne le idee e le abitudini.

Per certo egli ha un'aperta tendenza pel cristianesimo e per gli Inglesi; ma è difficile forse spiegarsene la ragione?

Quasi tutti i viaggiatori che hanno visitato M'tesa erano Inglesi ed i loro regali hanno contribuito non poco a sviluppare in lui sentimenti benevoli per questa nazione, come in genere per tutti i viaggiatori che gli portano regali. Ma appena i regali diventano più rari, la benevolenza s'affievolisce, i rapporti, dapprima quasi giornalieri, diventano più rari, l'invio di cibarie più scarso: al giorno della partenza si elevano delle difficoltà, si chiedono dilazioni, si prega di ritardare due, tre, quattro giorni per poter preparare guide e portatori, ed il povero viaggiatore può dirsi felice se dopo quindici giorni arriva ad ottenere ciò di cui abbisogna, se pur invece non è obbligato a lasciar tutto per poter svignarsela.

La inclinazione di M'tesa pel cristianesimo, da cui si lasciò sedurre anche Stanley, non è che una manovra di cui si serve: io posso testimoniare che, dopo avere ascoltato con religiosa attenzione la traduzione di un capitolo del Vangelo — egli ne possiede uno — e dopo avere solennemente dichiarato ch'egli detesta la fede musulmana come bugiarda, due ore dopo fece venire due dei suoi impiegati per far con essi la preghiera musulmana davanti ai suoi.

A questa doppiezza bisogna aggiungere un orgoglio quasi ridicolo — si potrebbe chiamare vanità — ed una incostanza deplorevole, insomma tutti i difetti che caratterizzano la razza nera. Mi viene da ridere quando rammento una scena di cui fui testimonio: un giorno la nostra conversazione si prolungò fin dopo il cadere del sole ed allorchè, venuta la notte, io volli ritirarmi, egli mi pregò di restare ancora un istante.

Allora, accompagnato da quattro o cinque porta fiaccole, seguito dai suoi vizir, la mano sul fianco, egli sfilò a me davanti sulla punta dei piedi e con passo marcato, dirigendosi in tal modo alla porta dell'Harem, che fra parentesi contiene più di duemila donne, e là pervenuto, mi mandò uno dei suoi vizir a chiedermi se egli così veramente aveva l'aria d'un gran sultano!

M'tesa è un vero ragazzo; egli stesso non sa quello che si vuole: oggidì giuoca ai soldatini perchè ha inteso dire che un re deve avere un esercito, ma io affermo che al primo colpo di fucile nemico M'tesa sarà il primo a scappare.

Io non nego che gli Uanaganga sieno, in confronto dei loro vicini, di un carattere più dolce, di una intelligenza più sviluppata, di una industria molto avanzata, che il loro paese offre le migliori condizioni possibili per una colonizzazione regolare; io sono il primo ad ammettere che l'Uganda merita una grande attenzione, ma sono pure convinto che le missioni del genere di quelle che vi si inviano da Londra non finiranno che ad un fiasco colossale e che si farebbe molto meglio a lasciare le cose come sono, che affaticarsi a ficcare nella testa a M'tesa delle idee che non può capire e che non sono adatte alle condizioni in cui versano egli ed il suo paese. Ingrandimento del regno, appoggio dei cristiani, ecc., sono e saranno sempre parole senza senso per un piccolo re negro, che vive accanto ad uno Stato musulmano e che da quello è sempre sovvenuto e regalato.

M'tesa oggidì è in assai buoni termini col governo egiziano che rispetta perfino le sue ingiuste pretese sull'Unioro la cui annessione a nostro vantaggio fu già fatta da Baker; io voglio sperare che questi buoni termini resteranno sempre gli stessi e che resteremo buoni vicini.

Ad altra volta della missione inglese.

E. E. O. E. M. E.

Per traduzione copia conforme

LIBRI NUOVI

L'Italia, ovvero *Diario storico italiano*, compilato dall'abate Giuseppe Roberti. — Milano, Pio Istituto tipografico, 1877.

Col libro, mi si manda un avviso nel quale si afferma che l'autore spese dodici anni a farlo. Non ne sono meravigliato. Esso contiene più di 800 pagine fitte, ed è una specie di repertorio degl'Italiani più illustri. I lavori di questo genere richiedono molto tempo e molta pazienza; ma per quanta cura si metta a redigerli, non si riesce quasi mai a farli perfetti.

Nell'abate Roberti, l'intenzione va lodata forse più dell'opera che nondimeno è assai pregevole. Lo stile manca di quella semplicità e di quella concisione espressiva che permettono di dare in poche righe una biografia chiara e succosa d'un artista o d'uno scrittore. Le notizie sono affastellate spesso le une alle altre, senza che abbiano tutto l'ordine voluto, fra loro. Agli elogi meritati per i grandi uomini antichi si mischiano, a quando a quando, de' grani d'incenso bruciati sotto al naso di certi mediocri scrittori moderni, qual è il signor Maineri. E malgrado ciò, malgrado tutto, questo *Diario* è un libro utile, che sarà sfaligiato in breve da' giornali e che può servire come la strenna migliore per i giovani.

Finora, non avevamo forse in Italia un dizionario biografico più completo. Nondimeno, l'autore ha commesso de' gravi peccati d'ommissione. Per esempio, egli ha dimenticato Giovanni Meli e Carlo Porta, che furono due grandi poeti, benchè abbiano scritto in dialetto. Egli parla di Cotugno, ma trascura Cirillo, che ebbe il doppio merito di essere scienziato e patriotta. La figura un po' pedante di Gaspero Gozzi apparisce cinque o sei volte, in diverse circostanze e a diverse riprese, nel libro. Il fratello, invece, Carlo Gozzi, l'ingegno un po' balzano, ma originale, è lasciato, contro ogni giustizia, da banda.

Se io dovessi esprimere un mio personale desiderio, direi che l'abate Roberti avrebbe fatto molto bene

a sfondare alquanto il suo libro dove i nomi mediocri tengono troppo posto ed affogano quasi i nomi veramente illustri. Da lungo tempo, nel nostro paese c'è la mania di turbare il sonno profondo dei morti e di metterli sopra un piedistallo, anche quando questo bisogno non si fa sentire affatto. O se si lasciassero dormire in pace, dove sarebbe il male?

Blasco

OFFERTE AGLI ASILI INFANTILI
in occasione del capo d'anno

Principessa Chermicheff, lire 2 — Bartolomeo Natali, 2 — Commendatore Carlo Bombrini, 2 — Avvocato Carlo Marcello Bombrini, 2 — Filippo e Carolina Del Frate, 5 — Conte Decio Bentivoglio, 4 — Ingegnere Felice Giordano, 2 — Sofia Baldissera, 2 — D. Eugenio dei principi Ruspoli, 2 — Clemente Ascoli, 2 — Duchessa Teresa Torlonia, 2 — Angelo Mortera, 2 — Laura Mortera, 2.

ROMA

— Martedì, 2 gennaio prossimo, a mezzogiorno, nel palazzo Spada, avrà luogo l'udienza generale della Corte di cassazione per la inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il procuratore generale del re leggerà la relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno decorso. Sono stati già fatti speciali inviti, fra i quali è compresa tutta la stampa cittadina.

— Anche in quest'anno il professore avvocato Tito Aureli apre un corso dell'arte di ricordare. Le iscrizioni si ricevono in piazza delle Chiavi d'oro, n° 8, piano secondo.

Il saggio mnemonico dato dagli scolari del professore Aureli lo scorso anno nella sala di lettura della Biblioteca Vittorio Emanuele innanzi ad una Commissione, della quale facevano parte e senatori e deputati ed altri autorevoli uomini, fa prevedere che il corso di quest'anno sia per essere molto frequentato. Le lezioni incominceranno giovedì 4 gennaio.

— L'assemblea generale dei sottoscrittori per la formazione della Società delle corse in Roma, tenuta il 2… corrente, non essendo riuscita in numero sufficiente per deliberare, il Comitato provvisorio invita i sottoscrittori ad intervenire ad una nuova riunione generale che avrà luogo al palazzo Colonna domenica 31 corrente all'una e mezzo pomeridiana.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbandonato definitivamente il disegno dell'occupazione militare nelle provincie ottomane, pare che ora la diplomazia pensi seriamente ad attuare il progetto di una gendarmeria internazionale, del quale abbiamo già fatto cenno parecchi giorni or sono.

Si vorrebbe che il reclutamento di quella gendarmeria venisse fatto in uno Stato neutrale, e su questo punto si aggirano le comunicazioni fatte ora al governo belgico. Queste comunicazioni come le altre precedenti non hanno però nessun carattere officiale; lo acquisterebbero il giorno nel quale tutto fosse preliminarmente concordato.

Ci viene soggiunto che, quando questo progetto riuscisse ad essere posto in pratica, e la gendarmeria della quale si parla fosse convenientemente organizzata, il comando di essa verrebbe affidato ad un ufficiale superiore dell'esercito imperiale di Germania.

Fino a qual segno ed entro quali limiti l'attuazione di questi progetti sia possibile è finora argomento assai discutibile; ma è pure evidente che una condizione essenziale è l'adesione del governo ottomano, e questa — finora almeno — è, per non dir altro, molto problematica.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 dicembre.

A proposito degli *Ugonotti* alla Scala, dei quali ho detto qualche cosa l'altro ieri, mi scrivono oggi *Il Omenon* da Milano:

« Le chiacchiere che si facevano quaggiù sullo spettacolo al tempo delle prove, già sono a tutti note. Si è parlato con insistenza di artisti *protestati*, mentre poi si è saputo che sventuratamente la notizia era falsa. Il pubblico aveva poca fiducia nella stagione teatrale, prima che incominciasse. Filippi, nella *Perseveranza*, la battezzò *magra*.

« Non l'avesse mai fatto! La sera di Santo Stefano l'impresa gli rifiutò l'entrata del teatro con una lettera altrettanto scortese quanto sciocca. Per ventiquattr'ore non si è parlato d'altro a Milano. Con tutto ciò, all'alzarsi della tela, ognuno aveva smesse le prevenzioni, e tutti si apprestavano a giudicare orchestra, cantanti e cori, a seconda dei meriti. L'orchestra si mostrò quale è stata sempre, una fra le prime che sieno al mondo. Il maestro Faccio la diresse con la solita disinvoltura apparente, con la precisione e l'energia che tanto lo distinguono. I cori furono molto buoni, ma poco belli, perchè l'impresa li ha vestiti miseramente per economia.

« Fra i cantanti, il solo Gayarre contentò in modo quasi assoluto il pubblico. La prima donna, signora Fossa, par tagliata in un blocco di marmo; è alta, forte, e soda, ma non grassa; ha il volto angoloso, le occhiaie profonde e gli occhi prominenti; la sua voce è sonora, pastosa e limpida, ma non abbastanza estesa per gli *Ugonotti* e per la Scala. Ella non canta sempre bene; qualche volta accenta male, qualche altra volta ha troppa paura e si lascia morir le note nella gola. Nel quarto atto si rilevò alquanto; seppe far valere tutti i suoi mezzi, ed ebbe degli applausi presso a poco unanimi.

« Il bravo Merly fece il meglio che seppe; ma la voce gli manca. Bonelli, il baritono, un debuttante, un coso lungo e secco, farebbe opera buona se ritornasse al telegrafo d'onde fu tolto. La signora Fendi (Margherita), una Tedesca, ha una voce che fende appena l'aria, ma che pure offende molto le orecchie. »

★

Al teatro Sociale di Treviso i *Puritani*, di Bellini, hanno avuto in complesso un esito abbastanza discreto. Soltanto la prima donna, la signora Lanzi, stanca della stagione d'autunno fatta a Guastalla, malgrado innegabili pregi, non è riuscita a farsi applaudire. Buoni gli altri, buona l'orchestra, buona la messa in scena. In quanto ai cori, fra il bene e il male, hanno creduto meglio di rimanere di parere contrario.

Con tutto ciò i Trevisani non hanno di che lamentarsi. L'impresario ha offerto loro tre *Rose*; la Montanari, la Zoccolari e la Foa, destinate a brillare nel *Conte Verde* di Libani. Le rose!... il verde!... malgrado l'inverno, mi pare che a Treviso dieno uno spettacolo abbastanza fiorito!

■

Tempo fa abbiamo annunziato che *Les portraits de la Marquise*, commedia di Feuillet, rappresentata innanzi alla corte imperiale alle Tuileries, non venne mai pubblicata per le stampe.

Abbiamo preso una cantonata.

Chi ci rammenta l'errore è un assiduo lettore di *Fanfulla*, il quale, letta la briosa commedia in un fascicolo della *Revue des Deux Mondes*, la trovò di suo gusto, e la tradusse in versi martelliani.

Abbiamo letto con piacere la traduzione, e ringraziamo l'assiduo gentile che ci ha offerto così l'occasione di rettificare un semplice errore di memoria.

A Parigi, per la sera di Natale, il *Paolo e Virginia* ha prodotto alla sua diciannovesima rappresentazione 11,500 franchi d'introito. È il *maximum* della stagione. — Stasera all'Apollo si dà la terza dell'*Aida*. La *Maria de Rohan* andrà in scena domani sera. — All'Argentina prima rappresentazione dell'*Orfeo dell'inferno*. — Domani sera al teatro Rossini i coniugi signori Enrico e Josephine Sisti daranno un grande spettacolo di esperienze mnemotecniche e chiromantiche.

Spettacoli d'oggi.

Apollo, *Aida*. — Argentina, *Il nuovo Orfeo*. — Manzoni, *Le educande di Sorrento*. — Metastasio, commedia con Pulcinella. — Quirino, commedia e ballo. — Valletto, commedia. — Gabinetto di trasformazioni viventi, via della Valle, 63, dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 30. — L'officio del Consiglio municipale di Parigi ha deciso di visitare officialmente il maresciallo Mac-Mahon nel giorno di capo d'anno.

Un incendio immenso ha distrutto la fabbrica di pianoforti dei signori Wolf e Pleyel a St-Denis.

TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 29. — *Dispaccio officiale*. — Riguardo alla crisi ministeriale, il principe decise definitivamente che i ministri attuali restino al loro posto.

VERSAILLES, 29. — Il Senato approvò ad unanimità, senza discussione, il bilancio delle spese votato dalla Camera.

PARIGI, 29. — Il conte Orloff trovasi attualmente a Bruxelles. Si assicura che egli si recò colà per conferire col re, allo scopo di facilitare il progetto relativo all'occupazione della Bulgaria con un corpo di gendarmeria reclutato nel Belgio.

COSTANTINOPOLI, 29. — La conferenza decise ieri di prolungare l'armistizio fino al 1° di marzo.

I rappresentanti della Turchia presentarono delle osservazioni sopra parecchie proposte, specialmente circa le garanzie.

La conferenza si riunirà di nuovo sabato e lunedì. Si crede che i lavori procederanno rapidamente.

Le inquietudini si sono considerevolmente calmate e sperasi in una soluzione pacifica.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anno V. **RIVISTA** **Anno V.**
DELLA
BENEFICENZA PUBBLICA
E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA.

Incaricata della pubblicazione degli atti del Consiglio d'Aggiudicazione dei premi alle Società italiane di Mutuo Soccorso istituiti dalla Commissione centrale di Beneficenza, Amministratrice delle Casse di Risparmio di Lombardia.

Vede la luce in Milano alla fine d'ogni mese in fascicoli di non meno d'ottanta pagine caduno. Forma ad anno compito due volumi coi rispettivi indici

Reca scritti originali, economico-statistici sulle materie a cui dedica le sue pagine, ed una completa raccolta della *Giurisprudenza dei Tribunali* e del *Consiglio di Stato* non che delle *Circolari Ministeriali* in fatto d'*Opere Pie* di *Società di Mutuo Soccorso* e *Cooperative*, di *Casse di Risparmio*, di guisa da riuscire interessante agli studiosi di questi rami importantissimi delle scienze sociali, e d'incontestabile utilità a tutte le Amministrazioni d'Opere Pie, alle Deputazioni Provinciali, alle Giunte Municipali, ai Sodalizi operai, alle Amministrazioni delle Casse di Risparmio.

Direttore Avv. Cav. GIUSEPPE SCOTTI
Membro della Commissione Ministeriale per la Riforma delle Opere Pie.

L'abbonamento è annuo ed incomincia col 1° gennaio. Costa L. 20 per tutto il Regno L. 24 per l'estero da pagarsi anticipatamente. — Indirizzare le richieste all'Amministrazione della *Rivista della Beneficenza pubblica e degli Istituti di Previdenza*, Milano, via Olmetto, 6. (2135)

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Bonetti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio

---

PIANOFORTI della premiata fabbrica di **Grimm e C., Milano,** fuori di Porta Garibaldi. — Sistema americano e con corde incrociate. Ogni Pianoforte è garantito della buona ed accurata fabbricazione. Vendita e nolo. Si accetta qualunque riparazione. Deposito degli Organi Cottage della Casa J. Estey e Comp^a d'America.

Deposito sotto i portici di Piazza del Duomo, 11

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI
depurative del sangue e purgative
SUPERIORI PER VIRTÙ ED EFFICACIA
A TUTTI I DEPURATIVI FIN ORA CONOSCIUTI.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trenta anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gamba..., cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Cassanova, che le esperimentarono in vari casi sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nella dispepsia, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiate ed usate dal defunto dottor **Antonio Trezzi.**

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg.mo sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmachi noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo *Suo devotissimo*
G. TERMINI.
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
» id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Bonacelli, Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (8)

La più favorevole
DELLE OCCASIONI
presso
Carlo Hoenig, Firenze
Via dei Panzani, 1
Regalo d'una Macchina
DA CUCIRE NUOVA

Ai compratori, in occasione delle prossime feste, della celebre Macchina da Cucire **Frister & Rossmann**, la quale è il più bel regalo che possa farsi ad una Signora per la sua **graziosa eleganza,** oltre ad essere **silenziosissima, ed eseguire qualunque sia lavoro senza bisogno di piegare nè d'imbastire** avanti la stoffa.

Il suo prezzo è mitissimo e viene garantita per sei anni

Ogni compratore d'una macchina FRISTER e ROSSMANN riceve gratis una **SILENZIOSA del prezzo di L. 40.**

UNA MAGNIFICA OLEOGRAFIA
(Costumi italiani, dal vero)
Si dà in dono ad ogni Commissione di
BIGLIETTI DI VISITA

ELEGANTEMENTE ESEGUITI da lire 3 o più al 100

ELEGANTEMENTE ESEGUITI da lire 3 o più al 100

Ad ogni commissione va unito un elegante Calendario pel 1877.

Del tutto spedizione franco di posta a volta di corriere contro Vaglia postale intestato a

Galleria SUBALPINA — **VITA BACHI** TORINO. — Galleria SUBALPINA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE
per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce
Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %** nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità*, senza scarti nè intacchi di marroni.

5.° **Grande** facilità di carico e scarico.

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce o qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Puossi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma dell'e dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 10000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'80 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esercitarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne si recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei circolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Di... per i trattati e, presso l'inventore medesimo. Via Sant'Agnese 13, ...

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

SCIROPPO ANTIGOTTOSO BELLIAZZI

Fra i tanti rimedi e segreti antigottosi di cui riboccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariate vegetali indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta, produce in breve tempo il suo effetto calmante, ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto, come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primarii dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare una esagerazione e però è meglio tacere potendo avere il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande Lire 8 — piccola Lire 4, 50.

Deposito generale in Napoli presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Porta, palazzo proprio, e nei

Depositi: *Roma*, farmacia Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66. *Palermo*, farmacia di Longo Salvatore, via Borgo, 1. *Salerno*, farmacia di Crocame Camillo. *Firenze*, Signorini Luigi, Borgognissanti 116. *Cosenza*, Anastasio Federico. *Benevento*, Pacerella Tiberio, Porta Rufino 39. *Catanzaro*, Villelli Luigi. *Bologna*, farmacia della Carità Toschi Achille. *Ascoli Piceno*, Fr.lli Ciccarelli. *Oneglia*, Amoretti G. farm. Costanzo. *Avellino*, farm. del Gallo di Amabile Carlo. *Eboli*, Ferraro Raffaele. *Asti*, Masoero G. B. *Brescia*, Ferrari Carlo, contr. S. Agata 3183. *Bari*, Sebatelli Corrado. *Venezia*, eredi Silvestrini, ponte di Rialto. *Vercelli*, Bertelletti Giovanni. *Piacenza*, Colombi Pietro. *Verona*, Accordi F. Porta Borsari. *Trapani*, Baresi Giovanni. *Massa Carrara*, Mauri Michele. *Milano*, Carlo... G. farm. Grippa, via Manzoni 50. *Foggia*, farmacia dell'Ospedale Civile. Ed in tutte le farmacie d'Italia. (2005 G)

PIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti tentennanti e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani, piazza S. Carlo al Corso, 125, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Santi... 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Galli, via Roma, 53. Si può avere in tutte le farmacie.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono firmati, la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti ama..., d'una registrata marca; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2

OROLOGI

Per **Torri, Campanili, Palazzi** con **Quadranti**, trasparenti, **Corde** metalliche, **Parafulmini** della fabbrica nazionale

P. GRANAGLIA, AUDISIO e C.

Premiati a varie Esposizioni, ed a quella di Vienna 1873, San Pietro in Vincoli, casa Martin. **Torino.**

Si è pubblicato la
STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1877
Prezzo: in Torino L. 2
nel regno L. 2 25 — Estero L. 3
Torino, via Massena, 10
SI DÀ IN DONO
a chi si associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24 — Estero L. 38 — Americhe L. 56. 2152

Deposito in Roma Alle farmacie *Mignani* in Corso, 145, *Baker George* in Corso, 497; *Antolini* via Arancio 83; *Agenzia Ferroni* via della Maddalena, 46. — In partita (con lo sconto d'uso), presso la Società *Farmaceutica Romana* via dei Gesù 63, Viterbo, *Spinedi*; Spoleto *Mariani*, Velletri, *Bernardi*; Orvieto, *Fabiani*; Volterra, *Bonari*. (1967)

Si vendono UNA LIRA la scatola in tutte le primarie Farmacie d'Italia

---

LUIGI PETITI successore **Pantaleone,** Provvedi... della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari via ... per Corredo Ufficialità che ... forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE
della Marchesa **Colombi.**

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue.

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli* — PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona.* — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata* — *La sposa.* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia.* — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne, via Po, N. 1,** piano terzo in TORINO.

Avvertenza importantissima — Il volume LA GENTE PER BENE **VIENE DATO IN DONO** a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne** che esce DA NOVE ANNI a Torino sotto la Direzione di **A. Vespucci** ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne** oltre al volume LA GENTE PER BENE offre anche ALTRI UTILI REGALI alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne,** via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

Società RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina
» **Cagliari,** ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
L'Arcipelago toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Tip. ARTERO e C. piazza Montecitorio, 124

Supplemento al numero 356 del giornale

IN ROMA Centesimi 5

FANFULLA

FUORI DI ROMA Centesimi 10

Raccomandiamo ai nostri lettori il bozzetto marinaresco di Jack la Bolina *che a noi è sembrato interessantissimo, malgrado la inevitabile aridità del brano ove sono citati i nomi dei celebri marinai. L'ultima parte specialmente, dalla tempesta in poi, ci è parsa un quadro delineato dalla mano sicura d'un artista vero, e tale da non esser letta senza emozione.*

CASA BOLINA

Prima che si ergessero le sette cinte di Ecbatana, prima che da ognuna delle cento porte dell'egizia Tebe uscissero il dì della battaglia mille cavalieri e cento carri falcati, prima che gli Dei dell'Olimpo greco parteggiassero gli uni per gli Achei, gli altri pei Teucri, prima che Elisa fuggisse Sidone e comprasse tanta terra africana quanta poteane cingere la pelle d'una giovenca, quando il mondo era tuttavia bambino e quando, secondo la biblica tradizione, gli angioli scendevano sulla terra ed amavano le figlie degli uomini, là, nella culla dell'umana razza, nella splendida Ceylan, presso l'India misteriosa, sotto il zaffiro d'un cielo eternamente sorridente s'avventurarono al mare due giovani creature di Dio sul tronco d'un palmizio scavato dall'età.

Il vento ed il flutto li spinsero e toccarono una terra ignota che fornì loro nutrimento e ricovero.

Avevano lasciata la riva con temenza che ben presto l'amore domò, ed alla spiaggia ospitale approdarono col cuore pieno di gioia. Ai figli che nacquero dalle nozze casuali, non preparate da pronuba alcuna, fuorchè dalla voce altitonante della natura, essi indicarono sorridenti l'acqua cilestre come una via che conduceva alla felicità, come una culla amorosa, come un salubre lavacro.

I figli crebbero robusti e furon padri di robusti figliuoli, per i quali il mare non ebbe terrori. Fanciulli, li aveva carezzati coll'onde tiepide, uomini inspirò loro l'ardimento, la tradizione li spinse a cercar nuove terre, il sacro scafo fu modello ad altri scafi, la foglia di palma divenne la vela, le mani suggerirono il remo.

E la famiglia, rapidamente cresciuta, si disperse. Alcuni di essa risalirono fiumi rapidi e sovente ribelli all'invasione, costeggiarono altri le terre, visitarono seni profondi, golfi inesplorati, promontori paurosi. Scrutarono il cielo, onde cercarvi una guida che giammai li ingannasse e la trovarono.

Penetrarono per ogni dove, chiesero il segreto alla terra col gentilizio ardimento ereditato dagli avi.

Li vedo toccare Madagascar, sbarcare nell'Egitto, e là trovarsi innanzi un nuovo e sconosciuto mare, ed intendere lo sguardo verso costiere nascoste dal breve orizzonte, e drizzar le prore alla Fenicia, ed all'Asia Minore, ed alla Grecia, ed all'Italia, ed alla Gallia, ancora adombrata da impenetrabili foreste di quercie.

La famiglia era divenuta tribù, la tribù erasi fatta nazione, erasi questa spezzata in popoli, ma sempre di maricari, ed i popoli ereditarono dalla nazione e dalla tribù l'audacia e lo spirito avventuriero.

Il primiero tronco d'albero cambiò nome ed attrezzi, divenne la galea monoreme, bireme, trireme, quinquereme, nave lunga, nave rotonda.

×

Furono dell'antica e nobil casata marinara Giasone, duce degli Argonauti, Orfeo, cantore della conquista dell'aureo vello.

[illegible] di Dee e di regine; marinara Elisa, la vedova innamorata, che Cartagine e Virgilio hanno resa immortale.

Gli ardimentosi guerrieri di Grecia collegati contro Ilio, gli astuti mercatanti di Tiro, di Sidone e di Berito, i pirati feroci di Cere e di Tarquinia, gli Etruschi di Cuma, i fondatori di Roma eterna, Architas di Corinto, che innalzò Syracasian là dove Alfeo baciò Arethusa, Ulisse il savio re, Telemaco il pietoso figliuolo, i Barca di cui ogni maschio era ad un tempo capitano, mercatante ed ammiraglio, discendono tutti dalla prima famiglia, cui sorrise il purissimo cielo singalese.

Il ramo della quale giunse all'ultima Thule, popolò l'Atlantide, si adattò al sole cocente africano, alle brume del Settentrione, alle tempestose notti oceaniche, alla dolce temperie tirrena.

I navarchi ateniesi, guidati da Temistocle, salvarono la Grecia contro il dispotismo cieco dell'Asia, combattendolo a Salamina.

I suffeti cartaginesi conquistarono la Spagna, incivilirono la Bretagna avvolta in un manto di nebbia; i pretori romani trassero sulle navi le patrie legioni al conquisto del mondo.

Alcibiade, lo ellenico Don Juan, Cesare il gentil discendente di Anchise e di Venere, i due Amilcari, Annibale capitano a niun altro secondo, Magone sovrannominato dal padre il lioncello di casa Barca, Scipione, Lelio Sesto Pompeo, Silla il felice, Cleopatra lussuriosa ed Agrippa furon tutti marinai.

La colossale famiglia non ebbe nome speciale, se non quando fra le costiere frastagliate del Settentrione scandinavo, fra quelle roccie battute da costante procella, un ramo della potente casata ingigantì.

Era stato fin allora sconosciuto, ma tosto riempì il mondo di sè, ed il vecchio tronco, caduto coll'impero latino, rigermogliò potentissimo.

Fu al tempo in cui i Re del mare lasciaron le rive di Svezia e di Norvegia per i dolci climi del Mezzogiorno.

Sugli snekkers, sui drakkars, catafratti di targhe lucenti, coperti di vele dipinte, scesero il flutto azzurro e giunsero per ogni dove. La trireme greco-latina era mangiata dal mare, la sostituì il dragone, sottilissimo legno da preda.

Hengist ed Horsa, Kanut, Aroldo, Rollo schiumarono il mare. Signori del mare vollero esser chiamati, come a dispregio del dominio della terra, quegli agguerriti contro ogni disagio, che nelle lunghe navigazioni contro vento inventarono la *bolina*. E l'antica famiglia nautica trovò il suo cognome.

I Bolina del Settentrione, divenuti alla lor volta Mediterrani, cercarono i pesanti dromoni, gli svelti pamphili, gli uscieri grossi e capaci, le piatte chelandie, la sottile galea, la caravella chiamata alla gloria immortale della scoperta delle Americhe e del passaggio del Capo Tempestoso, la fregata, il brigantino, la galeotta, il galeone, la romberga, vascello, la palandra, la corvetta.

Per lungo andar di secoli casa Bolina mercanteggiò, combattè, scoprì nuove terre, inventò navi non mai fin allora vedute.

I figli della buona casata corsero l'Oceano come il Mediterraneo, furono cristiani ed infedeli, d'ogni nazione e d'ogni bandiera, biondi e bruni, ricchi e poveri, carezzati od avversati dalla fortuna.

I Bolina furono conquistatori come Rollo; invasori come Tarik; crociati e scrittori come Caffaro; superbi come Maione, l'almirante di Guglielmo il Malo; scopritori come Antonio da Noli; patriotti come Ruggero di Soria, come i Doria, i Dandolo, i Pisani, i Morosini; inventori come Flavio Gioia; feroci come Chereddin Barbarossa; astuti come Dragut; eroici come Barbarigo; credenti e grandi come Colombo; pazienti come Bartolomeo Diaz e Vasco di Gama; poeti come Cervantes e Camoens; insofferenti di giogo come Fernan Cortez e Pizarro; savi come i Cabotto; cortigiani come Vespucci e Raleigh; perduranti come Drake e Magellano; giovani e belli come Tordenskiold e Niels Juel; sacerdoti come La Valletta e Sourdis.

Nel novero c'è un frate domenicano rinnegato, Occhiali; c'è un principe stuardo, Giacomo II; un eroico corsaro, Jean Bart; un tenace protestante, Duquesne; un matematico, Borda; uno stuolo di martiri, Bregadino, Solis, Sarmiento, Vasco Nunez de Balboa, Cook, La Peyrouse; un innamorato fino al delitto, Nelson; una vittima, Caracciolo; una donna negra, l'amazzone filibustiera, amata ed amante di Morgan; due temerari sublimi, Albuquerque e Almeida. È di casa Bolina Tourville, che, obbediente agli ordini della corte, attacca il nemico doppio di lui, e combatte contro le proprie convinzioni; lo è quell'immortale balì di Suffrens, il più poetico dei marinari di ogni età; lo sono Bisson e Cappellini, eroi del proprio dovere e della religione della bandiera.

×

D'Estaing, che la Francia, briaca di sangue, fa salire alla ghigliottina, e che prima di tender il capo canuto al coltello, dice agli astanti: « Recate il mio capo agli Inglesi che ho sovente battuti; è un regalo che gradiranno! », è un Bolina.

Mezzomorto, che sulle rovine d'Algeri incendiata, chiede, sogghignando, quanto ha speso Luigi XIV per distruggergli la capitale, e che, sapendolo, risponde: « Per la metà l'avrei fatto io! », è un Bolina.

Forbin, che in mezzo alla tempesta trova una sublime empietà per ridonare alla ciurma costernata la forza ed il coraggio, annunziando alla gente inginocchiata che Santa Pompa è l'unica santa del paradiso che aiuta le fregate sdrucite, è un Bolina esso pure.

Enrico Dandolo, ottuagenario doge di Venezia, che sorretto da due cavalieri perchè cieco, pianta lo stendardo sulla torre di Galata, invano difesa dalla guardia Varangiana scintillante d'argentee corazze come gli argiraspidi di Alessandro Macedone, Dandolo che all'offerta del serto dei Cesari orientali risponde: « Non conviene al doge d'una repubblica abbassarsi fino ad accettare il più vecchio dei troni! », è un Bolina, ed è degno congiunto di Andrea Doria, che preferisce al serto ducale della Genova liberata da lui, il vanto di esserne primo cittadino.

E messer Lamba Doria che alla battaglia di Pola ordina al comito della capitana si butti a mare il cadavere del proprio figliuolo, onde l'oscena vista ed il dolore di padre non tolgano al suo cuore la vigoria del condottiero, è stretto parente di Jean Bart che vuol il figlio Cornelio (il quale morrà ammiraglio e coperto di allori) legato alla maestra onde contempli bambino la strage del nemico e degli amici.

Cornelio De Witt, l'incendiatore di Chatham, che muore assassinato dalla plebaglia e che incontra l'ingiusto fato recitando l'ammirevole « *Justum ac tenacem propositi virum* », è degno fratello di sir Walter Raleigh mandato dall'invidia dei rivali e dall'oro spagnuolo ad un patibolo infame, che egli, l'immortale boliniero, sale fumando l'erba nicotiana recata con le patate dalla Virginia da lui colonizzata e battezzata col nome della regina della quale ha conquistato il cuore adamantino.

Nè son questi i soli Bolina cui abbia ulcerato l'anima forte, l'ingratitudine di popoli o di re: avvegnachè fra le reliquie della buona e vasta famiglia io scorga le catene di Colombo e mi pare veder un uomo dal capo canuto, dai lineamenti ancor bellissimi malgrado l'età salire

SOLO, L'ULTIMA SERA DELL'ANNO

BOZZETTO INTIMO

.... Andai alla solita trattoria. Molti dei consueti frequentatori non c'erano. Trovai invece una grande tavolata di gente nuova che mangiava, beveva, rideva e schiamazzava allegramente.

Era un'intiera famiglia di popolani, gente alla buona e che si davano il lusso di un pranzetto alla locanda, tanto per finir l'anno bevendo insieme al medesimo fiasco. C'erano la nonna ed il nonno, messi in capo di tavola, vicino ai nipoti; la nonna in cuffia coi fiocchi e il vestito di seta nera a fronzoli, su cui luccicava una lunga catena d'oro, ricordo, forse, del matrimonio di quarant'anni prima; il nonno, un bel tipo di vecchio, colla cacciatora di velluto e la papalina di lana. I due vecchi guardavano con aria contenta ed orgogliosa quella tavolata di roba loro, mentre due belle mamme sulla trentina pulivano la bocca ai bimbi, e accomodavano loro i bocconi nel piatto, o li sgridavano di tanto in tanto perchè stessero un po' fermi e zitti. I due mariti, i capoccia della brigata, si affannavano a tagliar polli e a riempire bicchieri e a istigar le donne a mangiare, a motteggiarle perchè facevano le complimentose, e a chiamare il cameriere perchè si spicciasse a servire.

— Ohe! Tonino, un fiasco è vuoto.

— Vengo!...

— Carolina, dai da bere al nonno...

— O tu, Maria, ch'hai già finito?

— Sì, grazie; ne ho abbastanza...

— Voglio che tu mangi questa coscina di pollo per amor mio...

— Gigi, via, non gliene dar più al bimbo; gli farà male.

— Che male! Ciccia non può far altro che ciccia.

— Su, mamma, stia allegra. O non vede come stiamo tutti bene!

— Eh! già, ma a me gli anni passano, e... penso al poi...

— Ora non mi venga fuori con cotesta melanconie. A lei! Ci beva sopra.

E la vecchia prese il bicchiere dalla mano del figliolo e bevve. E voltandosi poi, come vergognosa di essersi lasciata andare ad un pensiero meno che allegro, le venne fatto di vedermi, e mi guardò curiosamente.

Ero solo, seduto ad una grande tavola; il cameriere entrando mi aveva detto:

— Buona sera e buon anno.

— Grazie — avevo risposto seccamente.

— Che comanda?

— Quello che vuoi. E fai presto.

Ero triste, nervoso, impaziente. Mangiai in fretta, salutai, nel partire, l'allegra brigata dei popolani, mi risposero a coro: « Buona sera. » La nonna si voltò a guardarmi, e mentre chiudevo la porta e davo un'ultima occhiata a quella scena di onesta e serena allegria, mi parve capire, nello sguardo della vecchia, come una specie di compassione e meraviglia, per avermi veduto, in quella sera, mangiare così solo e arrabbiato. Questo pensiero mi fece bene. Forse m'illusi.

... Infilai per una strada delle più frequentate. Mi pareva che la gente passasse a me vicina con più fretta del solito, come se dovesse andare in qualche luogo prestabilito, o fosse aspettata e avesse premura di arrivare ad un convegno. A me, che vagavo senza sapere dove andassi, che passeggiavo per passeggiare, e per abitudine, mi sembrava di sentirmi perduto in mezzo a quel viavai della folla, e mi veniva come voglia di fermare qualcheduno e domandare: « Che c'è di nuovo? Dove va, lei? » e andargli dietro e seguirlo, pure di non trovarmi così solo, quale mi pareva di essere.

Una carrozza sostò improvvisa sulla soglia di un palazzo e fui obbligato a fermarmi sul marciapiede. Un servitore scese, corse allo sportello, aprì, e prese in collo uno per volta due bimbi, che depose nell'entrata del portone. Ritornò, stese il braccio, ed una bella signora, bionda, avvolta in un'ampia pelliccia guarnita di seta bianca, vi si appoggiò colla sua manina inguantata e scese a terra. Raggiunse i bimbi, accomodò all'uno il cappellino sul capo, ravviò all'altro i ricci sulla fronte, li prese per mano e si mosse dicendo:

— Giorgetto, badiamo di stare per benino e di non far boccacce. E tu, Paolina, stai buona.

— Ma il cavallino che me lo daranno, mamma?

— E la bambola vestita di rosa che parla?...

— Sì, sì; ma zitti e...

E quella gentile figura di donna, in mezzo a quei due angioletti, voltò su per una scala e sparì, mentr'io sentiva ancora il fruscio della sua veste di seta.

Il servitore intanto tornò indietro e nel montare frettoloso a cassetta disse al cocchiere:

— La marchesa ha detto di tornare al tocco, dunque frusta e spicciati perchè il cuoco e la Marietta ci aspettano. A mezzanotte dobbiamo vuotare insieme l'ultimo bicchiere dell'anno. Dico bene, Bobi?

— Sicuro... Ehi!... Oh!...

E la carrozza partì velocemente.

..... Entrai come d'abitudine nel solito caffè. Erano appena le dieci e mezzo ed era quasi deserto. Il cameriere mi servì. Sul vassoio, fra la tazzina ed il bicchiere, mi portò un foglio tutto arzigogolato d'oro e d'argento. Era un sonetto di augurio che terminava così:

« E confidando nella sua bontà
I garzoni di questo caffè
Le augurano un monte di felicità » (!)

Ci bevvi sopra una tazza di caffè e il *monte* andò giù come Dio volle.

Proprio davanti a me, seduto ad un tavolino, se ne stava un signore, che sembrava la statua dell'inerzia. Non beveva, non mangiava, non leggeva e movevasi solamente per quel tanto che a lui era automaticamente necessario per fumare placidamente un lungo sigaro, sulla punta del quale la cenere si manteneva aderente, per un miracolo d'inerzia. Non potei leggergli nella fisonomia altra preoccupazione tranne quella che la cenere del suo sigaro, così pazientemente formata e mantenuta in equilibrio, potesse staccarsi e cadere. Sarebbe stato un peccato!

Quel signore aveva una di quelle facce come se ne incontrano dappertutto. Quel suo naso, quegli occhi, quei baffi, li avevo veduti cento volte, in cento luoghi diversi, sotto cento cappelli differenti e che appartenevano a cento persone, delle quali, pur avendone memoria, non mi restava, di alcuna, ricordo speciale.

Sembrerà una sciocchezza, ma quel signore mi dava uggia. Mi guardava stupidamente quasi non sapesse che fare di meglio, ed io ne sentivo come una specie di rabbia. Avrei voluto litigare con lui e dirgli: « Ma che ci fa qui? Non ha nessun luogo da andare? Non ha da fare di meglio, per passare il tempo, che fabbricar cenere di sigaro e guardare la mia bella faccia? Stasera, proprio stasera, l'è venuta questa bell'idea?... »

Mi detti a leggere tutti i giornali che potei raccapezzare. Si somigliavano tutti, tutti presso a poco dicevano le medesime cose o davano le stesse notizie. Nella prima pagina: auguri per i lettori e promesse a iosa di grandi cose; nella seconda e nella terza: le solite storie di tutti i giorni; nella quarta: cubitali avvisi di strenne, regali, giocattoli, libri, misti a panacee universali per ogni malanno pubblico o segreto.

Il brano di una cronaca cittadina m'interessò. Era la storia pietosa di una povera vedova madre di due figliuoli e morta nella miseria. Pensai alla bionda signora veduta poc'anzi a scendere, lieta in volto, dalla sua carrozza, certo felice coi bimbi suoi così belli, e mi detti a fantasticare e arzigogolare in mezzo ad una nebbia di paragoni e di paradossi. Destino, questione sociale, miseria, opulenza, ingiustizia, amore, Dio erano idee che mi stavano nel cervello confuse insieme, incrociandosi, combinandosi, contrapponendosi. Ora mi pareva d'essere feroce come un *comunista*, ora tenero come un membro della

sulle predelle del cocchio di Carlo V e salutare il Cesare del cinquecento con parole di nobile rimprovero, ed interrogato dell'esser suo, replicare: « Sono Fernan Cortez, che saluta Vostra Maestà e che vi ho dato più regni di quello che non ereditaste provincie dal padre vostro. »

Vedo i Bolina all'antiguardo delle guerre di indipendenza, pezzenti del mare nelle Fiandre, seguaci di Miaulis e di Canaris in Grecia; Bixio a Marsala, Cochrane e Garibaldi in America.

Vedo sugli spalti combattuti di molte fortezze un Bolina piantar la bandiera, meravigliando tutti coll'ardimento.

È sulle mura di Corone, m'insegnò il Giovio, che « fu il primo un giovane sbarbato genovese della nave *Grimalda*... il quale piantò lo stendardo su le muraglie dei nemici, appresso un soldato del galeone a Otranto e Lamba Doria genovese. »

E su quelle di Goa, il giovane Sa, cui rimarrà eternamente nei discendenti il soprannome *da Bandeira*.

E nel più vivo del fuoco mi appare Schiaffino, il capitano da Camogli, correre innanzi collo stendardo su cui sono scritti due augusti nomi: Italia e Vittorio Emanuele, ed incontrare la morte sul campo e guidar coll'esempio i commilitoni alla vittoria di Calatafimi.

Fra cotanti grandi per virtù militari, c'è anche posto per i benefattori dell'umanità e per gli studiosi.

Nel ridente golfo di Salerno, ecco Amalfi; là Flavio Gioia inventò la bussola; sulla punta meridionale di Spagna, a Sagres, Don Enrico di Portogallo studia le nuove scoperte; in Olanda un umile Bolina scopre il modo di affumicare le aringhe, crea la ricchezza della sua contrada, e Carlo V gli innalza una statua.

✕

Tuttodì nel dramma lacrimoso di cui è scena l'Oceano, ammiro l'eroismo di casa Bolina.

L'onda mugge spaventosa, il vento soffia furioso rompendo l'alto e solenne silenzio d'una notte senza stelle sulle rive brumose dell'Inghilterra.

Il clipper è a secco di vele, l'alberatura l'ha spezzata la bufera; in coperta c'è gente che contempla con ansia la morte vicina; i colpi di cannone si son ripetuti, sulla costa brilla un lumicino; lo si vede muovere sulla spiaggia indistinta; e l'immane clipper scaroccia sempre, trascinato dal flutto.

Un raggio di luna, freddo, sepolcrale, squarcia le nubi; la poca luce che non è argentea come sulle sponde nostre tirrene nelle serene e poetiche notti dell'estate quando la luna illumina il furtivo bacio di due giovani amanti, ma è grigia e livida, disegna all'ansioso sguardo dei naufraghi un gruppo di donne accorate e di robusti uomini intenti a lanciar nell'onda schiumosa il life-boat.

Il continuo sibilar della raffica è rotto di tanto in tanto dalla voce breve e gutturale dello *steersman*, colui che guida quella dozzina di uomini impavidi, e da qualche singhiozzo femminile.

Mentre i fratelli ed i mariti lavorano, i bimbi guardano, tenendosi stretti alle gonne materne; guardano e imparano, e domani, quando il cielo sereno sarà tornato, giuocheranno al varo del life-boat ed imiteranno i gesti e le movenze dei maggiori di loro.

Finalmente il battello è lanciato; un'ultima stretta di una mano adorata, un bacio sui biondi capelli inzuppati dagli spruzzi del mare o sull'occhio cilestro velato di pianto, ed i dodici salvatori sono in mare, calmi, pronti al fato tremendo e misterioso...

Le donne ed i bambini inginocchiati nell'onda che li lambe pregano; gli uomini arrancano; non una parola, non un grido inutile; che tutta la vigoria delle braccia si raddoppi della vigoria del cuore; che un animo di bronzo imprima la forza alle braccia d'acciaio.

Contro vento e contro flutto la lancia di salvamento cammina, lentamente, ma cammina; scompare nell'incavo dell'onda, si solleva, ricompare alla vista; la coprono gli spruzzi, l'inondano i marosi, ma è forte, e mossa da forti braccia, arranca!

Il clipper scaroccia sempre; la lancia gli è vicina; un ultimo sforzo e sarà lungo il bordo; già si odono le grida, già si vedono i marinari di bordo, che tentano mandar cavi al battello; la cima è presa, assicurata; una seconda ne vien di rinforzo; il clipper è legato al battello; quel guscio di noce salverà la gente che ieri ancora inorgoglivasi del superbo scafo coperto di tela.

Ma tutto non è fatto; si è a metà dell'opera incominciata; trattasi del ricupero di persone stanche, affrante dalla fatica e dall'ansia; le braccia che testè animavano il life-boat hanno non solo forza prepotente, ma delicata destrezza; via il coperchio di bronzo del cuore! è il momento di lasciar vedere puro, lucente, il ricco metallo cui è plasmato, l'oro; ed alle voci di comando succedono nel life-boat le parole di conforto.

Il salvamento è finito.

Sibila sempre il vento, incalza la bufera, la luna è nuovamente avvolta nel suo mantello di nubi pesanti e corre con un codazzo di neri vapori la incommensurata via dell'etere.

La lancia, carica di naufraghi, voga verso il lumicino, ora immobile, come se dividesse l'angoscia delle donne trepidanti intorno ad esso raccolte.

Arranca! ripete il padrone che veglia al timone: Arranca! ripeton sommessamente i dodici rematori come la eco di un pensiero che tutti invade ugualmente.

Il flutto spinge la barca, ma il flutto in poppa è traditore; le ciglia del padrone son corrugate, la sinistra mano fa tetto alla fronte onde concentrar meglio la vista; si tratta di accostare la spiaggia, dove l'onda bolle, gorgoglia, frange, avanza dispettosa, indietreggia stizzita per riavanzare rabbiosa.

La folla gremisce la riva; le donne non più inginocchiate, ma ritte; i bimbi non più concentrati; ma gai e ridenti; però i vecchi marinari che l'età trattiene in terra hanno lo sguardo meditabondo.

Già quasi il palischermo tocca la riva, già la prora fende quel campo di schiuma, già da tutti quei petti s'alza un grido di gioia, quando ad un tratto la risacca lo respinge, un maroso si spezza sulla poppa e stramazza il padrone sul pagliuolo; niuno è al timone per un istante; il mare si è vendicato, la buona lancia torce la prora dal lido, presenta il fianco al cavallone, è travolta, è sommersa!.....

Ma le cinture di salvamento ne reggono a galla i robusti remiganti; compare e scompare nelle tenebrie il loro capo; urlano le donne, i bimbi nascondono il viso fra le gonne materne.

Ma non morranno, no, non morranno gli eroici salvatori; i vecchi che or ora crollavano il capo, non son lì per nulla; eccoli armati di corde lanciarne un capo, assicuratone l'altro contro terra nel gorgo ed entrar fino alla cintola nell'acqua, e porgere ai naufraghi l'appoggio delle membra ancor robuste e dell'arte appresa sull'onde azzurre. Coraggio! Coraggio! *Chur up, boys!*

E toccano infatti le spiagge, inzuppati, stanchi, ridenti, felici, abbracciati dalle donne cui le lacrime velano mestamente il guardo tenero e pio.

Ed allora supera il rumore del flutto, l'infuriato fischio del vento, un triplice *urrah!* il grido di guerra di casa Bolina . . . .
. . . .

✕

. . . .
Dov'è la necropoli di casa Bolina? Per tutto.

Ho visto Nelson coricato sulla sua bara di cui gli assi li fornì il trinchetto di un vascello francese; il poetico ammiraglio ha la tomba vicino a quelle dei suoi re a Westminster. Ho visto Gravina, sepolto nella scuola di marina di Cadice come un esempio costante di disciplina e di valore.

La Touche-Tréville giace sul capo Sepet, difendendo coll'ombra sua Tolone, come vivo il difese contro Nelson.

Colombo e le sue catene copre la terra cubana, così la perla delle Antille nasconde un diamante.

Rugger Soria riposa ai piedi del suo re prediletto Pietro Aragonese.

Andrea Doria circondato di altri Doria, sotto le vôlte di marmo di San Matteo di Genova.

Dormono il sonno eterno a Greenwich i seguaci di Nelson e di Collingrood; sotto una vôlta dorata, dormono agli Invalidi di Parigi gli ammiragli imperiali loro avversari; riposano per sempre fra i marmi e l'oro gli Spinola ed i De Mari, Manuel de Vigliena, e Parisot de la Vallette; nella Svizzera ospitale *Duquesne*; nella nativa Olanda Michele di Ruyter e Tromp il vecchio; un lembo di terra maltese non è stato neppure negato a Dragut.....

✕

Ma v'ha una tomba più vasta, più ampia, più bella, più nobile che ricopre la maggior parte dei Bolina.

È l'immenso mantello glauco del padre Oceano, è il grembo azzurro di Anfitrite Mediterranea, è la via che condusse ai limiti del mondo la prima famiglia marinara, partita dal lido profumato di Ceylan.

Là giacciono tanti obliati eroi; là un'onda eternamente commossa dalle correnti copre tanti segreti; là ebbero luogo miriadi di agonie sconfortate; là le tumide labbra si chiusero ora nel pronunziare un nome caro, una breve preghiera, ora un ghigno feroce, una truce bestemmia, un ultimo verbo di sfida.

Là circondati da inestimabili ricchezze, che i re delle terre invidiano, fra l'oro, le gemme, i tessuti preziosi, fra le spoglie di tutto il mondo, fra l'ossatura di tutte le navi, sotto la vôlta pesante dell'acqua, nella più spaventosa delle oscurità, in un silenzio presso al quale è tuono assordante anche il silenzio del deserto, riposano le salme di Pelasgi, di Cartaginesi, di Fenici, di Latini, di Greci, di Barbari, di Normanni, di Indiani, di Chinesi, di Americani, di Spagnuoli, di Portoghesi, di Inglesi, di Irlandesi, di Italiani, di Turchi, necropoli confusa di tutte le razze umane, tomba di tutte le passioni, avanzo di tutte le glorie, museo ed arsenale di tutte le bandiere, silente Babele gigantesca di tutti i popoli.

La galea d'Ophir, onusta delle ricche spoglie dell'India, è là presso all'orca d'Olanda che racchiude nell'ampio fianco le spoglie americane; giace, coricata sul fondo, la trireme fenicia e si appoggia alla corazza della fregata blindata; la quadrella pisana ed il verrettone genovese, la spada del crociato e la scimitarra del pirata barbaresco, la freccia caraiba ed il moschetto spagnuolo, la zagaglia dell'Indiano e la balestra del Portoghese non hanno più ira, non hanno più lampo, raccolti in quell'armonia di tutti i tempi e di tutte le epoche.

Oh sì, è ben vasto il sepolcreto di casa Bolina! Nè lo turbano le ire postume, nè vi mettono lapidi incise dalla mano convulsa della rettorica, nè si presta alle disuguaglianze sociali; imperciocchè l'acqua copre tutto, il vecchio almirante ed il giovane mozzo, il maestoso dueponti e la umile navicella del pescatore, copre tutto e tutto nasconde sotto la sua vôlta impenetrabile anche all'eco della terra.

Ma su quel mobile sudario, solcato costantemente da altri morituri, quante preghiere s'innalzano, quanti sguardi brillanti d'indefinibile pietà s'innalzano al cielo, quanti intimi pensieri si volgono a Dio!

Perchè non v'ha tempio più nobile che quello che ha per cupola il firmamento, per suolo il ponte d'una nave, per invito alla prece la sublime armonia del bacio che il vento notturno imprime al flutto capriccioso.

Gli è per questo che in casa Bolina non si conta un ateo.

Siamo tutti credenti.

Jack la Bolina.

LUIGI PALMA DI CESUOLA

I giornali hanno annunziato in questi giorni l'acquisto fatto per 250,000 lire dal Museo metropolitano di New-York della meravigliosa collezione di oggetti d'oro, d'argento e di bronzo, avanzi dell'epoca greca, fenicia, assira, romana ed egiziana, adunata nell'isola di Cipro da un Italiano, il conte generale Luigi Palma di Cesuola.

Siccome noi Italiani abbiamo un po' il difetto, spesso rimproveratoci, di essere gli ultimi a porre i nostri valentuomini nel posto che meritano, a conoscerne il valore, c'è da scommettere che molti all'annunzio, che ho riferito, hanno detto fra sè: Chi diamine sarà questo conte Palma di Cesuola?

Eppure questo nome è noto all'estero più assai di quello di qualche centinaio di grandi uomini della giornata, ed è stimato come il nome di uno dei più dotti e più infaticabili archeologi che abbia oggi l'Europa!

Sarà dunque mal fatto il dare dell'illustre uomo qualche cenno? Se gli elettori di qualche onorevole Taglierini non vi si oppongono, ve lo do.

✕

Il conte Palma appartiene ad un'antica famiglia che ebbe nel Canavese feudi e signoria.

Egli nacque nel 1832; undici anni dopo che il fratello di lui Alerino, condannato a morte per aver preso parte ai moti di San Salvario, fu costretto a emigrare prima in Spagna, poi in Grecia; dove, combattuta la guerra della indipendenza ellenica insieme col Santa Rosa e col Collegno, ebbe dignità di altissimi uffici.

✕

Quando scoppiò la guerra del 1848, Luigi Palma era da pochi mesi alunno nel collegio militare di Torino; s'arruolò volontario, e dette prove di valore superiore all'età a Peschiera, a Pastrengo, a Goito, a Sommacampagna.

Una notte, durante l'assedio di Peschiera, lo avevano messo sentinella morta presso i fossati. Il duca di Genova, che verso la mezzanotte era andato a visitare gli avamposti insieme col generale Bes e col capitano Dho, poi generale anche lui, chiese d'interrogare le sentinelle per sapere se avessero indizi di movimenti nemici pel giorno dopo.

Primo fu chiamato il Palma; e il duca, vedendosi arrivare innanzi un giovanetto di 16 anni, si lagnò col capitano che per l'appunto avessero scelto quel soldato novizio per sentinella morta.

Ma il capitano soggiunse:

— Non dubiti, Altezza, rispondo io di questo giovanetto, al quale vorrei che tutta la mia compagnia rassomigliasse.

Il duca allora interrogò il soldato minutamente e poi sorridendo:

Società di protezione degli animali, e vagavo... vagavo... Quando, alzando gli occhi dal giornale, incontrai l'antipatico, persistente, stupido ed accanito sguardo di quell'inerte fumatore, che mi stava dirimpetto. « Perdio! esclamai fra me. Quel signore mi fa perdere la pazienza. Ma perchè mi guarda? Deve essere un imbecille! un uomo senza sentimento... Scommetterei ch'è beato... lui, quel *coso*... mentre io devo avere un viso, stasera... » In quel momento il *coso* si mosse (era tempo, pensai fra me) e tolse lentamente, accuratamente e delicatamente il sigaro di bocca per non sciupare il suo capolavoro di *cremazione*.

Oh! Che gusto avrei provato se la cenere gli fosse caduta per terra! Ma la cenere rimase lì, aderente al sigaro, come se avesse subito una cristallizzazione, e giunse a salvamento, per essere apaticamente ammirata dal suo placido autore, il quale (lentamente, accuratamente e delicatamente) si rimesse a fumare e a guardarmi con più ostinazione di prima, con un'aria di canzonella come se volesse dirmi: « Ma eh! Che ne dice? Che sigaro! E come si fuma, noi! Provi, signor mio, provi, e vedrà che a fumare così, come fumo io, si può essere felici nel mondo ed evitare di avere una faccia da scimunito come ha lei stasera... »

Non ne potei proprio più. « Questo è troppo! » dissi fra me; e m'alzai infuriato. Battei un ginocchio nel tavolino e vidi il firmamento; il cucchiaino del caffè cadde per terra; la tazza, il bicchiere, la bottiglia tremarono e tintinnarono, cozzandosi insieme. Con uno slancio furibondo mi trovai, arrabbiato, stizzito, inferocito, a faccia a faccia col mio insolente persecutore, e . . .
. . . .
« Scusi! Che mi favorirebbe un poco di fuoco!... » E non potei dir altro.

C'era tanta beatitudine, tanta felice imbecillità in quella fisonomia, e tanta ostinata indifferenza in quegli occhi, che mi fissavano così stupidamente curiosi, che, mio malgrado, mi sentii avvilire. L'iniquo mi ammiccò collo sguardo una scatoletta di fiammiferi ch'era sul tavolo. La presi; me ne servii per accendere una sigaretta — ringraziai. Mi rispose chiudendo gli occhi e chinando il capo senza scomporsi.

Io chiamai il cameriere. « A te — dissi — prendi; e il resto delle due lire vada per il *monte degli auguri* » E sortii in fretta, accompagnato sempre dallo stupido sguardo di quel caro e beato signore, come una vittima che sfugge all'incubo di un maleficio.

...... Mi trovai in una piazza. Non c'era anima viva, tranne due guardie di pubblica sicurezza, immobili, vigilanti ed appoggiate alla colonnina di un fanale. I contorni di una torre si perdevano incerti nell'oscurità della notte, e solo splendeva di una luce opaca, il quadrante di un orologio illuminato. Guardai. Mancavano tre minuti a mezzanotte.

Faceva freddo, avevo i piedi nelle pozzanghere, pure mi fermai, quasi senza volerlo, e seguitai collo sguardo il moto lento, impercettibile della lancetta, che si avvicinava a segnare l'ultimo istante dell'anno.

« ... Dolori che passano e dolori che vengono — cominciai a pensare. — Ancora pochi minuti e tu, muta, fredda e indifferente lancetta, passerai sull'ultima ora e seguirai il tuo cammino, inconsapevole del passato che distruggi, e dell'avvenire che lentamente divori. Il monotono e lugubre rintocco della campana annunzierà la morte di una parte di vita, che fugge veloce, ma tu, spietato e nero indice, proseguirai l'eterna tua via. Te compose, con portentoso congegno, il genio dell'uomo ad immagine del destino e... Destino? Bella parola!... Chi sa dove andavo finire! Ma che ho stasera? Non è forse una sera come tutte le altre? Diventerei poeta, per caso?... Sono anni che vivo solo e mi pareva di averci fatto l'abitudine! Eppure, stasera... Ora mi ricordo! Anche l'anno passato... L'anno passato! Quante speranze svanite, quanti dolori impensati! Già, è una gran brutta vita la mia: lavorare come un cane, senza nessuno che mi dia coraggio, che mi consoli... e sempre solo. Solo! Dio mio, come adesso sto male così solo! Ho voglia di abbracciare qualcheduno... mia madre, *Lei*, una sorella, qualche vecchio amico, e dire a tutti il gran bene che voglio loro, e sentirmi ripetere che me ne vogliono tanto. Perchè... in fondo... non son mica cattivo... e... anch'io... ho bisogno di sfogarmi... e qualche volta mi sento... debole... e ora... per esempio... non vedo più l'orologio... e ho gli occhi che... »

Dan, dan, dan... L'orologio suonò mezzanotte. Volsi intorno lo sguardo come se fossi smarrito, vidi le due guardie di sicurezza parlarsi brevemente e stringersi la mano; mi sentii un gruppo alla gola e mi avviai bruscamente verso casa.

... Per la strada quasi correvo. Incontrai due donne. Una era vecchia e laidamente brutta; portava storto in capo un cappellino sbertucciato, e uno scialle rosso le cadeva a sbilencio di sulle spalle. La sua compagna era giovane, alta, pallida e pettinata con un gran ciuffo sulla fronte; si tirava dietro la mota coll'impillaccherato strascico di un vecchio vestito di seta e camminava impettita con petulante noncuranza. Passai loro daccanto. La vecchia tossì, la ragazza sbadigliò e disse facendo un garbaccio: « Oh! Che noia! » Poi mi guardò e sorrise sguaiatamente.

Un briaco camminando a sgimbescio mi veniva incontro, mandato avanti a spintoni da un pietoso compagno. Ambedue cantavano sconciamente, e l'uno all'altro rispondeva in barzelletta:

— Ohe! Nanni, bada allo scalino... ciuco!
— *Canto col sangue mio*
L'amor ch'io posi in te...
— *Se non dai retta a me*
O Nanni addio...
Vai diritto bestia che non sei altro...
— *L'olmo in testa in mar l'acciar...*
— *Marcia dritto e non cascar...* L'avevo detto io!... Che picchio!

E il briaco cadde e ruzzolò sul gradino di una chiesa a pochi passi da me.

Il compagno si chinò per rialzarlo, lo scosse, lo chiamò:

— Ohe! Nanni! Su! Ti sei fatto del male? Aiutati; pesi come una botte piena.

Il briaco rispose con una specie di grugnito.

— To'! — disse l'altro dopo averlo guardato bene. — O che dorme di già! Sanità che sbornia! Beato lui!

E lo lasciò; e vedute a poca distanza le due donne, che s'erano fermate a godersi quella laida scena, le raggiunse in fretta, abbracciò la più giovane con rozzi modi e disse:

— Irene, amor mio, voglio principiar l'anno con te, che vieni a bere un poncino?...

— Sicuro! — disse la ragazza pigliandolo a braccetto. — Anche due!

E si avviarono in fretta, mentre la vecchia li seguiva ciabattando e gridando:

— Aspettate, cani che non siete altro, aspettate! Voglio venire anch'io, voglio...

Li vidi allontanarsi ed entrare tutti e tre in un caffè con aria sorridente ed allegra, mentre dalle illuminate finestre di un palazzo mi giungeva all'orecchio la soave e beata armonia di un waltzer, confusa al bisbiglio leggero di una folla festante e felice.

Mi sentivo l'anima oppressa. Giunsi a casa, entrai nella mia fredda, solitaria e mesta cameretta e mi lasciai cadere abbandonato su di una seggiola, in preda a indicibile sconforto.

« Solo! — mormorai — Solo!... Mentre tutti... tutti!... perfino... » Sul tavolino dinanzi a me, scorsi un piego al mio indirizzo, era un telegramma, l'aprii e lessi:

« *Dolente tua lontananza ti mando un bacio. Sii felice. Tua madre.* »

« Oh! Grazie, mamma » esclamai. — E piansi e in quell'istante non mi sentii più *solo!*

Giacomo.

— Che credi tu? — domandò. — Ci attaccheranno gli Austriaci domani?

— Non saprei; ma vengano pure, siamo pronti a riceverli come meritano.

— Bravo, così mi piacciono i soldati. Come ti chiami?

— Luigi Palma, soldato volontario.

Il giorno dopo era promosso... a caporale.

×

Luigi Palma ottenne sul campo di battaglia a Novara il brevetto di ufficiale, e fu allora il più giovine ufficiale dell'esercito sardo. Posto poi in aspettativa e mandato al collegio di Cherasco a confortare nella scuola quel che aveva acquistato sul campo, fece in seguito parte della brigata Regina.

×

Se non che la rapida, per quanto non alta fortuna, aveva messo addosso al Palma la smania delle avventure.

Ufficiale in un corpo di truppe turche, al soldo dell'Inghilterra, durante la guerra di Crimea, le lasciò dopo la presa di Sebastopoli; e andato in America, copiò musica, dette lezioni d'italiano, suonò il flauto per campare la vita, finchè, scoppiata la guerra di secessione, egli fu nominato prima istruttore di ufficiali alla scuola militare di New-York, poi colonnello in uno dei reggimenti dell'esercito del Nord.

Come quest'Italiano si battesse alle due battaglie di Strafford-Court-House e sulle rive del Rappahannoc, chiedetelo ai giornali americani di allora.

Fu gravemente ferito, e fatto prigioniero, lo trasportarono nelle prigioni di Richmond.

×

Mandato dal presidente Johnson console a Cipro, il Palma si dette alle ricerche archeologiche.

Internatosi nell'isola, cercò dapprima *Famagosta* e *Salamina*, ma non vi rinvenne che scavi praticati già da altri archeologi; e le sue ricerche fallirono altresì tra gli antichi e pochi ruderi di *Golgos*, citata da Teocrito, e nei luoghi dove il conte Vogué aveva tentato scavi per conto del governo francese.

×

Finalmente un giorno, dopo mesi e mesi spesi inutilmente nelle ricerche e nei tentativi, stanco, assetato, si ferma a una casa di povera gente.

Di discorso in discorso, egli arriva a sapere che il luogo si chiama *Dalis*. Gli balena in mente che possa chiamarsi così per corruzione dell'antico *Idalion*, città che ai tempi della conquista dell'Asia minore fatta dai Romani era già distrutta dagli stessi Greci, che ne avevano cacciati i Fenici, suoi primi abitatori, come indica la stessa parola *Idalium*, che in fenicio (dicono, io non oso affermarlo) significa *luogo sacro*.

Il Palma si ricorda dei diciannove templi dedicati a Venere in quella città, a Venere, a cui Virgilio dava per questo l'epiteto d'*Idalia*.

Questa idea gli venne sull'imbrunire; la mattina all'alba il Palma aveva di che dimostrare che la notte non era stata indarno vegliata da lui, e ch'egli aveva compiuto in quelle ore una delle scoperte archeologiche più importanti del tempo nostro.

×

Un po' per volta, e seguitando i lavori, egli scoprì oltre trecento tombe; le statue di creta, di pietra e di bronzo giacenti colà rividero la luce; vennero fuori dai tenebrosi nascondigli i giavellotti e i vasi lacrimatori.

Non solo, ma poco più in là dal luogo di quelle scoperte, egli trovò una necropoli greca. I Greci vi deposero gli avanzi mortali dei loro fratelli, senza avvedersi, senza scoprire che a pochi metri di distanza v'erano le sepolture di migliaia di Fenici.

×

La scoperta del Palma, ignorata o quasi in Italia, fu una festa per la studiosa Germania.

Il Salzmann, archeologo illustre, partì apposta di là per visitare le necropoli scoperte dal Palma e vedere la collezione degli oggetti che egli vi aveva rinvenuti, collezione che stimò 200,000 lire.

Il Palma l'ha oggi arricchita e venduta per 250,000 lire al Museo metropolitano di New-York.

Ancora un Italiano, che soldato e scienziato fa risuonare con doppia eco di gloria al di là dei mari il nome della patria.

Ferito gravemente in battaglia, il Palma doveva scendere in una necropoli moderna. La scampò, e la fortuna, che non sempre è cieca, gli aprì i tesori di una necropoli antica.

Beato lui! Godo della di lui gloria che è anche nostra, com'egli della fortuna... che, ahimè, è tutta sua!

Marchese di Posa.

Le lettrici nostre ci perdoneranno se in un numero di capo d'anno *abbiamo introdotta una fiaba esclusivamente dedicata ai loro piccini. Era giusto che un foglio consacrato a tutte le persone che non si occupano di politica, si pensasse anche ai bambini.*

IL CAPO D'ANNO DEL 7781 PRIMA DI CRISTO

FIABA.

Molti, molti secoli fa, non c'era fra uomini e bruti quello immenso distacco, che sembra esserci adesso. Più vicini all'origine comune, conservavamo somiglianza maggiore. L'uomo aveva assai più del bestiale e del ferino; la bestia assai più del ragionevole e dell'umano e convivevano e si sopportavano quindi a vicenda meglio di ora. Per esempio, i bipedi implumi, essendo dediti all'antropofagia, fioriva la guerra di tutti contro tutti, nella forma più schietta, e persino i matrimoni si conchiudevano dal *jeune homme à marier*, appostando l'innamorata, stramazzandola tramortita con una gran bacchiata sulla zucca e rapendola. Le belve, le fiere poi conversavano familiarmente coi nostri arcibisavoli, ne comprendevano i discorsi e parlavano anche esse, ma solo le domeniche e le feste legali, stabilite dalla legge 23 giugno 1874. I leoni, le tigri facevan quindi da domestici; giacchè tra gli uomini ferini d'allora non se ne sarebbon trovati di pronti a servir volontariamente: domestici preziosi, che non borbottavano, che non rubavano nè biancheria, nè argenteria; e le pantere e le lupe, cuoche e bambinaie, non avevano il damo alle costole se non pochi giorni all'anno, alla sua stagione.

Dunque, il primo gennaio dell'anno 7781 prima di Cristo vale a dire una bagattella di di 9658 anni fa, un soldataccio congedato tornava a casa sua. Allora faceva caldo nel gennaio e si gelava nel luglio e nell'agosto; il mondo, senz'esser mica migliore, era tutto diverso. Quel soldataccio andava col fardello sulle spalle ed un palmo di lingua fuori, grondante di sudore: sembrava una foca, emersa dal mare con una sogliola in bocca.

Passa innanzi ad una bella palazzina, pulitina, circondata da grandi alberi. Picchia. Non so se bussasse o tirasse il campanello; ma venne ad aprirgli uno di que' leoni domestici, simile in tutto agli scolpiti del Canova sul sepolcro del Rezzonico e dissimile affatto agli effigiati intorno a quella penna ritta su quel calamaio che in Napoli chiamano Colonna de' Martiri.

— Cosa comanda? Il padrone e la padrona sono usciti — disse il leone.

— Leoncino mio bello, fammi la carità di darmi un bicchier d'acqua, ch'io muoio di sete. Dio te ne renderà merito! — gli rispose il soldataccio.

— Nòe, soldatucolo garbato, nòe, ch'io non ti darò acqua. Tu berrai meco vin pretto, puverino.

Al soldataccio non parve vero. Non se lo lasciò dire due volte; non aspettò il secondo invito. Il leone corse in cantina a prendere un fiasco ed alcune bottiglie, e bevvero, ribevvero, trincarono e cioncarono. Poi Sua Leoninità disse al soldataccio:

— Di', soldatucolo garbato, o che la faresti meco una partitina a scopa? Io so che voialtri militari vi dilettate di questo giuoco.

— Con piacere, leoncino mio bello.

Giocarono sette od otto partite. Il soldato faceva sempre quattro punti e non so quante scope. La primiera era sempre sua; il sette d'oro suo; di dieci carte di danari ne aveva sempre almeno otto. Il leone, perdendo e riperdendo, cominciò ad indispettirsi; e poi a sdegnarsi, e poi s'inviperì; si dimenava, sbuffava, rizzava e scuoteva la criniera.

Lasciò cadere per le terre una carta, e disse al soldataccio:

— Raccattamela!

Ma il soldataccio s'accorse il leone aspettar solo ch'egli si chinasse per iscaraventarglisi addosso; gli animali han soggezione dello sguardo dell'uomo ed i servi dell'occhio dei padroni; e per ribellarsi ed incrudelire, aspettan ch'e' li rivolgano altrove. Dice il soldataccio senza scomodarsi e guardando fiso il bestione:

— Raccattala da te. Io non sono il tuo domestico. Ma ti veggo imbizzarrito, leoncino mio bello, e sarà bene mutar giuoco, sai? Portami una carrucola, una fune ed una tavoletta.

Il leone corse in cerca di quanto gli si richiedeva; ed il soldataccio, salendo sulla scala e servendosi d'un trave del soffitto, fece un dondolo e vi salì per il primo e cominciò a dondolarsi e su e giù. Subito il leone s'invaghì di fare altrettanto, e grida:

— Scendi, soldatucolo garbato, scendi; ora tocca a me; scendi, via, un po' per uno! Scendi!

Dice il soldataccio:

— Non ancora, leoncino, mio bello. Aspetta, aspetta; avrai poi tempo di dondolarti!

Finalmente il soldataccio, pregato e ripregato, consentì a scendere dal dondolo; ed aiutò il leone a salirvi sulla tavoletta, e poi gli disse:

— Leoncino mio bello, non essendo tu pratico del giuoco, io temo che tu m'abbia ad andar di sotto ed a romperti il fil delle reni. Ti legherò per le zampe e starai sicuro e potrai divertirti senza pericolo.

Difatti te lo lega sulla tavoletta ed alle corde; e poi, con una prima spinta alla scocca, te lo manda fino al soffitto a battervi col grifo.

— Ah soldato, soldato, fammi scendere; ferma! scioglimi! basta! — gridava il leone.

— Leoncino mio bello, ti farò scendere, quando ripasserò di qua — rispose il soldataccio, e presto e lesto esce della palazzina, tirandosi dietro l'uscio e via!

Il leone mugghiava, ruggiva, che i mugli ed i ruggiti si sentivan da tre miglia discosto. I padroni della palazzina, che passeggiavano per il bosco, odono quella voce spaventevole e si sgomentano: « Che sarà mai avvenuto? » Tornano in fretta; ma in casa non potevano entrare; finalmente con la scala dei vendemmiatori salgono per una finestra e ti scoprono questo leone sospeso in aria a dondolarsi, mezzo pazzo e tutto bavoso.

— Oh leone dappoco — gli dicono — che fai colassù? Oh quesio fiasco? queste bottiglie? queste carte?

— Zitti! Un caramogio d'un soldatucolo, s'ha bevuto il vino, m'ha spogliato a scopa e poi m'ha legato su questa maledettissima scocca!

— Oh se ti si scioglie e ti si cala giù, che gli farai?

— Gli correrò dietro; ed acchiappandolo, lo sbranerò e me lo divorerò.

Frattanto il soldataccio, che studiava il passo, incontra un lupo, che spaccava legna. Dice:

— Lupo, lupo de'miei stivali, neppure la legna sai spaccare ammodo!

— O come ho a fare, soldatucolo garbato? Insegnami tu. Io sono un povero lupo, che non ho mai messo le zampe fuori del mio bosco natio. Tu hai girato il mondo e devi avere appreso di gran bei segreti.

Dice il soldataccio:

— Ecco, t'insegnerò. Dammi qua l'ascia; e poi, da bravo, ficca la zampa qua nello spacco; essa ha da far da coneo, lupo de' miei stivali.

Come il lupo ebbe messa la zampa nello spacco, zaffete! il soldataccio ritrae la zeppa, il tronco si richiude e la zampa del povero lupo rimane presa e chiusa e stretta come le mani di Milone crotoniata.

Il lupo die' un urlo:

— Ah soldatucolo, soldatucolo garbato, cavami la zampa di qua entro. La mi fa un male!...

— Fatti cuore, lupo de' miei stivali; ti ci avvezzerai...

— Ma liberami presto!...

— Bembè, quando ripasserò!

E via, il nostro soldataccio s'allontana, studiando il passo; ed il lupo urla ululati che rimpiravano il bosco: si sarebbero sentiti da tre miglia discosto.

Il leone, che inseguiva il soldataccio, accorse a quelle voci.

— Che cos'hai, lupo de' miei stivali, a gridar così?

— Zitto, leoncino mio bello! Un caramogio d'un soldatucolo, m'ha chiusa la zampa in questo spacco!

— Oh se ti libero, che gli farai?

— Lo inseguirò teco. E, raggiungendolo, lo sbraneremo e ce lo divoreremo.

Il leone trasse la zampa del lupo dallo spacco e corsero insieme sulle orme del soldataccio. Il quale, frattanto, studiando sempre il passo, aveva incontrata una volpe, che stava a' piedi d'un corbezzolo, col muso in aria. Lui le dice:

— Oh volpicciattola, che cosa guardi lassù? Che c'è di bello?

— Guardo quelle corbezzole, soldatucolo garbato. E non so come fare a procacciarmene. Le son tanto appetitose! Mi fan venir l'acquolina alla bocca.

— Se vuoi — dice il soldataccio — t'aiuterò ad arrampicarti sull'albero.

— Oh quanto te ne sarei grato, soldatucolo garbato! Da me non posso. Il corbezzolo è tropp'alto e la scorza troppo liscia.

E quel soldataccio prende un palo aguzzo, il pianta in corpo alla volpe; ed avendolo alzato a tre braccia dal suolo, lo infisse nel tronco del corbezzolo, con la volpe infilzata.

La volpe squittiva:

— Ahi, ahi! tu mi fai male. O che modi son questi? tu m'hai impalata.

— Pazienza, volpicciattola. Ti ci abituerai. Non c'è cosa cui non ci s'abitui.

— Ma calami presto abbasso! Delle corbezzole me n'è passata la voglia. Son troppo acerbe.

— Ora non posso, volpicciattola. Quando ripasserò! Frattanto le corbezzole avran tempo di maturare, sai? — E via. Il soldataccio si allontana, studiando il passo. E la volpe squittiva, gagnolava, uggiolava, che la voce si sarebbe sentita a tre miglia discosto.

Al pietoso squittire, gagnolare ed uggiolar della volpe, accorsero da quella banda il leone ed il lupo. Dicono:

— Che fai lassù, volpicciattola, con quel palo confitto in corpo?

— Zitti! Un caramogio d'un soldatucolo, me l'ha accoccata.

— Anche a noi.

— Ma voi altri liberatemi.

— O che gli farai, a quel caramogio di un soldatucolo, se ti liberiamo?

— L'inseguiremo insieme; e, raggiungendolo, lo sbraneremo e cel divoreremo.

Il leone ed il lupo sconficcarono il palo dal corbezzolo ed il cavarono di corpo alla povera volpe. Frattanto il soldataccio, studiando sempre il passo, incontrò la duchessina di Calabria, che si stava cogliendo una ghirlanda di rose lungo una siepe. Era bella come un angelo ed aveva due grandi occhi neri, che scintillavano come stelle. Dice il soldataccio:

— Altezza, qua, sulle mie calcagna, vengon tre belve rabbiose, che ci divoreranno.

La duchessina allibì; e tremava tutta.

— Se l'Altezza Vostra però vuol seguire un mio consiglio, io mi penso, che riusciremo a scamparne.

— Dite qual che s'ha a fare, soldatucolo garbato; e mio padre, ch'è re delle Due Sicilie, vi ricompenserà regalmente.

— Ebbene — disse il soldataccio — facciamo una scocca e dondoliamoci.

— Felice idea! Non potranno afferrarci mentre ci dondoleremo.

Detto fatto. Ed avevano appena cominciato a dondolarsi, quando sopraggiunse il leone, che, tra per esser più robusto, per non aver nè la zampa acciaccata, come il lupo, nè il corpo infilzato, come la volpe, precedeva i compagni.

— Che! — dice ruggendo — sempre lo stesso giuoco? Ah non mi ci cogli davvero una seconda volta, caramogio d'un soldatucolo! Io scappo! scappo io!

Ed in quattro salti se ne tornò da'suoi padroni.

Fuggito il leone, disse il soldataccio alla duchessina:

— Ora ci siamo dondolati abbastanza. Mettiamoci a spaccar legna. Sennò ci girerebbe il capo e ci verrebbe la nausea.

— Felice idea! Così faremo con la legna un gran falò e le belve non oseranno appressimarsi.

Detto fatto. Ed avevano appena cominciato a spaccar legna, quando sopraggiunse il lupo.

— Che! — dice ululando — sempre la stessa cosa? Ah non me la ficchi davvero una seconda volta, caramogio d'un soldatucolo! Io me la do a gambe! me la do a gambe, io.

Ed il meglio che potè, su tre zampe, tornò al bosco natio.

Fuggito il lupo, disse il soldataccio alla duchessina:

— Saliamo su que' corbezzoli! Non mi reggon più le braccia a spaccar legna.

— Felice idea! — sclamò la duchessina. — Sugli alberi le belve non potranno acchiapparci.

Detto fatto, ed avevano appena cominciato ad arrampicarsi su po' corbezzoli, quando la volpe sopraggiunse:

— Che! — dice squittendo e gagnolando — sempre lo stesso esercizio? Ah non m'infinocchi mica la seconda volta, me, caramogio d'un soldatucolo! Io me la svigno, me la svigno, io.

E quanto più presto potè, corse a rintanarsi nel suo covile.

Allora il soldataccio ricondusse la duchessina a corte, dai genitori, ch'erano impensieriti per l'assenza della erede del trono; e che furono lietissimi nel saperla sfuggita ad un tanto pericolo per le sottili astuzie del soldataccio. E fecero gran festa a questo ed il ringraziarono mille volte; e per ricompensarlo degnamente gli dettero la figliuola in isposa. Ed a suo tempo il soldataccio divenne re delle Due Sicilie, e sarebbe ancor tale se il regno delle Due Sicilie non fosse scomparso e lui non fosse morto. In 9658 anni se n'è viste di più strane!

Stretta la foglia e larga la via,
Dite la vostra, che ho detta la mia.

IL CAPO D'ANNO A ROMA SOTTO AUGUSTO

Questa notte ho fatto un sogno strano e curioso. Mi pareva d'esser ritornato ai tempi di Augusto, quando Roma, l'*urbs*, la città per eccellenza, dettava dai suoi sette colli la legge all'universo, quando la lingua latina era la lingua alla moda in tutte le provincie alleate o soggette. Bei tempi! e belle costumanze, delle quali resta oggi appena appena un avanzo, che sta alle antiche abitudini come i bagni di via Belsiana o il teatro Apollo stanno alle terme di Caracalla o al Colosseo — e come noi, figli del secolo decimonono, stiamo ai figli del primo secolo dell'èra volgare.

Basta, non perdiamoci in ciancie, e se volete seguirmi, io posso farvi da guida attraverso la Roma che ho veduta stanotte. Seguitemi, e in parola d'onore vi assicuro che non ve ne pentirete.

Osservate! È il giorno delle Kalende di gennaio. La città, ordinariamente tanto agitata e rumorosa, offre oggi uno spettacolo ancor più vivo e più animato del consueto. Tutti i Quiriti hanno abbandonato le loro case, e riversandosi per le vie e per i fòri, si sospingono, si affollano, si accalcano, lasciando appena appena libera la circolazione.

<>

Non vi stupisca tanta folla di sì buon mattino. Già fino dallo spuntar dell'alba i senatori, i cavalieri, tutti vestiti di toghe bianche e accompagnati dalla folla dei clienti e dei *cives*, si sono riuniti nelle case dei consoli designati, i quali divengono consoli di pien diritto col primo dell'anno; e che più tardi verranno accompagnati al Campidoglio, dove debbono prendere possesso delle loro cariche. Questo giorno è solenne, perchè commemora quello in cui i consoli vennero insediati la prima volta dopo l'espulsione dei re.

Vedeteli: essi vanno al Campidoglio pel clivo Capitolino, precedendo il corteggio, tutti vestiti di bianco e montati sopra cavalli dello stesso colore. Giunti al tempio di Giove Ottimo Massimo, smontano a terra, offrono a Dio le loro cavalcature, e si avvicinano ai consoli cessanti, che li attendono sotto i portici del tempio, seduti sulle sedie curuli. In piedi innanzi a loro essi giurano di osservare fedelmente le leggi, consacrandosi all'ira degli Dei ove avvenga loro di mancare volontariamente al giuramento; poi rivestono la toga consolare, la pretesta orlata di porpora, in segno del loro potere.

Intanto i fuochi odorosi diffondono nell'interno del tempio i loro profumi, lo zafferano scoppietta nei bracieri, la fiamma si inalza splendente verso il cielo riverberandosi negli archi dorati delle navate sacre a Minerva e a Giunone:

« *Flamma nitore suo templorum verberat aurum;* »

mentre fuori del tempio i candidi bovi cadono sotto l'ascia sacra, e i nuovi magistrati ricercano nelle loro viscere i presagi propizi all'anno nuovo, i cui *fasti* portano ormai scritti a capo i loro nomi, e fanno voti per la prosperità dell'impero.

<>

Consegnati i fasci, il Campidoglio viene abbandonato. La folla sparpagliandosi attraverso l'*Intermontium* e pel clivo Capitolino, e per quello dell'Asilo, scende al Foro e vi si riunisce di nuovo ad aspettarvi i consoli nuovi ed i cessanti. Qui la cerimonia è più solenne ancora. I quattro magistrati già sono sui rostri. I vecchi consoli si avanzano per i primi e rendono conto sommariamente della loro amministrazione, giurando di non aver fatto nulla contro le leggi. I tribuni del popolo sono là per controllare i loro discorsi, pronti all'occorrenza a contraddire le loro parole. In seguito vengono i consoli nuovi, i quali non fan che ripetere il giuramento già fatto al Campidoglio.

Oramai gli antichi consoli sono rientrati nel numero dei semplici cittadini. I nuovi invece guadagnano l'estremità del Foro e vanno a sacrificare a Vesta, poi in fondo alla via Sacra, ai penati del popolo romano. Indi discendono alla curia Giulia, dove sono attesi dal Senato e da un'altra folla di popolo, innanzi a cui espongono il proprio programma di governo, e finalmente, accompagnati dai senatori e dal popolo, fanno ritorno alle loro case.

<>

Durante tutta la mattinata la gente si affolla e si rinnova incessantemente verso l'estremità occidentale del Foro e nei dintorni della basilica Emilia, per adorare Giano bifronte, dio dell'anno. Egli tiene una chiave nella mano sinistra e un bastone nella destra: doppio simbolo, che, secondo Ovidio, sta a rappresentare che Giano ha il duplice incarico di aprire l'annata e di proteggere e guardare le porte. A Giano non vengono fatte che offerte modeste: dei pasticci crudi e cotti che hanno la figura di una mano colle dita unite, del fiore di farina mescolato con sale, delle vecchie monete di rame che portano da una parte l'effigie di una testa a due facce e dall'altra un cavallo. Tutte queste offerte vengono deposte sull'altare eretto apposta innanzi al tempio, il solo tempio in cui Giano sia adorato dai Romani.

<>

Abbandonata l'edicola del dio Giano, i visitatori si avanzano fino alla metà del Foro e vanno a deporre un asse, o un'oncia, o qualche altra piccola moneta di rame sull'altare che segna il posto dell'antico lago Curzio. Fatta cotesta offerta espiatoria per la salute dell'imperatore, si dirigono verso il tempio di Castore, e di là, prendendo la via a destra verso la porta Romana, salgono al Palatino per rendere i loro omaggi all'imperatore in persona e per presentargli i doni di capo d'anno.

Augusto riceve il saluto stando in piedi nel vestibolo della propria casa. La gente sfila innanzi a lui, ed ogni cittadino, passando innanzi a questo Dio terrestre, depone ai suoi piedi i doni che porta seco. Sono sempre le solite piccole monete di rame, salvo il caso in cui vengano offerte delle monete d'argento, poichè la generosità dei cittadini è stimolata dall'interesse, avendo il principe l'abitudine di rendere a ciascun offerente una somma eguale e spesse volte anche maggiore del dono ricevuto. Il *dispensator* — specie di tesoriere — se ne sta in piedi a poca distanza dall'imperatore, in modo da poter vedere i doni che vengono fatti dai cittadini, e li contraccambia prendendo le monete da uno dei tanti panieri che gli stanno innanzi ricolmi e che vengono continuamente rinnovati.

Nel caso che Augusto sia assente o indisposto allora i Romani vanno a offrire i loro omaggi alla sedia curule che si porta al Campidoglio, e le gettano innanzi i loro doni, come se vi fosse seduto l'imperatore. E non è il popolo solo; ma i senatori e tutti i magistrati che non credono per nulla di avvilire con questo atto la porpora di cui sono rivestiti. Infine, in questo giorno delle calende di gennaio il popolo approva preventivamente tutti gli atti dell'imperatore.

<>

Le visite, le cerimonie sacre e profane per le quali d'altra parte dura il tempo utile per tutto il mese di gennaio, non occupano tuttavia che la prima metà soltanto della giornata, poichè Giano non vuole che la sua festa sia un giorno di riposo assoluto. Egli esige anzi che alcuni dei primi momenti dell'anno sieno consacrati al lavoro. Dio saggio e prudente, egli teme che un uso contrario possa divenire un augurio funesto per l'intiera annata. Il giorno delle calende di gennaio è per metà un giorno *fasto*. La giustizia che al mattino è stata in vacanza, riprende il suo corso dopo il mezzodì. Gli operai, gli artigiani tornano ai loro lavori. A mezzodì la festa è finita, la folla è rientrata nelle sue case e Roma ha ripreso il suo aspetto abituale.

— E dopo mezzodì?

— Dopo, non saprei dirvi altro. A quell'ora in punto io mi sono svegliato.

Il Copista.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il Manuale del mozzo, compilato da Alberto De Orestis di Castelnuovo, luogotenente di vascello. — Milano, fratelli Treves, 1877.

È un libro uscito ieri dai torchi.

Che sia per i mozzi ve lo dice il titolo; ma può servire anche per altri. Per esempio ai signori letterati e drammaturghi che hanno creato pei loro personaggi — quando appartengono alla marina reale o alla mercantile — un loro italiano di pretta convenzione che non ha nulla che fare con la lingua parlata. Talvolta poi i termini tecnici sono messi lì parchessia senz'ombra di riguardo al proprio significato. Insomma, è roba da far arricciare il naso ad un timoniere.

A chi poi consiglio ancora il *Manuale del mozzo* è alle mamme di chi va per mare, onde poter decifrare mediante il suo aiuto alcune lettere altrettanto affettuose quanto inintelligibili come la seguente:

« *Cara mammina mia,*

« Siam giunti qui da Tunisi, ma dopo due giorni dalla partenza abbiamo *messo alla trinca* con il *basso terzaruolo alla gabbia,* il *trinchetto,* la *randa di cappa,* ed il *mangiavento.*

« Ho nuovamente sofferto, ma uno dei grandi che mi protegge m'ha guarito con parecchi pugni nella schiena ed una galletta bagnata nell'aceto: sono stato subito meglio.

« Qui a Cadice fa cattivo tempo. Siamo con due ancore in mare a *barba di gatto:* forse affonderemo in mare anche la *speranza.* Abbiamo or ora ricalato gli *alberetti di velaccio.*

« Il comandante è buono, ma il tenente ci fa correre *boriana;* io sono la sua *bolina di rovescio,* perchè ho *mollato* qualche giorno fa la *drizza del picco* invece che quella di *belvedere,* non quella *a palanco,* la *grossa,* sai? Comprenderai facilmente che anche una persona che abbia più navigato di me poteva sbagliarsi.

« Coi *grandi* sto bene; basta camminare in *coperta,* portar loro la *branda* all'*impavesata,* saltare sulle *griselle* e mangiar pochino, tutto va egregiamente.

« Chiudo la lettera perchè mi chiamano per salire in *coperta.*

« A rivederci, mammina cara; fra tre mesi sarò di ritorno; ti voglio tanto bene e poi tanto tanto.

« Penso tante volte a te ed alla mia sorellina quando son sulle *crocette* in punizione e mi succede spesso: Ti abbraccio di cuore.

« Addio in fretta.

« *Tuo figlio affezionato*
« Vittorio. »

« *PS.* — Porto meco per te una *badoina;* è di sette colori; vedrai com'è bella; te la metterai, non è vero? (1)

« Cadice 26 agosto 1876.

Ora, mie care e belle lettrici, ditemi un po', di codesta lettera scommetterei che non avete capito altro che il « *ti voglio tanto bene e poi tanto tanto;* » quanto al rimanente è sanscrito. Ecco perchè vi consiglio a comprare il *Manuale del mozzo* del mio buon De Orestis; esso vi permetterà di capire quella lingua marinaresca che ha tanto innato brio e tanta ricchezza e che ha reclutato i suoi termini dovunque. Figuratevi che il martirologio gli ha imprestata una santa (santa Barbara); la Bibbia, la *fossa dei leoni;* la zoologia, la *coda di ratto,* il *pie' di pollo,* il *buco del gatto,* la *cicala,* la *pancia di gritta,* l'*occhio di bove;* l'architettura, le *colonne;* la musica, i *bozzelli a violino;* la mitologia, la *iole.*

Ah, non temete che è bella la lingua che si intende in casa Bolina e che si parla sulle spiagge dei nostri tre mari.

Conchiudo coll'invitare chi non la conosce a comprare il libercolo uscito dalla stamperia dei fratelli Treves.

Jack la Bolina.

(1) Speriamo di no. A proposito, l'autore o l'editore non dimentichino la *Biblioteca*. *N.d.R.*

Erminia Fuà-Fusinato.

È morta — l'ho accompagnata anch'io all'estrema dimora, e forse a quest'ora le prime viole si son già dischiuse sulla sua tomba.

Eppure l'ho qui presente, viva, in tutto il modesto candore della sua vita casalinga, in tutto lo splendore del suo intelletto, in poche pagine che il signor P. Molmenti le ha dedicate.

È inutile, signor bibliotecario, questo libricino non glielo voglio proprio dare. Consegnandolo ne' suoi scaffali polverosi, ella mi avrebbe l'aria di seppellirla un'altra volta, la nostra povera defunta, e l'esempio che essa lasciò di sè va lasciato sotto la piena luce della vita perchè parli veramente efficace.

E poi non glielo voglio dare anche per un'altra ragione. Il libriccino del signor Molmenti è, e dovrebbe essere l'indice, non più che l'indice d'un libro di maggior mole destinato a insegnare alle nostre donne la via misteriosa e talora dolorosa della fama. L'amico *Sior Momolo* — perchè è proprio lui — è artista, e prima di metter mano al monumento ci dà il bozzetto e lo espone al giudizio del pubblico.

Guardatelo, esaminatelo; gli è la rivelazione di un'altra Erminia. Non avete conosciuta che la poetessa, e il mio collega vi presenta alla donna, sempre poetessa, ma di quella poesia, che, per dirla alla francese, è affetto in azione.

Ecco; io sono pronto a sacrificare la rima e il fascino della parola incantevole, e fra poesia e poesia io m'appiglio a quest'ultima.

È quella di tutti i cuori: ed è quella che rammentano le sue allieve, rimaste senza la direttrice.

Don Peppino

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

Tip. Artero e C., Piazza Montecitorio, 124.